

BX
3601
A67
V.7.
ARCHIVUM

FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO TRIMESTRIS

CURA

PP. COLLEGII D. BONAVENTURAE

~~~~~  
ANNUS VII. = TOMUS VII.  
~~~~~

Typographia, Directio et Administratio

AD CLARAS AQUAS prope FLORENTIAM

(QUARACCHI presso FIRENZE)

1914.

ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM



PERIODICA PUBLICATIO TRIMESTRIS

CURA

PP. COLLEGII D. BONAVENTURAE



ANNUS VII. = TOMUS VII.



Typographia, Directio et Administratio

AD CLARAS AQUAS prope FLORENTIAM

(QUARACCHI presso FIRENZE)

1914.

PROPRIETAS LITTERARIA

DISCUSSIONES

ASSISI MEDIOEVALE

STUDIO STORICO-TOPOGRAFICO (a)

Abbiamo avuto occasione di occuparci di Assisi, delle sue mura, dei suoi edifici e delle sue contrade nel medio evo, per una antica veduta di essa città da noi segnalata in un affresco del nostro S. Damiano. Ci eravamo accinti ad illustrarla, ma la cosa ci si faceva abbastanza difficile, e ci accorgemmo che la topografia di Assisi, soprattutto medioevale, doveva essere ancora studiata, perchè troppe

(a) SUMMARIUM: Explicatur ichnographia moenium urbis Assisii hic expressa. — Moenia reconstructa saeculo VIII vel IX, vix ab antiquis distabant. Horum moenium tractum sequendo, portae praesertim ex ordine stabiliuntur, iuxta quas cinctus murorum sat determinari potest, qualis tempore S. Francisci fuerit. Habes portarum nomina sub singulis litteris in diss. indicatis, A-I. — Post obsidionem a Vitale de Aversa factam (1240-1), circa an. 1260, uti videtur, muri circa novum monasterium S. Clarae ampliati sunt, in directione signata litteris L, M. — Anno 1316 nova pars moenium extructa est, alia in urbis parte, in locis signatis litteris N-Z. — Tunc fragmentum picturae in S. Damiano, ad portam ecclesiae, in muro figuratae Auctor explicat. In hac pictura, sat deturpata, Petrus Bernardone filium Franciscum, qui post pannos venditos, in S. Damianum confugit, baculo iratus comminatur. Ad latus conspicitur urbis Assisii summarie depicta. Apparet inibi sic dicta « turris populi », et ante eam ecclesia cum turri, aedificiumque longum, quae ecclesia et conventus S. Clarae esse videntur, etc. Assisium etenim figuratur quodammodo uti tibi apparuisset e S. Damiano vel potius e Colle S. Feliciani prospicienti. Quoniam « turris populi » ad finem deducta est an. 1305, nec quidquam apparet moenium anni 1316, concludendum foret, hanc picturam, Jotti (Giotto) modum sapientem, compositam esse inter annos 1305-1316. — Econtra in nota (p. 19, n. 1) Auctor animadvertit « turrem populi » in pictura Jotti in basilica S. Francisci Assisii, in qua vir iuveni S. Francisco pallium sternit, minus altam esse, unde pictura ista, saeculo XIII exeunte, composita esse apparet. [NOTA DIRECTIONIS].

erano le lacune in questa parte della storia cittadina, molte le incertezze e non poche le contraddizioni degli scrittori, anche di cose francescane, che avevano arrischiato una qualche identificazione di nomi e di luoghi.

Abbiamo creduto perciò di rendere utile servizio, specialmente ai poco pratici del luogo, coll'intraprendere uno studio, quanto era da noi, accurato, e riassumere in una breve monografia lo stato esterno di Assisi nelle diverse sue epoche, corredando il nostro lavoro di una pianta illustrativa (1).

Per l'interesse specialissimo che ha nella storia, Assisi ha in ogni tempo avuto degli illustratori non indegni, anzi eccellenti, soprattutto per l'epoca umbro-romana, come l'Antolini (2), il Frondini (3) e l'Ing. Alfonso Brizi, la cui monografia « *Traccie Umbro-Romane in Assisi* (4) » è a noi utilissima, come quella che porge solide basi alla nostra costruzione.

Ma per quello che riguarda l'epoca medioevale, non abbiamo nulla di meglio che l'opera « *Delle Storie di Assisi, libri sei* » di Antonio Cristofani (5). Meritano tuttavia di essere ricordate le varie piante grafiche ed illustrative in materia, fatte con intenti, più o meno palesi e più o meno riusciti, di ricostruzione storica. Di queste è la veduta di Assisi, del sec. XVI, pubblicata da P. Sabatier (6), e l'incisione di Gio. Anastasio Fontana, buona per l'itinerario dei dintorni di Assisi (7). Abbiamo avuto anche per le mani una pianta con veduta e descrizione dei confini di Assisi del 1560 circa, contenuta in un manoscritto già del Frondini ed ora nella

(1) Sentiamo il dovere di ringraziare qui il P. Bughetti che ci ha consigliato di completare tale studio che noi avevamo ristretto alla sola parte riguardante la veduta da illustrare. — Per la pianta qui annessa ci siamo serviti di quella del Catasto Civile, ricavata e gentilmente favoritaci dall'Ingegnere Sig. Cesare Gori.

(2) *Il tempio di Minerva in Assisi*, Milano 1828; e *Appendice al Tempio di Minerva in Assisi*, Milano 1828.

(3) E' da lamentarsi che le pazienti ricerche di questo archeologo siano rimaste opera pressochè vana per essere inedite e disperse.

(4) *Atti dell'Accademia Properziana del Subasio in Assisi*, An. 1908, n. 23.

(5) Terza ediz., Assisi 1902.

(6) *Vue d'Assise. Reproduction lithographique d'une ancienne gravure*, Assisi 1898. — Fu riprodotta in minori dimensioni dallo Schnürer, *Franz von Assisi*, München 1905; II ediz. 1907, alla fine. Manca però nella versione italiana, Firenze 1907.

(7) Contenuta nel *La verità scoperta nei tre Santuari della città di Assisi* di Pompeo Bini, Firenze 1721.

Nazionale di Roma, dalla quale però non abbiamo ricavato utilità alcuna, per essere un rilievo, più che altro, di cose militari. Tutto questo è ben lontano dal darci una precisa idea di Assisi medioevale, del tempo di S. Francesco; e noi per uscire dalle molte imprecisioni e dalle molte lacune siamo indotti a rifarci daccapo.

Assisi, come tante altre città, andò col tempo notevolmente sviluppandosi, almeno sino al secolo XIV, e tale sviluppo lo vediamo segnato in diverse cinte di mura, che sono come tante tappe nel cammino del suo progresso. Noi prenderemo di mira principalmente queste mura le quali, come un giorno furono per Assisi l'argomento della propria sicurezza e l'espressione della propria forza, così sono a noi oggi l'esponente di quella vita collettiva nella quale nacque e visse lo spirito grande di Francesco.

Ogni intelligente osservatore che vi ponga mente, saprà con facilità discernere, fra le tante costruzioni del sec. XIII in Assisi, altre costruzioni che risalgono all'alto medioevo e, fra queste, ancora sustrati ed avanzi di epoca romana. Noi, lasciando da parte questa ultima, per la quale rimandiamo il lettore alle opere già citate, parleremo della città di Assisi al tempo delle invasioni barbariche, dell'ingrandimento parziale nel XIII secolo e di quello generale nel secolo XIV. Forti, e di non piccola estensione per il tempo, erano le mura urbiche, che il Brizi giustamente chiama *umbro-romane*; contro le quali venne ben presto a cozzare la dura cervice dei barbari, guidati da Totila, verso il 545. Questi riuscì ad espugnarle solo con la forza, mentre, è da notarsi, senza guerra aveva già presa la non meno munita rocca di Spoleto (1). « Venuta così Assisi a mano dei Goti, sono parole del Cristofani (2), e sguernita di mura, nè più restaurata che si sappia, in quel torno, ebbe probabilmente a perdere ogni importanza militare, e però soggiacque alla dominazione d'alcuna delle principali città convicine ».

Ai tempi dei Longobardi Assisi fu sotto i Duchi di Spoleto; ma nessuno sa dirci quando fosse che gli assisiani raccogliessero le loro energie per rinfocolare la vita cittadina, nè quando sorgessero sulle abbattute mura romane le nuove mura e le nuove porte, belle nel loro arco romanico, dalle larghe sagome.

(1) A. Cristofani, *Delle storie di Assisi libri sei*, lib. I, n. 14, ediz. cit. pag. 26. (2) L. c. lib. I n. 15, p. 28.

Non si può pensare che questa sia l'opera dei Goti demolitori, nè dei Duchi spoletani, che non avevano alcun interesse a munire una città la quale, forte di tali munizioni, poteva ad ogni momento ribellarsi. La migliore ipotesi perciò è di ascrivere la ricostruzione di dette mura al tempo in cui il popolo urbano di Assisi, sotto i Duchi, cominciò a godere di una certa libertà che gli permise di unirsi a comune e tutelare gl'interessi propri; il che fu verso l'ottavo secolo e più ancora nel nono, al tempo dei Franchi. Dando noi uno sguardo a queste solenni costruzioni notiamo anzitutto, con l'Ing. Brizi(1), che « le mura e gl'ingressi della primitiva cinta medioevale non si allontanano guari dalla posizione delle mura preesistenti »; cosicchè la città di S. Francesco ha gli stessi limiti che la città di S. Rufino e la città di Properzio. E noi vogliamo girarle attorno nella nostra carta, cercando rievocare nomi e ricordi che agli studiosi di storia francescana sono di capitale importanza.

Cominciamo dal punto segnato nella pianta con la lettera - A -, dove aprivasi una porta urbana fin dall'epoca romana, sulla strada che nel trecento troviamo nominata *strata Sementonis*, la quale, partendo dall'interno della città, volgeva in basso per il *campo Sementonis*, luogo in cui la gioventù assisiata era solita fare quegli armeggiamenti che trovansi proibiti nelle costituzioni della Fraternita di S. Stefano(2). Della porta, che si apriva presso i monasteri di S. Paolo e di S. Apollinare, riuniti poi ed ora occupati dall'Istituto S. Giuseppe, non è rimasta sul luogo alcuna traccia(3). E' da assegnare a questa porta una speciale importanza sopra le altre, in quantochè per essa dalla città presto si raggiungeva la *via francesca*, o *via francegena*, che girava e gira intorno al colle, e quindi si veniva alla grande strada Perugia-Foligno. Di questa porta certamente si parla nell'istrumento del 22 maggio 1302, ricordato da P. Sabatier(4); per il quale istrumento il Vescovo di Assisi Fr. Teobaldo vendeva al monastero di S. Apollinare alcuni terreni situati presso la *porta Sementonis*, o di *Sementone*. Appresso, l'istesso Sabatier nota che il detto Vescovo, il 6 ottobre 1316, dava il suo permesso per la vendita e il cambio

(1) Op. cit. 26.

(2) Cristofani, l. c. lib. III n. 42, p. 200.

(3) Nella *Vue d'Assise* illustrata da P. Sabatier, la porta medioevale apparisce però ancora in piedi presso il monastero di S. Apollinare.

(4) Fr. Franc. Bartholi, *Tractatus de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, Paris 1900, p. LXXV.

di certi terreni, appartenenti al Vescovado, che erano necessari per l'ingrandimento della città. Non è dunque da confondersi la sunnominata porta con quella dell'estrema cerchia detta pure *di Sementone* perchè posta sull'istessa *strata Sementonis* e presso l'istesso *campo Sementonis*. Male perciò si apponeva, a nostro avviso, il Sabatier quando scriveva (1): « E' facile precisare l'itinerario seguito da S. Francesco, quando, vicino a morire, venne condotto da Assisi alla Porziuncola. Usciti dal Vescovado i discepoli si diressero verso la Portaccia, allora porta principale di Assisi ed ora murata ecc. ». La *Portaccia*, già *porta di Sementone*, è quella dell'ultima cerchia, e venne murata forse non per altro motivo che per rendere obbligatoria la nuova strada da Assisi a S. M. degli Angeli, costruita sull'antico sentiero, sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1605), come dice l'incisione del Fontana, nell'opera di Pompeo Bini (2). Nè al nostro giudizio si accorda meglio quello che riferisce Tommaso Loccatelli (3): « *Porta Sceva*. E' questa l'antica denominazione di quella porta, appellata poi *Porta Sementonis*, come *Contrata Sementonis* fu chiamata l'annessa via. Non si saprebbe dire perchè venisse detta in tempi remoti *Sceva*, cioè iniqua, infausta, di sinistro augurio; se pure non lo fosse stata così perchè volta ad occidente, in memoria della celebre *Porta Scea*, troiana. Però fin dal 1316 è indicata col nome di *Sementonis*, poi più tardi *di Sementù*, e in seguito chiusa ». A parte la bizzarra interpretazione e l'anacronismo, di attribuire un nome di origine latino ad una porta del 1316, non possiamo noi neppure stabilire se questa denominazione di *Sceva* possa attribuirsi alla porta romana del luogo in parola, giacchè per questo il Loccatelli si riferisce al Frondini, e questi, contro il suo solito, non ne dà alcuna spiegazione, nel suo libro manoscritto di « *Descrizioni del territorio di Assisi* (4) ». Il Fontana nella citata incisione segna una porta col titolo di *S. Paolo*. Questo

(1) *Speculum Perfectionis*, Paris 1898, p. 243 e 244, note.

(2) *La verità scoperta nei tre Santuari di Assisi*, Firenze 1721.

(3) *Vita breve di S. Chiara di Assisi*, Assisi 1882, p. 14.

(4) Arch. di S. Rufino, vol. III, foglio 111. Se è lecita pure a noi una qualche congettura: posto che in questa contrada sia esistita una porta romana chiamata *Sceva*, vorremmo noi applicare questo nome a quella chiamata poi di S. Maria Maggiore — *B* —; pare infatti convenirle almeno per la disagiata sua posizione e la sdrucchiola strada per cui vi si accede.

nome ben potrebbe convenire alla nostra porta, per la vicinanza alla Badia di S. Paolo, edificata nel 1071, come pure per l'istessa ragione le sarebbe convenuto quello di *S. Apollinare*; ma l'incisione mette anche *porta S. Pietro* e *porta Moiano* a lato e a livello di *porta S. Paolo*, cosicchè non possiamo stare alla sua fede neppure quando reca nomi a noi ignoti, come quello di *porta di Pistello* in luogo della porta ora di *S. Francesco*, e *porta di Boccaccio* per quella di *S. Giacomo*.

Andando oltre alla porta segnata - *B* - si trova un arco di costruzione medioevale per il quale, dal lato occidentale della città, si scende nella pianura, con una strada quasi parallela a quella di Sementone. Nulla sappiamo del suo nome all'epoca romana, ma al tempo di S. Francesco doveva chiamarsi già *porta di S. M. Maggiore*, dalla vicina chiesa che, edificata verso il 1120, fu prima Cattedrale e, distrutta da un incendio, fu riedificata « tempore Episcopi Guidi et Fratris Francisci (1) ». Alla *porta di S. M. Maggiore* era intitolato uno dei *sestieri* in che si divide la città nel trecento (2).

Passando all'altro punto - *C* - si vede anche oggi un grande arco di bella sagoma, detto *arco di Pietro-Paolo* o *del ceppo della catena*, dal nome che, fino a pochi anni or sono, aveva l'annessa via. Venne detta anche *portella di Brunamonti* e *portella di Messer Antonio*, nella descrizione della divisione di Assisi in *terzieri*, fatta nel 1542 (3); ma nessuno di questi nomi crediamo possa andare fino al 1200. Fin da ora anzi notiamo che il nome di *portella* sta sempre ad indicare una porta urbana, rimasta un semplice arco nell'interno della città, per un successivo ingrandi-

(1) Cristofani, l. c. lib. II n. 4, p. 41.

(2) L. c. lib. III n. 19, p. 154.

(3) L. c. lib. VI n. 7, p. 360. — Nel Testamentum Nannis Bonioannis (conf. AFH V, 681) fra l'altro si ha: *Item reliquid Cecci Urbani unam domum positam in porta Palixii iuxta plateam communis*. L'allusione potrebbe convenire alla porta di cui parliamo, la più vicina alla vera *platea communis*, ed allora avremmo di quella un nome veramente antico. Ma questa *porta Palixii* troppo consuona con quella *Perlaxii*, vicina alla piazza di *Mercatale*, proprietà del Comune. — Fra la *porta di S. M. Maggiore* e quella - *C* - di *Pietro-Paolo*, precisamente presso la casa detta di S. Chiara, segnata nella pianta col n. 16, vedesi l'attacco di un grande arco, che nella *Vue d'Assise* del Sabatier si nota ben distinto. Con molta probabilità sarà stata però questa un'apertura fatta alle mura posteriormente, e non una vera porta urbana.

mento. Da questo luogo si usciva per andare, in via diretta verso l'eremo di S. Maria delle Viole ed a Spello; scendendo invece il *colle di S. Feliciano*, a destra, si andava, e si va ancora, a S. Damiano (1).

Nulla di speciale abbiamo da dire per il luogo - *D* - ove il Brizzi rileva l'esistenza di una porta urbana romana, dicendo così: « Ho indicato un altro ingresso alla città, confortato in questa opinione dal ricordare che ivi presso esisteva una di quelle così dette *portelle* che, come abbiamo notato, nei primi secoli del medioevo secondavano le più antiche costruzioni, la quale portella fu demolita nell'anno 1881 per l'apertura della nuova strada che dalla piazza conduce al pubblico giardino (2) ». Altro nome non conosciamo di questa, se non quello recentemente attribuitogli di *arco Gori* (3).

Corrispondente al punto - *E* - abbiamo da ricordare la porta, romana prima e romanica poi, che fu detta di *S. Rufino*, senza dubbio dalla edificazione dell'omonima basilica quivi presso, deliberata già nel 1036 (4). A questa porta si riferisce ciò che Tommaso Loccatelli riporta, senza indicarne la fonte (5): « Nel 1324 ai 27 di agosto, Giovanni Priore, Canonico ed Economo della Basilica di S. Pietro di Roma, concesse a Marinella del Cambio, di Perugia, il riedificare, su di alcune case spettanti alla prefata Basilica, un monastero « in porta *Physciani*, iuxta viam ab uno latere, ab alio portam in medio, ab alio Sanctum Rophinum ». Di questa porta, che era all'imbocco della piazza, chiamata fin dal 1203 (6) *del mercato e mercatale* e poi *piazza nuova* dopochè rimase entro le mura, e che dà luogo alla via delle Carceri, di S. Benedetto e del monte Subasio, così parlano i « *Magnifice Civitatis Assisiensis Statutorum libri quinque* (7) » dando

(1) La denominazione di *colle di S. Feliciano*, data a questa località, ci viene da un rogito del 1101, col quale tal Ranieri vende alla chiesa di S. Rufino una vigna « in loco qui dicitur colle de Sancto Felitiano et est inter fines via de Sancto Damiano ». Vedi *In Ricordo*, S. Damiano 22 Sett. 1912, p. 6. (2) *Atti dell'Accademia Properziana*, vol. II n. 23, p. 411.

(3) Nella *Vue d'Assise* illustrata dal Sabatier la porta è segnata in linea orizzontale, rispetto alla città, come per dare luogo ad una strada che va dal basso in alto. (4) Cristofani. l. c. lib. II n. 2, p. 37 e 39.

(5) *Vita breve di S. Chiara di Assisi*, Assisi 1882, p. 173. — Il documento cui si riferisce il Loccatelli è nel Monastero di S. Chiara in Assisi. Conf. AFH, an. V, p. 675. (6) Cristofani, lib. II n. 12, p. 60.

(7) Libro III, rubrica 170. — Questa preziosa raccolta, stampata a diverse riprese dal 1534 al 1544, « In edibus Ieronimi Cartularii, Perusie », contiene statuti che possono risalire al trecento e forse pure al duecento, raccolti in rubriche senza indicazione di tempo.

i • *Confines Perlasi, sive Platee Nove:...* Et vadit (possessio Comunis) ad oppositos muros veteres Comunis, et vadit ad turronem positum in conspectu ecclesie S. Rophini (il mausoleo), versus in pede dicte platee, et a dicto turrone trahit recte ad porticellam superiorem iuxta plateam predictam, ad angulum orti heredum Iacobi Herculani ». Non si fa parola di detta portella nella già citata circoscrizione dei *terzieri* del 1542 (1); forse già non esisteva più.

Procedendo al luogo - F - ci troviamo rimpetto una porta medioevale e, a pochi metri da questa, verso l'interno della città, vedesi un arco di greve costruzione, detto volgarmente l'*Archicciolo*, che deve dirsi certamente di epoca umbro-romana. Sopra questo arco è una iscrizione che dice: HOC OPUS FACTURA EST ANNO DOMINICE INCARNATIONIS MCLXXXIX STUDIO CONTADINI BARTOLI ET LOMBARDI BRUNELLI TANCREDO CONSULE (2). Interpretando questa iscrizione, il Cristofani (3) dice che il popolo di Assisi, abbattuta la rocca nel 1198, segno di feudalità, sentì prestissimo il bisogno di cingere la terra di salde mura. E dietro questo il Sabatier (4) non ha difficoltà di parlare di una *cinta innalzata sul principio del secolo XIII durante la giovinezza di S. Francesco*. E' chiaro che l'illustre scrittore voglia parlare dell'ingrandimento parziale della cinta, nella parte superiore della città. Noi però verremo a dimostrare che tale ampliamento è posteriore all'età di S. Francesco e di S. Chiara. L'iscrizione pertanto deve riferirsi ad un parziale rifacimento dell'arco medesimo e forse alla edificazione insieme della porta che gli è dinanzi, per cui la cinta rimane un poco spostata in fuori da quella romana. Di questa porta, che dava accesso alla via di Nocera (5) e di Gualdo e sulla quale viene ricordato fin dal 1111 l'Ospedale di S. Rufino in *Perlasii forea* (6), i documenti non ci hanno rivelato alcun nome. Possiamo però con molta probabilità argomentare che si chiamasse *porta Perlasi*, poichè il nome di *Perlasio* apparteneva, come abbiamo già detto di *Sementone*, alla contrada, dalla quale poi lo prese pure la porta della terza cerchia, che sostituì la prima.

(1) Cristofani, lib. VI, n. 7, p. 360.

(2) L'originale di questa, che ora è nel Museo Comunale di Assisi, è stato sostituito nel luogo da un calco a cemento.

(3) L. c. lib. II, n. 9, p. 55. (4) *Vue d'Assise*.

(5) Troviamo ricordata la *Via nucerina* in una pergam. dell'Arch. della Cattedrale di Assisi, fasc. I, n. 75. (6) *Ibidem*, fasc. I. n. 30.

Da qui, attraversando il non breve spazio che occupa il colle della Rocca, si viene al punto - G - dove era la porta romana e poi la medioevale detta *di S. Giacomo*, dall'antica chiesetta omonima ivi situata, che può ancora vedersi nell'interno del *Laboratorio femminile di S. Francesco*. Questa remota contrada della città la troviamo più volte ricordata, nell'atto di pace fra i *boni homini* e gli *homini de populo* del 1203 (1), col nome di *Murorupto* (Murorotto), e doveva essere composta in gran parte di *casalena* (casalini), ad uso di ospizi urbani dei Balivi, i quali avevano i loro castelli nel contado; abbattuti i quali dal popolo, il Comune doveva fare di quei casalini delle case per i danneggiati, in forza di detto trattato. Il nome di *Murorotto* sarà originato dal cattivo stato di quella parte di cinta, che forse era divenuta una maceria o semplice cava di pietre, secondo quello che si dice nel trattato medesimo: « Similmente ai figliuoli di Bernardo faccia il Comune una muraglia alle loro case di Murorotto, delle pietre che quivi sono ». E l'ipotesi si avvalora pensando che la città era stata di nuovo espugnata verso il 1174 da Cristiano di Magonza, perchè ribelle a Federico Barbarossa (2). La qual cosa spiegherebbe ancora i lavori di riparazione dell'*Archicciuolo*, di cui abbiamo parlato. La strada poi da porta S. Giacomo, girava come adesso dietro al colle ed aveva lungo essa, fra l'altro, il monastero di *S. M. degli Episcopi*, o *de Piscolis*.

Per andare all'altra porta di questa cinta si deve arrivare all'*arco del Seminario*, sulla via chiamata di S. Francesco, dopo la costruzione della Basilica. Presso questa porta medioevale, ancora ben conservata, era il monastero di *S. Angeto di Panso* o *in Panso* (3), e fuori di essa la via che direttamente si dirigeva, come anche ora, al ponte S. Vittorino. Il nome di *Panso*, forse a motivo del monastero predetto, convenne pure alla porta che ancora nel 1542 troviamo ricordata: *Portella di Panso*. Da qui sarebbe passato il corteo per la traslazione del corpo di S. Francesco, anzi a S. Francesco troviamo pure intitolata talora questa porta, prima che ne sorgesse un'altra sulla terza cerchia.

(1) A. Cristofani, l. c. lib. II n. 12, p. 59.

(2) L. c. n. 6, p. 44.

(3) Per questo vedi: Lipsin, *Compendiosa Historia*, Assisi 1756, p. 22; Loccatelli Vincenzo, *Vita di S. Chiara di Assisi*, Assisi 1854 p. 39. Locatelli Tommaso, *Vita breve di S. Chiara di Assisi*, Assisi 1882, p. 167 e meglio ancora F. Pennacchi, *Legenda S. Clarae V.*, Assisi 1910, p. xxxvii.

Ora non ci rimane a parlare che del punto - I -, dove era un'altra porta medioevale, di cui non resta che un attacco dell'arco (1), mentre è invece conservata la porta romana, rimasta più in basso e visibile nei sotterranei del palazzo Fiumi. La più volte menzionata descrizione dei *terzieri* (2) ricorda la porta medioevale col nome di *Portella di Crispolto*. La strada che passava da qui era quella che scendendo in basso conduceva all'Ospedale di S. Salvatore delle Pareti e poi a S. Maria degli Angeli; strada che divenne poi principale per Assisi, in comunicazione con la linea Perugia-Foligno, dopo l'edificazione della basilica di S. M. degli Angeli.

Abbiamo percorso così l'intero circuito della città di Assisi, quale si mantenne fin dopo la morte di S. Francesco (1126), e ci volgiamo ora a ricordare come furono queste le mura che sostennero il duplice assedio, ultima loro prova, del 1240 e del 1241, alle cui date è legato il nome taumaturgo di S. Chiara (3).

Dopo il primo terribile assalto, in cui Vitale d'Aversa, « *per circuitum civitatis, igne et ferro omnia dissipans, exteriores domos, ecclesias Saraceni et Comani succendebant* (4), » e più ancora dopo la seconda carica, si dovette pensare a munire di forti mura il lato superiore della città, ad ovest, che per la migliore posizione erasi fatto ricco di case e casolini. E questo pensiero si doveva poi mandare ad effetto verso il 1260, mentre sorgeva la basilica e il monastero di S. Chiara, quasi in omaggio alla gloriosa liberatrice, di cui doveva proteggere la verginale spoglia. Nessun documento diretto ci fa sicuri di questa data; ma noi che abbiamo studiato a stabilirla veniamo ora a confermarla.

E' dalla chiesa di S. Giorgio che noi dobbiamo prendere la mossa e che deve ritenersi per suburbana, e non urbana. Infatti S. Giorgio era anche *Hospitale S. Georgii*, anzi era principalmente ospedale; e tutti gli ospedali di quel tempo li troviamo fuori le mura urbane, compreso quello del Comune fondato nel 1267, fuori *Porta di Panso* (5). Ciò non

(1) Pare che fosse però ancora in piedi nel sec. XVI, quando venne tracciata la *Vue d'Assise*, illustrata dal Sabatier.

(2) Cristofani, lib. VI n. 7, p. 360.

(3) Vedi G. Golubovich, *In Ricordo*, S. Damiano 1912, p. 33.

(4) Codice N. 341, fol. 117, V, dell'Archiv. Com. di Assisi. Op. cit.

(5) A. Cristofani, lib. III n. 42, p. 206.

prova però che sia stato così fino al tempo in parola; ma per questo ci viene in aiuto un buon documento, l'atto di permuta della chiesa di S. Damiano in quella di S. Giorgio, del 1253, dove, tracciandosi i confini di questo ultimo luogo, si dice: «*Et cui ecclesie Sancti Georgii et hospitali et loco isti sunt fines: primo et secundo via* (quella che dalla città gli andava dinanzi e gli passava di lato), *tertio et quarto possessiones Sancti Ruphini* (1)». Nessuna parola di mura nè per la chiesa, nè per l'ospedale, nè per il luogo e terreno annesso. Se le mura vi fossero state, come attigue dovevano certamente essere nominate; come p. es. fa il Not. Ser Bonaventura in suo rogito del 29 Maggio 1270, col quale si vende *Sororibus de Panço* una casa con la piazza, i cui confini sono... *a secundo Monasterium de Panço, a tertio murus civitatis* etc. (2). Nè di porta nè di mura urliche si fa ancora menzione nei rogiti, elaborati a dirimere l'aspra contesa per l'anzidetta permuta, contenuti nella bolla di Alessandro IV, in data 10 maggio 1256 (3); nei quali rogiti sono minutamente descritte le adiacenze del fabbricato e dei possessi di S. Giorgio.

Un'altra ragione sta in questo che tale parte di mura, come è tracciata, suppone il monastero e ne tiene conto, così che, presentandosi questo ben sicuro all'esterno per le salde ed alte sue mura, non fu creduto dovergli aggiungere altro per difesa dal lato di mezzogiorno e ponente; si troncò la fortificazione all'angolo sud-est della chiesa, e per lo spazio che separava il monastero dalla città, nella parte di sotto, si giudicò sufficiente l'alto terrapieno che venne a formare la piazza dinanzi la chiesa. Cosicchè le mura urbane in questo ingrandimento si condussero dal punto - *L* - fino al luogo - *M* - dove fu condotta, nello sventramento del 1881, la nuova *Via Metastasio* che parte dal centro della città; e da qui poi si fecero arrivare fino alla già nominata - *F* - porta di S. Rufino. La porta al luogo - *L* - naturalmente si disse subito *porta di S. Chiara*, e *borgo di S. Chiara* fu chiamato quello racchiuso nell'intera aggiunta. Nel 1542 troviamo la medesima porta distinta col nome di *portella dei Bistocchi* ed ora, dall'attiguo proprietario, suole chiamarsi *arco Pucci* (1).

(1) *In ricordo*, S. Damiano 1912, p. 9.

(2) Archivio del Protomonastero di S. Chiara in Assisi. — Conf. AFH I, 426, n. 45. (3) *Bullarium Franc.*, II, p. 243 s.

(4) Nei capitoli del 1316, dei quali appresso diremo, i Rettori delle arti presero atto: *De strata nova facienda a palatio populi ad portam sancte Clare*; il che fu eseguito con una specie di sventramento, per cui si espropriarono molte case.

Nè a questo, che la chiesa, con l'ospedale, di S. Giorgio fosse prima di detto tempo suburbana, si oppongono i biografi francescani. Che anzi il Celano dice espressamente: *Apostolicus vir Franciscus, vitae mortalis compedibus absolutus, feliciter migravit ad Christum et, SEPULTUS APUD CIVITATEM ASSISII, tot et tantis mirabilibus ac variis coepit ubique miraculis coruscare etc.* (1).

Ma intanto Assisi, che racchiudeva in sè, col francescanesimo, il fermento di una vita nuova, prosperava di giorno in giorno e attirava lo sguardo dei dotti e dei potenti, dell'Italia e del mondo. E si credette ben presto per questo necessaria una maggiore espansione territoriale della città, che ne potesse contenere e manifestare la cresciuta grandezza. Si tracciò così una cinta tre volte maggiore della preesistente, i cui limiti estremi dovevano essere la piccola rocca a levante e la chiesa di S. Francesco a ponente, da comprendersi nella stessa città. Contemporaneamente poi si eleggeva una commissione di quindici cittadini e rettori delle arti, con propri capitoli o statuti, allo scopo di abbellire la vecchia città e popolare la nuova (2). Buona parte però ne rimase vuota, come è dato ancora vedere, e la stessa costruzione delle mura, nella parte ultima, verso S. Francesco, risente un poco delle mancanti forze; come ci faceva notare l'Ing. Cesare Gori di Assisi. Ciò nonostante quel nobile sforzo sta a dimostrare eloquentemente quanto i problemi dello spirito, quali i promossi dal francescanesimo, valessero a promuovere ancora l'esterna e materiale prosperità, forse più ancora delle operazioni guerresche, sia pure a base di diritto, e più ancora dei calcoli politici. Nell'istesso tempo questo grande risveglio in una sola città ci dà pure una buona idea di quanta parte abbia potuto avere il movimento francescano nella storia del rinascimento.

Il tempo dell'erezione di questa estrema cinta di mura ci è fissato, con precisione sufficiente, dal consenso dato da Fr. Teobaldo Vescovo di Assisi, in data 6 ottobre 1316, per la vendita e cambio di terreni appartenenti al Vescovado, necessari all'ingrandimento della città (3); ci è meglio accertato dalla querela del Capitolo della Catt. e dell'Abate

(1) *S. Francisci Ass. vita et miracula, auctore Fr. Thoma de Celano*, ed. Eduardus Alencon. Romae 1906, p. 336.

(2) P. Cristofani, lib. III n. 2, p. 132.

(3) P. Sabatier nota, 2ª a pag. LXXV del *Tractatus de Indulgentia* cit.

di S. Pietro, contro il Comune per terreni a tale scopo occupati(1); come pure dai detti capitoli dei rettori delle arti, in data dell'anno medesimo. Dal che si può anche comprendere che la cosa fu condotta con la massima prestezza, in un anno.

Facciamo ora sulla nostra carta una escursione intorno a queste mura, dove troveremo pure qualche cosa d'interessante per la storia francescana e civile di Assisi. Al luogo segnato - *N* - abbiamo *porta di Moiano*, quasi di *mons Iani*, direbbero gli archeologi di qui, in relazione ad un antico tempio che, dedicato a Giano, sarebbe stato dove ora è S. Maria Maggiore o del Vescovado. In ogni modo questo nome doveva convenire principalmente alla contrada e si comunicava pure alla strada, che perciò viene chiamata *strata Moiani* nei citati *Capitoli delle arti* (2).

Porta Nuova - *O* - sorge presso il già nominato *colle di S. Feliciano* e racchiude il borgo che gli Assisiani intitolarono *aretino* da una vittoria ottenuta, in alleanza con Perugia, sulla città di Arezzo, e ricordata con una lapide posta nel 1335 in porta S. Chiara (3).

La porta - *P* - è quella che si disse e si dice ancora *di S. Antonio*, da una chiesa dedicata a S. Antonio Abate, quivi situata (4); e si dice pure *dei Cappuccini*, che officiarono quella chiesa e vi ebbero un convento fin dal sec. XVII.

Da qui, passata la *Rocchicciola*, si va alla nuova *porta Perlici*, o *di Perlagio* - *Q* -; poi, passata la *Rocca*, all'altra similmente nuova *di S. Giacomo* - *R* -, dopo la quale le mura vanno direttamente alla chiesa di S. Francesco.

Crediamo qui interessante dare i confini della piazza S. Francesco, contenuti nei già citati « *Magnifice Civitatis Assisiensis Statutorum libri quinque* (5) », dai quali si possono trarre utili conclusioni. « *Confines platee S. Francisci sunt: a porticella que est supra stratam, que vadit versus Sanctum Petrum et ad portam filiorum Crisci, que porticella est posita infra domum Ser Francisci Angeli et domum Ioannis Stephani, usque ad angulum domus Fran-*

(1) Archivio Com. di Assisi — Rogito di Ser Paolo Not. 19 ott. 1316.

(2) Archivio Com. di Assisi — Rogito di Giovanni Not. del 1316.

(3) A. Cristofani, lib. III, n. 10, p. 144.

(4) Questa chiesa dette pure il nome a tutta quell'altura da presso, detta perciò *monte di S. Antonio*, e che è come un secondo gradino al Subasio, dopo il *colle di S. Feliciano*.

(5) Op. cit. Libro III rub. 168.

cisci Gasparis Sanfiordi; et trahit recte ad angulum domus ex opposito dicti Francisci. Et similiter usque ad angulum domus heredum Petri Masii, et ex opposito usque ad cantonem Berthesche, in capite dicte platee; et a dicto angulo usque ad angulum platee inferioris dicte ecclesie, et a dicto angulo usque ad dictam porticellam prout trahit murus: non tamen preiudicando iuribus specialium personarum (1).

Studiando un poco su questo, troviamo che la *porticella* o portella di cui si parla a principio è quella segnata nella nostra carta con la - S - e che, nella più volte citata descrizione dei *terzieri* del 1542 (2), chiamasi *portella di S. Francesco*. Cominciandosi da qui a descrivere la piazza, non tenendo conto dei portici, che allora non esistevano, si passa così dinanzi a tutte quelle case schierate di fronte la chiesa, presso le quali non ci fermeremo, perchè non conosciamo alcuno di quei Messeri nominati. Si arriva poi al *cantone della bertesca*, in capo alla piazza, che deve essere la fortificazione di porta S. Giacomo; di dove si ritorna per andare direttamente all'angolo della chiesa. Da qui si scende, lungo essa chiesa, alla piazza inferiore, fino all'altro angolo formato dalla coincidenza delle mura della chiesa o del convento con quelle urbane, e quindi, *prout trahit murus*, si ritorna alla portella, donde si è partiti (3).

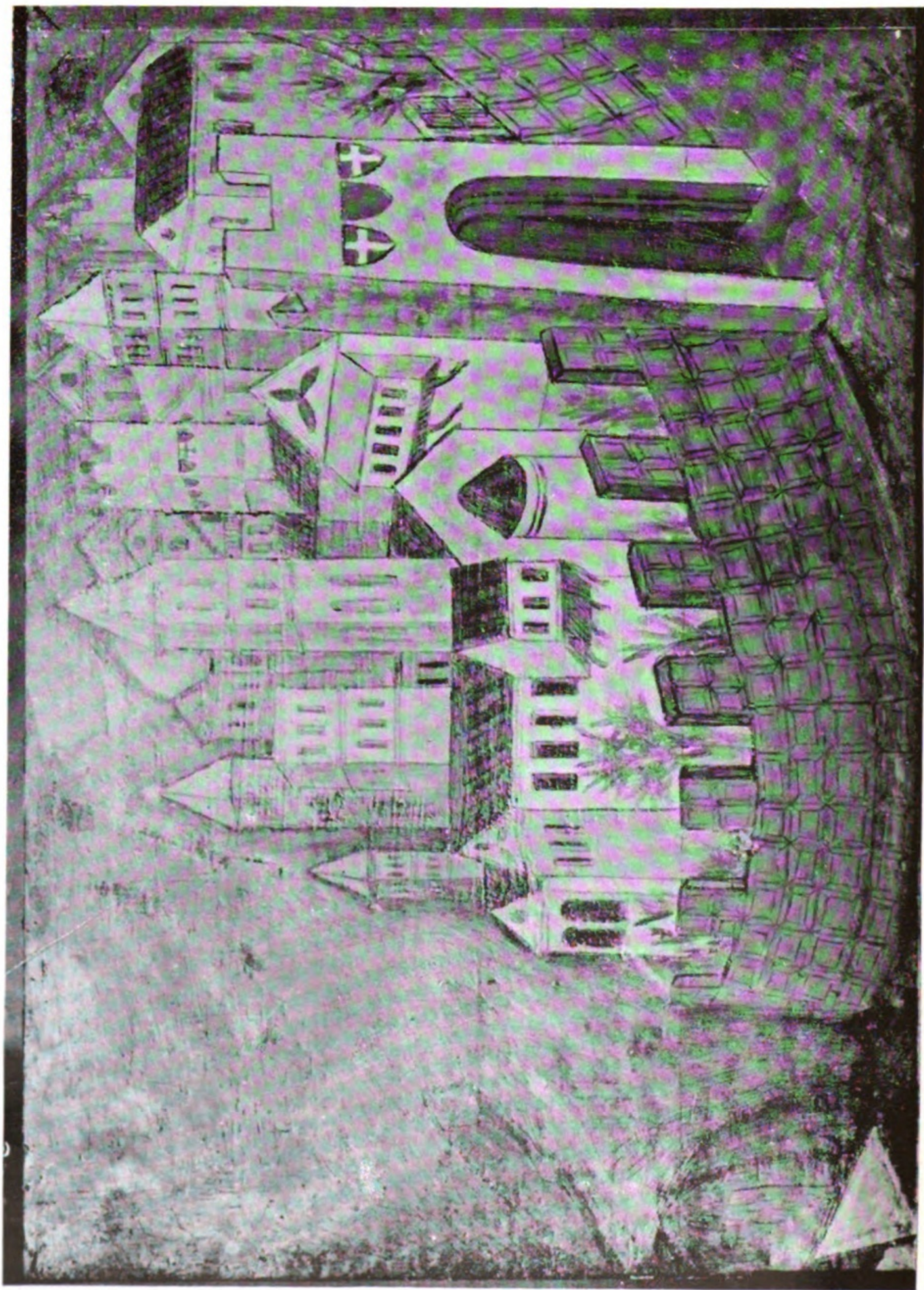
Tale porticella - S - deve essere stata da principio una vera porta urbana, e le mura, da questa alla prossima *porta dei figli di Crisco* - T - già ricordata, potevano condursi secondo la linea spezzata tracciata sulla carta, mettendo fuori così tutta la parte del moderno Albergo Subasio.

Proseguendo da questa porta - T -, ora detta *di S. Francesco*, per la strada che conduce al ponte S. Vittorino, dopo qualche minuto si trova sulla medesima strada un grande arco - Z - di porta urbana, di cui non si può dare altra spiegazione se non che sia il segnale di un progetto di mura più vasto, che naturalmente sarebbe fallito (4).

(1) Ciò vien detto perchè trattavasi di circoscrivere una piazza appartenente al Comune. (2) A. Cristofani, lib. III n. 7, p. 360.

(3) Notisi che allora non esisteva neppure quel braccio di convento che guarda la pianura, nella lunghezza della basilica, edificato nel sec. XIV ad uso di noviziato, infermeria e forestiera.

(4) In relazione a questo arco, visibile ancora, troverebbesi un altro arco grande che doveva esistere nell'angolo di mura sotto *porta S. Pietro*, come trovasi segnato chiaramente nella *Vue d'Assise* illustrata da P. Sabatier.



La più antica veduta di Assisi (1305-1315).

Della porta S. Pietro - U - e della porta di Sementone, o portaccia - V - perchè ora chiusa, non abbiamo nulla di interessante, dopo quello che si è già detto. Cosicchè possiamo chiudere la nostra carta topografica, per dare uno sguardo alla segnalata *antica veduta di Assisi in S. Damiano*.

*
* *

Questo lembo di affresco, che riproduciamo, fa parte della storia che si svolge intorno alla *fenestra del denaro* e rappresenta il giovane Francesco che, dopo vendute le mercanzie per riparare la diruta chiesetta, è ritrovato dal padre Bernardone e minacciato di bastonate nel rifugio di S. Damiano; il cui custode, prete, con atto di viva emozione, assiste alla disgustosa scena.

La veduta di Assisi, in questo affresco che occupa i due lati dell'angolo a destra, presso la porta della chiesa, è nella perfetta oscurità e non avvertita. E merita di essere conosciuta, perchè è la più antica che si abbia di Assisi, mentre quella che il conte Umberto Gnoli segnalava (1) nel *Gonfalone della peste, di Niccolò Alunno* (1430-1502), illustrandola come *la più antica veduta di Assisi*, è ben più tarda. Riguardo all'intero affresco, per ora possiamo solo affermare essere il più importante che qui si conservi ed il più antico, dopo quello rimasto in parte nell'abside. Il suo stile è della più bella maniera giottesca, alquanto trascurato nelle parti architettoniche ma molto accurato nelle figure, dove è l'espressione di un'anima che non può non essere di un grande maestro, il quale non lavora di maniera, ma dal soggetto che tratta attinge nuova originale energia. E' questa una briciola senza dubbio che i Frati Minori, custodi di questo luogo, fecero cadere, di quell'arte profusa a piene mani nel gran tempio di S. Francesco.

Restringendoci al nostro particolare, notiamo che questa veduta è ben lontana dall'essere una fedele riproduzione della Città Serafica, poichè nè l'autore la intese, nè da lui si potrebbe pretendere, quando la scienza di prospettiva era ai suoi primordi. E' questa pertanto una esposizione grafica, a memoria e, diremmo quasi, per sommi capi; poichè invero non sono qui segnati che gli edifici della città più ragguar-

(1) *Bollettino d'Arte*, Aprile 1911; cf. AFH V, 158.

devoli: una descrizione logica dunque, più che una rappresentazione o un quadro prospettico.

Non per questo però perde la sua importanza, giacchè, se troppo tace, qualche cosa pur dice. Il punto da cui la città è presa sarebbe S. Damiano, o meglio il luogo già detto *colle di S. Feliciano*; per dove sarebbe disceso in S. Damiano Bernardone, a ritrovare il figlio fuggiasco. Una cinta di mura, ascendente verso destra, chiude la città, composta principalmente di torri e di campanili; simbolo assai eloquente della vita medioevale.

Per determinare però l'esterno della città, si dovrà partire dall'interno, e noi cominceremo coll'identificare quella torre slanciata, nella parte superiore, ed ornata di stemmi; che non è altro che la *torre del popolo*, posta fra il tempio di Minerva e il palazzo dei Consoli (1). Dinanzi a questa torre, in basso, a sinistra della porta, vedesi una chiesa che si presenta a rovescio, dall'abside; con un bel campanile a sinistra, e quindi un lungo edificio per abitazione. Per la posizione e l'approssimativa struttura, questa può sicuramente dirsi la chiesa, il campanile e il monastero di S. Chiara. Più a sinistra di questo è una ben formata torre, forse quella già esistita nel monastero di S. Quirico (2); poi dopo questa un campanile, e quindi un'altra abside (3) ed un altro campanile: la chiesa di S. Maria Maggiore e la chiesa abbaziale di S. Paolo, prossime alle mura. A destra in alto, possiamo pure identificare, per la sua forma larga, il campanile di S. Rufino; il quale, come tutti gli altri campanili notati, terminava, come qui si vede, a cuspide (4).

Se dunque l'edificio, prossimo alla porta urbana e quasi attaccato alle mura, è di S. Chiara, dobbiamo dire che Assisi è qui ritratta quando era cinta in questo lato dalla seconda cerchia; e che la porta che si presenta davanti, ornata di stemmi, è la *porta di S. Chiara*, di cui abbiamo abbastanza parlato.

(1) Ricordiamo che nè questo palazzo, edificato nel 1212, e molto meno quello della Signoria, fatto di fronte a questo nel 1337, fu dove il giovane Francesco venne condotto dal padre a dargli soddisfazione.

(2) A. Cristofani, lib. IV n. 7, p. 217, in nota.

(3) Chiamiamo *abside* quella prospettiva formata a bifora, perchè secondo noi quei due archetti non sono altro che l'ornato, solito nelle absidi di stile romanico; può essere però anche una parte del monastero di S. Paolo.

(4) A proposito di campanile cuspidale, vedi P. Giusto: *Le vetrate di S. Francesco in Assisi*, Milano 1911, p. 31 not. 2.

Dai punti già accertati, non ci sarà ora difficile, per concludere, ricavare una data approssimativa, che determini l'epoca dell'affresco in parola e della veduta illustrata.

L'edificio più recente qui segnato è la *torre del popolo*, che ebbe la sua prima campana nel 1274, ma non fu terminata prima del 1305 (1). Non tenendo ora conto il pittore della terza cerchia (Porta Nuova), costruita, come abbiamo veduto, nel 1316, come di cosa non esistente, ne verrebbe che il nostro affresco sia stato eseguito fra il 1305 e il 1315.

Questo è quanto avevamo da dire di questa veduta che, se non c'illudiamo, è una piccola pagina di storia abbastanza suggestiva.

P. LEONE BRACALONI, O. F. M.

Assisi — S. Damiano.

(1) A. Cristofani, lib. II, n. 18, p. 115. — Lo stato di questa torre incompiuta può vedersi nell'istoria giottesca, in S. Francesco di Assisi, nella prima della vita del Santo, in cui è ritratta la *piazza del popolo*, dove il giovane Francesco riceve l'omaggio di un concittadino. Ivi la torre, fra il palazzo dei Consoli e il tempio di Minerva, apparisce troncata a pochi metri sopra il palazzo; particolare, giammai notato, che si spiega pensando che l'istoria fu condotta sulla fine del duecento.



NOTES BIOGRAPHIQUES ET DOCUMENTS
DU FR. PIERRE FARDÉ O. F. M.
VOYAGEUR EN AFRIQUE (1652-1691) (a)

En 1911, le P. Cajetan Schmitz, O. F. M. (1) publia une traduction allemande des lettres du Fr. Pierre Fardé. A cette occasion M. Jos. Schmidlin (2), professeur à l'Université de Munster, crut de son devoir de critique de battre en brèche ce qui pour lui n'était qu'un vulgaire roman d'aventures. Sa critique fut sans pitié. Il jugea que ces

(a) SUMMARIUM: Contra obiectiones recentes documentis genuinis infra editis probantur authenticitas et veracitas octo epistolarum, quas Fr. Petrus Fardé, laicus, an. 1686-1690 ex Africa scripsit, in eis itinera sua, casus adversos et passiones enarrans. — Natus Gandavi in Belgio, die 12 sept. 1672 in conventu O. F. M. eiusdem urbis professionem religiosam emisit. Annos 1682 et 1683 in Terra Sancta egit, quo an. 1686 redire voluit. Fo in mari pergens, a piratis Algeriae captus est et sub corona venditus fuit. Usque in urbem Agades deductus, ibi herum suum aliosque convertit, quam ob rem ibi dire est cruciatus. Pretio redemptus et in Belgium reditum aggressus, facto naufragio, tandem in scopulum aridum devenit, ubi 11 menses miserrimam vitam egit. A piratis illic navigantibus susceptus, in Provinciam demum rediit. Mortem opetiit 16 iunii 1691. — Epistolae Fr. Petri an. 1708 primum evulgatae sunt. Autographon epistolae VI, datae Sala 15 april. 1690, adhuc servatur in Archivo Provinciae Belgii O. F. M.; quae epistola cum aliis ita connectitur, ut ipsa admissa, caeteras negare non possis. — Edita quoque est epistola Danielis Van Breuckel, saecularis, et partim socii ipsius Fr. Petri, data ex Agades 15 mart. 1687. Alia quoque suppetunt de eo testimonia. Omne autem dubium egregie exploditur *Litteris emortualibus* a Superioribus Provinciae statim post ipsius mortem editis, quae summam casuum variorum, quibus Fr. Petrus Fardé misere iactatus fuerat, continent, narrantque. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) *Quer durch Afrika. Reisen und Abenteuer des Franziskanerbruders Peter Fardé von Gent in den Jahren 1686-1690 von P. Cajetan Schmitz, O. F. M. Trier, 1911; in-12°, 87 pp. (Aus allen Zonen, vol. I). Voir AFH IV, 626-7. Dans la version allemande citée, on a fait disparaître, peut-être à tort, la forme originale des lettres, pour obtenir une relation plus suivie.*

(2) Dans un compte rendu de cette version allemande, paru dans *Zeitschrift für Missionswissenschaft*, I, Münster 1911, 349-50.

lettres « ayant sans doute subi les caprices du sort réservé aux traditions humaines », contiennent « quantité d'invraisemblances et même des impossibilités physiologiques et psychologiques ». M. Schmidlin met en doute leur « authenticité » et leur « véracité », en les classant parmi les « Robinsonnades », qui commençaient à éclore à la même époque; Fr. Pierre Fardé mourut en 1691, et ses lettres furent publiées en 1708 (1). « Une *pia fraus*, dit-il, apparaît ici, mise au service des Missions et de l'Ordre ». Et il continue: « Il est très difficile de décider, s'il y a un fond historique quelconque, car presque tout moyen de contrôle nous manque, et les lettres (de Fr. Pierre) en sont la seule source. Les données historiques et géographiques en sont cependant si générales et vagues, qu'elles ne trahissent pas le faux, quoiqu'elles ne contiennent aucun indice prouvant leur fidélité ». Puis M. Schmidlin, se croit en devoir de rappeler que la critique doit être appliquée aussi aux sources et matériaux de l'histoire des Missions. Cette dernière remarque est certainement louable et parfaitement à propos.

Tel est le jugement — disons le verdict — du savant professeur. Cependant, malgré l'autorité, qui s'attache au nom de M. le Prof. Schmidlin, nous estimons ne pas pouvoir admettre ses conclusions, et même nous pensons, que celles-ci sont inspirées par une hypercritique, qui n'a rien à faire avec la vraie science.

D'ailleurs l'attaque de M. Schmidlin n'a pas même l'honneur de la nouveauté. En effet, déjà en 1875 M. Goblet d'Alviella (2), publia une diatribe inepte contre les lettres de Fr. Pierre Fardé et osa juxtaposer les lignes contradictoires que voici: « Personne n'a jamais révoqué en doute l'authenticité de cette relation »; et plus loin: « un examen quelque peu attentif de ses lettres démontre clairement que nous nous trouvons purement et simplement devant une ingénieuse supercherie littéraire ». La réponse ne se fit pas attendre; le savant P. Servais Dirks (3) s'en chargea et se fit un

(1) M. Schmidlin exagère donc quelque peu en prétendant que les lettres furent publiées « presque une génération après la mort » du Fr. Pierre; l. c. I, 249,

(2) *Patria Belgica*, partie III, livraison 28^e, Bruxelles, 1875 (3 vols. in-8°).

(3) Extrait du: *Magasin littéraire et scientifique*, Gand, Leliaert, III^e an. 1887, p. 471-89: « *Les voyageurs belges et le Patria Belgica* ». Cf. du même: *Voyages et Aventures de Fr. Pierre Fardé*, Gand, Vanderschelden [1878], in-12°, 236 pp.

plaisir de railler agréablement cette critique d'un nouveau genre, qui démolit incontinent ce qu'elle vient d'étayer. M. le Prof. Schmidlin semble n'avoir connu ni l'article de M. Goblet d'Alviella, ni la réponse du P. Dirks....

Quoiqu'il en soit, reprenons les points les plus importants de la question, et mettons sous les yeux du critique trop sceptique des documents originaux et absolument contemporains, d'abord sur la vie du Frère lai Pierre Fardé et ensuite sur ses voyages et aventures peu ordinaires. Ces documents démontreront que nous avons bien d'autres moyens de contrôler le contenu de ses lettres.

*
* *

I. — CURRICULUM VITAE DU FR. P. FARDÉ. — Nous ne donnerons ici que les points chronologiques et les détails, que nous pourrions étayer de documents authentiques.

Le Fr. P. Fardé né à Gand, fut reçu à la vêtue, au couvent des Récollets de la même ville, le 11 septembre 1671; âgé de 20 ans, il émit ses vœux le 12 septembre 1672.

Nous reproduisons l'acte authentique de la prise d'habit, signé de sa main, ainsi que toute la formule autographe de la profession religieuse du Frère Pierre Fardé, contresignée par le supérieur de la communauté de Gand, et par deux membres du discrétore: c'est le procès verbal en due forme.

Procès-verbal de la vêtue du Frère Pierre Fardé (1).

Post examen coram Patribus discretis, et communitate, nullo defectu reperto ex parte conditionum requisitarum, et aliis observatis observandis, recepit habitum probationis fr. Petrus Fardé, 11 Septembris 1671.

Dit belijde ick broeder pieter fardé [Autographe].

F. A. Stalpaert, Praeses.

En marge il est ajouté par une 3^e main: *Professio est in alio libro, 12 Sept. 1672.*

(1) *Liber investitionum, an. 1639-1795, et Professionum 1696-1795 conc. Gandavensis.* Ms. 0,40x0,16 m; p. 40. Dans les Archives de la Province franciscaine belge (APB), à Bruxelles, Section III: Gand.

Acte autographe de sa Profession religieuse (1):

Ick broeder pieter fardé geboren
 tot ghendt oudt 20 jaren hebben
 ontfanghen het proef habyt van de
 Orden van S. Francois der minder
 broeders recollecten in het conuent
 van ghendt welck proef jaer
 vol bracht hebbende hebbe myn
 sollemnele professie ghedaen
 inde hande vanden seer Eer
 weerdighen pater guardiaen
 van het selve conuent op den
 12. van september 1672

Broeder pieter fardé
 fr. Carolus Leroy Guardian
 fr. Joseph de Bloys Proix diff.
 fr. Marcellianus Coebergh vic.

Voici la transcription de cet acte:

Ick broeder pieter fardé geboren tot ghendt, oudt 20 jaren, hebben ontfanghen het proef habyt van de Orden van S. Francois der minderbroeders recollecten in het conuent van Gendt, welck proef jaer vol bracht hebbende hebbe myn sollemnele professie ghedaen inde hande vanden seer Eerweerdighen pater guardiaen van het selve conuent op den 12 van september 1672.

broeder Pieter Farde.

fr. Carolus Leroy, Guardian.

fr. Joseph de Bloys, Proix diff.

fr. Marcellianus Coebergh, vic.

Les documents qui précèdent nous dispensent de tout commentaire.

(1) APB. Sect. I. MS.; papier: 0.150×0.095 m. contenant les *Statuta Generalia Tholosana Familiae Cismont.* a. 1532, ensuite *Liber professionum*; la dernière page 178 est reproduite ci-dessus.

Le sacrifice de sa jeunesse, pleine des plus belles espérances, fut comme le prélude des actes de dévouement et de générosité, de courage intrépide et d'audace peu commune, dont cette trop courte existence nous offre le spectacle.

Témoin, entre autres, la lettre de remerciements du Père Recteur des Jésuites, à Gand, adressée au Père Gardien des Récollets, pour les services rendus par le Frère Pierre Fardé, lors de l'incendie, qui faillit anéantir le collège de la Compagnie en cette ville(1). En outre les Archives de la Province belge contiennent la lettre autographe du P. Procureur général de notre Ordre et datée de Rome le 13 févr. 1679, par laquelle il notifie au P. Provincial du Comté de Flandre la profonde gratitude du P. Général des Jésuites: celui-ci avait envoyé deux de ses religieux remercier oralement nos Supérieurs pour le service insigne rendu par ce frère lai durant le sinistre à Gand.

Voici ce document (2):

Lettre du P. Procureur général au P. Provincial. 13 févr. 1679.

Admodum Reverende Pater,

Cum Reverendissimus Pater Generalis inclytæ Religionis Societatis Iesu, certior factus qualiter in incendio domus Collegii Gandavensis, quidam noster frater laicus plurimum adiutorii præstiterit, ne residuum præfatae domus igne penitus devastaretur, in grati animi argumentum, duos Patres eiusdem Societatis ad gratiarum actiones inibi referendas destinaverit, exhibendo se, et suos in nostræ Seraphicæ Religionis obsequium, operæ pretium duxi Paternitatem Vestram admodum Reverendam de huiusmodi religiosæ charitatis eiusdem R.mi Patris Generalis exhibitione præsentibus litteris commonere, quatenus in utraque religione antiqua illa mutua benevolentia jugiter conservetur, et novis semper actibus propediem etiam augeatur.

Valeat Paternitas Vestra admodum Reverenda, et Deum Optimum Maximum pro me in orationibus et sacrificiis exorare meminerit.

Datum Romæ apud S. Franciscum trans Tyberim, idibus Februarii 1679.

*Paternitatis Vestrae admodum Rev.æ Amantissimus in Christo servus
Fr. Bernardinus a Bisignano, Proc. Glis.*

Flandrie Gandavum

[Adresse]: *Adm. R.do Patri Præ omnibus observ.mo Patri Provli
Reformatæ Provinciae Flandriae
tot Brugge (3).*

Gandavum ad PP. Reformatos.

(1) P. Dirks, *Les voyageurs belges et le Patria Belgica*, p. 20. Cette lettre se trouve aux archives de notre couvent de Saint-Trond.

(2) APB Sect. I. MS.
qui bifia Gandavum.

(3) *Tot Brugge* est d'une autre main,

Bientôt le Fr. Pierre Fardé sollicita auprès de son Provincial la faveur de visiter Jérusalem et les Lieux-Saints. Il y passa en effet les années 1682 et 1683. Il ne revint en Belgique que pour regagner bientôt sa chère mission de Palestine en détresse. En effet le 30 avril 1686, le pape Innocent XI publia son Bref « Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Petrus Marinus Sormanus, Minister Generalis Ordinis Fratrum Minorum... » relatif à la mission de la Terre-Sainte (1). Le P. Josse Scaillet, Commissaire Général, en fit la publication le 7 juin de la même année; et ses ordres furent exécutés par le Provincial du Comté de Flandre, le 23 du même mois (2). L'appel de l'autorité trouva instantanément écho dans le cœur de notre vaillant apôtre: il repartit pour la Palestine.

Durant ce voyage il est fait captif par des pirates d'Algérie, vendu comme esclave à Bône et conduit dans la ville d'Agadès (3). Ici commence la longue suite des souffrances et des aventures, dont ses lettres nous ont conservé le douloureux récit. Echappé à l'esclavage, le Fr. Pierre se remet en route pour la patrie; malheureusement il fait naufrage. Pendant onze mois il vit misérablement et seul sur un récif, au milieu de l'océan, jusqu'à ce que, ramené à Salé (4) par des pirates, il peut enfin retourner en Flandre.

Le zélé missionnaire, rentré en Europe, après toutes les fatigues d'un apostolat accidenté, ne voulut goûter point un repos mérité à tant de titres: il se mit sans retard à la disposition de son Provincial, qui lui confia le poste de Commissaire de Terre-Sainte (5). Sa charge l'ayant conduit au couvent de son Ordre à Aix-la-Chapelle, il y succomba, épuisé par une fièvre maligne, le 19 juin 1691. La date et les circonstances de cette mort nous sont attestées par la lettre mortuaire ci-jointe, publiée par le P. Alphonse Coen, Provincial du Fr. Pierre.

(1) Ce bref est publié par Carol. M. de Perusia, O. M., *Chronologia historico-legalis Seraphici Ordinis*, III, I, (ed. II), Romae 1752, 258-9.

(2) Les documents authentiques se trouvent aux APB Section VI. B. A° 1686.

(3) Ville située dans le sud du Sahara.

(4) Au Maroc, au nord de Casablanca.

(5) Dirks, *Hist. littér.*, p. 304.

Lettre mortuaire du Fr. Pierre Fardé.

Jesus, Maria, Franciscus.

In t'jaer ons Heeren 1691, den 16 Juny is Godtvruchtiglyck overleden in het convent der Minder-Broeders Recolletten tot Aken, ontfanghen hebbende de Sakramenten van onze Moeder de Heylighe Kercke, onsen beminden Broeder:

B.^R PETRUS FARDÉ, LEEKE BROEDER

van de Provincie van S.^t Joseph in het Graefschap van Vlaenderen, out zynde 41 jaeren, Gheprofest 20, naer dat hy gheheel het II. Landt door-reyst hadde, de Voet-stappen Christi ons Salighmaeckers devotelyck overdenckende; heeft syn selven anderwerf, door de Ghehoorsaemheyte, om derwaerts wederom te Keeren, op de Zee begheven; ende wort naer een swaer gheveght, van de Algiersche Zee-roovers overwonnen, tot Agades in Slavernye ghevoert; alwaer hy met zynen Africaanschen Heere heeft begonst soetelyck te handelen van het catholyck Ghelooove, met zulck eenen gheest ende uytwerckinghe dat hy hem, ende geheel de Familie, met omtrent twee hondert slaeren van verscheyden Ghelooove bekeert heeft. Van welck den Rechter door eenen Renegaet van aldaer verwetticht zynde, hebben sy hem gheworpen in eenen Kercker daer naer van de waerheyte ondervraeght, heeft alles vrymoedigh bekent: wordt naeckt op een slepende styllagie gelyck aen een Galghe met de Aermen wyt open opghehanghen, aen de Voeten ghebonden hondert veertigh pont gewichte al gheeselende door de Stadt ghevoert, soo dat hy komende aen de Rechtersplaets scheen uyt een bloedigh Badt getrocken te zyn: van welcke tormenten hy ontwyffelyck soude ghestorven hebben, ofte de Rechters hem op een ander maniere ghedoodt, ten ware synen Heere hem verlost hadde.

Daer naer is hy wederom gekeert tot de Provincie syne Moeder: Schipbraecke gheleden, ende naer den tydt van 3 dagen ende 4 nachten clottende op de Baeren der Zee aen eene klippe buyten de waters uytstekende gheslaghen, welcke naeckt opklimmende heeft met uyt het Hemel vallende water ende rauwe vischkens, die naer het afloopen van de zee inde kreen bleven steken, syn leven elf maenden onderhouden: van waer hy wonderlyck van de voorby-zeylende Zeeroovers is afghehaelt, te Salé opgebracht, ende wedergekeert in syne Provincie.

Besigh synde in den dienst van sijnen Eerweerdighen Pater Provinciael tot Aken, is door eene ghedurigh groeyende kortse overvallen; Godt ende II. Maghet Maria danckende over al de weldaden die hy in soo veel en merckelycke noodtsueckelykheden van hun ontfanghen hadde, gherustelyck in den Heere ontslaepen, waerom wy met recht betrouwen, dat hy stervende tot Godt synen schepper met den Apostel heeft moghen roepen: Eenem goeden strydt hebbe ick ghestreden, den loop hebbe ick volbrocht, t'Ghelooove hebbe ick bewaert, voortaan wort my bewaert de Croone der Rechtveerdigheyt, die my den Heere weder-

gheven zal in dien dagh den rechtveerdighen Rechter. Waer het saecke nochtans dat hy door de Menschelycke kranckheyt hier van wiert wederhouden (want de oordeelen Godts eenen afgrondt zyn) versoecken wy oodtmoedelyck, dat dese door U. L. Ghebeden en Sacrificien moghen uytghedaen worden.

Requiescat in Pace (1).

J'ignore les raisons qui font dire à M. Emile Varenbergh (2): « Afin de rétablir sa santé ébranlée, il (le Fr. P. Fardé) alla prendre les eaux à Aix-la-Chapelle, où il mourut ». Le *Patria Belgica* allègue ce détail d'une façon *dubitative* et discrète, voire quelque peu narquoise.

En 1692 le P. Pacifique Smit, de retour du Levant et de passage à Aix-la-Chapelle, vit dans le cloître de notre couvent la tombe et lut l'építaphe de son confrère. Voici ce que nous lisons dans le MS. du P. Smit, p. 131 (3):

.... Syn alsoo t'samen tot Aken ghecommen; aldaer ghearriveert wesende, in ons convent, en de obedientie gegeven hebbende aen den poortier van aldaer, ben ick ondertusschen wat gaen wandelen in den pant van t'Convent, en heb aldaer in den muer van den pant ghesien eenen blauwen steen, met een grafschrift van onsen broeder Pieter Fardée, de welcke in Slavernye gevallen weesende, soo schroomelych ghetracteert is gheweest, zoo dat hy tot Aken, en niet in onse provintie begraven was: de oorsaack hier van heb ick van den poortier ondervraecht, en hebbe Godt gheloort die dien religieus door sulcke wonderlycke weeghen ghelydt hebbende, hem hadde wederom gebracht in sijne provintie.

De tout ce qui précède nous pouvons déduire le tempérament du Fr. Fardé, ses qualités, son énergie, son activité et son instruction plus que moyenne.

(1) Copie d'après l'original: APB Sect. VI. B: *Litterae emortuales Fratris Petri Fardé O. F. M.* † Aquisgrani 16 Iunii 1691. Placard imprimé 24×20. Le texte latin de cette annonce nécrologique se trouve reproduit dans Schoutens, *Martyrologium Minoritico-Belgicum*. Hoogstratae [1902], XVI Iunii, p. 100. Cf. Dirks, *Voyages et aventures*, p. 22. Le texte flamand est aussi publié dans Ad. Van Puymbrouck, O. F. M. *Eenige bladzijden uit de geschiedenis van het voormalig Franciscaner-klooster te Gent*, Gent [1888], 238-40; voir AFH VI, 359-61; et dans Schoutens, *Reizen en lotgevallen*, 90-3.

(2) *Biographie Nationale*, t. XVI, col. 884, art. *Fardé*.

(3) MS. des APB Section VI. Edité par le P. Etienne Schoutens, O. F. M., *Vier jaren in Turkije, of Reizen en lotgevallen van P. Pacificus Smit, Minderbroeder, door hemzelven beschreven*, Hoogstraten 1901, in-12, 252 pp.; pag. 240 s.

*
* *

II. — LETTRES DU FR. P. FARDÉ. — Après la mort du Fr. Pierre, ses lettres, au nombre de sept, furent recueillies par un confrère de la même Province et publiées pour la première fois à Bruges dès 1708. Le Fr. Fardé étant mort en 1691, nous trouvons que l'espace entre cette date et 1708 est un peu court pour y mettre une génération, comme le fait M. Schmidlin (1). La 2^e édition parut à Gand, chez Auguste Graet, en 1720; la 3^e, enfin, à Bruges, chez la veuve Fr. Beernaerts (1778) (2). Depuis lors, en 1878, l'ancien opuscule fut traduit par le docte Père Servais Dirks, écrivain judicieux, s'il en fut; et en 1903 le P. Etienne Schoutens O. F. M., donna une nouvelle édition (3), en style châtié, du texte primitif, et y ajouta une 8^e lettre (4), envoyée d'Agadès, le 15 mars 1687, par Daniel Van Breuckel, jusqu'à ce moment, compagnon d'infortune du Frère Pierre. En appendice de cette édition on trouve reproduit l'acte authentique de profession, et la lettre mortuaire de notre héros (5).

De ces huit lettres nos Archives Franciscaines ne possèdent plus que l'autographe du Fr. Pierre, daté de Salé le 15 avril 1690. Il comprend 13 pages de texte. La confrontation, que nous avons faite de l'édition du P. Schoutens (6) avec l'autographe, nous a pleinement convaincu, que l'éditeur s'est borné à rajeunir quelques tournures de phrases surannées.

Déjà dès le milieu du siècle passé, l'attention des savants fut attirée sur la correspondance du Fr. Fardé, et M. Goblet d'Alviella (7), fut seul à découvrir une super-

(1) L. c. I, 249; voir plus haut p. 21, n. 1.

(2) P. Servais Dirks, *Les voyageurs belges et le Patria Belgica*, p. 11, note. Idem, *Voyages et aventures du Frère P. Fardé*, Gand, 1878, p. 20. Une erreur typographique y a glissé la date 1776, au lieu de 1778. Voir encore Idem, dans le *Messenger de St. François*, Saint-Trond, II, 1876-77, p. 25 ss.; Idem, dans *De Bode van den H. Franciscus van Assisic*, St. Truiden, II, 1876-77, p. 31 ss.; Idem, *Histoire littéraire et bibliographique des Frères Mineurs en Belgique*, Anvers [1885], p. 303-5.

(3) *Reizen en lotgevallen van Broeder Pieter Fardé, Minderbroeder heruitgegeven door P. Fr. Steph. Schoutens*, O. F. M., Hoogstraten, 1903: in-12°, 95 pp. (*Belgische Reizigers der Minderbroedersorde*, vol. II).

(4) L. c. 54-60. Cette lettre est conservée en copie aux APB O. F. M.

(5) Voir plus haut, p. 23 et p. 26-7. (6) 6^e lettre; l. c. p. 67-87.

(7) Cf. p. 21, n. 1.

cherie littéraire, là-même où de plus savants n'ont trouvé que matière à éloges sans restriction.

C'est ce qui ressort à l'évidence de la page 200 du *Patria Belgica*, (28 livr.) (1), où il est dit concernant la relation du Fr. Pierre Fardé: « M. P. A. Tiele la cite parmi ses précieux matériaux pour une bibliographie des relations des voyages Néerlandais (*Bibliographische Adversaria*, La Haye 1873) (2). M. Ph. Blommaert l'a élogieusement analysée dans *Vlaamsch België* de 1844 (3), et De Saint-Génois dans ses *Voyageurs belges* (4), où il fait ressortir l'énergie et le courage, dont cet homme, en apparence maigre et frêle, fit preuve parmi toutes ses infortunes ».

Mais passons à l'examen de l'authenticité et de la véracité du récit de Fr. P. Fardé, mises en doute par M. le Prof. Schmidlin (5).

L'authenticité de la lettre datée de Salé, le 15 avril 1690, est absolument certaine. Comme nous le disions plus haut (6) l'autographe nous en a été conservé et correspond parfaitement avec le texte édité. Pour établir l'authenticité des autres lettres, il nous sera donc permis de raisonner par induction et d'appliquer l'adage: *Ab uno disce omnes*. Cette missive étant l'avant-dernière du recueil et constituant comme la synthèse et le comble des aventures de l'auteur, la logique la plus élémentaire conclut à l'authenticité de toutes celles qui précèdent. De plus, cette lettre autographe suppose expressément les correspondances précédentes, car elle débute par ces mots: « Je vois bien, de votre lettre du 8 mars 1690, que vous n'avez pas reçu la mienne, datée de Salé, le 27 avril 1689, et que j'avais confiée à un bateau français, en partance pour Saint-Malo. Dans cette lettre je vous racontais mon retour à Salé, à peu près dans les mêmes termes que les suivants. Ce voyage ne fut pas moins malheureux que les précédents (7) ».

Ensuite nier l'authenticité des lettres, publiées en 1708, c'est mettre gratuitement à la charge des Supérieurs, qui ne purent l'ignorer et qui durent en autoriser la publication,

(1) Cf. p. 21, n. 3.

(2) Le titre exact est: *Bouwstoffen voor eene Bibliographie van Nederlandsche reisbeschrijvingen*.

(3) Cfr. Ph. Blommaert, *De nederduitsche schrijvers van Gent*, Gent 1861; *Journal*, n. 14.

(4) Baron de Saint-Génois, *Les voyageurs belges*, Bruxelles [1846], 2 vol. in-12°, II, p. 177-185.

(5) Cf. p. 20-1.

(6) Cf. p. 28.

(7) Schoutens, *Reizen*, 67.

une supercherie absolument indigne d'eux et, certes, trop grossière. En 1708, en effet, la plupart des personnes flamandes et hollandaises, citées dans ces lettres, étaient sans doute encore en vie.

De plus la lettre de son compagnon d'aventures à cette époque, Daniel Van Breuckel, datée d'Agadès le 15 mars 1687 (1), est là, elle aussi, pour corroborer le recueil des lettres de Fr. P. Fardé.

L'authenticité des lettres ainsi établie, venons-en à leur véracité. — Une lecture quelconque de ces lettres laisse une impression de sincérité et de simplicité telles, que l'idée de mettre en doute leur véracité ne se présente même pas à l'esprit.

Certes, il ne serait point sensé de chercher un grief dans les allures assez libres de la rédaction originale de ces quelques lettres, adressées à des parents ou à des amis intimes, et écrites sans envie de les faire jamais imprimer. Les expressions familières échappées dans ce laisser-aller d'une plume hâtive, étonnent moins encore, vu le tempérament enjoué et badin du jeune Gantois, qui tâche de dissimuler l'âpreté de ses longues épreuves sous des tournures de phrases quelque peu naïves et pleines d'abandon.

Ensuite, si quelqu'un était à même de connaître la parfaite sincérité du Fr. Fardé, c'étaient dans doute ses Supérieurs et ses confrères. Or pour eux sa loyauté ne fit point l'ombre d'un doute. En effet dès le mois de mars 1687, une lettre datée de Malte, et confiée à deux marins, esclaves libérés, avait transmis à Gand la triste nouvelle de la captivité du Frère Fardé. Or, le Père Provincial du Comté de Flandre, Boniface Maes, homme de talent et de grande érudition (2), s'empresse de publier le fait par une circulaire adressée à tous les couvents de son obédience, et recommande instamment aux prières de tous les religieux leur infortuné confrère, détenu captif parmi les Maures, afin d'obtenir sa délivrance de l'esclavage et surtout la constance dans la Foi (3).

La même conclusion se dégage de la lettre suivante, pleine de doléances, d'un autre missionnaire en Turquie d'Asie; seul un esprit fortement prévenu pourrait peut-être y trouver matière à ergoter.

(1) Cf. p. 28.

(2) Voir sur lui Dirks, *Hist. littéraire*, 337-44.

(3) Cfr. Dirks, *Voyages et aventures*, 51-52.

Concernant le double naufrage et la captivité du Frère Pierre Fardé, nous lisons dans la lettre autographe du P. Alexis Ally O. F. M., datée de Smyrne, le 12 septembre 1687, et adressée au Père Robert Proventier, Lecteur de théologie et Custode à Gand:

« *Per scriptas inclusas dolentes intelleximus ex litteris V. A. P. Secretarii Geysen, Fr. Petrum Fardé post duplex naufragium mancipium effectum et in Africam adductum, quem paulo ante in Terra Sancta securum existere intellexeramus. Deus ipsum consoletur et nos, in omnem (Laus Deo) eventum paratos, ab eodem et a maiori malo praeservare dignetur. Amen (1).* ».

Cependant ce qui achève de prouver la véracité, attaquée avec tant de légèreté, des lettres de Fr. Pierre, c'est l'annonce mortuaire, rédigée tout de suite après sa mort, par les Supérieurs de la Province — ou du moins sur leurs ordres — lettre officielle envoyée à tous les couvents de la Province pour leur faire part de la mort du Frère. Cette notice nécrologique est clairement et certainement le résumé, judicieusement approuvé par qui de droit, des « voyages et aventures » du vaillant Frère Pierre. Qui osera y voir une supercherie? Or dans lettre mortuaire les aventures principales de Fr. P. Fardé sont toutes expressément mentionnées. On n'a donc pas attendu toute une génération pour proclamer hautement et publiquement ces faits, certes, peu ordinaires!

Il nous reste enfin un dernière objection de M. le Professeur de Munster: Les lettres du Fr. Fardé contiennent (dit-il) des *invraisemblances* et des *impossibilités physiologiques et psychologiques*. — Nous regrettons, que M. Schmidlin ait cru devoir s'abstenir de citer quelques exemples. Quant à nous, nous avouons volontiers n'avoir pu découvrir ni ces invraisemblances, ni ces impossibilités. Surtout les impossibilités *psychologiques* nous laissent rêveurs. M. le Professeur croit-il à la vertu, à la trempe exceptionnelle de quelques hommes, à la puissance de la prière? Alors nous n'y comprenons plus rien....

Nous terminons donc notre discussion en concluant que la critique de M. le Prof. Dr. Jos. Schmidlin, n'est pas motivée, que les lettres du Fr. Pierre Fardé gardent toute leur valeur historique, et que ni leur authenticité ni leur véracité ne souffrent le moindre doute.

Bruxelles.

P. JÉRÔME GOYENS, O. F. M.

Lettre aux APB Sect. VI. B.

DOCUMENTA



TRES LEGENDAE MINORES SANCTAE CLARAE ASSISIENSIS (SAEC. XIII)

Legendae tres infra iuxta plura MSS. edendae, non pretio historico excellunt, sed potius momenti cuiusdam litterarii, necnon et liturgici sunt. Facta nova in eis nulla referuntur.

Prima etenim extracta est, et quidem maximam plane partem, ex *Legenda Maiore S. Clarae*, quae communiter Fr. Thomae de Celano, O. M. adscribitur. Quam dependentiam, ut primo obtutu pateat, typis *obliquis* expressimus, ita quidem, ut si vocabulum aliquod in utraque *Legenda* (*Maiore* et *Minore*) in loco respectivo legatur, id totum *modo dicto* typis describeremus, nullo respectu habito ad vocum desinentias. Hae namque saepe discrepant, cum phrasium constructio in *Legenda Minore* mutata fuerit.

Citamus *Legendae Maioris* editiones ap. Surium, *Historiae seu Vitae SS.*, VIII, Aug. Taurin. 1877, 269-91; H. Sedulium, O. F. M., *Historia Seraphica*, Antverpiae 1613, 526-55; ap. AA SS Aug. II, 754-67; inde ap. Ben. Bonelli, O. F. M., *S. Bonav. Operum Omn. Suppl.* III, Tridenti 1774, 986-1049; demum ap. Fr. Pennacchi, *Legenda S. Clarae Virg.* Assisii 1910, 1-95; de qua edit. cf. AFH III, 754-5; V, 622 sqq., 644 sqq. Ad solam ultimam istam editionem respeximus, interdum quoque variantes allegantes sub siglo **Pen.** — Caeterum cf. *Bibl. Hagiogr. Lat.* (BHL) n. 1815-1817; eiusque *Supplem.* (ed. II) Bruxell. 1911, n. 1815-1817 m.

In *Prima* illa *Legenda Minore*, uti in exordio recte dicitur, vitae S. Clarae «primordia, processus et exitus» expanduntur. Unde illam tria in capita distinximus, licet non penitus dicto loco exordii corresponsdeant. — Post S. Clarae obitum sat diffuse enarratum, paucis de eius canonizatione agitur, demumque oratione ad S. Claram *Legenda* absolvitur.

Legenda Minor II eodem nexu intimo cum *Leg. Maiore* cohaeret, ac plures etiam loci vocesque (in cap. III) cum *Leg. Min. I* connectuntur; semel forsan ad *Bullam Canonizationis* (1) *alluditur*, nisi admittas

(1) Cf. AFH V, 644sqq.; 663. Edita est v. gr. ap. BF II, 81-4; Pennacchi, l. c. 108-18 (infra citatur *Pen.*), etc.

ibi agi tantummodo de formula sat communi et vulgata. Cfr. infra p. 48, cap. III, l. 76. Hac in *Legenda* parum fusius S. Clarae transitus describitur, eius tumulatio, canonizatio, tandemque translatio. — Haec autem tantummodo insinuatur; iuxta varias formas huius finalis, vel exsequenda indicitur bulla Alexandri IV notissima, 9 sept. 1260, (quam ideo, licet brevem (1), in textu edendo omisimus), vel paucis verbis facta esse innuitur.

Iuxta cl.mos Bollandistas (2) hunc finem *Appendicem* nominavimus, sed 1º) *tres*, non *duas* solum, distinximus, 2º) iuxta MSS., *Appendicem* quam docti illi α vocavere, nos C nominamus; 3º) eorum *Appendicem* β in A et B distinguentes.

Legenda Minor III, hucusque inedita partim e *Leg. Maiore*, partim, sed maxime, e *Bulla Canonizationis* conflata est. Eodem autem iure ac priores *Legenda* vocanda est. Nonnisi exordio decepti cl.mi Bollandistae eam *Laudationem* vocavere sub n. 1817 m.; *Suppl. BHL*. — Novem in lectionibus distribuitur *Legenda* ista, quae S. Clarae vitam mancam praebet, de eius conversione ad Deum, virtutibusque quibusdam agens. Novi nihil continet. — Codex a librario non peritissimo exaratus est, cuius naevos quosdam facile corrigere licuit.

Legendae istae *tres Minores S. Clarae* iam decurrente saeculo XIII compositae sive compilatae fuisse apparent ex ipsis MSS., neque quidquam rationis internae contra hanc temporis definitionem obiici poterit. Immo opinamur easdem mox post canonizatam S. Claram compilatas esse, ut divino officio celebrando inservirent.

Legenda Minor III editur e solo codice A 9 *Archivi Capituli S. Petri in Vaticano* cuius apographon codex A 8, ibidem videtur esse. MS. A 9 anno 1339 a B. de Novaria scriptum fuit pro dicto Capitulo. Est cod. membran., 33×24 ctm., continens *Legendas et Passiones Sanctorum* complurium, quas enumerat Alb. Poncelet, S. I., *Catal. codd. hagiogr. Latinorum Bibliothecarum Romanarum praeterquam Vaticanae*, Bruxell. 1909, 29-38. *Legenda* nostra habetur f. 137vb-139vb; in A 8. f. 260v-263v.

Codices collati Legendam Min. I. exhibentes.

1. — *Bibliothecae Laurentianae Florentiae*, codex sig. S. Crucis Plut. XXXI, sin. III. — Est codex membraneus, in-4º, saec. XIV, foll. 75, binis columnis conscriptus. Continentur: 1) fol. 1ra-52va. S. Bonaventurae *Legenda Maior S. Francisci*, cum Prologo et Miraculis. Incip. Prol. *Apparuit gratia Dei*. Cf. S. Bonav., *Opera*, VIII, 1898, 504-64. — 2) Bulla Nicolai III: *Litteras felicitis recordationis Gregorii IX: Viterbii non. april. an. XI. Datum Suriani VIII kal. sept. an. II*. Cf. *Bullar. Franc.* (BF) III, 417; Eubel, *Epitome*, n. 1477; idem, AFH II, 108. — 3) f. 67ra-71rb *Legenda Minor I S. Clarae* integra, infra edenda: *Incipit vita S. Clare. Venerabilis Christi sponse; expl. secula. Amen*. — 4) f. 71va-74va plures bullae RR. Pontificum, iam editae habentur; videlicet: 1) *Alexander IV: Grande ac singulare miraculum. Anagnie VI*

(1) Cf. AFH I, 420 n. 12; BF II, 407.

(2) BHL *Suppl.* n. 1817 d et e.

id. iul. an. I. (sic recte). Cf. BF II, 169; Eubel, n. 792a; AFH I, 608. (Est pro stigmatibus S. Francisci). — 2) *Idem; Benigna divine operatio; ibid. IV non. nov. an. I.* BF II, 85; Eubel, 822, AFH I, 609 (de eisdem). In margine: *Florentie cum bulla; etiam Senis.* — 3) *Gregorius IX: Non minus dolenter; Viterbii II cal. april. an. XI.* BF I, 213; Eubel, 216 (de eisdem). — 4) *Idem, ep. Cloniecensi* (legas: *olomucensi*): *Usque ad terminos; ibid.; eodem die.* BF I, 211; Eubel, 215 AFH I, 603. (de eisdem). — 5) *Alexander IV: Grande ac singulare miraculum. Anagnine nonis sept an. I^a.* Cf. BF II, 169; supra ad 1. — 6) *Idem. Quia longum esset; Viterbii non. iul. an. IV.* Cf. BF II, 358ss; Eubel, 1043 (de eisdem). — 7) *Gregorius IX: Sicut phiale auree; Laterani XI kal. mart. an. II.* BF I, 49; Eubel, 47. (de celebrando festo S. Francisci). — 8) *Idem: Mirificans misericordias; Laterani VIII kal. mai. an. IV.* BF I, 64; Eubel, 71; AFH I, 602 (de translatione S. Francisci). — Fol. 74v vacat, itemque f. 75. — MS. describitur breviter ap. Bandini, *Catalogus Codd. lat. Bibliothecae Mediceae Laurentianae, IV*, Florentiae 1777, 265. MS. a nobis signatur **A**.

2. — *Ibidem, S. Crucis Plut. XX dext. V.* — Codex membraneus in-8°, saeculo XIII, foll. 483, binis columnis scriptus. — Continentur: — 1) *Vitae SS. Patrum*, quas enumerat Bandinius, l. c. IV, 569-70. — 2) *S. Gregorii Magni Dialogorum libri 4.* — 3) *S. Bonaventurae, Leg. Maior S. Francisci* cum Prologo et Miraculis. — 4) *Bullae*, uti in cod. A. — 5) absque titulo: *Legenda Minor I S. Clarae*, integra. Incip. *Venerabilis* fol. CCCCLXXXVvb-IXra (antiquae numerationis). — 6) *Tabula Legendae Maioris S. Francisci.* — MS. signatur **B**.

3. *Ibidem; bibliothecae Mugellanae de Nemore, cod. XV* (olim Conventus O. F. M. in Nemore). — Est magnum Lectionarium chorale proprii sanctorum, in-fol., saec. XIV, binis columnis, caractere grandiore exaratum. Tenor accurate recensetur a Bandinio, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, I, Florentiae 1791, col. 591-608. F. 115va-120rb: *In festo S. Clare Virginis. Venerabilis Christi.* Legenda integra. Cf. l. c. 599, n. LXXXIX. — MS. signatur **C**.

4. — *Ibidem, cod. Gaddianus 215.* — Cod. membraneus, in-8° saec. XV ineuntis, foll. 443. Est Breviarium Ordinis FF. Minorum. Sub die 12 augusti habetur *Officium S. Clare* et Lectiones novem, breviores. Incip. *Venerabilis*; expl. *deduxerunt*: infra, p. 41, cap. I, lin. 51. — Brevisime notatur ap. Bandini, *Bibl. Leop.* II, 1792, 208. — Signatur **D**.

5. *Bibliothecae Riccardianae Florentiae, 231.* — Lectionarium chori ad usum FF. Minorum, saec. XV exeuntis. Ipsum accurate descripsit P. Ath. López ap. AFH I, 119-125. — Signatur **E**.

6. — *Ibidem, cod. 284.* — Breviarium Ordinis FF. Minorum, scriptum an. 1470; quem idem descripsit AFH I, 436-442. — Signatur **O**.

7. — *Ibidem, cod. 459.* — Breviarium Ordinis FF. Minorum, saec. XV; cf. eundem ap. AFH II, 483. — Signatur **P**.

8. — *Ibidem, cod. 460.* — Breviarium Ordinis FF. Minorum saec. XV exeuntis; cf. eundem l. c. 483-4. — Signatur **Q**.

9. — *Bibliotheca S. Francisci sive Communalis, Assisii, cod. n. 272.* — Lectionarium Ordinis FF. Minorum. Cod. membraneus saec. XIV, ff. 358. Fol. 280ra-283ra solae adsunt Oratio et Lectiones S. Clarae: *In festo S. Clare.* Breviter adnotatur ap. Mazzatinti, *Inventari dei MSS. delle Biblioteche d'Italia*, IV, Forlì 1894, 65. — Signatur **F**.

10. — *Ibidem, n. 345.* — Cod. membran. saec. XIV, ff. 60, binis columnis exaratus. Continentur: *S. Bonaventurae, Legenda Maior* (f. 1-41)

et *Minor S. Francisci* (f. 42-57) atque *Legenda Minor I S. Clarae: In s. Clare virginis. Venerabilis*. Est manca; expl. *dominice*; infra, p. 44, cap. II, l. 99. C. Mazzatinti, l. c. 79. — Signatur **G**.

11. — *Ibidem*, n. 271. — Breviarium Ordinis FF. Minorum. Cod. membr. saec. XIV, foll. 382. Cf. Mazzatinti l. c. 65. In quadam appendice 376r-9v, a manu alia, sed item saec. XIV, totum officium S. Clarae habetur cum antiphonis, hymnis, etc.: *S. Clare virginis ad vespas*. — Signatur **H**.

12. — *Ibidem*, n. 265. — Breviarium Ordinis FF. Minorum. Cod. membr., saec. XIV, foll. 414. Cf. l. c. 64. — Signatur **I**. — *Legenda* in hoc MS. contenta, hausta est partim verbotenus e *Legenda Maiori S. Clarae*, partim vero cum *Leg. Min. I* convenit. — Fol. 299va: *In S. Clare virginis. Ad vespas...* Fol. 300ra: *In primo nocturno...* Lectio I. *Audiens vero tunc celebre nomen Francisci* [= *Leg. Mai. n. 5*] — *detrectari*. Lect. II. *Nam unica — servandam*. Lect. III. *Quid immorer — inhaereret* [= l. c. n. 6]. Lect. IV. *Carnis — possit*; Lect. V. *Libet hic — influxerunt* [= l. c. n. 21]. Lect. VI. *Liquescunt — insonuit*. Lect. VII. *Ego vos — reseretis*. [= n. 22]. Lect. VIII. *Sicut autem — celebrata sunt* [= n. 29]. Lect. VIII. *Utebatur nonnunquam* [= n. 17. l. 19] — *ad corpus* [l. 21]. Tunc lectio proseguitur: *Nuda humus — pulvinaris* [= p. 26 l. 4-6]. Unde apparet inde ab istis locis incipientis lectionis IX concordare cum *Leg. Min. I*; cf. infra p. 43, cap. II, l. 70. — Tunc sequuntur Laudes, etc. Deinde: *Infra octavam. Lectio I. Quante vero devotionis* etc., uti infra p. 37 subnotatur.

13. — *Romae, Bibliothecae Vaticanae, cod. lat. 5257*. — Cod. membr. saec. XIV, qui inter alia continet f. 1r-6v.: *Incipit Legenda beate Clare virginis. Lectio prima. Venerabilis*. Integra uti infra. — Signatur **V**.

14. — Editionem eiusdem *Legendae integram* contulimus eam, quam edidit Bon. Mombricitius, *Sanctuarium I*, Mediolani, c. 1480, f. CLXVr-VIIIr: ed. nova, Parisiis 1910, I, 292-7. — Pro more suo Mombricitius, unde textum suum hauserit, non prodit. Qui textus a MSS. sat discordat, omissionibus, additionibus atque lectionibus variantibus, quae partim e falsis lectionibus, partim e correctionibus, dictionem quandoque elegantiores affectantibus provenire videntur. Unde contra recentium *Sanctuarii* editorum sententiam (l. c. I², p. IX) Mombricitium saltem verborum expolitorem fuisse arbitramur. — Nobis est **Z**.

15. — Editionem alteram partialem, cum pertingat tantummodo a *Venerabilis Christi sponse* usque *perfectionis proposito resilire*; infra cap. II, p. 42, l. 40, ap. Bened. Bonelli, *S. Bonar. Operum Suppl.*, III, Tridenti 1774, 1050-4, qui eam hausit e codice Griensensis Monasterii O. S. B.: cf. ibid. 985. « Quas [lectiones ait, sed minus recte] esse D. Bonaventurae perquam verisimile est ». Eas inscripsit: *S. Bonar. Lectiones IX in festo S. Clarae*. — Signatur **X** (1).

Codices collati Legendae Minoris II.

1. *Florentiae Bibliothecae Riccardianae, cod. n. 231*; de quo supra, p. 34, n. 5. Sunt lectiones novem festi Translationis S. Clarae. — Signatur **B**.

(1) Codices Assisienses pro nobis partim contulit, partim ipse photographice depinxit R. P. Benvenutus Bughetti, O. F. M., itemque codicem **V** R. P. Albanus Heyse, O. F. M.; demum codicem Capituli S. Petri eadem arte nobis depingendum curavit R. P. Livarius Oliger, O. F. M. Quibus ergo grates debitas hic dicimus.

2. *Ibidem*, n. 284; de quo p. 34, n. 6. Sunt lectiones novem eiusdem festi; cf. AFH I, 440-1. Signatur **O**.

3. *Capistrani, in conventu FF. Minorum, cod. X.* — MS. bombycinus, 290×210 mm., ff. 252, a variis manibus conscriptus saec. XIV-XV exeunt. Varia continet, ut apparet ex V. de Bartholomeis, *Ricerche Abruzzesi* ap. *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n. 8, Roma 1889, p. 85-6 (hinc denuo edit. ap. *Miscell. Franc.*, V, 1890, 9-10). F. 72r-74r adest Legenda S. Clarae composita ad modum Fr. Iacobi de Voragine, O. Praed. de cuius opere cf. AFH II, 17-31; V, 210-236. Incipit: *Clara dicta est multiplici de causa... primo merito sanctitatis... castitatis... ingenio probitatis... paupertatis... Clara virgo, sponsa Christi clarissima...* In fine narratur depulsio Saracenorum e S. Damiano: Explicit: *feliciter migravit ad astra.* Non convenit ergo cum Legenda S. Clarae quae in fine, appendicis utique, *Legendae aureae* Fr. Iacobi de Voragine, ed. Graesse, Lipsiae 1850, 949-50 legitur; licet etiam hic in fine depulsio illa Saracenorum narretur.

In eodem codice f. 74-5 *Alia Legenda S. Clarae* continetur, quae nostra est *Leg. Min. II.* — Signatur cod. **L**.

4. — *Assisii Bibliothecae Communalis, n. 420.* — Breviarium Ordinis FF. Minorum MS. membran. saec. XIV, ff. 484. Cf. Mazzatinti, IV. 90-1. Fol. 482r: *In translatione sancte Clare omnia dicuntur sicut in alio festo preter lectiones. Lectio prima. Clara igitur ancilla...* Expl. f. 484r: *anno sexto.* — Signatur **Q**.

5. — *Perusii Bibliothecae Communalis, n. 1038.* — Breviarium Ordinis FF. Minorum. MS. membr. saec. XIV, ff. 335. Cf. Mazzatinti, V, 233. — In fine adest Officium S. Clarae, sine lectionibus. In corpore proprii Sanctorum, f. 201va-202ra: *In s. Clare virginis. Oratio*; tunc lectiones IX solae I *Admirabilis femina, Clara vocabulo et virtute...* II *Mater eius...* III *Ultra mare...* IV *Quid plura...* V *Pregnans denique...* VI *Ne pareas...* VI *Edita* [cod: *Adita*] *mox...* VIII *Docili...* IX *Et ut suum...* Explicit: *miserantem.* — Quae lectiones nihil aliud sunt quam tres paragraphi merae et integrae initii *Legendae Maioris S. Clarae*, n. 1-3. = Fol. 333ra-334rb (aliae manus): *In translatione S. Clare. Admirabilis et venerabilis virgo* — *anno sexto*, i. e. *Leg. Min. II.* — MS. Signatur **T**.

6. — Editionem quoque huius *Legendae II* contulimus eam, quam iuxta idem MS. monasterii O. S. B. Griesensis curavit P. Bened. Bonelli, *S. Bonav. Operum Supplement.*, III, Tridenti 1774, 1056-63; cf. 985, quas item D. Bonaventurae adscripsit, eas inscribens: *S. Bonav. Lectiones IX in translatione S. Clarae.* — Nobis signatur **Y**.

Quoniam in duarum priorum Legendarum codicibus *Lectiones* diversissime distinguuntur, easdem in textu edendo negleximus: quas hic brevior et commodior conspectu lectoribus offerimus. Ipsae etenim lectionum varietatem in Breviariis medii aevi, cacterum sat notam, suo quoque modo illustrant.

Cod. **A**. I *Venerabilis*; II *Edita mox*; III *Audiens vero*; IV *Grari post*; V *Huius itaque*; VI *Paupertatis evang.*; VII *Virgo itaque prudens*; VIII *Austeritatis*; IX *Utebatur.* = Tunc nova series: *Per octavam*: I *Quante vero*; II *Familiaris*; III *Rependebat*; IV *Illa quoque*; V *Quadragesima*; VI *Egrediendi*; VII *Circumstabant*; VIII *Desolatis*; IX *Clara itaque.*

Cod. **B**. II *Quo edocta*; III *Sancte orationis*; IV *Audiens*; V *Igitur.* Hinc **B** quod mere a linea incipit, cum Lectionibus **A** congruit.

Cod. C. II *Edita*; III *Audiens*; IV *Igitur domo*; V *Gravi post*; VI *Huius itaque*; VII *Paupertatis*; VIII *Virgo itaque*; IX *Austeritatis*. = Tunc f. 117v: I *Utebatur*; VII (sic) *Nam una de*; VIII *Liquefactis igitur*; IX *Nec multo post-infinita secula seculorum. Amen.*

Cod. D. II *Nam cum*; III *Quo edocta*; IV *Pietatis*; V *Sub vestibus*; VI *Talia fuerunt*; VII *Suadente*; VIII *Iubet*; IX *Igitur domo-deduxerunt*; cf. infra p. 41, cap. II, l. 51. Hic D desinit; et sequuntur Laudes

Cod. E. Signatae sunt lectiones ap. AFH I 123.

Cod. F. Divisiones uti in A.

Cod. G. Lectiones I-IX item ut in A. Tunc I *Quante vero*; II *Familiaris dominice*; cf. infra p. 44, cap. II, l. 99. Ibi codex explicit mutilus, caeteris foliis avulsis.

Cod. H. Item uti in A. Ultima, Lectio IX: *Utebatur-unguentorum*; cf. p. 44, cap. II, l. 82, ubi explicit.

Cod. I. De quo cf. supra, 35 n. 12. Cum caeteris convenit inde a cap. II, l. 70: *Utebatur*, ubi in eo incipit Lectio IX pertingens usque *unguentorum*. Tunc sequuntur Laudes; deinde: *Infra Octavam. Lectio I Quante vero*; II *Lacrimanti*; III *Familiaris*; IV *Advenerat*; V *Rependebat*; VI *Magna erat*; VII *Virgo itaque*; VIII *Hac igitur*; IX *Quadraginta*. = Lectio I *Cuius miranda*. II *Egrediendi*; III *Vix sermonem*; IV *Circumstabant*; V *Ipsa vero*; VI *Desolatis*; VII *Horum igitur*; VIII *Clara itaque*; IX *Intercede — Amen.*

Cod. O. Cf. Lectiones signatas ap. AFH I, 439-40. Sunt ter novenae Lectiones, tribus diebus assignatae, quae expliciunt: *post modicum me sequeris*, cap. III, p. 47, l. 40.

Cod. P. Cf. Lectiones signatas AFH II, 483. Lectio IX *Igitur - deduxerunt*. Sic explicit; cf. infra p. 41, cap. II, l. 51.

Cod. Q. Cf. AFH II, 484. Divisiones uti in P, si excipias Lectionem IX *Iubet - passionis*. Ibi explicit; p. 41, cap. I, l. 45.

Cod. V. I-IV uti in A; V *Paupertatis*; VI *Austeritatis*; VII *Quante vero*; VIII *Rependebat*; IX *Quadraginta — Amen.*

X. II *Edita*; III *Suaribus*; IV *Iubet ex hoc*; V *Gravi post*; VI *Opinione*; VII *Foras exeuntium*; VIII *Paupertatis evangelice*; XI *Paupertatis privilegium*.

Z. Lectiones non signavit.

Sequuntur divisiones Lectionum in *Legenda Minore II*.

Cod. R. Cf. Lectiones descriptas ap. AFH I, 124.

Cod. O. Cf. l. c. I, 440-1. Lectio IX expl. *gentes invitat*; infra p. 700, l. 70.

Cod. L non habet Lectiones expresse signatas.

Cod. Q. II *Procedit ad lectum*; III *Rumor*; IV *Per centum*; V *Circumstant*; VI *Illa enim sunt*; VII *Iacobellus [Iacobus]*; VIII *Residente*; IX *Revolutis*.

Cod. T. II *Hora denique*; III *Anno videlicet ab inc.*; IV *Per centum*; reliquae uti in Q.

Y. II *Hora denique*; III *Rumor*; IV *Commovetur*; V *Tandem quia*; VI *Illa enim*; VII *Iacobus*; VIII *Residente*; IX *Die autem ad hoc*.

Quibus *Legendarum Minorum* nostrarum duarum codicibus, speciminis causa alios subdimus, qui Legendas suas sumpserunt ex initio *Legendae Maioris*.

Bibliothecae Laurentianae Florentiae, cod. Strozianus XII. — MS. membran. saec. XIII exeuntis, binis columnis, foll. 560. Breviarium Or-

dinis FF. Minorum. Sub die XII Augusti Orationem S. Clarae habet et novem Lectiones tantum, quae sunt initium *Legendae Maioris: Admirabilis femina, Clara vocabulo - in populo*; scil. n. 1-4. — Cf. Bandini, *Bibl. Leopold.*, II, 312.

Assisii Bibl. Commun. n. 697. — MS membr. saec. XV; partim Breviarium Ordinis FF. Minorum, partim alia continens. Cf. Mazzatinti, IV, 136. Continet quoque officium S. Clarae, cum lectionibus IX, Lectio I: *Admirabilis femina, Clara vocabulo - imponere vilitatis*; scil. *Leg. Maior*, n. 1-4 l. 9.

Conventus FF. Minorum Brixinae, cod. in-fol. n. 1; de quo iam AFH III, 754; V, 241, praeter *Legendam Maiorem S. Clarae* continet quoque tanquam *Legendam Alteram*, in IX lectiones distributam, initium eiusdem *Legendae Maioris*. Fol. 53r-54r: *Incipit Legenda beate Clare. Lectio I. Mirabilis (sic) femina Clara vocabulo - abundabat. Lectio IX explicit: sermone demonstrans*; scil. *Leg. Maior*, n. 1-5; p. 9 l. 7.

De cod. Perusino, cf. p. 36, n. 5.

De editionis nostrae ratione.

Quandoquidem *Legendae* nostrae duae *Minores* in plurimis Breviariis et Legendariis O. F. M. manuscriptis per orbem servatae sint (licet minime in omnibus), ex una quidem parte patet ad earum editionem plurimos adhiberi potuisse MSS., quin horum finis fieri possit, si omnia MSS. huiusmodi perquirere velis. Ex altera vero parte, non minus claret MSS. a nobis adhibita sufficere textui constituendo, inspecta natura harum variantium lectionum. Ex se enim magni non sunt momenti, imo eo quidem minoris, cum editiones sat genuinae suppetant *Legendae Maioris S. Clarae* (licet huius desit editio omnibus prorsus numeris absoluta), necnon et *Bullae Canonizationis*, in quibus *Legendae Minores* penitus innituntur.

Considerato insuper Codicum numero eximio, non minus claret, hac in editione agi non potuisse de familiis codicum clare discernendis. — Relationes tamen quaedam strictiores inter codd. optimae notae esse apparent, scil. A, H, I (ubi textus convenit) et V; necnon et horum codicum cum aliis, qui bonae saltem notae dicendi sunt, scil. B, C, D, F; alios minoris pretii aestimamus, vid. G, O, Q, X. — E autem et P inferioris notae censendae sunt, cum (P praesertim) pluribus mendis scateant librarii inscitia. Saepius quoad variantes inter se conveniunt E et G, quibus saepe accedunt C et H, necnon et B. — Quos optimae notae esse diximus, pro basi adhibuimus, respectu utique habito ad *Leg. Maiorem S. Clarae* (ed. Pennacchi). — Z demum a reliquis sat distat et discordat; eiusdem errores mere typotheticos non notavimus.

Codices *Legendae Minoris*, quos pauciores contulimus, adeo inter se non differunt, ita ut neque alii aliis longe praeponendi, neque alii aliis multum posthabendi sint. In genere sat bonae notae sunt MSS. et ope reliquorum atque *Legendae Maioris* corrigi facile possunt. Relationes propinquiores intercedunt inter Q et R, necnon et T, qui codex tamen saepe cum L convenit, qui bonae notae dicendus non videtur.

Cum agatur de edendis *Legendis choralibus* e MSS plerumque Legendariis et Breviariis, dubitari potuit, utrum in editione nostra interpungendi modus Legendariorum nobis sequendus esset, necne, praesertim cum hic modus etiam in Breviariis manualibus a nobis collatis (v. gr. in codd. G, H, I, Q etc.) adsit. Neminem quidem latet has in genere praesertim formari a puncto (.), metro (:) et flexa (!) ad indicandas vocis modulationes in choro publico faciendas. Cum vero signa ista saepius sensum non sequantur neque illustrent, et MSS. inter se sat differant, visum est nobis eadem penitus praetermittere (1).

Qua cum quaestione alia connecti potest, scil. de *Cursu* (2), cum tres *Legendae* nostrae iuxta regulas «dictaminis» compositae sint, non secus ac *Legenda Maior S. Clarae*. Cf. v. gr. *Leg. Min. I*: Venerabilis Christi sponse, Deoque dicte (*cursus planus*) virginis Clare natalitium diem, Fratres carissimi (*c. tardus*), honorificentia debita celebrantes (*c. velox*), sacre vite ipsius primordia (*c. tardus*), processum et exitum percurramus (*c. velox*). — In quo exordio tria genera *Cursuum*, quae tunc ordinarie adhibebantur, occurrunt. Syllabas accentuatas typis crassioribus distinximus. Sed de hac re alias fusius agendum erit.

[I. — *Legenda Minor S. Clarae*].

[CAP. I. — De S. Clarae adolescentia et Ordinis S. Damiani foundatione].

Venerabilis Christi Sponse, Deoque dicte Virginis Clare natalitium diem, Fratres carissimi, honorificentia debita celebrantes, sacra vite ipsius primordia, processum et exitum succincti sermonis compendio percurramus. Originis quidem nobilitate ac conversationis honestate, preclaris exorta parentibus, post acceptam superne gratie claritatem, 5 non solum in urbe Assisio claruit, verum etiam in orbe mundano clarior ipsa refulsit. Nam cum mater ipsius nomine Hortulana, nobilem hanc plantulam (3) uteri sui gestaret in hortulo, et (4) partui iam vicina, ante crucem Crucifixum oraret attente, ut eam de partus periculo salubriter expediret, vocem audivit dicentem sibi (5): Ne paveas, mulier, 10

1. dicte] devote G. — 2. sacra] sacre ACDFGPZ; sacrate Q. — 3. primordia] primordium BC. — processum] progressum A. — succincti - compendio] om. X; brevi compendio Z. — 4. ac] et X; om. V. — exorta] orta Z. — honestate] honeste Q. — 6. Assisio] Assisii B. — claruit] om. F. — orbe] urbe D. — mundano] terrarum Z. — 7. ipsa] om. PZ. — mater om. P. — 8. plantulam] plantulam A etc. - Cuiusmodi minutias alias orthographicas in genere non subnotamus. — hortulo] orto C. — crucem] dominum add. Z. — crucifixum] crucifixi G. — 9. attente] attentius Z. — partus] partis P. — Cuiusmodi errores P plures habet. — 10. sibi] om. B. — paveas] timeas Z. — quod] om. Z.

(1) Patet Mombricitium in op. c. systema quoddam eiusmodi secutum esse.

(2) Cf. AFH IV, 198sq., 200sq. De eo breviter egit L. Laurand, *Ce qu'on sait et ce qu'on ignore du Cursus*, Louvain et Paris 1913: ex *Musée Belge*, 1913, 91-107; ubi p. 91-4 bibliographiam circa *Cursum* collectam habes.

(3) *Leg. Mai.* n. 1.

(4) *Ib.* n. 2.

(5) Cf. Act. 9, 4.

quia quoddam lumen salva parturies, quod ipsum mundum clarius illustrabit. Quo edocta oraculo, iam natam infantulam et sacri baptismatis unda renatam, Claram vocavit, indubitabili fide tenens, manifestandam in ea fore de proximo a Deo sibi promissi celestis luminis claritatem.

15. Edita (1) mox in lucem parvula Clara, tempestivo velut aurora divi-
norum cepit charismatum lumine clarescere, ac intra teneros annos lau-
dabilium morum ingenua probitate clarere. Pietatis quidem suavitate
repleta, tam ex dono nature quam gratie, manum libenter extendebat
ad pauperes, et ut sacrificium suum gratius Deo foret, proprio corpu-
20 sculo delicata subtrahebat cibaria, clamque per internuntios mittens, refi-
ciebat viscera pupillorum. Sancte (2) orationis studium habebat amicum,
ubi Christi Iesu sepius odore bono respersa, suavique spiritus gustu
ad perennes attracta delicias, paulatim vitam celibem actitabat. Sub ve-
stibus quoque pretiosis ac mollibus, cilicium gerebat absconditum et
25 tanquam nobilis altera virgo Cecilia mundo exterius florens, Christum
interius induens (3), dissimulato in posterum mortali coniugio, virgini-
tatem suam Domino commendabat. Suavibus proinde velut aromatica
cella redundans unguentorum odoribus, ore vicinorum laudari nescia
cepit, et secretos actus veridica fama prodente, rumor bonitatis eius vulga-
30 batur in populo. Talia fuerunt in domo paterna sue delibamenta virtutis,
tales primitie spiritus, talia preludia sanctitatis.

- Audiens (4) vero tunc celebre nomen Francisci, qui velut homo novus
missus a Deo (5) oblitteratam perfectionis viam Crucifixi sectando vestigia
renovabat, inspirante Patre spirituum, ubi opportunitas societatis et
35 temporis affuit, ad eundem se contulit, suique cordis arcanum deside-
rium patefecit. Suadente igitur viro Dei mundi contemptum, et more (6)
fidelissimi paranymphei dulcia (7) Christi connubia virgineis auribus in-
stillante, non (8) trahit in longum virgo preclara consensum, quinimo
celestis ignis ardore succensa, terrene gloriam vanitatis ex alto contemnit;
40 carnis illecebras prorsus horrescit, thorum in delicto se nescituram (9)
proponit, ac eiusdem beati Patris consiliis totaliter se committit.

Iubet (10) ex hoc Domini famulus, celebritate imminente Palmarum,
ut in die festo ornata procedat ad palmam cum frequentia populorum, ac

11. quia] quoniam A; quod quidam F. — 11-12. illustrabit] illustraret O.
— 12. unda] fonte P. — et] ex Z. — 14. ea] eam DOQ; in ea om. Z. — sibi]
om. H. — promissi] promissam O. — 15. Edita] edicta OQ. — parvula]
famula G. — tempestivo] tempestiva X. — velut] tamquam Z. — 16. Clare-
scere] crescere BFGHV: creberere O. — intra] inter ABDFGHQXZ. —
16-17. laudabilium] om. B. — clarere] clarescere Z. — 19. foret] offerret QZ.
— 20. per] om. Z. — 22. ubi] ut BE. — Iesu] om. G. — sepius] om. C. —
suavique] suavisque ABCFGH PXZ. — 23. attracta] detracta C; attenta Q.
— actitabat] accendebat Z. — 24. cilicium] cilicium B; gerebat ascond. om. O.
— Cecilia] Clara P. — 27. Suavibus] Suavius V. — 29. secretos] secretus E. —
veridica] mirifica A. — bonitatis] probitatis FZ. — 30. sue] sua QZ. — 32. tunc]
om. C. — 33. oblitteratam] in mundo add. A. — viam] et add. Z. — 36. igitur]
sibi BF. — 37. virgineis] virginis] CQT. — auribus] aureis P. — 39. ardore]
amore D. — succensa] incensa Z. — glorie terrene] terrena gloriam F; lorgiam
vanitatis] glorie vanitatem XZ. — contemnit] contemnens E. — 41. beati]
sancti G. — patris] presbyteri Z. — 42. Domini] Dei EPX. — 43. palmam]
martirii add. F.

(1) Leg. n. 3.

(2) Leg. n. 4.

(3) Cf. Rom. 13. 15; Gal. 3. 27.

(4) Leg. n. 5.

(5) Io. 1. 12.

(6) Leg. 6.

(7) Ib. 5.

(8) Ib. 6.

(9) Cf. Sap. 3. 13.

(10) Leg. 7.

nocte sequenti cum Christo exiens extra castra (1), mundanum gaudium
in luctum convertat (2) dominice passionis. Igitur (3) domo, civitate et 45
consanguineis derelictis, ad Sanctam Mariam de Angelis festinavit, ubi
Fratres, qui in aula Dei sacras observabant excubias, prudentem virgi-
nem obviam Sponso cum lampade non vacua (4) procedentem, gestantes
et ipsi lucernas ardentes in manibus exceperunt: eamque post crinium
attonsionem coram altari Virginis matris Dei habitu religionis indutam 50
ad vicinum quoddam Sanctimonialium Monasterium deduxerunt. Nec
deciuit alibi florigere virginitatis Ordinem ad vesperam temporum excitari,
quam in eius thalamo, que prima omnium atque dignissima sola ex-
stitit mater et virgo, ut quasi ante ipsius sacratissimum thorum humilis
ancilla sublimi sponso coniuncta, decantanda iugiter dulcia cantica dra- 55
matis angelica primitus nuntiatione perciperet et harmonica postmo-
dum iubilatione cantaret.

Gravi post hoc consanguineorum persecutione Deo sacrate virgini
ab hoste humani generis suscitata, sed celestis dextere superata vir-
tute (5), ad (6) ecclesiam S. Damiani, de cuius reparatione vir Dei Fran- 60
ciscus, voce de ipsa cruce mirabiliter ad se facta, mandatum acceperat,
una cum sorore virgine, nomine Agnete, per ipsius preces et lacrimas
ad similia vota conversa, de eiusdem patris consilio commigravit. — In
huius locelli ergastulo pro celestis amore sponsi virgo se Clara conclusit.
In hoc a mundi tempestate se celans, corpus quoad viveret, carceravit. In 65
huius caverna macerie (7) velut gemebunda simplexque columba nidi-
ficans (8), virginum Christi collegium genuit, monasterium sacrum instituit,
Pauperumque Dominarum Ordinem inchoavit. Opinione (9) siquidem sancti-
tatis eius circumquaque diffusa, in odorem spiritualium unguentorum (10)
ceperunt adolescentule currere, omni suavitati mundialium gaudio- 70
rum sponsi celestis preferre connubium, pro ipsius amore precipuo sub
clausura perpetua vitam satagentes religiosam et celibem actitare.

[CAP. II. — De S. Clarae virtutibus].

Huius itaque religionis Christo Domino dedicate, lapidem (11) se
advertens esse *primarium, in fundamento sancte humilitatis virtutum*

44. mundanum] mundanis D. — convertat] convertit G. — civitate] civita-
tis C. — 46. consanguineis] consanguinitate O. — Mariam] vulgo nuncupatam
add. Z. — 48. procedentem] procedente E. — 50. Dei om. X. — habitu] ha-
bitum Z. — 51. Nec] enim add. ACEOZ. — 52. florigere] florigerum ABDPX.
— virginitatis] virginis BG. — ordinem] odorem F. — temporum] temporis C.
— 55. sponso] thoro GX. — decantanda] decantando E; decantandaque Z. —
56. nuntiatione] unctione X; nunciatorie F. — harmonica] acroamatica X. —
58. hoc] hec Z. — 59. dextere] gratie B. — 60. de cuius] pro c. FZ. — vir Dei]
videtur G. — 62. nomine] om. Z. — 63. de - consilio] om. X. — commigravit]
transmigravit B; migravit G. — 65. hoc a] hac Z. — viveret] vixit X. — car-
ceravit] maceravit G. — 66. caverna] caveerne O. — 67. Christo] Christi ABX.
— monast. sacr. iust.] om. B. — 68. Pauperumque] Virginumque EG. —
68-69. sanctitatis] bonitatis B. — 69. odorem] odore BC. — 70. ceperunt] ce-
pere CEZ. — suavitati] suavitatem G. — precipuo] precipue L.

1. huius] cuius G. — dedicate] dedicante EG. — 2. esse] om. EG.

(1) Cfr. Hebr. 13. 13.

(2) Cf. Iac. 4, 9.

(3) Leg., 8.

(4) Cf. Matth. 25, 7 ssq.

(5) Cf. Leg. 9.

(6) Ib. 10.

(7) Cf. Cant. 2, 14.

(8) Cf. Ier. 48, 28; Ps. 67, 14.

(9) Leg. 10.

(10) Cf. Cant. 1, 3.

(11) Leg. 12.

omnium fabricam collocare sic ab ipso principio studuit, ut cunctis sibi succedentibus, suoque regimini subditis, tanquam reputatione propria
 5 *vilior, et obsequio promptior et cultu despectior* in semetipsa vere humilitatis formulam demonstraret. Nam et regimen Sororum Pauperum, vix etiam per obedientiam coacta suscipiens, pie subministrationis operibus quanquam despicabilibus et abiectis, humiliato non minus corde quam corpore, sollicitius intendebat.

- 10 Foras (1) exeuntium *famularum* lutulentos pedes abluens, extergens et osculans, iuxta nostri Salvatoris exemplum, intusque ministrantium laboriosis obsequiis, ac si ancilla foret emptitia, cum omni promptitudine tenerum exponens corpusculum, sanis, infirmis atque debilibus tanquam dominabus suis, promptum et hilarem, cum opportunitas aderat,
 15 impertiebatur pro viribus famulatum. Sic igitur humilis Francisci discipula, magistra virginum iam effecta, sicut a sanctissimo patre didicerat, non tam preferri affectabat quam subiici, nec tam obedientie sancte iugum aliis imponere quam portare, quatenus perfectionis omnis radicem humilitatem spontaneam et in semetipsa per exercitationis frequentiam rigaret et excoleret et in filiarum cordibus per exemplaritatis efficaciam complantaret (2).

- Paupertatis evangelice, cuius indeficientem affluentiam beatus Pater filiis in successionem hereditariam dereliquit, hec tanquam legitima filia, legitima noluit portione carere. *Propter quod in* (3) *sue conversionis initio*
 25 *paternam hereditatem, que ad eam pervenerat, distrahi fecit, sibi que de pretio nil reservans, totum pauperibus erogavit. Tantum denique cum sancta paupertate fedus iniit et amorem contraxit, ut nichil preter Dominum habere vellet, nichil preter necessarium victum et vestitum permitteret a sororibus recipi, nichil in posterum reservari.*

- 30 Paupertatis privilegium a domino Innocentio III cum multa ipsius pontificis dignatione concessum, cuius *primam notulam* (4) *propria manu* non sine lacrimis idem conscripsit antistes, cum *dominus Gregorius IX.* paterno compassus affectu, mitigare disponeret et eandem sanctam virginem a voto absolvere paupertatis tam arcte, respondit Deo carissima filia: de peccatis quidem se velle libenter absolvi, non autem de observandis consiliis Iesu Christi. Altissime siquidem paupertatis voto tam forti dilectionis inheserat vinculo, ut tollerabilius ei videretur sevienti spiculatori feriendam cervicem protendere, quam tam pretiose margarite pulchritudinem perdere, facieque reversa retrorsum, a tante
 40 perfectionis proposito resilire.

3. principio] *om.* B. — cunctis] omnibus C. — 4. suoque] suo Z. — 5. et obsequio] et *add.* ABCEFGH. — semetipsa] semetipsam E. — 6. formulam] per exercitationis frequentiam *add.* Z. — demonstraret] demonstravit G. — nam et] et *om.* G. — regimen] regnum F. — 10. lutulentos] lutulentum EG. — 11. intusque] interiusque C: intus quoque Z. — 12. ancilla] velud *add.* F *in marg.* — 14. infirmis atque] ac G. — 15. igitur] Christi *add.* G. — 16-17. didicerat] dedicaverat G. 17. nec] et non B. — 18. quatenus] quo E. — 20. rigaret] irrigaret ACO. — excoleret] coleret CEF GH OV. — cordibus] *tunc* Z: exemplo suo compl. — 22. affluentiam] essentiam L. — 23. legitima] *om.* Z. — 24. conversionis] conversationis H. — 25. distrahi] distribui G. — 26. reservans] reservare G. — sancta] *om.* X. — 27. nichil pret. Dom. hab. vellet] *om.* H. — 27. Dominum Deum BCEFOZ. — 34. arcte] alte A. — Deo] *om.* G: Domino Z. — 35. carissima] vota *add.* F. — 36. siquidem] quidem G. — 37. tam] *om.* Z. — 38. facieque] eius *add.* C. — reversa] conversa BCEFGHVZ. — tantae] tanto C: *om.* H.

(1) *Leg.* 12.(2) *Iuxta Leg.* 1. c.(3) *Leg.* 13.(4) *Ib.* 14.

Virgo itaque (1) prudens, luculenter advertens pro gloriose paupertatis inopia celestis exuberantie gloriam esse reddendam, *eleemosynarum fragmina panumque minutias, quas eleemosynarii comportabant, valde suscipiebat hilariter, et quasi mesta de panibus integris, exultabat potius in fragmentis.* — Cum (2) autem unicus semel in monasterio foret panis, 45 et hora iam instaret edendi, dispensatrice recurrente ad matrem, iussit illa dimidium panis eiusdem loci fratribus erogari, dimidium vero reservatum sororibus in quinquaginta dividi, iuxta earum numerum incisas. Hac igitur iussione insolita famule Christi fidelis ab humili filia etsi cum admiratione suscepta, non sine devotione tamen effectui man- 50 cipata, crevit divino munere inter frangentis manus parva illa materia et cuilibet de conventu sua extitit portio copiosa. — Modo (3) quoque consimili cum oleum defecisset in lechito, allatum vasculum virgo peclara propriis manibus abluit, confestimque seorsum locatum, superinfuso divinitus oleo usque ad summum repleti sacris suis precibus impetravit. 55

Austeritatis sacre rigorem, pro quo Christi sponsa prefulgida nigram se, non immerito asserere potuit, sed formosam (4), partim imitabilem partim admirabilem, qui humiliter voluerit audire, veraciter comprobare valebit. Simpla (5) namque *tunicula* et *vili palliolo de rudi panno tegebat potius quam forebat corpusculum*; plumarum, pellium, et etiam calceorum 60 penitus usum ignorabat, et teneram carnem omni tempore continuatis ieiuniis atterebat. Maiorem (6) *quadragesimam*, et eam que dicitur *Sancti Martini*, continue pane et aqua ieiunans, solis diebus dominicis, rini modicum degustabat. Tribus vero diebus in hebdomada, feria secunda videlicet, quarta et sexta, nichil sumebat in cibum; ut sic alternatim dies penuriose 65 refectionis et dies acerbe mortificationis invicem sibi succederent, et vigilia perfecte inedia quasi in festum solveretur panis et aque. Prohibuit tandem beatus Franciscus excedentem illum austeritatis fervorem, precipiens, ut nullum transiret diem, quin saltem unciam et dimidiam panis pro necessaria sumeret nature sustentatione. — Utebatur (7) nonnunquam 70 duro cilicio, de pilis equorum nodose conserto, quod hinc inde rudibus chordulis stringebat ad corpus. Nuda humus et interdum vinearum sarmenta erant ei pro lectulo, lignumque durum prestabat sub capite officium pulvinaris, donec debilitato et fracto iam corpore, per beati Francisci mandatum sacco pleno paleis uti cepit. Serrabat (8) autem in omni sua 75

41. luculenter] luculenterque Z. — gloriose] gloriatione in ABFGOV. — 43. fragmina] fragmentis O. — 45. autem] om. BFGHV. — 46. iam] om. A. — 47. panis eiusdem loci] om. Z; loci] om. BCFGHOV. — erogari] dari Z; erogare O; tunc Z add. et, sed om. vero. Postea residuum add. BFHV; reservari E; reservandum G. — 49. famule] famula G. — 50. effectui] affectui V. — 52. Modo - oleum] Et cum oleum pariter def. Z. — 54. superinfuso] superfuso B. — 57. imitabilem] imutabilem O; mutabilem Z. — 59. Simpla] simplici Z. — palliolo] paniolo G. — 60. plumarum] et etiam add. (infra om.) B; tunc om. pellium. — calceorum] que add. Z. — 62. atterebat] attenuabat Z. — 63. continue] om. A. — 64. videlicet] om. Z. — 65. ut sic] sicut C. — 67. solveretur] resolveretur V. — aque] aqua Z. — 69. et dimidiam] cum dimidia Z. — 71. duro] om. BF. — de pilis eq.] equinis pilis Z. — conserto] contexto C. — 72. stringebat ad corpus] corpori astringebat Z. — 73. ei] om. ABCFGHIV. — durum] om. G. — sub capite] om. OI. — 74. fracto] confracto HZ; consummato B. — 74-75. per b. Francisci mandatum] om. A; iuxta b. Fr. m. H; b. Fr. mandato Z. — 75. pleno] de add. F; palearum Z. — autem] om. EI. — sua] om. ACEGI.

(1) n. 14.

(2) n. 15.

(3) n. 16.

(4) Cant. 1, 4.

(5) n. 17.

(6) n. 18.

(7) n. 17.

(8) n. 18.

hac mortificatione vultus festivos et hilares, ut patenter in virgine Clara veritas illa claresceret, quod nil impossibile, nil durum, nilque difficile est amanti. Sicque ab ineunte aetate usque ad senescentem canitiem duris discipline flagellis carnem illam virgineam in spiritus ardore ca-
 80 *stigans et atterens atque mortificans, sacrum sui fregit corporis alaba-*
strum, quo et cultum Regi glorie crucifixo redderet debitum, et domum
repleret universalis Ecclesie suavi fragrantia spiritualium unguentorum.

Quante (1) vero devotionis, quanteque virtutis sacre huius virginis oratio fuerit, ipsius attestantur indefesse vigilie cum lacrimarum fluen-
 85 *tis; sed et mentalis excessus ad arcana sponsi colloquia cum efficacia*
facilius obtinendi fiducialiter postulata. Longis enim post completorium
tractibus cum sororibus orans, postquam cetera fessa membra duris abi-
bant refovere cubilibus, ipsa in oratione pervigil et invicta manebat, ut
 90 *tunc renas divini susurri furtive susciperet, quando sopor ceteras occu-*
passet. — Lacrimanti semel profunda nocte aestitit angelus tenebrarum,
in forma nigri pueruli, dicens ei, quod ceca fieret, nisi flere cessaret.
Cui cum illico responderet: Cecus non erit, qui Regem glorie viderit,
confusus ille discessit. — Eadem nocte post matutinum Dominum cum
 95 *lacrimis exoranti iterato apparuit, ipsius resolvendum asserens cerebrum,*
nasumque torquendum, nisi seipsam cohiberet a fletibus; cernensque se
virginis animum comminationibus detertere non posse, et ex hoc ipsius
constantiam reformidans, devotum orantis silentium destitit perturbare.
— Familiaris (2) illi precipue planctus erat dominice passionis et inter
 100 *horas diei sextam et nonam Christo crucifixo maiori compatiebatur affectu,*
ut cor et corpus Domino cum immolato agno vivum holocaustum offerret.
Orationem quoque de quinque plagis Domini Iesu ruminabat frequen-
tius, ex ipsis sacris vulneribus, nunc myrrhata suspiria trahens, nunc
melliflua gaudia sugens, ut eiusdem sponsi pre charitate fervida vul-
 105 *nerata, tam myrrhe fasciculum quam cypri botrum veraciter posset vo-*
citare dilectum. — Advenerat (3) quodam tempore dies sacratissime cene,
quo circa sero propinquante Domini agonia, virgo Deo devota captionis
et illusionis illius debriata memoria, per noctem illam et diem sequentem
sic supra seipsam absorpta, sic a semetipsa permansit aliena, ut irrever-
 110 *beratis circa unum semper intenta luminibus, confixa Christo ac prorsus*
insensibilis videretur.

77. quod] quandoquidem Z. — nil... nil... nilque] nil... nil... nil ACEGO; nichil... nichil... nichil F. — 78. senescentem] senectutem O; senectutis V. — 80. atterens] attraens O. — 81. cultum] om. E. — regi] regule O. — crucifixo] om. E. — 83. devotionis] om. G. — 84. attestantur] testantur ABCEFGIV. — cum] om. F. — 84-85. fluentis] fletibus E. — 85. sed] secundum G. — arcana] add. Christi B. — postulata] penetrabant Z. — 87. tractibus] tractis C. — orans] deinde add. Z. — 87-88. abibant] adibant B (et Pen.). — 88. invicta] victa O. — 90. ceteras] alias G. — 91. semel] aliquando Z. — 93. responderet] respondisset EOIZ. — 94-95. cum lacrimis] om. B. — 96. cohiberet] contine- ret B. — fletibus] lacrimis F. — cernensque] que om. O; se om. BE. — 97. et ex hoc] et hic Z. — 100. sextam et nonam] sexta et nona BOT. — 101. cor] om. B. — vivum] unum Z; om. F. — 102. ruminabat] et add. I. — 103. ipsis] ipsius O. — 104. prefervida] fervida AI. — 105. myrrhe] mirra F. — 105-106. vocitare] vocare V. — 107. sero] vesperum Z. — Deo] Dei V. — 108. debriata] inebriata Z. — illam] om. Z. — 109. seipsam] semetipsam A. — 110. circa unum] circa visum Z; contra murum P.

(1) n. 19.

(2) n. 30.

(3) n. 31.

Rependebat (1) proinde amanti vicem crucifixus amatus, et que circa crucis mysterium tanto flagrabat amore, crucis potentia in signis et miraculis refulgebat. Nam una de Sororibus, nomine Benvenuta plagam fistule saniem emittentem per quinque foramina, sub brachio duodecim 115 fere annis perpessa, post crucis designationem, a virgine Clara virtuose simul et reverenter impressam, perfectam recepit annosi ulceris sanitatem. — Magna (2) erat in monasterio sororum multitudo languentium (3) diversis doloribus afflictarum, cum ecce, locum in quo iacebant, visitandi gratia pia mater ingrediens, ac non immemor quinque plagarum Christi, 120 signum crucis quinquies faciens, quinque ipsarum gravius egrotantes protinus eripuit a languore.

Illa (4) quoque tempestate, quam sub imperatore Frederico romana sustinebat ecclesia, in Assisium, peculiarem Domini civitatem, furor semel hostium irruit. Et cum iam ipsis portis exercitus propinquaret, Sarra- 125 cenī, christiani nominis hostes, apud Sanctum Damianum intra loci terminos immo intra claustrum virginum influxerunt. Liquefactis igitur ac potius arefactis pre timore Sororibus, eterni regis ancilla, tanquam mulier vere fortis atque fidelis, impavido corde se, licet infirmam, ad ostium duci iussit et ante hostes poni, precedente eam capsula argentea intra ebur 130 inclusa, in qua dominicum corpus honorifice servabatur. Matre (5) itaque sancta pro filiarum virginum custodiendo pudore apud totius virginitatis florem, prolemque virgineam gemitibus inenarrabilibus insistente, vox quasi pueruli suavis et vivax de ipsa capsula auribus eius, adsistentiumque Sororum insonuit, dicens: *Ego vos semper custodiam*; sed et 135 civitatem istam, quamquam debeat sustinere gravamina, meo munere, vestraque interventione defendam. Statimque ad tam mire vocis virtuosum alloquium preclare virginis facies immutata, ingentis luminis claritate refulgens, non parva formidantibus filiabus prestitit fortitudinem, nec modicum furentibus hostibus incussit horrorem. Nam illico canum illo- 140 rum repressa deterretur audacia, et per muros quos ascenderant, celeriter exeuntes, orantis sunt virtute depulsi. — Nec (6) multo post tempore, obsidione civitatis Assisii dextere Dei potentia dissipata ac toto dissoluto exercitu, superbus dux belli, qui temerario ausu iuraverat inde se nullatenus discessurum, nisi capta civitate vel dedita, necessitate compulsus 145 abscessit, ac etiam paulo post, iusto Dei faciente iudicio, gladio interemptus occubuit.

112. Rependebat] deprendebat EO; Deprehendit Pen., sedd. 2 codd.: Rependit. — amanti] amati B; animati Z. — 113. mysterium - crucis] om. V. — flagrabat] fragrabat EFO. — in signis] nisi ignis O. — 114. Benvenuta] Beneunta Z. — 115. saniem] sanguinem EO. — 116-117. virtuose simul et rev.] virtute et reverentia Z. — 117. ulceris] vulneris B; ulterius ceris O. — 120. ac non immemor] in memoriam ABCV. — 121. crucis] om. I. — gravius] graviter Z. — 122. languore] languoribus O. — 124. semel] simul, O; tunc B om. hostium. — 125. propinquaret] appropinquaret C. — 126. intra] inter Z. — 127. immo intra] enormiter Z (sic); in enormiter E. — ac] vel BF. — 129. se licet] sed licet EOF. — 130. capsula] capsella Z. — 132. pro] om. A. — 132. virgineam] virginitatis O; om. F. — 136-137. meo] tamen add. BFV; tunc B vestraque interveniente matre defendam. — 138. Statimque] que om. EFOV. — 138. alloquium] colloquium B. — 139. refulgens] om. B. — nec] non ABZ. — 140. Nam] et add. F. — 141. repressa] om. EO; tunc B terretur. — 145. dedita] reddita Z. — 146-147. interemptus] interfectus ABZ. — 147. occubuit] est E.

(1) n. 32.

(2) n. 35 (pag. 48).

(3) Cf. Ioan. 5, 3.

(4) n. 21.

(5) n. 22.

(6) n. 23.

[CAP. III. — De S. Clarae obitu].

Quadraginta duobus (1) *annis virgo preclara in stadio iam cucurre-*
rat altissime paupertatis, cum ecce ad bravium supernae vocationis, pre-
cedente languore multiplici propinquabat. Vigore siquidem carnis in annis
prioribus austeritati penitentie succumbente, posteriora temporum dura
 5 *occupavit infirmitas, ut que sana locupletata fuerat meritis operum, in-*
firma locupletior fieret meritis passionum. Cuius miranda virtus, qualiter
fuerit in infirmitate perfecta, hinc maxime liquet, quod in XXVIII an-
norum languore diutino non murmur sonuit, non querimonia (2), *sed*
semper ab eius ore sanctum colloquium, semper procedebat actio gratia-
 10 *rum. Excrescentibus* (3) *autem infirmitatibus, cum propinquaret ad*
exitum, nulloque per dies decem et septem alimento suscepto, tanta,
quod est dictu mirabile, in illis fuit diebus a Domino fortitudine vigo-
rata, ut omnes ad se venientes in Christi servitio confortaret.

Egrediendi (4) tandem de corpore proximante iam hora, omnipotentis
 15 Domini famula, cum sic *animam suam* fiducialiter allocuta fuisset:
Vade segura, vade, quia bonum habes conductum, cuidam ex Sororibus sa-
cris familiariter sciscitanti, cui sic loqueretur, et quid etiam tam attente
respiceret, benigne respondit: Animam meam benedictionibus preventam
a Domino alloquor, et iam reginam (5) *Angelorum et dominam preclara*
 20 *visione contemplor. Vix sermonem impleverat, et ecce quasi media noctis*
hora in vestibus albis turba ingreditur virginum, que omnes aurea sarta
suis capitibus deferentes, unam comitabantur elegantiore pre ceteris,
ex cuius corona tanti splendoris gloria refulgebat, ut noctem illam in
diei lucem concerteret, nullaue videntium matrem ipsam fore Domini
 25 *dubitaret. Que cum sacro illo virginum cetu procedens ad lectulum, in*
quo sponsa Filii decubabat, et amantissime se super eam inclinans, am-
plexumque strictissimum prestans, proferri iussit a virginibus mire pul-
chritudinis pallium, quo virginis Clare corpus honorifice texit; sicque
disparens, in celestia se recepit.

30 *Circumstabant* (6) *matris cubiculum filie quam citius orphanande*
intrinsecus gladiante dolore pertransite, foris exuberantium lacrimarum
imbre copioso perfuse, inter quas Agnes virgo Deo devota, ipsiusque
germana, primaque in omnis perfectionis itinere socia, lacrimosis pre aliis
efflagitabat singultibus, ne se relictis discederet, ut quemadmodum simul

1. iam] *om.* I. — 2. altissime] *om.* I. — 3. propinquabat] *appropinquabat* B.
 — 4. posteriora] *posteriori* I. — temporum] *tempora* ABZ. — 6. locupletior]
letior Z. — 7. fuerit] *fuerat* V. — XXVIII] XXVII ACEIO. — 8. diutino] *diu-*
turno Z. — sonuit] *insonuit* Z. — 9. semper (*proced.*)] *om.* Z; *semperque* EIO;
exinde et actio Z. — 10. propinquaret] *appropinquaret* A. — 12-13. vigorata]
roborata IZ. — 13. servitio] *servitium* Z. — 14. proximante] *proxima* Z; *tunc*
om. *omnipotentis - cum.* — 15. allocuta fuisset] *est* Z. — 16. conductum]
hospitium EIO. — 17. familiariter] *familiarius* B. — 20. contemplor] *conple-*
ctor E. — impleverat] *compleverat* Z. — 24. nullaue] *nullusque* Z. — 26. super]
suis Z. — eam] *om.* BF; *eum* I. — 26-27. amplexumque] *que om.* AIZ. —
 27. proferri] *perferri* Z. — iussit] *iubet* I. — 30-32. orphanandae] *orphanae fu-*
turae Z; *inde: Interea secus exasperante dolore q(ue) transierat ac nimis exub.*
 32. copioso] *copiose* V. — virgo] *om.* Z. — 34. efflagitabat singultibus] *flagi-*
tabat C; *laborabat singularibus* Z. — relictis] *derelecta* Z.

(1) n. 39; ubi: «*quadraginta annis*»; cf. *Leg. Min. II*, l. 3sqq.

(2) Allusio ad hynnum I vesper. de communi Martyrum.

(3) n. 41.

(4) n. 46.

(5) *Leg. Mai.: Regem gloriae.*

(6) n. 43.

Christo connupserant, sic etiam simul ex hac vita migrantes, celestem 35 patriam introirent. — Ipsa (1) vero hilari facie ac suavi Sorores demulcens alloquio: Nolite, inquit, flere, nolite turbari, quia *magnam* vobis *consolationem facturum est Dominus*; et *tu* mihi *carissima soror Agnes*, ne feras, quod nunc *discedo* moleste, quia sic *placet* Altissimo, et *tu*, iuxta quod mente desideras, post modicum me sequeris. — Igitur (2) 40 anno Domini MCCLIII in crastino beati Laurentii anima illa sanctissima premio laureanda perenni de carnis ergastulo egreditur, temploque corporis iam soluto, spiritus feliciter migravit ad astra. — Paucis (3) interiectis diebus, Agnes ad Agni nuptias evocata, sororem Claram, iuxta quod sibi ab eadem, dum adhuc viveret prophetica fuerat revelatione 45 predictum, *ad eternas delicias subsecuta* transivit, *ubi ambe Syon filie, natura gratia et regno germane, Deo iubilant sine fine.*

Desolatis ex hoc remanentibus filiabus pro tante matris abscessu, exspectantibusque consolationem dominicam iuxta promissum ipsius, superne fulgor miserationis infulsit. Cepit (4) enim illico preclarissima 50 virgo Clara miraculorum coruscare prodigiis, dum ad ipsius invocationem devotam demones ex obsessis eiciebantur corporibus et egritudines varie curabantur. Sed et claudis gressus, cecis visus, maniacis et vesanis discretio reddebatur ac sensus. — Nonnulli (5) etiam parvuli de Assisii comitatu, prefate virginis nomine fiducialiter a matribus invocato, 55 de ipsis luporum faucibus sunt et dentibus eruti, invalescente peste illa tunc temporis in finibus regionis illius ad prevaricantium hominum punienda flagitia, sed tam pie matris iam cum Christo regnantis interveniente suffragio, mirabiliter effugata.

Horum igitur (6) et his similium operum mirandorum fama crebrescente veridica, et ad summum perlata pontificem, *dominum scilicet Alexandrum, totius religiositatis amicum*, qui virginis sanctitatem precipuam in vita ipsius, experientia certa cognoverat, post inquisitionem legitimam et examinationem diligentem virtutum, quas in sponsa sua pius ac iustus Dominus de excelso monstraverat, ipsam de omnium fra- 65

35. Christo - simul] *om.* C. — connupserant] coniunxerant EO; coniunxerat I; simulque convixerant *add.* V. — 36. introirent] introiret F. — 37. turbari] tristari EIO. — vobis] *om.* I. — 39. quod nunc] *om.* Z. — 40. post-sequeris] *om.* B. — 42. de] e Z. — temploque] que *om.* I. — 43. spiritus] ipsa Z. — 44. evocata] revocata B. — 45. sibi] ei Z. — 48. Desolatis] desolati F: *tunc* igitur EI; *om.* ex hoc. — tantae] tantis V. — 49. exspectantibusque] que *om.* Z. — dominicam] a Deo Z. — 50. fulgor] fulgur I. — infulsit] influxit V. — 53. sed et] sed *om.* Z. — maniacis] maniatis B; demoniacis Z. — 54. ac] et C. — 55. prefate] *om.* EZ. — 56. ipsis] *om.* Z. — illa] *om.* Z. — 58. sed] data Z. — 59. mirabiliter] est *add.* B. — effugata] effugatur Z. — *Tunc* Z *add.*: Etsi difficile omnia que eius meritis Dominus mundo fecit mirabilia recensere, unum tamen de pluribus adiiciendum putavi. *Iacobus* enim, cui cognomentum erat *filius Spoletine*, annos decem [duodecim Pen.] cecitate laborabat, ducem itineris sequebatur, nec sine ductore, quippe qui precipitia timens, audebat ambulare. *Hic cum iuxta pontem Narnie quadam nocte dormiret, apparuit ei matrona in somnis dicens: Iacobe, quare tu ad me non venis Assisium et liberaberis.* — 61. scilicet] *om.* Z. — 62. religiositatis] religionis Z, *ubi sequitur: amicum et fautorem, qui in virgine.* — 63. in vita ipsius] dum vixisset Z. — 64. sua] ipsi *add.* F. 65. omnium] *om.* I.

(1) n. 43 (cf. p. 61 nota; codex Londinensis hunc locum ex hac *Leg. Min.* sumpsit. (2) n. 46. (3) n. 48 (p. 71, l. 10sq.). (4) n. 49. (5) n. 60-1.

(6) *Leg.* n. 62.

trum (1) suorum ac prelatorum *tunc* in curia romana presentium *con-*
cordi consilio et assensu, duxit sanctorum catalogo sollemniter *adscri-*
bendam.

Clara (2) itaque *dum viveret* meritis, *et iam in abyssum absorpta*
70 *perpetue claritatis*, sed et preclarioribus a die transitus sui usque in
presens *miraculorum* prodigiis coruscare non cessans, luce clarius ma-
nifestat (3), quod qui paupertatis, obedientie ac castitatis votum perfecte
servaverit, tanquam totius perfectionis evangelice ad claris contuendam
obutibus introduceretur superne glorie claritatem. — Intercede pro no-
75 bis, oramus, ad Christum, pauperularum pia mater et socia virginum,
ut Regi glorie militantium acies, quas tuis sacris meritis, precibus et
exemplis, ad salutaris attraxisti penitentie gemitum, perfecteque iu-
stitie normam, tuis etiam interventivis presidiis post te trahas ad gau-
dium et gloriam sempiternam, quo nos perducatur rex noster et dux,
80 Christus Iesus crucifixus, cui cum Patre et Spiritu Sancto est omnis
honor et gloria per infinita secula seculorum. Amen.

[II. — **Secunda Legenda Minor S. Clarae.**
De eius obitu et canonizatione].

Admirabilis et Venerabilis virgo Clara, ancilla Christi fidelissima
et amica Altissimi in monasterio S. Damiani, Abbatisa fuit et primi-
ceria omnium pauperum dominarum. *Quadraginta* (4) enim duobus *annis*
virgo preclara *in studio altissime paupertatis* Deo fideliter serviens.
5 ibidem fregit sui corporis alabastrum, quibus transactis et *ecce iam ad*
bracium superne vocationis, precedente languore multiplici, propinquabat.
Vigore siquidem carnis in annis prioribus austeritati penitentie succum-
bente, posteriora temporum dura occupavit infirmitas. Excrescentibus (5)
autem infirmitatibus, cum appropinquaret ad exitum, *nulloque per decem*
10 *et septem dies* alimento suscepto, *tanta fuit a Domino fortitudine rigo-*
rata, ut omnes ad se venientes in Christi servitio confortaret.

Hora (6) denique sui transitus proximante, ecce quasi nocte media *in*
vestibus albis turba virginum ingreditur, que omnes sarta aurea in suis
capitibus deferebant, inter quas una pre ceteris elegantior erat, et tanti

67. sollemniter] *om.* I. — 69. dum viveret] clareret Z. — et iam] etiam Z:
exinde post absorpta add. foret. — 70. sed et] *om.* Z: *tunc* preclarioribusque. —
transitus] exitus Z. — 71. presens] presentia Z. — 72. ac castitatis] castitatis
que Z. — 73. totius] summam *add.* Z; *infra om.* cardinem. — contuendam]
contuenda I. — 74. introduceretur] introduceretur C: interducentur Z. — In-
tercede] itaque *add.* Z. — 77. salutaris] salutarem Z. — 1. perfecteque] per-
fecte AI. — 78. interventivis] favorabilibus Z. — 81. Amen] *om.* A.

1. OQ *incipiunt e contra brevius*: Clara igitur ancilla et amica. — Christi]
om. T. — 2-3. primiceria] primeva L: primitiarum O. — 3. omnium] *om.* LR.
— enim] *om.* Q; et *add.* T. — 4. altissime] *om.* LT. — fideliter] *om.* O. —
5. alabastrum] alabastrum Q. — ecce] *om.* T. — iam] *om.* Y. — 6. vocationis]
civitatis Q. — 7. austeritati] austeritate QTY. — 7-8. succumbente] sui cum-
bente L; *cuius alios errores similes non notamus.* — 12. proximante] propin-
quante Q. — 13. que omnes] *om.* LQTY; *ideo infra deferentes.* — sarta aurea]
sertas aureas T. — 14. et] *om.* Q.

(1) *Bulla canoniz.* n. 24 (p. 117). — (2) *Leg.* 49. — (3) Cf. *Leg. Min.* II, l. 58sqq.

(4) *Leg. Mai.* n. 39; *Leg. Min.* I, cap. III, l. 1sqq. — (5) *Leg. Mai.* n. 44 (p. 62).

(6) n. 46.

splendoris, ut noctem in diei lucem converteret, virgo scilicet virginum, 15
 mater Domini Salvatoris. Procedit ad lectum regina celi, ubi sponsa Filii
 decubabat et amantissime se super eam inclinans, amplexum dulcissimum
 prestat. Profertur a virginibus mire pulchritudinis pallium ac certatim
 deservientibus cunctis, et Clare corpus tegitur et thalamus adornatur.
 — In crastino igitur beati Laurentii egreditur anima illa sanctissima 20
 premio perpetuo laureanda, temploque carnis soluto, spiritus feliciter mi-
 gravit ad astra. Benedictus hic talis exitus de valle miserie, qui factus
 est ei introitus eterne vite; iam pro tenui viatico mensa letatur civium
 supernorum, iam pro vilitate cinerum regno celico Clara beatissima eterne
 glorie stola decoratur, anno videlicet ab incarnatione Christi MCC^oLIII. 25

Rumor (1) incontinenti de transitu virginis totum stupendo auditu
 concutit populum civitatis. Confluunt viri, confluunt mulieres ad locum,
 atque in tanta multitudine gentes inundant, ut sola videatur civitas re-
 manere. Omnes sanctam, omnes deo caram proclamant et intra laudum
 verba nonnulli fletibus manant. Accurrit potestas cum caterva militum 30
 et multitudine armatorum, seroque illo ac tota nocte custodias adhibent
 diligentes, ne forte de pretioso thesauro, qui iacebat in medio, pati con-
 tingeret detrimentum. Commovetur secunda die curia tota Romana, sci-
 licet Christi Vicarius cum Cardinalibus, qui omnes accedunt ad locum,
 totaque civitas versus Sanctum Damianum dirigit gressus. Perventum 35
 enim erat ad celebrandum divina, et Fratribus incipientibus officium
 mortuorum, repente dominus Papa Innocentius quartus scilicet, officium
 de virginibus fieri debere proloquitur, ut prius eam canonizare videretur,
 quam corpus traditum esset sepulture. Respondente vero viro eminen-
 tissimo, domino Hostiense, morosius inquit in his fore agendum. Post 40
 cuius verba missa de mortuis celebratur. Consedente postmodum summo
 Pontifice, Cardinalium quoque et prelatorum cetu, Hostiensis episcopus,
 de vanitate vanitatum (2) sumpta dicendi materia, vanitatis contemptricem
 nobili sermone commendat. Circumdant illico sanctum funus dignatione
 decota presbiteri Cardinales et circa virginis corpus solita complent officia. 45

15. lucem] lumen Y. — 16. procedit] preceedit T. — 18-19. ac - cunctis]
 om. LQTY. — corpus] om. O; tunc om. et; sed habet thalamusque. — 21. so-
 luto] sic OQY et Pen.; soluta LRT. — 21-22. migravit] migrat L. — 22. hic]
 sit R. — qui] quia L. — 23. ei] om. Q. — tenui] terreno LORY; terreni P.
 — 23. civium] convivium L. — 24. iam] iamque T. — 25. Anno - MCCLIII]
 om. O; tunc undecimo. die augusti add. QR; apud Q alia manus hoc add. —
 26. auditu] audito R. — 27. concutit] concuti O. — viri] et mulieres add. O;
 tunc om. confluunt. — 28. inundant] inundantur Y. — videatur] videretur
 RT. — 29. et intra - manant] om. LQTY. — 30. Accurrit] cucurrit OR.
 — 31-32. custodias...diligentes] custodiam diligentem L; diligenter RTY.
 — 32. ne] ut T; tunc T om. pretioso. — 33. Romana] om. OQ. — 33-34. scili-
 cet] videlicet Y. — 34. qui omnes] om. LQRTY tunc accedentes. — 35. san-
 ctum] om. T. — 36. incipientibus] om. O. — 38. fieri] om. LT. — proloqui-
 tur] prosequitur L. — 39-40. eminentissimo] evidentissimo OR; clementis-
 simo T. — Hostiense] Hostiensi LY. — inquit] om. OQRY; itemque QRY
 infra post cuius verba. — 41. consedente] considente QT; confidente Pen.
 (male). — 42. cetu] idem add. T. — 43. dicendi materia] parabola OQR. —
 contemptricem] contemplatricem O; contemptionem T. — 44. commendat]
 commendavit Y. — dignatione] add. divina R; sed postea expunxit.

(1) n. 47. (2) Cf. Eccl. 1, 2.

Tandem (1) *quia nec tutum censetur nec dignum, ut tam pretiosum pignus longe distet a civibus, levatur corpus cum hymnis et laudibus, cum clangore tubarum ac iubilatione sollemni, et ad Sanctum Georgium honorifice deportatur. Nam et hic locus ille est, ubi sancti Patris Fran-*
 50 *cisci corpus XXVII annis* (2) *ante honorifice positum fuerat, ut qui viam vite viventi paraverat, etiam morienti locum quodam presagio debite pre-*
pararet.

Factus (3) *est proinde concursus populorum multorum ad tumulum virginis laudantium Deum atque dicentium* (4): *Vere sancta, vere gloriosa*
 55 *regnat cum Angelis, que tantum ab hominibus honorem sumit in terris.* Cepit enim illico preclarissima virgo Clara clavis miraculorum coruscare prodigiis. Nam et a die transitus sui usque ad presens admirandarum virtutum operibus radiare non cessans, luce clarius manifestat (5), quod
 60 quia paupertatis, obedientie atque castitatis votum perfecte servavit, tanquam totius perfectionis evangelice cardinem ad claritatem superne glorie introducta est. — *Illa* (6) *enim sunt signa mirifica, illa miraculorum testi-*
monia veneranda, que in morum sanctitate et operum perfectione con-
sistunt. Iohannes quidem signum fecit nullum, non tamen erunt Iohanne
 65 *qui signa faciunt sanctiores. Ideoque sufficeret sancte virgini Clare ad testi-*
monium sanctitatis perfecte vite sue preconium, nisi interdum aliud ex-
posceret partim tepor, partim devotio populorum.

Clara (7) *itaque dum viveret in seculo, virtutibus et miraculis pol-*
lens, in abyssum perpetue claritatis absorpta, nichilominus miraculorum
luce per mundi cardines mirifice declaratur. Nam ad ipsius invocationem
 70 *devotam febres curabantur, ceci illuminabantur et a diversis et variis*
languoribus et infirmitatibus multi sanabantur. Ex quibus cogit iurata
atque sincera veritas multa conscribere, et quam plurima cogit multitudo
pertransire. — Iacobus, filius (8) *Spoletine, XII annorum cecitate percussus*
ducem itineris sequebatur, nec sine ductore quoquam poterat nisi in pre-

46. Tandem] que add. LOQR. — censetur] esse add. OQRTY et 2 codd. Pen. — nec dignum] neque Q. — 47. hymnis et] canticis ac add. L. — 48. clangore] clamore LT. — 49. deportatur] delulerunt OQR. — ille] om. R. — 50. XXVII] viginti octo R. — 51. presagio] futurorum add. L. — debite] debito LT.

53. est] om. T. — 54. Deum] om. LT. — 57. Nam et - introducta est (61)] om. OR. — ad] in Q. — 58. cessans] cessat Q; add. unde. — manifestat] manifestans T. — 59. perfecte om. LT. — servavit] servaverit Q. — 61. sunt] sanctorum add. Q. — 62. operum perfectione] opere perfecte LT. — 63. quidem] Baptista add. RY. — tamen erunt] erant L. — 64. signa] om. LT. — faciunt] fecerunt L. — 64-65. testimonium] perfectissime vite sue pergunt OQ; perfecte om. L. — 65. aliud] om. T. — 66. tepor, partim] om. R. — 67. in seculo] in sanctis Q; sanctis Q; om. R. pergens cum O meritis et iam sanctis virtutibus, miraculis. — 68. abyssum] lucem L. — 69. declaratur] sic LOQRTY et Pen.; claret LT. — 70. devotam] om. L. — et variis lang. et] om. OQ; languoribus et om. L. — 71. multi] om. LOT. — sanabantur] liberabantur LT. — Ex] et RT. — cogit iurata] cognoscitur L. — 72. atque] ac LT. — multa] aliqua LQT. — scribere] subtrahere L. — quam plurima] plura OTY et 4 codd. ap. Pen. — 73. Iacobus filius Spoletine] (Iacobellus Q) Puer quidam nomine Iacobus, filius cuiusdam Spoletani OR: Spoletane Q. — annorum] annos Y. — XII ann.] om. Q. — 74. itineris] semper add. RTY. — nec - ambulare] om. OQ.

(1) Leg. n. 48.

(2) Recta indicatio, cum hoc anno 1226 factum fuerat.

(3) Leg. n. 48.

(4) Luc. 2, 13.

(5) Cf. Leg. Min. I, c. III, l. 70sqq.

(6) Leg. Mai. n. 49.

(7) L. c.

(8) n. 52 (p. 78sqq.).

capitulum ambulare. Hic cum iuxta pontem Narnie nocte quadam dormiret, apparuit ei quedam domina in somnis, dicens: Iacobe, quare tu non venis ad me Assisium et liberaberis? Qui mane consurgens, duobus aliis cecis recitat visionem prefatam. Respondent illi: Dominam quandam nuper audivimus in civitate Assisii migrasse, cuius meritis multa mirabilia manus Domini dicitur perpetrasse. Quo audito, impiger factus, concite properat, et nocte sequenti apud Spoletum hospitatus, eandem cernit iterum visionem. Tandem (1) Assisium perveniens, cum magna difficultate ad tumbam virginis potuit pervenire (2). Quo postquam pervenit, calceamenta deposuit, vestes exuit, collum corrigia cinxit et sic humiliter sepulchrum contingens, lentum somnum incurrit. Surge, inquit ei beata Clara, quia liberatus es; extemplo surgens, omni cecitate discussa, dum clare per Claram luminis claritatem recuperat, Claram laudando clarificat et ad ipsius laudem omnes gentes invitat.

Residente (3) autem in sede beati Petri domino Alexandro quarto, viro totius sanctitatis amico, dum horum et multorum aliorum mirabilium relatio curreret, et ipse iam mundus canonizationem tante virginis expectaret, dictus Pontifex cum Cardinalibus cepit de hoc habere tractatum. Committuntur personis solemnibus et discretis examinanda miracula, rite quoque magnalia discutienda traduntur. Invenitur Clara dum viveret omnium virtutum exercitio clarissima, invenitur post transitum veris et probatis miraculis admiranda. Die autem statuta, cum cetus Cardinalium convenisset, archiepiscoporum et episcoporum conventus adesset, cleri contio, sapientum quoque et potentum plurima multitudo, Summo Pontifice negotium in medio proponente, omnes annuentes Claram dicunt clarificandam in terris, quam Dominus clarificare voluit in excelsis. Duobus igitur annis ab ipsius transitu revolutis, sermone premissso, papa Alexander cum celebritate maxima catalogo sanctorum Claram reverenter adscripsit,

75-76. dormiret] dormitaret LT. — 76. somnis] somno L. — dicens] ei add. OQY. — Iacobe] Iacobelle Q; om. T. — tu] om. R. — 78. recitat] recitavit QT. — prefatam] om. LOQ; L *pergit*: Deridendo illi autem dixerunt dominam illam quandam. — Respondent] responderunt QRT. — 80. dicitur] dicuntur O. — perpetrasse] impetrasse T. — impiger] non piger RY. — 80-81. concite] concito L. — 81. properat] properavit LT; *tunc et om. T.* — cernit] tenuit L. — 82. Tandem] tandemque ORY. — perveniens] veniens X. — 84. collum corr. cinxit] om. R. — 84-85. sepulchrum] eius add. T. — 85. incurrit] occurrit T. — ei] om. LOTY. — 86. liberatus es; extemplo surg.] lib. es extemplo. Exsurgens vero T; Consurgens R. — dum] om. OQR. — 86-87. per Claram] preclaram O; *tunc videt add. OQR; qui pergunt*: claritatem. Qui tanto miraculo stupefactus. *Tunc R uti textus; O vero clarificandum (!) Q (glorificando) clarificat et ad eius laudem et gloriam omnes gentes invitat.* — 87. recuperat] receperat T. — laudando collaudando T. — 88. ipsius laudem] vigilandum L. — gentes] om. T. — 89. autem] vero T. — beati] om. T. — domino] dompno L; papa add. QY. — Alexandro] papa add. T. — 91. ipse] ipsam L. — 92. cum cardinalibus] om. Y. — 95. exercitio clar.] exercitatione habunda T; exercitio ornata Y. — transitum] mortem QR; *tunc Q pergit*: invenitur pro veris. — 96. autem] ad hoc add. QRT. — statuta] statuto LY. — 97. convenisset] advenisset LY. — 100. clarificare] et glorificare add. QR. — excelsis] celis L. — 102. celebritate] et sollempnitate add. T. — reverenter] verenter PT.

(1) n. 53. (2) Iuxta Leg. l. c. prius ante portam ecclesiae obdormierat.

(3) Leg. n. 62 (p. 91).

festumque eius in tota ecclesia secundo idus Augusti instituit celebrandum; ipse autem papa primus cum tota curia solemniter celebravit. Acta
 105 *autem sunt hec Ananie in ecclesia maiori, anno domini MCCLV pontificatus sui anno primo* (1).

Appendix A.

Revolutis postmodum quinque annis, completa ecclesia et dedicato altari ad honorem ipsius virginis gloriose Clare, predictus Christi vicarius, Alexander scilicet papa quartus, translationem sacri corporis ipsius virginis Clare solemniter ordinavit. Nam pro ipsius translatione
 5 convenientius et devotius facienda privilegium speciale destinavit.

Cuius privilegii tenor talis est: Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Perusine, Spoletane et Assisinatis diocesum episcopis salutem et apostolicam benedictionem. Cum in vigilia festi b. Francisci etc.... — Datum Sublaci quinto idus septembris
 10 pontificatus nostri anno sexto (2). [9 sept. 1260].

Appendix B.

Revolutis postmodum.... [*uti in App. A*] quartus ad translationem convenientibus devotius privilegium papale destinavit. Cuius privilegii.... [*uti in App. A*].

Appendix C.

Et post quinque annos, completa ecclesia et dedicato altari ad honorem ipsius, sacrum eius corpus translatum est.

[III. — Tertia Legenda Minor S. Clarae De eius adolescentia et aliquibus virtutibus].

Lectio I. — O quam pulchra est casta generatio cum claritate, generatio, inquam, virginis sancte Clare, cuius conversatio clarissima mortalibus clarescit in exemplum. Orta (3) namque *claris satis natalibus, de civitate Assisio traxit originem*, de qua et *beatus Franciscus. Pater eius miles*
 5 *et tota utriusque parentis parentela militaris. Mater vero eius, Ortulana nomine, divinis devota obsequiis, cum quadam die vicina partui ante crucem in ecclesia crucifera attentius imploraret, ut tam eam quam*

103. festumque] festum quoque LT. — secundo idus] tertio nonas QRT. — Augusti] octobris L. — 104. Ipse autem] quod et ipse R. — 105. autem sunt hec Ananie] autem hec om. LQ; tunc Avenione L; pro quo Narnie R. — MCCLV. mill. duc. quinq. primo R.

1. Ex QRT. — et] om. T. — 1-2. dedicato] dedicata L. — ipsius] om. R. — 3-4. sacri - translatione] om. T. *pergens*: conv. et dev. faciendam instituit atque primum spec. priv. dest. — 7-8. Perusine] Perusino, Spoletano, Assisinati R. — 8. diocesum] om. LQR. — 9. Sublaci] Subiati VI id. sept. an. VI. Deo gratias R. *quod sic explicit*.

12. App. B. sic ex L; L hanc Appendicem iam superius inseruerat inter prodigiis et Nam et a die (l. 57), sed postmodum delevit, «vacat» in marg. addendo. — 13. App. C; sic ex Y.

(1) Cf. AFH V, 663. (2) Edita est haec bulla ap. Sbaralea, BF II, 407; de eius originali, cf. AFH I, 420 n. 12. Inibi Papa episcopos dictos iussit translationi S. Clarae interesse, et indulgentiam elargitur.

(3) *Leg. Mai.* n. 1.

partum eius salvaret, *audivit vocem de celo dicentem sibi: (1) Ne paveas, mulier, quia quoddam lumen salva paries, quod mundum clarius illustrabit.* 10

Lectio II. — *Sane (2) cum ipsa beata Clara, dum adhuc puella esset in seculo, hunc mundum fragilem et immundum mundo calle ab etate tenera transilire studeret et pretiosum virginitatis sue thesaurum illibato semper pudore custodiens, caritatis et pietatis operibus vigilanter tenderet, beatus Franciscus, audito laudabili huius fame preconio, cepit 15 confestim hortari eam, et ad Christi perfectam inducere servitutem. Que sacris illius monitis mox adherens, et mundum cum terrenis omnibus penitus abdicare ac soli Domino in paupertate voluntaria famulari desiderans, hoc (3) suum fervens desiderium, quam cito potuit, adimplevit. Que (4) tandem cuncta sua (5) bona, ut una secum quidquid etiam habebat, 20 Christi obsequio deputaret, in eleemosynas et pauperum subsidia distribuit et convertit.*

Lectio III. — *Cumque (6) de seculi strepitu fugiens ad quamdam campestram declinasset ecclesiam, et ab ipso beato Francisco sacra ibi recepta tonsura, processisset ad aliam, consanguineis eius ipsam exinde 25 reducere molientibus, illa protinus amplexens altare et pannos ipsius apprehendens, crinium sui capitis incisura detecta (7), eisdem consanguineis in hoc fortiter restitit et constanter; quia cum iam esset mente integra iuncta Deo, pati non poterat ab eo servitio se direlli. Denique (8) cum ad ecclesiam sancti Damiani extra civitatem Assisinatam | (9) per eundem 30 beatum Franciscum adducta fuisset, ibidem ei Dominus ad amorem et cultum sui nominis plures socias aggregavit.*

Lectio IV. — *Ab (10) hac siquidem | sacer ordo, sancti Damiani tunc primo dictus, postmodum vero ipsius sancte Clare, per totum orbem longe lateque diffusus, salutare sumpsit exordium. Hec (11) adhortante beato 35 Francisco huic noce sancteque observantie sequendi (12) dedit initium; hec huius magne religionis fuit primum et stabile fundamentum. — Habebat (13) autem germanam sibi dilectissimam, nomine Agnetem, pro qua orabat Deum devotius, ut quam sibi coniunxerat, sociaret et conversatione. Cuius votum Deus exaudiens, post dies XVI a conversione 40 sua, sororis inflammat affectum, ita quod illa properans ad eam, exauditas preces eius ostendit per effectum.*

Lectio V. — *Sed ecce consanguinei (14) accurrunt (15) duodecim, et Agnetem blanditiis, ut redeat alliciunt, renuentem rapiunt, trahunt per capillos et impellunt. Exclamat illa: Adiura me, soror carissima, et ne 45 me a Christo Domino arelli permittas. Beata Clara recurrit ad precum arma, petens a Christo impiorum violentiam minui, sororique (16) constantiam tribui. Auditur (17) pro voto devota sancte virginis oratio; nam plures Agnetem ultra quemdam viculum, adiuti etiam ab aliquibus occurrentibus de agris et vineis, asportare nequiverunt. Monaldus vero, pater 50 trinus (18) eius, ut eam percuteret, manum levavit, quam statim dirus dolor irradens, usque ad plura tempora cruciavit.*

Lectio VI. — *Sic igitur illis cum confusione recedentibus, illa cum sorore reliquitur Domino servitura. — Sic (19) et mater Ortulana, piis*

(1) Cf. Matth. 12. 33. (1) Hinc ex Bull. canoniz. n. 6. Mane P; i. e. MS.
 (3) hic P. (4) quia P. (5) sua om. P. (6) L. c. n. 8. (7) decreta P.
 (8) L. c. n. 9. (9) Huiusmodi signis | exprimitur in Legenda aliqua ex Bulla omissa esse. (10) L. c. n. 9. (11) Hoc P. (12) sequendum Pen.
 (13) Leg. Mai. n. 24, p. 34. (14) L. c. n. 25. (15) occurrunt P. (16) sororisque P.
 (17) Leg. Mai. n. 26. (18) L. c. Ibi patruus. (19) Hinc denuo e Bulla canoniz. n. 10.

55 *intenta operibus, tandem natarum devota sequendo vestigia, que optima
ortulana in orto Domini protulit tales plantas, cum ipsis in eadem reli-
gione conclusit feliciter dies suos. Post aliquot vero annos ipsa beata
Clara claustrum et sororum regnum, nimia ipsius beati Francisci devicta
importunitate recepit. | Hec (1) ipsum claustrum, creditamque in illo sibi
60 familiam in timore et amore Domini salubriter gubernavit, | volens
magis famulari quam dominari, et honorare potius quam honore sustolli.
Huius vita erat aliis eruditio et doctrina. |*

Lectio VII. — Corpore (2) namque sistebat in terra, sed animo ver-
sabatur in celo. | Hec (3), ut carne depressa, comprehenderet spiritum,
65 quia quisque, hoste suo debilitato, fit fortior, nudum solum et interdum
sarmenta pro lecto habebat, et pro pulvinari sub capite durum lignum,
unaque tunica cum mantello de vili, despecto et hispido panno, contenta
hiis humilibus indumentis ad operimentum sui corporis; utebatur aspero
cilicio de cordulis crinium equorum contexto, nonnumquam adhibito
70 iuxta carnem. Ar[c]ta quoque in cibo et in potu districta, tanta se in hiis
frenabat abstinentia, quod longo tempore tribus diebus in hebdomada,
videlicet secunda, quarta et sexta feria, nihil penitus pro sui corporis ali-
mento gustavit, reliquis nichilominus diebus adeo cibariis se pauci-
tate restringens, quod alie de ipsa, quomodo sub tam forti districtione
75 subsistere poterat, mirabantur.

Lectio VIII. — Vigiliis (4) insuper et orationibus assidue sancta virgo
dedita, in hiis precipue diurna et nocturna tempora expendebat. Quam (5)
quandoque corripuit lacrimantem nocte devotius angelus tenebrarum,
dicens: Non tantum plures, quoniam ceca fies. Cui cum illa responderet:
80 Cecus non erit, qui Deum videbit, confusus ille malignus recessit. — Ea-
dem (6) nocte post matutinum orante virgine et lacrimante, rediit iterum
fraudulenter ille, dicens: Ne tantum flevieris, et ne tantum resolutum ce-
rebrum emunxeris, quoniam tortum nasum habebis. Qua respondente:
Torturam nullam patietur, qui fideliter Domino famulatur, et statim se-
85 ductor disparuit.

Lectio VIII. — Mira siquidem virginis in Christi nativitate fuit
dilectio (7), fervens circa passionem eius compassio (8), devota circa sa-
cramentum (9) altaris aviditas, attenta circa verbum Dei suavitas (10). Unde
quia in desiderio anime sue fuit frequenter Christi nomen et memoriale.
90 contigit eam visibiliter a Christo sepius visitari et excessu suavi mentis
recreari. Veneratrix (11) etiam crucis, multos crucis signaculo a periculis
liberavit. Diutinis (12) tandem perplexa (13) languoribus, cum ad exerci-
tium corporale non posset surgere per seipsam, sororum suffragio lera-
batur, ad tergum eius fulcimentis appositis, propriis manibus labo-
95 rabat, ne in suis esset infirmitatibus otiosa. Unde de panno lineo huius
sui | laboris plura pro altaris sacrificio corporalia fieri fecit | et diversis
ecclesiis exhiberi.

Ad Claras Aquas.

P. MICHAEL BIHL, O. F. M.

(1) L. c. n. 13.

(2) L. c. n. 14.

(3) L. c. n. 15.

(4) L. c. n. 16.

(5) *Leg. Mai.* n. 19. *Supra Leg. Min. I*, p. 44 l. 91 ss.

(6) *Leg. Mai.* l. c.

(7) L. c. n. 29.

(8) L. c. n. 30-31.

(9) L. c. n. 29.

(10) L. c. n. 37.

(11) L. c. n. 32.

(12) Hinc denuo e *Bulla*, n. 16.

(13) *perpessa* P.

PRAEVIA NONNULLA

DECRETALI « EXULTANTES IN DOMINO » (18 IAN. 1283)

DE PROCURATORUM INSTITUTIONE

I. Non solum ut Minorum Ordinem adversus quosdam audaces aemulatores ipsum « caninis latratibus lacerantes » defenderet, verum etiam ut plura, quae Fratrum animos obnubilabant, solveret dubia circa regulae intellectum, suam compertum est Nicolaum III edidisse constitutionem (1) *Exiit* (14 aug. 1279). Eo siquidem fine « Generalis minister cum ministris et discretis aliquibus » specialiter electis ad Pontificis accesserat praesentiam, Assisiensi prius expedito capitulo (2).

Plena licet discussa maturitate, conscientias dicta constitutio non sedavit omnes, quin potius novis dedit occasionem litibus, primis praesertim saec. XIV decenniis. Immo iam a sua conditione libellus contrarius « insana temeritate per Fr. Nicolaum », quondam Franciae Ministrum, scriptus est, ob quem auctor « cum aliis eidem faventibus contentam in Declaratione poenam » excommunicationis incurrit (3).

Illius tamen realem in non paucis insufficientiam tum ex formularum ambiguitate, tum ex dispositionis omissione seu succrescentibus ortam quaestionibus, ob oculos utique ponunt posteriores Romanorum Pontificum determinationes, quarum ordine temporis primam offert Martini IV constitutio celebris (4) *Exultantes in Domino* (18 ian. 1283). Ad cuius enucleandas origines credimus inservire documenta, quae modo edimus, inter praecedentem Nicolai III decretalem et ipsam media. Sunt autem chronologice:

1^o Littera Ministri Generalis (5) Fr. Bonagratiae (10 febr. 1280), qua Ministris concedit provincialibus licentiam libros et mobilia

(1) Sbaralea, *Bull. francisc.* III, n. 127, p. 404sq.; *Seraphicae legislationis textus originales*, ad Cl. Aquas 1897, p. 211sq.; C. Eubel, *Bull. francisc. epitome*, ad Cl. Aquas 1909, p. 297.

(2) Philippus de Perusio, *Epist. de card. protect.*, ap. Wadding, *Annales Minorum*, ad an. 1217, n. 6; AF III, 710; MG SS. XXXII, 682. *Catalogus gen. min.*, AF III, 702; MG SS. XXXII, 667. *Chronica XXIV gen. min.*, AF III, 367sq. Wadding, l. c., ad an. 1279, n. 8sq.

(3) *Catalogus gen. min.*, AF III, 703; MG SS. XXXII, 668. *Chronica XXIV gen. min.*, AF III, 408. Wadding, l. c. ad an. 1289, n. 22.

(4) Wadding, *Reg. pontif.*, n. 7; Sbaralea, l. c., III, n. 40, p. 501; Eubel, l. c., 301.

(5) Cuius duae iam habentur epistolae: 1^o *A domino Iesu Christo* (21 sept. vel 8 oct. 1279) = Wadding, l. c., ad an. 1279, n. 11; N. Glassberger, *Chronica*, AF II, 93; 2^o *Licet sanctissimus pater* (1282) = N. Glassberger, AF II, 99.

vendendi, mediantibus procuratoribus auctoritate cardinalis protectoris instituendis;

2^o Littera Cardinalis Protectoris Matthaei Rubei Ursini (28 apr. 1280), qua largitur archiepiscopis et episcopis facultatem instituendi procuratores eis designandos a Ministris provincialibus;

3^o Littera Ministri provincialis Alemaniae Superioris (6 aug. 1280), qua illam Fr. Bonagratiae suis dirigit subditis et quamdam aliam Cardinalis Protectoris commentatur;

4^o Littera Vicarii provincialis Aquitaniae (7 iul. 1282), qua Ruthenensi designat Episcopo duos procuratores ab eo instituendos;

5^o Littera Ruthenensis Episcopi (10 iul. 1282), qua procuratores duos a praedicto Vicario sibi designatos instituit auctoritate Cardinalis Matthaei.

Locus autem in Nicolai III Declaratione, qui, iuxta ipsummet Fr. Bonagratiam, insufficiens ideo iudicabatur, quia « usum facti et commutationem librorum ac aliorum mobilium sub certa forma dispositioni Ministrorum committit, venditionem vero nulli, nec per quem fieri debeat declarat », aliqualem revera lacunam seu omissionem praefert, ut cuique patebit. Hinc nil mirum, si scrupulis portam aperuerit. Sic vero se habet, articulo bullae duodecimo:

« Quia vero dominium librorum et aliorum mobilium, quibus tam Ordo quam fratres utuntur, quae tamen non sint domini aliorum, ad praefatam Ecclesiam specialiter spectare dignoscitur, quae libros et mobilia interdum contingit seu expedit vendi vel etiam commutari, fratrum utilitatibus et eorum conscientis providere volentes, eadem auctoritate concedimus, ut commutatio talium rerum et ad eas res, quarum usum fratribus licet habere, de generalis et provincialium ministrorum in suis administrationibus coniunctim vel divisim auctoritate procedat, quibus etiam de dispositione usus talium rerum concedimus ordinare; si vero res huiusmodi aestimato pretio vendi contingat, cum fratribus ipsis per se vel per alium recipere pecuniam (regula prohibente) non liceat, ordinamus et volumus, quod talis pecunia seu pretium recipiatur et expendatur in rem licitam, cuius usum fratribus licet habere, per procuratorem a praefata Sede vel a Cardinali gubernationem per ipsam Sedem, gerente eiusdem Ordinis deputandum, iuxta modum in superioribus necessitatibus praeteritis et ingruentibus ordinatum ».

Haec igitur agendi modum Ministrorum clare determinant relate ad mobilia commutanda, non item ad vendenda. Etsi enim edicitur « pecuniam seu precium » ex tali venditione proveniens per procuratorem recipi et expendi debere, numquid insimul statuitur ipsam venditionem ab illo esse faciendam? Si etiam commutationem de generalis et provincialium Ministrorum auctoritate procedere necesse est, numquid eadem urget in casu venditionis obligatio? Ad rem ergo sunt dispositiones practicae, quas in vim vivae vocis oraculi duxit Fr. Bonagratia significare.

Addit vero Declarationis articulus — et ad eum se refert in fine Fr. Bonagratia — procuratorem a S. Sede vel a Cardinali protectore

deputandum. Quia talis deputationis modi multiplices excogitari poterant, de facto voluit Cardinalis Matthaeus sequentem experiri, forsitan ut melius Fratres, qui interior et ex conscientia totalem actionem seu ius in res temporales respuere tenentur, etiam exterius et in oculis omnium apparerent nullam in his habere causam.

Sic enim statuit esse procedendum, ut ex documentis constat: 1^o ministris erat nonnullos eligere saeculares episcopis designandos; 2^o istos auctoritate Cardinalis constituebant Episcopi Fratrum procuratores in solidum; 3^o ex procuratoribus taliter a Ministris designatis et ab Episcopis institutis alii censebantur primarii, qui venditionem operabantur et pecuniam expendebant, alii autem secundarii, qui revocatis quomodocumque primariis, de iure succedebant ad recipiendum pecuniam rei venditae et ad eam expendendam ipsorum loco.

Quoad procuratorum revocationem, non cohaerent litterae Cardinalis edendae cum explicationibus Ministri Alemaniae Superioris. Istum credimus anteriores commentari litteras, quas nempe commemorat ipsemet Cardinalis Matthaeus loquens de «procuratoribus aliarum litterarum nostrarum auctoritate institutis», ad quarum mentem ius erat episcopis absolutum procuratores revocandi, quin Ministris «visum fuerit» aut «placuerit» seu ipsi «petierint» denuntiarentve. Porro Cardinalis, ulterioris sui mandati virtute, vult «illos dumtaxat procuratores revocari posse et revocatos intelligi, quos singuli Ministri in commissis sibi provinciis duxerint nominandos seu revocari petierint vel de quibus denuntiaverint». Inter utrumque mandatum contradictio patens est.

Ex iterato igitur Cardinalis interventu Episcoporum auctoritas relate ad procuratores probatur cito diminuta, dum econtra crescebat illa Ministrorum: tantae difficultatis erat ad praxim reducere talem eos instituendi formam! Caeterum, quod inserviisset potius ad experimentum, videtur ex epistolae Cardinalis clausula finali: «Praesentibus valituris quousque per Sedem apostolicam aut per nos super hoc aliud fuerit ordinatum».

Re quidem vera, sex mensibus post ab episcopo Ruthenensi factam institutionem vix elapsis, Martinus IV totum de procuratoribus negotium ad examen denuo deductum, Argentinae celebrato (1282) fortassis instante Capitulo (1), conclusit bulla *Exultantes in Domino* (18 ian. 1283). In qua non iam, sicut voluerat Nicolaus III constitutione *Exiit*, «procuratorem a praefata Sede vel a Cardinali gubernationem per ipsam Sedem gerente eiusdem Ordinis deputandum» decrevit, nec etiam, ut suis ordinaverat litteris Cardinalis Matthaeus, ipsum a Ministris nominatum institutionem ab episcopis recipere, sed via longe diversa incessit.

Martini IV scopus, praeter illud quod pia testantium intentio non suo fraudaretur effectui, fuit duplex: 1^o quod non «cogeretur

(1) Facultates a Martino IV sibi concessae valebant, ipso fatente Fr. Bonagratia, «usque ad proximum capitulum generale».

Ordo pro suis necessitatibus, quoties ingrueret necessitas vel utilitas suaderet, recurrere ad romanam Ecclesiam pensata incommoditate vel difficultate potius, quae per hoc ingeri posset Fratribus »; 2^o quod prosperitati Ordinis « eo salubrius et utilius consuleretur, quo maiori essent in hac parte auctoritate muniti » Ministri generalis et provinciales.

Ut eo tenderet efficacius, profundo tacuit silentio Cardinalis et episcoporum actionem in procuratorum deputatione, solisque Ministris plenam concessit auctoritatem « nominandi revocandi quoque ac subrogandi » tales, qui sic nominati eo ipso « administrationem legitimam generalem et liberam » gererent et « plenam, generalem, liberam » haberent potestatem.

Organizatio sic duratura priori succedebat planior magisque practica.

II. Primum ad rem documentum ex Codice membraneo 135 bibliothecae Fr. Min. Conv. Friburgi in Helvetia, pag. 58-61, sumpsimus; quem, licet in eo paginatio sit moderna, diversi exaraverunt scribae saec. XIII et XIV. Materiam continet quasi unice franciscanam, sicut sequenti patebit descriptione:

[P. 1-15] *Honorius episcopus... | pontificatus nostri anno octavo. Explicit regula Minorum fratrum data anno Domini M^oCC^oXXIII^o. = Est regula II^a primi ordinis (29 nov. 1223).*

[P. 15-57] *Nicolaus episcopus... | pontificatus nostri anno secundo. = Est declaratio Exiit (14 aug. 1279).*

[P. 61-65] *In Christo Ihesu dilectis custodi, gardianis, ceterisque fratribus universis custodie Alsacie, frater Albertus, fratrum Alemanie minister et servus*(1), *salutem et pacem in Domino sempiternam. Noveritis me recepisse litteras reverendi patris nostri generalis ministri tenorem huiusmodi continentes: « In Christo sibi karissimo fratri Alberto, ministro superioris Alemanie, frater Bonaventura, ordinis fratrum Minorum generalis minister et servus, salutem et pacem in Domino sempiternam. Quoniam ad hoc potissimum invigilare debet... | Et, ut hoc melius fiat, volo, ut presencium series omnibus fratribus tue provincie per te vel per custodes, quociens oportunum fuerit, explicetur. Vale in Domino et ora pro me. Datum Parisius, anno Domini M^oCC^o.LXVI^o. XIII kalendas augustas ». Quomodo igitur mihi commissum dinoscitur vel iniunctum, eodem modo vobis universis et singulis iniungo quantum ad omnium et singulorum, que in premissis tenore notantur, observantiam sicut tenimini diligentius studeatis, et quod vos, custos vel gardiani, pro serrandis huiusmodi circa vestros subditos vigilantius intendatis. Inhibeo*(2) *etiam firmiter et districte, ne prelatorum vitam coram populo carpatis, set potius reverenciam debitam exhibeatis, mandans etiam ut pacem clericorum omnium tam in testamentis quam sepulturis quantum in vobis est studeatis totaliter observare, ut nullam de nobis occasionem habeant iuste querele, scientes quod quicumque mihi notati fuerint transgressores pestiferi et insolentes, non propono iuxta mandatum dicti patris surdis*

(1) 23 ian. 1266 [nov. st.] - 1271. Cf. *Chronicon prov. Argentin.*, AFH IV. 677; N. Glassberger, *Chronica*, AF II, 78-83.

(2) Haec sunt ipsius verba S. Bonaventurae, quae sua facit Fr. Albertus.

auribus pertransire. Et ne quis excusationis velamen ex ignorantia vel oblivione velit habere, sitis solliciti quod hec littera cum constitutionibus generalibus precipue, necnon provincialibus in mense quolibet ad minus semel in singulis conventibus perlegatur. Et ad hoc exequendum eos custodes procuretis quantocius, ut eadem littera pro singulis domibus rescribatur et tunc statim sub vestro sigillo eadem per fratres, ut expedit, et non per nuncios, ne ad manus secularium perveniat, destinetur. Vale in Domino et ora pro me. = Hic S. Bonaventurae litterae pluries editae (1) continentur, et quidem in meliori forma. Praeferunt enim temporis notam (Parisius, 19 iul. 1266), quae in textu deest vulgato; item ubi editiones legunt: *Perhorreo quorundam procacium audaciam, qua contra..* codex noster habet: *Porro quorundam procax audacia, qua contra* (2)... Notatu digna est Fr. Alberti phrasis finalis, qua custodibus iniungit (3) ut *« per fratres, et non per nuncios », sancti Generalis epistola singulis destinetur conventibus, « ne ad manus secularium perveniat ».*

[P. 66-69] *In Christo sibi karissimis... | et orate pro me. Datum Ianue, tempore generalis capituli, anno Domini M^oCCC^o secundo, XVII kalendas iulii.* = Est nota (4) Fr. Iohannis de Murro epistola *Inter coelestium* (15 iun. 1302), ad quam additur in MS. post-scriptum tale: *Premissam vero excommunicationis sententiam ad illos solum extendi volumus, qui scienter et ex deliberatione eleemosinas seu legata perpetua vel ad vitam ac commissarias perpetuas sibi, fratri alteri vel Ordini deinceps fieri procurabunt, vel qui acceptabunt pro talibus iam habitis vel habendis in iudicio experiri, vel qui de talibus commissariis se deinceps intromittunt;* item istud: *Provincia Alemanie visitat provinciam Ungarie, provincia Colonie visitat provinciam Alemanie.*

[P. 69-71] *Ordinaciones capituli provincialis in Herbipoli celebrati. Quicumque fratres se opposuerint gardianis... | cum aliquibus duxerit dispensandum.*

[P. 71-72] *Ordinaciones capituli Herbipoli celebrati anno Domini M^oCCC^oXXX^o 1. Custodes ordinent ut in quolibet conventu fiat... | et diffinitoribus in capitulo congregatis.* = Istaе alias hic edentur.

[P. 73-121] A manu recentiori: *Haec sunt constitutiones papae Benedicti XII.* A manu autem antiqua: *Incipiunt constitutiones papales: In Christo mihi karissimis... | muniri. Datum Caturci, XXI^o die mensis iunii anno Domini supradicto et pontificatus ipsius domini Benedicti pape XII anno tercio.* = Sunt Constitutiones Benedicti XII (28 nov. 1336) promulgatae Caturci (21 iun. 1337) et multoties editae (5).

[P. 122] *Constitutio generalis. Inhibemus eciam per obedienciam sanctam quod nullus frater per se vel per alium inducat aliquam personam ad faciendum seu ordinandum aliquam elemosinam perpetuam vel ad*

(1) Et quidem nuperrime in magna collectione *Operum omnium*, ad Cl. Aquas, VIII (1898), 470 sq.

(2) Eandem temporis notam et eundem meliorem textum simul cum Fr. Alberti littera praebet etiam Codex F. 15 [fol. 91-96] Archivi cantonalis Lucernensis. Cf. ALKG VI, 79.

(3) Nullatenus tentat dictus Minister gravibus litterae accusationibus contraire; suo potius agendi modo testatur, quod sint fundatae.

(4) Cf. N. Glassberger, l. c., AF II, 109 sq.; Wadding, *Annales Minorum*, ad an. 1302, n. 2.

(5) V. g. apud *Chronologiam hist.-legalem*, I, 46 sq.; De Gubernatis, *Orbis Seraph.*, III, 27-47; Eubel, *Bull. Francisc.*, VI, 25 sq.

vitam sibi vel alteri fratri vel Ordini exhibendam; et si aliqua talis fuerit ordinata, nullo modo a fratribus vel ab aliquo ipsorum nomine in iudicio exigatur vel exigi procuretur; si quis autem contrarium attemptaverit, scilicet scienter inducendo vel in iudicio exigendo seu exigi faciendo modo predicto, ipso facto sententiam excommunicationis incurrat, a qua per ministrum tantum vel eius vicarium possit absolvi(1). — *Item quicumque frater cuiuscumque conditionis existat per se vel per alium pro se vel pro alio quoquomodo promotionem, procurationem procuraverit per personam aliquam extra nostrum Ordinem existentem vel quod in aliquo loco ponatur vel removeatur vel quod removeri non possit, sententiam excommunicationis incurrat et omni actu legitimo sit privatus et illa promotione et omni alia careat ipso facto, nec relevari debeat nisi de consensu sequentis capituli generalis.* — *Item quicumque frater pecuniam super se portaverit vel manu propria contrectaverit, pena carceris puniatur etiam pro prima vice.*

[P. 123-191] *Incipit generale privilegium Ordinis, quod dicitur « Mare magnum ».* = Sunt bullae 64 circiter a diversis saec. XIII Pontificibus in favorem Ordinis concessae.

[P. 192-193] *Iohannes episcopus... | pontificatus nostri anno quinto.* = Est bulla *Vas electionis* (24 iul. 1321). Eubel, BF V, n. 437, pag. 208.

I.

1280, aug. 6. — Alemaniae Superioris Minister(2) Fr. Bonagratiae epistolam (9 febr. 1280) dirigit subditis suis Cardinalisque protectoris Matthaei commentatur aliam de procuratoribus(3).

In Christo karissimo fratri H., custodie Alsacie, frater M., fratrum Alamanie minister et serrus, salutem et pacem in Domino sempiternam.

Noveris me reverendi patris nostri ministri generalis recepisse litteras in hec verba: « In Christo sibi karissimo fratri... ministro Alemanie superioris, frater Bonagracia, ordinis fratrum Minorum generalis minister et serrus inutilis, salutem et pacem in Domino sempiternam. Quoniam in constitutione per sanctissimum patrem dominum N[icolaum] tertium, divina providentia summum pontificem, super quibusdam contingentibus nostram regulam promulgata, usus facti et commutatio librorum ac aliorum mobilium sub certa forma dispositioni generalis et provincialium ministrorum committitur, venditio vero nulli, nec per quem fieri debeat declaratur ibidem: necessarium arbitratus, ab ipso summo pontifice oraculo vice vocis licentiam specialem obtinui vendendi res ipsas necnon et aliis licentiam conditionis huiusmodi committendi usque ad proximum

(1) Quasi simile statutum habes in Constit. Assisien. (1316), III, 11 [AFH IV, 281] et Perpinianen. (1331), X, 4 [AFH II, 418].

(2) Quis fuerit ille minister, ignoratur. Fr. Conradus Probus in ep. Tulensem promotus est bulla *In supremæ* (4 oct. 1279). An. sequenti (1280), et quidem in octava nativitatis B. Virginis (15 sept.), eligitur Fr. Colinus. Cf. *Chronicon provincie Argentiniensis*, AFH IV, 678; N. Glassberger, l. c. AF II, 91.

(3) Ex supra descripto cod. 135 (XIII-XIV saec.) Bibl. Fr. Min. Conv. Friburgi Helvetiorum, pag. 58-61.

capitulum generale. Eapropter duxi tibi presentibus committendum, quatinus dictam licentiam possis concedere, sub hac forma videlicet: quod, si rem alicuius loci usui deputatam vendi contingat, ipsa venditio de custodis, si presens fuerit, gardiani ac totius capituli fratrum vel saltem maioris partis fiat consilio et assensu; si vero res aliqua vendi ad usum alicuius fratris specialiter assignata, de custodis similiter, si presens fuerit, et gardiani consilio et assensu venditio ipsa fiat, ac nihilominus aliquorum super hoc discretorum consilio requisito: ita tamen quod absque vestra auctoritate et urgenti necessitate vel evidenti utilitate venditiones huiusmodi nunquam fiant. Et quotiescumque rem aliquam secundum formam prehabitam extra Ordinem vendi contigerit, volo, quod semper ipsa venditio [fiat] per procuratorem constitutum ab eo, cui dominus Cardinalis protector nostri Ordinis institutionem procuratorum duxerit committendam. Vale in Domino et ora pro me. Datum Rome, quarto idus februarii, anno Domini M^oCC^oLXXX^o.

Igitur vobis ac gardianis vestre custodie omnibus et singulis omnem licentiam, quam secundum commissionem a dicto patre nostro mihi factam valeo concedere, vobis duxi presentibus committendam. Sane, cum commissio de procuratoribus nostris a reverendo patre domino Matheo cardinali facta archiepiscopis et episcopis per Alemaniam aliquid obscuritatis habere videatur, sententiam eius elicitam vobis duxi presentibus intimandam, que talis est:

Idem dominus cardinalis dat dictis archiepiscopis et episcopis in solidum potestatem constituendi procuratores, quos ipsis ego et alii fratres, quibus nominare commisi, nominaverimus in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis, hoc est, licet unus procuratorum prius quam alii adeat officium procuratoris sibi commissum, nihilominus tamen alii procuratores postea possunt procuratoris officium exercere. Iste procurator vel procuratores possunt libros et alias res mobiles vendere et precium in usus fratrum ipsis licitos convertere. Hec possunt quidem, quin mihi vel vobis seu aliis quibuslibet commisi, placuerit.

Item, dicti archiepiscopi et episcopi, quin mihi vel vobis vel aliis quibus commisi visum fuerit, possunt constituere procuratorem vel procuratores in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, qui possunt vocari secundarii procuratores, pro eo quod a principalibus procuratoribus constitutis vel revocatis possunt rerum venditarum precium et pecuniam petere et convertere in usus fratrum, prout est predictum.

Item, archiepiscopi et episcopi possunt procuratoribus institutis alios subrogare et etiam ipsos [revocare], quin ego et quibus commisi, pecierimus, quos eciam ex tunc revocat cardinalis; item, quin ego et quibus commisi, denunciaverimus procuratoribus, ut cessent a procuratoris officio, eo ipso auctoritate cardinalis sunt revocati.

Ad hec placet mihi, quod quilibet gardianus vel eius vicarius in suo conventu, de restro consensu, si presens fueritis, et fratrum discretorum consilio, tres principales nominet procuratores et tres secundarios: expedit enim, ut tot nominentur, pro eo ut, si unus absolatur vel duo, quin expedit, unus procuratoris officium exequatur, sicque non erit necesse procuratorum novum requirere instrumentum.

Ceterum, presentis littere copiam omnibus et singulis gardianis vestre custodie per vos fieri volo. Vale in Domino et ora pro me.

Datum Argentine, VIII idus augustus, anno Domini prenotato.

II.

1282, iul. 10. — Cardinalis protectoris Matthaei mandatum (28 apr. 1280) exsequens, Raymundus(1), Ruthenensis episcopus, duos instituit procuratores sibi designatos (7 iul. 1282) a Fr. Arnaldo de Rocafolio(2), vicario min. prov. Aquitaniae(3).

Raimundus, Dei gratia Ruthenensis episcopus, viris venerabilibus et discretis Hectori canonico Lodovensi et Guirberto Eraclii militi, salutem in Domino.

Discretioni vestre presentibus innotescat nos a venerabili patre domino Matheo sancte Marie in Porticu diacono cardinali recepisse litteras in hunc modum: « Venerabilibus in Christo patribus universis archiepiscopis, episcopis, per Aquitaniam constitutis, Matheus, miseratione divina sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis, salutem in Domino. Cum Ordinis fratrum Minorum, quem gloriosus Christi confessor beatus Franciscus instituit, gubernatio sit nobis ab apostolica Sede commissa, presentium tenore committimus, damus et concedimus unicuique vestrum in solidum, ita quod non sit occupantis conditio melior, potestatem ordinandi et constituendi procuratorem seu procuratores in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, quos et quot singuli ministri provinciales eorundem fratrum Minorum, qui sunt vel erunt pro tempore in provinciis sibi commissis, per se vel per alium seu alios duxerint nominandos et quotienscumque et quandocumque eis videbitur expedire, ad recipiendum precium seu pecuniam, que de libris et aliis mobilibus, quibus tam Ordo quam fratres predicti utuntur, ad romanam Ecclesiam spectantibus, usibus fratrum dicti Ordinis in eisdem provinciis deputatis vel etiam deputandis, precio estimato rendendis recipienda fuerint, et ad expendendum de voluntate singulorum ministrorum predictorum in provinciis sibi commissis vel eorum, quibus hoc commissum fuerit per singulos eorundem in provinciis ipsis commissis, huiusmodi precium seu pecuniam in rem licitam, cuius usum fratribus habere liceat, et in aliis casibus licitis et honestis secundum constitutionem a sanctissimo patre domino Nicholao divina providencia summo pontifice super nonnullis predictorum fratrum regulam contingentibus promulgatam; constituendi quoque unum vel plures procuratores in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, quos et quot eisdem singulis ministris vel alii seu aliis, quibus hoc commiserint, visum fuerit ad recipiendum huiusmodi precium seu pecuniam ab universis et singulis procuratoribus aliarum litterarum nostrarum auctoritate institutis vel instituendis necnon et quos presencium auctoritate institui vel revocari contigerit, et ad expendendum nichilominus illa in rem licitam et aliis casibus honestis et licitis, ut premititur, ita quod per quocumque manus pecunia seu precium huiusmodi transierit aut ad quoscumque perrenerit, possint in re et casibus predictis expendi, nichilominus pecunia

(1) Raymundus de Calomonte (1274-1298). Cf. Eubel, *Hierarchia catholica mediæ ævi*, I, 449.

(2) Qui fuit postea Minister in provincia Provinciae. De ipso pluries loquuntur *Acta* Fr. Petri Iohannis Olivi atque Fr. Bernardi Delitiosi.

(3) Ex originali documento, quod servatur in Archivo publico civitatis Ruthenae [H. *Franciscains*, I].

et precio memoratis quousque expensa fuerint pertinentibus ad romanam Ecclesiam supradictam: concedentes vobis et cuilibet vestrum in solidum plenariam potestatem revocandi huiusmodi procuratores, quos instituendos duxeritis vel qui instituti fuerint per quemcumque, et in locum ipsorum similiter alios subrogandi, quocienscumque singulis prefatis ministris in provinciis sibi commissis vel alii seu aliis, quibus hoc commiserint, videbitur expedire. Omnes insuper procuratores aliarum nostrarum litterarum auctoritate per quoscumque seu a quocumque institutos seu instituendos et eciam quos auctoritate presencium continget (sic) constitui, eo ipso intelligimus et a nobis volumus esse revocatos ac nos expresse revocamus ex tunc, quo vel a constituentibus ipsos seu a vobis vel vestrum aliquo singuli ministri per se in sibi commissis provinciis sive per alium vel alios, quibus hoc commiserint, eos pecierint revocari vel huiusmodi procuratoribus constitutis vel constituendis denunciaverint, ut huiusmodi procuratoris officio non utantur. Ceterum ideo illos dumtaxat procuratores constitui et illos revocari posse et revocatos intelligi volumus, quos singuli ministri in commissis sibi provinciis vel alius seu alii, quibus hoc commiserint, duxerint nominandos seu revocari pecierint vel de quibus denunciaverint, ut superius est expressum, quia firmiter creditur et speratur, quod per eos in hiis sollicitudo diligens adhibebitur et cautela, ut de rebus, precio et pecunia supradictis, beneplacitum prefate romane Ecclesie, cuius sunt, impleatur et fiat: presentibus valituris quousque per Sedem apostolicam aut per nos super hoc aliut (sic) fuerit ordinatum. Datum Rome apud sanctum Petrum III^o kalendas maii anno Domini M^o.CC^o.LXXX^o, pontificatus predicti domini Nicholay pape tercii anno III^o ».

Item recepinus a venerabili et religioso fratre Arnaldo de Rocafolio, ricario ministri fratrum Minorum in Aquitania, quasdam litteras sub hac forma: « Reverendo patri in Christo ac domino speciali Raymundo, Dei gratia Ruthenensi episcopo, frater Arnaldus de Rocafolio, vicarius ministri fratrum Minorum in Aquitania, honoris debiti reverenciam cum salute. Iuxta litteram reverendi patris domini Mathei, miseratione divina sancte Marie in Porticu dyaconi cardinalis, protectoris et gubernatoris Ordinis nostri, reverende paternitati vestre procuratores instituendos per eos nomino dominum Hectorem de Seceiriaco, canonicum Lodorensem, et dominum Guirbertum Eraclii, militem, supplicans et requirens, ut ad executionem eorum, que in predictis domini cardinalis litteris continentur, predictos ambos et quemlibet in solidum dignemini assignare. Datum Ruthene nonis iulii anno Domini M^o.CC^o.LXXX^o.II^o ».

Volentes igitur mandatum et commissionem huiusmodi fideliter adimplere, efficaciter exequi ac prosequi reverenter, vos et quemlibet vestrum in solidum, ita quod non fiat melior conditio occupantis, facimus, constituimus et ordinamus ipsius domini Mathei auctoritate et Ecclesie romane, cuius vice fungitur in hac parte, procuratores aut nuncios speciales ad dictam pecuniam et precia dictarum rerum recipiendum et expendendum per vos vel quoscumque vel quocumque alios iuxta formam litterarum ipsarum et constitutionis predictae, donec eadem auctoritate fueritis revocati.

Datum Ruthene die veneris post octavam apostolorum Petri et Pauli anno Domini M^o.CC^o.LXXX^o.II^o.

APPENDIX (1).

Cardinalis protector Matthaeus Guilelmum, Ambianensem episcopum, graviter reprehendit, quod fratres Minores iniuste vexaverit (2).

Venerabili in Christo patri amico domino G[uilelmo], Dei gracia episcopo Ambianensi, Matheus, miseratione divina sancte Marie in Porticu dyaconus cardinalis, cum sincera dilectione salutem.

Querela religiosorum virorum fratrum ordinis Minorum nobis nuper oblata nostrum vehementer turbavit animum et exasperavit auditum: quod vos non attendentes, quod ipsos dedit Dominus in lucem gentium ad dirigendum fidelium mentes in viam salutis et reddendum populum acceptabilem bonorum operum sectatorem, de novo inhibuistis publice et inhiberi ab aliis coepiscopis et prelati ecclesiasticis procurastis, ne dicti fratres ad evangelisandum populo verbum Dei nullatenus admictantur, nisi primo evidenter ostendant quod ipsi examinati et approbati a suis ministris ad huiusmodi implendum ministerium destinantur, quodque non permittantur confessiones penitentium iuxta romanorum pontificum indulta audire et consulere conscienciis sauciatis; nec patimini ipsos in subiectis vobis ecclesiis predicare, alios coepiscopos et prelatos ad talia una vobiscum contra dictos fratres et similia committenda verbis et exemplis vestrorum actuum provocando.

Unde certe verisimilitudo non patitur, si diligenter attenditis, quod dicti ministri confratres eorum imperitos et insufficientes ad huiusmodi predicationis officium exequendum quomodolibet destinarent, quodque nulli dictorum fratrum sine permissione et obediencia superiorum ad id se impudenter ingererent vel aliud quomodolibet attemptarent.

Paternitatem vestram duximus actente rogandam quatinus, huius prohibitionis edicto penitus revocato ac reformatis super hiis consiliis vestris in melius, vestra erga fratres ipsos indignacio conquiescat et ab huiusmodi persecutionibus ipsorum desistatis, actensius prorsuri quod, cum propter ignoranciam simplicium sacerdotum secularium negligantur interdum animarum languentium medicamenta salutis, dictos fratres velut peritos in ipsarum animarum regimen medicos et salutis ipsarum fervidos zelatores ad supportandum ipsorum simplicium sacerdotum onera in deffectu eorum ad audiendum confessiones huiusmodi penitentium et proponendum iuxta predicta indulta verbum Dei non prohibeatis admicti. Nec vos amplius super hiis, pro divina reverencia nostrorumque adiectione precaminum, memoratis fratribus exhibeatis vos quaris consideratione molestos. Nec debent esse peioris condicionis, qui confessiones auctoritate apostolica audiunt, quam illi, qui eas audiunt de licencia prelatorum vel ecclesiarum parrochialium simplicium sacerdotum.

(1) De cardinalis Matthaei gestis in procuratorum quaestione locuti, coronidis instar aliam eius epistolam (non quidem de eadem re tractantem) addimus, quae suam vere eximiam commendat sollicitudinem erga fratres Minores. Agitur de illis famosis turbis contra Mendicantes, saec. XIII ad finem properante, suscitatis, quarum praecipua pars erat Ambianensis episcopus, Guilelmus de Matiscone (1278-1308). Cf. Mortier, *Histoire des Maîtres généraux*, II. Paris 1905, 204-212.

(2) Documentum invenitur in Codice 587 (saec. XV) bibliothecae civitatis Gratianopolitanae, fol. 120r-121r.

Et quia cura predicti Ordinis nobis est ab apostolica Sede commissa, nosque contingant iniurie, que ipsis interdum a quibuslibet inferuntur, quodque cupimus hoc precipue tempore, qui curam huiusmodi gerimus, fratres et Ordinem predictum preservari a noxiis nullisque vexacionibus perurgeri, petimus ut consideracio nostra eis apud vos proficiat in favoris augmentum. Et sano vobis consilio amicabiliter suademus, ut a religiosorum huiusmodi persecucione sessetis, attendentes quod male accidit nostris temporibus persecutoribus eorundem. Et si facta et dicta quondam magistri Guillelmi de Sancto Amore et qualiter reprobata fuerint consideracionis vestre oculis occurrissent, non fuit providencie pastoralis nepotem suum pro tali materia ad curiam destinare, et vitare debetis dictorum illius in hoc ne videamini sectatores. Cumque, peccatis exigentibus, presbiterorum parrochialium sit tanta simplicitas, quod frequenter animarum saluti minus consulte providetur per eos, eciam licet fratres predicti nullo Sedis privilegio munirentur, deberetis eos ad exequendum spiritualia huiusmodi in vestrum et subditorum vestrorum auxilium evocare et licenciam graciosam super exequendis talibus elargiri. Nec licet, nec decet, nec expedit collectis et talliis gravare subditos pro pauperibus persequendis, qui vestra sustentant onera supplentque deffectus.

Datum etc. (1).

P. FERDINANDUS M^a DELORME, O. F. M.

(1) Certe inter annos 1287 et mensem nov. 1290; cf. Mortier, l. c. 209.



I PIÙ ANTICHI INVENTARI

DELLA SACRISTIA DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI (1338-1473)

(BIBL. COM. DI ASSISI, COD. 337).

Le anime che ebbero da natura il raro dono di una sincera bontà e di una virtuosa gentilezza, in nessun momento di lor vita fanno torto o contraddicono a quest'abito, a questo costume, a questa virtù; anzi ogni loro azione, ogni parola le conferma e le accresce nella grazia di chi ebbe la bella ventura di incontrarsi con esse.

Leto Alessandri, erudito, filosofo, storico e grecista insigne, spese i più begli anni di sua vita nell'insegnamento, non solo di belle lettere nella scuola, ma colla parola e coll'esempio fu ai suoi concittadini maestro di virtù morale e civile, per cui l'opera sua fu preziosa anche nel governo delle locali opere pie, cui più volte con saggi criteri e retta coscienza presiedette. Per la nobiltà della mente e del cuore, così bene rispecchiate nella soave maestà della persona, per la modestia che poteva sembrare eccessiva, eppure era in lui spontanea, per la squisita cortesia di modi, incarnò egli il modello di cavaliere, di gentiluomo perfetto, così durante i quindici lustri di sua vita, come nell'atto supremo della sua serena, cristiana agonia. Infatti, alla Biblioteca Comunale che formò la sua famiglia intellettuale, dopo che ebbe perduto quella che si era creata e che per pochi anni gli sorrise, legò la modesta Biblioteca privata, e dono anche più prezioso e gentile fu quello di lasciarle i suoi ultimi lavori letterari: un regesto di tutte le Bolle Originali che nell'Archivio di questa Biblioteca si conservano, e la trascrizione del Ms. 337 che contiene i più antichi Inventari della Sacristia del Sacro Convento. Doni questi ben più preziosi di qualsiasi altro legato e che formeranno il più bel vanto della attività e della cortesia dell'Alessandri.

Il lavoro intorno alle Bolle originali era da più anni già pronto per le stampe, e quantunque egli più volte fosse stato sollecitato a pubblicarlo, pure non vi si era mai indotto per eccessiva delicatezza, per quello scrupolo che lo rendeva sempre peritoso a mettere in pubblico i suoi lavori.

Anche il Ms. 337 che comprende quattro Inventari della Sacristia del Sacro Convento, era stato dall'Alessandri trascritto in tutta quella parte che egli credeva necessaria di pubblicare, ma anche questo l'aveva poi lasciato da parte, e per le ragioni dette disopra, e perchè il deperimento della vista molto lo preoccupò negli ultimi anni di sua vita.

Si l'uno che l'altro lavoro furono provocati da due pubblicazioni che l'Alessandri si sentì in dovere di rettificare e di correggere per-

chè offendevano, il secondo in specie, l'onore e l'integrità della nostra Biblioteca.

Nel 1908-09, il P. Corrado Eubel, pubblicando (1) un indice delle Bolle originali dell'Archivio del Sacro Convento incorse in alcune mende; e questo fatto determinò l'Alessandri a riprendere lo stesso lavoro da pubblicarsi parimente nell'*Archivum*, affinchè riuscisse più facile agli studiosi il riscontro e la correzione.

Il motivo che spinse l'Alessandri a rendere di pubblica ragione il Ms. 337, fu più forte dell'altro. Nel *Bollettino di Storia Patria per l'Umbria* (2), il chiarissimo Commendatore Fumi, pubblicava nel 1907 un articolo: *Spigolature dell'Archivio della Basilica di S. Francesco di Assisi*, in cui dava questa relazione: «L'Archivio del Sacro Convento di Assisi è andato quasi tutto disperso... Dall'opera del Papini si può facilmente rilevare che anche ai suoi tempi l'archivio riducevasi a ben poca cosa. Se antecedentemente a lui doveva esservi una serie bene ordinata, come lo dimostrano le indicazioni di catalogo sopra qualche codicetto da lui citato, questa serie era già perita prima di lui: ne è prova il richiamo che egli fa di un solo codice che aveva la segnatura G, e che è poi l'unico di serie rimasto fino ad oggi. Quel poco che io potei trovare nel 1887 si riduce a pochissimi codicetti dal sec. XIV al sec. XVI, fra i quali non più si ritrovano il libro, *Inventario di sacrestia* (è appunto l'Inventario che ora pubblichiamo) cominciato il 15 febbraio 1358 (si deve leggere 1338), il libro di memorie del 1505 e gli altri riferiti dal Papini».

Queste asserzioni sono troppo lontane dal vero, anzi contrarie alla verità, e distruggono quasi la preziosa esistenza del nostro Archivio: ma prima di dimostrare coi fatti l'integrità dell'Archivio, conforme alla descrizione lasciataci dal Papini, che forse è quella dello stato originale, sarà bene di spendere due parole intorno alla storia del medesimo, come ci è dato ricostruire dalle brevi notizie fino a noi pervenute.

Pochi ed oscuri sono gli accenni che dell'Archivio si trovano negli antichi libri di amministrazione, e primo il P. Angeli fa una chiara descrizione del luogo ove si conservava l'Archivio (3). «Sub Bibliotheca situm est Archivium et Cancellaria ubi potiora servantur Ordinis monumenta, ex quibus omnia fere, quae scribo, desumpsi. Apostolica vero diplomata ad Sac. Coenobium spectantia, ex originali transcripta in secunda huius operis parte dabo».

E anche oggi sopra la porta di questa stanza che è situata al lato d'occidente del portico inferiore del chiostro grande, si legge scolpito: *Archivium et Cancellaria*. Quivi forse i Sindaci e i Procuratori tennero il loro ufficio, qui dentro erano ordinati in scaffali, distinti con lettere, e gelosamente custoditi attraverso i secoli, i libri di amministrazione e le carte e le scritture pubbliche che avevano per l'Ordine maggiore importanza.

(1) *Arch. Franc. Historic.*, I, 1908, 601-16; II, 1909, 108-22.

(2) *Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, XIII, p. 573.

(3) P. F. M. Angeli, *Collis Paradisi*, lib. I, tit. XX, p. 27, Montefalisco 1704.

Il più benemerito custode e illustratore, per così dire, del nostro Archivio fu il .P. Niccola Papini (1), che dopo aver sostenute le cariche supreme nell'Ordine e divenuto celebre nella storia francescana per le sue dotte pubblicazioni, ritiratosi a vita più quieta tra le mura del Sacro Convento, si dedicò tutto ad illustrare e commentare, con un linguaggio spesso poco diplomatico, le opere francescane della Biblioteca, dell'Archivio e moltissimi codici, ove avrebbe fatto molto meglio di segnare in un quinterno a parte quante note e osservazioni e impertinenze voleva. Ad ogni modo, del nostro Archivio fu molto benemerito, perchè nei mesi Luglio e Agosto del 1822 ne compilò un *Repertorio generale*, come esso lo chiama, dandocene un inventario molto particolareggiato e utilissimo per le indicazioni speciali, avendo egli completa la conoscenza del contenuto, per aver letto tutti i registri e le carte che si conservavano nell'Archivio. In uno di quei registri, nel Miscellaneo A, lasciato in bianco per ben due terzi, dette egli principio al suo Repertorio generale, incominciando dallo scaffale L.

Questo è l'indice del Repertorio:

<i>Scaffale</i> o Serie	Materia		Num.
L	Miscellanei	Vol. da A fino a DD	28
»	Libri dei Consigli ecc.	» A » » H	8
»	Libri degli Ordini dati da Superiori	» A - B	2
H	Inventari	» A - M	12
»	Erario privato	» A - G	7
»	Sproprie dei religiosi	» A	1
»	Libri di ricevute		
G	Vacchette delle Messe		
F	Vacchette delle Messe		
»	Fabbrica del Convento e Chiesa	» A - C	3
»	Obblighi delle Messe		
»	Sodisfazione di Messe	» A - Q	17
»	Sagrestia - Varia	» A - T	19
»	Cantorini antichi	»	6
A	Corrispondenza - Amministrazione - Processi ecc. <i>Fasci</i>		19
»	Elenco di Libri vari		67
B	Originali del Papini, del Lipsin, del <i>Collis Paradisi</i> etc.		
C	Libri di Entrata ed Uscita		
D	Grasce del Convento, Erario, Bestiame.		
E	Spese e riscossioni		
»	Cassette con carte interessanti		26
I	Palco 1° Bolle e Brevi	Vol.	9
»	2° I. II. III. IV. Bolle, Brevi e Istrumenti		
»	3° Istrumenti - Lettere di Principi ecc.	»	9
»	4° Istrumenti		
I	Libri e Lettere ecc.	Cassette	8

(1) Fu Ministro Generale dei Frati Min. Conventuali dal 1803 al 1809. Morì a Terni il 16 dic. 1834.

« Sotto gli Scaffali vi sono armadi 9 contenenti carte di amministrazione, Campioni, Vacchette, Breve e Ceremoniale di Benedetto XIV; vari Codici, come la Vita 2^a di S. Francesco di Tommaso da Celano ecc. ».

Queste erano le condizioni del nostro Archivio allorché il P. Papini compilò il suo Repertorio, e così rimase fino al 1866, ai tempi cioè dell'ultima soppressione delle Comunità religiose; poichè in quel tempo, il nostro Comune essendo divenuto proprietario di tutte le Biblioteche di questi conventi, le riunì tutte (meno i molti libri, anche manoscritti, che furono dispersi per colpa e trascuranza dei vecchi e nuovi padroni) alla già ricca Biblioteca del Sacro Convento. La nuova Biblioteca prese il nome di Comunale; ma appunto in questa sistemazione anche l'Archivio ebbe a subire una grande trasformazione. I manoscritti moderni e alcuni libri a stampa, di particolare interesse per il Sacro Convento, passarono nella sezione dei codici a formare il *fondo moderno*; parecchi volumi in pergamena, la Vita 2^a del Celano, il presente codice degli Inventari ed altri furono collocati nella sezione dei Codici; in questa furono anche riposti 14 volumi d'Istrumenti, 12 di Bolle originali e Brevi, e due di lettere di personaggi importanti (1); dei Cantorini, alcuni furono riuniti all'Archivio musicale e altri alla sezione dei Codici: pertanto, di circa trecento volumi fu scemato l'Archivio originale, secondo che risulta dal confronto fatto oggi con il Repertorio del Papini.

In quell'anno l'Archivio fu tolto dall'antica sede e portato nel piano superiore, accanto alla Biblioteca. Ma Biblioteca ed Archivio pochi anni rimasero ivi in pace, poichè convertiti i locali del Convento in residenza del Collegio Convitto per gli orfani dei maestri elementari, anche quelle sale furono credute necessarie per sistemarvi il nuovo istituto: i libri chiusi in casse furono sepolti nel salone dei musici, i Codici vennero portati in una sala del Palazzo Comunale, e l'Archivio scomposto e disordinato fu chiuso in una stanza del Convento, piccola e buia, i libri accatastati entro vecchi scaffali senza ordine, come erano stati gettati dalla furia degli invasori: in tale vergognosa condizione fece il Comm. Fumi la disgraziata conoscenza del nostro Archivio nel 1886. E Biblioteca ed Archivio così rimasero fino al 1900, quando l'insistenza del Bibliotecario e le proteste dei dotti ebbero ragione della trascuranza del nostro Comune che in quell'anno si decise di apprestare una sede decorosa la quale trovò nel palazzo delle scuole, e vi profuse cure e denaro col fermo proposito di dare al suo più nobile istituto, al più prezioso tesoro intellettuale ed artistico, alla sua Biblioteca che avrebbe formato l'orgoglio di qualunque più nobile città, una sede onorevole e stabile da cui mano sacrilega non avesse più osato mandarla in esilio.

In questi ultimi mesi essendo stati destinati per i Codici e per l'Archivio due altre sale, non potendosi dare a quest'ultimo la dispo-

(1) Il secondo volume di queste lettere, che trovavasi ancora nell'Archivio amministrativo, fu riunito al primo già collocato nella sezione dei Manoscritti.

sizione che aveva già, furono riordinati i volumi per materia e le materie in quest'ordine: .

	Numero dei Volumi	S E C O L I					
		XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX
Miscellanei	30	2	5	15	8		
Consigli e Ordini dei Superiori	7			4	2	1	
Inventari	12	1		4	5	2	
Sproprie e Ricevute .	18		1	4	6	6	1
Entrata Uscita	84			24	16	21	23
Spese giornaliera . . .	83	4	2	3	23	32	19
Novizi	6				4	2	
Vestiario - Calzoleria	11			2	7		2
Grasce Forno	45			1	7	19	4
Obblighi per Messe .	31			8	20	11	6
Erario	42			4	16	13	9
Catasto	6			2		3	1
Colonie	27			4	2	1	20
Censi, Legati e Monti	9			1	1	4	3
Istrumenti	5	1		2		2	
Fabbrica	10		1			5	4
Sacrestia	17			4	11	2	
Infermeria	8			1	3	4	
Cordigeri e Visite . .	5					5	
Collegio missioni, Doti	4		1		1	2	
Vacchette	167			10	90	46	21
	627	8	10	93	222	181	113

I pochissimi codicetti, adunque, trovati dal Comm. Fumi, erano 627 volumi, alcuni dei quali di mole non comune; e se ciò nonostante l'Archivio era andato quasi tutto disperso, dobbiamo dedurre che nei secoli passati si componesse di più migliaia di volumi. Ma ciò non era avvenuto al tempo del P. Angeli, perchè questi ci fa sapere che nell'Archivio « potiora servantur Ordinis monumenta », cioè le Bolle e gl'istrumenti che gli fornirono il materiale per la sua Storia (1) e che sono giunti integralmente fino a noi: nè il P. Papini fa parola di questa immane dispersione, e non avrebbe certo, quella buona lingua, taciuto un tal fatto anche se doveva darne la colpa ai suoi Frati (2); e si noti che il Papini non fu il primo a darci l'inventario

(1) *Collis Paradisi*, l. c.

(2) Infatti più volte nota le lacune, quando di queste era fatto sicuro delle prove dei documenti: vedi anche del P. Egidio Maria Giusto *Le Vetrate di S. Francesco in Assisi*, Milano 1912.

dell'Archivio, ma si valse di altro inventario più antico (1) non pervenutoci, o compreso forse in uno dei miscellanei nei quali si trovano altri inventari parziali. Questa dispersione fu opera del tempo, o della malvagità o ignoranza degli uomini? E come si spiega che il dente vorace del tempo, ovvero la malvagia azione dell'uomo si limitò a distruggere i registri di Archivio riuniti in volumi cartacei o membranacei, e rispettò religiosamente quelle pergamene, talvolta in piccoli brandelli non legati in volumi, tutto al più racchiuse in una busta di cartone? Eppure queste dovevano attirare di preferenza le brame del ladro collezionista o speculatore; queste dovevano, in caso di saccheggio dato dai nemici alle più riposte sale del Convento, richiamare la cupidigia dei ladroni, spesso anche dotti, che ne scrissero poi l'istoria (2). — A dì 11 marzo del 1320, Muzio di Francesco, capo dei ghibellini, fece una visita al tesoro papale, depositato in S. Francesco, ne asportò oro e oggetti di valore per più migliaia di fiorini, ma certo non entrò nell'Archivio dei Frati, che magra preda offriva ai suoi bisogni (3). Una seconda volta, nel 1492, ebbe a patire la Chiesa di S. Francesco un più crudele sacrilegio; quando i Baglioni di Perugia, chiamati dai sempre malvagi nobili di parte guelfa, dopo aver spogliato, ucciso, svituperato la città, « appiccarono il fuoco alle porte del convento e del tempio, dove irrompendo colle spade snudate e cogli animi accecati da ingordigia di sangue e di preda, fecero crudelissimo governo di quanti vennero loro a mano, senza dire del ricco bottino che ne trassero » (4). Ma non invasero il Convento e tanto meno l'Archivio, che del fatto avvenuto in epoca relativamente recente, avrebbero fatto menzione il P. Angeli e il compilatore dell'Inventario citato dal P. Papini.

Ma se, nè l'opera distruttrice del tempo, nè quella anche più dannosa dell'uomo dispersero l'Archivio amministrativo, come spiegare la mancanza quasi assoluta di ogni memoria d'Archivio sino all'anno 1352 (5)? Il P. Giusto dice molto bene (6): « Come poi sparissero tutti i codici (libri di amministrazione) è una questione intorno alla quale possono proporsi congetture, ma soluzione giammai »; s'intende se non si scoprono nuovi documenti in proposito. Non è impossibile che la questione della Povertà entrasse anche nell'uso dei registri. Questi libri rimanevano in mano ai Frati, e non del *Nuntius*, *Procurator*, o *Syndicus*, concessi ai Frati da diversi Pontefici (7). Però sappiamo poco di particolare sulle funzioni di questi secolari, che sovrintendevano in certo qual modo alle entrate e alle spese dei conventi.

(1) Venuto a descrivere nel suo Repertorio lo Scaffale L, che conteneva Libri di Consigli etc., vi nota: « Da un Inventario comparisce che il primo libro era del secolo XV ». (2) Il Maturanzio era nell'esercito dei Perugini, come egli afferma nella sua *Cronaca contemporanea*.

(3) F. Ehrle, *Archiv f. Litt. u. Kirchengesch.*, I, 1883, 237 ss. Idem, *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, Romae 1890, 19 ss. (4) Cristofani, *Storia d'Assisi*, Assisi 1902, p. 294.

(5) Cf. P. Eg. Giusto, l. c. 25. (6) L. c. 25.

(7) V. su di loro, Holzapfel, *Handbuch der Gesch. d. Franziskanerordens*, Freiburg 1909, 24, 29 ss., 41, 47, 66 ss., 81, 89, 111 ss. *Manuale hist. Ord. Fratr. Min.*, 21 ss. 27 ss., 42 ss. 59, 62, 72, 79, 99 ss. ecc.

Il Papini (1) congetturò che i Sindaci Apostolici si fossero ritenuti quei registri; ma non ne dà prova alcuna. Il Cristofani (2) ne attribuì la perdita ad un incendio scoppiato nel secolo XV; ma nessuna fonte ne parla. Contro alle congetture di questi due autori il P. Giusto scoprì che nel 1590 esisteva ancora un « *libretto in 4° delle spese per l'invetriate* » (3); cioè — come egli prova — per le antiche e primitive vetrate. Inoltre si consideri, che anche di altri conventi non abbiamo che pochissimi avanzi dei libri delle spese ed entrate; libri che però esistevano, come ne fanno fede i registri del convento di S. Francesco in Bologna, che cominciavano almeno nel 1282, e dei quali si conservano estratti nella Biblioteca Comunale di Bologna (4). Non considerando questi libri col nostro senso storico moderno, i frati li avranno distrutti, impiegandone le pergamene per altri usi, legature, ecc. ecc.

Meglio che l'amministrazione dei beni, premeva agli interessati di garantirne la proprietà, e questa era assicurata dagli istrumenti redatti legalmente e conservati gelosamente, come risulta dalla collezione di detti atti pubblici che è giunta fino a noi.

Quando il Concilio di Trento provvide a togliere l'impedimento del possesso legale (5), vediamo subito come il nostro archivio cominciò la sua vita amministrativa più florida, e sebbene imperfettamente e con metodi semplici e primitivi, pure da quel tempo dobbiamo registrare il primo affermarsi di una amministrazione del frutto e dell'uso dei beni posseduti.

Se oggi il chiarissimo Comm. Fumi tornasse a fare una visita al nostro Archivio, lo troverebbe degnamente collocato e ben disposto, e son certo che modificherebbe il giudizio poco lusinghiero per gli antichi possessori, i Padri Conventuali, che meritano sincero elogio per la custodia premurosa e intelligente che ebbero sempre per i tesori di arte e di storia che, da essi creati, cresciuti, illustrati, tramandarono agli studiosi.

E ora veniamo a parlare del nostro codice degli Inventari, segnato col n. 337, che era il più antico registro dell'Archivio, passato ora a far parte della categoria dei codici.

Il Ms. in perg. è formato di fol. 35 e questo ultimo incollato sull'interno della copertina: ma in realtà i fol. rimasti sono 33, perchè il 15 e il 16 sono mancanti, come pure in bianco sono i fol. 17 e 18. E' scritto in due colonne e misura mm. 300/220. Contiene quattro inventari: il 1°, fol. 1r-8r, fu redatto nel 1338; il 2°, fol. 8v-14r, nel 1473; il 3°, fol. 19r-27r, nel 1370; il 4°, fol. 27v-33v, fu compilato nel 1441.

(1) *Notizie sicure della morte etc. di S. Francesco*, Firenze 1823, 70; Foligno 1824, 335 ss. (2) *Della vita e degli scritti di Ant. Cristofani*, Foligno 1885, 35. Cf.

Giusto, l. c. il quale crede e, ci pare, con ragione, che il Cristofani abbia voluto alludere per isbaglio al saccheggio della Basilica fatto dai Baglioni nel 1492.

(3) P. Giusto, l. c. 26, 315. — Vedi, ivi, 68-71 un elenco dei Libri di spese. Sulla scomparsa di MSS. dall'Archivio, fin dal 1579, ivi, 71 ss. Cf. 73, dove anche lui scolpa espressamente il sig. L. Alessandri. (4) Ms. B. 490-2 (17, G. II, 23-5), in 3 volumi, con estratti che vanno dall'anno 1282 al 1549, ricavati da Baldassarre Ant. M. Carrati negli anni 1768-69. (5) *Sessio XXV: De Regularibus*, c. 3: ove si concede a tutti i conventi, eccetto quelli degli Osservanti e Cappuccini, la possessione di bene immobili.

Come si rileva dalle date suddette, l'ordine di compilazione degli inventari non corrisponde a quello cronologico, e bene si arguisce dai fatti seguenti. Il 1° è scritto in quaderno di fogli sei interi, e terminando la scrittura a fol. 8r, rimasero in bianco i fogli 8v-12v: il 2° che per ordine cronologico è quello che porta la data del 1370, va dal fol. 19r al 27v e comprende un quaderno di fol. interi tre, più i fol. 25v, 28, e metà dei tre fogli interi rimanevano in bianco: nel 1441 fu fatto un inventario, e il compilatore, economizzando questi tre fogli rimasti in bianco e internandovi altri due fogli, formò un quaderno di fol. 5, lasciando in bianco tutto il fol. 34. Quando nel 1473 fu redatto il quarto inventario, i primi tre erano già legati insieme, restando sempre in bianco i fol. 8v-12v, e lo scrittore ne approfittò per il suo lavoro, incominciando al fol. 8v il suo inventario, e dovette aggiungervi un quaderno di fol. 3, cioè il 13v-18v, ma la scrittura non giunse oltre il fol. 14r, rimanendo in bianco tutto il fol. interno, che fu tolto via quando il Ms. era già stato numerato.

Questi due ultimi inventari, quello del 1441 e del 1473 non hanno più la buona lettera degli altri due, sebbene nelle prime colonne i compilatori siansi sforzati di imitare l'antica scrittura.

L'inventario adunque che occupa ora il secondo posto usurpa una priorità che ebbe per ragione di opportunità, avendo approfittato dei fogli rimasti in bianco del primo, mentre per ordine di tempo dovrebbe tenere l'ultimo posto; e quello che nel codice viene ultimo, ha diritto di avere il terzo posto. Questa è la ragione per cui non può essere trascurato come quasi inutile ripetizione degli altri, tanto più che offre non poche differenze dagli altri e ci dà una novità capitale ricordando per la prima volta la preziosa reliquia del Sacro Velo di Maria Vergine donato a questa Basilica da Tommaso Orsini fin dall'11 marzo 1320.

Tutti questi inventari portano in margine, o in fondo alla pagina molte note che danno notizia delle aggiunte, delle variazioni verificatesi nel tempo che corre dalla compilazione tra un inventario e quello seguente, che è all'incirca un mezzo secolo: queste note preziose ci fan conoscere le vicende del tesoro, i nuovi acquisti, i doni, le trasformazioni, le permuta, i restauri, le scoperte di oggetti artistici e di reliquie.

Dei dodici inventari descritti dal P. Papini, sei appartengono alla sacrestia: quello segnato colla lettera F, che va dal 1624 al 1716, ne contiene ben dieci, rinnovati a brevi periodi; l'altro segnato dalla lettera G, ne comprende tre: altri inventari si trovano nei Miscelanei, e molti altri, delle sole reliquie, si trovano in altri codici, in fogli di pergamena e stampa: onde larga messe di notizie vi può trovare lo studioso di arte, di archeologia sacra, sebbene tutto sia stato già ricercato e saggiato dai critici e dilettanti di storia e di arte francescana.

Ma tornando più particolarmente al nostro Ms. dobbiamo investigare la causa che determinò la compilazione dell'Inventario del 1338. Quantunque debba sembrare un fatto troppo naturale la compilazione di un inventario di consegna ogni volta che gli oggetti passano ad un nuovo amministratore o custode, pure il non trovarsi traccia di

Inventari anteriori, e di vederne poi una scrupolosa e sistematica descrizione nei secoli posteriori, ci fa curiosi di indagare la causa che determinò i frati a compilare il primo del 1338, tanto più che questo è il primo registro dell'archivio amministrativo del Sacro Convento.

Correva l'anno 1320 quando un tal Muzio di Francesco, capo dei Ghibellini, teneva la città di Assisi, dopo averne cacciati i nemici i quali ricorsero per aiuto a Perugia. Colsero volentieri i Perugini l'occasione tanto agognata di schiacciare l'arroganza degli Assisani e, guidati dal famigerato Cante Gabrielli da Gubbio loro capitano generale, dettero il guasto al contado e strinsero la città di assedio. Muzio, non trovando altro scampo, propose ai suoi consorti di far ricorso al tesoro papale che, nella loro assenza dall'Italia, i Pontefici avevano riposto nella sacrestia della Chiesa superiore di S. Francesco. Muzio a dì 11 di marzo (1) si presenta al Custode con i suoi e lo costringe a dargli libero accesso al tesoro, promettendo di restituire roba e danari appena la prospera fortuna lo avrebbe permesso. Ma l'oro rubato non giovò all'ambizione di Muzio che vide la città sua malmenata dai Perugini, la sua testa messa a taglia, e l'interdetto fulminato dal Papa, che poi per lunghi anni gravò sulla desolata terra. Non v'ha dubbio che qualche provvedimento sia stato subito preso dal Rettore del Ducato e da altri per salvare e meglio custodire le grandi ricchezze che del tesoro ancora rimanevano; ma fu solo sette anni dopo che Giovanni XXII, e non sappiamo spiegarci la causa di sì lungo ritardo, diede ordine a Bernardo Carici e a Guglielmo Dulcini di recarsi in Assisi, come fecero a dì 8 agosto 1327, per procedere, insieme con Fr. Giovanni del Monastero di S. Pietro di Perugia che teneva la seconda chiave del tesoro (2), assistiti dai Frati anziani del S. Convento, alla compilazione di un assai dettagliato inventario di tutti gli oggetti che erano racchiusi in tanti cofani (3).

Questo fatto non poteva certamente lasciare indifferenti i Frati del S. Convento che allora intesero tutto il peso della responsabilità che sostenevano colla custodia del loro tesoro, tanto più che questo non era chiuso a tre chiavi, ma in varie occasioni dell'anno doveva essere portato fuori della sacrestia ed esposto al pubblico, e i Custodi si mutavano ogni volta che si rinnovavano gli uffizi. Questo fatto, esempio e lezione li determinò senz'altro a compilare per la prima volta un inventario di tutti gli oggetti di sacrestia, prendendo a modello quello redatto sotto i loro occhi dai messi pontifici.

E forse Frate Giovanni lavorava ancora intorno al suo inventario quando prima del 4 settembre del 1339, Benedetto XII mandò altri commissarii che con più ricchi dettagli compilarono un secondo inventario di tutti gli oggetti che componevano il tesoro papale (4).

Però la causa prossima del primo inventario fatto nel 1338, sarà stata la promulgazione delle *Constitutiones Benedictinae* (28 nov. 1336)

(1) In questo stesso giorno giungeva da Roma Tommaso degli Orsini e faceva dono alla Basilica del S. Velo di Maria Vergine. La coincidenza è strana, ma così ci è narrata dal P. Angeli nel *Collis Paradisi* p. 53; v. Cristofani, *Storia d'Assisi*, 3^a ediz. p. 134. (2) La terza chiave era tenuta dal Rettore del Ducato; v. Ehrle, l. c. I, 307. (3) L. c. 307-24. (4) L. c. 324-64.

fatta nel Capitolo Generale dei Frati Minori tenuto a Castros l'8 giugno 1337 (1). Infatti queste Costituzioni prescrivono alcuni inventari e registri (2).

E chi furono i compilatori o, meglio, gli estensori dei quattro inventari? Non v'ha dubbio che si devono ricercare tra quelli nominati presenti alla ricognizione degli oggetti, e per l'ufficio che ricoprivano e per la competenza che dovevano avere nella funzione a cui prendevano parte. Senza esaminare i meriti di tutti quelli che si ricordano nel primo, supponiamo che Fr. Giovanni Loli doveva essere uomo di lettere, perchè oltre ad essere stato due volte Ministro Provinciale nel 1340 e nel 1352, e Custode nel tempo in cui l'Inventario fu compilato, lo ritroviamo armarista, cioè Bibliotecario del S. Convento nel 1359, come si rileva da un registro dell'Archivio amministrativo (3).

Quello del 1473 fu redatto da Fr. Francesco da Force, Custode del S. Convento, come esso stesso dichiara nella prefazione.

Del terzo, 1370, non è detto, come nel precedente, chi ne fosse il compilatore; però tra i presenti vien fatto il nome di Fr. Giovanni Ioli Soldanidi Assisi, sacrestano. Fr. Giov. Ioli fu il compilatore dell'Inventario dell'antica Biblioteca del S. Convento (1381) (4) e per questo suo merito, e per l'identità della scrittura, nessuno dei Frati allora dimoranti nel Convento, potrà togliergli il vanto di essere stato anche il compilatore di questo Inventario. Questo Fr. Giovanni Ioli fu da qualcuno confuso con Fr. Giovanni Loli da noi supposto scrittore del primo inventario, ma questi era morto fino dal 7 aprile 1362 (5).

Neppure del quarto Inventario è ricordato il compilatore, per la ragione che lo spazio destinato a nominare i Frati presenti al fatto è rimasto in bianco. Questo, che come abbiamo detto disopra, per diritto cronologico è il terzo, e fu redatto negli anni 1439-1441, possiamo attribuirlo, o a Fr. Girolamo di Assisi, che fu Custode negli anni 1438-39, o a Fr. Luca di Assisi che tenne quella carica nei due anni successivi.

Nè ci sarà data taccia di campanilismo se ci ostiniamo ad attribuire a Custodi cittadini di Assisi la paternità di questi inventari che avevano un grandissimo valore, generale per l'Ordine, e locale per il decoro e per la proprietà del S. Convento. In quei tempi di poco tatto burocratico, ma di altissimo senso pratico, si comprendeva meglio come certe cariche, anche in contrasto col detto: *nemo propheta in patria*, dovevano essere affidate per molti riguardi a chi, oltre all'idea del dovere morale e religioso, ne sentiva anche un altro, che debolmente può provare chi viene da fuori, quello cioè di riguardare e tutelare con amore di cittadino anche gl'interessi del luogo che è affidato alla propria custodia.

Prof. FRANCESCO PENNACCHI

Bibliotecario della Comunale di Assisi.

(1) Eubel, *Bull. Francisc.*, V, 25-42. (2) L. c. 33, 34, 41.

(3) Archivio amministrativo: *Spese giornaliera*, 1352-1364.

(4) *Inventario dell'antica Biblioteca del S. Convento*. Assisi 1906. A pag. XII l'Alessandri prova ad evidenza come Fr. G. Ioli non può essere confuso con Fr. G. Loli.

(5) *Collis Paradisi*, p. 76.

INVENTARIO DEL 1338 (1).

[1r] In nomine Dni, amen. Anno Dni m^occc^oxxx^oviii^o die xv^a mensis februarii tempore Fratris Francisci Macharelli de Assisio, Ministri, et Fratris Iohannis Loli de Assisio, Custodi(s) Sancti Francisci. Iste sunt res invente in sacristia beati Francisci de Assisio et assignate per Fratres Iacobum Iannis, Iacobum Venturelle, laycum, et Franciscum Blasii Argumentoli, sacristas; coram supradictis Ministro et Custode et infrascriptis discretis Fratribus, videlicet, Raynaldo de Tuderto, Vicario eiusdem conventus, Egidio de Spoleto, Crispolito, Francisco Saturno, Dominico Iude, Iacobo Stephani, Thoma Vagnoli (2) et Petro magistri Iohannis de Assisio.

I. — De calicibus.

1. In primis unus calix magnus de argento inauratus, cum smaltis; et est ponderis XLV unciarum.
2. Item alius calix magnus de argento inauratus, cum smaltis; et est ponderis xxx unciarum.
3. Item alius calix de argento inauratus, cum smaltis; et est ponderis xxv unciarum.
4. Item alius calix magnus inauratus, cum smaltis, ponderis xxxv unciarum; quem misit Comitissa Celani.
5. Item XIII calices de argento inaurati, cum smaltis, pro legendis missis.
6. Item VII calices parvi pro comunione.
7. Item unus calix parvus de argento, parum inauratus, cum quo communicavit beatus Franciscus.
8. Item alius calix parvus, quem habent Fratres de Monte accomdatum, cum tribus smaltis in pede.
9. Item alius calix de argento inauratus, cum quatuor smaltis in pede et octo in pomo (3).
10. Item alius calix de argento inauratus, sine smaltis, cum pomo rotundo; qui fuit oblatus pro anima Venturelle Cimatori de Perusio.
11. Item alius calix de argento, quem habet Episcopus Assisiensis, sicut apparet in cedula scripta manu sua.
- 11a. *mccccx die xvi decembris tempore Custodiatu Fratris Santis de Sancto Marino fuerunt inventi in sacristia xxx calices in numero, cum uno de auro; et absque isto numero fuit inventus unus fractus.*
- 11b. *Ultra supradictum numerum sunt duo calices, quorum unum attulit Vicarius Vicarie Bosne, cum pomo smaltato, de argento non deaurato, cum cuppa inferius smaltata et coronata argento albo.*
- 11c. *Alium autem calicem dedit Frater Symon, in recompensationem alterius quem acceperat.*

(1) Le note illustrative dei personaggi, fatti ecc. ricordati negli Inventari, il lettore le troverà al fine di tutta la pubblicazione, con uno specchietto di concordanza tra i numeri dei 4 Inventari, e il Glossario. — Ciò che è posto in corsivo, fu aggiunto da mano o mani posteriori. I numeri e romani delle rubriche e arabi dei capoversi non sono nel manoscritto. (2) Nota marginale del P. Papini: *Non si dee confondere questo Fr. Tommaso con quel di Spello, discepolo del B. Andrea. Ore trovasi che questi di Spello si cognominasse Vagnoli?* (3) Tutto il n. 9 è cancellato con linea orizzontale; e così il n. 11.

[1v]

II. — De crucibus (1).

12. In primis una crux de ligno vere Crucis, *cum duabus sbarris* (2), tracta in capitibus de auro, cum ymagine Salvatoris parvulina de auro, cum ciborio deaurato et smaltis; quam misit quidam magnus miles de Constantinopoli.
13. Item una crux aurea cum ligno vere Crucis, et pernis et lapidibus pretiosis et smaltis, cum pede de argento deaurato et laborato; quam misit dominus Gregorius papa IX.
14. Item una crux de argento deaurata, cum ligno vere Crucis, et ymagine Salvatoris relevata, et lapidibus pretiosis, et pede de rame deaurato.
15. Item una crux de argento deaurata, cum ligno vere Crucis, et ymagine Salvatoris relevata, et cum pede de argento deaurato simplici, et lapidibus pretiosis; quam misit dominus Iacobus de Columpna.
16. Item una crux de lapide iaspide, cum ligno vere Crucis, cum multis pernis; que fuit portata de ultramarinis partibus.
17. Item una crux de cristallo ornata argento, de opere veneto, cum ymagine Salvatoris, beate Virginis, beati Iohannis Evangeliste, cum pede eiusdem operis, cum quibusdam lapidibus; quam misit dominus Galganus de Mara de regno Apulie.
18. Item una crux cristallina magna, cum ymagine Crucifixi, et cum pede de octone.
19. Item una crux de corallo, super quam est posita ymago Crucifixi de argento, cum pede argenteo deaurato; quam dedit dominus Frater Matheus de Aquasparta cardinalis.
20. Item una crux de argento inaurata, ornata pernis, smaltis et lapidibus pretiosis, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, et cum pede sollempni smaltato; que fuit domini Gentilis cardinalis.
21. Item alia crux parvulina pectoralis, cum ligno vere Crucis, et pernis grossis et lapidibus pretiosis. Predictas duas cruces dimisit in morte sua sacristie beati Francisci dominus Frater Gentilis de Monte Florum, cardinalis.
22. Item una crux de argento multum sollempnis, deaurata et smaltata, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, et ymaginibus Sanctorum in stipite, et sub pede habens III^{or} leunculos; que fuit domini Fratris Beltrandi cardinalis.
23. Item una crux de opere vitreo, cum multis reliquiis, ornata gemmis et corallis; quam fecit Frater Petrus Theotonicus.
24. Item una crux cum figuris de laminis argenteis, et pomis deauratis; quam misit Episcopus Ausimi.
25. Item una crux parvulina de argento deaurato, cum Crucifixo parvo relevato.
26. Item una crux parvulina de argento, cum parvis pernis ornata; que fuit domine Iacobe; et intus sunt multe reliquie.
27. Item una crux de cristallo, sollempnis et magna, cum ymagine Crucifixi ex una parte et ex altera beate Virginis, ornata de argento, cum pede de diaspero et cristallis, cum multis ymaginibus, de opere veneto.

(1) Con linee trasversali furono poi cancellati in questa rubrica i nn. 13-15, 18, 21, 25-26. (2) In margine.

28. Item una crux de crystallo, pro processione.
 29. Item una crux parvulina, cum Crucifixo relevato, supra quem est alia crux parvula, in qua est inclusum de ligno vere Crucis; ornata pernis.
 29a. *Anno Dni mccccxx die 18 mensis iulii fuerunt invente cruces in sacristia, preter illas que sunt in reliquiario, duodecim, tempore Fratris Philipucii, Custodis conventus.*

[2r] III. — De capsis, ciboriis, pissidibus et tabulis,
 in quibus sunt multe et sacratissime reliquie.

30. In primis una capsula de argento deaurata, plena multis reliquiis, ornata lapidibus pretiosis, cum cristallis in modum portarum; super quam est una crux de argento deaurata, in qua est lignum vere Crucis coopertum crystallo; quam misit dominus Nicolaus papa quartus, de Ordine Minorum.
 31. Item unum pulcrum tabernaculum cum pede de argento inaurato, cum quatuor smaltis in pede et sex in pomo, et ciborio cum quatuor columpnis; in quo est spina corone Christi; quam misit rex Francie, *idest S. Ludovicus.*
 32. Item unum ciborium de argento, cum pisside argentea plena reliquiis; quod misit Frater Bonaventura, Generalis Minister.
 33. Item unum ciborium parvum argenteum, cum crystallo; in quo sunt reliquie beate Marie Virginis.
 34. Item unum ciborium parvulum de vitro, cum pede argenteo; in quo sunt reliquie multe; quod misit Frater Andreas Capitanei de Assisio.
 35. Item una tabula cum laminis argenteis, in qua est lignum vere Crucis, cum multis aliis reliquiis.
 36. Item una pissis argentea deaurata, cum ciborio argenteo deaurato; in qua sunt multe reliquie.
 37. Item unum ciborium parvum de crystallo, ornatum de argento; in quo est de sanguine beati Francisci et de capillis et de tunica.
 38. Item unum ciborium argenteum deauratum, cum crystallo; ubi est corda beati Francisci.
 39. Item una capsula deaurata, in qua est tunica beati Francisci.
 40. Item scuffones soleati, quos portavit beatus Franciscus postquam habuit stigmata.
 41. Item una capella de sacco, eiusdem Patris sancti Francisci. *Deficit.*
 42. Item una tabula lignea cum vitro ex utraque parte, in qua est benedictio, quam dedit sanctus Pater Franciscus Fratri Leoni sotio suo, scripta manu propria eiusdem sancti Patris; et laudes eius sunt in eadem.
 43. Item una tabula magna lignea deaurata, plena multis reliquiis diversorum Sanctorum.
 44. Item una alia tabula parva lignea deaurata, plena multis reliquiis diversorum Sanctorum.
 45. Item unum caput unius xi milium Virginum.
 46. Item unum altare viaticum, plenum magnis et sanctis reliquiis; quod misit dominus Gregorius papa nonus.
 47. Item unum ciborium cristallinum, cum pede argenteo; in quo est de sanguine beati Francisci.
 48. Item unum ciborium de argento inauratum, cum pede smaltato cum quatuor smaltis; ubi est una crux de ligno vere Crucis.

49. Item unum pulcrum tabernaculum, cum pede de argento inaurato, cum quatuor smaltis in pede et sex in pomo, et ciborio cum quatuor columpnis; in quo est spina corone Christi, quam misit rex Francie, *idest S. Ludovicus*.
50. Item aliud tabernaculum de argento inauratum, in quo sunt ymagine Salvatoris, sancti Francisci et sancte Clare, et tribus ymaginibus Monialium ad pedes eorum: cum pede super quatuor babynos; quod portavit Frater Guilielmus Generalis.
51. Item aliud tabernaculum de argento inauratum, cum pede magno et amplo smaltato, cum armis Regis Francie et Navarre; in quo est ymago beati Francisci, habente in manu dextera tabernaculum parvum de cristallo, cum ymagine unius Monialis; [2v] quam portavit idem Generalis.
52. Item alia ymago de argento, ad formam domicelli; quam portavit idem Generalis.
53. Item una biblia comunis voluminis, que fuit sancte memorie beati Ludovici episcopi Marsilie (1); quam portavit idem Generalis, et mandavit conservari in perpetuum cum reliquiis.

IV. — De ampullis, bacilibus, thuribulis, candelabris, corallis, cristallis et rebus aliis (2).

54. In primis due ampulle de argento, parum deaurate.
55. Item duo bacilia de argento, parum deaurata, cum figuris; que reliquit dominus Albanensis, qui fuit mortuus Assisii.
56. Item duo alia bacilia de argento, parum deaurata, cum smaltis et figuris.
57. Item unum thuribulum de argento deauratum, valde sollempne et pulcrum, cum multis ymaginibus, et cum quatuor smaltis in coperculo superiori, et cum multis figuris circumquaque dispositis, et cum multis ciboriis figuratis; quod misit Frater Guilielmus, laycus, de Alexandria, familiaris domini Nicholay pape quarti, Fratris nostri.
58. Item aliud thuribulum cum castris, de argento, deauratum; quod misit dominus Iacobus de Columpna.
59. Item aliud thuribulum de argento, cum castris.
60. Item aliud thuribulum rotundum, de argento.
61. Item aliud thuribulum de argento, cum castris.
62. Item tres navicule de argento; quarum una est inaurata, cum duobus smaltis.
63. Item duo coclearea de argento, pro predictis naviculis.
64. Item duo candelabra de argento, deaurata, et smaltata in pomis et pedibus.
65. Item duo candelabra de argento, parum deaurata; que misit dominus Nicholaus papa IV.
66. Item duo alia candelabra de argento.
67. Item duo alia candelabra de cristallo (3), ornata argento deaurato, de opere veneto, cum figuris; que misit dominus Galganus de Mara de regno Apulie.
68. Item duo alia candelabra de cristallo, ornata de octone deaurato.
69. [3r] Item unus pes cristalli, magnus.

(1) Correggi: Tolose.
cellati i nn. 55, 69, 78-80.

(2) In questa rubrica sono allo stesso modo cancellati con trasversali *alia-cristallo*.

70. Item unus corallus, cum pede argenteo (1), et in parte fractus; quem aportavit quedam domina de Ursinis.
71. Item unus corallus magnus, qui fuit Fratris Henrici de Syola.
72. Item una cristallus oculare (*sic*), ad legendum.
73. Item una rosa de cristallo.
74. Item duo cannelli de cristallo.
75. Item cristallis (*sic*) magne et parve, LX.
76. Item quinque ampulle, cum balsamo.
77. Item sex libre cum dimidia de azurro, cum tascha.
78. Item in uno filo quingente octoginta perne magne, que remanserunt de aurifrigio sollempni.
79. Item due ampulle cum balsamo, que fuerunt accepte de infirmaria.
80. Item una tabula argentea deaurata, cum ymagine sancti Georgii.
81. Item centum coralia grossa, et nonaginta septem minuta.
82. Item unum anulum de argento inauratum, cum uno lapide pulcro, viridi.
83. Item unum anulum de argento cum uno lapide albo.
84. Item ambre nigre, viginti tres.
85. Item in uno flascone parum de balsamo, quem dedit Frater Andreas de Spello, dictus Abraham.
- 85a. Anno Domini mcccxlvi die ix madii, reassegnavit Frater Martinus pictor Fratri Stephano sacriste xvi uncias de azurro, et duas libras et x uncias de cinabrio, coram Fratre Michaele Custode, Fratre Iohanne Loli, Fratre Oddutio, Fratre Bartholomeo et Ioanne Tabare (2).
- 85b. Item habuit Frater Martinus pictor de azurro sacristie pro pergulo, ubi predicatur in superiori ecclesia, tres uncias. Et hoc fuit de voluntate Custodis, Vicarii et plurium Discretorum.
- 85c. Item anno Domini mcccxliiii die xvii madii habuit Frater Martinus pictor de azurro, quindecim uncias; et hoc de mandato et voluntate Fratris Thome Vagnoli Custodis; ipso presente et Fratribus Iacobo Carnumis, Stephano dompne Pacis, Iacobo Iannis, pro pictura refectorii.

[3v]

V. — De capsis et pissidibus (3).

86. In primis una pissis de cristallo, ornata argento inaurato, de opere veneto, cum tribus mediis leonibus; quam misit dominus Galganus Mara de regno Apulie.
87. Item una pissis magna eburnea, que est in tabernaculo ad altare beati Francisci; in qua est unus calix parvus, ubi est Corpus Christi (4).
88. Item una pissis parva, ornata perlis et lapidibus pretiosis. Item una pissis pro hostiis, de samito rubeo, ornata argento inaurato et perlis.
89. Item una pissis eburnea, ornata argento, que fuit pape Nicholay IV; et est ad altare conventus.
90. Item una pissis de opere acuali, cum Agnus-Dei in coperculo. Non invenitur.
91. Item una capsula magna eburnea, plana, et figurata leunculis.
92. Item alia capsula eburnea, cum coperculo elevato.
93. Item una pissis eburnea parva, costata de argento; quam habent Fratres de Carcere (5).

(1) Cancellato con linea orizzontale cum-argenteo. (2) Scritto *Tabar*. (3) Sono cancellati in questa rubrica, con linee trasversali, i nn. 88, 90, 96, 98, 100, 102-103. (4) In marg. *calix*. (5) In marg. *Nota locum Carceris*.

94. Item una pissis de opere acuali, cum coperculo ornato monilibus et pernis.
 95. Item alia capsula, cum picturis vitreis Novi Testamenti, et cum diasperis multis; quam misit Frater Geraldus Generalis Minister.
 96. Item unus lapis rubinus, rubeus.
 97. Item unus lapis quadrus et viridis.
 98. Item unus anulus sollempnis pontificalis, cum uno lapide forme capitis camoy, cum tribus saphiris et quatuor granatis.
 99. Item unum par cyrothecarum pontificalium, cum smaltis et pernis.
 100. Item una mitra cum smaltis.
 101. Item una ambra, crossa, perforata.
 102. Item unus anulus pontificalis, cum camauro. (*Quere in cassa cum*
 103. Item unus anulus de ebore. (*corio albo et piloso.*
 104. Item duo frustra (*sic*) de corallo, ornato argento.

VI. — De domibus corporalium.

105. In primis una domus pro corporalibus, de opere acuali, ornata corallis; ubi sunt tres aquile; que fuit Fratris Iuvenalis.
 106. Item alia domus pro corporalibus cum campo aureo, et ymaginibus Salvatoris ex una parte, et beate Virginis ex altera; ornata pernis et corallis; que fuit Fratris Mathei cardinalis.
 107. Item alia domus cum campo aureo, ornata corallis; que fuit eiusdem domini.
 108. Item alia domus pro corporalibus, ubi est ymago Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis ex una parte, et ex alia parte Annuntiatio angelica.
 109. Item alia domus corporalium, cum campo rubeo et ymaginibus deauratis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis, beati Iohannis ex una parte, et ex alia parte beate Virginis cum Filio; quam misit Regina Ungarie.
 110. Item una domus de samito velluto violato: est in Sancta Maria, pro capella ser Petri Vagnoli (1).
 111. Item una domus rubea, cum coperculo de samito viridi velluto, cum floribus de opere acuali.
 112. Item alia domus pro corporalibus, de panno tartarico listato, cum quinque monilibus.
 113. Item una cassula ad ponendum corporalia, cum tribus monilibus.
 113a. Item una domus, que fuit magistri Iohannis de Palatio, cum Pietate, ornata perlis et opto bottonibus, cum margaritis.
 113b. Item una alia cum alia Pietate, de rubeo serico et opto bottonibus, cum rubeis lapidibus.

[4r]

VII. — De aurifrigiis.

114. In primis unum aurifrigium cum ystoria beati Francisci, de auro et argento tracto, ornatum pernis, valde nobile et pretiosum; quod misit dominus Nicholaus papa IV, de Ordine Fratrum Minorum.
 115. Item unum aurifrigium, cum ymaginibus et campo aureo; quod misit idem dominus.
 116. Item unum aurifrigium valde pulcrum, cum ystoriis Novi Testamenti.

(1) In marg. Nota.

117. Item unum aurifrigium valde pulcrum, cum campo aureo et vite aurea: quod fuit domini Bonifatii pape octavi.
118. Item unum aurifrigium cum campo aureo, cum arboribus de serico et cum aliquibus volucris albis; quod misit dominus Frater Bentevenga de Tuderto cardinalis.
119. Item unum aurifrigium de samito rubeo, cum rotis aureis, et grifonibus, et aquilis aureis.
120. Item unum a[u]rifrigium de samito velluto, cum rosis, et panno tartharico.
121. Item unum aurifrigium deauratum; quod misit Regina de Ungaria.
122. Item unum aurifrigium, cum armis domini Bonifatii pape octavi.
123. Item unum aurifrigium, cum francia rubea, de serico.
124. Item unum aurifrigium, cum rocchis et liliis de auro.
125. Item tria frigia, pro Quadragesima et Adventu.

VIII. — De dossalibus pro altaribus conventus (1).

126. In primis unus magnus pannus zallus, cum grifonibus et aliis bestiis et avibus de auro. Item unus magnus pannus rubeus, cum vitibus aureis. Item unus pannus rubeus, cum leopardis in rotis magnis, totus deauratus. Supradictos tres pannos misit Imperator Grecorum.
127. Item unus pannus tartaricus, cum listis, totus deauratus. Item unus pannus tartaricus, cum listis scaccatis et de azurro. Item unus pannus indicus, cum grifonibus in rotis deauratis. Item unus pannus de diaspero violato, cum avibus, capitibus deauratis. Supradictos quatuor pannos misit dominus Nicholaus papa IV, de Ordine Fratrum Minorum.
128. Item unus pannus de samito rubeo, cum figura Domine et virgalesse, et aliis ymaginibus. Item unus pannus de cathasamito albo, cum ystoriis Passionis et Resurrectionis. Item unus pannus albus, cum ystoriis beate Virginis et sancte Cecilie. Supradicti tres panni fuerunt domini Mathei de Aquasparta cardinalis.
129. Item unus pannus tartharicus albus, totus deauratus; qui fuit Fratris Gentilis cardinalis.
130. Item unus pannus tartaricus viridis, cum pinis, totus deauratus: quem dedit rex Robertus.
131. Item unus pannus tartharicus rubeus, cum leunculis et vitibus, totus deauratus: quem dedit dominus Phylippus princeps.
132. Item unus pannus tartharicus rubeus, cum leunculis, pinis, totus deauratus: quem dedit domina Ducissa Calabrie.
133. [4v] Item unus pannus tartaricus listatus, totus deauratus: quem dedit Frater Petrus Theotonicus.
134. Item unus pannus rubeus, cum grifonibus in rotis, deauratus.
135. Item unus pannus zallus, de samito velluto.
136. Item unus pannus albus, cum foliis, deauratus.
137. Item unus pannus violatus, cum rosis, deauratus.
138. Item pannus tartaricus brunus, cum denariis de auro.
139. Item pannus violatus, cum stellis aureis.
140. Item duo panni listati: quorum unus est de velluto rubeo et tartharico albo deaurato; alter vero de velluto violato et eodem tartharico albo deaurato.

(1) Cancellati con trasversali i nn. 131-132, 131, 139, 142, 144.

141. Item pannus de samito rubeo velluto, cum avibus deauratis; quod misit Regina Ungarie.
142. Item pannus tartaricus listatus et deauratus; quem misit Rex Francie.
143. Item unum dossale tartaricum, de duobus pannis, deauratum, de quolibet quatuor petie, et cum armis; quod misit una domina de Ianua.
144. Item unus pannus tartaricus rubeus, cum foliis de auro; quem misit Regina Francie.
145. Item unus pannus tartaricus viridis, cum diversis foliis deauratis; quem dedit Geraldus Generalis Minister.
146. Item unus pannus in opere acuali, in quo sunt ystorie sancti Francisci et Testamenti Novi.
147. Item unus pannus, cum armis domini Bonifatii pape.
148. Item unus pannus violatus, cum drachonibus et pavonibus.
149. Item unus pannus niger, cum armis regis Roberti et regine Santie.
150. Item unus pannus violatus, cum avibus et cervis, cum capitibus et pedibus deauratis.
151. Item unum dossale de auro, cum figuris cervorum.
152. Item unum dossale violatum, cum liliis et vitibus deauratis.
153. Item unum dossale de purpure albo, cum rosis aureis et sericis parvis.
154. Item unus pannus tartaricus, cum listis deauratis; quem misit Regina Francie.
155. Item unus pannus de camucha, cum grifonibus deauratis, et de listis aureis et albis.

[5r] IX. — De dossalibus pro altaribus capellarum, et frigiis suis.

156. In primis panni sollempnes, cum frigibus suis, XIII.
157. Item duo panni coloris indici, cum avibus deauratis.
158. Item quidam pannus albus deauratus.
159. Item unus pannus de dyaspinecto violato, cum avibus et bestiis, capitibus et pedibus deauratis.
160. Item alius pannus, eiusdem operis.
161. Item quidam pannus rubeus inauratus, cum brocculis nigris et albis.
162. Item quidam pannus viridis, ad modum spine piscis. *Angelorum* (1).
163. Item unus pannus rubeus, cum ystoria Crucifixi, et ystoria beate Katherine; quem dedit Frater Franciscus Massioli de Assisio, laycus. *Katerine*.
164. Item unus pannus rubeus, cum rotis et avibus deauratis. *Martini*.
165. Item unus pannus viridis deauratus, cum rosulis albis et rubeis. *Antonii*.

X. — De pluvialibus (2).

166. In primis unum pluviale valde pulcrum, de opere plumario, cum campo aureo et ymaginibus Apostolorum, et frigio ornato pernis, et quatuor boctonis magnis de pernis; quod misit dominus Nicholaus papa IV, de Ordine Minorum.
167. Item aliud pluviale, de dyaspero deaurato; quod misit idem dominus.
168. Item unum pluviale rubeum, valde pulcrum, cum ystoriis beati Stephani, sancti Laurentii et plurimorum Sanctorum, cum frigio ad

(1) Queste aggiunte in margine, indicanti la cappella, sono di mano quasi contemporanea. (2) Cancellati i nn. 173, 178.

- medias figuras, et quinque boctonis de pernis, et tribus deauratis: quod misit dominus Bonifatius papa octavus.
169. Item unum pluviale de dyaspero albo, laboratum opere aucuali (*sic*) ad rotas, cum avibus et aliis bestiis, cum frigio ad medias figuras de auro et argento tracto, ornato pernis et quinque boctonis de pernis; quod fuit domini Fratris Mathei de Aquasparta cardinalis.
170. Item aliud pluviale de dyasp[er]o albo, cum avibus, capitibus et pedibus deauratis, et in frigio ystorie Novi Testamenti; quod fuit eiusdem domini.
171. Item aliud pluviale rubeum tartaricum, quod fuit eiusdem domini.
172. Item aliud pluviale ranceum broccatum de auro, quod fuit eiusdem domini.
173. Item unum pluviale de samito rubeo, quod fuit eiusdem domini.
174. Item unum pluviale de tartarico albo deaurato, cum frigio scaccato, cum boctonis de cristallo; quod fuit domini Fratris Gentilis cardinalis.
175. Item unum pluviale de samito rubeo, cum ymaginibus Sanctorum deauratis, et in frigio diversa arma, cum puntali de argento deaurato, et cum smalto, in quo sunt ymagine beate Virginis et Filii eius, ornate gemmis; quod fuit domini Fratris Beltrandi de Turre cardinalis.
176. [5v] Item unum pluviale de samito rubeo velluto, cum frigio ad integras figuras, et cum quatuor boctonis de pernis; quod misit Regina Ungarie.
177. Item tria pluvialia pro mortuis.
178. Item tria pluvialia de samito rubeo pro cantoribus, et duo de samito zallo; *de quibus facte fuerunt planete*.
179. Item duo pluvialia de samito rubeo, cum rotis, et cum grifonibus et aquilis aureis.
180. Item unum pluviale album de dyaspero, cum rotis, laboratum opere acuali, cum aquilis et volucris, cum frigio deaurato, cum figuris de Domina, de Apostolis et de multis aliis Sanctis, cum quinque boctonis de pernis.
181. Item pluvialia nova de taphyto rubeo virgato, VIII, pro cantoribus (1).
182. Item sex pluvialia alba pro cantoribus.
183. Item unum pluviale de samito rubeo, cum frigiis pluribus, in campo de aureo, et cum frigio ante pectus figurato.
184. Item unum pluviale de samito velluto zallo, quod misit regina Sanctia, cum paramentis que inferius assignantur (2).

XI. — De paramentis albis.

185. In primis planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo deaurato; que dedit dominus Nicholaus papa IV, de Ordine Minorum.
186. Item planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero sollempni, cum cervis et aliis avibus, cum capitibus et pedibus deauratis; que fuerunt Fratris Mathei de Aquasparta cardinalis.
187. Item planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero, cum avibus, capitibus deauratis.

(1) In marg. di mano posteriore: *Hoc non est positum in inventario novo.*
 (2) Cf. n. 212.

188. Item planeta, dalmatica et tonicella de tartarico albo deaurato, cum amplo frigio in planeta, et sollempni. Item (1) planeta, dalmatica et tonicella eiusdem panni, et frigium planete est factum ad medias figuras. Predicta duo paramenta fuerunt domini Fratris Gentilis cardinalis.
189. Item planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo, et in planeta est aliquid de auro.
190. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno serico albo, cum virgis aureis.

[6r]

XII. — De paramentis rubeis.

191. In primis planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, cum plastis argenteis deauratis, et pernis (2).
192. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo velluto, cum frigio planete ad medias figuras. et cum Crucifixo in pectore; que misit Regina Ungarie.
193. Item planeta de tartarico rubeo deaurato, cum frigio ad figuras Apostolorum; quam misit dominus Bartholomeus de Capua. Et dalmatica et tonicella eiusdem coloris, que fuerunt facte de panno quem obtulit Dux Calabrie.
194. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno rubeo, broccato de auro; que fuerunt facte de pannis que obtulit Dux Calabrie cum consorte sua.
195. Item planeta, dalmatica et tonicella de rubeo tartarico deaurato.
196. Item planeta, dalmatica et tonicella de rubeo tartarico deaurato.
197. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno rubeo, cum virgis de zallo.
198. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno rancei coloris. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo sollempni. Predicta duo paramenta fuerunt Fratris Mathei cardinalis.
199. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo.
200. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo; que fuerunt domini Fratris Thebaldi episcopi Assisii (3).
201. Item planeta de samito rubeo, cum dalmatica et tonicella de catasamito; que fuerunt domini Mathei cardinalis.
202. Item planeta, dalmatica et tonicella de tartarico rubeo dogato; que misit una domina de Roma. Fuerunt concessa Vagnutio de Curia; et in frigio sunt arma sua, scilicet **V** nigrum.
203. Item una planeta de samito velluto, cum frigio toto de pernis, ante et retro.
204. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo velluto, cum florenis de auro.
- 204a. *Item die xii septembris 1432 Frater Franciscus de Lucignano Provincie Tuscie assignavit conventui et sacristie unum par paramentorum de velluto vellutato rubeo, quod procuravit dari et donari conventui per dominam Thoram uxorem olim Nicholai de Trincis pro anima viri et salute sua.*

(1) Tutta la seguente dicitura è cancellata. (2) Questo n. 191 è cancellato.
 (3) In margine: *Nota de Fratre Thebaldo episcopo Assisi.* E ciò si ripete al n. 262.

XIII. — De paramentis zallis et viridis coloris.

205. In primis planeta, dalmatica et tonicella de samito zallo.
 206. Item planeta, dalmatica et tonicella de tartarico viridi, broccato de auro.
 207. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno qui colorem mutat.
 208. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno virgato, qui etiam colorem mutat.
 209. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito viridi; que fuerunt domini Nicholai pape quarti, Fratris nostri.
 210. Item planeta, dalmatica et tonicella eiusdem coloris.
 211. Item planeta, dalmatica et tonicella eiusdem coloris.
 212. Item planeta, dalmatica et tonicella de velluto zallo, que misit regina Sanzia cum pluviali eiusdem panni, ut supra dictum est in rubrica de pluvialibus (1).
 213. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito velluto viridi, cum listis de auro, cum frigio aureo ad vites et medias figuras.

[6v]

XIV. — De paramentis nigris et violatis.

214. In primis planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico deaurato, cum campo nigro.
 215. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico deaurato, cum pellicanis et campo nigro.
 216. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico deaurato, cum campo nigro, et in frigio planete sunt arme Ursinorum.
 217. Item planeta, dalmatica et tonicella de tartarico, panno blado et claro.
 218. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito celestis coloris, pro mortuis.
 219. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito nigro; que fuerunt domini Fratris Gentilis cardinalis.
 220. Item planeta, dalmatica et tonicella de zendado refortiato: sunt in Sancta Maria (2).
 221. Item planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero violato, cum avibus, capitibus deauratis; que fuerunt domini Nicholay pape quarti, Fratris nostri.
 222. Item planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero violato, cum avibus et bestiis sine auro, cum fimbriis de samito velluto inaurato.
 223. Item planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico bruno, sine auro.
 224. Item planeta, dalmatica et tonicella de samito violato.

XV. — De planetis diversorum colorum pro altari conventus.

225. In primis una planeta de dyaspero violato, cum avibus et bestiis, sine auro.
 226. Item due planete de samito violato.
 227. Item una planeta de panno virgato qui colorem mutat.
 228. Item una planeta de tartarico inaurato, et in frigio sunt arma. *Deficit ista* (3).
 229. Item una planeta de dyaspero viridi, cum avibus, capitibus deauratis; quam dedit una domina monasterii Montis Lucidi.
 230. Item una planeta de panno camucha.
 231. Item una planeta virgata, cum frigio ad cervos.

(1) Al n. 184. (2) In margine: *Nota*. (3) E tutto il numero è cancellato.

232. Item una planeta pro mortuis.
 233. Item una planeta alba solemnis, cum listis deauratis.
 234. Item due planete virides.
 235. Item quinque planete de camucha, cum rotis.
 236. Item tres planete virides, et tres de cagnacolare.
 237. Item una planeta rubea, de opere camucha, cum leonibus et cervis alatis, cum frigio de auro, ubi est media figura beati Iohannis Baptiste.
 238. Item tres planete de camucha viridi, cum frigiis, in quibus sunt rose albe et rubee.
 239. Item una planeta listata, cum listis viridis et cagnacolare.
 239a. *Item die xiiii septembris 1432 Frater Nicolaus Pelliparius assignavit conventui unam planetam de zondato rubeo et vergato, cum frigeo de auro testo, de bonis sororis sue Agnolle et pro salute anime eius, iuxta intencionem predictae domine. Item eodem die pro anima predictae sororis assignavit conventui pro usu ecclesie Sancte Marie de Angelis unam planetam de zondato viridi, cum frigeo de auro racamato et cum figuris Angelorum argento (1).*

[7r] XVI. — De stolis et manipulis.

240. In primis una stola et unum manipulum deauratum, cum pernis et corallis.
 241. Item una stola et unum manipulum, cum figuris de auro integris, in campo albo.
 242. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris in campo aureo, de opere acuali.
 243. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris deauratis in campo aureo.
 244. Item una stola et unum manipulum de samito rubeo, cum figuris integris et rotis de argento tracto.
 245. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris in rotis, in campo rubeo, in quibus sunt ystorie Passionis.
 246. Item una stola et unum manipulum, cum figuris mediis in rotis, in campo viridi.
 247. Item una stola et unum manipulum, que misit Regina Ungarie.
 247a. *Item una stola viridis et unum manipulum album.*
 248. Item octo stole et octo manipula, sollempnes, de serico, deaurate (2).

XVII. — De frigiis pro amictis.

249. In primis unum frigium deauratum, cum mediis figuris in rotis, ornatum pernis.
 250. Item unum frigium, cum mediis figuris de auro, in campo albo, ornatum pernis.
 251. Item duo frigia viridia, cum mediis figuris, ornata pernis.
 252. Item unum frigium rubeum, cum mediis figuris, ornatum pernis.
 253. Item unum frigium cum mediis figuris in smaltis, ornatum pernis.
 254. Item unum frigium cum figuris integris de opere acuali.

(1) Nota del P. Papini: Questa pianeta data al Sacro Convento per uso della Madonna degli Angeli prova abbastanza che detta Chiesa ai 14 ottobre 1432 nostra era e non per anco ceduta ai Frati della stretta e regolare Osservanza. Vedi anco nel fine di questo. (sic) Cf. n. 294. (2) Tutto il numero è cancellato.

255. Item unum frigium cum mediis figuris in campo aureo.
 256. Item unum frigium, cum tribus mediis figuris, et armis domini Bartholomei de Capua.
 257. Item duo frigia de samito velluto rubeo et viridi, et tartarico albo deaurato.

[7v]

XVIII. — De albis et cingulis.

258. In primis una alba multum sollempnis, cum figuris integris Salvatoris et Domine nostre et aliorum Sanctorum in fimbriis, in campo aureo; que fuit domini Fratris Gentilis cardinalis.
 259. Item tres albe sollempnes, cum fimbriis de tartarico albo deaurato.
 260. Item tres albe cum fimbriis viridibus deauratis, quarum una est ornata cum Crucifixo in pectore, et grifonibus de auro in fimbriis.
 261. Item una alba, cum fimbriis de samito rubeo, in quibus sunt arma domini Bartholomei de Capua.
 262. Item una alba cum fimbriis in campo aureo et diversis figuris; que fuit domini Fratris Thebaldi episcopi Assisii.
 263. Item una alba sollempnis de bambasio, que (*sic*) fecit Cicia Beatricis.
 264. Item de albis, amictis, stolis, manipulis et cingulis pro sacerdote, diacono et subdiacono, sollempnibus, sex.
 265. Item pro mortuis eodem modo tria paria, inter que sunt duo frigia pro amictis, cum figuris mediis, ornata pernis.
 266. Item una alba de serico zallo, quem misit filia Bani. *Deficit ista.*
 267. Item albe pro omnibus altaribus capellarum, centum.
 268. Item planete pro altaribus comunibus, quinquaginta.
 269. Item XII cingula de serico, sollempnia (1).

XIX. — De rebus pontificalibus, tobaliis benedictis et tobaliis pro ligirio, bindis, manutergiis, pulvinaribus, coctis et aliis pluribus.

270. In primis una mitra figurata, cum smaltis.
 271. Item due mitre de dyaspero, aurifrigiate.
 272. Item quinque mitre simplices, de guarnello.
 273. Item unus anulus pontificalis de argento inauratus, cum octo gemmis, et cum capite albo in medio, scilicet camoyno.
 274. Item una virga pastoralis eburnea, fracta. Item unum par cirotecarum pontificalium, cum smaltis.
 275. Item duo pectines de ebore. *Deficit unus.*
 276. Item tobalee benedictae de serico, XVIII.
 277. Item tobalee benedictae, comunes, LXXXVIII.
 278. Item binde de serico, XXX.
 279. Item tobalee pro ligirio epistole, sollempnes, X.
 280. Item manutergia sollempnia, IIII.
 281. Item pulvinaria sollempnia, VI.
 282. Item cocte de bambasio, quas fecit soror Priba, VII.
 283. Item una cocta sollempnis de bambasio, suta de serico.
 284. Item unus papilio virgatus, de serico.
 285. Item unus lapis pretiosus, qui dicitur rubinus; et est semifractus.
 286. Item duo paria forficum, ad incidendum paramenta. Quarum unum par habet sub accomodatione Frater Ceccus Ciocti; aliud vero par habet Frater Pax Iacomini (2).

(1) Cancellato.

(2) Così corretto, come pare, da Iaconi. In marg. *Nota bene.*

287. Item una mitra deaurata, cum figuris de opere acuali, cum quatuor capitibus Sanctorum ante, et quatuor capitibus Mulierum retro, cum coronis de auro; quam dedit Frater Ceccus Rosane.
288. Item una virga pastoralis eburnea, de quinque frustris, multum pulcra.
- 288a. *Hec dominus Episcopus Assisii, scilicet dominus Nicholaus Vannini, Frater Ordinis Minorum, sacristie obtulit: primo unam mitram cum 4 smaltis et lapidibus et perlis et circulis argenteis. Item unum pastorale ereum deauratum. Item unum anulum argenteum cum 9 lapidibus, et unum par cirothecarum cum duobus smaltis (1).*

[8r]

XX. — De libris.

289. In primis antiphonaria nocturna et diurna, pro ecclesia inferiori et superiori, in x voluminibus.
290. Item unum antiphonarium diurnum, in uno volumine.
291. Item lectionarium festivum, in uno volumine.
292. Item lectionarium feriale, in duobus voluminibus.
293. Item unum psalterium magnum pro choro.
294. Item quatuor psalteria minora pro choro, quorum unum est in Sancta Maria (2).
295. Item duo ordinaria, et unum datarium.
296. Item unum diurnale cum psalterio, in cathena.
297. Item unum missale parvum, in cathena. *Deficit.*
298. Item Legenda minor beati Francisci, de lictera parisiensi.
299. Item unum missale notatum, cum evangelistario et epistolario, de lictera parisiensi.
300. Item unum epistolarium et unum evangelistarium, de optima lictera et bene illuminatum; fuerunt domini. (*sic*)
301. Item unum epistolarium et unum evangelistarium, pro omni die.
302. Item xv missalia et una matricula, quam habent Fratres de Monte. *Deficit unum.*
303. Item libri parvi pro processione, xii (3).
304. Item libri parvi pro mortuis, tres; quorum unum habet dompnus Franciscus plebanus de domo Frelgelli (4).
305. Item unum magnum breviarium, quod erat in cathena: habent Fratres de Monte.
306. Item unum pontificale parvum. *Episcopus habet, scilicet Nicolaus Vannini.*
307. Item unum missale, quod fui[t] inventus cum rebus Fratris Angeli Mingrelle, tempore Fratris Francisci Saturni, Custodis; et est parvi voluminis.
308. Item unum missale sollempne et pulcrum et bene illuminatum, pro altari superiori.
309. Item unum evangelistarium, cum corio albo.
- 309a. *Item biblia sancti Ludovici, completa.*

Suprascriptum inventarium fuit assignatum per sacristas Fratribus Thome Vagnoli et Andree Spene de Assisio, de mandato Fra-

(1) Chi già notò di Fr. Tebaldo, mano del sec. XVII/XVIII, qui ripete in margine: *Nota de Fr. Nicolao Vannini episcopo Assisii.* (2) In marg. di mano del P. Papini: *Nota.* Cf. n. 289a. (3) Poi cancellato l'ultimo 1. (4) Scritto *Frelgli*, e tagliati i due *ll*.

tris Iohannis Loli de Assisio, Ministro Provincie Sancti Francisci, sub anno Domini MCCCXLI die xv mensis octubris.

Suprascriptum inventarium fuit assignatum Fratri Stephano dompne Pacis, coram Fratribus Andrea Spene Vicario, Francisco Saturno, Iohanne Lelli, Petro Alegrantis et Petro de Insula, Iacobo et Iohanne, sacristis, tempore Fratris Thome Custodis, MCCCXLIII octavo kalendas decembris.

Suprascriptum inventarium fuit assignatum per sacristas Fratribus, scilicet, Michaeli Taddutii Custodi, Fratri Iohanni Loli, Ludovico domini Guidonis, Francisco Saturno, Iacobo Stephani, Iohanni Petri Zoppi, Marino Vicario, Angelo magistri Iohannis, Nicholao Christiani.

309b. *1394 die 2 aprilis per me Fratrem Antonium de Vercelis sacre Theologie magistrum, Curie lectorem ac in Provincia Sancti Francisci R. Patris Generalis Ministri a latere Vicharium, facto inventario omnium rerum sacristie, reperta sunt missalia 18, et omnes suprascripti libri ac omnia alia in inferiori registro annotata; demtis duabus naviculis pro ture: quarum una valoris duorum florenorum fuit causa laboris per antecedentem sacristam asportata; de alia non invenitur ratio; et duobus bacilibus argenteis venditis per Fratrem Philipucium Custodem de consilio Discretorum.*

309c. *Anno Dni mccccxx, tempore Custodiatu Fratris Phylipputti de Asisio, toalee magne numero 42.*

309d. *Item una tabolea magna, quam dedit Clarella.*

INVENTARIO DEL 1473.

[8v] In Dei nomine, amen. Anno Dni MCCCCLXXIII die octava ianuarii, tempore Custodiatu reverendi Patris Fratris Francisci de Force, artium et sacre Theologie magistri ac in eadem Custodia Rmi Patris Generalis Vicarii et Commissarii. Istud infrascriptum est inventarium et registrum in quo scribuntur res invente in sacristia Sacri Conventus Assisii, conscripte per me supradictum Custodem coram reverendis magistris Andrea et Evangelista, Fratre Francisco Palaractii, Fratre Angelo Vicario, Fratre Egidio et Fratre Bonifatio; Fratre Frederico suprascriptam sacristiam recipiente.

I. — Rubrica de reliquiis.

1. In primis unum ciborium de argento inauratum, habens in pede quatuor Evangelistas figuratos, in quo est una crux cum duabus sbarris per latus, totum de ligno vere Crucis, tracta in capitibus de auro: quod misit quidam magnus dominus et miles de Constantinopoli.
2. Item unum tabernaculum de argento, cum pede inaurato, cum quatuor smaltis in pede et sex in pomo, et ciborio cum quatuor columnis, sub quo est cristallum in quo est una spina corone Christi: quod misit sanctus Ludovicus rex Francie.
3. Item unum tabernaculum magnum de argento, cum pisside argentea, quod misit dominus Bonaventura cardinalis Ordinis Minorum: in quo sunt iste reliquie, videlicet: de panno ubi cecidit sanguis Christi tempore sue Passionis; de tunica inconsutili quam fecit Virgo Maria: de mensa in qua cenavit Christus cum discipulis suis: de lapide Sepulcri

- Dominici; de mensa ubi mutavit Christus aquam in vinum: et alie multe reliquie.
4. Item unum tabernaculum peramplum de argento inauratum, in quo sunt ymagine Salvatoris, sancti Francisci et sancte Clare, cum tribus ymaginibus Monialium ad pedes eorum; quod misit domina Iohanna regina, uxor quondam Philippi regis Francie. In quo est de triplici ligno Crucis, de columpna ubi fuit ligatus Christus, et multe alie reliquie; ubi deficit in parte dextra pars media unius turris, in parte vero sinistra parum.
 5. Item unum tabernaculum magnum de argento, quod fuit factum de elemosinis magistri Gregorii et de argento magistri Luce, cum duobus angelis et una cassetta de argento, in qua est Velum gloriose Virginis Marie.
 6. Item una tabula cum laminis argenteis, in qua est de purpura qua fuit indutus Christus, de arundine et spongia qua fuit potatus Christus aceto et felle, et de reliquiis beati Iohannis Baptiste et sancte Lucie virginis. *In qua deficiunt alique reliquie.*
 7. Item unam cassam parvam argenteam deauratam, in qua servatur Corpus Christi tempore Indulgentie, pro Comunione (1).
 8. Item unum parvum ciborium argenteum cum cristallo, in quo est de lacte virginis Marie, cum multis reliquiis.
 9. Item unum tabernaculum de argento inauratum, cum pede magno et amplo, in quo est ymago sancti Francisci: ex una parte habens in manu dextra tabernaculum parvum de cristallo cum reliquiis beatorum Francisci, Ludovici et sancte Clare; ex alia vero parte ymago cuiusdam mulieris ad modum Monialis, de argento inaurato; quod misit Soror Blanche filia regis Navarre, Monialis; in quo deficiunt due vites.
 10. Item una cassa de argento inaurata, ornata lapidibus preciosis, cum cristallis in modum portarum; quam misit dominus Nicolaus papa quartus; in qua est lignum vere Crucis, de digito sancti Petri et sancti Pauli apostolorum, de sto[9r]la sancti Iacobi apostoli, et multe alie reliquie.
 11. Item unum altare viaticum plenum magnis et sanctissimis reliquiis, quod misit dominus Gregorius papa IX.
 12. Item una tabula magna lignea inaurata, plena reliquiis diversorum Sanctorum.
 13. Item una tabula parva lignea deaurata, plena reliquiis diversorum Sanctorum.
 14. Item unus calix parvus de argento cum patena, supra quam est una manus signata; cum quo purificabat sanctus Franciscus quando comunicabat.
 15. Item unum tabernaculum de argento, in quo est scriptura de manu sancti Francisci et de panno lineo cum quo tergebat lacrimas et de panno lineo cum quo cooperiebat stigmata pedum.
 16. Item unum tabernaculum de argento inaurato, cum cruce in summitate et cum cristallo, in quo est de capillis, sanguine et tunica sancti Francisci.
 17. Item unum tabernaculum de argento inauratum cum cristallo, in quo est de corda sancti Francisci.

(1) Questa dicitura è quasi tutta scritta su un'altra raschiata; ma se non della stessa mano, certo dello stesso tempo.

18. Item unum tabernaculum ad modum guancialis, in quo sunt solee quas portavit sanctus Franciscus.
19. Item una cassa, in qua est tunica sancti Francisci.
20. Item una cassa, in qua est cilitium sancti Francisci.
21. Item unum tabernaculum de ramine inauratum, in quo est camusium quod sanctus Franciscus portavit super vulnus laterale.
22. Item cornu quod Soldanus dedit sancto Francisco, de ebore, ornatum tribus anulis de argento inauratis; et duo baculi, quorum maior est unius palmi, ornati in capitibus anulis de argento puro: unum anulum pro quolibet baculo.
23. Item una tabula multum pulcra, in qua ex una parte, parte posteriori, est ymago Pietatis; ex altera vero ymago Virginis cum Filio in brachiis.
24. Item unum tabernaculum de argento inauratum cum cristallo, in quo est digitus sancti Blasii, cum scriptura, videlicet: *DIGITUS SANCTI BLASII*.
25. Item duo capita Sanctarum de societate sante Ursuline.

De reliquiis concessis per dominum Thomam comitem Manupelli.

26. In primis unum tabernaculum cum pernis et smaltis, cum una Virgine in superiori parte et cum uno saphiro in summitate; in quo est clavus Domini nostri Iesu Christi.
27. Item unum tabernaculum et (1) coopertorio et pernis, et in summitate habet smaltum; tamen inferius sine pede; cum cassula, in qua est de capillis sancte Catherine.
28. Item tabernaculum de argento cum ebore mixto (2), cum pede de argento; *in quo est de veste, capillis et cingulo Marie.*
29. Item tabernaculum de argento cum ebore, et cum uno angelo in superiori parte; *et est pax.*
30. Item una cassetta de ligno cum multis reliquiis.
31. Item una cassetta de ebore, depicta, aliquantulum maior.
32. Item una cassetta parva de argento, cum coopertorio de argento. *Vacat, quia fuit posita in candelabris etc.*
33. Item una tabuletta parva rubea, in qua ex una parte est ymago Virginis, ex alia vero ymago Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, cum multis reliquiis. *Et est fracta.*
34. Item una cassa parva, de ebore albo et nigro.
35. Item alie quatuor cassette de ebore.
- 35a. *Item tabernaculum, quod fecit fieri Frater Angelus de Asisio, de argento.*
- 35b. *Item unum tabernaculum ad modum turris, cum tribus leonibus auratis in rotundo inferiori, et cum cristallo circumquaque, et smalto pro coopertorio et una cruce in capite; in quo est de vestimentis Virginis, de reliquiis sancti Ieronimi, sancti Iohannis Baptiste, et de capite sancti Cristofori (3).*

II. — **Rubrica de crucibus in armario interiori. ubi est littera G.**

36. In primis una crux de argento, inaurata et smaltata, cum ymaginibus relevatis Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis Evangeliste, et cum ymaginibus in stipite, habens quatuor leunculos; quam

(1) Sic: errore per *cum*, od omissione. (2) Cancellato *cum - mixto*, e poi scritto sopra *fracto*. (3) Lettura in gran parte incerta: scrittura del sec. XVI.

misit dominus Beltrandus de Turre cardinalis Equitanie, de Ordine Minorum.

37. Item alia crux de argento inaurata, multum nobilis, ornata pernis, smaltis et lapidibus preciosis, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis, beati Iohannis Evangeliste, et cum pede solempti et smaltato; quam misit dominus Gentilis cardinalis de Monte Florum, Ordinis Minorum.
38. Item alia crux, in qua est ymago Crucifixi de argento, et [9v] cum pede de argento inaurato, *cum corallo misto*; quam dedit dominus Matheus cardinalis de Aquasparta, Ordinis Minorum.
39. Item alia crux de cristallo ornata argento, de opere veneto, cum ymaginibus Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis ex utraque parte, cum pede eiusdem operis, cum quibusdam lapidibus; habens sub pede quatuor medios leunculos. *Dominus Galganus*.
40. Item due cruces de cristallo, pro processione.
41. Item una crux magna de cristallo et multum solemnis, cum ymagine Crucifixi ex una parte, et ex alia beate Virginis, cum pede ad modum sedilis, de dyaspero et cristallo de opere veneto.
42. Item alia crux parva de cristallo, aliquantulum ampla, cum tribus monilibus ornata.
43. Item alia crux de dyaspero, in qua est de ligno vere Crucis Christi, cum pernis in medio circulatis, pro processione; que fuit portata de partibus ultramontanis.
44. Item alia crux de dyaspero et cristallo mixto, pro processione.
45. Item alia crux magna tota infortiata de argento, cum monilibus deauratis; in qua ab una parte est ymago Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis; in summitate est ymago Angeli; ex alia vero parte ymago Salvatoris cum quatuor Evangelistis; et cum monilibus deauratis in circuitu et cum tribus smaltis.
46. Item alia crux similiter infortiata de argento, habens ex una parte ymaginem Salvatoris cum quatuor Evangelistis, et ex altera parte ymaginem Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, et in summitate ymaginem Angeli.
47. Item alia crux infortiata de argento, tota inaurata, ex una parte habens ymaginem Crucifixi cum quatuor ymaginibus, ex alia vero parte habens Agnus-Dei cum quatuor Evangelistis, sine smaltis et sine monilibus.
48. Item alia crux de ligno, depicta, ex utraque parte habens ymaginem Crucifixi, cum monilibus quadris et rotundis.
49. Item due cruces parve (1) de argento, *pro bambinis*.
50. Item due alie cruces parve.
- 50a. *Item una pax parva et pulgra de argento, cum pernis et lapidibus pretiosis, in qua est Annuntiatio de ebore; quam dedit dominus Franciscus Maria episcopus Viterbii, sicut inferius videbitur (2).*
- 50b. *Item una tabula parva de ligno, cum immagine Virginis, de argento.*

III. — Rubrica de ymaginibus.

51. In primis una ymago beate Virginis cum Filio in brachiis, de argento inaurato; quam dedit dominus Egidius cardinalis.
52. Item alia ymago beate Virginis cum Filio in brachiis, tenens tabernaculum de cristallo in manu dextra; in qua est de Presepe Domini;

(1) Poi corretto: *una crux parva*. (2) Cf. n. 94a.

- et est minor priori, habens pedem quadrum et altum, cum tribus armis Regis Francie superius, et inferius quatuor leones.
53. Item una ymago de argento puro, quam misit unus Florentinus, habens clipeum ante pectus (1); *que fuit effusa pro supletione tabernaculi facti nomine sanctitatis domini nostri pro tenendo camutium quod tenebat S. Franciscus super vulnus laterale.*
54. Item unus puer parvulus, habens in manu sinistra pomum deauratum, cum veste de carmosino.
55. Item unus puer de ligno, maior superiori, cum pede ligneo, habens in manu sinistra pomum deauratum, cum cruce de argento inaurato, cum ymagine Crucifixi.
56. Item unus puer parvus, cum pomo deaurato in manu.
57. Item duo pueri parvi de ligno, cum pomis deauratis, quorum unus est cum veste de sirico rubeo cum pernis, alter vero cum camisia alba.
- 57a. *Item duo alii pueri de ligno. Item una imago beati Francisci, de argento, cum cruce de argento in manu.*
- 57b. *Item una immago unius pueri, de argento; quam missit quidam civis et nobilis de Milano.*
- 57c. *Item unum missale, quod fuit sancti Ludovici, infortiatum de argento.*
- 57d. *Item evangelistarium et epistolarium sancti Ludovici.*

IV. — Rubrica de thuribulis, naviculis, candelabris, ampullis, pissidibus et aliis.

In armario ubi est litera **F** sunt res infrascripte:

58. In primis unum thuribulum de argento inauratum, mirabiliter fabrefactum et ab igne totaliter intactum, cum multis ymaginibus et figuris et ciboriis circumquaque dispositis, et cum quatuor smaltis in cooperculo superiori; quod misit Frater Guilgelmus, laicus, de Alexandria, famili[10r]aris domini Nicolai pape IV Ordinis Minorum: deficiunt tamen aliquae turres.
59. Item aliud thuribulum de argento inauratum, cum castris; quod misit dominus Iacobus de Columpna cardinalis.
60. Item aliud thuribulum de argento, sine auro, cum castris, quasi ad similitudinem superioris.
61. Item aliud thuribulum de argento, cum castris, cum tribus catenulis tantum.
62. Item aliud thuribulum rotundum de argento, pro omni die.
- 62a. *Item unum thuribulum magnum et pulcrum de argento, duodecim librarum, factum de helemosinis Fratris Petri Pauli Tomasi de Asisio.*

De naviculis.

63. In primis una navicula de argento, cum duobus smaltis, cum clipeis deauratis et sbarris de argento et liliis.
64. Item alia navicula quasi ad similitudinem superioris, cum duobus smaltis figuratis ymaginibus beati Francisci et beate Clare.
65. Item alia navicula de argento sine smaltis, et clauditur cum uno lilio de argento.
- 65a. *Die 26 decembris 1493 dominus Iulius Cesar Cantellmus, episcopus Nicenensis, donavit pro ture unum coclear argenteum medie unce. Vacat.*

(1) Questo numero fin qui è cancellato, e il resto continua (sec. XVI) in margine.

De candelabris.

66. In primis duo candelabra de argento, smaltata in pedibus et in pomis, cum sex smaltis. *Vacant.*
67. Item duo candelabra de argento parum inaurata, que misit dominus Nicholaus papa quartus. *Vacant.*
68. Item duo candelabra de cristallo, ornata argento, de opere veneto, cum figuris; que misit dominus Galganus de regno Apulie.
69. Item duo candelabra parva de ottone.
70. Item unus baculus de argento pro *Asperges.*
71. Item una pissis de ebore, ornata argento.
72. Item alia piscis (*sic*), maior superiori, que est in uno tabernaculo ad altare; in qua est unus calix cum sua patena, in quo est Corpus Christi.
73. Item una piscis de ebore, sine ornamentis.
- 73a. Item duo candelabra pulgra de argento, que fecit fieri Frater *Federicus de Asisio*, sacrista, de *helemosinis suis*; quorum quodlibet habet tres niellos in pede cum Sanctis Ordinis: ambo ponderis septem librarum vel circa.

De ampullis.

74. In primis due ampulle de argento, parum inaurate.
75. Item due ampulle cristalline cum argento inaurato, valde nobiles, pro festis solempnibus.
76. Item una tacca de argento (1), quam dedit reverendissimus Pater Generalis magister *Franciscus de Saona*, et nunc *S. d. papa Sixtus*; que fuit effusa pro conficiendo tabernaculum ad tenendum corium quo operiebatur vulnus laterale beati Patris nostri *Francisci*.

V. — Rubrica de calicibus.

77. In primis unus calix de auro cum patena de auro, cum pernis, et cum sex lapidibus preciosis in pomo, et in collo habens istud nomen MARIA; ponderis librarum 3 et unciarum 3. *Vacat* (2).
78. Item alius calix magnus de argento inaurato, cum smaltis et figuris; quem misit dominus Nicolaus papa IV; et ipse est figuratus ibi et nomen suum scriptum; et habet patenam, supra quam est Cena Domini, et ponderat cum patena uncias XLV.
79. Item alius calix magnus deauratus, cum smaltis rotundis et aliis in pede cum ymaginibus, habens patenam cum Ascensione; et ponderat cum patena uncias XXXIII.
80. Item alius calix inauratus, cum smaltis et brochettis in pomo; quem misit Comitissa Celani; et habet patenam cum Annuntiatione.
81. Item alius calix magnus de argento inaurato, cum sex smaltis in pomo relevatis, et in pede sunt tales litere taliter disposite (3) MPA in quodam circulo, et duobus smaltis ex alio latere; ponderis unciarum XXX.

(1) Fin qui cancellato.

(2) Tutto cancellato con linea trasversale.

(3) In piccolo circolo sono riprodotte le tre lettere dalla prima mano; poi un'altra posteriore aggiunse in margine le parole qui date in corsivo e riprodusse le tre lettere più in grande disposte a triangolo: M con segno di abbreviazione, sopra; e, sotto, P e A.

82. [10v] Item alius calix pulcer, quem attulit Vicarius Bosna, cum pomo smaltato de argento non deaurato, cum cuppa inferius smaltata et coronata argento albo; cum patena; ponderis unciarum XXIII.
83. Item alius calix pulcer de argento inaurato, smaltato in pomo et in pede, et sub pomo habens has literas, scilicet: DUCTIO DONATI DE SENIS ME FECIT; ponderis cum patena; unciarum XXV.
84. Item unus calix honorabilis, cum cuppa de argento et pede de ramo et pomo smaltato, habens sub pomo has literas: AVE MARIA GRATIA PLENA.
85. Item unus calix magnus de argento inaurato, cum sex smaltis in pomo et sex in pede, et in patena est Cena Christi; quem fecit magister Gregorius; ponderis unciarum LXVI.
86. Item alius calix de argento inaurato; qui fuit Fratris Mariani.
87. Item alius calix de argento inaurato; qui fuit domini Francisci.
88. Item alius calix de argento inaurato; quem dedit una Sclava.
89. Item 15 calices deaurati, quorum duo habent pedes et poma de cupro, et omnes sunt cum smaltis.
90. Item 5 calices de argento inaurati, eiusdem magnitudinis.
91. Item 7 calices parvi pro Communione.
92. Item calix parvus unus, sine patena.
93. Item unus calix de argento inaurato.
94. Item unus calix de argento inaurato, cum sex smaltis in pomo et sex in pede.
- 94a. *Item unus calix magnus de argento inaurato cum sex circulis in pomo laboratis de niello, cum patena; quem donavit dnus Frater Franciscus Maria de Settala de Mediolano, episcopus Viterbiensis. Item idem rmus dominus qui supra donavit conventui unam pacem parvam de argento inauratam, cum ymaginibus Virginis et Angeli annunciantis, de ebore, cum cristallo ante, et circumquaque cum margaritis et pernis scocinis; et in sumitate cum uno spirtello cum uno scuto, et in pede cum duobus spirtellis cum armis ipsius reverendissimi domini, et a tergo una virgula argenti et duobus circulis parvis.*
- 94b. *Item alter calix Fratris Mariopti per manus magistri Iohannis de Asisio, argenteus et parvus.*
- 94c. *Item assignati fuerunt magistro Santi de Asisio 39 calices de argento et novem de ramo cum coppa de argento, et patene trenta octo de argento et de ramo decem. Item magister Sanctes habuit amore Dei unum alium calicem de ramo.*
- 94d. *Item die 18 mensis octubris 1505 fuit presentatus unus calix argenteus parvus ex parte dne Alexandre uxoris olim Anibalis Albertini de Bononia, cum armis sbarratis; et fuit asignatus magistro Galeocto sacriste.*
- 94e. *Item unus calix totum ad rite[s] fabricatus, quem donavit quidam dnus Petrus nomine de Placentia, ponderis unius libre vel circha, die 27 aprilis 1506, cum patena argentea.*
- 94f. *Die 27 iulii 1506 fuerunt per reverendissimum P. Generalem, magistrum scilicet Rainaldum Gratianum de Cotignola (sic), et inventi fuerunt calices argentei 40 cum patenis argenteis; et calices de ramo 12 cum patenis suis; et que ego magister Franciscus de Monte Varchio scriptor Ordinis numeravi et hic scripsi.*
- 94g. *Item dedit dnus Franciscus Maria unum dossale rubeum, cum armis suis in medio.*
- 94h. *Item unum tabernaculum de auro cum cristallo misto; quem fecit fieri magister Iohannes de Asisio.*

94i. 1509, tempore Indulgentie fuit presentatus unus calix de ramo cum patena de ramo mihi magistro Galeocto sacriste, et una manus de argento (1).

VI. — Rubrica de corporalibus.

95. In primis una domus solempnis de velluto carmosino contexta auro, circumdata auro (2) et pernis, cum IHU in medio et cum radiis de pernis; quam dedit dnus Xistus papa IV dum esset Generalis.
96. Item una alia domus pro corporalibus (3) ornata pernis et corallis, cum campo aureo et ymaginibus Salvatoris ex una parte, ex alia parte beate Virginis cum Filio in brachiis; que fuit domini Mathei de Aquasparta cardinalis.
97. Item alia domus de opere acuali, ornata corallis, ubi sunt tres aquile magne; que fuit Fratris Iuvenalis. *Vacat.*
98. Item alia domus cum campo rubeo, que ex una parte habet ymaginem Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, ex alia vero parte est ymago beate Virginis cum Filio in brachiis; quam misit Regina Ungarie.
99. Item alia domus sollempnis cum campo viridi ex una parte, ex alia vero parte colore sanguineo; et est ibi de auro cum pernis.
100. Item alia domus sollempnis, tota cum campo aureo, et cum litteris de corallis cum monilibus in circuitu; *in qua deficiunt multi.*
101. Item alia domus sollempnis de sirico celestini coloris, cum cruce de pernis et ornata de argento (4).
102. Item alia domus, in cuius medio est hoc verbum TUCTA.
103. Item alia domus de tafectano rubeo, cum stigmatibus et floribus, ornatis pernis; quam dedit magister Ieronimus de Assisio.
104. Item novem domus sollempnes, quarum una est cum Coronatione Virginis, cum pernis, alia cum Agnus-Dei, alia cum Crucifixo, alia cum IHU, alia cum IHU et radiis, alia cum fortuna, alia cum rosis et floribus de auro, alia rubei et albi coloris (5), alia cum cruce in medio cum corona et auro, alia de sirico rubeo.
105. Item alia domus ad modum cassule, ex una parte decorata, ex alia parte de serico sine auro; cum tribus [11r] cordulis de sirico viridi, cum quibus clauditur.
106. Item una domus de sirico et de auro, quam dedit dnus Cecchius.
107. Item una domus de velluto rubeo, cum IHU de pernis, et radiis de auro.
108. Item alia domus de velluto carmosino, cum frantiis circumquaque ornata.

VII. — Rubrica de paramentis albis, in armario ubi est littera A.

109. In primis in prima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera A, de tartarico albo deaurato, cum amplo frasio et sollempni; que fuerunt domini Gentilis de Monte Florum cardinalis, Ordinis Minorum.
110. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera B, de dyaspero albo deaurato, cum griffonibus; que dedit dominus papa Nicholaus IV, de Ordine Minorum.

(1) Queste aggiunte, sparse per tutti i margini disponibili e perfino in calce alla pagina seguente, di più mani, lasciano più dubbi e di lettura e di disposizione. (2) Il cod. ha *circumdato aura* (3) Il cod. ha in più *que*. (4) Le parole *sirico-argento* sono scritte su raschiato. (5) Il cod. *colores*.

111. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **C**, de dyaspero albo cum avibus, cum capitibus et pedibus deauratis; que fuerunt domini Mathei de Aquasparta cardinalis, Ordinis nostri.
112. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **D**, de tartarico albo, inaurata.
113. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **E**, de dyaspero albo, cum avibus, deauratis capitibus et pedibus.
114. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella de camugato albo, in quibus est littera **F**; que fecit magister Ieronimus.
- 114a. *Item paramenta alba, cum floribus de auro et frigio de auro figurato, cum dalmatica et tunicella signata nomine SIXTUS.*

De paramentis viridis coloris.

115. In primis in quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **A**, de velluto viridi, cum listis de auro.
116. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **B**, de tartarico viridi, broccata de auro.
117. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **C**, de samito viridi claro; que fuerunt domini Nicolai pape IV.
118. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella viridis coloris, in quibus est littera **D**.
119. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella viridis coloris, in quibus est littera **E**.
120. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **F**, panno blado et claro, sive cinereo.

De paramentis nigris.

121. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **A**, de samito celestis coloris, pro mortuis.
122. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **D**, de samito nigro, figurata, Fratris Pascuctii.
123. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **B**, de valesio nigro.
124. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella celestis coloris, in quibus est littera **C**.

De paramentis rubeis.

In armario ubi est littera **B**.

125. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **A**, de velluto rubeo; que fuerunt Regine Ungarie.
126. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **B**, de velluto rubeo, cum florenis de auro texta.
127. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **C**, rubea inaurata, et in planeta fimbriis de auro cum mediis figuris; que fuerunt domini Egidii cardinalis.
128. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **D**, de samito rubeo (1); que fuerunt domini Mathei cardinalis, Fratris nostri.
129. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **E**, de tartarico rubeo, deaurata, cum frigio et figuris integris Apostolorum in planeta tantum.

(1) Il cod. *samita rubea*.

130. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **F**, de tartarico rubeo, cum frisio amplo in planeta et albo, cum aquilis et griffonibus in rotis.
131. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **G**, de tartarico, inaurata, cum campo rubeo.
132. [11v] Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **H**, de samito rubeo.
133. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **I**, rubea inaurata floribus; fuerunt domini Mathei cardinalis.
134. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **K**, rubea purpurea cum virgulis de zallo, et in frisio rote cum aliquibus lapidibus.
135. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **L**, de velluto rubeo et violato listato.
136. In octava tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **M**, de velluto rubeo, cum frisio deaurato ad modum crucis, cum figuris mediis et pernis a parte post.
137. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **P**, de samito rubeo.
138. In nona sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **O**, de samito rubeo (1).
139. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **N**, de velluto piloso, cum pernis in tunica et dalmatica, in dyademate Sanctorum, in frisio planete.
140. Item sunt planeta, tunicella et dy. (*sic*), in quibus est littera **R**, de samito rubeo.

De paramentis çallis, in armario ubi est litera C.

141. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **B**, de panno tartarico, cum pellicanis et campo nigro. *Hic est error* (2).
142. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **C**, de panno tartarico, inaurata, cum campo nigro, eiusdem coloris.
143. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **A**, de velluto çallo; que misit regina Sanctia.
144. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **E**, de samito, comunia.
- 144a. In quarta tabula planeta, dalmatica et tunicella [de] tartarico inaurato in frixio, cum armis de Ursinis.

De paramentis violatis.

145. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **A**, de dyaspero violato, cum avibus et bestiis.
146. Intus sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **B**, de dyaspero violato, que fuerunt domini Nicholai pape IV, cum griffonibus, capitibus deauratis.
147. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella, in quibus est littera **C**, sanguinei coloris. Intus sunt planete tres: quarum una est de samito rubeo cum aliquibus avibus de auro et aliquibus de sirico;

(1) I nn. 137-138 sono uniti con una nota marginale: *comunia*. (2) E' cancellata con trasversale la rubrica, e accanto alla postilla, di mano posteriore, questo e il numero seguente sono congiunti con una curva.

alia de velluto rubeo cum brevibus de auro et frisia de auro; alia de velluto rubeo habens frisium ad modum crucis, totum coopertum de pernis, sollempnissime.

148. Item alia planeta viridis coloris, cum frisia ad medias figuras.
 149. Item alia planeta celestis coloris et (*sic*) frisia de auro, cum Angelis; quam dedit dominus Franciscus.
 150. Item 5 planete: tres de samito (1), una viridis, et alia celestis coloris, cum frisiis de auro; quas dedit Frater Iohannes Theoticus.

De pluvialibus albis.

151. In primis in ... (2) tabula est pluviale de tartarico albo deaurato, quod fuit domini Nicolai pape IV, cum clausura argentea. Cum littera **A**. (3). Intus est pluviale de opere plumario, cum campo aureo et ymaginibus Apostolorum et frisia cum figuris Apostolorum et clausura argentea. Cum littera **B**.
 152. In ... tabula est pluviale de purpura (4) cum auro, cum frisia ad figuras Apostolorum integras, cum clausura de argento. Cum littera **C**.
 153. In ... tabula est pluviale album de dyaspero cum rotis, laboratum opere acuali, cum aquilis et volucris, et frisia cum figuris Apostolorum, Virginis et aliorum, cum clausura de 5 pernis bo[nis] (5). Cum littera **D**.
 154. Intus est pluviale de dyaspero albo cum avibus combinatis in rotis, cum clausura de argento. Cum littera **E**.
 155. Item pluviale de damascheno, quod fecit magister Ieronimus. Cum littera **F**.
 155a. Item pluviale de purpura aureata, cum frisia de auro; quod Sixtus concessit cum nomine Sixto.

De rubeis.

156. In primis in tabula ... est pluviale de samito rubeo, cum ymaginibus deauratis, in frisia diversa arma, cum clausura argentea modicum inaurata; quod fuit domini Benedicti cardinalis. Cum littera **A**.
 157. Intus est pluviale rubeum, de ystoriis beatorum Stephani et Laurentii, et frisia ad medias figuras, cum clausura argentea; quod misit dominus Bonifatius papa VIII. Cum littera **B**.
 158. [12r] In tabula ... est pluviale de samito rubeo, cum aquilis et grifonibus deauratis in rotis, cum frisia ad medias figuras et clausura argentea. Cum littera **C**. Intus est aliud pluviale de samito rubeo, cum rotis et aquilis tantum deauratis, cum frisia ad integras figuras, et buttonis de pernis quatuor (6). Cum littera **D**.
 159. In tabula ... est pluviale de velluto rubeo, cum frisia ad integras figuras et sancti Francisci cum stigmatibus, cum clausura argentea. Cum littera **E**. Intus sunt duo pluvialia: unum de velluto rubeo, cum littera **F**; aliud de samito rubeo, cum buttonis quatuor de pernis et in alio de cristalido (7), cum littera **G**.

(1) Segue rubeo, cancellato. (2) Manca, d'ora innanzi, con spazio apposito lasciato vuoto, il numero della tabula. (3) Di qui innanzi la dicitura Cum littera ecc. è scritta in margine e da mano diversa. (4) La dicitura purpura-argento, è riscritta su raschiato. (5) Poi, cancellato 5 - bonis, vi fu scritto sopra argento. (6) Fu poi cancellato buttonis - quatuor, e sostituito clausura argentea. (7) Fu cancellato buttonis - cristalido, e soprascrittovi clausura argentea. E anche altra lettera vi fu apposta: rispettivamente H e I. Altra nota posteriore in margine aggiunge: qui sunt in cassa superiori, et etiam illud cristallum.

160. Item aliud pluviale de velluto çallo, cum frixio de velluto rubeo, cum denariis de auro, et clausura argentea. Cum littera **A**.
 161. Item octo pluvialia antiqua de taffectano, pro cantoribus.
 162. Item quatuor pluvialia alba et nova, pro cantoribus.
 163. Item duo pluvialia pro mortuis. In uno littera **A**, in alio **B**.
 163a. *Item aliud pluviale rubeum, quod fecit fieri Frater Federicus de Asisio, cum littera II.*

De aurifrixiiis, in armario ubi est litera D.

164. Primum cum ystoriis sancti Francisci, de auro et argento tracto, ornatum pernis et valde preciosissimum et carum; quod misit dominus Nicolaus papa IV, de quo fecit privilegium speciale; et est in sacristia: defitiunt tamen perule cxxvi de magnis et mediocribus.
Et ultra.
 165. Item sollempnissimum et pulcrum valde, cum ystoriis Novi Testamenti.
 166. Item aliud de auro, cum ystoriis Novi Testamenti.
 167. Item aliud cum campo aureo et vite aurea; quod fuit domini Bonifatii pape VIII, cum quibusdam armis.
 168. Item aliud cum armis ad undas.
 169. Item aliud cum ymaginibus Patriarcharum, cum campo aureo; quod misit dominus Nicolaus papa IV.
 170. Item aliud cum campo aureo et arboribus, de syrico, cum avibus albis; quod misit dominus Bentevengha cardinalis, Ordinis Minorum.
Non est inventum tempore quo fuit assignata sacristia magistro Santi.
 171. Item aliud de samito rubeo, cum griffonibus et aquilis aureis in rotis.
 172. Item aliud de velluto rubeo, cum rosis albis et campo tartarico albo.
 172a. *Item aliud in campo aureo, cum aribus, litteris et arboribus de pernis. Vacat.*
 172b. *Item aliud in campo rubeo deaurato, cum aribus de argento et Angelis de auro.*
 172c. *Item aliud cum figuris et armis, quod dedit dominus Sixtus.*
 172d. *Item duo alia pluvialia antiqua rubea: unum de velluto, et aliud de sirico. Item quatuor alia rubea de sendato modo çenghario, pro cantoribus. Hic fuit error.*
 172e. *Item quatuor pluvialia de giallo, cum frigiis de auro; que fecit fieri Frater Federicus sacrista; et unum satis antiquum.*
 173. Item duo aurifrixia de syrico pro Adventu. Unum non est inventum, quia fuit perditum tempore Fratris Federici.
 174. Item aliud de velluto rubeo et çallo.
 175. Item parvum, cum pernis totum.
 176. Item pro altaribus minoribus aurifrixia.
 177. Item aliud de sirico carmosino, cum angelis et avibus de auro et argento.
 178. Item aliud de verçino, cum Seraphinis de auro.
 179. Item aliud in campo varii coloris, cum scacchis de auro.
 179a. *Item tria alia parva diversi coloris, quasi lacerata; de auro unum, aliud de velluto rubeo et giallo, aliud diversi coloris.*

IX. — Rubrica de dossalibus, in armario ubi est littera D.

180. In primis unum dossale tartaricum, cum listis deauratis, pretendens ad rubedinem; quod misit Regina Frantie. Littera **A**.

181. Ibidem aliud dossale rubeum tartaricum cum listis, totum inauratum; quod fuit domini Nicolai pape IV. Littera **B**.
182. Ibidem aliud dossale tartaricum inauratum, de duobus pannis, et de quolibet sunt quatuor petie; quod misit una domina de lanua. Littera **C**.
183. Ibidem aliud dossale tartaricum, listatum, deauratum; quod dedit Frater Petrus Theotonicus. Littera **D**.
184. Ibidem aliud dossale tartaricum rubeum, cum compassis, deauratum; quod fuit domini Egidii cardinalis. Littera **E**.
185. Ibidem aliud dossale de syrico velluto rubeo, cum avibus deauratis; quod misit Regina Ungarie. Littera **F**.
186. Ibidem aliud dossale de velluto rubeo, listatum, cum tartarico albo et violato deaurato. Littera **G**.
187. Ibidem aliud dossale consimile. Littera **H**.
188. In secunda tabula dossale tartaricum viridis coloris, cum diversis foliis deauratis; quod misit Frater Gerardus Generalis et Patriarcha. Littera **I**.
189. Ibidem aliud dossale viridis coloris, tartaricum, cum pinis totum deauratis; quod dedit rex Rubertus. Littera **K**.
190. Ibidem aliud dossale aurrei coloris, cum listis scacchatis; quod dedit dominus Nicolaus papa IV. Littera **L**.
191. Ibidem aliud dossale cum campo viridi, et armis ad undas; quod misit dominus papa Bonifatius VIII. Littera **M**.
192. Ibidem aliud dossale de velluto çallo. Litera **N**. *Fuit perditum quando papa Sixtus venit Asisium, pro quo obligatur Comunitas Asisii.*
- 192a. *Item aliud dossale Sixti quarti, totum de auro et iandis et figuris beati Francisci et Sixti quarti; et signatum littera N.*
193. Ibidem aliud dossale de tartarico albo, totum deau-[12r]ratum; quod fuit domini Gentilis cardinalis, Ordinis Minorum. Littera **O**.
194. Ibidem aliud dossale album, cum ystoria beate Virginis et sancte Clare. Littera **P**.
195. Ibidem aliud dossale de samito albo, cum ystoriis Passionis et Resurrectionis. Littera **Q**.
196. Ibidem aliud dossale de samito albo purpureo, cum rosis de auro et sirico mistis. Littera **R**.
197. Ibidem aliud dossale de sirico albo, cum listis per latus deauratis. Littera **S**.
198. Ibidem aliud dossale de tartarico, cum listis rubeis viridibus et aureis, et est quasi coloris argentei. (1) **T**.
199. Ibidem aliud dossale cum griffonibus in rotis deauratis, et est coloris indici. Littera **U**.
200. Item duo dossalia pro mortuis, de tartarico violato. **X**.
201. Ibidem unum dossale parvum tartaricum violatum, cum rosis parvis de sirico rubeo, avibus deauratis. **Ç**.
202. Ibidem duo dossalia de sirico cum campo viridi, cum armis ecclesie domini Bonifacii, Regis Frantie et Regis Anglie. **7**.
203. Ibidem aliud dossale brunum (2) de sirico, cum denariis. **9**.
204. Ibidem aliud dossale brunum, in quo sunt cruces çalli coloris et liliis (*sic*), cum armis regis Ruberti et Regis Frantie. 4 (8).

(1) Di qui innanzi è omessa quasi sempre la parola *Littera*. (2) Poi vi scrissero sopra *celesti*. (3) Cioè, l'abbreviazione di ...rum.

205. Ibidem aliud dossale cum pagonibus et draconibus et campo nigro. **AB**.
 206. Ibidem aliud dossale brunum, cum vite aurea et liliis aureis. **AC**.
 207. Ibidem novem (1) dossalia de panno bruno, cum armis domini Egidii cardinalis, pro altaribus parvis. **AD**.
 208. Ibidem dossalia quinque sollempnia, in rotis posita: quorum unum est de opere acuali, in quo sunt istorie sancti Francisci et Testamenti Novi, **AF**; secundum est cum campo callo, cum griffonibus, avibus et aliis bestiis deauratis, **AG**; tertium est rubeum, cum vitibus aureis, **AH**; quartum est de auro texto, cum cervis, **AI**; quintum est de samito rubeo, cum compassis et figura Domine cum Filio in brachiis, cum virga Yesse et multis aliis figuris et prophetis, **AL**.
 209. Item dossalia tria pro mortuis: unum tartaricum album, cum avibus, **AM**; aliud violatum, cum avibus et volucris (2), **AN**; aliud vero tartaricum, listatum de auro, **AO**.
 210. Ibidem aliud dossale damaschinum album, cum floribus; quod dedit Frater Angelus florentinus. **AP**.
 211. Ibidem aliud dossale de syrico rubeo figurato, cum avibus aureis, cum porcho in medio; quod dedit dominus Stephanus Porcarius. **AQ**.
 212. Ibidem dossale parvum. **AR**. *Cum istoria sancte Katerine*.
 212a. *Item aliud in quo sunt stigmata beati Francisci, de lineo panno*. **AS**.
 212b. *Item unum dossale parvum album, signatum cum* **FF**.
 212c. *Item unum dossale rubeum, cum cruce in medio; quod dedit Frater Federicus: cum litteris* **FF**.
 212d. *Item unum dossale, quod dedit dnus Franciscus Maria episcopus Viterbiensis; parvum cum litteris* **FM**.
 212e. *Item unum dossale cum figuris beati Francisci et Sixti pp. IV, cum litteris* **PS**; quod dedit Sixtus papa IV (3).
 212f. *Item unum aliud dossale anticum listatum de auro, cum litteris: ab uno latere A, ab alio y.*

De casulis sive planetis que non habent dalmaticam neque tunicellam.

213. In sacristia sunt et per capellas planete numero...
 214. Item sunt planete aliquantulum bone, quatuor.

De rotulis, in armario ubi est litera **B**.

215. In primis sunt rotuli decem, in quibus sunt vestimenta pro sacerdote, dyacono et subdyacono: quorum tres sunt papalia, pro magnis festivitatibus; quartum pro festo Domine; quintum pro dupplicibus maioribus; duo pro semiduplicibus; unum pro mortuis; unum pro Adventu.
 216. Item sunt tres alii rotuli in sacristia exteriori: unum pro dominicis, unum pro mortuis, et unum pro omni die.
 217. Summa omnium aliarum albarum sive camisiarum est centum sexdecim.
 218. Item sunt due camisie magistri Ieronimi, fimbriis rubeis cum auro.

X. — Rubrica de pontificalibus.

219. In primis una mitra figurata, cum smaltis de opere vitreo, cum aliquibus lapidibus, satis antiqua.
 220. Item alia mitra eodem modo laborata, cum aliquibus lapidibus.
 221. Item due mitre de dyaspero fulciate, aurifrixiate (4).

(1) Cancellato, e soprascrittovi octo. (2) Poi cancellato et volucris.
 (3) In margine: scriptum supra, cioè, al n. 192a. (4) Ma de dyaspero fulciate è cancellato.

222. Item quinque mitre simplices, de guarnello.
 223. Item una virga pastoralis, eburnea et fracta.
 224. [13r] Item unum par cirotecarum.
 225. Item unus anulus magnus pontificalis, cum octo lapidibus et cum capite albo, scilicet camoyno: deficit unus lapis, *et etiam unus alius*.
 226. Item unum pecten de ebore, cum sua casula.
 227. Item unus anulus argenteus inauratus, cum uno lapide rubeo.
 228. Item alius anulus parvus, cum uno lapide viridi.
 229. Item caligę pontificales et sandalia deaurata.

XI. — Rubrica de libris.

230. In primis unum missale notatum cum evangeluario et epistolario, de littera parisiensi; et fuerunt sancti Ludovici.
 231. Item unum evangelarium et epistolarium pro omni die, cum postibus et corio rubeo. *Sunt de corio albo*.
 232. Item unum missale pulcrum et bene illuminatum, pro ecclesia superiori.
 233. Item unum evangelarium pulcrum, cum postibus et corio albo.
 234. Item unum evangelarium pulcrum, cum postibus et corio çallo, cum multis bullettis.
 235. Item unum evangelarium et epistolarium in maiori volumine et bene illuminatum. *Item alia tria epistolaria*.
 236. Item sunt missalia numero XIII. *Item parva numero iii.*

De aliis libris.

237. In primis una biblia completa, que fuit sancti Ludovici episcopi; cuius principium est: *Frater Ambrosius*; finis vero: *Consiliatores eorum*.
 238. Item Summa Iohannis Guallensis, in pergameno, cooperta de pergameno.
 239. Item pontificale. *Vacat, quod habuit magister Andreas, qui ille tunc erat episcopus*.
 239a. *Item liber in quo est graduale, cum postibus et corio albo*.

De aliis libris.

240. In primis unum ordinarium novum cum nota, pulcrum, coopertum corio rubeo, cum postibus, completum optime. Item libri pro processionibus totius anni, numero x.
 240a. *Item libri duo, in quibus sunt Kyrie eleyson et Gloria, cum postibus et corio albo, cum sequentiis*.
 240b. *Item unum Breveiloquium in carta bona; deficit una tabula. Item breviaria ix in carta bona. Item liber sequentiarum in carta bona, notatus et miniatus*.

XII. — De tappetis.

241. In primis tappeta magna iii.
 242. Item tappeta iii (1). *Item tappeta alia media iii*.
 242a. *Item tappeta parva, se[p]tem. Item aliud tappetum parvum, quod donavit magister Santes*.

(1) Cancellato.

XIII. — De cortinis.

243. In primis una cortina nova pro choro, cum figuris sanctorum Francisci, Antonii, Ludovici, Bernardini, Clare, cum Beatis nostri Ordinis, Pontificum et Cardinalium nostri Ordinis figuris.
244. Item alia cortina (1). Item alia cortina.
- 244a. *Item una cortina de sirico, cum multis armis. Item una cortina çalla. Item una cortina alba. Item una alia alba, rubea et viridis. Item alia pro mortuis.*
- 244b. *Item due alie curtine pro altari maiore in ecclesia superiore, albi, v[iridis] et closii (2) coloris.*

XIV. — De iocalibus.

245. In primis cristalli quinquaginta tres inter parvas et magnas, disligatas.
246. Item unum coclear argenteum cum smalto in medio, in quo sunt due littere. *Fuit positum in candelabris, 1506.*
247. Item quatuor coclearia argentea, cum una furchetta argentea. *Hec fuerunt posita in tabernaculo dni Pape, et ideo non deficiunt.*
248. Item paria oculorum de argento, 8.
249. Item pueri de argento parvi, 4: uncie 8.
250. Item in argento: uncie 8.

XV. — De ferris hostiarum, et aliis.

251. In primis paria ferrorum pro hostiis, III.
252. Item paria ferrorum pro cialdis, III (3).

XVI. — De armariis et cassis.

253. In primis in sacristia interiori sunt armaria tria, in quibus sunt paramenta et argenta conventus.
254. Item sunt casse due nucee, in quibus sunt tobalee magne pro maiori altari, numero 30, et due simul iuncte cum sirico.
255. Item sunt reperte tobalgiette et peçette, pulcre et nove, numero 8.
256. Item reperta sunt sudaria nova 16, et simul iuncta 6.
257. Item reperta sunt sudaria antiqua 22.
258. [13v] In alia vero cassa reperte sunt tobalee benedictæ, laborate cum sirico, 92.
259. In eadem reperte sunt benne benedictæ 18.
260. In eadem reperta est camisiotta papalis.
261. In cassone iusta cassam pecunie sunt tobalee benedictæ numero 70.
262. In eodem sunt reperte benne benedictæ 48.
263. In eodem sunt coopertoria guancialium 6.
264. In una cassula sunt nasitergia, laborata de sirico, 21.
265. In sacristia inferiori et exteriori, in uno armario sunt reperte tobalee benedictæ 35.

FINIS.

(1) Questa dicitura e la seguente sono cancellate. (2) Sic; per quanto sembri fosse scritto dapprima *clotii*. Per *crocei*? (3) Seguono due *Item* in colonna per altre diciture.

266. *Item unam bursam corporalium auro et margaritis orn[at]am, cum radio solari, et in medio nomine YHS perulis, cum frigio aureo magnifice simul cum cordula aurea circumcirca, ac octo boctonis, bonis perulis confectam et exornatam. Dedit sacratissimo sacrario (1) reverendissimus Generalis Ordinis Minorum magister Franciscus Sanson de Senis 1483 octobris die 3. Qui et alias, dum huc venit, dedit duas optimas tazias argenteas ad conficendum tabernaculum pro corio lateralis plage serafici Patris nostri Francisci.*
267. *Item 1485 die 9 ianuarii reverendus Pater magister Georgius Custos largitus fuit conventui unam bursam corporalium, laboratam cum margaritis, cum sancto Georgio in equo. Et corporale cum uno sudario pulcherrimo, cum rosis de seta viridi, rubea et alba, et auro.*
268. *Item magister Iohannes de Assisio largitus fuit unam bursam corporalium ornatam pernis, cum Pietate in medio, cum octo boctonis de auro et pernis; ex alia parte cum una cruce de auro et argento in campo rubeo.*
269. *1486 die 4 mensis maii reverendissimus Pater Generalis, scilicet magister Sanson, largitus fuit duas vestes de syrico, laboratas cum floribus variis coloribus pro duobus cervicalibus, et unum velum etiam de sirico, cum listis auratis et aliis coloribus.*
270. *1486 die vero 22 reverendissimus Pater noster Frater Franciscus Sanson de Senis, totius Ordinis Generalis Minister, suis elemosinis fecit pulcre deaurari tabernaculum argenteum, in quo est velum gloriose Virginis Marie, cuius precibus semper iuvetur apud eius Filium.*
271. *1491 die vero 15 augusti reverendissimus Pater Generalis, videlicet magister Franciscus Sanson de Senis consignavit pro sacristia de bonis magistri Bartholomei de Perusia pro recompensatione tobalearum per eum deperditarum, toraglioli septe grande, et tergitoria sive moccichini viginti unus, novi.*
272. *1494. Item die 22 aprilis Frater Egidius Amerinus, Custos, posuit in sacristia duas binnas sericas unius passi, et tres parras.*
273. *1501 die 28 mensis aprilis. Item quedam imago argentea fuit presentata magistro Santi de Asisio sacriste, tempore Custodiatu reverendi magistri Benedicti de Arquata, quam imaginem donavit sacristie dominus Laurentius de Moçanica civis mediolanensis ex voto, consignata dicto sacriste per manus dni Bernardini de Cataniis de Mediolano etc., ponderis quatuor librarum.*
274. *Item Sixtus papa IV dedit atque consignavit pro sacristia unum brochea de argento deaurato smaltato, in quo est lapis qui topation vocatur.*
275. *Item est unum alium brochea de argento deaurato cum duabus imaginibus, silicet inmago Salvatoris et beate Virginis, quam Christus coronat, cum aliquibus lapidibus viridis, rubeis et accurris.*
276. *Item una inmago cuiusdam mulieris, de argento; et alia inmago minor de argento; et unum quattrum in quo est inmago beati Francisci et Salvatoris, ponderis libre unius cum dimidia.*
277. *Sunt invente in sacristia (quando magister Santes assignavit curam sacristie magistro Galeotto) tobalie pro pulpito ad cantandum evangelia et epistolas, numero ix.*
278. [14r] *Die 21 iunii 1506 illustrissimus Comes Populi ob maximam eius devotionem erga beatum Franciscum misit unum calicem parvum de ar-*

1) Ripetuto dedit.

gento cum patena argentea deaurata, ponderantem uncias decem, minus duabus octavis: fuit assignatus magistro Galeoto sacriste per magistrum Sanctem Custodem etc.

279. 1506 die 25 augusti forono cavate de sacristia doy crocette d'argento, una cassetta d'argento, quale fece reficere mastro Sancte. Item una immagine de nostra Dompna, d'argento. Item una gamba d'argento. Item una piastra d'argento, cum sancto Francesco culi stigmati. Item una testa d'argento. Item uno paro de ferri d'argento, picholi. Item una immagenetta pichola d'argento. Item una crocetta d'argento, la quale fo data al tempo della Indulgentia del 1506. Item uno core d'argento. Item quatro smalti d'argento. Le quale tutte forono tolte per mettere nelli candeleri.

280. Item a dì 18 de aprile 1507 fo data una testa alla sacristia, d'argento, de peso de tre oncie et uno quarto (1). La quale testa fo messa nelli candeleri per le mano de Galeotto de Iar^o (?) et de me Philippo procuratore de Sancto Francesco.

281. Item 1507 fo post' in l'altare una testa, una gamba, et uno ventre. Forono messi nelli candeleri per le mano de Galiocto de Pastochia.

282. Item adì primo de agosto 1508 fo dato a me maestro Galeotto sacrestano una testa d'argento, uno braccio et una gamba, et una testa piccola; la quale fo guasta per me Galeotto de Pastochia, et fonne cunciato el pè del candelere de Frate Federico etc.

283. Item del mese de decembre 1508 forono facti dui candeleri grandi, de peso de 13 libre d'argento, delli denari et helemosine del convento; et forono assignati a me maestro Galeotto sacrestano etc.

284. Item die 13 iunii mdxiiii fuerunt assignate libre due et oncie sectem de argento per reverendissimum Patrem Generalem magistrum Bernardinum de Prato Cheriensi, Ordinis Minorum Generalem, Fratri Baldassar de Asisio sacriste.

(Continua).

Prof. LETO ALESSANDRI.

(1) Segue altra mano.

LA CONGREGAZIONE DEI CAPRIOLANTI

E LE ORIGINI DELLA PROVINCIA

DEI FRATI MINORI DELLA REGOLARE OSSERVANZA

DI BRESCIA (a)

Nella seconda metà del quattrocento alcuni religiosi, affettando zelo dell'osservanza della Regola dei Frati Minori, e dominati internamente dall'ambizione, perturbavano quel movimento così efficace, che si estendeva nell'Ordine dei Frati Minori per rigenerarlo e ritornarlo nel primitivo splendore. Questi religiosi, tenendo l'appellativo sì onorifico di *Osservanti*, rifiutavano le leggi dell'Osservanza, nonché la dipendenza dei superiori della Regolare Osservanza, sotto pretesto di obbedire al Ministro Generale ed ai Ministri Provinciali. Alcuni rifiutavano l'obbedienza del Ministro Provinciale, dichiarandosi sotto la dipendenza dal Generale. Altri recedevano persino dal Vicario Generale e dal Ministro Generale, vivendo sotto la guida di qualche fazioso, bramoso di tenere il comando e di mettersi a capo di una nuova pretesa riforma. Questi ultimi specialmente — eran detti *Neutrali* — tra mezzo ai Conventuali ed agli Osservanti, vivevano senza quasi nessuna dipendenza nè dagli uni nè dagli altri, autorizzati con lettere pontificie, ottenute per lo più con inganno.

I principali organizzatori di questo movimento sovversivo nell'Italia furono: Pietro da Trani, il quale ottenne per sé e per i suoi seguaci una bolla pontificia per impossessarsi di quei conventi che voleva; — Valentino da Treviso, che ebbe un Breve papale per fondare eremitori e luoghi piccoli; — Filippo da Massa, il quale fu autorizzato per due conventi; — come parimenti Lodovico da Padula si schierò per questi partiti disastrosissimi (1). Paolo II, fattasi un'idea chiara delle aberrazioni di questi pretesi riformatori, ritirò le facoltà carpite ai suoi predecessori, e con lettera del 28 febbraio 1467 comandò loro espressamente di mettersi sotto

(a) SUMMARIUM: Quibus causis et mediis Congregatio Capriolorum a Fr. Petro de Capriolo in territorio Brixienſi ex Observantibus Vicariae Mediolanensis ortum cepit, novis documentis illustratur [NOTA DIRECTIONIS].

(1) Wadding, *Annales O. Min.*, ad an. 1463 n. 21 (XIII², 280).

l'obbedienza dei Ministri Provinciali ovvero dei Vicari Provinciali dell'Osservanza (1).

Questo movimento, che agitò quasi tutta l'Italia francescana, si fece risentire altamente nella Vicaria Osservante di Milano che si stendeva nel Ducato Milanese ed in varie regioni, già cadute sotto il dominio della potente Repubblica Veneta, come Bergamo, Brescia e Crema. Il P. Wadding, basandosi sui *Regesta Ordinis* e sul cronista Fr. Mariano da Firenze, ci narra di una forte contrarietà sorta tra i frati Milanesi ed i frati Bresciani, gli uni e gli altri dipendenti dal medesimo Vicario Provinciale dell'Osservanza (2). In parte era questione politica, trovandosi il Ducato di Milano in opposizione alla Repubblica Veneta, dalla quale dipendeva la città di Brescia; onde le dissensioni, che erano tra i popoli dei diversi Stati, penetrarono, come sempre e dovunque succede, anche nelle case religiose (3). Aggiunge il Wadding, che la reggenza della Provincia predominava nei Milanesi, i quali facevano sentire forte l'autorità sui Bresciani (4), mentre i Bresciani credendo di essere tenuti in disprezzo, ne rifiutavano la dipendenza, mal volentieri sopportando il comando dei Milanesi, che tenevano come avversari. I principali fautori di questa dissensione erano Pietro da Capriolo [Brescia], Matteo da Treviglio, Gabriele Malvezzi e Bonaventura Bresciano.

Per mettere un freno ai rivoltosi, e sedare le discordie, che si facevano sempre più aspre, dovette recarsi a Milano, immediatamente dopo il Capitolo Generale dell'Osservanza, celebratosi a Mantova nella Pentecoste del 1467, il P. G. Battista Tagliacarne da Levanto, appena eletto Vicario Generale della Regolare Osservanza (5). Da un documento del 28 giugno del 1467, nel quale si elegge per confessore della duchessa Bianca Maria il P. Bonaventura Piantanida da Milano, figurano presenti nel convento di S. Angelo di Milano il P. Vicario Generale, il [B.] P. Marco [Fantuzzi] da Bologna [immediato Vicario Generale], il [B.] P. Angelo [Carletti] da Chivasso, il P. Pietro da Napoli, il P. Antonio Velochio da Vercelli, attuale Vicario Provinciale di Milano. Dal documento abbiamo ancora, che erano presenti nel convento di Milano il [B.] Bernardino Caimi da Milano, il [B.] P. Tomaso da Novara, il P. Pietro Porro, il P. Bonaventura Piantanida da Milano, Vicario Provinciale dal 1455 al 1457 e forse ancora per altri anni di seguito, e il P. Giacomo Castiglioni (6). Se si deve giudicare dal brevissimo tempo

(1) Wadding, l. c. XIII, 404-405; an. 1467, 8. (2) L. c. XIII, 402.

(3) Gonzaga, *De orig. seraph. relig.* Romae 1587, p. 477; ed. II, 1603, 556.

(4) Forse per sedare le discordie che penetravano nei conventi e per tenere unita la Provincia, la cui unione era fortemente minacciata.

(5) Wadding, l. c. 402.

(6) Buonavilla, *Notizie Cronolog. dei Fr. Min. di Milano*, 128-129, Milano 1733. Il documento in pergam. si conserva nell'Arch. di Milano, Cartella S. Angelo, *Min. Osserv.* Il P. Giacomo Castiglioni fu nominato Confessore del Duca di Milano nel 1478; cfr. Arch. St. Mil. *Registro Missive*, anno 1478-1479, cart. 386, f. 6 tergo.

decorso dalla celebrazione del Capitolo Generale alla nomina fatta in modo così solenne del confessore della duchessa Bianca, dalla dissensione della Provincia Osservante di Milano così gravida di terribile conseguenze, dall'esame della causa agitata tra religiosi Milanesi e Bresciani e di più dall'interrogatorio, che in tali circostanze riesce indispensabile, fatto subire ai fautori del movimento ostile all'autorità, non è improbabile sostenere che entrassero a giudicare sulla questione in parola anche i Padri nominati. Non sappiamo spiegare perchè il Wadding (1) ci dia come causa di questa forte opposizione il partito preso dai Milanesi nel tenere la reggenza della Provincia, qualora si pensi che i Vicarii Provinciali venivano eletti nei Capitoli, e che nel 1467 non era Provinciale un Milanese, ma un Vercellese nella persona del P. Antonio da Vercelli (2). Neppure sappiamo dar ragione, come il Wadding ci dica, che i Milanesi tenessero fermo al governo, quando c'incontriamo con uomini integerrimi, stimatissimi, dotati di scienza non comune ed esperti negli affari, come un Bartolomeo Caimi da Milano (3), autore del *Confessionale* che in quei tempi era diffusissimo, intimo della duchessa Bianca Maria, ed un P. Bonaventura Piantanida da Milano, che fu Procuratore di Curia per l'Osservanza (4). I nomi dei religiosi citati sono troppo celebri per giudicar male della sentenza pronunciata sui fautori della dissensione. Infatti dal Wadding abbiamo che furono proscritti dalla Provincia e venne loro imposto di esulare in altre. Era il mezzo più efficace per il momento, onde ritornare la pace. Ma non valse, poichè procuravano di associarsi ai Conventuali, ovvero agli Amadei, recedendo così dall'obbedienza dei loro legittimi prelati. Allora si pensò di punirli e rilasciarli nella Provincia. La determinazione contro i fautori della ribellione, ed il rimanere in carica il Provinciale nella persona del P. Antonio da Vercelli, fa conoscere chiaramente da quale spirito fossero animati i frati ribelli. Il P. Pietro da Capriolo, del resto uomo d'ingegno e di erudizione, di grande fama popolare e celebre predicatore, mal soffrendo di essere relegato in un piccolo convento con proibizione di uscirne, e che i suoi seguaci fossero bollati come frati ribelli, tramò molte insidie negli anni seguenti, che ai superiori furono causa di grandi disturbi e di gravi molestie per i sudditi (5).

Intanto la mente turbolenta del P. Pietro macchinava di liberarsi e di far trionfare le sue idee, ricorrendo contro i propri prelati

(1) L. c. 402.

(2) Arch. St. Milano, *S. Angelo, Min. Oss.*, Cart. 115. — Buonavilla, op. cit. 128-129. — Nel 1453 era Vicario Provinciale il P. Lodovico da Valcamonica: cfr. Wadding, XII, 183, n. 43. — Gonzaga, l. c. Prov. Mediol. conv. V. 341; 390^a. — *La Verna*, anno X. 252, *I Vicari e Min. Provinciali dell'Osservanza di Milano*.

(3) Reggeva col titolo di Commissario della Prov. di Milano nel 1458: Arch. St. Milano, Cartella SS. e BB.

(4) Procur. di Curia nel 1453: Wadding, XII, 780, n. 33; Provinciale nel 1455: Wadding, ivi, 277, n. 52: e anche nel 1456 e 1457: Wadding sotto questo anno.

(5) Wadding, XIII, 402, n. 9 cita il *Regesta Ord.* e Fra Mariano da Firenze (Cf. Marianus Florent., *Compendium Chron.*, AFH IV, 128, 322).

e la sua Vicaria Osservante Milanese. Ma nel 1469, eletto Vicario Generale dell'Osservanza il B. Marco Fantuzzi da Bologna, uomo universalmente stimato per la sua dottrina, santità e perizia nel trattare affari, già conoscendo a fondo il periodo critico nella Provincia Milanese, procurò di sopire la causa del Capriolo contro la sua Provincia. L'esito fu splendido davvero, per quanto temporaneo. Il Capriolo, arresosi al consiglio dell'esperto Generale e di altri distinti religiosi, consegnò al B. Marco tutti gli atti e le scritture, coi quali si appellava al tribunale superiore, e lui stesso pregante e alla sua presenza, furon dati alle fiamme. Con tale atto si credette sopita affatto la dissensione tra Milanesi e Bresciani. Nell'anno seguente, 1470, il B. Marco riabilitò il Capriolo nel grado primitivo, e lo trattò benignamente mandandolo ai bagni di S. Filippo e dandogli per compagno Giacomo Airoidi (1).

Ma il P. Pietro da Capriolo, esaltato di mente, non si trattenne dal disseminare tristamente discordie. Abusando dell'aura popolare che godeva, animato sempre dallo spirito di voler dominare, con arti subdole trasse al suo seguito altri ancora; onde le dissensioni tra Milanesi e Bresciani si fecero più acute. Teneva allora la reggenza della Provincia di Milano il P. Cristoforo Piccinelli da Varese, già socio di S. Giovanni da Capistrano (2) e Vicario Provinciale dell'Austria, Bosnia e Polonia (3). Il P. Piccinelli, dottore in utroque iure, era stimato come uno dei più valenti canonisti di allora (4), nel governo era espertissimo e di una vita esemplarissima (5). Dal 1471 al 1474 fu Vicario Provinciale della Provincia Osservante di Milano, e tenne la medesima carica nel 1476 (6). In questi anni si svolse la questione agitata, ed è supponibile, sebbene finora ci manchino dei documenti, che il P. Piccinelli vi prendesse parte. Ma oramai era impossibile, essendo già gli animi agitati e disposti alla separazione, fermare il sentimento già diffuso, e far trionfare l'idea della perfetta unione tra Milanesi e Bresciani. La crisi interna eruppe al di fuori, e la causa fu portata fuori dell'Ordine.

I frati dimoranti nel dominio veneto ricorsero per mezzo del Comune di Brescia al Papa, al Ministro Generale P. Giovanni (Zanetto) di Udine ed al Senato di Venezia per ottenere l'esautorazione dai prelati milanesi, dai quali dicevano di essere trattati duramente. Ci risulta dal *Liber Provisionum Civitatis Brixie: 1471, 6 December*.

Item audita supplicatione Venerabilium fratrum S. Apollonii facta nomine suo proprio ac nomine omnium aliorum fratrum in terris nostri illustrissimi Domini Venetiarum morantium, et petentium, quod iam pluribus annis a prelatibus mediolanensibus indebite vexati sunt propter non-

(1) Wadding, ivi.

(2) Wadding, XII, 80, n. 7.

(3) Wadding, ivi 218, n. 32, cit. *Chron. MS.*

(4) Burrocco, *Descriptio Chronol. FF. Min. Obs. Prov. Mediol.* I, 203.

(5) Ivi; Wadding, l. c.

(6) Wadding, an. XIII, 441, n. 17 per l'anno 1471; Arch. St. Mil. Registro Misrini, Cart. 111, f. 262 per l'anno 1473; Ivi, Cart. 117, f. 94, per l'anno 1474; Wadding, XIII, 441, n. 18. — *Verna*, l. c.

nullas insolentias contra eos factas, et ab ipsis mediolanensibus se segregari volunt, ut iuste, sancte et pie secundum beatissimi patris sui Francisci regule puritatem, omnibus observantibus (?) modis abiectis, Deo famulari possint; quod nomine Communitatis scribi debeatur in eorum commendationem sanctissimo domino nostro Pape, reverendissimo domini fratri Zaneto de Utino eorum ministro generali et serenissimo domino domino nostro Veneto, supplicando ipsum Illustrissimum dominium, quod etiam dignetur causam ipsam commendare prelibato sanctissimo domino nostro Pape et ipsi reverendissimo patri Generali (1).

L'animatore di tutto questo dev'essere stato senza dubbio il P. Pietro da Capriolo, come risulta dalla lettera del duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza. A questi interessava certamente, anche per scopi politici, l'unione della Vicaria Osservante Milanese, ma non si può negare, che l'interessamento preso da lui non fosse conforme ai voleri dei Vicarii Generali dell'Osservanza, già ricordati. Non è supponibile poi, che il P. Piccinelli, allora Vicario Provinciale, inteso come i frati del dominio veneto avevano ricorso in quel modo per sottrarsi dalla sua giurisdizione, non si adoperasse forse anche per mezzo del duca di Milano di rendere inutili i tentativi dei religiosi del dominio veneto, tanto più che nella Provincia Milanese dei Conventuali non vi erano questi rumori di separazione. Contro gli Osservanti Milanesi pare si schierassero anche i Minori Conventuali, offesi, come dice la lettera ducale, perchè il convento delle Clarisse di S. Apollinare di Milano era passato sotto la giurisdizione degli Osservanti (2); e di più erano interessati, perchè, come risulterà evidentemente, l'idea del P. Pietro Capriolo era non solo di essere esautorati dal Vicario Provinciale dell'Osservanza, ma anche dal Vicario Generale della medesima Osservanza, e mettersi così a capo di una nuova Congregazione che prese poi il suo nome, con dipendenza del Ministro Generale e del Min. Provinciale dei Conventuali. Voleva insomma il Capriolo figurare da riformatore e fondatore di una nuova Congregazione, come il B. Paoluccio Trinci, S. Bernardino da Siena, S. Giovanni da Capistrano, S. Giacomo della Marca e molti altri; ma non aveva lo spirito nè di umiltà nè di ossequio all'autorità come questi Santi; nè vi era alcuna necessità di questa riforma, poichè i Beati Pacifico da Cerano, Cristoforo Maccasoglio da Milano, Sisto da Milano, Paolo da Brescia, Michele Carcano, Bernardino Caimi, Francesco Trivulzio e molti altri ancora manifestano troppo chiaramente, che la Vicaria Osservante di Milano conservava il vero spirito della Regola dei Frati Minori.

Ecco l'interessantissima lettera del duca di Milano, colla quale ricorre al papa per mezzo di Arcimbaldo, Vescovo di Novara, e di Nicodemo de Tranchedinis:

D. p. Arcimbaldus Episcopo Novariensi et Nicodemo de Tranchedinis oratori.

Per altre nostre ve havimo scripto et facto intendere la molestia et dispiacere che havimo de la sedicione et disidio nasciuto fra li obser-

(1) Arch. Civ. Brescia.

(2) Arch. St. Milano, Cart. *Francescani*.

vanti et questi conventuali de l'ordine de frati minori de San Francesco, del che pare che sia el principale auctore et istigatore questo frate Petro da Capriolo Brexano, el quale non cessa de operare et tirare in questa sua secta quanti ne po, per subvertire la observantia et togli quelli suoy lochi; et pur novamente pare che habiano caciati quelli poveri frati milanese che erano nel monastero de Brexa, et così cerca fare de tutti li altri lochi observanti, posti nel dominio de venetiani, et subtraherli da la obedientia del Vicario, dicendo volergli ridurre tutti sotto el Generale, cosa de male esempio et che è per parturire scandalo in la chiesa de Dio et confusione in li populi, se la sanctità de nostro signore non gli provveda. Ad la quale me è parso de scrivere de questa materia secundo che vederite per la copia ve mandiamo inclusa, et la littera ve mandamo allegata, quale presentarite ad sua Sanctità, et poy con quello migliore et più dextro modo ve parirà, ve studiarite porgerli questa cosa et confortarla et persuadergli, che la vogli provvedere a questi inconvenienti et scandali, quali sono per crescere ogni dì, se la sua beatitudine non gli rimedia, et maxime che questi poveri frati observandi non siano privati de li lochi loro, imo conservati in le loro rasoni et privilegi concessi per più summi Pontifici, cioè, Eugenio, Calisto et Pio predecessori de sua Sanctità, come sono preservati per fino al presente; ricordando ad sua beatitudine como essendo cardinale luy steso procuroe et operò cum papa Paulo che se facesse la bolla, et così fu facta, che li frati conventuali non se possino impaciar de li observanti, nè li observanti de li conventuali sub penis et censuris etc., dando repulza al dicto frate Petro et suoy seguaci, li quali meritariano grande punitione de questi errori. De questo potrete ancora conferirne con el Generale del' ordine, et dirgli quello vi parerà, perchè intendemo che questi altri contrari ali observanti fanno capo a luy, et pare ch'el sia turbato contra essi observanti per questa reductione del monasterio di S. Apollinaro, che vuy sapeti loro non l'hanno cercata, ma hanno obedito li brevi papali. Et vedendo essere così la dispositione et devotione loro sì che sua reverentia vogli deponere questa indignatione, et non attendere ale false suggestioni et calunnie, et per questo gli scrivemo per l'allegate lettere de credentia in vuy. Potrete etiandio parlarne al nepote de n. S., ad monsignore cardinale Niceno, cardinali de Mantua et Bologna, ali quali similiter scrivemo lettere credentiale per indurgli ad questa cosa, et disponergli bene in favore d'essi observanti. Et insuma ve studiarete et sforzaretè per tutte quelle maniere et modi ve pariranno expedienti, perchè se provveda che questi inconvenienti et scandali non procedano più oltra et se quieti questo rumore et questa seditione, la quale non prevedendosi potrà facilmente essere casone de errore in la chiesa di Dio et confusione in li populi et far manchare la devotione a tutti. Nuy speramo che nostro Signore intendendo la importantia de la cosa gli farà bona provisione, et così vuy non gli mancarete dal canto vostro perchè se faccia, del che haveremo singulare piacere et contentesa; arisandovi che quando non se gli provvedesse, nuy sariamo constrecti ad pensare d'altri rimedii per honore nostro et per conservatione de questi lochi più observanti, secundo che v'inspirarà, per non laxare andare le cose in tanta confusione.

Date Mediolani die primo Ianuarii 1471.

p. Cambiagus Cū[chus] (1).

(1) Arch. St. Milano, *Registro missive*, an. 1471-1472, n. 108 f. 139-140.

Ad interessare maggiormente il Papa sulla questione, il duca scrisse direttamente anche a lui, rendendolo edotto dei frati bresciani insorti contro i religiosi della Provincia di Milano, come i frati bresciani si erano ribellati all'obbedienza dei loro prelati — e dei loro tentativi per sottrarre dalla loro giurisdizione alcuni conventi. Perciò prega S. Santità di provvedere per l'onore della religione, per la causa della Provincia Milanese, la quale tiene parecchi conventi nel ducato milanese, celebri pel grande concorso e devozione dei fedeli. La ducale porta la medesima data dell'altra.

Domino Sisto Pape Quarto.

Audivi nuper quosdam fratres Brixenses adversus fratres observantes minores provincie Mediolani insurrexisse, et obedientie prelatorum observantie rebellasse et loca iurisdictioni eorum subiecta intercipere velle, que res mali profecto exempli est, et non parum in Ecclesia Dei, nisi Beatitudo vestra providerit, dissidium paritura. In quo duabus potissimum rationibus moveor: pro honore in primis christiane religionis, et pro comuni causa huius Provincie mediolanensis, que plurima observantie huius ordinis loca in hac ditione mea habet, magna populorum devotione et concursu celebrata. Itaque Sanctitatem vestram obsecro, ut hanc rem solita prudentia metiri atque examinare dignetur, et hinc obrepenti morbo salutari remedio occurrere dignetur et ita demum providere, quod fratres ipsi observantes non sint locis iurisdictionis sue quovis modo privati, sed in iure suo et antiquis eorum privilegiis ab pluribus pontificibus predecessoribus Sanctitatis vestre ipsis observantibus concessis libere perseverentur, quemadmodum prefactam Sanctitatem vestram facturam mihi facile persuadeo. Super iis autem longiores dedi litteras ad oratores istos meos, qui plura Beatitudini vestre meo nomine exposituri sunt; quibus non aliam quam mihi ipsi, si coram adessem, fidem impartiri dignetur, cuius precibus humillime me commendo.

Datum Mediolani die primo Ianuario 1471 (1).

Intanto la questione non fu decisa subito. Fr. Pietro Capriolo però procurava di tenersi in ottimi rapporti col duca di Milano, e da Roma nel 18 sett. 1471, mentre forse brigava pel trionfo della sua idea, gl'indirizzò la seguente lettera per raccomandargli un certo Giovanni Bianchi, suddito milanese.

Iesus.

Illustrissime princeps et excellentissime domine, humili premissa commendatione etc.

Cognoscendo, illustrissime principe, essa illustrissima Signoria vostra amatrice de ogni persona virtuosa, volentiera li recomando quelle persone, le quale per le virtude loro meritano esser recomandate. Per tanto sforciato da l'offitio de la caritade, et credendo per la usata antiqua benivolentia et amore de essa illustrissima Signoria vostra verso di me indigno suo servo le mie lettere et commendatione non esser moleste; venendo da quella d. Zuanne Bianco fidele suo servitore et persona virtuosa et da bene, per quello per sua conversatione ho possuto comprehendere qua a Roma, per sottometersi al iuditio et discretione de essa clementissima et illustrissima Signoria vostra, mi è paruto recomandarlo, pregando quella

(1) Arch. St. Mil., ivi, f. 140 tergo.

per essa singolare benivolentia che sempre a me indigno suo servo è dignata monstrar, lo voglia aver ricomandato quanto me stesso. La quale cosa a me serà gratissima. Recomandandomi sempre ad essa illustrissima Signoria vostra; la quale Dio sempre conservi felice in questo mondo et ne l'altro.

Ex urbe die 18 septembris 1471.

E. Ill.me D. V.

*ac Iesu Christi modicus servus frater
Petrus Capriolus brixianus ord. minorum.*

A tergo: *Iesus. Ill.^{mo} principi et Ex.^{mo} d. domino Galeaz Marie Sfortie vicecomiti Duci Mediolani, et Papie Anglerieque Comiti, ac Parme et Cremone domino domino singularissimo (1).*

Al Papa Sisto IV pervenne certamente la domanda del Doge di Venezia, chiedente la separazione de' suoi sudditi dai prelati milanesi, secondo le istanze del Comune di Brescia dietro le preghiere dei frati del dominio veneto. Sisto IV emanò la bolla di separazione. Ma la bolla prescinde dall'idea di disorganizzazione del P. Pietro da Capriolo, il quale voleva reggenza dipendente immediatamente dai Ministri Conventuali. In conformità ai privilegi degli Osservanti riunisce in Vicaria i conventi dell'Osservanza, sparsi nel Bresciano, nel Bergamasco e nel Cremasco, con dipendenza però dal Vicario Generale dell'Osservanza, e concede facoltà di celebrare col consenso dello stesso Generale il capitolo o di eleggere il Vicario o Custode dei detti conventi, secondo l'uso delle altre Provincie dell'Osservanza. Inoltre sottomette alla giurisdizione del Vicario i monasteri delle Clarisse del medesimo territorio. La bolla è del tenore seguente [18 febr. 1472]:

Sixtus Episcopus, Servus Servorum Dei, dilectis filiis Guardianis et Fratribus domorum ordinis Minorum regularis observantie in Provincia Mediolanen. <et> Brixien., Pergamen. et Cremen. territorio existentibus, salutem et apostolicam benedictionem.

Circa felicem statum et gubernationem Ordinis vestri continuo intendentes, votis illis gratum prestamus assensum per que, sublatis perturbationibus, possitis cum animi quiete devotum et sedulum Altissimo reddere famulatum. Hinc est quod nos dilectorum filiorum nobilium virorum Nicolai ducis et Domini Venetorum, super hoc nobis humiliter supplicantium, in hac parte supplicationibus inclinati, vos, in observantia tamen regulari vobis perseverantibus, cum vestris locis in Brixien. Pergamen. et Cremen. territoriis positis ab aliis Provincie Mediolanen. fratribus et locis, secundum perfectam et simplicem regule vestre puritatem, auctoritate apostolica tenore presentium separamus, ac vobis sub dilecti filii Generalis dicti ordinis aliorumque dicte regule Prelatorum obedientia, aliis omnibus abiectis offendiculis, vivere ac more Provinciarum Familie cum ipsius Generalis consensu semel in anno vos congregare necnon unum ex vobis in Vicarium vel Custodem dictorum locorum eligere, qui eandem habeat auctoritatem in omnibus ut alii Vicarii Provinciarum Familie habere solent, ac omnes sub eodem modo vivere cupientes recipere valeat, necnon Monasteria Monialium observantie prefati ordinis in dictis territoriis existentium regere et gubernare libere et licite valeatis eadem auctoritate

(1) Arch. Stato Milano, Cart. francescano.

indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus apostolicis et presertim felicis recordationis Eugenii IIII, Pii II Roman. Pontificum predecessorum nostrorum, etiamsi tales essent de quibus et earum totis tenoribus habenda esset presentibus de verbo ad verbum mentio specialis, necnon statutis et consuetudinibus dicti Ordinis iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre separationis et concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis dominice Millesimoquadringentesimoseptuagesimoprimo, duodecimo Kalendas Martii. Pontificatus nostri anno primo.

A tergo: Ita apud me L. Grifum.

L. Grifus.

A. de Gulteris (1).

La bolla non sciolse la questione e neppure placò gli animi. I Milanesi reclamavano i loro diritti, mentre il P. Pietro da Capriolo attendeva il momento propizio di far trionfare la sua idea. Si appella a Sisto IV a nome di molti frati della Provincia di Milano (erano però solamente i suoi seguaci) contro il B. Marco Fantuzzi, Vicario Generale dell'Osservanza, quando questi nel sostenere i diritti del corpo dell'Osservanza, era caduto in disgrazia del Pontefice. Ci risulta dalla lettera di Sisto IV del 31 aprile 1472, nella quale, dice il celebre annalista Wadding, bellamente esautora il B. Marco dalla reggenza dell'Osservanza, e dà l'incarico a Fr. (S.) Giacomo della Marca ed al P. Lodovico da Vicenza di presiedere il prossimo Capitolo Generale dell'Osservanza da celebrarsi ad Aquila nel 15 maggio. In essa è detto che frate Pietro da Capriolo, di nazione bresciano, presentò nei giorni passati alla Curia Romana alcuni articoli contro Fr. Marco da Bologna Vic. Generale dell'Osservanza. Ma la causa col consenso del Capriolo e del P. Marco da Bologna venne deferita al giudizio del Min. Generale P. Zanetto, il quale mandò nella Provincia Osservante di Milano Fr. Gabriele da Venezia. Fr. (B.) Sisto da Milano e Fr. (B.) Serafino da Mantova in qualità di Visitatori, delegati dal Romano Pontefice, onde prendere visione esatta dell'origine e svolgimento delle dissensioni, con facoltà piena di inquirere e discutere sulla causa. Sisto IV aggiunge nella sua lettera, che i tre Commissari delegati per la causa o processo non gli hanno ancora dato relazione se l'abbiano trattato o diferito (2).

La questione si fece ancora più forte, poichè i frati dell'Osservanza ricorsero al duca di Milano, onde inviasse a Roma un oratore a riferire al Papa come stavano le cose. Il Ministro Generale Zanetto, avuto sentore di ciò, scrisse al duca la lettera seguente, come a discolpa di quanto aveva fatto.

(1) Arch. Prov. Min. Milano. Pergamena 49 cent. e 5 mill. × 29 cent. e 6 mill.; legato con cordicella serica avvi il timbro plumbeo portante scolpito da una parte Sixtus Papa IIII, dall'altra la faccia dei SS. Apost. Pietro e Paolo.

(2) Wadding, XIV, 3-4, n. 6.

Iesus.

Ill.^{me} princeps et Ex.^{me} domine, humilem commendationem.

Per lectere scripture da frati della observantia ho inteso come la vostra Ill.^{ma} signoria ha scripto et mandato uno spetiale oratore alla Santità de nostro Signore in la causa de fra Marco et delli detti frati della observantia contra di me, la qual cosa son certo la V. Ill.^{ma} signoria ha facta per non essere stata informa[ta] della pura et semplice veritate. Io me impaccio quanto meno posso delli detti frati, et da me non hanno nè impedimento nè vexatione alcuna. Se per suo mal regimento è nata alcuna dissensione tra loro, non è mia colpa, et non la deggono gittare addosso ad me, ne me pare havere errato che io abbia acceptati li luochi et frati che sonno voluti tornare alla vera obendientia secondo la forma della nostra regola. Se ho mandato el commissario ad examinar la causa de fra Marco, el debito della iustitia me ha inducto, ma lui non mi pare abbia facto el debito suo subterfugere el iuditio. De questa causa ho commesso al Rdo padre maestro Iuliano da Lode, el quale ora havemo facto ministro come la v. Ill.^{ma} s. desiderava, che referisca et dica per mia parte alcune cose ad essa v. Ill.^{ma} s. prego quella se degnò ascoltarlo et dargle fede come alla mia propria persona, el quale el ricomando alla v. Ill.^{ma} s. quanto so et posso, come la sua eccellente doctrina et probità merita. Ricomando etiam alla v. Ill.^{ma} s. me et la religione, la quale tutta è ad beneplacito de quella. Io se alcuna cosa vaglio, sempre come buon servidor della v. Ill.^{ma} s. sonno apparecchiato ad far cosa grata et accepta ad quella. Nil aliud, valeat felicissime v. Ill.^{ma} d.

Ex Briria die IIIJ Maij MCCCCLXII.

E. V. Ill.^{me}

*humilis servitor et devotissimus orator
frater Zanettus de Utino generalis minorum.*

A tergo: Ill.^{mo} principi et Ecc.^{sa} d. d. Galeaz Marie Sfortie vicecomiti duci Mediolani, Anglerieque comiti et Cremone etc. domino domino meo colendissimo (1).

Discussa la causa del Capriolo da parte dei tre Padri sopra citati, l'ultima soluzione doveva darsi nel Capitolo Generale che gli Osservanti avrebbero celebrato ad Aquila, come Sisto IV aveva stabilito. Ma il Capriolo, tornato da Roma prima della Pasqua, in una lettera al duca di Milano, coglie l'occasione di effondersi in ringraziamenti ed in proteste di devozione verso del medesimo, ma nel tempo stesso si lamenta fortemente del B. Marco da Bologna, e lo accusa di aver formato un processo contro di lui, nel quale intervennero tre religiosi: uno mantovano, l'altro veneto ed il terzo milanese (sono i tre ricordati nella lettera di Sisto IV) della Regolare Osservanza, come pure gli altri per parte di Fr. Marco, erano della stessa religione. L'inquieto Capriolo, come appare dalla lettera che riportiamo, forse scambia per lo meno, se pur non lo afferma con inganno, il P. Zanetto per il B. Marco da Bologna, poichè il documento pontificio fa comparire il Zanetto a giudicare della questione contro Fr. Marco da Bologna,

(1) Arch. St. Milano, *Cartella Francescani*.

mentre il Capriolo lamentasi che il B. Marco interviene a giudicare di una questione, che è contro di lui. Ecco la lettera:

Ill.^{me} et Ex.^{me} princeps, humili premissa commendatione etc.

Proximis diebus ante paschalia festa ex urbe rediens, pergratissimas Brixie illustrissime d. d. vestre suscepi litteras, ipsisque intelligens quod indubia ante fide tenueram: Eam scilicet tantum bonos diligere viros. Obsecro autem, ut eorum integritatem, iuxta Evangelii noramam (sic), Excellentia vestra operibus non verbis dignetur agnoscere. Ill.^{mam} d. d. vestram quam summa indignus ipse servus semper sim benevolentia prosecutus, novit ille, qui nihil ignoscat; testes sunt apud quos conversatus sum homines, neque enim eius honori aut bono ubicumque opus fuit, aliquando defuisse me memini, dignis eius ubique laudibus iustitiam, prudentiam, clementiam et bonitatem extollens; testis et illustrissima d. d. vestra; eius nanque nature amor est, ut cellari nequeat. Nec tamen me minus ab ea diligi censerem. Non igitur existimare debuerat, se diligentem litteris supplantare voluisse, ut ei scilicet aliter scriberem, quam res se haberet. Qualis enim ipsius fratris Marci fuerit integritas, in hoc facile dignosci potest, quod proprios sibi subditos in testes vocatos fratres ab inquisitoribus cause sue pariter et nostre, non suspectis observantie nostre, et sibi subditis: uno scilicet de Mediolano, altero Veneto et alio Mantuano existentibus, auxilio consilii secreti Ill.^{me} d. d. vestre ad eos venire prohibuit, quos testes non modo prohibere, sed si sibi iustitia faveret, ad testificandum ultro compellere debuisset, ut eius apud omnes fulgeret integritas. Qui tamen testes non ad necessariam probationem vocati erant, quoniam omnia contra eum apud sedem ap. deposita et Reverendissimum patrem Generalem Ordinis nostri iam probata essent. In meis autem litteris, Ill.^{me} princeps, non me, sed iustitiam quam tantopere diligebam commendari postulaveram, quod et nunc flagito; ita ut, iuxta omnium sententiam virtus hec homines commendatos efficiat. Quod si secundum dilectionis magnitudinem (ac iustitiam tuam) a dictis commendandi sint viri, me, Ill.^{ma} d. d. vestra, non modo ipsi fratri Marcho, sed ceteris omnibus fratribus anteponet, quoniam virtutem eam, suamque in me indigno servo suo singulariter ostensam benivolentiam super omnes dilexerim diligamque dum vivam. Orans ut meis operibus, non detractoribus fidem prebens, solita clementia sua in indignum servum commendatum suspiciens, solito complectatur amore. Que felix semper valeat in domino Yesu.

Ex loco nostro Sancti Apolonij apud Brixiam die 8 maii 1472.

E. Ill. D. D. v.

ac Yesu Christi modicus servus

frater Petrus Capriolus brixianus

ord. minorum observantie.

A tergo: Ill.^{mo} principi et Ex.^{mo} d. d. Galeazi Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque comiti ac Parme et Cremone domino domino meo singularissimo (1).

Secondo il documento pontificio molto probabilmente si sarà discussa nel Capitolo Generale celebratosi in Aquila nel 1472 la causa del Capriolo contro il B. Marco da Bologna, tanto più che erano presenti il P. Piccinelli da Varese, allora Vicario Provinciale di Milano, e molti altri milanesi, come afferma il B. Angelo da Chivasso, eletto Vicario Generale dell'Osservanza, nella lettera al duca di Mi-

(1) Arch. St. Milano, *Cartella Francescani*.

lano (1). Tentarono di ricomporre gli animi nella Provincia Milanese? Non abbiamo documento finora. La separazione però era imminente.

Difatti dalla determinazione del 13 luglio 1474 del Comune di Brescia, risulta che Sisto IV mandò un breve apostolico a Fr. Gabriele da Venezia, onde unisse la Vicaria Bresciana con quella di S. Antonio. Ma i conventi rimasero ancora sotto la giurisdizione del Vicario Generale dell'Osservanza. E neppure fu perfetta l'unione con la Provincia Veneta: furono eccettuati i conventi di Ghedi e dell'Isola [di Garda?].

Ecco l'importante deliberazione del Consiglio Generale di Brescia.

Die XIII Iulii 1474.

Convocato et congregato consilio generali totius imbursationis, de mandato, et in presentia Magistratorum, Dominorum Rectorum in Curia Magistratus d. Potestatis, ac solemnitatibus debitis pro infrascriptis spetialiter peragendis, in quo interfuerunt spectabiles et egregii cives infrascripti, videlicet, dominus Antonius de Faustinis Abbas....

Lecte fuerunt littere oratorum nostrorum, quibus inter cetera scripserunt se invenisse audientiam ab Illustrissimo domino domino nostro, a quo clementer et gratiose suscepti fuerunt. Lecto subsequenter brevi apostolico, quo commissum est venerabili fratri Gabrieli de Venetiis, ut hanc provinciam uniret cum provincia S. Antonii et sub vicario generali de observantia, et loca ei consignaret, exceptis duobus tribusve consignandis fratribus volentibus vivere sub Reverendissimo Generali Ministro, videlicet eis comoda et habitare consueta, lecto instrumento consignationis facte Venetiis per ipsum dominum commissarium de omnibus locis huius provincie prefato vicario generali, exceptis locis Gaydi et Insule reservatis fratribus: et cum prefato consilio visum fuerit dictam assignationem non esse factam secundum intentionem et verba eiusdem brevis apostolici, quoniam locus noster S. Apollonii merito fratribus suprascriptis assignari debuit, cum huic civitati semper gratiores fuerint et sunt, quumque alii stare volentes sub vicario generali, et iste locus Gaydi exceptuatus, a se ipso est, quoniam ipse semper fuit sub obedientia Reverendissimi Generalis Ministri et numquam recognovit Vicarium generalem, factisque super hoc pluribus consuetudinibus, tandem viva voce, nemine fere discrepante, deliberatum et ordinatum fuit, quod scribatur oratoribus.... ut supplicent, persuadeant et instent apud Illustrissimum Dominum nostrum, et ubi opus erit, quod locus noster S. Apollonii deputetur et remaneat fratribus nostris, sicut iustum et conveniens est, et quod impetretur licentia possidendi. Super hoc scribatur Summo Pontifici et ubi Rome opportuerit, et etiam mittendo oratores, si expedierit, pro dicto Monasterio obtinendo (2).

Sono le ultime disposizioni, preparanti la formazione della Vicaria Bresciana indipendente e la Congregazione dei Capriolanti. Oramai era moralmente impossibile ritornare alla primitiva unità. Nel 1474 e 1475 nella Provincia Osservante di Milano era Vicario Provinciale il B. Michele Carcano, il quale conosceva certamente le condizioni interne della Provincia, nonchè le tendenze dei religiosi. Da una lettera del duca di Milano del 23 aprile 1475 abbiamo, che il Carcano essendo Provinciale levò dal convento di S. Angelo di Milano qua-

(1) B. Michele Carcano da Milano, AFH IV, 31.

(2) Arch. Storico Brescia, *Liber Provisionum*, cit. f. 153.

rantaquattro religiosi vecchi, forse per dissipare le discordie non ancora sopite. Il lamento che ne fa il duca, lascia credere, che il Carcano condividesse l'idea di una recisa separazione dei religiosi di nazione veneta, ciò che doveva spiacerne al duca di Milano, vedendo separati conventi e religiosi dal prelato della Provincia milanese. E mentre il duca prega i Padri adunati a Capitolo Generale in Napoli il 19 maggio 1475 di non assegnare nessuna carica al Carcano, perchè espulso dal ducato milanese (1), si decide di erigere canonicamente la Vicaria di Brescia affatto indipendente non solo dal Provinciale di Milano, ma anche dal Provinciale di Venezia (2). Così la bolla del 1472 di Sisto IV veniva ad avere il suo pieno vigore, ed in conformità di essa i conventi del Bergamasco, del Bresciano e del Cremasco costituirono un Vicariato autonomo col suo Vicario Provinciale, con facoltà di celebrare i Capitoli Provinciali secondo l'uso dell'Osservanza. Si credette più opportuno venire a questa ultima e definitiva decisione, tanto più che nel Capitolo Generale veniva eletto Vicario Generale il P. Pietro da Napoli, che era già discreto della Provincia veneta, il quale poteva ben conoscere a fondo le questioni che per parecchi anni tennero agitati gli animi. Il P. Pietro Moro che reggeva quei conventi in qualità di Commissario con dipendenza della Provincia Veneta, fu detto primo Vicario Provinciale. Nè la soluzione doveva lasciare impuniti i ribelli, onde si procedette contro di essi, ed il P. Antonio da Gottolengo, procuratore e discreto di quei conventi, si accusò di aver eccitati gli animi a ribellione, e riconobbe gli errori commessi durante la dissensione (3). La Provincia Bresciana rimase costituita coi conventi di S. Apollonio in *Brescia*, di S. Maria delle Grazie in *Bergamo*, S. Bernardino in *Isola Dovara*, S. Paolo nell'isoletta del *Lago d'Iseo* (?), S. Maria di *Aguzzane*, S. Francesco di *Asola*, S. M. degli Angioli di *Pralboino*, S. Bernardino di *Chiari*, S. Maria di *Pianengo*, S. Maurizio di *Lovere*, S. M. Annunziata di *Lonato*, S. M. degli Angeli di *Gardone* (4), e qualche altro luogo.

Il P. Pietro da Capriolo era ancora inquieto. Come apparisce dalle determinazioni del Comune di Brescia del 13 luglio 1474, teneva dei soci nei conventi di Ghedi e di Isola [di Garda?]. E difatti l'esclusione di questi due conventi « *exceptis duobus tribusve, consignandis fratribus volentibus vivere sub Rmo Generali Ministro... exceptis locis Gaydi et Insule reservatis fratribus* », come si ha appunto in questa determinazione del Comune bresciano, e le macchinazioni del P. Pietro da Capriolo di mettere i conventi del dominio veneto sotto l'immediata dipendenza del Min. Generale per esautorarsi dal Vic. Generale dell'Osservanza, come risulta dalla lettera del duca di Milano, ci fanno credere che realmente in quei due conventi si adoperasse di far trionfare la sua idea.

Ci mancano documenti per dare una più ampia conoscenza della Congregazione fondata da Pietro da Capriolo. Il Gonzaga ci assicura che ebbe il favore del Min. Generale P. Francesco Sanson,

(1) AFH IV, 33s.

(2) Wadding, XIV, 125-126.

(3) Wadding,

XIV, 715, n. X.

(4) P. Paolo M. Sevesi, *Saggio storico critico della Prov. Minor. di Milano, o la Prov. Oss. di Brescia*, 18-19, 21-22.

di Nicolò Doge di Venezia, ed ottenne persino una lettera apostolica da Sisto IV nell'anno « *a Dominica incarnatione 1477* », in virtù della quale il P. Pietro veniva autorizzato ad erigere la Vicaria, che venne chiamata dei *Capriolanti*, con Vicario Provinciale, di celebrare i Capitoli, ma sotto la dipendenza del Ministro Provinciale dei Conventuali del Veneto. Gli storici affermano che ebbe conventi nel territorio di Brescia, di Bergamo e di Cremona, senza però determinarli (1). Il P. Pietro cercò di estendere la sua Congregazione, la quale non doveva certamente durare a lungo. Recandosi infatti a Velletri, e predicando con grande applauso, chiese ed ottenne da quei cittadini, consenziente il Ministro Generale, che venissero rimossi i frati Conventuali, ed installati i Capriolanti (2). Nel Libro « *Repertorio del convento di S. Giuseppe* », abbiamo che nel 15 gennaio 1479 le dissensioni sorte nella Provincia, perchè diversi Padri ricusavano prestare obbedienza ai loro Prelati, furono sopite per la rinuncia fatta dal Commissario del R.mo P. Ministro Generale alla Provincia Osservante di Brescia, sorta da pochi anni dei conventi di S. Bernardino [fuori della città di Brescia] e di S. Maria delle Grazie di Ghedi. Così questi conventi riconobbero per Superiore il Vicario Provinciale dell'Osservanza di Brescia (3). Nel 1480 il P. Capriolo morì (4), e mancando lui, veniva per conseguenza a cessare la sua Congregazione. Il P. Angelo da Chivasso procurò che venisse estinta, e nel Capitolo Generale, come attestano il Gonzaga e Marco da Lisbona, fu sciolta. Il Capitolo era certamente quello degli Osservanti celebratosi a Ferrara il 13 maggio 1481, nel quale i seguaci del Capriolo, per testimonianza dei citati scrittori, conobbero la loro leggerezza e confessarono la loro colpa. Essendo i conventi nel territorio della Provincia di Brescia, a questa furono aggiudicati, non a quella di Milano, come erroneamente scrive il Gonzaga (5).

Così ebbero fine le dissensioni, che causarono tante noie inutili ai prelati della Regolare Osservanza, e tanti disturbi alle quiete dei frati, i quali con qualche sacrificio di più e coll'umile e doverosa soggezione ai prelati legittimi della Provincia Osservante Milanese, avrebbero evitata una separazione di buon numero di religiosi ed un' inutile Congregaziuncola.

P. PAOLO M. SEVESI, O. F. M.

(1) Gonzaga, 19s.; 27^a. — Rod. da Tossignano, *Hist. Seraph. relig. l. III*, Venetiis 1586, f. 157. — Marco da Lisbona, *Chroniche O. F. M.*, Parte III, p. 206, tergo, Venezia 1612. La bolla non si conosce.

(2) Wadding, an. 1480, n. 4 (XIV, 142).

(3) Arch. Stato di Brescia. Cartella S. Giuseppe libro citato dal quale si ha che l'istrumento di cessione si conservava nell'Arch. del conv. di S. Giuseppe di Brescia, filza prima, f. 7 e 8. Ora il documento è andato smarrito nella soppressione napoleonica. (4) L. c. (5) Wadding, l. c. e cita

Mariano (v. AFH IV, 322) e Mon. MSS. — Gonzaga, Tossignanum, Marco da Lisbona, ll. cc. — P. Franciscus Longo, O. M. Capp., *Martyr. franc.* p. I, c. XV: *De fratrum Capriolorum Congregatione* (MS. nella Bibl. S. Aless. di Bergamo). Ci spiace di non aver ancora scoperti altri documenti per lumeggiare meglio la questione che tenne agitati i frati per parecchi anni.

CODICOGRAPHIA

DESCRIPTIO CODICUM FRANCISCANORUM

BIBLIOTHECAE

MAIORIS SEMINARII LEODIENSIS

Ad hanc Leodiensem Bibliothecam, ineunte saeculo XIX, sedata iam perturbatione gallica, ducenti et quinquaginta circiter codices manuscripti, pro maiori parte de suppressis Cruciferorum Monasteriis ablati, nescio quo pacto accesserunt. Attamen, cum huius fundi omnibus adventantibus, ad instar bibliothecae publicae, aditus non pateat, nec ullus catalogus typis unquam sit evulgatus, rarius ex suis codicibus citatos invenis (1). Imo ad haec usque tempora rerum franciscanarum studiosos latebat codex 6. F. 12 signatus; quo neque clar. P. Sabatier, neque eruditus P. Bonaventura Kruitwagen, O. F. M. (AFH t. I, p. 301-412) usi sunt. Quae cum ita sint, non nullius duximus esse utilitatis, huius collectionis codices ad rem franciscanam facientes palam producere et summaria descriptione illustrare. Qua occasione grati animi sensus publice pandimus clar. Domino G. Simonon, professori in hocce maiori Seminario Leodiensi, qui omnem humanitatem et obsequium nobis bibliothecam, cui praeest, invisentibus, exhibuit.

I. — Cod. 6. F. 12. — Totus membraneus, constat foliis 159 (insuper 1 et 1 fol. ad custodiam chart.), et mensuras habet 211mm · 152mm. Cooperimentum est ineuntis seculi XVIIIⁱ in dorso ex corio vituli, cui hae inscriptiones deauratis characteribus impressae: *Vitae S. Francisci, 1228*, et inferius: *46*. In ultimo folio, aliquantulum diminuto, et insititio adglutinata, legitur: « Liber conventus fratrum Sancte Crucis Huyensis Leod. dyo ».

Hocce quidem ordine folia in 14 quaternis exstant colligata:

2 septenaria (ff. 1-23, cum priori ablatum est 1 fol.); — 1 septenarium (ff. 24-37); — 1 quintarium (ff. 38-47); — 1 quaternarium (ff. 48-55); sequitur 1 f. separatum. — 1 sestinarium (ff. 57-68); — 1 septenarium (ff. 69-81; unum desideratur); — 2 quintaria (ff. 102-149); — 1 quintarium (ff. 150-159). — Quod vero spectat aetatem Codicis, quamvis notula vel rubrica finalis nulla tempus descriptionis insinuat, MS. nostrum certo per priorem medietatem saec. XV successive exaratum

(1) PP. Editores *Opp. omn. S. Bonav.* novem citant codices ab eis non collatos, huiusce bibliothecae. In edit. *Speculi B. Marie V.* 1904, commemoratur cod. 6. n. 2.

est. Dico: *successive*. Plures etenim amanuenses tum ante 1430 tum circa 1450 operi exequendo collaborasse videntur, ast nescio quo ordine, cuius rationem detegere non facilis est negotii. Et revera:

ff. 1r-34r descripsit una eademque manus, uti remur, salvo periti palaeographi iudicio; ff. 34v-38v exaravit secundus amanuensis; ff. 39r-55v opus est tertii et accuratioris quidem scriptoris; f. 56 videtur a primo amanuensi scriptum; ff. 57r-83r a quarto transcriptore exarata sunt; tamen in ff. 80v et 81r (pro maiori parte) iterum apparet manus primi scriptoris; ff. 83v-101v tertius descripsit; ff. 102r ad finem exarata videntur a secundo amanuensi. — Quidquid est, plures illi scriptores, alii aliis aetate posteriores, apographon descripserunt intra limites decem lustrorum ab ineunte ad medians saec. XV. Et quidem sat accurate totum opus compleverunt Monachi S. Crucis. Tituli et lemmata capitulorum minio rubro sunt exarata: quae inscriptiones omnes provisorie, atramento nigro in margine foliorum repetitae exstant, quamvis earum plures, sicuti et « custodes » et « signaturae » a cultello librarii postea partim ablata sunt. Materialiter iam descripto codice, in eo contentos indicemus tractatus.

1. (ff. 17-56r) [*Speculum Perfectionis*].

Rubr. Incipit Speculum perfectionis status fratris Minoris, scilicet beati Francisci. — *Inc.* Istud opus compilatum est per modum legendae ex quibusdam antiquis quae in diversis locis scripserunt et scribi fecerunt socii beati Francisci. Et nota quod... *Des.* et tandem gloriosissime perveniens. Qui cum Patre et sancto Spiritu vivit et regnat in saecula.

Paulo inferius Rubr. (atramento nigro, sed lineis rubris subductis): Explicit speculum perfectionis fratris Minoris, scilicet beati Francisci, in quo scilicet vocationis et professionis suae perfectionem potest sufficientissime speculari. Omnis laus, omnis gloria sit Deo Patri et Filio et Spiritui sancto. Honor et gratiarum actio gloriosissimae Virgini Mariae eiusque sanctae martiri Kunerae. Magnificentia et exaltatio beatissimo servo suo Francisco. Amen. Actum in sacrosancto loco Sanctae Mariae de Portiuncula et completum v^o ydus may, anno Domini M^oCCXXVIII^o. = Cf. P. Sabatier, *Speculum Perfectionis*, Paris 1898.

Haec textus recensio optime consonat — variantes loci fere nullius sunt momenti — cum Cod. 343 Acad. Leod. (AFH IV, 1911, p. 357), ac proinde cum Lovaniensi iam deperdito, de quo v. AFH I, 1908, 308-313. Utrumque enim eadem aetate, eodemque in Monasterio Huyensi, descriptum putamus. — Haec notasse sufficiat: Post cap. V iam desiderantur lemmata: et in cap. IV exhibetur sic dicta interpolatio « Infra scripta verba P. Leonis (v. Sabatier), *Spec. perf.*, p. 140), sed absque titulo vel rubrica. — Secus ac in Cod. 343 Acad. Leod. *Carmen Portiunculae* hic occurrit in fine Cap. V, fol. scil. 38 v. sub rubr.: De zelo et gratiis quas fecit Deus in loco sanctae Mariae de Angelis, *incip.* Sanctus Sanctorum; lineis tamen plenis, non modo versuum sed prosae descriptum.

2. (ff. 56v-79v) [*Legenda trium Sociorum*].

Rubr. Haec sunt quaedam scripta per tres socios beati Francisci de vita et conversatione eius in habitu saeculari de mirabili et perfecta conversatione ipsius et de perfectione originis et fundamenti ordinis in ipso et in primis fratribus et hoc per hunc modum. — *Litt. dedicat.*

(f. 57r) Reverendo in Christo patri fratri Crescentio... *des.* Data in loco Grecii III^o Ydus Augusti. *Rubr.* (f. 57v). De Nativitate eius et de vanitate et curiositate... circa pauperes, — *Incip.* Franciscus de civitate Assisii oriundus... = *des.* iuxta mensuram divinae gratiae se conformantes, ut ad caelestem gloriam pervenirent. Amen. = Infra legitur: *Expliciunt miracula cum vita beati patris Francisci.* Sed haec verba linea rubra illita sunt. = Cfr. AA. SS. oct. II, 723-42; et editiones Pissauri 1831; ed. Amonii, Romae 1880; ed. Faloci, Fulgineae 1898; ed. Marcellinus et Domenichelli, Romae 1889. — Textus nostri Codicis consonat cum editione ap. AA. SS. l. c.; estque distinctus 18 capitibus cum totidem lemmatibus. Haec varians in titulo cap. XII: Qualiter beatus Franciscus cum sex sociis ivit... (Nonne amanuensis legit VI pro XI?). Ordinarie numeri in textu occurrentes non omnibus litteris sed characteribus propriis romanis exprimuntur. — In fine prologi non adest elenchus lemmatum.

3. (ff. 79v-147r) [Actus Beati Francisci mirabiles]

Rubr. Incipiunt, actus quidam mirabiles beati Francisci et sociorum eius primorum. — *Incip.* Ad laudem et gloriam Domini nostri... quae etiam valde sunt utilia et devota. Primo igitur sciendum est quod beatus... (incipit ergo absque distinctione vel titulo hocce cap. I.). *Des.* Quos exercitat interim malitia reproborum. Ad laudem Domini Nostri Iesu Christi: Amen. = Cf. P. Sabatier, *Actus B. Francisci*, Paris 1902. Uti constat ex *des.* textus noster non habet nisi 65 capita. (Sabatier, p. 191). Insuper notare lubet quod codex noster optime concordat iterum cum Ms. 343 Acad. Leod., cuius variantes lectiones, uti et omissionem duorum lemmatum passim significare curavit Sabatier, l. c.

4. (ff. 148v-115v) [Verba admonitionis S. Francisci].

Rubr. In nomine Patris et Filii et Spiritu sancti. Haec sunt verba sacrae admonitionis venerabilis patris nostri sancti Francisci ad omnes fratres suos. — *Incip.* Dixit Dominus Iesus discipulis suis: Ego sum... = Collatione instituta cum: *Opuscul. S. P. Francisci*, Ad Cl. Aquas, 1904, hae variantes lectiones adsunt in lemmatibus.

Cap. III. (f. 148r) De perfecta obedientia. — Cap. IV (f. 158v) Quod nemo appeteret sibi prelationem. — Cap. X (f. 149v) De castitate corporis. — Cap. XII (f. 150r) De cognoscendo spiritum Dei. — Cap. XIV (f. 150r) De paupertate. — Cap. XV (f. 150r) De pace. — Cap. XVIII (150r) = cap. XVIII et XIX edit. novissimae. — Cap. XIX (f. 150v) De humili servo Dei. — Cap. XX (f. 150) De bono et vano religioso. — Cap. XXII (f. 151r) De correctione. — Cap. XXIII (f. 151r) De humilitate, = cap. XXIV et XXV ed. nov. — Cap. XXV (f. 151v) De virtute effugante viciū. = Codex noster conferendus est cum Cod. Assisiensi 338 (vid. op. cit. 155-7) cuius pleraeque variantes lectiones hic recurrunt. *Des.* Beatus servus qui secreta Dei observat in corde suo.

5. (ff. 151v-157r) [Epistolae II S. P. Francisci].

a) (ff. 151v-154v) [Ep. ad omnes fideles].

Rubr. Opusculum Sancti Francisci monitorium. — *Inc.* Universis religiosis clericis et laicis masculis et feminis... Cum sim servus... *des.* perseveraverint usque in finem benedicat eis Pater et Filius et Spiritus sanctus. Amen. = Notanda. Duo occurrunt rubricae in ipsa epistola: (f. 153v. infinita secula seculorum. Amen. *Rubr.* De poenitentia et cor-

rectione. *Inc.* (f. 154r) Omnes autem illi... *des.* (f. 154r) nescitis et ignoratis. *Rubr.* De infirmo qui male poenitet. *Inc.* Infirmatur corpus... *des.* (f. 154v) uti supra dictum. = Etiam hic recurrant variantia Cod. Assiensis 338; cfr. l. c. pp. 183-5. Sed phrasis III sic constructa: « nuntiavit altissimus Pater de caelo per sanctum Gabrielem Angelum suum in uterum beatae et gloriosae Virginis Mariae ex cuius utero veram recepit... ».

b) (ff. 155r-157r) [*Litterae ad Capitulum generale*].

Lemma (postea in marg. additum): Haec est epistola beati Francisci quam in fine vitae suae misit capitulo generali. *Incip.* In nomine Summae Trinitatis et sanctae Unitatis Patris et Filii et Spiritus sancti Amen. Reverendis et multum diligendis... (f. 157r, circa finem): Ego fr. Franciscus... dico propter Dominum Ihesum Christum fratri N. Ministro totius... *des.* omnipotens per omnia saecula saeculorum. Amen. Textus omnino consonat cum *Opusc.* cit. pp. 99-107.

6. (f. 157r-157v) [*De Reverentia Corporis Domini*].

Rubr. De reverentia corporis et munditia altaris. — *Incip.* Attendamus omnes clerici, magnum peccatum et ignorantiam. *Des* Hoc scriptum ut melius debeat observari, sciant se benedictos a Domino Deo qui ipsum fecerint exemplari. = Dempta ultima phrasi, omnia concordant cum edit. noviss. pp. 22, 23. Desideratur hic rubrica finalis, sicuti pro tractatu sequenti deest lemma.

7. (ff. 157v-158r) [*Salutatio virtutum*].

Incip. Regina Sapientia, Dominus salvet... *des.* ut possit (!) facere de eo quidquid volunt, quantum fuerit eis datum desuper a Domino. = Desideratur verbum salutationis: Ave. De cetero consonant textus noster et edit. cit. pp. 20, 21.

8. (ff. 158r-v) [*De quodam milite*].

Rubr. Miraculum de quodam milite. = *Incip.* Fuit quidam miles fortis et multas... *des.* volo esse fortis meipsum impugnando. = Paulo inferius posterior manus addidit: Ad honorem Dei In nomine Patris et Patris et Spiritus sancti. Amen. — Est cap. 66. *Actuum B. Francisci*; ed. Sabatier, p. 192.

II. — Cod. 6. G. 1. — Chart., mensuras habens 210mm×143mm ff. circiter 200; variis manibus altera medietate saec. XV exaratus. Varia ascetica continet: « Et pertinet fratribus Sanctae Crucis de Claro loco prope et extra muros opidi Huyensis leod. dyocesis », uti legitur in primo fol. insit. In tertio folio insititio ad finem, inter diversas notulas descripta sunt:

[*Verba quaedam S. Francisco tributa*].

Lemma. Verba S. Francisci ad confratres suos. = *Incip.*

Dum status ecclesiasticus erit sine sanctitate,
Principes saeculares sine iustitia,
Populus sine devotione,
Virgines sine castitate,
Divites sine misericordia,
Mulieres sine verecundia,
Religiosi sine obedientia,
Tunc enim appropinquabit finis mundi.

III. — Cod. 6. L. 13. — Membraneus, mill. 153×111, ff. 198 (7 pro tabula ad calcem). Duplici manu exaratus, erecto scil. caractere per totum, et in solo verso fol. 191 aliqua descripta litteris cursivis exeuntis saeculi XIIIⁱ. Haec vero ultima, cum ad folium implendum videantur adiecta, critico praesumere licet totum codicem eiusdem esse aetatis. Et comparatione cooperimentorum, manuscriptum attribuimus monasterio Cruciferorum in Hoya, Leodiensis dioeceseos. In dorso typographice exaratum legitur: Mscr. Preces et lectiones, sec. 15. Index finalis (ff. 192r-198v) unum notat tractatum ad nos spectantem, videlicet: «Francisci Confessoris. Ambulavit servus Lxxxvi; Ego enim stigmata Lxxxix; Pauper sum ego xc; Iustus qui ambulabat xc; A vulneribus tuis xc».

(ff. 189r-191r) [Collationes de S. Francisco].

1. Rubr. Francisci Confessoris. — *Incip.* Ambulavit servus meus Ysaïas nudus et discalceatus. Audito verbo Domini quia dives difficile intrabit in regnum caelorum, non est sapiens qui non timet divitias possidere. Hinc est quod beatus Franciscus ut sequeretur Christum.... *des.* post ipsum nudus ambulando.

2. Rubr. De eodem. — *Incip.* Ego enim stigmata Ihesu in corpore meo porto. Gal. ultimo. Solent nuntii principum et prelatorum pixidem deportare pictam sua ymagine.... *des.* sicut portavimus ymaginem terreni, etc.

3. Rubr. De eodem. — *Incip.* Pauper sum ego et in laboribus a iuventute mea. Solent antiqui iuvenibus probitates suas et labores ostendere et narrare.... *des.* ps. Deus docuisti me.

4. Rubr. De eodem. — *Incip.* Iustus qui ambulabat in simplicitate sua, bonos post se filios dereliquit. Prov. xx. Secundum sententiam Domini Mc.vii. Omnis arbor.... *des.* in mille et parvulus in gente fortissima.

5. Rubr. De eodem. — *Incip.* A vulneribus tuis sanabo te, dixit Dominus Ier. xxx. Alia de causa vulnerat dyabolus, ut necet aeternaliter.... *des.* quod scilicet non mentitur.

IV. — Cod. 6. M. 9. — Chartac. (aliqua interiecta folia membran.), dimensionum mill. 146×110, ff. 294 (3 dimidiata existunt) plus 1 et 1 ad custodiam. Variis manibus iam ad finem vergente saec. XV^o descriptus. Cooperimenti ex lignis pelle vituli obtectis iam altera desideratur tabula. Hae occurrunt notulae: ultimo fol. ad custod.: «Liber conventus fratrum S. Crucis Leodiensis»; fol. 1 insiticio: «Habentur in isto libro inter alia: Fuga Babylonis. Passio Domini predicabilis... Quedam excerpta ex dictis egidii de Roma super Ave Maria... Aurea verba fratris Egidii ordinis Minorum». Varia ad rem nostram faciunt.

1 (ff. 1r-1v) [Verba S. P. Francisci].

Rubr. Incipit prologus regulae beati Francisci et quomodo regula fuit facta in monte Ranerii, etc. — *Incip.* Retulit frater Leo, quod sanctus Franciscus et ipse et frater Bonisus soli fuerunt ad faciendam regulam Fratrum Minorum in monte Ranerii, aliis ministris et fratribus expectantibus ad radicem montis, et dixit quod singula capitula regulae fuerunt correctae ab ore Christi in voce audibili; quia singulis capitulis

beatus Franciscus recedebat in orationem et invocabat Christum, ut mutaret et adderet sicut vellet, et ipse statim respondebat. Tunc plures fratres congregati sunt ad fratrem helyam qui erat vicarius.... *des.* vobis dici. Tunc illi culpantes se et confusi recesserunt. = Demptis initio et fine, quae hic transcripsimus, nonnisi nullius momenti «variantes» cum P. L. Lemmens, O. F. M. *Documenta antiqua Franciscana*, Pars I: *Scripta Fratris Leonis*, Quaracchi 1901, 101-3 n° 4 habentur.

2. (ff. 1v-5r) [Bulla Honorii III cum Regula Fratrum Minorum].

Incip. Honorius episcopus.... Solet annuere sedes Apostolica.... *Des.* Datum Laterani tertio Kalendas Decembris, Pontificatus nostri anno octavo. = *Rubr.* Explicit regula Minorum Fratrum. Cfr. BF I, 15-9; *Opuscula S. Francisci*, 1904, pp. 73 sqq.

3. (ff. 5r-6v) [Testamentum S P. Francisci].

Rubr. incipit testamentum beati Francisci. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. — *Incip.* Dominus dedit mihi.... *des.* usque in finem. Et quicumque hoc observaverit.... sanctissimam benedictionem. Amen. *Rubr.* Explicit testamentum beati Francisci. Deo gratias. = Cfr. *Opuscula*, pp. 77-82.

4. (ff. 7r-17r) [Declaratio IV Magistrorum super regulam].

Rubr. Incipit declaratio quatuor Magistrorum super regulam Fratrum Minorum. = *Incipit.* Reverendo in Christo Patri Fratri N. ordinis Fratrum Minorum generali Ministro ceterisque diffinitoribus in capitulo generali congregatis, frater Gaufridus custos Parisiensis, fr. Alexander de Halis, frater Iohannes de Rupella, frater Robbertus de Bastia et frater Rigaudus. Reverentiam debitam et devotam. Iudicio examinationis.... *des.* apostolicam disponitur. Valet etc. *Rubr.* Explicit. Deo gratias. = Cfr. *Firmament. trium Ordinum*, Paris 1512, p. IV, f. XVIIvb-XXIra; Venetiis 1513, p. III, f. 15vb-19ra,

5. (ff. 17r-18r) [Litterae Eugenii IV ad Fr. Ioannem de Mauberto O. M. Obs., ei concedentes XIV conventus fundare].

Incip. Eugenius episcopus servorum (*sic*) Dei. Dilecto filio Iohanni de Mauberto ordinis Minorum Fratrum de Observancia.... Inter ecclesiasticos ordines in domo.... *des.* Datum Romae apud S. Petrum anno etc. M.cccc quadragesimo quinto, ydus februarii, Pontificatus nostri anno quinto decimo. = Ed. ap. Wadding, *Annales O. M.*, Reg. Pontif. 1444, n. CLXVII (XI^a, 472-3).

6. (ff. 18r-22r) [Declaratio concilii Constantiensis circa Observantiam Regularem].

Incip. Sacrosancta generalis Synodus Constantiensis Dilectis filiis... Supplicationibus personarum quae... *des.* Datum Constantiae nono kal. Octobris anno a Nat. Dom. Millesimo cccc quintodecimo, Apostolica sede vacante. *Rubr.* Istud idem documentum est confirmatum in Sacrosancto Concilio Basiliensi presenti ad instantiam Domini Karoli regis Francie et aliorum nobilium et prelatorum regni eiusdem. Deo gracias. = Edita v. gr. ap. Eubel, BF VII, 1904, 493-5.

7. (ff. 24r-27r) [**Bulla « Concordiae » Eugenii IV circa Observantiam.**

Rubr. Copia perpetuationis eiusdem scil. Eugenii datae anno xlvī in favorem fratrum de Observantia. — *Incip.* Eugenius ... Ut sacra ordinis Minorum religio... *des.* Datum Romae apud S. Petrum anno Inc. Dom. Millesimo quadringentesimo quadragésimo sexto. Decimo kal. Aug. Pontificatus nostri anno sexto decimo etc. = Est celebris Bulla Concordiae dicta; cum alia nota temporis et destinatario; ed. ap. Wadding, *Annales O. M.*, ad an. 1446, n. 2 (XI², 251-3).

8. (ff. 149r-201v) [**Speculum B. M. V. Fratris Conradi de Saxonia, O. F. M.**].

Rubr. Super Ave Maria collectum ex dictis Egidii de Roma. *Incip.* *Prolog.* Quoniam ut ait gloriosus Iheronymus, quod nulli dubium est, quin totum... *des.* salutans dico Ave M. gr. pl. *Incip.* Ave Maria... ventris tui. Audi, dulcissima Virgo Maria, audi nova... *des.* adiuva nos ut per fructum tuum ita fructuosi efficiamur ut tuo fructu perpetuo fruamur. Qui est benedictus in saecula. Amen. Amen. = Cfr. *Speculum B. M. V.*, Quaracchi, 1904; (ibidem non citatur codex noster). Notandum quod praesens MS. totum quidem opus Fratris Conradi exhibet, ast stylo notabiliter breviori. E contra inter capit. X et XI occurrit hic aliqua synopsis lectionum VIII¹-XIV¹, per modum schematis seu tabulae redacta (f. 177r).

9. (ff. 234r-240v) [**Verba aurea Fratris Aegidii**].

Rubr. Aurea verba Aegidii fratris Minorum. — *Incip.* Gratia Dei et virtutes sunt scala et via.... *des.* Sic sol et luna perdunt lumen suum respectu unius animae glorificatae. Cf. *Dicta Beati Aegidii Assisiensis* Ad Cl. Aq. et AA. SS. apr. III, 227sq. Circa initium hic desideratur phrasis: « Mens in humilitate.... filia eius ».

V. — Cod. 6 M. 18. — Papyr., 139×104 mill. ff. 210 (1 et 1 fol. ad custodiam). Triplici saltem manu nitide conscriptus circa finem saec. XVⁱ (18 fol. ultima, quae et membranea, sunt eiusdem saeculi ineuntis). Initiales et tituli rubro minio exarata sunt. Cope-ri-mentum in tabulis ligneis corio contectis: repagula iam desiderantur. In margine fol. 1r notatur: « Conventus Cruciferorum Hui ». — Varios tractatus asceticos continet codex uti: « Ortulus rosarum », « Dyalogus Mgri Hugonis de S. Victore ». Duo haec habet franciscana:

1. (ff. 50v-54v) [**Tractatus de instituendo festo S. Ioseph, auctore Fr. Philippo de Meron, O. F. M.**].

Rubr. Vander insettinghe sinte Iosephs feeste. Die is des anderen daghes nae sinte Ponciaen. = *Incip.* Het is openbaer in exempelen ende in veel scriften... Daerom ic broeder Philippus vand'orden *Sti Francis* Doe ic in Swecia was, ende ic dachte... *des.* in dat strenghe oerdeel gods = In hocce tractatu, flandrico idiomate edito c. 1492, auctore Fratre Philippo de Meron O. F. M. in Suecia existente, congesto, enarratur, quomodo ipse, caelesti revelatione excitatus, Episcoporum Lincolniensem adierit pro institutione novi alterius festi in honorem S. Ioseph obtinenda. Cui historicae narrationi et preces et exhortationes de cultu eiusdem S. Patriarchae subiunguntur. = Cf. Dirks, *Hist. litt. des FF. Mineurs en Belgique*, Anvers [1885], 14-5.

2. (ff. 258r-265v) [Verba aurea Fratris Aegidii].

Rubr. Aurea verba Aegidii fratris Minorum. — *Incip.* Gratia Dei et virtutes sunt scala et via... *des.* Sicut sol quando oritur stelle amittunt lumen suum respectu solis, sic sol et luna perdunt lumen suum respectu unius animae glorificatae. = Cf. edd. citatas. Ad finem num. 21 ap. AA. SS. ibid., immediate sequitur in nostro codice: Hec est via salutis ut sis letus et gaudens de bono proximi et dolens de malo suo... ab initio mundi, si tunc vixissem vel victurus essem.

VI. — Cod. 6 G. 13. — Chartaceus, mill. 214×145, ff. 254. Quintuplici saltem manu ante saec. XV medians exaratus sat negligenter. In dorso cooperimenti (finis saec. XVII^o) aureis characteribus. « Mscr. opuscula sec. 15. 26 ». Ultimo folio indicatur codicis origo: « Iste liber pertinet conventui fratrum S. Crucis de Claro loco in suburbio Hoyensi: Leodiensis dyocesis ». Prior ex librariis nostris sic notavit fol. 27v: Item scriptum est istud per manus [?] a Nativitate Domini millesimo cccc^o octavo in crastino sancte Lucie post meridiem ante decimam horam, 14^{ta} die mensis decembris ». Inter varios tractatus asceticos, duo ad rem nostram faciunt, scilicet:

1. (ff. 39r-72v) [Soliloquium S. Bonaventurae].

Rubr. Incipit prologus bone venture de 4^{or} exercitiis. — *Incip. prol.* Flecto genua mea ad Patrem Domini mei Ihesu... *des.* finis et complementum. — *Rubr.* Sequitur Capit. primum. Quomodo anima occupabitur utiliter, ut videat qualiter est formata per naturam. *Incip.* Anima. Dic quaeso o homo... *des.* intret in gaudium Domini mei qui est trinus et unus benedictus in secula. Amen. — *Rubr.* Et est finis. Deo Laus. Explicit bonaventura de quatuor exercitiis. — Lemmata omnia existunt abbreviata. = Cfr. S. Bonavent. *Opera omnia*, VIII, ubi codex noster citatur inter non collatos, p. XXXI.

2. (ff. 208r-219r) [Fragmentum opusculi Fr. Davidis ab Augusta, O. F. M., De Compositione hominis exterioris].

Rubr. Speculum monachorum beati Bernardi. — *Incip.* Primo considerare debes, quare veneris, ad quid veneris... *des.* castus in omnibus. Et quicumque secutus fuerit hanc regulam pax Ihesu Christi vivit cum eo. Amen. *Rubr.* Explicit speculum monachorum finitum anno Domini M^occcc^oxxx pridie Idus iunii hora quinta. Egidius a Minera [?]. = Est sola pars I. libri I (43-36) notissimi operis *De Exterioris et Interioris Hominis Compositione*; cfr. edition. Ad Cl. Aq. 1899, quae, p. XXV nostrum codicem notat.

VII. — Cod. 6 H. 1. — Chartaceus, mill. 212×141, ff. 174. Currente saec. XV a variis amanuensibus descriptus; attamen prima pars (ff. 1-82), quae franciscana per totum, ab unica manu et quidem ineunte saeculo XV exarata est omni cum diligentia et cura. Tituli omnes et initiales in rubro minio exstant. Duae tabulae lignae, corio obtectae codici sunt cooperimento et custodiae. Haec in dorso typographica superscriptio: « Mscr. S. Bonav. aliorumq. tractat. ». Videtur provenire noster miscellaneus e monasterio Cruciferorum Leodiensium.

(ff. 1r-82v) **Breviloquium S. Bonaventurae**].

Rubr. Incipit tractatus breviloquii fratris Bonaventurae de intelligentia Sacrae Scripturae. — *Incip. prol.* Flecto genua mea ad Patrem... *Rubr.* Incipit liber primus de Trinitate Dei: primum capit. de illis septem de quibus theologia est in communi. *Incip.* In principio intelligendum est... *des.* substantia mea, donec intrem in gaudium Dei mei, qui est... Amen. *Rubr.* Explicit Breviloquium fratris Bonaventurae de intelligentia Sacrae Scripturae. Laus Deo trino et Uno in aeternum. = Textus huius nostri codicis omnino concordat cum editione *Oper. omn.* t. V, 201 et sqq. Ibid, p. XXI, hoc MS. Leod. citatur inter non collata.

VIII. — **Cod. 6 L. 19.** — Chartac. 143×106 mill., non una manu priori medietate saec. XVI sat diligenter descriptus. Duae ligneae tabulae pelle vituli coopertae Codici sunt ad custodiam. In dorso haec leguntur: « Mscr. S. Bonaventurae aliorumque opuscul. ». Initiales rubricatae existunt. In fine tractatus tertii librarius, qui et primum et secundum exaravit tractatum, notari curavit. « Explicit obitus beati Iheronimi presbyteri. Anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo vicesimo octavo in profesto omnium sanctorum per manus Iohannis filii ghiselberti Iohannis de Vlymer pie memorie ». Alia vero inscriptio originem dicit codicis, (f. 3 ad custod.): « Iste liber pertinet conventui fratrum Cruciferorum in Leodio ».

(ff. 1r-33v) **Lignum vitae S. Bonaventurae**].

Rubr. Bona ventura de arbore crucifixi. — *Incip. prol.* Cristo confixus sum cruci. Verus Dei cultor, Cristique... *des.* et morose pertracta — *Incip.* Yhesus ex Deo genitus. Cum yhesum audis ex Deo genitum... *des.* Hec et nunc per crucem tuam petimus obtinere ad laudem sanctissimi nominis tui, cui cum Patre... *Rubr.* Explicit bone venture tractatulus de arbore crucifixi tractans compendiose de vita, passione et glorificatione Christi paucis et ordinatis correspondentibus sibi verbis compactus propter fatuitatem memorie ad fovendam devotionem et edificandam fidei pietatem. Deo gratias. = Ap. *Oper. omn.* Quaracchi t. VIII pp. 67 et sqq.; notatur codex noster, ibid. p. XLV. — In cod. desideratur tabula delineata Crucifixi prologo adnecti solita.

IX. — **6 F. 19.** — Partim membr. partim chartac., mensuram habens 222×147 mm., ff. 225, plus 1 insit. ad calcem. Descriptus est ineunte saec. XV^o. Prior pars rubricatas habet initiales, et maiori cum cura exarata est. Varia continet opusculacula ascetica, praesertim S. Bernardi, quorum ultimum transcriptum est « sub anno Domini Mccccxvi ». Fol. 1r haec notula marginalis: Conventus Cruciferorum Hui ». Ad nostram rem duo tractatus faciunt, scil.:

1. (ff. 1r-67v: omnia membr.). **[Soliloquium S. Bonaventurae]**.

Rubr. Incipit tractatus Bonaventurae de quatuor exercitiis. — *Incip.* Flecto genua mea ad Patrem... *des.* esuriat anima mea, sicut caro mea, donec intrem in gaudium Dei mei, qui est trinus et unus benedictus in saecula. Amen. — *Rubr.* Explicit Bonaventura de quatuor exercitiis.

= *Oper. omnia*, VIII, 28 sqq. Indicatur codex noster p. XXXI inter non collatos. — Nulla hic lemmata, nulla capitulatio.

2. (ff. 111r-125r) [Fragmentum opusculi Fr. Davidis ab Augusta, O. F. M. De exter. hominis compositione].

Rubr. Incipit speculum Monachorum beati Bernardi. — *Incip. prol.* Petis a me frater karissime, quod nunquam et nusquam a suo providore.... *des.* et corona mea in Domino. — *Incip.* Primo considerare debes, quare veneris, ad quid veneris, propter quid veneris.... *Cap. XII incip.:* In cella vel in claustro libenter esto et ibi... adipisci virtutem imitemur lege sanctorum vitam et doctrinam.... *des.* castus sis in omnibus. Et quicumque hanc regulam secutus fuerit, pax Yhesu Christi vivit in eo. — *Immediate sequitur:* Ad hoc studeat quisquis bonus religiosus ut habeat cordis puritatem. = Est I pars libri I operis Fr. Davidis ab Augusta: *De Exterioris et Interioris hominis compositione*, Ad Cl. Aq. 1899. Ibid. citatur codex p. XXV. — In textu nostro 2 paragraphi cap. XIII desiderantur: dum e contra ad initium et finem aliena adiunguntur.

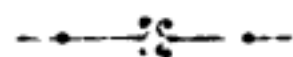
(Continuabitur).

Namurci.

P. HUGOLINUS LIPPENS, O. F. M.



BIBLIOGRAPHIA



1. **Golubovich, Girolamo, O. F. M.** *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell' Oriente Franciscano. Tomo I (1215-1300).* — Quaracchi presso Firenze, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura, 1906; in-8^o gr., VIII, 479 pp. — (10 Fr.).
2. **Idem.** *Biblioteca... Tomo II (Addenda al sec. XIII, e Fonti pel sec. XIV). Con tre carte geografiche dell' Oriente Franciscano de' secoli XIII-XIV.* — Quaracchi p. Firenze, Collegio S. Bonaventura, 1913; in-8^o gr., VIII, 641 pp. — (15 Fr.).

Modo volumen II operis eruditissimi, quod merito Bibliotheca, et biographica et bibliographica Terrae Sanctae, Orientisque a Fratribus Minoribus evangelizatorum inscribitur, recensentes, primum quoque eiusdem volumen commemorare lubet. Pro quo opere, assiduitate indefessa e MSS., librisque collecto, iamque undique plausibus suscepto, et Auctori doctissimo et ipsi Terrae Sanctae Custodiae gratulemur oportet, cum huius Annalium gloriosorum fontes undique adunet, ignotos detegens, iam notos uberrime illustrans.

Volumen prius, saeculum XIII amplectens, ex rei natura exorditur testimoniis omnibus, tum coaevis, tum posterioribus (saec. XIII-XVI), quae moram *S. Francisci* in Aegypto (an. 1219, iul.-mart. 1220) et in Terra Sancta (1220 mart.-c. mart. 1221) modo qualicumque tangunt (1-104). Non solum hi loci omnes integri referuntur, adnotationibusque illustrantur, verum etiam de pluribus ipsorum auctoribus ample discutitur; sic quoque in genere A. procedit, saltem quoad fontes graviores vel rerum suarum abundantiores. Unde opus istud etiam circa historiam litterariam generalem Fratrum Minorum plurimum versatur, atque pro eo magni est momenti. — Deinde, annorum seriem sequens, sub annis in quibus singuli Fratres in titulis numerati in Terra Sancta, Graecia (Romania), Oriente (Asia tota) et Africa Septentrionali morati sunt, vel rebus dictarum regionum implicati sunt, vel de eis scripserunt, licet ipsi nunquam plagas istas adierint. Auctor de singulis Fratribus Minoribus agit, plus minusve diffuse, iuxta ipsorum momentum, iuxtaque notitiarum abundantiam raritatemve. Hinc plurium Fratrum biographias quasdam, densis notitiis farcitas A. compegit; v. gr. de Fr. *Petro Cathani*, qui S. P. Francisci socius in Oriente fuerat (119-26), de Fr. *Elia de Cortona*, primo Ministro Provinciali Terrae Sanctae (106-117), de Fr. *Benedicto Sinigardi Aretino*, Ministro « Antiochiae et Romaniae », una cum Fr. *Iohanne Briennensi*, olim Imperatore C. politano et rege Hierosolymorum (129-49; 178-80); de Fr. *Haymone de Faversham* ad Graecos an. 1234 misso (163-9), de Fr. *Iohanne de Plano Carpinis (Piancarpino)*, Missionario inter Tartaros (190-213), de Fr. *Ioh. Parmensi* (219-28), de Fr. *Benedicto de Aliquano*, episcopo Marsiliensi († 1268) (236-63), de

Fr. *Simone de Alvernia*, sociisque, legatis ad Michaellem Palaeologum (1263) (254-9), de graeco Fr. *Iohanne Parastron*, legato eiusdem Michaelis ad S. Pontificem (283-90), de Fr. *Iohanne de Montecorvino* Archiepiscopo primo Cambalecensi (301-9), de Fr. *Thoma Papiensi*, Ministro Thusciae et Chronista, nostris parum noto (309-12), de Fr. *Iohanne Haytone II*, olim rege Armeniae († 1308) (328-29), de Fr. *Angelo de Claren*o (341-50, locos longiores ex ipsius *Chronica VII Tribulationum Ord. Min.* denuo proferens; itemque de eo p. 41-57, et 429), de *Raimundo Lullo* (361-92). etc., etc. Minus fuse de aliis Fratribus Ord. Min. agit: qui vel Legati Pontificii C. polim vel Nicaeam missi sunt, qui Episcopi partibus in illis fuerunt, qui Martyres Christi fidem sanguine sigillaverunt, qui Ministri, Custodes, vel simplices Fratres partim in Chronicis, partim in documentis, quandoque ineditis, comparent, vel quomodolibet cum Terrae S. et Orientis fatibus coniuncti fuerunt, etc., etc.

Auctores plures fusius tractantur, quin in Terra Sancta unquam fuerint v. gr. Fr. *Albertus Stadensis* (181-5) ex MGH SS XVI, 271-379, e cuius *Annalibus* (l. c. 341-4) denuo editur *Itinerarium T. S.* (182-4); *Minorita Erphordiensis* (261-6) e MGH SS XXIV, 172-213, cuius tamen *Chronicam Minorem* cl. Holder-Egger interim tersius ediderat ap. *Monumenta Erphesfurtensia saec. XII, XIII, XIV*, Hannoverae et Lipsiae 1899, 486-704. — Fr. *Rogerus Bacon* (266-9), Fr. *Bartholomaeus Anglicus* (276-9) — quem rectius circa an. 1250 quam c. 1270-80 commemorasset —; Fr. *Salimbene Parmensis* (317-22) e cuius *Cronica* sexcentos locos opportune excerpsit A.; *Albertus Millioli*, qui Tertii Ordinis S. Francisci fuisse videtur (313-16), iuxta eiusdem Opera edita ab Holder-Egger ap. MGH SS XXXI; *Galvanus de Levanto*, item forsitan Tertiarius S. Francisci (357-9), etc. His adde etiam Fr. *Bartholomaeum Pisanum* (71-6), etc. — Plures narrationes immo et opuscula integra inedita hoc in volumine primum evulgantur; v. gr. Redactio brevior et prior (uti videtur) *Libri de factis Tartarorum* a Fr. *Iohanne de Plano Carpinis*, e cod. lat. MLXVI (modo E. v. 8) Bibliothecae Nation. Taurini, (202-12). E quo codice desumptum fuit quoque *Minoritae (?) Anonymi* opusculum *De Saracenis* (400-1) et *Brevis descriptio Orbis* (402-4); e cod. CCCXVII Bibl. Capit. Veronae evulgat cuiusdam: *De via eundi de Ioppe in Ierusalem* (405-8); e cod. O. 35 Bibl. Ambrosianae, opusculum priori simillimum (408-10); e codice Collegii nostri S. Antonii (Romae) narrationes de Fr. *Stephano Narniensi* 127-8. Aliquae bullae prodeunt, in *Bullar. Francisc.* deficientes 231, 234. Bullam autem *Sicut phialae aureae* iam notissimam (BF I, 44) in forma inedita ad Patriarchas Antiochenum et Hierosolymitanum, 31 iul. an. II (1228) datam edit, una cum paucis illis verbis introductoriiis, quibus Geraldus, Patriarcha Hierosolym., eandem suffraganeis suis transmisit (155-6). Quam formulam, bullae iam notae penitus correspondentem, cum in MS. autographo Fr. Christophori de Varisio: *Bullario Terrae S.* detexerit (152), A. quadamtenus pluris aestimare videtur, cum omnibus Patriarchis missa fuerit. — De sic dicta *Legenda Antiqua*, codicis Vatic. Cappon. 207 (ed. S. Minocchi, Firenze 1905) fuse disserens, eamque cum *Hist. VII Tribul.* Fr. *Angeli Claren*i comparans, A. etiam quaestiones illas valde intricatas circa antiquas Legendas S. Francisci aliquatenus tractat (41-50). Opinatur ibi *Legendam Antiquam*, cuius auctorem velocius Fr. *Angelum Claren*um fuisse autumaverit (43-9), *Legendam Trium Sociorum* traditionalem, *Speculum Perfectionis*, *Actus B. Francisci* et *Floretum* quatuor rivulos esse e fonte communi *Legen-*

dae Trium Sociorum integrae, sed modo deperditae, promanantes (50). — B. Fr. *Benedicti Sinigardi* vitam, a se an. 1900 in codice Bibl. Nat. Florentinae, *Palat. Redian.* 57 detectam, et editam ap. *Miscell. Franc.* VIII, 6-8, A. denuo recte edit (143-7) et abundantius illustrat (129-43). In qua vita antiquissimum plane testimonium de « *Angelus Domini* » serotino legitur: « *Instituit Fratribus suis Antifonam, que cantatur post Completorium: Angelus locutus est Mariae, quam semper maxime devotione recitabat et canebat* ». De momento huius loci circa hanc devotionem antiquissimi actum est ap. *Tüb. Theolog. Quastalschr.* 1906, 436-40; cf. AFH II, 157.

Ante *Addenda* (424-31), *Regesta Bullarii T. S.* collegit A. (413-23), quorum utilitatem auxisset, cuilibet regesto locum *Bullarii Franc.* aliorumve operum, in quibus edita sunt, subnotando. Indice triplici volumen hoc primum apte, opportuneque A. illustravit: scil. chronologico (443-40), analytico diffusiore (441-68), denique indice Auctorum et Codicum. Horum Indicium ope materia, molesque magna per huius voluminis paginas sparsa lectoris perquirentis faciliori aditui patebit. — Plures autem loci vol. I magis explicantur vel corriguntur in vol. II.

2. Iuxta annorum seriem tomus alter huius operis praeclari circa saeculum XIV versari deberet. Ast cum A. diligentissimus, Bibliothecas, Parisienses praesertim et Londinienses perscrutatus, complura documenta sive inedita, sive parum nota invenisset, tomum II alio modo ordinandi merito consilium cepit. — In parte priore textus illos evulgat tanquam *Fontes*, (1-274) ad quos sic postea accomode remittere possit lectores quique fontes et saeculum XIII et XIV ex parte spectant; in altera vero parte, quam *Addenda saeculo XIII inscripsit* (275-540), notitias modo novas, modo correctiores proponit, circa res gestas Fratrum Minorum in Oriente ac in Terra Sancta. Sic tomus iste eiusdem molis ac praecedens, inter utrumque saeculum quodammodo situm, ad saeculum XIII respicit, et ad saeculum XIV prospicit. Immo non negemus volumen istud priori praecellere, si ad textus longiores, qui inter *Fontes* evulgantur, animadvertere velimus.

Qui *Fontes* XIV numerantur. I: Fr. *Fidentii Paduani*, O. F. M., *Liber Recuperationis Terrae S.*, qui hucusque ineditus, e cod. *Paris. Bibl. Nat. lat.* 7242 prodit (9-60). Quem librum ineunte an. 1291 absolvit Fidentius, et quidem ante deletam Ptolemaidem. Editor primam paginam, in cuius initiali figuratur Fr. Fidentius librum suum *Nicolao IV* offerens, itemque regiones circa Mare Mediterraneum in f. 122 v. delineatas autotypice expressit. Negari nequit Fr. Fidentium, olim Vicarium Terrae S., plura exponere stylo potius abstracto et theologico; partem autem strategice evolvit magna cum peritia. Fidentii propositum expeditionis Christianorum in Terram S. alia eiusmodi et celebriora, scil. Lulli, *Marini Sanuti*, *Petri Dubois*, non solum tempore praecessit, sed etiam usui aptius fuit. — Fons II constituitur *Additamentis ad Catalogum SS. Fratrum Minorum* (ed. 1902), e MS. lat. *Monacensi* 3702 et *Oxoniensi Bodlei. Canon. Misc.* 525 erutis (61-3). — Fons III (63-73) haustus est ex MS. Londinensi, *Mus. Brit. Nero A. IX*, qui *Relationes de Martyribus et Conventibus O. F. M. in Oriente* praebet, compositus c. an. 1330. — Fons IV (74-102) componitur *Chronicis Fr. Paulini Veneti*, O. F. M., ep. Puteolani († 1344). Loci quidam tum de Fratribus Minoribus in genere — id quod et alibi iuxta morem suum P. Hieronymus praestat — tum de Oriente Franciscano

excerpantur ex Fr. Paulini *Satyrica (Historia) gestarum rerum*: e cod. *Paris. lat. 4940* (78-81), et cod. *Vatic. lat. 1960*. Quibus excerpta alia longiora succedunt ex eiusdem *Chronologia Magna*, 1^o iuxta cod. *Paris. lat. 4939* (p. 85-9), 2^o e cod. Veneto *S. Marci lat. 399* (92-8). Agitur quoque de Fr. Paulini Vita, deque aliis Codicibus. — Fons V (103-16) est Fr. *Iohannis Elemosinae* O. F. M. (c. 1330) *Liber Historiarum* ineditus in cod. Assisinati *Bibl. Commun. 341*, e quo plura publicantur (106-15). — Fons autem VI (116-37) eiusdem *Libri Historiarum* redactio altera, amplior, perfectiorque est in cod. *Parisin. lat. 5006* (ol. *Colbert. 5496*) e quo (partim denuo) complura (119-37) a P. H. G. eduntur. — Fons VII, improprie sic dictus, constituitur (138-42) descriptione et conspectu MSS. Romani *Chisiani I, VII, 262* (139-41) et Romani *Corsiniani 776; 39. G. 2*, in quibus opus Fr. Elemosinae praepostere vocatur *Chronicon Fr. Iohannis de Capistrano!* MS. illud non nisi fraude palaeographica a famoso falsario Alphonso Ceccarelli (ob crimina eiusmodi capitis plexo an. 1583) confictum est, et eo Waddingus ingenue utebatur; MS. autem Corsinianum an. 1586 e priore exemplatum fuit. — Fons VIII *Chronicon Fr. Iohannis Vitodurani*, O. F. M., Helvetii, est, c. an. 1348 compilatum et editum ap. Eccard, *Corp. hist. med. aevi*, I², 1743, 1733-1930, recentiusque a G. de Wyss, Turegi 1856. Cuius excerpta habes 143-50. — Fons IX (151-3) sunt loci desumpti ex MS. Mediolanensi *Ambrosian. C. 70 Inf.*, in quo adest cuiusdam Anonymi Germani (non O. F. M.): *De Gestis et factis trium Regum*. — Fontes X (154-74) et XI (175-89) *Cyprus Franciscana* apte inscripti, efformantur larga messe, hic e *Chronica Francisci Amadi* (ed. R de Mas Latrie, Paris 1891), ille ex *Historia Cypri Florii Bustron* (ed. idem, ibid. 1886). — Ex libris: « *Commemoriali* » dictis, Archivi Veneti, compactus est Fons XII (189-200). — Fons XIII (200-14) continet excerpta ex Fr. *Christophori Cyprii*, O. F. M. (qui an. 1497 adhuc scribebat) *Chronica rerum gestarum Genuensium*, cuius tria MSS. Ianuae adservantur inedita.

Fons XIV (214-60) constat e *Seriebus Provinciarum Ordinis FF. Minorum*, decurrentibus XIII et XIV saeculis; cui tanquam Fons XV accedit (261-74) discussio de Provinciis et Vicariis Orientis. — Nucleus harum duarum dissertationum continetur in AFH I, 1-22. Sed hic sat fusius origo singularum Provinciarum discutitur, et loco VIII *Tabularum Provinciarum* ap. AFH evulgatarum, hic collectas habes *Tabulas XVIII*. Series VI et X ineditae erant. — In Tabula XIX, usui et intellectui mire accomoda, praecedentes tabulae omnes, quae sive *Custodiarum* sive *Conventuum* numeros exhibent, in brevem conspectum A. apte contraxit. In genere discussionis ap. AFH l. c. et novae puncta inter se congruunt. Largior autem disceptatio instituitur circa duas Provincias anno 1263 de novo creatas, in qua sententias ap. AFH I. 13-15 expressas sic reformavit: 1^a) Duae istae Provinciae non an. 1272, sed iam an. 1263, antiquioribus numero 32, additae sunt; nam Capitulum Pisanum anni 1272 modo plane negat A. (332). 2^a) Duae illae Provinciae novae an. 1263 creatae, erant a) Provincia *Graeciae* sive *Romaniae* a Prov. *Terrae Sanctae* tunc divisa; sic A. etiam ap. AFH l. c. stabiliverat; b) altera Provincia tunc creata non fuit *Bononiensis* a *Mediolanensi* discerpta, sed e contra *Mediolanensis* a *Bononiensi* seu *Lombardiae* tunc disiuncta. — Quoniam vero quaestio ista et ob rationes geographicas vastissima, et ob rationes historicas difficillima est, cum de quibusdam Provinciis pauciora adhuc suppetant documenta, et vox *Ministri* in

documentis quoque Pontificiis abusive valde, nunc pro Guardianis, nunc pro Custodibus quoque usurpetur, nemo miretur, quod discussio ad liquidum nondum deducta esse nobis videatur. Quicumque autem rem aliquando discutere voluerit, necesse erit, ut ad ea quae P. H. G. maximis studio et perspicacia collegit, et qualem rem illam reliquerit, revertatur omnino. -- Originem quoque *Vicariarum IV Orientis*, A. repetendam esse censet a Capitulo Gli an. 1263 (262). Quarum Vicariarum Tabulas XIII compilavit.

Quibus *Fontibus* voluminis II pars succedit, *Addenda* quam plurima ad vol. I complectens. Quae *Addenda* et materias, Fratresque iam tractatos respiciunt, et novis, hic documentis, illic discussionibus, res, biographias, facta singula illustrant. -- Dum in vol. I A. v. gr. bullas ad Crucis praedicationem per FF. Minores, eorum legationes ad Soldanos plures magis obiter tractat, in vol. II defectui seu magis parcitati illi obvians et medens, circa eiusmodi diplomata, bullas, etc. fuse versatur, v. gr. 295-303, 315ss., 325-45; 349-57. Plures Soldanorum epistolae eduntur e Regestis SS. Pontificum, 334-45; bullae quoque ineditae (vel nostris ignotae) habentur, 374, 430. (Bulla p. 391 est ap. BF II, 209). -- *Translatio S. Coronae D. N. C. poli* Parisios denuo editur, 307-11; reliquiae a Fr. *Elia de Cortona* an. 1244 Nicaea allatae describuntur 312-5; de Fr. *Laurentio e Lusitania*, Nuntio ad Tartaros misso (1245), agitur 319-24, ut a Fr. *Laurentio de Orta*, Legato Orientis, accuratius distinguatur, 350-5; ex epistolis Fr. *Adam de Marisco* (ed. Brewer, 1858) loci afferuntur circa expeditiones Cruciatorum militum 346-9. -- De Fr. *Gilberti Tornacensis Hodoeporico S. Ludovici IX*, dissertatio quaedam cl. Kervyn de Lettenhove ap. *Bullet. de l'Acad. de Belg.*, 1858, IV, 250ss, integra praebetur 362-6. -- B. *Iohannis Parmensis* et Sociorum subscriptiones documenti Ragusini, v. AFH IV, 431-3 et V, 776-7, denuo eduntur; circa narratiunculam a daemoniaco an. 1266 apud Corinthum cuidam Fr. Minori factam de S. Francisco, editam e Th. Wright, *A selection of latin Stories*, London 1842, 99-103, ad similia ap. Pisanum, AF V, 1912, 224-5 remandamus lectores. -- De Fr. *Rogero Bacone* sermo recurrit (404-11) iuxta diss. ap. AFH III, 3-32, 185-213; de ipsius quoque Grammatica graeca agitur; de qua cf. AFH VI, 559-61. -- Fr. *Mauritii Sueci Itinerarium in Terram Sanctam* (1271), quod mancum tantum ad nos pervenit, editur (413-5) iuxta G. Storm, *Monum. hist. Norregiae*, Christiania 1880, 163-8. De *Concilio Lugdunensi* an. 1274 iterum fuse agitur 415-23; de Legatione *Hieronimi Asculani* an. 1276 proposita sed executioni non data, denuo A. occupatur 423-5; cf. AFH II, 6-7; deque eiusdem Hieronymi iamiam *Nicolai IV* opera pro Oriente impensa, 477-9. -- Legationes FF. Minorum in Persiam pluries expanduntur, 432-42 (ubi iterum de Fr. *Iohanne de Montecorrino*), 472-77, 392, 426ss., etc. -- P. 443-45 ex Eubel, *Epitome Bull. Franc.*, 165 repetitur (443-5) Fr. *Ladislai* Custodis Gazariae, *Relatio de Tartaria Aquilonari data Caphae 10 apr. 1287*, quae summi est momenti. -- Fr. *Iohannis (Turci) Anconensis* biographia a cl. De Mas Latrie, *Archives de l'Orient Latin*, II, 246-9, integra refertur 447-51. -- Nova plura adduntur 457-65 de Fr. *Iohanne Haytone II*, olim rege Armeniae. De Fr. *Angelo Clareno* eiusque sociis denuo tractatur 468-71, et e *Chronico de Lanercost*, Edinb. 1839, 488-9, epistola Regis Armeniae an. 1291 ad Eduardum Angliae regem in gratiam Fr. Angeli et sociorum datae dicitur 470-1. -- Cum autem A. aestimet se forsitan primum animadvertisse (467) Fr. Angelum pro nomine suo et Fr. Liberati

aliquando usurpare nomen Petri de Fossabruno et Petri de Macerata, aequum est hic subnotare hoc iam a cl. mo P. Fr. Ehrle et animadversum et probatum fuisse ap. ALKG III, 1887, 406-8, IV, 24. — Dissertationis de Fr. *Guidone de Montefeltro* (483-506) essentia ap. AFH III, 214-30, prodierat, quam modo auctam, et in aliquibus correctam, edit, necnon et contra obiectiones contrarias quorundam doctorum A. alacriter defendit.

In *Addendis II* (507-40) relationes Friderici II cum Soldanis (507-10) exponit et animum ad Fratres Minores, qui an. 1232 apud Vatacium pro uniendis Graecis cum Romana Ecclesia adlaboraverunt, denuo vertit (510-12; cf. I, 161-2). — P. 514-8 *Seriem Provinciarum* ignotam in Missali quodam O. F. M. recens inventam, quam recte *Hungaricam* nominat, quamque c. 1276-74 compositam esse censet, publici iuris facit (514-8); tunc 518-21 documenta aliqua circa B. *Raymundum Lullum* ex H. Finke, *Acta Aragonensia* (cf. AFH II, 137ss.) evulgat. Postquam 372-87 de *Cypro Franciscana* egit, praesertim iuxta opusculum cl. mi C. Enlart (cf. AFH V, 812-3) p. 522-38, denuo ad Cyprum, cuius studiosissimus esse A. videtur, redit p. 522-38, ubi praecipue utitur opere praeclaro eiusdem C. Enlart, *L'Art gothique en Chypre*, Paris 1899. — P. 538-40 bullam Innocentii IV ex AFH VI, 386-9 refert.

Denique addidit *Onomasticon Geographicum* Provinciarum, Vicariatuum, Custodiarum, Conventuumque O. F. M. totius Orientis per saeculorum XIII et XIV decursum. Pro hoc *Onomastico*, in quo de dictorum Conventuum etc. situ discurrit, quilibet legens Auctori grates quam maximas aget. Hos grati animi sensus certe adaugebunt *Chartae Geographicae tres*, quos in fine volumini adiunxit, neque labori improbo, neque expensis parcens. In *Charta I* dimensionis 77×23 centim., Conventus et Missiones O. F. M. in *Graecia* (Romania), *Terra Sancta*, et *Africa Septentr.* perite delineantur. — In *Charta II*, dimens. 50×43 ctm. *Vicariae Tartariae Aquilonaris, Orientalisque* describuntur; in *III* demum, dimens. 27×20 ctm. *Vicaria Tartariae* seu *Kathay* in tabula depingitur. — Consideranti tibi formas corruptissimas nominum Orientalium in codicibus, mirum nihil erit, quod non omnia illa nomina modernis urbibus applicare potuerit (cf. 262, 562, 565ss.). Nos quoque nonnisi minima expositioni perquam erudita addere possumus. *Veler*, quem locum A. ubi situs fuerit, penitus se ignorasse profitetur, certe idem est ac *Belar*, quod cum *Bulgar Bolgar* convenit, uti ex diss. cl. W. Bang (cf. infra p. 144, l. 3ss.) claret. Unde *Veler* idem est ac *Bolgary*, quam urbem prope *Ugek*, tabulae suae recte inseruit. — *Pisanith* (562) in Vicaria Orientali, quod A. cum *Portu Pisano*, (qui tamen in Vicaria Aquilonari est) idem esse dubitando censuit, potius videtur esse civitas hodie *Pizunda* vocata, ad littus Ponti Euxini, non longe a *Batum*, versus septentrionem; ubi revera in Custodia Thaurisiensi Vicariae Orientalis est. — Subnotamus ap. *Raymundiana* (*Mon. Ord. FF. Praed. Hist.*, IV, (VI), 2, Romae 1901, 29-37 edita esse « Responsa Canonica, quae nomine Gregorii IX Fr. Raymundus de Peña fort an. 1234 dedit: « Dilectis in Christo Fratribus N. Priori de ord. Praed. et N. Ministro Fratrum Minorum in regno *Tunicie* commorantibus ». Responsa ista versantur circa mercatores Saracenae ferrum, ligna, etc. advehentes, necnon et circa casus quosdam conscientiae Christianorum Tunisiae. Quod documentum A. apte edidisset cum altero (371) e Gerhardi de Fracheto, *Vitis Fratrum*, 309s. — P. 73 l. 9 A. vocem *meliozem* in *martyrem* immutare potuit. — Fr. *Henricus Alemannus*, ib. l. 12 in Indice, 595, idem esse (merito) aestimatur

ac *Henricus Bohemus* ap. AF III, 518-20. — P. 9, l. 9 legas *oscula beatorum*; itemque l. 15, contra MS., *mihi super pro insuper*.

Clauditur demum volumen hoc II, non secus ac I, indice duplici: I) *analytico* (582-622), et II) *indice Auctorum et Codicum* (623-41), in quo A. librorum a se allegatorum inscriptiones fuse, et recte quidem, transcripsit.

Quibus expositis, Auctori perquam erudito et indefesso, et plausum sincerum pro opere praeclarissimo iterum damus, votaue promimus, ut mox volumen tertium, pari diligentia et notitiarum abundanti messe compactum, in publicum edere ipsi liceat.

P. Michael Bihl, O. F. M.

1. **Bang, Willy.** — *Beiträge zur Erklärung des komanischen Marienhymnus. Mit einem Nachwort von F. C. ANDREAS*, apud *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse*, 1910, 61-78.
2. **Idem.** — *Ueber einen Komanischen Kommunionshymnus*. Bruxelles, Hayez, imprimeur des Académies Royales de Belgique, 1910; in-8°, 12 pp. et 2 tables. — Extract. ex *Bulletin de l'Académie Royale de Belgique, Classe des Lettres*, (= *BARB.Lett.*) n. 5 (mai) 1910.
3. **Idem.** — *Zur Kritik des Codex Cumanicus*. Louvain, Librairie Universitaire des Trois Rois, 1910; in-8°, 16 pp.; cum tabula autotypica.
4. **Idem.** — *Beiträge zur Kritik des Codex Cumanicus*. Bruxelles, Hayez, 1911; in-8°, pp. 13-40. — Extract. ex *BARB.Lett.* n. 1, 1911.
5. **Idem.** — *Zu der Moskauer Polowzischen Wörterliste*. Ibidem, 1911; pp. 91-103. Extr. ex *BARB. Lett.* n. 4, 1911. Cum tab. autotyp.
6. **Idem.** — *Sprichwörter und Lieder aus der Gegend von Turfan mit einer dort aufgenommenen Wörterliste von ALB. VON LE COQ. Note Bibliographique*. Ibidem, 1911; pp. 405-16. Extr. ex *BARB. Lett.* n. 7, 1911.
7. **Idem.** — *Komanische Texte*. Ibidem, 1911; pp. 459-73. — Extr. ex *BARB.Lett.* n. 9-10, 1911. Cum duabus tab. autotypicis.
8. **Idem.** — *Ueber den angeblichen «Introitus natorum et nascitorum» in den Genueser Steuerbüchern*. Ibidem, 1911; pp. 27-32. — Extr. ex *BARB.Lett.* n. 1, 1912.
9. **Idem.** — *Ueber die Rätsel des Codex Cumanicus*, ap. *Sitzungsberichte der Kgl. Preuss. Akad. der Wiss. Philos.-hist. Classe*, 18 April 1912, XXI, [Berlin] 1912; pp. 334-53. Cum duabus tab. phototypicis.
10. **Idem.** — *Ueber die Herkunft des Codex Cumanicus*, l. c. 1913; pp. 244-5.
11. **Idem.** — *Ueber das komanische TEIZMAGA und Verwandtes*. Bruxelles, Hayez, 1913; 5 pp. — Extr. ex *BARB. Lett.* n. 1, 1913, pp. 16-20.
12. **Idem.** — *Altäische Streiflichter*, Louvain. Libr. Univ. des Trois Rois. 1910, in-8°, 16 pp.

13. **Bang, Willy.** — *Turkologische Epikrisen.* Heidelberg, Winter, 1910; in-12°, 31 pp.
14. **Salemann, Carl.** — *Zur Kritik des Codex Comanicus*, ap. *Bulletin de l'Acad. Impér. des Sciences de St.-Pétersbourg*, sér. VI, 1910, n. 12, pp. 943-57.
15. **Fрати, Carlo.** — *Versi italiani nel Codice Cumanico della Marciana e Fr. Petrarca*, ap. *Il Libro e la Stampa*, IV, 1910, fasc. 1, pp. 3-9.

Celeberrimus Codex Cumanicus servatur in Bibliotheca S. Marci Venetiis (sign. Lat. Z. 549), in-8°, pagg. 164. Fol. 1r sic incipit: «*MCCCIII^o die XI Iulii. In nomine Domini nostri Ihesu Christi et Beate Virginis Marie et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Amen. Ad honorem Dei et Beati Iohannis Euangeliste. In hoc libro continentur...*». Incipit cum verbo *audio*, cuius declinatio praebetur lingua *latina, persica et cumanica*. Tunc alia verba sequuntur: f. 1-55 = Kuun [cf. infra] p. 1-131; inde tribus in dictis linguis sequuntur praepositiones, etc., ac nomina rerum maxime variarum. Pars II codicis: f. 56-82 = Kuun, 132-235, verba, locutionesque lingua cumanica cum versione germanica continet, plurimosque textus cumanicos. Pluribus manibus codex exaratus fuit, quae summam distingui possunt in duas praesertim, scil. italicam cui pars I codicis, et germanicam cui pars II tribuenda est; quae distinctio maximam saltem molem dictarum partium respicit.

Quoniam textus cumanici rariores sunt, Codicis primam partem iam edidit Iul. Klaproth, *Mémoires relatifs à l'Asie, contenant des recherches historiques et philologiques*, III, Paris 1828: *Vocabulaire latin, persan et coman d'après un MS. écrit en 1303, et provenant de la Bibliothèque du poète Fr. Petrarca*, in-8°, 144 pp. Postmodum totum codicem vulgavit Comes Géza Kuun, *Codex Cumanicus Bibliothecae ad templum divi Marci Venetiarum primum ex integro edidit, Prolegomenis, notis et compluribus Glossariis instruxit*, Budapestini, 1880, in-8°, CXXXVI, 395 pp. — Absque ulla ratione quidam opinati sunt Codicem Cumanicum conscriptum compilatumque esse a mercatoribus quibusdam, (cf. n. 4) et quidem ex Italia septentrionali (cf. n. 15). Nam vocabularium in eo contentum nullibi negotia, manipulationesve huius artis speciali cura illustrat, dum econtra plures res sacras et cultus explicat, immo et sermonum compendiola, hymnos sacros, Decalogum, etc. complectitur. Neque mirum, quod Missionarii codicem exarantes, etiam plurimas res victus et usus cotidiani in eo enumeraverint. — His accedit, quod Missionarius (p. 121 = Kuun, 157) christianos sic alloquitur: «*Confitemini peccata vestra (dicentes): Peccator sum coram Domino Deo, coram Domina sancta Maria, SANCTO FRANCISCO, (are Franasca), s. Petro, s. Paulo, coram omnibus sanctis et coram te, Pater spiritualis.* Deinde eadem formula (ad modum orationis: *Confiteor*) sic repetitur: *Domina Maria, s. FRANCISCUS, omnes sancti....* Liquido autem patet nonnisi Fratrem Minorem Missionarium sic Christianos suos edocuisse! — Constat autem FF. Minores evangelizasse Cumanos. Cumani etenim in bullis, destinatis Fratribus Minoribus (in Oriente) praedicantibus, saepius nominantur; cf. Sbaralea, *Bull. Franc.* I, 269 sq.; Golubovich, *BTS* (cf. p. 132) II, 305. Notissimus est locus epistolae Fr. Paschalis de Victoria, O. M., (cf. Kuun, p. XLI;

Bang, n. 4, p. 33), quam 10 aug. 1338 ex « Amalech in imperio Medorum » scripsit ad Confratres suos conventus Victoriensis. Narrat se e Thana ad Saray profectum esse, « ubi (ait) prius linguam terrae illius volui addiscere, et per Dei gratiam didici linguam cumanicam et litteram uiguricam, qua quidem lingua et littera utuntur communiter per omnia ista regna seu imperia Tartarorum, Persarum, Chaldaeorum, Medorum et Cathay »; cf. Wadding, ad an. 1342 n. 10 (VII^a, 256); *Anal. Franc.* III, 533.

1. Editio codicis cumanici a Kuun curata, licet laudanda sit, omnibus tamen numeris absoluta minime dici potest; cf. quae de ea cl. mus Wilh. Radloff, Prof. Universitatis Petroburgensis egit: *Bericht über die Ausgabe des Sprachmaterials des Codex Cumanicus* ap. *Mémoires de l'Académie Imp. des Sciences de St.-Petersbourg*, XXXI, 121-24; praesertim vero, *Das Türkische Sprachmaterial des Cod. Cum.* ap. *Mém. cit.* XXXV, 1887, 91ss. Quia vero W. R. arbitrarie valde lectiones codicis (seu magis editionis) coniecturis etc. exagitavit, cl. mus WIL. BANG, Professor Universitatis Lovaniensis locos quam plures Codicis Cumanici (= CC) denuo examini subiecit, tersius edidit, eruditissimisque adnotationibus philologicis, glottologicis, morphologicis, phoneticis, etc. illustravit; vocabulisque adductis e linguis cumanae affinis: uigurica, turcica, tschagaitica, tarantschi, etc.

Primo W. B. hymnum cumanicum in honorem B. Mariae V. e CC (p. 137-44 = Kuun, 186-206), ubi glossis interlinearibus latinis pluribus in versibus explicatur, partim denuo edidit, vocabula quaedam correxit, illustravit, versionemque germanica lingua proposuit, quam versionem germanicae et explicationibus erroneis cl. Radloff ap. *Mém. cit.*, XXXV, 91ss. opponit.

Huic dissertationi cl. F. C. ANDREAS, 74-8, appendicem subiunxit, ostendens hymnum illum cumanicum verum esse ex prioris alterius recensione, saepius sat differentis, *Psalterii B. Mariae V.*, ap. Mone, *Hymni Latini mediæ ævi*, II, 233-7; vers. 1-308. — Interim vero et ipse W. B. fontem eruerat, unde hymnum integrum e CC una cum fonte collatum se iterum editurum pollicitus est (61). Id quod tamen nondum praestitit.

2. E CC f. 75r-v (= Kuun, 213-4) W. B. denuo hymnum alium cumanicum « ad S. Communionem christianis decantandum » correctius recenset (4), textum suum cum illo a Radloff, ap. *Mém. cit.* 109 elaborato conferens (5), itemque versionem novam tradens (6-7); adnotationes criticas subtexens, necnon et versiculos disiectos aliorum hymnorum subnotans (8-11). Hymnus cumanicus IX semi-strophis ternorum versuum consistit, quorum binae clausulis inter se consonantibus connectuntur. — In CC f. 75r-v hymnus absque glossulis latinis descriptus est, sed cum notis musicis cantus firmi; quas paginas W. B. in fine autotypice exprimi curavit. — Quoad melodiam, (quae nobis caeterum nota non est) subiungimus eandem e tribus partibus consistere, iuxta tres priores strophas: tunc secundae strophae melodia repetitur; inde tertiae, postea primae. Hinc denuo melodia secundae, tertiae, demumque primae strophae ex ordine redit. Unde hanc melodiarum seriem habes: 1, 2, 3; tunc 2, 3, 1; denuoque 2, 3, 1. — Malumus tandem, una cum Kuun, 213, carmen istud hymnum *de Passione Domini* dicere, cum de hoc praesertim mysterio in eo canatur. Quod in ultima strophâ « convivium aeternum in Paradiso » a poeta efflagitur, doxologiarum imitatio est, non vero allusio ad S. Communionem, de qua nullibi in carmine quidpiam pangitur.

3. E CC f. 74r, quam paginam in fine opusculi autotypice refert, cl. W. B. denuo, post Kuun, 208s. et Radloff, *Mém. cit.* 1887, 107-8, hymnum cumanicum: *Haninalamlari čisksin*, cum glossulis interlinearibus latinis et fonte, scil. hymno: *Vexilla regis prodeunt*, evulgat correctius (5-12). Ipse versionem vernaculam germanicam subiecit, adnotationesque (13-6) philologicas et explicativas.

4. Contra accusationes gravissimas a W. BANGIO motas, cl. Radloff in adnotatione quadam ap. *Kudatku Bilik*, II, 2, 1910, 549, nota 2, respondit: textus cumanicos a se editos (*Mém. cit.*) non definitive fuisse pertractatos, cum sibi intentio non fuisset CC publicare. Quam excusationem, reliquasque W. B. novo impetu explodit (1-17); deinde interpretationes aliorum vocabulorum cumanicorum, a RADL. olim propositas, examinando confutat (17ss.). — P. 20-2 compendiolum sermonis: «*In die Epiphaniae*» = Kuun, 161, vertit et explicat. Ibi dicitur: «*Stella (magorum) similis erat puero; supra caput crux aurea splendidissima refulgebat*». Pro quo conceptu Auctor nos ad *Legend. Auream*: cap. de Nativ. Domini, et cap. de Epiphan. remittit [ed. Graesse, p. 44, 89], itemque ad *Speculum humanae salvationis*, edd. Lutz et Perdrizet, Mülhausen 1907-9. tab. XVII. — Tunc et alios locos parvos e CC recte vertit W. B., scil. Kuun, 159, l. 3-5; 160, l. 8-10; 163 l. 1-3; 163, l. 11-4 (20-7); 167 l. 3-6 (29). — Ap. Kuun, 158, l. 13 sqq. de Indulgentia (*ol bozak*) sermo occurrit (27-8). — P. 19s. brevibus locum ex oratione *Confiteor* ubi *S. Franciscus* occurrit illustrat; cf. supra, 139.

In *Appendice I* (32-8): *De historia CC* agit. Summarie in CC duas partes distinguit (ut nos supra, 139, l. 19s.); pars altera a Germano scripta est, et quidem a *Fratre Minore*: uti locus de S. Francisco praeallegatus demonstrat, necnon et locus longior (ait) de Passione D. N. I. C. (= Kuun, 169), quam FF. Minores specialius colebant (32-3). Constat FF. Minores inter Cumanos Ungariae Missionarios egisse, immo «*primus ipsorum episcopus (ait) fuit Fr. Theodoricus O. F. M.: Eubel, Hierarch. I^a, 226*». — Hoc tamen non iam quadrat, cum ipse Eubel, *Hier. I^a, 218*, Theodoricum nulli Ordini tribuat; fuit tamen O. FFr. Praed.; cf. Potthast, n. 8154; Pfeiffer, *Die ungar. Dominikanerordensprovinz 1221-42*, Zürich 1913, 79, 192. — Tunc (33) Auctor locum epistolae Fr. Paschalis commemorat; de quo cf. supra p. 139-140. — Inde adnotat Cumanos quandoque *Ismaelitas* dictos fuisse: Heiner, *Vet. Mon. hist. Hung. ill.*, I, 109, 117; unde deducendum foret partem Cumanorum Mahumeticae sectae addictam fuisse. Quae res praesentiam plurium vocabulorum arabicorum in lingua cumanica, et formam *Daud* pro *David*: Kuun, 209, 216, explicaret. — Deinde A. negat partem priorem CC scriptam fuisse a mercatoribus lombardis, cum isti longe plura de arte sua vocabulario inseruissent (34-5). Immo coniicit exordium CC «*ad honorem... b. Iohannis Ev.*» (cf. supra, 139, l. 11ss.) innuere codicem fuisse Missionariorum alicuius Ordinis, cuius S. Iohannes Ev. patronus venerabatur (35); cf. tamen n. 10. — Fr. Paschalis O. F. M. an. 1338 (cf. supra, 140, l. 1ss.) scripsit idioma, ad septentrionem et orientem Ponti Euxini dominans, nominatum fuisse «*cumanicum*». Glossarium cumanicum et persicum partis primae CC ostendit eius scribam, Missionarium, non in Ungaria pro Evangelio laborasse, sed apud *Cumanos* ad sept. et orient. Ponti Euxini, ubi Cumanorum sedes antiquae et praecipuae fuerant; cf. Blau, ap. *Zeitschr. d. deutsch. Morgenl. Ges.* XXIX, 565. Dicta quoque in regione mercatores italici plures sedem fixerant, unde scil. nil mirum, quod in manus «*Antonii de Finale*»

CC pervenerit (36); cf. tamen n. 15. — Accedit (37), quod neque pars II codicis in Ungaria scripta videtur. Nam dum in p. I idioma codicis nominatur *comanicum* vel *chomanichum* (Kuun, 1, 77), haec designatio in p. II CC nusquam occurrit. Loci apud Kuun, 229, qui econtra sonant: « TATAR *tilgü koneldi* = *ha re(t) di ču(n)ge gerade* » [i. e. *er redet die zunge (Sprache) gerade* = *loquitur recte linguam* scil. *tartaricam*] et Kuun, 160: *tilince tatarče* (sic legas pro *tararče*), certe recte (contra Radloff) modo praedicto a W. B. explicantur. Unde Missionarius *linguam tartaricam* absolute *linguam* appellans, non nisi in Tartaria, non vero in Ungaria hunc loquendi modum usurpare potuit (37). Quare W. B. recte coniecturat Codicem Cumanicum non inter *Cumanos Ungariae*, sed inter illos ad septentrionem *Ponti Euxini* et *Maris Caspii* scriptum esse (39).

En vero hic complementi causa, auctores alii, qui iuxta W. B. (39) de CC plus minusve egerunt. Jireček, *Sitz.berichte d. k. Böhm. Ges. d. Wiss. Phil.-hist.-phil. Cl.*, 1899, p. 9; Sainéan, *Romania*, 1901, 541; G. Weigand, *Neunter Jahresbericht des Instituts für Rumän. Sprache*, 1902, 137; Munkacsy, *Kumanischer Ursprung der Maldauer Tschango*, ap. *Keleti Szemle*, III, 245ss.; Grzegorzewski, *Ein türktatarischer Dialekt in Galizien*, ap. *Sitz.ber. k. k. Akad. Wien. Phil.-hist. Cl.* 146, 1903, 1ss.; Gherghel, *Zur Frage der Urheimat der Rumänen*, Wien 1910, 20ss. — Quibus addimus: C. Desimoni, de editione a Kuun curata ap. *Archivio storico italiano*, IV ser., VIII, Firenze 1881, 253-70; E. Teza, *Un'altra occhiata al Codex Cumanicus* ap. *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, 1891, VII, I, 315-27; Idem, *Gli inni e le preghiere in lingua cumana; revisione del codice veneziano*, l. c. 586-96.

In altera appendice (39-40) W. B. nomen cumanicum pro *Maeotidi Palude* (Mare Asow), post J. Marquart ap. *Keleti Szemle*, XI, Budapest 1910, 1ss., explicat ex Ioh. Tzetzae, *Chiliad.* VIII, n. 224 et CC = Kuun, 197: *kermen* (*kürmân*).

5. E codice Moscovitano (Archiv. Ministerii Extr. 159) W. B. denuo perbreve vocabularium *polowzicum* et russicum edit, illud phonetice, etc. e CC aliisque linguis affinibus illustrans. Vocabularium in fine autotypice expressum, iam Pogodin in periodico *Moskovitjanin*, 1850, vulgaverat, illudque, inter alios, commemoravit: Const. Jireček, *Einige Bemerkungen über die Ueberreste der Petschenegen und Kumanen*, ap. *Sitzb. kgl. Böhm. Ges. Wiss., Phil.-hist.-philol. Cl.*, 1889, 3ss. Patet in singulis partibus CC vocales cumanas diversimode transcriptas esse.

6. Opus cl. mi ALBERT VON LE COQ, *Sprichwörter und Lieder aus der Gegend von Turfan mit einer dort aufgenommenen Wörterliste* (Baessler-Archiv, Beiheft I), Leipzig 1910, in quo proverbia, carminaque e regione Turfan (Asiae mediae Persidis) evulgantur, critice recensens, cl. mus W. B. plures formas CC contra arbitrarías immutationes a W. Radloff olim propositas, defendit, explicatque.

7. Auctor primum contra K. Salemann (cf. n. 14) exponit locum CC p. 144 = Kuun, 206 l. 4-5: *Ave ogul-tinlär* non esse exordium novi hymni, sed alteram stropham doxologicam *Psalterii B. Mariae V.* (cf. n. 1), quod corresponderet strophae: *Ave fili, salve mater*, ap. Mone, l. c. II, 241, vers. 597-600; Dreves, *Analecta hymnica*, XXXV, 196, stroph. 50. — Tunc (462-5) W. B. locum, qui statim in CC sequitur: *Ihesu bisim*, Kuun, 206 l. 5-207 l. 3 edit, adiectis versione germanica et fonte latino, scil. hymno: *Iesu nostra redemptio, amor et desiderium*, i. e. Chevalier, *Rep. hymnol.* n. 9582. — Tertio loco e CC f. 73r = Kuun,

207-8, item textum hymni cumanici *Söz etis bolupturur* edit (468), additis fonte latino, scil. hymno: *Verbum caro factum est, ex Virgine Maria*, = Chevalier, 2137; adiectis insuper et versione propria in vernaculo germanico necnon et Radloffii versione mendosa (470-1). Quibus textibus notae criticae succedunt (467; 472-3). — In fine adsunt textus praedicti e CC autotypice exemplati.

8. Quoniam cl. H. Sieveking, *Aus Genueser Rechnungs- und Steuerbüchern*, ap. *Sitzber. d. Akad. Wien, Phil.-hist. Kl.*, 162, 1909, 60, e documentis archivi urbis Ianuae deduxerat circa an. 1420 ibi tributum impositum fuisse vestimentis « holosericis neonatorum », quod in documentis illis « *introitus natorum et nascitorum* » vocatum esset, cl. W. B. in hanc formulam inquit. Ope CC = Kuun, 106-7, ubi legitur: *nachus* (latin.) = *nagh* (persian.) = *nac* (cuman.), et *nasicius* (lat.) = *nasiz* (pers.) = *nasir* (cuman.), itemque ope aliorum textuum Auctor probat, ibi agi non de infantibus sed de vestibis sericis auro vel argento intextis. Unde in documentis Ianuensibus e contra legendum foret: « *Introitus nacorum et nasiciorum* ».

9. Auctor denuo e CC f. 60r-v = Kuun, 143-8, aenigmata plura correctius, quantum status huius folii, cuius paginas in fine phototypice offert, sat attritus permittit, publicat, adiecta cuilibet aenigmati versione germanica, subditisque notis philologicis.

10. Hoc in perbreui commentariolo Auctor denuo originem Codicis Cumanici investigat. Waddingus (ait A.) *Ann. Min.* ad an. 1314 n. 10 (VI², 227) e « vetusto codice ante CCC annos scripto ab auctore Anglo, cui nomen *Polychronicon* » bibliothecae Vaticanae, inter loca Vicariatus Tartariae Aquilonaris O. F. M. enumerat quoque locum: « *Sanctus Iohannes* »; itemque ad an. 1400 n. 12 (IX², 234). Unde non absque causa, immo probabilius, ob exordium CC (cf. p. 139 l. 13), hunc Codicem in illo conventu FF. Minorum *S. Iohannis*, qui in regione Cumanorum situs erat, compilatum esse coniecturat. Conventus iste a *Sarai vetere* tribus milliaribus distabat, ait recte W. B.; cf. Wadding, an. 1334 n. 6 (VII², 160). Sed etiamnum situs praecisus ipsius ignoratur; cf. *Anal. Fr.* III, 516; Golubovich, BTS II, 557 [cf. p. 137 l. 35ss.]. — Subiungimus Waddingum catalogum illum Conventuum e cod. *Vatic. lat. 1960* hausisse, e quo illum ed. C. Eubel, *Provinciale O. F. M. vetust.*, Ad Cl. Aq. 1892; praeterea *Polychronicon* illud opus esse Fr. Paulini Veneti O. M., partimque editum esse ap. Muratori, *Antiq. Ital.*, IV, 951ss. De quo Fr. Paulino et codice cf. Golubovich, BTS II, 74ss. (Cf. supra, p. 134s.). De conventu isto Sancti Iohannis, cf. BTS II, 266, 267, 272, 557.

Attamen ipse W. B. nomina aliorum conventuum eiusdem Vicariatus Tartariae Aquilonaris sequenti modo cum urbibus cognitis comparat: Baraton = Barasou = Carasu = Qara-su [bazar] cf. (ait): Bruun-Remy, *Die Goten am Pontus*, Odessa 1879, 44; Tomaschek, *Die Goten auf Taurien*, 37. — Cata = Slcata = Solcata = Solgat = Eski-krym; cf. (ait) *Journal asiatique*, 1850, iuill. 58. Quae nomina cum illis a cl. P. Golubovich, l. c. II, 548, 566s., propositis adamussim conveniunt. — Pro situ nostrorum Conventuum dictae regionis stabiliendo W. B. lectorem praeterea remittit ad H. Yule, *Cathay and the way thither*, London 1866, 233-4; H. Yule, *Marco Polo*, ed. H. Cordier, London 1903³; von Hammer, ap. *Jahrbücher der Literatur*, 65, Wien 1834; circa Sardaya: cf. Tomaschek, ap. *Sitzber. Wien. Akad.* 87, 1877, 75; Miklosisch, ap. *Denkschriften d. Wien. Akad.* XIX, 1870,

247-8; Marquart, ap. *Keleti Szemle*, XI, 13ss.; K. Dieterich, *Byzantinische Quellen zur Länder- und Völkerkunde*, II, 160 (= Stübe, *Quellen und Forschungen zur Erd- und Kulturkunde*, Leipzig 1912). — Quoad formas *Belar* = *Bulgar* cf. (ait) seriem earum ap. Sišmánov, ap. *Keleti Szemle*, IV, 350. — Cf. supra, 137.

11. Hac in dissertatiuncula Auctor philologice in verbum: *teizmaga*, quod tribus in locis in CC occurrit, 161, 162, 185, inquit, probans illud significare *offerre*.

12. Contra cl. mos Salemann (cf. n. 14) et Radloff Auctor textus multu-teleuticos, tarantschicos, etc. ab hoc evulgatos, morphologice, phonetice, etc. accurate examinat, eos plurimis mendis foedatos esse demonstrans.

13. Auctor hic alios textus turcicos a Radloff, *Proben der Volksliteratur der Türk. Stämme Süd-Sibiriens*, I-VI etc., evulgatos item critice examinat, iterum, iterumque prodens hunc virum doctum neque methodum bonam, neque curam sat diligentem in textibus edendis adhibuisse.

14. Contra plures accusationes et criticas a W. B. in supra allegatis dissertationibus et opusculis adversus cl. W. Radloff motas, insurrexit K. SALEMANN, qui plura a W. B. obiecta et exposita infirmare conatus est, Radloffii, socii sui, opiniones defendens. In parte priore (943-51) de vocabulis turcicis (cumanicis) CC agit; in parte altera (951-57) de vocibus persianis (persicis) CC tractat K. S. — Ad quae increpata W. B. iam maximam partem respondit in dissert. supra sub n. 6, 8, 9, 12, 13 recensitis. — Cf. etiam n. 15. — Ipse W. BANG in CC magis adhuc inquirens, decurrente anno 1914 opus maius CC publicabit.

15. Hac in diss. cl. C. FRATI versus quosdam italicos in CC f. 56v, 59r = Kuun, p. 133, 141, denuo correctius edit. In loco altero minime de autographo Petrarchae agitur, uti Kuun, 141, autumavit. Cl. F. insuper traditionem sat vulgatam respuit, iuxta quam CC inter MSS. fuisset, quae Petrarca, celeberrimus ille humanista († 1374), bibliothecae D. Marci dono dare promiserat. Hanc traditionem Kuun, p. II-X, docte probare studuerat, et W. B. n. 4, p. 36, adhuc admisit. Traditionem vero illam (seu si mavis legendam) iam confutaverat Ios. Valentinelli, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, I, Venetiis 1868, 6ss.; praesertim vero Pierre de Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme d'après un essai de restitution de sa bibliothèque*, Paris 1892, 74ss. — Versus autem illi italici a C. F. e CC editi modum carminum Petrarchae sapiunt, cuius autem sint, ignoratur adhuc. — In CC f. 76v iuxta Kuun, 218, legeretur: « *Iste liber est domini Antonii de Finale* ». Quae lectio communiter hucusque recepta fuit, et ipsi Kuun (cf. p. VII) et claro Desimoni (l. c.) ansa fuit admittendi hypothesim, iuxta quam Codex Cumanicus e Liguria provenisset. C. F. econtra exponit locum legendum esse: *Antonii de Zivale* sive *Zinale*. Unde origo illa Ligustina nullo modo probatur.

Praemissarum dissertationum, opusculorumque maximam partem ipse C. FRATI breviter recensuerat in diss. *Bollettino bibliografico Marciano*, ap. *Bibliofilia*, XII, Firenze 1911, 415-7, scil. ex ordine n. 3, 2, 1, 15; ibid. XIII, 1911, 269-71, scil. n. 14, 12, 4, 6; ibid. XV, 1913, 92-3, scil. n. 7, 9, 10, 11. Insuper, l. c. XII, 416, ipse C. Frati primam paginam CC autotypice describendam curavit.

P. Michael Bihl, O. F. M.

1. **Lafenestre, Georges.** — *St. François d'Assise et Savonarole, Inspirateurs de l'Art Italien.* — Paris, Hachette, 1911. In-12°. 301 pp. — (3 fr. 50).
2. **Gillet, Louis.** — *Histoire artistique des Ordres Mendicants. Etudes sur l'art religieux en Europe du XIII^e au XVII^e siècles.* — Paris, Librairie Renouard, H. Laurens, 1912. In-8°, VIII, 376 pp., avec 12 planches en phototypie. — (9 fr.).
3. **Lemauiel, Auguste.** — *Bulletin d'art franciscain; dans: La France Franciscaine. Mélanges d'Archéologie, d'Histoire et de Littérature*, II^e année, Lille, R. Giard, 1913, in-8°, pp. 219-244.

1. La première partie de ces études lumineuses, pleines d'observations justes et frappantes, développe élégamment (1-171) les idées de M. H. Thode sur *St. François d'Assise et les origines de la Renaissance*; sur ce livre voir AFH III, 749-55. M. LAFENESTRE met, en outre, à contribution les recherches de M. C. Enlart, *Origines françaises de l'Architecture gothique en Italie*, Paris 1894; de M. André Michel, *Hist. de l'art. II: La Peinture italienne* etc., Paris 1907; de M. Ad. Venturi, *Storia dell'Arte italiana*, V, Milano 1907, et *La Basilica di Assisi*, Rome 1908, du même auteur: v. AFH II, 351-4. Il se sert d'ailleurs aussi des monographies récentes sur Giotto (90-1; 170-1) ainsi que de la *Vie de S. François* par M. P. Sabatier, etc. Ces Auteurs sont cités à la fin des chapitres et M. LAFENESTRE se contente de ces seuls renvois sommaires. Son livre s'ouvre par une courte introduction sur les « Voyageurs et Historiens » qui ont visité la Basilique de S. François à Assise, ou qui en ont écrit (3-12), et M. G. LAFENESTRE, Membre de l'Institut, rappelle une visite, que lui-même fit à la célèbre Basilique en 1866 (13-8). — Après une courte esquisse de la vie de St. François (18-26), l'A. passe à parler de « Fr. Elie, fondateur de la Basilique » (28-46). Quand eut lieu, le 25 mai 1230, la Translation clandestine du corps de S. François (38-41), l'église inférieure était déjà achevée, au moins dans son gros œuvre (54), grâce à l'activité fiévreuse avec laquelle furent poussés les travaux. Même après son généralat (42-4), Fr. Elie « arriviste prévoyant » retenait les fonctions de conservateur et directeur de la Basilique (44-5). Cependant M. L. ne croit pas pouvoir admettre que Fr. Elie en ait été l'architecte (47-8). Quoique le style gothique eût été importé en Italie de la Bourgogne vers 1180 déjà (49-52), M. L. n'ose pas nier l'existence de l'architecte Iacopo Tedesco (52s.). Le jeune Fr. Philippe de Campello en aurait été, tour à tour, l'apprenti, le collaborateur, et enfin le successeur (53-5). La structure des deux basiliques fut terminée en 1253; on y ajouta en 1257 un clocher accoté à l'église (56). Sous le généralat de Fr. Jérôme d'Ascoli (1274-79), les six chapelles s'ouvrirent sur les flancs de la crypte obscure qu'était encore l'église inférieure. « La lourde nef s'allongea sur le devant d'une quatrième travée et d'un transept d'entrée, formant atrium » (57). Le transept absidal s'allongea, en même temps, de chaque côté de chapelles mieux éclairées (57). L'A. n'ose se prononcer sur l'architecte Fr. Jean de Penna, découvert par M. Venturi, et rejeté par le R. P. Eg. Giusto (59-62); AFH II, 524. Il penche néanmoins vers l'opinion du P. Giusto (61-2). Mise en relief des contrastes entre les deux églises superposées (62-6). L'A. revient ensuite sur les

origines françaises du style ogival et de S. François lui-même (66 ss.). Avec M. Thode l'A. retrouve dans les églises restaurées par le jeune S. François nombre de motifs courants des églises provençales du XIII^e siècle (70); puis il jette un rapide coup d'oeil sur l'architecture gothique dans les Ordres de S. François et de S. Dominique (71-4) et sur le gothique italien en général (80-91). « On constatera donc, dit-il, sans surprise, que si l'inspiration de Nature et de Vérité, qui ranime, transforme, développe tous les arts, peut rester essentiellement franciscaine; ce sera le plus souvent, par l'intervention technique des Dominicains que cette inspiration va trouver ses expressions les plus décisives et les plus complètes. Les artistes supérieurs, dans tous les genres, abondent chez les Prêcheurs, tandis qu'ils sont plus rares chez les Mineurs » (73). — Les *Zelanti* auraient empêché l'ornementation sculptée à l'intérieur de l'église supérieure d'Assise (76 s.); mais les « règlements draconiens » du Chapitre de Narbonne (1260) « restèrent lettre morte en Italie » (79).

Le Chap. II est consacré aux Peintures de la Basilique de S. Francesco (92-171). Il débute cependant par « *St. François artiste* »: poète (94-8), musicien (98-106), prédicateur épris d'images plastiques (106-10), et visionnaire (110 ss.). — Puis l'A. passe à la description des fresques de la double Basilique. L'A. qui ne prétend pas aboutir à des résultats nouveaux, se range en général, de l'avis de M. Ad. Venturi, non sans exprimer, en passant, quelques doutes, au sujet des attributions proposées par celui-ci (128-44). — Les fresques de Giotto occupent la dernière partie du chapitre (145-71). Ici M. L. hésite à suivre Venturi déniaut tant de ces fresques à Giotto (157). Puis il décrit bien habilement, et non sans enthousiasme, quelques-unes des fresques de la Légende de S. François. S'il y en a d'une facture plus molle, plus inégale, plus indécise, elles auront été exécutées en l'absence de Giotto, et M. L. y reconnaît, sous ces infériorités de traduction, l'esprit et le génie du maître (169 s.).

Seconde partie: « *Savonarole et la crise de la beauté au XV^e siècle* » (173-299). M. L. y déroule une description brillante de la vie artistique florentine sous la domination des Médicis. Dès le carême de 1496, Savonarole se mit à tonner contre les profanations de l'art (280 ss.). Le fougueux Frère Prêcheur ne voulait cependant pas anéantir les arts. Il convertit plusieurs artistes et il réussit à leur faire reprendre les sujets tragiques, depuis quelque temps démodés: Descentes de Croix, les Vierges de Pitié, etc. (291). L'horreur de son supplice même hanta longtemps les esprits; et, de l'avis de M. L., Boticelli et Michel-Ange s'enfoncèrent le mieux dans les visions mélancoliques et terrifiantes du moine prophète (293 ss.).

Voici encore quelques détails. Pour avoir la Portioncule, St. François ne dut pas « pousser jusqu'à Subiaco » (24); il alla à l'abbaye assez proche du *Subasio*! — P. 28 l. 6 lisez: « édifices construits *pour eux* » au lieu de: « *par eux* ». — Fr. Elie fut Général de 1232 à 39, non pas de 1228 à 1239 (48; v. 42). — P. 168 lisez *Chapitre* d'Arles pour *Concile*. — P. 148 lisez « 1320 à 1330 » au lieu de « 1220 à 1230 ». — L'A. trouve (115) que les anciens portraits de S. François: tous du « même type, maigre, basané, barbu, aux yeux noirs et perçants », correspondent assez bien « avec quelques différences de détails » au signalement « en style de passeport ou de fiche judiciaire » laissé par Celano. Cependant dans les tableaux primitifs d'Assise, ce type « commence déjà à s'al-

longer et à s'émacier », et Margaritone en fit « une sorte d'idiot, hagard, aussi laid que sale » (116). Cimabue et Giotto lui rendirent « sa vivacité juvénile, sa beauté virile, sa noblesse sénile » (117).

2. Il ne s'agit point, ici, d'une Histoire artistique suivie des Ordres Mendiants. M. LOUIS GILLET s'est contenté de réunir en ce livre brillant et charmant *dix leçons*, prononcées à Paris au printemps de 1912. En les livrant au public, M. G. leur conserva le caractère de leçons, où il s'était proposé d'écarter toute discussion critique et où il reconça à tout espoir d'être complet. Le Conférencier n'avait point voulu paralyser son exaltation imaginative. Les éléments y sont habilement accumulés, et sur eux des rapprochements parfois forcés projettent des faisceaux de lumière éblouissante. Son information bien renseignée, mais jamais gênée, son exposé souvent forcément rapide nous font assister à nouveau (voir l'ouvrage de M. E. Mâle: AFH V, 121-6) au développement d'une vaste révolution de la sensibilité, à une vague d'émotion qui, du XIII^e au XVI^e siècle, parcourut la chrétienté et se traduisit en œuvres touchantes et pathétiques. Voulant embrasser les phases principales d'un mouvement aussi vaste, l'Auteur se voit obligé de parcourir un peu à vol d'oiseau une série de pays et de siècles assez divers, pour pouvoir saisir et faire ressortir le mouvement religieux et artistique des Ordres Mendiants dans ses débuts et son trajet, jusqu'au moment « où il retombe épuisé et cesse d'avoir un rôle ou une existence distincts » (7). — Le livre classique (6) de M. H. Thode, *St. François et les Origines de la Renaissance* a été, l'A. le dit lui-même, « le point de départ » de ses Conférences, et celui de M. E. Mâle, *L'art religieux de la fin du moyen âge* lui a constamment servi de guide (7 s.). Nous avons déjà rendu compte de ces deux ouvrages: v. AFH III, 749-55; V, 121-6, et le lecteur s'apercevra facilement de combien M. L. GILLET leur est redevable. Une série de notes bibliographiques, ajoutées au texte de ces Conférences, en forme d'ailleurs un complément fort à propos. — Disons aussi, tout de suite, que par « Ordres Mendiants » l'A. comprend presque exclusivement les Ordres des Frères Mineurs et Frères Prêcheurs; les deux autres: celui de Carmes et des Augustins sont à peine effleurés dans une note (5).

I^{re} Conférence: L'Ame religieuse au XIII^e siècle. St. François et St. Dominique (1-28). — Les anciens Ordres de moines ne connaissaient qu'un art d'un caractère impersonnel et collectif (2). Les Ordres Mendiants, au contraire, suivent l'action populaire (4); ils ont produit un nombre incalculable d'œuvres d'art, de légendes, de figures héroïques et poétiques (5 s.). *St. François d'Assise* (8 ss.) ne créa point la Renaissance (10, 70). Toutefois il ne faut pas opposer St. François à l'œuvre issue de lui, et au mouvement créé par la société dont il est le fondateur (9-13). L'art franciscain est « fonction » de l'Ordre franciscain (13 s.). Celui-ci marche de pair avec l'Ordre dominicain (15 ss.), quoique la personnalité de St. Dominique ne puisse avoir l'avantage dans un parallèle entre les deux (19 s.). Milieu historique dans lequel naquirent les Mendiants (20-6), dont l'art exprime une révolution de la sensibilité (26-8).

II^e Conférence: Les églises des Mendiants (29-62). — Le prodige des *Stigmates* mettait St. François au-dessus de tous les fils des hommes; il était devenu « un double de Jésus » (30). L'A. ne se lasse pas de répéter que la vraie valeur de St. François, dans le mouvement des arts, lui vint des *Stigmates* (30 s., 98 s.). — La *Basilique de S. Francesco* à

Assise et les autres grandes constructions violèrent hautement la pauvreté primitive (32-8). « Mais si les Spirituels... eussent triomphé, quelle perte non seulement pour l'art, mais aussi pour le bien (39). L'architecte de S. Francesco fut *Fr. Philippe de Campello*, et il faut écarter *Fr. Jean de Penna* (40). Ce monument d'apothéose fut conçu par *Fr. Elie* (41). Description (41-3). — Saint François, lui, ne fut point architecte pour les quelques moellons apportés à des chapelles en ruine (46). Sa basilique devint le modèle, d'ailleurs librement imité, des églises que les Mendiants élevèrent bientôt partout (45-50); quoique le « vrai gothique » ait été passablement déformé, ou mieux, adapté au génie italien, dans la basilique d'Assise (51). Regardez-en les surfaces pleines et larges, sa tendance à l'horizontale; cherchez y le faisceau de forces ascendantes qu'est le gothique (51-6). — Variétés de ce style en Europe (56 ss.). « Ce sont les Jacobins qui ont été les architectes les plus originaux » (57); voir leurs églises à Toulouse (III^e planche) etc. San Juan de los Reyes, des FF. Mineurs, à Tolède est le type de l'architecture la plus blasonnée et la plus décorative (56). Deux autres traits sont essentiels à la physionomie des églises des Mendiants: une *chaire fixe*, faisant corps avec l'architecture, ne se rencontrant « guère qu'à dater de l'entrée en scène des Mendiants » (58-9), et les *nombreuses tombes* dont le sol fut littéralement pavé (59 s.), partout, dans les nefs et dans les chapelles des familles privées des mêmes églises (60-2). Pour notre église d'Oxford, l'A. renvoie à M. A. G. Little, *The Grey Friars in Oxford*, Oxford 1892; pour celle de Paris, à Gonzaga, *De orig. ser. relig.* I, 115 ss.; pour celle de Toulouse, au P. Castet, *Annal. des FF. Mineurs* I, Toulouse 1680, 312.

III^e Leçon: *Giotto et les Fresques d'Assise* (63-99). — L'A. ne discute pas les premières fresques de cette basilique (63-5). La plupart des soi-disant *portraits de St. François* « sont affreux; aucun, du reste, n'a l'antiquité dont il se vante, ni l'autorité qu'il réclame (66). Ces « portraits » ne sont que des « simulacres d'une barbarie rebutante, où se défigure et se pétrifie jusqu'à la parodie et à la caricature l'image du Poverello » (69). Le portrait de Subiaco n'est pas exact, non plus: voir I Celan. XXIX, n. 83. Il date plutôt de 1228, comme les autres fresques, et non pas de 1223; v. Hermanin, *Le pitture dei monasteri sublacensi*, Roma 1904 (67-8). — En 1296 le Général *Fr. Jean de Muro* appela de Rome une équipe d'artistes, parmi lesquels se trouvait probablement Giotto (71). Ce fut surtout l'Ecole Romaine qui influença ces artistes (74-5). Les seuls vers que l'on connaît de Giotto sont un persiflage fort amer de la pauvreté des Mendiants; ap. Vasari *Opere*, ed. Milanese, I, Florence 1878, 426 (77). — Giotto émancipa la fresque du Byzantinisme (78 ss.). Dans les 28 fresques de la *Légende de St. François*, le regard le plus superficiel observe des inégalités; mais l'A. n'ose entrer dans le détail des attributions diverses, et se contente d'envier les « certitudes » étalées par M. Ad. Venturi (80). Caractéristique de Giotto: son naturalisme, ses créations pour représenter des scènes nouvelles, les personnages, le décor (82-6). Giotto accrut merveilleusement, à l'usage de la Légende nouvelle et fraîche de St. François, le dictionnaire des formes (88). Mais Giotto y figure les *miracles* du Poverello: « l'esprit franciscain » y manque absolument (88). Giotto n'a fait qu'un portrait quelconque de S. François (89); il lui substitue « son propre idéal de jeunesse, d'élégance et de force » (91); il en fait un héros, un surhomme. Sassetta a eu beaucoup plus que Giotto « l'âme francis-

caine» (93); d'après Berenson, *A Sienese painter of the Franciscan Legend*, Lond. 1910. — Quelques notes sur les Saints dominicains dans la peinture (95-6) et les deux *Saints Louis* (96-8); v. AFH II, 197-215. — Les verrières du chœur du couvent des Clarisses à Königsfelden exécutées de 1311 à 1337 dans le plus beau style héraldique du XIV^e siècle (94), représentent, avec les vies du Christ et de la Ste-Vierge, de St. Paul, de Ste. Catherine et de St. Jean Baptiste, celles de *St. François*, de *St. Antoine*, de *Ste. Claire* et de *Ste. Elisabeth*; v. H. Lehmann, dans *Mitteilung. d. antiquar. Gesellschaft*, Zurich 1906. — Puis l'A. rappelle (94), en quelques mots, la statue de *St. François* à la chapelle de Châteaudun et celle des Cordeliers de Toulouse, au musée: ancien couvent des FF. Min. de la même ville (v. AFH IV, 393). Le MS. 4902, f. 226 de la *Bibl. Nat. de Paris* nous a conservé le croquis d'un bas-relief du cloître du Mont-Saint-Michel (achevé en 1228), représentant *St. François* sur le pélican, le froc et les souliers (*sic*) percés pour laisser voir ses plaies (94); v. ce dessin reproduit par M. Gout, *Le Mont-Saint-Michel*, I, 1910, 165. — M. Bégule, *Vitraux de la région de Lyon*, 1911, 90, publie une verrière de l'Arbresle, représentant *St. François*. Voir aussi (dit-l'A. 94) le beau *St. François* attribué à Germain Pilon à l'église St.-Jean-St.-François à Paris.

IV^e Leçon: *La Vie de Jésus et la Vie des Saints en images; la Légende dorée* (100-136). — Les Mendiants ont renouvelé l'intelligence de l'Evangile en en concrétisant et dramatisant les scènes (103 ss.): le Noël de S. François à Greccio (105 s.), la Procession des Rois Mages organisée à Milan par les Frères Prêcheurs, dès 1336 (107 s). Les pèlerinages en Terre-Sainte (108 s), les nombreuses visionnaires (110 ss), analysant la Passion du Christ, comme la *Bse. Angèle de Foligne* (112), familiarisaient continuellement les hommes avec la vie du Christ. — Les *Méditations Vitae Christi*, longtemps attribuées à St. Bonaventure (v. *Op. omn.* X, 1904, 25) — M. G. est enclin à les attribuer à un Frère Mineur français (114 s) — vinrent alors raviver ces scènes et devinrent le Guide des Peintres (117-23); v. l'ouvrage de M. Mâle: AFH V, 122 s. L'auteur des *Méditations*, en analysant toutes les scènes de la vie du Christ, en fit des sources inépuisables d'émotion et de pathétique pour les nombreuses *Mises en croix*, *Descentes de croix*, etc. (122). Le *Lignum vitae* et la Légende de la Ste. Croix devinrent vivantes, d'une flore merveilleuse (122 s.). Dans les *Méditations* la Ste.-Vierge ou d'autres saintes femmes, tendres et compatissantes, sont partout en scène (124). L'A. estime que les « *Vierges franciscaines* » inspirées par les *Méditations*, p. ex. la délicate *Madonna del latte* d'Ambr. Lorenzetti à San Francesco de Sienne, une Vierge de Maître Wilhelm, ou de l'auteur inconnu du *Paradis* de Francfort, une Vierge du Louvre faite pour *Jeanne d'Erreux*, sont plus belles que les très célèbres Madones de Raphaël, de Van Dyck, ou de Murillo (126). — L'influence de la *Légende dorée* (v. AFH V, 210 ss.) de Jacques de Voragine (Varazzo) O. Praed. fut aussi très étendue (127-36).

V^e Leçon: *Le Miroir théologique et le Miroir moral. La Chapelle des Espagnols et le Campo Santo de Pise* (137-75). — L'A. y décrit le triomphe de St. Thomas, tableau de Franc. Traini à Ste. Catherine de Pise (planche VI) (137-40); *La Dispute de St. Thomas* à la Chapelle des Espagnols de Sta. Maria Novella à Florence (140-51), dont l'auteur est inconnu. Détail curieux: plusieurs MSS. prouvent l'origine augustinienne de ce thème (149). — Le goût des *Exemples* fut très ré-

pandu au moyen âge (153-6). On ne connaît pas l'auteur de la *Bible des Pauvres* (157), un des livres destinés à mettre la science à la portée de tous, la très grande et somptueuse *Bible moralisée* ou *allégorisée* serait l'œuvre d'un Dominicain (?) (159 s.). Le *Speculum Humanae Salvationis* paraît être de Ludolphe de Saxe, d'abord Dominicain, ensuite Chartreux (et non pas l'inverse!) 161. — L'idée de la mort revenait naturellement sans cesse dans les sermons des Mendiants (164-6), mais — ajoutons ceci — sans doute aussi dans ceux des autres prédicateurs. Les fresques du *Triomphe de la Mort* au Camposanto de Pise (167 ss). Ici — comme parfois ailleurs aussi — l'A. parle un peu trop exclusivement des seuls Mendiants.

VI^e Leçon: *Avènement du pathétique. Mystères et Danses macabres* (176-208). — Les *Mystères*, dont les auteurs se sont inspirés aux *Médit. Vitae Christi*, aux Postilles de Nic. de Lyre, O. M. (187 s.), inspirent à leur tour les artistes (184-195); v. la *Passion* de Fr. Henri de Duderstadt O. M., actuellement à Hannovre (188); le *Christ assis* (189), etc., les *Pietà* (191 s). Origines de la *Danse macabre* vers 1400 (?) (195-208). En 1453 les Cordeliers de Besançon organisèrent cette danse en réalité (202). Les vers de cette *Danse* peinte en 1339 [1439?] dans le cloître de St. Paul à Londres, « sont l'œuvre du cordelier (?) *Lydgate* » (202).

VII^e Leçon: *Confréries, Dévotions nouvelles, les Cinq Plaies, les Saints Protecteurs, le Rosaire* (209-50). — Relevons y: la Compagnie du Gonfalon, fondée, peut-être, par St. Bonaventure (210: d'après *Opp. Omn.* X, 1902, 56); les *Mises au tombeau*, que l'A. croit être des créations de Confréries, non pas (comme E. Mâle) des copies de *Mystères* (220-2); les *Sept Chutes* à Nürnberg (221 s.); les origines du *Chemin de Croix* (224-6; rien de neuf; v. AFH I, 50-61 et II, 335-43), le *Stimulus amoris* (226: ed. Quaracchi 1905); la légende du Crucifix, détachant sa main et embrassant St. Bernard, fut appliquée à St. François (227): tableau du XIII^e siècle au musée de Sienne; le motif devint plus commun au XVII^e siècle (Ribalta, Murillo). Le *Christ de Pitié* ou le Christ de la *Messe de St. Grégoire* devint l'enseigne des Monts-de-Piété, fondés par les Franciscains (229). Cette scène se voit sur le sceau de la Province de St. Grégoire aux Philippines (229: Gonzaga, I, 60). Signalons ensuite: La *Fontaine de vie*, ou le *Bain de Sang* (232-4); *St. Roch* (238-9); la *Vierge au Manteau* (240-1: celle de Bonfigli peinte pour S. Francesco à Pérouse); les *Confréries des Sept Douleurs* (242), *Lorette* (243-4), le Rosaire « création » d'Alain de la Roche (243-5); l'*Immaculée Conception* (245-7; très peu de choses).

VIII^e Leçon (251-89). — L'A. y parle du couvent de St. Marc à Florence (251-4), du Bx. Fra Angelico (254-64), du *Songe de Poliphile* (*Hypernotomachia Poliphili*), roman luxueusement illustré, bizarre, savant, parfois d'un paganisme sensuel, écrit en 1467 par François Colonna, O. Praed. (267-77). Savonarole tonna contre la profanation des arts sacrés (277-5); enfin les *Sibylles* de Phil. Barbieri O. Praed. (286 s), et un coup d'œil sur la Chapelle Sixtine, œuvre de Sixte IV (288-9). — Fra Angelico « s'était imprégné de la douceur ombrienne » (255). A noter le paradoxe: « N'est-il pas curieux, que les âmes les plus suaves, celles qui remplissent le mieux (?) l'idéal séraphique, un *Jacques de Voragine* [??], ou un *Angelico* appartiennent aux Dominicains » (255). — Fra Angelico peignit pour notre couvent au *Bosco ai Frati* (255) le beau rétable franciscain, aujourd'hui dispersé: au Vatican, à Gotha et à Berlin; cf. *Klassiker der Kunst*, XVIII, 158-62. « Peut-être le plus beau de

tous les *Sts. François* » est celui de Fra Angelico à la salle capitulaire de S. Marco (255).

IX^e Leçon: *La fin de la Renaissance et la Renaissance catholique* (290-321). — Influence de Savonarole sur les représentations douloureuses (298-306). La grande *Passion* de Gaud. Ferrari à N.-D. des Grâces à Varallo (1511-13) rappelle les estampes allemandes (298s); Luini peignit, en 1529, une autre *Passion* à N.-D. des Anges à Lugano (299). Le *Sacro Monte* de Varallo est décrit p. 303-6. Canons du Concile de Trente sur les arts (316-8); le livre de Molanus (319-21).

X^e Leçon: *Les derniers chefs-d'œuvre franciscains. Rubens et Murillo* (322-61). — Après 1550 les Mendiants sont en décadence, d'après l'A., quoiqu'ils tâchent de reprendre nouvelle vie (322-8). Les immenses couvents dominicains en Ethiopie, vers 1611, sont des romans (325). Le style « baroque » ou « jésuite », dont le type est le *Gesù* de Rome, se serait développé du *type toscan* des églises des Mendiants: forme de T, une seule nef sans transept, les chapelles latérales réduites à l'état de niches (329: v. Thode, 342, 385; éd. franç. II, 38, 82). Le squelette du Bernin à Saint-Pierre est un retour aux *danses macabres* (331s); le « sublime » *Ravissement de S. François* à San Pietro in Montorio, et « l'incomparable figure gisante » de la *Bse. Albertoni* à S. Francesco a Ripa sont du même Bernini (334). St. Ignace, dans ses *Exercices*, suit la méthode des *Meditat. Vitae Christi* (336s). Le grand poète-artiste Rubens peignit pour les Récollets d'Anvers sa *Dernière Communion de S. François* (343) et d'autres scènes franciscaines (343s.); Rembrandt peignit des portraits de Cordeliers (347). — Enfin le Confrencier passe aux Espagnols. Ceux-ci dédaignèrent de peindre S. François « en surhomme », à l'italienne. Le Greco, frénétique et apocalyptique, le représente émacié, en asète convulsif; *planche XI* (350s.). Ribalta et Zurbaran l'imitent (352); l'art de Murillo, âme plus sereine et tendre, mais réaliste éloquent, semble à l'A. très franciscain, p. ex. dans sa *Cuisine aux Anges* (353) et ses *Immaculées Conceptions* (355s.). Arrivé ici, l'A. termine son *Histoire artistique des Mendiants*. Cette fin ne laisse pas d'être un peu trop pâle, agonisante, abrupte. Nous aimons à croire qu'il aurait été facile à l'A. de continuer et de pousser plus en avant, vers nos temps, cette histoire. Car, en effet, la floraison artistique des Mendiants ne poussa point ses derniers rejetons à la fin du XVII^e siècle. A un autre donc, de parachever cette histoire!

Voici encore quelques points que nous avons relevés dans le cours de l'ouvrage. — La rencontre de St. François et de St. Dominique ne s'est pas inscrite seulement dans la liturgie dominicaine (17), mais tout aussi bien dans la liturgie franciscaine. — M. G. ne devrait plus continuer de citer (38) les « Definitiones » du chapitre général de Narbonne d'après Rodulphius, *De hist. ser. relig.*, 239; Thode, 310s.; éd. franç. II, 10ss., mais d'après AFH III, 502-4. — Nicolas IV, mort le 4 avril 1292, ne put pas envoyer à Assise, en 1296, les artistes romains (71). — P. 66 en note il relate l'histoire rapportée par Wadding, (VIII^e, 333): S. François aurait enlevé à S. Paul, peint dans un vitrail, son épée pour tuer un évêque. — La fresque du baptistère de Parme n'est point si énigmatique (66); elle représente la stigmatisation; v. AFH III, 429s. — P. 70 sur *Fr. Iacopus Musivarius* v. l'article publié dans AFH II, 369-77. — Les comptes de S. Francesco à l'époque de Giotto (72) sont perdus; v. AFH VII, 70ss. — C'est la vie de St. Louis évêque, qui est peinte au réfectoire de Sta Croce à Florence (77). — Le Noël de

Greccio ne fut pas célébré « en 1224, dans les derniers mois de St. François » (105). — Le *Lignum vitae* est certainement de St. Bonaventure (123), de même que l'*Office de la Passion* (125): v. *Opp. om.* VIII, 1898, 68ss., 152ss. Voir aussi sa *Vitis mystica*, l. c. 159ss. — P. 80 l'A. remarque que le *St. François recevant les Stigmates*, conservé au Louvre et provenant de Pise, n'est pas de Giotto; v. Venturi, *Stor. arte ital.* V, 303. — P. 140 il note un « Triomphe de St. Bonaventure (?) » à S. Francesco de Pistoie. — A propos d'*Exemples* (153ss.), l'A. aurait pu parler aussi des *Exempla ad usum praedicantium* d'un Franciscain Anglais, ed. Little; v. AFH II, 651-7. — P. 166 est mentionné un *Cordelier* anonyme brandissant un crâne durant ses sermons (XV^e siècle); le Cordelier Fr. Richard prêchait à Paris en 1429 (202). — P. 165: *Hugues de Digne* ne fut pas Fraticelle. — P. 182 l'A. est trop optimiste sur l'état des Mendiants après la grande peste. Les Visionnaires souabes et alsaciennes furent plutôt antérieures à 1350. Il mentionne aussi en passant le *Clarenaltar* de Cologne (182) et les deux *St. François* de Jan Van Eyck (?), à Philadelphie et à Turin (182s.); le tombeau de Maximilien I aux Franciscains d'Innsbruck (215); le *De divina proportione* de Fr. Lucas Paccioli, ed. Vienne 1889 (270). — Le *De probatione fidei christianae* attribué à Jean de Paris (285) est de Roger Bacon; v. AFH IV, 209-12. — P. 327 nous rencontrons en passant *Claude François*, en religion *Fr. Luc* (1615-85), *Récollet*, dont l'œuvre principale est une *Vie de S. François* en cinq scènes à la chapelle de l'hôpital de Sézanne; v. De Chennevières, *Recherches sur quelques peintres provinciaux de l'ancienne France*, III, 222, 305. — A propos des églises des Mendiants, l'A. aurait consulté avantageusement les ouvrages de K. Biebrach, *Die holzgedeckten Franziskaner- und Dominikanerkirchen in Umbrien und Toscana*, Berlin 1908, et de F. Scheerer, *Kirchen und Klöster der Franziskaner und Dominikaner in Thüringen*, Jena 1910. Il a été question de ces deux ouvrages dans AFH II, 650s.; IV, 384-7.

M. L. G. aurait certainement dû nous dire de plus sur les images de l'*Immaculée Conception* (246-8), thème éminemment franciscain, et dont les premières représentations ne datent pas seulement du début du XVI^e siècle (248). V. le livre de M. Montgomery Carmichael, *Francia's masterpiece. An essay on the beginnings of the Immaculate Conception in art*, London 1909. Il en a été question: AFH III, 159-62. Voir aussi J. Graus, *Conceptio Immaculata in alten Darstellungen*, Graz 1905, 28 pp.; (extrait du *Kirchenschmuck*, Graz). M. G. ne cite que le petit travail incomplet de L. Maxe-Werly, *L'Iconographie de l'Immaculée Conception de la Ste Vierge depuis le milieu du XV^e siècle jusqu'à la fin du XVI^e* (Extrait des: *Notes d'art et d'archéologie*) Moutiers, 1903; in-8°, 48 pp.

Parmi les 12 belles planches en phototypie, vrais ornements du beau volume, nous signalerons encore: *La Rencontre de St. François et S. Dominique* par Andrea della Robbia (pl. I); le *Sermon de St. Bernardin à Sienne sur la Piazza del Campo*, par Sano di Pietro (pl. II); les *Fiançailles de St. François avec la Pauvreté*, par Sassetta (pl. IV); et *St. Pierre Martyr* de Fra Angelico à San Marco de Florence (pl. XII).

3. M. A. LEMAUVIEL décrit d'abord (219-27) un bas-relief, découvert à Tournai en 1890 sur l'emplacement de l'ancien couvent des *Frères Mineurs*, jadis très riche en bas-reliefs funéraires. Le bas-relief a été

étudié, entre autres, par M. Koechlin, *La sculpture belge et les influences françaises aux XIII^e et XIV^e siècles*: *Gazette des Beaux-Arts*, 1903, 32-7, 43-4, et plus récemment par M. P. Van den Ven: *Revue Tournaisienne*, 25 juill. 1908, 134-7. Il représente les *Funérailles de Fr. Jean Fiefves* († 1426). La dépouille sereine repose sur une civière, recouverte d'une natte de paille finement tréssée; les mains croisées sont cachées dans les manches. Une gracieuse Madonne, entourée de deux angelots charmants, domine la scène, et la cérémonie funèbre est accomplie en bas par quelques Frères Mineurs. Plusieurs banderoles portant des inscriptions expliquent — par surcroît — la scène. L'officiant est assisté d'un acolyte; deux Frères se tiennent entre les bras de la civière; deux autres, accroupis, la tête inclinée, représentent, sans nul doute, la communauté attristée (220-1). Une inscription en français sur la bordure inférieure de la pierre nous apprend que: *Fr. Jean Fiefves*, né le 27 mars 1365, revêtu de l'habit le 13 juin 1378, trépassa le 31 mars 1425. En 1727 ce bas-relief était dans le cloître du couvent (221); v. MS. 229 de la bibl. municipale de Tournai: *Inventaire des monuments funéraires de cette église et du couvent*. En réalité *Fr. Jean* mourut en 1426; l'année, à Tournai, commençant à Pâques. — Puis l'A. nous renvoie à un autre bas-relief du Musée de Bruxelles, sorti, lui-aussi, des ateliers de Tournai, et représentant — paraît-il, car ce second relief n'est pas décrit — une scène franciscaine semblable (222-4). *Fr. Jean Fiefves* paraît avoir été (bien) renté; avant 1400 il avait « *presté VIII blancs* » à un séculier. Il était amateur d'objets d'art; en 1431 le testament de son neveu mentionne « *une vigne de vie, que Fr. Jehan Fiévet fit faire* » au cloître. Était-ce la peinture d'un *Lignum vitae* ou d'une *Vitis mystica*?

Eglise des Cordeliers de Clermont (228-9). — On y reproduit une note de M. H. du Ranquet, *Les architectes de la cathédrale de Clermont* dans le *Bulletin monumental*, Paris-Caen 1912, 80. Cet auteur y nie que l'architecte de la cathédrale de Clermont, Jean des Champs, ait aussi construit l'église des Cordeliers, que d'aucuns datent de 1273-1284. Elle est actuellement affectée aux archives départementales. L'appareillage, les croisés, les divisions des fenêtres, les réseaux de leurs tympans, les voûtes, tout serait absolument différent dans ces deux églises.

Verrières des Cordeliers de Châteauroux (229). — Note du *Bulletin de l'Art*, 1912, 17 févr., p. 171. — Ces verrières datent du XIII^e siècle. Peu après 1878 un restaurateur les vendit en majeure partie à l'Etat, et elles furent exposées au Musée du Trocadéro. Châteauroux les réclama longtemps en vain. Enfin (1912) la Commission des Monuments historiques décida que ces vitraux seraient replacés dans l'église des Cordeliers, transformée en musée.

Histoire artistique des Ordres Mendiants (229-44). — Il y est question du livre de M. L. Gillet, dont nous venons de nous occuper, n. 2. On n'en donne pas un compte-rendu, mais de longs extraits, tout en y ajoutant quelques notices, dont voici le relevé. L'église de S. Bonaventure à Lyon avait trois nefs. Eglises franciscaines à deux nefs: Amiens, N.-D. de Grâces près de Guingamp, Nantes, Quimper, Troyes, N.-D. de la Garde. Celle de Saint-Émilion (Gironde) n'eut qu'une nef, sans transept (232). — L'église du couvent de Limoux, non loin de Carcassonne, eut une chapelle du St.-Sépulcre (235): Gonzaga, *De orig.*¹ 835: 971². Il y eut une Chapelle de la Passion à Troyes: AFH III, 135, 717. *Jeanne de Valois* se fit construire un grotte contenant

un Calvaire, et une autre avec le Saint-Sépulcre (236). — Le Fr. *Michel Magot* († 1334) visitait les chapelles de l'église conventuelle de Toulouse (AF III, 525), chargé d'une croix, tout comme le Bx. Henri Suso (236). — P. 237-240 description du *Chemin de Croix* de Romans par le P. Fodéré, extraite de sa *Narration hist. de la prov. de Bourgogne*, Lyon 1619, 612-5. — Le Bx. *Charles de Blois* († 1364), tertiaire, aurait ajouté au *Salve regina* les mots: *Mater misericordiae* (242). — Puis on rapelle, 243s. la *Cité mystique* de la Vén. Mère d'Agréda.

P. Michel Bihl, O. F. M.

Sala, Jaime, O. F. M. — *Opúsculos de San Pascual Bailon, Patrón de todas las Asociaciones Eucarísticas, sacados del cartapacio autógrafa ordenados, anotados y precedidos de una introducción biobibliográfica.* — Toledo. Imprenta de Rodríguez y hermano. Santo Tomé 23. 1911. In-16°, 407 pp. ÷ 9 ff. contenant l'Index. — (Pes. 1,50).

Nous avions annoncé, en son temps, la découverte des *Opuscles* de St. Pascal Baylon, O. F. M.,: AFH IV, 630, que le P. JAIME SALA, O. F. M. publia en 1911: AFH V, 810. Dans l'Introduction, le R. P. JAIME SALA nous donne tout d'abord une courte esquisse biographique du Saint (9-19). Puis après quelques mots sur ses *Ecrits* (19-29), l'A. rapporte ce que les biographes du Saint ont dit de ses *Ecrits* (29-40), et ce que les bibliographes de l'Ordre en savaient (41-6). Relevons-y le premier biographe du Saint, le P. Juan Ximenez, *Chronica del B. Fray Pascual Baylon*, Valencia, 1601. (29s), et le P. Pascual Salmerón, *Vida de... S. Pascual Baylon*, [Madrid 1785], Valencia 1859 [et ibid. 1891]. Le P. Salmerón copia aussi, en 2 petits volumes, les *Opúsculos* du Saint; mais le P. J. Sala n'en a pu retrouver que le « *tomo segundo* » (70s). Le plus enthousiaste des bibliographes fut le P. Juan de S. Antonio dans sa *Bibliotheca Discalceatorum*, Salmanticae 1728, 202-6, passage répété dans sa *Bibl. francisc. univ.* II, Matriti 1732, 409-11. Il y célèbre St. Pascal comme théologien scolastique, moraliste etc., etc. (41-5). — P. 46-64 l'A. donne une description détaillée, sinon claire, du MS. certainement authentique de St. Pascal: MS. de 324 ff., de 109 x 93 mm. Il provient de notre couvent de San Juan de Ribera (Valencia). En 1835 un Père put le sauver, et sa famille le restitua en 1911. Au moins 34 ff. en ont été arrachées, probablement par dévotion (47s). L'*Explication de la Règle* par Fr. Jean Pili [non pas Gil!] de Fabriano, en espagnol, est d'une autre main (50s., 63). Elle a été faite, sinon écrite par Al. Rodriguez, compagnon du Saint (51; v. Sbaralea, 27). L'A. ne l'a donc pas, à bon droit, fait entrer dans son édition (63, 69). De plus, en déclarant ne vouloir y admettre que des *ouvrages originaux* du Saint (69), l'A. en a exclu aussi les extraits de la *Vita Christi* de Fr. Francesch Eximeniz O. F. M. († 1409 environ), de même la paraphrase du *Miserere* copiée de Calderari; les *Indulgences* énumérées par St. Pascal et d'autres petits paragraphes.

Abstraction faite des Indulgences peut-être, ce principe de sélection est des plus louables. Car St. Pascal, simple frère lai, déclare lui-même, — non pas par pure humilité — que: « *yo fra pascual baylon... escrivi este cartapacio para mi recreación espiritual el qual saqué de muchos libros sanctos fielmente* ». Ainsi donc l'Editeur, qui plus que le P. J.

SALA, se prendrait la peine de signaler les emprunts dont se compose ce « carnet de notes », compilation sans aucune prétention scientifique ou littéraire, ne ferait aucun tort au saint. En appliquant plus rigoureusement le principe par lui-même énoncé, le P. J. S. aurait dû exclure de son édition déjà réduite, quantité d'autres pièces, où le Saint lui-même, et plus rarement son éditeur (v. 58, 61) signalent les auteurs compulsés; v. gr. 78ss.: Al. de Madrid, O. F. M., *Arte de servir a Dios*, p. II, c. 4. n. 60ss.; Hugo de Panziera 93-6; les oraisons bien connues de S. Bonaventure, etc. 109ss., de S. François, 120-3, des extraits de Luis de Granada, 339ss., etc., etc. — Ajoutons que le passage de Jean [Bonvisi] de Lucques, se trouve p. ex. dans Marc de Lisbonne, *Chron. Ord. Fr. Min.* p. III, l. V, c. 39. — Mais ajoutons surtout, que au moins les « *Opusculos* » IV-VI, ne sont que des extraits de la célèbre *Vita Iesu Christi* du chartreux *Ludolphe de Saxe* († 1378), dont une version catalane parut p. ex à Valencia dès 1495; v. Hain, *Repert. bibl.* n. 10300. De plus Fr. Ambrosio Montesino en fit paraître une traduction espagnole à Alcalá en 1502. Celle-ci eut plusieurs éditions; v. Sbaralea, *Suppl.* 32 (I², 34). Le passage p. 139-41, est pris de cette *Vita J. Chr.* (voir p. ex l'édition: Lugduni 1522), cap. II, f. 6rb-va; p. 146-152 = *Vita*, c. V, f. 13va-14ra; p. 155 = c. VI. f. 16ra; p. 162-66 = c. V f. 14rb-va. — P. 356s. il s'agit d'un extrait du bref de Pie V: *Regularium Personarum*, du 24 oct. 1566; v. *Bull. Rom.* VII, Aug. Taur. 1862, 487-8.

Pour l'arrangement des *Opuscules*, l'Editeur fait complètement abstraction de l'ordre suivi par Saint Pascal dans son *Cartapacio* original. Il a, au contraire, tout disposé dans un ordre logique, en suivant en cela le MS. du P. Salmerón: *Opuscule I*: Sur la vie spirituelle (75-96); *Opuscule II*: Sur le T. S. Sacrement et oraisons avant et après la Sainte Communion (97-123); *Opusc. III*: Autres Dévotions (125-36); *Opusc. IV*: Sur l'Incarnation (137-54), etc., etc. La désignation d'*opuscules*, on le voit, a été appliquée très largement. Le II^e Opuscule sur la Ste. Eucharistie témoigne, certes, de la grande vénération de St. Pascal pour ce mystère. On ne saurait cependant prétendre qu'il y ait quelque chose de très original ou de bien saillant.

P. Michel Bihl, O. F. M.



MISCELLANEA

On an English Codex containing the Rule of the Third Order(a). — A Codex which has recently come into the possession of the present writer contains:

1) An old English version of the Rule of the Third Order of S. Francis.

2) A Latin fragment extracted from the *Rosarium* of Bernardino de Bustis.

It is written on thick vellum, measuring mm. 193×130, and consists in all of 19 leaves. The first leaf contains an illuminated picture of the Stigmatisation of S. Francis. Leaves 2-14 inclusive contain the English version of the Rule of the Third Order. It begins with the following heading: *Here beginnyth the Chapitulis of the III^{de} order of Seynt franceys for the Brethren and Susters of the order of Penitents.* — The Index of the chapters of the Rule occupies leaves 2-3. The portion of the Codex containing the Rule of the Third Order is written in a neat and legible English hand of the latter half of the xv century. There are 19 lines to the page and the text is in black with the chapter headings in red. Some discussion of this version of the Rule is given later.

Leaves 15-16 contain the Latin fragment which is an extract from the 27th Sermon, part 2, of the *Rosarium* of Bernardino de Bustis. It is written in a smaller and different hand from that of leaves 2-14. There are 22 lines to the page and the capital letters are alternately in blue and red. The fragment begins with a very fine illuminated capital *D* surrounded with scroll work. The hand of these leaves would appear to be Italian and is probably later than that of the Rule. It contains a list of prominent members of the Third Order both men and women, some of whom have been canonized or beatified. Leaves 17-18 contain illuminated pictures of Christ being taken prisoner in Gethsemane and of Christ before Pilate, and facing these illuminations is the text of the Rule of the Third Order enjoining the recital of the 12 *Paternosters* and *Glorias* for Matins and the 7 *Paternosters*, the *Credo* and the *Miserere* for Compline. The leaves which must have contained the other Hours, have been cut out, probably for the sake of the illuminations. This arrangement of the scenes of the Passion and the canonical Hours facing one another is not accidental, but is aimed at inviting to the pious meditation upon those mysteries of the Redemption during the recital of the office.

The history of the Codex, as far as it can be ascertained, is as follows. It belonged in the XVIII century to the celebrated English

(a) SUMMARIUM: Describitur MS. ipsius Auctoris dissertationis, continens textum anglicum antiquum Regulae Tertii Ordinis S. Francisci.

[NOTA DIRECTIONIS].

antiquarian and bibliographer Thomas Pennant (1726-1798) and was in his collection at Downing, Flintshire. There is no evidence as to how it came into Pennant's possession, whether by purchase in England or on one of his continental tours. The Downing property passed to Thomas Pennant's great-grand daughter, Louisa Pennant. The late Earl of Denbigh, father of the present Earl, married Louisa Pennant as his first wife. She died without issue, leaving the Downing property to her husband, who by a second marriage was father of the present Earl of Denbigh. The Pennant collection at Downing was dispersed by auction in March 1913 in London and the present Codex was included in the sale.

There is no evidence to show, whether the Codex was written for an individual Tertiary or for a Community.

The English version of the Rule presents several interesting features. There is no question that it is, as it purports to be, the Rule promulgated in 1289 by Pope Nicholas IV in the Bull *Supra montem*. The actual text is on the whole a very close translation of the Latin text as given in the *Seraphicae Legislationis textus originales* (1). But an examination at once shows that, though the contents are practically identical, the division into chapters is materially different. In the Pennant Codex the Rule is divided into 24 chapters, whereas the usual Latin and other editions contain only 20. This can best be shown by setting out the two in parallel:

PENNANT CODEX.	TEXT WITH DIVISIONS OF THE LATIN VERSION (2).
Chap. I. <i>Of the catholik feith of the bretherne and susters of this reule.</i>	Chap. I. <i>De modo examinandi volentes intrare Ordinem.</i>
Chap. II. <i>Of the comyng of the brethren and susters to this reule.</i>	Chap. II. <i>De forma recipiendi volentes intrare Ordinem, down to proximis reconciliare procuret.</i>
Chap. III. <i>Of the resceyuing to profession of the brethern and susters of this reule.</i>	Chap. II. From <i>Quibus omnibus discussis.</i>
Chap. IV. <i>How it shall not be leafull to the brethern and susters after they be come in to go owte of this reule.</i>	Chap. II. From <i>ordinamus.....</i> to the end.
Chap. V, VI.	Chap. III, IV.
Chap. VII. <i>Of the abstinence frome fleshe eting comaundid to the brethern and susters of this reule.</i>	Chap. V. <i>De abstinentia et ieiunio</i> down to <i>Pater Noster.</i>
Chap. VIII. <i>Of the fasting of the bretherne and susters of this reule.</i>	Chap. V. From <i>Qualibet... institutum.</i>
Chap. IX, X, XI, XII.	Chap. VI, VII, VIII, IX.
Chap. XIII. <i>Of pece keeping of the bretherne and susters of this reule.</i>	Chap. X, XI.

(1) Quaracchi 1897, p. 71ss.

(2) As given by *Seraph. Legisl. textus orig.* Quaracchi 1897.

Chap. XIV.	Chap. XII.
Chap. XV. <i>Of hering of masse of the bretherne and susters of this reule.</i>	Chap. XIII. <i>Till inibi audituri.</i>
Chap. XVI. <i>Of almus doing of the bretherne and susters of this reule.</i>	Chap. XIII. <i>Unus quisque..... et inducat.</i>
Chap. XVII. <i>Of silence (1) keeping in the chirche of the brethern and susters of this reule.</i>	Chap. XIII. <i>Studeat..... impedi-</i>
Chap. XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXXIII, XXIV.	Chap. XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX.

The division of our text into 24 chapters instead of the ordinary 20 chapters might at first sight seem to have been made deliberately, as being a return to the primitive Franciscan regard for the number 12 and its multiples. Possibly such an idea inspired the division in question. The theory however of the importance of the number 12 in early Franciscan history as propounded by Mandonnet (2), has been severely criticized so far as the Rules of the II Order are concerned (3), nor does it seem proof against criticism when applied to the Rule of the III Order. For if the Capistrano text of the primitive Rule of the III Order published by Sabatier (4) has 12 original chapters with an additional 13th, the very same text published by Lemmens (5), from a Koenigsberg manuscript has originally only 8 chapters. As for the text of Nicholas IV, with which we are more particularly concerned, it must be admitted that this text as found in the Bull registered in the Vatican Archives has no division whatsoever, nor any headings of chapters (6).

Chapter V in the Pennant Codex shows a variant from the usual Latin text. It reads thus: *The forseid bretherne also shall have vesture clasped close and not opyn before as honesti requirith and closed sleris. The susters also shall have vesture made with soche meke clothe.* A later hand has deleted the words from *shall have* and has added in a foot note the following words, clearly translated from the Latin text: *Mantelles and pylches withourte scalatura, kut or hole but opyn as honesty requireth and closyd sleres. The susters also shall have mantelles and curtells mayd with suche meke cloth or at the leste they shall have with the mantelle a garnellum or else a placentinum of whyte or els of blak or a wyde palumdellum of lynnyn clothe made with oute any wrynkylls.* From the manner in which the second hand has translated, it is clear that the first hand had recours to his system of abbreviating, because he could not find the English equivalents of the Latin-Italian names of some vestments.

(1) Codex: *licence!*

(2) *Les Règles et le gouvernement de l'Ordo de Poenitentia au XIII^e siècle* in *Opuscles de critique*, I, fasc. IV, Paris 1902, p. 156.

(3) See Oliger, *De origine Regularum Ordinis S. Clarae*, AFH V, 431; 441.

(4) In *Opuscles de critique*, I, fasc. I, 1902.

(5) *Regula antiqua Ordinis de Poenitentia*, AFH VI, 242-250.

(6) See reproduction in *Seraphicæ Legislationis textus originales* (phototypice editi), Roma 1901, p. 63ss.

Chapter XIX of the Pennant Codex contains a variant, which may have some significance, if it is not merely a matter of careless translation. It is the chapter *Of office bering of the bretherne of this reule*, the last clause of which reads: *Also every officer shall be but for a tyme and none for terme of lyffe*. The original Latin text, chapter XV, has, to correspond to this: *Officium autem cuiuslibet certi temporis spatio limitetur. Nullus Minister instituatur ad vitam et eius ministerium certus terminus comprehendat*. The English text frequently refers to the *Ministers* as a definite office, but it will be noticed that no specific reference is made in the English to the *Ministers* as holding office for a limited time only.

The interesting middle English text of the Rule of the Third Order will shortly be published in full by the undersigned writer, the owner of the Codex, which is at present at University College Hall, Ealing, London.

It will appear in the publications of the *Early English Text Society* and of the *Philological Society*, edited along with a Middle English text of the *Isabella Rule* of the Second Order.

London.

Walter W. Seton.

De novo Codice collectionis Actuum Fr. Raymundi Fronsiaci Ordinis Procuratoris. — Inter manuscripta Archivi S. Isidori de Urbe invenitur codex collectaneus tractatum ad usum Lucae Waddingi a variis manibus transcriptorum saec. XVII, qui signatur n. 42. Hoc e codice edidi supra, AFH IV, 11 (cf. ib. p. 7) Prologum eousque ignotum ad S. Iacobi de Marchia *Dialogum contra Fraticellos*. Inter caeteros quos codex iste exhibet textus, maioris momenti certe est Index collectionis Actuum Raymundi de Fronsiasco, Ordinis Procuratoris, hucusque in unico codice 4350 Bibl. Nat. Parisiis (olim 4467 Bibl. Colbertinae) reperi-tus, indeque a cl. P. Ehrle descriptus atque editus ap. ALHG III, 1ss. Textus Raymundi in codice S. Isidori occupat paginas 194-285 atque in fine mutilus est, ubi duo saltem folia excisa sunt.

Indolem huius scripti amanuensi saec. XVII penitus ignotam fuisse titulus scripto ipsi praefixus clare demonstrat:

Pag. 194: *Liber fratris cuiusdam Minoris Observantiae, Ordinis Procuratoris, super declaratione Regulae S. Francisci erroribusque in eam commissis, toto suae Procuracionis tempore. Ad Ioannem XXII Pontificem Optimum Maximum*. Waddingus vero manu propria ita correxit, ut legendum sit: *Liber fratris cuiusdam ordinis Minorum, eiusdem religionis Procuratoris... sub Ioanne XXII Pontifice*.

Ipsa Index incipit p. 196: *Sol ortus est, et humiles exaltati sunt et devoraverunt inclitos. Hic sol in altissimis oriens...* (cf. ALKG III, 7).

Deinde p. 197: *Huius autem Opusculi Volumen in quinque partes dividitur, ut habebat David noster propugnator...* (cf. ALKG III, 8). Sequitur summaria divisio materiae quinque partium, et postea singulorum partium copiosior capitulorum index, qui explicit p. 228: *Benedictus ergo deus excelsus, qui dedit hunc solem in lumine diei, cuius lumen dulce est et delectabile oculis ad videndum: sit ipse benedictus qui in Trinitate perfecta vivit et regnat Deus in saecula saeculorum. Amen.* (Cf. ALKG III, 32).

Pag. 230-264 habetur initium proiectae collectionis textuum, eodem modo et ordine ac describitur in ALKG III, 2. Transcripto vero saec. XVII titulos quosdam huic parti praefixit, partim erroneos, sicut fece-

rat quoad titulum principalem, qua ex re constat ipsum esse qui eos adiunxit, non vero eos in originali invenisse; desunt enim etiam in codice ab Ehrle descripto. Sunt vero hi ab amanuensi adiecti tituli:

Pag. 229: *Declarationes diversis Articulis distinctae super Regulam fratrum B. Francisci, Minoris Observantiae nuncupatorum, et refutationes errorum in eadem Regula ortorum.*

Ibid. *Litterae Ioannis XXII super extinctione quarundam Religionum falsarum, in Narbonensi et Tholosana Provinciis erectarum.*

Ibid. *Litterae quorundam Cardinalium ad Archiepiscopos et Episcopos Siciliae.*

Ibid. *Confirmatio Regulae fratrum B. Francisci Minoris Observantiae nuncupatorum, a Clemente Papa Quinto, errorumque contra eam insurgentium extinctio.*

Post haec sequuntur p. 230-285 textus qui ad collectionem proiectam pertinent et ad quos referuntur praecitatae inscriptiones. Sunt autem (cf. ALKG III, 2):

Pag. 230-264: *Sapientia aedificavit sibi domum.*

Pag. 264-266: *Litterae duorum Cardinalium directae Generali et Provinciali Ministris.*

Pag. 266-285: *Processus Generalis Ministri contra Fratres Narbonenses.*

Tituli amanuensis saec. XVII mox indicata documenta superant numero; collectio proiecta igitur, uti nunc in codice iacet, non est integra; revera duo folia 286-87, 288-89, avulsa sunt. In ima pagina 285 legitur adhuc initium sequentis textus: *Vener* = quocum incepisse videntur litterae Cardinalium ad Archiepiscopos et Episcopos Siciliae, quae quidem in adiecto amanuensis indice indicantur, in ipso vero textu desunt. Caeterum codex cum indicationibus P. Ehrle e codice Parisino factis fere convenit. Nec tamen credendum est apographum Waddingianum factum esse e codice Parisino. Obest enim ipse textus, qui variantes quasdam praebet lectiones. Ubi ex. gr. cod. Parisinus ALKG III, 7, lin. 14, habet *viges*, ex quo Ehrle construxit *vige[n]s*, apographum nostrum recte praebet *viget*. Pariter ALKG III, 7, lin. 30, pro vocabulo quod P. Ehrle legit *stanus* cum puncto interrogativo, apographum Isidorianum clare et recte habet *squamis*; pro *habeat* ALKG III, 8, lin. 9, textus noster melius *habebat*, etc.

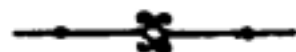
Quibus dictis, patet iam Waddingum cognovisse scriptum Raymundi Fronsiani Procuratoris Ordinis. Non vero certior fieri potui, utrum doctissimus ille Annalista etiam hunc textum in *Annalibus Minorum* adhibuerit. Perscrutanti mihi volumina, quae ad illud tempus referuntur, nullum occurrit indicium.

Alia conclusio ex dictis ea est, quae sententiam P. Ehrle, Raymundum scil. Fronsianum opus non complevisse, confirmat. Nam etiam apographum Isidorianum non habet nisi indices cum appendice aliquorum textuum.

P. Livarius Oliger, O. F. M.



CHRONICA



I. — CRONACA ITALIANA.

*** È uscito un nuovo fascicolo del *Bollettino della Società Internazionale di studi Francescani in Assisi*: ann. X-XI, Novembre 1913, fasc. VII, Assisi, tip. Metastasio, 1912; in-8°, pp. 48. Listato in nero, per la recente morte del suo Vice-Presidente, Prof. Leto Alessandri (cf. AFH V, 793-4), e quella più recente ancora del Presidente stesso, Dott. Antonio Fiumi Roncalli. Vi si riferisce delle due ultime Adunanze Generali tenute dalla Società: *16 Giugno 1912* (3-33) e *4 Maggio 1913* (35-41). Nella prima, il Pres. Dr. A. Fiumi Roncalli, dando relazione del movimento scientifico degli studi Francescani, rileva che l'attività dell'AFH, « lungi dal fare sparire gli altri periodici francescani, sembra invece abbia dato una vita nuova agli antichi Bollettini che da molti anni si conoscono » (p. 5); e ora si può forse aggiungere che non è stata ultima causa del sorgere di nuovi (cf. più avanti, pag. 168). Il Prof. MARIANO FALCINELLI ANTONIACCI vi lesse una conferenza dal titolo: *L'anima di Francesco d'Assisi nella poesia di Giovanni Pascoli*, qui pubblicata (p. 9-33), dove sono presi in esame specialmente i due poemi: *Paolo Ucello* e *Tolstoi*, nei quali l'elemento francescano entra direttamente, e poi altri nei quali si può riscontrare riflesso; per concludere che una grande somiglianza si trova tra l'anima di S. Francesco e quella del Pascoli. Il che, come si comprende, solo sotto un particolarissimo aspetto, da chiarirsi meglio, può essere vero. In una prossima rivista, che noi ci ripromettiamo di fare, dell'ultima produzione poetica in relazione con S. Francesco e l'ideale Franciscano, riprenderemo e preciseremo la cosa. — Nella seconda Adunanza, più che altro, si decise della commemorazione solenne che la Società intende tributare ai suoi due Presidente e Vice-Presidente defunti, e che si terrà nel giugno prossimo. E si decise anche la pubblicazione dei due manoscritti lasciati dal Prof. Leto Alessandri e che usciranno (in questo fascicolo n'è il principio, p. 66ss.) tutti e due nell'AFH. A nuovo Presidente della Società fu eletto il Dott. Prof. *Mariano Falcinelli Antoniacchi*, e a Vice-Presidente il Prof. *Carlo Gino Venazzi*.

*** BENVENUTO A. TERRACINI, *Il «cursus» e la questione dello Speculum Perfectionis* (estratto da *Studi Medievali*, IV, 1912-3, p. 65-109) Torino, Loescher, 1913; in-8°, pp. 47. Diamo semplicemente l'annuncio di questo studio importante, rigoroso e sereno, che su la base di una varia ma ben determinabile distribuzione del *cursus* che si riscontra in questa tanto dibattuta fonte francescana, l'A. cerca di chiarire la storia della sua composizione. Qualcuno tratterà prossimamente in questo AFH del *cursus* in alcune fonti francescane primitive; e allora il processo e i risultati dell'A. di questo studio saranno riferiti e discussi.

Archivum Franciscanum Historicum. — AN. VII.

11

* * Intorno al Tempio Malatestiano di Rimini (cf. AFH IV, 411s.) avremo da occuparci quanto prima riferendo notizie di importanti scoperte e lavori fattivi in questi ultimi anni. Intanto segnaliamo un altro articolo dello stesso CARLO GRIGIONI in *Rassegna Bibliografica dell'Arte italiana* su *L'abside antica e la torre campanaria del Tempio Malatestiano in Rimini*, p. 105-11. Interrotta per la morte di Sigismondo Malatesta la grandiosa ricostruzione del loro tempio, i Frati Minori dovettero affannarsi a compirla da sè alla meglio. Alle sei cappelle costruite già da Sigismondo, ne aggiunsero altre cinque, certo difformi dalle altre e più piccole; le quali già incominciate avanti il 1503, in quest'anno i Frati decidono di condurre a compimento con un contratto stipulato tra essi e due maestri comacini, « mag. Emolus q. Luce Martelli et mag. Dominicus q. Nicolai de Fasaris », che si assumono tutto il lavoro, in muratura, a lib. 3 e sol. 15 la canna o pertica riminese di muro a tre teste. Le cinque cappelle — suppone l' A. — a semicerchio, giravano intorno all'abside. — A terminare il campanile, da 7 piedi prima della cella campanaria in su, avevano già, pensato nel 1499, affidando il lavoro a « mag. Mateus murator q. mag. Gutii de Imola habitator Arimini » per la somma di lib. 200; il quale però non lo condusse a termine, sicchè l'anno dopo i Frati dovettero continuare con « mag. Hyeronimus q. Simonis de Brisighella aurifex (sic) » dimorante in Rimini, perchè egli compisse l'opera. Il Grigioni pubblica, almeno nella parte sostanziale, i tre contratti dall'Archivio Notarile di Rimini (rispettivamente: 17 maggio 1503) (p. 106-8), 31 agosto 1499 (p. 108s.), 7 luglio 1500 (p. 110 s.). Assistevano al primo: « Fr. Andreas q. Guidonis de Arimino » in luogo del Guardiano, « Fr. Thomas q. Luce de Arimino, Fr. Federicus f. Utlrici de Alemania, Fr. Georgius q. Rodulphi de Alemania, Fr. Baptista q. Elie de Arimino, Fr. Georgius q. Marini de Arimino, Fr. Augustinus q. mag. Christofori ab orlogis de Arimino, Fr. Petrus q. Iohannis de Reforciato » (107); al secondo: « Mag. Bernardinus de Feraria sacre Theologie professor et Guardianus » (108); al terzo: « Mag. Bernardinus q. Iohannis de Monopulo Guardianus, Mag. Dominicus q. Nicolai Bonardi de Bagnacavallo, Fr. Andreas q. Guidonis de Albareto, Fr. Tomas q. Luce de Albareto » (110). Le cappelle, demolite poi nel 1708, non è affatto detto in qual forma dovevano essere; ma è detto del campanile, che tuttora sussiste, per ogni suo particolare, su tutti e due i contratti; sì che sarebbe facile e non privo di interesse fare ora il confronto con ciò che ne resta.

* * GIOVANNI VITTANI, *L'archivio del Monastero di S. Chiara vecchia in Lodi* in *Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi*, an. XXXII, 1913, p. 121-46. Vi è discussa la fondazione del Monastero (121-3), del quale faceva cenno già un documento del 9 agosto 1298 per un lascito di Riccadonna, moglie di Amato Sacco, « domui nove domine Laudexane de Palatino, que domus intenditur fundari et vocari sub nomine domine Sancte Clare » (121 s.). Ma, come opina l' A. e come si prova dal Waddingo, vero fondatore del Monastero è da ritenersi Antonio Fissiraga, e l'anno della fondazione il 1303. Infatti è di quest'anno, novembre 5, la Bolla di Benedetto XI al Vescovo di Pavia, per la quale si concede l'immissione di Clarisse in « quasdam domos » che il Fissiraga « in proprio fundo in civitate Laudensi ea intentione » aveva fatte costruire (*Ann. VI, Regestum*, p. 435; *Bull. Franc. V, 2*). L'Archivio del Monastero, che ora si conserva in quello di Stato di Milano, appare ricco di documenti anche degli inizi. Del Monastero si occuperà

in seguito la stessa Rivista (123), e noi speriamo che de' suoi documenti in modo particolare, voglia qualcun altro. L' A. qui non fa che tracciare la storia di questo Archivio, le vicende che ebbe di riordinamenti e sconvolgimenti, gl'inventari fattine uno su la fine del sec. XVI e l'altro nel 1682, e su quali basi ora se ne stia curando la ricostruzione nell' Arch. di Stato Milanese, dove fu raccolto alla soppressione del Monastero nel 1782 (124 ss.). A p. 135 è il *Prospetto Generale dell' Archivio*, quale ora può consultarsi dagli studiosi. Comprende documenti 493 in pergamena e 494 cartacei, dal 1191 al 1787. Il Vittani pubblica poi in italiano il *Regesto delle pergamene anteriori al sec. XIII*, pervenute probabilmente da casa Fissiraga. Sono in numero di 19 (136 ss.), e di esse basti a noi aver dato notizia.

* In *Miscellanea Franceseana*, XIV, 1913, p. 165-70, D. M. FALOCI PULIGNANI pubblica un'aggiunta al lavoro del P. Zeffirino Lazzeri recensito in AFH VI, 775, ed enumera le fonti (e ne trae saggi) a cui avrebbe egli stesso attinto, ove avesse creduto d'insistere nell'idea fin dal 1910 propostasi (*Misc. Franc.* XII, 136) di preparare una storia di quel Monastero: *Le Clarisse di Vallegloria a Spello*. L'aggiunta è il diploma di Federico II al Monastero (p. 166), dal P. Lazzeri invano cercato. Mons. Faloci lo trae da una copia del sec. XVII, conservata nel cod. C. VI. 7, f. 70, della Biblioteca del Seminario di Foligno; e porterebbe la data: « Menfiae (sic) anno D. I. millesimo ducentesimo quadragesimo Mense Augusti primae indictionis ». Ma ci dev'essere un errore nella copia, poichè nel 1240 cadeva invece l'indizione XIII; e poichè dai *Regesta Imperii* ed. dal Böhmer si rileva che a Melfi l'imperatore Federico II non si trovò affatto nell'agosto del 1240, bensì nell'agosto del 1243, che ha appunto l'indiz. I (vol. V¹, n. 3372a-3380), è quindi da concludere che il diploma si deve collocare in quest'anno. — Il saggio che il Faloci dà delle altre fonti a lui note per la storia completa del Monastero, al di là dunque dei limiti impostisi dal P. Lazzeri, è una parte dell'Inventario dei beni mobili e immobili che le Suore fecero compilare ai 17 gennaio 1338, secondo la prescrizione di Benedetto XII (p. 167-9). Questa prescrizione è contenuta nelle Costituzioni Generali dei Frati Minori emanate sotto forma di Bolla da quel Pontefice il 28 novembre 1336 (*Bull. Franc.* VI, 25-42 [41b]; cf. AFH V, 679). Le deduzioni poi che da questo e altri simili documenti si possono trarre circa la povertà ecc. del Monastero, non debbono troppo meravigliare nè parer nuove. E' risaputo che gran parte dei Monasteri di Clarisse, fin dai loro inizi, ebbero possessi, e li moltiplicarono (dati gli usi dei lasciti) in breve; e basterebbe che gli stessi documenti di altri Monasteri del 2° Ordine si dessero alla luce, per vedere che le Clarisse di Vallegloria non costituiscono un'eccezione neppure nella quantità dei beni posseduti. L'augurio che l' A. si fa perchè il P. Lazzeri voglia assumersi l'incarico dell'intera storia di Vallegloria, usufruendo di tutti i fonti indicati gentilmente dal Faloci stesso, lo facciamo anche nostro. Sarà un dato di più (ma tanti altri ce ne dobbiamo augurare, che non attendono se non il volonteroso editore) per costruire e valutare la storia del 2° Ordine ne' suoi primi secoli di vita, sparsa ancora ed incerta.

* Già fin dal 1874 il Prof. Bethmann in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Hannover, 1874, X, 538 ss.), aveva dato notizia d'un codice palinsesto della Biblioteca Comunale di Assisi (già del Sacro Convento di S. Francesco), il quale sotto alcune opere di S. Bernardo trascritte nel sec. XIV conteneva un frammento dei libri

II e V della *Historia Langorbardorum* di Paolo Diacono. La scrittura era poi stata giudicata dal Waitz della seconda metà del sec. VIII. Il più antico codice, dunque, della *Historia* (cf. Mazzatinti, *Inventari*, IV, 25). Ma lo stesso Mazzatinti (ivi) l'aveva creduto non più esistente in quella Biblioteca. Ora la *Bibliofilia*, XV, 1913-14, fasc. 8°, p. 322, riporta la notizia che il Prof. Amedeo Crivellucci ha fortunatamente rintracciato il palimpsesto nel cod. Assisiano n. 585, e, non potendo ottenere altro, l'ha fatto fotografare dal P. Raphaël Kögel, Benedettino di Wessobrunn (Baviera) venuto di là espressamente ad Assisi. E' l'inventore d'un ingegnossissimo sistema di rilevare, con fotografia, nitida la traccia delle primitive scritture raschiate e sepolte sotto scrittura nuova; e questo sistema, che il primo relatore di questa notizia sembra ignorare, si può trovare dall'inventore stesso spiegato minutamente, con saggi, in *Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktinerordens und seiner Zweige*, Salzburg, nuova serie, ann. II, 1912: P. Raphael Kögel O. S. B., *Die Photographie unleserlicher und unsichtbarer Schriften der Palimpseste*, p. 309-315.

** EUGENIO LAZZARESCHI in *Bollettino Senese di Storia Patria*, XX, 1913, pp. 247-62, prendendo occasione e, in parte, materia da alcuni libri recentemente usciti e dei quali avrà da occuparsi presto anche il nostro *Archivum*, raccoglie notizie e discussioni nuove intorno a date e fatti di S. Bernardino da Siena sull'Amiata e nella Lucchesia. Si tratta del convento del Colombaio, dove S. Bernardino fu novizio e Guardiano, e del vicino paese di Seggiano, dove S. Bernardino disse la prima predica al popolo, e si conservano ora preziose reliquie di lui (246-52); della sua andata a Camaiore e dell'anno e luogo in cui il Santo avrebbe iniziato il suo apostolato per il Nome di Gesù (253-6; cf. AFH III, 588s.); del suo passaggio da Lucca, Borgo a Mozzano, della devozione rimasta in questi ed altri luoghi del Lucchese verso il Santo ecc. (256ss.). Tutto l'articolo (che è corredato anche di belle e opportune illustrazioni: Ruder del convento del Colombaio. Alcune delle reliquie che si conservano a Seggiano, Statua in legno del Santo in S. Iacopo di Borgo a Mozzano ecc.) sarà necessariamente consultato e utilizzato dal futuro biografo di S. Bernardino. Rileviamo anche l'osservazione di p. 260, che S. Bernardino, perchè predicò l'efficacia del Nome di Gesù contro la peste, divenne con S. Sebastiano, e nell'arte in non rara sostituzione di S. Rocco, l'altro nuovo Santo protettore contro quel morbo.

** Abbiamo ricevuto, e ne parleremo nel prossimo fascicolo, l'importante pubblicazione: Fr. DIOMEDE FALCONIO, O. F. M., Cardinale di S. R. Chiesa, *I Minori Riformati negli Abruzzi*. Volume primo, Roma, tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1913; in-8°, pp. CVIII, 282 con illustrazioni. Il prezzo di tutta l'opera, che sarà di 3 volumi, è di L. 25.

** Il P. PAOLO M. SEVESI, O. F. M. aveva pubblicato nel *Corriere d'Italia*, 17 ott. 1913, un articolo dal titolo *Il primo Fondatore dei Monti di Pietà*, nel quale, basandosi sui documenti riportati in AFH III, 648-53, e svolgendo le medesime argomentazioni colà esposte, attribuiva questo merito e vanto al B. Michele Carcano da Milano, contro l'opinione comune che designava invece Fr. Barnaba da Terni. Chiamato dal Sevesi in causa, PAOLANO MANASSEI ribattè subito nello stesso giornale, 31 ott. 1913, con un articolo *L'origine dei Monti di Pietà*, riprodotto poi anche dalla *Rassegna Nazionale* di Firenze, XXXVI, vol. 145, 1 Gennaio 1914, p. 118-20. Egli conserva l'attribuzione tradizionale, anche perchè i documenti del Sevesi non gli sembrano nè decisivi per il Carcano, nè

esclusivi di altri che abbia avuto per il primo l'idea e si sia servito del Carcano solo per arrivare a metterla in atto. E ci pare non priva di valore l'obiezione del Manassei: « Il non farsi mai menzione di lui (B. Michele) nella creazione di altri Monti istituiti in quel tempo, promossi tutti da Frati Minori, mal si concilia con la ipotesi che egli fosse, nonchè il primo inventore, il più attivo patrocinatore della istituzione ». Bisognerà dunque distinguere nel senso della parola « fondatore ». Mezzo, strumento principale della prima fondazione, che arriva a far passare l'idea, a spalancare la porta, a piantare la bandiera sul punto da altri lungamente voluto e indicato, sì: mano dirigente, mente inventrice, volontà iniziatrice, no, per i precedenti del fatto, e per ciò che finora si sa di prima e di poi intorno al Carcano. Molto più che l'idea non poté sorgere e attuarsi in un istante, anche ammessa la grande efficacia della predicazione del B. Michele. Egli la persuase al popolo, ai Magistrati della città, se si vuole; ma qualcuno l'aveva preparata avanti lui, e forse l'attuò sul terreno ben disposto dall'eloquente parola dell'oratore e del santo. Si trattasse di un posteriore Monte di pietà, quando l'idea ormai aveva fatto sua strada; e come si dice d'altri, così il B. Carcano si sarebbe potuto dire fondatore del Monte di Pietà di Perugia; ma qui si tratta di dare la paternità, più che al singolo fatto, a tutta l'istituzione; e la parola fondatore implica l'inventore o almeno il primo patrocinatore dell'idea. Se questi poi sia stato Fr. Barnaba da Terni unicamente o altri con lui, e in qual grado, un po' la storia dei fatti e un po' anche la storia delle teorie giuridiche del tempo ce lo potranno dimostrare meglio, quando qualcuno si accinga al lavoro senza tesi fissa e con l'occhio e la mano in tutti e due i campi.

* * Ne *La Voce di S. Antonio*, Roma, XVIII, 1913, n. 12, p. 356-61, il P. N(AZARIO) ROSATI, O. F. M., ha pubblicato un articolo: *Dante e Scoto in ordine all'Immacolata*, dove con empito più lirico che probativo è raccolto quanto nelle opere di Dante c'è che induca a credere la derivazione in lui del metodo dialettico e della dottrina di Scoto, specialmente riguardo all'Immacolata. La glorificazione di Maria alla fine del poema sacro sarebbe un rivestimento poetico della sentenza di Scoto? Difficilmente i critici positivi troveranno ragione sufficiente per convenire. In ogni modo il tentativo è bello, per quanto condannato a restar sempre nel campo sterminato delle ipotesi.

* * Durante la Cattolica Settimana Sociale svoltasi a Milano nello scorso dicembre, il giorno 3 le diverse Congregazioni Milanesi di Terziari Francescani tennero una riunione, a celebrare il centenario della libertà della Chiesa e a meglio ritrovare sè stessi. Il P. VITTORINO FACCHINETTI vi recitò un discorso su *I Terziari e l'Apostolato Religioso*, materiato di storia e di praticità, che poi è uscito in opuscolo: Milano, Casa edit. Ambrosiana, 1914; in-16°, pp. 37. In conseguenza un po' di questa riunione e un po' di una frase sintetica e bella, detta dal SS. Pontefice Pio X in un'allocuzione a Terziari il 15 agosto 1913: « I Terziari devono essere gli apostoli della parola e soprattutto del buon esempio », i Frati Minori di Milano hanno ingrandito e convertito il loro *Bollettino del Santuario di S. Antonio* in *L' Apostolato Franciscano*, del quale il primo numero è uscito in questo gennaio. Vi segnaliamo particolarmente l'estratto di una circolare del P. PAOLO M. SEVESI Min. Prov. O. F. M. a' suoi Religiosi, *Il Terz' Ordine della Penitenza* (8-10), un bell'articolo del P. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M., *L'anima Franciscana* (12-16), e la Rubrica *Della Libia Franciscana*, dove, in

questo numero, oltre alcune notizie da Tripoli (21), si descrive lo *Stato attuale del Vicariato* (19-21).

*** Il giorno 4 gennaio 1914 i Frati Minori della Provincia Veneta di S. Antonio, dopo 104 anni di forzata lontananza, ripresero il possesso e l'abitazione in Padova, del convento di *S. Francesco Grande*, dove li ha richiamati la fiducia del vescovo della città Mons. Luigi Pelizzo e la devozione del popolo. Dandone la notizia, il P. PAOLINO BATTILANA, O. F. M., ne *La Difesa* di Venezia, 10-11 gennaio 1914, traccia rapidamente la storia del convento che fu sempre uno dei più importanti della Provincia: *S. Francesco Grande di Padova. Appunti storici*. Il convento, che da alcuni storici per un abbaglio di date si faceva risalire al sec. XIV, fu edificato di nuovo, con annesso ospedale, appositamente per i Frati Minori dell'Osservanza, da Baldo dei Bonafari e Sibilla sua moglie, nel torno del 1410-1420. Vi si vesti e fiori a lungo il B. Bernardino da Feltre; fu convento di studio generale; molti uomini dotti e santi l'illustrarono nel corso dei secoli. Il P. Battilana ne prepara una diffusa e, come già appare da questo piccolo saggio, coscienziosa monografia. Documenti pare non manchino, e neanche bei problemi da sciogliere, e non poche glorie da illustrare. Gli auguriamo pazienza e fortuna nelle ricerche, che vorrà estendere agli archivi notarili specialmente; e a noi auguriamo presto il libro, che si promette buon contributo alla storia dei nostri studi e della nostra vita.

* L'architetto Antonio Razzolini, il coraggioso e geniale editore e decoratore di artistici libri letterari e sacri, il quale nell'anno scorso aveva già regalato ai lettori cristiani un *Ricordo del Centenario Costantiniano, Almanacco artistico illustrato del 1913*, Firenze 1913; in-8°, pp. 76, con illustrazioni tolte in parte da quelle che decorano il tempio francescano di S. Croce a Firenze; quest'anno, cogliendo occasione dal 7° Centenario della donazione della Verna a S. Francesco, ha dato alla luce un altro *Almanacco artistico illustrato del 1914*, anno II, dal titolo *Ricordo Francescano*, Firenze 1914; in-8°, pp. 88 con copertina a colori, tipo miniatura, rappresentante S. Francesco che riceve le Stimate. Il testo si compone di una *Lectura Dantis del Canto XI del Paradiso*, dettata dal Sac. LUIGI ASIOLI di Fano sotto forma di popolare conferenza a proiezioni, e i quadri delle proiezioni inseriti nel testo (7-37); e di dodici medaglioni, uno a ogni mese, su un Santo Francescano del mese stesso, con relativa illustrazione tolta da opere di celebri artisti. I medaglioni, pur popolari di storia e poesia, si devono alla penna del Sac. EMILIO FRATI di Pistoia. L'Almanacco merita di essere diffuso tra i devoti e ammiratori delle glorie francescane.

* Edizione lussuosa dello stesso Attilio Razzolini, su carta a mano con fregi a colore e belle silografie, su stile antico, dell'Editore, è il seguente opuscolo: D. GREGORIO FRANGIPANI, *Frate Francesco*, Firenze 1911; in-8°, pp. 48. I punti più caratteristici della vita di S. Francesco: *La conversione, Madonna povertà, L'araldo del gran Re, L'ultimo sigillo, Il canto finale*, sono commentati e cantati, in prosa a forma di salmi. Libro, sotto ogni aspetto, d'arte pura.

* L'*Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche 1914*, Roma, Desclée, riproduce del Rubens *L'ultima comunione di S. Francesco d'Assisi*, a colori, conservata nel Museo R. di Belle arti di Anversa, e un *S. Francesco in orazione*, nella Galleria Pitti di Firenze. A p. 32 il nuovo monumento di S. Chiara in Assisi (cf. AFH VI, 782), e a pp. 27-31,

con illustrazioni, descritta *La lebbroseria di Biwasaki* nel Giappone, tenuta dalle Suore Francescane Missionarie di Maria.

** L'articolo del P. BERNARDINO SDERCI DA GAIOLÉ, O. F. M., *Intorno ad un autografo di sermoni di S. Lorenzo da Brindisi*, già pubblicato ne *La Verna* (cf. AFH VI, 585), è stato riprodotto con pochi ritocchi dell'A. in *Apulia*, « Rivista di archeologia, filologia, storia e arte della regione », Martina Franca, IV, 1913, p. 103-6.

** Il 29 ottobre 1913 al *Deutscher Sprachverein* di Milano il Prof. HENRY THODE tenne una conferenza sul tema *Francesco d'Assisi e gli inizi del rinascimento*. Le idee del Thode su questo argomento sono ben note ai lettori dell'*Archivum*, e di questa stessa conferenza si è parlato in AFH I, 489.

Prossime Pubblicazioni. — Si annunzia che il Prof. GIUSEPPE ELLERO, del Seminario Udinese, darà prossimamente alle stampe una monografia sul *B. Odorico da Pordenone O. F. M.*

** Il P. CANDIDO MARIOTTI, O. F. M., ha pronto un altro libro, che uscirà quanto prima dai tipi di Quaracchi: *Insigni Terziari e Terziarie nelle Marche*.

** Del P. ANDREA CORNA, O. F. M., il *Bollettino storico Piacentino* VIII, 1913, p. 284, annunzia per il gennaio 1914 un libro dal titolo: *Profili di illustri Piacentini*. Non vi mancheranno le biografie di alcuni Frati Minori.

P. Benvenuto Bughetti, O. F. M.

Assisi. — Operandosi, a cura della Sovrintendenza regionale dei monumenti, il restauro della cappella Orsini, nella basilica di S. Francesco, con la ripulitura degli importanti affreschi di scuola giottesca, si è venuti alla scoperta di nuove figure, sopra l'arco d'entrata, nella parte che guarda l'interno della cappella. Quivi anteriormente vedevasi rappresentato il Redentore entro un piccolo tempietto, assistito ai lati da S. Francesco e S. Nicola, cui è dedicata la cappella; i quali Santi presentavano a loro volta e raccomandavano due personaggi inginocchiati, dall'abito prelatizio. Il primo mitrato a sinistra, presentato da S. Francesco, era il cardinale Napoleone Orsini; il secondo, vestito di ricco camice, col capo scoperto e tonsurato, era il fratello di lui Gian Gaetano Orsini, secondo l'iscrizione sottostante: DOMINUS IOANNES GAETANUS FRATER EIUS. Ora, da una parte e l'altra di queste figure, che sono i ritratti dei munifici patroni della cappella, da un leggero strato di oltremare che è la tinta di fondo, sono state cavate fuori altre sei figure di prelati schierati in ginocchio, oranti, con la mitra in testa. Lo stato di loro conservazione è buono, ma si mostrano condotte con una certa trascuranza, specialmente se si confrontino con le altre. Ma, più che trascurate, debbono dirsi incompiute e ricoperte dall'autore medesimo, che forse le aveva concepite semplicemente come complemento decorativo, di cui poi non rimase soddisfatto. Non si sa infatti che relazione abbiano i sopradetti prelati con la cappella o con gli Orsini; anzi non si sa neppure chi essi siano, poichè nell'iscrizione sottostante non sono affatto nominati. — Il restauro della cappella di S. Nicola è ormai felicemente compiuto, e dopo questa si porrà mano a migliorare l'altra, anche più importante, di S. Martino; per cui va lodato lo zelo dell'ispettore regionale Conte Umberto Gnoli.

P. Leone Bracaloni, O. F. M.

II. — CHRONIQUE ÉTRANGÈRE.

*** L'année 1914 semble nous promettre toute une éclosion de nouvelles Revues Franciscaines, destinées, plus ou moins exclusivement à l'histoire franciscaine locale; voir p. 174s., 176, 179. L'AFH ne saurait qu'applaudir à ce renouveau, devenant toujours plus universel, des études franciscaines. Combien de pages glorieuses de l'histoire des Ordres Franciscains restent encore dans l'oubli, combien d'autres sont encore trop peu connues, parce que trop peu étudiées et trop peu documentées. Sans oublier la modestie franciscaine et sans la blesser, sans vouloir aucunement porter atteinte aux mérites d'autres Revues et aux travaux de quantité de savants, il sera permis à l'AFH d'avouer qu'il n'est pas sans être quelque peu fier d'avoir donné, en quelque mesure, le branle à ces recherches multipliées et intensifiées sur l'histoire des Ordres qui se réclament de l'humble Patriarche d'Assise. Et de grand cœur, l'AFH souhaite le bienvenu fraternel à cette floraison vigoureuse, au jeune cortège des nouvelles Revues.

ALLEMAGNE. — La première de ces revues — après la FrFr., v. p. 179 — la seule qui nous arriva à temps, pour que nous puissions en parler dans ce I^{er} fascicule, ce sont les: « *Franziskanische Studien. Quartalschrift* » paraissant à « *Münster i. W., Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung* ». C'est une revue trimestrielle, paraissant en fascicules d'au moins 96 pp.; le prix, excessivement modéré, est de 6 Marks. — La Direction se trouve au Couvent Franciscain du Kreuzberg, à Bonn (Prusse Rhénane), de la Province Franciscaine, dite « *Saxonia* ». — Voici le programme de ces nouvelles « *Études Franciscaines* ». Le but de la Revue (ainsi déclare-t-on) est de rechercher et faire ressortir l'influence que le Franciscanisme (*Franziskanertum*) a exercée sur tout le passé, et d'explorer l'histoire tant extérieure qu'intérieure des institutions franciscaines, en tenant compte surtout des pays de langue germanique ». Les FrSt se proposent aussi de dresser, deux fois par an, une *Bibliographie Franciscaine*. La Revue sera ordinairement illustrée. Elle promet, dès maintenant, de publier, à l'occasion des *Suppléments*, qui accueilleront des travaux trop étendus pour paraître dans une Revue. — Le I^{er} fascicule des FrSt porte la date de janvier 1914. En voici le contenu, scientifique, serein, original.

*** P. REMIGIUS BOVING, O. F. M., *St. Bonaventura und der Grundgedanke der Disputa Raffaels*, 1-17. — La *Disputa* est reproduite en frontispice. L'A. y propose une nouvelle interprétation de la très célèbre fresque de Raphaël. Elle fut commandée par Jules II, neveu de Sixte IV, et connaissant sans doute la théologie franciscaine (5s.), qui à cette époque était certainement plus florissante que la théologie thomiste (6s.: Hurter, *Nomenclator lit. theol.* II^a, 1906, 1101ss.). Le docte cardinal Marc Vigerio O. M. Conv. (v. AFH IV, 334s.; Hurter, l. c. 1195) a très bien pu être le conseiller et l'inspirateur de Jules II et de Raphaël (7s.). Or St. Bonaventure: *Opera*, V, 1892, n'a pas seulement exalté l'essence et la sublimité de la Théologie, qui nous dévoile les trois mondes et les trois ordres hiérarchiques (l'Eglise terrestre, céleste et supra-céleste; l'ordre de la Grâce, de la Gloire, et de la Sagesse Eternelle), mais il accentua aussi la coopération active de l'Eglise triomphante dans la communication des vérités éternelles au monde (8-12). C'est ce qui correspond parfaitement aux trois régions ou divisions de

la *Disputa*. La communication de la vérité par le Père au Fils et par le Fils au Saint-Esprit, correspond aussi à un concept bonaventurien (14). La Sainte-Eucharistie y est le symbole de la connaissance religieuse (15s.). Et la *notitia divinarum rerum*, dont le Christ est le centre, y apparaît scientifiquement prouvé par les Docteurs groupés autour de l'ostensoir (16s.). — Cette *hypothèse*, aussi ingénieuse que brillante, nous paraît très bien étayée. — A noter néanmoins que Jules II n'était pas franciscain (5, 7); v. AFH IV, 321.

*. GALLUS HASELBECK, O. F. M., *Die Stellung des Irenikers, P. Christoph de Rojas y Spinola, O. F. M. zur Orthodoxie*, 18-36. — Étude pénétrante, basée sur des MSS. inédits. Voir sur Spinola AFH VI, 411. L'A. y prouve que Spinola, dans ses travaux incessants pour la réunion des Protestants avec l'Eglise catholique (1675-1693), ne voulait jamais transiger sur le terrain dogmatique. Il met en évidence que Spinola lui-même et les Protestants les plus savants qui eurent affaire avec lui, relevaient clairement que les passages incriminés des projets de réunion de Spinola ne représentaient point ses propres concepts, mais les prétentions et les demandes des Protestants. C'est ce que l'on n'aurait jamais dû méconnaître; de telles accusations et suspicions tant anciennes que modernes ont fait grand tort à cet insigne théologien irénique.

*. P. JOH. CHRYSOSTOMUS SCHULTE, O. M. Cap., *Martin von Cochem, ein Förderer des eucharistischen Kultus*, 36-52. — L'A. rassemble dans cet article, des écrits très populaires du célèbre Capucin Martin de Cochem (1634-1712), les passages les plus saillants sur le culte de la Sainte Eucharistie. Au fond le P. Martin n'y enseigna, comme d'ordinaire, rien de bien neuf (37). Il préconisait de diverses façons ce culte auprès du peuple et du clergé, mais sans penser à plaider pour la communion quotidienne (44). Il ne recommande pas même instamment la communion fréquente (celle de tous les huit jours).

*. P. PARTHENIUS MINGES, O. F. M., *Exzerpte aus Alexander von Hales bei Vincenz von Beauvais*, 52-65. — L'A. y recueille d'après un incunable (s. l. n. d.) du *Speculum Naturale* de Vincent de Beauvais O. Praed. († 1264), les passages que celui-ci y cite (*lib. 25*) expressément comme étant pris de la *Summa Theologiae* d'Alexandre de Halès, O. F. M. († 1245), *p. II, quaest. 87*, etc. (édit. de Cologne, 1622, II, 319ss.), et les met en regard. Le *Spec. nat.* (dit-il, 60s.) paraît avoir été « terminé » en 1250: v. *lib. 33, c. 101, 102*. Donc conclut ici (60) l'A.: Vers 1250 un auteur compétent attribuait ces passages expressément à Alexandre, ce qui prouve que sa *Nomme* ne fut point compilée, plus tard, des ouvrages de St. Thomas, d'Albert le Grand, de St. Bonaventure, etc., comme l'a prétendu le P. Mandonnet, O. Pr. — Cependant Vincent y cite aussi le *De veritate* de St. Thomas, *quaest. 13* (61-3), généralement placé entre les années 1256-59 (64). — Et le P. M. de conclure ici: Donc ces passages ont été ajoutés au *Spec. Nat.* après 1259 (64), et partant [?] « peut-être » aussi les passages d'Alexandre. Et la question citée d'Alexandre est « peut-être » de Guillaume de Melitona. — Mais le R. P. M. n'essaie même pas d'en donner une preuve. Il promet d'ailleurs d'y revenir plus tard (65).

*. P. FERDINAND DOELLE, O. F. M., *Aus den letzten Tagen der Franziskaner zu Meissen*, 65-76. — Quand les Prédicants Protestants firent, le 15 juillet 1539, leur première visite à Meissen, de longues heures d'angoisses commencèrent pour les Frères Mineurs. Henri, duc de Saxe, ordonna, le 9 oct. de la même année, de les traiter plus hu-

mainement (66). Leur couvent fut néanmoins supprimé lors de la seconde visite, le 20 janvier 1540 (67). La duchesse de Saxe persuada plusieurs Clarisses, des monastères de Weissenfels et de Hof, de quitter leur habit. Ceci et d'autres détails encore se lisent dans une lettre que le P. Jacques Schwederich, O. F. M., Custode de Meissen et Commissaire Provincial pour la Thuringe et la Silésie, écrivit vers la fin de l'année 1540. L'A. la publie ici pour la première fois, 68-76.

** P. CHRYSOGONUS REISCH, O. F. M., *Tausch des Franziskanerklosters St. Antonius mit dem Kloster der Elisabetherinnen in Breslau*, 76-86.

— Le couvent des Sœurs de Ste Elisabeth, fondé à Breslau en 1737, menaçant ruine en 1793, le roi Frédéric-Guillaume II, ordonna aux Frères Mineurs du couvent de St.-Antoine, fondé en 1678, de céder aux Sœurs leur propre couvent. Ils durent se rendre à cet ordre royal et quittèrent leur couvent, le 2 juillet 1793, pour s'installer dans la maison des dites Sœurs. Dès le 11 juin 1794 ils commencèrent à en reconstruire une partie. Il ne l'achevèrent qu'en 1800; mais en 1810, il fut supprimé et devint un séminaire ou école normale.

** P. BEDA KLEINSCHMIDT, O. F. M., *Der hl. Franziskus in der Elfenbeinplastik*, 86-96. — L'A. décrit et publie les similigravures de deux petits triptyques en ivoire du Musée National de Copenhague (11x75 ctm.). La Madonne, au milieu, est entourée d'anges. Dans les deux ailes l'on voit d'un côté St. François et de l'autre Ste. Claire. L'un des triptyques est polychromé. Dans la disposition des figures ces deux petits retables gothiques se ressemblent beaucoup, mais la tenue des figures et leur facture accusent deux auteurs différents. L'on ne sait absolument rien de leur provenance. L'A. croit pouvoir chercher leur origine dans le Nord de la France; l'un daterait d'environ 1300, l'autre d'environ 1420 (86-91). — Puis l'A. décrit un triptyque de la collection des Ivoires du Louvre, représentant cinq scènes de la Vie de la Ste-Vierge. Dans les ailes se voient les statuette de quatre Saints, que M. E. Molinier identifia avec St. François, S. Bernardin de Sienna, St. Pierre Martyr et S. Dominique (91). Or ces deux derniers sont sûrement deux Saints franciscains, peut-être (conjecture l'A.) deux des Martyrs du Maroc (1220). Ce triptyque provient de l'Autriche, mais il est de l'école florentine (vers 1480) et peut-être de Benedetto de Majano, qui fut au service de Mathieu Corvin, roi de Hongrie (92s.). — Deux autres Ivoires du Louvre, nous montrent St. François avec d'autres Saints (93). — L'A. décrit encore une *Paix* du couvent franciscain de Burgos (93s.); un diptyque avec St. François et St. Antoine l'Ermite au British Museum, du XIV^e siècle (94); une stigmatisation au Mont Saint-Michel, XV^e siècle (94s.), — le catalogue la dit: « une Ste Monique et S. Augustin »! — une autre stigmatisation au Musée Germanique de Nürnberg, XVII-XVIII^e siècle (95). Enfin, un soi-disant « St. François prêchant aux oiseaux » au Musée de Budapest, représente au contraire « Dieu créant les animaux » (95s.).

** La dernière partie des FrSt contient 1) des « *Besprechungen* », c'-à-d. des *comptes rendus* de livres franciscains (97-108); 2) *Kleinere Mitteilungen* 108-13, qui ne sont cependant qu'un Bulletin bibliographique; enfin 3) une *Bücher- und Zeitschriftenschau*, c.-à-d. une bibliographie franciscaine, embrassant les livres et les articles de revues, parus en 1912 et 1913. Elle comporte les rubriques que voici: Histoire générale de l'Ordre (114-6), Constitution (116s.), Histoire locale (117-8), Histoire des

Missions (119-20), Ordre de Ste Claire (120-2), Tiers-Ordre (122-5: on y fait figurer aussi les titres de quelques Revues mensuelles des Tertiaires); Biographies (125-7), St François d'Assise (128-30), Sciences (130-2), Arts (132-4), Ascétique (134s.), enfin Bibliographie et Codicographie (135s.). En général l'on y a très largement mis à contribution les articles de l'AFH, sa Chronique, etc. — Cette Bibliographie est certainement utile, sinon complète.

** P. ROBERT STREIT, O. M. I., *Focher, ein unbekannter Missions-theoretiker des XVI. Jahrhunderts*, dans *Zeitschrift für Missionswissenschaft*, III, Münster, Aschendorff, 1913, 275-83. — L'A. y décrit (278-80) l'*Itinerarium catholicum proficiscentium ad infideles*, Hispali 1574, in-8°, 8+99+9 ff., du Fr. Mineur Jean Focher; ouvrage publié par le P. Didace Valades, O. M. Le P. J. Focher expose systématiquement ce que devait savoir et faire un Missionnaire au milieu des Indiens de l'Amérique. — Le P. R. S. a aussi trouvé, à la Bibliothèque Nationale de Madrid, un MS. in-4°, 31 ff.: *Enchiridion baptismi adultorum et matrimonii baptisandorum*, écrit en 1541 par le même P. J. Focher (280). Ce MS. correspond à peu près à la seconde partie de l'*Itinerarium*. J. Focher, qui paraît être né en France, travailla durant 40 ans dans les Missions du Mexique, où il mourut le 30 sept. 1572 (281s.); v. Icazbalceta, *Nueva Colección de Documentos para la historia de México*, México 1889, où a été publiée (p. 115-26) sa *Déclaration* de la bulle de Paul IV (1559). — L'éditeur de l'*Itinerarium*, le P. Didace Valades, a publié lui-même une *Rhetorica christiana*, Perusiae 1579, ou un choix de sermons à l'usage des Missionnaires d'Amérique (282s.). — Ajoutons que ni Wadding, *Scriptores O. M.*, 1650, (141¹; 140³; 103¹; 70³) ni Sbaralea, *Suppl.* 423, 218 (1², 232) n'ont ignoré ces ouvrages de Focher et de Valades. — L'A. parle aussi, en passant, de Raymond Lull (275s.) et de Nicol. Herborn (277): v. AFH V, 801.

** P. GALLUS HASELBECK, O. F. M., *Der Ireniker P. Christoph de Rojas y Spinola, nach Originaldokumenten*, dans *Der Katholik*, XCIII, (IV Sér., XI), Mayence 1913, I, 385-405; 1913, II, (IV Sér., XIII), 15-37. — En mettant à contribution des MSS. de Leibniz à Hannover, et d'autres MSS. de Vienne, etc., l'A. donne une biographie assez détaillée du P. Rojas y Spinola, membre de la Province franciscaine de Thuringe: v. AFH VI, 411 et plus haut, p. 169. Né à Gueldres, vers 1626, il mourut le 12 mars 1695, à Wiener-Neustadt, dont il avait été nommé évêque par l'empereur Léopold I en 1686. Grâce à de nouvelles sources d'information, l'A. s'est mis à même d'apporter de nombreuses corrections à ce que plusieurs auteurs avaient écrit sur le P. Spinola. Dès 1662 celui-ci avait pensé à la réunion des Protestants avec l'Eglise Romaine (390); il travailla à cette œuvre, au service même de Léopold I (391s.). Les péripéties de ses voyages et missions aux cours des princes protestants d'Allemagne en 1675-77, 1678-79, (p. 394-404), 1682-87 (p. 15-7), et enfin en 1691-93 (32-5), sont décrites exactement. Alexandre VII encouragea Spinola dans cette entreprise (392); Innocent XI l'appuya (399ss.) et l'approuva formellement (18ss.). — Spinola passa les années 1686 à 1688 dans son évêché: il réforma le Chapitre de sa cathédrale, etc. (23-31). Quand le grand « colloquium » entre Protestants et Catholiques devait enfin avoir lieu, en 1693, les Théologiens Protestants refusèrent d'y prendre part (34s.). Spinola descendit dans la tombe sans avoir vu le résultat de son œuvre, aussi grandiose que salutaire pour l'Europe toute entière.

*** Nous avons à signaler aujourd'hui trois nouveaux volumes de la « Petite Bibliothèque Missionnaire Franciscaine »; v. AFH VI, 202s. *Im Osten Bolivias, von P. DAMIANUS KLEIN*, Trier, Paulinus-Druckerei, 1913, in-12, 208 pp.; deux cartes géographiques; (1 M. 80) (*Aus allen Zonen*, vol. XV et XVI). — Le R. P. D. KLEIN, bien outillé pour un tel travail (voir p. 5-7), y raconte d'un style alerte et avec une parfaite connaissance des conditions particulières de ces pays, l'histoire des Missions des deux Collèges franciscains de Tarija et de Potosi, dans l'est de la Bolivie. Il a soin de nous informer d'abord des conditions ethnographiques et éthiques des Indiens: Chiriguanos, Chanézes, Mataguayos et Tobas (9-35). Les premiers essais des Missionnaires: Dominicains, Carmes, Franciscains et Jésuites n'eurent aucun succès (36-40). Ce fut notre Collège de Tarija qui, en 1757, commença ces Missions, sous de meilleurs auspices. Mais les malheureuses guerres de l'Indépendance (1813-18) faillirent les ruiner complètement (101-5). Ce ne fut qu'en 1835, que les deux Collèges reprirent une nouvelle vie, grâce à des Frères Mineurs venus d'Italie (108ss.). Dans ces Missions indiennes, dans des villages fondés, bâtis et dirigés par les Frères Mineurs, on accueillait de tout temps païens et chrétiens. Depuis 1905 les lois antichrétiennes de la République de Bolivie pèsent lourdement sur ces Missions, fondées et soutenues par les Frères Mineurs, à force de mille sacrifices et en dépit de continuelles déceptions.

*** *An der Pforte des Todes. Leben des Indianer-Missionars P. Emmanuel Crespel, O. F. M.*, par le R. P. JOHANNES BERCHMANS BOES, O. F. M., Trier, Paulinus-Druckerei, 1912, in-12, 158 pp.; 15 illustrations (M. 0,80); (*Aus allen Zonen*, vol. XVII). — Le R. P. J. B. B. y raconte agréablement la vie du P. Emmanuel Crespel, né à Douai en 1702, missionnaire et aumônier militaire au Canada (1724-36). Voulant retourner en France sur « La Renommée », ce bateau fit naufrage près de l'île d'Anticosti, le 7 novembre 1736. Lui et ses compagnons de « la Renommée » durent alors passer un hiver affreux au milieu de la neige: aussi la plupart y succombèrent misérablement. Les survivants furent enfin sauvés le 28 avril 1737 (46-120). En 1738 le P. Crespel put rentrer en France. Après avoir été aumônier des troupes françaises en Westphalie et en Bohême (134-8), il repartit pour le Canada en 1752. Il y mourut le 29 avril 1775. — La plus grande partie du livre repose sur les huit lettres du P. Crespel, dont l'A. ne cite que l'édition flamande du R. P. Etienne Schoutens, *Reizen van den E. P. Em. Crespel*, Hoogstraten 1905, et la traduction librement remaniée que publia le R. P. Odoric M. Jouve, O. F. M. sous le titre: *Les anciens Récollets. Le R. P. Em. Crespel*, dans la *Revue du Tiers-Ordre et de la Terre-Sainte*, année XX, fasc. 1 — an. XXIII, fasc. 5, Montréal 1904-07. Ce sont ces articles qui ont servi de guide au R. P. J. B. B.

*** M. le Dr. MICHAEL VON DMITREWSKI (v. AFH VI, 799) prépare une édition complète des actes du Procès Inquisitorial fait contre le fameux spirituel Fr. Bernard Délicieux (Deliciosi). Fr. Bernard fut condamné à la prison perpétuelle, à Carcassonne, le 8 décembre 1819.

ANGLETERRE. — *Septième Centenaire de la naissance de Roger Bacon.* — Un nombreux Comité s'est formé pour la célébration de ce Centenaire 1214-1914 à Oxford, au mois de juin 1914, en attendant que les fêtes projetées donnent occasion de constituer une Société permanente, une *Bacon Society*. Le Prospectus lancé par le Comité relève, et avec raison, comment les ouvrages du savant Frère

Mineur Anglais, loin d'intéresser les seuls théologiens et philosophes, ressortent aussi du domaine de la Philologie, de la Mathématique, de la Physique, de la Chimie, de la Médecine, de la Géographie, etc. — Le Comité se propose de publier à l'occasion du Centenaire un volume de Souvenir et de Mémoires: *Memorial volume*, contenant des articles variés sur les ouvrages de Roger Bacon. — La souscription (20 shill.: une guinée) donne droit à une invitation aux fêtes du Centenaire et à la réception de ce volume.

Le Comité se propose en outre d'ériger, à cette occasion, au Musée d'Histoire naturelle à Oxford, une Statue de Fr. Roger Bacon, et de publier quelques-uns de ses écrits inédits. — Le I^{er} volume (déjà sous presse) contiendra un *Commentaire* inédit de Roger Bacon sur le *Secretum Secretorum* de Pseudo-Aristote. Le volume sera publié par M. Rob. Steele. — Le II^e volume, préparé par M. le Dr. E. T. Withington et M. le Prof. A. G. Little, renfermera des traités de Médecine. — Le Comité projette aussi de préparer une édition complète de l'*Opus Tertium* (v. AFH VI, 560ss.) de Fr. R. Bacon; de publier ses *Quaestiones in Physicam* et *Metaphysicam Aristotelis*; et sur le *De Plantis*; ses *Communia Mathematicae*, et peut-être aussi son *Computus Naturalium*. — Les Souscriptions peuvent être adressées: à M. le Lieut.-Colonel H. W. L. Hime, 20 West Park Road à Kew et à M. A. G. Little, à Risborough, Sevenoaks.

*. Congrès International des Sciences historiques à Londres, du 1^{er} au 11 avril 1913. — Le Doyen de Wells, M. le Dr. Armitage Robinson était président effectif de la Section d'histoire ecclésiastique, et M. A. G. Little, franciscanisant réputé, en était le secrétaire. — Le programme du Congrès avait annoncé un rapport de M. Paul Sabatier, *Du sens du mot « Legenda » chez les plus anciens écrivains franciscains*. Mais M. Sabatier ayant été malheureusement empêché de venir à Londres, et n'ayant pas pu, non plus, y envoyer son travail, M. Little le remplaça. Il lut un rapport: *On some new discoveries concerning the Fioretti and the Legenda Trium Sociorum*. Il avait fait distribuer aux Congressistes un imprimé: *Latin version of Fioretti cap. 37 from Phillipps MS. et A Chapter of Phillipps MS. compared with a Chapter of Celano, Phill. MS. f. 124r, et II Cel. II, 66., 4 pp.* — Il s'agit d'un MS. de la Collection Phillipps appartenant maintenant à M. Little. Celui-ci en donna une description sommaire. Le MS. contient *Celano, Specul. Perf., Actus, Considerationes Fr. Rogerii* etc. — A propos de la seconde pièce le R. P. José M. de Elizondo, O.M.Cp., présent au Congrès (v. *Estud. Franc.* XI, 1913, 43-6) fit remarquer qu'elle se trouve dans le *Floreto de S. Francisco*, Sevilla 1492, cap. 135 (il reproduit ce texte: *EstFr.* XI, 45s.) et dans Lemmens, *Doc. ant. franc.* II., 96s. M. Little croit ce chapitre emprunté aux *Tres Socii*. — La 1^{re} pièce est le fameux chapitre 37 des *Fioretti*, dont le texte latin manquait jusqu'ici: v. *Actus*, ed. Sabatier, 205. Le P. ELIZ. en publie l. c. XI, 43-4) le texte d'après le MS. 126 de Casa Dalmases de Barcelone: 43s. — Cf. RHE XIV. Louvain 1913. 648ss.; *EstFr.* XI. 1913, 43-6. Voir aussi, au sujet de ce chapitre 37 des *Fioretti*, AF IV, 58; V, 81s., 249. Le R. P. Van Ortrooy avait prétendu: *Anal. Boll.* XXI, 443, que le texte latin de ce chapitre se trouvait dans le MS. d'*Utrecht*: 2, *Kast.* 4, pl. C. Mais ce fut à tort, comme il ressortait clairement de la description minutieuse du P. Bon. Kruitwagen: AFH I, 329, 339, 409. — Le P. ELIZ. s'est donc pris inutilement la peine d'examiner à nouveau le MS. d'*Utrecht* à ce sujet: *EstFr.* VIII, 445.

*. Les Congressistes ayant été autorisés à visiter quelques collections d'objets d'art, d'ordinaire inaccessibles au public, le R. P. ELIZ. nota (EstFr. XI, 46) dans Apsley House, résidence du Duc de Wellington, un *St. Antoine de Padoue avec l'Enfant Jésus*, de R. Mengs; dans Bridgewater House un *St. François et l'Ange jouant le violon* de Giov. Lanfranco, tableau attribué aussi à L. Caracci; de plus un dessin de L. Caracci représentant la *Stigmatisation* (47). — Dans le Palais royal de Windsor il admira une *Sainte Famille avec St. François* par Rubens (l. c. 47).

*. Le 5 avril le R. P. Mandonnet, O. Praed., lut au même Congrès un rapport sur: *La Crise scolaire au début du XIII^e siècle et la fondation de l'Ordre des Frères Prêcheurs*. Il s'attacha à montrer la place occupée par les Dominicains dans l'éducation, du XIII^e au XV^e siècle; et comment ils ont comblé une grande lacune dans l'enseignement et dans la prédication de l'Evangile. Cf. RHE XIV, 750.

*. La *British Society of Franciscan Studies* avait annoncé pour le 10 avril un *meeting* extraordinaire, pour lequel M. P. Sabatier avait promis une Conférence: *Comment j'ai été amené à retrouver une quinzaine de Chapitres de la Legenda Velus*. Mais pour les raisons exposées plus haut, M. A. G. Little y répéta son rapport communiqué au Congrès historique (v. plus haut, p. 173). Et le P. J. M. DE ELIZONDO y lut ensuite quelques narrations moins connues de la Vie de St. François, «trouvées par lui dans des MSS. et de vieux livres»; v. EstFr. XI, 47.

*. Le 21 novembre 1912 eut lieu une assemblée de la *British Society of Franciscan Studies*. M. A. G. FERRERS HOWELL y donna une savante Conférence sur *St. Bernardin de Sienne* (v. plus bas l. 38ss.) et M. A. G. LITTLE rendit compte du volume des *Franciscan Essays*, publié par la Société. Voir sur ce vol. AFH V, 804-5. Cf. EstFr. X, 129.

*. Le 13 février 1913 M. le Prof. EDMUND GARDNER, donna au *Town Hall* de Kensington, une Conférence sur *Jacopone de Todi*. En prenant son point de départ du tempérament poétique de St. François, le Conférencier mentionna aussi Frère Pacifique, le roi des vers, pour décrire ensuite la vie agitée de Fra Jacopone (cf. AFH V, 804s.). Cette *Lecture* fut suivie de quelques observations du R. P. H. THURSTON, S. J., tendant à établir que les *Laude* des poètes franciscains avaient donné naissance à la bénédiction du Saint Sacrement. Cf. RHE XIV, 427; Est Fr. XI, 50.

*. M. A. G. FERRERS HOWELL vient de publier (en novembre 1913) une vie étendue de St. Bernardin de Sienne, sur laquelle nous reviendrons bientôt. *S. Bernardino of Siena by A. G. FERRERS HOWELL. With a chapter on S. Bernardino in art by JULIA CARTWRIGHT (Mrs. ADY) and 16 Illustrations*. London. Methuen & Co. Ltd., 36 Essex Street W. C. [1913], in-8°, XVI. 373 pp. (10 shill., 6 d.).

*. M. GILLIAT-SMITH publiera bientôt sa *Vie de Ste Claire*, ouvrage dans lequel il se propose de traiter amplement toutes les questions connexes. — V. AFH II, 681.

BELGIQUE. — «*Neerlandia Franciscana*», tel est le titre de la nouvelle Revue Franciscaine, fondée pour la Belgique et la Hollande. La Rédaction est dévolue aux professeurs du Séminaire Saint-Bonaventure des RR. PP. Capucins à Iseghem (Belgique). Voici quelques points du programme: Le but de la revue est d'étudier l'histoire de l'Ordre franciscain, et plus particulièrement dans les Pays-Bas. A côté d'articles français et flamands, on trouvera l'inventaire et

l'édition de documents inédits. Chaque numéro contiendra une chronique sur l'Ordre des Frères-Mineurs, composée par les religieux des cinq Provinces franciscaines de Belgique et de Hollande. On y trouvera en outre une « Revue des Périodiques »; la *Neerl. Franc.* sera un répertoire de l'histoire franciscaine nationale. — La Revue, bilingue, sera trimestrielle; prix d'abonnement: 5 Fr. — Cf. p. 168.

****** Dans les *Bulletins de la Commission royale d'histoire de Belgique*, LXXXII, Bruxelles 1913, 435-94, — tirage à part de 61 pp. — le R. P. JÉRÔME GOYENS, O. F. M. a publié un utile et savant *Inventaire des Obituaires franciscains belges*. Son article est un précieux Supplément à l'*Inventaire des Obituaires belges* publié par le R. P. Dom Ursmer Berlière O. S. B., à Bruxelles en 1899; voir aussi le même *Bulletin de la Com. R. Hist.*, 1903, LXXII, p. LXXXIII-CXII. — Voici les divisions du très riche Inventaire du R. P. Jér. Goyens: Obituaires des Provinces Franciscaines: n. 1-50, p. 436-49; des Couvents de Frères-Mineurs: n. 1-112, p. 450-77; des Religieuses Franciscaines: A) Annonciades: n. 1-10, p. 477-9; B) Clarisses: n. 11-27, p. 479-83; C) Conceptionnistes: n. 28-9; D) Religieuses Tertiaires, Sœurs Grises etc.: n. 30-53, p. 480-9. Enfin Obituaires du Tiers-Ordre de St. François: Régulier [masculin] et Séculier [masculin et féminin]: n. 1-19, p. 490-4. — Cet Inventaire compte donc en tout 234 numéros. Ce nombre devient toutefois moins surprenant, lorsqu'on voit que l'A. a pris l'expression « Obituaire » dans un sens extrêmement large. Car il a fait figurer dans son Inventaire des *Catalogi Fratrum vivorum*, les épitaphes de nos églises, les listes des Vêtures et Professions; les listes de Gardiens publiées à la suite de monographies sur nos couvents, etc. Ce n'est pas à dire qu'il fallait les exclure; mais mieux aurait valu les faire figurer dans des Sections spéciales. Le n. 26 p. 483: Clarisses de Metz, n'a cependant rien à voir dans cet Inventaire. Si l'A. avait en outre toujours indiqué l'époque exacte des MSS. cités, il aurait sans doute augmenté l'utilité de cet Inventaire, dont nous le félicitons chaleureusement.

P. Michel Bihl, O. F. M.

****** M. Helleputte, ministre de l'Agriculture et des Travaux publics, a commandé 17 statues de célèbres Brugeois, à placer dans les niches de la *Poortersloge* à Bruges. Le Fr. Mineur, Saint Gautier de Bruges, figure parmi les « personnages dont il importe de conserver le souvenir en notre ville ». Voici comment le savant historien de Bruges, A. Duclos justifie son choix: « *Walter van Brugge*, Frère Mineur, Evêque de Poitiers, décédé en 1307, théologien renommé, dont on s'occupe actuellement à réunir les œuvres. Le Pape Boniface VIII, grand ami des Flamands, l'avait en haute estime. Quand Bertrand de Got, archevêque de Bordeaux, fut devenu pape sous le nom Clément V, grâce aux intrigues de Philippe le Bel, l'Evêque de Poitiers, qui tenait aux prescriptions du droit ecclésiastique, eut à souffrir de la persécution et fut démis de son siège. L'on croit que son nom de famille était *Van den Zande*, de *Harena*. Qui sait si l'avocat Jacques de Harena, Bouden Van den Zande, et Pierre de Zande, ses contemporains, n'étaient pas ses frères ou cousins? Marie, fille d'Arnold van den Zande, appartenait peut-être à la même famille ». *Annales de la société d'Emulation de Bruges*, LXIII Bruges, 1913, p. 324. — Gautier ne fut pas démis, contrairement à ce que disent tous les historiens. Voici ce qu'écrivit Clément V dans sa bulle *Pastoralis officii* 14 nov. 1308: « *Nuper siquidem ecclesia Pictarensis per liberam resignationem fratris Gualterii ordinis fratrum Minorum*

tunc Episcopi Pictavensis in nostris manibus sponte factam et a nobis receptam, pastoralis solatio destituta... ». Ce n'est pas la seule bulle que nous possédons, qui parle si clairement. (Bibl. Vatic. Ottobon. lat. 2546, fol. 98, c. 2).

*. M. le Bibliothécaire de Bruges DE POORTER publiera dans la *Collection des Philosophes belges* le *De Eruditione regum* de Gilbert de Tournai. Ce franciscain, célèbre prédicateur et théologien, finit ce traité pour Saint Louis, roi de France, à Paris, en l'octave de S. François 1259, comme l'indique l'explicit du MS. de la Bibliothèque Burghe-siana (Vaticane): « *Parisiis apud Fratres Minores anno gratie Millesimo ducentesimo quinquagesimo nono mense octobri, in die octavarum beati Francisci...* ».

P. André Callebaut, O. F. M.

*. Le 19 décembre 1912 le R. P. Dr. FRÉDÉGAND CALLAËY, O. M. Cap., donna au Cercle flamand de Rome une Conférence sur *Les Bégards aux Pays Bas durant le moyen âge*. Voir à ce sujet son article, résumé dans AFH IV, 628s.

*. Le 24 janvier 1913 le R. P. FRÉDÉGAND CALLAËY donna, à l'Institut historique Belge à Rome, une autre Conférence sur *Les Fraticelles et Béguins au XIV^e siècle*. En voici le fond: Si les Fraticelles, exaspérés par les abus criants du clergé et indignés des excès de la fiscalité pontificale, arrivaient à des doctrines absurdes, l'on ne doit pas oublier l'insuffisance et l'indignité d'un grand nombre d'Inquisiteurs. Ignorants ou ambitieux, ceux-ci se bornèrent à une répression, sans jamais essayer de s'attaquer à ces abus ni à ces excès. Ils se servaient parfois de leurs pouvoirs pour satisfaire leur cupidité et leurs rancunes personnelles. Cf. *Rev. d'hist. ecclés.* (RHE) XIV, 458.

*. Du 20 au 22 septembre 1913 s'est tenu à Gand le deuxième Congrès flamand de Philologie et d'Histoire. Le R. P. FRÉDÉGAND CALLAËY y donna encore une Conférence sur *Les Beggards aux Pays-Bas pendant le moyen âge*: leur origine, occupations, passage aux Tiers-Ordre franciscain, leurs différences d'avec les « Frères de la vie pauvre », et « du libre esprit ». Cf. RHE XIV 828. Voir plus haut I. 13ss.

*. Signalons, à cette occasion, qu'au concours pour les bourses de voyages à distribuer par le gouvernement belge, le R. P. Dr. FRÉDÉGAND CALLAËY a été classé premier pour son travail sur *Ubertin de Casale*, dont nous avons parlé AFH IV, 594-9. Cf. RHE XIII, 179. — Le même ouvrage a valu à l'auteur 500 Fr. du Prix Bordin, décerné par l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres de Paris. Cf. *Bull. Acad. Inscr.* 1912, 51; RHE XIII, 600.

*. Du 8 au 13 août 1913 se réunit à Gand, la *Fédération archéologique et historique de Belgique*. M. VAN PUYVELDE y lut une communication sur *L'influence exercée par les Meditationes Vitae Christi sur l'art flamand*. Cf. RHE XIV, 827.

ESPAGNE. — Voici le titre et la substance du Programme de la nouvelle Revue Franciscaine Espagnole (v. plus haut, p. 168), dont le 1^{er} fascicule était annoncé pour janvier 1914: *Archivo Ibero-Americano. Estudios históricos sobre la Orden Franciscana en España y sus Misiones. Publicación bimestral, dirigida por los PP. Franciscanos. Dirección y Administración, Madrid, Cisne, 12.* — Le but de l'*Archivo* « est de faire connaître ce que les Franciscains ont fait pour la gloire de Dieu et la Propagation de l'Évangile, au service de l'Église et de la Patrie, pour la culture dans toutes les branches du savoir humain, et pour le bien des peuples en Espagne et au Portugal, dans les

Républiques de l'Amérique, dans les Missions de l'Afrique, de l'Asie et de l'Océanie». Sont admis des articles en espagnol (castillan) et en portugais; la langue latine pourra être employée pour la description des MSS. etc. — La Revue comprenant annuellement six fascicules d'au moins 150 pages, le prix de l'abonnement est de 12 Pesetas en Espagne et au Portugal; de 16 Francs pour les autres pays. Un numéro séparé coûtera 3 Pesetas, ou 4 Fr., respectivement.

* P. ATANASIO LOPEZ, O. F. M., *Documentos relativos al Convento de Herbón, ahora propiedad de la mesa arzobispal de Santiago* dans *Estudios Franciscanos* (EstFr.) X, 1913, 133-40, 201-12, 371-8. — L'A. y publie neuf documents sur ce couvent. V. Gonzaga, 750; Castro, *Arbol cronol. Prov. Santiago*, I, 254-6; *La Galicia* (revue) II, 28-30, 101-3, 132-4, 151-3, 193-5; *El Eco Franciscano*, III, 307-12, 337-45, 369-74; IV, 53-8, 74-9, 106-14. Dans le I doc. (134-40), fait le 13 mai 1454, avec l'assentiment de « Frey Alfonso Carpentero, vicario mayor dos horatorios et conventos dos moesteiros da observancia de toda Galiza » (135), a été englobé l'acte de la donation, du 26 déc. 1396, d'après un *vidimus* notarié du 3 janv. 1404. Le couvent fut donné à des Frères Mineurs « que byuan enna dita regla de S. Francisco » à différence de « fraires desalutos » (136). L'A. croit que les Supérieurs de ce couvent d'Observants s'appelaient tous *Vicaires* et non *Gardiens*, jusqu'au passage de toute la Province à l'Observance (134). Le II doc. (201-4) est un accord passé en 1491; le III, de 1509 (204-7), est une donation, de même que les autres documents, qui datent, tous, du XVIII^e siècle. Le couvent fut fondé par le Fr. Gonsalo Marino, restaurateur de l'Observance en Galicie (133, 136).

* Nous relevons ici quelques comptes rendus et quelques notices éparses dans les *Boletins Franciscanos* du R. P. JOSÉ M. DE ELIZONDO, O. Cp. dans les EstFr X, 1913, 123-32, 381-93; XI, 1913, 43-50. — P. 123-5 l'A., qui est en Angleterre depuis quelques années déjà, signale ce qu'il y a de franciscain dans W. H. James Weale et Maurice W. Brockwell, *The Van Eycks and their art*, London [1912], in-8°, XL, 324 pp. La fameuse *Stigmatisation* de la collection Johnson à Philadelphie serait vraiment l'original de Van Eyck, dont fut copiée celle de Turin; celle du Prado à Madrid serait de Patinir. Voir plus haut p. 152. — Une Ste *Elisabeth de Hongrie* (76-80) appartient à la Baronne Gustave de Rothschild à Paris. V. p. 152.

* P. 126 à propos de l'auteur de la *Legenda versific. S. Francisci*: AFH V, 624s.; I, 209s., l'A. rappelle la note — trop courte d'ailleurs — de M. A. G. Little, *Eccleston*, 227. = P. 128 il note: Marti y Monsó, Gregorio Fernandez. *Su vida y sus obras (1576?-1636)* dans le *Museum*, *Revista Mensual de arte español*, II, Barcelona 1912. Gr. F. travailla pour plusieurs couvents franciscains. Beaucoup d'indications de l'article du *Museum* sont par trop imprécises.

* A propos de la *Epist. S. Francisci de reuer. corp. Domini*: AFH VI, 3-12, le P. ELIZ. donne: EstFr X, 288-9, quelques extraits du MS. 181 de Casa Dalmases à Barcelone de la seconde moitié du XIV^e siècle, contenant, entre autres, les *Opuscula S. Francisci*. Les extraits donnés par le P. ELIZ. ne présentent cependant rien de vraiment neuf. Espérons que l'A. donnera bientôt une description détaillée de ce MS.

* A la p. 281 il note la mort de M. Ant. Sánchez Moguel [† 15 février 1913]. Dans ses *Reparaciones historicas, Estudios peninsulares*, I sér. Madrid 1894, p. 1-11: *La fuente de los amores*, M. S. parle du

couvent de *Ste Claire de Coimbra*; p. 13-31: *La Reina de Portugal*. il traite de la date et du lieu de naissance de Ste Elisabeth, reine du Portugal. — Cf. *Bol. Acad. Hist.* LXII, 1913, 287.

Herbert, J. A. *Illuminated Manuscripts*, London 1911, in-4°, XIV, 356 pp.: EstFr XI, 47-9. Le R. P. DE ELIZ. y relève un MS. de *Ioh. Scoti super libros Sent. quaestiones*, copié pour le roi de Naples, Ferdinand I (1458-1494), par Hippolyte de Luna, en 5 voll., dont 4 au British Museum et l'un à la Bibl. Nationale de Paris. P. 294 il est question d'un *S. Bernardin* dans le MS. *Addit. 15816* du Brit. Museum: p. 295 d'un Bréviaire de *S. Croce* de Florence, exposé dans une vitrine du Musée; p. 298 s. dans le *Livre d'heures* des Sforza (ibidem) d'une *Ste Claire* et d'un *St. Bernardin*. P. 318 s., dans le *Bréviaire dominicain*, œuvre de miniaturistes Flamands travaillant en Espagne, vers 1497, il y a un *St. François* et une *Ste Elisabeth de Hongrie*. Ce MS. contient la *Legenda S. Francisci* des Frères Prêcheurs, publiée AFH I, 259-62. Le passage très réaliste: AFH I, 260, l. 2-5 a été adouci de la façon suivante dans ce MS. f. 470r: *Lect. IV: Eadem tunica diebus ac noctibus pro indumento et lecto utebatur. Ei erat* etc. Un autre MS. de cette Légende serait à la Bibliothèque de l'Arsenal à Paris. Le P. ELIZ. n'en donne cependant par la cote.

** Le T. R. P. ANDRÉS DE OCÉRIN JAUREGUI, O. F. M., a publié un Catalogue des *Religiosos ilustres de la Seráfica Provincia de Castilla en la Universidad de Alcalá*, dans *La Cruz, revista religiosa...* *consegurada al Sagrado Corazón de Jesús*, Madrid 1912, 318-337, 395-420, 513-31. L'A. y extrait d'un « Catálogo auténtico y original » des Etudiants franciscains de l'Université d'Alcalá, les noms de tous ceux qui appartinrent à la Province de Castille. Le MS. se conserve à la Résidence des PP. Franciscains de San Fermín à Madrid. Le catalogue ne fut d'ailleurs commencé qu'en 1643, mais depuis lors, il semble avoir été tenu à jour. Les noms de l'époque antérieure ont été puisés dans les Archives du couvent et dans les Chroniques de l'Ordre; 103 appartiennent à cette époque (319-29). Le premier est *Antonio de Cordoba*, en 1509: [v. Wadding, *Script.*³ 25; Sbaralea, I², 77]. Au n. 5 figure François Gonzaga (319). Il y a en tout 333 noms: le dernier est de 1771. Les notices sont brèves, avec, parfois, des allusions aux ouvrages des Frères mentionnés; en général peu de dates. Espérons que l'A. publiera ailleurs en entier ce Catalogue, en y ajoutant cependant des notes.

** Nous notons aujourd'hui, quittes à y revenir plus tard, quelques articles très importants parus dans l'*Anuari de l'Institut d'Estudios Catalans* (AIS), Barcelona, Palau de la Diputació. — AIS II, 1908, 598-613: *Viatge d'investigació a les Biblioteques de Munich y Milà*. Ce sont de courtes descriptions des MSS. de Raymond Lulle, conservés à Munich et à Milan, par M. Mat. OBRADOR Y BENASSAR. Une mort imprévue († 22 mai 1909) l'a empêché d'y mettre la dernière main: v. AIS III, 745.

** Un article superbe de M. J. MASSÓ Y TORRENTS: *Les obras de Fra Francesch Eximeniç, (1340?-1409?), Essai d'une bibliografia*: AIS III, 1909-10, 588-692, énumère, en les décrivant minutieusement, d'abord les MSS. des ouvrages catalans (592-670) et ensuite ceux des ouvrages latins (670-80) du Frère Mineur Francisco Eximeniz, célèbre littérateur et vulgarisateur catalan. L'A. en donne aussi une courte notice biographique (680-85).

** Signalons dans le dernier AIS IV, 1911-12, Barcelone 1913, 508-29: CARLO ARU, *Storia della pittura in Sardegna nel secolo XIV*. Plusieurs tableaux franciscains y sont mentionnés.

** Prochainement il sera parlé plus longuement d'une nouvelle version espagnole des *Fioretti: Florecitas del Glorioso Señor San Francisco y de sus Frailes*. Edición ajustada a la italiana de Passerini y mandada publicar por el R.mo P. Fr. ANDRÉS OCÉRIN-JAUREGUI, Vicario general de los Franciscanos en España. Madrid, Apostolado de la Prensa, 1913; in-12°, XLVI, 403 pp. — (Pes. 1,25).

** En vue d'honorer la mémoire de feu D. Marcelino Menéndez y Pelayo, le célèbre savant espagnol, mort le 20 mai 1912, la *Real Academia de ciencias morales y políticas* de Madrid a ouvert, en novembre 1912, un concours sur: *Raymond Lulle et son école*. Le prix est de 6000 pesetas. Les travaux devront être présentés avant le 14 septembre 1914. Ils ne pourront toutefois dépasser l'étendue d'un volume in-16° de 500 pp. Cf. RHE XIV, 217.

FRANCE. — La II^e année de la *France Franciscaine. Mélanges d'Archéologie, d'Histoire et de Littérature*, Lille R. Giard, 1913, in-8°, 325 pp. (5 fr.) a paru en novembre 1913; voir sur la I^{re}: AFH VI, 204-7. — Le volume se présente très bien. La Direction déclare quelque part (25): «C'est avouer que nous avons visé à faire moins une œuvre de science proprement dite, que d'agréable érudition, car la FrFr veut surtout être lue». Nous souhaitons donc à la FrFr qu'elle le soit par beaucoup de lecteurs! La phrase citée paraît expliquer assez, pourquoi il y a moins de variété dans ce volume II^e que dans le I^{er}, et aussi moins de travaux originaux.

** XX (sic), *Les Fils de St. François, victimes de la Grande Révolution dans le diocèse de Cambrai*, 1-14. — L'auteur anonyme n'y a fait que rassembler sur les Religieux de St. François les notes éparses dans l'ouvrage de M. l'abbé J. Dehaut, *Les Prêtres Victimes de la Révolution dans le Diocèse de Cambrai*, Cambrai, 1909. Voir le relevé détaillé de ce livre dans l'AFH IV, 169-71.

** [Anonyme] *Les Clarisses de Genève-Annecy et les Protestants (1530-1535), d'après la relation de l'abbesse Jeanne de Jussie*, 15-117. — On y republie cette relation elle-même (25-116), en supprimant seulement tout ce qui ne regarde pas l'Ordre de St. François. Ces pages émouvantes et héroïques nous font assister aux angoisses des Clarisses de Genève, auxquelles on permit enfin de se retirer à Annecy, ville du duc de Savoie. — L'*Avant-propos* (15-25) donne d'abord quelques notices sur l'auteur Jeanne de Jussie, en 1535 une des plus jeunes sœurs du monastère de Genève. Elle termina sa relation à Annecy entre 1546-1547 (18), sans cependant la livrer à l'impression (21s.). La première édition parut sûrement à Chambéry en 1611 (21ss.), la seconde encore à Chambéry, en 1625 (?), puis une troisième à Paris en 1682. par l'abbé de Saint-Réal, mais sans corrections; à Genève en 1853 par G. Revilliod, et une autre par A. C. Grivel, ibidem 1865 (22-4). Le P. Marcell. de Civezza en fit paraître à Prato, en 1882, une traduction italienne du début du XVII^e siècle. Le P. Fodéré, *Narrat. hist. prov. de Bourgogne*, Lyon 1619, p. 117-159, connut la *Narration*, et d'autres détails encore (24). La FrFr reproduit l'édition de 1682. en y insérant ces détails de Fodéré, et les extraits des actes du Conseil de Genève, puisés dans l'édition de 1865.

**** ANTOINE DE SÉRENT** [O. F. M.], *Géographie de la Province de Provence*, 118-49. — En suivant le système adopté pour la Province de France (FrFr I, 91-135; v. AFH VI, 205) l'A. donne les statistiques de la Provence de 1343 (*Provinciale*, ed. Eubel); de 1506 (d'après Hueber, *Menologium Francisc.*, 1698, 144); de 1587 (Gonzaga); de 1710 de 1771 (118-26). Suit la Province des Conventuels de *S. Louis* (126-30), dont fut détachée en 1625 la Prov. de *Languedoc*, qui dès 1647 s'appela *Prov. de S. Roch* (130-3). En 1612 fut fondée la Province des Récollets de *S. Bernardin* (133s.). Suit enfin le Répertoire des Couvents, avec date de leur fondation, passage à telle Province, etc. — Notons que les couvents de Limoux et de Forcalquier ne furent pas seulement fondés « avant 1343 » (140, 142), mais qu'ils existaient certainement déjà avant 1290: v. BF IV, 146, 147. Celui de Digne ne fut pas « fondé fin XIII^e siècle » (139), mais existait aussi en ou vers 1290: v. BF IV, 138; de même celui de Béziers date de bien « avant 1274 », car il exista certainement déjà en 1252: v. BF I, 595, AFH I, 607, n. 69; v. aussi BF II, 275. Celui de Perpignan existait longtemps « avant 1292 », car il est mentionné dès 1243: v. AFH VI, 415. La Série de 1506 se trouve mieux dans Wadding, ad an. 1506, n. 10 (XV^e, 348).

**** P. FERDINAND M. DELORME**, O. F. M., *La Réforme au Couvent des Cordeliers d'Albi sous Louis I d'Amboise (15 avril 1491)*, 150-63. — Le couvent de Castres embrassa le parti de l'Observance, vers 1430, grâce à Ste Colette (150s.); Réalmont fut fondé en 1483 (?). Le passage d'Albi aux Observants causa le soulèvement de la ville contre l'évêque, et il en résulta un long procès devant le parlement de Toulouse. M. A. Vidal, en se servant du dossier des Archives Municipales d'Albi (coté FF 74), a raconté tout ceci d'une façon intéressante, sinon complète, dans la *Revue du Tarn* VIII, 268-82, 302-13, 333-40, 358-75. — A ces documents le R. P. F. D. ajoute le procès-verbal notarié, relatant toutes les circonstances dans lesquelles Fr. *Mathieu Vilard*, vicaire provincial des Observants d'Aquitaine (155-63), y imposa l'Observance. Ce document est tiré des Archives de la Haute-Garonne H. (A). Cette pièce est du plus haut intérêt, à cause des renseignements qu'il contient sur l'acte lui-même et sur chacun des 13 Religieux. On n'y distingue point les prêtres. Quatre ne sont pas profès d'Albi, parmi eux un de Gand et un de Ratisbonne (159); ces 4 refusent d'accepter la réforme, préférant se retirer ailleurs. Ils reçoivent à l'instant l'obédience. Les autres 8 se soumettent à contre-cœur, pourvu qu'un autre que Fr. *Mathieu Vilard* soit chargé de réaliser la réforme. Dans l'acte retourne souvent la phrase, que tel Frère « *fuit repertus cum birro nigro, cum caputio non consuto, camisia tele, cum brogiquinis et pantoflis* », ou « *cum caligis* ». — Cet excellent article du R. P. F. D. a d'abord paru dans *Albia christiana, revue historique des anciens diocèses d'Albi, Castres, Lavaur, Albi* 1912, 308-19.

**** [ANONYME]**. *Autour du Bx. Gautier de Bruges*, 164-93. — On y traduit d'abord en français (164-80) la substance de l'article du R. P. ANDRÉ CALLEBAUT, O. F. M., paru dans notre AFH V, 494-529; puis on reproduit, p. 190-3, la recension du même auteur: AFH V, 368-70. — P. 180-90 sous le titre *Attachement du Bx. Gautier à son Ordre*, on mentionne, entre autres, les bulles: BF III, 462; IV, 75, 77-80. Le 1 mai 1294, le chapitre de la Cathédrale de Poitiers céda aux Frères Mineurs un cimetière contigu à leur couvent (182; texte de cette cession: 184-6). — Puis on y publie 7 lettres attestant que le Bx. Gautier

a donné, dès 1283, à 6 abbayes divers fonds pour la *célébration de la fête de S. François*. Dans trois documents il est déclaré expressément (187-9), que les leçons, les capitules, les oraisons et la Messe seraient pris du bréviaire des Frères Mineurs.

** [ANONYME]. *Les Cordeliers de Castres de 1227 à 1621 d'après le P. Alexandre Doumayron*, 194-218. — Cette notice est empruntée au *Discours de la fondation, plan et cité du couvent de St. François... recueillis... en cette année 1621 par Frère Alex. Doumayron, gardien dudit couvent*. — En 1880 M. Caraven-Cachin en publia des extraits dans la *Semaine religieuse du diocèse d'Albi*. Mais en 1896 la publication intégrale et abondamment annotée fut faite dans l'*Albia Christiana*, 9-22; 36-40. La FrFr réédite l'œuvre du P. Alexandre, (194-218), en supprimant toutefois ce qui ne concerne pas Castres, et en ajoutant quelques faits inconnus au narrateur. Le couvent fut fondé en 1229, hors de la ville. Il était bien renté, mais se reforma vers 1430 (v. plus haut, 180, l. 22). En 1380 il fut, en partie, enclos dans la ville agrandie (198s.). — Les Huguenots ayant pris Castres, le 29 sept. 1567, jetèrent trois Frères Mineurs en un puits (205), et tuèrent à coups d'épée le courageux P. Jean Trinquéri (205-8). Les autres 38 Franciscains furent escortés jusqu'à Réalmont (211); l'église et le couvent furent abattus (211). Après 1596 les Franciscains purent refaire peu à peu une partie de l'ancien couvent, mais en 1621, ils durent de nouveau quitter Castres (212-8).

* AUG. LEMAUVIEL, *Bulletin d'art franciscain*, 219-244; voir plus haut p. 145-154.

** E. DE VEGRILLE, *Le Bx. Henri de Beaume (1366-1439) et les documents concernant son culte*, 245-57. — M. le Chanoine E. de V. y traite du titre de *Bienheureux* de H. de Beaume et des éloges qu'en firent Ste. Colette (245-7), et plusieurs auteurs de 1792-1911 (250-2). Mort chez les Colettines de Besançon, le 23 févr. 1439, à l'âge d'environ 73 ans (245; v. AFH II, 606). Ste. Colette fit ensevelir le P. H. au Chapitre des Sœurs (247). En 1554 « son corps fut relevé aussi entier et intègre et ses ossements aussi fermes et durs, que s'il n'y avait eu que bien peu de temps qu'il soit mort.... Son chef contenait une précieuse liqueur... » (248); v. AFH l. c.; Bizouard, *Hist. de Ste Colette*, 1888, 218. Sauvés en 1792, avec les autres reliques du couvent, ses précieux restes furent donnés en 1822 aux Clarisses de Poligny, qui, en 1887, sur l'ordre de la S. Congrégation des Rites, les rendirent au nouveau monastère de Besançon (250-2). En appendice l'A. republie (253-5), entre autres, des extraits de deux lettres de Ste Colette, d'après Bizouard, l. c. 208-10.

** P. HUGOLIN LIPPENS, O. F. M., *L'Abbaye de Ste. Claire à Ypres*, 258-76. — L'A. y publie d'abord (259s.) sur l'abbesse Ermentrude le récit du P. Jean Dam. Doyen, O. M., *Ortus et Progressus Prov. Flandriae*, récit plus court (mais aussi invraisemblable, ajoutons-nous, car l'A. s'abstient de toute critique) que celui du P. Ant. Melissano, *Annal. O. M. Suppl.*, 1710, 73s., = Wadding, an. 1257 (suppl.) n. 7-27 (IV², 74-83). — Suivent 6 documents sur le couvent au XIII^e siècle. Le n. II (262-5) est le *vidimus*, fait en 1304, de la bulle: Potthast, n. 17203, rédigée dans une forme quelque peu insolite. Le n. 7 (275-6) est une lettre du Cardinal Mathieu [Rossi Orsini] aux Clarisses de Gand « vers 1298 », enjoignant aux Sœurs divisées de se réunir. Les documents publiés sont déparés par beaucoup de coquilles.

** HENRI LEMAÎTRE, *Le couvent des Sœurs Grises à Comines*, 277-313. — Cet article bien documenté repose sur le *Registre* des Sœurs rédigé

en 1725, et sur d'autres pièces d'archives. Le seigneur de Comines donna le 18 juillet 1456 aux Sœurs Grises un béguinage délabré (279-81), qu'elles remirent en état. Leur nouvelle Chapelle fut consacrée en 1471. Le couvent fut saccagée, avec la ville, en 1566 et de nouveau en 1579 (283 s.). Les Sœurs, rentrées en 1587, ne purent se remettre que lentement. En 1634 elles se cloîtrèrent (288), grâce aux Récollets de la Province de Saint-André, qui s'établirent à Comines, dès 1628, malgré le seigneur de la ville (294-6). En 1793 la commission révolutionnaire chassa les Sœurs; leur maison fut abattue (290). Sur leur vie religieuse, l'on ne sait rien de bien spécial (292). Le dimanche elles allaient (avant la clôture) à l'église paroissiale. Durant la même époque d'autres Sœurs Grises (Poperinghe, Iseghem, Ste-Catherine de Gand: 1590-1627) demandèrent plusieurs fois des religieuses et des supérieures à celles de Comines (296). En 1469 elles auraient pris charge d'un hôpital à Nieuport (297). En 1629 elles essaimèrent à Tourcoing. Elles s'étaient d'abord vouées au soin des malades à domicile, puis elles s'adonnèrent à l'éducation des jeunes filles et à la garde de femmes démentes. Après 1634 elles ne conservèrent que ces deux dernières fonctions. — En appendice l'A. donne une « *liste des Mères* » (300-2) et une autre des « *Religieuses* » (302-11) du couvent. Les « *Règles pour bien gouverner le temporel d'une communauté religieuse* » 311-3, ne regardent que des titres, « des baux en forme », registres des rentes, etc.

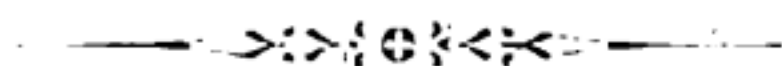
** Le vol. II^e de la FrFr se termine, comme le I^e, par une double table: des *Courents* (315-7) et des *Personnes* (318-23) mentionnés dans ce volume.

** En terminant ce compte-rendu, nous nous plaisons à annoncer aux lecteurs de l'AFH, que de publication annuelle, la FrFr est sur le point de se transformer en une Revue trimestrielle. Le I^{er} fascicule paraîtra en mars 1914.

P. Michel Bihl, O. F. M.

** M. ALFRED LEROUX étudie dans un bel article: *Les trois énigmes du portail Saint-André de Bordeaux*, dans la *Revue Historique de Bordeaux*, XXI, Bordeaux 1913, pp. 5-23, la littérature consacrée au magnifique portail, dont on admire le moulage au Trocadéro à Paris. L'A., reprenant l'opinion du Card. Donnet, la complète pour conclure: « Les six statues du portail septentrional de Saint-André figurent donc simplement les cinq évêques suffragants de la province et le nouveau métropolitain » (p. 15; il en donne la reproduction p. 6). Nous ne suivrons pas l'habile critique s'ingéniant à identifier les six personnages: pour lui « le n° 2 serait Saint Gautier de Bruges, évêque de Poitiers, qui serait redevable de l'honneur de figurer sur l'autre côté [droit] du pape, à ce fait qu'il était évêque de la capitale de la Guyenne française, comme Bordeaux était capitale de la Guyenne anglaise » p. 16. Qu'on souscrive ou non à cette intéressante identification des personnages, on admettra toujours que les statues représentent les six évêques de la Province de Bordeaux, à un moment où Clément V n'avait pas encore accepté la *résignation* de Gautier de Bruges. Il serait dès lors certain que dès 1361-1370 le B. Gautier avait sa statue à Bordeaux.

P. André Callebaut, O. F. M.



LIBRI RECENTER AD NOS MISSI

Quorum praecipui in *Bibliographia* huius Periodici accurate discutientur.

Historia Franciscana.

- Angelico da Ciminna, O. F. M. — *Fr. Umile da Petralia scultore del secolo XVII*. Palermo, tip. Pontificia, 1913. In-8°, 34 pp. con fig.
- Boes, JOHANNES BERCHMANS, O. F. M. — *An der Pforte des Todes. Leben des Indianer-Missionars P. Emmauel Crespel*, O. F. M. Mit 15 Illustrationen. Trier, Paulinus-Druckerei, 1913. In-12°, 158 pp. — (O M. 80). — (*Aus allen Zonen*, 17. Bändchen). — P. 172.
- Buschbell, G.; Doelle, F. [O. F. M.]; ... Lemmens, L. [O. F. M.]; ... *Briefmappe*. I. Münster i. W., Aschendorff, 1912. In-8°, VIII, 284 pp. — (M. 7,20). — *Reformationsgeschichtliche Studien und Texte*, Heft 21 u. 22).
- Facchinetti, VITTORINO, O. F. M. — *I Terziari e l'apostolato religioso*. Milano, tip. Casa Editr. Ambrosiana 1914. In-16°, 40 pp. — P. 165.
- Falconio, DIOMEDE, O. F. M. Cardinale di S. R. Chiesa. — *I Minori Riformati negli Abruzzi*. Volume primo. Roma, tip. Nazionale di G. Bertero e C. 1913. In-8°, CVIII, 282 pp. Illust. — P. 164.
- Gillet, LOUIS. — *Histoire artistique des Ordres Mendicants. Etude sur l'art religieux en Europe du XIII^e au XVII^e siècles. Ouvrage illustré de 12 planches en phototypie*. Paris, Librairie Renouard, H. Laurens, 6 Rue de Tournon 6, 1912. In-8°, VIII, 376 pp. — (9 Fr.). — Voir p. 145ss.
- Goyens, JÉRÔME, O. F. M. — *Inventaire des Obituaires Franciscains Belges*. Bruxelles, Librairie Kiessling et Co., 42-4 rue Coudenberg, 1913. In-8°, 62 pp. — P. 175.
- Ignudi, STEFANO, O. F. M. Conv. — *Nei solenni suffragi per l'anima del Cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto, dei Frati Minori Cappuccini. Orazione detta il 17 ottobre 1913 nella chiesa di S. Lorenzo da Brindisi in Roma*. Roma, Coop. tip. Manuzio, 1913. In-8°, 47 pp.
- Jeiler, IGNATIUS, O. F. M. — *Die gottselige Mutter Franziska Schervier, Stifterin der Genossenschaft der Armenschwestern von hl. Franziskus*. III, verbesserte Auflage. Freiburg i. Br., Herder, [1913]. In-12°, XX, 461 pp. — (M. 3,00).
- Jouve, ODORIC, O. F. M. — *Le P. Gabriel de La Ribourde, Récollet*. Québec, (s. n. typ.), 1912. In-8°, 73 pp.
- [Lemay], HUGOLIN, O. F. M. — *Les Registres paroissiaux de Rimouski des Trois-Pistoles et de l'Île Verte tenus par les Récollets (1701-1769)*. Montréal (s. n. typ.). 1913. In-8°, 24 pp.
- Lemmens, LEONHARD, O. F. M. — *Die Kustodie Preussen. Urkundenbuch der alten Sächsischen Franziskanerprovinzen, herausgegeben von Mitgliedern der sächsischen Provinz*, Heft II. Düsseldorf, Druck und Kommissionsverlag von S. Schwann 1913. In-8° gr., p. 89-172. — (M. 5,00).
- [Mambrini, SEVERINO, O. F. M.]. — *Elogio funebre dell' E.mo Card. Gregorio Aguirre*. Roma, tip. Istituto Pio IX, 1913. In-16°, 23 pp.
- Schmitz, C[AJETAN, O. F. M.]. — *Der Observant Johannes Heller von Korbach. Mit besonderer Berücksichtigung des Düsseldorfer Religionsgespräches vom Jahre 1527*. Münster i. W., Aschendorff, 1913. In-8°, VIII, 123 pp. — (M. 3,30). — (*Reformationsgeschichtliche Studien und Texte*, Heft, 23).

- Scholz, RICHARD.** — *Unbekannte kirchenpolitische Streitschriften aus des Zeit Ludwigs des Bayern (1327-1354). II Band: Texte.* Rom, Loescher u. Co. (W. Regenberg) 1914. In-8°, X, 611 pp. — (M. 21). — (*Bibliothek des Kgl. Preuss. Hist. Instituts in Rom*, Bd. X).
- Sevesi, PAOLO, O. F. M.** — *I Vicari ed i Ministri Provinciali della Provincia dei Frati Minori della Regolare Osservanza di Milano.* Arezzo, Cooperativa Tipografica, 1912. In-8°, 41 pp.
- • *I Vicari ed i Ministri Provinciali della Provincia Bresciana dei Frati Minori della Regolare Osservanza.* Pavia, Soc. Tipografica Artigianelli, 1914. In-8°, 56 pp.
- Sinzig, PETRUS, O. F. M.** — *2. Jahrbuch der südbrasilianischen Franziskanerprovinz von der Unbefleckten Empfängnis, 1911 und 1912. Im Auftrage des Provinzialates herausgegeben.* Petropolis, (Staat Rio de Janeiro), Druckerei der « Vozes de Petropolis », 1913. In-8° gr., 176 pp.
- Terracini, BENVENUTO A.** — *Il «Cursus» e la questione dello Speculum Perfectionis.* (Estratto dagli *Studi Medievali*, IV, 1913-3, p. 65-109). Torino, Loescher, 1913. In-8°, 47 pp. — P. 161.
- Weld-Blundell, DOM BENEDICT, O. S. B.** — *The Speedy way to Perfection or the words of Brother Ricerius of Marchia ..* Printed at the Abbey Press, Fort Augustus, [1912]. In-24°, 65 pp. — (1 sh.).
- — *Florencias del Glorioso Señor San Francisco y de sus Frailes. Edición ajustada a la italiana de Passerini.* Madrid, Administración del Apostolado de la Prensa, 7 San Bernardo, 7. 1913. In-12°, XLVI, 403 pp. — (1,25 Pes.). — (*Lecturas recreativas del Apostolado de la Prensa*). — P. 179.
- — *Almanach Franciscain pour l'an de Grâce 1914.* Paris, Librairie St. François; Couvin, Maison St. Roch. 1914. In-8° gr., 80 pp. — (0, 80 Fr.).

Varia.

- Beissel, STEPHAN, S. I.** — *Wallfahrten zu Unserer Lieben Frau in Legende und Geschichte.* Mit 124 Abbildungen. Freiburg i. Br., Herder, 1913. In-8°, XII, 513 pp. — (M. 13,00).
- Di Pietro, SAC. VINCENZO.** — *Fratello, un minuto per te!...* Aversa, tip. Ditta Fabozzi, 1913. In-16°, 52 pp.
- Geyser, J.; Wunderle, G., etc.** — *Studien zur Geschichte der Philosophie. Festgabe zum 60. Geburtstag Clemens Baeumker gewidmet von seinen Schülern und Freunden.* Münster, i. W., Aschendorff, 1913. In-8°, VIII, 491 pp. — (16 M.). — (*Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, Supplementband*).
- Ghellinck, DE, J., S. I.** — *Le mouvement théologique du XII^e siècle. Etudes, recherches et documents.* Paris, V. Lecoffre, Gabalda, 1914. In-8°, 400 pp. — (7 Fr. 50). — (*Etudes d'histoire des dogmes et d'ancienne littérature ecclésiastique*).
- Grabmann, MARTIN, Dr. Prof.** — *Der Gegenwartswert der geschichtlichen Erforschung der mittelalterlichen Philosophie. Akademische Antrittsvorlesung.* Wien, Freiburg i. Br., Herder, 1913. In-16°, VI, 94 pp. — (M. 1.50).
- L'Abbé de Solesmes.** — *Commentaire sur la Règle de Saint Benoît.* Paris, Plon-Nourrit et Co.; G. Oudin et Co. [1913]. In-8°, VIII, 569 pp. — (Fr. 10,00).
- [Lemay], HUGOLIN, O. F. M.** — *Victoires et Chansons. Extrait de la Nouvelle France.* Quebec (s. n. typ.), 1913. In-8°, 54 pp.
- Loë, PAULUS VON, und BENED. M. Reichert.** — *Quellen und Forschungen zur Geschichte des Dominikanerordens in Deutschland. IX Heft: Beiträge zur Geschichte des Dominikanerordens in Mecklenburg von Dr. Axel Vorberg.* Leipzig, Otto Harrassowitz, 1913. In-8°, IV, 75 pp. — (M. 3).
- Rouët de Journel, M. J., S. I.** — *Enchiridion Patristicum. Locos SS. Patrum, Doctorum, Scriptorum Ecclesiasticorum in usum Scholarum collegit. Editio altera, aucta et emendata.* Friburgi Brisgoviae, B. Herder, 1913. In-12°, XXVI, 801 pp. — (M. 8,80 = Fr. 11; linteo relig. M. 9,60 = Fr. 12).

De licentia Ecclesiastica et Superiorum Ordinis.

DISCUSSIONES

SOME NEW SOURCES FOR THE LIFE OF BLESSED AGNES OF PRAG INCLUDING SOME CHRONOLOGICAL NOTES AND A NEW TEXT OF THE BENEDICTION OF SAINT CLARE^(a)

I.

BENEDICTIO SANCTAE CLARAE.

In the *Seraphicae Legislationis Textus Originales* (1), the Editors print a version of the Benediction of S. Clare

(a) SUMMARIUM: Describuntur I^o tria MSS., quorum primum exaratum fuit ante annum 1391, continentia, *inter alia*, *Epistolas a S. Clara ad B. Agnetem Pragensem*, O. S. Clar. datas, lingua germanica versas, necnon et *Benedictionem S. Clarae Assis.*, cuius ergo in eis forma praebetur longe antiquior quam illa quae hucusque nota fuit saeculi scil. XVI. — Cf. etiam p. 244-5. — Recensio ista germanica antiquior infra vulganda maxime accedit ad formam gallicam secundam ap. *Seraph. Legislat. text. orig.*, 281, (282) cum additamento p. 281, in nota 9: *Je vous bénis—filles spirituelles. Ainsi soit-il.* Tunc addendo prosequitur: *Ego omni tempore amatrix sum animae tuae et* [animarum] *omnium Sororum tuarum*, pro loco illo (l. c.): *Soyez toujours—vos Soeurs.* Demum sequitur finis: *Peto a te ut* [semper] *observes*, etc. uti l. c. — Notandum ergo Formulam l. c. minime a S. Coleta repetendam esse. Praeprimis autem animadvertendum, formulam Benedictionis S. Clarae germanicam expresse directam esse ad *B. Agnetem Pragensem*, quam in forma singulari S. Clara ibi alloquitur. — II^o ope variorum fontium Bohemicorum, quibus accedunt vita latina B. Agnetis Pragensis, eiusdemque versiones quattuor germanicae antiquae, inquiritur in *chronologiam vitae B. Agnetis Pragensis*. Beata Agnes nata apparet mense ianuario anni 1205. Festo Pentecostes (11 iunii) anni 1234 Monasterium Clarissarum Pragae, antea a se fundatum, ingressa est, dieque 31 aug. 1234 a Gregorio IX Abbatisa ibidem nominata fuit. Supremam vero diem oppetiit 2 mart. 1282, sepultaque est die 15 eiusdem mensis. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) Quaracchi 1897, p. 281.

and they say, pag. 284, that it is reproduced from the earliest version then known, viz. the one contained in the *Chronicles of Mark of Lisbon*, published in an Italian version at Venice in 1582 (1). Following Mark of Lisbon's text, they give also a French translation (2) of the Benediction, which shows certain variants as compared with Mark's version. The Quaracchi Editors do not specifically state that no earlier or manuscript version of the Benediction is known to them, but this may perhaps be implied from the fact that Mark of Lisbon's text is the one used.

There are however at least three manuscripts containing versions of the Benediction which are certainly much earlier than Mark of Lisbon's text, and all three contain the variants which were found in the French translation.

1. The earliest text is contained in a MS. in the Royal Library of Bamberg, viz. *E VII 19* and will be found on folios 157b-158b.

This MS. has been fully described by Leitschuh (3). It may be well however to mention that this MS. contains:

a) The Legend of S. Clare (4) in German. *Rubr.* Hie hebt sich an daz leben der heiligen Sand Claren etc. *Incip.* Ez waz ain wunderleicher frawe.... *des.* und mit dem heiligen gaist immer ewikleichen. Amen.

b) The four Letters from S. Clare to Blessed Agnes of Prag in German. *Rubr.* Dise brief sant die selig Sand Clar. etc. *Incip.* Der ersamen und aller heiligsten Junkfrawen Agnesen. *des.* an disen gegenwertigen briefen (5).

c) The Benediction of S. Clare, which follows immediately on to the end of the fourth Letter also in German. *Incip.* In dem namen des vaters.... *des.* daz du alle zeit seist in im. Amen.

d) The Legend of Blessed Agnes of Prag in Latin. *Rubr.* Incipit prologus in uitam inclite uirginis sororis Agnetis. *Incip.* Crebris sacrarum uirginum... *des.* laudabilis et gloriosus in secula seculorum. Amen.

Fortunately the date of this MS. can be established with practical certainty. Leitschuh himself, apparently on

(1) T. I, l. 8, c. 34, p. 240. The first (portuguese) edition the I part of the *Chronica* appeared at Lisbon 1556.

(2) Extracted from *• Ave Maria; trad. réédit. par l'étroite Observance.* Paris 1733, p. 62. L. c. 284.

(3) *Katalog der Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Bamberg*, I, II, Bamberg 1897, 241.

(4) It is the Legend adscribed to Thomas of Celano; ed. v. gr. Penacchi, Assisi 1910. Cf. AFH III, 753-5.

(5) Cf. AFH III, 435 ff.

palaeographic grounds, attributes it to the end of the XIV century. On the last page, however, will be found these lines:

*Swer an disem buch werd lesen
Der schol des gemant wesen
Das er gedenk durch got swester
Katherin hofmenin dez ist ir not
Die daz buch gescriben hat
Das ir got helf auz aller not
Und geb ir ze lon
Die himelischen kron. Amen.*

Now it is known (1) that Katherin Hofmenin was Abbess of the Clarisses in Nürnberg from 1380 A. D. to 1393 A. D. with an interval of seven years, and that she entered the Nürnberg convent in 1336 A. D. It seems probable that she died in 1393 A. D. Accordingly MS. *E VII 19* must have been written before 1393 and probably considerably earlier. We shall refer to it later as *B1*.

2. The next MS. in point of date is another Bamberg MS. viz. *E VII 54*. This MS. contains:

a) A German Life of S. Clare (fol. 5r-131v). *Rubr.* Hie hebet sich an daz leben der heiligen junfrawen sand Claren. *Incip.* Ez waz ain wunderleicher frawe... *des.* mit dem heiligen gaist ymmer ewikleichen. Amen. = Cf. p. 186, not. 4.

b) A German version of the four Letters of S. Clare to Blessed Agnes of Prag (fol. 160r-181v). *Rubr.* Dise brief sant die selig sand Clar. *Incip.* Der ersamen und aller hiligsten Junkfrawen Agnesen... *des.* an disen gegenwertigen briefen. = Cf. l. c. n. 5.

c) A German version of the Benediction of S. Clare (fol. 181r-183r). *Incip.* In dem namen des vater... *des.* seist mit ym. Amen.

In this version, the scribe adds in red ink between the end of the fourth letter and the Benediction: *Das ist der letst segen und der V briefe*, erroneously regarding the Benediction as a fifth letter. At the end the scribe adds, again in red ink, *und ich auch M. wisentauerinn*. This shows the scribe to be Margaret von Wisenthau (2), who was Abbess of the Convent of Clarisses in Nürnberg as successor to Katherin Hofmenin from 1393 A. D. to 1395 A. D. and again from 1401 A. D. to 1403 A. D. We shall refer to this MS. later as *B2*.

(1) Ussermann, *Episcopatus Bambergensis*. 1802, p. 443.

(2) Ussermann, l. c. p. 443.

3. The third MS. is one now in the Royal Library of Berlin and was formerly *no. 1153* in the Phillipps collection.

It is a quarto MS. on vellum of about the middle of the XV century. It contains 332 folios, measuring 213 mm. by 151 mm. The first 84 folios contain the lives of men saints in German: then follow the lives of a number of women saints also in German. The Life of Blessed Agnes of Prag occupies folios 215-223. *Rubr.* Von sant Agnes der kunigin. *Incip.* Hie vahet an daz leben... *des.* der aller heiligsten und loblichsten Junckfrawen sant Angnes von Brag. Amen. = Cf. p. 193.

Then follow the four letters. *Rubr.* Hie nach volgend etlich sant prief. *Incip.* Der ersamen und aller heiligsten junckfrawen Agnessen.

Then follows the Benediction of S. Clare, as in B1 and B2. *Incip.* In dem namen des vaters... *des.* daz du alle zit syest. In Im. Amen. We shall refer to this MS. as *Ber.*

The text given as B1., being the earliest text, is given here and the variants of B2. and *Ber.* are given in notes. B1. and B2. are so closely alike that it is not improbable that B2. was actually copied from B1. or at any rate from a common original.

Mark of Lisbon's text corresponds with B1. down to line 21 where it ends: *a piu di quel ch'io posso. Amen.* (B1. *mer den ich mag*). The French text, to which reference has been made, contains the additional lines, but without anything to correspond to the words in plain type in B1. The Capuchin translation of 1659 contains, as the Quaracchi Editors point out, certain additions to the French text and these additions are precisely the same in contents as the words in plain type in B1. It has been suggested that these modifications are due to the Reform of the Order associated with S. Colet. But S. Colet was not born until 1351 A. D. and did not enter religion until 1406 A. D. and B1. was written before 1393. Accordingly this theory of Coletan influence falls to the ground.

While this article was in proof, I have had the advantage by the courtesy of the Editors, of reading Fr. David de Kok's article *« De Origine Ordinis S. Clarae in Flandria »*, which appears in this same issue (pp. 244-245). — He gives yet another Latin version of the Benediction, that is contained in the MS. of P. Sebastian Bouvier, but it may be doubted whether P. Bouvier had access to sources as early as B1. or B2. It will be noticed that P. Bouvier's version contains words corresponding to *« und nach meinen*

tode » but nothing to correspond to « und mit den ain gaistleich vater und muter ir gaistleich sün und töchter gesegent hat und noch gesegenne wirt »; and that the last sentences are different: « *Esto semper amatrix* » (B1: *Ich bin... ain minnerin*). — Here follows the text of the Benediction.

In dem namen des vaters und des suns und des heiligen gaistes. Amen. Unser herre gesegen dich und behüt dich und zaig dir sein antlütze und erbarm sich über dich. Er kere sein antlütze zu dir und geb dir (1) vride, mein swester und mein tochter Agnes (2).

Ich Clara, ain dirn (3) unsers herren Cristi (4), ain pflantz unsers aller selisten vaters Sand Franciscen, dein swester und dein muter (5) und der andern armen (6) swester, doch ain unwirdiger (7). Ich pit unsern herren Jhesum Christum durch sein parmherzikait und durch die pet seiner aller heiligsten muter Marien, und des heiligen fürst engels sand Michels, und (8) aller gotes heiligen, unsers seligen vaters Sand Franciscen und aller seiner heiligen und heiligine, daz der himelische vater dir gebe und bestelig disen seinen aller heiligsten segen, in dem himel (9) und an der erden, auf erden dich meren in gnaden und in (10) seinen tugenden unter seinen knechten (11) und seinen dirnen (12) in der streitenden Christenhait (13), in dem himel dich erhöhen und eren in der (14) signuften cristenhait oder sammunge unter seinen heiligen. Ich gesegen dich bei meinem (15) leben und nach (16) meinem tode, als vil ich (17) mag und mer den ich mag mit allen den segenne mit den der vater der parmherzikait sein sün und sein tochter hat gesegent und noch wirt gesegenne in dem himel und auf ertreich und mit den (18) ain gaistleich vater und muter ir gaistleich sün und töchter gesegent hat und noch gesegenne wirt. Amen. Ich bin ze aller zeit ain minnerin deiner sel und aller deiner swester. Ich pit dich, daz du fleizik seist ze behalten der dink die du unsern herren gelobt

(1) B2. adds *seinen*. — (2) B2. has here a rubricated heading *Daz ist der letst segen und der V brieft*. — (3) Ber. *deinerin*. — (4) B2. omits *cristi*: Ber. *Jhu Christi*. — (5) Ber. omits *dein*. — (6) B2. adds *frauen und*. — (7) B2. adds *diren*. — (8) B2. omits *und..... heiligine*. — (9) B2. reads *und auf ertreich*, also. Ber. reads *uff der erden und mach dich meren* etc. — (10) B2. & Ber. omit *seinen*. — (11) B2. *dinern und dinerin*. Ber. *knechten und deinerin*. — (12) Ber. *deinerin*. — (13) Ber. omits *In dem.... cristenhait*. — (14) B2. omits *signuften cristenhait oder*. — (15) B2. *lebendigen leib*. — (16) Ber. *in*. — (17) Ber. *vermag*. — (18) Ber. *die geistlichen väter und mütter*.

hast. Unser herre sei mit dir ze allen zeiten und wolle (1) *got daz du alle zeit seist in* (2) *im. Amen* (3).

In what has been said, reference has been made to the Letters of S. Clare to Blessed Agnes of Prag. This article is concerned primarily with the Benediction of S. Clare and not with the Letters. It may be well however to take this opportunity of pointing to the existence of manuscript versions of the Letters anterior in date to the hitherto earliest known texts. This topic was dealt with by Father Paschal Robinson, O. F. M. (4). He says:

• We are without any clue to the origin of the copies of these Letters that have come down to us. It would not be surprising however, in view of what we know of the Clares' praiseworthy custom of transcribing all their documents, if some industrious disciple of the Blessed Agnes had copied them before the Poor Ladies had left Prague and thus preserved them to posterity. The elder Locatelli in his biography of St. Clare speaks of St. Clare's letters to Blessed Agnes as existing in some manuscripts at Prague, a reference which is just vague enough to be practically worthless. In vain have I tried to trace up any such manuscripts. However, at least one of these letters is found in a fifteenth century codex at Ala in the Tyrol (5) •.

The existence of the three manuscripts described above, shows that Father Paschal Robinson was near the truth in his conjecture and that the letters, if not copied by disciples of Blessed Agnes, were copied by disciples of S. Clare in Nürnberg.

It may be added that the present writer is engaged in preparing a critical edition of the materials for the Legend of Blessed Agnes, including the Latin Life contained in the Bamberg MS. *E VII 19*, the German life in Ber. and the Letters in B1. B2. and Ber.

II.

THE CHRONOLOGY OF BLESSED AGNES OF BOHEMIA.

The aim of this paper is to settle some doubtful points in connection with the chronology of Blessed Agnes of Bohemia. New sources which have come to light, seem to make this possible.

(1) B2. *müz dir got geben.* — (2) B2. *mit ym.* — (3) B2. adds *Und ich auch M. wisentauerinn.*

(4) AFH III, 1910, 435-440.

(5) L. c. 435-36. Correct *Ala* into *Hall* near Innsbruck.

As to the date of her birth, no question arises. There is unanimity in assigning January 1205 as the date of her birth.

The two events, the dates of which are in dispute are:

1) her entry into the Convent, which she herself founded at Prag;

2) the day of the week, the day of the month and the year of her death. For reasons which will appear later, it will be found convenient to treat the second point first.

The feast of Blessed Agnes is observed in Prag, as well as in some other places and by the Franciscan order on March 2nd. On the other hand her feast is observed elsewhere on March 6th, and the Bollandists have given her life in the *Acta Sanctorum* (1) under that same date. Further it is disputed, whether she died in 1281 or 1282 or even 1283.

Let us first set out the statements of the authorities as at present known.

The Compendium of Georgius Bartholdus Pontanus (2) asserts that she died on March 6.

The Bollandist Editors in their Introduction to her Life in *Acta Sanctorum* (3) state that she lived until 1282 and died on March 6, being the 24th day of Lent and being a Friday.

The first Life published by the Bollandists states (4):

« *Anno Serratoris mundi millesimo ducentesimo octogesimo primo, sexta Martii die, cum sex et quadraginta annos in coenobio... decurrisset* », Blessed Agnes died.

The second Life in *Acta Sanctorum* which is a compilation made by Georgius Crugerus S. J., gives the following information: § IX. « *In coenobio.... ab anno MCCXXXV usque ad annum MCCLXXXI vitam religiosam per annos omnino XLVI... traduxit Agnes* (5) ». § XIII. « *Annus MCCLXXXI rertebatur, et recte magna parte ab acta hyeme rer primum se aperiebat* (6) ». — The same Life states that she fell ill: *dimidia porro jam Quadragesima et ultra*, to which a footnote is added by the Editors: *scilicet die 24 Quadragesimae, si dies obitus signetur*; and further (7) that she lay unburied: *a die VI Martii in diem usque decimum*.

(1) Mart. I, 502-532; (ed. III, 501-30).

(2) L. c. 509.

(3) § II, n. 7; p. 503.

(4) C. III, n. 15; p. 512.

(5) L. c. n. 30 (p. 520).

(6) N. 58 (p. 527).

(7) N. 59.

With respect to the year, Wadding gives it as 1283 (1). Nicholas Glassberger assigns her death to the year 1281 (2).

New information has however come to light, all of it anterior in date and superior in authority to the Lives printed by the Bollandists, and this information seems at any rate to establish the day of the month as being March 2nd, not March 6th. There are three independent sources to be considered.

I. The XIV century manuscript in the Royal Library of Bamberg *E VII 19* (3) containing *inter alia* a Latin Life of Blessed Agnes (fol. 158-216). The present writer is making a detailed study of this life and will publish it shortly; but for the present it must suffice to say that this Latin version can be shown to be the earliest known version of the Legend of Blessed Agnes, that it was probably written by a contemporary of hers and that it was possibly one of the actual sources used by the compiler of the second Bollandist Life. Accordingly the statements of this MS. have a very marked importance.

It states that Blessed Agnes fell seriously ill on the Sunday in the third week of Lent: *Die vero dominica tercię quadragesimalis ebdomadis adveniente, senciens instare suum felicem transitum*. It describes how she exhorted the sisters throughout the night (i. e. Sunday) how on the following day she was filled with great joy: *die altera secunda videlicet feria quadam cepit hylaritate perfundi*, and how on that same day (i. e. Monday) soon after Nones she died.

Circa horam qua salvator humani generis... tradidit spiritum, hec deo gratissima famula in manus patris celestis animam suam commendans, anno gracie millesimo ducentesimo octogesimo primo, sexto nonas marcii [i. e.

(1) *Annales Min.* ad an. 1283, n. 2 (V², 122); he quotes Gg. Barthold. Pontanus, *Bohemia pia*. [Francofurti 1608], l. IV.

(2) • Sexto nonas martii • (= 2): *Analecta Francisc.* II (1887) 95. Arturus a Monasterio, O. F. M., *Martyrologium Franciscanum*, II edit. Paris 1653 (I edit. ibid. 1638), 100, 101, speaks of her sub die 6 martii; Fort. Hueber, O. F. M., *Menologium... Sanctorum... ex triplice Ordine... S. Francisci*, Munich 1698, col. 650, fixes her death as occurring on March 6th • sed... eius encomium die 22 februarii reposuimus ob dicendorum copiam •; cf. col. 586-8; Vigilius Greiderer, O. F. M., *Germania Franciscana*, I, Oeniponte, 1777, l. IV: Provincia Bohemiae: 698-703, follows the Bollandists (701).

(3) Leitschuh, *Katalog der HSS. der Bibliothek zu Bamberg*, vol. I, Part. II. Bamberg 1897, p. 241. — Cf. supra, 186.

March 2nd] *in domino feliciter obdormivit*. Our MS. further records how the body lay two weeks unburied (*duabus septimanis stans inhumatum*); and how she was buried by Bonagracia « *quarta decima die a transitu eius in sequenti die, videlicet in dominica de passione* ».

It will be seen that this version contains an abundance of precise and circumstantial evidence, which is absent from the Bollandist versions.

The present writer has been fortunate in tracing four Middle High German texts, which are direct translations of this Latin version or of a version closely related thereto.

Three (1) of these are distinctly related to each other.

a) One is contained in another Bamberg MS. viz. *E VII 56* (2) fol. 162v–210v, of the early XV century.

Rubr. Hye hebt sich an. *Incip.* Der strengen heiligen iunkfrauen... *des.* mang iar in ewigkeit. Amen.

b) The second is contained in a MS. in the Staatsbibliothek at Munich, viz. *Cod. germ. 539* (fol. 232r–261v).

Rubr. Hie hebt sich an. *Incip.* Der strengen heiligen junkfrauen... *des.* loblich und erlich von ewen zu ewen. Amen.

c) The third is contained in a MS. in the Herzogl. Bibliothek of Wolfenbüttel, viz. *Cod. 132 Helmstadiensis* (fol. 257v–287r).

Rubr. Hye hebit sich an. *Incip.* Der gestrengen heiligen iuncfrawen... *des.* sprach sie alle zeit Deo gracias.

All these three versions give precisely the same chronological details as those in the Latin text (*Bamb. E VII 19*): in other words they agree in stating Monday March 2nd as the day of her death.

d) The fourth version is in the XV century MS. now in the Royal Library of Berlin, formerly no. 1153 in the Phillipps collection and not yet catalogued (3). It is an entirely independent translation of the Latin text; it uses very different phrases, but in every respect it agrees with the Latin text and with the Bamberg, Wolfenbüttel and Munich texts.

Before passing on to the two other independent sources it will be well to examine this evidence. As regards the year it soon becomes clear that the year must be 1282. If the year 1282 is assumed, all works out consistently.

(1) He is much indebted to Father Michael Bihl for most helpful suggestions leading to the identification of these MSS.

(2) Described by Leitschuh, l. c. p. 151. (3) Supra, p. 188.

In 1282 Ash Wednesday fell on February 12th; the Sunday in the 3rd week of Lent would be March 1st: if Blessed Agnes died on the following day, it would be Monday March 2nd: Passion Sunday fell on March 15th i. e. just 14 days from the day of her death. — If however the year 1281 is taken, not one of these dates will fit in, as in that year Ash Wednesday fell as late as March 5th. The explanation as to the year is a simple one. The MSS. which give 1281 are calculating the year according to the system by which the New Year begins on March 25th (1). Those authorities which state 1282 are using the system of reckoning in which the year begins on January 1st.

But how have the Bollandists and others got at the date Friday March 6th? Probably thus: instead of *sexto nonas Marcii* they (2) have read *sexto Marcii*, omitting the word *nonas*. Having thus reached the wrong day of the month (the 6th), they have calculated the day of the week and have found that in 1282 March 6th fell on a Friday. But this produces a mistake in the facts. The second Bollandist life states that Blessed Agnes lay unburied from March 6th to March 10th i. e. four days only, which is inconsistent with the evidence that she lay unburied XIV days.

To sum up the evidence so far: The Bamberg version with its related texts shows that Blessed Agnes died on Monday March 2nd 1282.

II. The next line of evidence in order of date is as follows. The Library of the Convent of the *Ordo Crucigerorum* of Prag possesses a magnificent folio Breviary, which was most courteously shown to the present writer by the head of that order, Gnaden und Grossmeister Franz Marat. This Breviary has, fortunately, been exactly dated by the scribe, himself a former Grossmeister, as having been completed in 1356. A rubricated statement on the first folio refers to Blessed Agnes and says of her death: *« anno incarnationis eiusdem MCCLXXXI^o VI^o nonas [= 2] martii celum petivit regnatura cum Christo »*. And in the Kalendar

(1) In many parts of Europe in the XIII century the ecclesiastical year began on March 25th; while the civil year began either at Christmas or on January 1st. It would appear that this was the case in Bohemia.

(2) The fault does not necessarily lie with the learned Bollandists themselves, but rather with the sources of which they made use: but in any case they have assumed responsibility for the mistake.

of the Breviary under the date March 2nd we find: « *Obiit beata agnes fundatrix ordinis fratrum cruciferorum cum stella* ». The Grossmeister informed the present writer that his Order had always observed the feast of their foundress on March 2nd.

III. The third line of evidence is as follows: There exists a Bohemian chronicle known generally as the *Pulkava chronicle*, having been written by Pulkava († 1380) (1). The exact date of its composition is uncertain and several recensions of it exist, but at any rate Pulkava died in 1380, so that the chronicle is not later than the last quarter of the XIV century.

References to events in the life of Blessed Agnes occur in some recensions and are omitted in others. One of the best MSS. however is that numbered I. C. 24 in the University Library of Prag, which MS. has most courteously been sent over to England for the use of the present writer by the Austrian Government. On folio 85, in a list of members of the Bohemian Royal House, occurs the following: « *Anno domini M^oCCLXXI VI^o nonas Marcii obiit illustris virgo agnes filia prziemysl.... Item.... cenobium [construxit].... in quo sub regulari habitu annis XLVI degens, obdormivit feliciter in domino* ».

As regards the date of the death of Blessed Agnes, we thus find three independent sources combining to establish March 2nd 1281/82, and all of them sources which come within one hundred years of her death, while one (*Bamb. E. VII. 19*) is all but contemporary.

Against this evidence, what evidence can the Bollandists produce in support of March 6th? Two Latin lives, both much inferior to the Bamberg version: one of them a copy reputed to have been made by Tanner from an old MS. in Prag, which does not appear to be now extant; the other admittedly a compilation made by Cruigerus from two other MS., likewise apparently no longer extant, one of which was in the Bohemian language. It is doubtful, whether a single MS. can be produced in support of the date March 6th.

From considering the date of the death of Blessed Agnes we pass to the consideration of the date of her entry

(1) It has been published several times; see Potthast, *Bibl. hist. mediæ ævi*, II², Berlin 1896, 946s.

into the convent at Prag. Here again the exact date and the year are both in dispute.

The second Bollandist life in the AA. SS. gives the date as March 25th, being the feast of the Annunciation of Our Lady (1). As to the year the second life is not self-consistent: for it states § II, 5 (2): *Eius vocalem e coelo explicationem erentus ipse postmodum sub annum Domini MCCXXXIV firmavit, cum Agnes..... purpuram..... abiecit*; whereas in § VIII, 27 (3) the year is given as MCCXXXV.

The *Letopisy Ceske* (1196 A. D.-1278 A. D.) contained in *Fontes Rerum Bohemicarum* (4), states under the year 1233: *Agnes... assumpsit habitum pauperum dominarum*. The *Kronika Neplachova* in the same (5), gives precisely the same statement. The *Kronika Marignola* in the same (6), refers to the canonization of S. Elizabeth in 1232 and adds: *anno sequenti [i. e. 1233] sancta Agnes..... intravit claustrum*.

But the Pulkavona Chronicle, to which reference has already been made, speaking of the year 1236 says: *Eodem anno... domina Agnes Penthecoste in monasterium... concolavit*.

The same year, viz. 1236, is given by Albertus Stadenensis, in his Chronicle (7) and also by Nicholas Glassberger (8): *Eodem anno in die Pentecostes... domina Agnes... se reddit Ordini pauperum Dominarum*. Unfortunately neither the Latin text in Bamberg *E. VII. 19* nor any of the German translations give the year of her entry, while all agree in saying that it took place at Pentecost.

On the other hand it is very difficult to understand how the year can be 1236, as a Bull of Gregory IX, dated August 30th 1234, addressed to Blessed Agnes « *Sincерum animi tui ferrorem* (9) », takes the monastery and hospital at Prag into the protection of the Holy See; and another of the following day August 31st 1234, « *Sincерum animi carissimae* (10) », addressed to Brother John, Minister of Saxony and

(1) § VIII, n. 27 (p. 519).

(2) P. 514.

(3) P. 519.

(4) Prag 1874, vol. II, p. 284.

(5) Vol. III, p. 472.

(6) The author is Friar Ioh. de Marignollis, O. F. M. of Florence; ibidem, III, 603.

(7) Quoted in AA. SS. Mart. I, 502, § I, n. 4 (ed. III, 501). O. S. B., but he became Franciscan in 1240. See also the edition: *Mon. Germ. Hist. SS. XVI*, 366.

(8) *An. Fr.* II, 56 f.

(9) Sbaralea, *Bullar. Franc.*, I, 134; Potthast, *Reg.* n. 9519.

(10) Sbaralea, I, 134; Potthast, n. 9523.

Brother Thomas, Custos in Bohemia, bids them appoint Blessed Agnes to the office of Abbess of the Poor Ladies of Prag.

These dates seem to be conclusive as a *terminus ad quem* and while it must be admitted that the evidence is somewhat contradictory, the most probable date would be Pentecost 1234.

There is one line of evidence which must not be altogether overlooked, but upon which too much reliance must not be placed. Practically all the authorities agree in stating that Blessed Agnes lived forty six years in religion, whatever other dates they give. This would point to a clear tradition arising probably at the time of her death, that she had then completed forty-six years in religion. But if the date of her death is taken as a fixed point, viz. March 1281/82, then by deducting 46 years, we reach not 1234, but 1235. This calculation however can scarcely hold its ground against the more direct evidence already quoted.

The final result of this enquiry is then the establishment of the following dates:

Pentecost 1234 (June 11th), Blessed Agnes enters the Convent of the Poor Clares at Prag.

August 31st 1234 Blessed Agnes is nominated as Abbess by Pope Gregory IX.

March 2nd 1281/82 Blessed Agnes dies.

March 15th 1281/82 Blessed Agnes is buried.

London, Epiphany 1914.

WALTER W. SETON.



HISTORIA

DE LAS MISIONES DE LOS FRANCISCANOS

EN LAS ISLAS

MALUCAS Y CÉLEBES ^(a)

Capítulo VI (1).

Prosigue la vida de Fr. Sebastián de S. José. — Agrégase á la Misión de Filipinas de la cual es nombrado Presidente; antes de salir de España, escribe una carta á una religiosa de Santa Clara; es depuesto del cargo de Presidente de la Misión por el Comisario General de Nueva-España; su llegada á Manila y testimonios de su martirio.

El fin principal que Fr. Sebastián de S. José se propuso al abrazar, el estado religioso fué, como se dijo en el capítulo anterior,

(a) SUMMARIUM: Cap. VI. *P. Sebastianus a S. Josepho*, postquam bis frustra expetiit, ut in Philippinas Insulas mitteretur, illuc mittendis 50 Religiosis Praeses praeficitur. Eiusdem epistola ad Monialem. Philippinas versus vela fecit per insulam Guadalupe, ubi ob zelum nimium a Praesidio dicto depositus fuit, Mexicumque transiens Manilam pervenit an. 1606. Missionarium egit usque 1608 in Balet (Dilao). Martyrium subiit in insula Celebes (AFH 687sq.), de qua re testimonia nova afferuntur. — Cap. VII. De vita et martyrio *P. Antonii de S. Anna*. Natus in Pesarón, religionem S. Francisci professus est an. 1602 in conv. Cerralbi, Provinciae S. Pauli. Anno 1608 in Philippinas cum aliis profectus, ibi advenit 12 april. 1609; menseque oct. ad insulas Malucas missus est. Captus a barbaris, martyrio ab eis affectus est crudeli. — Cap. VIII. Pugnae Gubernatoris Glis Philippinarum, *Johannis de Silva*, cum Batavis, etc. An. 1611 in Celebes insula obiit, *P. Johannes de Caño seu de S. Hieronymo*. Dictae insulae Missiones omnes FF. Minoribus concredita sunt 15 nov. 1611. — Cap. IX. An. 1611 Hieronymus de Silva, Gubernator insularum Malucarum nominatus, eo profectus est cum pluribus FF. Minoribus, quae expeditio haud feliciter successit. — Gubernator Glis., *Ioh. de Silva*, ducem Axqueta cum duobus FF. Minoribus in Indiam misit, ut foedusicerent cum Lusitanis; quorum tamen navis ab Anglis demersa fuit. Certamina alia cum Batavis committuntur. Ob bella ista continua *P. Petrus de los Cobos*, Commissarius Malucarum, suique tantummodo servitio hospitalis et curae spiritali militum se dare poterant. *P. Petrus* iulio 1613 Manilam abiit subsidia armorum petiturus pro Hispanis. — Missionarii bini tunc ablegati sunt in insulam Iilolo et in regnum Bohol, sed neutra Missio bene profecit. — An. 1614 *P. Christophorus Gomez*, O. F. M. ad Hispaniae regem missus fuit. Sed classem pro Philippinis an. 1619 tandem obtentam, die 3 ian. 1620, cum vix in altum provecta fuisset, procella misere demersit. Perierunt tunc 30 Fratres Minores. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) Cf. AFH VI, 45-60; 681-701.

dar á conocer á los gentiles en las misiones el santo nombre de Dios y dar en tan justa demanda su vida, si fuere menester; así que, tan pronto se le presentó ocasión de poder realizar su santa aspiración, se alistó á una Misión, que en el año de 1593 salía de España para Filipinas. Los Prelados no tuvieron inconveniente alguno en admitirle, no obstante ser tan joven en la Religión; pero estando yá en Sevilla, consiguió su madre un decreto del Sr. Nuncio de España, por el que se le obligó á regresar á su convento. Segunda vez trató de marchar á Filipinas, y otra vez su madre le atajó los pasos; así que, viéndose ya frustrado por dos veces, siendo Guardián del Barco de A vila, volvió á agregarse á otra Misión en el año de 1605 con tal secreto que, cuando su madre quiso estorbarlo era ya tarde. Renunció la Guardianía, y el Comisario General de Indias le mandó á la Provincia de S. Juan Bautista con el encargo de escoger los religiosos que habían de formar la Misión, y reunidos ya los 50 misioneros que suplicaba el Provincial de la de S. Gregorio, el Comisario General les autorizó, para que ellos mismos eligiesen su Presidente, y por unanimidad, nombraron al virtuoso Fr. Sebastián de S. José, siendo confirmada esta elección por dicho Prelado (1).

En el convento de Franciscas Descalzas de Gandía, trató el siervo de Dios con una religiosa de mucho espíritu, quien la predijo que había de morir martir del Señor. Fr. Gregorio de S. Esteban, refiriéndose á esta revelación dice:

« Solo diré lo que de su boca supe y de algunos muy espirituales amigos suyos. Y es, que llegando á Gandía, en el reino de Valencia, comunicó mucho de su espíritu con las monjas descalzas que allí hay de grandísima virtud y fama. Y en particular con una religiosa de notable contemplación y raptos, y rogándola el santo, consultase con Dios, si era de su divino servicio su venida á Indias ella lo hizo, y después de algunos días le respondió, que viniese, que Dios le había de dar acá la corona del martirio: la cual respuesta estimó en tanto, y le fué de tanto gozo y alegría espiritual, que ella sola le fué alivio de otros mil trabajos, y fundado en cierta esperanza, no desistió de la empresa hasta alcanzar lo que al fin obtuvo (2). A esta revelación se siguió otra, que con más detalles del género del martirio que había de sufrir, tuvo en Valencia la Venerable Madre Sor Elena Martinez, beata de la Orden Tercera, la cual le predijo, que había de ser martir, como otro S. Sebastián, muriendo asaecado (3). Desde Sevilla escribió Fr. Sebastián á una religiosa de Salamanca, hija espiritual suya, la si-

(1) Fr. Martín de S. José, *Historia de los Descalzos*, tom. 2, lib. IV, cap. 17. S. Antonio, *Crónica de la Prov. de S. Pablo*, lib. II, cap. VI.

(2) Puga, part. 2, lib. IV, cap. 27, y todos los Cronistas citados en la nota primera del cap. quinto. — Fr. Gregorio de S. Esteban en sus *Declaraciones* en el proceso de Ternate.

(3) *Crónica de la Provincia de S. Juan Bautista*, tom. 2, lib. VI, cap. 59.

guiente carta, en la que dá á entender el gozo de que se hallaba poseído, no solo por ver satisfechas sus aspiraciones de pasar á las Misiones, sino, principalmente, por lo que en las dos revelaciones dichas se le anunciaba.

**Carta de Fr. Sebastián á su hija espiritual
Sor Leonor del Espíritu Santo.**

Jesús, María, José, San Francisco y el Espíritu Santo sean, hermana é hija en el Señor, en nuestras almas, y su amor las abrase en aquel divino fuego, fuego y más fuego. Hermana mía en el Señor, él sabe cuanto quisiera ser el portador, y lo que me he holgado no lo ser, pues su Majestad lo ha ordenado así; pues, quien ha tanto, cuanto ha que salió por este Señor del Barco, siempre andando en bodas, no es mucho que tanto vino, cuanto en ellas he bebido, se aguase en no poder llegar á Salamanca. Lo que la pido, mi hermana en parte de esta carta es, si se halla con alguna obligación, me pague en alabar á mi Señor y suyo y de todo el mundo; porque me dicen, su Majestad me ha concedido lo que tanto tiempo ha, sabe he deseado, que es morir por él. Al de S. José, dicen, le aguardan tres coronas, y á aquel andrajoso un vestido tan precioso; ¡qué dichosos andrajos y preciosos remiendos, pues así se pagan! Yá sabe, hermana que le cupo en suerte á José ir en nombre del Espíritu Santo, y ahora se embarca en la Nao, llamada Espíritu Santo. ¡Oh dichosa suerte! Y más que, como á la paloma, para quitalla la vida, la suelen arrancar la cabeza, se la quitarán, como al que cayó en suerte ir en nombre de Hijo, que murió crucificado. Vuestra Reverencia y yo pidamos á nuestro Señor, que saque las profecías verdaderas (1).

Quisiera, hermana mía en el Señor, podella muy por menudo contar lo que en cuatrocientas y treinta leguas, que he andado hasta aquí, después que este invierno salí del Barco, ha pasado por mi, para gloria de el que me sacó de su Casa de el Barco; para que viera, hermana mía, cuan poco hago; aunque no hubiera tenido otra paga mas que ver en Valencia una camisita del Niño Jesús sin costura, solo con un repulgito abajo, y el Caliz en que nuestro Señor consagró la noche de la Cena (2), y el haber llegado á besar el labio de el Caliz y la camisita, aunque confieso mi atrevimiento, tambien pienso, que el amor en eso hizo su officio. El sea bendito para siempre, que por tantas vías me ha querido obligar. De estas Ferias, hermana, recibirá, con licencia de nuestra Madre Abadesa, esa cuenta por ser del hermano Fr. Juan Pobre, y luego por haberla tocado á la camisita, al Caliz, al retrato de el rostro de la Purísima, que

(1) Estas revelaciones que menciona Fr. Sebastián de S. José y de las que se hacen eco Fr. Gregorio de S. Esteban en sus declaraciones, y los Cronistas de las Provincias de S. Juan Bautista, S. Pablo, S. Gregorio y otras, pudieron ser simples conjeturas, pero es indudable que se vieron realizadas con el hecho.

(2) Acerca de la autenticidad del Caliz de Valencia, véase la « *Disertación Histórica Crítica y expositiva del sagrado Caliz en que Cristo Señor nuestro consagró en la noche de la Cena, el cual se venera en la Santa Metropolitana Iglesia de Valencia*, por D. Augustín Sales, presbítero. imp. Valencia 1736 ».

hizo San Lucas (1), y al brazo que la pintó y mano de S. Lucas, á un trozo de la Corona, como una mano llena de espinas, á un gran pedazo de esponja, y otras grandísimas: También vá ese crucifijo, que es todo mi Mayorazgo y cuanto llevaba; porque me pida á este Señor no se me aparte de mi corazón, ni alma; séla decir, es de una gran sierva de Dios. La cuenta vá tocada á la de Adriano, confirmada, que está en este convento, y así lleva las indulgencias, solo que no se pueden tocar á ellas otras, y así para nuestras Madres van esas azulicas. Servirá á Leonor de tener cuenta y no se olvidar de nuestro Señor y sus obligaciones; traerle siempre en su alma, huir de todo lo transitorio y más de la propia voluntad. Amar la suma pobreza, vileza y aspereza; padezcamos y hagamos mucho por este celestial Esposo; y yá, hermana, que le es forzoso el quedarse, vaya adelante con el deseo, y, pues, tanta necesidad queda en España, pida con ansias y fervorosas oraciones remedio, que es más necesario de lo que España siente. Ofrézcase mil veces al día á este Señor en sacrificio, deseando otras tantas morir por él.

La cadena de oro tráigamela de continuo al cuello ó guárdemela en el cofrecito del corazón. Procure no haya cosa en esta vida, que le turbe la paz del alma á que nadie me la eche el pie adelante en el servicio de nuestro Señor. Tenga cuidado de encomendarme á nuestro Señor y si por no se apartar de él, ni olvidarse, se olvidare, lo agradeceré muy mucho más. Este Señor me la enseñe y me la tenga de su mano santísima, y ordene cuanto él quisiere, y como quisiere, allá nos veamos y en tanto, dándonos su divina gracia, nos dé bien en que padezcamos. Lo que de mí la sé decir, hermana mia en el Señor, es, que saliendo á buscar trabajos no los hallo, antes tanto descanso, cuanto no sabré decir; pues hasta en las hambres de la Sierra Morena y en los pajares, donde algunas noches tuvimos nuestro alojamiento, hallábamos lo que tomaran los Reyes en sus palacios. Quisiera tener palabras para convidar á todo el mundo, y para que me ayudara á serville y dalle gracias. Mi Señor me las dé para la conversión de las almas. Bien quisiera escribir más largo; pero el mensajero no me dá más lugar, por no te hacer esperar. Acuértese, hermana, de su vocación y de las obligaciones que tiene de servir á

(1) Nada de extraño tiene lo que nos dice Fr. Sebastián, acerca de la pintura de la Inmaculada y del brazo ó mano que la pintó, hecha por S. Lucas, Evangelista, pues aún hoy día muestran en la Catedral de Valencia, dicha pintura, y sin reparo alguno, al enseñarla, dicen, que su autor fué el Evangelista S. Lucas, como á mi mismo me dijo el sacerdote encargado del Relicario de dicha Catedral, cuando en el año de 1904, tuve la satisfacción de venerar las muchas é interesantes reliquias que en él se guardan, entre las cuales veneré cuantas menciona Fr. Sebastián, más la cabeza de S. Luis, Obispo de Tolosa. Hoy día es insostenible el que el Evangelista S. Lucas fuera pintor ni escultor, por más que tanto en España como en Italia existan muchas pinturas y esculturas de Jesucristo y de la Santísima Virgen María hechas por S. Lucas, según la creencia de los pueblos y de algunos historiadores faltos de crítica. Pudo, tal vez, dar lugar á dicha creencia un pintor florentino, que vivió en el siglo XI, llamado Lucas (?) el cual fué de vida tan ejemplar, que aún viviendo le llamaban santo. Por otra parte, de ser cierto que S. Lucas fuera pintor y que hizo varias imágenes de la Virgen, no hubieran dejado de alegar este testimonio los Padres del II Concilio de Nicea en el siglo VIII.

Dios nuestro Señor, y mire, que vengo muy envidioso por ver hay otras almas tan aprovechadas, que temo me la echen el pie adelante; no porque me pese de su aprovechamiento, sino porque deseo sea Leonor de las más queridas de este divino Señor. El tiempo es breve, los trabajos cortísimos; démonos prisa, pues nos aguarda una eternidad. Huyamos de los consuelos, y no nos impida nadie en andar en continua presencia de nuestro Señor. El nos dé su gracia para vivir y morir en él y por él, y á V. R. mi hermana, el Espíritu Santo con el Padre y con el Hijo me la llene dentro y fuera de mil bendiciones. Amen. Y ordenen nos veamos muy presto en el cielo, y si su voluntad santísima ordenare para más gloria suya, se alargue el destierro, sea con el sentimiento más agradable á su divina Majestad. Amen. A nuestra Madre Abadesa y á esas santas Madres, me encomiendo muchísimo, y de mi parte me las dé un gran recaudo, pidiendo por el amor de mi Señor y su Esposo, me le amen mucho, y por este indigno siervo y que más desea aprovechamiento; que yá que yo soy corto en serville y amalle, le amen y sirvan, y que me alcancen de este Señor muchas almas. El sea siempre en las de todos. De S. Francisco de Sevilla y Junio diez y seis de mil seiscientos y cinco. Postdata-Lo que dije al principio, mire hermana, que es de todo secreto natural, y ni más ni menos lo de nuestro amigo S. José, pues todo es para animarla á no temer trabajos, sino estimarlos, y á que dé gracias á quien tanto hace por quien quiere, y como en lugar de las maldiciones, que la echaron las hermanas de Sahelices, este Señor le paga los pasos con tan largas bendiciones; testimonio bastante, mi hermana, de lo mucho que la ama. El mismo secreto pido á nuestra Madre Abadesa y encargo, pues ha de ver esta carta, la cual rompa luego, ó no la muestre á nadie (1).

Con la alegría y santos deseos que manifiesta en la carta anterior, se hizo, por fin, á la vela para Filipinas, y al llegar á la Isla de Guadalupe, habitada de idólatras y crueles caribes, dió á entender el siervo de Dios á los misioneros, cuán del agrado de Dios sería, el que algunos religiosos quedaran en aquella Isla para predicar el santo Evangelio á sus habitantes; no bien lo hubo indicado el santo Comisario, cuando se ofrecieron dos sacerdotes y un lego, los que, saltando á tierra de secreto, quedaron entre aquellas fieras, con gran sentimiento de los señores del barco y con no menor envidia de los otros misioneros. Por este hecho, que fué considerado por el Comisario General de Nueva-España como una imprudencia del celo exagerado de Fr. Sebastián, fué ásperamente reprendido y de-

(1) El Cronista de la Provincia de S. Pablo, tom. 2, lib. II, cap. 4, al copiar esta carta certifica, que, «este es un traslado fiel de la carta original, que escribió de su propia letra y tengo presente, cuando esto escribo, habiéndola sacado para este efecto de el Archivo de nuestro Convento de S. Antonio de Avila, donde la habia depositado nuestro devoto Cronista Fr. Martín de S. José, después que copió de ella un fragmento que dió á pública luz en el tomo 2, de nuestras Crónicas». El mencionado Cronista Fr. Sebastián de S. José, en el tom. 2, lib. IV, cap. 17, pág. 470, certifica; «escribióla esta carta cinco años antes de su martirio y el autor (es decir, el mismo Cronista), la tuvo en sus manos y conoció la letra, y que era del Santo Fr. Sebastián, con tal certidumbre, como si fuera la suya».

puesto del cargo de Comisario y Presidente de la Misión. Mas, no por esto desmayó el siervo de Dios, antes bien, con su proverbial jovialidad, dió á entender lo resignado que se hallaba con lo dispuesto por el Prelado (1). Dios nuestro Señor, sin embargo, se encargó de demostrar lo grato que le había sido el consejo dado por Fr. Sebastián á los misioneros; pues, aunque es cierto que de los tres que quedaron en la Isla de Guadalupe, dos fueron barbaramente sacrificados por aquellos caníbales, tambien lo es, el mucho fruto que recogió el tercero, llamado Fr. Blas de Antequera, durante el tiempo que permaneció en aquella Isla, hasta que los ingleses, con harto pesar de los naturales de ella y del buen religioso, valiéndose de una estratagema, lo llevaron á Puerto Rico, donde falleció en el palacio del Sr. Obispo con gran fama de santidad (2).

Desde Méjico prosiguieron los misioneros su viaje hasta Acapulco por tierra, y en este puerto, volvieron á embarcarse para Manila, teniendo durante la travesía, el contratiempo de verse atacados de la peste la mayor parte de los que iban en la nave, con los que ejercitó Fr. Sebastián su admirable caridad, sin temor alguno al contagio. Fallecieron en esta epidemia ocho misioneros y sin más contrariedad arribaron al puerto de Manila en el año de 1606, donde destinaron los Prelados á Fr. Sebastián al pueblo de Santa Ana de Sapa, con el fin de que estudiase el idioma tagalo; empero, como el Provincial le viera adornado de muchas virtudes y con deseo de pasar á las misiones del Japón, le encargó de la administración espiritual de los japoneses, que la Provincia de S. Gregorio administraba en el pueblo de Balete, hoy Dilao, ejercitándose en este ministerio hasta el 1608 en que fué nombrado predicador del convento de Manila (3). En este tiempo convirtió y bautizó á cinco Cachiles ó Príncipes de los ocho que el Gobernador Acuña había llevado de Ternate á Manila (4).

Ya queda referido en el capítulo cuarto su viaje á Ternate, sus ejercicios en dicha Isla y su viaje á Makasar, en donde vió realizadas las revelaciones de que nos habla en su carta á la Madre Leonor de Salamanca, teniendo la satisfacción de derramar su sangre por la predicación del Evangelio.

Fr. Gregorio de S. Esteban tratando en su declaración (5) del martirio de Fr. Sebastián y de su compañero Fr. Antonio, dijo:

(1) La Llave, Trienio 10, cap. 10. (2) La Llave, Trienio 9, cap. 12.

(3) Tabla Capitular del 18 de Mayo de 1608. Archivo de Pastrana, Caj. 42. Leg. I.

(4) *Historia de los Descalzos*, tom. 2, lib. IV, cap. 17. — Fr. Gregorio de S. Esteban en su *Hist. de las Molucas* ya cit. en el fol. 28. dice: « En este tiempo en Manila, se convirtieron á nuestra santa fé, cinco Cachiles de los que habían ido con el Rey de Ternate, por orden del P. Fray Sebastián de S. José de la Provincia de S. Gregorio, el uno se llamó D. Domingo, el otro D. Sebastián, y D. Luis, D. Antonio, D. Pedro, todos eran Señores de pueblos ».

(5) *Declaración de Fr. Gregorio de S. Esteban hecha en Ternate en 1611, ante el P. Juan Bautista, Delegado del Sr. Obispo D. Gonzalo de Silva*, que se guarda original en el Archivo de Pastrana, Caj. 7, Leg. I.

Siendo yo Presidente en este convento de Terrenate, por ausencia de nuestro hermano Fr. Pedro de los Cobos, predicador y Comisario que era en estas partes, mirando el libro del convento, hallé en él una breve Relación y memoria del martirio destos santos mis hermanos, hecha por Fr. Juan del Caño, sucesor del dicho santo Fr. Sebastián en el oficio de Prelado en estas partes y sucesor en el mismo viaje, procurando imitarle en el celo de la salvación de las almas, en cuya prosecución fué al reino de Bohol, para donde era el viaje del santo Fr. Sebastián, cuando lo martirizaron, y allí acabó sus días en la conversión de aquella Isla, donde al presente está enterrado. — Y parece me á propósito en razón de lo que yo podía decir aquí, haga presentación de la dicha Relación con el mismo libro á V. P. y originalmente dice así: «A 30 de Mayo de 1610 salió de aquí el hermano Fr. Sebastián de S. José, Comisario, con su compañero, llamado Fr. Antonio de Santa Ana, laico, los cuales fueron á Cauripa, reino que es de la Isla de Mateo (Makasar ó Célebés), y allí, después de haber dicho misa y su compañero comulgado, habiendo predicado el dicho Comisario á los naturales en lengua malaya, estaban entre ellos otros indios mahometanos de la Isla de Tagolanda, é indignados de oír otra ley de la suya, según se presume, ordenaron de matar á los religiosos y á todos los demás portugueses que había allí, y así, un día descendiendo el dicho Comisario un río abajo de hablar al Rey, para que lo aviasen á Bohol, le salieron al encuentro los Tagolandas, diciendo que eran cristianos para asegurarlos, y pidiendo un papel al dicho Comisario, para que nadie les hiciese mal. Todo lo cual era fraude para que aguardasen, y llegándose á él, le dieron de lanzadas con bacacais y luego de campilanazos y así lo acabaron, cortándole la cabeza y llevándosela consigo. — Luego fueron á donde estaba el hermano Fr. Antonio y cogiéndole vivo, le llevaron á su Isla de Tagolanda y allí en una fiesta que tenía la hija del Rey, lo pidió; y dándoselo, lo cogieron las mujeres en medio de ellas, y andando haciendo un juego, que llaman Legolego, andando alrededor de él, le dieron muchas pedradas, palos, lanzadas con bacacais y después con cuchillos, y porque estaba el dicho de rodillas, leyendo en el librito de la Regla, le decían—¿qué rezas? veamos, si ahora tu Dios te vale y con esto llamaron un indio que le cortase la cabeza, y cortada la pusieron en un palo, y dicen algunos que estuvo boqueando, como rezando, tres días, y el cuerpo, después lo echaron á la mar por tres veces, porque otras tantas se vino á tierra, y viendo esto los indios lo echaron al monte. Esto sucedió el año dicho á 24 de Junio, habiéndome dejado por Presidente el dicho Comisario, y para consuelo de algunos y memoria, me pareció ponello aquí, de lo cual doy fé que lo oí á algunos vecinos de aquí y á otros que fueron por bastimentos allá, los cuales son el Capitan Juan de Mora, Domingo Cardoso, Pedro de Castro, Antonio Ylandan que se escapó á nado, que era criado del dicho Comisario. — Fr. Juan del Caño ».

En el año de 1610, á instancias del P. Fr. Juan del Caño ó de S. Jerónimo, que quedó de Presidente en Ternate al ausentarse

el venerable Fr. Sebastián de S. José, se hicieron en Ternate por las autoridades eclesiástica y civil las primeras informaciones del martirio de Fr. Sebastián y de su compañero Fr. Antonio. En 1617, á instancias de la Provincia de S. Gregorio, la cual nombró por su Procurador al P. Fr. Pascual Torrellas, y de orden del Obispo de Malaca, se instruyó otro proceso ante el Gobernador eclesiástico que dicho Sr. Obispo tenía en las Islas Molucas. El P. Torrellas, una vez terminado el proceso, pasó á Malaca, y habiéndolo presentado al Sr. Obispo, merecía su aprobación en una junta de teólogos y cano-nistas, que para el efecto nombró. De Malaca pasó á Goa el P. To-rrellas y presentó las mismas informaciones al Sr. Arzobispo, quien, habiéndolas examinado, las aprobó y dió por bueno, todo lo hecho por el Obispo de Malaca y su Gobernador eclesiástico de Ternate. De Goa marchó el P. Torrellas á España y Roma, presentándolas á la San-tidad de Paulo V. En 25 de Septiembre de 1627, la Sagrada Con-gregación de Ritos decretó que podían concederse las Remisoriales en forma para proceder á la formación de los Procesos Apostólicos (1), y en 17 de Noviembre del mismo año, por Decreto de Urbano VIII, se mandaron á Filipinas y Ternate, instruyendose dichos Procesos, el de Ternate en los años de 1631-1632, y el de Manila en 1630-1631 (2). Tratan del martirio de Fr. Sebastián y de su compañero Fr. Antonio, entre otros, Pedro Antonio de Venecia en su *Legendario* al día 18 de Junio; Fr. Marcos de Guadalajara en la 5, parte de la *Historia Pon-tifical* lib. VI, capítulo último, fol. 186: De Gubernatis, tom. 4, lib. VII, cap. IX, n. 360 y Waddingo en su Catálogo.

Capítulo VII.

Vida y martirio de Fr. Antonio de Santa Ana.

«Saliendo de la villa del Barco de Avila y entrando en el valle de Plasencia en la Extremadura, está colocada en lugar eminente una corta población, llamada Pesarón. En este lugar de suyo humilde, nació el santo Fr. Antonio de Santa Ana (3). Sus padres fueron Alonso Lopez, natural de Plasencia, é Isabel Villalobos, natural de

(1) En la Revista, titulada, «*Acta Ordinis Minorum*», fasc. XII, Decem-bris 1909, pág. 467, leemos: «Status causae super Martyrio Servorum Dei Se-bastiani a S. Ioseph et Antonii a S. Anna. — Malacen. — Facta ab Illmo. D. Card. Muto relatione Processus informativi auctoritate Ordinaria fabricati super Martyrio Sebastiani a S. Iosepho et Antonii a S. Anna Discalceatorum S. Francisci in insulis Malacorum Indiae Orientalis, Sacra Congregatio (Ri-tuum) censuit concedi posse remissoriales in forma, et mandavit scribi Epi-scopo Malacen., ne arroget sibi ius vel auctoritatem declarandi Sanctos vel Martyres, quod est solius Summi Pontificis. Die 25 Septembris 1627».

(2) En el Archivo de Pastrana, Caj. 7. Leg. I. se hallan el Proceso hecho en Ternate en 1617; incompleto, el de Ternate instruido en 1631 y fechado en 20 de Enero de 1632, en muy buen estado de conservación; el de Manila, for-mado en 1630 y 1631, incompleto y poco menos que inservible.

(3) *Crónica de S. Pablo*, tom. 2. lib. II, cap. X. — La Llave en el *Trie-io* 10, cap. 13, dice que nació Fr. Antonio en Garrovillas.

Zamora (1)». Desde muy joven dió Fr. Antonio pruebas de ser una de esas almas escogidas por Dios, pues «desde niño, luego que le amaneció el uso de la razón, se entregó á Dios, haciéndole sacrificio de sí mismo y holgándose de padecer por él. Conocíanle todos por virtuoso, amigo de penitencias y principalmente de la oración (2)». A los 20 años de su edad, deseoso de recogerse en el claustro para darse más de lleno á los ejercicios de la virtud, se presentó en el convento de la villa de Cerralbo, célebre en aquellos años por la austeridad y vida ejemplar de sus religiosos, y habiendo pretendido el hábito franciscano para el humilde estado de lego, la Comunidad, viendo su despejo y corta edad, pretendió que fuera para el coro, á lo que el siervo de Dios, con todo respeto y humildad, se opuso, dando á entender que Dios le llamaba para el estado de lego. Este acto de humildad dispuso á su favor á toda la Comunidad y principalmente al P. Predicador y Maestro de jóvenes del convento, Fr. Sebastian de S. José. Cumplido el año de noviciado, hizo su profesión en manos del Guardian Fr. Pedro de S. Gabriel el día 25 de Julio de 1602 (3).

En este convento le dedicaron los Prelados á trabajar en la obra de la iglesia, siendo fiel coadjutor de su santo Maestro, Fr. Sebastian de S. José (4), hasta que en 1604, le trasladaron al convento del Calvario de Salamanca con el oficio de Cocinero. Era muy festivo Fr. Antonio y en las horas de recreo, sin faltar á la religiosidad, divertía honestamente á los religiosos, lo que no era del agrado de todos y principalmente de los Prelados, quienes no cesaban de humillarle, tratándole de disoluto y de mal religioso. Estando en este convento, se dejó decir, que su mayor deseo sería el dar su vida en defensa de la fé, en lo que encontró no pequeña contradicción, pues algunos de los religiosos, al verle de genio tan jovial y divertido, extendieron la voz de que no era hombre tan dulce en el decir, para pasar entre infieles á predicar á Cristo crucificado. Esto no obstante, él firme en su resolución, lo indicó á los Prelados, quienes hicieron tanto caso, que en vez de mandarlo á Filipinas, según él deseaba, lo trasladaron al convento de S. José de la villa de Medina del Campo. Fr. Antonio no se desanimó por esto, antes bien, se consagró con más ahinco que antes, á los ejercicios de oración y penitencia, suplicando á Dios nuestro Señor, aceptase sus deseos y le allanase los caminos para lograrlos (5).

En el año de 1608, el P. Fr. Pedro Matías, Comisario de la Provincia de San Gregorio, recorría las Provincias Descalzas

(1) *Crónica de S. Pablo*, l. c.

(2) *Historia de los Descalzos*, lib. IV, cap. 17.

(3) *Crónica de S. Pablo*, l. c.

(4) Tanto el P. Sebastián como Fr. Antonio, estuvieron al frente de las obras de esta iglesia, la que se reedificó en 1602, siendo Maestro de jóvenes Fr. Sebastián. Véanse la *Crónica de S. Pablo*, lib. IV, cap. 4 y 19, y la declaración del General D. Fernando Centeno Maldonado del *proceso apostólico* instruido en Manila.

(5) *Crónica de S. Pablo*, tom. II, lib. II, cap. 17.

de España con el objeto de escoger misioneros para Filipinas, China y Japón; de la Provincia de S. Pablo se ofrecieron muchos venerables religiosos en ciencia y en virtud, y entre ellos, nuestro Fr. Antonio; mas, Dios que quería probarle, permitió que no fuese oída su petición, si bien se valió de otro medio, por el cual, quedando humillado el bendito lego, consiguió la realización de sus santos deseos. Quince religiosos fueron los agraciados de la Provincia de S. Pablo y entre estos, los Beatos Pedro de la Asunción y Antonio de S. Buenaventura, quedando Fr. Antonio con una santa envidia, al ver partir á las Misiones á tan ejemplares religiosos; pero Dios nuestro Señor, que había aceptado el sacrificio de Fr. Antonio, dispuso que un religioso lego de los ya nombrados, inesperadamente se hallara impedido para continuar el viaje, por lo que los Prelados se vieron en la precisión de nombrar otro en su lugar. «Y aunque por entonces, dice el Cronista de la Provincia de S. Pablo (1), no le ocurría al venerable Provincial Fr. Antonio de la Concepción el nombre de Fr. Antonio de Santa Ana para sustituirle, antes bien repugnaba grandemente el enviarle, sintió en su interior un fuerte impulso, que le obligó á darle su bendición y licencia, con tanto acierto, como lo dijo su admirable triunfo, dos años después ».

Fr. Gregorio de S. Esteban, su compañero de viaje, nos refiere lo restante de la vida de este siervo de Dios hasta su llegada á Manila, con estas palabras: «Lo que en particular puedo decir acerca del santo Fr. Antonio de Santa Ana es que, aunque no le traté sino en el viaje desde España á Filipinas, ví y conocí en él que, aunque nuevo en el hábito de la religión, no carecía de muchas virtudes y gracias, así naturales, como adquisitas, como discípulo de tan buen Maestro (se refiere á Fr. Sebastián de S. José) y diré una cosa que me pasó con él, viniendo juntos en la nao Capitana del Gobernador D. Juan de Silva, y fué que, cuando emparejamos con las Islas que llaman de los Ladrones, entre algunos religiosos, que con celo de la salvación de tan innumerables almas como allí hay, quisieran quedar con ellas y trabajar en su conversión, uno de ellos fué el santo Fr. Antonio, y para esto me pidió consejo, y yo le dije, que no podía con segura conciencia hacerlo, por no permitirlo los Prelados; entonces, él desistió de ello, ofreciendo y sacrificando á Dios su deseo y celo de la conversión de las almas (2) ».

Su permanencia en Manila fué muy corta, pues, habiendo llegado á dicha ciudad el 12 de Abril de 1609, en el mês de octubre ó en los primeros días de Noviembre del mismo año, fué destinado á las Islas Malucas, sucediéndole en el viaje lo que ya tenemos historiado. El P. Gregorio de S. Esteban (3), nos refiere, que á los pocos días de llegar Fr. Antonio á Ternate, le escribió una carta, contándole las peripecias de su viaje y entre otras cosas le decía:

(1) *Crónica de S. Pablo*, tom. II, lib. II, cap. 17.

(2) Fr. Gregorio de S. Esteban en su *Declaración de Ternate* en 1611.

(3) Fr. Gregorio en la *Declaración* citada y en la *Hist. de las Malucas*.

« Estando yo preso en el navío holandés, teniendo necesidad de enjugar el hábito, le colgué en la jarcia, y quedandose allí de noche, cuando amaneció, le hallé todo acribillado de estocadas, que los herejes holandeses le habían dado, como en denuesto y ofensa de la religión, que profesamos. ¡Oh, quién estuviera dentro del santo hábito, para que le fuera compañero en los trabajos, como lo soy en el bien y dicha, quando le traigo puesto! ¡Oh santo hábito, que envidia te tengo, y que pesar, por no estar dentro de tí en tal ocasión! Mas, de qué me quejo, si soy tan gran pecador é indigno de todo bien? »

Rescatado Fr. Antonio de los holandeses en la forma ya dicha, se ocupó en Ternate en el servicio de los religiosos y de los enfermos del Hospital, hasta que en 30 de Mayo de 1610, acompañó al santo Fr. Sebastian, su Maestro, á la Isla de Célebes. Estando en Cauripa, comulgó Fr. Antonio los cinco días en que el P. Sebastian celebró en la capilla, que habían construido en la playa, y el día sexto, al subir el santo Comisario á hablar con la Reina de Cauripa, quedó en la embarcación al cuidado de lo que llevaban. Estando en dicha embarcación, después de haber martirizado los mahometanos tagolandas al P. Sebastian, fué hecho prisionero por los mismos, los que, habiéndole amarrado, le introdujeron en uno de sus barcos y se lo llevaron á su tierra. Una vez en la Isla de Tagolanda, lo presentaron al Reyezuelo, quien trató por todos los medios, con halagos y amenazas, á que dejase la Religión cristiana y abrazase la ley de Mahoma, á todo lo cual se resistió con valor el bendito religioso. La hija del Reyezuelo, ya fuese porque se enamorase de él, viéndole joven y de tan buen talle, ó ya, por instigación del demonio, que la quería tomar por instrumento para triunfar de la castidad y pureza de Fr. Antonio, le propuso que se casase con ella ó con algunas de sus damas, prometiéndole riquezas y toda clase de placeres, si á ello se avenía (1), y amenazándole con darle

(1) Fr. Gregorio en la *Hist.* pág. 41, dice, que los tagolandas « presentaron á Fr. Antonio á la hija del Rey ó principal, la cual le hizo tratar muy bien, y ora sea porque se aficionase á él, por tener buen talle, ora sea por inducción del demonio, procuró la dicha moza que se casara y tuviera mujeres, solicitándolo ella con las Damas, diciéndole, que pues no era sacerdote de los cristianos y no tenía corona.... que bien podía casarse y tener mujeres, á lo cual respondió el santo por medio de los intérpretes [roto] de aquellos que habían cautivado con él, dijo, que él no podía casarse. lo uno por ser cristiano y ellas moras, y lo otro, porque, aunque era verdad que no era sacerdote, era religioso del P. S. Francisco y que había hecho voto de castidad á Dios y de no llegar á mujer, y así que no podía casarse. La dicha moza, viéndose despreciada, irritada, juntó todas las mujeres que pudo, las cuales ordenaron una fiesta y danza, que se usa en estas Islas, la cual se llama Legolego, en la cual andan trabados de las manos y danzan muy despacio al són de unos tamborcillos, que ellos llamam rifas ». — Alonso Hernandez de Sanlucar declaró en el *proceso apostólico* de Ternate, que cinco cristianos de Siao, que habían presenciado la muerte de Fr. Antonio, le dijeron: « que la Reina le mandó llamar y le convidaron y rogaron con mujeres y no queriendo el dicho religioso y menospreciando todas las promesas que le hacian, se habían indignado contra él y le habían comenzado á embestir las dichas mujeres, hiriéndole en el cuerpo con cuchillos ».

una cruel muerte, si no accedía á sus pretensiones; entre otras cosas le dijeron que, pues, no era sacerdote, como habían oído decir á los de Siao, bien podía casarse y tener mujeres, á lo que respondió el religioso que, aunque era cierto que no era sacerdote, era, sin embargo, cristiano y religioso de S. Francisco y que antes de hacer traición á su fé y á su profesión, estaba dispuesto á dar mil veces la vida, si fuera menester. Irritadas las mujere moras con esta contestación, resolvieron tomar venganza y amarrándole fuertemente los guardas, le llevaron á la carcel, donde estuvo tres días, sufriendo hambre y sed y toda clase de trabajos, no siendo el mas pequeño, las muchas veces que trataron de vencer su constancia, hasta que viendo los carceleros que nada podían obtener del siervo de Dios, le sacaron de la carcel, y conduciéndole á una plaza próxima á la playa, después de haberle herido con un *campilán*, le entregaron á las mujeres para que estas realizaran su venganza. Ordenaron á este fin una diabólica danza, muy usual en aquella Isla, á la que llaman *Legolego*, que consiste en un baile al son de unos tamborcitos y asidas de la mano, formando círculo, en medio del cual colocan la víctima que quieren sacrificar. Despojaron á Fr. Antonio de su hábito y desnudo, le colocaron en el centro del círculo, y empezada la danza, con unos pequeños puñales le iban punzando, según daban vueltas las desvergonzadas mujeres, hasta que, completamente desangrado, cayó el siervo de Dios en tierra, y entonces un hombre le cortó la cabeza. Con grandes piedras arrojaron el cuerpo al mar, pero Dios nuestro Señor, á quien había sido agradable la víctima, volvió por la honra de su siervo, pues arrojado el cuerpo al mar, como hemos dicho, á la mañana siguiente apareció junto á la cabeza. Viendo esto los mahometanos, colocaron la cabeza en un palo en medio de la plaza, y repetida la operación de arrojar el cuerpo al mar por otras dos veces, otras tantas salió el cuerpo y se colocó junto al palo, en que habían puesto la cabeza (1); la cual, según varios testigos de vista, durante los tres días que estuvo pendiente del palo, no cesó de mover los labios y de aparecer un hermoso resplandor en torno suyo (2), lo que visto por los mahometanos, atemorizados, llevaron los restos del santo religioso al interior de un bosque y allí los sepultaron (3).

(1) Declaraciones de Alonso Hernandez y Luis Gonzales en el mismo *Proceso*.

(2) José de Soto Mayor declaró en dicho *Proceso* que «después de cortada la cabeza del dicho siervo de Dios Fr. Antonio, lego, estuvo muchos días con resplandores y gran claridad y que hablaba, meneando los labios como si estuviera vivo, de que los dichos moros tagolandas se atemorizaron y espantaron». *Declaración* de Alonso Hernandez y la *Hist.* del P. Gregorio de S. Esteban.

(3) Declaraciones citadas y la *Hist.* del P. Gregorio de S. Esteban.

Capítulo VIII.

Marcha el Gobernador General de Filipinas, D. Juan de Silva, á las Islas Malucas con el fin de apoderarse de las fortalezas de los holandeses y no habiéndolo podido conseguir sino de las de Sabugo y Jilolo, regresa á Manila. — El Maese de Campo Cristobal Arcueta Menchaca, fortifica á Ternate, Sabugo y Jilolo. — El franciscano Fr. Juan del Caño pasa á la Isla Célebes donde, á los dos meses de su llegada, fallece; y Arcueta autoriza á los franciscanos para que en dicha Isla Célebes puedan ejercer su ministerio apostólico.

Divulgada por la India la fama de la victoria que el Gobernador Silva obtuvo contra los holandeses el día 25 de Abril de 1610, el Virrey de la India le escribió, ofreciéndole la Armada, que á cargo de D. Diego Vasconcelos, mandaba Portugal á Macao, con el fin de que unidas las fuerzas españolas y portuguesas concluyeran de una vez con los piratas holandeses, que tantas veces habían puesto en jaque á ambas naciones. Ansioso Silva de destruir por completo á tan molestos enemigos, aceptó la oferta del Virrey de la India, y á fin de ponerse de acuerdo, mandó á Macao á su Maestre de Campo Gallinato con instrucciones de que se entendiese con D. Diego Vasconcelos, á quien ofrecía las mayores ventajas, á trueque de que no se perdiese tan buena ocasión de destrozar de una vez á los holandeses; pero todo fué en vano, porque Vasconcelos, sea que no se fiase de las ofertas de Silva, ó sea por la rivalidad que entonces, más que nunca había entre portugueses y castellanos, lo cierto es, que no obstante las cartas y compromisos del Virrey de la India, Gallinato tuvo que avisar á Manila del inesperado fracaso y volverse con las manos en el seno, como suele decirse (1). Empero, el Gobernador Silva, teniendo en consideración los grandes gastos que ya tenía hechos, y el aviso que había recibido de que á la sazón no se hallaba la escuadra holandesa en aguas de las Malucas, por haberse ausentado por temor de encontrarse con las armadas de españoles y portugueses, se resolvió á ir en persona á las Malucas, conduciendo al rey moro de Ternate, Zaide, para que con su presencia y sus gestiones se rindieran todos sus antiguos vasallos al paternal gobierno de los españoles, según dicho Zaide había prometido (2). A este fin, convocó Silva á Junta de Autoridades y no obstante haberlo repugnado estas, excepción hecha de tres ó cuatro Corregido-

(1) Fr. Gregorio de S. Esteban. *Hist. de las Malucas*, pag. 46. Véase el expediente, que sobre este proceso se instruyó en Manila 26 de julio de 1611, y que copia Pastells, lib. IV, cap. 21, pag. 298-300.

(2) Carta del P. Gregorio Lopez, jesuita, fechada en 13 de junio de 1611, escrita á su P. General Acuaviva y que copia el P. Pastells en la *Histor. de Colin*, lib. I, cap. 23. P. Gregorio de S. Esteban, loc. cit.

res (1), puso Silva en ejecución su proyecto, embarcándose para Ternate y conduciendo una armada, compuesta de diez y seis unidades mayores y gran número de embarcaciones pequeñas, dos mil soldados y marineros españoles y buen contingente de auxiliares indios (2).

Llegado que fué Silva con esta armada á Ternate, luego se juntaron los Reyes de Siao y de Tidore con sus huestes, fondeando sus *caracoas* una legua de Malayo para acorralar al enemigo, el cual, viéndose apretado, procuró por su parte y los ternates rebeldes por la suya, entretener el tiempo con mensajes y conciertos; los holandeses alegaban, que tenían noticia de que se habían suspendido las hostilidades entre España y Holanda y que por lo tanto protestarían de los daños y perjuicios que se les infiriesen; los ternates daban muestras de rendirse á condición de que se les restituyese su rey y príncipe, y el Gobernador Silva, con muy grandes caricias de dádivas y presentes, dejó pasar el tiempo, de suerte que, en demandas y respuestas, se pasaron cerca de dos meses, perdiendo la propicia ocasión que tenía entre las manos; pues los enemigos se aprovecharon en este tiempo para fortificarse y proveerse de bastimentos de que carecían (3).

Viendo Silva que nada conseguía de los enemigos, no obstante sus conciertos y regalos, a fin de no perderlo todo, mandó al Maestre de Campo Cristobal Axcueta á tomar las fortalezas de Jilolo y Sabugo. La de Jilolo se entregó luego, por no tener bastante fuerza para su defensa; empero, la de Sabugo costó no pequeño trabajo el tomarla; pues, habiéndola acometido de frente por el río y por la retaguardia, se vieron los españoles en gran apuro por los muchos pozos de lobo y mortales puas que por todas partes tenían los holandeses para su defensa; sin embargo, acometieron con tantos bríos que, aunque habia puas y lodo por todas partes, rompiendo con todas estas dificultades y con la actitud vélica que moros y holandeses mostraron en su defensa, fué asaltada la fortaleza por los españoles, haciendo prisioneros de guerra á cuantos holandeses la defendían. Obtenido este pequeño triunfo, pareciéndole al Gobernador Silva que ya era tarde para hacer cosa de importancia, por estar bien fortificados los enemigos de Malayo y no disponer de fuerzas bastantes, dado caso que llegasen refuerzos á los holandeses, acordó esperar mejor ocasión y regresó a Manila, llevándose otra vez al rey moro de Ternate y al príncipe, su hijo (4).

Esta expedición de D. Juan de Silva á las Malucas costó á España la friolera de 200,000 pesos, según se hace constar en los Autos, que el Fiscal de la Audiencia de Manila envió al

(1) Declaración del Almirante Rodrigo de Guillestegui en el proceso de residencia que la Audiencia de Manila formó al Gobernador General D. Juan de Silva. Archivo de Indias, 67-6-20, copiada por Pastells en el lib. IV, cap. 19.

(2) Fr. Gregorio de S. Esteban en su *Relación* y en la *Hist.* pag. 47. — Montero Vidal, cap. XI.

(3) Fr. Gregorio de S. Esteban, *Hist.* pag. 47 y 48.

(4) Fr. Gregorio, *ibid.* pag. 48 y 49.

Fiscal del Consejo de Indias, sin reportar otras ventajas que la conquista de Sabugo y Jilolo. — He aquí la declaración de Guillestegui, que en dichos autos hizo: « En la Ciudad de Manila en diez y siete días del mes de Agosto de mil y seyscientos y diez y seys años por parte de los dichos oficiales Rector de la Real hacienda de su Magestad destas yslas para la dicha información presentaron por testigo al Almirante Rodrigo de Guillestegui vezino desta ciudad del qual yo el escribano tome y recibi juramento por Dios nuestro Señor y por la señal de la cruz segun forma de derecho y prometió decir verdad: preguntado por el tenor de los dichos apuntamientos dixo lo siguiente:

« Al primer apuntamiento dixo este testigo vido como el año de seyscientos y once el señor gouernador D. Juan de Silva hiço jornada á las fuerças de Terrenate por razon de hauerle auisado el maesse de Campo Xpoual de Axqueta que las gouernaua que los enemigos olandeses tenian poca fuerça y que ynuiando la cantidad de infanteria... (necesaria, podría?) hacer muy buenos efectos en seruicio de Su Magestad, lo qual saue este testigo de la misma persona que vino de Terrenate con el dicho auisso, que se lo dixo á este testigo, como el dicho Señor Gouernador Don Juan de Silva para poder hacer la jornada á las dichas fuerças de Terrenate con el dicho auisso y otros que antes auia tenido, acordo de ynuiar como ynuió al maestre de Campo Joan Xuarez Gallinato á Macan que es en la China por los galeones que alli estauan del cargo del general don Diego vasconcelos que, segun se dixo, eran siete y los habia ofrecido por via de Malaca al dicho Señor Gouernador para las ocassiones del seruycio de Su Magestad; y habiendo el dicho maestre de Campo ydo á Macan á este efecto, el dicho Señor Gouernador fue preuiniendo aca las fuerças pussibles para la dicha empressa y tenyendo auisso que no traya el dicho maestre de Campo que hauia tocado en Calamianes los dichos galeones, todauia insto en querer hacer la dicha jornada y assi hizo junta de Guerra para si conuenia hacerla en persona, y habiendo juntado toda la gente platica assi del Maluco como desta Ciudad y á los señores de la Real Audiencia y propuestoles el casso, todos los de la dicha junta escepto tres ó quatro corregidores fueron de parecer, quel dicho Gouernador no deuia hacer la dicha jornada en persona porque seria perder la Reputacion y auenturarse; que lo que se deuia hacer era ynuiar gente muniziones y los demas pertrechos necesarios al maestre de Campo Xpoual de Axqueta, que gouernaua las dichas fuerças de Terrenate, para que el hiziera lo que deuia hazer conforme á las ocasionnes que se ofressiesen y estado en que estauan las cosas del enemigo; porque en Terrenate los nuestros amenazaban á los naturales y demas enemigos de que si yba el gouernador de los manillas alla los habia de destruir, y con ocasion de la victoria de la playa honda, lo creyan y assi, habiendo de yr el dicho gouernador habia de ser con fuerza de armada para ganar las fuerzas á los enemigos y acauallos de una vez y no yendo con flaqueza y poca sustancia de armada, que con esto, como ha dicho, era perder como se perdio en esto la reputacion española; y sin embargo de ser todos de contrario parecer, como ha dicho, el Señor Gouernador fue en persona á las dichas fuerzas de Terrenate sin tener orden para ello de Su

Magestad, que este testigo sepa ni haya oydo decir, y este testigo sabe por haberlo oydo decir por publico y notorio en esta ciudad y despues el año siguiente en Terrenate que, si luego como llego á Terrenate el dicho Señor Gouernador acometiera á la fuerza de malayo, la tomara; porque estaua flaca y derrumbada la estacada por algunas partes y poca gente, y á caussa de haber andado en vicharas el dicho Señor gouernador con los Terrenates por medio del Rey de Terrenate que lleuo consigo, hauia auido lugar de que los enemigos se fortificasen y tubiessen socorro de la ysla de Maquien de muchos naturales y algunos olandeses con el cappitan Escoto que es el castellano que en aquella sazón era de la fortaleza Jacome en la dicha ysla de Maquien; y quando vino el dicho Señor Gouernador á querer tratar de tomar la dicha fuerza de Malayo batiendola, hallo que estaua muy fortalecida y con defensa, de manera que no se atreuio á cometella, y en este comedio sabe este testigo, por haberlo oydo decir en Terrenate á personas fidedignas de cuyos nombres no se acuerda en particular, el dicho Gouernador enuio espías en una caracoa del Rey de tidore á la fortaleza de Ambueno para tomar lengua de la fuerças que tenia el enemigo Olandes, y habiendo tenido auisso de que en el puerto de aquella fuerza habia cinco Galeones de Olandeses, el dicho Señor Gouernador sin aguardar á mas mando leuar la armada que habia llevado de Naos y que se viniessen la vuelta de Manila sin acabar de descargar los bastimentos y demas cossas que lleuo para las dichas fuerças de Terrenate; y el dicho Señor Gouernador se quedo con toda la ynfanterria y las dos galeras y el patache Sant buenaventura, y despues viendo el dicho Señor Gouernador que no habia hecho cossa alguna de consideracion, se resoluo en tomar las fuerzas de Sabugo y Xilolo y con esto, el dicho Señor Gouernador se vino perdiendo como perdio muy grande reputacion assi con los amigos Tidores como con los enemigos Terrenates y Olandeses, que vieron quan poca era la fuerza destas yslas; pues el dicho Gouernador, habiendo sabido que habia en Ambueno los cinco Galeones y esto aun no con toda certeza, habia enuiado la armada y se venia; y este testigo, habiendo ydo con un socorro el año siguiente de como esto paso á Terrenate, lo oyo muchas veces murmurar á los tidores diciendo: aqui Don Juan Silua como *Sardina* y luego *fui*, con que el consejo y parecer de los de la junta de guerra, que ha dicho, quando manifesto hauer sido bueno y lo que importaua pues quando se inuiara al dicho maestro de campo la gente y lo demas que ha dicho y no hiciera cosa de consideracion, no se perdiera la Reputacion, por ser de un cappitan particular y no de capitan General con quien lo amenazaban, como ha dicho, demas que no yendo el dicho Señor Gouernador se aorraba á la Real hacienda mucho gasto; y en quanto á lo que en esta jornada se gasto que fue mucho, se remite á los libros Reales por donde constara con distinction lo que fue sin provecho antes con muchas perdidas de la reputacion, como ha dicho, y esto responde • (1).

El Maestre de Campo D. Cristobal Axcueta, luego que se ausentó el Gobernador de Manila, previendo lo que podía suceder, co-

(1) Archivo de Indias, 67-6-20. Copiada por el P. Pastells en el lib. IV, cap. XIX, de la *Hist.* del P. Colin, pág. 263.

menzó á fortificar á Jilolo y Sabugo, mandando á estas fuerzas á los Capitanes D. Juan de Laya y Espinosa á la de Sabugo, y á D. Fernando Centeno Maldonado á la de Jilolo, quienes pusieron en estado de defensa á las dos principales fortalezas, y á más de esto, hicieron otras nuevas. Axcueta, por su parte, fortificó, mejor que lo estaba, á Ternate, construyendo la fortaleza, llamada de Don Gil, entre Malayo y Ternate, para que sirviera de centinela y atalaya; la de S. Pablo, junto á la ciudad de Ternate, en un padrastro que la domina, y un buen baluarte, llamado S. Juan, que guardaba por una parte la playa, y por otra, una colina: cercó, además, la ciudad con una fuerte muralla de cal y piedra, fortificó otros baluartes é hizo otras muchas buenas obras, y entre ellas, el arreglo del Hospital de los franciscanos (1).

La utilidad y ventajas de estas fortalezas se palpó bien pronto; pues, cuando más descuidados se hallaban los españoles, por haber llegado rumores de que se habían firmado las paces entre España y Holanda, se presentaron los holandeses con once gruesas naos y pusieron sitio á Jilolo y Sabugo, de donde, gracias á la previsión de Axcueta, fueron rechazados con ignominia y grandes pérdidas. Encontrábase en la bahía de Jilolo, á la sazón, una galera española, á las órdenes del Capitán Juan del Río y, cuando una vez terminado el combate, se puso en marcha para Ternate, salióle al encuentro una nao enemiga, que la empezó á cañonear con tan mala suerte, para el Capitán del Río, que los pocos españoles que quedaron con vida, tuvieron que rendirse al enemigo (2).

En Octubre de este año de 1611, se trató entre los españoles y holandeses de estas Islas Malucas de que hubiese suspensión de hostilidades; Axcueta propuso que fuera únicamente hasta Diciembre y los holandeses exigían que hubiera treguas, al menos, hasta Mayo ó Junio del año siguiente, en lo cual no hubo avenencia; y dicho se está, que Axcueta se fijó en Diciembre, porque esperaba refuerzos en esa fecha, mientras que los holandeses estaban persuadidos de que el grueso de su armada no llegaría á aquellas Islas hasta Mayo ó Junio (3).

Estando en estos conciertos, entró en la ciudad de Ternate, procedente del pueblo de Malayo de los holandeses, un niño de unos diez años de tan gran entendimiento y discurso, que más parecía hombre muy anciano y prudente, que un niño de tan corta edad. Este niño, entre otras cosas, dijo á Axcueta, que cerca de Malayo había gran cantidad de gente enemiga y dispuesta á pelear, aunque muy confiada y sin fuerzas suficientes, lo cual era cierto. Axcueta, aprovechándose de este aviso, dispuso que el Sargento Mayor D. Fernando de Ayala con doscientos hombres saliese á dispersar á aquella gente y ver de paso, si podía apoderarse de una galera enemiga, que estaba en el puerto de Malayo. Cuando los españo-

(1) Fr. Gregorio de S. Esteban. *Hist. de las Malucas*, pág. 50.

(2) Ibid. págs. 51-2

(3) Ibid.

les llegaron á donde se encontraba la galera dicha, los que la guardaban, estaban ya preparados para el combate, por haber recibido aviso de la pretensión de Axcueta, por lo que la refriega fué muy reñida de una y otra parte, quedando en el campo cuatro españoles y veinte holandeses muertos, con gran número de heridos de ambos ejércitos. Los españoles, al ver que sus contrarios eran superiores á ellos en número se retiraron con orden á su fortaleza, siendo esta la última acción de guerra en el año de 1611 y tambien del Maestre de Campo Axcueta, pues el tiempo que transcurrió desde este encuentro hasta primeros de Marzo de 1612, en que le sucedió en el gobierno D. Jerónino de Silva, lo empleó Axcueta en completar de fortificar bien sus plazas fuertes hasta que le llegaran los refuerzos, que tenía pedidos á Manila, los que no recibió sino con la llegada de su sucesor (1).

En este tiempo, falleció en el reino de Bohol, Célebes, el venerable Fr. Juan del Caño ó de S. Jerónimo. Este religioso, hijo de la Provincia Observante de Granada, fué nombrado confesor de españoles en el Capítulo celebrado en Manila en 1609 (2). En Febrero de 1610, entró en Ternate con los mártires Fr. Sebastian de S. José y Fr. Antonio de Santa Ana, siendo hecho prisionero con este último por los holandeses; rescatado por Axcueta, fué nombrado Presidente del convento de Ternate, en 30 de Mayo, por el P. Comisario Fr. Sebastian, cargo que desempeñó hasta mediados del año 1611, en que, después de haber conseguido se instruyeran las primeras diligencias de la vida y martirio de dichos dos religiosos mártires, animado con el ejemplo del P. Sebastian y llevado del mismo espíritu y celo de la conversión de las almas, pidió permiso á Axcueta para proseguir la empresa ya comenzada de la conversión de la Isla de Célebes, y habiéndole sido concedida, se embarcó para dicha Isla, llevando por compañero al religioso lego Fr. Cristobal Gomez. Llegaron al reino de Bohol, donde fueron muy bien recibidos y agasajados por el Rey; pero á los dos meses de permanencia en dicho reino, cuando empezaba el P. Caño á cosechar el fruto de su trabajo y proyectaba construir una iglesia, Dios nuestro Señor, cuyos juicios son incomprensibles, le llamó para sí, premiándole sus muchos trabajos en la conversión de Ternate y satisfecho de su sacrificio por las almas del reino de Bohol (3). El hermano Fr. Cristobal, viéndose solo y con el acci-

(1) Ibid. págs. 53-4. (2) *Tablas Capitulares de la Provincia de S. Gregorio*, Arch. de Pastrana, Caj. 42, Leg. I.

(3) Puga, part. II, lib. VI, cap. IV. — Martinez, lib. I, cap. 42. — Según el P. Alonso Torres, *Chronica de la santa Provincia de Granada*, cap. XI, ed. Madrid, 1682, Fr. Juan del Caño, al que llama tambien de S. Antonio, nació en Andujar. Sus padres se llamaban Francisco del Caño é Isabel Notario. Siendo niño le mandaron a estudiar a Baeza, donde vistió el hábito y profesó en manos del Guardian Fr. Francisco Conde el 12 de Marzo del 1600. Esta fecha debe estar equivocada, pues no se comprende que profesare en 1600 y en el mismo año llegara a Manila, según se hace constar en el *libro de Mi-*

dente de habersele abierto una vena, se vió precisado á volver á Ternate, no sin gran sentimiento del Rey y de todos los naturales. los que se aficionaron de tal suerte á nuestra Religión, que no satisfechos con haber celebrado con la mayor solemnidad el entierro del P. Caño, y haber manifestado su gran pesar por la muerte del que ya llamaban su padre, sino que desde entonces, poco á poco se fueron trasladando muchos de sus naturales á Ternate donde, suplicando á nuestros religiosos les administraran las regeneradoras aguas del bautismo, para mejor conservarse en la nueva religión que habian abrazado, se avecindaban en Ternate (1).

Muerto el P. Juan del Caño, el P. Gabriel de S. Jerónimo consiguió del Gobernador Axcueta, en 15 de Noviembre de 1611, que se autorizase á la Misión franciscana, para que en toda la Isla Célebes pudiera ejercer su ministerio apostólico con los mismos derechos y limosnas que el gobierno español les reconocía y concedía en las Islas Filipinas.

En el Arch. de Pastrana, Caj. 7, Leg. 2, se conserva el siguiente documento original, en el que se autoriza á los franciscanos para predicar el Evangelio en la Isla Célebes ó Matheo y Manados, como la llamaban los antiguos.

« Cristobal Axcueta Menchaca, Maese de Campo de infanteria española, Castellano de estas fuerzas de Terrenate y Gobernador de las Islas Molucas por su Magestad &c ».

« Por quanto el P. Fr. Juan de S. Jeronimo, Comisario, de los Frailes Franciscanos de estas Islas Molucas, que residia en la casa y convento de S. Antonio de Padua de esta ciudad, movido de santo y piadoso celo, desseando ganar almas para nuestro Señor y comunicar en partes remotas el sagrado Evangelio. me pidió diese licencia para ir en persecucion de lo dicho á las Islas de Matheo, imperio de Macasar, y á otras partes donde con el favor de Dios pudiese con mas comodidad y suavidad tomar casa y doctrinar sus naturales, para cuyo fin dexó el dicho convento y quietud offreciendose á trabaxos y dyficultades que en partes tan remotas y entre mahometanos y ereges [roto] y yo atendiendo á lo dicho y para que obra de tanta gloria y honrra de Dios nutro. Señor no dexase de tener principio, satisfecho de la gran caridad y buena vida de dicho P. en nombre de su magestad le concedí la dicha licencia, con facultad que pudiese tomar y fabricar casas y Conbentos de su horden en dicha Isla y comunicar el Sancto Evangelio y sanctos Sacramentos á los naturales de ella que con su industria pudiese agregar á su doctrina, y porque haliendo llegado á dicha Isla y comenzado la dicha obra de servicio de Dios, tomado que hubo posesion en la ciudad de Bohol del dicho imperio de Macasar, fué nuestro Señor servido de llevársele para sí en tan justa demanda, y

siones de la Provincia de S. Gregorio. Tambien padeció equivocación el P. Torres, cuando dice que el P. Juan del Caño pasó al Japón donde fué martirizado, clavado en una cruz como S. Andrés: especie que recogió, asimismo, el Maestro Sicardo en su Historia: « *La Cristiandad del Japón* » pág. 419. ed. Madrid, 1698. (1) Puga, l. c.

mi desseo es que siendo pussible los Padres de la dicha casa y horden, pues les cuesta tres religiosos los dos mártires y el dicho Fray Juan de S. Geronimo, que en dichos trabajos espiró, pasen adelante con tan piadoso y sancto proposito, por el presente en nombre de su magestad como patrono general de todas las Indias, y en aquella via y forma que puedo, de nuevo les doy y agrego la doctrina de dicha ysla de Matheo con la de Sanguil basar y todos naturales que las havitam, ó de ellas vinieren á estas fuerzas para que los doctrinem y catequicem en nuestra Sancta Fé chatholica, comunicándoles los Sanctos Sacramentos, segun y en la forma que lo hacen y deven hacer en sus doctrinas los demás ministros de dicha horden en Filipinas, gozando por ello de las limosnas y estipendios que para su alimento tuvieren necesidad, porque de esta manera de la mucha cristiandad y buen exemplo de los dichos padres fio tendrá todo lo dicho el buen fin que se pretende, y para esto les doy quam bastante y cumplido poder y facultad tengo. En fé de lo qual de pedimento del padre Fray Graviel de S. Geronimo, Comissario de estas dichas yslas que asisten en dicha casa de S. Antonio de Padua, di el presente firmado de mi mano, sellado de mi Sello, refrendado del infrascrito Secretario de Governacion, que es fecho en Terrenate. ciudad del Rosario, quince de nobiembre de mil y seiscientos y once.

(Lugar del Sello). — Xpoval de Axcueta Menchaca. — Por su mandado—Francisco de Arcave..

Capítulo IX.

Gobierno de D. Jerónimo de Silva en las Islas Malucas (1612-1616) y sucesos de la Misión franciscana durante este tiempo.

En el mes de Junio de 1611, llegó á Manila D. Jerónimo de Silva, caballero del hábito de S. Juan y muy ejercitado en la milicia en Flandes, Italia, Francia y otras partes, con el cargo de Gobernador de las Islas Malucas, para donde, por enfermedades y ocupaciones que tuvo, no pudo embarcarse sino en los primeros meses del 1612(1). Recuperada la salud, se resolvió por fin á marchar á las Malucas, mandando delante de él al patache S. Buenaventura y á la nao Santa Ana en la que iba de Almirante el Capitan Rodrigo de Guillestegui y con él los franciscanos Fr. Gregorio de S. Esteban y Fr. Juan Montero. Guillestegui se dirigió á Otong á recoger bastimentos, y con dos fragatas que allí le estaban esperando y tres juncos grandes salió de Otong con buen tiempo, y se dirigió al puerto de la Caldera de Mindanao, donde hizo aguada. Terminada esta faena, partió para la Isla de Siao, á donde llegó sin contratiempo alguno. En esta Isla se detuvo la expedición dos días; pero por haber amainado el tiempo y por la muchas corrientes, que

(1) Fr. Gregorio de S. Esteban, *Hist. de las Malucas*, pág. 55. — Carta de Jerónimo de Silva al Secretario del Rey, D. Juan Ruiz de Contreras, fechada en Ternate á 8 de Abril de 1612, que copia Pastells, lib. IV, cap. 17, pág. 236.

hay entre aquellas Islas, se derrotaron por la noche así las fragatas como los juncos ó champanes, quedando en aguas de Siao únicamente la Almiranta, la que, tan pronto abandonó á Siao, divisó algunas naos de los holandeses, que la trageron al retortero, hasta que con la ayuda del Castellano de Tidore, del Capitan Jerónimo de Vidaña y con el auxilio de los tidores amigos, pudo refugiarse en el puerto de Tidore al abrigo de nuestra forlaleza. De la misma suerte arribaron otras dos embarcaciones mayores; y la tercera, para evitar que cayera en poder de los enemigos, la echaron á pique, apoderándose estos de los que la gobernaban así como tambien de dos champanes procedentes de Cebú. A los cuatro días de haberse librado la Almiranta, entró en Ternate, pasando por entre dos naos enemigas la Capitana, en la que iba el Gobernador D. Jerónimo de Silva con otros dos religiosos franciscanos, siendo uno de ellos el P. Pedro de los Cobos, confesor del Gobernador, que iba con el cargo de Comisario Provincial(1).

A los tres días de la llegada del Gobernador, aunque se habian dado toda la prisa posible en descargar así el patache S. Buenaventura como una de las fragatas, no pudieron ponerlas á resguardo dentro de arrecife, por tener la barra poco fondo; mas, por temor á los holandeses, quitaron al patache la artillería y al introducirlo en el arrecife, quedó atravesado en la boca de la barra por lo que dejaron fuera la fragata, á media carga. En este mismo día, 19 de Marzo, á las siete ú ocho de la noche, llegó una galera de los holandeses con el fin de apoderarse de la fragata y del patache; pero habiendo sido sentidos, se tocó á alarma en la fortaleza y tomando las posiciones mas peligrosas, mandó Axcueta Menchaca, que con un cable se aproximasen al arrecife los dos barcos, cuanto fuera posible, hasta que quedaran en seco; lo cual visto por el enemigo, entendió que había fondo y que por lo tanto tambien podría él acercarse con su galera, y así se aproximó al arrecife, pero le sucedió lo

(1) La Llave, *Trienio II*, cap. 12. — Fr. Gregorio, l. c. págs. 55-62. Fr. Gregorio, págs. 60-1, refiere que al llegar D. Jerónimo de Silva á Ternate, por temor á los holandeses, desembarcó en una barca pequeña con los dos religiosos y los 16,000 pesos de que era portador, conduciéndole las corrientes cerca de Makien, fortaleza de los enemigos, y que debido á una providencia especial de Dios, no cayó en poder de los holandeses, entrando en Ternate el día siguiente por la tarde. El Capitan Antonio de Arceo en el *Proceso* de residencia que el Gobernador General de Filipinas, D. Alonso Fajardo, instruyó á D. Jerónimo de Silva, entre otras cosas, declaró lo siguiente: «Sabe este testigo en particular que yendo el dicho D. Jerónimo de Silva desde estas yslas á gouernar las de Terrenate en un nauio de su magestad con un estandarte arbolado en que yban las armas reales, á vista de Terrenate encontró con algunos nauios olandeses y de temor de que no le cautiuasen desamparó el dicho nauio metiendose en un batelejo pequeño con el dinero que lleuaua de su majestad, que este testigo a ynformado eran trece mil pesos lo qual pareció mal así á amigos como á enemigos y desde entonces fué tenido por hombre cobarde y de poco animo y hasta los mismos olandeses les pareció mal». Copia esta declaración Pastells, lib. IV, cap. 21, pág. 314. Véase tambien la declaración de Pedro de Heredia, pág. 316.

que Axcueta esperaba, es decir, que quedó en seco sin poderse mover; al verse perdidos los holandeses, dispararon un cañonazo, que atravesó de parte á parte nuestra fragata; entonces empezaron á disparar los cañones de los baluartes, á los que contestó la galera enemiga con dos descargas, mas luego desmayaron los holandeses, comprendiendo que luchaban en vano. El Capitan de la galera, llamado Scotto, huyó herido en una chalupilla de la galera, cayendo todos los demás en poder de los españoles (1).

Después de la toma de esta galera, el nuevo Gobernador Silva, mandó que se reparase de las averías sufridas en el ataque, y una vez en disposición, se embarcó en ella con bastante cantidad de gente, y con una galeota bien artillada, marchó á visitar la fortaleza de Tidore, yendo en su compañía Axcueta, que deseaba despedirse del Castellano y de la tropa. Llegaron á Tidore á media noche, y por la mañana avisó el vigía, que se divisaba una nao procedente de Malayo, la que, por haber amainado el viento, no podía continuar su viaje. El nuevo Gobernador reunió á la gente de guerra que residía en Tidore y á los que le habían acompañado en la galera y galeota, y después de varios pareceres, se determinó atacarla hasta rendirla ó morir en la demanda. Para esto, señaló el Gobernador á los Capitanes Vidaña y Tufiño y por cabeza de la galera al Alferez, D. Fernando Becerra; escogieronse 50 mosqueteros para la galera y 30 para la galeota, y habiendo embarcado muchos soldados españoles y tidores, al anochecer, salieron de Tidore para hallarse cerca de la nao enemiga al amanecer y dar sobre ella. Al amanecer, pues, se hallaron á tiro de cañon de la nao, la cual estaba bien descuidada de tal alborada, porque nunca entendieron los holandeses, que tal atrevimiento tuvieran los españoles, que con dos barquichuelos les acometiesen. Comenzaron los españoles á jugar la artillería y mosquetería con tantos bríos, que no dieron lugar á los enemigos á utilizar su artillería, y menos, cuando vieron con sorpresa, que por todos los lados de la nao entraban en ella los españoles con sus armas. Empeñóse entonces una ruda batalla dentro de la misma nao en que ambas partes tuvieron gran número de muertos, hasta que, habiéndose declarado la batalla á favor de los españoles, se rindieron los pocos holandeses que quedaban con vida. Esta nao enemiga, llamada Ganda, estaba artillada con 18 piezas gruesas y se hallaba abarrotaada de víveres, que conducían los holandeses á sus fortalezas de Makien y Bakan (2).

Con esta buena nueva y la ya dicha de la galera, despachó para Manila el Gobernador Silva al Maestre de Campo Axcueta con la Almiranta y otros vasos pequeños, á donde llegó sin novedad alguna (3). Pasados algunos días de la llegada de Axcueta á Manila, el Gobernador General, D. Juan de Silva, le mandó á la India con los franciscanos Fr. Miguel de la Torre y Fr. Mi-

(1) Fr. Gregorio, págs. 62-65.

(2) Fr. Gregorio, págs. 66-68.

(3) Fr. Gregorio, l. c.

guel de S. Lucas, para que negociase con los portugueses, que unidas las armadas españolas y portuguesas, dieran una fuerte batida á los holandeses, que les dejara excarmentados para siempre: pero tuvo la mala suerte de encontrarse con una armada inglesa, la que requirió á Axcueta la rendición, y no habiendo querido sufrir esta humillación, se dió á la fuga; pero como eran más poderosos los barcos ingleses, dándole alcance, echaron á pique á la galera española, pereciendo Axcueta y cuantos con él iban (1).

No obstante haber marchado á Manila Axcueta con el encargo de trabajar ante el Gobernador General para que mandase mayores refuerzos á las Islas Malucas, el nuevo Gobernador de Ternate mandó, asimismo, al Sargento Mayor D. Fernando de Ayala, y en pös de él á la nao Ganda, apresada á los holandeses, para que, entusiasmándose la gente de Manila, se animasen los soldados á ir á las Malucas. Llegó D. Fernando de Ayala con felicidad á Manila, y muy en breve, fué despachado para Ternate con cinco embarcaciones y bastimentos suficientes para el año de 1613 (2).

A más de lo dicho, en 2 de Noviembre de 1612, arribaron las galeras españolas á las Islas, llamadas Meaos, 14 leguas de Ternate, y de 11 pueblos que en ellas había, se apoderaron de siete con siete mezquitas, talaron los campos y cogieron á los indígenas gran cantidad de ganado cabrió, en que consistía su principal riqueza. Los naturales de Meaos, que se hallaban sitiando á los de Siao, amigos de los españoles, al tener noticia de la llegada de nuestros barcos á sus Islas, levantaron el sitio de Siao y fueron á socorrer á sus paisanos. Entablaron la lucha con los españoles y dejándolos estos bien escarmentados, levaron anclas los nuestros, dirigiéndose á la Batakina, donde en doce de Noviembre asaltaron dos lugares de los enemigos. Desde aquí fueron á la Isla de Morotay y el día 15 del mismo més quemaron tres populosas poblaciones y se apoderaron de 4 caracoas de 100 hombres de boga, más 30 embarcaciones pequeñas. En este mismo año, huyeron de la Isla de Makien siete españoles, que tenían presos los holandeses. Cuando lograron su libertad, se hallaban conduciendo cal en una embarcación, llamada Juanga, y en la que iban seis holandeses de guardia; se rebelaron contra estos, y habiéndose apoderado de sus armas, les arrojaron al mar, haciendo lo propio con algunos indígenas, y apretando los remos, se acogieron en Tidore, y de allí marcharon á Ternate, donando la embarcación al convento de N. P. S. Francisco, por haberse librado en el día 4 de Octubre (3).

Para dar buen principio al año de 1613, mandó el Gobernador de Ternate en el día 1 de Enero, una galeota con dos paraos á felicitar á sus vecinos holandeses de la fuerza de Tacome, una legua de Ternate, á los cuales les mataron cuatro hombres y les hi-

(1) Puga, lib. V, cap. I. — Fr. Gregorio, págs. 89-91. — Colin, lib. IV, cap. 21, y la nota de Pastells de la pág. 319.

(2) Fr. Gregorio, pág. 69.

(3) Fr. Gregorio, págs. 70-71.

cieron cinco prisioneros. En los primeros días de Febrero, llegó á los holandeses un refuerzo de cinco naos, más otras seis, que habían quedado en Ambueno y Makasar. Antes de llegar á Malayo, se les fué á pique uno de los galeones con bastante gente y cien mil pesos; pero á pesar de este contratiempo, no perdieron el ánimo con que habían salido de Holanda, pues á los dos ó tres días de su arribada, se dirigieron al pueblo de Marisco en la Islas de Tidore, donde los nuestros tenían una pequeña fortaleza, á la que batieron por el mar con cinco naos y por la retaguardia con un buen ejército de tal suerte que, á las tres horas, la arrasaron por completo, quemando la población y matando á 12 españoles y otros tantos pampangos, que estaban de guarnición en la forlaleza (1). D. Jerónimo de Silva, al ver las fuerzas con que contaba el enemigo y previendo lo que podía suceder, procuró fortificarse en Ternate, aumentando la artillería y la guarnición de los fuertes de S. Pedro y Dongil. Construyó dos baluartes, extramuros de la ciudad, á los que denominó S. Antonio y S. Sebastian y proveyó de gente á la fortaleza de Tidore y al fuerte llamado de los portugueses, en Tomarina, junto á Marisco arrasado ya por los holandeses. Para proveerse de gente, dismanteló los dos fuertes de Sabugo y Jilolo por creerlos innecesarios, toda vez que los naturales habían huido de las poblaciones (2).

En el mês de Abril, fué el Príncipe de Tidore á Ternate á visitar al Gobernador D. Jerónimo de Silva y acordaron ambos salir cuanto antes á dar una batida á los ternates enemigos. El Príncipe armó sus huestes y equipando el Gobernador una caracoa y tres paraos con españoles mosqueteros; bajo las órdenes del Alferez Juan de Cotrina, salieron de Ternate el día 19 de dicho mês por la noche, y emboscándose, como mejor pudieron, estuvieron quedos hasta el día siguiente á la una ó las dos de la tarde; en la cual hora llegaron al puerto de Marisco dos naos holandesas, las que hicieron las salvas de ordenanza, y al oirlas los moros de Malayo, salieron en una caracoa, muy hermosa, con el fin de visitarlas. Iban en dicha caracoa el Príncipe moro de Malayo, un hermano suyo, el Rey de Jilolo y varios Cachiles y Sangajes, quienes mandaron delante para explorar, si habría emboscada, dos ó tres paraos, los que se encontraron con dos paraos nuestros, y comenzaron unos y otros á disparar sus arcabuces, yendo siempre los de Malayo retirándose hacia su caracoa, y cuando los españoles estuvieron cerca de aquellos, salió de su emboscada la caracoa de los moros de Ternate ó Malayo, por lo que empezaron á retirarse los paraos de los españoles; pero saliéndoles al encuentro su caracoa, « dando y recibiendo mosquetazos se fué retirando, y en esto salió la caracoa del príncipe de Tidore, haciendo que huía, con el fin de sacar mar adentro á los enemigos, los cuales, entendiendo que huían los tidores y españoles, fueron siguiéndoles; pero, cuando menos los esperaban, giró el príncipe de Tidore su caracoa, y descargando los versos y mosquetes que tenía, acertó

(1) Fr. Gregorio, l. c.

(2) Fr. Gregorio, pág. 72.

á dar al anemigo dos certeros tiros, con los que empezó á hacer agua su caracoa; prendióse entonces una tinaja de pólvora que llevaban, matando á muchos de los que en la caracoa iban, y con esto, viendo que se iban á pique, se acabó de declarar la victoria por los tidores y españoles. Murieron en la refriega el príncipe moro de Ternate y su hermano, el rey de Jilolo, dos Cachiles, cinco Sangajes, tres Gimalares y otros personajes de cuenta; de los bogadores murieron 130 y se cogieron 40 prisioneros; de los nuestros hubo un tidore muerto, y un español y un *merdica*, heridos (1).

En el mes de Junio de este año, se puso en viaje para Holanda el General Pedro Brote con doce naos gruesas, pero al llegar á Ambueno se encontró con cuatro naos nuevas, que le venían de refuerzo, y en su vista, desistió del viaje, regresando á Ternate con 14 naos y 40 caracoas, y con todas estas fuerzas, el día 7 de Julio dió sobre Tidore en el fuerte, llamado de los portugueses, y habiéndole batido con seis naos, durante 4 horas, le arrasaron por completo, pereciendo en la refriega 50 españoles que le guarnecían. El día 8 se dirigieron los holandeses y ternates sus amigos con dos naos y algunas caracoas á un lugar, llamado Sokanosa; saltaron á tierra algunos holandeses y ternates á fin de ganar una eminencia, que dominaba á la fortaleza, y consiguieron su propósito por ser pocos los tidores que la defendían; pero, habiendo llegado de improviso el Alferez Pedro de la Fuente con algunos soldados españoles y tidores, les acometieron con tal corage, que mal de su agrado, les obligaron á hacer una ignominiosa retirada, dejando en el campo de batalla muchos muertos y heridos; empero, como el fuerte era de suma importancia, volvieron á insistir los holandeses al día siguiente, y acometiéndoles el príncipe de Tidore, les hizo huir con grande pérdida de gente, armas y una caja de guerra (2).

Ya dijimos arriba, que el Gobernador de Filipinas mandó en el año de 1612 á la India al Maestre de Campo Axcueta á negociar con los portugueses el auxilio de sus fuerzas, para que junto con las de los españoles, destruyesen de una vez á los holandeses; mas, viendo D. Juan de Silva que Axcueta no regresaba á Manila y mucho menos el auxilio que había pedido á los portugueses, instado por los españoles de Ternate, se decidió á mandarles una armada compuesta de ocho bajeles y dos galeras, la cual, en un fuerte temporal, se perdió en la contracosta de Mindoro, no salvándose sino una galeota y esta con muchas averías. En vista, pues, de esta desgracia, emprendió dicho Gobernador la construcción de otra nueva Escuadra, más poderosa que la pasada, y comprendiendo que lo de Ternate no admitía espera, por estar sitiando á la plaza doce naos holandesas, despachó para las Malucas al franciscano P. Cobos con el Sargento Mayor Pedro Zapata y una campaña de soldados

(1) Los moros llamaban á esta clase de combates *Garó*. — Fr. Gregorio, págs. 73-74.

(1) Ibid. págs. 75-66.

á cargo del Capitan D. Juan de Castroverde con una galera y tres fragatas, que llegaron á Ternate en 19 de Diciembre (1).

En el año de 1614, todo fueron desgracias para los españoles. El día 4 de Marzo mataron en Malayo al ayudante del Gobernador, Juan de Cotrina, y el 20 del mismo mes, habiendo divisado el vigía cerca de Tidore á un barco enemigo, mandó el Gobernador, que salieran del puerto de Ternate una galera y una galeota bajo las órdenes del Cabo D. Diego de Quiñones, con orden expresa de que si era un patache ó barco pequeño le embestiesen, y si galeón ó navio grande, que no; llegaron, pues, á tiro de cañón del barco enemigo, y reconociendo que era pequeño, le embistieron, haciéndole mucho daño; pero tuvieron los nuestros tan mala fortuna, que en las primeras descargas del enemigo, mataron al Capitan de la galeota, llamado Velon, único marino experto que en ella iba, por lo que ya no atacó más este barco al enemigo, y no fué pequeña fortuna, que estando luchando la galera española con la nave enemiga, sopló un fuerte viento, arrastrando la corriente á unos y á otros, con lo que cesó el combate. Al día siguiente regresaron al puerto de Ternate, llevando 10 españoles y 20 indios muertos y gran número de heridos de unos y otros (2).

Después de este infortunio, mandó el Gobernador una galera á buscar bastimentos y á averiguar, si había alguna noticia de que mandasen de Manila la armada que tanto esperaban. Llegaron los españoles á Siao, y de acuerdo con sus naturales, resolvieron ir á castigar á los tagolandas, á los que hicieron muchos muertos: empero, cuando estaban en lo más ardiente de la lucha, se aperciéron los españoles de que les faltaba pólvora, por haberse pasado al campo enemigo los que la conducían, y tocando á retirada, les persiguieron los tagolandas hasta el mar, dejándoles fuera de combate 16 soldados (3).

El Virrey de la India, D. Jerónimo de Acevedo, mandó, por fin, en Enero de 1615, 7 galeotas á las Islas Malucas, no arribando sino 4 de ellas en el mes de Febrero por haber naufragado las otras tres, y con este socorro, más dos galeras y tres galeotas de los españoles, zarparon de Ternate para la Isla de Célebes, donde permanecieron hasta últimos de Julio; durante el cual tiempo, tuvieron algunos encuentros con los holandeses, ingleses, é indios de dicha Isla, sin resultado alguno práctico (4).

En 19 de Abril de 1616, falleció en Malaca el Gobernador General de las Filipinas, D. Juan de Silva (5), y en su lugar, fué nombrado, con caracter de interino, su sobrino D. Jerónimo de Silva, Gobernador de Ternate, y para sustituir á este en el gobierno de las Malucas, fué agraciado Lucas Vergara Vabiria, que ya las había gobernado después del fallecimiento de Esquivel.

Non obstante las victorias que D. Jerónimo de Silva obtuvo en los primeros años de su gobierno en las Malucas, es preciso confesar,

(1) Fr. Gregorio, págs. 76-77.

(2) Fr. Gregorio, págs. 77-79.

(3) Fr. Gregorio, págs. 79-80.

(4) Ibid. págs. 84-87.

(5) Ibid. pág. 105.

que cometió no pocos desaciertos con su execrable modo de proceder con los Oficiales que tenía bajo sus órdenes, mirando más al acrecentamiento de su caudal, que á las ventajas que España debía reportar, y desmantelando las fortalezas de Sabugo y Jilolo y algunas otras, todo lo cual contribuyó en gran manera á que los holandeses acrecentaran, durante su gobierno, sus fortificaciones, con grandes pérdidas para el crédito de España en aquellas apartadas regiones, según se probó en el proceso de residencia, que le instruyó su sucesor en el gobierno de las Filipinas, Sr. Fajardo (1).

Según se hizo constar al principio de este capítulo, con el Gobernador D. Jerónimo de Silva, llegó á las Islas Malucas, con el cargo de Comisario de la Misión franciscana, el Rdo. P. Fr. Pedro de los Cobos, lector de Teología, quien en vista del gran aprieto en que los españoles se hallaban por las continuas guerras, que se veían precisados á sostener con los holandeses y con los rebeldes de Ternate, no pudo continuar la conversión del reino de Bohol, pues tuvo que dedicar á todos sus religiosos al servicio del hospital y al socorro espiritual de los soldados, que por la falta de alimentos y por los azares de la guerra, se encontraban en extremo necesitados. Comprendiendo el P. Cobos que sin los soldados no se podría conservar aquella cristiandad y viendo las muchas fuerzas de que disponían los holandeses para atacar á nuestras fortalezas, exhaustas de alimentos, de soldados y de pertrechos de guerra, se presentó al Gobernador, ofreciéndose á ir en persona á Manila á fin de recabar de las autoridades la urgente necesidad de mandar á las Islas Malucas una fuerte armada y cuanto en ellas se necesitaba para mantener á la tropa, y poder desde tierra resistir al enemigo. El Sr. Gobernador agradeció sobre manera este ofrecimiento del P. Comisario y tanto más, cuanto que ya había él tratado de mandar á Manila á algunos españoles con el propio objeto, lo que no pudo conseguir por no atreverse nadie á hacer la travesía por los muchos barcos holandeses que surcaban aquellos mares. Gozoso, pues, el Gobernador con la heroica resolución del franciscano, le proporcionó una pequeña nave, y embarcándose en ella el día 30 de Julio de 1613 burló la vigilancia de los enemigos, y en breves días llegó, sin contratiempo alguno, al puerto de Otong de la Isla de Panay; desde aquí pasó á Manila, y habiendo informado al Gobernador, á la Real Audiencia y al Arzobispo de Manila, D. Diego Vazquez, acerca del miserable y trabajoso estado en que se hallaban las fuerzas del Maluco, movió los ánimos de tal manera, que luego se aprestó el socorro de cinco bajeles, dos galeras y una galeota con más de 300 soldados, 24,000 pesos y gran abundancia de bastimentos, municiones, artillería y otros pertrechos para mantener por algun tiempo aquellas plazas con reputación y crédito.

(1) Véanse principalmente las declaraciones de los Capitanes Antonio Arceo, Fernando Becerra y del Almirante Pedro de Heredia, que copia Pastells, lib. IV, cap. 21, págs. 314-316.

Esta expedición la encargó el Gobernador al Sargento Mayor D. Fernando de Ayala, quien, teniendo todas las cosas ya en disposición, se embarcó para Ternate en 7 de Octubre del mismo año, y con él, el P. Pedro de los Cobos. Con buen viento, llegaron sin novedad alguna á la Isla de Mindoro; empero, al doblar una punta de esta Isla, llamada Calavite, sobrevino tan furioso temporal, que dió con toda la armada en la costa, donde se hizo pedazos, excepción hecha de una galera que, aunque con muchas averías, pudo resistir al vendeval. La mayor parte de los que componían la expedición pudieron salvar sus vidas á nado, y á los doce días de esta desgracia, en la galera que se había librado de la tormenta, con alguna gente, dió la vuelta á Manila el P. Cobos á informar á las autoridades del contratiempo sufrido y a fin de interesar de nuevo el urgente socorro de las Malucas. El Gobernador, á pesar de las pérdidas sufridas, hizo un esfuerzo, y en breves días, preparó una de las mejores galeras, tres fragatas y alguna gente y la envió á Ternate á cargo del Sargento Mayor Pedro Zapata, al que dió orden de que recogiese en Mindoro á los soldados y efectos que se habían librado en la tormenta mencionada. En esta armada, que salió de Manila á principios de Diciembre y llegó á Ternate el día 29 del mismo mes, volvió á su Misión el P. Cobos, y como su principal objeto en el interés que se había tomado para socorrer á las fuerzas españolas en aquellas Islas, era la conversión de las almas, tan pronto regresó de Manila á su convento de Ternate, mandó dos religiosos á la Isla de Jilolo, y otros dos, al reino de Bohol, por haber pedido el Rey y sus vasallos Misioneros, que les instruyesen en las verdades de nuestra santa fé (1).

A Jilolo fueron destinados los PP. Fr. Gabriel de S. Jerónimo y Fr. Juan Montero, los que no obtuvieron el fruto que se esperaba, porque, aunque recién llegados fundaron iglesia y convento, en que administraban los sacramentos á los españoles y á los recién convertidos de los naturales, como el trabajo era mucho y ellos se cuidaban poco de la salud, enfermaron bien pronto, falleciendo el P. Gabriel, y Fr. Juan tuvo que regresar á Ternate, por hallarse muy enfermo. La Misión de Bohol, aunque por distintos caminos, corrió por entonces la misma suerte, pues por más que edificaron, asimismo, iglesia y convento, los continuos sobresaltos en que se veían, motivados por los holandeses y ternates enemigos, les hizo abandonar el puesto. El caso ocurrió de esta manera: hallábase en aguas del reino de Bohol un patache español bajo el mando del Cabo Pedro de Bracamonte, quien, viendo que no podía competir con el enemigo, se puso en huida, arribando á Bohol, en donde sabía se hallaban ya nuestros religiosos. Valióse de su intercesión para que el Rey le diese lo necesario para reparar su barco; mas, como el Rey no lo tenía, rogó á los religiosos que fuesen

(1) Los dos religiosos que fueron á Bohol salieron de Ternate en 21 de Julio de 1614. - Véanse Fr. Gregorio, pág. 81. y Puga, tom. II, lib. VI, cap. VI.

con el dicho Bracamonte al reino de Makasar, donde les sería fácil hallar lo que interesaban. Hiciéronlo así los religiosos, y al llegar á Makasar, se encontraron con otros barcos de los españoles de Ternate, que habían ido á comprar bastimentos, y estando dichos religiosos en uno de estos barcos, á donde habían ido con el fin de visitar á los españoles, una gran armada holandesa les hizo frente, y no dándoles lugar á desembarcar, se vieron precisados á correr la suerte de los barcos españoles, los que, aunque con algunas averías, pudieron librarse de las garras holandesas, huyendo al puerto de Ternate (1).

Mientras esto sucedía en Bohol en el año de 1614, el P. Comisario Fr. Pedro de los Cobos, interesándose por la prosperidad temporal y espiritual de aquellas Islas, propuso al Gobernador y á las demás autoridades de Ternate la conveniencia de que se enviase á España una persona de confianza para que interesara al Rey Felipe III, la apremiante necesidad en que se veían de socorro y lo poco que de Manila se podía esperar, por hallarse ambos Archipiélagos en continua zozobra con los holandeses. De comun acuerdo se nombró para tan difícil empresa á Fr. Cristobal Gomez, religioso franciscano, á quien dieron instrucciones y cartas, así por parte del Gobierno, como de los reyezuelos de aquellas Islas, que habían hecho alianza con los españoles; y con estos despachos y una carta geográfica, en la que se anotaban las fortalezas de los españoles y las de los holandeses, emprendió tan largo viaje, llegando á Madrid en 1615. Una vez en la Corte, entregó á su Majestad las relaciones y cartas de que era portador, y se interesó de tal suerte por el socorro de las Islas Malucas, representando al Rey los muchos aprietos en que nuestras tropas se hallaban por los continuos ataques de los holandeses, que el Rey, haciéndose cargo de lo dicho por Fr. Cristobal y de lo que en las relaciones y cartas se le informaba, dispuso se mandase inmediatamente al Maluco una escuadra de 6 galeones, dos pataches y 1500 soldados bajo las órdenes de D. Alonso Fajardo. Hallábase ya en disposición de zarpar esta armada para las Islas Malucas, cuando ocurrió la guerra con Alemania, á donde se mandaron las levas ya dispuestas para las Malucas, con lo que fracasó este auxilio por entonces. Fr. Cristobal, á pesar de este contratiempo, quedó en Madrid trabajando por el logro de su comisión, no viéndole realizado hasta Diciembre de 1619: pero con tan mala suerte, que á los pocos días de haber salido la flota de Sevilla, un furioso temporal la destruyó, pereciendo ahogado el día 3 de Enero de 1620, junto con el célebre P. Fernando de Moraga y otros 29 religiosos franciscanos (2).

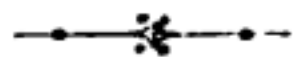
(Continuará).

Pastrana.

P. LORENZO PÉREZ, O. F. M.

(1) Puga, loc. cit. (2) Puga, ibid. págs 585-595.

DOCUMENTA



ELENCHI BONONIENSES

FRATRUM DE POENITENTIA S. FRANCISCI

1252-1288

Inter statuta *Memorialis* sive *Regulae antiquae* anni 1221 (1) Fratrum de Poenitentia (2), duo praesertim eisdem statim difficultates parabant, scil. paragraphi de non sumendis armis contra quempiam et de abstinendo a iuramentis solemnibus, quibusdam casibus exceptis (3). Consideratis temporum tunc currentium adiunctis, pensatisque urbium conditionibus, quippe quae a praefectis (potestatibus) rectae, saepius cum aliis civitatibus vicinis bella gererent atque factionibus cruentis dilaniatae essent, facile apparet dictarum paragraphorum pro vita publica, tunc commotissima, maximum momentum.

Nil ergo mirum, quod primum circa Fratres de Poenitentia documentum pontificium, ipso anno 1221, 16 dec. promulgatum (4) et episcopo Ariminensi directum, hunc iusserit dictos Fratres, qui « Faventiae et in quibusdam aliis civitatibus et locis vicinis » iam « super iuramento de armis sumendis et sequendis locorum potestatibus exhibendo, multotiens molestantur » debite protegere. Plures postmodum bullae emanarunt, quae Fratrum de Poenitentia exemptiones et privilegia contra urbium magistratus reluctantes defendebant (5).

(1) Ed. P. Sabatier, *Reg. antiqua FF. et Sororum de Poenit.* Paris 1901. ap. *Opuscles de critique historique*, I, 17-30; nuper ex alio codice eam evulgavit P. Leon. Lemmens, O. F. M., apud hoc AFH V, 1912. 244-50.

(2) De eis cf. praesertim, AFH I, 544-68; II, 63-71; V, 242-50, et auctores ibi citatos; v. gr. K. Müller, *Die Anfänge des Minoritenordens und der Bussbruderschaften*, Freiburg 1885, 190ss., P. P. Mandonnet, O. Praed., *Les Règles et le gouvernement de l'Ordo de Poenitentia au XIII^e siècle*, ap. *Opuscles* cit. I, 143-250 (Cf. Sabatier, *Opuscles*, II, 23-31).

(3) Sabatier, *Reg. ant.* 22-3, n. 3-4. Lemmens, l. c. 247, n. 14-15.

(4) Sbaralea, *Bullar. Francisc.* I, 8, n. 8. Potthast, *Reg. Pont.* n. 6736.

(5) Cf. Sbaralea, I, p. 19, 30, 39, 51, 65, 71, 99, 142, 464, 476, 492; II, 42, 274, 292, 404, 419, 476, 570. Cf. Müller, *Anfänge*, 132ss.

Eodem modo Bononiae res processere. — Cum Innocentius IV e concilio Lugdunensi I Romam rediens, Ferraria Bononiam advenisset die 8 octobris 1251 (1), altare B. Mariae V. in ecclesia S. Francisci consecravit (2). Qua occasione a Potestate et Consilio Bononiensibus cum Papa actum quoque fuit de Fratrum Poenitentium exemptionibus (3). Unde 5 dec. 1251, SS. Pontifex bullam infra edendam vulgavit, qua quidem Fratribus de Poenitentia privilegia denuo confirmavit, sed ab his privilegiis expresse filios et nepotes dictorum Fratrum, qui e familiis insignioribus fuisse dicuntur, exclusit. Revera non omnes istiusmodi familiarum erant, plurimi etiam opifices erant, uti elenchi infra editi testantur.

Bullae istius notitiam mancā P. Luc. Waddingus (4) habuit, addens in ea quoque ordinatum fuisse: « ut Praetor eorum (scil. Fratrum) nomina omnia a suo Ministro tradita, inque tabulas relata haberet ». Ipsam ergo bullam non vidit; sed nec P. Hyac. Sbaralea (5) eam prae manibus habuit, cum tantum dicta Waddingi de ea referat. Edita autem fuit a Lud. Vict. Salvioli (6), qui tamen Elenchos Fratrum Annalibus suis non inseruit.

Ob dicta privilegia, quae iuribus Communis sat obviabant, Commune Bononiense Elenchum Fratrum de Poenitentia conscribi fecit, ne ulli indebite oneribus publicis se subtrahere possent. Cum eiusmodi Elenchi, quos etiam ab aliis civitatibus redactos esse verisimile est, nondum publicati fuerint, patet quanti momenti sint Elenchi Bononienses. Qui, quoniam post aliquot annos a Comuni renovati fuerunt, statum Fratrum de Poenitentia diversis annis, et eorum statisticam quamdam exhibent ab anno 1252 usque ad annum 1288.

Elenchus I anni 1252 nomina complectitur 57; elenchus autem II anni 1264 nomina 56, quae tamen partim in elencho I non occurrunt. Distant enim inter se 12 annis. — Elenchus III anni 1274 plurima adhuc nomina elenchi utriusque praecedentis continet; plures autem Tertiarii interim vel obierant vel abierant; complexive 58 numerantur. — Ad 75 numerus Fratrum de Poenitentia anno 1282 (elench. IV) ascendit, in elencho autem V, anni 1288, ad 79. — Considerato intervallo 36 annorum inter elenchum I et V (1252-1288), mirum non est, quod vix ullus Fratrum de Poenitentia in primo elencho recensitorum, in ultimo adhuc compareat.

Anno autem 1289 Bononiae Capitulum Generale « *Fratrum de Poenitentia Terti Ordinis S. Francisci* » celebratum est, cuius Ordinationes ap. hoc AFH II, 67-71 edidit P. Hieron. Golubovich, O. F. M.

(1) Cf. Potthast, n. 14406 sqq.; Salimbene, *Cronica*, ed. Parm. 227 sq.; ed. Holder-Egger, MGH SS XXXII, 446 sq. Bononiae moratus est usque ad diem 24 vel 25 octobris, quo Perusium versus profectus est, ubi resedit a 5 nov. 1251 usque ad 27 april. 1253. Cf. II, cc.

(2) Sic ipse testatur in bulla data Perusii 18 dec. 1251: Sbaralea, I, 589 sq.

(3) Cf. Bullam, p. 229, l. 1-5.

(4) *Annal. Min.* ad an. 1251, n. 2: additio ipsius Waddingi (III², 232-3).

(5) *Bull. Franc.* I, 590.

(6) *Annali Bolognesi*, III, II, Bassano 1795, 291. Cf. Potthast, n. 14429.

Tria nomina Fratrum dictis in Ordinationibus recensitorum in Elenchis quoque occurrunt; scil. *Gulielmi de Panzonibus* (1), infra Elench. IV, n. 50 et V, n. 42; *Benvenutus Luvati* (2), Elench. V, n. 39 et IV, n. 45 (Lovatti), demum *Iacobus de Ramixinis* (3), Elench. IV, n. 1 et V, n. 61.

En primum bulla praedicta Innocentii IV.

Innocentius Episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Archidiacono et Alberto Capellano nostro, canonico Bonon. salutem, etc.

Sua nobis dilecti filii, Potestas et Consilium et Comune Bonon. petitione monstraverunt, quod cum Fratres de Penitentia Bon. asserentes quod propter secularia negotia cogebantur interdum per potestatem secularem [et] compellebantur desistere a divinis officiis, quibus obtinuerunt sibi a sede apostolica indulgeri, ut per potestatem seu iudicem aut quamlibet aliam potentiam secularem ad iuramenta, de ipsius sequela p[restan]da vel ut castris preessent, ambaxatores existerent, aut aliis preponerentur officiis secularibus, nec non ad tenendos equos et arma tam pro se quam aliis eorum familiaribus non valeant coartari; quia per hoc civitati Bononie dinoscitur quam plurimum derogari, cum dicti Fratres habere ampla noscantur prenomina, quorum ratione civitati predictae servire consueverunt et preponi etiam officiis civitatis, iidem, pretestu indulgentie huiusmodi, servitia solita in quibus tenentur, exhibere penitus contradicunt, nec non ab ipsius civitatis servicio, videlicet ad tenendos equos et arma, eximunt filios et nepotes. Quo circa discretionis vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus, si est ita, non permittatis filios vel nepotes predictorum Fratrum a prefatis serviciis civitatis personalibus vel realibus eximi occasione prefate indulgentie aut etiam excusari. Ipsos vero Fratres a personalibus servitiis tantum, non autem a realibus ordinariis eximi volumus per indulgentiam memoratam.

Datum Perusii Non. Decembris, Pontif. nostri anno nono (4) [1251, 5 dec.].

Elenchi Fratrum de Poenitentia.

I.

Elenchus anni 1252 (5).

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Hec sunt nomina Fratrum de Penitentia de civitate Bononie.

De quarterio S. Proculi. — 1. (6) Fr. Lambertus. — 2. Fr. Henricus de Fracta. — 3. Fr. Arlottus. — 4. Fr. Thechinus. — 5. Fr. Pritonus. — 6. Fr. Leuncius. — 7. Fr. Aldrebandinus Parvus. — 8. Fr. Bombolognius. — 9. Fr. Iacobinus Iordanini. — 10. Fr. Mercadantus not. — 11. Fr. Rolandinus de Capellis. — 12. Fr. Henricus scriptor. — 13. Fr. Benicasa (*sic*) Butrigarius. — 14. Fr. Benevenutus fornarius. — 15. Fr. Ro-

(1) AFH II, 67: *Panzanis*.

(2) L. c. 68 num. 4.

(3) L. c. n. 4: *Ranuxinus*.

(4) Ex Tabulario Maximo (Archiv.

Status) Bononiae: Sect. Communis. Reg. nov. f. 16v.

(5) Ibidem, ead. Sect. Registr. gross. vol. I, f. 304v. Ibi anni notam Elenchus non prae se fert, sed ex contextu et ex nota in f. 304r: « 1252 », huic anno tribuendus esse apparet.

(6) Numeros editor apposuit.

landus lignamnis. — 16. Fr. Lazarinus. — 17. Fr. Iohaninus cazolaris (*sic*). — 18. Fr. Benicassa (*sic*) sellarrolus. — 19. Fr. Rogerius. — 20. Fr. Guido.

De quarterio porte Steri. — 21. Fr. Piperarius. — 22. Fr. Petrus barberius. — 23. Fr. Omnebene de S. Iohanne in Persiseto. — 24. Fr. Iohannes de Bretalia. — 25. Fr. Fullignus. — 26. Fr. Gilius scriptor. — 27. Fr. Cognoscetis (*sic*) barberius. — 28. Fr. Ugolinus merzarius. — 29. Fr. Guirardus sallerolus.

De quarterio porte Ravignane. — 30. Fr. Bonaguida Tuschus. — 31. Fr. Petrus Galdoni. — 32. Fr. Guidolinus not. — 33. Fr. Iacobus de Mediolano. — 34. Fr. Iohaninus barberius. — 35. Fr. Bencivene. — 36. Fr. Canini de Cirelis. — 37. Fr. Ugolinus cartolarius. — 38. Fr. Ysnardinus. — 39. Fr. Ugolinus Guidonis Longi. — 40. Fr. Ugolinus sallerolus. — 41. Fr. Albertus magister lignamnis. — 42. Fr. Bonusvicinus not. — 43. Fr. Azobonus.

De quarterio S. Petri. — 44. Fr. Yvanus. — 45. Fr. Bagatinus. — 46. Fr. Albertus calzolaris. — 47. Fr. Vivianus de Budrio. — 48. Fr. Adiutorius. — 49. Fr. Allertus Sanctus. — 50. Fr. Bonasinus. — 51. Fr. Girardus caligarius. — 52. Fr. Bolognietus pelliparius. — 53. Fr. Iacobinus de Nova. — 54. Fr. Albertus Calamonis. — 55. Fr. Iulianus scriptor. — 56. Fr. Martinus de Paradiso S. Vitalis. — 57. Fr. Guidobellus.

II.

Elenchus anni 1264, 31 ian.

Hec sunt nomina Fratrum de Penitentia de civit. Bon., que posita sunt in libris contractuum Communis secundum formam statutorum Communis Bonon., sub anno 1264, indictione septima, die ultima mensis Ianuarii, de mandato dni. Andree Zeni Potestatis Bon.

1. Fr. Yvanus de Scuguzzap...e. — 2. Fr. Albertus calzollarius. — 3. Fr. Vivianus de Butrio. — 4. Fr. Albertus Sanctus. — 5. Fr. Lazarinus. — 6. Fr. Bonasinus beccarius. — 7. Fr. Bolognietus pelliparius. — 8. Fr. Iulianus scriptor. — 9. Fr. Martinus de Paradiso. — 10. Fr. Silvester. — 11. Fr. Michael de Massa. — 12. Fr. Boniohanes de Coloreto. — 13. Fr. Adaminus. — 14. Fr. Aldrevandinus de Rustico. — 15. Fr. Iohannes de Althedo. — 16. Fr. Ventura de Altedo. — 17. Fr. Robertus sartor. — 18. Fr. Henricus de Fratta. — 19. Fr. Taclinus.

20. Fr. Pritonus. — 21. Fr. Leonzius. — 22. Fr. Iacobinus Iordanini. — 23. Fr. Mercator. — 24. Fr. Orlandinus. — 25. Fr. Henricus scriptor. — 26. Fr. Benincasa Butrigarius. — 27. Fr. Benvenutus fornarius. — 28. Fr. Rolandus lignamnis. — 29. Fr. Iohaninus calzollarius. — 30. Fr. Benincasa Tuscus. — 31. Fr. Guido de Monte S. Petri. — 32. Fr. Ugolinus Agresti. — 33. Fr. Albertus Gamenelli. — 34. Fr. Guidolinus not. — 35. Fr. Ugolinus cartularius. — 36. Fr. Ysnardinus. — 37. Fr. Albertus lignamnis. — 38. Fr. Bonvicinus. — 39. Fr. Azzobonus.

40. Fr. Mercadellus. — 41. Fr. Petrus scudellarius. — 42. Fr. Thomasinus. — 43. Fr. Blancus. — 44. Fr. Bonrec...us. — 45. Fr. Iohinus (*sic*). — 46. Fr. Ungarellus. — 47. Fr. Pigorottus. — 48. Fr. Albergittus. — 49. Fr. Albertus fornarius. — 50. Fr. Guido Faber. — 51. Fr. Piperarius. — 52. Fr. Fullinus. — 53. Fr. Egidius de Rofreno. — 54. Fr. Girardus. — 55. Fr. Iohaninus de S. Iohanne. — 56. Fr. Lambertinus (1).

(1) Ibid. vol. I, f. 505r.

III.

Elenchus circa an. 1274 (1).

Hec sunt nomina Fratrum Penitentiae.

De quarterio S. Proculi. — 1. Fr. Yvanus de Scogapreuee. — 2. Fr. Henricus de Frata. — 3. Fr. Prythonus. — 4. Fr. Merchadante Gualdini not. — 5. Fr. Rulandinus de Capellis. — 6. Fr. Henricus qui fuit de Burgunda. — 7. Fr. Benincasa Butrigarius. — 8. Fr. Benvenutus fornarius. — 9. Fr. Rolandus magister lignaminis. — 10. Fr. Ioachinus calzolarius. — 11. Fr. Benincasa Tuscus salarolus. — 12. Fr. Guido de Monte S. Petri. — 13. Fr. Ugolinus Agresti. — 14. Fr. Albertus Gualmanelli. — 15. Fr. Ventura scriptor. — 16. Fr. Iulianus de Burgo S. Ysaye. — 17. Fr. Iohannes qui fuit de Parma — 18. Fr. Bonafides qui apta cara (*sic*) (2).

De quarterio porte Ravenatensis. — 19. Fr. Guidolinus not. — 20. Fr. Ugolinus cartholarius. — 21. Fr. Issinardinus. — 22. Fr. Albertus magister lignaminis. — 23. Fr. Bonvizinus. — 24. Fr. Azobonus. — 25. Fr. Merchadellus Guidonis Longi. — 26. Fr. Petrus de Scudellis. — 27. Fr. Thosinus calzolarius. — 28. Fr. Blancus. — 29. Fr. Bonusrecuperus. — 30. Fr. Iokinus. — 31. Fr. Ungarellus de Monte armato. — 32. Fr. Albergetus. — 33. Fr. Albertus fornarius. — 34. Fr. Guido faber. — 35. Fr. Iohanes de Parma qui facit anullos.

De quarterio porte S. Casiani. — 36. Fr. Albertus calzolarius. — 37. Fr. Aiutorius de Curionis. — 38. Fr. Albertus Sanctus. — 39. Fr. Lazarinus. — 40. Fr. Bonisinus becharius. — 41. Fr. Bolognitus peparius. — 42. Fr. Albertus Calmonus. — 43. Fr. Iulianus scriptor. — 44. Fr. Martinus de Paradiso S. Vitallis. — 45. Fr. Silvester. — 46. Fr. Bonus Iohanes de Coloreto. — 47. Fr. Adaminus. — 48. Fr. Aldrevandinus de Rustico. — 49. Fr. Iohannes de Altedo. — 50. Fr. Ventura de Altedo. — 51. Fr. Robertus sartor. — 52. Fr. Lambertus de Strata S. Donati.

De quarterio porte Sterii. — 53. Fr. Peverarius quondam dni. Guizardini. — 54. Fr. Fulignus. — 55. Fr. Egidius scriptor de Rofeno. — 56. Fr. Iohaninus de S. Iohanne in Perseceto. — 57. Fr. Rambertinus Egidii not. — 58. Fr. Iacobus [Iacobinus?] magister lignaminis (3).

IV.

Elenchus anni 1282, 19 ian.

In nomine Dni. Anno 1282, indictione decima. Infrascripta sunt nomina Fratrum de Penitentia, scripta tempore nobilis militis Rolandini de Canossa, Potestatis Bonon., per me Albertum Rugerii notarium dicti dni. Potestatis, die 19 mensis Ianuarii.

De quarterio porte S. Proculi. — 1. Fr. Iacobus de Ramixinis. — 2. Fr. Guido de Monte S. Petro. — 3. Fr. Egidius de capella S. Christofori. — 4. Fr. Iacopinus Severii. — 5. Fr. Zanucius de Raminis. — 6. Fr. Guilielmus Nasinus. — 7. Fr. Reonardus de cap. S. Catharine. — 8. Fr. Iohannes murator. — 9. Fr. Lambertucius de Noxatela. — 10. Fr. Albertus Gualmenellus. — 11. Fr. Iulianus de cap. S. Ysaie. — 12.

(1) Annus in isto non notatur; sed Elenchum circa decennium post praecedentem exaratum existimo.

(2) Idest: qui *apta* (facit) *currus*.

(3) Ibidem, vol. I, f. 505v.

Fr. Ventura Tuschus. — 13. Fr. Ugolinus de Crespelano. — 14. Fr. Fuliginus. — 15. Fr. Gerardus de Scala. — 16. Fr. Iohannes qui fuit de Firmo. — 17. Fr. Nicholaus qui fuit de Firmo. — 18. Fr. Bolognetus Ati not. — 19. Fr. Philippus Oliveri. — 20. Fr. Girardus Iuliani.

De quarterio portę Ravignane. — 21. Fr. Calamoncinus de Calamonibus. — 22. Fr. Martinus de Capellis. — 23. Fr. Petrizolus Scazeta. — 24. Fr. Guido de Fornicibus. — 25. Fr. Theuzus cartolarius. — 26. Fr. Iacobus cartholarius. — 27. Fr. Albertus Guidonis Bone. — 28. Fr. Blanchus de Magnatricis. — 29. Fr. Fredezonus de Magarotis. — 30. Fr. Benvenutus barberius. — 31. Fr. Iohannes calzolarius. — 32. Fr. Thomaxinus calzolarius. — 33. Fr. Azobonus faber. — 34. Fr. Zane de Anellis. — 35. Fr. Petrus piliparius. — 36. Fr. Amadore de Pontielo. — 37. Fr. Petrus Gosius. — 38. Fr. Iohaninus Sardele. — 39. Fr. Nicholaus q. dni Tibertini. — 40. Fr. Dominicus cartholarius. — 41. Fr. Lucinsis Bonavie. — 42. Fr. Henrigetus Superbe.

De quarterio portę Sterii. — 43. Fr. Petrus de Napis. — 44. Fr. Grimaldus de Bonpetriis. — 45. Fr. Benvenutus Lovatti. — 46. Fr. Albertinus Cegonarius. — 47. Fr. Fiderichus de Feraria. — 48. Fr. Iacobus de Malatachis. — 49. Fr. Bonensegna Bonencontri. — 50. Fr. Guilielmus de Panzonibus. — 51. Fr. Marchus not. — 52. Fr. Pax becharius. — 53. Fr. Stephanus de Cultris. — 54. Fr. Ugolinus dni Gualcherii. — 55. Fr. Albertus Cognoscentis. — 56. Fr. Petrus Graxendini. — 57. Fr. Benvenutus de Calamonibus. — 58. Fr. Bonaventura quondam Iacobi. — 59. Fr. Iohannes quondam Iohannis de Zapulino. — 60. Fr. Petrus de Bagno. — 61. Fr. Bonazunta quondam Martini Cristiani.

De quarterio portę S. Petri. — 62. Fr. Ugolinus de Castagnolo. — 63. Fr. Ventura pictor. — 64. Fr. Bolnisinus becharius. — 65. Fr. Petrus de Scutellis. — 66. Fr. Albertus calzolarius. — 67. Fr. Iohannes de Altedo. — 68. Fr. Ugolinus Raynerii de Budrio. — 69. Fr. Albertinus quondam Nicholai becharii. — 70. Fr. Silvester de Toagliis. — 71. Fr. Adaminus de Toaglis. — 72. Fr. Petrizolus Zannis Montanarii. — 73. Fr. Nichola quondam Nichole. — 74. Fr. Galianus de Rocis. — 75. Fr. Gambellus de Sellis (1).

IVa.

Elenchus alter anni 1282.

(Elenchus sine anno, sed exceptis nonnullis variationibus orthographicis et nullius momenti, idem plane est ac praecedens, et ideo indubitanter eiusdem anni).

«Ista sunt nomina Fratrum Penitentiae qui dicuntur Pizocari» (et sequuntur nomina Fratrum eodem ordine quo in elencho precedenti) (2).

V.

Elenchus anni 1288, 15 ian.

Reperitur in matricula Fratrum de Penitentia civit. Bononie. — Infrascripta nomina Fratrum de Penitentia civitatis Bononie, in hunc modum:

De quarterio S. Petri. — 1. Fr. Ugolinus de Castagnolo. — 2. Fr. Ventura pinctor. — 3. Fr. Iohannes de Altedo. — 4. Fr. Ugolinus Ray-

(1) Ibidem, vol. I, f. 512r.

(2) Ex Tab. Max. cit. Sect. Comunis: *Instrum. e Scrutt. del sec. XIII.*

nerii de Butrio. — 5. Fr. Albertellus q. Nicholai becarius — 6. Fr. Silvester de Toaglis. — 7. Fr. Adaminus de Toaglis. — 8. Fr. Petrizolus Zanis Montanarii. — 9. Fr. Zambellus de Sellis. — 10. Fr. Guidotus fr. Ugolini de Butrio. — 11. Fr. Michael Petri de Varenana. — 12. Fr. Dominicus q. dni Zanonis de Unzola. — 13. Fr. Benedictus dni Michaelis de Cospis. — 14. Fr. Bologninus q. Alberti. — 15. Fr. Iacobus de Cazano.

De porta Ravennana. — 16. Fr. Calamoncinus de Calamonibus. — 17. Fr. Martinus de Capellis. — 18. Fr. Petrizolus Scazita. — 19. Fr. Guido de Fornicibus. — 20. Fr. Blanchus de Maglatrisicis. — 21. Fr. Fredizonus de Magarotis. — 22. Fr. Iohannes calzolarius. — 23. Fr. Thomaxinus calzolarius. — 24. Fr. Azobonus faber. — 25. Fr. Zannes de annellis. — 26. Fr. Petrus pelliarius. — 27. Fr. Amadore de Ponticlo. — 28. Fr. Iohaninus Sardelle. — 29. Fr. Dominicus cartolarius. — 30. Fr. Luchixius Bonavie. — 31. Fr. Heregiptus Superbe. — 32. Fr. Nascinbene de Filo. — 33. — Fr. Iacobinus q. Bracii. — 34. Fr. Albertus de Placencia. — 35. Fr. Iacobinus Gualdonis. — 36. Fr. Mutinensis de Mutina. — 37. Fr. Liazarius Bochafogaze.

De porta Sterii. — 38. Fr. Grimaldus de Bonpetris. — 39. Fr. Benvenutus Luvati. — 40. Fr. Federicus de Feraria. — 41. Fr. Bonisigna Bonincontri. — 42. Fr. Guilielmus de Panzonibus. — 43. Fr. Marchus notarius. — 44. Fr. Stephanus de Cultris. — 45. Fr. Albertus Cogno-scentis. — 46. Fr. Benevenutus de Calamonibus. — 47. Fr. Petrus de Bagno. — 48. Fr. Albertus Guidonis Ellice de capella S. Marini. — 49. Fr. Iacobinus barberius. — 50. Fr. Arduinus de Bonzagnis. — 51. Fr. Franciscus cui dicitur Franchus q. dni Iacobini Guecibelline. — 52. Fr. Iacobus q. dni Guidonis Guecibelline. — 53. Fr. Nicholaus Gambaldi. — 54. Fr. Iohannes q. Ley becarius. — 55. Fr. Raynerius de Ghisleriis. — 56. Fr. Rolandinus de Valis. — 57. Fr. Guido de Castro Episcopi. — 58. Fr. Paulus Iohannis. — 59. Fr. Bencevene Ugolini calzolarius. — 60. Fr. Petrus Lutherii.

De porta S. Proculi. — 61. Fr. Iacobus de Ramixinis. — 62. Fr. Guido de Monsanpetro. — 63. Fr. Egidius scriptor. — 64. Fr. Guilielmus Naxinus. — 65. Fr. Reonardus de cap. S. Catheline. — 66. Fr. Ventura Tuschus. — 67. Fr. Ugolinus de Crespelano. — 68. Fr. Iohannes qui fuit de Firmo. — 69. Fr. Nicholaus qui fuit de Firmo. — 70. Fr. Bolognitus Acti not. — 71. Fr. Philipus Oliverii. — 72. Fr. Gherardus Iuliani. — 73. Fr. Blancus de Altedo. — 74. Fr. Iohannes de Mantua. — 75. Fr. Raymixinus de Raymixinis de capella S. Martini de Sanctis. — 76. Fr. Franciscus qui facit urceos. — 77. Fr. Andreas cartolarius. — 78. Fr. Iacobinus qui fuit de Varenana. — 79. Fr. Thomaxinus q. dni Viviani de Tuschis.

Ego Iacobinus q. Bracii, imperiali auctoritate notarius, sicut inveni in dicta matricula ita exemplavi et scripsi sub anno dni 1288 indict. prima, die 15 intrante Ianuario, excepto fr. Petro Luthery (1) qui inductus fuit de pannis Fratrum de Penitentia die veneris 16 Ianuarii (2).

Bononiae.

P. MICHAEL BIHL, O. F. M. (3).

(1) Cf. sub 60. Legas *indutus*. Iste ergo in Matricula diei 15 deerat adhuc.

(2) Ex Tab. Max. Bonon. Sect. Comunis: *Miscell. Fragm.* vol. V, n. 28.

(3) Documenta autem, in quibus diss. meritum unice residet, debentur diligentiae et modestiae A. R. P. BONAVENTURAE GIORDANI, O. F. M., Ministri Prov. Bononiae.

DE ORIGINE ORDINIS S. CLARAE IN FLANDRIA

P. Lucas Waddingus, celeberrimus ille Ordinis FF. Minorum Anna-
lista, paucis tantum verbis enarrat Clarissarum Urbanistarum mona-
sterium sub titulo S. Clarae Brugis in Flandria anno 1289 con-
structum fuisse (1). Sed iuxta P. Antonium Melissanum de Macro (2),
sententia haec Waddingi « monumentis illius monasterii nullo pacto
cohaeret ». Quod et probare contendit narrando Clarissarum in Flan-
dria originem ex documentis manuscriptis ipsius monasterii Brugensis.
Alii tamen auctores, quorum relatio plus minusve differt ab illa An-
tonii Melissani, pariter provocant ad documenta Brugensia Mss. In-
vento a nobis documento nondum noto, primo narrationes Ant. Melis-
sani aliorumque explorabimus, ut clarius deinde pateat nostri docu-
menti valor atque praestantia.

Narratio P. Melissani sat ampla reduci potest ad haec capita (3).
Celeberrima in urbe Colonia Agrippina vivebat saeculo XIII
virgo quaedam pia, Ermentrudis nomine, nobilibus orta parenti-
bus, inopinata morte extinctis. Super ipsam ferventer orantem pro
aeterna salute parentum, manus Domini facta est, et horrenda vi-
sione animam patris vidit in gehenna damnatam, matris vero in coe-
lesti gloria fulgentem. Eodem tempore audivit vocem dicentem sibi:
« Vidistine Ermentrudis? Magistros habes, fac, iis docentibus, talem
vitae normam instituas, ut cum pluribus aliis virginibus, quarum fu-
tura es primiceria, ad aeterna gaudia feliciter properes, et ne secus
facias, pave ignes aeternos ». Cui illa respondit: « Ita, Domine, fa-
ciam », statimque ad se rediit. Deinde se contulit ad confessarium
suum Ordinis Praedicatorum, doctum et pium, qui post cele-
bratam pro illa Missam, Ermentrude interea ferventissimis orationibus
supplicante, ei dixit: « Ermentrudis filia, confortare et esto virilis;
non fuit illusio vana, quam habuisti, sed visio vera, et quod in corde
audisti, Dei beneplacitum est et non deceptio mentis, ac tuum est
observare promissa: plura dicere vetor, quibus vel te praemoneam
vel instruam, cum ab unctione Spiritus Sancti, qui tibi vires suppe-
ditabit et consilia suggeret optima, in dies edocenda sis. Hoc tantum
addam, quod reticere non debeo, voluntatem Dei esse, ut relictas pa-

(1) *Annales Minorum*, ad ann. 1289, n. 50 (V², 227).

(2) *Annalium Ordinis Minorum Supplementa*, Augustae Taurinorum 1710,
ad ann. 1257, n. 7 sqq. Idem ap. Waddingum, 1257, n. 7 sqq. in II edit. exinde
additum: t. III, 74 sqq.

(3) Cfr. l. c. ad ann. 1257, n. 7-27.

tria, alio te conferas, viam diriget Ipse locumque ostendet». Quibus Ermentrudis respondit: «Gratias tibi ago, Domine Deus, Dux et Magister meus, qui scripsisti de me, *ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui et semper legem tuam in medio cordis mei* (1) habebo».

Cum devota quadam virgine, Sapientia nomine, Colonia discessit, eo itura, quo Spiritus Domini eam duceret. Advesperascente autem, die peregrinantes invenerunt in silva quadam tuguriolum mulieris cuiusdam eremitae. Haec, locuta de mundi periculis et vitae anachoreticae sublimitate, Ermentrudem, innocentem moribus, secum retinere voluit. Apparuit vero ei Angelus dicens: «Noli anxari ancilla Christi, et cogitatus, quos mente revolvis, abiice, vani quippe sunt et divinae voluntati adversantur; tibi enim mandat Dominus: dimitte in pace Ermentrudem, quam mihi servavi». Mane autem facto, eremicola, Ermentrudem amplexata et osculata, ei dixit: «Benedicta semper sis a Domino, qui tibi magna facit. Ipse dirigat gressus tuos in semitis suis, *ut non moveantur vestigia tua* (2). Comes tibi sit, qui mihi locutus est Angelus Domini dicens: haec ait tibi Dominus: dimitte in pace ancillam meam».

Abiit Ermentrudis, cum Sapientia comite sua, procedentesque in Flandriam descenderunt, ubi se receperunt ad locum prope Brugas Sancto Bavoni dicatum, in quo orationi, meditationi caeterisque perfectionis exercitiis se dederunt. Mox vero Ermentrudis innotuit fama sanctitatis, ita ut multi accurrerent virginem venerabilem visuri, inter quos non defuerunt puellae ad eius consortium cupientes admitti. Ipsa tamen tali petitioni assentire ausa non est, nisi praevio divino consilio. Orans Domini edocta est esse beneplacitum, ut secum plures in coelum traheret. Qua de causa plures solutas et iuenculas ibi ad Sanctum Bavonem admisit, quibus magistra et primiceria erat. «Et haec est, ait Ant. Melissanus (3), Monasterii Brugensis origo».

Paulo post alia claustra fundavit pia Ermentrudis, Gandavi et in pluribus aliis locis Flandriae, eodem ferme tempore quo Beata Clara Assisii vivebat. Sed anxabatur Ermentrudis, nescia quam normam vivendi teneret, ut suas Sorores tuto dirigeret. Quapropter supplicabat Altissimo, ut sibi mirabiliter e patria eductae vitae normam revelaret. Altissimus vero ei revelavit, vitam Clarae Assisiensis sibi esse imitandam. Sed et ipsa S. Clara in spiritu Ermentrudem vidit ac scripsit ad eam *duas* epistolas (4). Crescebat

(1) Ps. 39, 9. (2) Cfr. Ps. 16, 5. (3) L. c., n. 17.

(4) Melissanus unam tantum edidit epistolam (l. c., n. 20), quae italice versa exstat apud Locatelli et gallice apud Demore, Ricard et Mariam-Angelam a S. mo Corde. Cf. Locatelli, *Vita di S. Chiara di Assisi*, Napoli 1855, p. 164-166; Demore, *Vie de Sainte Claire d'Assise*, Nouvelle édition, Paris 1870, p. 234-236; Ricard, *Sainte Claire d'Assise*, édition illustrée, Lille-Paris 1895, p. 146 s.; [Mère Marie-Angèle du Sacré-Coeur], *Histoire abrégée de l'Ordre de Sainte Claire d'Assise*, I, Lyon-Paris-Lille 1906, p. 110 s.; P. Exupère O. Cap., *L'Esprit de Sainte Claire*, Paris-Tournai [1912], p. 191 ss.: *Appendice*, ubi tamen solas epistolas ad B. Agnetem Bohemiensem missas vertit. Cfr. de authenticitate huius epistolae Paschal. Robinson O. F. M., ap. AFH III, 1910, p. 440.

autem in Ermentrude desiderium videndi, audiendi et imitandi seraphicam Claram, necnon res suas Romani Pontificis auctoritate fulciendi. *Sed sua spe angelicam illam virginem videndi frustrata remansit, quia Romam petiit, quando Clara in coelum iam migraverat.* Ad Alexandri IV pedes provoluta, humiliter rogavit licentiam monasteria erigendi, in quibus Clarissarum seu Damianitarum vivendi regula observaretur. Papa autem renuente, Ermentrudis ad orationem confugit.

Erat vero Frater Minor quidam, qui etiam mulierum aspectus et colloquia severissime declinabat, quod et Ermentrudem non latebat. Pergebat nihilominus eum consulendi causa ad conventum, ostiario dicens: «I, quaeso, pater ob amorem Dei et dic illi: Belgica est, quae te exspectat». Abiit ostiarius et advocans servum Dei, ea tantum protulit verba: «Pater, Belgica est, quae te exspectat», et statim respondit Frater ille: «Ermentrudis est, Deo gratias». Ad eam sine mora descendit, stupentibus Fratribus, eamque in bono proposito confirmavit. Egrediente dein e monasterio Ermentrude, accidit, ut Pontifex e Vaticano exiret, ad cuius pedes statim procumbens Ermentrudis ab eo iterum petiit, quod antea ei renuerat. Tunc Papa non tantum annuit, sed etiam pluribus donatam privilegiis ad propria remisit.

Cum Brugas rediisset, regulam S. Clarae ibidem introduxit, unde filiae eius in posterum Sorores Damianitae vocabantur. Ipsa excitante, eandem regulam assumpsere monasterium Ipreense et alia. Ad instantiam Monialium Iprensium, Alexander Papa IV per suum breve «*Cum sicut ex parte vestra* (1)» anno 1258 Ministris Generali Ordinis et Provinciali Franciae eas regendas commisit, et anno sequenti per breve «*Meretur honestas*» plura privilegia et indulgentias donavit, «ut indicat Petrus de Alva et Astorga», ait Melissanus (2). Qui dein pergit: «Interea (ut dicebamus) Sororum numerus utrobique plurimum auctus ampliores aedes exposcebat: ob idque de novis aliis parandis cogitandum fuit; Ermentrudis ergo per suas supplices enarratis necessitatibus, alio transferendi praefata duo Monasteria ab Alexandro IV licentiam obtinuit, ac insuper decem sui Ordinis fundandi tam in finibus Galliae, quam Germaniae gratiam accepit: hoc in negotio translationis Monasterii Brugensis nonnullas difficultates, obsistente Episcopo Tornacensi, cui tunc Brugae in spiritualibus suberant inexpectate passa est: quas tamen per duplex diploma eiusdem Alexandri (3), quorum uno Episco-

(1) Ap. Wadding, *Regestum Pontific.* n. I, II, Lugduni 1623, p. 66 (IV: 475); Sbaralea, *Bull. Franc.* II, p. 279.

(2) L. c., n. 25. Vide Petr. de Alva et Astorga O. M., *Indiculus Bullarum Seraphici*, Romae 1655, p. 70, n. 17. Hic tamen indicat Bullam, de qua in nota 10.

(3) Puto hic adesse aliquam confusionem. Exstat quidem bulla «*Sua nobis dilectae*», qua Papa Episcopum *Morinensem* cohibebat, quia excommunicationis, suspensionis et interdicti sententias promulgaverat contra sorores *Iprenses*. Vide Sbaralea, l. c., p. 386.

pum cohibebat, et altero Magistratui Brugensi commendabat, ut intra suae Civitatis moenia locum Sanctimonialibus determinaret. Ac ita a Magistratu locus assignatus fuit ad quandam Capellam Beatae Mariae de Bethalem nuncupatam, a qua postea Monasterium exstructum denominatum fuit.

Ipris res exitum habuit faciliorem. In suburbii loco, « Rosendal(1) » dicto, novum monasterium erectum est, quod anno 1260, Alexandro IV facultatem concedente, per bullam « *Meretur honestas* (2) », Ermentrudem cum suis sororibus translatis a longa Marca excepit. Anno 1262 ad hanc domum Moniales a S. Bavone translatae sunt. Ab anno vero 1263 sorores tam Brugenses quam Iprenses regulam Urbani Papae IV assumpsere (3). Obiit Ermentrudis incerto loco ac tempore.

Ita sonat de origine Ordinis S. Clarae in Flandria narratio Fratris Antonii Melissani, quam forma multo contracta tradidimus. At vero observandum est, quod hac de re alii aliter tractant, qui tamen fere omnes contendunt se monumenta manuscripta monasterii Brugensis vidisse, uti clmi viri Sanderus et Demore.

Sanderus (4) tradit Ermentrudem Brugas venisse anno 1270 et fundamenta monasterii Urbanistarum ibidem iecisse, « ut munimenta tradunt huius coenobii ». Insuper, teste Sandero, fundavit alias domus pia virgo Gandavi, Ipris et Peteghem prope Aldenardum.

Rev. Demore, Canonicus (5), longam praebet narrationem, quae quoad principaliora consentit cum dictis a P. Melissano, numeris 7-22. Tacet vero de itinere Romano. Ipse etiam refert, quod monasteria tam Brugense, quam Gandavense et Ipreense regulam S. Clarae assumpserunt, ac insuper, quod in urbibus maioribus Flandriae et Franciae septentrionalis coenobia erecta sunt, quae approbationem ab Alexandro IV obtinuerint (6). Sanderus poterat quidem aliqua monumenta Monasterii Clarissarum prae manibus habuisse, non vero Demore. Hic iter romanum caute omisit, utpote parum probabile.

Iuxta librum recenter editum (7), Ermentrudis a beata Clara petiit Regulam et consilium, quae ideo epistolam notam scripsit ad amicam Belgicam. Onus, ad quod Clara alludit in litteris suis, esset onus abbatissae; et Ermentrudis votis a S. Clara expressis se conformans Regulam anni 1224 (?) (8) introduxisset in monasteria Brugense aliaque (9). Cl. Ricard (10) putat etiam, quod Ermentrudis Brugis et Ipris monasteria fundavit, dum econtra Waddingus (11) nonnisi anno 1289 de conventu Brugensi sub nomine S. Clarae mentionem facit.

(1) Id est *Vallis Rosarum* in parochia S. Iohannis.

(2) Apud Wadding, II¹, 80 (V², 495): Sbaralea, II, 389. Cfr. p. 236, notae 2 et 3. (3) In bullis citatis Moniales Iprenses constanter vocatae sunt de Ordine Sancti Damiani. (4) *Flandria Illustrata sive Provinciae ac Comitatus huius Descriptio*, t. II, Hagae Comitum 1735, p. 130. (5) L. c., p. 232 ss.

(6) Quibusnam Litteris Apostolicis ego nescio. Cfr. Bulla « *Cum sicut ex parte vestra* » ap. Sbaralea, l. c., p. 279. (7) *Histoire abrégée*, I, 110s.

(8) Vide de diversis regulis AFH V, 1912, p. 181 ss. (9) L. c., p. III.

(10) L. c., p. 232 et 234. (11) *Annales Minorum*, ad ann. 1289, 50.

*
* *

Post praefata fatendum est, originem Clarissarum in Flandria nondum ex omni parte esse perspicuam. Sola documenta archivalia rem elucidare poterunt. Quapropter publici hic iuris facere decrevimus documentum, quod asservatur in conventu Fratrum Minorum Werthensi (Weert in Hollandia) quodque continetur in libro MS. P. Sebastiani Bouvier O. F. M., qui originem modo magis naturali et rationabili enarrat. Liber iste intitulatur: « *Flores et Fructus Custodiae primum, ex tunc ab anno 1523 Provinciae Flandriae Fratrum Minorum Observantiae semper strictioris, ab initio diligentius exculti* ».

Sebastianus Bouvier, testante P. Stephano Schoutens (1), erat aliquando Lector et Guardianus, necnon auctor plurium operum ac Provinciae suae Chronologus diligentissimus, cuius MS. de mandato Rmi P. Ministri Generalis transmissum est Romam ad R. P. Franciscum Haroldum Annalistam Ordinis. Obiit die 3^a Aprilis anni 1681 in conventu Namurcensi. Revera, uti ipse Bouvier testatur in prologo codicis laudati (2), res ab anno 1673 memorabiles Provinciae Flandriae Romam misit. En ipsius verba:

« Praemoneo primo, quod ab anno 1673, res memorabiles huius nostrae Provinciae Flandriae (de iussu R. A. P. de Traux Ministri Provincialis, sub approbatione R. A. P. D'Astroy Lectoris Iubilati, nunc Commissarii Generalis Nationis) miserim ad R. P. Adamum Burvenich, Provinciae Coloniensis chronologum (3), transmittendas una cum suis ad R. P. Franciscum Haroldum in conventu S. Isidori Romae residentem: sed an reipsa pervenerint, nos latet ».

Rationes ob quas P. Bouvier haec documenta Romam transmisit sunt hae. A pluribus Ministris Generalibus iam iussum erat, documenta Provincialia Romam mitti. Inter alios « Revmus P. Fr. Benignus a Genua, totius ordinis Minorum Minister Glis iniunxerat A^o 1619 die 20 Aprilis universis Ministris Provincialibus et Custodibus, ut in suis respective Provinciis et Custodiis eligerent unum de Fratribus ad hoc idoneum, qui res in iis gestas Chronologia dignas colligeret et debito testimonio firmandas iuvaret (4) ». Capitulum Generale, anno 1645 Toleti celebratum, decrevit, quod Chronicon P. Francisci Gonzaga eadem methodo prosequeretur. Quapropter praecepit omnibus Ministris Provincialibus per obedientiam, sub poena privationis officiorum:

(1) *Martyrologium Minoritico-Belgicum*, Hoogstratae [1902], p. 58. Cfr. Dirks, *Histoire Littéraire et Bibliographique des Frères Mineurs de l'Observance de St. François en Belgique et dans les Pays-Bas*, Anvers [1885], p. 263-265. (2) Pag. 1.

(3) Aliqua opera manuscripta huius Chronologi allegat P. Patricius Schlager, *Beiträge zur Geschichte der Kölnischen Franziskaner-Ordensprovinz im Mittelalter*, Köln 1904, S. V; *Geschichte der Kölnischen Franziskaner-Ordensprovinz während des Reformationszeitalters*, Regensburg 1909, S. 303 f. (4) Ex Ms. Archivi Fratrum Minorum Bruxellis. Epistola ed. ap. *Annal. Min.* XXV, 347-50.

« Quod ex Provinciis Cismontanis mittant Matritum ad Reverendissimum Commissarium Familiae foundationes Conventuum, res memorabiles, et cet., quae non sunt in praedicto Chronico; at Ministri Ultramontani mittant haec Romam ad R. P. Procuratorem Curiae Romanae » (1).

Anno sequenti Reverendissimus P. Iohannes a Neapoli innovavit decretum dicti Capituli, epistolam scribens quae, ut puto, nondum fuit edita. Quocirca ex integro eam hic subiungimus; exstat initio codicis MS.: « *Chronologia Provinciae Germaniae Inferioris* » intitulati, qui asservatur in conventu Fratrum Minorum Bruxellensi.

Fr. Ioannes a Neapoli, Minister et servus totius Ordinis Fratrum Minorum Seraphici P. N. Francisci, Dilectis in Domino Patribus Ministris Provincialibus nostrae Familiae cismontanae, necnon Guardianis, Superioribus ac Fratribus salutem in Domino.

Cum in proximo Capitulo celebrato Toleti factum fuerit constitutio generalis pro utraque Familia, in qua Ministris Provincialibus per obedientiam et sub poena privationis officiorum praecipitur, quod faciant relationem novarum Provinciarum, custodiarum, conventuum, necnon rerum notabilium Religionis qui post divulgationem Chronici Illustrissimi Domini P. Fr. Francisci Gonzagae, Archiepiscopi Mantuani, de novo reperiantur fundatae aut coelesti cura evenisse, ut novarum rerum congeries praedictum Chronicon prosequatur feliciter: et hucusque Ministri Provinciales tardissima executione pigrescant; toto tenore praesentium sub poena irremissibilis executionis poenarum Constitutionis generalis omnibus Ministris Provincialibus et Superioribus praecipimus, ut intra terminum trium mensium a receptione istarum litterarum, exactissime exequantur, quae Capitulum Generale inconcussibili auctoritate disposuit, procurando fidelem informationem efficere Provinciarum, Custodiarum, conventuum, Missionum, conversionum, Martyrum, doctorum, piorum virorum, et aliarum rerum notabilium, quae vel post Chronicon Illmi Gonzagae vere et feliciter evenerunt, vel ibidem etiam reperiantur omissae; nam plura in dicta Chronica desiderari fidei testimonio comprobatur. Sed ne in re tam gravi quae orbem aedificat, fidem illustrat, et Religionem exaltat aliquorum incuria texenda narratio methodo aut veritate deficiat, apponimus stylum et ordinem exequendi mandatum constitutionis, ut quae historia referat, possibili examinatione sint vera.

Primo quivis Minister in provincia respectiva tres vel quatuor assignabit religiosos virtute praeditos, ac sacra theologia et notitia historiarum peritos, qui separatim per diversas partes Provinciae discurrant, recognoscentes scripturarum archivaria, antiquasque memorias, et examinantes summa fidelitate veritatem narrandorum. Patres igitur destinati ad conficiendas relationes, haec debeant praecipue inquirere, examinare, scribere, et brevi summa annotare. Primo de Provinciis et Custodiis haec notent et examinent, quo tempore, quo anno, quo fundatore seu Patrono, quo Pontifice et principe, quo casu, ex cuius Religiosi solertia talis Provincia seu Custodia fuerit fundata. Deinde sigillum magnum et parvum Provinciae aliqua idonea figuratione delineare curabunt. Praeterea referendus est numerus, nomen, patria, et

(1) *Chronologia Historico-Legal*, III, I, Romae 1752, p. 53 s.

merita Ministrorum seu Custodum ab exordio foundationis; similiter apponendus est numerus conventuum, fratrum et sororum; commemorari praecipue debent gesta fratrum in Ecclesiae obsequium et propugnationem fidei. Praeterea debent summatim referri illi Religiosi qui insigniter floruerunt virtute, praedicatione et dignitate ut Cardinalis, episcopi, Inquisitoris et Apostolici Legati. Similiter recenseri debent numerus monialium et conventuum S. Clarae, S. Elisabeth et purissimae Conceptionis (etiamsi monasteria ista non sint sub obedientia nostra), earundem virtutes et exempla, ac regum seu principum filias quae dicta monasteria suo exemplo illustrarunt. Tandem obsequia debita fidelitate exhibita Regibus et principi[bus a] fratribus naturalibus.

In relatione conventuum primo enumerandus est conventus titulus, situs, fundatoris nomen et patroni, ac foundationis occasio; an aliquod miraculum seu votum vel eximia populi devotio. In ecclesiis debet inquiri an sit insignis reliquia alicuius sancti vel aliqua imago miraculosa, vel insigne sepulchrum regis vel magnatis. In archiviis debent observari omnia brevia apostolica, principum privilegia et sententiae exhibitae in causis litigiosis in favorem Religionis, ac denique texendus est brevis catalogus omnium scripturarum, quae remanent in singulis archiviis. In bibliothecis debet recognosci librorum numerus, memoria alicuius voluminis singularis et specialis annotatio alicuius manuscripti nondum impressi typis. Cuiusvis insignis religiosi aut viri praeclari.

Postquam igitur fratres ad dictum munus destinati suas finierint relationes, eas nomine proprio subscriptas, Ministro Provinciali praesentabunt, Minister vero singulorum informationes uno volumine adunabit et tres copias curabit efficere, quas subscripta manu propria maiori sigillo provinciae obsignabit: istorum una in archivio Provinciae manebit, alia in archivio conventus principalioris deputabitur custodienda; altera vero Romam mittetur ad Procuratorem Generalem Ordinis in Conventu nostro de Ara Coeli, a quo Ministri litteras expostulabunt quibus authentice constat se relationes destinasse intra tempus a nobis praefixum et nostris mandatis obtemperasse fideliter. Et sub eadem poena privationis officiorum praecipimus Ministris Provincialibus, ut caetera disponant iuxta ordinata in Generalibus Constitutionibus factis in Capitulo Generali praeterito, ut habetur folio 12 et 13, et quod intra terminum a nobis praefixum, nobis transmittant omnia ad Generalem Procuratorem Ordinis.

Dat. Genuae in nostro Conventu S. Mariae Annuntiatae die 24 m. octobris 1646.

Fr. Ioannes a Neapoli
Min. Glis.

Posterioribus temporibus pluries iterum iniunctum fuit Ministris Provincialibus, ut Romam transmitterent, quae additiones prosecutioni Annalium Waddingi deservire possent, v. g. a Capitulo Generali anno 1676 Romae celebrato. Textus decreti huius Capituli est ut sequitur:

« Praecipit Definitorium Generale, quod in singulis Provinciis instituantur a Definitorio Provinciali quamprimum Chronologus Religiosus, prudens, solers et eruditus, qui autoritate Capituli Generalis circumeat Provinciam ad colligenda omnia antiqua et recentia Religio-

nis monimenta, tam spectantia ad Conventuum et Monasteriorum fundationes, historiasque fratrum et sororum defunctorum laudabilis vitae et famae, quam caetera, quae in laudem Dei, exaltationem Fidei, honorem Religionis et incitamentum virtutis cedere possunt. Quibus diligenter collectis, formet lingua latina, et integra fide omnium relationem, quae a Definitorio Provinciae approbata et subscripta in Archivo eiusdem Provinciae perpetuo conservanda reponetur, ac ipsius authenticum transcriptum ad Archivarium Generalem Familiae respective transmittatur, pro Ultramontanis Matriti, pro Cismontanis Romae existentem, ut in generali Archivo inibi consistente conservetur (1) ».

Videtur autem P. Sebastianus Bouvier suam relationem ad P. Haroldum misisse vigore decreti anno 1676 editi. Nunquam vero testimonium Roma recepit, MS. suum revera eo adventasse, uti patet ex verbis prologi, quamobrem anno 1679, sicut contextus ipse probat (2), de novo Relationem conscripsit, quam « studiosius, copiosius et (ut reor) ordinatius » perfecit (3) plus minusve iuxta methodum a P. Iohanne a Neapoli assignatam.

En MS. huius descriptio.

Manuscriptum memoratum est codex chartaceus (315 × 220 mill.), 179 habens pagellas, quarum pagg. 176-179 et 7-12 vacant. Unica manu parum eleganter exaratus est, eoque continentur quae sequuntur:

Praeloquium ad Rev. P. Annalistam ordinis (1-2).

Provincia Flandriae Recollecta. — Almae Provinciae Flandriae, conventuum et virorum sanctitate, doctrina, Religionis zelo praestantium: rerum quoque memorabilium series iuxta fere sequelam annorum a suis exordiis ordinata (3-6).

Conventuum Belgicorum in genere antiquitatem ad tempora S. Pris. Francisci esse referendam probant sequentia (13s.).

Primus et Capitalis Conventus (alia manu additum est: *Audomarensis* [Saint-Omer]) (14-18).

Secundus Conventus Namurcensis [Namur]. — Miraculosa curatio cuiusdam Invalidi ex devotione ad Imaginem Virginis Hallensis in Ecclesia conventus Namurcensis. — Mirabilis Apparitio Deiparae sub Imagine publice exposita in eodem conventu Namurcensi. — Imago S. Antonii Patavini ibidem honorata. Miraculum de indigna Communionem (18-21).

Tertius Conventus Athenis [Ath] (22).

Quartus Conventus Avesnensis [Avesnes] (23s.).

Quintus Conventus Biezensis [Biez] (24).

Sextus Conventus Sambrensis [Fārciennes] (24s.).

Septimus Conventus Leodiensis. — Miraculum [per intercessionem S. Mariae Virg. Hallensis]. — Contenta in Archivo conventus (25-28).

Octavus Conventus Eremitorii Coviniensis [Couvin] (28s.).

(1) *Chron.*, l. c., p. 176. — In Congregatione Generali totius Cismontanae Familiae, celebrata Romae 1679, adhuc inculcabatur hoc decretum sequentibus verbis: « Provinciales Ministri, sub poena suspensionis suorum officiorum per sex menses, mittant notitias historicas suarum Provinciarum, alias a Reverendissimo Ministro Generali per suas patentes literas requisitas, ut in decorem Religionis eiusdem historiae prosequantur ». Ibidem, p. 190, n. 17.

(2) Cfr. v. g. p. 34, 151, 167.

(3) Pag. 1.

Nonus Conventus Nivellensis [Nivelles] — Miracula SS. Mm. Gorgomiensium (*sic*) in Ecclesia Nivellensi (30s.).

10. *Conventus Luxemburgensis*. — Vita V. bilis Fr. Petri a Gandavo, Laici (32-47).

Introductio Reformationis sub nomine Recollectionis. Et vita Recollectorum in Provincia Flandriae (48s.).

11. *Conventus Florinensis* [Florennes] (49s.).

12. *Conventus Givetensis* [Givet] (50-52).

13. *Conventus Barbansoniensis* [Barbençon] (52s.).

14. *Conventus Bastoniensis* [Bastogne]. — Vita Religiosa et Mors Gloriosa Venerabilis P. F. Richardi de S. Anna, Martyris. — Vita V. P. F. Pauli Lucio Sacerdotis. — Vita Devotissimi Fris Ioannis Barnabae Laici. — Hilarius Waltherus (53-73).

15. *Conventus Bollandiensis* [Bolland] (73-75).

16. *Conventus Insulensis ad Sanctam Claram* [Lille].

[16a] *Conventus sive Solitudo Iupiliensis* [Jupille] (75s.).

17. *Conventus Durbutensis* [Durbuy] (76s.).

18. *Conventus Waremiensis* [Waremmé] (77s.).

19. *Conventus Verriensis* [Verviers]. — Mirabiles eventus. — Aliud mirabile. — Aliud [mirabile]. -- Alius eventus de Providentia Dei (78-82).

20. *Conventus Ulflingensis* [Ulflingen] (82-87).

21. *Conventus Visetensis* [Visé] (87).

22. *Conventus Huensis* [Huy] (87s.).

23. *Conventus Cinacensis* [Ciney] (88).

24. *Conventus Fontensis* [Fontenai] (88).

25. *Conventus Florucensis* [Fleurus] (88s.).

26. *Conventus Vertonensis* [Virton]. — Miraculum de Chorda S. P. Francisci (89s.).

27. *Conventus Rentinensis* [Retinne?] (90).

28. *Conventus Chimacensis* [Chimay] (90).

29. *Conventus Dichiriensis* [Diekirch] (90s.).

30. *Conventus Hamipratensis* [Hamipré] (91).

31. *Conventus* [in Sougné] (91s.).

Obserrandum [circa mutationem in Provincia per influxum politicum] (92).

[Plures Necrologiae] (92-100).

Epilogus (100).

Scriptores Provinciae Flandriae (100-106).

[De Clarissis].

Collectanea accessoria de Monialibus Provinciae Flandriae adiunctis et subiectis (106).

REGULA PRIMA *Pauperum Clarissarum. Introductio Ordinis S. Clarae in Flandriam* (106-108).

[1.] *Pauperum Clarissarum primus Conventus Insulensis* [Lille] (108-110). — 2. *Conventus Audomarensis* (110-113). — 3. *Conventus Montensis* (113-119). — 4. *Conventus Leodiensis* (120s.).

REGULA SECUNDA *Urbanistarum sive Sanctae Clarae sub dispensatione Urbani Papae IV* (121).

1. *Conventus Luxemburgensis*. — § 1. De Sacris Reliquiis. — § [2.] De Sepulchris. — § 3. De Privilegiis, Indultis et concessionibus Ponti-

ficum. Regum, Episcoporum, Principum etc. — [§ 4.] Quatuor specimina Sanctitatis (121-127).

2. *Conventus Urbanistarum Theonis-Villanus* [Thionville] (127s.).

REGULA TERTIA ANNUNTIATARUM (128).

1. *Conventus Bethuniensis* [Béthune] (128). — 2. *Conventus Nirellensis* (128-132). — 3. *Conventus Namurcensis*. — Miraculum B. Ioannae Fundatricis (132-135).

REGULA QUARTA Poenitentium sive Tertiariarum (135).

Primo, sub eadem Regula et cum clausura:

1. *Conventus Valencenensis* [Valenciennes] (136). — 2. *Audomarensis ad S. Catharinam* (136). — 3. *Braniae-Comitis* [Braine-le-Comte] in *Hannonia* [Hainaut] (136s.). — 4. *Bastoniensis in Luxemburgio* (137). — 5. *Montensis in Hannonia* (137). — 6. *Duacensis* [Douai] *ad S. Iulianum* (138). — 7. *Duacensis ad S. Thomam* (138s.).

Secundo, Tertiariae novae Foundationis ac Reformationis sub clausura, viventes de suis pensionibus vitalitiis.

1. *Limburgensis* (139s.). — 2. *Philippopolitanus* (140). — 3. *Corinien-sis* (140s.). — 4. *Fontibus Episcopi* [Fontaine-l'Evêque] (141). — 5. *Leodiensis* (141). — 6. *Namurcensis* (142). — 7. *Aresnensis* (142). — 8. *Gosselitanus* [Gosselies] (142). — 9. *Bellomontius seu Bellimontius* [Beaumont] (142). — 10. *Durbutensis* (143). — 11. *Huensis, vel Hoyensis* (143). — 12. *Herviensis* [Hervé] (143).

Tertio, reliqua monasteria Tertiariarum diversorum generum (143-147).

REGULA QUINTA CONCEPTIONISTARUM.

Primus *Conventus Anghiensis* (147s.). — 2. *Conventus Bethuniensis* (148). — 3. *Conventus Verviensis* (148s.). — 4. *Conventus Nirellensis* (149). — 5. *Conventus Leodiensis* (149s.). — [6.] *Aeriensis* [= Arthesiensis] [Artois] (150). — *Observatio Epilogalis* (150s.).

Conversio, Vita et Mors Venerabilis Sororis *Margaritae* de III. Ordine S. P. N. Francisci, Reclusa *Luxemburgi*; descripta per Ven. Adm. P. F. Ioannem Bouvier (1), eius Confessarium Luxemburgensem, conventus Guardianum.

Prologus (151s.). — § 1. *De nativa eius conditione, vocatione coelesti et fuga parentum* (152-154). — § 2. *De variis eius profectionibus post fugam; deque eius adventu Luxemburgum* (154-157). — § 3. *De ipsius conversatione Luxemburgi; et quid ei contigerit ante Reclusionem* (157-159). — § 4. *De ipsius Reclusionem et vita solitaria* (159-165). — § 5. *De postremis tribus annis vitae, deque requie, obitu et posthumis* (165-168). — *Curatio facta per Invocationem sororis Marguaretæ Luxemb. anno 1652* (168s.).

Vita Venerab. P. F. Bonaventurae Bidart (170-173).

Bulla Innocentii VIII (173-175). — [Hac bulla conceditur licentia conventum erigendi Leodii pro Fratribus de Observantia].

Post summariam hanc enumerationem edendum est quod scripsit P. Sebastianus Bouvier de initiis Ordinis S. Clarae in Flandria. En ipsius verba (p. 106-108):

(1) De hoc auctore Dirks l. c. nullam facit mentionem. — P. Ioannes Bouvier erat frater germanus P. Sebastiani Bouvier; instituit confraternitatem Salvatoris flagellati in ecclesia Clarissarum Insulis, ac publicavit specialem libellum de mirabilibus, quae Salvator flagellatus ibidem operatus est. Cfr. MS. Sebastiani Bouvier, p. 105.

Introductio Ordinis S. Clarae in Flandriam.

« Ordo Pauperum Dominarum a S. Clara, Duce S. Francisco primitus institutum mirifice mundi cardines illustravit, et suarum virtutum bonis odoribus innumeras ex tunc Virgines traxit, et Viduas ad huius vitae sequellam. Eo tempore nobilis erat Virgo Coloniae, cui nomen Ermentrudis addicta bonis operibus, et revelationibus illustrata sub directione P. Alberti Dominici(1). Inciderat ei desiderium in longinquas regiones abeundi: sed dissuadebat confessarius, quoadusque divina voluntas innotesceret. Dumque inter celebrandum commendaret propositum Virginis, cognovit illud acceptum esse Deo, permisitque proficisci, quo eam duceret spiritus. Assumpta socia, cui nomen erat Sapientia, pervenit ad quandam Reclusam, quae sollicitavit ambas apud se manere, sed ab Angelo monita est, ut eas abire sineret; Deus in aliis earum opera velle uti. Pervenerunt igitur in Flandriam, ubi aedificatis Beghinagiis, recluserunt se in cellula apud S. Bavanem (*sic*) iuxta Brugas, et inibi vacaverunt per annos 12. Tunc Ermentrudis audiens Virginem Claram incoepisse vitam claustralem de auctoritate sanctae sedis ad normam Fratrum Minorum, profecta est Romam cum ingenti labore. Exposuit Pontifici Maximo suam mentem de propaganda Religione Pauperum Dominarum in Belgio. Ast passa repulsam, ad Deum convertitur: et audita fama cuiusdam de ordine Minorum viri sancti, perrexit ad ipsum. Esto nullam mulierem soleret ad colloquium admittere; nihilominus indicato ei Religiosae mulieris adventu de Belgio, petentis ei loqui; respondit: si illa vocetur Ermentrudis, accedat: et priusquam illa quidquam ei proponeret, monuit eam non discedere Roma, eo quod esset impetratura quod optabat. Animata Viri Dei consilio, fidenter accessit, et Innocentio IV transeunte per plateam, ad eius pedes prostrata, suum intentum exposuit de fundando novo ordine Pauperum Dominarum in Flandria, et aedificandis monasteriis in Episcopatu Tornacensi. Annuit Pontifex. At ipsa praesentiens sibi concitandas ab Hoste maligno vexationes, ut a proposito tali deflecteret, adiit Virginem Claram; a qua confortata fuit istis verbis: Charissima soror, et filia, constans esto in opere, quod concepisti. Hoc tibi Deus indicat per me; quod inimicus omnem vim adhibebit ut tuos conatus impediat: sed nihil officit. Confortetur in Domino cor tuum, quoniam ipse erit Adiutor tuus. Itaque reversa est in Flandriam, et anno 1250 coepit Brugis extra urbem intra clausuram habitare, donec aedificaretur ei monasterium; quod et concessum ei fuit acceptis litteris Apostolicis anno 1255. Pleraeque Virgines nobiles ei se protinus adiunxerunt, quae sub annum 1262 introductae cum ipsa fuerunt in monasterium intra muros.

Dum prima missa celebraretur in novo conventu, revelatum fuit Ermentrudi plurimas illuc Virgines ingressuras, quarum nulla coelo excluderetur: quae constanti voluntate profiteretur. Praevидit in spiritu huius ordinis incrementum, qui reipsa paulatim dilatatus est per varias Belgii regiones. Paulo ante suam mortem B. Clara benedictionem hanc Ermentrudi misit:

In Nomine Patris, et Filii, et spiritus sancti. Benedicat tibi Dominus, et custodiat te. Ostendat faciem tibi et misereatur tui. Convertat vultum

(1) Quisnam Albertus? Fortassis Magnus?

suum ad te, et det tibi pacem; soror et filia mea Ermentrudis. Ego Clara, ancilla christi, plantula S. P. N. Francisci, soror, et mater tua, et aliarum pauperum sororum, licet indigna, rogo Dominum Nostrum Iesum Christum per misericordiam suam, et per intercessionem sanctissimae suae Genitricis Mariae, et B. Michaelis Archangeli, et omnium SS. Angelorum Dei, atque omnium sanctorum et sanctarum Dei eius, ut ipse Pater coelestis det tibi et confirmet istam sanctissimam benedictionem in coelo et in terra: in terra multiplicando te gratia et virtutibus suis inter servos suos, et Ancillas in Ecclesia sua militante: In coelo, exaltando te, et glorificando in Ecclesia sua triumphante inter sanctos et sanctas suas. Benedico te in vita mea, et post mortem meam, sicuti possum et plusquam possum, de omnibus benedictionibus, quibus Pater misericordiarum suarum filiis suis et filiabus spiritualibus benedixit et benedicet in coelo et in terra. Amen. Esto semper amatrix mei et animae tuae et omnium sororum tuarum: et sis semper sollicita observare quae Domino promisisti. Dominus tecum sit semper, et ubinam tu cum ipso sis semper. Amen (1).

Ex litteris Alexandri IV datis anno 1258 quibus istae Moniales positae fuerunt sub obedientia Ministrorum Provinciae Franciae, colligitur ipsis iam surrexisse monasterium, et Ermentrudem fuisse Abbatissam.

Haec de Introducto primitus ordine Pauperum Clarissarum in Belgium nostrum, et Flandriam. Nunc relictis Patribus Provinciae S. Ioseph in comitatu Flandriae conventuum illorum descriptione, qui ex tunc surrexerunt in ipso eorum districtu; ego de illis agam, qui Provinciae nostrae Flandriae remanserunt aut accesserunt ».

Eruendum nunc est ex documento citato, quod Ermentrudis pro Ordine Pauperum Dominarum in Flandria introducendo ab Innocentio Papa IV (1243-1254) impetravit approbationem, quodque B. Claram visitavit paulo ante annum 1250. Quo supposito, facilius explicatur, cur beata Clara Ermentrudi epistolam misit ac benedictionem. Anno 1250 incepit Virgo Belgica vitam claustralem, dum Alexander IV ei anno 1255 concedit facultatem monasterium erigendi (litteras Apostolicas tamen non inveni; litterae ab eodem Pontifice anno 1258 datae, exstant apud Waddingum et Sbaraleam) (2). Nec temere creditur Fratres Minores, iam ab anno 1233 intra muros Brugenses habitantes (3), Ermentrudem certior fecisse de Clara Assisiensi eiusque instituto.

Quoad benedictionem, a beata Clara Ermentrudi transmissam, observo dictum Fr. Thomae Celanensis (4), iuxta quod Clara ante mortem suam « omnibus Dominabus Monasteriorum pauperum, tam praesentibus quam futuris largam benedictionis gratiam » imprecat est. Textus, a P. Sebastiano Bouvier conservatus, parumper discrepat ab illo quem edidit Marcus Ulyssiponensis (5). Si Clara re-

(1) Cf. supra, p. 188-190.

(2) Cf. supra, 236, n. 2.

(3) Haroldus, *Epilome Annalium Ord. Min.*, Romae 1662, ad annum 1233, n. 9 (I, 234).

(4) *Legenda S. Clarae*, cap. VI, n. 51 in *Acta SS.*, Aug. II, 764; ed. Penacchi, Assisi 1910, n. 44 (p. 61 sq.).

(5) Vide *Seraphicae Legislationis Textus Originales*, Ad Claras Aquas 1897, 281 et 284. — Cf. supra, 188-90.

vera benedictionem suam Ermentrudi misit, verba Melissani qui « binas epistolas » memorat, sed unam tantum publicavit, nullam amplius praebent difficultatem.

Interim prodiit dissertatio R. P. Hugolini Lippens, O. F. M., *L'abbaye de St. Claire à Ypres. Notes et documents relatifs à son histoire au XIII^e siècle*, ap. *La France Franciscaine*, II, 1913, 258-76 (cf. AFH VII, 181). Quin origines Clarissarum Yprensiarum discutiat, A. edit (259-60) brevem de eis relationem, quam Joh. Dam. Doyen, *Ortus et progressus Provinciae Flandriae Fratr. Min. Rec.* — (qui *Ortus* partim prodiit gallice versus a N. J. Cornet ap. *Analectes pour servir à l'hist. eccl. de Belgique*, VIII, 1871, 257-77; 451-99; IX, 1872, 189-209) — circa an. 1750 e MS. P. Sebastiani Bouvier, († 1681) hauserat. — Doc. II est transsumptum factum [Ypris] 1304, 11 junii, bullae Alexandri IV, datae abbatissae Monasterii S. Clarae de Longemarck: « *In perpetuum religiosam vitam* »: Viterbii, 5 mart. 1258 (n. st.). Hac bulla Monasterium, quod vivit « *secundum... Benedicti Regulam atque institutionem monialium inclusarum S. Damiani Assisinatis et formulam vitae vestre a felicitis recordationis Gregorio papa... ordini vestro traditam, cum adhuc esset in minori officio constitutus...* » (est solita illa confusio; cf. AFH V, 203-4) in protectionem Papalem suscipit (262-5). — Doc. III (267-8) est transsumptum bullae Alexandri IV: « *Cum a nobis petitur* » datae « *abbatissae... monasteri de Rosendale super plateam de Longemarke iuxta Yprum* », confirmans donationem dicti loci ipsis factam; Anagninae 8 dec. 1259. — Doc. IV: bulla est eiusdem, data Anagninae « *in* (? legendum videtur: III) *kal. mart.* », i. e. 27 febr. 1260, qua Clarissae « *de Rosendale iuxta villam Yprensem* », a decimis eximuntur. Caetera tria documenta ibi edita bullae non sunt, et naturae mere localis; cf. et AFH VII, 181.

Weert in Hollandia.

Fr. DAVID DE KOK, O. F. M.



LETTRES FRANCISCAINES

CONCERNANT LA BELGIQUE ET LA FRANCE

AUX XIII^e-XV^e SIÈCLES

Nous publions dix-sept lettres *franciscaines* intéressant particulièrement la Belgique et la France aux XIII^e-XV^e siècles. L'une ou l'autre a été publiée, mais dans des collections parfois peu accessibles. Comme elles auront parfois quelque importance on aimera à les retrouver plus facilement.

Parmi les lettres ici publiées, six émanent de Ministres généraux de l'Ordre: n. 2 de Jean de Parme (1247); nn. 3 et 4 de S. Bonaventure (1259, 1266); nn. 6 et 8 de Jérôme d'Ascoli (1275, 1278); n. 10 de Michel de Césène (1319).

Quatre sont dues à des Ministres provinciaux: n. 4 à Pierre de France (1266); n. 5 à Robert de France (1269); n. 11 à Thomas de Cologne (1320); n. 12 à Henri de France (1328).

Cinq sont données par des Gardiens: n. 7 de Gand (1275); n. 13 de Bruges (1366); n. 14 de Dinant (1366); n. 15 de Nivelles (1366) et n. 17 de Poitiers (1467).

Il faut y ajouter les lettres: n. 1 de l'Archevêque d'Arles (1234); n. 2 de Henri II, duc de Brabant (1241); n. 4 du Chapitre de Cambrai (1266); n. 9 de l'Evêque de Poitiers (1300); et n. 16 du Maire de Poitiers (1461).

1. — Lettre de Jean Boussan, archevêque élu d'Arles, à Bonaventure, Ministre provincial de Provence (1234).

Le 1^{er} févr. 1324 [s. n.] Jean Boussan (1) (Bossan), archevêque élu d'Arles, autorise Bonaventure (2), min. prov. de Provence à construire

(1) Successivement Archidiaque de Marseille en 1223; Evêq. de Toulon 1224, Archev. 23 janv. 1234, † 23 nov. 1258. Eubel, *Hierarch.*, I², 1913, 103, 487.

(2) L'année suivante (12 sept. 1235) on trouve dans un document signé à Aix, publié dans *Novissima Gallia Christ.*, Marseille, Valence 1899, 138, n. 258: « *Bonefortune ministri fratrum Minorum* (Archives des Bouches-du-Rhône). Le *Cartulaire du Chapitre de Noyon*, fol. 274 (Archives de l'Oise G. 1984) cité par le P. Antoine Béguet, *Nécrologe des Frères Min. d'Auxerre*, AFH, III, 1910, 73, rapporte encore: « *frater Bonaventura minister et servus anministrationis Francie* », mars 1238. Ici l'on peut se demander, s'il y a confusion de noms, s'il y a un ou plusieurs provinciaux ou un même personnage d'abord provincial de Provence puis *Franciae*, ou encore quelque erreur. D'autres documents pourront nous éclairer.

à Salon (1) une église, à ériger un cimetière *pour les Frères* et à édifier une maison, enfin à faire ce que bon leur semblera, sur le terrain concédé par Pierre Baston.

L'Evêque met les clauses, qui sont à relever: L'autorisation sera nulle, si les Frères transgressent leur règle 1) portant sans nécessité des chaussures, 2) acquérant des propriétés, 3) s'ils s'arrogaient les droits du prieur.

Anno 1234, [s. n.] prima die, mensis februarii. Cum Ecclesiarum prelati, maxime qui maiori praeeminent dignitate, sint super specula Dominici gregis constituti; cogitare eos convenit sollicitudine quanta possunt, qualiter praesentis vitae vigiliis in curam gregis sibi crediti eos oporteat custodire, obviando vitiis, quae animarum dignoscuntur profectibus obviare; et multiplicando virtutum germina, quae animabus eis commissis fructum vitae perpetuae valeant germinare. Hinc est quod nos Iohannes, Dei gratia Arelatensis electus, credens firmiter Ordinem Fratrum Minorum ad illuminationem fuisse gentium institutum, ob multiplex commodum animarum et in remissionem peccatorum nostrorum, praedicto Ordini Fratrum Minorum, et tibi fratri Bonaventurae Ministro eiusdem Ordinis in Provincia, donamus et concedimus licentiam aedificandi ecclesiam, statuendi cimeterium ad opus Fratrum eiusdem Ordinis, et construendi domos, et alia quae eisdem fratribus placuerint faciendi in terra quam ad haec facienda ipsis contulit Petrus Bastonus. Et hoc quamdiu idem Ordo et Fratres in eodem loco morantes regulam a beato Francisco Ordini fratrum Minorum datam, et concessam a domino Honorio summo Pontifice observabunt: et quamdiu per eosdem Fratres iura ecclesiae Castri Sallonis non fuerint diminuta. Si vero aliquo casu contingeret praedictam Regulam relaxari, sive in calceamentis sine causa necessaria deferendis, sive in possessionibus et proprietatibus obtinendis, sive in aliis quae dictis fratribus per dictam regulam sunt interdicta; vel si contingeret ipsos fratres ad aliquod ius ecclesiae se extendere sine prioris licentia speciali: praedictam concessionem nostram vel licentiam volumus esse irritam et inanem, nec habere aliquam firmitatem. Et quoniam sigillum proprium non habemus, cum nondum pallium fuerimus assecuti, huic instrumento bullam Arelatensis capituli praecipimus apponendam.

Actum hoc in castro Sallonis, in camera aulae veteris domini Archiepiscopi, praesentibus testibus ad hoc vocatis; Raimundo de Barjol, priore Sallonis, Petro Nicolao canonico Arelatensi, Magistro Fulcone medico, Aurelio filio Raimundi Bastonni et Guillelmo Gaufrido Raibolli. [1234, 1 mart.].

Archives municipales d'Arles: *Cartulaire du Chapitre Métropolitain de Saint-Trophime*. à Arles. Manuscrit des VI^e-XIII^e siècles, dit: « *Authentiques* », sans cote. D. Mabillon y copia cette charte, publiée dans la collection *Veterum Analectorum tomi IV*.... Paris. 1675, tome III, page 501. On donne dans les *index S. Bonaventura* comme destinataire de cette lettre de 1234!

(1) Salon, dép. des Bouches-du-Rhône, arr. d'Aix. — *La France Franciscaine*, 1913 II, 147, n'outre-passe-t-elle pas la portée du document en concluant à la fondation de Salon en 1234? A cette époque principalement, les Frères Mineurs recoivent et construisent église et couvent, alors qu'on les trouve déjà établis dans les localités depuis dix et plus d'années. Les chroniques d'Eccleston et de Fr. Jordanus sont intéressantes à ce sujet pour l'Angleterre et l'Allemagne.

2. — Lettres de Henri II, duc de Brabant
et de Jean de Parme Ministre général (1241 et 1247).

Les chanoines de la Collégiale de Sainte-Gudule à Bruxelles s'opposent, vers 1241, à la construction de l'église des Frères Mineurs. Ils prétendent que les Minorites lèsent les droits de Saint-Nicolas, alors annexe paroissiale de la Collégiale. Les Frères Mineurs plaident leurs droits devant l'archevêque de Cologne, Conrad de Hochstaden (1) et Hermann de Lobdenburg (2), évêque de Würzburg. Henri II (3) duc de Lotharingie et de Brabant se propose, le 16 juillet 1241 en vue de la paix comme arbitre, avec Guillaume d'Auvergne (4), évêque de Paris et « Magistrum Alexandrum [de Hales], qui est de Ordine Fratrum Minorum ». Les Minorites refusent net. Le document *tronqué* ne donne pas d'ultérieurs détails. On en vint cependant à un accommodement, que le B. Jean de Parme (5) ratifia au Chapitre général de Lyon le 18 juillet 1247.

Henricus Dei gratia Dux Lotharingiae et Brabanciae. Universis Christianis fidelibus praesentes Litteras audituris, salutem in Domino. Noverint tam universi quam singuli, quod cum controversia esset inter Fratres Minores habitantes Bruxellae ex una parte, et dilectos Clericos nostros Canonicos parte ex altera, super quadam aedificatione cuiusdam Capellae, quam ipsi Fratres construunt prope Capellam S. Nicolai in Bruxella, quae Capella ad ipsos Canonicos dinoscitur pertinere, et ipsi Fratres fecissent Canonicos citari ad diversa, et coram diversis, auctoritate apostolica, scilicet apud Coloniam coram Archiepiscopo Coloniensi, et Herbipolim coram Episcopo Herbipolensi, et hoc pro eo, quod ipsi Canonici contradicerent constructioni Capellae Fratrum memoratae, cum ipsis Canonicis videretur fieri in eorum damnum maximum et gravamen: Nos ergo pacem semper desiderantes, et maxime inter illos, qui sub nostro dominio commorantur, praedictis Fratribus et Canonici in nostra praesentia constitutis, tractavimus de pace reformanda inter praedictos.

Et ipsi Canonici obtulerunt Fratribus, quod vellent compromittere in quoscumque viros providos et honestos, et maxime in Venerabilem Patrem Episcopum Parisiensem, et Magistrum Alexandrum, qui est de Ordine FF. Minorum, et Nos cum fidelibus nostris qui interfuerunt, hoc idem rogavimus ipsos Fratres. Sed ipsi Fratres hoc acceptare nullatenus voluerunt. Insuper ipsi Canonici obtulerunt quem vellent, in unum de Concanonicis suis, scilicet Decanum vel alterum: et in unum de Confratribus suis, et in Nos pro tertio, compromittere: et quod Nos tres de praedictis ordinaremus, firmum et stabile haberetur. Ipsi autem Fratres hoc acceptare minus voluerunt. Unde tam Nos, quam Fideles nostri qui interfuerunt, plurimum

(1) Evêque de Cologne, avant 23 juil. 1238, † 28 sept. 1261. Eubel, *Hier.*, I², 198.

(2) Elu 7 fév. 1225, † 3 mars 1254; Eubel 273.

(3) Henri le Magnifique, † 1 fév. 1248.

(4) Evêque de Paris 19 oct. 1227, † 30 mars 1248. Eubel, I, 391. M. Noël Valois, *Guillaume d'Auvergne, évêque de Paris*, Paris 1880, n'a pas connu ce document.

(5) Ministre général du 13 juillet 1247 au 2 fév. 1257. Cf. AFH II, 32-8.

mirabamur de tot et tantis oblati. Cum tamen Religiosos non deceat litigare..... Datum anno Domini MCCXLI feria tertia ante festum B. Mariae Magdalenae. [1241, 16 iul.].

Universis praesentes Litteras inspecturis, Frater Iohannes Minister generalis et servus Fratrum Minorum, licet indignus, salutem et pacem.

Vestrae charitati innotescat, quod Compositionem factam inter Canonicos B. Gudilae in Bruxella, ex una parte, et Fratres Minores ibidem commorantes ex altera parte ratam habemus, et illam volumus inviolabiliter observari; videlicet, quod ipsi Fratres non recipient aliquem de Parochianis eorum ad ecclesiasticam sepulturam, nisi licencia ab eis petita pariter et obtenta. Similiter idem fiet de transeuntibus hospitibus, peregrinis, mercatoribus, quibus ipsi Canonici ministrant ecclesiastica Sacramenta. In cujus rei testimonium, praesentes Litteras nostro sigillo duximus roborandas, Lugduni (1) in Capitulo generali XV Kalendas augusti, anno Domini MCCXLVII. [1247, 18 iul.].

Diplomatum Belgicorum nova collectio sive supplementum ad opera diplomatica Auberti Miraei, t. IV, cura et studio J. Fr. Foppens, Bruxellis 1748, p. 238. Nous n'avons pas retrouvé ce précieux document dans les Archives de Ste Gudule, où le copia Foppens. Le document de 1241, contenait peut-être d'autres intéressants détails sur la lutte entre séculiers et réguliers, pour les droits paroissiaux.

3. — Lettre de S. Bonaventure à Gui, comte de Flandre (1259).

Saint Bonaventure donne, en 1259 au Chapitre provincial de Saint-Omer (2), une lettre de participation aux mérites et prières de tout l'Ordre, à Gui, comte de Flandre, à Mathilde épouse et à ses enfants.

Illustrissimis in Christo Ihesu sibi dilectissimis Guidoni, comiti Flandrie Bethunie ac Teneremunde domino et Matildi uxori eius frater Bonaventura Ordinis fratrum Minorum Generalis Minister et servus salutem, et sic in presenti feliciter prosperari, ut eternum in celis optineant principatum.

Pie dudum erga Fratres nostri Ordinis vestre devotionis affectum et multa caritatis officia per eosdem fratres attendens, eo sincerius munificencie vestre debita redditionis insignia pro mee modulo paupertatis accumulo, quo nimirum fratres ipsos Christo pauperi famulantes vberioris misericordie pietate sub optentu premiorum celestium confouetis. Eapropter vestre devotioni vicissitudinem cupiens rependere salutarem vos ad universa et singula nostre Religionis suffragia (3), in vita pariter et in morte, necnon et liberos vestros, presentium insinuatione recipio, plenam vobis et eisdem liberis vestris bonorum omnium participa-

(1) Le chapitre eut donc effectivement lieu le 13 juillet, comme le pape l'avait ordonné par sa bulle: *Illius dilectionis*, Sbaralea, I, 453s., quoique Salimbene (ed. Parme, 62; ed. Holder-Egger, 178) dise qu'il fut remis au mois d'août. Voir *Analecta Franc.*, III, 270; AFH II, 310.

(2) Chef-lieu d'arrond. dép. du Pas-de-Calais.

(3) Voir Ehrle, dans *Archiv f. Litt. u. Kirchengesch* (ALKG) VI, 137; S. Bonaventura, *Opp. Omnia*, VIII, 1898, 464.

tionem concedens, que per fratres nostros ubicumque terrarum morantes operari dignabitur clementia Salvatoris.

Datum in sancto Audomaro, anno Domini MCCL^o nono, tempore capituli provincialis [1259].

Archives du Nord, Chambre des Comptes de Lille. Art. B. 1457, n. 1233 du Trésor des chartes. Parchemin de 82 mm. haut., 144 mm. larg., n'a plus de sceau. La *Gallia Christiana*, III, 428 E donne la substance de cette lettre de S. Bonaventure.

4. — **Paix et compromis des Frères Mineurs avec le Chapitre de Notre-Dame à Cambrai ratifiés par S. Bonaventure, Pierre provincial de France etc. (1266-1268 [n. st.]).**

Le 1 février 1267 Saint Bonaventure, Pierre, provincial de France, Pierre (1), custode d'Artois et Jean, gardien des Frères Mineurs de Cambrai, contresignent une composition que les frères Wistasses dit Buisine (2), Jean de Mons (3), Pierre, custode d'Artois et Marins, gardien de Cambrai avaient élaborée, le 27 oct. 1266, avec les délégués du chapitre de Notre-Dame. Les Mineurs avaient à garder certaines limites dans la construction des édifices du couvent, toutes les éventualités d'agrandissement étaient prévues et de part et d'autre on renonçait aux privilèges pour ou contre l'accommodement. L'Evêque (4) et la cité ratifièrent la paix et la composition. Les partis s'engageaient à ne rien faire par eux ou par d'autres, à l'insu de l'autre parti.

Nous Frere Bounaventure Menistres Generaus de l'ordene des Freres meneurs, et Frere Pieres Menistres provinciaus des Freres meneurs de France, et Frere Pieres Custodes Dartois, et Frere Jehans Gardyens des Freres

(1) Voyez plus bas n^o. 5. Lecoy de la Marche, *La Chaire Française*, Paris 1886, p. 525, a trouvé à la bibliothèque Nationale, *manuscrit lat. 1597*, fol. 113, 149, 187, 191, 197 des sermons sur diverses fêtes d'un frère Pierre, O. F. M. vers 1260, et à Troyes les *sermones de Sanctis* d'un franciscain Pierre dans la manuscrits 1839 et 1906. Sont-ils du Provincial, du Custode ou d'un homonyme?

(2) On ne connaissait de ce Frère Mineur que son surnom *Buisine*: *trompette*. Il se conserve de ce prédicateur des sermons de 1260; manuscrit latin 1596 n^{os} 81, 81 bis, 82, 85, 85 bis, 94-97, 104-108, 110, 114, 124, 124 bis Bibliot. Nat. Paris. (Lecoy, p. 501) et d'autres de 1267-68 manuscrit latin 16499, fol. 318 et 324. Hauréau, *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Nationale*. Paris 1892, t. V, p. 151.

(3) Il est cité dans la *Vie de S. Louis* par Fr. Guillaume de Saint-Pathus O. F. M., comme confesseur d'Isabelle, reine de Navarre « et aucune foiz du benoiet roy ». Saint Louis utilisait les services de frère Jehan de Mons; il l'accompagna en Afrique en 1270 avec Walter de Huy O. F. M. l'Archev. de Rouen Eudes Rigaud etc. Il fut témoin de sa mort. Il quitta Tunis le 12 septembre avec Guillaume de Chartres et Guillaume de Beaulieu, pour venir demander des prières pour le roi défunt. On a de lui quatre sermons prononcés à Paris en 1272 et 1273. (Ms. latin 16481 nos 14, 126, 137, 138: Bibl. Nat. Paris). H. F. De la Borde, *Vie de S. Louis par G. de St.-Pathus* Paris. 1889, p. 63. Golubovich, *Bibliot. Bio-Bibliografica*, Quaracchi 1913 t. II. 540; *Hist. Littér. de France*, XXVI, 418.

(4) *Nicolaus de Fontainis*, évêque de Cambrai 9 avril 1249, † vers 1273. Eubel, I², 160.

meneurs de Cambrai fasons savoir a tous ceus ki ces letres verront et oront; come debas et descorde fust entre le prouost et le capitle nostre Dame de Cambrai dune part, et les Freres meneurs dou couuent de Cambray dautre part; pour lokison del nouuel liu ki siet en Entrepons v li Frere deuant dit voloient venir manoir. En le par fin, par conseil de boine gent, pour bien de pais il se sont concorde amialement pour tous debas oster, en tel forme de pais et de concorde et de composition, com il est contenu en cest escrit suiant.

Li forme de le composition et de le concorde est tele:

Nous, Pieres Archediakenes en Valenciennes, Pieres Archediakenes en Anwers, Robiers dis li Poures et Jehans de Froimont, canoine de Cambrai, esliut et pris de par le prouost et le capitle de nostre Dame de Cambrai dune part et nous Freres Wistasses dis Buisine, et Jehans de Mons, Pieres Custodes Dartois, et Marins Gardyens de Cambrai, enuoije de par le General Menistre des Freres meneurs et esliut et pris de par les Freres meneurs dou couuent de Cambrai dautre part, pour ordener et pour dire et faire ce ke boien nous sanleroit en plain pooir de terminer et de consumer le besoigne dendroit les debas ki estoient entre le prouost et le capitle deuant dis dune part et les Freres meneurs dou couuent de Cambrai deuant noumes dautre, pour lokison dou nouuel liu, ki siet en Entrepons, v li Frere deuant dit voloient venir, fasons sauoir a tous ceus ki ces letres verront et oront, ke nous, dou conseil de boine gent, pour bien de pais, auons dit et ordenet de no coumun assens, et disons, et ordenons, et nous consentons, et acordons amialement des debas deuant dis; en tel pais et en tel forme de pais com il est contenu en cest escrit, parmi le quel ces presentes letres sont atachies et en tiesmoignage de toutes ces choses et pour ce keles soient fermes et estaules, auons nous ces presentes letres saelees de nos scaus; sauf ce ke ie frere Wistasses Buisine, deuant noumes, ki a ore nai point de saiel, use en ceste besoigne dou sael le custode Dartois deuant dit. Ce fu fait et escrit, en lan del incarnation nostre Signeur Ihesu Crist MCC et LXVI, le vegile saint Simon et saint Iude.

Li forme de pais est tele:

Li Frere meneur doiuent faire leur maistre porte en le rue des moulins dales le maison Minghet, en lextremite de leur acquist kil iont maintenant et si leur loist aquester les maisons ki sont duskes au moulin. Mais sil auenoit kil iaquesissent, il couuenroit ke il traisissent leur porte a le fin de leur acquist par deuiers les moulins, ne ne pueent autre ouureture auoir par coi on roist et riengne communement, ke cele porte. Li pignons dou cauech de leur moustier doit seir X pies deseure ij saus jeumeles; ki sont pries dou pignon de le grange saint Andriu. Et si se doit li moustiers estendre par CC pies aual vers le grange me dame Marijen Gherniere, et le maison me dame de Boussauesnes, et de le, il se doit estendre LXIII pies, en tete maniere, ke sil aquierent lretage Minghet, li moijene dou pignon deseure sera enmi le moijene dou ruissiel pau plus pau mains. Et sil naquierent lretage Minghet, li maisiere dou moustier deuers le rue des moulins, doit aler a VI pies; pries dou renc de le tiere Minghet. Et doiuent coumenchier leur offecines X pies dessous le pignon dou moustier deseure. Et se doiuent estendre viers le rue Dentrepons, a droite ligne vers le pøstel imnel dune maison ki est vers le rue Dentrepons. Et si se doiuent estendre, tant come $\frac{XX}{VII}$ piet, montent desquarie par aual vers le ruele saint Geri. Et hors tele esquarie,

deuers le rue Dentrepons, ne viers le ruele saint Andriu il ne pueent edefijer, ne faire autres maisons ke celes ki ore isont; cest asauoir: le maison ki fu Pieron Rekouart. Et le maison ki fu Ghodefroi Minghet, et celi ki fu Jehan Toursel et toutes les autres doit on abatre sans reedefijer. Et sil aqueroient, deuers le rue saint Geri, riens ni puet demourer de edefisse, ne faire de nouuel hors de leur esquarie, et de le maison ki fu Iehan Toursel et de lautre ki fu Godefroi Minghet il ne pueent el faire ke cuisine et leur aaisement. Et sil faisoient ailleurs leur cuisine, il le couuenroit oster sans reedefieer. Et pueent auoir porte carerete sour le grant rue Dentrepons, entre le ponciel et le maison le Beghin, pour carijer leur laigne, leur estrain, et leur autres choses, et pour entrer, pour leur secrees necessites; mais ke ce ne soit mie souuent ne acoustumeement.

Et pueent encore aquerre le maison hote, ki siet dales le maison le signeur de Boussauesnes. Et sest asauoir ke se li frere aquierent par aual, duskes a le ruele saint Geri, il doiuent de la coumenchier leur edefisses afaire, et venir contremont vers saint Andriu duskes a ^{XX}_{VIII} pies. Et leur moustiers coumencera a cele meisme lineation, par deuers le ruele saint Geri, et ce montera amont vers saint Andriu CC pies, sans plus. Et sil auenoit chose ke mains enaquesissent ke duskes a le ruele, selonc ce, leur offecines se traoient mains aual et plus vers saint Andriu. Et che meismes disons nous dou moustier, sauf ce kil ne se puet traire plus de X pies outres les sauceles vers le grange saint Andriu. Et doiuent li frere faire reconpensation en rentes au capitle de Cambrai, et au prestre de sainte Crois; par le dit de larchediakene de Valenciennes, de larchediakene Danvers, de mon signeur Bertremiu, et de mestre Robiert Lepoure, canoines de Cambrai. Et doiuent til quatre, dire leur dit, sour cele reconpensation dedens le saint Andriu le premiere ke nous atendons. Et encore pueent li frere aquerre le grange saint Andriu, et le maison, et le courtil encontre deuers le rue des moulins et duskes au mur saint Andriu. Et sest a sauoir ke li frere ne pueent auoir issue nule; ne par moustier, ne par offecine, ne sour rue, ne sour ruele, ki soit, ne ki auenir soit, ne par ailleurs; fors les ij portes kil aront en le maniere deseure dite, et pour chose ki deseure soit dite, ne demeure ke li frere ne puissent aualer vers Cantinpre leur moustier, si com il verront ke boien sera.

Et enapris ceste pais et ceste fourme de pais deseure dite, doit estre a tous iors mais tenue, et wardee fermement et estalement des parties deuant dites et de leur successeurs. Et li une partie ne li autre ne doit faire par li, ne par autrui, ne pour tachier par quoi li deuant dite pais soit, ne puist estre de reins enpeechie. Et doiuent li prouuos et li capitles deuant dit dune part, pour eus et pour leur eglise, et li Generaus menistres des Freres meneurs et li provinciaus, ausi li Custodes Dartois et li gardiens de Cambrai de lautre part pour eus et pour leur Ordene: loer, graer, aprouuer et confermer ceste pais, faite en le maniere deuant dite; et renonchier a toutes letres enpetrees, et ki sont a enpetrer pour lokison de le besoigne de le pais deseure escrete. Et a chou kil nen puissent user, ne keles ne vallent riens; ne a lune partie ne a lautre, ne ne griuent en maniere ke li pais en puist estre de nule chose destourbee, enpeechie, ne deffaite. Et en doiuent donner li capitles et li menistre, li custodes et li gardijens deuant dit leur letres ouuiertes, saelees de leur saels, ki facent de toutes ces choses mention especiaument. Et ausi li cites de Cambrai le doit loer, et graer, et aidier a tenir et a warder et sour che donner

letres saelees dou sael de le cite deuant dite. Et toutes ces choses dit, me sire li Eueskes de Cambrai par ses letres ouuertes, saelees de sen sael tesmoignier, aprouuer, loer et de sauctorite confermer. Et sest asavoir ke nous, li prouuos et li Capitles deuant noume, auons par grasse otroije as Freres deuant dis: kil puissent les maisons ki sont deca leschaut vers le maisons le Beghin et vers le porte saint Andriu toutes u en partie remuer outre lescaut par de la en le tiere ke nous leur auons otroije, sans autre, ou liu de celes reedifier.

Ce fu fait et escrit en lan et ou iour deuant noumes.

Et nous Frere Bounaventure, Generaus Menistres, et Frere Pieres, prouinciaus Menistres, et Frere Pieres, Custodes Dartois, et Frere Jehans, Gardijens de Cambrai, deuant dit; pour nous, et pour nos successeurs, et pour nostre Ordene, et pour le couuent de Cambrai: loons, greons, et aprouuons, et confermons ceste pais et ceste composition faite eu tel maniere com il est deseur deuisse et contenu, et proumetons en boine foi, loiaument ke nous nironz par nous, ne par autruj encontre lordenanche ne le pais deuant dite, ne ne procuerrons, ne ne soufferrons, quant en nous est, ke autres iuoist. Et renonchons a toutes letres enpetrees et ki sont a enpetrer pour lokison de la besoigne de le pais deseure escrete et a ce ke nous nen puissions user, ne ke eles ne nous vailent riens, ne ne griuent au prouuost et au capitle deuant dis, en maniere ke li pais en puist estre de nule chose detourbee, enpeechee, ne deffaite, ne muee. Et sil [estait octroye en?] aucun tans, de quiconque ce fust, ne en quelconques maniere cose ki fust encontre chou nen vserijens nous point sans le congiet dou capitle deuant dit. Et pour chou ke ce soit chose ferme et estaules nous auons ces presentes letres saelees de nos seaus. Et fu fait en lan del incarnation de nostre seigneur Jhesu Crist mil et deus cens et sissante et set, les demars deuant le Candeler. [1 fév. 1268 n. s.].

Archives du Nord, à Lille: Evêché et Chapitre de Cambrai, Cart. n. 20 Parchemin original, mesurant 305 mm. de larg. pour 260 mm. de haut. Parmi les sceaux il y a celui du Ministre général, S. Bona-venture voy. p. 250, celui du Ministre provincial; sceau ogival de 58 mill. St. Pierre, de trois quarts à droite, nimbé, tenant ses clefs de la main droite, et de la gauche un livre, où se lit *ora pro nobis S. Petre et S[igillum] Fratrum Minorum totius Francie* et les sceaux du custode d'Artois et de frère Jean de Mons (1).

5. — Lettre de Fr. Robert, Ministre provincial de France à l'Abbé et aux religieux de l'Abbaye Saint-Martin à Tournai (1269).

Le 9 octobre 1260, fr. Robert Ministre provincial de France, donne des lettres d'affiliation à l'Abbé et aux religieux de Saint-Martin à Tournai. Il leur y promet en plus de faire à leur trépas les suffrages et messes qui se disent pour nos frères.

S'est-il glissé quelque erreur de date dans la copie de cette lettre? On connaît un Ministre provincial de France: Robert de Gamaches, docteur de Paris, mais il mourut à Noyon en 1242 (2). Eut-il un

(1) Nous prions M. l'Archiviste du dép. du Nord à Lille d'agréer nos remerciements.

(2) Denifle, *Chartul. Univ. Paris.*, I, 168. Wadding, *Ann. Min.*, II², 373; ad ann. 1234, n. 17. Gonzaga, *Orig. Seraph. Relig. Romae* 1587, 551 (654²). Ant. Béguet, *Nécrologe des Fr. Min. d'Auxerre*, dans AFH III, 1910, 727.

homonyme en 1269? En 1268 on trouve un certain *frère Pierre*, Ministre provincial au chapitre provincial d'Arras (1) et de Cambrai. Et il semblerait que Gautier de Bruges, provincial ait succédé au frère Pierre jusqu'en 1279.

Viris religiosus et in Christo sibi dilectis, abbati et conventui S. Martini Tornacensis, frater Robertus, Fratrum Minorum amministrationis Francie minister et servus salutem et pacem in Domino sempiternam. Devotionem qua vos ad ordinem nostrum habere, non solum Fratrum nostrorum relatione, sed et experientia cognovi, affectu sincere caritatis acceptans, ac vobis, quantum in me est, vicissitudinem cupiens compensare salutarem, vos ad universa et singula Fratrum nostrorum suffragia, tam in morte recipio quam in vita, plenam vobis participationem concedens omnium bonorum, que per ipsos operari dignabitur clementia Salvatoris. Superaddo insuper, de gratia speciali, ut cum obitus cuiuslibet vestri in nostro provinciali capitulo fuerit nuntiatus, pro vobis idem officium fiat, quod pro nostris Fratribus fieri communiter consuevit (2).

Datum Tornaci, anno Domini M^oCC^oLX^onono mense octobris [1269, oct.].

Archives générales du Royaume, Bruxelles, MS. 39, provenant de Cheltenham, page 346. La charte est publiée par Arm. d'Herbomez, *Chartes de l'Abbaye de Saint Martin de Tournai*, Tournai, 1910, II, 299.

6. — Lettre de Jérôme d'Ascoli, Ministere général
à Pierre de la Broce, Ministre de Philippe le Hardi (1275).

Jérôme d'Ascoli (3), Ministre général de l'Ordre, donne à Tours, le 6 mai 1275 des lettres d'affiliation à Pierre de la Broce (4) et à sa famille. Outre la participation aux bienfaits spirituels qu'on promet au favori de Philippe III le Hardi, on lui promet que le Chapitre général, à l'annonce de sa mort, fera réciter dans l'Ordre l'office annuel que l'on dit pour nos frères défunts. Le *titre* que le Général donne à Pierre de la Broce, est à relever: *Procureur de l'Ordre des Frères Mineurs à la cour du roi*.

Nobili viro ac prudenti domino Petro de Brussia, camerlano necnon et consiliario serenissimi domini Philippi regis Francie, ac in eiusdem domini Regis curia ordinis Fratrum Minorum procuratori, frater Ieronimus, ordinis Fratrum Minorum Generalis Minister et servus eternam in Domino salutem et pacem cum plenitudine omnis boni.

(1) S. Bonav. *Op. omnia*, Quaracchi, X, 60.

(2) Cf. Ehrle, ALKG VI, 137; S. Bonaventure, VIII, 464.

(3) Jérôme d'Ascoli fut Ministre général du 19 mai 1274 au 20 mai 1279. En 1276 le Pape envoya Jérôme et le Maître général des Dominicains comme légats à Paris. Sbaralea, *Bull. Franc.*, III, 301; AFH II, 45, et le créa Cardinal le 12 mai 1278. Il fut Pape sous le nom de Nicolas IV le 15 fév. 1288 † 4 avril 1292. Eubel, I², 9s.

(4) Le grand Chambellan de Philippe le Hardi dut sa toute-puissance à l'ascendant qu'il prit sur le faible Philippe III, dès 1270. Comme tous les parvenus, il pensa trop à soi et aux siens qu'il ennoblit et favorisa de toutes manières. « Il tomba de très haut très bas »...; la disgrâce mena Pierre de la Broce au gibet de Monfaucon le 30 juin 1278. Ch.-V. Langlois, *Le règne de Philippe III le Hardi*, Paris, 1887, p. 13.

Quamvis ex debito karitatis omnibus astringamur, illis tamen longe amplius noscitur obligari, quorum dilectionem sinceram certis beneficiorum indiciis frequentius experimur; proinde devotionis vestre sinceritatem attendens, quam ad nostrum Ordinem geritis ob Dei reverentiam, sicut novi, dignum putavi divineque acceptabile voluntati, ut ab Ordine prerogativam sentiat salutarium gratiarum.

Et quia nudi temporalibus karitatis vestre subsidiis dignam rependere vicem temporaliter non valemus, piis ipsam beneficiorum spiritualium vicissitudinibus, prout in nostris apud Deum servamus desideriis, recompensare spiritualiter affectamus. Eapropter, ego qui, licet indignus, curam Fratrum habeo generalem, vos et uxorem vestram et liberos ad universa et singula nostre religionis suffragia tam in morte recipio quam in vita, plenam vobis bonorum omnium participationem tenore presentium concedo, que per Fratres nostros, ubicumque terrarum morentur, operari dignabitur clementia Salvatoris. Adiciens insuper vobis de gracia speciali, ut cum Domino placuerit de instantis miserie exilio ad patriam vos vocare, vesterque obitus nostro fuerit generali capitulo nunciatus, idem pro vobis fiat officium quod pro Fratribus nostris defunctis ibidem recitatis per totum Ordinem annuatim fieri consuevit (1).

Datum Turonie pridie non. maii anno Dom. MCCLXXV. [1275, 6 maii].

Archives Nat. Paris J. 728, n. 150. Original sur parchemin 133 haut. 233 larg. Le sceau a été enlevé.

7. — Lettre du Gardien des Frères Mineurs et du Prieur des Dominicains de Gand à Marguerite de Flandre (1275).

La charte donnée à Gand, le 9 nov. 1275, par les Dominicains et les Frères Mineurs est un témoignage de confiance à la Comtesse de Flandre. Marguerite (2) de Constantinople avait déposé les 39 Scabinaux (3) de Gand. Les deux supérieurs des Ordres Mendiants et leurs communautés furent appelés à donner leur jugement. *Notum facimus universis, nos credere, ea quae fecit... fecit bona conscientia mota et propter bonum....* Ils sembleraient donc prendre position avec le « commun et Marguerite » contre la haute bourgeoisie.

Universis presentes litteras inspecturis, Prior et conventus Ordinis fratrum Predicatorum Gandensium et conventus Ordinis fratrum Minorum, in eodem loco commorantium, salutem in Domino sempiternam. Notum facimus universis, nos credere, quod ea que illustris domina Margareta, Flandrie et Haynaunie comitissa, fecit hiis diebus supra amotione scabinorum, qui consueverunt in oppido Gandensi fungi officio scabinatus, et super aliis scabinis instituendis in oppido predicto, fecit bona conscientia mota et propter bonum. In cuius rei testimonium sigilla nostra presentibus duximus apponenda.

Datum, anno Domini MCC septuagesimo quinto, sabbato ante festum beati Martini hiemalis. [1275, 9 nov.].

Archives du Nord, Lille, Chambre des Comptes. Original sur parchemin 207 mill. larg. 65 mill. de haut. La pièce porte les sceaux du

(1) Cf. Ehrle, l. c.; S. Bonav. l. c.

(2) Marguerite, fille de Baudouin IX, empereur de Constantinople, succéda à sa soeur Jeanne en 1244 et céda le comté à son fils, Gui Dampierre le 29 déc. 1278, elle mourut le 10 fév. 1280. H. Pirenne, *Hist. de Belgique*, Bruxelles 1909, I, 438.

(3) Pirenne, l. c. I, 285, 377 et 379.

Prieur des Dominicains et du Gardien des Frères Mineurs de Gand. Seul ce dernier nous intéresse. De forme ovale, il mesure environ 50 mill. × per 31 mill. brisé à ses deux extrémités. Dans une niche gothique se voit S. François, à peu près de face, agenouillé, les bras en croix, incliné à gauche vers un Séraphin crucifié; c'est la *stigmatisation*.

8. — Lettre de Jérôme d'Ascoli au roi de France,
Philippe le Hardi (1278).

Philippe III, le Hardi, roi de France, s'était recommandé aux prières des Frères Mineurs. Jérôme d'Ascoli, Ministre général, étant à Paris depuis 1276 comme légat du Pape pour les affaires d'Aragon, donna une charte le 17 février 1278 (s. n.), où il dit hautement la reconnaissance de l'Ordre au Roi. Il lui promet les prières, suffrages et participation aux biens spirituels de tout l'Ordre et lui donne l'assurance, qu'à son trépas, le Chapitre général imposera les messes, suffrages et prières qui se disent pour le Ministre général dans tout l'Ordre (1).

Excellentissimo et christianissimo viro Domino Philippo, Dei gratia Francorum Regi illustri, Frater Ieronimus, Ordinis Fratrum minorum Generalis Minister et seruus post felicem huius temporis decursum, regna eterne beatitudinis obtinere. Regie sublimitatis humilitas, pietas uiscerosa, condescensiuu benignitas, deuocionis affectus, quem ad Christi pauperes Minores, inspirante Rege regum pro nobis effecto paupere, concepistis totum sibi affectum pauperum uendicatur.

Innumera beneficia quibus pauperum releuatis inopias, continuata presidia quibus eos contra hostes protegitis infingentes, dignati u nichilominus petitio, qua dignati estis orationum earundem postulare suffragia, compensationem ac uicissitudinem omnium bonorum spiritualium promerentur. Ego igitur, qui, licet indignus, curam Fratrum habeo generalem, predicta considerans in quibus felicium progenitorum uestrorum uestigia uestra devocio imitatur, qui pauperum exstiterunt precipui amatores, sciens nichilominus uniuersorum fratrum ad uestram magnificentiam singularem amorem super omnes principes orbis terre, vos et prolem uestram ad uniuersa et singula nostre religionis suffragia, tam in morte recipio quam in uita, plenam uobis bonorum omnium participationem tenore presentium concedendo, que per Fratres nostros, ubicumque terrarum morentur, operari dignabitur clementia Salvatoris.

Adiciens insuper pro reuerentia regie maiestatis, ut cum uniuersali remuneratori bonorum placuerit de ergastulo corporis, de exilio seculi, vos ad sublimia regna uocare, post presentem uitam, quam longo euo, sicut optamus, diuina prouidentia tueatur, uesterque obitus nuntiatu fuerit nostro Capitulo generali, annuatim pro uobis idem officium, quod pro Fratribus nostris et Generali Ministro in officio ministerii decedente statutum est fieri, fiat a Fratribus universis; propono insuper, uita comite, si fuero in Ca-

(1) C'est à dire: « a sacerdote quolibet tres missae, a quolibet clerico unum psalterium, et a quolibet laico 300 Pater noster ». V. Ehrle, l. c.; S. Bonav. l. c.

pitulo generali, ordinare ibidem de celsitudinis uestre anniversario per totum Ordinem celebrando.

Datum Parisius XIII kal. martii, anno domini MCC^oLXXVII^o. [1278 (n. st.) 17 fév.].

Archives Nat. Paris J. 462. n° 28¹¹ Charte originale sur parchemin 173 et 214 mm. avec sceau du Ministre Général. Il est reproduit et étudié AFH IV, 1911, 425.

9. — Lettre dimissoriale du B. Gautier, évêque de Poitiers
à Maître Richard de Post-Allam, (1300).

Gautier de Bruges (1) donne des lettres *dimissoriales* à Richard de *Post Allam* (2) chanoine de Poitiers, l'autorisant à recevoir les ordres mineurs et majeurs. Maître Bachterhalle (de Post-Allam) était alors à Rome, 1300 [s. n.].

Frater Galterus, permissione divina Pictavensis episcopus, venerabili viro magistro Richardo de Post-Allam, canonico ecclesie Pictavensis, salutem in Domino. Quia in remotis agentes, ut [pote] in curia Romana, ad nos pro suscipiendis ordinibus accedere commode non potestis, ut a quocumque archiepiscopo vel episcopo, dum tamen catholico et sedis apostolice gratiam obtinente, omnes ordines minores et maiores, non sacros et sacros, statutis ad hoc temporibus rite recipere valeatis, ipsis conferendi, vobisque suscipiendi, vobis tenore presencium licenciam concedimus specialem.

Datum apud Trisay (3) nostre diocesis, die lune post dominicam qua cantatur Invocavit me, anno Domini MCC nonagesimo nono [1300 style de circoncision 28 fév.].

Archives de la Ville de Bruges. *Inventaires des chartes*, Bruges 1871, I, 63, n° 115. Original sur parchemin de 175 mill. de larg. pour 81 mill. haut., avec sceau ovale, de 68×45 mill., et contre-sel 45×29 mill., sur cire brune, détaché de la simple queue, mutilé à la partie inférieure. La face figure un arc plein cintre sur deux piliers, surmontés de clochetons à pinacle, au sommet du champ un transept avec triforium et tour carrée. L'arc plein cintre est divisé par un troisième pilier, il porte avec les deux autres piliers deux ogives. Sous celle de gauche se voit S. Pierre patron de la cathédrale de Poitiers, à droite S. François d'Assise. Dans une troisième ogive, en bas est l'Evêque suppliant, tourné vers S. François. De droite à gauche on lit Sigillum Fratris GALTERI De ORDINE MINORUM EPISCOPI PICTAVENSIS. Sur le contre-scel se voit un Evêque, de face, mitré, crossé, bénissant; et autour: ✠ CONTRASIGILLUM FRATRIS GALTERI EPISCOPI PICTAVENSIS.

(1) Voyez AFH t. V, pag. 368, 494 et t. VI, p. 491.

(2) L'*Inventaire des Chartes conservées à Bruges*, per Gilliodts-Van-Severen, Bruges 1871, relève sept chartes intéressant Richard Bachterhalle ou de Post-Allam. Le n° 38 du 24 nov. 1284 est un contrat entre les échevins et Richard pour séjourner à Rome, puis 47, 48, 50, 53, 57 et le n° 52, qui est une procuration de juin 1289; Richard y a avec lui, entre autres, *Jean de Bruges, chan. de Sainte-Radegonde*. Nous remercions M. De Poorter d'avoir déchiffré quelques mots presque disparus.

(3) Trizay paroisse Puymaufrais, aujourd'hui au diocèse de Luçon.

10. — Lettre de Michel de Césène à Marie, duchesse de Brabant (1319).

Michel Fuschi de Césène (1) donne des lettres à la duchesse de Brabant lors du Chapitre général de Marseille (Pentecôte 1319). Le Ministre général reçoit Marie (2), duchesse de Brabant, de Limbourg et de Lotharingie, par reconnaissance, à la communication des faveurs spirituelles et prières de tout l'Ordre, et donne la promesse qu'à l'annonce de son trépas le Chapitre général de l'Ordre imposera les suffrages pour les bienfaiteurs défunts.

Illustri domine, Christoque Deo deuote, domine Marie ducisse Brabantie Limburgie et Lotoringie, Frater Michael, Ordinis Fratrum Minorum generalis Minister et serrus, post terreni dominii felicem decursum celestium donorum participationem gaudere.

Etsi ex debito caritatis omnibus astringamur, eis tamen longe amplius noscitur obligari, quos generosa nobilitas et status excellentioris preclara sublimitas in ecclesia militanti ceteris preferunt in honore, quosque ad Ordinem nostrum efferri cognoscimus specialis et sincere dilectionis affectu, crebris effectum indicium approbato. Proinde vestre devotionis puritatem attendens, quam ad nostrum ob Dei reverentiam habetis Ordinem, ut accepi, dignum putavi et diuine acceptabile voluntati, ut ab Ordine prerogativam sentiatis spiritualium graciaram. Eapropter, ego qui curam Fratrum habeo generalem, vos ad universa et singula nostre Religionis suffragia in vita recipio pariter et in morte; plenam vobis participationem bonorum omnium tenore presentium concedendo, que per Fratres nostros, ubicumque terrarum morantur, operari dignabitur clementia Salvatoris. Addiciens insuper vobis, de gratia speciali, ut cum placuerit Domino dies vestros felici fine concludere, vesterque obitus, adhuc, annuente domino, longo tempore differendus, nostro fuerit generali Capitulo intimatus, idem pro vobis officium fiat, quod pro familiaribus nostris defunctis recitatis ibidem et benefactoribus annuatim per totum Ordinem fieri consuevit.

Datum Massilie tempore nostri Capituli generalis ibidem celebrati. Anno domini M^oCCC^oXIX^o [1319, mai] (3).

Archives Générales du Royaume à Bruxelles. Chartes du Brabant: n° 258. Original sur parchemin, 233 mill. larg. pour 118 mill. haut. avec le sceau du Ministre général sur cire rouge au dos. Voir AFH IV, 433.

11. — Lettre de Thomas de Wied, Min. prov. de Cologne à Marie, duchesse de Brabant (1320).

Thomas (4) de Wied « de Viola » donne, vers le 19 mai 1320 au chapitre provincial de Louvain (5), une lettre pleine de reconnais-

(1) Michel élu Général à en 1316 gouverna l'Ordre jusqu'à sa déposition 1328, 6 juin. v. AFH II, 635ss., 638ss.

(2) Marie d'Evreux, seconde fille de Louis de France, épousa (1314) Jean III, duc de Brabant. La duchesse mourut le 30 octobre 1335.

(3) La Pentecôte, date du chapitre, tomba, en 1319, le 27 mai. V. AFH II, 637.

(4) Thomas, élu provincial de la province de Cologne en 1315, gouverna jusqu'en 1335; † 4 janv. 1336. P. Schlager, *Beiträge zur Geschichte der Kölner Franziskaner-Ordensprovinz*, Köln 1904, 151; AFH I, 88ss.

(5) Louvain, prov. de Brabant, Belgique.

sance à Marie, duchesse de Brabant. Outre les suffrages et la communication des biens spirituels qu'il lui promet, Thomas annonce qu'il a imposé, lors du Chapitre, à toute la province de Cologne trois messes. Une messe devra s'appliquer pour elle, le duc (1) et toutes les entreprises de sa cour, la seconde pour la duchesse Marie, son aïeule (2), enfin la troisième pour son père (3).

Magne generositatis domine, domine ducisse Brabancie, Frater Thomas Fratrum minorum administrationis Colon[ensis] minister et seruus, seipsum cum omni reuerencia ad eius plenitudinem voluntatis. Venerande dignitatis vestre recolens beneficia vobis cum intimis gratiarum actionibus reverenter assurgo, Cristi Ihesu misericordiam implorans, ut ipse, qui se in suis asserit obligari minoribus, in mensura conferta retributionis eterne vestre respondeat munificencie opulencia sue gratissime maiestatis. Et ego, iuxta quod a me vestra deuota requisivit intencio, vos ad uniuersa et singula nostre prouincie suffragia, tam in vita recipio quam in morte. Sed occasione nostri prouincialis Capituli, nunc in Louanio ciuitate vestra celebrati, pro recompensationis antidoto tres missas omnibus Fratribus sacerdotibus per nostram prouinciam pro vobis imposui: unam pro vobis et illustris domini nostri Ducis et tocius curie vestre negociis; aliam pro inclita domina Maria, auia vestra et domina nostra, matre vestra nobilissima; tertiam vero pro anima gloriosissimi, felicis memorie, quondam domini nostri, patris vestri; cum ceteris privatis orationibus et suffragiis, que vobis procumbens offero, prout ea per fratres michi commissos operari dignabitur clementia Salvatoris. Valeat et vigeat vestra generositas domino Deo commendata, cuius gracia semper sit uobiscum et concedat, ut hoc humilitatis nostre prouincie munusculum vobis ad continuum proficiat salutis et pacis incrementum.

Data Louanii, tempore capituli nostri iam predicti in Penthecoste celebrati, anno Domini millesimo trecentesimo XX^o [1320, mai] (4).

Ibidem. n° 260. Original sur parchemin larg. 225 mill. pour 110 mill. haut. Au bas de la charte à gauche la destination « *Coloniensis* ». Au dos, le sceau sur cire rouge très bien conservé (5).

12. — Lettre de Fr. Henri, Ministre provincial de France,
à Jean III, duc de Brabant (1328).

Le Ministre provincial de France, Fr. Henri, donne, lors du Chapitre provincial de Nivelles (1328) la communication des biens spirituels et suffrages de la province au duc de Brabant, Jean III le Triomphant (6).

(1) Voyez note 6.

(2) Marie de Brabant, fille de Henri III, duc de Brabant et 2^e épouse de Philippe III le Hardi, roi de France, † 12 janv. 1321.

(3) Philippe III le Hardi † 1285, 6 oct.

(4) En 1318 la Pentecôte tomba le 18 mai.

(5) On trouve le même sceau sur un document du 23 juillet 1322; v. Tücking, *Archiv der Klarissen zu Neuss*, n. 48: v. Schlager, l. c.

(6) Jean III, fils de Jean II le Pacifique, succéda à son père en 1312, il épousa Marie d'Evreux (voir p. 000) et mourut le 5 octobre 1355.

Illustrissimo ac prepotenti domino et domino Iohanni, duci Brabancie, frater Henricus Fratrum Minorum in provincia Francie minister et servus.

Cum votiva salute hominis utriusque sic principatum terrenum disponere, ut dignis meritis celestis regni gloriam valeat adipisci, specialis et sincera devotio vestris ad Ordinem nostrum divinitus inspirata precordiis, multis quod, ut accepi, beneficiorum et operum indiciis comprobata, rationabiliter exigit ut specialium senciatis ab Ordine munera graciaram, quatenus mercatu felici ab eo qui omnium bonorum retributor existit, pro terrenis celestia et pro temporalibus accipere mereamini sempiterna. Eapropter, ego qui, licet indignus, Ordinis curam habeo in provincia Francie, vos, excellentissimam dominam, dominam Mariam consortem vestram, ac prolem vestram venerabilem ad universa et singula fratrum amministrationis provincie Francie suffragia in vita recipio pariter et in morte, plenam vobis bonorum omnium participationem tenore presentis concedendo, que per ipsos fratres nostros operari dignabitur clemencia salvatoris. Bene semper in domino valeat, precellencia veneranda, que, si placet, nos statumque nostrum habeat commendatum.

Datum Nivelles anno Domini M^oCCC^oXXVIII^o tempore nostri capituli provincialis.

Ibidem. n° 320, original sur parchemin, 250 mill. larg., sur 130 mill. haut., avec le sceau du Ministre provincial de France sur le revers, avec la légende: S. Frat. Min. Prov. Francie.

13. — Lettre de Fr. Guillaume, gardien de Bruges, à la comtesse Marie d'Artois (1366).

Frère Guillaume, gardien de Bruges donne, avec son couvent, le 5 février 1366 [s. n.] une lettre flamande semblable aux deux suivantes.

Het zi cont zo wien et behoort te wetene: Dat wi, broeder Willem, gardien ende alle de broeders ghemeene in tcouent van den frerenminuers in Brugghe, in danclicheden der groter yonsten, die onser Ordinen ende zonderlinghe onsen conuente voorzeid de waerde edele ende gheduchten prince Miin heere Jhan, wilen grave van namen, De Waerde ende edele vrouwe Marie van Artoys, wilen grafenede van Namen vorseid, ende haerleeder hoors, ende na commers mets beneficien hebben ghetoocht, belouen ende ons verbinden; jaerlics haer beeder jaerghetiden te doene met vighelien ende messen, ten behoorliken daghen, alzo langghe als God broeders int couent vorseid zal gheinghen, ende dat zonder fraude jof faute. In oorcontscepen van desen verbande voorzeid zo hebben wi, gardien ende broeders vorseid, an dese lettere den zeghel van onsen ghe-meenen conuente ghehanghen.

Dit was ghedaen in tiaer ons Heeren, als men screef mcccclxv, up den viiften dach van spoorkel. [1366, 15 febr.].

Ibidem, Chartes des Comtes de Namur n° 962, charte originale sur parchemin, 277 mill. larg. sur 126 haut., sceau sur cire verte.

14 et 15. — Lettres de participation des Gardiens de Dinant et de Nivelles à la comtesse Marie d'Artois (1366).

Les gardiens des couvents de Dinant (1) et de Nivelles (2), de la province de France, donnent en mars 1366 (3) la participation aux faveurs et suffrages de leur communauté à la comtesse Marie d'Artois (4), veuve de Jean de Flandre (5) comte de Namur. Ils promettent en sus de célébrer à perpétuité vigile et messe le 10 janvier pour le Comte, et le 20 pour elle.

Sacent tout chius ki ces presentes leitres veront et oiront, ke pour les grans benefices et bienfais ke nos avons reclus par mont de fois de nostre tres excellens et redoutee dame madame Marie Dartois, jadis contesse de Namur et dame del Escluze, tant a sa vie ke a se trespasement, nos li gardiens et tous li freres dou couent de Dinant, en considerant ke nos ne pons feire recompensacion, mais ke par devotes prieres, orisons et biens espirituees nos obligons nos, en temps present et auenir, a tousjours perpetuelement de feire vigile et messe solempneement pour lame de nostre redoute signeur monsigneur Johan de Flandres, jadis compte de Namur et marit a tres noble et redoutee dame, pardeuant nomee, le deicien jour dou moys de jenuier, et ensement pour lame de madame le jour saint Vincent. Et en tesmoingnage de verite, et ke ce soit choze ferme et durable a tous jours perpetuelement, nos avons a ces presentes leitres mis saial de nostre couent. Faites et saelees en lan del incarnation nostre signeur ihsucrist mcccclxvi ou mois de march.

Sachent tout chius ki ces presentes lettres veront et oront, he pour les grans bienefisces et bienfais ke nous avons reclus par mont de fois de nostre tres excellens et redouteie dame madame Marie Dartois, jadis contesse de Namur et dame del Escluze, tant a sa vie ke a son trespasement, nous li gardiens et tout li Frere dou couuent de Nivelles, en consideration ke nos ne poons faire recompensation, mais he par devotes prieres, suffrages, orisons et biens espiritueis, nos obligons nous, en temps present et avenir, a tous jours perpetuelement, de faire vigiles et messes solempneement pour lame de nostre redouteit signeur monsigneur Jehan de Flandres, jadis conte de Namur et marit a tres noble et redouteie dame pardeuant nomeie, le derien jour dou mois de jenuier, et ensement pour lame de madame le jour saint Viencent, les queils dieus sachet vray pardon. Et en tesmoingnage de veriteit, et ke chou soit choze ferme et durable a tous jours perpetuelement, nous avons a ces presentes lettres mis l saial de nostre couent. Faites et saeleies en lan del incarnation nostre signeur Ihucrist mcccclxvi ou mois de march.

Ibidem. Chartes du Comte de Namur: n. 966; charte orig. de parchemin, 253 mill. larg. 95 mill. haut., avec sceau du couvent de Dinant sur cire rouge assez bien conservé. — N° 965, 321 mill. larg. 135 mill. haut., et sceau du couvent de Nivelles sur cire rouge très bien conservé.

(1) Province de Namur, Belgique. (2) Province de Brabant, Belgique.

(3) La lettre ne permet pas de déterminer, si sa date correspond à l'année 1366 ou 1367 de la Circoncision; le jour de mois n'étant pas donné.

(4) Fille de Philippe d'Artois, Seigneur de Conches, elle était, depuis 1313, la 2^e épouse du Comte.

(5) Jean de Flandre, comte de Namur et Seigneur de l'Ecluse, mourut en 1330.

16 et 17. — **Lettres du Maire de Poitiers et de Fr. Jean d'André, gardien des Cordeliers de Poitiers (1461).**

Nous devons à l'obligeance de M. de Moissac les deux pièces ci dessous. Par la 1^{ère}, les maire(1) et conseillers de Poitiers ordonnent, le 19 janv. 1461, (n. s.), au receveur Jean de la Fontaine de donner aux Frères Mineurs six écus d'or pour les aider à dignement recevoir le Ministre général de leur Ordre. Jacques de Sarzuela présidait alors au gouvernement de l'Ordre et tint le Chapitre général à Dijon, le 24 mai de cette année.

Le 2^e document est l'attestation du 27 février; *frater Johannes Andree*, gardien de Poitiers y déclare avoir reçu la somme promise.

Les maire et conseillers de la ville de Poitiers a Jehan de la Fontaine receveur de la dicte ville salut.

Nous vous mandons que des deniers de vostre recepte dicte vous paieez, baillez et délivrez aux frères Cordeliers de cette ville la somme de six escuz d'or, la quelle somme nous leur avons donnee pour leur aider à supporter les fraiz, despenses et mises, qu'il leur a convenu faire à la venue du général de leur Ordre qui la sepmaine passée (2) a esté en ceste ville loger en leur convent.

Et par rapportant ces présentes et quittance du gardien dud. convent de 6 escuz d'or, sera allouée en vos comptes et rabatue des deniers de vostre dicte recepte par les auditeurs d'iceulx, auxquels nous prions ainsi ee faire sans aucuns contestation ou difficulté.

Donné et fait en conseil, tenu le lundi XIX jour de janvier l'an mil quatre cent soixante [1461 nouv. st.].

Noverint universi, quia nobis Fratribus Minoribus conventus Pictaviensis extitit plenarie satisfactum de somma sex scutorum auri novorum in piam elemosinam nobis liberaliter donatorum per dominos honorandos Maiorem et consiliarios prefate civitatis venerabiles, promisiis (3) et expensis supportandis, factis in adventu reverendissimi patris nostri generalis in prenotato conventu in mense ianuarii. Et hoc per manus discreti viri Johannis de Fonte, sepe dicte civitatis receptoris.

In cuius rei testimonium ego frater Iohannes Andree, eiusdem conventus humilis gardianus, sigillum mei officii presens duxi apponendum. Penultima februaryi anno domini m^occcc sexagesimo.

Archives de la ville de Poitiers: Bibliothèque Municipale: Carton 32 J. 1256, 345×90 mill. — Le second document ibidem: J. 1255, 183×49 mill. A cette quittance, en parchemin, est appendu le sceau du gardien des Frères Mineurs, en cire brune et en assez mauvais état.

Quaracchi.

P. ANDRÉ CALLEBAUT, O. F. M.

(1) Jean Boylesne fut maire depuis le 18 juillet 1460 jusqu'au 14 juillet 1461. *Mémoires de la Société des Antiq. de l'Ouest*, Poitiers 1882, 2^a sér. t. V, p. 197, n. 1036.

(2) Puisque le document est du lundi 19 janvier 1461 (style de l'incarnation) on doit placer le passage du Général à Poitiers entre les 11 et 17 janv.

(3) *Misia* synonyme de *impensa* v. Du Cange, et le document antérieur du Maire de Poitiers.

ACTA FUNDATIONIS

CONVENTUS B. MARIAE DE ANGELIS PROPE TOLOSAM

(1481-1484)

Originalia duodecim mox daturus documenta foundationis parvi conventus Fr. Min. de Observantia Tolosani, duas statim rescribere libet historicas notitias, quas de ipso nobis tradiderunt Franciscus Gonzaga necnon et Lucas Waddingus. Eo siquidem constabit melius, istarum brevitate nimia erroribusque perpensis, quanta illa gaudeant auctoritate prae narrationibus auctorum posteriorum.

Sic ergo prior suo loquitur libro (1) *De origine seraphicae religionis franciscanae*, p. III, *Provincia Aquitaniae antiquioris*, § XI: *De conventu S. Mariae de Angelis prope Tolosam*.

« Cum serenissimus Francorum rex Ludovicus XI minoriticum regularis Observantiae conventum apud Tolosates erectum cuperet, a summo Pontifice Sixto III, ut huiusmodi conventus aliquantulum a civitate Tolosa (2) construi posset, suppliciter obtinuit. Cumque, gravioribus implicitis negociis, id per se operis praestare non posset (3), Ludovicus Luithierius (4), Tolosanae matricis ecclesiae archidiaconus (5), eius claustrum, quod vero aedificii reliquum fuit atque adiacentem ecclesiam S. Mariae de Angelis sacrae pius Ioannes Buisson (6), Tolosanus civis, anno Domini 1481 (7) suis sumptibus construenda curarunt. Ab eo igitur temporis impraesentiarum usque hoc sacrum monasterium a 30 fratribus habitatum (8) huic Provinciae paret atque plurimos patres tum scientia tum

(1) Ed. Romae 1587, p. 725; ed. Venetiis 1603, p. 836.

(2) In bulla *Suprema dispositione* exactius habetur: *In dicta civitate vel extra muros eiusdem*; in bulla vero *Hodie carissimo* legitur: *In civitate Tholosana vel extra muros eiusdem*. Cf. infra nn. V et VI.

(3) Nullatenus probatur Ludovicum XI intendisse, praeter emptionem amortizationemque loci, alias facere expensas ad huiusmodi fundationem. Cf. infra n. I et II.

(4) Imo verius Luillierius vel Luillerus. Cf. infra n. XIII.

(5) Infra n. XIII, citatus Ludovicus dicitur « archidiaconus Agathensis ». Agatha (Agde) erat olim civitas episcopalis in Occitania.

(6) Melius Buisson. Cf. infra n. XIII.

(7) Numerus certo falsus, cum nonnisi ineunte 1482 locus emptus ac traditus sit in possessionem et usum, dicatque Carolus VIII mense aprilis 1484, quod conventus « a esté encomencé de bastir et construire ». Cf. infra, nn. X, XI et XII.

(8) In quodam archivii Tolosani [H. *Récollets de Toulouse*, 2] documento sub die 19 iunii 1495 iam citantur fratres 24 conventum B. Mariae de Angelis inhabitantes, qui sequuntur: « Iohannes de Bonagueto, gardianus dicti

quoque sanctitate illustres seraphicæ religioni peperit; inter quos tamen beatus pater Oliverius Mailhardi, prophetico spiritu donatus atque ultramontanae (1) Observantis familiae iterato commissarius (2), qui etiam apostolica legatione ab Innocentio VIII Summo pont. ad Carolum, item VIII, Gallorum regem, prudentissime functus est (3), et P. Melchior Flavius, natalibus illustris, scientia et linguarum peritia illustrior, sed moribus atque sanctitate illustrissimus, qua etiam de causa plurima praesago spiritu praedixit et generalem commissarium in superiori Germania, Carolo V eius imperatore, ex R. P. F. Ioannis Calvi, nostri olim Ordinis generalis ministri, mandato egit, longe enitueret: horum uterque hoc in eodem loco sepultus est et miraculis coruscare gloriosissime asseritur » (4).

Hæc sunt dicti conventus res a clarissimo Gonzaga perpolito quidem narratae stylo, licet non semper accurate, prout et alias dolere solebant historiae auctores, qui causabant falsas fratrum relationes ipsi transmissas: « *N'en déplaie à ceux*, aiebat P. Alexander Doumayron (5), *qui ont baillé les erronnés mémoires au R. P. Gonzague tant pour ce couvent que pour la plupart des autres couvents de cette province d'Aquitaine* » (6).

Plura confidenter repetiit similibus fere verbis ipsius non raro pèdissequus Waddingus, *Annales Minorum*, ad ann. 1481, n. 28, cuius expositio sequentis est tenoris:

conventus doctorque in sacra pagina, Anthonius Argentelli, Petrus de Veriis, Guillelmus de Remis, Petrus Bogini, Iohannes Portaleti, Bernardus de Carreria, Iohannes Beleni, Stephanus Bouterii, Amancius Ebrardi, Iacobus de Bastida, Philipus Nustatelle, Simon de Ruppe, Stephanus Lathomi, Iohannes Ricardi, Poncius Marcihaci, Petrus Bertrandi, Iohannes de Brunerio, Bernardus de Via, Anthonius Joliani, Martinus de Burgo novo, Ludovicus de Graneriis, Anthonius de Mota, Bernardus de Campis ».

(1) Respectu quidem Fr. Gonzagæ, qui in Italia scribebat.

(2) Potius Vicarius Generalis. Et revera *ter* electus est Fr. Oliverius ad huiusmodi officium, primo Tolosæ (1487-1490), secundo Florentiæ (1493-1496), tertio Mechliniæ (1499-1502). Cf. AFH IV, 329, 31, 33.

(3) Arturus a Monasterio, *Martyrologium franciscanum*, Parisiis 1653, ad diem 21 iulii, et ex ipso Waddingus, *Annales Minorum*, ad ann. 1488, n. 25, binas exhibent Innocentii VIII litteras suo tempore servatas in conventu B. Mariæ de Angelis Tolosano, quibus committebatur Fr. Oliverius viriliter acturus apud Franciæ regem ac eius consiliarios in Parlamento, ut pragmatica consuetudo tolleretur.

(4) Quod verbum nos certos reddit Gonzagam asserta miracula referre ex auditu tantum et fama. (5) *La France franciscaine*, Lille 1913, II, p. 195.

(6) Valde similem querelam profert P. Iacobus Fodéré, *Narration historique*, Lyon 1619. In epistola ad magistros et patres « famosæ » (ut ait) provinciae S. Bonaventurae loquens de Fr. Gonzagæ opere: « *Je ne trouvay en ce qui concerne nostre province*, inquit fol. 4v, *chose aucune de mon labeur, ains seulement je ne sçay quelle rapsodie.... Il a donné des noms aux lieux, aux villes et aux seigneurs, qui nous sont presque à tous incogneus* ». Et in prooemio ad lectorem [fol. 7r]: « *J'ay recogneu que ce qui concerne nostre province de S. Bonaventure dans ledit livre estoit de la composition ou correction de quelque estranger ignorant les noms des pays, des villes, des lieux, des seigneurs et de tout ce que les plus idiots de par deçà sçavent et cognoissent par la simple routine, et qu'il n'y avoit rien du mien* ». Haec ille.

Ludovicus XI, Francorum rex, praemissis multis elogiis fratrum Observantium narratisque fructibus, qui ex eorum conversatione et incolatu proveniunt iis inter quos commorantur (1), petiit hoc anno facultatem a Pontifice domum huius Instituti construendi intra vel extra civitatem Tolosanam (2). Sixtus facile concessit, adiunctis aliis laudibus eiusdem Religionis, Superna dispositione (III idus octobris). Rex vero gravioribus impeditus negotiis multisque aggravatus infirmitatibus, cum id operis per se praestare non posset, Ludovicus Luithierius, Tolosanae ecclesiae archidiaconus, claustrum, reliquum opus templum a S. Maria de Angelis nuncupatum construxit (3). Floruerunt hic multi fratres scientia et virtute illustres; inter quos plurimum emicuit Oliverius Mailhardi, prophetia insignis, bis familiae ultramontanae Observantium vicarius, ab Innocentio VIII nuncius ad Carolum VIII destinatus, et Melchior Flavius, sanguine clarus, scientia et linguarum peritia clarior, probis moribus et virtutibus clarissimus, praesago spiritu a Deo insignitus, commissarius generalis in Germania a Ioanne Calvo ministro generali designatus: uterque hic sepultus est miraculis, uti fertur, gloriosus (4). Spectabat hic conventus ad provinciam Aquitaniae (5); sed anno MDCL sub mensem decembris (6) adiudicatus est custodiae Recollectorum per Nicolaum Albaspinam (7), ministrum provincialem; anno vero MDCXV (8) decreto capituli generalis Romae anno MDCXII celebrati, ex auctoritate Antonii de Trejo, vicarii generalis, adscriptus est provinciae Immaculae Conceptionis Virginis Mariae in Gallia noviter erectae.

Qui Gonzagam oculis clausis imitando erravit, hic iterum infelicitate deceptus est Annalista. Etsi enim ad « monumenta manu scripta provinciae Aquitaniae » (9) se referat in fine praesentis notitiae, dolendum est ipsum historicam non attigisse veritatem. Re quidem vera, capitulum generale Romae (1612) statuerat Aquitaniae Custodiam simul cum alia S. Ludovici unam tantum, nullatenus vero Immaculae Conceptionis, sed S. Bernardini nuncupatam, Provinciam Recollectorum efformare debere. At illi statuto gravissimis fulti motivis valenter se opposuerunt Aquitaniae Recollecti, quorum tandem Custodiam in distinctam Immaculae Conceptionis Provinciam, vi utique bullae (10) *Nuper*

(1) Haec sumpsit Waddingus ex bulla *Superna dispositione*. Cf. infra n. V.

(2) Idem sumpsit auctor ex bulla iam citata.

(3) Quod Gonzaga, L. Luillero claustrum, I. Buisson autem reliquum aedificii opus atque ecclesiam tribuendo, distinxerat optime, Waddingus ex oscitantia confundit miscetque solum nominando Luillerum. Cf. infra n. XIII.

(4) Huc usque Gonzagam adamussim secutus, Waddingus nullum eius fere omisit errorem. (5) Antiquioris scilicet, non recentioris. Prima erat fratrum de Observantia, altera vero Conventualium reformatorum.

(6) Exactius die 17 dec. 1601, ut patet instrumento authentico quod prae oculis habemus.

(7) Aliter omnino res se habuit, cum P. Nicolaus Aubespın (N. *Albaspina*) cuncta submoverit, ne archiepiscopus ipse Tolosanus, auctoritate procedens apostolica, daret executioni bullam *Exponi nobis* (20 aug. 1601), qua Recollectis praedictus assignabatur conventus. Cf. *Annales Minorum*, ad ann. 1601, n. 4.

(8) Imo die 30 dec. 1614.

(9) Non omnino veridice tradita, sicuti monstrare videtur dictum de P. N. Aubespın subnotatum.

(10) Cf. *Annales Minorum*, ad ann. 1612, n. 9, 11; ad ann. 1613, n. 9, 13; ad ann. 1614, n. 8, 9, 67.

nobis exposito (9 sept. 1613), erexit Antonius a Trejo die 30 dec. 1614. Hisce patet cui, quando et quo iure adscriptus fuit conventus iste Tolosanus.

Habes igitur de ipso prorsus ieiunas narrationes, quas eximii duo viri de historia franciscana bene meriti in scriptis exaraverunt. Sed si solum eius foundationem attendamus, quod in expositione talis eventus plane deficiant, nemo est qui non videat. Unde non immerito primaeva, quibus completius cognoscitur, documenta manifestando rem cunctis gratam operari non dubitamus.

Quanti vero fuerit momenti fundatio Tolosana, concluditur ex statu humili, in quo prius vixerant fratres de Observantia Aquitaniae. Hii enim primam reformatam domum, videlicet Mirapicensem, tardius habuerunt, verosimilius immediate post Eugenii IV bullas *Ut sacra* (11 ian. 1446) aliasque in favorem Observantiae (1). Secundam deinde Bastidae (1454), item in comitatu Fuxi, erexerunt (2). Habuerintne tertiam iisdem temporibus, non auderem asserere. Quidquid est, nullam in aliqua civitate regi Franciae subiecta videntur huc usque domum occupasse. Conventus igitur B. Mariae de Angelis Ludovici XI benevolentiae, patrocinio expensisque tribuendus, qui in suo regno Coletanos protexerat Observantes aliquoties persequendo, faustam aperiebat viam expansioni latiori. Unde fundata spes dabatur conventuum ulterius erigendorum, non amplius ad radices solos Pyrenaeos, sed per universam Aquitaniae provinciam.

Quibus expositis, dicta tandem rescribantur documenta.

I.

1481, iulio. — Litterae patentes Ludovici XI, Francorum regis, quibus se declarat fundatorem novi conventus Fr. Min. de Observantia Tolosae locumque « amortizat » (3).

Loys, par la grace de Dieu roy de France.

Savoir faisons à tous présens et à venir que, comme pour la singulière dévotion que avons à la religion des frères Mineurs de l'Observance, désirant de tout notre cueur l'augmentation du service divin, nous ayons délibéré et proposé fonder ung convent de la dite religion, (pour laquelle fondacion faire avons esté informez d'un lieu à ce faire propice et convenable, hors et près de notre ville et cité de Tholose, en une maison ou borde située sur le chemin qui va de la dite ville de Tholose à la chappelle de Notre-Dame du Fellétra (4), appartenans à notre amé maistre Folc Andrieu, docteur en médecine, confrontant audit chemin d'une part, et de l'autre à ung autre chemin qui va dudit chemin à la rivière de Garonne, et des autres costez ès mesmes terres et possessions

(1) Cf. l. c., ad ann. 1446, n. 2.

(2) L. c., ad ann. 1454, n. 71.

(3) Ex archivio publico Tolosano [H. *Réc. de Toul.*, 1]. Est transsumptum saec. XV. Ipsum originale servatur in eodem archivio [H. *Réc. de Toul.*, 2]. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis n. X et XI.

(4) Cuius existentia iam saec. XI habetur. Carmelitae aliquando, saec. XIII, et post ipsos eremitae nonnulli illam deserviebant.

dudit maistre Folc ; laquelle maison ou borde et pareillement les jardrins, terres, prez et fontaines contigues à icelle, que pour ladite fondacion seront neccessaires, ledit maistre Folc est content et a accordé de bailler, se notre plaisir est le consentir et iceulx admortir à ladite religion) :

Nous, désirant icelluy convent estre fondé ou lieu dessus désigné, avons sur ce rescript à notre saint père le pape à ce qu'il plaise à sa Sainteté octroyer aux vicaire provincial de la famille de l'Observance de la dite religion en la province de Guienne (1), au gardien du convent de Mirepoix et à chascun d'eulx congié de construyre et édifier ledit convent et en icelluy habiter eulx et leurs autres frères de la dite famille, selon la forme et manière que aus dits vicaire provincial et gardien de Mirepoix avons fait signifier notre vouloir et entencion touchant la matière de ladite fondacion ; lesquelles maison ou borde, jardrins, prez, fontaines et autres terres dessus nommées contigues jusques à huyt arpens ou au dessoubz (après ce toutes voyes que elles auront esté pour ce faire baillées et transportées par le dit maistre Folc Andrieu) nous, pour les causes dessusdites et affin que soyons de plus en plus participans ès biensfaiz et prières qui se feront oudit convent, duquel par ces présentes nous nous déclarons vouloir estre fondateur, et ès autres convents de ladite religion, avons admorties et admortissons par cesdites présentes de notre grace especial, plaine puissance et auctorité royal, voulans que les dits frères et religieux qui y seront demourans ou temps à venir les tieignent et possident désormais et à tousjours comme admorties et à Dieu dédiées sans ce qu'ilz ne autres soient tenuz de les mettre hors de leurs mains ne d'en payer à nous ne à noz successeurs pour ledit admortissement aucune finance ; et laquelle finance, à quelque valeur que elle se puisse monter, nous de notre plus ample grace leur avons donnée et quictée, donnons et quictons par ces dites présentes signées de nostre main.

Si donnons en mandement à noz amez et féaulx gens de noz comptes et trésoriers, au sénéchal de Tholose et à tous noz autres justiciers et officiers ou à leurs lieutenans ou commis présens et à venir et à chascun d'eulx, si comme à luy appartiendra, que de noz présens grace, congié, admortissement, don et quictance ilz facent, souffrent et laissent lesdits frères et religieux et tous autres à qui ce pourra toucher et leurs successeurs joir et user plainement et paisiblement, sans leur faire, mettre ou donner ne souffrir estre fait, mis ou donné aucun arrest, destourbier ou empeschement en quelque manière que ce soit : car ainsi nous plaist il et roulons estre fait ; nonobstant quelzconques ordonnances, restrictions, mandemens ou deffences à ce contraires.

Et, affin que ce soit chose ferme et estable à tousjours, nous avons fait mettre et apposer nostre scel à cesdites présentes, sauf en autres choses notre droit et l'autrui en toutes.

Donné à Chartres, ou moys de juillet (2), l'an de grace mil CCC quatre vingts et ung et de nostre règne le vingtiesme.

Ainsi signé : Loys, et au doux desdites lettres sur le repleyct d'icelles est signé : Par le roy : G. Briconnet : Visa.

Scellées lesdites lettres du grand scel du roy en cyre verde avecques ung cordon qui est en partie de soye verde et en partie de soye rouge.

(1) Sic gallice, latine autem *Aquitania*.

(2) Deest dies expeditionis, ut usus erat in litteris patentibus regiis *grandes chartes* dictis. Cf. A. Giry, *Manuel de diplomatique*, Paris 1894. p. 766.

II.

1481, iulii 2. — Aliae litterae Ludovici XI, Francorum regis, quibus cunctis suis Tolosae iustitiariis praecipit, ut efficaciter novam fundationem protegant (1).

Loys, par la grace de Dieu roy de France: à nos amez et féaulx les gens tenans et qui tiendront notre court de parlement à Tholose, sénéchal dudit Tholose, et à tous noz autres justiciers et officiers ou à leurs lieutenans ou commis, salut et dilection.

Comme pour la singulière et dévotionnelle affection que avons en la religion et famille des frères Mineurs de l'Observance à l'augmentation du service divin, et pour estre participant es prières et biensfaiz de ladite religion ayons en dévotion et propos fonder ung convent de ladite religion et famille hors et près de notre dite ville et cité de Tholose au lieu plus amplement compris et désigné en noz autres lettres sur la fondation et admortissement d'icelluy lieu par nous octroyées (2):

toutesfoiz, pour ce que en la matière de ladite fondation et deppendances d'icelle pourroit estre donné, mis ou fait aucun trouble, destourbier ou empeschement et ce soubz umbre et couleur d'aucuns interestz et autres frivoles occasions que en semblables matières aucunes personnes tant ecclésiastiques que autres ont sourant acoustumé d'alléguer et produire, dont lesdits religieux et frères de ladite religion pourroient estre, tant à prandre la possession dudit lieu que en la construction et habitation d'icelluy, troublez, inquietez, molestez, enveloppez et impliquez en procès en très grant préjudice et retardacion de ladite fondacion et frustration de notredit propos, désir et entencion:

pour ce est il que nous, pour les causes dessusdites desirans ladite fondacion et edificacion dudit convent sortir son brief et plain effect et lesdits frères et religieux estre mis en paisible et quiète possession dudit lieu et conserrez en icelle, vous mandons et commandons et à chacun de vous, si comme à luy appartiendra, que après ce qu'il vous sera apparu du congé et licence pour ce faire à notre requieste obtenu de notre saint père le pape et par les vicaire provincial de ladite famille de la province de Guienne (3) ou gardien du convent de Mirepoix de ladite religion et chacun d'eulx en serez requis, vous mettez lesdits vicaire provincial, gardien de Mirepoix et leurs autres frères en plaine, quiète et paisible possession dudit lieu et les conserrez et continuez en icelle en les faisant, souffrant et laissant plainement, tant en édifiant ledit convent que en faisant le divin service, preschant, l'aumosne demandant et leurs autres actes faisant, joir et user de tous les privilèges et immunités desquelz les autres conventz et frères de leur dite religion et famille ont acoustumé de joir et user, sans leur faire, mettre [ou donner] ne souffrir estre fait, mis ou donné aucun arrest, trouble, destourbier ou empeschement en quelque manière que ce soit. Car ainsi nous plaist il estre fait: nonobstant quelzconques oppositions ou appellacions, lettres, ordonnances, mandemens ou deffences à ce contraires.

(1) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]. Est transsumptum saec. XV. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis n. X et XI.

(2) Agitur de litteris sub n. I datis.

(3) Sic iterum gallice, latine vero Aquitania.

Donné à Chartres le deuxiesme jour de juillet (1), l'an de grace mil CCCC quatre vings et ung et de notre règne le vingtiesme.

Ainsi signé: par le roy: G. Briconnet.

Scellées lesdites lettres du grant seel du roy en cire blanche.

III.

1481, iulii 18. — *Salvus-conductus regius in favorem Fr. Michaelis Natalis, coenobii Mirapicensis gardiani, Turonibus Tolosam euntis intuitu conventus ibi fundandi (2).*

De par le roy.

Vous, sénéchaux, baillifz, gardes et capitaines de bonnes villes, ports, passaiges, jurisdictions et destroictz, et autres noz justiciers, officiers et subgetz: Laissez passer et séjourner notre cher et bien amé frère Michel Noel, gardien du convent des frères Mineurs de l'Observance de Mirepoix, avec son compaignon, lesquels nous envoyons de ceste ville de Tours en notre ville de Tholose porter aucunes noz lettres patentes touchant la fondacion d'un convent de leur ordre que voulons faire édifier en ladite ville; et d'ilec luy avons chargé envoyer deux frères d'icelluy convent de Mirepoix devers notre saint père luy porter certaines noz lettres que luy escrivons affin d'avoir et obtenir les bulles à ce nécessaires; et en ce faisant, au moyen de l'ordonnance que avons puy naguères faicte touchant le passaige des gens de religion, ne faictes ne donnez ausdits frères en alant, séjourner ne retournant, aucun destourbier ne empeschement: car ainsi nous plaist il et voulons estre fait.

Donné au Plessis du parc le XVIII^{me} jour de juillet l'an mil CCCC quatre vings et ung.

Ainsi signé: par le roy: G. Briconnet.

Scellées lesdites lettres en seel de cyre rouge mis et appousé à la marge d'icelles.

IV.

1481, aug. 27. — *Litterae Fr. Michaelis Natalis duos auctoritate regia fratres Romam mittentis, qui a Sixto IV bullas requirant fundationis (3).*

Je, frère Michel Noel, gardien des frères Mineurs de l'Observance de Mirepoix, certifie comme je envoie les présens porteurs, frère Guillaume Tanguy (4) et frère Jehan Esnoec, religieux dudit convent, en court de Romme pour les causes es lettres du roy nostre seigneur, esquelles ces présentes sont atachées, plus amplement contenues. Pour ce supplie à tous messeigneurs et officiers du roy nostre seigneur, ausquelz les dites lettres sont adrecées, que les dits frères en alant et retournant laissent passer et séjourner sans leur donner aucun arrest ou destourbier, selon le vouloir et bon plaisir dudit seigneur. Et, en tesmoing

(1) Adest dies expeditionis, ut usus habebat in litteris huiusmodi. Cf. A. Giry, l. c. p. 768.

(2) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: transsumptum saec. XV.

(3) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: transsumptum saec. XV.

(4) Ad diem 22 ian. 1489, adscriptus erat Fr. Gulielmus Tanguy confessorius monasterii S. Clarae Albiensis. *Archives du Tarn*, H, 828. Eius socius in itinere ad curiam pontificiam, Fr. Ioannes Esnoec, videtur fuisse laicus.

de ce, les présentes ay signées de ma main et scellées du seel de mon office de gardien.

Fait audit convent de Mirepoix, le XXVII^{me} jour du moys d'aoust, l'an mil CCCCLXXXI.

Ainsi signé: f. M. Noel, gardien dessusdit.

Scellées sur l'atache joignant lesdites lettres en cire rouge du seel de l'office dudit gardien.

V.

1481, oct. 13. — Sixtus IV, Ludovici XI precibus annuens, licentiam elargitur fundandi domum Fr. de Observantia Tolosae (1).

Sixtus episcopus, servus servorum Dei, carissimo in Christo filio Ludovico Francorum regi illustri, salutem et apostolicam benedictionem.

1. *Superna dispositione, cuius inscrutabili providentia ordinem suscipiunt universa, ad apostolice dignitatis apicem sublimati, pro singulorum Christi fidelium (quorum generalis nobis celitus cura commissa est) excitanda devotione et religionis cuiusvis propagatione ac divini cultus augmento, rationabilibus suadentibus causis, apostolici curas ministerii diffundimus incessanter et pia ad id tendentia Christi fidelium, presertim catholicorum regum, vota ad exauditionis gratiam libenter admittimus et, ut optatum sortiantur effectum, favorem apostolicum impartimur.*

2. *Sane pro parte tua nobis nuper exhibita peticio continebat, quod tu, devotionis zelo accensus et cupiens terrena in celestia et transitoria in eterna felici commercio commutare, et actente considerans quam magni fructus ex monitionibus, predicationibus et exemplari vita professorum Ordinis fratrum Minorum de Observantia nuncupatorum in singulis fere locis, in quibus illi commorantur, subsequi solent, ac sperans ad pacem et unionem inter cives et incolas ac habitatores civitatis Tholosane procurandam et conservandam proque tua ac aliorum Christi fidelium animarum salute, divini quoque cultus augmento, plurimum conducere novam constructionem et edificationem unius domus pro usu et habitatione fratrum dicti ordinis in dicta civitate vel extra muros eiusdem in loco ad hoc congruo et honesto, ad huiusmodi laudabiles effectus et ob singularem devotionem, quam geris ad gloriosissimum confessorem sanctum Franciscum dicti ordinis fundatorem, domum huiusmodi de novo fundari et construi facere intensis desideriis affectas: quare pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum, ut tibi domum huiusmodi in predicto loco, de quo tibi et dilectis filiis vicario et fratribus dicti ordinis provincie Aquitanie secundum morem ipsius ordinis videbitur, cum ecclesia, campanili humili, campana, cimiterio, dormitorio, refectorio, claustro, ortis, ortaliciis et aliis necessariis officinis pro usu et habitatione eorundem fratrum fundari et construi faciendi, ac eisdem vicario et fratribus domum huiusmodi pro eorum usu et habitatione huiusmodi recipiendi et perpetuo retinendi licentiam concedere aliasque in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.*

(1) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: transsumptum saec. XV. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis nn. VII, X et XI. Est ap. Wadding, *Annales Minorum*, ad an. 1481, *Reg. pontif.*, n. 36 (XIV², 577).

3. *Nos igitur, qui ad sanctum Franciscum et [ipsius ordinem] in quo dudum a teneris annis enutriti professionem emisimus et generalis ministri fungebamur officio, dum ad cardinalatus honorem promoti fuimus, ordinem predictos et illius professores, eorum exigentibus meritis, specialem gerimus devotionis affectum ac salubria vota tua ut optatum sortiantur effectum libenter favore benivolo confovemus, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi sine alicuius preiudicio domum huiusmodi in loco predicto, de quo tibi et ipsis vicario et fratribus videbitur, ut prefertur, cum ecclesia, campanili humili, campana, cimiterio, dormitorio, refectorio, claustro, ortis, ortaliciis et officinis predictis pro usu et habitatione eorundem fratrum fundari et construi faciendi ac eisdem vicario et fratribus domum huiusmodi pro eorum usu et habitatione recipiendi et perpetuo retinendi auctoritate apostolica tenore presentium licentiam elargimur, diocesani loci et cuiuscumque alterius licentia super hoc minime requisita:*

4. *Non obstantibus felicitis recordationis Bonifacii papa VIII predecessoris nostri prohibente ne predicti et aliorum Mendicantium Ordinum fratres ad inhabitandum nova loca recipere seu iam recepta mutare presumant sine apostolice sedis licentia speciali de prohibitione huiusmodi specialem et expressam faciente mentionem, et aliis apostolicis constitutionibus ceterisque contrariis quibuscumque;*

5. *Volentes et eadem auctoritate statuantes quod dicta domus et illius gardianus ac fratres qui illam inhabitabunt pro tempore omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, favoribus et indultis per sedem predictam vel alias domibus et fratribus dicti ordinis in genere concessis et concedendis uti, potiri et gaudere libere et licite valeant, iure tamen parrochialis ecclesie et cuiuscumque alterius in omnibus semper salvo.*

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre elargitionis, voluntatis et statuti infringere vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc actemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Viterbii anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, tercio idus octobris, pontificatus nostri anno undecimo.

B. de Capitaneis.

VI.

1481, oct. 13. — Sixtus IV infrascriptis episcopis mandat executionem bullae praecedentis (1).

Sixtus episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Alerien. et Vauren. ac Electen. episcopis (2), salutem et apostolicam benedictionem.

Hodie carissimo in Christo filio nostro Ludovico, Francorum regi illustri, sine alicuius preiudicio unam domum pro usu et habitatione fratrum Ordinis Minorum de Obserrancia nuncupatorum in

(1) Ex archivio publico Tolosano [H. *Réc. Toul.*, 1]: transsumptum saec. XV. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis nn. VII, X, XI, et XIII.

(2) Alerien. (*Aleria*, in Corsica insula) = Ardicinus de Porta, electus 22 febr. 1475, tit. SS. Ioannis et Pauli cardinalis 9 mart. 1489, obiit 4 febr. 1494. — Vauren. (*Lavaur*) = Ioannes Vigier (5 iun. 1469-16 mart. 1497). — Electen. (*Alet*) = Gulielmus Oliverii (14 nov. 1468-1486). Cf. Eubel, *Hierarchia*, II, 21, 95, 289, 166.

civitate Tholosana vel extra muros eiusdem in loco congruo et honesto, de quo sibi et dilectis filiis vicario et fratribus dicti ordinis provincie Aquitanie secundum morem ipsius Ordinis videretur, cum ecclesia, campanili humili, campana, cimiterio, dormitorio, refectorio, claustro, ortis, ortaliciis et aliis necessariis officinis pro usu et habitatione eorumdem fratrum fundari et construi faciendi, ac eisdem vicario et fratribus domum huiusmodi pro eorum usu et habitatione huiusmodi recipiendi et perpetuo retinendi per alias nostras licteras (1) licentiam concessimus, prout in illis plenius continetur.

Quocirca fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, si et postquam dicte lictere vobis presentate fuerint, per vos vel alium seu alios Ludovico regi, vicario et fratribus predictis in premissis efficacis deffensionis presidio assistentes faciatis auctoritate nostra eosdem Ludovicum regem, vicarium et fratres licentia predicta iuxta dictarum licterarum continentiam libere potiri et gaudere, non permittentes eos super hoc per quoscumque quavis auctoritate quomodolibet impediri:

Non obstantibus omnibus que in dictis lictis voluimus non obstare, seu si aliquibus communiter vel divisim a sede apostolica indultum existat, quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint per licteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem; contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Viterbii anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, tercio idus octobris, pontificatus nostri anno undecimo.

B. de Capitaneis.

VII.

1481, oct. 29. — Ardicinus, Aleriensis episcopus, ad executionem bullae foundationis commissus, suum exequitur mandatum (2).

Reverendissimo in Christo patri et domino domino... Dei et apostolice sedis gracia archiepiscopo Tholosano (3), eiusque in spiritualibus vicario et officiali generali, omnibusque aliis et singulis quorum interest, intererit vel interesse quosque infrascriptum tangit negocium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, quibuscumque nominibus censeantur aut quacumque prefulgeant dignitate, Ardicinus, eadem gracia episcopus Aleriensis, in romana curia residens, executor ad infrascripta una cum infrascriptis nostris in hac parte collegis cum illa clausula: quatenus vos vel duo aut unus vestrum, si et postquam dicte littere vobis presentate fuerint, per vos vel alium seu alios etc. a sede apostolica specialiter deputatus, salutem in Domino et nostris huiusmodi, ymo verius apostolicis, firmiter obedire mandatis.

1. *Litteras sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Sixti divina providencia pape quarti, unam videlicet graciousam cum filis sericeis rubei croceique coloris, aliam vero (4) executoriam cum cordula canapis, veris bullis plumbeis ipsius domini nostri pape more romane*

(1) i. e. praecedentes, quae n. V dantur.

(2) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: transsumptum saec. XV. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis n. X et XI.

(3) Erat Petrus de Leone (5 apr. 1475-1491). Cfr. Eubel, *Hierarchia*, II, 277.

(4) MS. *videlicet*.

curie impendentibus bullatas, sanas, integras, non viciatas, non cancellatas, neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, nobis pro parte christianissimi principis et domini domini Ludovici Francorum regis, principalis in ipsis litteris apostolicis principaliter nominati, coram notario publico et testibus infrascriptis presentatas nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse; quarum quidem litterarum apostolicarum tenores de verbo ad verbum successive sequuntur et sunt tales (ut supra nn. V, VI). Post quarum quidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis et per nos ut premittitur factas, fuimus pro parte Ludovici regis predicti debita cum instancia requisiti, quatenus ad executionem dictarum litterarum apostolicarum et in eisdem contentorum procedere dignaremur.

2. *Nos igitur, Ardicinus episcopus, executor prefatus, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam ac volentes mandatum apostolicum nobis in hac parte commissum reverenter exequi, ut tenemur, ideo auctoritate apostolica nobis commissa et qua fungimur in hac parte vobis omnibus et singulis supradictis, quibus presens noster processus dirigitur, et aliis quorum interest vel intererit, communiter vel divisim, prefatas litteras et hunc nostrum processum omniaque in eis contenta insinuamus et notificamus ac ad vestram et cuiuslibet vestrum noticiam deducimus per presentes, vosque et vestrum quemlibet auctoritate predicta per presentes monemus et requirimus primo, secundo, tercio et peremptorie, ac vobis et cuiuslibet vestrum in virtute sancte obedientie et sub penis infrascriptis districte precipiendo mandamus, quatenus infra sex dies post notificationem presentium vobis seu alteri vestrum factam ac postquam pro parte Ludovici regis predicti vigore presentium fueritis requisiti seu alter vestrum fuerit requisitus immediate sequentes, quorum duos pro primo, duos pro secundo et reliquos duos dies vobis omnibus supradictis pro tercio et peremptorio termino ac monitione canonica assignamus, Ludovicum regem predictum unam domum pro usu et habitatione fratrum ordinis Minorum de Observancia nuncupatorum in civitate Tholosana vel extra muros eiusdem in loco, de quo sibi et religiosi vicario et fratribus dicti ordinis provincie Aquitanie videbitur, cum ecclesia, campanili humili, campana, cimiterio, refectorio, dormitorio, claustro, ortis, ortaliciis et aliis officinis fundari faciendi, et ipsos vicarium et fratres (1) domum huiusmodi pro usu et habitatione recipiendi et retinendi licentia iuxta dictarum litterarum apostolicarum continenciam libere potiri et gaudere faciatis, non permittentes eos super hoc per quoscumque quavis auctoritate quomodolibet impediri.*

3. *Quod si forte premissa omnia et singula, prout per nos mandantur, non adimpleveritis, aut in premissis in preiudicium Ludovici regis, vicarii et fratrum predictorum disposueritis, aut ipsos Ludovicum regem, vicarium et fratres in aliquo impediveritis, quominus littere apostolice huiusmodi et presens noster processus suos debitos sortiantur effectus, seu impredientibus dederitis auxilium, consilium vel favorem, publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore, nos in vos omnes supradictos, qui culpabiles fueritis in premissis, et generaliter in quoscumque contradictores in premissis delinquentes, qui mandatis nostris huiusmodi, ymo apostolicis, non parueritis seu paruerint, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc in singulos excommunicamus.*

(1) MS. *ipsis vicario et fratribus.*

tionis, in capitula vero, collegia et conventus in hiis delinquentes suspensionis ad minus, et in quorumcumque delinquentium ecclesias, monasteria et capellas interdicti sententias ferimus in hiis scriptis et etiam promulgamus; vobis vero reverendissimo archiepiscopo Tholosano, cui ob reverentiam vestre pontificalis dignitatis deferimus, si contra premissa per vos vel alium feceritis aut alter vestrum fecerit, predicta sex dierum monitione premissa, ingressum ecclesie interdiximus, si vero interdictum huiusmodi per alios sex dies sustinueritis, vos in hiis scriptis eadem monitione premissa suspendimus ad minus, et si prefatas suspensionis et interdicti sententias per alios sex dies prefatos sex immediate sequentes animis sustinueritis induratis, vos in eisdem scriptis, simili monitione premissa, excommunicationis sententia innodamus.

4. *Ceterum, cum ad executionem ulteriorem huiusmodi mandati atque nostri faciendam nequeamus (quoad presens aliis prepediti negociis) personaliter interesse, universis et singulis dominis abbatibus, prioribus, prepositis, decanis, archidiaconis, scolasticis, cantoribus, custodibus, thesaurariis, sacristis, tam cathedralium quam collegiatarum canonicis, parochialiumque ecclesiarum rectoribus, seu locatenentibus eorundem, plebanis, cappellanis (curatis et non curatis), ceterisque presbiteris, clericis et notariis publicis quibuscumque per dictas civitatem et diocesim Tholosanas constitutis et eorum cuilibet in solidum super ulteriori executione dicti mandati facienda committimus plenarie vices nostras, donec eas duxerimus revocandas; quos nos etiam requirimus et moneamus primo, secundo, tercio et peremptorie, eis sub excommunicationis pena, quam in eos et quemlibet eorum, nisi fecerint que mandamus, monitione canonica premissa, ferimus in hiis scriptis, districte precipiendo mandamus, quatenus infra sex dies (postquam pro parte regis, vicarii et fratrum predictorum fuerint seu alter eorum fuerit requisitus, ita quod in hiis exequendis alter alterum non expectet nec unus pro alio se excuset) immediate sequentes, quos sex dies ipsis pro admonitione assignamus, ad vos dominum archiepiscopum omnesque supradictos ac personas et loca (de quibus expediens fuerit) personaliter accedant, dictasque litteras et in eis contenta vobis omnibus supradictis legant et insinuent ac legi et insinuari procurent, ac Ludovicum, vicarium et fratres predictos licencia in predictis litteris apostolicis ipsis concessa libere potiri et gaudere faciant, non permittentes eos super hoc per quoscumque impediri; et nichilominus omnia nobis in hac parte commissa plenarie exequantur iuxta formam a sede apostolica nobis traditam ac presentis processus continenciam, ita quod iidem subdelegati nostri vel alius in dictorum regis, vicarii et fratrum preiudicium nichil valeant attemptare neque circa sententias latas et processus per nos habitos absolvendo vel suspendendo aliquid immutare, super quibus potestatem eis omnino denegamus.*

5. *Et si nos in premissis contingeret procedere, cuius potestatem nobis reservamus, non intendimus commissionem nostram huiusmodi in aliquo revocare, nisi in eisdem litteris specialem fecerimus mentionem; prefatas quoque litteras et processus volumus penes dictos regem, vicarium et fratres manere et non per aliquem vestrum, eis invitis, detineri; contrafacientes dictis sententiis per nos latis ipso facto volumus subiacere; mandamus tamen de premissis copiam fieri petentibus eorum sumptibus; absolutionem prefatas sententias incurrentium nobis vel superiori nostro tantummodo reservamus.*

6. *In quorum omnium fidem et testimonium presens publicum instrumentum huiusmodi nostrum processum in se continens exinde fieri et*

per notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus, sigillique nostri fecimus appensione communiri.

Datum Rome in domo habitationis nostre sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, indictione quarta decima, die vero vicesima nona mensis octobris, pontificatus prefati domini nostri pape Sixti quarti anno undecimo, presentibus ibidem discretis viris dominis Iohanne de Magnavilla et Nicholao Reymbert, clericis Leonensis et Morinensis diocesum, testibus ad premissa vocatis specialiter atque rogatis.

Et ego Iohannes Iochgrun, clericus Spirensis, publicus sacra imperiali auctoritate notarius, quia preinsertarum litterarum apostolicarum presentationi, receptioni, monitioni, requisitioni, censurarum fulminationi, subdelegationi, et huiusmodi processus petitioni et decreto, omnibusque aliis et singulis premissis, dum sic ut premittitur per reverendum patrem dominum Ardicinum, episcopum Aleriensem, executorem prefatum, et coram eo fierent et agerentur, una cum prenomatis testibus presens interfui, eaque omnia sic fieri vidi et audiui, ideo presens publicum instrumentum manu mea propria scriptum exinde confeci, subscripsi et publicavi et in hanc formam redegisti signoque et nomine meis solitis una cum dicti domini executoris sigilli appensione signavi in fidem et testimonium premissorum, rogatus et requisitus.

A tergo: Vidimus (!) duarum bullarum Sixti quarti factus in curia romana per auditorem camere apostolice, per quas idem Sixtus concessit regi Ludovico facultatem edificandi conventum [parvae Observantiae prope Tholosam] (1).

VIII.

1481, nov. 22. — Fr. Ioannes de Bonogueto, Vicarius Provincialis Fr. de Observantia Aquitaniae, suum in negotio foundationis Tolosanae tractando commissarium instituit Fr. Michaellem Natalis, conventus Mirapicensis gardianum (2).

In Christo sibi carissimo ac venerando patri fratri Michaeli Natalis, conventus Mirapicensis nostri Ordinis fratrum Minorum gardiano, frater Iohannes de Bonogueto, reverendi patris magistri (sic) provincialis fratrum eiusdem Ordinis provincie Aquitaniae quoad familiam de Observantia nuncupatam cum plenitudine potestatis vicarius (3), salutem et pacem in Domino sempiternam.

Cum circa michi commissam provinciam tam in suppositis quam in locis varia dietim oriri contingat negocia meam presenciam pro eorum commoda expeditione requirentia, quam tamen presenciam propter frequentes alias occupationes, quibus me crebrius contingit (4) implicari, non valeo prout res ipsa deposcit exhibere, presertim in exequutione litterarum apostolicarum super nova fundatione unius conventus nostre familie intra vel extra muros urbis Tholosane per christianissi-

(1) Addidit alia manus. (2) Documentum istud non est autographum, sed extrahitur ab alio sub n. XI infra ponendo.

(3) Fuit equidem, teste Glassberger, *Chronica*, AF II, 548, ter in Aquitaniae provincia vicarius Fr. de Observantia, prima tertiaque vice (ut supponimus) temporibus non omnino determinatis. Eum denuo gardianum Tolosae B. Gilbertus Nicolai, dictus postea Gabriel Maria, suum instituit commissarium (24 aug. 1503). Cfr. P. Othon Ransan, O. F. M., *L'Aquitaine Séraphique*, II, 395, 528 sq. Ibi, p. 290, non recte ponitur Fr. Ioannes inter prov. Aquitaniae ministros. Decessit ante 1 iunii 1508. (4) MS. *add. me.*

num dominum nostrum Francorum regem impetratarum, necnon et litterarum ipsius domini nostri regis materiam huius foundationis concernentium: hinc est quod, ne propter absenciam meam pius ipsius domini nostri regis affectus in accipienda possessione, constructione et fratrum illi necessariorum assignatione fraudetur et ne generaliter alicui supposito vel loco preiudicium generetur, sed omnia debitum sorciantur effectum, vobis, de cuius idoneitate, scientia, zelo religionis, dono discretionis ac multiplici sufficientia michi plenius constat, utpote qui in eodem vicariatus officio, quo et ego nunc, alias eidem provincie laudabiliter prefuistis (1), auctoritatem meam cum plenitudine potestatis in utroque iure commicto, vos meum in eadem provincia commissarium ac procuratorem instituendo quoad omnes conventus iam constructos et construendos fratresque in ipsis commorantes et commoratuos, ac institutum presentium tenore denunciando, volens ut dictarum litterarum apostolicarum et regiarum tenorem exequi tam in possessione conventus prefati accipienda quam in omnibus aliis hanc foundationem concernentibus, in construendo fratresque eidem assignando et omnia que iudicaveritis circa hanc materiam expedire ordinando et disponendo, necnon et omnia alia intra et extra provinciam tam circa conventus acceptos quam imposterum accipiendos in iudicio et extra ac etiam coram quibuscumque personis ecclesiasticis ac secularibus agere valeatis, prosequi, terminare, proponere, oponere, respondere, appellare ac concludere, et generaliter omnia prosequi et facere, que ego ipse de iure, consuetudine, privilegio seu mandato apostolico aut alias quomodolibet tam circa conventus acceptos quam accipiendos possem, si personaliter interesssem, etiamsi talia forent que maiori expressione indigerent, que haberi volo pro sufficienter expressis ac si de ipsis omnibus et singulis fieret expressio specialis; mandans omnibus michi subditis fratribus, ut vobis tamquam persone mee pareant et obediant cum effectum; volens insuper, ut hanc auctoritatem meam concedere valeatis subcommittendo, in toto vel in parte, sicut et quibus dignum fieri censietis (sic); volens ac vobis ad meritum obediencie salutaris precipiens, ut hanc commissionem meam in absentia mea sic viriliter et strenue exercere conemini, quatinus vobis, michi ac fratribus meis ad Dei laudem et honorem succedant tranquilla tempora et ampliora merita, quo tandem amplissima premia celitus consequamur. Valete in Christo Ihesu et orate pro me.

Datum in prenominato conventu nostro Mirapiscis sub mea [manu] et sigillo officii mei, die vicesima secunda mensis novembris, anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo primo.

IX.

1482, ian. 2. — Capitulum ecclesie metropolitanae Tolosae, cui pertinebat dominium directum fundi pro novi conventus aedificio electi, consentit in eius venditionem regi faciendam (2).

In nomine Domini, amen.

Noverint universi et singuli presentes pariter et futuri, quod, anno ab incarnatione Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo primo

(1) Ecce vicarius quondam provincialis Aquitaniae, de quo nulla mentio apud auctores vulgatos, Glassberger, Waddingum, aliosque.

(2) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: Originale. Idem documentum inseritur in aliis infra ponendis nn. X et XI.

et die secunda mensis ianuarii, regnante illustrissimo principe et domino nostro domino Ludovico, Dei gratia Francorum rege, ante presentiam nobilis et egregii viri domini Iohannis Sarrati, utriusque iuris doctoris, advocati regii in curia suprema parlamenti Tholose:

Cum, prout ibidem dictum fuit, per honorabiles et religiosos viros dominos Iohannem Ynardi et Sanxium Bazesii, canonicos et archidiaconos de Lautario et Ulmesii in ecclesia metropolitana sancti Estephani Tholose, honorabilemque virum dominum Falconem Andree, magistrum in medicina, habitatorem Tholose, quod ipsi, ad sui noticiam derento quod dominus noster rex, motu proprio et devotione motus erga religionem ordinis beatissimi Francisci, adeo ut divinum officium augmentaretur, deliberaverat fundare unum conventum fratrum Minorum Observantie et illis fratribus locum opportunum pro eorum habitatione et servicio assignare, videlicet quandam bordam dicti Andree cum certis terris simul contiguas sitis extra muros civitatis Tholose, a parte castri Narbonensis confrontatam cum itinere publico quo itur a Tholosa apud ecclesiam beate Marie de Feletrano [et] cum itinere publico quo itur apud flumen Garone, et ab aliis suis partibus unacum terris et possessionibus eiusdem Andree illi borde contiguas, prout per tenorem licentiarum regiarum inde concessarum et sigillatarum in cera viridi et manu dicti domini nostri regis signatarum asseruerunt apparere; sitque ita, quod exinde ad dicti domini nostri regis preces sanctissimus dominus noster papa super fundacione nova eiusdem conventus bullas suas apostolicas more romane curie plombatas licentiam et auctoritatem inde prebuisset et alias providisset, prout tenore ipsarum bullarum laciori modo apparere dicebatur, de quibus quidem bullis apostolicis unacum processu exequutoriali illarum per visionem earum michi notario infrascripto constitit: verumptamen ipse dominus Falconis (sic) Andree de premissis debite informatus, voluntati dicti domini nostri regis complacere et illi in nullo contradicere volens devotioneque propria etiam motus, predesignatam domum sive bordam cum septem mezalhatibus terre simul contiguas (in quibus comprehenduntur quoddam pratum, quidam parvus ortus et duo fontes aque rive) pro constructione dicti conventus fratribusque regule Observantie, mediante etiam precio, videlicet II^c scutorum auri, computato pro scuto viginti septem solidos et sex denarios turonenses, vendicionem facere decrevisset ac deliberasset, quam vendicionem absque consensu, scitu, congedio et voluntate dicti cappituli sancti Stephani, domini directi dictarum borde terrarumque superius designatarum, facere minime posse fierique neque suum sortiri effectum nolens:

Hinc igitur fuit et est quod, anno et die predictis, iam dicti Ynardi et Bazesii pro et nomine totius cappituli, mandatum a dicto cappitulo expressum ad hos fines se habere dicentes, gratis et eorum certis scientiis et spontaneis voluntatibus in predicta venditione fienda per dictum dominum Falconem Andree concensierunt concensumque prebuerunt, ut dicta vendicio per dictum Andree sub eodem precio superius specificato aut sub quovis alio quo eidem videbitur ipsi domino nostro regi seu predictis domino advocato et procuratori regis fiat, etiamque in ipso loco dicta ecclesia sive conventus fratrum Minorum Observantie hediificetur, sine tamen preiudicio dicti cappituli, et protestato quod dicto cappitulo tantum de redditu annuo alibi assignaretur, et non venire contra ea nomine dicti cappituli promiserunt.

De quibus omnibus universis et singulis predictus Sarrati iam dicto nomine petiit et requisivit sibi fieri et per me retineri instrumentum.

Acta fuerunt hec anno, die, loco et regnante quibus supra, presentibus in premissis domino Guillermo Guilhamati, presbitero, Iohanne Leuponis, clerico soluto, Tholose habitatoribus, testibus ad premissa vocatis et requisitis, et me Anthonio Robberti, publico Tholose notario, qui de premissis requisitus instrumentum in notam retinui, ex qua hoc presens publicum instrumentum extraxi et in hanc publicam formam per alium michi in hac parte fidelem scribi et ingrossari feci, signoque meo autentico sequenti signari in fidem omnium et singulorum premissorum.

A. Robberti.

A tergo: *Instrumentum consensus domus sive conventus fratrum Minorum Observantie Tholose. — Instrument contenant le consentement du chapitre de St. Estienne pour l'édification de ce convent de la petite Observance de Tholose.*

X.

1482, ian. 3. — Dominus Fulco Andreae, medicus Tolosanus, pretio 200 scutorum Ludovico regi vendit locum, scilicet quandam bordam seu domum cum certis terris annexis, in quo fratrum conventus extruendus erat (1).

In nomine Domini, amen.

1. *Noverint universi presentes pariter et futuri, quod, anno ab incarnatione Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo primo et die tertia mensis ianuarii, illustrissimo principe et domino nostro domino Ludovico Dei gratia Francorum rege regnante, apud civitatem Tholose ad noticiam honorabilis viri domini Fulconis Andree, magistri in medicina, habitatoris eiusdem Tholose, devenit, quod dictus dominus noster rex motu proprio devotioneque motus erga religionem ordinis beatissimi Francisci, adeo ut divinum officium augmentaretur, deliberaverat ac volebat fundare unum conventum fratrum Minorum Observantie et illis fratribus locum opportunum pro eorum habitatione et servicio assignare, videlicet quandam bordam eiusdem Andree cum certis terris simul contiguas sitis extra muros civitatis Tholose, a parte castrî Narbonensis eiusdem civitatis confrontantem cum itinere publico quo itur a Tholosa apud ecclesiam beate Marie de Feletrano et cum itinere publico quo itur apud flumen Garone et ab aliis partibus cum terris et possessionibus eiusdem Andree, suasque inde licteras ipse dominus noster rex in forma de chartre concesserat sigillatas in cera viridi et manu ipsius domini nostri regis signatas ibidem originaliter exhibitas, quarum tenor talis est (ut supra n. I); et ad dicti domini nostri regis preces sanctissimus dominus noster papa super fundatione nova eiusdem conventus per bullas suas apostolicas more romane curie plumbatas licentiam et auctoritatem prebuerat, prout per tenorem aliarum suarum licterarum sive bullarum inde per eundem concessarum latiori modo apparere potest, quarum et processus executorialis illarum michi notario infrascripto pro inserendo in presenti instrumento traditarum tenores tales sunt (ut supra nn. V, VI, VII): ipse, inquam, dominus Fulco Andree de premissis ac voluntate eiusdem domini nostri regis debite informatus, eidem et sue voluntati complacere et in nullo contradicere vo-*

(1) Ex archivio publico Tolosano [H. Réc. Toul., 1]: est ipsa minuta notarialis. Documentum idem inseritur in alio infra ponendo n. XI.

lens, considerato etiam quod, antequam de eiusdem domini nostri regis voluntate sibi appareret, devotione propria motus ipsam domum sive bordam superius designatam cum septem mezelhatis terre simul contiguas (in quibus comprehenditur dicta domus, quoddam pratum, quidam parvus ortus et duo fontes aque vive) deliberasset pro constructione fienda de dicto conventu pro fratribus regule Observancie alienare et vendere:

2. Hinc igitur fuit et est, quod, anno, die et loco predictis constitutus personaliter dictus dominus Fulco Andree in mei dicti notarii et testium infrascriptorum presentia, gratis et ex eius certa scientia, vi, dolo et mala machinatione cessantibus, volens (ut dixit) complacere devotioni et voluntati dicti domini nostri regis, eidem domino nostro regi seu honorabilibus viris dominis Iohanni Sarrati, advocato, et Petro du Mesnil, eius procuratori generalibus curie supreme parlamenti Tholose, pro dicto domino nostro rege una mecum notario infrascripto stipulantibus et recipientibus, maxime actento consensu expresso capituli ecclesie metropolitane sancti Stephani Tholose, domini directi eiusdem domus seu borde et dictarum septem mezelhatarum terre simul contiguarum, qui in alienatione seu venditione, de quibus infra fiet mentio, eorum consensum prebuerunt, de quo quidem consensu constat mediante publico instrumento per magistrum Anthonium Roberti notarium Tholose retento huius tenoris (ut supra n. IX), vendidit, cessit, remisit, transtulit et transportavit dictam bordam cum dictis septem mezelhatis terre simul contiguas superius designatis, que confrontantur cum dicta domo et cum itinere quo itur ad dictum flumen Garone et cum aliis terris et possessionibus eiusdem Andree, pro precio et nomine precii ducentorum scutorum currentium (computando pro scuto viginti septem solidos et sex denarios turonenses) sub obliis consuetis et dicto capitulo sancti Stephani solvi solitis: de qua quidem summa ducentorum scutorum dicti valoris dictus Fulco ibidem recepit realiter et in auro summam centum scutorum dicti valoris et residuum recognovit a dicto domino nostro rege seu eius dicto procuratore realiter recepisse, de qua summa ducentorum scutorum se tenuit pro contento realiter et pacato;

3. Divestiens se dictus Fulco de dictis domo et septem mezelhatis terre omnibusque iuribus et actionibus sibi in eisdem quoquomodo pertinentibus, ipsosque Sarrati et du Mesnil nomine quo supra investiens de eisdem per traditionem note sive cede huiusmodi instrumenti; et, si dicta domus cum dictis septem mezelhatis superius per dictum Falconem supra venditis plus valeant de presenti aut in futurum amplius valere possint, totum illud plus valens et totam illam maiorem valentiam, quodcumque seu quantumcumque sit aut fuerit, etiamsi excederet ultra dimidiam iusti precii, dictus venditor pro se et suis heredibus et successoribus universis dicto domino nostro regi (quibus supra stipulantibus) et in favorem constructionis dicti conventus fiende dedit, concessit, remisit donatione et cessione pura et simplici, irrevocabili, inter vivos facta, perpetuoque valitura pro ipso emptore et suorum omnimodas voluntates inde penitus et perpetuo faciendum, prout verus dominus dicte rei vendite, date et cesse et prout ipse venditor ante huiusmodi venditionem faciebat et facere poterat ac etiam de iure et de facto permissum erat; volens et consentiens ipse venditor se possidere nomine precario dictam domum cum septem mezelhatis terre superius venditis, donec de ipsis supradicti Sarrati et du Mesnil nomine dicti domini nostri regis possessionem acceperint realem et corporalem, quam accipiendi, intrandi et penes se retinendi dictus venditor predictis

emptoribus presentibus et ut supra stipulantibus per pactum licentiam contulit atque dedit plenam potestatem et speciale sive generale mandatum, nullius persone (iudicis vel potestatis) super hoc licentia minime petita vel obtenta;

4. *Faciens et concedens dictus venditor per se et suos predictis emptoribus nomine quo supra stipulantibus et recipientibus per pactum expressum firma et solemni stipulatione vallatum de non agendo nec aliquid aliud petendo in dicta re superius vendita nec pro dicta summa ducentorum scutorum in iudicio et extra aliquo iure seu titulo, aliqua ratione sive causa sive omni retentione, pacto, usu, protestatione, exceptione, quam seu quas memoratus venditor per se nec suos ibidem in premissis non fecit nec retinuit nec facere seu retinere voluit aliquo modo, ut dixit; ymo expresse mandavit, promisit et convenit memoratus venditor pro se et suis (eisdem emptoribus presentibus et ut supra stipulantibus et recipientibus) esse bonus et firmus guirens (1) et facere semper et portare bonam et firmam guirentiam et emotionem legitimam in iudicio et extra de omnibus personis amparatoribus et aliquid petitoribus in dictis domo et septem mezelhatis terre superius venditis, ac lite, causa, questione, actione, petitione, controversia, turba et impedimento quibuscumque, que eisdem emptoribus nomine quo supra seu suis fierent et moverentur aut fieri seu moveri possent ex parte ipsius venditoris aut suorum ac aliorum quorumcumque ullis temporibus in futurum; necnon ulterius promisit et convenit dictus venditor eisdem emptoribus ut supra stipulantibus omnia et quecumque arreyragia census et obliarum (2) pro dictis domo et septem mezelhatis terre eidem capitulo ecclesie metropolitane sancti Stephani Tholose solvere quictasque de dictis censibus et obliis usque ad diem presentem tradere, et ulterius dictas venditionem, cessionem et transportum honestis mulieribus Maurande Raynalde, eius matri, et Iacobe de Burgo, eius uxori, ratificari et emologari facere;*

5. *Et hoc totum sub expressa hypotheca et obligatione omnium bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et sub omni et integra refectione dampnorum, gravaminum et expensarum curie litis et extra ac etiam interesse, subque omni iuris et facti renuntiatione ad hec necessaria qualibet pariter et cautela; et si forte aliquo tempore in futurum per aliquem seu aliquos dictis emptoribus seu suis in predictis domo et septem mezelhatis terre iuribusque universis superius venditis actio, peticio, controversia, turba seu aliquod impedimentum fieret aut moveretur moverique seu fieri contingeret in iudicio sive extra in solidum vel in parte aliqua ratione sive causa aliquo tempore in futurum per libelli aut alterius cuiuscumque petitionis oblationem seu traditionem ac occupationem, possessionem premissorum superius venditorum vel per oppositionem alicuius impedimenti, quacumque ratione sive causa, pre-nominatus venditor per se et suos quoscumque supradictis sub expressa hypotheca et obligatione omnium bonorum suorum promisit et firmiter convenit per pactum validum, solemne, efficax et expressum eisdem emptoribus presentibus et nomine quo supra stipulantibus simul et recipientibus omnem illam litem, causam, questionem et impedimenta que-*

(1) «Guirens» est dans guirentiam i. e. cautionem de evictione. Ducange, s. v. *Guirens*.

(2) «Obliæ» sunt «oblatarum seu panum tenuissimorum praestationes certis diebus factae dominis a vasallis et subditis, quae postea in tenuem et pusillam pecuniae quantitatem evaserunt». Ducange, s. v. *Obliæ*.

cumque et alias petitiones seu controversias quascumque mox et in continenti in prima citatione, secunda et tertia, sive in primo litis exordio, medio et fine, in quacumque parte litis, in se et supra se suscipere et dicte cause seu causarum deffensionem se offerre et eas ducere ac prosequi usque ad finem suis sumptibus et expensis;

6. *Renuntians inde dictus venditor scienter et consulte exceptioni dicte venditionis dictarum domus et septem mezelhatarum terre pro pretio predicto ducentorum scutorum per eum non facte, guirentiam et evictionem portare, arreragia solvere ac ratificationem fieri facere non promisse, donationique pluris vel minoris valentie ac iurium et actionum predictarum, et exceptioni omnium et singulorum premissorum sic prout superius dictum est non factorum et non concessorum, et iuribus dicentibus venditoribus deceptis in contractibus venditionis ultra dimidiam iusti precii posse agere ad rescindendum contractum vel iusti pretii supplementum; exceptioni doli mali, fori, fraudis, conditioni indebiti, sine causa, et in factum actioni, oblationi libelli, note presentis instrumenti et omni appellationi iudiciisque quinquennalibus maioribus vel minoribus, et aliis quibuscumque, quarum pretextu dicte iudicie conceduntur, feriisque messium et vindemiarum repentinis non petendis, iurique canonico et civili, usui, consuetudini, statuto et privilegiis, quibus mediantibus contra predicta aut predictorum aliqua posset aliquo modo venire, defendere seu thueri;*

7. *Pro quibus omnibus et singulis premissis per dictum venditorem tenendis et complendis idem venditor erga prefatos emptores nomine quo supra se ipsum et eius bona mobilia et immobilia presentia et futura ypothecavit, obligavit et submisit viribus, rigoribus et compulsionibus curiarum et sigillorum maioris senescallie, vicarie et domus communis dominorum de capitulo Tholose, parvi Montispessulani necnon curie spiritualis domini officialis Tholose, ut compellatur per captionem, venditionem, distractionem et alienationem bonorum suorum quorumcumque, bannique, inquantus ac garnisionis (1) unius, duorum aut plurium servientium in eiusdem venditoris bonis apositionem et continuam detentionem, iuris ordine servato vel non servato, et per monitionem, citationem, excommunicationem, interdicti sententias virtute iuramenti infrascripti, una curia pro alia non cessante, et hoc tanquam pro re clara, liquida, manifesta et in iudicio confessata et que diu est in rem transivit iudicatam, et alias prout vires, rigores et compulsionem dictarum curiarum et sigillorum predictorum et cuiuslibet ipsorum postulant et requirunt.*

8. *Et ulterius dictus venditor gratis citra quorumcumque procuratorum suorum revocationem constituit de novo procuratores suos notarios ordinarios dictarum curiarum et sigillorum predictorum et cuiuslibet ipsorum et ipsarum, qui nunc sunt et pro tempore futuro erunt, absentes tanquam presentes, et eorum quemlibet in solidum, quibus et eorum cuilibet dedit licentiam et potestatem ac speciale sive generale mandatum in dictis curiis et coram iudicibus ipsarum seu eorum altero comparendi, de predicta tenendo et observando cum precepto et iniunctione acceptandi, ceteraque faciendi, dicendi, procurandi et exercendi, que in premissis et circa premissa erunt necessaria seu etiam oportuna et que ipsemet venditor constituens faceret et facere posset, si in premissis et quolibet premissorum presens personaliter interesset.*

(1) « Inquantus » idem erat ac auctio seu hasta publica, gallice *encan*. « Garnisiones servientium » dicebantur apparitores in domum debitoris a iudicibus missi, qui ibi vivant usque ad solutionem debiti. Cf. Ducange, sub his vocibus.

9. *Promictens dictus venditor constituens se ratum, gratum et firmum perpetuo habiturum totum id et quicquid per dictos procuratores suos et eorum quemlibet in solidum comparitum, recognitum, confessatum, acceptatum aut alias quomodolibet procuratum fuerit sive gestum, remque ratam haberi, iudicio cisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis universis, dictosque procuratores suos et eorum quemlibet ab omni et quolibet onere satisfaciendi penitus relevare sub obligatione, promissione et renunciatione predictis ac aliis clausulis in premissis necessariis, que hic pro insertis haberi voluerunt; et ad maiorem omnium et singulorum premissorum roboris firmitatem habendam et obtinendam prefatus venditor iuravit ad et super sancta quatuor Dei evangelia eius manu dextra gratis corporaliter tacta eadem omnia universa et singula superius deducta tenere, actendere, complere et in nullo contrafacere, dicere seu venire nec dictos suos procuratores revocare.*

10. *De quibus omnibus et singulis premissis dicti Sarrati et du Mesnil, nomine quo supra emptores, petierunt et requisierunt pro dicto domino nostro rege sibi retineri atque fieri publicum instrumentum per me notarium publicum infrascriptum.*

11. *Acta fuere hec anno, die mense et loco predictis, illustrissimo principe et domino nostro domino Ludovico Dei gratia Francorum rege regnante, in presentia et testimonio discreti et providorum virorum magistri Stephani Borriani, procuratoris in dicta suprema parlamenti Tholose curia, Francisci de Robiana, mercatoris, Iohannis Mercaderii, custodis monete regie, Tholose habitatorum, testium ad premissa vocatorum, et mei Petri de Ruppe, utriusque iuris baccallarii, notarii publici, Tholose habitatoris, qui de premissis requisitus huiusmodi instrumentum retinui in notam et recepi.*

12. *Et ibidem ac in continenti ego supradictus de Ruppe notarius cum dictis testibus ac prefato domino Fulcone me transportavi apud domum ipsius Fulconis, sitam infra dictam villam Tholose et in carreria Cutellieriorum eiusdem, in qua quidem domo reperi honestas mulieres Maurandam Reynalda matrem et Iacobam de Burgo uxorem eiusdem venditoris supradictas, quibus ambabus in presencia ipsius Fulconis et testium supradictorum narraui contenta in dicto instrumento, necnon venditionem de qua superius facta est mentio, ac ipsas interrogavi, si volebant eandem venditionem ac omnia et singula per dictum Fulconem facta et promissa ratificare. Que responderunt una post aliam quod sic, et, quatenus in eisdem et cuilibet ipsarum fuit, dictam venditionem gratis, sponte, scienter et libere (certificate ut dixerunt de jure suo) ratificaverunt, approbarunt et emologarunt, omneque ius seu actionem, quod seu quam in ipsis domo et septem meselhatis terre simul contiguas habebant nunc aut in futurum habere poterant, penitus remiserunt et donarunt dicto domino nostro regi aut procuratori suo, cum obligationibus, renunciationibus iuris, iuramento, promissionibus, stipulationibus ac aliis clausulis supradictis et in premissis necessariis et oportunis; de quibus premissis dicte Mauranda Reynalda et Iacoba de Burgo concesserunt publicum instrumentum per me pre et infra scriptum notarium fieri et retineri: presentibus in premissis quibus supra, et me iam dicto Petro de Ruppe, notario publico, Tholose habitatore, qui de premissis requisitus presens instrumentum manu aliena michi fideliter scriptum retinui et recepi signoque meo autentico, quo in meis publicis actibus utor, sequenti cum subscriptione mea signavi in fidem omnium et singulorum premissorum.*

P. de Ruppe.

A tergo: processus (!) factus pro edificatione huius conventus.

XI.

1482, ian. 4. — Ludovicus rex et fratres in possessionem realem et corporalem dictarum bordae terrarumque annexarum mittuntur (1).

1. Anno ab incarnatione Domini millesimo quadringentesimo octogesimo primo et die veneris, quarta mensis ianuarii, circa horam terciarum, apud et ante bordam honorabilis viri domini Fulconis Andree, in medicina doctoris, que sita est in suburbis civitatis Tholose extra muros eiusdem, et in via qua tenditur apud ecclesiam dictam del Feletra, coram honorabili et egregio viro domino Guilhermo Bruni, doctore, iudice maiore et locumtenente magnifici et potentis viri domini senescalli Tholose et Albiensis, commissario in hac parte auctoritate regia deputato, presentibus ibidem et congregatis honorabilibus viris dominis Iohanne Sarrati, utriusque iuris doctore, advocato, Petro du Mesnil, legum licenciato, procuratore regis in curia suprema parlamenti Tholose, Bernardo de Ponte, legum licenciato, iudice ordinario Tholose, Iohanne Terreni, legum licenciato, iudice curie parve eiusdem civitatis, comparuit discretus vir magister Bernardus de Lanis, legum bacallarius, procurator regis generalis senescallie Tholose, unacum honorabili viro domino Iohanne de Calmo, iudice criminum et advocato regio in curia dicti senescalli.

2. Qui de Lanis organo eiusdem de Calmo dixit, qualiter dominus noster rex, singulari motus devotione erga religionem beati Francisci sub regula Observantie et ut divinum servitium in eadem religione augmentaretur, proposuerat motu suo proprio fundare unum conventum eiusdem religionis Observantie in civitate Tholose seu prope muros eiusdem, et informatus quod dictus dominus Fulco Andree habebat et possidebat quamdam domum sive bordam, ante quam ipse dominus iudex et prenominati tunc erant, que confrontatur cum via publica qua itur apud ecclesiam beate Marie de Feletrano necnon cum alia via publica qua itur apud flumen Garone et ab aliis partibus cum terris et possessionibus dicti Andree (quam quidem bordam unacum certis terris et possessionibus contiguas ipse Fulco libentissime ad edificandum seu construendum dictum conventum traderet, venderet et alienaret, si eidem domino nostro regi placitum foret amortizandi), scripsit ipse dominus noster rex sanctissimo domino nostro papae Sixto, ut licentiam et facultatem concederet vicario provinciali dicti ordinis Observantie in Aquitania ac gardiano conventus Mirapiscensis eiusdem ordinis aut alteri ipsorum construendi seu construi faciendi ibidem conventum nomini eiusdem ordinis et inibi fratres eiusdem professionis ad servitium Dei habitare faciendi (2): quod et fecit dictus dominus noster papa, prout apparere potest per suas patentes licteras ac processu apostolico inde confecto; de quibus certioratus ipse dominus noster rex et ut particeps existat in futurum in orationibus, vigiliis et ieiuniis dicti ordinis, dictam bordam cum VIII arpensis terre, dum et quando per dictum dominum Fulconem vendite et transportate ad causam premissorum fuissent, admort[is]avit et admortisatus haberi voluit absque solutione alicuius finantie, prout apparere

(1) Ex archivio publico Tolosano [H. Rec. Toul., 1]: Originale, et minuta notarialis. Originale, seu grossa, consistit in magno quaterno membraneo 14 foliorum cum sigillo pendente, includitque in extenso cuncta documenta superius descripta nn. I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX, X. (2) Cod. *faciendo*.

dixit per licteras regias patentes in forma de chartre sub sigillo in cera viridi sigillatas inferius insertas; et exinde per alias suas patentes licteras regias manda[vi]t dictos provincialem et gardianum aut quemlibet ipsorum poni et induci in possessione et saisina dicte borde cum terris adiacentibus et pro fundatione dicti conventus emptis. Et quia ipse dominus Fulco de voluntate dicti domini nostri regis informatus, eidem volendo complacere ac etiam devotione motus erga dictum ordinem beati Francisci dictam bordam sive domum cum septem mezalhatis terre contiguas, in quibus comprehenduntur quoddam pratum, unus ortus et duo fontes aque vive, vendidit et transportavit eidem domino nostro regi ad fines predictos et de consensu et voluntate expressa capituli ecclesie metropolitane sancti Stephani Tholose, domini directi dicte rei vendite, prout dixit de ipsa acquisitione apparere per instrumentum publicum per magistrum Petrum de Ruppe notarium Tholose retentum sub anno et die in eodem contentis. Et ad iustificandum de premissis ibidem produxit licteras regias predictas necnon et bullas apostolicas unacum processu apostolico et instrumentum acquisitionis dicte borde cum septem meselhatis terre, prato, orto et fontibus, ac etiam instrumentum consensus dicti capituli. Quarum quidem licterarum regiarum, bullarum, processus apostolici et instrumentorum acquisitionis et consensus tenores sunt tales (ut supra nn. I, II, V, VI, VII, X, IX). — Qui quidem de Lanis organo prefati de Calmo peciit et requisivit dictum dominum iudicem maiorem, ut in sequendo voluntatem dicti domini nostri regis dictum procuratorem regium ponat et inducat in possessione et saisina dictarum borde et septem meselhatarum terre, et postmodum procuratoris regii consensu tradat et deliberet possessionem dictis vicario provinciali Aquitanie sive gardiano dicti conventus Myrapiscensis ad fines ut ibidem conventus eiusdem ordinis construhatur et fratres ibidem moram trahere et Deum orare valeant, licteras regias predictas interimando.

3. Comparuit ibidem religiosus vir frater Michael Natalis, gardianus conventus Mirapiscensis dicti ordinis Observancie, habens in hac parte expressam potestatem a vicario provinciali fratrum dicti ordinis in provincia Aquitanie, prout de eius potestate ibidem docuit cum licteris eiusdem vicarii in papiro scriptis et sigillo provinciali sigillatis, quarum tenor sequitur (ut supra n. VIII). Qui quidem frater Michael implicavit deducta per dictum de Calmo et qualiter de expressa voluntate domini nostri regis apud huiusmodi civitatem Tholose venerat causa prosequendi fundationem dicti conventus cum onere mic-tendi apud sanctissimum dominum nostrum papam duos fratres eiusdem ordinis causa habendi provisionem apostolicam super dicta constructione fienda, prout et fecerat et obtinuerat provisionem, prout per dictum de Calmo dictum extitit; et de licteris continentibus voluntatem dicti domini nostri regis et onus sibi iniunctum docuit per licteras regias in pergameno scriptas sigillo regio sigillatas huius tenoris (ut supra n. III), petens dictus frater Michael induci in possessionem realem et corporalem dictarum borde et septem meselhatarum terre et licenciam concedi ad construendum ibidem ecclesiam et conventum ad honorem Dei, beate Marie et beati Francisci sub dicta regula Observancie.

4. Tunc dictus dominus iudex maior ibidem fecit fieri lecturam dictarum licterarum regiarum superius per dictum de Calmo presentatarum. Qua alta et intelligibili voce facta, interrogavit prefatum dominum Fulconem Andree ibidem presentem et premissa audientem, si dictam bordam cum septem meselhatis terre (inclusis orto, prato et duobus fontibus) ven-

diderat dicto domino nostro regi ad fines ut ibidem construeretur conventus dicti ordinis Observancie. Qui respondit quod, sibi constito de voluntate et affectu maximo eiusdem domini nostri regis, quem gerebat erga dictum ordinem, ac etiam quia ipse Fulco devotione motus affectaverat, ut ibidem conventus ipsius ordinis construeretur, dictas bordam et septem meselhatas terre vendiderat ipsi domino nostro regi precio ducentorum scutorum; de quo precio erat contentus, et consenciebat, ut dictus dominus noster rex seu eius procurator et inde dictus frater Michael possessionem realem et corporalem dictarum borde et septem meselhatarum reciperet, ut inde conventus preffati ordinis construeretur, expoliando se omni iure aut actione quod aut que sibi pertinere posset nunc aut in futurum, et eisdem renunciando in favorem dicti domini nostri regis et ordinis predicti.

5. Quibus ita peractis, dictus dominus iudex maior dictas licteras regias interimando preffatum dominum nostrum regem in persona dicti de Lanis eius procuratoris in possessionem realem et corporalem dictarum borde et septem meselhatarum terre, infra quas comprehenduntur ortus, pratum et duo fontes, per tactum vectis porte principalis eiusdem borde, aperturam porte eiusdem, ingressum eiusdem borde et prati ac viridarii posuit et induxit, et pariter de consensu et voluntate eiusdem de Lanis procuratoris regii preffato fratri Michaeli Natalis, gardiano et procuratori predicto, possessionem et saisinam dictarum borde et septem meselhatarum terre tradidit et liberavit, dando eisdem licenciam et facultatem ibidem construhendi seu construi faciendi conventum dicti ordinis beati Francisci Observancie iuxta voluntatem dictorum dominorum nostrorum pape et regis Francie.

6. Et ibidem reperto Hugone Daulo, gassalhanus (1) dicte borde pro dicto domino Fulcone, ipse dominus iudex maior, presente eodem Fulcone magistro suo, eidem precepit ex parte regia sub pena quinquaginta marcarum argenti domino nostro regi applicanda, ut illico haberet evacuare ipsam bordam et ab inde recedere; qui ita obtulit se facturum.

7. De quibus omnibus predictis dicti de Lanis, nomine eiusdem domini nostri regis, et frater Michael, pro toto ordine beati Francisci Observancie, pecierunt et requisierunt instrumentum retineri per me Petrum de Ruppe, utriusque iuris baccallarium, notarium et graffarium registri curie dicti domini senescalli Tholose ac scribam huiusmodi processus; presentibus in premissis dictis dominis Iohanne Sarrati, avvocato, Petro du Mesnil, procuratore regii in dicta curia parlamenti, Bernardo de Ponte, iudice ordinario, Iohanne Terreni, iudice curie parve Tholose, necnon Iohanne de Cahusaco, alias Caramanh, Iohanne Milonis (dit Fuzeaulx), Iacobo Benedicti, Stephano Vitalis, Iohanne de Albigesio, servientibus regii, et aliis pluribus ibidem presentibus.

Et in fidem premissorum ego iam dictus de Ruppe, notarius et presentis processus scriba seu grafferius, hic meum signum auctenticum quo in meis publicis actibus utor apposui, quod est tale:

P. de Ruppe.

Et ut nemini vertatur in dubium quin dictus de Ruppe sit seu foret tempore receptionis processus sive actuum predictorum notarius, et qualiter ad ipsum tanquam talem sive publicam et auctenticam personam

(1) «Gassalhanus» est qui fecit gassalhiam, i. e. contractum de tenendo animalium medietatem, Cf. Ducange, l. c. sub h. v.

cominus habebatur recursus, quodque suis instrumentis ac actibus publicis signo suo precedenti subsignatis fides indubia adhibetur et presenti adhibeatur, nos Karolus, bastardus de Borbonio, miles, dominus baroniarum de Malauza et de Calidis aquis, consiliarius et cambellanus domini nostri regis eiusque senescallus Tholosanus et Albiensis, sigillum eiusdem senescallie auctenticum hic impendenti (sic) duximus apponendum. Tholose, die decima altera mensis marci, anno Domini millesimo CCCCmo nonagesimo primo.

G. Bruni, iudex maior et commissarius.
De l'Hospitali (?), notarius.

A tergo: *Instrumentum pro fundatione huius conventus beatae mariae Angelorum prope Tholosam, in quo continentur litterae apostolicae et regiae.*

XII.

1484, aprili. — Suis litteris patentibus Carolus VIII, Francorum rex, illas confirmat, quibus Ludovicus XI se conventus Tholosani fundatorem declaraverat locumque « amortizaverat (1) ».

Charles, par la grace de Dieu roy de France.

Savoir faisons à tous, présens et à venir, nous avoir veu les lettres de feu notre très chier seigneur et père (que Dieu absoille), à nous présentées de la partie de noz chiers et bien amez les vicaire provincial et frères de la religion de l'Observance en la province de Guienne (2), desquelles la teneur s'ensuit (ut supra n. I), en nous humblement suppliant que les lettres dessus transcriptes leur vueillons leur confermer et sur ce leur impartir notre grace.

Pourquoy nous, ce considéré et que avons été informez que le convent dont esdites lettres a esté faite mencion a esté encomencé de bastir et construire, voulans et désirans iceluy estre parfait: pour ces causes et afin que soyons participans ès prières et oroisons que se y feront, lesdites lettres dessus transcriptes et le contenu en icelles avons louées, approuvées, confirmées, et par la teneur de ces présentes de grace especial, plaine puissance et auctorité royal louons, approuvons et confirmons, pour en joir par lesdits vicaire provincial et frères de ladite religion de l'Observance supplians et leurs successeurs selon la forme et teneur desdites lettres si avant qu'ilz en ont deuement joy et usé.

Si donnons en mandement par ces présentes à noz amez et féaulx gens de noz comptes et trésors, au sénéchal de Tholose et à tous noz autres justiciers ou à leurs lieutenans présens et à venir et à chacun d'eulx, si comme à lui appartiendra, que de noz présens grace, confirmation et ratification facent, seuffrent et laissent lesdits supplians joir et user plainement et paisiblement sans destourbier ou empeschement: lequel, se fait, mis ou donné leur avoit esté ou estoit, le mettent ou facent mettre sans délai à plaine délivrance.

Et afin que ce soit chose ferme et estable à tousjours, nous avons fait mettre notre scel à ces présentes: sauf en autres choses notre droit et l'autrui en toutes.

(1) Ex archivio publico Tolosano [*H. Rec. Toul.*, 2]. Est ipsum originale praebens magnum sigillum regium adhuc appensum.

(2) Sic iterum gallice, latine vero *Aquitania*.

Donné à Amboyse ou moys d'avril, l'an de grace mil CCCC quatre vings troys et de notre règne le premier, avant pasques (1).

Par le roy en son conseil: MENON: Visa.

A tergo: Amortizatio fundi loci conventus sancte Marie de Angelis prope Tholosam. — Patentes de Charles VIII portant confirmation de celles de Louis XI.

XIII.

1679. — Notitia historica « de conventu B. Mariae de Angelis prope Tolosam (2) ».

« Conventus B. Mariae de Angelis prope Tolosam, a quo ut a suo capite provincia Sanctissimi Sacramenti « Tolosana » nuncupatur (3), fundatus fuit pro Observantibus anno 1481 per Ludovicum XI, Galliae regem, qui erga dictos patres mirifice propensus per litteras suas patentes datas Carnoti 2 iulii dicti anni se fundatorem ipsius declaravit, et Petro du Mesnil, in curia parlamenti Tolosani procuratori suo generali, commisit (4), ut fundum pro constructione dicti conventus in suburbio sancti Michaelis a Petro Falcone Andrea (*sic*) emeret, ex quo sibi constaret de facultate summi pontificis a se per oratorem suum requisita. Sixtus autem 4us, quod Ludovicus petebat, libentissime concessit per bullam, quae incipit *Superna dispositione*, datam Viterbii (5) 3 idus octobris dicti anni (et habetur apud Wadingum in registro 7 tomi, anno 1481), et per aliam, quam dictus author omisit, quae talis est (*ut supra n. VI*).

[P. 9] Quia vero praedictus fundus, qui quatuor circiter iugera continebat, censum aliquem debebat capitulo metropolitanae ecclesiae sancti Stephani, canonici censum omnem et iurisdictionem remiserunt: et praedictus rex non solum dicta quatuor iugera, sed usque ad mensuram octo iugerorum (si emerentur) ab omni censu et dominio temporali exemit, quod amortizationem [vocant]. Idipsum confirmavit Carolus 8us, Galliae rex, dicti Ludovici filius, per suas patentes litteras, datas Ambasiae anno 1483 (6) in mense aprili, necnon Ludovicus 14us per suas datas Parisiis anno (7), in mense maio.

Notandum vero quod, cum Ludovicus XI conventum aedificare non potuerit (prout constituerat) morte quae ei anno sequenti advenit (8); tamen cum se fundatorem declarasset et fundum emisset, ius fundatoris

(1) Iuxta stylum litterarum patentium regiarum, emissionis dies non continetur, annus autem computatur a pascale secundum antiquum modum gallicanum. Cf. A. Giry, l. c., Paris 1894, p. 110, 766.

(2) Est caput 2 *Chronicae conventuum provinciae SS. Sacramenti* Recollectorum, iuxta Cod. MS. 975, p. 8-16, Bibl. publicae Tolosae. Haec Chronica, si attente legatur, anno 1679 redacta censenda est. Dictum cap., in quo dantur praecipuorum nomina benefactorum istius conventus, illius et ecclesiae delineatur descriptio, plurimorumque fratrum celebrantur elogia, merito post seriem documentorum iudicavimus ponendum.

(3) De provincia SS. Sacramenti loquuntur inter alios: Hueber, *Mnologium*, Monachii 1698, p. 182; Hermant, *Histoire des ordres religieux*, Rouen 1710, t. II, p. 389-393; L. Lecestre, *Abbayes, prieurés et couvents d'hommes en France*, Paris, 1902, p. 102. Anno 1635 ab Immaculatae Conceptionis altera decisa fuit. (4) Cod. *commissis*. (5) Cod. *Viterbis*.

(6) Vel potius, nostro modo computandi, anno 1484. Vide supra, n. XII.

(7) In cod. deest annus.

(8) Mortuus est 31 aug. 1483.

et ad ipsum et ad successores suos reges christianissimos devolutum est, quamquam alii benefactores (ut mox dicemus) aedificia perfecerint; et hinc est, quod insignia regia supra portam ecclesiae et in centro fornicis aliisque locis inspiciuntur. Quas vero impensas rex fecerit praeter emptiorem fundi non constat; probabile tamen est ante mortem suam multa contulisse, cum totum aedificium brevi tempore fuerit absolutum.

Praecipui benefactores, qui pro constructione dicti conventus bona sua sunt elargiti, fuere Ioannes Buisson et Ludovicus Luiller. Primus civis erat Tolosanus, qui ecclesiam aedificavit et suppellectili sacra exornavit: eius insignia, quae tribus rubis constant, variis in locis ecclesiae apparent et supra duos calices posita sunt; effigies vero ipsius et uxoris suae ac unius ipsius filii et trium filiarum depictae erant in dorso duarum tabularum, quibus totum altare claudebatur; sepulcrum vero ipsius est in medio ecclesiae extra sanctuarium ante portam cratis ferreae, super quam et sub pedibus crucifixi [P. 10] apposita erat lamina aenea characteribus deauratis descripta haec continens: *« Hic iacet honorabilis dominus Ioannes Buisson, mercator et civis Tolosanus, qui hanc ecclesiam suis sumptibus aedificavit et ornavit vestimentis, libris, calicibus et paramentis: decessit 29 ianuarii 1502; cuius anima per gratiam Dei requiescat cum sanctis in paradiso. Amen »*. Praedicta vero lamina nunc reposita est ad columnam capellae. Notandum vero quod singulis sabbathis celebratur missa pro fundatore, et ex antiquis memorialibus conventus censetur applicata regi, sed tamen ex charta particulari invenitur concessa dicto Buisson et suis 13 iunii anni 1487 per Rmum patrem Oliverium Mailhard, tunc vicarium generalem Observantiae.

Ludovicus Luiller, Parisiensis presbiter, archidiaconus Agathensis et senator in curia parlamenti Tolosani, anno 1488 quingentos nummos aureos dedit pro aedificio ecclesiae et conventus, et eodem anno defunctus intra sanctuarium ecclesiae sepultus est e regione primae columnae prout ex lamina aerea et characteribus deauratis inscripta ibidemque appensa constat. Ipsius insignia sunt in quatuor cornibus dictae laminae et in diversis locis claustrum. Familia de Luiller usque nunc inter illustriores parisienses censetur.

Qui nunc sint successores dicti Buisson, non constat, etsi aliquae sint huiusce nominis familiae illustres hac in civitate.

Insignia baronum de Faudoas posita sunt supra quatuor portas aedificii meridiem respicientis: unde potest colligi quod aliquis ipsorum fuerit insignis benefactor huius domus.

Unus de baronibus de Fourquevaux, praeses diadematus in parlamento Tolosano, primam capellam B. Mariae Virginis Annuntiationi dicatam fundavit et in ea sepulchrum suum concameratum construi fecit; ipsius effigies ac unius ex filiis suis in altari depictae cernuntur; insignia vero suae familiae in multis locis capellae sunt apposita.

Nobilis vir Bernardus de Roquette, dominus d'Ozeville, secundam capellam fundavit et ibi sepultus est die prima maii anni 1513, prout constat ex inscriptione lapidi sepulchrali apposita.

De fundatoribus 3^a et 4^a capellae non constat. In tertia N. de Sabatier, dominus de la Bessède, in parlamento Tolosano senator ac tertii ordinis confrater, [P. 11] sepultus est in habitu minoritico decimo maii 1527; in eadem sepulchrum] habet illustris inter senatores Tolosanos familia de Nupces. In quarta capella sunt apposita et insignia illustris familiae de Duranti et sepulchrum concameratum constructum est, in quo sepeliri[i] elegerat protopraeses huius nominis, sed, cum a furente

populo an[te] fores conventus fratrum Praedicatorum fuisset occisus anno 1588 (1), in ecclesia sancti Francisci de Observantia tumultatus est.

Protopraeses de Lauret in sepulchro concamerato, quod intra sanctuarium constructum est, sepultus fuit anno 1584.

Ditatur ecclesia parva sed insigni reliquia sancti Bonaventurae, doctoris seraphici, quae in pixide ex auro servata et intra ligneam sed deauratam capsam inclusa, nunc reposita est in secunda capella. Mira est devotio, qua civitas Tolosana erga sanctum doctorem afficitur per crebra miracula, quae Deus per ipsius invocationem ibi operatur, maxime pro salute aegrotantium puerorum. Quapropter, ut commodius et honorificentius posset festum dicti sancti celebrari, tres capellae, demolitis muris quibus dividebantur, in unam redactae sunt, in qua pulcherrimum altare in honorem sancti doctoris constructum est. Ipsius festum cum tota octava tanta populi frequentia celebratur, ut universa civitas ad ipsam certatim confluere videatur.

Sub fenestris tertiae et 4^{ae} capellae aperto muro, duae parvae capellae intra coemeterium de novo sunt aedificatae, quarum prima sancto Petro de Alcantara dicata est, et in qua etiam ab eius canonizatione summa populi frequentia colitur, maxime per tres dies in quibus festum ipsius translationis celebratur cum indulgentia quadraginta horarum per Clementem X concessa. Adsunt etiam insignes partes reliquiarum sanctorum martyrum Raymundi et Stephani ab haereticis Albigensibus occisorum, duabus thecis ligneis, sed deauratis inclusae et in lateribus altaris maioris repositae. In sacristia servantur sandalia episcopalia sancti Ludovici, episcopi Tolosani.

Ecclesia huiusce conventus, cuius dedicatio celebratur die 28 septembris, ampla et perpulchra est fornice lignea, sed miro opere fabricata, tamque forti structura, ut supra ipsam magnum campanile (2) cum altissimo obelisco innixum elevetur. Aedificium vero conventus numeris omnibus absolutum est: nam praeter tria commodissima dormitoria habet amplissimam bibliothecam multis voluminibus instructam, cameras multas pro extraneis, [P. 12] deambulatorium amplissimum, infirmariam cum suis officinis omnino separatam, hortisque amoenis, viridario, fontibusque perennibus ornatus est. Id solum fit incommodi, quod aestivo tempore et flante austro, fratres saepissime diuturnis febribus laborant propter malignas exhalationes ex aquis proxime stagna[n]tibus prodeuntes: quare, etsi locus recollectioni et novitiorum aeducationi aptissimus censeatur, tamen novitiatus alio translatus est: sed viget semper in eo studium theologiae.

Ab origine in eo semper vigit Observantia regularis multique fratres scientia et pietate celebres in eo vixerunt ac defuncti sunt, quorum praecipuos ac magis notos hic recensebimus. Primus occurrit ordine et merito Rmus pater Oliverius Maillardus. Quae de ipso dicenda sunt, possunt (3) desumi ex *Martyrologio franciscano* (4); ad-

(1) Cf. G. de la Faille, *Annales de la ville de Toulouse*, Toulouse 1701, t. II. ann. 1589, p. 483-486. (2) Bulla *Superna dispositione* Sixtus IV licentiam dederat e contra pro «campanili humili» construendo. Cf. supra n. V. (3) Cod. *potest.*

(4) Arturus a Monasterio, *Martyrologium franciscanum*, Parisiis 1653. ad diem 21 iulii, pag. 316 sq. Ibidem legitur celebre Capituli generalis Barchinonensis decretum: «Item conceditur quod corpus R. P. Fr. Oliverii Maillardi transferatur de loco capituli in quo fuerat sepultum ad capellam novam in eius honorem fabricatam». Cfr. Glassberger, *Chronica*, AF II. 502, 504-506, 510, 511, 513, 514, 517, 521, 523-527, 529, 530, 535.

dendum vero quod chorda ipsius in sacristia servatur et mulieribus in puerperio periclitantibus mirifice subvenit. Corpus eius translatum est in capsâ plumbea intra murum [capellæ] nunc divo Bonnaventuræ dicatæ, super quem hæc carmina leguntur:

Hic iacet Armoricae Maillardus gloria gentis,
Idem seraphicæ religionis honor;
Anglia cui lucem, castos Germania mores
Debuit, at pacem Gallia, Roma decus;
Doctrina et pietas certarunt semper in illo:
Victrices ambæ, nulla subacta fuit.

Secundus fuit R. Pater Melchior Flavius. Quæ de ipso dici possunt, in *Martyrologio franciscano* (1) inveniuntur. Addendum servari in sacristia vexillum sericum quod in prædicatione Cruciatæ gestabat, in quo hæc verba scripta sunt: *Eamus et nos, et moriamur cum illo.*

De aliis patribus de Observantia nulla alia memoria occurrit. De Recollectis vero quæ sequuntur:

Anno 1610 decessit R. pater Bernardus Virole, ex castro Saracenorum (2) in finibus Occitaniæ et dioecesi Montalbanensi oriundus, virtute, scientia ac concionandi munere celebris. Fuit unus ex primis, qui zelo sui status reformationem in provinciam Aquitaniæ antiquioris introduxit; et custodiæ Conceptionis Immaculatæ custos electus est. Mira devotione erga S. Virginem ferebatur; et post multos exant[is] labores pro reformatione ac peccatorum conversione, tandem ultima correptus ægitudine fratres [P. 13] omnes ad se vocatos summo ardore ad zelum sui status tam fervi[dis] et efficacibus verbis est cohortatus ut (3) ad lacrymarum profluvium audientes provocaverit (4). Peractis autem omnibus et singulis perfecti religiosi muniis, et sacramentis ecclesiæ cum summa devotione susceptis, piissime obiit, relicta magna sanctitatis opinione, et in stala (*sic*) capitulari sepultus est. Corpus autem ipsius post mortem ita tractabile repertum est, ut si caro fuerit pueri recen-ter nati, non sine stupore omnium quæ aderant.

Anno 1623, 18 februarii, R. pater Franciscus Leyniac, patria de Lonzac (5), dioecesis Lemovicensis, famosissimus et ferventissimus concionator, piissime defunctus est. Fuit hic salutis animarum ac reformationis zelantissimus. Insigni gratia pollebat pro instructione religiosorum ac saecularium in exercitiis pietatis et dono speciali pro conversione peccatorum. In suis concionibus, quas per universam Occitaniam et Aquitaniam ingenti fructu ac indefesso labore per multos annos habuit, maxime Tolosæ, ubi non solum in metropolitana et celebrioribus parroeciis per quinque annos prædicavit, sed etiam in omnibus aliis et maxime in monasteriis monialium, quibusdam nobilibus matronis et puellis (quas in vita spiritali dirigebat) inspiravit, ut monasterium ordinis sancti Dominici Tolosæ construerent sub observantia reformationis et in illud ingrederentur; quod sub eius auspiciis factum est, et in eo viget ipsius memoria ut sui præcipui fundatoris et directoris. Fertur eum (6) post mortem duabus monialibus seorsim appa-

(1) Arturus a Monasterio, l. c. ad diem 17 martii, pag. 122. Cf. *Annales Minorum*, XXI, ad ann. 1579, n. 153; G. de la Faille, l. c., ad ann. 1531, p. 75; ad ann. 1560, p. 208 sq. (2) *Castelsarrasin (Tarn-et-Garonne)*, ch. l. d' arr.

(3) Cod. et. (4) Cod. provocavit. (5) *Le Lonzac (Corrèze)*, arr. de Tulle, cant. de Treignac. (6) Cod. quod.

ruisse et eas in illo proposito confortasse. Non parum etiam contulit institutioni patrum Doctrinae Christianae in hac civitate: extat adhuc in archivio conventus epistola B. P. Caesaris de Buz, qua dicto patri gratias agit de cura qua huic operi incumbit precaturque ut absolvat. Fuit primus gardianus huius conventus postquam Recollectis datus est, discretus custodialis, diffinitor et custos ac tandem provincialis provinciae Immaculatae Conceptionis necnon pluries alibi commissarius et visitator.

Eodem anno, die 10^a iulii, frater Massaeus Barselli, Tolosæ, laicus, qui per spatium 18 annorum eleemosinas in hac civitate cum magna populi ac religionis aedificatione collegerat, relicta non mediocri suae sanctitatis opinione, decessit.

Anno 1628, venerabilis pater Constantinus Capdaurat, vicarius huius conventus, [P. 14] pater Guillelmus Arquier, concionator et confessarius, Fr. Christophorus, diaconus, Fr. Macharius, clericus, et Fr. Petrus, laicus, dum lues contagiosa hac in urbe saevissime grassaretur, pietatis zelo impulsus in xenodochio pro curandis infirmis libenti animo se exposuerunt et post multa charitatis officia Constantinus, Christophorus, Macharius et Petrus, pestilentia correpti, ut charitatis christianae martyres decesserunt, Guillelmus vero ipsis superstes anno 1631, 8 maii, pie defunctus est.

Anno 1630, die decima decembris, V. pater Mauritius Liliaud, patria de Lassac (1), dioecesis Lemovicensis, praedicator famosus, et sui status zelantissimus et in lingua hebraica peritissimus, post plura munera in religione diligentissime perfuncta senex plenus dierum in pace quievit. Extat in archivio opus ipsius manuscriptum ad radices linguae hebraicae facile percipiendas.

Anno 1631, 14 iunii, V. P. Ioannes Dupuy, Petragoricensis, praedicator adversus Calvinistas zelantissimus, contra quos etiam tractatus varios composuit, pie defunctus est.

Anno 1645, Fr. Andreas Savaudy, Meymacensis (2) in provincia Lemovicensi, iuvenis clericus, qui parvo tempore magnos virtutum fructus in religione collegerat, patientia, poenitentiis et summa erga B. Virginem devotione illustris, piissime obiit.

Anno 1649, die 28 octobris, V. pater Petrus Bernisse, patria Civitatensis in Bigorra (3), religiosus vere pius, sui status zelantissimus et praedicator ferventissimus, post munia gardiani in variis conventibus, magistri novitiorum, diffinitoris, tandem sexagenarius piissime obdormivit in Domino, dum officio gardiani secundo in hoc conventu fungeretur.

Anno 1652, cum lues contagiosa Tolosam invasisset, V. P. Bernardus Broqui, e vico Deymie, dioecesis Cadurcensis, praedicator et confessarius, tanto ardore expostulavit licentiam inserviendi infirmis, ut tandem a gardiano renuente obtinuerit, et post paucos dies cum ipse inter charitatis officia peste fuisset correptus, laetus et iubilans post suscepta sacramenta in ipso prato, ubi infirmi iacebant, quasi victima pietatis ad coelos evolavit, die sexta septembris, aetatis suae 31, relicto magno sui desiderio aegrotis omnibus, quibus virtus eius ac zelus maxime innotuerant.

Anno 1665, die 31 augusti, piissime mortuus est V. P. Nicolaus de Lause, Tolosæ, praedicator et confessarius, aetatis 77 annorum,

(1) Probabiliter *Allassac* (Corrèze), arr. de Brive, cant. de Donzenac.

(2) *Meymac* (Corrèze), ch. l. de cant., arr. d'Ussel.

(3) *Vic-en-Bigorre* (Htes-Pyrénées), ch. l. de cant., arr. de Tarbes.

quorum 62 in religione transegerat, præbens omnibus magnæ virtutis et zeli status sui exempla.

[P. 15] Anno 1667, die 24 ianuarii, piissime defunctus est Fr. Iosephus Nico[las], laicus, pictaviensis, 90 annorum, qui usque ad ultimam senectutem indefesso labore manuum suarum fratribus suis continuo et hilariter inservivit.

V. P. Gabriel Boubée, patria Lectorensis (1), prædicator et confessorius, sene[x] dulcissimis moribus, obiit piissime XI decembris 1667. Fuerat pluries guardianus et diffinitor, aliquaque opuscula devota in lucem edidit versibus latinis elegiacis, in quibus sicut et in gallicis maxime eminebat.

Anno 1672, V. P. Rupertus Levet, lector actualis theologiæ, cum sermones per quadragesimam haberet in ecclesia parochiali sancti Michaelis in suburbio (2) cum tanto applausu ut poene universa civitas ad ipsum audiendum conflueret, in morbum incidit et ipso die iovis hebdomadæ sanctæ e vivis excessit, cum nondum 30 annos ætatis attigisset, relicto non solum suis, sed extraneis ingenti sui exitus dolore: nullus enim erat qui non iuraret, quod in perfectissimum concionatorem evaderet et mirificos fructus in horreo Domini congregaturus esset.

Anno 1673, 7 novembris, R. P. Eutropius Bertrand, patria Cognacensis (3) in Xantonia, post duorum mensium taediosissimam ægritudinem (quam in fratrum infirmorum cura contraxerat) patientissime toleratam et suscepta cum magna devotione sacramenta ecclesiæ, vitam cum morte commutavit, ætatis 63 annorum. Fuerat lector philosophiæ et theologiæ, pluries guardianus (et tunc erat secundo in isto conventu), diffinitor, custos et prominster. Summam integram theologiæ composuit ad mentem Scoti sub eisdem quaestionibus, articulis et titulis, quibus divus Thomas suam distribuit, ex qua partes aliquæ prodierunt in lucem; sed restat opus integrum sua manu descriptum in archivio conventus, quod remorante paupertate latet adhuc, proditum cum Dominus permiserit. Extant etiam ibidem aliqua alia ipsius opuscula pro doctrina scotica explananda, cuius erat peritissimus et tenacissimus propugnator (4).

Anno 1675, 16 novembris, V. P. Archangelus Sauvè, e Castro-novo (5) in Xantonia, lector theologiæ, prudentia, scientia et virtute insignis, piissime obdormivit in Domino, ætatis suæ anno 72.

[P. 16] Accidit alias in hoc conventu, quod quidam frater qui per multos annos impudice, sed secreto vixerat, cum morte imminente, sed (iam detecta eius nequitia) post suscepta sacramenta, vota secundum religionis mentem renovaret ac pronuntiasset «vivendo in obedientia, sine proprio», non potuit vel non voluit adiungere «et in castitate», sed dixit «sine castitate», et ita ter repetiit, quamvis a superiore de errore admonitus, admirantibus qui aderant, quod ita disponderet Deus, ut qui per vitam, dum potuit, castitatem non observaverat, iam cum moriens ipsam violare non valeret, etiam votum de ipsa non proferret».

Burdigalæ.

P. FERDINANDUS M^a. DELORME, O. F. M.

(1) *Lectoure (Gers), ch. l. d'arr.*

(2) Civitatis scilicet Tolosanae.

(3) *Cognac (Charente), ch. l. d'arr.*

(4) Cod. MS. 253 Bibl. publ. Tolosanae continet Disputationes theologicæ super I lib. Sent. ad mentem Scoti, forsitan P. Eutropio Bertrand tribuendas. Cf. *Cat. gén. des MSS.*, Paris 1885, t. VII, pag. 160.

(5) *Châteauneuf-sur-Charente (Charente), ch. l. de cant., arr. de Cognac.*

I PIÙ ANTICHI INVENTARI

DELLA SACRISTIA DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI (1338-1473)

(BIBL. COM. DI ASSISI, COD. 337).

(Continuatio) (a).

INVENTARIO DEL 1370.

[19r] In nomine Domini, amen. Anno Domini MCCCLXX die..... (1) tempore Fratris Francisci de Aquitania, Ministri, et Fratris Michaelis de Fulginio, Custodis Sancti Francisci. Iste sunt res invente in sacristia Beati Francisci de Assisio et assignate per Fratres Iohannem Ioli et Vagnolum Lippi de Assisio sacristas, coram supradictis Ministro et Custode, et infrascriptis discretis Fratribus: videlicet....

1. — **Rubrica prima. De reliquiis que populo ostenduntur, reconditis in tabernaculis sive ciboriis seu cassulis aut pissidibus vel tabulis quibuscunque, de argento sive de ligno seu quovis aliter laboratis.**

1. In primis invenimus unum cyborium de argento inauratum, habens in pede quatuor Evangelistas figuratos, in quo est una crux cum duabus sbarris per latum, tota de ligno vere Crucis, tracta in capitibus de auro; cum ymagine parvula Salvatoris etiam de auro; *quod misit quidam magnus dominus et miles de Constantinopoli. A* (2).
2. Item unum tabernaculum cum pede de argento inaurato, cum quatuor smaltis in pede et sex in pomo, et cyborio cum quatuor columnis; sub quo et cristallum, in quo est una spina corone Christi; quam misit rex Francie, *sanctus Ludovicus. B.*
3. Item unum tabernaculum peramplum de argento inauratum, in quo sunt ymagine Salvatoris, sancti Francisci et sancte Clare, cum tribus ymaginibus Monialium ad pedes eorum; quod misit domina Iohanna regina, uxor quondam Phylippi regis Francie per Fratrem Guilielmum Generalem nostrum. In quo est de triplici ligno Crucis Christi, de columpna ubi fuit ligatus Christus, de corda cum qua fuit ligatus Christus, et multe alie sanctissime reliquie. **D.**
4. Item unum tabernaculum magnum de argento, cum pisside argentea; quod misit Frater Bonaventura, Generalis noster. In quo est de

(a) Cf. AFH VII, 66-107.

(1) Questi puntini qui, come spesso più avanti, segnano una frase rimasta incompleta, uno spazio lasciato vuoto tra lo scritto. Qui, qualcuno lo riempì: [13]94 die 30 marchi (sic); mano, come pare, del *magister Antonius de Vercelis*, che ritroveremo più volte, a segnare la data della revisione di questo Inventario. (2) Questa e le seguenti lettere furono scritte dalla stessa mano in margine, dirimpetto al principio di ogni dicitura.

panno ubi cecidit sanguis Christi tempore passionis, de tunica inconsu-
tili quam fecit ei Virgo Maria, de mensa quando cenavit cum discipulis
suis, *de mensa ubi mutavit aquam in vinum*, de lapide sepulcri domi-
nici, et multe alie sanctissime reliquie. **C.**

5. Item una tabula cum laminis argenteis, in quo (*sic*) est de purpura qua
fuit indutus Christus, de arundine et spongia cum qua fuit potatus Do-
minus Yesus, et de reliquiis beati Iohannis Baptiste et sancte Lucie. **E.**
6. Item unum tabernaculum parvum argenteum, cum cristallo, in quo
est de capillis, velo, vestimento *et cingulo* beate Marie Virginis. **F.**
7. Item unum parvum ciborium argenteum, cum cristallo, in quo est
de lacte beate Marie Virginis, cum pluribus reliquiis sanctis. **G.** *Est
argentum istius tabernaculi (?)*.
8. Item unum ciborium parvum argenteum cum vitro; quod misit Fra-
ter Andrea Capitanei de Assisio; in quo sunt iste reliquie....
9. Item unum tabernaculum de argento, inauratum, cum pede magno
et amplo, in quo est ymago beati Francisci, habente in manu dextra
tabernaculum (1) parvum de cristallo, cum reliquiis beatorum Fran-
cisci, Ludovici episcopi et confessoris, et Clare virginis; *quod misit
soror Blanca filia Regis Navarre, Monialis Santi Nicholay in Campo,
Parisius* (2).
10. [19v] Item una cassa de argento inaurata, ornata lapidibus pretiosis,
cum cristallo in modum portarum; quam misit dominus papa Nico-
laus IV Frater Minor; super quam est una crux de argento deaurata,
in qua est lignum vere Crucis, de digito sancti Petri et sancti Pauli
apostolorum, de stola sancti Iacobi, et multe alie sancte reliquie
sunt ibi.
11. Item unum altare viaticum plenum magnis et sanctissimis reliquiis;
quod misit dominus Gregorius nonus, qui fuit primus Protector Or-
dinis nostri; in quo est de cunabulo et vestimento et mensa Christi,
de capillis, velo et vestimento et sepulcro beate Virginis Marie.
12. Item una tabula magna, lignea, inaurata, plena reliquiis diversorum
Sanctorum.
13. Item una tabula parva, lignea, deaurata, plena reliquiis diversorum
Sanctorum.
14. Item unum calicem parvulinum, cum patena, super quam est una
manus signata; cum quo calice purificabat se beatus Franciscus,
quando comunicabat.
15. Item una tabula lignea, in qua est scriptura de manu propria beati
Francisci facta Fratri Leoni sui sotii (*sic*), cum sua benedictione,
et de panno lineo cum quo tergebat lacrimas, et de panno laneo
cum quo coperiebat stigmata pedum.
16. Item unum tabernaculum de argento, cum cristallo; in quo est de
capillis, sanguine et tunica sancti Francisci.
17. Item unum tabernaculum de argento, cum cristallo, deauratum; in
quo est corda sancti Francisci.
18. Item una cassa de ligno depicta, in qua sunt scuffones soleati
quos portavit beatus Franciscus, postquam habuit stigmata sacra.
19. Item una cassa deaurata, in qua est tunica beati Francisci.

(1) Cancellato tabernaculum-cristallo e sostituito in margine: *Crucem unam
parvam de argento cum quibusdam smaltis a parte posteriori, et a parte anteriori
ymaginem Crucifixi.* (2) Aggiunta su raschiato.

20. Item unum tabernaculum de ligno, satis pulcrum, in quo sunt de reliquiis sanctorum Fratrum: videlicet, Bernardi primi Fratris, Egidii quarti Fratris in Ordine, et Angeli de Reate, et Massei et Leonis, sociorum beati Francisci, nec non et Guilielmi de Anglia, et sancti Fratris Corradi de Offida.
21. Item cornu sancti Francisci, de ebore, ornato tribus anulis de argento inauratis; et duo baculi, quorum maior est unius palmi, ornatis (*sic*) in capitibus anulis de argento puro, et omnes insimul appensi sunt quinque cathenulis argenteis. In cuius summitate est anulus de argento, magnus, ultra unam unciam ponderis. Suprascriptio que est in cornu dicit sic: CUM ISTA CAMPANA SANCTUS FRANCISCUS POPULUM AD PREDICATIONEM CONVOCABAT; ET CUM ISTIS BACULIS PERCUTIENDO EI SILENTIUM IMPONEBAT.
- 21a. *Ego magister Antonius de Vercelis a latere Vicharius reperi omnia suprascripta.*

[20v]

II. — Rubrica de crucibus.

In armadio interiori sacristie, ubi est lictera **G**, sunt res infrascripte:

22. In primis una crux de argento deaurata, multum sollempnis, et smaltata, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Marie Virginis et beati Iohannis Evangeliste, et ymaginibus in stipite, et sub pede huius quatuor leunculos; quam misit dominus Frater Bertrandus de Turre cardinalis, Provincie Aquitanie, de Ordine Minorum.
23. Item alia crux de argento inaurata, multum notabilis, ornata perlis, smaltis et lapidibus pretiosis, *videlicet decem octo*, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis Evangeliste, et cum pede sollempni et smaltato; quam misit dominus Frater Gentilis cardinalis de Monte Florum, Provincie Marchie, de Ordine Minorum.
24. Item alia crux de corallo, super quam est posita ymago Crucifixi de argento, cum pede de argento inaurato; quam dedit dominus Frater Matheus cardinalis de Aquasparta, Provincie sancti Francisci, de Ordine Minorum.
25. Item alia crux de cristallo ornata argento, de opere veneto, cum ymaginibus Salvatoris, beate Virginis et beati Iohannis Evangeliste, cum pede eiusdem operis, cum quibusdam lapidibus; quam misit dominus Galganus de [Mara] de regno Apulie.
26. Item una crux tota forzata de argento, cum monilibus deauratis, in qua ab una parte est ymago Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, ex altera vero est ymago Salvatoris; que portatur ad funera sollempnia.
27. Item alia crux de opere vitreo, cum reliquiis pluribus, ornata gemmis et corallis; quam fecit fieri Petrus Theotonicus, de Ordine Minorum, existens conventualis in conventu Sancti Francisci.
28. Item duas cruces de cristallo, pro processione.
29. Item una crux de lapide iaspide sive dyasperi, in qua est de ligno vere Crucis; cum perlis in medio circulatis; que fuit portata de partibus ultramarinis; pro processione.
30. Item alia crux de dyaspero et cristallo mista; pro processione.
31. Item alia crux de ligno depicta, cum monilibus quadris et rubeis: pro mortuis.
32. Item una tabula multum pulchra de ligno, in qua ex una parte prime postis est ymago Salvatoris depicta, que apud ytalicos Pietas vocatur;

- ex altera parte secunde postis est ymago beate Virginis cum Filio in brachiis.
33. Item alia ymago beate Virginis cum Filio in brachiis, de argento, inaurata; quam dedit dominus Egidius cardinalis et episcopi Sabiniensis, sepulti (*sic*) in capella sancte Catherine.
34. Item alia ymago beate Virginis cum Filio in brachiis, de ebore: satis pulcra.
35. Item una alia ymago ad formam domicelli, de argento, cum cruce in manibus, et squarsellam ante se (1). *Vendita est per magistrum Lodovicum.*
36. Item una crux magna et multum solempnis, de cristallo, cum ymagine Crucifixi ex una parte, et ex alia beate Virginis; cum pede ad modum sedilis, de dyaspero et cristallo, cum multis ymaginibus, de opere veneto.
37. Item unus infans nudus, de argento, parvulinus... palmi unius protensi. *Venditus fuit cum superiori ymagine.*
- 37a. *Item una crux magna argentata, cum ymaginibus deauratis et monilibus in circuitu.*
- 37b. *Ego magister Antonius de Vercelis a latere Vicharius reperi omnia suprascripta.*
- 37c. *Item puer unus de ligno, parvus, habens in manu sinistra pomum deauratum, cum cruce argentea pulcra et cum ymagine Crucifixi et veste colore viridi, cum quattuor maspillis de pernis, et cum corona de pernis.*
- 37d. *Item alius puer superiori maior, cum pede ligneo, habens in manu sinistra pomum deauratum et (2) tabernaculum cristallinum habentem (sic) pedem et caput de argento.*

[21r] III. — Rubrica de turibulis, naviculis, candelabris, bacilibus, ampullis, pissidibus et aliis rebus.

In armario ubi est lictera **F** sunt res infrascripte:

38. In primis una tabula depicta, multum pulcra, de ligno, cum duabus postibus: in quarum una est ymago beate Virginis cum Filio in brachiis; in alia vero Depositio Domini de cruce.
39. Item unum thuribulum de argento, inauratum, mirabiliter fabrefactum et ab igne totaliter intactum, cum multis ymaginibus et figuris et cyboriis circumquaque dispositis, et cum quatuor smaltis in cuperculo superiori; quod misit Frater Guilielmus laycus de Alexandria, familiaris domini Nicholay pape quarti Fratris nostri.
40. Item aliud turibulum de argento, inauratum, cum castris; quod misit dominus Iacobus de Columpna cardinalis.
41. Item aliud turibulum de argento sine auro, cum castris, quasi ad similitudinem superioris.
42. Item aliud turibulum de argento, cum castris, cum tribus cathenulis tantum.
43. Item aliud turibulum de argento, rotundum, pro omni die.
44. Item tres navicule de argento, quarum una est inaurata, cum duobus smaltis. *Deficiunt due: maiorem habuit Iohannes de Bictonio; minorem habuit Becchalite qui fuit Frater.*
- 44a. *Item una navicula de argento, cum duobus smaltis, figuratis ymaginibus beatorum Francisci et Clare; quam dedit Frater... (3).*

(1) Cancellato. E così il n. 37. (2) Cancellato et - argento. (3) E non si arriva a leggere il nome, con le tre ultime parole raschiato.

45. Item duo candelabra de argento, deaurata, et smaltata in pomis et pedibus.
46. Item duo candelabra de argento, parum deaurata; que misit dominus Nicholas papa quartus, de Ordine Minorum.
47. Item duo candelabra de crystallo, ornata argento deaurato, de opere veneto, cum figuris; que misit dominus Galganus de [Mara] de regno Apulie.
48. Item duo candelabra de crystallo, ornata de octone deaurato.
49. Item unus baculus de argento, parum plus duorum palmorum, ad faciendum *Asperges*.
50. Item unum pectorale de argento, quod ponitur ante pectus in pluviali domini Bertrandi de Turre cardinalis, de Ordine Minorum.
51. Item una pissis sive bussula de crystallo, ornata argento inaurato, de opere veneto, cum tribus mediis leonibus; quam misit dominus Galganus de [Mara] de regno Apulie (1).
52. Item alia pissis pro hostiis, de opere acuali, cum cooperculo ornato monilibus et perlis.
53. Item alia pissis parvula pro hostiis, de opere acuali, cum cooperculo.
54. Item alia pissis de ebore, ornata argento, que ponitur cotidie ad altare sancti Francisci; et fuit pape Nicholas quarti, de Ordine Minorum.
55. Item una alia pissis magna, de ebore, que est in tabernaculo ad altare sancti Francisci; in qua est unus calix cum sua patena, parvus, de argento, ubi Corpus Domini nostri Ihesu Christi conservatur, et a fidelibus, ut dignum est, devotissime adoratur (2).
56. Item duo bacilia de argento, cum duobus smaltis et figuris (3). *Vendita sunt de consilio Fratrum per Fratrem Philipucium Custodem, 1394.*
57. Item due ampulle de argento, parum deaurate.
- 57a. *Item una ymago de argento; quam dedit dominus Matheus de Florentia, germanus domini Pippi.*

[21v]

IV. — Rubrica de calicibus, ubi est lictera G.

58. In primis unus magnus calix de argento, inauratus, cum smaltis et figuris; quem misit dominus Nicholas papa quartus, de Ordine Minorum; et in signum huius, dictus Papa est ibi figuratus et nomen suum descriptum: et est ponderis XLV unciarum.
59. Item alius calix magnus de argento, deauratus, cum smaltis; et est ponderis xxx unciarum.
60. Item alius calix magnus deauratus, cum smaltis; et in pomo habet bicchictos acutos; quem misit Comitissa Celani. Est ponderis xxxv unciarum.
61. Item alius calix de argento satis magnus, inauratus, cum smaltis; pro omni die, in Missa conventuali.
62. Item xv calices de argento, inaurati, cum smaltis, pro capellis communibus: quorum unus est sine smaltis.
63. Item quatuor calices parvi de argento, inaurati, multum acti pro Comunione.
64. Item duo calices quasi eiusdem forme, deaurati, minores maioribus et maiores minoribus: quorum unum habent Fratres de Monte sub accomodatione.

(1) Tutto il numero è cancellato. (2) In margine della stessa mano: *Hic est unus calix.* (3) Fin qui, cancellato.

65. Item duo calices de argento, multum parvi, absque auro, et sacristie inutiles.

65a. Anno Domini mcccxxxv die ix augusti inventi sunt in sacristia suprascripti calices, duobus exceptis, qui sunt de numero illorum xv numeratorum superius. Item calix aureus ponderis librarum iii, unciarum iii. Item unus calix cum smaldis et pede de cupro. Item alius calix parvus de argento. Ego frater Guillielmus Minister hanc cedulam scripsi.

65b. Ego magister Antonius de Vercelis a latere Vicharius reperi 28 calices, de quibus tres et una patena aurea stabant sub pignore.

V. — Rubrica de corporalibus.

Ibidem, in una cassa parva et bassa de nuce sunt infrascripte res:

66. In primis una domus pro corporalibus, ornata perlis et coraliis, cum campo aureo et ymaginibus Salvatoris ex una parte, et beate Virginis cum Filio in brachiis ex altera; que fuit domini Mathei de Aquasparta, Fratris nostri et cardinalis Portuensis.
67. Item alia domus pro corporalibus, de opere acuali, ornata... coraliis, ubi sunt tres aquile magne; que fuit Fratris Iuvenalis.
68. Item alia domus pro corporalibus, cum campo rubeo; que ex parte habet ymaginem Crucifix[i], beate Virginis et beati Iohannis; ex altera vero est beata Virgo cum Filio in brachiis; quam misit Regina Ungarie.
69. Item alia domus pro corporalibus, in qua ex una parte est Crucifixio Domini; ex altera vero Annuntiatio angelica.
70. Item alia domus sollempnis pro corporalibus, cum campo viridi ex una parte, ex altera vero cum campo coloris sanguinei: etiam est ibi de auro.
71. Item alia domus sollempnis pro corporalibus, tota cum campo aureo, et cum monilibus circulata per rotundum; que fuit supradicti Mathei cardinalis.
72. Item una domus pro corporalibus, de panno tartarico listato, cum quinque monilibus.
73. Item alia domus ad modum cassule: ex una parte de auro, et ex altera de serico rubeo. Et unaqueque de supradictis domibus habet infra se cartam, ubi est scriptum QUI PRIDIE et cetera... (1).
74. Item in dicta cassa sunt viii paria nobilissima corporalium, pro magnis sollempnitatibus.
75. Item in una alia cassula de ligno albo sunt corporalia nobilissima et magna xii....
76. Item in una alia cassula nigra, aliquantulum maior (*sic*), sunt corporalia cotidiana, pro omnibus magnis et parvis altaribus, xxi (2).

VI. — Rubrica de paramentis albis, viridibus et nigris.

In armario ubi est lictera **A** sunt paramenta infrascripta:

77. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico albo deaurato, cum amplo frigio in planeta, et sollempni; que fuerunt domini Gentilis cardinalis, de Monte Florum, Fratris nostri.
78. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo deaurato, cum grifonibus; que dedit dominus Nicholaus papa quartus, de Ordine Minorum.

(1) Segue una linea tutta raschiata. (2) Il numero primitivo fu raschiato. E, pur raschiate, seguono due righe: *In unaquaque capella sunt... corporalia cum suis domibus et cartulis....* Nè altro si arriva a decifrare.

79. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albissimo et sollempni, cum cerviis et aliis avibus, cum capitibus et pedibus deauratis; que fuerunt domini Mathei de Aquasparta, cardinalis Portuensis, de Ordine Minorum.
80. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico albo, broccata de auro.
81. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo, comunia, pro Virginibus, et parum deaurata.
82. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo, sollempnia, cum avibus, capitibus deauratis.
83. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno albo serico, cum virgulis aureis, pro Missis votivis beate Virginis et Angelorum.
84. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto viridi et sollempni, cum listis sive virgis de auro.
85. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico viridi, broccata de auro.
86. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito claro viridi; que fuerunt domini Nicholay pape quarti.
87. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno viridi subtili, virgulato, cum finbris albis, qui colorem mutat.
88. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno viridi; et (1) in aurifrigio planete sunt floreni de auro testi.
89. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella eiusdem coloris, et in planeta est aurifrigium aureum, sed anticum.
90. In octava tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito celestis coloris, pro mortuis.
91. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito nigro; que fuerunt domini Gentilis cardinalis predicti.
92. In nona tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno blado et claro, sive cyneritio.
- 92a. *Item una planeta, dalmatica et tonicella de serico nigro.*
- 92b. *Item unum aliud par paramentorum... completum.*
- 92c. *Item unum aliud par paramentorum de samito nigro figurato, quod procuravit Frater Pascucius de Assisio.*
- 92d. *Item unum aliud par paramentorum de valesio nigro; quod fecerunt fieri Fratres Nicholas de Mora et Thomas.*

[22v]

VII. — Rubrica de paramentis rubeis.

In armario ubi est hec lictera **B** sunt paramenta infrascripta:

93. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito velluto rubeo; que fuerunt Regine Ungarie.
94. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito velluto rubeo, cum florenis de auro.
95. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea inaurata; que fuerunt domini Egidii cardinalis.
96. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo et sollempni; que fuerunt domini Mathei cardinalis, Fratris nostri.
97. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico rubeo, deaurata, cum frigio ad figuras Apostorum in planeta tantum.

(1) Il cod. ha invece *que*, scambio di lettura del trascrittore.

98. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico rubeo, cum armis Vannutii de Curia.
99. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico, deaurata, cum campo rubeo, pro Apostolis.
100. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico eiusdem coloris, pro Evangelistis.
101. In quinta tabula sunt planeta dalmatica et tonicella rubea, broccata de auro. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella ranci coloris. Predicta duo paria paramentorum fuerunt domini Mathei cardinalis Portuensis, de Aquasparta.
102. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea purpurea, cum virgulis de zallo et frigio albo.
103. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella purpurea, mutantia colorem, cum virgulis aureis et albis.
104. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, comunia; que fuerunt domini Fratris Thebaldi de Ponte, episcopi Assisii, sepulti hic (1).
105. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea, de samito subtili et comunia, pro Martiribus, eiusdem domini.
106. In octava tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, comunia, pro Martiribus.
- 106a. *Item unum paramentum completum, de veluto rubeo et violato listato.*
- 106b. *Item unum par paramentorum rubeorum.*

VIII. — Rubrica de paramentis inauratis et zallis. .

In armario ubi est lictera **C** sunt paramenta infrascripta:

107. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico, cum pellicanis et campo nigro, deaurata.
108. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico, deaurata, cum campo nigro, eiusdem coloris.
109. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico deaurato, cum campo nigro; et in frigio planete sunt arme Ursinorum.
110. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno blado et claro, sive cyneritio (2). *Vacat.*
111. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito zallo, comunia, pro Confessoribus non pontificibus.
112. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto zallo, sollemnia; que misit regina Sanctia.
113. In quarta tabula est una planeta de samito velluto rubeo, cum aurifrigio totum de perlis; quam misit domina... Comitissa Segne.
114. Et in eadem tabula est una dalmatica alba, broccata de auro, acta ad faciendum mandatum et benedictionem cerei pascalis; que fuit domini Mathei cardinalis de domo Ursinorum. *Vacat.*

IX. — Rubrica de paramentis violaceis.

115. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero violato, cum capitibus deauratis; que fuerunt domini Nicholay pape IV, Fratris nostri.

(1) In margine: *Nota de Fratre Tebaldo episcopo Assisii, hic sepulti (sic).*
 (2) Cancellato. Seguono alcune parole raschiate forse: *Est in armario superiori.* Difatti, vedi al n. 92. Pur cancellato è il n. 114.

116. Intus sunt planeta, dalmatica et tōnicella de dyaspero violato, sine auro, cum avibus et bestiis, et cum fimbriis de samito velluto, inauratis.
117. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito sanguinei coloris.
118. Summa omnium paramentorum pro sacerdote, dyacono et subdyacono sunt xxxix. 42.
- 118a. *xxxxxii et una pulcra planeta.*
- 118b. *1394 die 3 aprilis ego magister Antonius de Vercelis reperi, ut supra, paramenta fulcita 42 et unam pulcram planetam.*
- 118c. *Item una planeta de velluto rubeo, cum aurifrisio de perlis (1).*
- 118d. *Item una planeta de velluto rubeo, cum brevis (sic) aureis.*
- 118e. *Item una planeta quasi virida, cum avibus aureis.*

[23r] X. — Rubrica de pluvialibus albis inauratis.

119. In septima tabula dicti armarii est pluviale de opere plumario, cum campo aureo et ymaginibus Apostolorum et frigio ornato perlis, cum quatuor boctonis de perlis; quod fuit domini Nicholay pape quarti, Fratris nostri.
120. Intus est pluviale unum de dyaspero albo, laboratum opere acuali, a[d] rotas, cum avibus et aliis bestiis, et frigio ad medias figuras, de auro et argento tracto, ornato perlis, et quinque boctonis de perlis; quod fuit domini Mathei cardinalis Portuensis, de Aquasparta, Fratris nostri.
121. In octava tabula est unum pluviale album de dyaspero, cum rotis, laboratum opere acuali, cum aquilis et volucris, et frigio deaurato, cum figuris de Domina, de Apostolis et multis aliis Sanctis, cum quinque boctonis de perlis.
122. Intus super unam tabulam sunt tria pluvialia alba: quorum primum est de tartarico albo deaurato; quod fuit domini Gentilis cardinalis, Fratris nostri.
123. Secundum autem, quod est in medio, de dyaspero albo est, cum avibus, capitibus et pedibus deauratis, et in frigio ystorie Novi Testamenti; quod fuit domini Fratris Mathei de Aquasparta cardinalis.
124. Tertium, idest suppreum, vero est de dyaspero albo deaurato: quod fuit domini Nicholay pape quarti, Fratris nostri.

De pluvialibus rubeis.

125. In nona tabula est unum pluviale de samito rubeo, cum ymaginibus deauratis, et in frigio diversa arma, cum pectorali sive punctali de argento inaurato et smaltato, in quo sunt ymagine beate Virginis et Filii eius, ornato gemmis; quod fuit domini Bertrandi de Turre cardinalis, Fratris nostri.
126. Intus est aliud pluviale rubeum, cum ystoriis beatorum Stephani, Laurentii, cum frigio ad medias figuras, et quinque boctonis de perlis et tribus (2) deauratis; quod misit dominus Bonifatius papa octavus.
127. In decima tabula est unum pluviale de samito rubeo, cum rotis, aquilis et grifonibus deauratis, cum frigio ad figuras integras.
128. Intus est aliud pluviale de samito rubeo, cum rotis, et aquilis tantum deauratis, cum frigio ad medias figuras.

(1) Cancellato. (2) Poi corretto et duobus.

129. In undecima tabula sunt tria pluvialia rubea: quorum primum est ranceum, broccatum de auro; quod fuit domini Fratris Mathei cardinalis (1). *Vacat.*
130. Secundum autem, quod est in medio, de tartarico rubeo est; quod fuit eiusdem domini. *Vacat.*
131. Tertium, idest supremum, vero est de samito rubeo, cum frigiis pluribus de auro in campo, et cum frigio ante pectus figurato.
132. Intus sunt duo pluvialia sollempnia: quorum primum est de samito velluto rubeo, cum frigio ad integras figuras et quatuor bottonis de perlis; quod misit Regina Ungarie.
133. Secundum *pluviale zaldum*, quod est supremum, est de samito zallo velluto, cum frigio ad integras figuras; quod misit domina Sanctia regina Apulie.
- 133a. *Item unum pluviale de velluto rubeo, cum pectorali de perlis et aurifrigio figurato.*

Rubrica de pluvialibus albis et rubeis, pro cantoribus

134. In fundo istius armarii sunt VIII pluvialia rubea, de taphito virgato, pro cantoribus.
135. Item VI pluvialia alba de serico, pro cantoribus. *Duo fuerunt destructa ad reparanda alia quatuor paramenta.*

Pluvialia pro obsequiis mortuorum.

136. Item unum pluviale de samito nigerimo, et sollempne, pro mortuis.
137. Item unum pluviale de samito coloris celestini, pro mortuis.
138. Item duo pluvialia de serico nigro, multum comunia, pro mortuis. *Sunt quatuor reperta.*
139. Summa omnium pluvialium, tam festivorum quam funeralium, sunt in numero XXXIII. 31.
- 139a. *Ego magister Antonius de Vercelis reperi pluvialia xxxi, quia duo fuerunt perdita tempore alterius sacriste. 1394 die 3 aprilis.*

[23v] XI. — De aurifrigiis pro altaribus.

In armario ubi est lictera **D** sunt paramenta infrascripta:

140. In prima tabula, ad partem dexteram, sunt ista aurifrigia: In primis unum aurifrigium sollempnissimum et valde pulcrum, cum ystoriis Novi Testamenti.
141. Item aliud aurifrigium, cum campo aureo et vite aurea; quod fuit domini Bonifatii pape octavi.
142. In medio dicte tabule est aurifrigium cum ymaginibus Patriarcharum, cum campo aureo; quod misit dominus Nicholaus papa quartus, Frater noster.
143. Item ibidem est aliud aurifrigium, cum campo aureo et arboribus de serico, cum aliquibus volucris albis; quod misit dominus Bentevenga de Tuderto, cardinalis et Frater noster.
144. Item ad partem sinistram predicte tabule est unum aurifrigium de samito rubeo, cum rotis, grifonibus et aquilis aureis.
145. Item ibidem est aliud aurifrigium de samito velluto, cum rosis, et campo tartarico.

(1) Cancellati questo e il seguente numero.

146. Intus, in alia tabula ad manum dexteram, est aurifrigium, cum armis domini Bonifatii pape octavi.
147. Item ibidem est aliud aurifrigium deauratum; quod misit Regina de Ungaria.
148. In medio dicte tabule est unum aurifrigium, cum liliis et rocchis de auro; quod... (1). *Fuerunt facti duo de isto.*
149. Item ibidem est aliud aurifrigium, per totum cum francia rubea de serico. *Vacat.*
150. Item ibidem aliud aurifrigium parvum, pro cappellis in festivitibus earum, de serico, cum XVIII mediis figuris; in cuius medio est figura Salvatoris.
151. Item ad partem sinistram sunt tria aurifrigia de serico, pro Adventu et Quadragesima.
152. In fundo dicti armarii est unus sacculus habens superscriptionem; in quo sunt XII aurifrigia competenter sollempnia et parva, que ponuntur in diebus magnarum sollempnitatum ad altaria parva superioris et inferioris ecclesie.
153. In plano pavimento ante dictum armarium est unum perlongum bancale, sive cassone: in quo est aurifrigium unum, cum ystoriis beati Francisci, de auro et argento tracto, ornatum perlis, valde pretiosum et carum; quod misit dominus Nicholaus papa quartus, Frater noster, faciens de eo privilegium spetiale: et est cum bulla in ista sacristia (2).
- 153a. *Item repertum est unum aliud de veluto rubeo et zalno, factum per Fratrem Petrum sacristam. 1394 die 30 marchi, ego magister Antonius de Vercelis a latere Vicharius.*
- 153b. *Item unum aurifrigium de auro, cum ystoriis Novi Testamenti, et est valde novum.*

[24r]

XII. — De dossalibus.

154. In secunda tabula istius armarii, ad manum dexteram, sunt ista dossalia: In primis unum dossale tartaricum, cum listis deauratis, protendens ad rubedinem; quod misit Regina Francie.
155. Item ibidem est unum dossale aliud, rubeum tartaricum, cum listis, totum deauratum, domini Nicholai.
156. Item ibidem est unum dossale tartaricum deauratum, de duobus pannis, et de quolibet sunt quatuor petie, cum armis; quod misit una domina de Ianua.
157. Item ad partem sinistram dicte secunde tabule est unum dossale, cum campo sanguineo, et rosis deauratis.
158. Item ibidem est aliud dossale tartaricum, listatum et deauratum; quod dedit Frater Petrus Theotonicus.
159. Item ibidem est aliud dossale magnum et rubeum, cum leopardis in rotis, totum deauratum; quod misit Imperator Grecorum.
160. Intus in alia tabula, ad manum dexteram, est unum dossale tartaricum rubeum, cum compassis, deauratum; quod fuit domini Egidii cardinalis et episcopi Sabinensis.
161. Item ibidem est unum aliud dossale de samito rubeo velluto, cum avibus deauratis; quod misit Regina Ungarie.

(1) Rimase bianca una riga. L'aggiunta è in margine. (2) Cf. il n. 167 dell'Inventario seguente.

162. Item ibidem est unum aliud dossale de samito rubeo, cum figura Domine, virga Iesse, et aliis ymaginibus deauratis.
163. Item ad partem sinistram dicte tabule sunt duo dossalia listata: quorum primus (*sic*) est de velluto violato et tartarico albo deaurato; alter vero de velluto rubeo et tartarico eodem, albo et deaurato.
164. Item ibidem est unum aliud dossale.
165. In tertia tabula, ad manum dexteram, est unum dossale tartaricum viridis coloris, cum diversis foliis deauratis; quod dedit Frater Geraldus, Generalis Minister et Patriarcha.
166. Item ibidem est unum aliud dossale viridis coloris, tartaricum, cum pinis, totum deauratum; quod dedit dominus rex Robertus.
167. Item ibidem est unum aliud dossale cum listis scaccatis et azurri coloris; quod dedit dominus Nicholaus papa quartus.
168. Ad partem vero sinistram dicte tertie tabule est unum dossale, cum campo viridi, et armis ad undas domini Bonifatii pape octavi.
169. Item ibidem est unum aliud dossale de samito velluto zalli coloris.
170. Intus in alia tabula, ad manum dexteram, est unum dossale tartaricum album, totum deauratum; quod fuit domini Gentilis cardinalis, Fratris nostri.
171. Item ibidem est unum aliud dossale album, cum ystoriis beate Virginis et sancte Cecilie (1).
172. Item ibidem est unum aliud dossale de catasamito albo, cum ystoriis Passionis et Resurrectionis; quod fuerat domini Mathei cardinalis, Fratris nostri.
173. Ad partem vero sinistram est unum dossale album de serico, cum floribus parvis deauratis.
174. Item ibidem est unum aliud dossale de serico albo, sive purpureo, cum rosis parvulinis, de auro et serico mistis.
175. Item ibidem est unum aliud dossale de serico albo, cum listis perlatum, deauratis.
- 175a. *Item unum dossale pro altari magno, de tartarico, cum listis rubeis, viridis et aureis; et est coloris quodammodo argentei.*
- 175b. *Item due cortine, quarum una est cum armis Venetorum, alia vero est figurata figuris Crucifixi et Virginis Marie.*
- 175c. *Item duo dossalia pro mortuis: quorum unum est tartaricum album deauratum; et aliud tartaricum coloris aurei, et listatum colore rubeo et viridi.*
176. [24v] In tertia tabula sunt duo dossalia de serico, cum campo viridi, et cum armis ecclesie domini Bonifatii pape octavi, Regis Francie et Regis Anglie.
177. Item ibidem est unum dossale tartaricum, cum campo violato baldachino, cum avibus deauratis combinatis (2).
178. Item ibidem est aliud dossale simile huic, cum animalibus combinatis et deauratis; que fuerunt domini Egidii cardinalis Sabinensis.
179. Ad partem vero sinistram, est unum dossale, cum grifonibus in rotis deauratis, et est coloris indici; quod fuit domini Nicholay pape quarti, Fratris nostri.
180. Item ibidem est unum dossale aliud, cum campo celestino, et avibus deauratis.

(1) Furono, con una linea in margine, uniti questo e il numero seguente. Il n. 173 è, invece, cancellato. (2) Collegati in margine i nn. 177 e 178, e cancellati i nn. 180 e 187.

181. Item ibidem est unum dossale violatum, cum liliis et vitibus de auro.
182. Intus in alia tabula, ad partem dexteram, est unum dossale brunum de serico, cum denariis de auro.
183. Item ibidem est unum aliud dossale nigrum de serico, cum armis regis Roberti et regine Sanctie uxoris sue.
184. Item ibidem est unum dossale cum draconibus et pagonibus, et campo nigro... (1).
185. Ad partem vero sinistram dicte tabule est unum dossale de serico, cum columpnis, et figuris (2) beati Francisci. *Quod est satis feriale, et est in ecclesia superiori.*
186. Item ibidem est unum dossale de serico bruni coloris, valde anticum, cum avibus.
187. Item ibidem est unum dossale magnum, de serico, valde anticum, cum rocchis et leunculis parvis.
188. Summa omnium dossalium pro altaribus conventus superioris et inferioris ecclesie sunt XXXVIII.
- 188a. *Reperta sunt 36 : 1394 die secunda marchi.*
189. In fundo istius armarii sunt quatuor dossalia multum sollempnia, in quatuor rotulis posita: quorum primum est de opere acuali, in quo sunt ystorie sancti Francisci et Testamenti Novi. Secundum autem est cum campo zallo, cum grifonibus et avibus ac aliis bestiis, de auro. Tertium vero est rubeum, cum vitibus aureis. Supradictos duos pannos misit Imperator Grecorum. Quartum dossale est de auro testo, cum figuris cervorum.
190. In fundo etiam dicti armarii est unus sacculus habens suprascriptionem; in quo sunt xv... dossalia satis sollempnia, que ponuntur ad altaria parva superioris et inferioris ecclesie in diebus magnarum festivitatum et per octava[s] earum: quorum duo sunt listati per latum; de samito rubeo, et catasamito albo.
191. Item unum aliud dossale, quod trait aliquantulum ad album et croceum colorem, deauratum. Item aliud dossale de serico, argentatum. Supradicta duo dossalia fuerunt filiorum domini Braschi de Yspania.
192. Item duo dossalia coloris indici.
193. Item unum dossale rubeum, cum rotis et avibus. Item unum dossale.
194. Item unum dossale, cum liliis parvis et campo....
195. Item unum dossale de serico rubeo, cum ystoria sancte Catherine.
196. Item unum dossale, cum campo viridi, et armis domini Bonifatii pape octavi.
197. Item unum dossale de opere tartarico, cum listis brevibus per latum.
198. Item unum dossale cum listis latis.
199. [25r] Item unum dossale viridis coloris, ad modum spine piscis.
200. Item unum dossale de serico, cum campo rubeo, ad rotas, cum grifonibus zallis.
201. Item unum dossale. Item unum dossale. Item unum dossale. Item unum dossale.
202. Item unum dossale de bucaramine, depictum per quatuor partes, et in suo medio habet unum compassum similiter depictum (3).

(1) Seguiva più che una riga di scritto, raschiato. (2) Quasi tutto il numero su rasura. E qui seguiva *Minorum*, cancellato con linea. (3) Collegato in margine col numero seguente.

203. Item unum pannum de serico, tartaricum, multum anticum, zalli et viridis colorum, actum ad cooperiendum unum altare vel ad ponendum super unam bancam. Supradicta duo possunt servire ad altare quod est in sacristia superioris ecclesie.
204. Item in dicto fundo sunt decem dossalia, de nobilissimo panno laneo, cum compassibus, in quibus sunt arma domini Egidii cardinalis, et sunt in quodam sacullo, cum sua superscriptione. *Dossale pro altare sancti Ludovici fuit perditum, quod fuit ex istis.*
205. Summa omnium dossalium pro altaribus minoribus superioris et inferioris ecclesie sunt xxx.
- 205a. *Reperta sunt 32: 1394 die secunda aprilis.*
- 205b. *Item unum dossale torchinum cum cruce magna in medio, et duo arma de listis rubeis et çallis.*
- 205c. *Item aliud dossale (1) coloris nigri, cum vitis viridibus et roseis rubeis, et cruce de auro in medio.*
- 205d. *Item unum dossale celesti coloris, cum foliis de auro, et avibus et rosis rubeis (2). Fuit furatum ad altare sancti Iohannis Baptiste.*

XIII. — De planetis que non habent dalmaticas neque tunicellas.

In armario ubi est lictera **E** sunt paramenta infrascripta:

In prima tabula ad partem dexteram sunt iste planete nove:

206. In primis una planeta alba sollempnis, cum listis deauratis.
207. Item una planeta rubea sollempnis, de opere camucha, cum leonibus et cervis alatis, cum frigio de auro, ubi sunt septem medie figure.
208. Item quinque planete nove de camucha, cum rotis coloris violacii: quarum unam habet Frater Crispolitus; unam aliam habet Frater Symon Lelli.
209. Item tres planete nove de camucha, virides, cum frigiis in quibus sunt rose albe et rubeæ. *Unam de istis habuit quidam sacerdos de Sancto Rufino (3).*
210. Item una planeta non multum antiqua, de camucha, cum campo viridi et vitibus et foliis de rubeo.
211. Item tres planete nove virides, et tres alie nove de cambiicolore: quarum unam, scilicet de cambiicolore, habet Frater Durandus de Aquitania.
212. Item una planeta, cum listis, nova, de cambiicolore et viridis, habens virgulas subtiles de albo, rubeo et zallo.
213. Item quatuor planete de serico rubeo, subtili et claro: quarum unam habet Frater Stephanus dompne Pacis.
214. Item una planeta de diaspero, cum campo viridi, et pavonibus et bestiis, capitibus et pedibus deauratis.
215. Item una planeta ad rotas, cum campo rubeo et avibus viridis, capitibus et pedibus similiter parum deauratis, cum frigio de auro.
216. Item una planeta de purpure, cum virgulis albis et aureis, habens aurifrigium album deauratum, cum rosis rubeis, viridibus et nigris.
217. Item una planeta virgata, cum frigio ad cervos.
218. [25v] Supradicte (4) quatuor planete sunt pro altari conventus sancti Francisci; omnia vero in numero xxvi.

(1) Fin qui, cancellato. (2) Segue altra mano. (3) Collegati in margine i nn. 209-210 e 211-212. (4) Il cod. *Supradicta*.

Planete comunes et simplices.

219. Item planete albe de serico, comunes, v. Item planete de samito rubeo, comunes, viii. Item planete de serico grancei coloris, iii. Item planete de serico violato, comunes, xii. Item planete de serico viridi, comunes, xii. Item planete de serico zallo, comunes, ii. Item planete de serico rubeo, comunes, v. Item planeta antiqua, de tartarico opere, et rubea, i.
220. Omnes supradicte planete comunes sunt in numero XLVIII.

Planete que dantur in Missis conventualibus, quando ferialiter cantatur.

221. Item due planete sollempnes viridis coloris, quarum una est de samito; que dantur infra ebdomadam quando Missa canitur de dominica.
222. Item due planete de samito violato: pro Quadragesima et Adventu, infra ebdomadam, in feriis.
223. Item una planeta de serico violato, valde pulcra et magna, pro quatuor Temporibus.
224. Item una planeta valde pulcra, de dyaspero violato; pro die Veneris sancta et vigiliis magnarum festivitatum.
225. Item tres planete pro mortuis; quarum una est de samito, relique due de serico nigro.
226. Omnes supradicte planete feriales sunt ix.
227. Summa omnium planetarum, sive casularum que sunt absque dalmaticis et tonicellis sunt in numero LXXXIII. *Deficiunt xiii.*
- 227a. 1394. Reperte sunt 76, de quibus ix [h]abebant fulcimenta.
- 227b. mccccviii die vii iunii tempore Custodiatu Fratris Francisci Putii fuerunt reperte in sacristia in universo planete numero lxxv.
- 227c. mccccx die xv decembris, tempore Custodiatu Fratris Sanctis de Sancto Marino Provincie Marchie, fuerunt reperte in sacristia in universo planete numero lxx, quia v fuerunt destructe ad reparandum alias; et sic fuerunt assignate Fratribus Benedicto de Bictonio et Cicho Botti de Assisio tunc sacristani[s] conventus Assisii.
- 227d. Item due alie fuerunt destructe: in totum sunt vii destructe.
- 227e. Item una casula cum campo rubeo, foliis, avibus, et auro broccata.
- 227f. Anno Domini mccccxx die xix iulii fuerunt reperte casule omnes numero 64.

[26r] In ultima tabula armarii, ubi est litera **B**, sunt decem rotuli, in quibus sunt vestimenta sollempnia pro sacerdote, dyacono et subdyacono; que dantur diebus et temporibus suis, sicut inferius describuntur.

In primo rotulo sunt infrascripta paramenta:

228. In primis una camisia, sive rocheatus, multum sollempnis, pro sacerdote.
229. Item unum aurifrigium pro amicto, deauratum, cum... mediis figuris in rotis, ornatum perlis in campo.
230. Item una alba multum sollempnis, cum figuris integris in fimbriis: ex parte ante sunt figure Salvatoris, Petri et Pauli, beate Clare et unius mitrati; retro vero sunt figure beate Virginis cum Filio in brachiis, duorum Episcoporum, Francisci et Antonii presbiteri; et omnia in campo auro.
231. Item una stola et unum manipulum deaurati, cum perlis et corallis.
232. Item duo aurifrigia de samito rubeo, forrati de zallo, cum copitellis de argento inauratis, de perlis ornatis in circuitu; cum suis amictis.

233. Item due albe sollempnes, cum fimbriis inauratis; in quarum una, que est dyaconi, sunt arma balzanica cum perlis.
234. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris de opere acuali, in campo aureo.
235. Item unum manipulum, hinc inde deauratum, in campo viridi.
236. Item tria cingula de serico violaceo, cum mappis et monilibus in fine deauratis.

In secundo rotulo sunt vestimenta infrascripta, pro Cardinalibus et Episcopis tantum.

237. In primis una camisia pro sacerdote.
238. Item unum aurifrigium inauratum, cum mediis figuris in rotis, ornatum perlis in campo viridi; cum suo amicto.
239. Item una alba multum sollempnis, cum circulis de serico in fimbriis, in quibus sunt duodecim menses anni figurati, in campo aureo.
240. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris deauratis, in campo aureo.
241. Item duo aurifrigia de serico, in campo viridi et nigro, deaurata; cum suis amictis.
242. Item due albe sollempnes, cum fimbriis de velluto rubeo, cum avibus deauratis.
243. Item una stola et unum manipulum.
244. Item unum manipulum, deauratum hinc inde, in campo viridi.
245. Item tria cingula de serico rubeo, cum mappis et monilibus in fine deauratis.

In tertio rotulo sunt vestimenta infrascripta, pro Cardinalibus et Episcopis, in festivitatibus Virginis Marie tantum.

246. In primis, una camisia sollempnis, pro sacerdote.
247. Item unum aurifrigium, cum mediis figuris de auro in rotis, cum campo albo; et amicto.
248. Item una alba cum pectorali et fimbriis deauratis, in campo albo.
249. Item una stola et unum manipulum, cum figuris integris deauratis, in campo albo.
250. Item duo aurifrigia deaurata, cum amictis.
251. Item due albe, cum fimbriis deauratis in campo albo, ut supra.
252. Item una stola et unum manipulum deaurati, in campo albo.
253. Item unum manipulum, tartaricum deauratum, in campo albo.
254. Item tria cingula de serico rubeo et zallo, cum mappis et monilibus in fine deauratis.

In quarto rotulo sunt paramenta infrascripta, pro quocumque festo duplici maiori.

255. In primis una camisia sollempnis, pro sacerdote.
256. Item unum aurifrigium ad rotas, in quibus sunt undecim medie figure in campo.
257. Item una alba, cum Crucifixo in pectore, et fimbriis viridibus, in quibus sunt grifones de auro.
258. Item una stola et unum manipulum, cum figuris [26v] mediis in rotis, in campo viridi.
259. Item duo amicti cum frigiis.
260. Item due albe, cum fimbriis et pectoralibus deauratis, in campo viridi.
261. Item una stola et unum manipulum deaurati, in campo viridi.

262. Item unum manipulum album, de tartarico.

263. Item tres cinguli de serico viridi, cum mappis in fine; quarum una habet modicum de auro.

Omnia supradicta paramenta nunquam debent dari nisi in maximis sollempnitatibus, quia omnia fuerunt papalia sive episcopalia, et in sacristia non sunt pretiosiora.

In quinto rotulo sunt paramenta, pro quocumque festo duplici minori.

264. In primis, in quinto rotulo, una camisia est pro sacerdote.

265. Item unum frigium, cum tribus medijs figuris, et armis domini Bartholomei de Capua.

266. Item una alba de bambisio, cum fimbriis de samito rubeo; in quibus sunt arma supradicti domini.

267. Item una stola et unum manipulum, deaurati, in campo violaceo et viridi.

268. Item duo amicti, cum frigiis.

269. Item due albe, cum fimbriis aureatis, de opere tartarico.

270. Item una stola et unum manipulum, deaurati, in campo viridi.

271. Item unum manipulum album, tartaricum.

272. Item tres cinguli de serico rubeo, in quarum una (*sic*) est aliquid de auro, cum mappis in fine.

In sexto rotulo sunt paramenta pro quocumque festo semiduplici.

273. In primis, in alio rotulo, est una camisia.

274. Item unum amictum.

275. Item tres albe, cum fimbriis de antico opere et deaurate, et cum denariis in campo rubeo et albo.

276. Item una stola et unum manipulum de samito rubeo, cum figuris integris et rotis, de argento tracto.

277. Item una stola et unum manipulum, cum rosis diversorum colorum in rotis.

278. Item unum manipulum pro subdyacono, cum schacchis in campo aureo.

279. Item tres cinguli de serico rubeo, ad modum rete.

Infrascripta paramenta debent dari temporibus Adventus, Septuagesime et Quadragesime, in diebus dominicis tantum.

280. In primis una camisia pro sacerdote, in alio rotulo.

281. Item tres amicti, cum frigiis de serico.

282. Item tres albe, cum fimbriis de zendado violaceo; quarum una est ornata circa collum.

283. Item due stole et duo manipula, de serico sollempni violato.

284. Item unum manipulum violatum.

285. Item tres cinguli.

In octavo rotulo sunt paramenta funeralia sollempnia.

286. In primis, in octavo rotulo, est una camisia.

287. Item tres amicti, cum frigiis.

288. Item tres albe, cum fimbriis de serico nigro; quarum una circa collum est ornata.

289. Item due stole et tria manipula, de zendado violaceo.

290. Item tres cinguli, de filo nigro.

In nono rotulo sunt paramenta cotidiana, pro festis simplicibus.

291. In primis, in nono rotulo, sunt tres amicti frigatei.

292. Item tres albe frigatee.

293. Item due stole et tria manipula.
294. Item tres cinguli, de filo albo.
- [27r]. In decimo rotulo sunt paramenta ferialia.
295. In primis, in decimo rotulo, sunt tres amicti.
296. Item tres albe, cum fimbriis violatis.
297. Item due stole et tria manipula eiusdem coloris.
298. Item tres cinguli, de filo.
299. In primis, in rotulo primo pro Generali Ministro est una camisa, una alba de bambasio, fimbriata; cum amictu.
300. Item una stola et unum manipulum, deauratum, in campo violato, cum scacchis albis ad modum citeniti.
301. Item unus cingulus.
302. Item una planeta alba, de auro virgata, que superius est cum aliis scripta (1).
303. In rotulo Provincialis Ministri sunt una camisa, unus amictus, una alba fimbriata, una stola et unum manipulum, de serico sive zendado rubeo, deaurati opere acuali; cum uno cingulo.
304. Item una planeta, que superius est cum aliis scripta, de opere camucha, et rubea, cum leonibus et cervis alatis, cum frigiis de auro, in quibus sunt septem medie figure; que superius cum aliis est connumerata (2).
305. Item tres rotuli cum amictis, albis fimbreatis, stolis, manipulis, cingulis et planetis, pro Custode, Lectore et Bacalario conventus. Iste v planete sunt cum aliis superius scripte, et ideo non sunt iterum hic in numero computande.
306. Summa omnium supradictorum: camisie sunt x, amicti xxxv, albe xxxv, stole xx[x]v, manipula xxxv, cinguli xxxv, planete vero v.
- 306a. *Istos rotulos (sic) quinque non sunt reperti in sacristia, et similiter de 10 rotulis superius sollemnibus suprascriptis non sunt reperti nisi duo cum camiseis.*
- 306b. *Item unam albam cum fimbriis rubeis listatis de serico, cum amicto; quam donavit Franciscus Eziccino (3).*
307. Item in armario ubi est lictera **E** sunt amicti in numero... absque illis qui sunt in cappellis.
308. Item in armario eodem sunt albe..., absque illis que sunt in cappellis.
309. Item in dicto armario sunt cinguli..., absque illis qui sunt in cappellis.
310. Item in predicto armario est unus cophynus parvus, ubi sunt stole et manipula infrascripta: In primis una stola antiqua, multum pulcra, de serico, cum circulis in quibus sunt figure integre Novi Testamenti,
311. Item una stola et unum manipulum, de serico viridi et violato, cum avibus, stellis, rosis et floribus deauratis.
312. Item una stola et unum manipulum, de serico rubeo et multum antico, cum avibus, floribus et candelabris deauratis.
313. Item una stola et unum manipulum de samito rubeo, deaurati, sine similitudine.
314. Item in dicto cophyno sunt stole et manipula comunia, de serico albo, rubeo, viridi et aliorum colorum, de diversis laboreriis: absque illis que sunt in cappellis, sunt in numero...

(1) Al n. 206. (2) Al n. 207. (3) O Ciccino.

315. Item quelibet capella habet duo paramenta completa, pro celebrandis missis, exceptis planetis: videlicet sanctorum Francisci, Iohannis Baptiste, et Evangeliste.

315a. *1394 die secunda aprilis reperta sunt superpelicia vel camixi 169 per me magistrum Antonium de Vercelis, a latere Vicharius, et alia multa iocalia, prout in superiori registro continetur.*

315b. *Anno Domini mccccxx die xix mensis iulii, tempore Custodiatu Fratris Philippucci de Assisio, fuerunt albe reperte in numero, intus et extra, 26 (1).*

INVENTARIO DEL 1430.

[27v] I. — **Rubrica de reliquiis que populo ostenduntur, reconditis in tabernaculis, sive ciboriis, seu cassulis, aut pissidibus, seu tabulis quibuscunque de argento sive de ligno, seu quovis aliter laboratis.**

1. In primis unum ciborium de argento inauratum, habens in pede quatuor Ewangelistas figuratos, in quo est una crux cum duabus sbarris per latum, totum de ligno vere Crucis, tracta in capitibus de auro: quod misit quidam magnus dominus et miles de Constantinopoli.
2. Item unum tabernaculum de argento, cum pede inaurato, cum quatuor smaltis in pede et sex in pomo, et ciborio cum quatuor columpnis, sub quo est cristallum in quo est una spina corone Christi; quod misit rex Francie sanctus Ludovicus.
3. Item unum tabernaculum magnum de argento, cum piscide argentea, quod misit frater Bonaventura Generalis noster; in quo sunt iste reliquie, videlicet: de panno ubi cecidit sanguis Christi tempore passionis, de tunica inconsutili quam fecit Virgo Maria, de mensa in qua cenavit Christus cum discipulis suis, de lapide sepulcri dominici, de mensa ubi Christus mutavit aquam in vinum, et multe alie reliquie.
4. Item unum tabernaculum peramplum de argento, inauratum, in quo sunt ymagine Salvatoris, sancti Francisci et sancte Clare, cum tribus ymaginibus Monialium ad pedes eorum; quod misit domina Iohanna regina, uxor quondam Philippi regis Francie. In quo est de triplici ligno Crucis, de columpna ubi fuit ligatus Christus, de corda cum qua fuit ligatus Christus, et multe alie reliquie; ubi deficit in parte dextera pars media unius turris, in parte vero sinistra parum.
5. Item una tabula cum laminis argenteis, in qua est de purpura qua fuit indutus Christus, de arundine et spongia qua fuit potatus Christus aceto et fele, et de reliquiis beati Iohannis Baptiste et sancte Lucie virginis.
6. Item unum tabernaculum parvum argenteum, cum cristallo, in quo est de capillis, velo, vestimento et cingulo beate Marie.
7. Item unum parvum ciborium argenteum, cum cristallo, in quo est de lacte Virginis Marie, cum multis aliis reliquiis.
8. Item unum tabernaculum de argento, inauratum, cum pede magno et amplo, in quo est ymago sancti Francisci ex una parte, habens in manu dextera tabernaculum parvum de cristallo cum reliquiis beatorum Francisci, Ludovici et sancte Clare; ex alia vero parte ymago

(1) Veramente fu scritto 206; ma lo zero vi fu tosto, come pare, cancellato.

- cuiusdam mulieris ad modum Monialis, de argento inaurato; quod misit Soror Blanka filia regis Navarre, Monialis. In quo deficiunt due vites.
9. Item una cassa de argento, inaurata, ornata lapidibus preciosis, cum cristallis in modum portarum; quam misit dominus Nicolaus papa IV, in qua est lignum vere Crucis, de digito sancti Petri et sancti Pauli apostolorum, de stola sancti Iacobi, et multe alie reliquie.
 10. Item unum altare viaticum, plenum magnis et sanctissimis reliquiis; quod misit dominus Gregorius papa nonus.
 11. Item una tabula magna, lignea, inaurata, plena reliquiis diversorum Sanctorum.
 12. Item una tabula parva, lignea, deaurata, plena reliquiis diversorum Sanctorum.
 13. Item unum calicem parvulum cum patena, super qua est [28r] una manus signata; cum quo purificabat se beatus Franciscus, quando comunicabat.
 14. Item una tabula lignea, in qua est scriptura de manu beati Francisci et de panno lineo (1) cum quo tergebat lacrimas, et de panno laneo cum quo cooperiebat stigmata pedum.
 15. Item unum tabernaculum de argento inaurato, cum cruce in summitate et cum cristallo, in quo est de capillis, sanguine et tunica sancti Francisci.
 16. Item unum tabernaculum de argento cum cristallo, deauratum, in quo est corda sancti Francisci.
 17. Item una cassa de ligno depicta, in qua sunt scuffones soleate quas portavit sanctus Franciscus.
 18. Item una cassa, in qua est tunica beati Francisci.
 19. Item unum tabernaculum de ligno, antiquum, in quo sunt reliquie sanctorum Fratrum sociorum sancti Francisci.
 20. Item cornu sancti Francisci, de ebore, ornatum tribus annulis de argento, inauratis; et duo baculi, quorum maior est unius palmi, ornatis (*sic*) in capitibus annulis de argento puro: unum annulum pro quolibet baculo.
 21. Item una tabula multum pulcra; in qua est ex una parte prime postis ymago Salvatoris que apud ytalicos Pietas vocatur; ex altera vero parte est ymago Virginis cum Filio in brachiis.
 22. Item unum tabernaculum parvum de argento, inauratum, in quo est cristallus cum digito beati Blasii; et dictum tabernaculum caret pede, et in pomo est scriptum: DIGITUS BEATI BLASII.

In nomine Domini, amen. Iste sunt reliquie date et concesse et donate per magnificum dominum Thomam comitem Manupelli huic conventui, ob reverentiam et amorem Dei et gloriose Virginis Marie et sancti Francisci (2).

23. In primis unam cassetam de argento, inauratam, que in copertorio habet literas cum smaltis; in qua est velum beate Virginis Marie.
24. Item unum tabernaculum, cum pernis et smaltis, et cum una piscide, et cum una Virgine in superiore parte, et cum uno zaphiro in cacumine; in quo est clavus Domini nostri Iesu Christi.

(1) Il cod. ha qui in più *et*. (2) In margine, di carattere del Papini: *Reliquie donate dal conte Orsini.*

25. Item unum tabernaculum, cum crystallo et copertorio et pernis: in cacumine habet smaltum; tamen inferius sine pede, cum cassula et clavicula; in quo est de capillis S. Catarine.
26. Item unum tabernaculum cum crystallo, in quo est de lacte Virginis.
27. Item unam tabulam cum argento et cum ebore mixto, et cum pede de argento.
28. Item unam tabulam de argento et cum ebore, et cum uno Angelo in superiori parte.
29. Item unam cassetam de ligno, cum multis reliquiis.
30. Item unam cassetam de ebore, depicta, aliquantulum maior supradicte.
31. Item unam cassetam parvam de argento; copertorium etiam de argento.
- 31a. *Item unum tabernaculum magnum, quod fuit factum de elemosinis magistri Gregorii, et partim de argento magistri Luce, cum velo Virginis, cum duobus Angelis et cum cassetta de argento.*
- 31b. *Item una spera de argento, cum catenellis de argento.*

II. — Rubrica de crucibus.

In armario in interiore sacristia, ubi est litera **G**.

32. In primis una crux de argento, deaurata et smaltata, cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis Ewangeliste, et cum ymaginibus in stipite, et sub pede habens quatuor leunculos; quam misit dominus Beltrandus de Turre cardinalis Aquitanie, de Ordine Fratrum Minorum. *Cum corde de argento* (1).
33. Item alia crux de argento, inaurata, multum nobilis, ornata pernis, smaltis et lapidibus preciosis, et cum ymaginibus relevatis, scilicet: Crucifixi, beate Virginis, beati Ewangeliste (*sic*), et cum pede solempni et smaltato; quam misit dominus Gentilis cardinalis de Monte Florum, Ordinis Fratrum Minorum. *Cum corallis parvis*.
34. Item alia crux de corallo, in qua est ymago Crucifixi, de argento, et cum pede de argento inaurato; quam dedit dominus Frater Mathaeus cardinalis de Aquasparta, Provincie sancti Francisci, Ordinis Minorum.
35. Item una crux de crystallo, ornata argento, de opere veneto, cum ymaginibus Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis ex utraque parte, cum pede eiusdem operis, cum quibusdam lapidibus; habens sub pede quatuor medios leunculos.
36. Item due cruces de crystallo, pro processione.
37. Item una crux magna et multum solempnis, de crystallo, cum ymagine Crucifixi ex una parte, et ex alia beate Virginis; cum pede ad modum sedilis, de dyaspero et crystallo de opere veneto.
38. [28v] Item alia crux parva de crystallo, aliquantulum ampla, cum tribus monilibus ornata.
39. Item alia crux de iaspide sive dyasperi, in qua est de ligno vere Crucis Christi, cum pernis in medio circulatis, pro processione; que fuit portata de partibus ultramontanis.
40. Item alia crux de dyaspero et crystallo mixto, pro processione.
41. Item alia crux magna, tota inforcata de argento, cum monilibus deauratis: in qua ab una parte est ymago Crucifixi, beate Virginis et

(1) L'aggiunta è espunta.

- beati Iohannis; in summitate ymago Angeli; ex altera vero parte ymago Salvatoris cum quatuor Ewangelistis; et cum monilibus deauratis in circuitu, et cum tribus smaltis.
42. Item alia crux similiter inforciata de argento: habens ex una parte ymaginem Salvatoris cum quatuor Ewangelistis; et ex altera parte ymaginem Crucifixi, beate Virginis, beati Iohannis; et in summitate ymaginem Angeli: sine smaltis.
43. Item alia crux inforciata de argento (1), tota inaurata: ex una parte habens ymaginem Crucifixi cum quatuor ymaginibus; ex alia vero parte habens Agnus-Dei cum quatuor Ewangelistis: sine smaltis et sine monilibus.
44. Item alia crux de ligno, depicta, ex utraque parte depicta, habens ymaginem Crucifixi: cum monilibus quadris et rotundis.
- 44a. Item due cruces parve de argento, una cum lapidibus et Crucifixo, altera cum lapidibus et modico (2) ligno Crucis: anno Domini 1439.
- 44b. Item una crux ponderis trium unciarum, de argento, cum Crucifixo et ymagine beate Virginis; quam dederunt Fratres Nicholaus et Iohannes de Provincia Saxonie.
- 44c. Item una crux de argento iii unciarum, cum chathena de argento; quam dederunt Fratres Nicholaus et Iohannes de Saxonia sacristie, sed voluerunt quod ponatur ad tabernaculum (?) beate Virginis in Sancta Maria de Portiuncula (3). Est in Sancta Maria.

III. — Rubrica de ymaginibus.

45. In primis una ymago beate Marie Virginis cum Filio in brachiis, de argento inaurato; quam dedit dominus Egidius cardinalis. *Cum paternoster de ambris.*
46. Item alia ymago beate Virginis cum Filio in brachio sinistro, tenens tabernaculum parvum de cristallo in manu dextra; in quo est de presepe Domini; et hec ymago est minor priori, et habet pedem quadrum et altum cum tribus armis Regis Francie, superius et inferius quatuor leones.
- 46a. Item una ymago de argento sine auro, quam misit unus Florentinus; et habet clippeum suum ante pectus.
47. Item puer unus parvus de ligno, habens in manu sinistra pomum deauratum cum cruce argentea pulchra et cum ymagine Crucifixi et veste (4) zallo listato, cum quatuor maspillis de pernis et corona de pernis, et habens in collo unum pomum cum catenella argentea.
48. Item puer unus de ligno, superiori maior, cum pede ligneo; habens in manu sinistra pomum deauratum cum cruce de argento inaurato cum ymagine Crucifixi.
- 48a. Item unus puer parvus, cum pomo deaurato.
- 48b. Item duo pueri de ligno cum pomo deaurato, quorum unus est cum veste de velluto rubeo scibrato (?), alius vero cum camisia alba.

IV. — Rubrica de turibulis, navioulis, candelabris, ampullis, piscidibus et aliis rebus.

In armario ubi est litera **F** sunt res infrascripte:

49. In primis unum turibulum de argento, inauratum, mirabiliter fabrefactum et ab igne totaliter intactum, cum multis ymaginibus et figu-

(1) Cancellato argento, e soprascrittovi ere. (2) Il cod. monico (moico).
 (3) Segue altra mano in margine. Questo e il precedente num. elencano la stessa croce. (4) Espunto zallo - argentea, e soprascrittovi camisea.

ris et ciboriis circumquaque dispositis, et cum quatuor smaltis in co-
perculo superiori; quod misit Frater Guillielmus laycus de Ale-
xandria, familiaris domini Nycolai pape IV, Ordinis nostri Frater.
Deficiunt alique turres.

50. Item aliud turibulum de argento, inauratum, cum castris; quod misit dominus Iacobus de Columpna cardinalis.
51. Item aliud turibulum de argento sine auro, cum castris, quasi ad similitudinem superioris.
52. Item aliud turibulum de argento, cum castris, cum tribus catenellis tantum.
53. Item aliud turibulum rotundum, de argento, pro omni die.
54. Item una navicula de argento, cum duobus smaltis, cum clipeis deauratis et sbarris de argento et liliis.
55. Item alia navicula quasi ad similitudinem superioris, cum duabus (*sic*) smaltis, figuratis ymaginibus beati Francisci et beate Clare.
56. [29r] Item alia navicula de argento, sine smaltis; et clauditur cum uno lilio de argento.

De candelabris.

57. Item duo candelabra de argento, inaurata et smaltata in pomis et pedibus, et tribus leunculis sub quolibet pede (1), *cum sex smaltis*.
58. Item duo candelabra de argento, parum inaurata; que misit dominus papa Nycholaus quartus.
59. Item duo candelabra de cristallo, ornata argento inaurato, de opere veneto, cum figuris; que misit dominus Galganus de regno Apulie.
60. Item duo candelabra parva de ottone et de cristallo, valde antique et quasi destructe (*sic*).
61. Item unus baculus de argento, ad faciendum *Asperges*.
62. Item unum pectorale de argento; quod ponitur ante pectus in pluviali domini Beltrandi.
63. Item una piscis de ebore, ornata argento, que portabatur cottidie ad altare maius.
64. Item alia piscis, maior superiori, que est in uno tabernaculo ad altare; in qua est unus calix cum sua patena, in quo est Corpus Christi.
- 64a. *Item una piscis de ebore, sine ornamentis.*
65. Item due ampulle de argento, parum inaurate.
- 65a. *Item una tassa argentea; quam dedit papa Sixtus IV (2).*
66. Item due ampulle cristalline cum argento inaurato, valde notabiles, pro festis solempnibus.
67. Item una tabuletta parva rubea depicta, in qua ex una parte est ymago Virginis, ex alia parte ymago Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis, cum multis reliquiis: scripte litteris rubeis.
68. Item una alia tabula de ligno, inaurata, cum reliquiis; et interius laminata cum cornu.
69. Item una cassetta parva de ebore albo et nigro; quam adduxit Philippucius de Florentia, et erat cuiusdam militis de Yspania; et est pulcra.
70. Item sunt et alie quatuor cassette coperte de ebore, valde antique, et parve extimationis.

(1) Espunte le parole *inaurata* e *tribus - pede*. (2) Dicitura quasi tutta cancellata.

- 70a. *Item una ymagho parva argenti, ponderis duarum onciarum cum dimidio. Item duo tibie, cum pedibus argenti et cruribus. Item una oncia et tres octave argenti.*
- 70b. *Item una crux cum Crucifisso, cum quatuor lapidibus. Item una alia crux cum quatuor aliis lapidibus. Sunt superius in capitulo de crucibus iste due cruces.*
- 70c. *Item una casceta, in qua sunt octoaginta monilia de perlis, et petia cristalli lx, et due ambre, anulus scilicet et pomum, una tatia de cristallo, duo anuli episcopi, duo ramunculi de corallo, et unum frustrum fractum.*

V. — Rubrica de calicibus.

71. In primis unus calix de auro cum patena similiter de auro, cum pernis et cum sex lapidibus preciosis in pomo, in collo habens illud nomen MARIA; ponderans lib. III, unc. III.
72. Item alius calix magnus, de argento inaurato, cum smaltis et figuris; quam misit dominus papa Nicolaus IV, et ipse est figuratus ibi et nomen suum scriptum; et habet patenam supra quam est Cena Domini, et ponderat cum patena uncias XLV.
73. Item alius calix magnus deauratus, cum smaltis rotundis et etiam aliis in pede cum ymaginibus, habens patenam cum Ascensione Domini; et ponderat cum patena unc. XXXIII.
74. Item alius calix inauratus, cum smaltis et becchettis in pomo; quem misit Comitissa Celani; et habet patenam cum Annunciatione, et est ponderis cum patena...
75. Item alius calix magnus de argento inaurato, cum sex smaltis in pomo relevatis, et in pede sunt tales littere taliter disposite, videlicet MPA (1), et duabus smaltis ex alio latere; ponderis unc. xxx.
76. Item alius calix magnus de argento inaurato, cum smaltis, et in pomo habens tales literas: TONDINUS DE SENIS ME FECIT, et habens in patena Assumptionem beate Marie Virginis; et est ponderis cum patena unc. xxv. *Est in Sancta Maria.*
77. Item alius calix pulcer, quem attulit Vicarius Bosne, cum pomo smaltato de argento non deaurato, cum cuppa inferius smaltata et coronata argento albo, cum patena; ponderis unc. XXIII.
78. Item alius calix pulcer de argento inaurato, smaltato in pomo et in pede, et sub pomo habens has litteras, scilicet: DUCCIO DONATI DE SENIS ME FECIT; ponderis cum patena unc. viginti quinque.
- 78a. *Item die 27 martii 1502 Nicholaus Cicchini de Paganzano, heres Laurentii Stampegie de Asiso, dedit et consignavit magistro Sancti sacristano ecclesie Sancti Francisci unum calicem cum patena et pede de ramine, vigore testamenti dicti Laurenzi, ut dixit patere manu ser Filippi notari de Asisio, pro satisfatione dicti testamenti.*
- 78b. *15[0]4 die 20 aprilis. Item Severus Ioachini de Perusio dedit calicem de ere cum cupa argentea, cum (2) patena erea.*
79. [29v] Item unus alius calix honorabilis, cum cuppa de argento et pede de ramo et pomo smaltato, et sub pomo habens has litteras, scilicet, AVE MARIA GRATIA PLENA DOMI. (sic); ponderis, cum patena, unc. xx.

(1) Disposte a triangolo, dentro circolo, come nel n. 81 dell' Inventario del 1473. (2) Questa e le seguenti parole. appena accennate e sbiadite nell'estremo margine inferiore della pagina, sono più indovinate che lette.

80. Item quindecim calices de argento inaurati, quorum duo habent pedes et pomos de cupro, et unus de predictis habet etiam patenam de cupro; et omnes cum smaltis et apti ad celebrandum Missas per cappellas; et unus supradictorum est fractus.
81. Item quinque calices de argento in eadem magnitudine, cum patenis argenteis, et inaurati, apti ad celebrandum.
82. Item septem parvi calices, apti pro Comunione.
83. Item unus alius parvus calix, ad altare in quo est Eukaristia.
84. Item unum alium parvum inveni, etiam de argento, sine patena. *xxvii, et ille parvus.*
- 84a. *Ego frater Scolaius de Monte Ilcino, tempore mei Vicariatus reperi calices xxxvii in conventu; de conventu 3, extra: duo in Sancta Maria, unum in loco Carcerum.*
- 84b. *Item unus calix, quem dedit domina Laurentia de Toma, cum .vi. smaltis in pomo.*
- 84c. *Item alius calix argenteus cum tribus smaltis in pede et sex in pomo. Require (1) inferius ad hoc signum (2) distinctius, ubi sunt omnes calices.*
- 84d. *Item 1472 die 17 decembris reperti sunt, supra predictos calices, quatuor calices: quorum unus magnus de argento inaurato, cum sex smaltis in pomo et sex in pede, et Cena Christi in patena, quem fecit magister Gregorius; ponderis unciarum lxxvi; alter vero ex predictis fuit Fratris Mariani; et alter dopni Francisci; et alter unius Sclave.*

VI. — Rubrica de corporalibus.

In una cassa parva et bassa de nuce sunt infrascripte res:

85. In primis una domus pro corporalibus (3) ornata perlis et coraliis, cum campo aureo et ymaginibus Salvatoris ex una parte, ex alia parte beate Virginis cum Filio in brachiis; que fuit domini Mathei de Aquasparta Fratris nostri, cardinalis Portuensis.
86. Item alia domus pro corporalibus, de opere acuali, ornata coraliis, ubi sunt tres aquile magne; que fuit Fratris Iuvenalis.
87. Item alia domus pro corporalibus cum campo rubeo; que [habet] ex una parte ymaginem Crucifixi, beate Virginis et beati Iohannis; ex altera vero parte est ymago beate Virginis cum Filio in brachiis; quam misit Regina Ungarie.
88. Item alia domus solempnis pro corporalibus, cum campo viridi ex una parte, ex altera vero cum campo sanguinei coloris; et est ibi de auro cum perlis.
89. Item alia domus solempnis pro corporalibus, tota cum campo aureo, et cum litteris de coraliis; et sunt ibi pauci perni, et cum monilibus in circuitu eius.
90. Item alia domus solempnis pro corporalibus, deaurato, cum avibus nigris ex utraque parte, et cum pendaliis de serico viridi.
91. Item alia domus ad modum cassule, ex una parte deaurata, et ex alia parte de serico sine auro, et cum tribus cordulis de serico viridi, cum quibus clauditur.

(1) Aggiunta di altra mano, in margine. (2) Il segno è una croce dentro circolo; ma dove si ripeta, nè *inferius* nè *superius*, come parrebbe più giusto, non si trova. (3) Segue *que aliquando*, cancellato.

92. Item una domus de ligno, ad modum cassule, coperta de corio. Et in omnibus supradictis domibus sunt corporalia solempnia et carte, scilicet: QUI PRIDIE etc.
93. Et in dicta cassa, in qua sunt iste domus supradicte, sunt octo paria corporalium pro magnis solempnitatibus.
- 93a. *Item alia domus de rubeo, cum cruce aurea ex omni parte.*
94. Item in alia cassula de ligno albo sunt corporalia magna et pulcra duodecim.
- 94a. *Item in eadem sunt 8 paria pulcra.*
95. Item in una alia cassula nigra, aliquantulum maior[i], sunt corporalia cotidiana pro omnibus altaribus magnis et parvis, in numero vigintiduo.
96. Et super omnia ista, omnia altaria inferioris ecclesie, in quibus celebrantur continue misse, habent corporalia in armariis suis.
- 96a. *Item .i. copertorium cum corporalibus, de serico [et] auro; dedit Frater Lucas Cecchi tempore magistri Scolai.*
- 96b. *Item .i. capsula corporalium, de serico, cum floribus et in medio littere de auro, tutta cum pernis; et ex alio latere de serico viridi.*
- 96c. *Item .i. capsula de serico, cum ✠ de auro ex utraque parte, et frigiis de auro in campo rubeo, et quatuor buctonibus cum perlis.*
- 96d. *Item una domus de velluto rubeo cum IHS de perlis et radiis de auro.*
- 96e. *Item alia domus de velluto celestino vergato et cruce aurea.*
- 96f. *Item una domus de velluto crimesimo, et franciis circumquaque decorata.*
- 96g. *Item alia domus, in cuius medio est hoc verbum: TUCTA.*
- 96h. *Item alia domus de tafectato rubeo, cum stigmatibus et floribus ornatis perlis; quam dedit magister Ieronimus de Assisio.*
- 96i. *Item domus .x. solempnes (1), quarum [una] cum Coronatione Virginis cum pernis, alia cum Agnus-Dei, alia cum Crucifixo, alia cum IHU, alia cum IHU et radiis, alia cum fortuna, alia cum rosis et floribus de auro, alia cum reticellis et perlis et auro, alia colorata rubeo (sic), albo, auro et pernis, alia de serico rubeo.*
- 96k. *Item alia, quam dedit dominus papa Sixtus, de carmosino, cum IHU et radiis de margaritis, cum auro, circumdata margaritis.*

VII. — Rubrica de paramentis albis, viridibus et nigris.

[30r] In armario ubi est litera **A** sunt infrascripta paramenta:

97. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tunicella de tartarico albo deaurato, cum amplo frigio in planeta et solempni; que fuerunt domini Gentilis cardinalis de Monte Florum, Fratris nostri.
98. Intus sunt planeta, dalmatica, tunicella de dyaspero albo deaurato, cum grifonibus; que dedit dominus papa Nicolaus IV, de Ordine Minorum.
99. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica, tunicella de dyaspero albissimo et solempni, cum cervis et aliis avibus cum capitibus et pedibus deauratis; que fuerunt domini Mathei de Aquasparta, cardinalis Portuensis, Fratris nostri.
100. Intus sunt planeta, dalmatica, tunicella de tartarico albo, broccata de auro.
101. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica, tunicella de (2) diaspero albo, comunia, pro Virginibus et parum deaurata.

(1) Il cod. *seplennes*. (2) Con posteriori correzioni e cancellature la dicitura che segue è ridotta così: *de purpura alba, solemnia* (cancellato); *que fecit fieri magister Antonius, pro Virginibus*.

102. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero albo, solempnia, cum avibus, capitibus et pedibus deauratis.
103. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica, tonicella de panno albo serico, cum virgulis aureis, pro Missis votivis beate Virginis et Angelorum.
104. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica, tonicella de velluto viridi et solempni, cum listis sive virgis de auro.
105. Intus sunt planeta, dalmatica, tonicella de tartarico viridi, broccata de auro.
106. In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito claro viridi; que fuerunt domini Nicolai pape quarti.
107. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno viridi subtili virgulato, cum fimbriis que colorem mutant.
108. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno viridi, et in aurifrigio planete (1) sunt floreni de auro texti.
109. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella eiusdem coloris; in planeta est aurifrigium antiquum.
110. In octava tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito celestis coloris, pro mortuis.
111. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito nigro; que fuerunt domini Gentilis cardinalis.
112. In nona tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno blado et claro, sive cinericio.
113. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de serico nigro.
114. In decima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito nigro figurato, quod procuravit Frater Pascucius.
115. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de serico nigro.
116. In undecima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de vallesio nigro.
117. In isto armario sunt planeta, dalmatica et tonicella de camugato albo; que fecit magister Ieronimus.

VIII. — Rubrica de paramentis rubeis.

In armario ubi est litera **B**.

118. In prima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito velluto rubeo; que fuerunt Regine Ungarie.
119. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de samito velluto rubeo, cum florenis de auro testa.
120. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea inaurata, et in planeta fimbrie de auro cum mediis figuris; que fuerunt domini Egidii cardinalis.
121. Intus, planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo et solempni; que fuerunt domini Mathei cardinalis, Fratris nostri.
122. In tertia tabula, planeta, dalmatica et tonicella de tartarico rubeo, deaurata, cum frigio ad figuras integras Apostolorum in planeta tantum.
123. Intus, planeta, dalmatica et tonicella de tartarico rubeo, cum frigio in planeta, amplo et albo, cum aquilis et grifonibus in rotis, in fodero planete, et arma Vannucii de Curia.
124. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico deaurato, cum campo rubeo, pro Apostolis.

(1) Il cod. *planeti*.

125. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de tartarico eiusdem coloris, pro Ewangelistis.
126. In quinta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea, broccata de auro.
127. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella aranci coloris. Predicta duo paria paramentorum fuerunt Matthei cardinalis Portuensis.
128. [30v] In sexta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella rubea purpurea, cum virgulis de zallo et frigio, et in frigio rote cum aliquibus lapidibus.
129. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella purpurea mutantia colorem, cum virgulis aureis et albis.
130. In septima tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto rubeo et violato, listato.
131. Intus, planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, comunia; que fuerunt Fratris Thebaldi de Ponte episcopi Assisii, sepulti hic.
132. In octava tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto rubeo; cum frigio deaurato ad modum crucis in planeta, cum figuris mediis et pernis, et in cruce planeta a parte post est figura sancti Francisci accipientis stigmata, et a parte ante figura Salvatoris.
133. Intus, planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, et comunia, pro Martiribus.
134. In nona tabula est planeta, dalmatica et tonicella de samito rubeo, et comunia.
- 134a. *Item paramentum completum de velluto, procuratum a Fratre Francisco de Lucignano (1); quod dedit domina Tora uxor domini Nicolai de Trinciis.*

IX. — Rubrica de paramentis inauratis et zallis, ubi est litera C.

135. In prima tabula, planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico, cum pellicanis et campo nigro (2).
136. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico, deaurata, cum campo nigro eiusdem coloris.
137. In secunda tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de panno tartarico deaurato; ubi in fimbriis dalmatice et tonicelle sunt ursi, in frigio planete sunt arma Ursinorum.
138. Intus sunt tres planete in una tabula: quarum una est de samito rubeo cum avibus, quarum alique sunt de auro, alique de serico viridi, et frigio cum rotis ex auro. Item secunda planeta est de velluto rubeo, et cum brevibus de auro, et cum frigio de auro. Item tertia planeta est de velluto rubeo, habens frigium ad modum crucis, totum copertum de pernis; et iste tres planete sunt solempnissime. *Non est in alio registro.*
- 138a. *Item una planeta solempnis in eadem tabula; que planeta est tota inargentata.*
- 138b. *Item dossale unum rubeum de panno, cum stellis et nomine Iesu de auro, et rosis, cum imagine beati Francisci in medio.*
- 138c. *Item sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto rubeo, cum denariis de auro (3). Sunt superius ad B.*

(1) Segue *signo*, della stessa mano: il resto è di mano diversa. (2) Una nota, di poco posteriore, in margine qui ha: *In numero paramentorum completorum deficit unum par, computatis novis factis.* (3) Segue in margine.

X. — Rubrica de paramentis zallis.

139. In tertia tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de velluto zallo, solempnia; que misit regina Sa[n]ctia.
 140. Intus, planeta, dalmatica et tonicella de samito zallo, comunia, pro Confessoribus.

XI. — Rubrica de paramentis violaciis.

141. In quarta tabula sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero violato, cum avibus et bestiis, cum fimbriis de samito velluto inauratis.
 142. Intus sunt planeta, dalmatica et tonicella de dyaspero violato, cum avibus capitibus deauratis; que fuerunt domini Nicolay pape IV.
 143. In quinta tabula est planeta, dalmatica et tonicella sanguinei coloris, cum fimbriis rubeis inauratis, et cum aquilis inauratis.
 143a. *Item una planeta viridi veluti, cum frigio rubeo cum mediis figuris auri.*
 143b. *Item quinque planete Fratris Iohannis Theotonici: tres sunt de veluto rubeo cum frigiis de auro; et due, quarum una viridis cum frigio de auro, alia celestini coloris cum frigio de auro cum Annuntiata.*
 143c. *Item una planeta celestini coloris, cum frigio de auro, cum Angelis; quam dedit dopnus Franciscus.*

XII. — Rubrica de pluvialibus zallis, albis et inauratis.

144. In eadem quinta tabula supradicta est pluviale de tartarico albo deaurato, quod fuit domini Nicolai pape IV; cum (1) tribus bottonis de cristallo et duobus de argento inaurato.
 145. In sexta tabula est pluviale de opere plumario, cum campo aureo et ymaginibus Apostolorum et frigio ornato (2) pernis et quatuor bottonis de pernis; quod fuit domini Nicolai pape IV, Fratris nostri Ordinis.
 146. Intus est unum pluviale de dyaspero albo, laboratum opere accuali ad rotas, cum avibus et aliis bestiis et frigio ad integras (3) figuras, et quinque bottonis de pernis; quod fuit domini Matthei cardinalis Portuensis, Fratris nostri.
 147. In septima tabula est pluviale album de diaspero cum rotis, laboratum opere accuali, cum aquilis et volu-cribus et frigio deaurato, cum figuris de Domina, de Apostolis et aliis Sanctis, cum quinque bottonis de perlis.
 148. Intus in una tabula sunt duo pluvialia: unum de dyaspero albo, cum animalibus et volucris, pedibus et capitibus deauratis, cum istoria Novi Testamenti in frigio, cum clausura de argento; reliquum vero de diaspero albo eiusdem coloris, cum avibus in rotis combinatis et frigio deaurato (4), cum clausura de argento.

XIII. — Rubrica de pluvialibus rubeis.

149. In octava tabula est unum pluviale de samito rubeo, cum ymaginibus deauratis, et in frigio diversa arma, cum pectorali sive punctali

(1) Cancellato tribus - inaurato e sostituitovi clausura argentea. (2) Cancellato pernis et - et pernis e sostituitovi in margine figuris Apostolorum, cum clausura argentea. (3) Corretto da medias; poi, in luogo di quinque - pernis, scritto in margine cum clausura argentea. (4) Cancellato deaurato e scritto in margine celestis.

- de argento *modicum* inaurato et smaltato (1); quod fuit domini Beltrandi de Turre cardinalis.
150. Intus est pluviale rubeum, cum ystoriis beatorum Stephani, Laurentii, cum frigio ad medias figuras, cum (2) quinque bottonis, quorum tres sunt de pernis, duo vero deaurati; quod misit dominus Bonifacius papa octavus.
151. In nona tabula est pluviale de samito rubeo, cum rotis, aquilis et grifonibus deauratis, cum frigio ad integras figuras (3), et quinque bottonis de cristallo, quorum tres sunt maiores ceteris duobus.
152. Intus est aliud pluviale de samito rubeo, cum rotis et aquilis tantum deauratis, cum frigio ad medias figuras, et quatuor bottonis de cristallo (4).
153. In decima tabula est pluviale de velluto rubeo, cum frigio ad integras figuras sancti Francisci cum stigmatibus, et pectorali de pernis (5) et cum una parva arma de argento inaurato, et in inferiori parte frigii littere auree.
154. Intus sunt duo pluvialia: quorum unum est de velluto rubeo et frigio ad integras figuras, cum avibus, et habens ymaginem Salvatoris in capucio, cum quatuor bottonis de pernis; secundum vero est de samito rubeo, cum frigiis deauratis per longum ductis, et cum frigio ante pectus figurato.
155. Item est aliud pluviale ibidem, de velluto zallo, cum frigio ad integras (6) figuras, cum quatuor bottonis de pernis.
156. Item quatuor (7) pluvialia rubea antiqua, de taphito, pro cantoribus.
157. Item quatuor alba (8), pro cantoribus, bene omnes antique.
158. Item duo (9) pluvialia nigra, pro mortuis.
- 158a. *Item pluviale purpureum damascinum; quod fecit magister Ieronimus.*
- 158b. *Item pluviale rubeum de veluto, cum frigio cum ystoria beate Virginis, de auro; quod dedit domina Tora de Varano olim uxor Nicolai de Trincis, ex procuratione magistri Laurentii de Asisio.*

XIV. — Rubrica de aurifrigiis.

159. In prima tabula armarii, ubi est litera **D**, est aurifrigium cum campo aureo et vite aurea; quod fuit domini Bonifatii pape IX; et quibusdam armis.
160. Item aliud aurefrigium, cum arma ad undas.
161. Item aliud aurifrigium, cum ymaginibus Patriarcharum, cum campo aureo; quod misit dominus papa Nycolaus IV.
162. Item aliud aurifrigium cum campo aureo et arboribus de serico, cum aliquibus avibus albis; quod misit dominus Bentevenga cardinalis, Frater noster.
163. Item aliud aurifrigium de samito rubeo, cum grifonibus et aquilis aureis in rotis.

(1) Cancellato et smaltato. (2) Cancellato quinque - deaurati e soprascrittovi argentea clausura. (3) Cancellato et quinque - duobus, e in suo luogo aggiunto cum clausura argentea. (4) Poi perlis sostituito a cristallo. (5) Sostituito argento a pernis. (6) Cancellato integras - pernis (cui già era stato sostituito cristallo, pure cancellato), e in suo luogo: de velluto rubeo cum denariis aureis, cum clausura argentea. (7) Poi corretto otto. (8) Dopo aggiunte e cancellature, ora andrebbe letto: quatuor alba nova et due pro cantoribus, bene antique. (9) Soprascrittovi tres.

164. Item aliud aurifrigium de samito velluto rubeo, cum rosis albis et campo tartarico albo.
165. Item tria (1) aurifrigia de serico, pro Adventu.
166. Item aliud aurifrigium de velluto rubeo et zallo.
167. In plano pavimento ante dictum armarium sunt tria aurifrigia solemnissima, in uno bancho longo sive cassone. Primum est cum ystoriis sancti Francisci, de auro et de argento tracto, ornatum perlis, valde pretiosum et carum; quod misit dominus papa Nicolaus IV, Frater noster, faciens de eo privilegium speciale, et est cum bulla in ista sacristia (2). *Deficiunt perule centum triginta sex de grossis et mediis et multis minutis* (sic).
168. Item secundum est aurifrigium solepnissimum et pulcrum valde, cum ystoriis Novi Testamenti.
169. [31v] Tertium vero aurifrigium est de auro, cum ystoriis Novi Testamenti.
170. Item in dicto armario, ubi est littera **D**, sunt aurifrigia pro altaribus minoribus, numero quindecim.
- 170a. *Item aurifrigium in campo carmosino, cum Angelis aureis et avibus de argento.*
- 170b. *Item aurifrigium in campo verçino, cum Seraphinis de auro.*
- 170c. *Item aurifrigium in campo varii coloris, cum liliis de auro.*

XV. — Item rubrica de dossalibus.

171. In primis, in secunda tabula armarii ubi est littera **D**, est dossale tartaricum cum listis deauratis, protendens ad rubedinem; quod misit Regina Francie.
172. Ibidem est dossale aliud rubeum tartaricum, cum listis, totum deauratum; quod [misit] Nicolaus papa IV.
173. Item ibidem est dossale tartaricum deauratum, de duobus pannis, et de quolibet sunt quatuor petie; quod misit una domina de Ianua.
174. Item ibidem est aliud dossale tartaricum, listatum, deauratum; quod dedit frater Petrus Teutonicus.
175. Item ibidem est aliud dossale tartaricum rubeum, cum compassis, deauratum; quod fuit domini Egidii cardinalis.
176. Item ibidem est aliud dossale de serico velluto rubeo, cum avibus deauratis; quod misit Regina Ungarie.
177. Item ibidem est aliud dossale listatum de velluto rubeo violato, cum tartarico albo deaurato.
178. Item aliud dossale eiusdem coloris, et listatum eodem modo.
179. Item in tertia tabula est dossale tartaricum viridis coloris, cum diversis foliis deauratis; quod dedit Frater Gerardus, Generalis Minister et Patriarcha.
180. Item ibidem est aliud dossale viridis coloris, tartaricum, cum pinis totum deauratis; quod dedit dominus rex Rubertus.
181. Item ibidem est aliud dossale cum listis scaccatis et azuri coloris; quod dedit dominus Nicolaus papa IV.
182. Item ibidem est aliud dossale cum campo viridi et armis ad undas; quod misit dominus Bonifatius papa VIII.
183. Item ibidem est aliud dossale de semito velluto zallo.

(1) Soprascrittovi duo.
AFH I, p. 111, n. 204.

(2) Sbaralea, *Bull. Franc.* IV, n. 146, p. 92. Cf.

184. Item ibidem est dossale de tartarico albo, totum deauratum; quod fuit domini Gentilis cardinalis, Fratris nostri.
185. Item ibidem est aliud dossale album, cum ystoriis beate Virginis et sancte Cecilie.
186. Item ibidem est aliud dossale de catasemito albo, cum istoriis Passionis et Resurrectionis.
187. Item ibidem est aliud de semito albo sive purpureo, cum rosis de auro et serico mistis.
188. Item est aliud dossale de serico albo, cum listis per latus, deauratis.
189. Item aliud dossale de tartarico, cum listis rubeis, viridibus et aureis; et est coloris quodammodo argentei.
190. Item ibidem est dossale cum grifonibus in rotis deauratis, et est coloris indici.
191. Item duo dossalia pro mortuis, de tartarico violato baldachino: quorum unum est cum avibus combinatis, aliud cum animalibus combinatis et deauratis; que misit dominus Egidius cardinalis.
192. Item unum dossale parvum tartaricum violatum, cum rosis parvis de serico rubeo, et avibus deauratis.
193. Item duo dossalia de serico, cum campo viridi et cum armis ecclesie domini Bonifatii pape VIII, Regis Francie et Regis Anglie.
194. Item ibidem est dossale brunum de serico, cum denariis de auro.
195. Item aliud dossale brunum, in quo sunt cruces zalli coloris et liliis (*sic*), cum armis regis Ruberti et regine Sanctie.
196. Item ibidem est aliud dossale, cum pagonibus et draconibus et campo nigro.
197. Item dossale brunum, cum vite aurea et liliis aureis.
198. Item novem dossalia de panno bruno, cum compassibus et armis domini Egidii cardinalis, pro altaribus parvis.
199. Item, omnibus computatis, dossalia magna et parva sunt numero xxxvii (1).
200. Item in dicto armario sunt quinque dossalia multum solempnia in quinque rotulis posita: quorum primum est de opere accuali, in quo sunt ystorie sancti Francisci et Testamenti Novi; secundum vero est cum campo zallo, cum grifonibus [32r] et avibus et aliis bestiis deauratis; tertium vero est rubeum, cum vitibus aureis; quartum vero est de auro texto, cum cervis; quintum est de semito rubeo, cum compassis et cum figura Domine cum Filio in brachiis, et cum virga Yesse, et multis aliis figuris et prophetis.
201. Item quatuor dossalia pro mortuis: quorum unum est tartaricum album cum avibus de auro; secundum est rubeum, cum rotis magnis, deauratum; tertium vero est violatum, cum animalibus et volucris quorum aliqua habent pedes de serico albo, alique de serico viridi; quartum vero tartaricum listatum et deauratum. *Deficit unum.*
- 201a. *Item quindecim dossalia parva.*
- 201b. *Item dossale unum damaschinum album, cum floribus mali punici (2); quod dedit frater Angelus de Florentia.*
- 201c. *Item aliud dossale de serico rubeo figurato, cum avibus aureis cum porco in medio; quod misit dominus Stephanus Porcharius.*

(1) Tutto cancellato e in fine raschiato, sicchè il numero resta incerto.

(2) Soprascrittovi *granati*.

XVI. — Rubrica de casulis sive planetis que non habent dalmaticas
neque tunicellas.

202. Sunt in sacristia et per cappellas numero LXX. Inter^{*} quas non sunt nisi quatuor aliquantulum solempnia. *Sex per Fratrem Mar[i]num sunt destructe pro actatione aliarum.*

XVII. — Rubrica de rotulis.

203. In armario ubi est littera **B**, sunt decem rotuli, in quibus sunt vestimenta pro sacerdote, subdyacono et dyacono: que aliquando fuerunt valde solempnia, sed nunc sunt valde antiqua, multum destructi (1), et non inveniuntur, sicut in inventario antiquo habentur. Quorum tria sunt papalia et pro magnis festivitibus, scilicet pro Nativitate Domini, pro Epyphania, Pascate, Ascensione et Pentecoste; quartum pro festivitibus Domine, quintum pro festivitibus duplicibus maioribus; duo pro festivitibus duplicibus minoribus; duo pro semiduplicibus; unum pro mortuis; unum pro Adventu. *Deficiunt tres ex omnibus.*

204. Item sunt et alii tres rotuli in sacristia exteriori: unum pro diebus dominicis, aliquantulum solempne; unum pro mortuis simplicibus; unum pro omni die.

205. Sunt et alie camisie in sacristia et per capellas, sicut in infrascripta summa habetur: Summa omnium camisiarum sive albarum numero CLXXIII, exceptis illis que sunt in rotulis suprascriptis (2).

205a. *Invenimus duo camises cum frimbriis rubeis deaur[at]is, et alter cum frimbriis de veluto rubeo, magistri Ieronimi, cum una stola rubea, cum foliis aureis et manipulo de veluto rubeo.*

XVIII. — Rubrica de pontificalibus.

206. In primis una mitra figurata, cum smaltis, de opere vitreo, satis antiqua, et cum aliquibus lapidibus.

207. Item alia mitra eodem modo laborata, cum aliquibus lapidibus.

208. Item due mitre de dyaspero, aurifrigiate.

209. Item quinque mitre simplices, de guarnello.

210. Item una virga pastoralis eburnea, sed fracta.

211. Item dominus Nycolaus Vannini episcopus Assisii, Frater Ordinis nostri, dedit huic conventui infrascriptas res: In primis unam mitram solempnem, cum quatuor smaltis et lapidibus et pernis et circulis argenteis (3).

212. Item unum pastorale ereum, deauratum.

213. Et unum par cerotecarum, cum duobus smaltis argenteis inauratis, cum lapidibus.

214. Et unum annulum argenteum, cum novem lapidibus.

215. [32v] Item unum par cerotecarum, cum duobus smaltis.

216. Item unum par, antiquum, sine smaltis.

217. Item unum annulum magnum pontificale, cum octo lapidibus, quorum unus deficit, et cum capite albo in medio, scilicet camoyno.

(1) Segue raschiatura, dove pare ancora di leggere *et alienati*. (2) In margine, della stessa mano, è scritto il numero 117, poi corretto in 116. (3) I nn. 212-215 sono girati intorno e uniti da una linea.

218. Item unus pecten de ebore.
 219. Item unam parapsidem de cristallo, valle (*sic*) pulchram. *Superius scriptum est.*
 219a. Item unus anulus argenteus inauratus, magnus, cum uno lapide rubeo.
 219b. Item alius anulus argenteus parvus, cum uno lapide viridi.

XIX. — Rubrica de libris, et primo de missalibus.

220. In primis unum missale notatum, cum epistolario et ewangelario, de litera parisiensi; *que fuerunt sancti Ludovici.*
 221. Item unum epistolarium et unum ewangelarium, pro omni die, cum postibus et corio rubeo.
 222. Item unum missale et pulcrum et bene illuminatum, pro ecclesia superiori.
 223. Item unum epistolarium pulcrum, cum postibus et corio albo. Item unum ewangelarium pulcrum cum postibus et corio zallo, cum multis bullis; et sunt ambo in parvo volumine.
 224. Item unum epistolarium et unum ewangelarium; quia sunt in maiori volumine, et pulcri et bene illuminati.
 224a. Anno Domini millesimo quadringentesimo xli, die xxi mensis augusti reperta sunt in sacristia missalia numero xviii, quorum unus est in Sancta Maria pro cappella Mactioli Ventaguli.
 224b. 1473 die 6 ianuarii reperta sunt missalia numero quindecim, computatis omnibus parvis et magnis; quia duo fuerunt perdita, unum in novitate civitatis (1), aliud fuit furatum.
 1473 die 6.... In sacristia conventus Assisi inventi sunt libri:
 224c. In primis una biblia completa cuius principium est: Frater Ambrosius; finis vero: vel consiliatores eorum, *que fuit sancti Ludovici episcopi.*
 224d. Item summa Iohannis Gallensis in pergamenno, cooperta de pergamenno.
 224e. Item unum ordinarium novum, pulcrum, cum nota, in pergamenno, coopertum corio rubeo, cum postibus; cuius principium: Annus habet, finis: Benedicamus Domino (2).
 225. [33r] Item duodecim manutergia, vel tabaliette, pulcra et nova; et unum wardenappe novum.
 226. Item septem schiuchatoria nova. (3) Vacat.
 227. Item una tobalia decem bracchiorum, con leonibus et ali[i]s avibus; quam dedit Iacobus Iohannis Alfante, usato, (4) pro anima uxoris sue et aliorum defunctorum suorum, pro altare beati Francisci.
 228. Item una tobalia decem bracchiorum cum capitibus nigris, cum aliis scacchis, cum duabus crucibus, et novam; quam dedit Iohannes Gine pro anima filie sue.
 229. Item una tobalea, cum listis de rubeo et azuro.
 230. Item una frangia de velluto nigro da fare fimbire (*sic*); fuerunt Fratris Laurentii Victorini.

(1) Per quanto non sicurissima lettura, non pare si possa interpretare altrimenti. (2) Ciò che segue è tutta un'aggiunta di più mani. (3) Segue d'altra mano, in margine. (4) O che *usato* sia pur esso nome proprio, o che *Alfante* abbia a prendersi come scorsa di *alquante*? La lettura non pare discutibile.

231. *Item una tobalea contesta de serico diversorum colorum, subtilis. 4 bracchiorum vel circa.*
 232. *Item una tobalea nova de tribus brachiis, contexta ex utraque parte, cum tribus capitibus de bombace ex utroque capite.*
 233. *Anno Domini millesimo cccc^{xi} reperte sunt in sacristia pro magno altari tobalee xx; pro aliis altaribus tobalee inter bonas etc. numero xli.*
 234. *Item tobalioli numero xiii, preter illos qui sunt in altaribus.*
 235. *Item tobalee parve numero x.*
 236. *Item unum mantile et unum capitergium, vetera.*
 237. *Item una tobalea, vetus et parva.*

Ista columna vacat, cum tantum invente sint res in ista columna sequenti posite, et non plures, circa tobaleas magnas et parvas et tobaliolos.

238. *Anno Domini mccccl, die augusti xxvii reperte sunt per me magistrum Laurentium et Fratrem Blasium per manus Fratrum Marini et Bartolomei Amadei, qui erant sacriste, tobalee pro magno altari, intus et extra, xxvi. Pro aliis altaribus reperte sunt, intus et extra, xliiii. Tobalioli reperti sunt, inter novos et antiquos, xxiiii.*

Invente sunt iste res noviter date:

239. *In primis una tobalea cuiusdam de Feraria, cum avibus et corda.*
 240. *Alia magna, Petri Tribulini, cum capitibus magnis.*
 241. *Alia non ita magna, cum corda et avibus et litteris, magistri Ieronimi.*
 242. *Alie due, cum capitibus de auro et serico, magistri Ieronimi.*
 243. *Alia benedicta, cum tribus crucibus.*
 244. *Alia, cum capitibus de serico albo.*
 245. *Alia, cum rosis albis et rubeis.*
 246. *Due tobalee, cum capitibus bonbicis albi.*
 247. *Alia parva, cum ursis nigris.*
 248. *Alia parva, cum capitibus nigris.*
 249. *Item panicellus pulcer, novus, cum tribus capitibus nigris in una parte.*
 250. *Duo panicelli, unus cum una lista, alius cum octo listis in una parte.*
 251. *Item cum una tobalea cum rosis celestinis et rubeis, cuiusdam de Spoleto.*
 252. *Item tres panicelli parvuli, acti in altaribus pro lotura manuum, cum listis nigris et viridis.*
 253. *Item una benda listata de auro, cum uno panicello cum YHU in medio; dedit magister Laurentius.*
 254. *1473 die 7 ianuarii. Reperte sunt in una cassa tobalee magne pro maiori altari numero 14, ad[h]uc simul iuncte, antique, cum sirico. Item reperte sunt tovaglelecte et peççette numero 8, pulcre et nove. Item reperti sunt tovaglioli numero 16, separati et novi; et coniuncti 6. Item reperti sunt tovaglioli numero 23, antiqui.*
 255. *In alia cassa. Reperte sunt tobalee magne numero 16.*
 256. *In alia cassa. Reperte sunt tobalee benedictae numero nonaginta due. Reperte sunt benne benedictae numero 18. Repertus est camisiottus papalis.*
 257. *In cassone iuxta cassam pecunie. Reperte sunt tobalee benedictae numero 30. Reperte sunt benne, alique cum auro, alique de sirico, 12. Reperte sunt copertorie guancialium numero 6.*
 258. *In alio cassone iusta. Reperte sunt tobalee benedictae numero 40. Reperte sunt benne numero 37.*

259. *Reperte sunt in una cassula façciolecti laborati de sirico, numero 21.*
 260. *Item reperte sunt in armario inferiori tobalee benedictae 4 (1).*

[33v] *In Christi nomine, amen. Infrascritta sunt bona conventus Sancte Marie, deposita a diu in conventu pro custodia, et visa tempore magistri Scolai, coram pluribus Fratribus conventu[s] Assisii, die xi decembris 1432.*

261. *In primis dalmatica et tunicella vergate de verde, rosso e d'oro; scilicet tunicella, dalmatica de viridi et auro vergata.*
 262. *Item due tunicelle et una dalmatica de sciamito rubeo, cum griffonibus et draconibus de auro in frigiis.*
 263. *Item aurifrigium de auro cum duodecim figuris, sancto Antonio ex uno latere, et Andrea ex altero, cum tobalea competenti.*
 264. *Item aurifrigium de auro, cum una vite de perlis, et lapidibus pretiosis, cum rosis etc.*
 265. *Item tunicella et dalmatica de violato, cum ornamentis de auro et aquilis intestis, cum planeta de eodem colore.*
 266. *Item unum pluviale de auro (sic) tartarico, cum frigio de auro et rosis et liliis de serico rubeo et viridi.*
 267. *Item unum pluviale de sanguineo, contesto de auro in medio et per totum, et parvo frigeo de auro a vite (2).*
 268. *Item aliud pluviale de serico rubeo, cum frigio compassato more Saraynorum.*
 269. *Item paramentum fulcitum cum casula, dalmatica et tunicella de nigro, cum ornamentis de rubeo et draconibus de auro.*
 270. *Item duo dossalia listata de rubeo et viridi, quorum unum habet tres listas parvas de auro, et lapides et buttones.*
 271. *Item aliud dossale consimile, de argento, sine auro et lapidibus etc.*
 272. *Item unum dossale album, contestum de auro, cum istoria Indulgentie, ymaginibus Christi, beate Virginis et beati Francisci.*
 273. *Item aliud dossale de viridi per totum. Item aliud de sanguineo colore.*
 274. *Item quatuor camices fulciti de brustis: duo de bambasio, et duo de lino.*
 275. *Item tobalee parve et comunes, moc[i]chini parvi et mediocres, cum capitaneis diversorum colorum, numero lxxix (3).*

A) [35r] *Copia cedula duorum privilegiorum quos accepit Inquisitor.*

Ego Frater Nicholaus Sartori de Nursia, inquisitor heretice pravitatis, confiteor me accepisse duo privilegia de quodam sacculo sacristie Assisii, que sunt privilegia pertinentia ad offitium inquisitionis: quorum unum incipit: *Alexander episcopus*, et est Alexander quartus; aliud incipit: *Urbanus* etc., et est Urbanus quartus (4). Scriptum manu propria MCCCLXIII die XIII octobris. Predicta cedula est in sacristia, in pera ubi sunt privilegia inquisitoris.

B) *In nomine Domini, amen. Anno Domini MCCCLXXXV, die VII mensis ianuarii, de voluntate, consilio et asensu Custodis, Vicarii et Fratrum*

(1) Una macchia par sopra un altro numero, che non si arriva a decifrare.

(2) In volgare; per *ad vites*. (3) Ciò che segue è scritto sul foglio 35r, ora incollato sull'interno della 2ª tavola che rilega il codice. (4) Forse le due bolle elencate in AFH I, p. 611 n. 115, p. 614 n. 148.

consilii conventus Assisii, assignate fuerunt v libre cum dimidia laçurri, quod erat in sacristia conventus Assisii, Fratribus Iohanni Paulelle de Bictonio et Niccolao Cecce da Assisio, ut dictum laçurrium portent ad civitatem Senarum vel ubi melius expediri seu vendi poterit, iusta eorum conscientias, pro debitis et necessitatibus dicti conventus, sicut determinatum essitit per Fratres dicti conventus.

C) In nomine Domini, amen. Anno MCCCLXXXV, die XVIII iulii, presentibus Fratribus Angelo Custode, Fratre Nicholao Vannini inquisitore, Fratre Francisco Drude, Symone Pascutii, Petro de Sancta Lucia, Benedicto Lectore Biblie, et me Fratre Nicolao Cicce scriptore, rescignate fuerunt quatuor libre et duas oncias suprascripti lançuri cum burscia, sacristis conventus Assisii. Residuum venditum fuit.

D) Ego Frater Franciscus Putii de Assisio, inquisitor heretice pravitatis, confiteor me recepisse a Fratre Iacobo Augustini, sacrista conventus, duo privilegia pertinentia ad officium inquisitionis, quod privilegium est Clementis pape IV, et aliud quod est Alesandri, de auctoritate Ministrorum, die xv mensis ianuarii.

E) Ego Frater Nicholaus Cangureti de Perusio, guardianus conventus Perusii, confiteor me recipisse a sacristis, videlicet Frat[r]e Iacopo de Asissio et Frat[r]e Cristofono, brivilegium (*sic*) Alesandri quarti, qui (*sic*) incipit: *Pium est et conssonum* (1).

F) Ego magister Andreas Custos confiteor recepisse a Fratre Christoforo sacrista unam bulam, in qua continetur quod nullus Mendicans possit edificare iusta conventum Sancti Francisci (2).

G) Ego Frater Iohannes de Spello confiteor me recepisse a Fratre Christoforo sacrista unum par tirantorum, anno Domini MCCCCXXVIII die XXVII mensis aprelis.

H) 1416. Camisi in sacristia 159, absque camisis existentibus in x rotulis. Cotte sunt in numero 70. Amicti sunt in numero 84, absque rotulis.

I) In nomine Domini, amen. In primis est una crux.... una crux de ligno (3).

L) In nomine Domini, amen. Tempore Fratris Thome et Fratris Nich[ol]ai Petri sacriste invenimus in sacristia unum mantellum, de quo fuit facta i planeta. Item rec[ep]imus unum calicem parvum, quem misit uxor domini Mantuane (*sic*). Item nos fecimus unum parum paramentorum pro mortuis. Item recepimus unum parum paramentorum de velluto rubeo a quadam domina de Venetiis, pro qua paramenta (*sic*) nos dedimus unum paramentum pro uno sacerdote in loco Sancti Damiani. Item rec[ep]imus unum parum paramentorum de drapponigro, pro mortuis. Procuravit Frater Pascutius de Assisio, quando fuit Guardianus Venetiis. Item recepimus a Fratre Iohanne Pitii de Asisio stolam et man[ip]ulum i et duo amicti; quam (*sic*) ipse recepit a quadam domina de Pisis ut daret Fratribus de conventu.

(1) *Bull. Franc.* II, n. 663 p. 318; AFH I, p. 610 n. 104. (2) Bolla di Clemente IV: *Bull. Franc.* III, p. 40 n. 43; AFH I, p. 615 n. 160. (3) Tutta quest'ultima dicitura par piuttosto una prova di penna. Ciò che segue è scritto sul verso del primo foglio di guardia.

NOTE ALLE TAVOLE E ALL'INDICE.

1. Le *Tavole di concordanza* o confronto tra i vari Inventari si sono combinate a due Inventari soli per volta. A tentarle tra tutti e quattro insieme, non sarebbe stato nè più breve nè più semplice e neanche più efficace, date le non piccole differenze d'ordine ecc. che corrono tra un Inventario e l'altro. Sarà facile al lettore, anche così, ritrovare un dato oggetto nei vari elenchi, oppure notarne o l'apparizione o la scomparsa. Alcune identificazioni, non certe, si sono fatte seguire da punto interrogativo. Del resto un più attento e interessato lettore potrà completare o correggere queste tavole, che non vogliamo assicurare perfette.

2. I numeri esponenti, nelle *Tavole* indicano l'ordine di un oggetto in una rubrica che ne contiene, sotto lo stesso numero, due o più; nell'*Indice* invece indicano gl'Inventari, in ordine cronologico e cioè: 1338=¹; 1370=²; 1430=³; 1473=⁴. L'abbreviazione *Prot.* indica il Protocollo dei relativi Inventari, che non si sarebbe potuto citare per numero.

3. Al n. 24¹ erano state aggiunte da mano posteriore alcune parole, poi raschiate, non più decifrabili. Erano: *Frater Benvenutus*, come si legge in Domen. Pannelli, *Memorie istoriche dei SS. Vitaliano e Benvenuto rescovi di Osimo*, Osimo 1763, p. xxxix ss. Attribuzione errata, come capi chi poi raschiò, e riconosce il Pannelli stesso; cui concorda il nostro INDICE.

4. Per le reliquie elencate nei quattro Inventari si veda particolarmente in *Misc. Franc.*, I, 145-50 il *Catalogo delle Sacre Reliquie della Basilica di Francesco in Assisi nel sec. XIV*, edito da Mons. Faloci-Pulignani dal cod. 344 della stessa Bibl. Comunale d'Assisi. Vedi anche Angeli, *Collis Paradisi amoenitas*, Montefalisco 1704, p. 50-55; Fratini, *Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco in Assisi*, Prato 1882, p. 152-3, 279-81, 334 s.

5. Per la Bibliografia del n. 39¹ (19², 18³, 19⁴), cf. *Misc. Franc.*, p. 73-95; e del n. 42¹ (15², 14³, 15⁴), cf. *La Verna*, XI, 110 ss. Per il camoscio di S. Francesco ricordato la prima volta al n. 21¹, cf. in Fratini, op. cit., 280 s., il documento, del 1479, che dà il contratto per la fabbricazione di un tabernacolo dove decorosamente custodirlo. Al proposito fanno anche i nn. 76³ e 266⁴.

6. Il n. 49¹ è la pura ripetizione del n. 31¹.

7. L'accordo che manca tra il primo e il secondo Inventario, si trova invece tra il primo e il terzo in questi numeri 270¹=206³; 271¹=208³; 272¹=209³; 273¹=217³; 275¹=218³. Il n. 45¹ e da confrontarsi col n. 25¹.

8. L'Inventario secondo, senza data di compilazione, che a prima vista pareva del 1440 circa, poi si è creduto bene portare al 1430, sempre però come data approssimativa, poichè, come potrà vedere il lettore, include date che risalgono sino al 1432.

9. Il n. 58² (1¹, 72³, 78⁴) è riprodotto in *Vita Nicolai Papae IV... a Hier. Rubeo composita..... edita a P. M. Ant. Felice Matthaeio*, O. M. Conv., Pisis 1761, p. 135, con l'aggiunta del nome dell'artefice inciso sul calice stesso: GUCCIUS MATHIE DE SENIS (FECIT). Altri leggono MANAIE in luogo di MATHIE. Cf. Venturi, *Storia dell'Arte*, vol. IV, 898; A. Lisini, *Notizie di orafi e di oggetti di oreficeria Senesi in Arte Antica*

Senese, Siena 1904, p. 651 s. — Al momento di licenziare alla stampa, riceviamo il fasc. I dell'anno XV della *Miscellanea Francescana*, dove da p. 21-26 è data la descrizione minuta e la riproduzione fotografica di questo calice, tuttora conservato nel *Tesoro* della Basilica: P. Bonaventura Marinangeli, M. C., Custode del Sacro Convento, *Tesori della Basilica e del S. Convento di S. Francesco d'Assisi. Il calice di Niccolò IV*. E vi leggiamo la promessa che sarà continuata « l'illustrazione degli interessantissimi oggetti d'arte che formano la ricchezza e la gloria di questa Basilica ». E questi Inventari allora ne riceveranno la più degna illustrazione.

10. Il n. 31a³ (5⁴) include il n. 23³. Cfr. 270⁴.

11. Attinsero più o meno direttamente a questi Inventari o ne pubblicarono piccole parti quanti scrissero della storia o dell'arte della Basilica d'Assisi. Ai sopra qua e là citati, giova aggiungere il P. Papini. *Notizie sicure* ecc. Firenze 1822, p. 219 s.; Fuligno 1824, p. 234 ss.; Carlo Fea, *Descrizione ragionata della Basilica di S. Francesco d'Assisi*, Roma 1820, p. 11, 13 (e suoi derivati) ecc. Più di tutti il P. Fratini, op. cit., dopo avere compendiate le prime quattro rubriche dell'Inventario del 1338, p. 161-7, ne dà per disteso e tradotto, meno qualche omissione, il resto, credendolo un nuovo Inventario del 1341. Riproduce dunque i nn. 86-309a¹.

12. Ecco l'elenco e la parola di richiamo delle fonti speciali che più hanno servito alla illustrazione e che tornano spesso nell'*Indice*.
Angeli Franc. Maria O. M. Conv., *Collis Paradisi amoenitas seu Sacri Conventus Assisiensis Historiae libri II*. Monte Falisco 1704. = *Collis. Disamina degli scrittori e dei monumenti risguardanti S. Rufino*. Asisi 1797. = *Disamina*.

Bartolomasi Bonaventura O. M. Conv., *Series Chronologica Historica Ministrorum Provincialium et Commissariorum Generalium qui Seraphicam S. P. N. Francisci Provinciā ... gubernarunt*. Romae 1824. = *Series*.

Libri di spese e d'entrate del Sacro Convento in Biblioteca Comunale d'Assisi: vol. 1^o dall'anno 1352 al 1364 = *Giorn.*¹; vol. 2^o, dall'anno 1380 al 1423 = *Giorn.*².

Serie Cronologica dei Custodi del S. Convento, redatta dal P. Papini, che notò solo i nomi e gli anni senza citare mai la fonte. Si trova in fine del libro 1 degli *Inventari dell'antico Archivio amministrativo del S. Convento*, conservato nella Biblioteca Comunale di Assisi. = Papini, *Serie*.
P. Egidio M. Giusto O. F. M., *Le Vetrate di S. Francesco d'Assisi*. Milano 1911. — Giusto.

Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters edito dai PP. HENRICH DENIFLE O. P. e FRANZ EHRLE S. I. Berlin, 7 voll. 1885-1900. = ALKG.

13. Il *Glossario* che pure si era promesso in principio, poi si è pensato meglio di ometterlo per intero. Questi Inventari non offrono in generale parole che il DUCANGE non registri; e se qualcuna ve n'ha, più che nuova, men facile, le diciture parallele degli altri Inventari possono assai bene soccorrere alla loro interpretazione. Possono consultarsi all'uopo anche i non pochi Inventari dello stesso genere e dello stesso tempo, già editi, tra i quali per la più stretta relazione che hanno coi nostri si ricordano al lettore quelli pubblicati dal P. Ehrle in ALKG I. 1-48, 228-364: *Zur Geschichte des Schatzes, der Bibliothek und des Archivs der Päpste im vierzehnten Jahrhundert*. Non dubitiamo peraltro che

TAVOLE DI CONCORDANZA.

1338	1370	1338	1370	1338	1370	1338	1370
1	58	61	42?	138	182	198 ¹	101 ²
2	59	62	44	140	163	198 ²	96
3	61?	64	45	141	161	199	106
4	60	65	46	143	156	200	104
5	62	67	47	145	165	202	98
6	63	68	48	146	189 ¹	203	113
7	14	86	51	147	168	204	94
8		87	55		196	205	111
9	64?	88 ²	53?	149	183	206	85
10		89	54	151	189 ⁴	207	89?
11	65?	94	52	152	181	208	87?
12	1	105	67	153	174?	209	86
16	29	106	66	154	154	212	112
17	25	107	71?	157	192	214	108
19	24	108	69	162	199	215	107
20	23	109	68	163	195?	216	109
22	22	112	72?	164	193?		92
23	27	114	153	166	119	217	110
27	36	115	142	167	124	218	90
28	28	116	140	168	126	219	91
30	10	117	141	169	120	221	115
31	2	118	143	170	123	222	116
32	4	119	144	171	130	226	222
33	7	120	145	172	129	229	214?
34	8	121	147	174	122	231	217
35	5	122	146	175	125	233	206
37	16	123	149	176	132	235	208
38	17	124	148	177	136-8	236	211
39	19	125	150	179	127	237	207
40	18	126 ¹	189 ²	180	121	238	209
42	15	126 ²	189 ³	181	134	239	212
43	12	126 ³	159	182	135	240	231
44	13	127 ¹	155	183	131	241	234
46	11	127 ²	167	184	133	242	240
49	2	127 ³	179	185	78	243	249
50	3	128 ¹	162	186	79	244	276
51	9	128 ²	172	187	82?	246	258
52	35	128 ³	171	188	77	249	229
54	57	129	170	189	81?	250	247
56	56	130	166	190	34	256	265
57	39	131	187?	192	93	258	230
58	40	132	187?	193	97	260	257
59	41?	133	158	195	99?	261	266
60	43	135	169	196	100?		

un buon contributo non abbiano a portare anche questi Inventari agli studi su la lingua e i costumi del tempo e dell'ambiente da cui sorsero, come sarebbe stato non difficile più volte rilevare a chi curò questa edizione; ma se ne volle lasciare a più competenti la completa dimostrazione.

1370	1430	1370	1430	1379	1430	1370	1430
1	1	49	61	96	121	144	163
2	2	50	62	97	122	145	164
3	4	54	63	98	123	146	160
4	3	55	64	99	124	151	165
5	5	57	65	100	125	153	167
6	6	57a	46a	101	126-7	153a	166
7	7	58	72	102	128	153b	169
9	8	59	75?	103	129	154	171
10	9	60	74	104	131	155	172
11	10	62	80?	106	133	156	173
12	11	63	82	106a	130	158	174
13	12	65a ³	79	106b	134	160	175
14	13	66	85	107	135	161	176
15	14	67	86	108	136	162	200 ⁵
16	15	68	87	109	137	163	177-8
17	16	70	88	111	140	165	119
18	17	71	89	112	139	166	180
19	18	73	91	115	142	167	181
20	19	74	93	116	141	168	182
21	20	75	94	117	143	169	183
22	32	76	95	118c		170	184
23	33	77	97	118d	138	171	185
24	34	78	98	118e		172	186
25	35?	79	99	119	145	174	187
28	36	80	100	120	146	175	188
29	39	81	101	121	147	175a	189
30	40	82	102	122	144?	175c	201?
31	44	83	103	123	148 ¹	176	193
33	45	84	104	124	148 ² ?	177	191
36	37	85	105	125	149	178	190
37a	41	86	106	126	150	179	197?
37c	47	87	107	127	151	181	194
37d	48	88	108	128	152	182	195
39	49	89	109	131	154 ²	183	196
40	50	90	110	132	154 ¹	184	200 ¹⁻⁴
41	51	91	111	133	155	189	201a?
42	52	92	112	133a	153	190	192?
43	53	92a	113	134	156	193	198
44	54?	92b	115?	135	157	204	202
44a	55	92c	114	138	158	206-27	203
45	57	92d	116	140	168	228	
46	58	93	118	141	159	-304	
47	59	94	119	142	161		
48	60	95	120	143	162		

14. Delle persone raccolte nell'*Indice* che segue, si sono volute dare, più che altro, le date, che determinano il tempo degli oggetti insieme elencati. Le date, quando non soccorreva altro, si sono tratte dall'*Inventario* stesso, e allora in corsivo; le altre tra parentesi sono ricavate dagli autori che meglio affidano, tra i quali l'Eubel, *Hierarchia* I, II, per i dignitari ecclesiastici. Per i Frati Minori più cospicui facile è il ricorso agli *Annales* del Waddingo, e alle note in questo stesso *Archivum* apposte al *Compendium Chronicarum* del Mariano; an. I-IV, passim: cf. l'*Indice* in vol. IV, p. 572-585.

1430	1473	1430	1473	1430	1473	1430	1473
1	1	56	65	120	127	177	186
2	2	57	66	121	128	178	187
3	3	58	67	122	129	179	188
4	4	59	68	123	130	180	189
5	6	60	69	124	131	181	190
7	8	61	70	127	133	182	191
8	9	63	71	128	134	183	192
9	10	64	72	130	135	184	193
10	11	64a	73	133	137	185	194
11	12	65	74	134	138	186	195
12	13	65a	76	135	141	187	196
13	14	66	75	136	142	188	197
14	15	67	33	137	144a	189	198
15	16	69	34	138 ^a	136	190	199
16	17	70	35	139	143	191	200
17	18	71	77	140	144	192	201
18	19	72	78	143	147 ¹	193	202
20	22	73	79	143a	148	194	203
21	23	74	80	143b	150	195	204
22	24	75	81	143c	149	196	205
24	26	77	82	144	(151	197	206
25	27	78	83	145	(153	198	207
27	28	79	84	147	153	200	208
28	29	80	89	148	154	201	209
29	30	81	90	149	156	201b	210
30	31	82	91	150	157	201c	211
31	32	84	92	151	(158	203	215
31a	5	84c	94?	152	(159	204	216
32	36	84d	85-8	153	(159	205	217
33	37	85	96	154	(159	205a	218
34	38	86	97	155	160	206	219
35	39	87	98	156	161	207	220
36	40	88	99	157	162	208	221
37	41	89	100	158	163	209	222
38	42	91	105	158a	155	210	223
39	43	96a	106?	159	167	213	224?
40	44	96e	107	160	168	215	224?
41	45	96f	108	161	169	216	224?
42	46	96g	102	162	170	217	225
43	47	96h	103	163	171	218	226
44	48	96i	104	164	172	219a	227
44a	49-50?	96k	95	165	173	219b	228
45	51	97	109	166	174	220	230
46	52	98	110	167	164	221	231
46a	53	99	111	168	165	222	232
47	54	100	112	169	166	223	233
48	55	104	115	170	176	223	234
48a	56	105	116	170a	177	224	235
48b	57	106	117	170b	178	224b	236
49	58	110	121	170c	179	224c	237
50	59	112	120	171	180	224d	238
51	60	114	122	172	181	224e	240
52	61	116	123	173	182	225	253
53	62	117	114	174	183		
54	63	118	125	175	184		
55	64	119	126	176	185		

INDICE DEI NOMI.

- Agnoletta soror fr. Nic. Pelliparii 239a¹. — 1432.
 Albanensis card. 55¹. — (Vitalis de Furno, O. F. M.: 1312-†1327).
 Andreas (fr.) Capitanei de Assisio 34¹; 8².
 Andreas (fr.) de Spello, dictus Abraham, 85¹.
 Andreas (fr.) custos, episcopus Assisii F³; Prot.⁴, 239. — (Andreas Egidii de Assisio: custode nel 1439; Min. Prov. 1459-62; vescovo 1473-75).
 Andreas (fr.) Spene de Assisio, sacrista, vicarius 309a¹. — 1341-3.
 Angelus (fr.) de Assisio 35a⁴.
 Angelus (fr.) custos C³. — 1395. (d'Amelia: Papini, *Serie*).
 Angelus (fr.) de Florentia 201b³; 210⁴.
 Angelus (fr.) mag. Iohannis 309a¹.
 Angelus (fr.) Mingrelle 307¹.
 Angelus (fr.) vicarius Prot.⁴.
 Antonius (fr.) mag. 101³ nota.
 Antonius (fr.) de Vercelis, a latere vicarius 309b¹; 21a², 37b, 65b, 118b, 139a, 153a, 315a. — 1394.
 Balthassar (fr.) de Assisio, sacrista 284⁴. — 1515.
 Bani filia 266¹.
 Bartholomeus (fr.) 85a¹. — 1347.
 Bartholomeus (fr.) Amadei, sacrista 238³. — 1450.
 Bartholomeus de Capua 193¹, 256, 261; 265-6².
 Bartholomeus (fr.) de Perugia 271⁴. — 1491.
 Becchalite (fr.) 44².
 Benedictus card. 156⁴. — (Ma è Bertrandus de Turre [vedi], come appare dai passi paralleli).
 Benedictus (fr.) de Arquata, custos 273⁴. — 1501.
 Benedictus (fr.) de Bictonio, sacrista 227c². — 1410.
 Benedictus (fr.) lector biblie C³. — 1395.
 Bentevenga (fr.) de Tuderto card. 118¹; 143²; 162³; 170⁴ — (vescovo di Todi 1276-8; card. Albanense 1278-†1289).
 Bernardinus de Cataniis de Mediolano 273⁴. — 1501.
 Bernardinus (fr.) de Prato Cheriensi, Min. Glis, 284⁴. — 1515 (1513-17).
 Bertrandus (fr.) de Turre card. 22¹, 175; 22², 50, 125; 32³, 62, 149; 36⁴, 156 — (card. 1320-1332/1333).
 Blanca (sr.) filia Regis Navarre, Monialis S. Nicolai in Campo 9²; 8³; 9⁴ — (Così come sta la dicitura, converrebbe alla figlia di Filippo V, clarissa: † 1358. Ma essendo l'attribuzione posteriore e l'oggetto di data molto più antica [cf. n. 51¹], va pensato a Bianca figlia di S. Lodovico re di Francia [non di Navarra], vedova nel 1275, ritiratasi nel monastero di Longchamps, dove morì nel 1320. Il documento d'una sua donazione di simili reliquie, del 1318, edito in. *Misc. Franc.* I, 148 e in *Bartholixic*, confermerebbe l'identificazione, almeno per una parte di queste reliquie. Per la figurazione di questo tabernacolo, cf. P. Giulio Ant. Catalano, O. M. Conv., *Fiume del terrestre paradiso*, Firenze 1652, p. 431).
 Blasius (fr.) 238³. — 1450.
 Bonaventura (fr.) Generalis Min. 32¹; 4²; 3³; 3⁴ — (Min. Gen. 1257-1274; card. 1273-†1274).
 Bonifatius (fr.) Prot.⁴.
 Bonifatius VIII 117¹, 122, 147, 168; 126², 141, 146, 168, 176, 196; 150³, 159, 182, 193; 157⁴, 167, 191, 202. — (Benedetto Gaetani d'Agnani: 1294-†1303).
 Bonifatius IX 159³ (ma dai passi paralleli è Bonifazio VIII).
 Braschi de Yspania filii 191². — (Nipote del Card. Egidio Albornoz [vedi], rettore del ducato di Spoleto, ucciso insieme col figlio Garcia nel 1367 a Piediluco, sepolto nella cappella di S. Antonio Abate nella Basilica d'Assisi).
 Cecchius d. 106⁴.
 Ceccus (fr.) Ciocti 286¹.
 Ceccus (fr.) Rosane 287¹.
 Cichus (fr.) Botti de Assisio, sacrista 227c². — 1410.
 Cicia Beatricis 263¹.

- Clarella 309d¹.
Comes Populi 278⁴. — 1506.
Comitissa Celani 4¹; 60²; 74³; 80⁴.
Comitissa Segne 113² — (« Signe, dalmatina », in *Giorn.*¹, f. 111v, an. 1361).
Christoforus (fr.) sacrista *E*³, *F*, *G*. — 1428.
Crispolutus (fr.) *Prot.*¹; 208² — (Savinelli de Assisio: inquisitore, 1343-4: ALKG, I, 281, 283, 325; AFH V, 683; custode nel 1361: *Giornale*¹, 112; Papini, *Serie*).

Dominicus (fr.) Iude *Prot.*¹.
Duccio Donati de Senis 78³; 83⁴. — (Orafo, di cui è memoria negli anni 1307-9: cf. A. Lisini, *Notizie di orafi e di oggetti di orificeria senesi*, in *Arte Antica Senese*, Siena 1904, p. 656).
Ducissa Calabrie 132¹. — (moglie di Carlo duca di Calabria [vedi]).
Durandus (fr.) de Aquitania 211².
Dux Calabrie 193-4¹. — (Carlo, figlio di Roberto di Napoli, † 1328).

Egidius (fr.) *Prot.*⁴.
Egidius (fr.) Amerinus, custos 272⁴ — 1494. (Delfini; Min. Gen. 1500-6: *Series*, 29).
Egidius Alborno card. et ep. Sabiniensis 33², 95, 160, 178, 204; 45³, 120, 175, 191, 198; 51⁴, 127, 184; 207 — (card. 1350-†1367. Fece edificare nella Basilica la cappella di S. Caterina).
Egidius (fr.) de Spoleto *Prot.*¹.
Episcopus Assisiensis 11¹. — (Nel 1338 era Vescovo di Assisi Fr. Pastore da Serrascuderio O. F. M. (1337-1339), poi cardinale (1350-†1356). Per quanto non sia memoria che abbia risieduto in Assisi, pure sarebbe difficile dire chi altri possa essere indicato in vece sua: *Disamina*, 278-82).
Episcopus Ausimi 24¹. — (Nel 1338 vi era Vescovo Fr. Sinibaldo, O.F.M. già Ministro delle Marche: 1326-†1342).
Evangelista (fr.) *Prot.*⁴.

Federicus (fr.) de Assisio, sacrista *Prot.*⁴ 73a, 163a, 172e, 173, 212c, 282. — (Giusto, 337: an. 1484).
Franciscus (d.) 84d³, 143c; 87⁴.
Franciscus (S.) de Assisio 37-42¹, 47; 14-21²; 13-20³, 15-22⁴, 266.
Franciscus (fr.) de Aquitania, Min. Prov. Umbrie *Prot.*². — (manca alla *Series*, 19).
Franciscus Blasii Argumentoli, sacrista *Prot.*¹. — (*Giornale*¹, 112).
Franciscus (fr.) Drude *C*³ — 1395.
Franciscus Eziccino 306b².
Franciscus (fr.) de Force, Vicarius et Commissarius Gen. *Prot.*⁴. (custode ben 10 volte dal 1466 al 1486; nel 1486 Min. Prov. delle Marche: Papini, *Serie*).
Franciscus (fr.) de Lucignano provincie Tuscie 204a¹; 134a³. — 1432.
Franciscus (fr.) Macharelli, Min. Prov. Umbriae *Prot.*¹. — († 1347: *Collis*, 76; *Series*, 17).
Franciscus (fr.) Maria Settala de Mediolano episc. Viterbiensis 50a⁴, 94a, 94g, 149, 212d. — (1472-1491: † 1494).
Franciscus (fr.) Massioli de Assisio, laicus 163¹.
Franciscus (fr.) mag. de Monte Varchio 94f⁴.
Franciscus Paralactii *Prot.*⁴.
Franciscus plebanus de domo Fregelli 304¹.
Franciscus (fr.) Putii custos S. Francisci, inquisitor 227a²; *D*³. — 1408. (custode negli anni 1402, 1408-9, 1415: Papini, *Serie*).
Franciscus (fr.) Sanson de Senis Min. Gen. 266⁴, 269-71. — 1483-91. (1475-†1499).
Franciscus (fr.) de Saona Gen. Min. 76⁴ — V. Sixtus IV.
Franciscus (fr.) Saturnus *Prot.*¹, 307 (custos), 309a. — 1343.
Fratres de Carcere 93¹.
Fratres de Monte 8¹, 302, 305; 64² — (di Perugia).

Galeoctus (fr.) de Pastochia, sacrista 94d⁴, 94i, 277-8, 280-3. — 1505-9.
Galganus de Mara de regno Apulie 17¹, 67, 86; 25², 47, 51; 59³; 39⁴, 68.
Gentilis (fr.) de Monteflorum card. 20¹, 21, 129, 174, 188, 219, 258; 23², 77, 91, 122, 170; 33³, 97, 111, 184; 37⁴, 109, 193 — (card. 1330-†1312; fece edificare nella Basilica la cappella di S. Lodovico, dove è sepolto: *Collis*, 74).
Georgius (fr.) custos 267⁴. — 1485. — (Giusto, 337: an. 1484).
Geraldus (fr.) Generalis Min. et Patriarcha 95¹, 145; 165²; 179³; 188⁴. — (Geraldus Oddonis, Min. Gen.

- 1329-42; Patriarca d'Antiochia 1342-†1364).
 Gregorius IX 13¹, 46; 11²; 10³; 11⁴. — (1227-†1241).
 Gregorius (mag.) 31a³, 84d; 54, 85.
 Guilielmus (fr.) de Alexandria, familiaris Nicolai IV 57¹; 39²; 49³; 58⁴.
 Guilielmus (fr.) Generalis Min. 50-3¹; 3² — (Guill. de Falgariis, Vic. Gen. 1283-5, 1286-7; poi vescovo di Viviers 1296-†1297 o 1298).
 Guilielmus (fr.) Min. Prov. Umbrie 65a². — 1385. (Guill. de Aste, Min. Prov. 1383-5: *Series*, 23-4).
 Henricus (fr.) de Syola 71¹.
 Iacoba domina 26¹. — (Probabilmente la *Settesoli*: † dopo 1273).
 Iacobus (fr.) Augustini de Assisio, sacrista *D*³, *E*.
 Iacobus de Columna card. 15¹, 58; 40²; 50³; 59⁴. — († 1318).
 Iacobus (fr.) Iannis *Prot.*¹, 85c — 1344. (*Giornale*¹, 112).
 Iacobus Iohannis Alfante 227³.
 Iacobus (fr.) sacrista 309a¹. — 1343.
 Iacobus (fr.) Stephani *Prot.*¹, 309a. — (*Giornale*¹, 112).
 Iacobus (fr.) Venturelle, (alias) Carnumis, laicus sacrista *Prot.*¹, 85c. — 1344. (*Giorn.*¹, 112; AFH V, 683).
 Ieronimus (mag.) de Assisio 96a³, 117, 158a, 205a; 103⁴, 114, 155, 218.
 Ianua (domina de) 144¹; 156²; 182⁴.
 Imperator Grecorum 126¹; 159², 189.
 Iohanna regina uxor Phylippi regis Francie 3²; 4³; 4⁴ — (moglie di Filippo IV: † 1305).
 Iohannes (mag.) de Assisio 94b⁴, 94h, 268.
 Iohannes (fr.) de Bictonio 44².
 Iohannes Gine 228³.
 Iohannes (fr.) Ioli, sacrista *Prot.*².
 Iohannes (fr.) Lelli 309a¹. — 1343.
 Iohannes Loli de Assisio, custos S. Francisci *Prot.*¹, 85a¹, 309a (Min. Prov.). — 1341-7. († 1362: *Giornale*¹, 112, 149; *Collis*, 76; *Disamina*, 283; *Series*, 17s.).
 Iohannes mag. de Palatio 113a¹.
 Iohannes (fr.) Paulelle de Bictonio *B*³. — 1395.
 Iohannes (fr.) Petri Zoppi 309a¹.
 Iohannes (fr.) Pitii de Assisio *L*³.
 Iohannes (fr.) de Saxonia 44b-c³.
 Iohannes (fr.) sacrista 309a¹. — 1343.
 Iohannes (fr.) de Spello *G*³. — 1428.
 Iohannes (fr.) Tabare 85a¹. — 1347. (*Giornale*¹, ann. 1362).
 Iohannes (fr.) Theotonicus 143b³: 150⁴.
 Iulius Cesar Cantelmus episc. Nicenensis 65a⁴ — 1493. (vescovo di Montepeloso, 1482-90, carica che rassegnò. Nel 1488 fu eletto amministratore dell'Umbria: Ughelli, II, 999).
 Iuvenalis (fr.) 105¹; 67²; 86³; 97⁴.
 Laurentia de Toma 84b³.
 Laurentius (mag.) de Assisio 158b³, 238, 253. — 1432-50.
 Laurentius de Moçanica 273⁴. — 1501.
 Laurentius Stampegie de Assisio 78a³. — 1502.
 Laurentius (fr.) Victorini 230³.
 Leo (fr.) socius S. Francisci 42¹: 15².
 Lucas (mag.) 31a³; 5⁴. — (d'Assisi? custode del Sacro Convento nel 1440: *Series*, 26).
 Lucas (fr.) Cecchi 96a³.
 Ludovicus (mag.) 35², 37.
 Ludovicus (fr.) d. Guidonis 309a¹.
 Ludovicus (S.) ep. Tolose 53¹, 309a: 220³, 224c; 57c-d⁴, 230, 237 — († 1297).
 Ludovicus (S.) rex Francie 31¹, 49; 2²; 2³; 2⁴ — († 1270: cf. *La Verna*, XI, 1913, p. 24-31).
 Mactiolus Ventaguli 224a³.
 Marianus (fr.) 84d³; 86⁴.
 Marinus (fr.) vicarius 309a¹; 202³, 238 (sacrista). — 1450.
 Marioptus (fr.) 94b⁴. — (*Series*, 29?).
 Martinus (fr.) pictor 85a-c¹. — 1344-7.
 Matheus (fr.) de Aquasparta card. Portuensis 19¹, 106-7, 128, 169-73, 186, 198, 201; 24², 66, 71, 79, 96, 101, 120, 123, 129-30, 172; 34³, 85, 99, 121, 127, 146; 38⁴, 96, 111, 128, 133. — (Min. Gen. 1287-1289: card. 1288-†1302).
 Matheus de Florentia germanus d. Pippi 57a²; 46a³; 53⁴.
 Matheus de Ursinis card. 114². — (1262-†1305).
 Michael (fr.) de Fulgineo, custos S. Francisci *Prot.*².
 Michael (fr.) Taddutii, custos 85a¹, 309a. — 1347.
 Miles et dominus magnus de Constantinopoli 12¹; 1²; 1³; 1⁴.

- Monasterium Montis Lucidi 229¹.
— (di Monte Luce, presso Perugia, del 2° Ordine Franciscano, fondato nel 1218, abbandonato nel 1910).
- Nicolaus IV 30¹, 65, 89, 114-5, 127, 166-7, 185, 209, 221; 10², 46, 54, 58, 78, 86, 115, 119, 124, 142, 153, 155, 167, 179; 9³, 58, 72, 98, 106, 142, 144-5, 161, 167, 172, 181; 10⁴, 67, 78, 110, 117, 146, 151, 164, 169, 181, 190. — (Fr. Girolamo Massida Ascoli; Min. Gen. 1274-9; card. 1278; Papa 1288-†1292).
- Nicolaus (fr.) Cangureti de Perusio, Guard. Perusii E³.
- Nicolaus (fr.) Cecce de Assisio B³, C. — 1395. (*Giorn.*², 6).
- Nicolaus (fr.) Christiani 309a¹.
- Nicholaus Cicchini de Paganzano 78a³. — 1502.
- Nicholaus (fr.) de Mora 92d².
- Nicolaus (fr.) Pelliparius 239a¹. — 1432.
- Nicolaus (fr.) Petri, sacrista L³.
- Nicholaus (fr.) Sartori, inquisitor A³. — 1364.
- Nicholaus (fr.) de Saxonia 44b-c³.
- Nicolaus de Trinciis 204a. — (†1421).
- Nicolaus (fr.) Vannini, inquisitor C³ — 1395; episc. Assisii 288a¹, 306; 211-5³ — (vescovo 1405-1411: *Series*, 25).
- Oddutius (fr.) 85a¹. — 1347.
- Pascucius (fr.) de Assisio 92c²; 114³, L; 122⁴. — (Guard. Venetiis 1415; Custode di Terra Santa 1417; Min. Provinciale dell' Umbria 1426-30: *Series*, 26).
- Pax (fr.) Iacomi 286¹.
- Petrus (fr.) Alegrantis 309a¹. — 1343.
- Petrus (fr.) de Insula 309a¹. — 1343.
- Petrus (fr.) Iohannis de Assisio Prot.¹ — (*Giornale*¹, 112).
- Petrus Paulus (fr.) Tomasi de Assisio 62a⁴.
- Petrus (d.) de Placentia 94e⁴. — 1506.
- Petrus (fr.) sacrista 153a². — 1394.
- Petrus (fr.) de S. Lucia C³. — 1395.
- Petrus (fr.) Theotonicus, conventualis S. Francisci, 23¹, 133; 27², 158; 174³; 183⁴. — (Probabilmente il Fr. Pietro Teutonico più volte ricordato in Bartholi, 48, 52, 53, 88, entrato nell' Ordine sotto il Generalato di Fr. Matteo d'Aquasparta [*vedi*]): poi Vescovo di Patti in Sicilia: 1346-†1354?).
- Petrus Tribulini 240³.
- Petrus (ser) Vagnoli 110¹.
- Philippo (fr.) procuratore de S. Francesco 280⁴. — 1507.
- Philipucius (fr.) de Assisio, custos S. Francisci 29a¹, 309b-c; 56², 315b. — 1394-1420.
- Philippucius de Florentia 69³.
- Philippus not. de Assisio 78a³. — 1502.
- Philippus princeps 131¹.
- Phyllippus rex Francie 3²; 4³; 4⁴ — (Filippo IV il Bello: † 1314).
- Pisis (domina de) L³.
- Priba soror 282¹.
- Rainaldus (fr.) Gratianus de Cognitionola Min. Generalis 94f⁴. — 1506. (Min. Gen. 1506-10; arcivescovo di Ragusa 1510-21, † 1529).
- Raynaldus (fr.) de Tuderto, vic. S. Francisci Prot.¹.
- Regina Francie 144¹, 154; 154²; 171³; 180⁴.
- Regina Ungarie 109¹, 121, 141, 176, 192, 247; 68², 93, 132, 147, 161; 87³, 118, 176; 98⁴, 125, 185. — (Maria, moglie di Carlo Roberto re d'Ungheria: 1302-42; il cui diritto regio il card. Gentile da Montefiore fece riconoscere (1309), onde ne riportò molti doni: ALKG, I, 233).
- Rex Anglie 176²; 193³; 202⁴. — (Eduardo I, 1272-1307).
- Rex Francie 142¹; 176²; 46³, 193; 52⁴, 202, 204 (ma dai luoghi paralleli, erroneo, per Regina Sanctia). — (Filippo IV [*vedi*]).
- Rex Francie et Navarre 51¹; 92. — Filippo IV il Bello: † 1314.
- Robertus rex 130¹, 149; 166², 183; 180³, 195; 189⁴, 204. — (Roberto il Saggio, re di Napoli: 1309-†1343).
- Roma (domina de) 202¹.
- Sanctes (fr.) mag. de Assisio, sacrista, custos 94c⁴, 170, 242a, 273, 277-9 — 1501-6.
- Sanctes (fr.) de S. Marino, provincie Marchie, custos S. Francisci 11a¹; 227c². — 1410.
- Sanctia regina 149¹, 184, 212; 112², 133, 183; 195³; 143⁴, 204. — (moglie di Roberto il Saggio [*vedi*], † 1345).
- Sclava 84d³; 88⁴.

Scolaius de Monte Ilcino, vicarius 84a³, 96a, 259. — 1432. (Guard. eletto del Monte Sion, nel 1433: Golubovich, *Serie Cronologica dei Superiori di Terra Santa*, Gerusalemme 1898, p. 22).

Severus Ioachini de Perusio 78b³. — 1504.

Sixtus IV 65a³, 96k; 95⁴, 114a, 155a, 172c, 192, 192a, 212e, 274. — (Min. Gen. 1464-9; Papa 1471-†1484).

Stephanus Porcharius 201c³, 211⁴. — (Il cospiratore contro Nicolò V, giustiziato a Roma 1453).

Stephanus (fr.) domine Pacis, sacrista, 85a¹, 85c, 309a; 213². — 1343-7. — (AFH V, 690: an. 1359; *Giorn.*¹, 82: an. 1360).

Symon (fr.) 11c¹.

Symon (fr.) Lelli 208².

Symon (fr.) Pasquutii C³. — 1395.

Thebaldus (fr.) de Ponte, ep. Assisii 200¹, 262; 104-5²; 131³. — (1296-†1329).

Thomas comes Manupelli 23-31³; 26-35⁴. — (Tommaso de Ursinis card.: †1390). 'E da notare che appare solo nell'Inventario³.

Thomas (fr.) sacrista 92d²; L³.

Thomas (fr.) Vagnoli *Prot.*¹, 85c (custos), 309a¹. — 1341-4.

Thora de Varano uxor Nic. de Trinciis [vedi] 204a¹; 134a³, 158b. — 1432.

Tondinus de Senis 76³. — (Orafo, di cui è memoria negli anni 1322-7: cf. A. Lisini, op. cit. [vedi Duccio] p. 662-3).

Ursinis (de) 70¹, 216; 109²; 137³; 144a¹.

Vagnolus (fr.) Lippi de Assisio, sacrista *Prot.*².

Vagnutius (Vannucius) de Curia 202¹; 98²; 123³.

Venturella Cimador de Perusio 10¹.
Vicarius Vicarie Bosne 11b¹; 77³; 82⁴.

(†) Prof. LETO ALESSANDRI.

Prof. FRANCESCO PENNACCHI

Bibliotecario della Comunale di Assisi.



CODICOGRAPHIA

DESRIPTIO CODICUM FRANCISCANORUM

BIBLIOTHECAE

MAIORIS SEMINARII LEODIENSIS

(Continuatio) (1).

X. — Cod. 6 n. 2. — Chartac., dimensionum 215×147 mm., variis manibus currente saeculo XV descriptus. Cooperimentum sat laceratum exsistit. Codex vero per totum nitide est exaratus: in priori parte lineae plenae seu longae folia implent, dum in posteriori notulae marginales undique textum sacrum circumdant. Rubricae et initiales minio sunt descriptae. Fol. 1v et alibi legitur: « Liber fratrum Sancte Crucis extra muros oppidi hoyensis leodiensis diocesis ». Miscellaneus noster continet: « Itinerarium mentis in Deum bonaventure ». « Aliqua de passione Domini », « Quid cum membra », « Speculum Monachorum: primo considerare », « Parvum Bonum fratris Bonaventure » etc. Haec Franciscana:

1. (ff. 27-22v) [Itinerarium mentis in Deum].

Rubr. Incipit prologus in Itinerarium mentis in Deum. Bone venture. *Incip. prol.* In principio primum principium a quo cuncte... *des.* sed morosissime ruminandus. *Rubr.* Explicit prologus. Incipiunt capitula. — Primum capitulum est de gradibus ascensionis. — Expliciunt capitula. *Rubr.* Incipit speculatio pauperis in deserto. Primum capitulum est de gradibus ascensionis in Deum... universo. *Incip.* Beatus vir cuius est auxilium... Cum beatitudo nichil... *des.* Deus in eternum benedictus in eternum et dicet omnis populus fiat fiat. *Rubr.* Explicit Itinerarium mentis in Deum. = Textus ad verbum concordat cum editione PP. Collegii S. Bonav. *Oper. omnia*, V, 294sq. Ibidem p. XXX notatur praesens codex inter non collatos.

2. (ff. 32v-38r). [Fragmentum operis De Exter. et Inter. hominis Compositione Fr. Davidis ab Augusta O. F. M.].

Incip. Primo considerare debes quare veneris, ad quid venieris, propter quid.... *des. cap. V...* Dei et aliis ad exemplum. — *Incip. cap. VI.* In capitulo non multum loquaris, nisi valde utile sit humiliter et man-

(1) Cf. AFH VII, 122-31.

suete. Et correptus valde... — *Incip. cap. IX.* Ad labores communes et ad utilitatis officia esto paratus. In coquina.... — *des. cap. XIII...* et extinguit mentis devotionem. (desiderantur paragr. 2, 3 et 4). *Incip. cap. XIV.* Nunquam ita securus sis et absconsus. — *Des.* Castus sis in omnibus. Et quicumque secutus fuerit hanc regulam, pax Ihesu Christi vivit in eo. *Rubr. Explicit.* = Est Lib. I p. I operis. Haec lectio nostra omnes quidem exhibet sententias, sed stylo simplicitate et abbreviato. Nullum lemma; quamvis initiali rubricata capitula distinguantur. (Cap. XVII et XVIII omnino confunduntur). Cfr. Fr. David ab Aug., *De Exter. et Inter. hominis Compositione*, Ad Cl. Aquas 1899. Cf. VII, 129, 131.

3. (ff. 116r-174r) [Speculum B. M. V. auctore Fr. Conrado a Saxonia, O. F. M.].

Rubr. Incipit speculum sive de laudibus gloriosissime Virginis Marie in angelica salutatione [hec ultima verba iam deleta] traditum a fratre Egidio Romano, sacre Theologiae professore, ordinis heremitarum beati Augustini. — *Incip. prol.* Quoniam ut ait Hieronymus, dubium nulli est, quin totum.... *Incip.* Ave Maria... Audi, dulcissima Virgo Maria... *des.* benedictus fructus ventris tui, qui cum... *Rubr.* Et sic est finis huius opusculi. Deo gratias. *Explicit* speculum beate et gloriose Dei genitricis Virginis Marie. Deo gratias. *Explicit* speculum gloriosissime Virginis Marie in angelica salutatione, traditum a fratre Egidio Romano, sacre Theologie professore, ordinis heremitarum beati Augustini [haec ultima manu posteriori descripta]. = Pro lemma-tibus haec sola rubrica repetitur initio singulorum capitulum: De eodem. Cfr. *Speculum B. M. V. Fr. Conradi de Saxonia*, Ad Cl. Aq. 1904. Ibidem p. XXI noster codex citatur.

XI. — Cod. 6 n. 19. — Chartac., (nonnullis interiectis foliis membr.), mill. 212<148; ff. 165 et 1 ad custodiam in fine. Iam ineunte saec. XV^o non unica manu, sed per omnes partes nitide et sat studiose exaratus. Rubricae adsunt plures: initiales capitulum in caeruleo minio exstant. Prior ex tabulis ligneis cooperimenti desideratur. Codex est miscellaneus asceticus, et aliquando fuit « Conventus cruciferorum Hui », uti fol. 1r et alibi adnotatur.

(ff. 73r-114v) [Soliloquium S. Bonaventurae].

Rubr. Incipit prologus Bonaventure de 4 exercitiis. *Incip.* Flecto genua ad Patrem... finis et complementum. Amen. *Rubr.* Quomodo anima exercitabitur mentaliter, ut videat qualiter est formata per naturam. *Incip.* Anima. Dic queso, o homo, si post devotam. *Des.* Oro, Deus meus, cognoscam te... donec intrem in gaudium Dei mei, qui est trinus et unus benedictus in secula. Amen. Deo gratias. *Rubr.* Et sic est finis huius. = Cfr. *Oper. omn.*, VIII, 29 sqq. — Notatur codex noster inter non collatos. ibid. p. XXXI. In omnibus concordat cum **Cod. 6 g. 13** supra, AFH VII, 129, descripto.

XII. — Cod. 6 m. 26. — Membran.; mill. 155<118; ff. 124. (plus 1 insit. initio). Ex duplici Manuscripto, iam colligato, constat praesens codex; prior pars (ff. 1-96) nitida et studiosa manu exeunte s. XIV^o est descripta; posterior vero, s. XVⁱ ineuntis, minori characterem exarata, lectu est difficilis. Ligatura et cooperimentum in fine saec. XVII confecta videntur. In dorso haec typographice exarata: « Mscr. Varia — sec. 15, 80 ». In fol. ad custodiam legitur: « Iste

liber pertinet conventui fratrum cruciferorum in Leodio. — S. Bonaventura de IIII^{or} exercitiis. Item liber de spirituali infancia Salvatoris. Item Flores diversorum doctorum. Item tractatus qualiter homo posset magis proficere et Deo placere ». (Haec amanuensis s. XVIⁱ).

1. (ff. 1r-45v) [Soliloquium S. Bonaventurae].

Rubr. Bonaventura de IV exercitiis et alia varia (manu s. XIX descripta) *Incip. prol.* Flecto genua mea ad Patrem Domini nostri Iesu Christi a quo... *des.* desiderii finis et complementum. *Rubr.* Incipit ymago vite. *Incip.* Dic queso, o homo si post devotam... *des.* Oratio. Deus meus, cognoscam... gaudium Dei mei, qui est trinus et unus benedictus in secula. Amen. = Nulla adest capitulatio vel rubrica: attamen vocabula: *anima* et *homo* semper in dialogo repetuntur. Cfr. *Op. omnia*, VIII, 29 sqq. Hic codex inter non collatos ibi numeratur p. XXXI.

2. (ff. 45v-57v) [De V festivitibus Pueri Iesu auctore S. Bonaventura].

Rubr. Incipit tractatus de spirituali infantia Salvatoris. (Haec descripta videntur saec. XVI). *Incip. prol.* Cum secundum virorum venerabilium, quos in ecclesia divina... *des.* devote legenti humiliter imputet et ascribat. *Rubr.* De Conceptione Iesu spirituali. *Incip.* Primo agitur purgato intellectu contritionis lavachro et... *des.* ad iocundissime et deliciosissime beate fruitionis dulcedinem revocasti. Quam nobis concedat... seculorum Amen. *Rubr.* Explicit tractatus de spirituali infantia Salvatoris. = Praeter primum, hic omnia desiderantur lemmata. Capitulationes indicantur maiori et rubricata Initiali. In textu nostro, nulla lacuna: attamen stylus brevior est ac in Edit.: *Op. omn.* t. VIII, pp. 88 et sqq. Pag. L inter collatos numeratur codex.

3. (f. 89v) [De S. Francisco post Orationem].

Rubr. De beato Francisco. *Incip.* Quando a privatis redibat orationibus... *des.* ac si nullam novam gratiam sit consequutus. = Ex *Legenda Maiori* S. Bonav. cap. X n. 4. Cfr. *Op. omn.*, VIII, 534.

XIII. — **Cod. 6 n. 8.** — Partim membr. partim chartac., mill. 212×142, ff. 340. Octo saltem amanuenses ad opus transcriptionis collaboravere a saec. XIV finiente ad saec. XV medians. Duae tabulae lignae pelle vituli circumdatae codici sunt cooperimento. Duplex notula originem codicis revelat: fol. 1r legitur - « Iste liber pertinet conventui fratrum sancte Crucis de Claro loco in suburbio hoyensi leodiensis diocesis ». Miscellanea, seu varios tractatus asceticos manuscriptum exhibet. Unus ad rem franciscanam facit, scil.:

(ff. 243v-251r) [Fragmentum Opusculi Fr. Davidis ab Angusta O. F. M.].

Rubr. Incipit liber noviciorum et regula de disciplina. *Incip.* Primo considerare debes, quare veneris ad quid veneris, propter... *des.* castus sis in omnibus, et quicumque hanc regulam secutus fuerit, pax Iesu Christi vivit in eo. = Cfr. *De Exter. et Inter. hominis Compositione*, 1899, lib. I, p. I, p. 3-36. — Ibidem, p. XXV citatur praesens codex. — Omnia capitula hic distinguuntur, uti in edit. citata; ast cum abbreviatis lemmatibus. — Cf. supra, p. 342.

XIV. — **Cod. 6 m. 2.** — Chartac., mill. 142×105; ff. 429 (in fine 12 alba exstant); unica manu, nitide et maximo studio exaratus

post saec. XV medians. Initiales minio sunt descriptae rubro, regulae vero liturgicae et textus sacri lineolis sunt subducta. Operculum constat duabus tabulis corio circumtectis: repagula iam ablata. Praesens codex est *Breviarium chorale*, seu potius altera pars Breviarii, complectens Proprium de tempore: Dominica vicinior kal. Augusti ad Dominicam Septuag., et proprium de Sanctis: Petri ad Vincula ad Purificationem cum officiis propriis dioecesis Leodiensis. Provenit e Monasterio Cruciferorum. Tria occurrunt festa franciscana (desideratur Calendarium seu index Sanctorum):

1. (ff. 291r-292r) [**Officium S. Francisci, 4^o Octobris**].

Rubr. Festum beati Francisci Confessoris cum ix lectionibus celebrabitur. In primis vesp. antiph. et ps. feriales. Ymnus Iste Confessor. Cap. ad omnes horas de communi. Ymnus Confessorum. Ad magn. Antiph. O quam venerandus es. Coll. Deus qui ecclesiam.

Rubr. In matut. totus cantus de comm. unius conf. Et in 2^a vesp. antiph. de laudibus et ps. feriales.

Rubr. Lectio prima. Apparuit gratia Dei... benedictione invenit quidem... luculenter apparet. — *Lect. 2.* Non solum... illustrem. — *Lect. 3.* Hic nimirum... Franciscus a patre vocabulum tenuit sed... reliquit. — *Lect. 4.* Licet enim... etate inventus inanis et post... thesauris. — *Lect. 5.* Inerat... evangelii non surdus auditor proponeret... amorem. — *Lect. 6.* In ipso quippe... incremento pervenit. — *Lect. 7.* Verum licet... languoris egretudine et... unctione. — *Lect. 8.* Corporeis... nudato vestiret. — *Lect. 9.* Nocte vero... certitudine repromisit. — *Rubr.* Cetera omnia de comm. unius conf. In 2^a vesp. ant. de laudibus. ps. ferie; ad magn. ant. Iste homo. — Sunt Lectiones I-III *Legendae Minoris*: S. Bonav. *Op. omnia*, VIII, 565. Variantes et verborum transpositiones hic nullius momenti.

2. (ff. 337r-340r) [**Officium S. Elisabeth. Hungariae ad 19 Nov.**].

Rubr. Festum Sancte Elisabeth. Ant. et ps. ferie. Ymnus. Ihesu Corona Virginum. Cap. Fallax gratia. Ad Magn. Simile est regnum. Collecta: Tuorum corda.

In Mat. Invit. Virginee castitatis. Ps. Venite. Ant. ante thorum. Ps. Dne Dnus noster. Vers. Specie tua. — *L. I.* Beata Elisabeth, quondam Thoringie lantgravina, filia regis Ungariae, ab adolescentia religioni studuit... *Des. l. 3*: quibus usa fuerat pauperi mulierculo dare consuevit. — Te Deum. Vers. Ora pro nobis. — In Laud. ant. Benedico Te pater. Ps. Dnus regnavit. Ymnus: Ihesu corona. Vers. Elegit eam... Ant. Simile est. Coll. Tuorum corda. *Rubr.* Cetera de Comm. unius Virginis. — Compendium simile nn. 2505ss. *Bibl. Hag. Lat.*

3. (ff. 379r-382r) [**Officium festi Conceptionis B. M. V. ad 8 Dec.**].

Rubr. Festum Conceptionis Beate Marie. Est totum duplex et canitur in omnibus horis per omnia sicut in festo Nativitatis B. M., excepto quod nomen Nativitatis mutatur in Conceptionis. Coll. Deus qui B. M. V. conceptionem angelico vaticinio parentibus predixisti: presta huic familie tue eiusdem presidii muniri, cuius Conceptionis sacra solemnia congrua veneratione frequentant. Per Dom. — Suffr. de temp. et de omnibus Sanctis.

Lectio 1. Tempore illo quo divine placuit pietati Anglorum gentem de malis suis corrigere... *Des. l. 6*: muneris agnoscitur. Tu autem. — *Lect. 7. Sec. Mattheum. Liber generationis...* omilia beati Iheronimi presb. de eadem lect. Liber generationis... *Des. l. 9*: ponam super sedem tuam. Tu autem. *Rubr.* Cetera omnia sicut in Nativ. B. Marie. = Lectiones I-VI sumptae sunt ex *Epistola [Pseudo]-Anselmi de conceptione B. Mariae*; cf. *Eadmeri tractatus de Conceptione S. Mariae*, ed. H. Thurston et Th. Slater, Friburgi Br. 1904, 88-91.

XV. — Cod. 6 L. 31. — Papyr., mill. 133\100. Post medium saec. XV unica nitidissima manu descriptus plenis lineis. Plures Initiales arte non mediocri exaratae sunt minio rubro et caeruleo. Est Breviarium ad usum Monialium Regulae S. Augustini in dioecesi Leodiensi. Circa medium saec. XVIIⁱ usui fuit « Sororis Catharinae »; anno vero 1777 codex proprietatem fuit Domini A. I. Vlecken, Canonici S. Pauli Leodii.

[Breviarium latino-flandricum].

In Calendario (ff. 1r-6v): iiii nonas Octobris: Francisci conf. ix lection. — xiii kal. Dec.: Elyzabeth vidue duplex. — vi Idus Dec.: Conceptio beate Marie Virg. maius duplex. — In litaniiis Omn. Sanctorum (f. 106): S. Francisce, or. p. n.; S. Dominice, or.; S. Anthoni; or.

XVI. — Cod. 6 g. 11. — Chartac., dimensionem 200\144 mm. ff. 189, quae sic tripartita existunt: a) 59 (plus 1 insitit.) Mscr.; b) 21 typis impressa; c) 108 Mscr. Satis nitide a duplice amanuensi, aetate aequali, uti videtur, descriptus; scil. pars a) exarata est anno 1575; pars c) vero hanc exhibet notulam: « frater Carolus Ieneffensis hunc librum manu propria scripsit ». — In operculi tergo legitur: Mscr. Breviarium. Regiones Claustrales. sec. 15. — 73 ». — Codex provenit e monasterio S. Crucis in Hui. Haec ad nos faciunt:

1. (ff. 1r-59v) [Pars Breviarii].

In Calendario perpetuo (ff. 9r-14v): Octobris 4^a. Francisci Confessoris. Simplex. — Novembris 19^a Elizabeth vidue. 3 lectiones. — Decembris 8. Conceptio B. M. V. Totum duplex.

In proprio Sanctorum. f. 44v. Sancti Francisci Conf. Oratio: Deus qui ecclesiam. — F. 46r. Sancte Elisabeth viduae, oratio: Tuorum corda. — F. 54v. In festo Conc. B. M. Oratio: Supplicationem servorum tuorum.

2. (ff. 61-81) [Fr. Adami Delfi O. F. M. Conciones].

Conciones tres super scripturam Levitici: Eritis mihi sancti etc. per Adamum Delfium Minoritam, divinarum Scripturarum apud Lovanienses praelectorem, ad clerum habitae. — Lovanii, ex officina Anthonii Mariae Bergagne, Typogr. iur. anno Domini MDLII. = Cfr. de hac editione P. Servat. Dirks, O. F. M. *Hist. littér. et bibliogr. des Fr. Min.*, Anvers. [1885], pag. 88.

XVII. — Cod. 6 C. 15. — Chartac., mill. 378\223; ff. 408. Erecto caractere, accuratissime, una uti videtur manu descriptus anno MDCCXII. Breviarium seu Lectionarium chorale alicuius ecclesiae Leodiensis, forsitan ipsius Cathedralis.

1. (ff. 490r-494r) [Lectiones festi S. Francisci].

Rubr. Die IV Octobris. In festo S. Francisci conf. semiduplex. *In I. Noct. Lect.* Iustus si morte; ut in comm. conf. non Pont. lxv. — *Rubr.*

In 2 Noct. Lect. IV Franciscus Assisii in Umbria... *Lect. VI des.* numerum scripsit. — *Rubr.* *In 3 Noct. Lectio S. Ev. S. Matth. Lect. 7.* In illo temp. respondens Iesus dixit. Confiteor. = Omnia uti exstant in Brev. Leod. typis impresso anno MDCCXLVI, parte autumn. pp. 410-12.

2. (ff. 620r-623v) [**Lectioes festi S. Elisabeth Ungariae**].

Rubr. Die XIX Nov. In festo S. Elisabeth viduae. Semid. — *In 1 Noct. Lect.* Mulierem fortem... *In 2 Noct. Lect. IV* Elizabeth Andreae Hungariae... *Lect. VI des.* quarto post obitum anno. *In 3 Noct. Hom.* Rursus simile est... Extractum de Homilia 11 S. Gregorii in Evang. = Cfr. op. cit. pp. 494-5.

XVIII Cod. 6 n. 6. — Papyr., mill. 219×142; ff. 373. Nitide ante medium saec. XV descriptus, a duplici librario. In dorso cooperimenti, quod constat duabus tabulis vituli pelle circumdatis, haec leguntur: « Mscr. Legenda Sanctorum. pars 4 ». Nulla rubrica, quod sat mirum est. In f. 7v. alicuius momenti notula exhibetur haec: « Liber fratrum Sancte Crucis Conventus leodiensis, quem eis contulit Dominus Willelmus Wanea, canonicus S. Ioannis in Insula Leodii, anno Domini Millesimo cccc^olvij^o. — Legenda Sanctorum. Pars quarta. — lxvij ». — Duo in nostro codice adsunt officia franciscana:

1. (ff. 159v-163r) [**Legenda S. Antonii Patavini**].

Rubr. De Sancto Anthonio confessore de ordine Minorum. *Incip.* Temporibus Frederici secundi beatus Anthonius de ordine fratrum Minorum floruit, quem papa Gregorius canonizavit. Hic in Hyspania civitate Ulixbona oriundus, a pueritia sanctus in Baptismo... *Des.* Clericus quidam miraculorum inquisitionem deridens, gravissima passione percutitur. Qui tandem ad beatum Anthonium voto facto sanatus, sanctitatis illius professor ipsa in se experientia edoctus efficitur. = Extracta ex *Leg. I* S. Antonii; ed. v. gr. L. de Kerval, Paris 1904, 23 ss.

2. (ff. 210v-213r) [**Officium S. Ludovici Regis**].

Rubr. Officium de beato Ludovico rege francorum secundum usum parisiensem. Ad vesp. antiph. super psalmos. Ant. gaude regnum Francie. Ad Matut. ymnus: Nova Regis preconia... suis fuganda precibus... qui *virtutis* signaculum, *Eius cultum respiceret*. = Concordat textus cum officio Breviarii Parisiensis, de quo *Act. Sanct. Aug. V*, p. 532-4; ast desiderantur hic lectiones propriae.

Rubr. Officium ad Missam de beato Ludovico. Introitus. Gaudeamus. Ps. Dne in virtute. Oratio. Deus, qui beatum Ludovicum... Epistola: Beatus vir qui inventus. Ps. Dne prevenisti eum. Alleluia. Felix corona Francie. Prosodia: Regem regum. Evangelium: Considerate lilia agri. Offert.: Filie Syon exultent. Secreta: Praesta, quaesumus omnipotens. Comm.: Iustum deduxit. Postcomm.: Deus, qui alium confessorem. = *Rubr.* Sequuntum Parisius in Palatio Regis. = De Sequentia: Regem Regum cfr. Chevalier, *Rep. hymn* n. 17115..

(Continuabitur).

Namurci.

P. HUGOLINUS LIPPENS, O. F. M.

BIBLIOGRAPHIA

Scholz, Richard. — *Unbekannte kirchenpolitische Streitschriften aus der Zeit Ludwigs des Bayern (1327-1354). Analysen und Texte.* — Erster Teil: Analysen. — Rom, Verlag von Loescher & Co (W. Regenberg) 1911. In-8°, IX, 256. — (9 M.). — Zweiter Teil: Texte. — Ib. 1914, X, 611. — (21 M.) (*Bibliothek des Kgl. Preussischen Historischen Instituts in Rom*, voll. IX-X).

Magna illa, quae tempore Ludovici Bavari exorta est, controversia inter Sacerdotium et Imperium, copiosam produxit litteraturam dudum a Sigis. Riezler, Karl Müller aliisque abunde illustratam et discussam. Illorum vero virorum laboribus quaestionem non esse exhaustam duo volumina, a Rich. Scholz edita, plura illius temporis textus nobis pandentia, clare ostendunt.

In priore quidem volumine (I) de auctoribus et analysi agit textuum, quos in altero (II) integre, quod rarius quidem accidit, vel partim edit. Habita ratione quorundam protagonistarum atque ipsius litis decursu, nihil mirum ista nova publicatione non parum ad historiam sive litterariam sive realem et personalem Fratrum Minorum spectare; quare diutius huic rei immorari nobis oportet, ea solummodo indicando, quae ad rem nostram franciscalem pertinent.

II, 16-28, cf. I, 13-22, tractatus editur Guilielmi Amidani Cremonensis, O. S. A., ep. Novariensis, cuius gesta et scripta aliquando cum illis Guilielmi de Centuria itidem Cremonensis, O. F. M., episcopi Papiensis, confunduntur, quod quidem eo facilius accidit, quod et hic in controversia illa partem habuit scribendo librum *De monarchia*; Sbaralea, *Suppl.* ed. 1. 318-319; ed. 2., Romae 1908, 337 (Scholz hanc quidem alteram editionem citat, sed revera paginarum numeratio quam affert, editioni 1 correspondet). Citatur etiam I, 14, n. 4 eiusdem Guilielmi, O. S. A., cod. Vat. lat. 3740: *Tractatus de Christi et apostolorum paupertate*.

Petrus de Lutra (*Kaiserslautern*), O. Praem., duos tractatus ad rem nostram facientes edidit. Ipsius est enim ille *Tractatus contra prefatum Michaellem de Cesena et socios* in cod. Vat. lat. 7316, de quo cf. AFH IV, 20, incipiens *Sapientes consilarii Pharaonis* (apographum eiusdem textus in Vat. lat. 4128), cuius tractatus initium indicaverat Trithemius. Scriptum hoc, cuius exstat fragmentum tantum in citatis codicibus, magis contra ideas politicas Iohannis de Ianduno et Marsilii Paduani compositum, forsan idem est ac *Laqueus Michaelis* a Petro ut aliud suum opusculum (II, 43) laudatum; I, 22-27; II, 29-42. Longe maioris momenti quam scriptum mox indicatum, est eiusdem auctoris *Liga Fratrum*, opusculum a. 1346 compositum, atque a Kentenich in cod. 689, f. 49-61, Bibliothecae civicae Treviris detectum et descriptum ap. *Neues Archiv*, XXXIV, 1909, 505 et ap. Catalogum eiusdem Bibliothecae, Heft 6, p. 34. Scholz, scripti analysi I, 229-232 instituta, textum II, 42-63 integre edit.

Libellus iste cum in Ordines Mendicantes generatim, tum praesertim in Fratres Minores eorumque Tertium Ordinem compositus, dedicatus est Clementi VI, cui offertur « per manus reverendi patris domini Iohannis de Columna, sancti Angeli dyaconi cardinalis » (II, 43), cui idem Petrus alias nunc deperditum tractatum *De columnis mysticis* obtulerat.

Liga fratrum in eo consistit iuxta eius auctorem, quod Fratres Minores quos « Sedes apostolica... ut cooperatores et submonitores ad dirigendos pedes fidelium in viam pacis rectoribus ecclesiarum adiungere et subordinare » decreverat, « rectoribus se equare vel preferre cupiunt et ad id se non posse pertingere absque auxilio subdite plebis conspiciunt, mulierculas quasdam de professione tercie regule a beato Francisco institute deceptas et sibi conformes effectas attrahunt, ut deinde per ipsas viri seductibiles seducti, contempto rectorum suorum regimine, per rebellionis deum (!) delictum?) predictorum fratrum vestigia passibus miseris comitentur » (II, 44), et sic ius parrochorum diminuitur. *Liga fratrum* igitur nihil aliud est nisi libellus vulgaris contra exemptionem et privilegia Mendicantium, speciale suae acerbitalis virus contra Fratres Minores Lutrenses evomens. Hanc suam indolem liber prioribus duobus capitulis prodit, quibus sermo est de periculis novissimorum temporum, de antichristo etc., Gulielmi a S. Amore instar, cuius tractatus expressis verbis laudatur (II, 47). Editor melius et clarius hanc relationem ostendere debuit. Petrus de Lutra VII capitulis thema evolvit atque plura tradit de vita et moribus Tertiariorum illius temporis, quae tamen nihil probant contra Fratres Minores, nisi ipsos invigilasse observationi Regulae III Ord. a Nicolao IV confirmatae, ad cuius textum cl. Editor omisit amandare. Quae plus his innuuntur, malitiosa commenta sunt ipsius auctoris Petri. Lectio in aliquibus locis parum correcta nobis videtur, ex. gr. II, 52, lin. 11 pro *alius*, lege *almus*; II, 53, l. 23 pro *peticiores*, lege *periciores*; II, 61, l. 11 pro *dyocesis*, recte *dyocesibus*; II, 61, in ima pagina, construendum erat: *Preterea dicte mulieres... inter alia... primo asserunt, quod* etc. Typographorum menda quaedam ipse Editor in fine voluminis correxit. Notamus demum Petrum de Lutra in fine libelli, II, 62 se antea aliud opusculum simile, cui titulus *Scisma fratrum*, edidisse, atque Petro (Després) Card. Praenestino dedicasse, edicere. Libelli hi, Mendicantibus, praesertim Fratribus Minoribus, infensi, magnam propagationem habuisse non videntur, multoque minus effectum desideratum consecutos esse, secus Chronistae uti Iohannes Vitoduranus, Glassberger, Provinciae Argentinae, ad quam conventus Lutrensis spectabat, alumni, de eis vix siluissent.

De FF. Andrea Perusino et Francisco Toti Perusino, utroque ex Ord. Min., agitur I, 29-37, eorum vero scripta politico-ecclesiastica in favorem Iohannis XXII eduntur II, 64-75: II, 76-88. De auctoribus parum notum est. Andreas Perusinus aliquando cum quodam Fratre O. Praed. confunditur. Praeter nomen fere nihil de eo constare asserit Scholz. Nihilominus Papini, *L' Etruria Francescana*, Siena 1797, 57, refert Fr. Andream Perusinum a. 1339 Inquisitorem Tusciae fuisse. Valde etiam arridet, quod Editor ut possibile tantum edicit, Andream de Perusio, O. Min., mag. theol., qui a. 1343-1345 episcopus Gravinensis est (Eubel, *Hier. Cath.* I, 268), esse auctorem textus hic editi. Notatu dignum est auctorem plane recipere et defendere sententiam circa paupertatem Christi sicut Iohannes XXII definierat: « Probandum accipio, inquit, quod licet Christus in speciali aliquid habuerit ac etiam in communi, etiam sibi iura predicta competerint, non tamen hoc perfectioni

derogat Christi, quin ipse fuerit perfectissimus viatorum » (II, 65). Et iterum: « Habere actualiter aliquid in speciali vel in comuni, quod est oppositum paupertati, non includit imperfectionem » (II, 66), nam perfectio non consistit « in actuali expropriatione, sed solum in implementatione dominice voluntatis » (II, 69). Quibus patet Fratrem Andream non solum antiquiorem sententiam franciscanam circa paupertatem sed et circa perfectionem reliquisse, et illam Thomistarum acceptasse.

Fr. Franciscus Toti (vel Coti?) Perusinus Inquisitor fuerat Tusciae atque a. 1333 factus episcopus Sarnensis (Eubel, *Hier. cath.* I², 436). Eius tractatus *Contra Bavarum* e codice Vat. Ottobon. 2795, f. 160-186, partim editur, dum « tractatus tercius » qui in eodem codice f. 186v-203v eidem Francisco adscribitur, revera opus est Alexandri de S. Elpidio. O. S. A., (I, 232-234). Quae auctor de paupertate Christi et de conciliatione decretalis *Exiit* cum constitutionibus Iohannis XXII tradit, II, 86-87, vix indicantur ab Editore.

Ex *Libello contra infideles et inobedientes...* auctore Egidio Spirituali, Perusino, clerico et Legum doctore (I, 43-49), a Scholz, II, 105-129, integre iuxta cod. Parisinum lat. Bibl. Nat. 4229, f. 114-122 edito, sequens adnoto eloquium (II, 114): « Propter quod dicebat magister meus archidiaconus Bononiensis [Guido de Baysio], et bone memorie frater Matheus de Aquasparta quod non credebant Gebellinos posse salvari, quod de illis intelligendum videtur, qui non obediunt summo pontifici et ecclesie, sed resistunt... », quo considerato dicto, cur Dantes Matthaeo ab Aquasparta obtrectetur, *Parad.* XII, 124-126, facilius intelligetur. — In *Libro de commendatione Iohannis XXII* (cod. Paris. lat. 4370, f. 1-23. ed. partim II, 154-168), quem composuit clericus Leodiensis, Lambertus Guerrici de Hoyo, de Petro a Corbario etiam tractatur, quem Bavarus elegit « in papam, ymmo rapam putridam et infectam » (II, 165), dum huius cardinales nominantur « carpinales », « cardones ecclesie » (II, 156; 165).

Conradi de Montepuellarum, (*de Megenberg*) sacerdotis saecularis et canonici Ratisbonensis (I, 79-140), eduntur, (II, 188-391), integre tria opuscula politico-religiosa, inprimis quidem *Planctus Ecclesie in Germaniam*, a. 1338, forma poetica et per modum dialogi conscriptus. Quamvis auctor homo sit ecclesiasticus, magna aliquando libertate veste poetica scribit, atque praesertim in altera opusculi parte, ubi etiam religiosi, praecipue Mendicantes carpuntur, ita ut opusculum ad satyram accedat. In altero opere eiusdem auctoris *De translatione Romani Imperii*, (II, 249-345), nihil habetur quod nostra directe intersit, eo plus vero in tertio tractatu (II, 346-391), qui *contra Guilielmum Ocham* conscriptus est. Is enim iam tum credebatur auctor tractatus cuiusdam anonymi, qui post mortem Ludovici Bavari (1348) editus est atque formulam subiectionis papalem et iuramentum Caroli IV impugnavit. Scriptum istud anonymum partim tantum conservatum est in principio tractatus Conradi, (II, 349-363), qui ita de auctore scribit (II, 347): « Et ascribitur ille nequiciarum libellus, ut sic dicam, fratri Wilhelmo de Occam Anglico, qui non solum in hoc tractatu, verum etiam in multis aliis suis tradicionibus virus maximum diffudit in ecclesiam Dei, tantamque multitudinem scolasticorum virorum secum traxisse videtur, ut tertia pars, vel ultra, speculatorum a solida philosophia modernis temporibus apostatasse decernatur ». Scholz (I, 130; 179; 181) minime dubitat Ocham esse auctorem tractatuli impugnati, cum similis sit alii tractatui Ocham: cf. infra sub *f*. Nobis res non ita certa esse videtur, plures ob

rationes: tractatus anonymus editus est. Synchronus Conradus de Montepuellarum non ita certus est de propria sententia. Accedit tentamen conversionis in fine dierum, ut innotescit ex nota bulla Clementis VI (1349). Argumentum similitudinis styli Scholz in istiusmodi tractatibus pluries merito reicit, quare non etiam in hoc casu? (cf. etiam AFH VI, 55). Notamus etiam R. Scholz (I, 130), plane ut authenticas accipere *Collationes*, quas papa Clemens VI in consistoriis publicis Avenione a. 1343 habuisset, ut conservantur in codice Eichstettensi 698, non obstante impugnatione cl. P. Denifle, *Chart. Univ. Paris.*, II, 1, p. 720, Editori uti videtur, ignota, quaeque vel nuper ab Hofer ap. AFH VI, 664-669 ut non authenticae, vel saltem falsificatae, reiectae sunt. Non tacemus tamen locos a Conrado de Montepuellarum ex illis Collationibus paucos annos post suppositum eventum citatos non leve earundem Collationum authenticitatis esse fulcimen.

Guilelmi Ochami litteratura ex nova publicatione multum ditatur. Eiusdem enim non minus quam sex textus sive fragmenta textuum hic eduntur, et quidem a) II, 392-395 quaedam continuatio *Dialogi* e cod. Vat. lat. 4115, f. 131-133; cf. I, 141-149, ubi omnes Dialogi codices recensentur; b) II, 396-403 excerpta ex quodam tractatu *Contra Iohannem XXII*, a. 1335, iuxta cod. Paris. lat. Bibl. Nat. 3387, f. 175-214; cf. I, 149-152; c) II, 403-417, excerpta ex tractatu *Contra Benedictum XII* a. 1337, ex praecitato cod. Paris. 3387, f. 214v-262; tractatus in codice anonymus est, sed auctorem esse Ochamum Editori evidens est; cf. I, 152-161; scriptus est partim contra Geraldum Odonis et Statuta Caturcensia; d) II, 417-431, excerpta ex tractatu cui titulus: *Allegationes de potestate imperiali*, a. 1338, iuxta cod. Vat. Palat. lat. 679, P. 1, f. 117v-156 (cf. I, 161-167); e) II, 432-453 *An rex Angliae pro succursu guerraee possit recipere bona ecclesiarum*; sunt excerpta ex cod. Vat. lat. 4115, f. 135-156v, ubi tractatus est anonymus, sed f. 149 ut auctor a glossatore indicatur Ocham, quocum stylus et indoles conveniunt tractatus scripti c. a. 1338 in favorem Eduardi III regis Angliae (I, 167-176); f) II, 453-480, *De imperatorum et pontificum potestate*, iuxta Brit. Mus. Ms. Royal 10. A. XV. Tractatus iste c. a. 1347 ortus magni momenti est pro cognitione auctoris. Scriptus est enim magna vehementia (1), consideratoque alio parum post, 1348, scripto, scil. illo *De electione Caroli IV*, dummodo authenticus est (cf. supra), vix probabile est Ochamum 1348-49 se convertere voluisse, uti concludit Scholz I, 181, sed credendum esset synchrono (!) Iacobo de Marchia (Baluz.-Mansi, *Misc.* II, 600) Ochamum

(1) Incipit, II, 453: • Universis Christi fidelibus presentem tractatulum inspecturis frater Guillelmus de Okkham fidei veritatem et morum, prout gradui cuilibet congruit, omni gratia, odio et timore postpositis, sine personarum acceptione intrepide defensare et sinceriter emulari. Quoniam, ut Christi veridica testantur eloquia.... De omnibus enim que feci, scripsi vel dixi, postquam regule beati Francisci me subieci, coram iudice minime recusando cupio reddere rationem, quatenus cuncti fideles agnoscant, an aliquid valeat contra me probari, propter quod inter filios lucis non debeam computari. Verum quia nemo est iudicis exercens officium, qui velit audire, nisi adversarius manifestus et publicus hostis, coram quo non essem de persona securus, et quem nihilominus possum et debeo ex aliquibus causis iustissimis recusare, idcirco extra iudicium meam innocentiam false et nequiter diffamatam, prout licite valeo, defendendo, illa quo mihi non [nunc?] mendaciter imponuntur, ad publicam deducere cupio notionem, ut, an a Deo sint, omnes qui voluerint, considerent orthodoxi... ».

in excommunicatione mortuum esse referenti. Momentum scripti *De imperatorum* etc. grave est, sed Iacobus de Marchia minime est synchronus, quippe qui *Dialogum contra Fraticellos* c. a. 1450 composuerit, atque a. 1476 mortuus sit. Ex alia parte Iacobus eo loco ab Andrea Richi, cuius tractatum AFH III, 1910, 267-279, 505-529, 680-699 edidimus, penitus dependet; cf. AFH III, 523, n. 1; VI, 663. De sic dicto *Defensorio Ochami* Scholz directe non tractat, ubi vero ad illud amandat, II, 560, n. 1, vocat simpliciter « scriptum », negligens quae AFH IV, 1911, 19-23, et VI, 742-745, de vera indole illius tractatus dicta sunt. — In tractatu sub *d* memorato exemplum habetur quomodo quaestio paupertatis Christi ad quaestionem politicam transire potest. Ut enim probet Papam plenitudinem potestatis in temporalibus non habere, ita argumentatur Ocham II, 418: « Secundo probatur ex eo, quod certum est Christi vicarium non habuisse nec habere maiorem plenitudinem potestatis, quam habuit ipse Christus, cuius est vicarius. Sed Christus, in quantum homo viator, non habuit nec habere voluit universalem potestatem et iurisdictionem in temporalibus, neque regnum et dominium omnium rerum temporalium, ut probabitur; ergo nec eius vicarius habuit nec habet universale dominium rerum temporalium neque plenitudinem iurisdictionis et potestatis in temporalibus ».

Augustini Triumphi, O. S. A., est *Tractatus contra divinatores et sompniatores*, qui I, 191-197, describitur, atque II, 481-490 partim editur e cod. Vat. lat. 939, f. 31v-46v. Nobis notanda sunt capita plura, quae aperte agunt contra Arnaldum de Villanova, Raymundum Lullum et Petrum Iohannis Olivi, cuius duodecim referuntur, articuli erronei, II, 485-489, e quibus revera aliqui in Concilio Viennensi reprobati sunt. Tractatum scriptum censet Scholz c. a. 1310. Proculdubio mendum est amanuensis aut Editoris, quod Augustinus Triumphus, II, 490, *Ordinis fratrum minorum Sancti Augustini* dicitur.

De Alvaro Pelagio, O. Min., agitur I, 197-207 eiusque ex tractatibus duobus dantur excerpta, scil. II, 491-514 ex *Collirio adversus hereses novas* iuxta cod. Ottobon. lat. 2795, f. 1-133, et ex *Speculo regum*, II, 514-529 iuxta cod. Barb. lat. 1447, f. 1-59v. Codicibus horum duorum tractatum I, 198, n. 1; I, 202, n. 2 enumeratis alii quidam adiungendi sunt, quos A. Lopez ap. *El Eco Franciscano*, XXVI, Santiago 1909, p. 280-283 recensuit. Demum I, 250-255 ostenditur cap. 40, lib. I Alvari Pelagii operis *De Planctu Ecclesiae* fere integrum tractatulum *De potestate Ecclesiae* (habetur in cod. Paris. 4046, f. 118v-121) continere, quod nihil mirum, cum Al. Pelagius et alias tractatulos integros transcribat, cuius rei exemplis I, 255 allatis, adiungi potest pro cap. 59, lib. II, illud ap. AFH III, 507, n. 4 indicatum. In fine vol. I, 256 brevibus describitur tractatus Francisci de Mayronis († 1327), *Utrum in universo secundum optimam sui dispositionem sit dare unum monarcham, qui praesideat omnibus temporalibus et nulli temporaliter subsit*, quem librum Scholz credit habere relationem ad tractatum Dantis *De monarchia*.

Habetur etiam II, 552-562 tractatus anonymus *Contra Benedictum XII*, cuius auctorem Editor Bonagratiam reputat esse, qui cum a. 1340 mortuus sit, tractatum hunc scripsisse inter 1336 et 1340 creditur; cf. I, 248-249; 150, n. 3. — In appendice ad vol. II, 565-575 describuntur abundius codices ab Editore adhibiti, atque in fine 576-585 tabella exhibetur chronologica tractatum politico-religiosorum inter a. 1323 et 1354 scriptorum, quae tamen tabella non est completa. Indices alphabetici totum coronant opus, quod est verum incrementum cognitionis tristis-

simi illius dissidii, quod clausit, velut ultimum, seriem magnarum medii aevi controversiarum inter Romanos Pontifices atque Imperatores exortarum. Cl. Editor Professor Scholz, sobrie et sagaciter commentaria in scripta a se communicata fecit, sine ira et studio, unice ad veritatem facti et ad variarum doctrinarum historiam intendens.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

Vidal, J.-M., Recteur de Saint-Louis-des-Français à Moscou. — *Bullaire de l'Inquisition française au XIV^e siècle et jusqu'à la fin du grand Schisme*. — Paris, Librairie Letouzey et Ané. 1913. In-8°, pp. LXXXV, 558. — (10 Fr.).

Utilissima est collectio documentorum quam I.-M. Vidal, aliis eiusdem generis editionibus et studiis optimae notae auctor, fecit atque illustravit. Historia equidem Inquisitionis magis a viris acatholicis vel Ecclesiae inimicis coli solet, praesens vero liber catholicos viros his studiis vacare cum fructu et decore Ecclesiae posse, optime demonstrat.

Continet liber 344 documenta, quae ut plurimum sunt bullae pontificiae, sed inseruntur etiam passim litterae *Supplicae*, abiurationes, sententiae, mandata etc. In appendice septem documenta Inquisitionis adduntur. Non omnia quae afferuntur, inedita sunt, quia praesertim bullae ad duos Ordines Mendicantes Praedicatorum et Minorum spectantes. in horum sive Bullariis sive Annalibus iam inveniebantur, nihilominus et horum institutorum historia incrementum non spernendum habet ex nova hac publicatione.

In libri *Introductione* ipse Auctor studio subiecit documenta a se exhibita. Quinque capitulis exponuntur: I Organizatio territorialis Inquisitionis Galliae saec. XIV (p. II-XXII), ubi Fratres Minores longe minorem partem hodiernae Galliae ut territorium Inquisitionis habuisse ostenditur, scil. Provinciam, seu partem meridionalem-orientalem Galliae, provincias ecclesiasticas Arelatensem (*Arles*), Aquensem (*Aix*), Vienneensem (*Vienne*) et Ebredunensem (*Embrun*) complectentem. Partes maiores habebant praeterea in Corsica insula, quo aliquando etiam ex Ordine Carmeli Inquisitores deputabantur. Theoretice ad Minores spectabant antiqua quaedam territoria ad Imperium tum pertinentia, uti Lugdunum, sed haec et alia territoria saepe subiciebantur iurisdictioni Inquisitorum ex Ord. Praedicatorum qui, dicente Auctore, partem leonis habebant. In II cap. (p. XXII-XLII) de personis tribunal Inquisitionis constituentibus disseritur, praesertim de iudicibus, seu de ipsis Inquisitoribus, quorum deputatio et privilegia etc. enumerantur. Pag. XXV-XXXII elenchus omnium Inquisitorum generalium territorii et epochae, de quibus agitur, exhibetur. De subiectis Inquisitionis, seu de reis, agit A. in cap. III. (p. XLIII-LXV), inter alios de eis qui errores circa paupertatem profitebantur (p. LI-LVII), de Spiritualibus igitur, Michelistis, Fraticellis, Beguinis etc. ad quorum historiam Auctor quaedam nova affert documenta. Particularis modus procedendi Inquisitionis adumbratur in cap. IV (p. LXV-LXIX) indicaturque in cap. V (p. LXX-LXXXV) pars quam ipsa Sancta Sedes directe habuit relate ad inquisitos et Inquisitores. Magni momenti sunt ea quae cl. Auctor de actione S. Sedis in favorem reorum male ab Inquisitoribus tractatorum atque ad S. Sedem appellantium, tradit. Communiter enim inquisitos ius appellationis non habuisse assumitur. Vidal econtra inter documenta edita 18 casus quibus SS. Pontifices appellationes receperunt, nominat (p. LXXVIII).

dum aliis in casibus Pontifices sponte intervenerunt in favorem reorum (p. LXXXss). Neque praetereunda sunt tentamina conversionis haereticorum ope praedicationis, a Fratribus Minoribus praesertim iussu Pontificum facta in Delphinatu et Corsica (p. LXXXI). Quibus dictis addere liceat in *Bull. Franc.* similes casus SS. Pontificum in favorem inquisitorum interventus vergente saec. XIII pro Italia iam inveniri; cf. ex. gr. bullas Bonifacii VIII, l. c. IV, p. 475, et Clementis V, l. c. V, p. 15, et quodammodo etiam illas Nicolai IV, l. c. IV, p. 244; 274.

Methodus quam in editione textuum servat cl. A laudanda est. Praemissis regesto et fontibus, textus ipse integer vel solum initium et finis eiusdem afferuntur, adiectis ad calcem copiosissimis et utilissimis ad textum illustrandum notis.

Inter multa utilia quae in documentis et notis illustrativis notavimus, pauca quaedam speciali modo indicare lubet: De Inquisitore Fr. Michaeli Monachi, O. M. unacum epistola eius ad Provinciale Tusciae, 3 dec. 1319, habetur nota p. 38-39; de Fr. Guilielmo Astre, «*un des champions des conventuels*», p. 86; p. 91² bulla Clementis VI, 23 aug. 1345, in favorem cuiusdam Tertiarii in Aragonia ab Inquisitore O. P. vexati, quae bulla deest ap. Eubel, ap. quem pariter deest bulla edita p. 139 contra Fr. Geraldum Rostagni de Ianua, Michaelis a Caesena fautorem, data 13 iul. 1329. De Fr. Bartholomaeo Brugeriae pluries inquisito tempore Iohannis XXII, p. 136-139; 220, ubi omittitur notari eandem bullam ap. Eubel VI, p. 7 haberi. Ex Archivo Vaticano, *Diversorum Miscellan.* Arm. XXXIV, tom. II, fol. 17v, editur p. 161-165 *Confessio et abiuratio fratris Verani Boyre*, de Grassa, O. M. facta Avenione 20 dec. 1330, qui quidem errores de paupertate professus fuerat, sed potius Michelista quam Fraticellus dicendus esset. Duae bullae eodem in negotio 21 oct. 1329 edita p. 164 in nota, iam habentur ap. Eubel, *Bull. Franc.* V, p. 405; 406¹. Michelista non minus dicendus est Fr. Raphael Suppa, itidem de Ianua, cuius abiuratio facta 14 iun. 1331 ex supracitato codice Arm. XXXIV, tom. II, f. 33, editur p. 171-174. De Fr. Guilielmo de Montrond Inquisitore O. M. plura habes p. 192, nota 3, et 193, nota 4. Optima notitia de fatis Fr. Andreae de Galiano, noti illius Fr. Michaelis a Caesena Neapoli asseclae, habetur p. 243-245; bulla vero edita sub n. 163 correspondet ap. Eubel, *Bull. Franc.* VI, p. 45. In indicationibus bibliographicis deest opusculum *Zur italienischen Politik Johanns XXII*, Rom 1911, quod H. Otto edidit (cf. AFH V, 1912, 798) ubi quidam textus de Fr. Andrea habentur.

Pag. 293 notabile est quemdam sacerdotem interea defunctum, inquisitum fuisse «*super eo.. quod in etate duodecim annorum vel circa constitutus, dicebatur habitum beginorum reprobatorum per sex menses et non amplius detulisse et cum eis perseverasse*». De Anglesa Prade deque aliquibus Tertiariis et Beginis, quorum Processus edidit Eubel, *Bull. Franc.* VI, 627ss., agitur p. 324-25; de Fr. Guilielmo de Podio (*Delpech*) O. M. inquisito agitur p. 330-332, ubi eduntur in favorem eiusdem duo supplicae, Avenione 16 mart. et 15 apr. 1353. Quaedam de Fraticellis Francisco de Arquata et Ioanne de Castillone a. 1354 Avenione combustis, documenta eduntur p. 332-335, quae innuerat etiam Eubel, *Bull. Franc.* VI, p. 288. nota. De Inquisitoribus franciscanis scil. de Hugo Cordillon p. 351, de Francisco Borrel 407¹; 513-22; de Poncio Feugeyronis. tempore Iohannis XXIII, 487-88; 498² agitur.

Exempla quomodo aemulatio inter Praedicatores et Minores tristes produxerit fructus in ipso Inquisitionis officio conspicere licet in fatis Fratris Bernardi Delitiosi, O. M. p. 4-6; 50-51, ubi neglecta est narratio Angeli Clarenii, *Historia septem Tribulationum*, ALKG II. 145: in controversia de profanando sepulchro Castelli Fabri civis Carcassonen-sis, Fratrum Minorum benefactoris apudque eos sepulti, p. 40-47: in dura tractatione Fr. Thomae Walleis, O. P., diu in carceribus inquisito-riis Avinione detenti ob sententiam de visione beatifica praedicatam. ipso vero dicente, ob impugnationem Fraticellorum, vel Fratrum Mino-rum Bononiae et praesertim Aretii, 191-193. Spectat huc etiam quodam-modo nota 2, p. 47 de Iohanne de Belna, O. P. (*Beaune*, in Burgundia), cuius inquisitio Beguini cuiusdam Narbonae a. 1321 facta celebrem illam de paupertate Christi et Apostolorum controversiam provocavit. — Quoad Thomam Walleis seu de Brauncestonia, dictum etiam simpliciter Tho-mam Anglicum, notanda nunc sunt etiam quae in tractatu anonymo contra Benedictum XII c. a. 1336-1340 conscripto dicuntur apud Scholz. *Unbekannte kirchenpolitische Streitschriften aus der Zeit Ludwigs des Bayern (1327-1354)*, II, Rom 1914, 558; 560. Cum Michelista quidam hic partem sumpserit Fratris Thomae, veri vix simile videtur, hunc propter paupertatis negatae quaestionem durius fuisse tractatum in carceribus et diutius retentum, uti ipse affirmavit, procul dubio, quia Inquisitores in curia Avenionensi erant Fratres Minores.

Inter ea quae minus nobis placuerunt notandum est cl. A. sibi non esse constantem in litteraturae indicatione. Aliquando enim pro bullis editis et Waddingi *Annales* et Eubel *Bullarium franc.* citantur, saepe vero etiam solus Waddingus, etiamsi idem textus ap. Eubel habetur. aliquando etiam neuter, ita ut lector nesciat bullas illas hucusque ine-ditas, vel ab Eubel praetermissas fuisse. Utique hoc forsitan ex eo evenit quod A. partes quasdam libri ante editionem continuationis Bullarii Franciscani praeparaverat; sed facile ei fuisset defectum reparare.

Generatim etiam A. rerum Fratrum Praedicatorum peritorem se exhibet quam Franciscanarum; nec mirum. Inquisitionis enim officium quoad Praedicatores longe maioribus studiis excultum est quam quoad Fratres Minores, cum tamen horum pars in Inquisitione non fuerit exi-gua, praesertim si Italiam consideres. Ut dictorum exemplum afferam. ad ea attendere sufficit quae A. de duratione officii Inquisitoris in Or-dine Minorum scribit, quae vere superficialia dicenda sunt. *Le pape*, in-quit A. p. XXXV, *conférait parfois l'inamovibilité à ses élus ou aux élus des supérieurs monastiques. Cela adriant surtout pour les inquisiteurs franciscains, auxquels la coutume de leur ordre ne concédait qu'un man-dat qui durait ordinairement cinq ans.* Amandat A. ad doc. n. 71, p. 117. ad regestum scil. bullae datae 27 oct. 1326, cuius textus integer ap. Wadd. ad a. 1327, n. 5 (VII, 68) et ap. Eubel, *Bull. Franc.* V, p. 333 ha-betur. Verum ibi officium inquisitionis ap. Fratres Minores quinquen-nium durare minime dicitur, sed confirmatur in officio Guilielmus Astre. *licet... Michael* [de Caesena] *generalis minister ordinis fratrum Minorum duxerit ordinandum, quod inquisitores pravitatis eiusdem, qui forent auctoritate praedicta* [apostolica] *ex parte dicti ordinis in provincia Provinciae deputati, non dimitterentur ultra quinquennium in in-quisitionis officio praelibato.* Sed hic agi de sola Inquisitione in Provinciis Provinciae cuique legenti patet, nec inverosimile est decretum illud Michaelis a Caesena, quod alibi invenire nobis non licuit, praecise factum esse ut Guilielmus Astre ab officio amoveri facilius possit.

Vera Ordinis legislatio circa officii Inquisitoris durationem longe discrepabat atque inde a saeculo XIII iam erat determinata. Inquisitorum institutio Ministris Provincialibus attribuitur in Capitulo Generali Lugdunensi a. 1274. ALKG VI, 44. Quoad destitutionem vero Capitulum Gen. Argentinae a. 1282 habitum decrevit: *Inquisitores heretice pravitas... in quolibet provinciali capitulo sine [lege: suis] officiis resignent per se ipsos, si presentes fuerint vel per litteras si absentes...* ALKG VI, 51. Eadem repetuntur in Statutis Generalibus Parisiensibus a. 1292, ALKG VI, 107¹; in Assisiensibus a. 1316, AFH IV, 1911, 290, et uti videtur Lugdunensibus a. 1325, AFH IV, 533. Statuta vero Perpiniani a. 1331 condita Inquisitores adhuc magis Provincialibus Ministris subdunt, qui illos intra et extra Capitulum Provinciale, si scandalum dederint, possunt ab officio amovere, AFH II, 1909, 297-98. Cum vero Capitula Provincialia non ita fixis terminis celebrarentur, Statuta Generalia, Farinaria dicta, a. 1354 Assisii condita ad biennium tantum Inquisitores instituere praecipiunt, Eubel, *Bull. Franc.* VI, p. 654, quod forsitan praxim Ordinis annorum praecedentium denotat, cum 27 apr. 1347 Fr. Michael Lapi a Clemente VI Inquisitor in Tuscia ad biennium instituitur; cf. Eubel, *Bull. Franc.* VI, p. 197; Wadd. ad a. 1347, n. 10 (VIII, 5), Papini, *L'Etruria Franciscana*, Siena 1797, 57, et Vidal in opere de quo agimus, p. XXXV. Biennium ordinatur pariter in Statutis Alexandrinis a. 1500, *Chronologia hist.-legalis*, I, 172. Caeterum biennium renovari potuisse ex eo videtur constare, quod Fr. Michael (Lapi) praedictus, Inquisitor Florentinus 27 apr. 1347 ad biennium deputatus, diutius officio functus est, cum 22 oct. 1351 contra « Nicolaum abbatem monasterii Sancti Michaelis de Pasignano ordinis Vallisumbrosae » fecerit Processum, a Pia Cividali, *Il Beato Giovanni dalle Celle*, Roma 1907 (Reale Accademia dei Lincei, Serie 5^a, *Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche*, vol. XII, 353-477), 75-78 editum. Demum saec. XIV triennium etiam occurrit pro Tuscia, cf. AFH VI, 1913, 737. — Quibus dictis sat apparet a Vidal, quae fuerat exceptio quoad officii Inquisitoris durationem in Ordine Minorum, ut regulam generalem admitti, dum ipsa bulla ab eo citata, si attente legisset, collatique Statutorum Gen. textus verum rerum statum ei ostendissent.

Paulo latius ista de re retulimus, qua appareat quantum fontes nostri aliquando negligantur. Spes vero adest ut Inquisitionis institutum in Ordine Minorum serio subiciatur studio, quod quidem ad Italiam praeprimis attendere debeat, ubi Inquisitio franciscana magnum habuit olim momentum. — Interea liber cl. Vidal in multis adiri potest quae-stionibus, tum in parte expositiva tum in parte documentaria, cuius valor, magnus cum sit ex sese, doctissimis Editoris notis valde augetur.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

1. **Schmidlin, Joseph**, Dr. — *Die kirchlichen Zustände in Deutschland vor dem Dreissigjährigen Kriege, nach den bischöflichen Diözesanberichten an den Heiligen Stuhl. I Teil: Oesterreich.* — Freiburg im Breisgau, Herder, 1908. In-8°, XLVIII, 187 pp. — (M. 6,00). — (*Erläuterungen und Ergänzungen zu Janssens Geschichte des deutschen Volkes herausgegeben von LUDWIG VON PASTOR.* Vol. VII, fasc. 1 & 2).
2. **Idem.** — *Idem. II Teil: Bayern.* — Ibidem, 1910. In-8°, 166 pp. — (M. 4, 60). — (*Erläuterungen...* VII, fasc. 3 & 4).

3. **Idem.** — *Idem. III Teil: West- und Norddeutschland.* — Ibidem, 1910. In-8°, IV, 254 pp. — (M. 7,00). — (*Erläuterungen...* VII, fasc. 5 & 6).
4. **Lauchert, Friedrich, Dr.,** — *Die italienischen literarischen Gegner Luthers.* — Ibidem, 1912. In-8°, XVI, 714 pp. — (M. 15,00). — (*Erläuterungen...* vol. VIII).
5. **Liebenau, Theodor von, Dr.** — *Der Franziskaner Dr. Thomas Murner.* — Ibidem, 1913. In-8°, VIII, 266 pp. — (M. 7,00). — (*Erläuterungen...* vol. IX, fasc. 4 & 5).
6. **Braunsberger, Otto, S. I.** — *Pius V. und die deutschen Katholiken. Teilweise nach ungedruckten Quellen.* — Ibidem, 1912, In-8°, IV, 122 pp. — (M. 2,50).
7. **Weber, E.** — *Die Einführung der Reformation in Hessen (Die Synode von Homberg 1525) und der Franziskaner Nikolaus Herborn. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der theolog. Doktorwürde der hohen theolog. Fakultät zu Münster vorgelegt.* Kassel, Druck von Gebr. Schönhofen 1907. In-8°, 67 pp. — (M. 1,50).
8. **Wolkenhauer, August.** — *Sebastian Münsters handschriftliches Kollegienbuch aus den Jahren 1515-1518, und seine Karten. Mit 8 Lichtdrucktafeln (14 Karten) und 3 Abbildungen im Text.* — Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1909. In-4°, 68 pp., 8 tabul. — (M. 7,00). — (*Abhandlungen der Kgl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse, N. F. XXI Bd., n. 3*).
9. **Scherffig, Paul.** — *Friedrich Mekum von Lichtenfels. Ein Lebensbild aus dem Reformationszeitalter nach den Quellen dargestellt. Mit einem Faksimile von Mekums Handschrift.* — Leipzig, M. Heinsius, 1909. In-8°, VIII, 167 pp. — (M. 5,50). — (*Quellen und Darstellungen aus der Geschichte des Reformationsjahrhunderts herausgegeben von Dr. GG. BERBIG. Vol. XII*).
10. **Clemen, Otto.** — *Johann Voit, Franziskaner zu Weimar, erster evangelischer Pfarrer zu Ronneburg, apud: Zeitschrift für Kirchengeschichte, XXX, Gotha 1909, 434-443.*
11. — — *Briefmappe. Erstes Stück enthaltend Beiträge von G. BUSCHBELL, F. DOELLE, J. GREVING, W. KÖHLER, L. LEMMENS, J. SCHLECHT, L. SCHMITZ-KALLENBERG, V. SCHWEITZER, J. STAUB, E. WOLFF.* — Münster i. W., Aschendorff, 1912. In-8°, VIII, 284 pp. — (M. 7, 20). — (*Reformationsgeschichtliche Studien und Texte herausgegeben von Dr. JOS. GREVING. Fasc. 21 & 22*).
12. **Schmitz, C[ajetan, O. F. M.]**. — *Der Observant Joh. Heller von Korbach. Mit besonderer Berücksichtigung des Düsseldorfer Religionsgesprächs vom Jahre 1527. Anhang: Nachdruck der « Handlung und Disputation » und Hellers « Antwort ».* — Ibidem, 1913. In-8°, VIII, 123 pp. — (M. 3,30). — (*Reformationsgesch. Studien...* Fasc. 23).

1. Hoc in opere diligentissimo, doctissimoque res ecclesiasticae dioecesium imperii germanici ab anno circiter 1580-1620 describuntur iuxta *Relationes status*, quas vi constitutionis Sixti V: *Romanus pontifex* 20

dec. 1585) Episcopi Germaniae IV^o quoque anno, occasione visitationis liminum apostolicorum, Romam deferre debebant (p. XVIII). Cl. Prof. Dr. I. SCHMIDLIN primus est, cui *Relationes status*, in Archivo secreto Vaticano Congregationis Concilii adservatas, perlustrare concessum fuit (VIII). Harum Relationum summaria apte disposita et concinnata hoc in opere evulgat, locos eorum plures illustrans in adnotationibus eruditae e plurimis auctoribus collectis. Licet Episcopi a visitatione liminum praepediti substitutos Romam mittere possent, saepius officium hoc et Relationes mittere ob varias causas neglexerunt; omnibus autem consideratis, Relationes illae statum dioecesium sat clare describunt (XXII ss.).

Quoad rem nostram animadvertendum est, de conventibus S. P. Francisci, Ordinumque aliorum a iurisdictione episcopali exemptorum, non multa in genere ibi contineri (XLVIss.); quoad conventus lectores A. saepius amandat ad Relationem *Feliciani Ninguardae*, O. Pr., Visitatoris Austriae et Bavariae 1572-1576, quam edidit K. Schellhass, ap. *Quellen u. Forsch. aus ital. Archiv. u. Bibl.* (QFIAB) I, Rom 1898, 47-108, 204-60, (II, 41-115, 223-84; III, 21-68, 161-94; IV, 95-137, 208-35; V, 35-59, 177-206). Cf. etiam idem, *Der Franziskaner-Observant Michael Alvarez und seine Ordensklöster in den Provinzen Oesterreich, Strassburg und Ungarn in J. 1579*, l. c. VI, 1904, 134-45; et P. Max Straganz, O. F. M., *Zur Tätigkeit des Franziskaners P. Mich. Alvarez in Oesterreich*, ap. *Forsch. u. Mitteilg. z. Gesch. Tirols*, V, Innsbruck 1908, 303-9. — In recensendis ergo rebus, quae ad nos spectant, sic procedemus. Indicato dioeceseos nomine, adiectoque anno quo Relatio status, de qua agitur, scripta fuit, de conventibus ibi relata subnotabimus.

AQUILEIENSIS DIOECESIS 1598: in genere religiosi recensentur, quin particularia subministrentur (11). — TERGESTINA. 1590: Conventus O. M. Conventualium (= Conv.) sat delapsus est; 1590-1618: tres vel quatuor tantum religiosi aderant (21). Eorundem Conventus Muggiae status paulum melioris erat (21, 24, 28). An. 1618 Conventus O. M. Capuccinorum (= Cap.) Tergesti fundatur. — LABACENSIS 1589: Conv. regulariter celebrant et praedicant (35, 41); item et Cap., fundati an. 1607 (45); qui Oberburgi hospitium habent (49). — TRIDENTINA. 1615 plures conventus simpliciter numerantur (56, 58). — BRIXINENSIS. 1605-1612: item sed vage (73). — SALISBURGENS. 1595. item (89, 93). — GURCENS. Ibi nullus conventus aderat horum ordinum. — LAVANTINA. 1599: numerantur vix (104). — SECOVIENS. c. 1600: item. — VINDOBONENS. 1618: Observantes Vindobonae erant 80 Fratres; ecclesiam pulchram habent; Conventuales eos aemulantur (135); item Clarissae, et Capuccini an. 1600 ibi fundati (135s.). — Abbas Mellicensis, Casp. Hofmann, an. 1590 Visitationem liminum perfici fecit a P. Ioh. Bapt. Pisello de Monte Bodio, O. Conv., professore universitatis Vindobon. et praecone pro Italis ibidem (141). — PRAGENSIS. Conventus brevibus recensentur (145); Cap. an. 1599 Pragae adventantes, ibi bene operantur et praedicant (156). OLOMUCENSIS. 1613: Nicolsburgi ab episcopo Francisco de Dietrichstein Cap. fundati sunt an. 1611, et Tertiariae Brunnae (181). An. 1617: numerantur conventus (183); Cap. etiam Brunnae erant, et alios conventus construebant Olomucii et in Wischau (185s.). Item ante moenia residentiae Kremsier pro Observ. conventum struere vult episcopus.

2. PASSAVIENSIS. 1592: episcopus Urbanus de Trennbach Observantibus novum conventum studiorum Passaviae exstrui fecit (6); an. 1619

Cap. introducti sunt in dioecesim (21). — FRISINGENSIS. Cap. Monachium venerunt 1600 (23). Frisingae sacer suggestus in cathedrali concreditus est Observantibus (24). — AUGUSTANA. 1601 eo Capuccini venerunt (50, 57); Observ. vero 1606-09 (57). — EISTETRENSIS. 1617: iam per plures annos Cap. missiones diversis in locis celebrabant (93). — RATISBON. « Mendicantium » conventus Protestantibus denuo erepti sunt 1567-79 (97). 1592: Convent. ad SS. Salvatorem nondum bene se gerunt (97); sed 1609 Patres 8 et Laici 6 religiositate praestant (122). Episcopus Wolfgangus de Hausen (1600-13) eos valde confovet (123) et apud eos tumulari voluit (124). 1609: Fr. Min. Conventualis, archidecanus districtus Ratisbonensis, parochiam S. Ulrici optime administrabat (123); Confraternitas *Cordigerorum* apud eos florebat (119, 123). Observantes in Pfreimd conventum receperunt [1601] (123). 1609: Clarissae sub regimine PP. Conv. optime regebantur (110, 123). — HERBIPOLENS. Nil de nostris. — BAMBERGENS. Dum 1575 Observ. Bambergae haud bene agerent, an. 1609 laudantur (141s.); tunc ibi erat Confraternitas *Cordigerorum* (142); laudantur quoque ibidem Clarissae (142); quae tamen Norimbergae inde ab an. 1596 extinctae erant (160).

3. CONSTANTIENS. 1595: numerabantur in dioecesi 31 conventus ordinum S. Francisci (4, 6, 16); duo monasteria laudabilia Clarissarum (8). 1610: optime pro salute animarum laborabant Cap., Constantiam vocati 1604 (29, 31). An. 1616 P. *Angelus a Mediolano*, O. Cap., pro archiepiscopo visitationem liminum peregit (34s.). — ARGENTINENSIS. Conventus Observ. et Conv. paucis enumerantur (40). — BASILEENS; item eodem modo (66, 79). — SPIRENSIS; item simili modo (86). 1589: Spiraie Lutherani navim ecclesiae Conv. adhuc tenebant. Capucc. in Waghäusel venerunt an. 1616, ubi piis peregrinis magno cum zelo adsistunt (99). — MAGUNTINA. Conventus numerantur (109). Maguntiae archiepiscopus conventum desertum Observ. Jesuitis an. 1577 tradidit, neque illorum obiectiones aliquid profuerunt (110). Tandem an. 1611 « conventum maiorem » [scil. Tertiariarum, sed derelictum] Observ. ibi acceperunt (125). 1609: archiepiscopus incassum plures Capuccinos pro conventu eorum ibidem a Ministro Gli expetiit (124). — TREVIRENS. Archiepiscopus (an. 1613) pro Observ. conventum in Beurig fundavit; item an. 1615 Treviris pro Capucc. (139). — COLONIENS. 1590: paucis commemoratur conventuum Mendicantium status prosper (158). Observ. an. 1589 conventum « *ad Olivas* » occupavere; Convent. vero partem domus suae civibus venderant (158). — LEODIENS. 1590: commemorantur tantum conventus Mendicantium (165). — VRATISLAVIENS. 1618: item eodem modo horum conventus (192, 194, 195). Conventus in Neisse an. 1614 Conventualibus restitutus fuerat (94). — VARMIENSIS. Memoratur conv. Observ. Warthenburgi (199).

4. Volumen maxima sane laude dignum, diligentia indefessa collectum, optimaque methodo compactum, Dr. FR. LAUCHERT *de adversariis literariis italicis Lutheri et Protestantismi* collegit. De auctoribus 47 plus minusve diffuse, ratione habita momenti operum diversorum, A. docte ibi tractat, hac quidem ratione, ut praemissa biographia modo longiore, modo breviori singulorum auctorum, singula eorum scripta typis iam edita accurate expandat. Mirum non est, quod aliquot horum librorum invenire Auctori datum non fuerit, cum quaedam scripta rariora reapse sint. Quibusnam in bibliothecis, Germaniae praesertim publicis, scripta illa exstent, auctor ubique lectorem docet. Praedictis Apologetis 47 in Appendice (671-87) alii 19 subnectuntur, quorum scripta vel inedita

sunt, vel quorum operum typis cusorum nullum exemplar prae manibus habere Auctori licuit. — Plures notitiae horum auctorum monographiae (uti aiunt) censendae sunt, v. gr. quae de Ambrosio Catharino, O. Praed. (30-133), de Thoma de Vio Caietano cardinali, item O. Praed. (133-77), etc. scripsit. Qui Apologetae religionis catholicae adversus Lutherum, partim theologi cleri saecularis, maximam autem partem religiosi erant, praesertim Ordinis Dominicani. Numerantur autem inter eos etiam aliqui laici.

Nostri non est nisi illos ex Ordinibus S. P. Francisci hic recensere. — *Thomas Illyricus*, O. M. Obs. (240-269). Thomam Auximi natum facit (240), mortuumque Mentonae an. 1528 (242). Tunc exacto stylo de Fr. Thomae opere: *Libellus de potestate Summi Pontificis... qui intitulatur clipeus status papalis*, Taurini 1523, 23 ian. edito A. disserit (243-56). Opus hoc etiam plures Fr. Thomae epistolas continet, sermonem ipsius, duo opuscula Ioh. Gersonis: *De auferibilitate Papae* et *De modo se habendi tempore schismatis*, aliaque complectitur, necnon Fr. Massaei Brunae de Frusasco, O. M. Obs., qui Fr. Thomam in volumine isto et sequenti edendo adiuvabat, epistolam, etc. — Auctores aliqui erronee crediderunt hunc *Clipeum stat. pap.* in Indicem Romanum relatum fuisse. Hoc econtra accidit *Clipeo piorum catholicorum* Fr. Thomae Elysii O. Praed., edito Venetiis 1563 (256). — Fr. nostri Illyrici insuper est: *In Lutheranas haereses clipeus catholicae ecclesiae*, Taurini 1524, 8 iul., de quo sermo fuit p. 257-69. Hoc alterum opus, non secus ac prius, aliorum quoque opuscula continet, v. gr. Doctrinarum Lutheri per Universitates Parisiensem, Lovaniensem et Coloniensem condemnationem etc., necnon epistolam aliam Fr. Massaei Bruni. — Auctori hanc dissertationem, aliasque texenti ad manus erant etiam Ordinis bibliographi, alique auctores, quibus hic addimus P. Delpuech, *Histoire de N.-D. d'Arcahon et du Bx. Thomas Illyricus, son fondateur*, Bordeaux 1872, in-8°, XXXIV, 238 pp. In hoc libro de Fr. Thoma agitur tantummodo p. 25-88, neque admodum docte. Plura vero biographica de Fr. Thoma proferuntur a G. Gelcich, *Fra Tommaso Illirico detto da Osimo*, ap. *Miscell. Francesc.* II, Foligno 1887, 149-153, quae dissertatio pluribus aucta inde ceu opusculum reedita fuit: *Fr. T. Ill. d. d. Oss. Appunti biografico-critici*, Spalato, 1903, in-16°, 57 pp. Hinc Fr. Thomas natus apparet « in Urana, vico Iaderensi in Dalmatia ».

Iohannes de Fano, O. M. Obs., postmodum Cap. (328-31). Agitur paucis (330-1) de eius *Incendio de zizanie Lutherane*, Bologna 1522, quem librum A. nullibi invenire potuit (1).

Iohannes Antonius Delphinus, O. M. Conv. (487-536). Natus est Pomponesci in Provincia Cremonensi, an. 1504. In concilio Tridentino an. 1545-49 et 1551-52 strenuus collaborator aderat; an. 1559 (25 iun. vel 18 aug.) a Paulo IV nominatus est Vicarius Glis Conventualium; obiit vero 1560, (488-90). A. deinde varia ipsius scripta polemica non parvae molis, nec parvi momenti accurate examinat (491-536). — Cl. LAUCHERT de *I. A. Delphino*, deque relatione scriptorum eius ad Concilium Tridentinum iam egerat in commentatione: *Der Franziskaner Ioh. Ant. Delphinus und die Beziehungen seiner literarischen Tätigkeit zum Konzil von Trient* ap. *Zeitschrift für kathol. Theologie*, (ZKTh) XXXIV, Innsbruck 1910, 39-70, 414-17.

(1) Recurrente hic *Iohanne de Fano*, monemus AFH VII. 154, legendum esse *Ioh. Pili de Fano pro de Fabriano*.

Clemens Dolera O. M. Observ. (646-52). Natus est Moniliae in Provincia Ianuensi. Theologus Concilii Tridentini erat, dein Minister Glis (1553-57). Expanditur ipsius *Theologiarum institutionum compendium*, Fulginei 1562, et Romae 1565 (647-52).

In Appendice paucis commemorantur Fr. *Franciscus a Castrocaro*, O. M. Obs. (676), et *Bernardinus a Balbano*, O. M. Cap. (676 s.).

Praeterea saepissime de rebus ad nos pertinentibus in erudito isto volumine sermo recurrit. — *Albertus III Pius*, comes Carpensis, laicus doctus, qui Parisiis obiit 8 ianuar. 1531, ante tres dies habitum S. Francisci induerat (281). — *Iohanni Antonio Modesto*, item docto laico, saepius erronee tributa est *Adhortatoria epistola ad Martinum Lutherum*, Landeshuti 1521. Nam cl. N. Paulus, ap. *Der Katholik*, 1900, II, 90-5, probavit hoc scriptum anonymum revera fuisse Fr. *Iohannis Apobolymaei*, O. M. Obs. (221). — In adornando opere suo: *Vulgata editio Veteris et Novi Testamenti*, Venetiis 1542 (1557 et 1564) Isid. Clarius, O. S. B. usus est praesertim *Sebastiani Münster*, olim O. M. Obs., postea apostatae, *Biblia hebraica latina, planeque nova translatione*, Basileae 1534 ss. (444). — Plures Polemistae contra *Ochinum*, olim O. Cap., itemque postea apostatam, scripserunt (67 s., 70 s., 85 ss., 94 s., 452, 455, 658 s., 661, 680 s.). Inter hos erat v. gr. *Ambrosius Catharinus*, O. Praed.: (67) cf. LAUCHERT, *Die Polemik des Ambrosius Catharinus gegen Bernardino Ochino*, ap. *Zeitschr. f. kath. Theolog.* XXXI, 1907, 23-50. Qui Catharinus etiam Immaculatam Conceptionem contra consodales scriptis defendebat (60, 83, 127). — De hoc dogmate cf. quoque, 209, 265 s., 269, 645. — *Christophorus Marcellus* bullam indulgentiarum Sixti IV, datam 3 aug. 1476, tuebatur (236; cf. N. Paulus, ZKTh XXXIV, 1900, 253 et ap. *Hist. Jahrb.* XXI, 1900, 651). — Aliqua adnotantur de Fr. *Felice Peretti*, (postea Sixto V) inquisitorem Venetiis agente (641 ss.). — Commemoratur *Melanchton* Scholasticos deridens, verbis insulse lusisse: *Scotus* = *σκότζς*: «*stolidus ille Aquinas, et Scotus, vir hoc nomine longe dignissimus*» (189). — P. 637 ss. agitur de *Jacobi Maronessae*, O. Coelest. libro: *Il modello di Martino Lutero*, Venetiis 1555. Hic (p. 345 ss.) tempora Antichristi et Lutheri investigans, etiam ad temporum divisiones a *Ioachimo Florensi* et *Ubertino Casalensi* [O. F. M.] propositas, appellat (637).

Caeterum in fine voluminis praestantissimi elenchum chronologicum scriptorum polemicorum habes (688-96), necnon et indicem copiosum rerum, personarumque.

5. Amplam, eruditamque monographiam Fr. *Thomae Murneri*, O. M. Conv., praedicatoris, poetae, iuristae praeclarissimi, contra Lutherum et Zwinglianos polemista acerrimi, confecit cl. Dr. THEOD. VON LIEBENAU, praelectus tabularii publici Lucernensis. Qui cum ap. hoc AFH V, 727-36; VI, 118-28 plura documenta de Fr. Thoma Murnero vulgaverit, ut eadem sibi opus hoc exaranti facilius prae manibus essent, cumque scriptorum Murneri conspectum quemdam ibidem VI, 729-30) praeberit, non est cur hic longius in quibusdam immoremur. Accurate describitur Fr. Murneri vita agitata, eiusque scripta perite exponuntur, certe longe exactius et aequius, quam in commentationibus et monographiis auctorum praecedentium de celeberrimo, indefesso, intrepidoque Murnero. — Thema vastum 24 capitibus evolvitur. Murneri pueritia (1-6), ingressus in Ordinem S. Francisci Conv. Argentorati (7-10), studiorum cursus longus et varius (10 ss.), controversia eius cum *Wimpfelingo* (17 ss.), ipsius scripta diversa (36 ss.), aliaeque plurimae quae-

stiones ex ordine tractantur. Exinde Murneri poemata circa processum famosum Fr. Ioh. Jetzeri O. Praed. (1507-09), qui Bernae doctrinam Fr. Praedicatorum 'Immaculatam Conceptionem negantium visionibus comprobare volebat (57 ss.) (1) exponuntur, etc.

Anno 1520, 11 nov. Murnerus contra Lutherum evulgavit vernacule « *Admonitionem christianam et fraternam* », quod opusculum mox alia secuta sunt. Nam indefesse et fortissime, facete, mordaciter, et, uti tempora ferebant, aspere et contumeliose dogmata nova Reformatorum impetiit, carminibus, libellis, opusculis, etc. Lutherus autem, suique calamis mordacioribus respondebant Minoritae intrepido, quem maximo in odio habebant (141 ss.). Hinc Murnero quam plurimae persecutiones acciderunt, et e conventu Argentoratensi Augustam abire debuit (178ss.). An. 1522 opus vehemens dicaxque vernaculo germanico Argentorati typis cusit « *De Luthero, magno stulto, quem coniuravit Dr. Murnerus* » (185-93). Cum Murnerus eodem anno opus Henrici VIII, regis Angliae, contra Lutherum germanice vertisset, a quodam nebulone deceptus, in Angliam an. 1523 abiit, ubi Henricus rex ei 100 libras elargitus est (195s.). Post plura mala Argentorati exantlata et conventum O. M. Conv. ibi iam suppressum, an. 1525 in Helvetiam aufugere coactus est (200ss.). Lucernae exceptus, ibi fortissime rem catholicam contra ingruentes Zwinglianos tunc tutatus est sermonibus, adhortationibus, scriptis, disputationibusque (212-47). Coorto bello an. 1529, inter Protestantes et Catholicos Helvetos, agentibus illis, Murnero denuo fuga capienda erat, fugitque in oppidum Oberehnheim (prope Argentinam), ubi probabilissime an. 1475 natus fuerat (248 ss.). Ibidem, fractus laboribus, zeloque rei catholicae consumptus, supremam diem oppetiit 1537 ante 23 aug. (258).

Scripta Fr. Thomae Murneri, num. 52, recensentur p. 261-2 (cf. AFH V, 729 s.); post quem elenchum volumen summis labore et diligentia collectum indice absolvitur (263-66). Quoniam Auctor iam grandaevus (natus est enim Lucernae an. 1840) paulatim luminibus orbatus est, cl. P. CONRADUS EUBEL, O. M. Conv., MS. ipsius typis benigne paravit. His consideratis, explicatur, quomodo in opere hoc, iam a multis annis paulatim collecto, scripta et disquisitiones circa Murnerum ante plures annos et decennia publicata, magis et uberius adhibeantur, quam illa quae recentissime in lucem venerunt. Fatendum nihilominus, scripta istiusmodi omissa, non esse nisi momenti minoris seu localis, quae certe valori operis perdocti parum nihilve detrahunt. Neque ullo modo hoc obstat, quominus monographia ista, inter innumeras commentationes Fr. Murnerum celeberrimum concernentes, longe plenior et absolutior omnino dicenda sit, qua etiam fit, ut tandem de auctore isto satirico et polemico, iam dum inter vivos agebat et dein per saecula, calumniis et conviciis affecto, iudicium serenius et aequius modo tandem ferri valeat.

6. R. P. OTTO BRAUNSBERGER, S. I., hoc in opusculo de *S. Pio V* et eiusdem cum Germania relationibus agit; neque mirabitur quispiam, quod de Iesuitis praeprimis sermo occurrat. Plura autem ab A. breviter ubique relata e documentis ineditis archivorum desumpta sunt; pro rebus minutis conferendus est index (115-122).

(1) Interim de hac causa clamorosa monographia prodiit in eadem collectione: GG. SCHUHMAN, *Die Berner Jetzertragedie im Lichte der neueren Forschung und Kritik*, Freiburg, Herder, 1912, in-8°, XII, 152 pp. (*Erläuterungen* etc. vol. IX, fasc. 3). De quo opere aliisque recentioribus hac de causa famosa postea insimul agemus in AFH.

Notanda nobis sunt sequentia. — P. 37: Olomucii Iesuitae anno 1567 Collegium suum fundaverunt in antiquo conventu O. M. Conventualium tunc derelicto: cf. Kroess, *Gesch. böhm. Prov. d. Ges. Iesu*, I, 1910, 308-9. — P. 38: circa an. 1570 opera S. Thomae et S. Bonaventurae Vindebonae vilissimo pretio venibant. — P. 52: Iesuitae breviarium Cardinalis *Francisci Quiñones* O. M. Obs., an. 1545 receperunt. — P. 50: An. 1569 FF. Praedicatores et Minores Monachii in confessionali foenus sumere permisisse dicuntur in epistola cuiusdam Iesuitae. Observantes ibidem laudantur (70): cf. et *Mitteilg. a. ital. Arch. u. Bibl.*, II, 47. — P. 71: Maximilianus II, imperator, dicebat e religiosis solos Iesuitas et Min. Observantes bene agere: *Colección de doc. inéditos*, CX, 305. — P. 74 ss: de FF. Minorum quoque iuribus, tempore Pii V, agitur modo generali, praesertim iuxta Em. Rodericum, *Nova coll. Privileg. regul.* (Venet. 1611) 427; etc. — Fr. *Ioh. Nasus*, O. M. Obs. commemoratur, 59, 69, 99. — P. 104: citatur locus epistolae ineditae *Francisci de Corduba*, O. M. Obs., ad Philippum II Hispanum, 27 oct. 1570, in quo notat, Imperatorem aulicosque eius male affectos esse erga Pium V; adest epistola in Archivo in *Simancas*, *Secretar. de Estad.* 663, f. 48.

7. E. WEBER in dissertatione sua inaugurali sibi proposuit tractare, quomodo Reformatio Lutherana in Hassiam introducta fuerit, ac quomodo Fr. *Nicolaus (de) Herborn* O. M. Obs., a Protestantibus irrisorie *Stagefyr* appellatus, huic omni conamine restiterit. De Fr. *Nic. Herborneo* iam docte egerat P. Lud. Schmitt, S. I., *Der Kölner Theologe Nikolaus Stagefyr und der Franziskaner Nikolaus Herborn*, Freiburg 1896, in-8°, VIII, 184 pp. — Quin modo res reapse novas proferat E. W. Fr. N. Herborneum describit, ex ipsius operibus, sat praestantem Humanistam (3-17), Philosophum, Theologumque (17-27), tanquam Apologeta, Polemistam atque rerum sui temporis aestimatorem (27-47). Tunc A. transit ad Philippum illum, Magnanimum dictum, qui Lutheranismum in Hassiam invexit (48-63). Dissertatio hoc tractatu abruptitur. Nam septem alia capitula, in quorum V^o describendum foret: quibus mediis Fr. Herborneus Protestantismo obviaverit, quaeque capita pag. 63 Auctor se typis daturum promisit, nondum in lucem prodierunt. — Adnotamus tantummodo E. W. nullibi adhibuisse opus: *Confutatio Lutheranismi Danici anno 1530 conscripta a Nicolao Stagefyr seu Herborneo nunc primum edita* a LUD. SCHMITT, S. I., Ad Cl. Aquas 1902. Hoc opus ei sane commodo fuisset, praesertim in primis illis Dissertationis capitibus evolvendis.

8. Hac in commentatione cl. AUG. WOLKENHAUER *codicem lat. 10691* Bibliothecae Regiae Monacensis accurate describit (9-16), probans dictum codicem continere opus geographicum, quod anno 1515-1518, dum in conventu FFr. Min. Observ. Tubingae lectorem ageret, compilavit Fr. Sebastianus Münster, geographiae peritissimus (21-32). Quam probationem, ut apte struat, A. W. alia quoque MSS. Sebast. Münster contulit (18-21), scil. MS. *lat. 9676* Bibliothecae Palatinae Vindobonensis, et plures epistolas eiusdem, quarum duas edit p. 66-8. Aliqua etiam data biographica Seb. Münsteri colligit (21 ss.), qui discipulus fuerat celebris *Conradi Pellicani* O. M. Obs. Rubeaci (Rufach) et Pforzhemii, qui et ipse postmodum ad Protestantes deflexit. — MS. *clm 10691* continet quoque opera quaedam astronomica et mathematica Münsteri. In 44 autem chartis geographicis huius MS. manu propria delineandis Münsterus usus est praesertim operibus celebrium Iohannis Stoessleri, tunc professoris in universitate Tübingensi et Mar-

tini Waldseemüller (*Hylacomylus*), qui an. 1507 primus chartae alicui nomen Americae inscripserat. Quae, aliaeque commutationes Münsteri, singillatim describuntur (37-43).

Plures autem chartae Münsteri in hac commentatione docta, sed interdum fusiore methodo confecta, graphice et phototypice exprimuntur. Chartae dicti MS. *clm.* 10691 postmodum inservierunt Münstero pro edendis operibus suis celeberrimis quae *Geographia Universalis* (Basileae 1540, etc.) vel *Cosmographia Universalis* (ibid. 1550, etc.) inscribuntur.

Ipse A. W. de alia charta seu tabula Germaniae, a Münstero an. 1525 edita, egerat in comment.: *Seb. Münsters verschollene Karte von Deutschland von 1525 ap. Globus*, XCIV, Berlin 1908, 1-6. — In comment. de MS. *clm.* 10691 A. W. aliqua corrigit eorum, quae in commentatione erudita de Seb. Münsteri vita et operibus geographicis, mathematicis et hebraicis scripserat VIKT. HANTZSCH, *Sebastian Münster. Leben, Werk, wissenschaftliche Bedeutung*, Leipzig, Teubner 1898, in-4°, 187 pp.; extract. ex *Abhandlungen der Philolog.-hist. Classe der Kgl. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften*, vol. XVIII, fasc. III. — Ope huius diss. plurima addi possunt illis, quae de Seb. Münstero disseruit Sharaea, *Suppl. ad SS. O. Min.*, Romae 1806, 654-5.

9. *Fridericus Mekum* (*Myconius*) O. M. Obs., natus die 26 decembris 1491 in Lichtenfels ad Moenum (1-4), an. 1503-1510 in studium litterarum incumbere Annabergae (4 ss.), ubi 1508 Iohannem Tetzeli, O. Praed., celebrem illam indulgentiam praedicantem audivit (4-17). Die 14 iul. 1510 conventum O. F. M. Obs. ibidem ingressus est (18-26). Auctores scholasticos: *Bonaventuram*, Gabr. Biel, *Lyranum*, etc., didicit; tertiam partem Summae *Alexandri Halensis* manu propria scripsit (27). Postea paulisper conventum Lipsiensem et Weimariensem incoluit; ubi anno 1516 primam missam, adsistentibus ducibus Saxoniae (28), celebravit, et postea praeconem egit. Ipse et Fr. *Ioannes Voit* an. 1520 Lutheri dogmata praedicare ceperunt, unde carcere puniti sunt (30-33). Anno 1523 Weimaria Isenacum et inde Lipsiam Fr. M. missus fuit; unde mense octob. 1523 Annabergam venit (35), ubi denuo carcere plexus esse videtur. Sed ineunte martio 1524 ex eo ad Protestantes aufugit. Fratres vero Minores eum quater excommunicarunt, scil. feriis sextis: 4, 11, 18 et 25 martii, uti ipse narrat in epistola scripta 31 martii 1524 (37). — Postmodum pastorem lutheranum egit Gothae, ubi obiit 7 april. 1546.

Ipse Myconius plura, sed sat confuse, de annis apud Fratres Minores transactis narrat in sua *Chronica Reformationis*, quae habetur in codd. B. 153 et A. 339 bibliothecae ducalis Gothae, et quam edidit E. S. Cyprianus, in parte II operis: *Der andere und letzte Teil zu Wilhelm Ern. Tentzels Historischen Bericht vom Anfang... der Reformation*, Leipzig, 1718 (141-5). Plura ex hac *Chronica* a P. Sch. hic fidentius allata (4 ss.), iam discussa et correctata fuerunt a cl. N. Paulus, *Johann Tetzel*, Mainz 1899, cuius criticam P. Sch. non refutavit, hoc in opere, quod in genere critico acumine parum praestat.

Myconius tribus in epistolis, ad Lutherum mense oct. 1529 datis, narraverat fata Fr. *Iohannis Hilten*, O. M. Obs., Weimariae et Isenaci, ubi an. 1477-1485 in carcerem trusus est, ob doctrinas suas extravagantes, in eoque mortuus est (1485). Has doctrinas Myconius alique postea prophetias Reformationis fuisse dixerunt (33). Exstabant tunc *Hiltensii* commentarii MSS. in Apocalypsim et Danielem, aliaque plura scripta (33); cf. quoque cod. Gothan. *chart.* B. 153 et 451. — Dictus Cod. B. 153 continet quoque notitias *« von der alten religion... im babstthumb*

zu Weymar », ubi aliqua etiam de conventu illo Observantium (29 ss.). — De disputatione Fr. Myconii cum Fr. Iohanne Haller, O. M. Obs., Düsseldorfii an. 1527 parum recte agitur p. 87-94. Cf. infra n. 12.

10. De Fr. Iohanne Voit (Voyt), O. M. Obs., sed inde ab anno 1523 praedicatore protestante, pauca data biographica, quae invenire potuit, collegit O. CLEMEN. Distinguendus sane est a Fr. Iohanne Voigt, item O. M. Obs., confessario ducis Friderici Sapientis, mortuo 1522, 15 april. (437). Ioh. Voit an. 1507 in conventu Weimariensi habitum S. Francisci induit (437). Libris Lutheri, quos in conventum clam importavit « fortasse » Iohannes Fridericus princeps, lectitabat, et 1 nov. 1522 (?) tandem e suggestu sacro dogmata nova praedicabat, unde in Capitulo Provinciali dire correptus fuit, uti Myconius in Chronica sua (cf. n. 9) narrat (438). Dogmata illa dein repetiit in sermone habito 1 ian. 1523, quam ob rem punitus fuit, sed mox fugam cepit. Tunc dictum sermonem typis edidit: *Ein Sermon von Newen Iare durch Ioan Voyt gepredigt zu Weimar yn Parfusser Closter, darumb er als ein Ketzer von denselben seinen Brudern geacht und mit vil verfolgung verjacht*, Zwickau, 1523 (1524?); cf. Weller, *Repertor. typograph.* n. 2729 (436, 440 s.). — Obiit Ioh. Voit 1559 (442-3). Cf. n. 11.

11. Hoc in « *Epistolario* » a pluribus plurimae epistolae, tempus Reformationis saec. XVI spectantes, in unum collectae sunt. — In primis R. P. FERDINANDUS DOELLE, O. F. M., epistolas 18 evulgat. Epistola prima, 30 april. 1515, ad Capitulum Provinciale Berolini habitum data fuit a consulibus Brunsvigae, qui in ea testantur Fr. *Conradum Wichmann*, guardianum, nihil egisse, ut consules peterent eum denuo in guardianatu a Capitulo confirmari (2-3). Reliquae epistolae (6-30) annorum 1528-1535 persecutiones a consulibus contra FF. Minores et Praedicatores, Brunsvigae in fide constantes, motas describunt. Qui conventus anno 1529 abolitus fuit. Tres FF. Minores ad Protestantes tunc transiisse videntur (2). — Epistolae 12-15 *Iohannem Voit* (cf. n. 10) iam superintendentem in Weissensee spectant (31-6). — Epistola 16 (2 febr. 1518) Minister Provinciae Saxoniae O. M. Obs. Fr. *Conrado Kling* facultatem facit in Universitate Erfordiensis Doctoratum S. Theol. acquirit (37-40). Editor in notis de Fr. C. *Klingio* (c. 1484-1556), postmodum contra Lutheranos strenuo polemista, data biographica colligit: cf. de eo praesertim N. Paulus, ap. *Der Katholik*, 1894, I, 146-43. — Duae ultimae epistolae tres Fratres apostatas conventus Freibergensis spectant et Fr. *Iacobum Schwederich*, eos frustra ad Ordinem revocantem (40-4).

P. 100-118 R. P. LEONARDUS LEMMENS, O. F. M., de excidio conventuum FF. Min. Observantium in Cella (Celle) et in Winsen a. d. Luhe agit. Ibi horum FF. Minorum epistolas apologeticas publicat, itemque epistolas Ernesti, ducis Brunsvigae et Lüneburgi, quibus illum conventum 12 iul. 1528, hunc autem 6 aug. item 1528 abolevit (104-18). Quas epistolas in commentario praevio illustrat editor (100-4). Conventum Cellensem an. 1453, conventum vero Winsensem, an. 1478 dux Fridericus Pius fundaverat.

Praeterea nobis pauca notanda. In Epistola 9. aug. 1559 ad Card. Morone data (69) ab episcopo Camerinensi commemoratur Fr. *Bartholomaeus de Pergola*, O. F. M., qui Mutinae an. 1544 haereticas opiniones praedicaverat, sed modo se retractavit (69; cf. Tacchi-Venturi, *Stor. Comp. Gesù*, I, Roma 1910, 536 s.). — In Epistola 10 aug. 1551 Iohannes Gropper, a consulibus urbis Susati petit, ut Fr. *Patroclum* [*Böckmann vel Pelser*] O. M. Conv., guardianum inde expulsum, denuo admittant (130-2).

12. R. P. P. Dr. CAIETANUS SCHMTZ, O. F. M., hac in dissertatione inaugurali, calamo docto et incorrupto, aequissima lance, opera, opinionisque Fr. *Iohannis Heller a Korbach*, O. M. Obs., Provinciae Colonien-sis, apologetae fortis contra ingruentem Protestantismum, et ipsius ad-versariorum, exponit, perpendit, libratque. Auctor primus est, qui Fr. Helleri biographiam texerit; licet ob documentorum raritatem sat lacu-nosam. Fr. Ioh. Heller an. 1527 Coloniae in cathedrali praeconem egit, et forsitan denuo 1534-37 (77-80). Fr. *Nicolaus Herborneus*, eum « profi-lium meum dilectissimum » nominavit (80). Obiit Bruloniae (Brühl) 5 febr. 1537 (81). An. 1532-1534 (?) guardianum Sigenensem egit (46-55), e quo conventu Observantes pulsi sunt 3 aug. 1534 (56-60). — Exactissime vero describitur *Disputatio* quam 19 febr. 1527 Fr. *Ioh. Heller* cum *Friderico Myconio* (cf. n. 9) Düsseldorfii habuit. Quia hucusque cognita tantum fuerat relatio inaequa, quam *Myconius* de ea vulgave-rat (cuius 4 editiones A. accurate describit, 11-22), *Relatio* autem in praedictam responsiva, a Fr. *Hellero* statim anno 1527 item vernacule edita, omnes fugerat, A. primus rationem aequam exactamque Dispu-tationis illius reddere valuit (27-46).

Unicum, quod exstare videtur exemplar *Responsionis* Fr. *Ioh. Hel-leri*, scil. in Bibliotheca Regia Berolinensi, editum Coloniae mense maio 1527, A. accurate describit (23-7), eiusque textum in Appendice iterum typis cudi curavit (111-19). Cui *Responsioni* item textum *Relationis* Myconii, iuxta 4 editiones recensitum, praemisit (89-110).

P. Michael Bihl, O. F. M.

Pou i Martí, P. Fra Josep M^a., O. F. M. — *Historia de la ciutat de Balaguer. Obra llorejada amb el premi de S. M. el rei d'E-spanya D. Alfons XIII en les Jocs florals celebrats en la meteixa ciutat en maig de 1912.* — Manresa, Impremta i Enquadernació de Sant Josep, 1913. In-8º, XV, 392.

Opus quod annuntiamus primitiae sunt auctoris, et quidem ita com-paratae, ut messem abundantem suo tempore promittant. Sane, cum Balagarii pro mense maio 1912 concursus quidam litterarii indicti essent et A. suam exhibuisset civitatis Balagarii historiam lingua catalaunica scriptam, facile primum praemium est assecutus. Opus tunc elaboratum interea perfectum, atque D. Benlloch i Vivo, episcopo Urgellensi auspice, typis editum atque imaginibus ornatum est. Totum opus ex novo scrip-tum est atque documentis e multis Archivis, praesertim Coronae Arago-niae, Barcinone, congestis, quorum aliqua, numero 72, inde ab anno 1050 usque ad 1811 in appendice II (pp. 323-391) integre eduntur, innititur. Nostrum non est hic percontari singula; quae ad Fratres Minores et alios S. Francisci Ordines spectant innuisse sufficiat.

Pag. 132-133 agit Auctor de fundatione primitivi conventus S. Fran-cisci Balagarii, quem nulla ratione suffulti, voluerunt quidam stabili-tum iam 1227: primum vestigium exsistentiae eiusdem domus invenitur initio saeculi XV (p. 125; 199). Destructa verosimiliter tormentis bellicis 1413, tandem instaurata est ab Observantibus per bullam Eugenii IV 1443 sub invocatione Stae Mariae a Iesu. Iterum dirutae sunt domus ecclesiaeque tempore belli *Successionis* inter familias Borbonicam et Habsburgensem initio saec. XVIII, sed 1747 reaedificatae fuerunt. De-mum, seditione anti-religiosa 1835 invalescente, Minores e civitate au-fugere coacti sunt: conventus et ecclesia, fisco traditi, non amplius re-

cuperari potuerunt (p. 288-295). Cum autem Religiosi 1881 redirent ad civitatem, amplissimum monasterium Sancti Patris Dominici sive Praedicatorum eisdem concessum est, in quo etiam nunc morantur (p. 299). Fundatio huius monasterii a. 1314 ex documento invento ab Auctore in Archivo Coronae Aragoniae describitur p. 118-120, et architectura exponitur ope duarum incisionum, quae claustrum *gothicum* repraesentant (p. 119; 305; 306). Hoc monasterium decursu temporis infaustas bellicas calamitates, non minus ac illud S. Francisci, expertum est (p. 198; 288; 291).

Monasterium Clarissarum, sub Stae Clarae, Almatá, vel Smi Crucifixi nomine cognitum, aedificatum est a. 1347 munificentia Iacobi Infantis Aragoniae, nec consistere videtur sententia illorum, qui (p. 123) maiorem antiquitatem praedictae domui tribuunt. Quia vero haec fundatio facta est Sede Urgellensi vacante, ideo novus episcopus Hugus de Vacco noluit eam approbare, qua occasione acerrima orta est controversia inter ipsum et civitatem, quae lis sententia arbitrari a. 1361 est sedata (p. 126). In ecclesia sepulturam invenerunt plures ex familia Comitum Urgellensium (p. 71; 133; 135). Huic monasterio, quia maximam iacturam passum erat occasione belli a. 1413, concessa est synagoga Iudaeorum eiusdem civitatis (p. 200; 370). Initio saeculi XVII ecclesia restaurata est et simul domus Clarissarum; familia religiosa omnino perierat, ideo 1622 ex monasterio Tarraconensi aliquae virgines Balagarium translatae sunt ut novae communitatis instauratrices (p. 271-272). Occasione huius monasterii foundationis instaurationisque cl. A. loquitur de miraculosa illa imagine Crucifixi ecclesiae et de traditione, quae in Hispania eandem celebrem reddidit iam saeculo XVI, ut, inter alios, testis est Illustrissimus noster Gonzaga (p. 129). Commemoratur inter antiquas (saec.?) confraternitates Balagarii florentes, etiam illa de « *Cordó de Sant Francesc* » (p. 82).

Notatu dignum est quod refert cl. A. (p. 166) c. a. 1412 scilicet Margaritam de Monferrato, ut filii sui Iacobi, Comitum Urgellensium, depressum spiritum elevaret ad bellum contra regem Ferdinandum indicendum, illi explicasse prophetias dictaque Abbatis Ioachim et *Fratricellorum* Minoritarum. Monfar, *Historia de los Condes de Urgel*, II, 456, ap. *Colección de documentos inéditos de la Corona de Aragón*, t. X, Barcinonae 1853, ex quo hausta est haec relatio, loquitur etiam de fratre Anselmo de Turmeda et de fratre Iohanne a Rupescissa. De fraticellis Catalauniae saec. XIV citari potuit Menendez y Pelayo, *Historia de los Heterodoxos Españoles*, I, 496. Bellum quidem exarsit, sed civitas Balagarii cecidit in manus Ferdinandi et cum illa etiam corona Aragoniae, e domo regali Barchinonensi cecidit: Comes debuit a rege veniam postulare, et ad hoc non parum illi adiuvit intercessio fratris Ioannis Eximensis, O. F. M., qui erat Comitissae a confessionibus minister (p. 188) et postea creatus fuit episcopus Melitensis. — Habemus igitur aliud exemplum usus politici pseudoprophetiarum Abbatis Ioachim, sane non dissimile illi Nicolai Laurentii, *Cola di Rienzo* vulgo dicti, qui a Fraticellis Montis Maielli prophetias Ioachimi ei, tribuno, applicantibus seductus, ad Imperatorem Carolum IV in Bohemia confugit, ubi carceri mancipatus fuit!

Tandem in appendice I, (p. 319) inter praeclaros Balagarii filios, numeratur Fr. Ioseph Rius, insignis Minorita, qui natus 29 octobris 1770, et Ordinem ingressus, fuit eiusdem Definitor Glis et mortuus est in civitate Cervariensi, cuius universitatis alumnos per plures annos magno cum plausu docuerat. Composuit aliqua opera quorum tituli indicantur.

In appendice II, n. XXII, p. 344-347 editur documentum, quo privilegia continentur rectorum (*Paers*) civitatis Balaguarii ab Ermengaudo X comite Urgelli a. 1311 concessa, mediantibus quibusdam religiosiis, inter quos notamus « fratrem Bernardum Pintor ordinis fratrum minorum conventus Ilerde »; cf. etiam p. 57. In fine operis desideramus Indicem alphabeticum, quem tamen deesse culpae non esttribuendum Auctori, uti scimus; menda etiam typographica hinc inde plus aequo inveniuntur.

Faxit Deus, ut cl. Auctor, qui interea historiae ecclesiasticae Medii Aevi et franciscanae Professor in Collegio S. Antonii de Urbe institutus est, occasiones nanciscatur ad alia opera feliciter incipienda atque complenda.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

L. Karsavine. — *Etudes sur la vie religieuse en Italie aux XII^{me} et XIII^{me} siècles* (en russe). St. Pétersbourg, 1912, XX + 843 + 21 pp., 6 tables.

Le but de l'auteur est de donner une caractéristique de la vie religieuse d'Italie pendant une période d'environ cent ans, depuis le milieu du XII^{me} jusqu'au milieu du XIII^{me} siècle. C'est une période d'une grande intensité de la vie religieuse, des mouvements religieux les plus importants dans l'Eglise et hors d'elle. L'auteur s'intéresse surtout à la religiosité des masses, de « ceux qui ne sont ni trop obscurs ni trop éclairés » (p. XVII); il veut trouver « ce fonds religieux commun » qui nourrit toute la vie religieuse de cette époque. Il en cherche les traits principaux et caractéristiques dans les mouvements religieux les plus importants, en s'arrêtant surtout au sentiment religieux et moral, et en ne touchant que très peu le côté dogmatique, qui ne joue pas un rôle considérable dans la psychologie religieuse des masses. Le livre se compose ainsi d'une série de monographies, basées sur une connaissance profonde et une critique sérieuse de la littérature et des sources.

Voici la table des matières: les Cathares en Italie (ch. I, p. 1-65) Arnaud de Brescia et les Arnoldistes (ch. II, p. 66-81); les « *Pauperes catholici* »: ch. III, p. 82-110: analyse des bulles traitant des Pauvres catholiques et la caractéristique de la vie et de la doctrine des Vaudois, d'après les données de ces bulles; les Vaudois: ch. IV, p. 111-31: analyse du « *Rescriptum heresiarcharum* » de 1218 et la caractéristique de la secte d'après cette source; ch. V, p. 132-57: histoire et caractéristique de la secte sous la direction de Valdo avant la division; ch. VI, p. 158-196: les « *Pauperes Leonistae* » jusqu'à la fin du XIII^{me} siècle; ch. VII, p. 197-216: les Vaudois en Italie; les Humiliés au XII^e et XIII^e siècles: ch. VIII, p. 217-283. — Les *Franciscains*: ch. IX, p. 284-350: *Saint François*, les étapes de sa conversion, son idéal, ses premiers disciples, sa fraternité primitive; ch. X, p. 351-426: la transformation de la fraternité en un ordre; les hermites du XII et XIII siècles: ch. XI, 427-460. — Les *Clarisses* (ch. XII, p. 461-491); les organisations religieuses des laïques: ch. XIII, p. 492-520: les fraternités, les *Tertiaires*; les mouvements de l'*Alleluia* et des Flagellants: ch. XIV, p. 521-541; une caractéristique générale de la vie religieuse de la période étudiée (ch. XV, p. 542-563).

Une partie assez considérable du livre est formée par les *Appendices*. L'Auteur y traite: la question des sources de l'histoire des Vaudois (app. I, p. 567-571); les sources de l'histoire de l'ordre franciscain

(app. II, p. 572-656, à savoir: les *Opuscula S. Francisci*, p. 572, les règles 572-597, les légendes de Thomas de Celano 598-636, les « *Scripta sociorum* »; les Compilations: *Speculum perfectionis*, éd. Sabatier et éd. Lemmens, la *Legenda Antiqua* et la *Leggenda antica*, éd. Minocchi (637-656); l'ouvrage de Nino Tamassia, et l'abnégation de St. François (app. III, 657-661); les règles des Tertiaires (app. IV, 662-674: l'évolution de la règle du Tiers-Ordre de St. François, depuis le commencement (1221), jusqu'à la règle de 1289). Puis l'A. publie la « *Summa contra Catharos auctore anonymo* » (app. V, 675-815: texte très intéressant, jusqu'à présent inédit, tiré du MS. *Vatic. lat. 4255*), plusieurs sermons tirés de recueils des XII^e et XIII^e siècles (app. VI, 816-827: Sermons de l'évêque Jérôme d'Arezzo, † vers 1177: MS. *de la Bibliothèque Riccard. 277*); app. VII, 825-834: sermons tirés du MS. *Riccard. 311*: « *Flos evangeliorum et omeliarum* »; app. VIII, 835-843: sermons de l'évêque Frédéric Visconti de Pise du cod. *Laurenz., S. Croce Plut. XXXIII sin. cod. 1*.

Dans tous les mouvements religieux, étudiés par l'Auteur, hérétiques et catholiques, se manifestent les mêmes traits essentiels et caractéristiques pour l'époque. On s'inspire de l'Evangile, on y cherche la source de la foi et de la morale, on tâche de s'en pénétrer complètement et de le réaliser pratiquement. L'Eglise a prêché l'idéal évangélique dès les premiers jours de sa vie, mais l'accroissement de sa puissance temporelle, son rôle politique la firent nécessairement s'éloigner de cet idéal, et ses serviteurs souvent ne lui sont pas fidèles. Mais les masses se pénètrent peu à peu de cet idéal, qu'elles commencent à comprendre littéralement. Tous les regards sont tournés vers Jésus-Christ, ses Apôtres et l'Eglise primitive, et de ce point de vue on apprécie l'Eglise contemporaine et le clergé. Les Cathares en leur vie rigoureusement ascétique, réalisant tous les préceptes de l'Evangile et renouvelant en quelque sorte la vie des Apôtres, répondent très bien à ces aspirations, et acquièrent très vite une influence énorme; ils savent, en même temps, se servir de l'Evangile, non seulement pour la critique de l'Eglise catholique et de son clergé, mais aussi pour introduire dans les esprits leur doctrine, au fond hostile au christianisme. Mais la solution du problème moral et religieux qu'ils proposaient, était trop radicale; ils voulaient détruire l'Eglise catholique et la remplacer par une nouvelle non-chrétienne.

Mais d'aucuns tout en la critiquant, ne voulaient point suivre ce radicalisme des Cathares. Ils ne voulaient pas détruire l'Eglise, ils ne rêvaient qu'à la corriger. Le premier de ces réformateurs fut *Arnaut de Brescia*. Il nie l'Eglise contemporaine, mais il croit à la renaissance de l'« *ecclesia primitiva* »; restant fidèle au dogme catholique, il développe l'idée de la décadence de l'Eglise depuis le temps de St. Sylvestre et de la Donation de Constantin; et il croit trouver dans la révolution politique le moyen de faire renaître cette Eglise primitive. Rejetés par l'Eglise comme hérétiques, les Arnoldistes ne trouvent plus d'issue. Ils devinrent donc alors nécessairement très sensibles aux influences hérétiques et bientôt disparaissent, mêlés aux autres sectes.

Le but de *Valdo* et de ses disciples ne fut pas, non plus, de créer une nouvelle Eglise; ils aspiraient aussi à la vie évangélique, à la renaissance de l'Eglise; leurs *Parfaits* menaient une vie d'Apôtres, errant par le monde, sans aucune demeure et possession, et prêchant la pénitence. Par leur prédication, leurs écoles où ils enseignent l'Evangile, leurs « *hospitia* » et « *congregationes laborantium* », ils donnent aux laïques un moyen de mener une vie plus parfaite, sans quitter leurs occupations ordinaires; ils auraient pu ainsi retenir au sein de

l'Eglise ceux qui aspiraient à la vie évangélique, mais ne voulaient pas suivre les Cathares. Ils admettaient aussi la décadence de l'Eglise, ils trouvaient même qu'on pourrait rejeter une partie du culte catholique comme une tradition humaine, que la grâce du Saint-Esprit donnée par Jésus Christ aux Apôtres est passée à ceux qui, à présent, mènent la vie des Apôtres, c'est-à-dire aux Parfaits Vaudois, qui par conséquent peuvent administrer les sacrements. Mais ces idées radicales ne furent acceptées que par une partie insignifiante des Vaudois italiens. C'est seulement l'excommunication de 1184, qui en les rejetant, force les Vaudois de devenir hérétiques; à la fin du XIII siècle ils sont de nouveau tout prêts à se rapprocher de l'Eglise et de son culte qu'ils n'ont pas oublié.

Innocent III, Durand d'Ossa, Bernard Primus avaient compris la portée de l'idéal Vaudois, et c'est pourquoi ils créèrent les « *Pau-peres catholici* ». En renonçant à l'hérésie, en promettant à l'Eglise la fidélité et la lutte contre ses ennemis, ils gardent leur habit, leur vœux apostoliques, leur tâche spéciale: la prédication et l'enseignement de la foi aux masses, enfin l'organisation religieuse des laïques. « Ils forment un pont vivant entre Rome et les hérétiques, une porte par laquelle les brebis égarées peuvent facilement rentrer » (p. 93). Ils n'ont pas eu un grand succès, parce qu'ils ne pouvaient pas faire oublier leur passé hérétique, on les regardait toujours avec quelque soupçon; et en même temps surgirent les Ordres Mendiants, parfaitement catholiques qui acquièrent très vite une influence sans pareille.

Ce fut Saint François qui réussit à réaliser le plus parfaitement l'idéal évangélique qui inspirait toute l'époque, sans se mettre en contradiction avec l'Eglise et sa tradition. La partie consacrée à St. François et son ordre est la plus intéressante de tout le livre (1). Elle s'appuie sur une étude critique profonde et détaillée des sources, que l'Auteur renvoie à l'appendice. Il s'y arrête, avant tout, à l'évolution de la règle, depuis la première *Forma vitae* approuvée par Innocent III, jusqu'à la règle de 1223. La confrontation de la règle de 1221 avec la *Regula bullata* lui permet de caractériser avec beaucoup de finesse l'état de l'ordre à cette époque.

Ensuite il analyse les légendes de *Thomas de Celano* et après les avoir confrontées avec les deux « *Speculum perfectionis* » (éd. Sabatier et éd. Lemmens) avec la Légende des 3 Compagnons, l'*Anonymus Perusinus* et les « *Scripta Fr. Leonis* » (éd. Lemmens), l'Auteur établit que Thomas s'était servi, pour ses légendes, d'une source commune à toutes ces biographies, c'est-à-dire: les écrits des disciples du Saint. Celano nous a conservé ainsi une partie considérable de cette source précieuse; il a rempli sa tâche très consciencieusement et avec une grande vénération pour l'idéal du saint; ses légendes méritent par conséquent une foi entière. Enfin l'A. cherche les restes de ces « *Scripta sociorum* » dans les légendes connues et les compilations de la fin du XIII et le commencement du XIV siècle: c'est-à-d. dans les deux *Specul. perf.*, la *Legenda antiqua* (ms. Vatic. 4354), la *Leggenda antica* (éd. Minocchi)

(1) Il y a dans la littérature russe encore deux ouvrages traitant de St. François et de son Ordre: S. Kotliarevsky, *L'ordre franciscain et la Cour de Rome aux XIII et XIV siècles*, Moscou 1901: il s'arrête surtout sur l'histoire des Spirituels jusqu'à la dispute sur la pauvreté au XIV siècle; V. Guerrier, *François, apôtre de la pauvreté et de l'amour*, Moscou 1908, — la caractéristique du saint et de son idéal, le commencement de la lutte pour cet idéal et les biographies du saint: Thomas de Celano, *Spec. perf.*, St. Bonaventure.

et les *Actus* (1). Il distingue quatre groupes des écrits des *Zelanti*: 1) *Scripta 3 sociorum*, parus vers 1244-1246, dont les restes nous sont conservés dans la *Legenda 3 Sociorum*, l'*Anonymus Perusinus* et *Spec. Perf.* (éd. Sabatier); 2) *Scripta Sociorum*, depuis 1250 jusqu'à la mort de Frère Léon (1271); les restes se retrouvent dans les deux *Speculum*, la *Leggenda antica*, la *Intentio Regulae*, etc.; 3) les écrits des Franciscains de la seconde génération: *Verba Fr. Conradi de Offida*, etc. 4) les témoignages des *Actus*, *Fioretti* et autres sources de cette époque. L'A. analyse tous ces groupes; il trouve: dans le *Spec. perf.* (éd. Sabatier) des parties très anciennes et très précieuses, dont il sait très bien se servir pour la caractéristique de St. François et surtout de son état d'âme pendant les dernières années de sa vie.

Le chap. IX donne une caractéristique du Saint et de ses premiers disciples jusqu'à la transformation de la Fraternité en un Ordre. L'Auteur poursuit la biographie du Saint, les étapes de sa conversion, le développement de ses idées. « La joie en Dieu — *laetitia spiritualis* — les prières à Dieu qui passent souvent en extases, un vif sentiment de la Passion de son Fils, le soin pour ses églises, l'observation de ses préceptes, la douceur dans les souffrances, et l'idéal d'une vie pauvre et pleine de privations, sanctifié par le plus pauvre et le plus malheureux des hommes — voilà ce qu'on peut remarquer en François, qui n'a pas encore trouvé son but unique et dominant, qui cherche encore comment remplir la volonté de Dieu, mais qui est déjà prêt, intérieurement, à accueillir les préceptes du Christ aux Apôtres » (297). Il les trouva bientôt dans le récit de l'Evangile, et dès ce moment il unit à son idéal de la vie pauvre encore un autre: la prédication de la pénitence à tous. On ne peut découvrir de traces des influences hérétiques sur S. François, et la ressemblance de son idéal à celui de Valdo est toute superficielle, la différence est très grande. La tradition catholique est trop faible et le rationalisme trop fort chez les Vaudois, ils protestent contre la décadence de l'Eglise romaine et s'en éloignent très vite après l'excommunication. François ne passe pas même pour un seul moment les limites tracées par la foi catholique traditionnelle, tout ce qu'il veut, c'est suivre les préceptes du Sauveur dans la voie indiquée par l'Eglise: pas un mot de protestation ou de critique. La conversion de Valdo est le résultat de l'angoisse et de la peur pour son âme; Saint François, mystique par nature, pense plus à la Passion du Sauveur qu'au salut de sa propre âme (p. 301); il cherche le moyen de mieux servir Dieu et trouve la pauvreté qu'il embrasse avec toute la poésie de son âme.

« Valdo se posait cette question pratique: comment sauver son âme? Et il trouvait la réponse dans l'Evangile. Les moyens ordinaires lui semblaient douteux. N'étant pas satisfait de la foi et de son activité de laïque, il se choisit un sentier étroit, mais sûr. François ne fut pas non plus, satisfait de la vie religieuse de simple laïque, cependant il ne la croyait pas douteuse, mais trop étroite pour son élan religieux. Il était mené, non par un raisonnement, mais par un sentiment » (p. 301).

(1) L'auteur s'est déjà occupé de cette question et a publié plusieurs articles sur le « *Speculum perfectionis* et ses sources » — v. *Journal du Ministère de l'Instruction publique* (russe) 1908, VII, p. 103-141: *Les rapports du Spec. perf.* (éd. Sabatier), avec les *Scripta Leonis* et *Spec. perf.* (éd. Lemmens); 1909, V, p. 22-56: *Les rapports du Spec. perf.* avec les légendes de *Thomas de Celano*; 1910, I, p. 92-120: *Le Spec. perf., Actus et Leggenda antica*; *Recue historique* (russe), St. Pétersbourg 1909, vol. XV, p. 1-22: *La question du Spec. perf.* (les manuscrits du *Spec. perf.* et la *Leggenda antiqua*).

Il ne doutait jamais de la sainteté de tout ce qui est lié avec Dieu et il n'aurait jamais pu concevoir l'idée de l'inutilité du culte, comme il n'aurait pas pu se croire le juge des autres. Il fut *homo simplex et idiota*; il n'a pas beaucoup étudié, et quoiqu'il estime la science véritable qui aide à mieux servir Dieu, elle ne lui semble pas être nécessaire pour comprendre et remplir la volonté de Dieu. Sa foi est une foi traditionnelle. Il ne touche jamais dans ses prédications le dogme, leur but est seulement l'*aedificatio*, la prédication de la vie selon Dieu. Il insiste dans ses opuscules, ses règles, son testament, que les Frères doivent garder la *fides catholica*, et il reste lui-même toujours un fils fidèle et obéissant de l'Eglise. Ce qui le rend tout-à-fait différent des Vandois, c'est son mysticisme qui s'exprime si souvent dans ses opuscules. Ce n'est pas seulement pendant ses extases qu'il sent la présence de Dieu; le « *Spiritus Domini qui habitat in fidelibus* » (*Admon.* I) est toujours en lui; il le sent dans toute la nature. Il ne voit que le bien dans toutes les créatures. La nature pour lui n'est pas seulement un symbole de Dieu, comme pour Adam de St. Victor etc.; elle est intimement liée avec Dieu, une manifestation de son Esprit, quelque chose de presque vivant. Parfois il pourrait sembler presque panthéiste, mais il ne put jamais devenir hérétique.

La manifestation de Dieu la plus claire, la plus parfaite sur la terre sont les sacrements que François révere excessivement, surtout l'Eucharistie. Seules des mains saintes sont dignes de toucher le Corps divin, mais cela ne lui fait pas nier les sacrements accomplis par des ministres indignes: la sainteté du sacrement sanctifie le prêtre et le plus saint des prêtres n'est qu'un pécheur indigne devant Dieu. Qui oserait juger un prêtre? Il faut les vénérer tous. — François est tellement pénétré de l'amour passionné du Christ, que toute sa vie est l'imitation de la vie du Christ. Cette idée n'est pas nouvelle, les moines se croyaient toujours des imitateurs du Christ, mais c'était toujours une imitation partielle. L'idée de l'imitation complète et parfaite du Christ appartient aux XII^m et XIII^m siècles et ne fut réalisée si littéralement que par St. François.

Le chap. X est consacré à l'évolution de la Fraternité et à sa transformation en un ordre. En quittant le monde, François et ses premiers disciples n'avaient pas l'intention de fonder un nouvel ordre; ils voulaient seulement mener une vie de pénitence selon l'Evangile et prêcher la pénitence et une meilleure vie aux autres, en corrigeant les mœurs. Mais la transformation fut inévitable. Les liens avec la population, créés par la prédication deviennent toujours plus étroits, il faut qu'ils reviennent souvent dans les mêmes lieux: ils y restent longtemps; des *heremitoria*, les commencements de demeures fixes, se créent partout. — Pour mieux prêcher et ne pas le céder à l'Ordre dominicain, il faut que les Frères Mineurs étudient, qu'ils aient des livres et des maisons — tout cela est nécessaire, mais en même temps, contraire à l'idéal primitif du Saint. Dès ses premiers pas, l'Ordre attire l'attention et la protection de la Curie romaine: beaucoup de ses membres sont vraiment entraînés par l'idéal de François et la vie apostolique de ses disciples (le cardinal Jean de Saint-Paul, Ugolino, l'évêque Guido d'Assise), mais, en même temps, ils apprécient très bien l'utilité de cette fraternité pour les buts de l'Eglise et la nécessité de la soumettre à son influence: ce qui se fit très vite.

Parmi les Frères eux-mêmes se dessine une division. Leur nombre s'accroît très vite, et on peut y distinguer plusieurs groupes. D'un

côté se trouvent les tout premiers disciples du Saint, ses *militēs tabulae rotundae*, dévoués complètement à son idéal primitif (Bernard, Egide, Ange, Rufin, Léon), de l'autre les *fratres litterati et scientiati*, qui par leur sympathies, leurs intérêts sont plus proches de la Curie. Ils veulent leur Ordre influent et puissant, par le moyen de la science et une forte organisation. Tous les biographes du Saint parlent de son aversion pour la *scientia mundana*, qui rend les Frères ambitieux, leur fait oublier la pauvreté et l'humilité, affaiblit la discipline et détruit ainsi son idéal. Il devient toujours plus difficile de sauvegarder l'unité de la fraternité, — le nombre des Frères devient trop grand, ils vont prêcher en Allemagne, en Espagne, en Syrie, d'où ils ne peuvent plus venir à tous les chapitres, comme ce fut dans les premières années. Une organisation, une hiérarchie est indispensable pour pouvoir gouverner les Frères, soutenir la discipline; et en 1219 apparaissent déjà les Ministres, mais les chapitres et François gardent tout leur pouvoir illimité.

Pendant l'absence du Saint parti pour la Syrie, la crise se manifeste clairement. La discipline s'affaiblit, parce que les « *laxatiores* » n'ont rien à craindre; les « *litterati* » agissent avec plus d'énergie: Fr. Petrus Stacia fonde une école à Bologne (*Chron. trib.* éd. Tocco, p. 43, *Actus* c. 51) et on y bâtit une maison pour les Frères. D'autre part les disciples fidèles à l'idéal primitif protestent; l'un d'eux, Jean de Capella (?) préfère sortir de l'ordre et d'en fonder un nouveau, où il admet les lépreux — il pensait, peut-être, aux premiers jours, où les Frères soignaient les lépreux. Le chapitre du 29 sept. 1219 était composé des *Seniores* et la seule constitution de ce chapitre connue (*Jordan.* n. 11) rendait les jeûnes plus austères — c'est aussi une protestation contre la « *laxatio* ». — François, retourné en Italie, commence la correction et l'épuration de l'ordre, avec l'aide d'un groupe de disciples: Pierre de Catane, Elie de Cortone, Césaire de Spire, tous les trois des *scientiati*, sincèrement dévoués à l'idéal du Saint, mais comprenant très-bien la nécessité de l'évolution qui indignait le Saint lui-même. Le cardinal Ugolino prend aussi part à ce travail.

Mais l'opposition est trop forte et François sent qu'il ne peut pas enflammer tous les Frères de son amour ardent pour la vie pauvre et humble des premiers jours. Il demande des secours à l'Eglise qui, comme il le croit, doit comprendre son idéal et l'aider à l'accomplir. Le nouveau Protecteur cependant, le cardinal Ugolino, comprend très-bien que pour rendre la paix à l'Ordre, il faut créer une organisation et une hiérarchie forte, une discipline sévère, et développer la règle; mais il trouve aussi nécessaire le développement de la prédication et des études pour que l'Ordre puisse servir mieux les fins de l'Eglise. — L'opposition ne cesse pas; on est mécontent de la règle qu'on trouve trop sévère, et de François lui-même pour son autorité illimitée et son pédantisme dans l'observation de la règle. Les Frères savants voudraient limiter le pouvoir monarchique de François par un conseil permanent. Ils essayent de s'imposer au chapitre de 1220 (v. *Legg. ant.*, éd. Minocchi, ch. 14; *Verba Fr. Contr.* ch. 5). François voit l'inutilité et l'impuissance de ses efforts et la nécessité de céder, et il abdique, en remettant son pouvoir à Pierre de Catane, et en restant seulement un exemple vivant pour les Frères. Mais cet exemple reste incompris, les Frères ne voient pas la contradiction de la vie du Saint avec la leur: François la voit avec douleur, sans pouvoir rien changer. Quelquefois cependant, « *licet involuntarie* », il exprime son indignation à ceux qui viennent chez lui avec leurs doutes (v. *Intentio Reg.*, ch. 13, 1, 7-12) ou à ses

disciples fidèles (II Celano II, 188; *Intentio*, ch. 6) qui n'oublient pas ses protestations. — L'évolution de l'Ordre peut être comprise, d'un côté, comme une vulgarisation de l'idéal élevé, accepté par les masses, qui ne pouvaient pas le comprendre entièrement; d'autre côté c'est l'assimilation du rêve du Saint aux formes traditionnelles de la vie et de l'activité monastique. — L'idéal du Saint persista, après sa mort, non seulement dans les âmes de ses disciples zélés, mais encore dans son autre création: l'Ordre de Sainte Claire. Celle-ci resta, jusqu'à sa mort, fidèle à l'idéal primitif et défendait avec énergie son *privilegium paupertatis* contre tous les changements qu'on voulait y apporter.

Les formes de la réalisation de l'idéal évangélique par les Franciscains sont nouvelles, mais la même inspiration se manifeste à cette époque dans les vieilles formes traditionnelles de la vie monastique. L'Auteur s'arrête sur la vie et l'idéal des hermites italiens, très nombreux dès les premiers jours du christianisme et très influents. Frappés par le sentiment de la contradiction entre Dieu et le monde, effrayés par la puissance du diable, ils s'enfuient du monde, consacrant tout leur temps, toutes leurs forces à une lutte acharnée contre le monde, le diable et eux-mêmes. Et les moyens pour y parvenir sont: *quies*, *silentium*, *ieiunium*, une ascèse austère et la discipline qui devient pour eux vraiment une espèce de sport (p. 435). Cependant chez les hermites des XII^m et XIII^m siècles de nouveaux traits se manifestent et les rapprochent même des Franciscains — la charité qui les fait s'approcher du monde et travailler à l'éducation morale des masses et à la bienfaisance, la pauvreté plus parfaite — les disciples de Gian Buono vont mendier *ostiatim*, comme les Franciscains, — l'amour à la nature, etc.

L'idéal de la vie évangélique attirait et enchantait tous les esprits, mais tous ne pouvaient pas quitter le monde et se consacrer complètement à la vie religieuse. Il fallait donc trouver une forme de vie religieuse qui pouvait être acceptée par les laïques, sans quitter leurs occupations ordinaires; et on la chercha assidûment. Les Vaudois ont leurs *congregationes laborantium*, l'ordre des Humiliés naquit d'une pareille organisation. Le XII^m et le XIII^m siècles produisent une multitude de fraternités religieuses, parmi lesquelles les organisations des *Tertiaires* des Ordres de St. François et de St. Dominique acquièrent le plus d'influence. Le XIII^m siècle est l'époque d'un vrai triomphe des fraternités de laïques avec leur idéal religieux modéré; les grands mouvements religieux qui viennent d'être étudiés commencent à s'affaiblir, à perdre leur enthousiasme; la vie religieuse reste encore intense, mais devient plus paisible et plus difficile à étudier; nous ne connaissons que deux grands mouvements religieux des masses au XIII^m siècle: — celui de l'Alleluia en 1233 et des Flagellants en 1260, qui se sont unis avec le mouvement social et politique de cette époque. Le chap. XV en donnant une caractéristique générale de l'esprit religieux de l'époque fait ressortir encore plus clairement ses traits principaux: l'ascétisme, l'idéal évangélique, qui inspire également l'Eglise et les hérésies. Voir p. 404s.

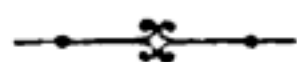
Tel est le contenu du livre savant et intéressant de M. L. KARSAVINE. Nous avons tenu à en esquisser exactement le contenu, sans entrer cependant dans aucune discussion critique.

Odessa.

Claudia Florovsky.



CHRONICA



I. — CRONACA ITALIANA.

Settimo Centenario della Verna donata a S. Francesco. — Fu l'anno scorso, e lo celebrò come le si conveniva, con feste e memorie, la Provincia O. F. M. delle Stimate, che ha il vanto di avere il Calvario Francese nel suo territorio e sotto la sua custodia. Le feste furono celebrate sul Sacro Monte stesso il 17 settembre, anniversario delle Stimate, solennemente, con l'intervento di S. E. il cardinale Diomede Falconio, O. F. M.; e vedine la succinta relazione nel volume più sotto descritto, del P. CARLO PERUZZI, O. F. M., lassù Guardiano, *Il nostro Centenario festeggiato alla Verna*, 393-4. Le memorie sono state cercate, studiate, stampate in un grosso e prezioso volume che fa parte del Periodico *La Verna* e ne compie l'annata XI, 1913, pp. 81-556, più iv pagine di introduzione: *Numero speciale commemorativo del settimo Centenario* ecc.; ed è stato tirato in moltissime copie a parte col titolo: *La Verna. Contributi alla storia del Santuario. Studi e documenti. Ricordo del Settimo Centenario dalla donazione del Sacro Monte a S. Francesco (1213-1913)*. Editto a cura della Redazione del « *La Verna* », con 25 illustrazioni fuori testo. Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913; in-8°, pp. iv, 476; prezzo L. 5. (La differenza di paginazione tra il fascicolo del Periodico e il volume a sé è costantemente di 80 pagine: fasc. 81 = vol. 1; ciò che mi dispensa dal citare ambedue le paginazioni, tenendomi io a quella del volume). Il lettore che mi seguirà nella rapida recensione dei singoli articoli, non penerà molto ad intendere che in questo volume è tracciata nelle sue linee massime la storia del Monte della Verna, e vi si contengono i documenti e le indicazioni quasi tutte per chi questa storia volesse scrivere appieno.

P. BENVENUTO BUGHETTI, O. F. M., *S. Leo nel Montefeltro, ove avvenne la donazione della Verna*, 1-6. Una visita lassù, le memorie e tradizioni che vi restano, con la rievocazione di quanto fu e scomparve. — P. ZEFFIRINO LAZZERI, O. F. M., *L'atto di conferma della donazione della Verna (1274)*, 7-29. Avevamo quest'atto nel vol. IV del *Bull. Franc.*, 156, monco, in copia tardiva e non poco incerto. Il P. Lazzeri, pur non avendo raggiunto l'originale, ne ha rintracciato 10 esemplari, divisi in tre gruppi, alcuni che divergenti tra loro, che portano l'attestazione di dipendere tutti e tre dall'originale, confessato peraltro non bene leggibile (9-21); e la traccia più alta e sicura della sua esistenza egli ce la fornisce sotto l'anno 1447 (15s.). E' un buon tratto di terreno guadagnato. Il testo che egli ne dà (21-5) dalla copia che par la migliore, con tutte le varianti delle altre in nota, ci guadagna esso pure assai, in sembianza di autenticità, su quello del *Bull. Francisc.* Ma dove al chiaro A. par di trovare una conferma di questa autenti-

cità, un documento redatto nello stesso giorno e luogo e con gli stessi testimoni (26-7), altri potrà vedere invece l'argomento più forte per dubitarne; poichè nel nostro atto *Amicuccio di Pietro* è *notaio redigente*, e nell'altro *notaio esemplante e autenticante*, un po' più tardivo vuol dire, ciò che parrebbe confermato dall'altro atto ricordato a p. 28, rogato sì da Amicuccio ma nel 1313. La questione, dunque, resta forse aperta pur dopo la laboriosa dimostrazione del P. Lazzeri, ma con tutto quel nuovo cumolo di dati e notizie che l'A. ha saputo raccogliervi intorno e che, oltre a spianare la via alla soluzione, dànno in bellissimo scorcio tanta storia posteriore del Sacro Monte. — E pure un altro punto culminante della storia della Verna egli ha svolto più avanti con la sua solita ricchezza di ricerche e documenti: IDEM, *La Verna, il Comune di Firenze e l'Arte della lana*, 275-94. C'era da togliere un equivoco, invalso presso gli storici, intorno al passaggio della custodia di quel Santuario dai Minori Conventuali ai Minori Osservanti, e fissarne la data (277s.). Risulta che ciò avvenne una volta sola e definitiva, nel 1431, a chi ben ben intende i documenti (278-85). E a difesa e patronato dei nuovi custodi fu dato da Eugenio IV nell'anno seguente il Comune di Firenze e per esso la potente corporazione dell'Arte della lana, la quale divenne il vero Sindaco Apostolico del Sacro Monte e tanto benemerita d'ogni sua posteriore vitalità e floridezza (285-94). — Meno evidente e concludente ci sembra riuscito lo stesso A. nella nota, di titolo tutt'altro che preciso, inserita in *Alvernina Varia*: IDEM, *L'Autore dello « Speculum Vitae » alla Verna e una rivelazione di S. Francesco*, 384-9. Si tratta della rivelazione che S. Francesco fece a un Frate rimasto anonimo, delle arcane parole avute da Cristo durante l'impressione delle Stimmate (Venetiis 1504, f. 97v-99v). Ed esposto il fatto e i suoi precedenti, il P. Lazzeri si pone le tre domande che tenderebbero a meglio determinarlo: *quando, cui, ubi?* Ma le risposte vacillano tra il 1282 e il 1343, il B. Corrado da Offida, il B. Giovanni dalla Verna e fra Matteo da Castiglion Fiorentino, e per luogo forse la Verna, quantunque non paia. Per forza; poichè nulla soccorre a determinar meglio. E allora?

P. ANGELO CRESI, O. F. M., *La Benedizione di Fra Leone scritta da S. Francesco alla Verna*, 30-42. Riprende la tanto dibattuta questione ma ormai definita, di cui dà la bibliografia in nota (30). La riassume (30-4), fissa il tempo della scrittura: 14-30 sett. 1224 (34s.), e s'indugia a determinare e spiegare, tra le varie opinioni (35-41), il segno del *thau* appostovi da S. Francesco: il *thau*, la croce di Cristo; il *caput*, quello di Adamo; il monte, la Verna rappresentante il Calvario (41s.). Ma, per quest'ultimo punto, ammesso che S. Francesco abbia usato quel segno anche prima delle Stimmate? Cfr. AFH IV, 3-12, e più sotto la nota a questo articolo, del P. L. Bracaloni. — P. AMBROGIO RIDOLFI, O. F. M., *S. Bonaventura e la Verna*, 43-69. Buon articolo, nel quale illustrandosi i rapporti avuti da S. Bonaventura, durante il Generalato, con la Verna: permanenze, opere ivi scritte ecc., si riprendono le questioni sui suoi viaggi e le relative date. Ma, quando anche fosse sicuro il viaggio di S. Bonaventura in Italia nel 1257 e il suo trovarsi in Pisa nella Pentecoste di quell'anno (cose che vacillano tra troppi dubbi ancora), non è da insistere su l'ipotesi del suo intervento per la campana fusa in quell'anno per la Verna a Pisa (45-9). A molte altre ipotesi deve ricorrere l'A. a trovar relazioni del Santo con la Verna, oltre i pochi dati sicuri che s'hanno: certo monchi, pensati il cuore e l'ufficio del grande Dottore; e quindi giustificabili quelle ipotesi, per quanto

non storia. Ma bene parla l' A. intorno alle opere che il Santo o certamente o ancora probabilmente scrisse alla Verna (50ss.). — Ma l'ipotesi non è forse spinta alla esagerazione e perfino alla vanteria nell'articolo seguente: SAC. POMPEO NADIANI, Terz. Franc., *Dante e la Verna*, 70-5? Che Dante abbia vista dappresso la Verna e anche vi sia stato, è convinzione che si può trarre dalla conoscenza delle sue peregrinazioni e, magari, de'suoi scritti (72-3); ma scoprirne la prova nella terzina: *Nel crudo sasso intra Tevere et Arno* ecc., e aggiungervi un tal commento (73-5), è confondere la visione degli occhi con quella della mente, la Verna con S. Francesco, e Dante con la sua fonte, e la retorica con la critica storica.

P. RAFFAELE FRANCI, O. F. M., *La Verna nei disegni di Iacopo Ligozzi*, 76-92. Pittore veronese di buona fama (1543-1627), che ritrasse i vari aspetti e luoghi della Verna, in 23 disegni artisticamente e storicamente importanti, incisi in rame e dati alla luce nel 1612 e poi nel 1672. L' A. li elenca (78-9) ed esamina tutti sotto il loro doppio aspetto, e due ne riproduce (80ss.). — Dello stesso A. è in *Alvernina varia* un *Notiziario intorno alla rappresentazione topografica della Verna nelle arti figurative*, 389-92, da Giotto al Vasari, catalogo in ordine cronologico: e una *Cronachetta artistico-letteraria*, di alcune recenti opere analoghe, aventi relazioni con la Verna, 395-7. — P. BERNARDINO SDERCI DA GAIOLLE, O. F. M., *Fra Bartolomeo dalla Verna e le Missioni Balkaniche*, 93-108. Se n' ha memoria nelle fonti storiche della Vicaria Bosnese dove fu a lungo Vicario (1367-1406) e in quelle di Terra Santa, dove fu Visitatore Generale (1377). L' A. riunisce ed espone tutto ciò. Anche un *Trattato Eucaristico* ci conserverebbe sotto il suo nome un codice della Vaticana; ma l' A. l' ha dovuto riconoscere non altro che « una fedele abbreviatura » dell' Opuscolo *De praeparatione ad Missam* di S. Bonaventura. Né del principio né della fine di questo illustre Minorita è dato rintracciar nulla. — FR. LEONARDO GALIMBERTI, O. F. M., *L' arte della tarsia e dell' intaglio alla Verna*, 109-115. Rassegna dei non pochi e pregevoli lavori in quest' arte (sec. XV e ss.) che si conservano nelle chiese della Verna, con gli anni della loro fabbricazione e dei restauri consecutivi ecc. L' A. è intagliatore e intarsiatore egli pure abilissimo: ciò che dà valore anche più grande all' articolo. Vi ha egli pure restauri e lavori originali lassù; e a tradimento la Redazione del Periodico ha aggiunta all' articolo una nota illustrativa (114 s.) su le opere e i meriti del geniale e modesto artista francescano.

P. LIVARIO OLIGER, O. F. M., *Il B. Giovanni della Verna (1259-1322), sua vita, sua testimonianza per l'Indulgenza della Porziuncola*, 116-55. Dove occorrerebbero più parole, conviene spenderne meno. L' *Archivum* potrà tornare sui lavori più importanti di questo volume, a rilevarli con più che una notizia di cronaca. Il lettore può, per ora, anche da sè immaginare la saldezza che acquista la *vita* (118-33) di un tal santo e frate dei più rappresentativi del suo tempo, intorno al quale tante questioni s'aggirano, passata per la trafilata dell'acuto e ponderato ed eruditissimo critico. Per la *testimonianza* egli riprende il testo intero del Cod. della Verna, già pubblicato dal P. S. Mencherini (Prato, 1901) e poi, come egli dice, imbrogliato da Fierens (134; cf. AFH IV, 601-3), lo esamina punto per punto (137-46) e riproduce (147-54), dalla testimonianza del B. Giovanni ricavando un criterio a giudicare della genuinità delle precedenti. Infine in *Appendice*, 154 s., pubblica per la prima volta dal cod. Riccardiano 1467 (cf. AFH VI, 160) il testo, brevissimo, de *Le parole de fra*

Johane d'Alvernia di gradi de l'anema, nel quale peraltro sarà bene riportare la lezione dell'ultima riga a quella dell'*Archivum*: « *retorna l'omo achunço* (non a Christo, che dev'essere o scorrezione precedente o susseguente correzione sbagliata) *a la revelatione e laude* » ecc. *Achunço* è il moderno *acconcio*, adatto ecc. — Si ricollega in qualche modo col precedente articolo l'altro dello stesso A.: IDEM, *Il diploma di Arrigo VII per la Verna (con facsimile)*, 265-9. Poichè l'Imperatore, che fu alla Verna (1312), parlò a lungo col B. Giovanni, e nel suo diploma ricorda un Fr. Giovanni guardiano lassù, che si volle identificare col Beato. Ma il B. Giovanni guardiano non fu mai (268; cf. 128s.). Il diploma (Montevarchi, 15 settembre 1312) ben noto e più volte edito presso gli autori Francescani, è rimasto sconosciuto fin qui agli storici di Arrigo VII. Qui se ne dà, rivisto su l'originale conservato alla Verna, il testo (268s.); e per mezzo dell'itinerario dell'Imperatore, si cerca di fissare la data della sua visita alla Verna (7-12 sett. 1312; p. 266s.). — Fr. ADAMO PIETROTTI, O. F. M., *Un libro di amministrazione del Convento della Verna degli anni 1481-1518*, 156-74. Fonte, per questo periodo, com'è facile immaginare, di prim'ordine. Descritto il volume (156s.), ne trae l'elenco dei Guardiani e Vicari e Procuratori (158-60), e poi notizie preziosissime e nuove, specialmente su lavori d'arte compiuti in quel tempo alla Verna (165ss.). Così vari artisti vengono o confermati o scoperti a lavorare lassù, e varie date o fissate o corrette. Ma non vedo come il libro riveli l'autore del leggio (167 not. 6), poichè il Piero funaiolo ricordato nel testo non dev'essere che il Piero d'Andrea o di Zanobi in quell'anno Procuratore. — P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M., *Memoriale di cose notabili occorse alla Verna a tempo dei Minori Osservanti (1432-1625)*, 175-92. Siamo a un altro documento di quasi pari valore, per quanto non veramente tutto scritto volta per volta dietro i fatti. Dà l'elenco dei Guardiani di tutto questo tempo, e spesso dei fatti più notabili del suo guardianato. Il P. Mencherini lo pubblica intero, corredandolo di note illustrative (176ss.); e promettendo di darci presto saggio di altre fonti contenute nello stesso volume, come p. e. di un frammento di libro di spese del 1473-77, che sarebbe stato assai bene unito a quello di cui è saggio nell'articolo precedente. — In *Alvernina varia*, lo stesso A. ci ha ridato il testo dell'*Addio di S. Francesco alla Verna*, scritto da Fra Masseo, e vi riepiloga le prove attendibili della sua autenticità, già esposte dall'A. stesso in altre sue precedenti edizioni, 377-84.

P. ADOLFO MARTINI, O. F. M., *Ubertino da Casale alla Verna e la Verna nell'« Arbor Vitae »*, 193-264. Questo importantissimo lavoro, il quale, per quanto limitato così nell'argomento e scritto senza alcuna intenzione di lavorare sul nuovo o al nuovo condurre, tuttavia può dirsi uno dei migliori studi fatti sin qui su Ubertino da Casale, si divide in tre grandi paragrafi: § 1° *Cenni biografici di U. da C.*, 195-207, rivisti specialmente su l'*Arbor vitae*; § 2° *L'Arbor vitae crucifixae Iesu*, 208-40, esame del libro nelle sue fonti e ne' suoi atteggiamenti, dove è da rilevarsi specialmente la parte che ricerca la *Preesistenza di materiali letterari nell'Arbor*, 212-21, cioè in Sermoni probabilmente dello stesso Ubertino, dei quali sarebbero conservate in modo manifesto la forma e certe espressioni d'occasione; § 3° *La Verna nell'Arbor vitae*, 240-9, che per il soggetto stesso del libro e perchè U. lo scrisse proprio lassù s'intende facilmente quanta parte vi abbia ottenuto e per aperte parole e per influsso sui sentimenti e le idee dell'Autore ardente e mistico. Seguono in *Appendice* un riepilogo su *La cronologia della vita di U.*, 249-50, nel

quale l'A. sta contro l'ultimo biografo del Casalese (cf. AFH IV, 594 ss.) e ribadisce le conclusioni più generalmente accettate; un esame particolare su le *Relazioni di U. colla B. Angela da Foligno*, 253-5, (il cui incontro con U. pone sotto l'anno 1284) trovate anche in alcune somiglianze di pensiero e di forma (purchè non fossero idee e forme correnti) tra gli scritti della Beata e l'*Arbor*; ricerche su altre persone ricordate nell'*Arbor* nè bene identificate fin qui: *La B. Cecilia da Florentia*, 256-8, che l'A. crede una *Caecilia florentina*, clarissa in quel tempo in Cortona; *La Vergine di Città di Castello*, 258-63, che con confronti tra la sua leggenda e l'*Arbor*, si trova concordar bene con la B. Margherita terziaria domenicana, vissuta a quel tempo in quella città; *Frate Cesolo*, 263 s., dall'U. detto compagno e discepolo di S. Francesco, ignoto alla letteratura Francescana, e che parrebbe il B. Pietro da Poggio, da Cesi (Terni) o dalla famiglia Cesi detto Cesiolo, morto, secondo il Iacobilli, nel 1270. Questo un pallido cenno del bellissimo studio, che gli studiosi leggeranno e consulteranno con profitto e piacere, e che meriterebbe un esame e rilievo ben più ampio di quello che era concesso a questa nostra cronaca. — P. ALFONSO AGNELLI, O. F. M., *Il sasso di fra Lupo (tradizione e storia)*, 270-4. Ricerca della conferma storica di questa tradizione; il più antico scrittore che vi accenni è Bartolomeo Pisano, *Conformità! An. Franc.* IV, 110, 443, 562; V, 142 ecc. — P. FRANCESCO SARRI, O. F. M., *Il Ven. Bartolommeo da Salutio e la Verna*, 295-310. Di questo complesso personaggio: apostolo, poeta, scrittore tra il mistico e il visionario, perseguitato dall'eccessivo e favore e disfavore dei contemporanei (1558-1617), il P. Sarri ha già trattato in precedenti lavori e più si prefigge trattarne ampiamente in seguito. L'*Archivum* avrà occasione di riparlare. Qui l'A. si limita a riprodurre da una sua *Vita* ms., anonima, i tratti che narrano le sue relazioni di vita e di affetto con la Verna (Salutio è castello del Casentino) (297-305), e a citare alcune sue opere d'apostolo e di poeta nelle quali queste sue relazioni maggiormente spiccano (307 ss.). In fin di vita il B. da Salutio fu attratto dal movimento della nascente Riforma francescana in Italia.

E con la storia dei Riformati alla Verna si chiude la parte principale del volume. P. GIOVANNI GIACCHERINI, O. F. M., *Come si stabilirono alla Verna i Minori Riformati (1624) e i primi anni del nuovo regime*, 311-23. Il passaggio della Verna dalla custodia dei PP. Osservanti a quella dei PP. Riformati avvenne pacificamente in forza di una Bolla di Urbano VIII, 27 sett. 1625, che richiamava in vigore un precedente statuto dell'Ordine, di avere a Noviziato pur delle Province Osservanti un convento della Custodia Riformata e, ove in questa non si trovasse luogo idoneo, di sceglierlo tra i Conventi degli Osservanti da cedere ai Riformati. Nella Provincia Toscana fu confermata convento di Noviziato la Verna. Il primo Guardiano Riformato salì lassù il 20 novembre con patente generalizia, che il P. Giaccherini pubblica per la prima volta (314s.) e dà anche in facsimile. Contrasti e difficoltà poi non mancarono; ma il favore che godevano dai Superiori ecclesiastici e civili, la santa vita che instaurarono lassù, i primi uomini valorosi e probi che furono messi a reggere il convento e il noviziato, stabilirono alla Verna saldamente i Riformati, che vi rimasero fino al 1897 e, sotto altra denominazione, fino ai giorni presenti. — Per tutta la storia dei Riformati alla Verna soccorrono pienamente le due fonti di cui parla lo stesso A. un poco più avanti: IDEM, *Due fonti preziose per la storia della Verna e la Serie dei*

Superiori Minori Riformati del Convento (1625-1897), 339-73. Sono: 1° un *Memoriale di cose più notabili del convento della Verna*, che va dal 1625 al 1721, scritto da mani contemporanee, probabilmente dai Guardiani stessi, più o meno ampiamente, con documenti, transunti, ricordi ecc. (340-5); 2° *Memorie del Convento della Verna*, incominciate nel 1777, con ritorno al 1625 su la base del *Memoriale*, e continuazione dal 1721 al 1779, d'una sola mano, alla quale fecero seguito altre quasi ininterrottamente fino al 1897 (339s., 345). Il P. Giaccherini descrive questi volumi veramente preziosi, cercando di identificare gli scrittori e dando un'idea del loro metodo, e del valore delle singole parti. *Le Serie dei Superiori Minori Riformati della Verna* (354ss.) sono state compilate dallo stesso P. Giaccherini su queste due fonti, sui *Libri degli Atti* della Custodia o Provincia Riformata, che vanno senza lacune dal 1602 al 1897, (e qui sono elencati, 356s.), e su altri cataloghi, dei quali è data ragione a p. 359s. A molti nomi sono aggiunte note illustrative. *Le Serie* sono tre: I. dei *Guardiani* (360-5); II. dei *Vicari* (366-70); III. dei *Maestri Primi dei Novizi* (370-3). La Serie dei Guardiani della Verna è così completa in questo volume, dal 1432 al 1897, se si riuniscono a questa quelle pubblicate dal P. Sat. Mencherini e da Fr. Adamo Pierotti (vedi sopra). — Segue in *Alvernina varia*: IDEM, *Il medaglione del B. Agnello da Pisa alla Verna, il testo dell' « Obbedienza » ed una supposta data dei dipinti*, 374-7. Tra i 51 medaglioni che sono affrescati sopra le porte delle celle nel dormitorio principale della Verna vi è quello del B. Agnello, raffigurato tenente aperta in mano l'« Ubbidienza » con la quale S. Francesco lo mandò Provinciale in Inghilterra. Potendosi supporre copia diretta dall'originale, anzi in certo qual modo facsimile, e del resto presentando contrassegni di maggior genuinità che le copie finora edite, ne riproduce il testo fedelmente, con brevi osservazioni di rilievo (375s.). E poichè un altro di questi medaglioni, quello del B. Francesco dei Malefici, porta la data del 1483, intesa fin qui come data di quei dipinti, mentre d'altra parte si può ricavare che quei dipinti non risalgono più in là degli anni 1501-9, il P. Giaccherini rettifica che la data non è se non quella della morte del Beato stesso († 1484), anticipata anzi per errore di un anno (376s.). — Il P. CARLO PERUZZI, O. F. M. inserisce tra il primo e il secondo articolo del P. Giaccherini un succinto elenco, in ordine di secoli, non sempre bene mantenuto, dei *Personaggi santi e illustri alla Verna*, dal sec. XIII al nostro, 324-38.

Si chiude il volume, e noi chiudiamo questa non breve per quanto rapida rassegna, con una laboriosa compilazione del P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M. *Bibliografia Alvernina*, 398-474. Come si vede, l'elenco è lungo. È disposto per secoli e, dentro ogni secolo, per ordine alfabetico. È un primo saggio, che l'autore si ripromette di migliorare e completare in una seconda redazione o nella *Bibliografia Francescana della Toscana* che pure vagheggia (388). Il metodo non vi è uguale nè chiaro sempre. Molte opere il P. M. ha dovute inserire di seconda mano. Preferibile tenersi a un solo capoverso nella descrizione di ogni opera, e apporre il numero d'ordine in unica serie. Anche una più ragionevole scelta e disposizione dei caratteri conferirà a chiarezza. Il lavoro fu dovuto affrettare, nè l'autore ebbe tempo di apporvi le ultime cure (1). Nondimeno

(1) Il P. Mencherini ci prega di far avvertiti i lettori almeno di questi errori, men facili a correggersi, incorsi nella stampa: (p.) 401, (lin.) 21-2 (si legga:)
2. *Laudes Dei* scritte alla Verna l'anno 1224, (da non confondersi con le *Laudes*

chiude bene il libro, corona bene questo nobile sforzo di pochi ma saldi scrittori che in così breve cerchia e in più breve tempo hanno creato questo grosso volume, senza una chiacchiera, ma denso di materiali e di fatti, come la vita di 7 secoli ch'essi hanno descritta.

** Nella *Scuola Cattolica* di Milano anno XLII°, serie V, vol. IV (1914) sono apparsi due articoli del Dr. ERNESTO JALLONGHI: uno su *La poesia di S. Bonaventura*, 66-88; e l'altro intitolato *Memorie francescane ispiratrici*, 468-87. Ci sembrano capitoli di un'opera di svolgimento più diffuso su un unico argomento, che potrebbe essere lo studio di S. Bonaventura poeta. Il secondo articolo sta come introduzione: S. Francesco che dà l'impulso e l'ispirazione di poesia a tanti suoi seguaci, particolarmente a S. Bonaventura; il primo articolo contiene idee generali, o preparatorie che siano, su la poesia del Santo Dottore. Continuerà il resto? Auguriamocelo.

** La *Miscellanea Francescana di storia, di lettere, di arti, diretta dal sac. Don Michele Faloci Pulignani* ha iniziata l'annata XV (1914) con una felice innovazione: la cura della sua pubblicazione se la sono assunta i Padri Minori Conventuali del Sacro Convento di Assisi, assicurandole così vita e rigoglio maggiori. Si è arricchita quindi anche di due nuove rubriche: una che illustrerà, pur con facsimili, qualche oggetto del tesoro o della chiesa del S. Convento; l'altra che darà la Cronaca della Basilica. Per le 14 annate precedenti è anche promesso un *Indice alfabetico*, che potrebbe essere infatti « un vero manuale bibliografico di storia Francescana », ma basterebbe ci rimandasse a ogni nome ecc. della copiosa raccolta; il che non ci pare quasi vero se, come si annunzia, contiene solo « circa mille indicazioni ». Ecco intanto il sommario di questo primo fascicolo della rinnovata *Miscellanea*: D. M. FALOCI PULIGNANI, *Ai lettori*, 1-2. — P. CIRO DA PESARO, O. F. M. B. *Angelo Clareno dei Minori. Appunti storico-critici* (continua), 2-14. — P. BART. BARTOLOMASI, Min. Conv., *Il B. Corrado da Offida*, 14-21. (Memorie storiche inedite, raccolte nel 1807, delle quali Mons. Faloci Pulignani inizia la pubblicazione). — P. BONAVENTURA MARINANGELI M. C. Custode del Sacro Convento, *Tesori della Basilica e del S. Convento di S. Francesco di Assisi. Il calice di Niccolò IV*, 21-6. (Il calice, elencato negli *Inventari di S. Francesco* pubblicati in questo *Archivum* ai nn. 1^a, 58^a, 72^a, 78^a, vi è descritto e dato in riproduzione, disgraziatamente non felice nei particolari. Crediamo che, dietro la pubblicazione in questo fascicolo dei due *Inventari* intermedi 1370 e 1430, il chiaro Autore non crederà più poter sostenere che la figura del Papa indicata dagli *Inventari* nel calice sia invece di S. Benvenuto vescovo di Osimo. Par già così poco verosimile, anche per sé stessa, la cosa). — *Bibliografia Francescana*, 26-8. — *Notizie*, 28-30. — *Cronaca della Basilica di S. Francesco e del Sacro Convento di Assisi*, 30-2.

** Si annunziano uscite *Le satire di Iacopone da Todi* « ricostituite nella loro più probabile lezione originaria con le varianti dei mss. più importanti e precedute da un saggio sulle stampe e sui codici Iacoponici per cura di BIONDO BRUGNOLI », Firenze, Leo S. Olschki; in-8° gr. pp. CLX-428, con un facsimile. Prezzo L. 20.

creaturarum, o Cantico di frate Sole, scritte a S. Damiano presso Assisi l'anno 1225). — 407, 21 Bolla del 1 Dicembre 1392; 26 Decembris. — 427, 1 e 6 1856. — 434, 9 1606. — 441, 6 1765. — 444, 23 di 800. — 446, 36 S. Antonino. — 450, 4 XVII. — 453, 35 lucrarsi una sola volta all'anno.

*. Si tenga conto, per lo studio sui Monti di Pietà e su la crociata sostenuta nel medio evo pur dai Francescani contro gli Ebrei, della diffusa, e al tempo stesso densa di materiale, monografia di ANGELO BALLETTA, *Gli Ebrei e gli Estensi*, pubblicata in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi*, Serie V, vol. VII, 1913, p. 161. Nel capitolo III, *Monti di Pietà e banchi degli Ebrei*, 201-17, ci sono notizie sui primordi dei Monti di Pietà di Modena (203-7), Reggio (207 s.), Ferrara (208 s.), Mirandola (209 s.). Cf. p. 229, 280 s. (un ricordo di Fr. Giovanni da Fano), 311 (di Fra Bartolomeo da Salutio), 331, 336, 351 ecc. La monografia è condotta fino alla caduta degli Estensi (an. 1859).

*. Nello stesso volume di *Atti e Memorie*, nella parte *Atti*, è data relazione (p. XXI) della lettura, tenuta nelle Tornate 8 e 29 aprile 1911 dal socio Prof. G. SOLI, di una memoria sulla *Chiesa e il Monastero di S. Chiara in Modena*, dal sec. XIII al sec. XVIII; memoria che noi ci auguriamo di veder presto pubblicata.

*. Il 7 settembre 1913 fu inaugurata e consacrata la nuova chiesa del Santuario di Montepaolo, l'eremo di S. Antonio da Padova dopo il Capitolo d'Assisi e avanti il suo apostolato. Il Santuario appartiene alla Provincia delle Stimate; e l'erezione della Chiesa, come del grande risveglio dato al culto del Santo lassù, è merito precipuo delle cure e dello zelo del P. Teofilo Mengoni da Soci, O. F. M., che n'è da più anni il custode. Architetto della chiesa, a stile gotico, fu il P. Davide Baldassarri, O. F. M., noto principalmente come pittore, ma che anche in molte altre arti esercita l'eletta genialità sua. Il discorso d'inaugurazione vi fu tenuto dal P. TEODOSIO SOMIGLI, O. F. M., che poi l'ha dato alle stampe: *S. Antonio da Padova e Monte Paolo (presso Forlì)*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1914; in-16, pp. 62. (L. 0,50). Vi si aggiungono le illustrazioni della facciata della Chiesa, del panorama del Monte, della grotta del Santo. Tra le molte note al discorso (53-62), rileviamo la storia più recente del Santuario in relazione con la Provincia delle Stimate (an. 1895; p. 57 s.); notizie sul P. T. Mengoni (58), sul P. Davide Baldassarri, con descrizione della Chiesa (58-60), la lista dei principali benefattori (60 s.).

*. Il dì 11 febbraio 1914 fu inaugurata a Vicenza dai Frati Minori, attigua alla loro chiesa, una cappella riproducente la Grotta di Lourdes. È eretta sul luogo di una già scomparsa cappella a S. Francesco. Per l'occasione fu pubblicato un Numero Unico: *La Grotta di Lourdes in S. Lucia di Vicenza*, Padova, Arti Grafiche (1914): in fº., pp. 4. Illustrato con la riproduzione delle varie parti della Grotta. Fra gli articoli, ve n'è uno con *Un po' di storia e di descrizione della nuova cappella*, e un altro su *L'Immacolata nella Storia Francescana*. — Unito a questo ricevemmo un altro Numero Unico, non così recente però, per simile ricorrenza: *L'inaugurazione della Grotta di Lourdes nella chiesa dei Frati Minori* (di Feltre); Feltre, 21 luglio 1912, tip. Castaldi; in-4º, pp. 4. Lo rileviamo particolarmente per un articolo che contiene notizie su *Il Convento dei Padri Francescani di Feltre*; o meglio sui tre successivi conventi che i Frati Minori hanno avuti in quella città: di Santo Spirito, dal 1234 almeno (poichè di quest'anno c'è un testamento con lascito in loro favore) fino alla soppressione Napoleonica; di S. Vittore e di S. Corona, dal 1852 al 1878; e, dopo una breve dimora nell'ospizio di S. Rocco (1906-8), l'attuale convento quasi interamente edificato sugli avanzi di un monastero di Mantellate Agostiniane, dal 1908 ai nostri giorni.

*** *La Voce di S. Antonio*, pur conservando la sua natura di « Periodico Mensile Religioso » e di « Organo della Pia Unione di S. Antonio di Padova e della Gioventù Antoniana », col n. 2 dell'annata XIX, febbraio 1914, ha aggiunto al suo titolo e al suo scopo quello di « Bollettino delle Missioni Francescane »; e ciò per disposizione dello stesso Rmo Ministro Generale dell'Ordine dei Minori, P. Pacifico Monza, che la comunicava al Direttore del Periodico per lettera del 12 genn. 1914, stampata nel medesimo 2° fascicolo della *Voce*, p. 33s., e poi negli *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, XXXIII, fasc. III, 87s. Vi è esplicitamente detto che *La Voce* diverrà così « l'organo ufficiale delle Missioni »; ed è fatto appello a tutti i Missionari dell'Ordine perchè con le loro relazioni vogliano concorrere al compimento di questo programma. E le prime relazioni e statistiche han cominciato ad apparire. Noi bene auguriamo al confratello, cui è toccato l'alto ufficio di raccogliere e preparare tanta parte della Storia nostra.

*** L'Emo Card. di S. R. Chiesa, Fr. DIOMEDE FALCONIO, O. F. M., ha già pubblicato anche il 2° volume dell'opera *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma, tip. Nazion. G. Bertero, 1914; in-8°, pp. 391 (cf. AFH VII, 164). E' diviso in 4 parti: 1ª Storia della Provincia Rif. di S. Bernardino dal 1866 al 1897 (in continuazione al vol. 1°: p. 7-215); 2ª La storia dei singoli conventi (e di ogni convento è data anche un'illustrazione grafica: p. 217-300); 3ª e 4ª parte, varie *Serie* dei Superiori della Provincia e dell'Abruzzo Franciscano in genere (301ss.). Il terzo volume è atteso a breve scadenza; e allora informeremo minutamente i lettori di tutta l'opera.

*** Annunziamo, per ora, l'inizio di una nuova Collezione tra le edizioni della Tipografia di questo Collegio di S. Bonaventura, dal titolo: *Santi Francescani*. Conterrà primitive Leggende dei nostri santi o scritte in italiano o in italiano tradotte, oppure nuove lor vite, adatte insieme ai devoti e agli studiosi. Sono in programma, e già pronte per la stampa, la *Leggenda di S. Chiara* tratta dal cod. Magl. XXXVIII, 135 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cf. AFH V, 644ss.) e la *Vita di S. Caterina Vigri da Bologna scritta dalla B. Illuminata Bembo*. Curerà la prima il P. ZEFFIRINO LAZZERI, O. F. M., e la seconda il P. LUCIO NUNEZ, O. F. M. P. Benv. Bughetti, O. F. M.

*** Nel « Numero speciale commemorativo del settimo centenario della Verna » (vedi sopra, p. 375ss.) il P. ANGELO CRESI si occupa in un bello studio (pag. 110-122) della Benedizione di S. Francesco a Frate Leone e del *thau cum capite*, che trovasi nella pergamena autografa fra le reliquie della Basilica di S. Francesco in Assisi. Quivi il P. Cresi prende in considerazione la tesi del Carmichael, che il *thau* sorga dal segno di un monte che rappresenta la Verna, non ammettendo però che in mezzo al monte sia collocato il convento, dove invece è da riconoscersi il *caput*, identificato pure da Frate Leone nell'apposta rubrica. Ci permettiamo però di dire che quella tesi, pure così modificata, non soddisfa interamente. Conveniamo col P. Cresi nel riconoscere un *caput* appiè del *thau*, ma non conveniamo con lui nel vedervi la testa di Adamo, della leggenda. In questo caso il *caput* dovrebbe essere un teschio, per esprimere quanto l'istessa leggenda dice, che la croce del Salvatore fu piantata dove aveva sepoltura Adamo; per trarne il suo mistico significato. E l'arte infatti abbracciò fin dal primo nascere la leggenda col rappresentare appiè della croce di Cristo un teschio, solo o con qualche altro osso, in una piccola fossa o cavo, che viene poi in seguito soppresso. — Trovasi ancora, in tempo anteriore alla leggenda nostra.

rappresentata una vera testa sotto il Crocefisso; come in un reliquiario della santa Croce nella cattedrale di Brescia, ma quella testa è muliebre. Anzi alle volte è una intera figura, come di cariatide accasciata che sostiene la croce e porta scritto il nome di *Terra*. Questa, insieme al sole e la luna in alto, rappresenta le creature che resero testimonianza alla morte dell' Uomo-Dio: ne abbiamo un bell'esempio in una copertina di evangelario, nella biblioteca di Gotha. — Inoltre quel *caput*, che pure il P. Cresi riconosce non essere un teschio, perchè non è rappresentato di faccia o di profilo dritto, come sempre si trova e come sarebbe naturale, ma è volto supino? E notisi che per ritrarlo così, come noi per guardarlo, S. Francesco dovette forse girare la carta.

A spiegare tutto questo meglio si presterebbe una nuova interpretazione della figura, che ora siamo per proporre. Il *thau* è sempre la figura della croce, cara a S. Francesco; la testa appiè del *thau* è la testa dell'istesso S. Francesco, dalla cui bocca aperta in alto, esce la croce; la linea ondulata intorno è la circoscrizione di un lembo di terra che serve di appoggio, Verna o Calvario non sappiamo, e forse ancora è l'accento a quella fossa o cavo nella terra, dove quasi sempre in arte trovavasi il teschio di Adamo; al quale, per devozione ed umiltà insieme, S. Francesco volle in qualità di peccatore sottentrare. La testa invero quivi tracciata porta, in tanti piccoli punti e linee al mento, un accenno di barba, e può aver significata la chierica in alcune linee a semicerchio nel luogo dei capelli. Deve poi quella testa avere la bocca aperta, altrimenti lo spazio dal naso al mento avrebbe una lunghezza straordinaria. — Che cosa avrebbe voluto allora significare S. Francesco in quella quasi sigla di autenticazione? Questo è un segreto che forse fu ignoto agli stessi suoi fidi discepoli, poichè, altrimenti, Frate Leone nella sua postilla avrebbe detto qualche cosa di più. Noi possiamo immaginare che qui S. Francesco volesse esprimere non volere egli sapere di altro, non voler parlare di altro che di Gesù e di Gesù Crocifisso. Potrebbe, come abbiamo già detto, aver voluto esprimere l'umile sua devozione, per la quale volle sostituire, sotto la croce, Adamo peccatore, per abbeverarsi del sangue divino e riceverne copiosa la redenzione. Potrebbe ancora, e forse con maggiore probabilità, contenere una compiacente allusione alla visione avuta dal Prete Silvestro di Assisi, in riguardo alla sua missione, e narrata così da S. Bonaventura nel cap. III, n. 5 (ed. di Quaracchi) della *Legenda maior S. Francisci*: *Videbat namque (Silvester) in somnis totam Assisii civitatem a dracone magno circumdari, prae cuius magnitudine nimia, tota regio videbatur exterminio subiaceret. Contuebatur post hoc crucem quamdam auream ex ore procedentem Francisci, cuius summitas coelos tangebatur, cuiusque brachia protensa in latum usque ad mundi fines videbantur extendi. Ad cuius etiam aspectum praeifulgidum, draco ille teter et horridus poenitus fugabatur. Hoc dum sibi tertio monstraretur, divinum existimans esse oraculum, viro Dei (Francisco) et Fratribus suis per ordinem enarravit* etc. — Comunque si voglia e si possa interpretare quel segno, è certo che merita il nostro più grande interesse per essere il sigillo segnato dalla destra stigmatizzata del nostro Santo Padre, e che, pur nella sua rozza semplicità, racchiude tanto significato e tanto mistero, da compensar bene la fatica di spenderci ancora parole. Certo che, se i figli del Serafico Poverello avessero potuto conoscere ed apprezzare meglio quel mistico segnale, l'Ordine Francescano non avrebbe altro stemma, altro sigillo che quello autentico del suo fondatore.

P. Leone Bracaloni, O. F. M.

II. — CHRONIQUE ÉTRANGÈRE.

ALLEMAGNE. — Le R. P. LÉONARD LEMMENS, O. F. M., a publié récemment le deuxième fascicule du « *Cartulaire des anciennes Provinces Franciscaines Saxonnes* »; voir AFH VI, 799ss. Ce fasc. est consacré à la *Custodie de Prusse*, dont le R. P. L. L. s'était déjà occupé à plusieurs reprises: v. AFH V, 763ss.; VI, 410, 801. Il a republié aussi, ici-même, AFH VI, 702-4, les très succincts *Annales Minorum Prussicorum*. — *Urkundenbuch der alten Sächsischen Franziskanerprovinzen herausgegeben von Mitgliedern der Sächsischen und Schlesischen Provinz, II: Die Kustodie Preussen von P. Dr. LEONHARD LEMMENS, O. F. M., Düsseldorf, Druck und Kommissionsverlag von L. Schwann, 1913; in-4°, pag. 98-171 (M. 5,00).* — La Custodie de Prusse, la plus petite de la *Saxonia*, ne comptait, en 1520, que 6 couvents, dont deux: *Braunsberg* et *Wartenburg* dépendaient alors de l'évêque d'Ermland (*Warmia*) et les quatre autres de la Pologne. Aussi ne furent-ils point supprimés par les Protestants; mais ils dépérissaient par défaut de sujets (v. AFH V, 410). La Custodie de Prusse ne passa pas à l'Observance, mais se rallia aux « *Martinianistes* » réformés (p. 125ss.). Un bon tiers des 265 regestes et documents, formant ce II fascicule du *Chartularium Saxoniae*, n. 371-635 (p. 105-167), se rapportent au XVI^e siècle et aux troubles de la Réforme Luthérienne. Il y a très peu de chose sur la vie intérieure des couvents. Nous ne pouvons pas ne pas regretter à nouveau la sobriété extrême et le laconisme de tant de regestes, là où, à notre avis, il fallait publier en entier quantité de documents; car beaucoup en sont encore inédits. Pourquoi, p. ex., ne pas faire entrer dans ce « *Cartulaire* », les inventaires des couvents, n. 552, 599, 610? L'A. y a accueilli, au contraire, et cela à juste titre, tous les regestes, sur tous les *couvents*, depuis leur fondation. Il faut noter, en effet, que ceux de *Thorn* et de *Kulm* avaient d'abord appartenu à la Province de Pologne; v. AFH VI, 702s. — Mais l'A. a exclu du *Cartulaire*, comme n'ayant pas appartenu à la *Saxonia*, le Bx. Fr. *Jean de Lobedau* († 1264 à *Kulm*); Fr. *Albert*, évêque de *Marienwerder* († vers 1286) et d'autres encore. Il y a fait entrer, au contraire, les regestes de toutes les bulles sur la croisade contre les Prussiens payens; voir les nn. 375-97. Nous signalons les documents sur la réforme des couvents de *Thorn* et de *Danzig*, en 1491 (n. 473-4). Le 9 oct. 1419 *Martin V* accorda à tous ceux qui visiteraient l'église du couvent de *Neuenburg* en la fête de St. François: « *singulas indulgentias ecclesie sire capelle b. Marie de Portiuncula Assisiensis b.mi patris Francisci predicti et ipsam in festo s. Petri ad vincula visitantibus apostolica et quavis auctoritate concessas* » (n. 443: Supplique du custode de Prusse). Le couvent venait d'être détruit par les « *Sarraceni* ». — En guise d'introduction l'A. donne (p. 98-101) un court aperçu historique sur ces couvents. L'Index (p. 168-71) rendra très utilisables ces regestes et documents, pour lesquels il faut bien savoir gré au savant et infatigable auteur.

* * On annonce comme devant paraître bientôt, une seconde édition de la *Vie de S. Bonaventure* par le R. P. LÉONARD LEMMENS, O. F. M. Voir AFH III, 344-8.

* * A cause de ses savantes publications sur les couvents des Frères Mineurs dans les pays baltiques, la *Société (russe-allemande) d'histoire et d'archéologie des Provinces Baltiques* à *Riga* (Russie) a nommé

(en déc. 1913) le R. P. LEONARD LEMMENS, O. F. M., membre honoraire. Voir AFH VI, 729ss.

* * *Heilige Liebe. Eine Geschichte aus Assisis alten Tagen*, von HELENE CHRISTALLER, VI. Auflage; Basel, Fr. Reinhard [1913], in-12°, 372 pp. — C'est le titre d'un pur roman brodé sur les rapports entre Ste Claire et St. François. Le roman est une œuvre littéraire de valeur, — il en est à sa VI^e édition — et tout en se permettant des libertés de composition, etc., l'A., qui garde du reste une juste mesure, se tient, dans les grandes lignes, aux sources (Specul Perf. Fioretti, etc.). M^e HEL. CHRISTALLER a publié une série d'autres romans modernes.

* * M. A. VON MEYER publia en 1913 un « Guide d'Assise », très substantiel et exact, s'efforçant d'y décrire, souvent très minutieusement, tel monument ou telle peinture célèbres. Le touriste voulant les goûter et connaître par le détail, les visitera avantageusement, ce petit manuel à la main. L'A. ne se hasarde pas de mettre en avant des hypothèses nouvelles, mais les nombreux détails recueillis avec amour et intérêt compensent largement cette modération que nous ne saurions d'ailleurs aucunement blâmer. *Führer durch Assisi von A. VON MEYER. Mit einem Titelbild und 12 Abbildungen im Text*, Regensburg und Rom, Fr. Pustet, 1913; in-12°, 212 pp. (cartonné 2 M.). Il y a, dans ce guide, 13 illustrations; et les indications, aujourd'hui de mise, sur les hôtels, etc. n'y manquent pas non plus.

* * A ce propos nous dirons aussi quelques mots d'un autre livre sur Assise, faisant partie de la collection: « Célèbres villes d'art »: *Assisi von WALTER GOETZ. Mit 118 Abbildungen*, Leipzig, E. A. Seemann, 1909; in-12°, 164 pp. (toile: 3 M.): *Berühmte Kunststätten*, vol. 44. — Les 118 similigravures très bien réussies sont un vrai ornement du gentil volume. Dans la I^{re} partie l'A. esquisse l'histoire de la ville d'Assise (1-28); dans la II^e il donne une vie abrégée de St. François (29-63); et dans la troisième, sans viser à l'originalité, il fait la description des monuments (64-160). Suivent encore quelques notes (161-2) et, enfin, un court index (163-4). A propos de quelques idées personnelles de M. le Prof. W. GOETZ, exprimées ou esquissées dans la seconde partie de ce livre, voir AFH III, 1910, 406, 587s.

* * Nous notons, à cette occasion, que M. le Prof. WALTER GOETZ ne donna pas suite à l'appel qui lui fut adressé de la part du sénat de l'université de Strasbourg: AFH VI, 412. Il est resté professeur à l'université de Tübingen.

* * *Annales Anhaltini herausgegeben von DR. H. WÄSCHKE*, Dessau, C. Dünhaupt, Kommissionsverlag, 1911; in-8°, X, 46 pp. (3 M.). — Il a déjà été question de ces *Annales*: AFH V, 763, 764-5. Conservées dans le seul MS. *Kast. 58, V, 224bb, n. 17* des Archives de l'Etat à Anhalt, ces *Annales*, allant de 1423 à 1516, sont tirées en grande partie d'un Prébendaire (perdu) des doyens de la Collégiale de Zerbst. La troisième partie est due à la plume du prince Magnus d'Anhalt (p. 11ss.). Nous y relevons les passages que voici (v. Lemmens, *Aus ungedruckten Franziskanerbriefen*, p. 11-12: AFH V, 763-5). P. 3: « Anno eodem (1473) die S. Ludowici investitus est habitu ordinis S. Francisci dominus dominus Wilhelmus [fils du prince Adolphe d'Anhalt]... in conventu Hal-lensi. Quem dominus Deus corroboret et confirmet [in die quatuor coronatorum] ». Les mots entre crochets, ajoutés à la notice du deuxième scribe par le prince Magnus, prouvent que Fr. Ludoricus prit l'habit le 8 nov., fête de la translation de St. Louis de Toulouse. De là aussi, nous

paraît-il, le changement du nom de *Wilhelmus* en *Ludovicus*. — P. 10: Le 18 octobre 1485 un ours parcourant les rues de Magdebourg: « *intravit... ecclesiam Minorum. Ibidem abstraxit cuidam pauperculo oranti caput* ». P. 18: « *Anno [MCCCC]XCIII frater Lodowicus, guardianus in Halle, oriundus de Anhalt, ruptura tenuis puba admodum molest[at]us, fecit ferro expertum quemdam ipsum laniare et excidere, ut vix vitam tenuit. Gratia dei prosperante, factum fuit circa octavas Epiphanie* ». Il s'agit d'une hernie inguinale. P. 23: Le 30 (non pas le 31) 1497 « *germanus meus pater Lodowicus concordabat principes in Anhalt et Czerwest civitatem* ». P. 31: Le 29 août 1504 « *vita functus est virgo et, ut fertur, martir occultus, pius Lodowicus anno etatis sue XLVIII vel quasi, vir venerabilis, virtuosus, magnus theologus, conversatus sub regula divi Francisci ad XXX annos, multis fatigis et laboribus, in Martpurg [Marburg] cum sancta amita [S. Elisabeth] moriens, est sepultus in claustro Minorum. Qui ex principibus Anhalt, teneriori etate procer, sed dum ascendit maturiorem statum absque vecordia, laborans in regule asperitate, stans in facie illorum qui vacillare intendebant, astitit coram principibus; libenter eum audiebant, fortiter dicens (!) scelera eorum. Humilitate et vite sue norma, autore domino Ihesu, multos alliciebat, confortabat et solidabat; de cuius morte luctus omnium. Cuius anima in perpetua pace quiescat. Amen. Pater noster* ». Le chroniqueur, prince Magnus, était le frère du P. Louis d'Anhalt.

* En 1913 parut la III^e édition (11^e-15^e mille) du petit « Guide du pèlerin à l'Image miraculeuse de la Ste.-Vierge au couvent du Frauenberg (Fulda). *Kleiner Pilgerführer zum Gnadenbilde der Himmelskönigin auf dem Frauenberge bei Fulda; 3. vermehrte Auflage (11.-15. Tausend)*, Dülmen, Laumann'sche Buchhandlung [1913]; in-24°, 40 pp. — La I^{re} édition a paru, ibidem, 1911; in-24° 24 pp. La courte notice historique de la plaquette (4-8) a été puisée dans l'ouvrage dont il a été question: AFH III, 155-7.

* Dans les *Annalen des Historischen Vereins für den Niederrhein*, fasc. 94, Köln 1913, 68-134, M. H. HERM. ROTH a publié une excellente esquisse historique sur les couvents des Récollets sur le territoire de l'ancien archevêché de Cologne: *Die Klöster der Franziskaner-Rekollekt der alten Erzdiözese Köln*. Nous aurons à y revenir, en rendant compte de plusieurs articles du R. R. PATR. SCHLAGER, O. F. M., sur le même sujet.

* Dans un court article M. le Prof. JOS. SCHMIDLIN reproduit un passage éloquent, mais passablement vague, où le célèbre Erasme de Rotterdam parle de la nécessité des Missions étrangères, et que le savant humaniste voulait voir poussées avec plus d'activité. *Erasmus von Rotterdam über die Heidenmissionen*, dans la *Zeitschrift für Missionswissenschaft*, IV, Münster in Westf. 1914, 1-12. Erasme en parle d'ailleurs seulement par incident, dans son *Ecclesiastes sive Concionator evangelicus* (Basileae 1535), réimprimé dans ses *Opera omnia*, V, Lyon 1704, 813ss. Nous y relevons les deux passages suivants: *Nuper Aethiopiae rex, quem vulgus appellat Prestejan, per oratorem suum submitit se Sedi Romanae, non nihil expostulans cum Pontifice, quod ea gens, cum a fide Christi non sit aliena, tam diu fuerit a totius orbis pastore neglecta* (5). M. SCH. rappelle à ce propos l'ambassade que le Négus David envoya à Clément VII en 1522; v. Pastor, *Gesch. d. Päpste*, V, 447s. — Voici l'autre passage, quelque peu méfiant, à la manière bien connue d'Erasme: *Non minus opus est nunc rogare Deum, ut in tam late patentibus agros*

eiiciat operarios. Sed excusant omnes, alius aliud. Atqui Christiana ditio tot habet myriades Franciscanorum, in quibus probabile est quam plurimos esse, qui vere flagrant igni Seraphico. Nec pauciores sunt myriades Dominicanorum, et in his consentaneum est permultos esse Cherubici spiritus » (8-9). Erasme n'ignorait pas, sans nul doute, que de nombreux Franciscains (et Dominicains) prêchaient alors l'Évangile en Amérique et ailleurs. Voir p. ex. AFH I, 126; VI, 590s.

*** *Eine Mission der bayerischen Franziskaner in China im 18. Jahrhundert*, par le R. P. ERHARD SCHLUND, O. F. M., ibidem, IV, 1914, 12-23. En se prévalant surtout de MSS. conservés dans les Archives de la Province franciscaine de Bavière, le biographe du P. Valérien Rist, O. F. M. (v. AFH VI, 200s.) donne dans cet article beaucoup de détails sur trois Franciscains Bavarois, missionnaires au Chensi et au Chansi, qui partirent pour la Chine, en 1765. Ils avaient d'abord passé deux ans environ à Rome. Les PP. Nathanaël Burger et Eutropius Helmer partirent d'abord; les PP. Camillus Zeller et Maglorius Sing les suivirent bientôt. Ceux-ci arrivèrent à Macao le 23 juillet 1765. Le P. Eutropius mourut à Pékin le 19 janvier 1771, âgé de 37 ans. Le P. Maglorius succomba aux fatigues de l'apostolat, le 1 juin 1773, à l'âge de 40 ans; l'année suivante mourut, le 29 mai, le P. Camille, lui aussi âgé de 40 ans. Le P. Camille était passé en Cochinchine dès 1766 (18). Le P. Nathanaël fut nommé, en 1778, évêque de Delcona et coadjuteur de l'évêque de Nankin, pour les deux provinces susdites. Il finit ses jours le 28 août 1780. Puis l'A. groupe quelques indications sur l'organisation de la mission et ses succès; indications forcément incomplètes, quoiqu' intéressantes (20-3).

P. Michel Bihl, O. F. M.

AMÉRIQUE DU NORD. — Etats-Unis. — L'ouvrage de M. HENRY DWIGHT SEIDGWICK, *Italy in the Thirteenth Century*, Boston, Houghton and Mifflin Co. 1913, 2 vols., in-12°, X, 440 et 396 pp., est un remarquable spécimen de *scholarship* américain. Le savant auteur, déjà bien connu pour d'autres travaux sur l'histoire d'Italie, se propose de donner dans ces deux volumes une espèce d'introduction générale à la *Divina Commedia*. M. D. S. déploie toutes ses bonnes qualités et ressources d'historien et d'écrivain, en esquissant la vie de St. François: vol. I, chap. VII. Les chap. VIII et XXV sont consacrés aux: « Premiers disciples de St. François » et au « Développement de l'Ordre franciscain » (1226-1247). Dans le II^e vol. il s'occupe de St. Bonaventure au chap. VII, et des « Fresques d'Assise » au chap. XV. Il conclut (II, 351ss.) que « le plus grand don que l'Italie du XIII^e siècle ait fait au monde, fut l'idéal créé et propagé par St. François et Dante ». Nous signalons aussi l'excellent appendice, contenant la chronologie et la bibliographie de cette époque.

*** *The Wolf of Gubbio*, tel est le titre d'un drame (*play*) que JOSEPHINE PRESTON PEABODY (Miss Lionce Marks) vient de faire paraître à Boston, chez Houghton and Mifflin Co., 1914, in-8°. — Inutile de dire que ce joli drame est brodé sur l'épisode du *Loup de Gubbio*, raconté dans les *Fioretti* (chap. XX^e). En effet ce « jeu » a quelque chose des anciens Mystères, et en en retranchant quelques passages, il serait facile de le rendre vraiment attrayant sur la scène. Le vieux loup se présente assurément d'une manière pittoresque, mais il est un peu bavard et trop moralisant.

P. Paschal Robinson, O. F. M.

** Un comité de savants pédagogues, pour la plupart américains, a entrepris la publication d'une *Cyclopedia of Education*, New York and London, Macmillan Co. L'article sur les « *Franciscans* » a été écrit avec compétence, par le R. P. PASCHAL ROBINSON, O. F. M., vol. II, 1912, p. 679-84. L'A. l'a divisé en trois parties: « Intellectual activity » 680-1, « Missionary and Educational activity » (681-2), enfin « *America* » (682-3).

** En vue du VII^e Centenaire de *Roger Bacon* (v. AFH VII, 172 s.) un article, signé: FRA ARMINIO: *Friar Bacon and the coming Centenary at Oxford*, a paru dans *The Ecclesiastical Review*, LI, Philadelphia 1914, 1-12. Après avoir rappelé en quelques mots les homonymes de Roger Bacon (2-3: Rob. Bacon, O. Pr., Ioh. Bacon (Baconthorpe) O. Carm., Franc. Bacon O. Carm. et Franc. Bacon de Verulam) l'A. esquisse rapidement la vie de Roger Bacon (3-6) et les mérites de ses ouvrages (6-9) dont le Comité d'Oxford (9-12) se propose de publier quelques-uns.

** Le R. P. PASCHAL ROBINSON, O. F. M., publia lui aussi, à propos du même Centenaire un article: *The Seventh Centenary of Roger Bacon, 1214-1914*, dans *The Catholic University Bulletin*, vol. XX, no. 1, Washington, D. C., January 1914, 2-9. L'A. y énumère (6 ss.) les dernières publications sur R. Bacon; il loue et encourage les travaux projetés par le Comité du Centenaire.

** Au « Congrès du Saint-Nom de Jésus » célébré à Baltimore au mois d'octobre 1911, le R. P. Dr. RAPHAEL M. HUBER, O. M. Conv., lut un mémoire sur: Les Franciscains et le Saint-Nom. Ce rapport a paru maintenant dans le compte rendu du Congrès: *Adresses of the Holy Name Congress*, 1912 p. 37-40: *Franciscan Devotion to the Holy Name*.

** On vient de publier, orné de quantité de croquis et de dessins, un guide intéressant du beau couvent franciscain de « Mount Saint Sepulchre » à Washington. L'église grandiose embrasse, dans diverses chapelles, les représentations des principaux sanctuaires de la Terre-Sainte (9-105). En effet, le couvent renferme le Commissariat de Terre-Sainte pour les Etats-Unis. Le guide contient aussi quelques notes sur St. François et ses Ordres (106-48) notamment en Amérique (149-50) et en Terre-Sainte (151 ss.). — *A Guide to the Franciscan Monastery Mount Saint Sepulchre together with a few facts about the Order of St. Francis and its Work in the Holy Land and in America*, Brookland, Washington, D. C. [1914], in-24°, 191 pp.

** Le *Catalogus Patrum et Fratrum Clericorum et Laicorum Provinciae SS. Cordis Jesu, Ordinis Fratrum Minorum S. P. N. Francisci in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis*, MCMXIII, gr. in-8°, 55 pp. signale 548 religieux (avril 1913). La statistique du personnel (19-45) est précédée (4-18) d'un résumé de l'histoire de la très grande et florissante Province (v. AFH III, 378) et suivie d'un court Nécrologe général de la Province de 1860 à 1913, 46-50). Le nombre des défunts monte à 192.

** La même Province du Sacré-Cœur fait paraître, depuis Janvier 1913, une nouvelle revue mensuelle, destinée aux Tertiaires, et s'occupant beaucoup des nombreuses Missions indiennes de la Province même. *Franciscan Herald. A monthly Magazine edited and published by the Franciscan Fathers of the Sacred Heart Province in the interest of the III. Order and the Franciscan Missions*, Teutopolis, Ill., 1913, Jan.-Dec., in-8°, 422 pp. (1 doll. par an). — La belle

revue est illustrée de nombreuses gravures. — Relevons y les articles historiques du R. P. ZEPHYRIN ENGELHARDT, O. F. M.: *Missionary Labours of the Franciscans among the Indians of the early days; Florida*, 17-9, 79-81, 110-2, 175-7, 213-5, 247-9, 286-8, 319-21, 355-8, 391-3.

ANGLETERRE. — La *British Society of Franciscan Studies* vient de publier, en mars 1914, son V^e volume: *Collectanea Franciscana*, I, *ediderunt* A. G. LITTLE, M. R. JAMES, H. M. BANNISTER; Aberdoniae, typis academicis, MCMXIV; in-8°, 164 pp., et 4 planches, (10 sh. 6 d.). — Voici brièvement le contenu de l'intéressant volume, sur lequel nous reviendrons bientôt plus longuement. Le volume débute par un article de M. A. G. Little sur *Fr. Guillaume l'Anglais, Compagnon de St. François et quelques dessins franciscains dans Mathieu Paris* (1-8). — Puis le même auteur décrit minutieusement un *MS. franciscain*, acquis par lui-même à une vente Phillipps, Londres 1910 (p. 9-113). V. AFH VII, 173. — M. M. R. James décrit une *série de MSS.* ayant appartenu à la bibliothèque des Frères Mineurs à Hereford (114-23). — M. H. M. Bannister parle de *MSS. des FF. Mineurs de Cambridge*, actuellement conservés à la Vaticane (124-40). Enfin M. A. G. Little publie quelques actes inédits de chapitres provinciaux anglais (141-53).

*. La *British Society of Franciscan Studies* annonce parmi ses publications prochaines: 1) *The register of the Grey Friars of London* par les soins de M. C. L. KINGSFORD; 2) *Roger Bacon's Medical works edited by E. T. WITHINGTON and A. G. LITTLE*. Voir aussi AFH V, 174s.

*. Le 6 novembre 1913 M. C. L. Kingsford, donna à la réunion de la dite *Society* une « lecture » sur: *The Grey Friars at London*.

*. En republiant le *De triplici via* (alias: *Incendium amoris*) de S. Bonaventure *Opp. omn.*, VIII, ad Cl. Aq. 1898, 3-18, les PP. Editeurs rejetèrent comme apocryphe, quatre *additamenta*, édités p. 18-27, dont le premier était un Prologue, incip.: *Erigilans vero*. Voir les raisons de ce procédé, l. c. p. IXs. Cette élimination est maintenant de nouveau justifiée par un court article de Miss M. DEANESLY, *The Incendium amoris of Richard Rolle and St. Bonaventura*, dans: *The English Historical Review*, XXIX, London 1914, 98-101. Les ouvrages anglais du célèbre mystique et poète anglais Rich. Rolle de Hampole, O. S. Aug. († 1349) ont été publiés par C. Horstmann, *Rich. Rolle of. H.*, London 1895-6; 2 vols.; v. aussi *Early Engl. Text Society*, XX, CVI, etc. — Or le prologue rejeté par les Editeurs de St. Bonaventure est justement le prologue d'un autre *Incendium amoris*, œuvre de R. Rolle, conservé « dans 23 MSS. anglais et un de Paris » (98); v. aussi sur les MSS. de R. Rolle Miss Hope Allen, *The authorship of the Prick of Conscience*, dans *Radcliffe College Monographs*, n. 15. — Un MS. de l'*Inc. am.* de Rolle, Cambridge Univ. Libr. Mm. 5. 37 contient une lettre par laquelle 5 évêques anglais, parmi eux Thomas Spofforth, évêque d'Hereford (1422-48), donnent 40 jours d'indulgence à tous ceux qui liront un chapitre du dit livre de Rolle. Cette indulgence fut donnée sur les instances de Christophe Braystones (Brestons), alors O. S. B. et ensuite Chartreux, chapelain de Thomas Spofforth. Brestons légua plus tard à la Chartreuse de Beauvale, le MS. en question (99). Spofforth assista au Concile de Constance (1415-17) et présida, en 1417, au chapitre des Bénédictins à Petershausen. L'A. estime donc, que Spottforth fit connaître sur le continent l'*Inc. am.* de Rolle, dont le prologue fut ajouté au *De tripl. via* de S. Bonaventure (100-1), qui par suite fut appelé aussi *Incend. amoris* (98). Les *Additamenta II-IV* (l. c. 18-27) ne proviennent pas de Rolle (98 n. 6).

* * Dans la même revue EHR XXVIII, 1913, 625-35, M. W. T. WAUGH publia un article sur: *Archbishop Peckham and Pluralities*. L'A y prouve que Will. Lyndwood († 1446), dans son *Provinciale*, p. 136 (ed. 1679) accusa faussement Jean Peckham, O. F. M. († 1292), d'avoir violé le décret du Concile de Lyon (1274): *Ordinarii locorum: In VI^o c. 3, I, 16*. La pluralité des bénéfices avait été abolie par le Concile du Latran en 1215: *De Multa: C. 28, X, III, 5*. En 1268 le Cardinal Fliscus Ottoboni publia ce décret en Angleterre, en le renforçant, par sa constitution *Christiane religionis* (Wilkin, *Concil. Angl.*, II, 12); le Concile de Lyon, 1274, l'étendit ainsi à toute la chrétienté (625). Au Concile de Reading, juillet 1279, Peckham, en publiant la décrétale de Lyon, laissait aux pluralistes actuels leur dernier bénéfice. Il y ajouta toutefois la clause: que dorénavant les pluralistes nouveaux seraient déchus de tous leurs bénéfices; (v. Wilkin, l. c. II, 33). Voilà pourquoi Lyndwood, et après lui beaucoup de canonistes, juristes et historiens anglais, ont accusé Peckham de n'avoir pas été, en cette occurrence, « papaliste sévère » (627ss.); d'avoir agi contre le droit canon commun, pour défendre les libertés de l'Eglise anglaise. M. T. W. réfute chacun de ces points. Il prouve que Lyndwood a mal compris la portée des décrétales en question (627ss.), que des évêques (627s.) et des canonistes contemporains de Peckham (628s.) les entendaient et les appliquaient dans le même sens que lui. Du reste la décrétale *Ordinarii locorum* semble être tombée bientôt en oubli (633). Peckham avait en outre reçu de Nicolas III des instructions particulières (630, 634s.); et c'est lui qui publia le premier en Angleterre, en 1279, les constitutions du Concile de Lyon (632s.). Peckham a eu, d'ailleurs, bien raison et le droit de ne pas ôter à ceux qui étaient devenus pluralistes après 1274, tous leurs bénéfices (632ss.). Peckham se montra donc au concile de Reading, très correct et « le fils parfaitement obéissant de la papauté » (635).

* * ERNEST BARKER, M. A., *The Dominican order and Convocation. A study of the growth of representation in the Church during the thirteenth century*, Oxford, at the Clarendon Press, 1913, in-8°, 83 pp. (toile: 3 sh.). — C'est avec une vaste érudition que M. E. BARKER s'efforce d'établir que le régime représentatif dans les synodes régionaux, devenus, depuis 1226, plus fréquents en Angleterre, est dû à l'influence de l'organisation des chapitres des Frères Prêcheurs. En comparant l'organisation représentative des Dominicains (13-18) avec celle des Frères Mineurs (9-10 121-24) et des Prémontrés (11-2), l'A. infère que ceux-ci l'ignoraient complètement, tandis que les Frères Mineurs auraient copié les Dominicains. Cependant les Dominicains auraient aussi, de leur côté, pris quelques éléments chez les Hospitaliers (19-20) et chez les Templiers (20-1), et peut-être aussi — car nous en savons trop peu, dit l'A. — chez les Cortès espagnols (26) et la *Curia generalis* du Languedoc (26-8). Suivent ensuite quelques pages « sur la vogue des Dominicains en Angleterre au XIII^e siècle » (28-30, 77). — Le régime représentatif s'accuse toutefois déjà au XII^e siècle en Allemagne (34s.), en France au XIII^e siècle (35-40), et il apparaît clairement au IV^e Concile du Latran (32s.). Dès 1226 ce régime se manifeste en Angleterre (42ss.), et dès lors il se développa rapidement (54ss.). Ce furent enfin deux « Friars », archevêques de Cantorbéry, Rob. Kilwardby, O. Pr. 1272-79, (61-4) et Jean Peckham, 1279-92 (64-66) qui introduisirent définitivement, dans l'organisation de l'Eglise anglaise, le régime représentatif (64-9, 70-6). — L'A. a développé sa « thèse » avec ampleur et

érudition, en cherchant de l'étayer par des rapprochements de faits et de dates souvent suggestifs. Sa thèse tient à la fois du domaine de l'histoire religieuse et politique, et de l'histoire du droit. Aussi ne la croyons-nous pas encore définitivement établie. Pour découvrir les dernières racines et causes de la représentation, il nous semble nécessaire d'élargir encore le champ des investigations. Parfois force est à l'A. de se limiter à admettre « la possibilité de l'influence dominicaine » (51, 61). A propos du parlement de 1265 pour lequel Simon de Montfort convoqua les chevaliers et les représentants des villes (59-61), M. B. doit bien relever que Montfort était lié plus intimement avec les FF. Mineurs (Adam de Marsh, Grosseteste) qu'avec les FF. Prêcheurs. En outre le « *poème de Lewes* » reflétant les idées politiques de Montfort et faisant au moins allusion à la représentation, est généralement attribué à un *Franciscain* anonyme (60-1: *The poem of Lewes*, ed. Kingsford, p. XVss.). Il est clair que l'organisation dominicaine fut prise comme modèle par les FF. Mineurs en 1239 pour introduire le Chapitre des Définites (23). Mais un seul Chapitre de ce genre eut lieu, en 1242. L'A. devrait, nous semble-t-il, mettre plus en relief (24), qu'avant la période du monarchisme plutôt absolu (1223-39), les Frères Mineurs avaient eu (1212-21), en fait de représentation, un régime beaucoup plus démocratique que celui des Dominicains ne l'ait jamais été. Et ceci fut de 1212-1221; tandis que la première organisation des Dominicains date de 1221 (13ss.), et encore ne la connaissons-nous que dans la rédaction de 1228.

P. Michel Bihl, O. F. M.

** On a enfin fait paraître du célèbre livre de FRÉD. OZANAM, *Les Poètes Franciscains en Italie au XIII^e siècle*, Paris 1852, une version anglaise: *The Franciscan Poets in Italy of the Thirteenth Century* by FRÉD. OZANAM; translated by A. E. NELLEN and N. C. CRAIG, London, David Nutt, 1914, in-8°, (6 sh.). Nous y reviendrons prochainement.

** Dans *The Commonwealth*, vol. XVII, n. 204, London 1913, p. 375ss. le Rev. et Hon. JAMES ADDERLEY fit paraître un article sur *Saint Francis and his biographers*. Il s'occupe spécialement des deux récentes biographies du Saint par M. Joh. Joergensen et le R. P. Cuthbert, O. Cap; v. AFH VI, 338-43. En signalant les traces de l'influence exercée par M. P. Sabatier et d'autres écrivains modernes sur ces deux biographies, M. J. A. estime: « que c'est un gain immense (*tremendous*) que ces deux biographies nous aient dépeint un St. François aussi humain ». Nous nous permettons de rappeler à nos lecteurs que M. J. ADDERLEY a publié lui-même une biographie de St. François: *Francis the little Poor Man of Assisi*, London, 1901; in-8°, X, 167 pp.

** Qu'il suffise de noter ici les titres de deux autres livres sur St. François, puisqu'ils n'ont pas d'importance scientifique. *The story of St. Francis of Assisi* by ELISABETH W. GRIERSON, London, Mowbray and Co. 1912, in-12°, VIII, 126 pp. (2 sh., 6 d.); avec un frontispice en couleurs et 16 illustrations. Ensuite:

** *Golden hours with Saint Francis of Assisi* by MARY BYRON, London, Hodder and Stroughton, 1912, in-12°. — C'est un choix de passages des anciennes légendes franciscaines, avec des initiales enluminées, etc.

** *St. Francis of Assisi. A play in five acts*, London, Duckworth and Co. 1913, in-8°. — Tel est le titre d'une traduction, ou mieux, d'une adaptation anglaise due à JOHN. MASSINGHAM, du Drame de

St. François par M. Péladan. La traduction est une œuvre remarquable, bien comprise et bien sentie. Seulement nous ne voyons pas, pourquoi M. J. nous a servi sa version dans l'idiome anglais de l'« époque d'Elisabeth ».

** Sous le titre *Umbria, past and present*, London, Sidgwick and Jackson, 1913, in-16°, XX, 324 pp. (5 sh.) Miss MARY LOVETT CAMERON a publié un volume intéressant et instructif, bien qu'il ne projette point de nouvelles lumières sur les sujets traités. L'A. parle de préférence des industries, des corporations de métiers, des confraternités, des fêtes populaires, des foires. La fête du *Perdono* à la Portioncule (2 août) est décrite au chapitre III. Le chap. IX^e est consacré à Assise. L'A. met en doute, que Giotto soit l'auteur des célèbres fresques de l'église supérieure de S. Francesco. A la p. 244-52 est esquissée la vie de Jacopone, auquel le *Stabat Mater* est attribué sans hésitation aucune. Du reste Miss M. L. CAMERON se contente en général de prendre ses renseignements de seconde main.

** Mr. le Prof. EDMUND G. GARDNER, titulaire de la chaire de Dante à l'université de Londres, a publié une savante étude sur: *Dante and the mystics*, London, Dent Co., (New-York, Dutton) 1913, in-12°, XVI, 358 pp. — Les « sources franciscaines » de la *Divina Commedia* y sont tout particulièrement étudiées. L'A. estime (p. 185) « qu'il est facile, en nos jours d'enthousiasme pour les études franciscaines, d'exagérer l'influence du *Franciscanisme* sur la littérature italienne en général et sur Dante en particulier ». Deux chapitres (VI^e et VII^e) sont néanmoins consacrés aux problèmes franciscains de la *Div. Com.* — Après avoir parlé de Joachim de Flore « le prophète des Franciscains et Dominicains » (198-207), l'A. décrit les relations de Dante avec l'*Ordre franciscain* (207-14). Il y commente les passages respectifs de l'*Inferno* et du *Purgatorio*, et ensuite les paroles de St. Bonaventure sur l'Ordre, etc.: Parad. XII, 22 ss. (p. 207-14). Puis il traite de Dante, d'*Ubertino da Casale* et de l'*Arbor vitae* dans la *Div. Com.* — Dans le chap. VII sont exposés tour à tour: les idées de Dante sur la *vie de St. François* et ses Noces mystiques avec la Pauvreté (225-42); le panégyrique de St. Dominique par St. Bonaventure (242-47); les relations des œuvres de St. Bonaventure (de l'*Itinerarium* surtout) avec la *Div. Com.* (247-56); l'apothéose de St. Bonaventure et de St. Thomas (257-64). L'idée « d'ordonner l'amour », idée qui est à la base du *Paradiso*, Dante ne l'aurait pas puisée dans Jacopone, mais dans le *De civit. Dei* de St. Augustin (21). Le volume fortement documenté est une contribution très remarquable aux études sur Dante. Une table synoptique des passages parallèles de la *Div. Com.* et de ses sources mystiques, donne une valeur particulière au volume, valeur que rehaussent encore la copieuse bibliographie et le riche index.

** Dans la *Dublin Review*, vol. CLIII, n. 307, octobre 1913, Miss VIRGINIA M. CRAWFORD, bien connue comme critique d'art, a publié un article sur: « *Franciscan influences in art* ». Elle y a mis habilement en œuvre les idées exprimées dans les ouvrages bien connus de M. H. Thode (v. AFH III, 749-55) de Fréd. Ozanam (v. plus haut), de M. Montgomery Carmichael (v. AFH III, 159-62) et de M. Brd. Berenson, *A Sienese painter of the Franciscan Legend*, London, Dent, 1910, in-8°, XII, 74 pp. (Il sera prochainement question de ce dernier ouvrage).

P. Paschal Robinson, O. F. M.

BELGIQUE. — Voici le relevé du I^{er} fascicule bien remarquable de la « *Neerlandia Franciscana*, [NFr], Iseghem, Bureaux de (la) Neerl. Franc. » 1914, in-8°, 134 pp. (5 frs. par an.), dont nous avons annoncé la publication prochaine AFH VII, 174 s.

* AU LECTEUR (5-6). C'est le programme de la revue (v. AFH I. c).

* P. FRÉDÉRIC CALLAËY, O. M. Cap., *De Nederlandsche Beggaarden in St. Franciscus' Derde Orde en de Weefnijverheid tijdens de Middeleeuwen* (7-32). — Une note (p. 7) nous dit que c'est le sujet traité dans une conférence, donnée au Congrès philologique flamand à Gand, le 20 sept. 1913. Voir AFH VII, 176. L'A. y parle du nom et de l'origine des Bégards Tisserands aux Pays-Bas (8-15), de leur organisation religieuse (15-20) et économique (21-7), enfin de leur différence d'avec les « Bégards de la vie pauvre » et ceux « du libre esprit » (27-32). L'article est étayé de nombreuses références. Le fond en a déjà été esquissé à l'occasion d'autres publications du savant auteur : v. AFH IV, 628-9. — A propos du nom des « Bégards », l'A. se range (contre M. J. Greven : AFH VI, 177-9) à l'avis de M. G. Kurth, *De l'origine liégeoise des Béguines*, dans *Bullet. de l'Acad. R. de Belgique*, 1912, 437-462. Il admet donc une connexion directe entre l'œuvre de Lambert le Bègue et l'origine et le nom des Béguines (et Bégards) (11-2). — P. 13 il avance l'opinion que *Begginus* est peut-être une contraction de *Albigensis* [?].

* P. EDOUARD D'ALENÇON, O. M. Cap., *Essai de Bibliographie Capucino-Congolaise* (33-42). Description bibliographique des ouvrages des PP. Capucins : *Janvier de Nole* † 1654 (36), *Séraphin (Vagnucci) de Cortone* † 1660 (36s.), *Jean François de Rome* † 1656 (37-9), *Pellicer de Tovar* (39), *Hyacinthe (Brugiotti) de Vetralla* † 1659 (39-41), enfin *Georges de Gheel* (41 s.). — (A suivre).

* P. BONAVENTURA KRUITWAGEN, O. F. M., « *De Wijngaert van Sinte Franciscus*, Antwerpen, H. Eckert van Homberch, 1518, 12 dec. (43-72) ». — Tel est le titre d'une grande compilation franciscaine en flamand (1 vol., petit in-fol. de 856 pp.), que le R. P. B. K. décrit très minutieusement. Le *Wijngaert* a englobé : 1) la *Leg. maior*. (49-51); 2) « l'ancienne Légende de S. François, recueillie des écrits de ses Compagnons » (51-8); 3) un traité sur l'Indulgence de la Portioncule (58-9 = Pisanus AF V, 31 ss.); 4) le « *Psautier de S. François* » (59-62); 5) Vies des Saints des trois Ordres (62-3); 6) un traité : « Que l'Ordre de St. François surpasse tous les autres » (63-6); 7) sur les Compagnons de St. François (66-70); enfin 8) les Indulgences de Rome. — Le P. B. K. recherche les sources de toutes ces parties. Voici ses principaux résultats. Le n. 2 est compilé des *Tres Socii*, du *Spec. Perf.* de Celano et des *Conformités* de Barth. Rinonico de Pise. Mais l'auteur a puisé (ici et ailleurs) surtout dans ce dernier. — Le n. 4 est une pièce très singulière. Ce Psautier débute par une *lettre de St. François au Pape Honorius III*, lui offrant cet opuscule (f. 156rb-177vb) formé de 65 psaumes, consistant de versets non-scripturaux. Le compilateur dit avoir traduit cet opuscule (certainement apocryphe) du latin en (bas-)allemand « *duysche* » pour l'usage « de Sœurs dévotes ». Il y a même de ce psautier flamand, dont on ne connaît pas le texte ni la source latins, sept éditions à part; mais elles sont peut-être tirées du *Wijngaert*. — Le n. 6, composé de 7 chapitres est pris des *Conformités*. — Le n. 7 donne, d'après les *Actus* et les *Conform.*, la vie des « 12 Socii S. Francisci » à savoir : *Bernardus*.

Archivum Franciscanum Historicum. — AN. VII.

25

Sylvester, Egidius (vie et *Dicta*) *Masseus, Leo, Rufinus, Juniperus, Ioh. de Alvernia* (!), *Philippus, Conradus, Rizzerius, Jacopone*. Puis le compilateur extrait, encore des *Conform.*, quelques autres vies. Mais de son propre chef il fait quelques courtes ajoutés au *Pisanus*: p. ex quelques mots sur *Olivier Maillard* († 1502) et un passage remarquable sur le Bx. *Thierry Coelde de Munster*, reproduit p. 68. Après, le compilateur ajouta, en les puisant surtout dans le *Pisanus* les listes des Docteurs, Cardinaux, etc. de l'Ordre. — Un prochain article du R. P. B. K. s'occupera des questions littéraires, critiques et bibliographiques soulevées par le *Wijngaert*.

*. CHRONICA. — *Provincia S. Joseph O. F. M. in Belgio* (73-5); *SS. Martyrum Gorcumensium O. F. M. in Hollandia* (76-8); *Prov. Leodiensis S. Huberti FF. Min. Conventualium* (79-80); *Prov. S. Francisci ad Stigmata FF. Min. Capuc. in Belgio* (81-7); *Provincia SS. Trinitatis FF. Min. Capuc. in Hollandia* (87-94). On y donne des notices minutieuses sur le personnel des Provinces (vêtements, professions, etc., études etc.), sur leur action religieuse et sociale (conférences, tri-duums, etc.), sur le Tiers-Ordre, les Missions, etc.

*. PERIODICA. — Les Revues compulsées sont de 1913. Le sommaire de ces revues belges et hollandaises signale tous les articles franciscains, c.-à-d. sur des sujets franciscains, ou les articles sur des sujets quelconques (aussi des comptes rendus, poèmes, etc.) écrits par des membres des Ordres susdits. Au contraire, on ne renseigne que les articles les plus importants des revues (mensuelles, etc.) dirigées en Belgique et en Hollande par les membres des mêmes Ordres, ainsi que, dans les revues étrangères, les articles les plus importants, pouvant intéresser les lecteurs de la NFr. Enfin les comptes rendus d'ouvrages franciscains (dans la conception exposée plus haut) sont mentionnés à la fin de chaque fascicule, c.-à-d. dans les INDICATIONES BIBLIOGRAPHICAE; voir plus bas.

*. BIBLIOGRAPHIA (118-122). — Comptes rendus sur: 1) le livre du R. P. DAVID DE KOK, O. F. M., signalé AFH VI, 597 (118); 3) sur un livre de sociologie du R. P. BERTH. MISSIAEN, O. M. Cap. (122). — Le n. 2^e est la plaquette: D. ANDRIAENSEN, *Het Spijker te Hoogstraten*, Turnhout, Jos. Splichal (s. d.), in-8°, 15 pp.: recension du R. P. JEROME GOYENS, O. F. M. La grange construite de 1535 à 1537 fut donnée aux Franciscains Récollets, qui y installèrent un couvent en 1690. Le P. J. Goyens y ajoute quelques données nouvelles.

*. INDICATIONES BIBLIOGRAPHICAE (123-134). Titres de livres avec indications de comptes rendus, où il y a lieu. Voici les divisions de cette partie: I) *Historia franciscana* (123-30) histoire générale et histoire particulière des Pays-Bas; II) *Auctores Franciscani* (130-4): Publications de toute sorte. III) *Varia* (134).

Le relevé complet du premier fascicule de la NFr terminé, nous nous empressons d'exprimer encore une fois à la Direction de la savante revue nos sincères félicitations.

P. Michel Bihl, O. F. M.

ECOSSE. — *The Speedy way to Perfection or the words of Brother Ricerius of Marchia, a Companion of the Blessed Father, St. Francis, declaring how a Man may come to the knowledge of the Truth in a short time, edited and revised by Dom BENEDICT WELD-BLUNDELL, Monk of the Order of St. Benedict. Printed at the Abbey Press, Fort Augustus*. [Ecosse, 1913], in-16°, 65 pp. (1 sh.). — Dom WELD-BLUNDELL y republie, presque sans aucun changement une version anglaise, faite au début

du XVI^e siècle, du traité mystique de *Frater Ricerius de Marchia* ou de *Mucia*, intitulé: *Qualiter homo cito potest pervenire ad agnitionem veritatis*; incip.: *Quicumque vult ad veritatis cognitionem*. La version anglaise en question se trouve dans un MS. à Oscott (daté de 1583) du *Manual of Prayers*, livre très en vogue parmi les catholiques anglais des XVI^e et XVII^e siècles (15s.). L'A. n'a pas réussi à découvrir des MSS. du texte latin du traité; ses indications bibliographiques sur les anciennes éditions latines sont puisées dans Sbaralea, *Suppl.* 632.

L'Introduction (5-38) sur le Bx. Ricerius (5-14), la version anglaise du traité (14-6) et sur le prix de cet opuscule autrefois attribué à S. Bernard (16-38), est une conférence faite par le savant éditeur aux RR. PP. Bénédictins de Stanbrook Abbey (Angleterre). Il estime que la doctrine très pratique (18-28) et très concise du Bx. Ricerius, Compagnon de St. François, † vers 1236, nous fait saisir la « méthode spirituelle du Bx. Ricerius » (28-9), apprise de St. François (29-30), qui d'ailleurs ne prétendait point exposer ni enseigner des idées vraiment nouvelles (30ss.). — En remerciant le docte Bénédictin de sa publication anglaise, nous formulons le vœu de voir paraître bientôt, dans la *Bibl. Francisc. ascetica medii aevi* de Quaracchi, le texte latin de ce charmant traité.

P. Paschal Robinson, O. F. M.

** Sir HERBERT MAXWELL a terminé dans la *Scottish Historical Review* sa traduction de la *Chronicle of Lanercost* (voir AFH V, 807), l. c. X, 1912-13, 76-87, 174-184.

** Le Rev. JAMES WILSON fit paraître dans la même Revue, X, 1913, 138-155: un article: *Authorship of the Chronicle of Lanercost*. Il s'y efforce d'établir, contre l'opinion de J. Stevenson attribuant cette chronique à un Frère Mineur anonyme du couvent de Carlisle, que l'auteur fut un chanoine du prieuré augustinien de Lanercost.

** Cet article de M. J. WILSON a été reproduit aussi comme introduction au tirage à part de la traduction de M. HERB. MAXWELL, *The Chronicle of Lanercost 1272-1346, translated with notes, by the Right Hon. Sir HERBERT MAXWELL*, Glasgow, James Maclehose and Sons, 1913; gr. in-8°, XXXII, 357 pp. (21 sh.). — Il y aura lieu de revenir tant sur cette traduction que sur l'introduction.

ESPAGNE. — Voici le contenu du 1^{er} fascicule de la nouvelle revue franciscaine espagnole, à laquelle aussi, nous avons déjà souhaité la bienvenue: AFH VII, 168, 176s. Ce premier fascicule ne manquera pas de produire partout une excellente impression. *Archivo Ibero-Americano* [AIA]. *Estudios históricos sobre la Orden Franciscana en España y sus Misiones. Publicación bimestral de los Padres Franciscanos*, Año I, tomo I, Enero-Febrero 1914, Madrid, Redacción y Administración, Cisne 12, [1914], in-8° 254 pp. — (14 Pes.; à l'étranger 16 Fr. par an.).

** NUESTRO PROGRAMA, 5-11. Exposé du Programme; v. AFH VII, 176; et lettres d'approbation du Rme P. Général de l'Ordre.

** ATANASIO LOPEZ, O. F. M. *Viaje de S. Francisco á España*, 13-45 (à suivre). — Enumération des *Chroniques Provinciales* (16^e-18^e siècles) et des auteurs modernes qui ont parlé de ce voyage de St. François (13-7). Premiers biographes de St. François: I Cel. XX, 56, « ed. Alencon. », et *Leg. mai.* IX, 6. — [Force nous est de noter, que l'édition de Celano citée par l'A. n'a pas: *versus Hispaniam*, mais *usque in Hispaniam*, et que partant la *Leg. mai.* ne changea par ces mots, qui

(nous l'ajoutons volontiers) offrent une meilleure base à la thèse de l'A. *Le versus Hisp.* se lit, au contraire, dans l'édition de Rinaldi, 1806]. — Le voyage de St. François a été rapporté aux années 1211, 1212, 1213 et 1214. L'A. croit, sans le prouver formellement (19-23), que St. François « vint en Espagne après le milieu de l'an 1213, et qu'il partit de la Péninsule pour l'Italie avant le mois de Novembre 1215, pendant lequel il assista au Concile du Latran » [?]. L'on ne sait, si le Saint alla en Espagne par terre ou par mer (23s.). D'après les *Actus* c. 3, St. François fit le pèlerinage de Santiago, (25-8). La « tradition » de la fondation du couvent de Santiago, à cette occasion (28-34), par l'intermédiaire d'un charbonnier et grâce à l'abbé de S. Martin (non pas San Payo), se lit pour la première fois dans Gonzaga, *De orig. ser. rel.*, Romae 1587 735-6, (II^e éd. 1603, 848s.) et dans une inscription du couvent de Santiago « de la fin du XVI^e siècle » (31) ou peut-être « antérieure à 1554 » (30). D'après Gonzaga, l. c. l'acte de la donation aurait été signé par St. François et l'abbé bénédictin. Ce document aurait existé au XVI^e siècle; mais on n'en trouve plus trace. A cause de cette donation les Franciscains offraient « de temps à autre » à l'abbé une corbeille de poissons — comme à la Portioncule. L'A. reproduit à la p. 37, en facsimilé, le reçu du cens des poissons, dressé en l'année 1706, et il décrit longuement le cérémonial usité à l'occasion de cet hommage, au XVIII^e siècle (39-45).

**. P. LUCIO M^a NUNEZ, O. F. M., *Escribió San Francisco la Regla de Pastrana?* (46-78). — Il s'agit d'une copie en parchemin (564 par 96 mill. environ) de la bulle d'Honorius III, du 29 nov. 1223, vénérée comme *relique autographe de St. François* en l'église paroissiale (autrefois collégiale) de Pastrana. L'écriture gothique en est assez élégante. L'A. reproduit tout d'abord les passages des Légendes franciscaines des XIII^e et XIV^e siècles (46-53), disant que St. François *composa* ou *écrivit* la règle: pour en conclure (54), qu'il ne conste nullement que St. François ait écrit la règle de sa propre main. Les variantes de la relique de Pastrana sont insignifiantes (58-9). — Puis l'A. publie, en les tirant des archives de la dite Collégiale, des documents des XVII^e et XVIII^e siècles touchant cette relique. Il en ressort que *Pedro Gonzalez de Mendoza*, O. F. M., archevêque de Saragosse, en fit don à la Collégiale de Pastrana en 1620. Il l'avait reçue en cadeau, comme étant autographe de St. François, du P. *Luis de San Juan*, O. F. M., commissaire espagnol à Rome. Ce Fr. Luis avait recueilli un grand nombre de reliques, qu'il fit authentifier à la Portioncule, le 24 nov. 1609, par deux Frères Mineurs et un secrétaire de la Chambre Apostolique. Ce document (60-1) est le plus intéressant de tous. Y sont énumérées, entr'autres, mais sans que l'on ne parle jamais de leur provenance, les reliques franciscaines suivantes: « *In primis Regulam Smi P. N. Francisci, quam ipse propriis manibus scripsit ac depinxit, secumque quoad vixit portavit. De ipsius sanguine. De palio et habitu eiusdem... De S. Ludovico episcopo et confessore os et tunicam. — De S. Ludovico rege os* ». Énumération des auteurs qui ont parlé de la règle de Pastrana (68-75). Relevons y: *Marc. da Civezza*, *Il VII Centen. d. nascita di S. Franc.* II, Assisi 1879, 250-2, 168-70; III, 1880, 3-7; et d'après celui-ci *Faloci*, MF VI, 34. — Enfin l'A. conclut que la *relique* de Pastrana n'est pas un autographe de St. François, vu la forme de l'écriture (75); mais il concède que le Saint a pu porter ce parchemin sur lui (76-78), et il « incline à croire que la Règle de Pastrana a bien pu être écrite par le

Fr. Léon » (78). Ce qui nous paraît très douteux. L'article est orné de 5 similigravures: 1) le reliquaire de Pastrana; 2) une partie de cette Règle; 3) le reliquaire avec la *Benedictio Fr. Leonis* à Assise; 4) la note de Fr. Léon dans le bréviaire de St. François; 5) la 1^{re} page du bréviaire de Ste Claire « écrit par le Fr. Léon » [?].

** P. ANGEL ORTEGA, O. F. M., *El convento de la Rábida. Su origen y primeros progresos, desde la fundación hasta el año 1455* (79-99). L'Auteur croit le couvent fondé au début du XV^e siècle (82s.). Puis il parle (84-89) de sept bulles le regardant: BF VII, n. 1108, 1163, 1548, 1836; Wadding, 1437, n. 25; 1445, n. 34; 1448, n. 28. Il publie ensuite trois documents attestant des donations de terrains, faites au couvent de la Rábida, de 1449-1454 (90-99).

** P. LORENZO PEREZ, O. F. M., *Origen de las Misiones Franciscanas en el Extremo Oriente. I: Primera Misión y Fundación de la Custodia de San Gregorio de las Islas Filipinas*, 100-120 (à suivre). — Article très bien documenté sur les origines de la Custodie de St. Grégoire aux Philippines. Le Frère lai *Antonio de San Gregorio*, était venu en Espagne pour recueillir de nouveaux missionnaires pour le Pérou; Grégoire XIII lui ordonna d'aller, avec 12 religieux, aux îles de Salamón, mais Philippe II leur commanda, en 1576, de se rendre aux Iles Philippines. En juin 1576 ils élurent comme Custode le P. *Pedro de Alfaro*. Ils arrivèrent aux Philippines, au nombre de quinze, en juillet 1577. L'A. décrit leurs premiers travaux.

** P. JUAN ROSENDE, O. F. M., *Los Franciscanos y los cautivos en Marruecos* (121-37). — L'A. y publie, en les tirant des archives de nos missions à Tanger, six documents (quatre avec le texte arabe) allant de 1696-1719. Ils nous démontrent le zèle que ces missionnaires déployaient pour délivrer les captifs des mains des Marocains.

** ANTONIO MARTIN, O. F. M., « *Descripción corográfica del sitio que ocupa la Provincia regular de Cartagena* ». *Obra inédita del P. PABLO MANUEL ORTEGA* (138-56). — Description de ce MS. et quelques notes biographiques sur ce Père, né vers 1690 et mort en 1767. Il fit paraître, entre autres, *Crónica de la Santa Provincia de Cartagena*, 3 vol. in-4°, Murcia, 1740, 1746, 1753. Le MS. en question appartient à un particulier.

** P. JOSE M^a POU, O. F. M., *Diplomas Reales en favor del antiquo convento de Berga* (157-64). — Les cinq documents, allant de 1330 à 1335, sont tirés de l'*Archivo de la Corona* à Barcelone. Alphonse IV y permet la fondation d'un couvent franciscain à Berga « *iurta locum vocatum Los Menorets* » (Lérida 14 juin 1330). Cette expression paraît dénoter qu'il y avait déjà eu un couvent franciscain à Berga, comme dit l'A. (157). Parmi les témoins de cette donation figure aussi « *Inclitus Infans Petrus Rippacurtiae et Impuriarum comes* », c'-à-d. Pierre d'Aragon, qui se fit plus tard franciscain (161). [v. AFH II, 441ss.].

** P. ATANASIO LOPEZ, O. F. M., *Cartas de los Misioneros del Colegio de Chillán* (Chile), 165-76. — L'A. y publie 5 lettres inconnues, de 1761 à 1768, regardant quelques missionnaires du Collège de Chillán. Les originaux sont conservés aux archives du Couvent de Santiago de Compostela.

** FUENTES HISTORICAS. — Dans cette section de l'AIA le R. P. JUAN R. LEGISIMA, O. F. M. (177-83) dresse la liste des lettres et notices franciscaines contenues dans les: *Cartas de Indias. Publicadas por primera vez el Ministerio de Fomento*, Madrid, imprenta de Manuel G. Hernández 1877; 1 vol. in-fol., 877 pp.

* Dans la même section le R. P. GREGORIO FUENTES, O. F. M., donne ensuite (183-98) le sommaire des *Acta Ordinis Minorum*. I-XXXI (1882-1913), en tant que les documents, etc. y contenus regardent l'Espagne, l'Amérique dite espagnole et les Missions espagnoles.

* MISCELANEA (199-205). — 1) EL CONDE DE CEDILLO, *Arca o baúl de la probable pertenencia del Cardenal Cisneros* (199). Cette malle appartient à un particulier à Madrid. — 2) P. LUCIO M. NÚÑEZ, O. F. M., *El Rmo P. Luis de la Torre, Grande de España* (199-202). Relation italienne de la cérémonie, où le P. Torres fut déclaré Grand d'Espagne, par Philippe V, le 8 avril 1701. La relation est tirée d'un MS. de la « Biblioteca de la Metropolitana de Toledo ». — 3) IDEM, *Una carta autógrafa del P. Francisco Guzmán á la Princesa de Eboli* (202). La lettre, conservée à l'église paroissiale de Pastrana et datée de Madrid, 1 juillet 1589, parle de reliques de la Terre-Sainte. — 4) IDEM, *Reliquias traídas del Monte Alvernia* (202-3). Quand, le 17 sept. 1568, Fr. Francisco de Salazar, évêque de Salamina, consacra trois autels en l'église de l'Alverne, les Pères lui donnèrent plusieurs reliques « que St. Bonaventure, cardinal avait mis dans ces autels [?] ». Le P. Salazar, à son tour, les donna à la dite princesse d'Eboli. Nous y relevons : « Del hauito del señor Sant Francisco, quando en el monte Alverna rezibió las Lagas.... de la túnica de S. Clara » (203). — 5) ATAN. LOPEZ, O. F. M., *Fr. Francisco de Salazar en Guadalupe* (203-4). Le P. Salazar y conféra les ordres mineurs, le 25 juillet 1564. — 6) JAIME SALA, O. F. M., *Carta de Felipe III, rey de España, al Rmo P. Fr. Buenaventura Securi de Caltagirón* (204-5). Dans cette lettre, donnée à Valencia, le 11 avril 1599, Philippe III exprime le désir de voir élu Général de l'Ordre le P. Francisco Ramirez, provincial de Valencia. Néanmoins le Chapitre général de 1600 élit le P. Francisco Sosa de Toledo. — 7) P. LOR. PÉREZ, O. F. M., *Autógrafo de Pio IX al P. Aguirre* (205). C'est un bref que Pie IX adressa au P. Gregoire M. Aguirre, († cardinal le 9 oct. 1913) le 7 sept. 1876.

* CUESTIONARIO. — P. LUCIO M. NÚÑEZ, O. F. M., *En donde y cuando nació D. Fr. Pedro Gonzáles de Mendoza [O. F. M.]?* (206-7).

* BIBLIOGRAFIA. — Comptes rendus de 25 ouvrages (208-232). — Les nn. 1-11 sont des contes, conférences et traductions par le R. P. SAMUEL EIJAN, O. F. M. (208-17); plus l'ouvrage historique noté : AFH IV, 421. — Les nn. 12-16 sont des publications (non directement franciscaines) sur des pèlerinages espagnols en Terre-Sainte, 1912, 1913 (217-9). — Les nn. 17-20 regardent nos missions au Maroc (219-23; v. plus bas). — Le n. 21 (223) est l'ouvrage du P. LOR. PÉREZ, O. F. M., dont il a été parlé : AFH V, 167-8. Le n. 22 (224) et le *Necrologium Fratrum Provinciae S. Gregorii Magni Ordinis Minorum*, Matriti, 1913, par le même P. LOR. PÉREZ. L'on y dit que ce Nécrologe est destiné à être lu au réfectoire. — Le n. 23 parle (224-7) des *Documenta ined. ad hist. Fraticellorum spectantia*, extrait de l'AFH III-VI. La note que l'on y a ajoutée, n'est pas exacte, car Alph. Pecha résigna l'épiscopat déjà en 1368, c.-à-d. dix ans avant le Grand Schisme; v. AFH VI, 278.

Voici les titres des nn. 24 et 25 (227-32): SANCHEZ, JUAN, M., *Bibliografía Zaragozana del siglo XV por un bibliófilo aragonés*, Madrid, 1908, in-fol., XVIII, 215 pp. — IDEM, *Bibliografía aragonesa del siglo XVI. Tomo I, 1501-1550*; ibidem, imprenta clásica española, 1913, in-fol., XIII, 407 pp. On en signale les publications franciscaines.

Voici les titres des ouvrages encore à relever: n. 17-20: JUAN ROSENDE, O. F. M., *Las escuelas hispano-franciscanas de Marruecos*; Tanger

tip. franciscana, 1912, in-16°, 79 pp. — RAFAEL GONZALEZ, O. F. M. *Estado social de los Mahometanos en Marruecos. Conferencia pronunciada en la Real Sociedad Geográfica en sesión pública del día 12 de Junio de 1912*; Madrid, Imp. del Patronato de Huérfanos, 1912, in-16°, 36 pp. — P. BUENAVENTURA DIAZ, O. F. M., *España y los Franciscanos en Marruecos. Discurso inaugural del curso de 1913 a 1914 en las escuelas españolas de Alfonso XIII*; Tanger, tip. de la Misión católica, 1913, 36 pp. — [Anonyme] *En vindicación de una injusticia. Los franciscanos en Marruecos. Discursos, cartas y artículos en su defensa contra los ataques que les dirigieron en el Congreso algunos diputados españoles*; Tanger, impr. de la Misión, 1909, in-8°, VII, 191, pp.

* * CRONICA. — 1) Relevé de quelques articles de journaux et de revues annonçant la publication de l'AIA. — 2) Chronique des Provinces franciscaines: *Andalucía* (236-8), *Cantabria* (239-41), *Cartagena* (241-3), du *Portugal* (243-5), *Valencia* (245-8), et des Missions espagnoles au *Maroc* (248-52). On y donne, en général, quelques notes historiques sur ces Provinces, leur personnel, leurs œuvres, activité, etc. — 3) P. LUCIO M. NUNEZ, O. F. M., *El Sr. Vasquez de Mella, Terciario franciscano* (248). Le P. L. y note que M. V. y M. « grande orador parlamentario e ilustre filósofo » a pris, le 1 janv. 1914 à Madrid, l'habit du Tiers-Ordre (séculier).

* * LIBROS RECIBIDOS (252-4).

En terminant le relevé *in extenso* du riche contenu du I fascicule de l'AIA, nous félicitons à nouveau de grand cœur nos confrères espagnols de la bonne réussite du premier fascicule de cette importante revue.

FRANCE. — P. GRATIEN, O. M. Cap., *Notice et extraits du MS. 76 de la bibliothèque de Verdun*, dans les *Etudes Franciscaines* (EFr), XXX, 1913, 636-645. — C'est un MS. du XV^e siècle, de 213 x 290 mm. et 136 ff.; (2 ou 3 ff. manquent au début). L'on n'y découvre aucun signe de provenance. Le MS. contient une traduction française en dialecte picard du *Speculum Perfectionis* (ed. Sabatier), de 49 chapitres des *Actus* et de la *Leg. trium Sociorum*. Dans le *Spec. Perf.* le Cantique du Soleil manque; mais il y a le chap. 71 (interpolé), et les chap. 59 et 60 ne forment qu'un. — Des *Actus* il y a les chap. suivants: 1-37, 20, 22, 24, 26-9, 36, 38, 40-3, 45-6, 48-50, 66, 51-3, 57, 59, 60, 62, 63-5, 23 et 55. Entre les chap. 36 et 38 on a inséré un autre: « sur les paroles du Séraphin à St. François lors de la Stigmatisation », comme dans le MS. des *Actus* à St. Isidore 199/6 (cf. *Actus*, ed. Sabatier, p. XXXVII et AF III, 635-6). Les 18 chapitres de la *Leg. trium Soc.* ne cadrent pas avec ceux des éditions. Le Chap. XI est une interpolation prise dans Thierry d'Apolda: AA SS Aug. I, 576, nn. 65-6, c'.-à-d. la vision de St Dominique, se voyant lui-même et S. François présentés par la Ste. Vierge à Jésus-Christ pour sauver le monde (publié, 639 s.). Le traducteur a été en général exact, mais il frise parfois la paraphrase (exemples: 643-5). Le P. GR. reproduit la version du chap. 4 et 20 du *Spec. Perf.* (641-3).

* * RENÉ DE NANTES, O. M. Cap., *La première prédication franciscaine*, dans les EFr. XXX, 1913, 357-77. — L'A. y recueille les passages des Légendes sur la prédication de St. François et de ses premiers disciples. Bon article de simple vulgarisation.

* * P. EUSÈBE CLOP, O. F. M., *L'Office de la Benedicta*, ibid. XXX, 1913, 482-92. — L'A. y raconte d'abord (482-4) les origines de cet office d'après Wadding, *Annal. ad an. 1247*, n. 5 (III, 172 s.). Ireneo Affò, *Vita del B. Giov. di Parma*, 1777, 57, fit des réserves sur ce récit (485 s.), que d'autres chroniqueurs acceptèrent (484 s.). — L'Office de la

Benedicta, pas proprement liturgique, l'A. le trouve recommandé pour la première fois, dans les *Statuta Alexandrina* de 1500, qui, à ce propos, supposent déjà une « *consuetudo* » (486 s.: *Chron. hist.-leg.* I, 150: *Orbis Seraph.* III, 141). Ensuite la *Benedicta* est mentionnée (1504-1509) dans le MS. décrit: AFH II, 480 s., et dans un autre décrit: AFH VI, 102. Le « Chapitre de Tolède 1583 » [1682?] aurait prescrit la *Benedicta* (488). D'autres auteurs et Cérémoniaux en parlent (489-91). Cet office est encore prescrit dans le *Codex legum FF. Min. in synopsis redactus*, Rome 1796, 354 s.

** P. EUSÈBE CLOP, O. F. M., *Le Répons miraculeux: Si quaeris miracula*, ibid. XXXI, 1914, 250-79. L'A. résume en quelque sorte les travaux récents sur le *Si quaeris*, sans les citer expressément. On l'a longtemps attribué à St. Bonaventure (261-4), mais son véritable auteur est — il a été établi déjà en 1899 — le Fr. Julien de Spire (254-62). Le R. P. E. C. tire, en faveur de Fr. Julien, une nouvelle preuve d'un *Bréviaire franciscain*: MS. 250 de la *Casanatense* de Rome (259 ss.). L'office de St. Antoine de Padoue s'y trouve au 13 juin (mais son nom y manque dans le Calendrier « tant soit peu antérieur »). Au contraire l'office de Ste. Elisabeth manque dans le corps du Bréviaire, où, vraisemblablement la même main, l'a simplement signalé dans une rubrique écrite plus tard. Le MS. daterait donc de 1232-1235 ou 1236. Les leçons I^{re}-IV^{re} de St. Antoine ne sont que les nn. 1-4 de la *Legenda* autrefois dite *anonyma* par les Bollandistes. Dans le MS. 262 de la *Casanatense* elle va jusqu'au § 34: *patefactis introire valerent*. Concordances entre la *Leg. anonyma* et les Répons de l'Office. En sus un MS. des RR. PP. Conventuels de Würzburg (I, 137), du XIV^e siècle (261), contient le texte de la *Leg. anon.* correspondant au *Si quaeris*, formant [aussi] dans *Casat.* 250 le VIII^e Répons. Vu les dates 1232-1236, conclut l'A. (261), St. Bonaventure ne saurait être l'auteur du *Si quaeris*. — 1) Voici les autres §§ de l'article: « *Valeur littéraire* » du *Si quaeris* (262-4), 2) son *Iconographie* (265-9), 3) ses *Mélodies* (269-72), enfin 4) l'*Usage populaire du Si quaeris* (273-9). Au § II l'A. décrit (266-9) une gravure de Zani. XV^e siècle; (v. Mandach, *St. Antoine et l'art. ital.*, 1899, 233), et des estampes de Joh. Kaufmann, Augsbourg 1699 (271). Sa plus ancienne mélodie se trouve dans un MS. [cote?] de l'*Antoniana* à Padoue et dans un MS. des RR. PP. Conventuels de Sebenico en Dalmatie (272).

** J. TH. WELTER, *Un recueil d'exempla du XIII^e siècle*, dans les EFr. XXX, 1913, 646-65; XXXI, 1914, 494-213, 312-320. Le recueil en question, compilation de la fin du XIII^e siècle, se trouve dans le MS. 1019 d'Arras et, par fragments, dans le MS. 23378 de Munich, Bibl. Royale. Le MS. d'Arras contient aussi les *Exempla* d'Etienne de Bourbon, O. Pr. et des *exempla* tirés des *Sermones vulgares* de Jacques de Vitry. L'auteur appartenait aux Sachets (*Saccati*; v. n. 21, 34, 144, supprimés en 1274 par le concile de Lyon (648); il paraît avoir vécu en Provence (649). Les anecdotes 1-24 regardent le Christ et la Ste. Vierge, les nn. 25-252 ont trait à la vie morale (649). Liste des sources, dont les principales sont Etienne de Bourbon et Jacques de Vitry (650). Une soixantaine d'*exempla* sont originaux. Liste d'autres MSS. et d'imprimés, par le moyen desquels l'A. identifie les anecdotes (653 s.). Il ne publie que des anecdotes originales ou celles représentant des variantes notables. Le n. 192 (l. c. XXXI, 210) est pris dans Barth. Anglicus, O. F. M., *De proprietat. rerum*, l. XVIII, c. 19. Parmi les 252 *exempla* il n'y en a aucun qui soit proprement franciscain.

**. *La Vie paroissiale en France au XIII^e siècle d'après les actes épiscopaux* par OLGA DOBIACHE-ROJDESTVENSKY, Paris, Picard, 1911, in-8° 192 pp. (4 fr.). — L'A. étudie d'abord longuement les sources: Statuts de Conciles (17-25), de Synodes diocésains (26-72), Statuts individuels des évêques, c'.-à-d. les ordonnances émanées en dehors des synodes (73-6), enfin les Procès-verbaux des visites épiscopales (77-83). Parmi ces derniers figure naturellement le *Journal des visites pastorales* d'Eudes Rigaud, O. F. M., archevêque de Rouen (1247-72). — La II^e partie traite de: *La Vie paroissiale* (87-179). En voici les divisions: I) *l'unité de la paroisse* (87-120); II) *les Intrus* (121-36); III) *les empiètements des laïcs* (137-52); IV) *Vita et honestas clericorum* (152-75), V) *Conclusion* (176-9), enfin les Appendices (182-90). Il est question des Franciscains au chap. II. *Les Intrus* étaient d'abord des quêteurs, étalant leurs reliques, etc. (121-5), puis les religieux Mendiants: Frères Prêcheurs et Mineurs (125-36). Plusieurs statuts ont la rubrique: *Ne diffamentur Fratres Minores et Praedicatores*: Statuts de Saintes, 1280 (Labbe, XI, 1137; Mansi, XXIV, 380), statuts du Mans, 1247 (Mansi, XXIII, 744). Mais, chose curieuse, ces textes sont, tous les deux, incomplets (26 s.). Les statuts de Clermont de 1268 (Mansi, XXIII, 1193) rangent parmi les « *sacerdotes proprii ex commissione* »: les « *FF. Minores et Predicatores* » (127). Les statuts du Midi (p. ex. Nîmes: Mansi, XXIV, 533) permettent aux susdits religieux de confesser partout, la permission du curé supposée, auquel ils doivent donner la liste de ceux qui se sont confessés à eux (127). A Senlis on leur concède un cimetière pour les seuls religieux (128: *Gallia christ.* X, Instr. p. 455); même condition à Bordeaux (l. c. II, Instr. p. 228). On aura souvent visé les Mendiants sous le couvert d'expressions telles que « *regulares cuiuscumque ordinis* », etc. (128-31). Mais des traces d'attaques directes nous ont été conservées seulement dans les lettres de Guillaume de Flavacourt, archevêque de Rouen (1278-1306). Le 1 juillet 1282 il lança un appel à plusieurs évêques pour les sommer de se réunir en concile contre les privilèges des Mendiants (133 s.: appel publié dans Bessin, *Concilia Rothomag. provinciae*, Rouen 1717. I, 155). Dans sa lettre du 20 sept. 1282, publiée par O. D-R. p. 183-5, Guillaume cite devant son tribunal « *Fratres Gualterus de Ponte Audomari et Petrus de Sanquetot, de Ordine FF. Minorum et alii complices eorumdem* » qui sous prétexte de prêcher (sans autorisation) la croisade, « *legunt privilegia, processusque quosdam, falsitatis... vitio non carentes* » (184). L'A. n'a pas trouvé comment finit cette affaire (133-6). — Le sujet traité dans ce mémoire (ou cette thèse) n'est d'ailleurs qu'une partie d'un autre plus vaste sur: *Les mœurs et la discipline ecclésiastiques au XIII^e siècle* (p. 5), que l'A. se propose de faire paraître plus tard.

**. PAUL VIARD, *Histoire de la dime ecclésiastique dans le royaume de France au XII^e et XIII^e siècles (1150-1313)*, Paris, Alph. Picard, 1912, in-8°, 212 pp. (5 fr.). — L'A. expose, avec une vaste érudition, l'assiette de la dime (4-59), sa perception (60-86), les fonctions des décimateurs ecclésiastiques (87-118), les transactions de fait que ces décimateurs se virent obligés de faire avec les personnes et les pouvoirs laïcs au dépens du droit canonique (118-184). Le dernier chapitre (185-192) roule sur les prémices. Il est clair que les FF. Mineurs n'entraient point dans la catégorie des décimables. Grégoire IX en exempte formellement leurs jardins (49), [v. BF I, 75, 369]. D'autre part Grégoire IX: *In VI^e*

III, 13, 1: Discretionem, les synodes français de Cahors, Rodez et Tulle, 1286-1289 et celui de Nantes 1294 (Martène, *Thes. nor.* IV², 740, 966) attestent que les Dominicains et les Franciscains prêchaient contre la dîme. Ioh. Monachus, *Glossa sup. Sextum*: Ms. lat. Bibl. Nat. Paris 16901, fol. 81r dit: « *Predicatores et Minores asserebant, quod nemo tenetur decimas solvere ex precepto* » (75). C'est pourquoi le Concile de Vienne excommunia *ipso facto* ceux qui osent prêcher de telles opinions: *Clem. V, 8, 3 (de poenis, cap. Cupientes)*. M. P. V. se range d'ailleurs à l'opinion de M. Villien, *Hist. des commandements de l'Eglise*, Paris 1909, 338, disant que ces prédications auront été seulement l'œuvre de quelques enthousiastes de la pauvreté absolue (15, 103).

** PIERRE BATIFFOL, *Histoire du Bréviaire Romain. Troisième édition refondue*, Paris, Picard et Lecoq (Gabalda) 1911, in-12^e, X, 449 pp. (3 fr. 50); fait partie de la *Bibliothèque d'Histoire religieuse*. — Le 1^{re} édition de cet excellent livre a paru en 1893, la seconde en 1895; son éloge n'est donc plus à faire. Quoique révisée « avec un soin extrême » (IX), il y a encore, en effet, « des détails à vérifier » (l. c.). Après avoir décrit la genèse des heures (1-45), les origines de l'office romain (46-103) et l'office romain du temps de Charlemagne (104-72), le savant A. passe à parler de « l'office moderne et des bréviaires de la cour romaine » aux XIII^e et XIV^e siècles (179-265). Ce chap. débute (189) par un passage de la bulle de Grégoire IX, du 7 juin 1241, adressée à Fr. Haymon de Faversham, Ministre Général des FF. Mineurs. Le pape y dit: « *vestrae itaque precibus devotionis inducti, ut observantia moderni divini [sic] officii, quod in Breviariis vestris exacta diligentia correctum a nobis, ex statuto regulae vestrae iuxta ecclesiae romanae morem, excepto psalterio, celebrare debetis, sitis contenti perpetuo... indulgemus* » (BF I, 296). Sbaralea ajoute aux mots: « *a nobis* » la remarque: « *nempe eius iussu, sed opera Haymonis* » (de même Batiffol, p. 243). Cet office était substantiellement le même que celui du temps de Charlemagne (180-96). C'était alors l'office de la curie romaine, plus court que l'ancien l'office des basiliques, et pouvant être recueilli en un seul volume (233 ss.). Il avait été réglé entre 1210-1215 (240 s.: Salimbene. *Cronica*, ed. Holder-Egger, 41). Ce sont les Franciscains qui le propagèrent (242); il leur fut prescrit par la Règle de 1223 (242s.). Mais les Mineurs y introduisirent d'autres modifications encore (243ss.). La célèbre lettre de Jean de Parme: Wadding, ad an. 1249 (III², 203-9) nous renseigne à ce sujet. Cependant cette lettre n'est pas de 1249, mais de 1254; v. AFH IV, 425 ss. Les retouches qu'apporta à ce bréviaire St. Bonaventure en 1260, il ne faut pas les chercher dans Wadding, IV, 129 (245), mais dans *St. Bonavent. opera omni.*, VIII, 1898, 466 s. et dans AFH III, 502-4. Celles de 1263 sont publiées dans AFH IV, 69-73. — En outre Nicolas III, qui imposa ce bréviaire aux églises de Rome, ne fut point franciscain (246). — Description de ce *Breviarium Curiae*, *Breviarium de camera* (247) ou *Breviarium Fratrum Minorum secundum consuetudinem romanae Curiae* (250), p. 248-262. Reproches que la fin du moyen âge a faits à ce bréviaire (262-5). — P. 266-7 l'A. donne quelques extraits des *Rubricae novae* d'après G. Mercati. *Appunti per la storia del breviario romano nei secoli XIV-XV tratti dalle rubricae novae*: dans la *Rassegna Gregoriana*, 1903, II, 397-444. — Sur le Bréviaire de Franc. Quinones, O. M. Obs., voir 260, 271-88, 291-3, 410. Il fut publié en 1536; Paul IV en défendit la réimpression

en 1558 (289), et Pie V l'abolit définitivement en 1568 (308). Le P. *Luc. Wadding*, O. M. Obs., fit partie de la Commission instituée par Urbain VIII pour la réforme du bréviaire (331 ss.), et le P. *Ant. M. Azzoguidi*, O. M. Conv., de celle de Benoît XIV (372, 82 ss., 92). — P. 338 il est question de trois lettres du P. [*Hugo?*] *Cavallus* O. M. Obs. au P. Labbe: *Sommervogel, Biblioth. de la Comp.*, VI, Paris 1895, 633. — Avec l'aide de l'*Index des fêtes* (442-6), il sera facile de glaner dans le savant livre d'autres notes sur des fêtes franciscaines.

* M. H. MATROD, *Les églises franciscaines de l'Italie du Nord dans l'Anonimo Morelli (vers 1532)*: EFr. XXX, 1913, 500-21. — Le nom de cette description anonyme des objets d'art de l'Italie du Nord vers 1532 lui vient de l'abbé Morelli, qui, en 1800, publia ce MS. appartenant alors aux Dominicains de l'Observance à Venise. M. H. MATROD se sert de l'édition: *The anonimo, notes on pictures and works of art in Italy made by an anonymous writer in the XVI. century, translated by P. MUSSI, edited by G. C. WILLIAMSON*, London, 1903. Il y relève, en les faisant suivre de digressions historiques, les notices assez courtes, en général, sur les églises franciscaines à Milan (501-7), à Bergame (507-9), à Pavie (409 s.), à Crémone (510-2) et à Padoue (612-20). Les notices sur Padoue sont les plus importantes (éd. cit. p. 3-13). M. Matrod s'arrête un peu à *Fra Antonio da Negroponte*, peintre, franciscain grec, dont on sait fort peu de chose (316-7).

P. Michel Bihl, O. F. M.

* Abbé A. AURIOL, *La route de Sainte-Cécile d'Albi et la tradition iconographique*, avec 1 plan et 6 planches, dans la *Revue de l'Art chrétien* (1913, fasc. II, p. 91-108). — Les artistes italiens, attirés à Albi par l'évêque Louis II, d'Amboise (1503-1510), achevèrent de peindre la voûte de la cathédrale Sainte-Cécile en 1512. Parmi les Saints représentés plusieurs appartiennent à la famille franciscaine. Première travée, côté nord: *Sainte Claire*, en robe grise (p. 98). Quatrième travée, côté nord: *Saint Roch* « sympathique voyageur, blond, d'un aspect juvénile et un peu souffreteux »: détail à remarquer: il n'est point accompagné de son inséparable « roquet » (p. 95). Cinquième travée: « un trigramme du nom de Jésus entouré de rayons, très évocateur des prédications de saint Bernardin de Sienne » (p. 97). Sixième travée, côté nord: *saint Louis d'Anjou*; côté sud: *saint Louis, roi de France*. « La présence, à Sainte-Cécile, de saint Louis d'Anjou, si exceptionnellement figuré dans l'art français et qui va disparaître de l'art italien, et le parallélisme des deux saints Louis évoquent devant notre pensée toute une phase de l'histoire de l'Italie elle-même ». (p. 98).

* Dans la même revue M. le Cte PAUL DURRIEU donne une description des heures du maréchal Boucicaut au musée Jacquemart-André. Cette œuvre exécutée entre 1396 et 1416 (p. 74) renferme 27 miniatures pour les suffrages de saints, au nombre desquelles [f.° 37v] saint François d'Assise recevant les Stigmates, à genoux dans un paysage rocheux. Derrière lui un autre Frère Mineur, qui émerge d'un creux de rocher, appuie ses bras croisés sur un livre rouge » (p. 153).

* Des quelques lettres de Mgr. Camille de Neuville au Cardinal Barberini publiées dans *L'Université catholique* (t. 73, p. 217-240) par M. TH. MALLEY, il en est une qui concerne les Cordeliers de Saint-Bonaventure à Lyon; elle est datée du 15 février 1672. Ces singuliers religieux, sous la conduite de leur gardien, le P. Quinton, non seulement refusaient de se réformer, mais encore tentèrent de passer sous la juridiction des Conventuels; ne pouvant y réussir et encouragés par

l'archevêque de Lyon, Camille de Neuville, ils décidèrent de se transformer en chanoines et de changer leur église en collégiale. Le cardinal Barberini avait écrit le 3 février 1672 à Mgr de Neuville pour lui ordonner « de tenir la main à ce que les officiers de ce diocèse finissent promptement la cause des Cordeliers qui ont eu des Brefs de Sa Sainteté pour estre sécularisez »; l'archevêque répondit « que cette affaire serait finie, sy leur Provincial n'avait appelé comme d'abbus du dit Bref » (p. 229). De fait la tentative échoua et un bref de Clément X du 18 février 1672 remplaça les religieux rebelles sous l'autorité du Ministre général (*Chronologia historico-legalis*, III, 147). Cet épisode se trouve raconté tout au long dans les *Mémoires pour servir à l'histoire de la province des Cordeliers, dite de Saint-Bonaventure* (Bibliothèque municipale de Lyon, MS. 1422, f° 125v-132r).

P. Pascal Marie Anglade, O. F. M.

RUSSIE. — Dans le *Journal du Ministère de l'instruction publique* (russe) 1913, XII, a paru un article de M. JEAN GREVS, professeur à l'Université de St. Pétersbourg, *Un nouvel ouvrage sur l'histoire religieuse de l'Italie médiévale dans la littérature russe scientifique*. C'est une critique détaillée et sévère, mais bienveillante de l'ouvrage de M. KARSAVINE, dont nous avons exposé plus haut les idées, sans nous attarder à des critiques. — Voir p. 367-73.

** *Les petites fleurs de Saint François d'Assise*, trad. russe par A. PETCHKOVSKI, avec introduction de S. DOURYLIN; Moscou, N. Petchkovski 1913. — C'est une traduction complète des *Fioretti*, faite d'après le MS. d'Amaretto Mannelli de 1396, reproduit dans l'édition de L. Manzoni. La traduction est assez exacte, sans être lourde et sans perdre la beauté, la simplicité et la fraîcheur de l'original. — L'introduction de M. DOURYLIN trace une caractéristique de l'état religieux de l'époque avant Saint François et du rôle du Saint, qui apporta dans le monde désespéré, effrayé par les péchés et les malheurs, n'attendant que la fin, le règne du Saint-Esprit et le dernier jugement — sa foi enfantine, son amour passionné du Christ, sa joie en Dieu et en tout ce qui est créé par Dieu. Le même esprit, les mêmes sentiments et idées pénétraient aussi ses disciples et ils ont trouvé une expression charmante dans les légendes si touchantes et poétiques des « *Fioretti* », recueillies en un livre vers 1320.

** L. KARSAVINE, *La religiosité et les hérésies aux XII^m et XIII^m siècles*, (en russe) dans: *Viestnik Evropy*, IV, St.-Pétersbourg, 1913. — L'Auteur donne une caractéristique générale des principes dominants les mouvements religieux, hérétiques et catholiques au XII^m et au XIII^m siècles. La cause de la critique indignée de l'Eglise contemporaine est la pénétration de l'idéal de l'Eglise apostolique, pure et sainte, dans les masses. Mais on est étroitement lié avec l'Eglise catholique: il est très difficile de s'en détacher, et elle serre ces liens, en se soumettant les aspirations de l'époque, et en donnant elle-même les moyens de les réaliser. — Voir, p. 367-73.

** *La mystique et sa signification dans l'esprit religieux du moyen âge*, par le même Auteur, ibid. 1913, VIII, 118-135. — Le centre de la religiosité du moyen âge est l'Eglise qui soutient les mouvements religieux les plus considérables. Un trait essentiel de ces mouvements, est qu'on cherche l'Eglise véritable, soit en tâchant de réformer l'Eglise catholique, soit en fondant une nouvelle. Les extases mystiques donnant une connaissance parfaite, le mystique est réputé saint au moment de

l'extase et n'a plus besoin de l'Eglise pour son salut. — L'auteur analyse le mysticisme de *Joachim de Flore*, qui attend seulement dans l'avenir l'accomplissement de ses visions extatiques et reconnaît ainsi la nécessité de l'Eglise contemporaine telle qu'elle est. Puis il parle des *Fraticelles* qui sont prêts à se déclarer la seule Eglise véritable; d'*Amaury de Bène*, de *David de Dinant*, qui n'ont plus besoin de l'Eglise. Mais les masses ne peuvent pas accepter toutes ces constructions philosophiques, elles sont fortement liées avec l'Eglise, dont la mystique s'adaptant très bien à la mystique vulgaire, se manifeste dans le culte religieux.

* * *L'Eglise et les mouvements religieux des XII^{me} et XIII^{me} siècles* par le même Auteur, dans *La Voix du Passé* (revue russe) 1913, VII, p. 39-61. — L'Auteur relève les liens étroits entre l'Eglise avec son culte et toute la vie du peuple, liens qui se manifestent dans les grands mouvements religieux, même hérétiques. L'Eglise à cette époque commence à comprendre plus rigoureusement et plus clairement l'idéal évangélique et tâche de le réaliser. La même chose se manifeste dans les masses; tous les mouvements religieux sont inspirés par cet idéal, au nom duquel ils nient quelquefois l'Eglise. Ils ne peuvent cependant pas rompre avec elle, ni s'en détacher.

* * *Le symbolisme de la pensée et l'idée de l'ordre universel au moyen âge aux XII^{me} et XIII^{me} siècles*, encore par le même Auteur dans le: *Journal scientifique historique* (en russe) t. I, fasc. 2, 1913; p. 10-28. L'Auteur expose le symbolisme dont est pénétrée toute la psychologie des hommes et du culte au moyen âge. Ce symbolisme est la source de l'explication de l'ordre universel et des lois indissolubles de l'univers.

* * O. A. DOBIACHE-ROJDESTVENSKY, *Quelques problèmes du Joachimisme et le manuscrit de St. Pétersbourg des oeuvres de Joachim de Flore*, dans le *Journ. du Ministère de l'Instruction publique* (russe) 1913, VI, p. 249-277. — L'Auteur passe en revue la littérature récente sur le Joachimisme à propos d'un manuscrit de la Bibliothèque Impériale de St. Pétersbourg, contenant des extraits des œuvres de Joachim. — Voir p. 401.

Claudia Florovsky.

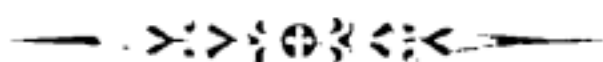
SUISSE. — Sous la signature de M. ANDRÉ KOHLER les *Archives Héraldiques Suisses* (1913, fasc. II, p. 75-77) publient une description, avec clichés, des *Vitraux héraldiques de l'église Saint-François à Lausanne*. — On procède, depuis un certain temps, à la restauration de cette ancienne église franciscaine, transformée aujourd'hui en temple protestant, et un des derniers travaux réalisés a été la pose de deux vitraux dont les motifs héraldiques retracent les principaux événements de l'histoire du monastère. Le premier de ces vitraux rappelle la fondation et les plus illustres bienfaiteurs du couvent: l'évêque de Lausanne, Jean de Cossonay, Pierre son senéchal, Nantelme de Billens, Pierre III de Gruyères, Guillaume de Rarogne, évêque de Sion, François d'Oron, Barthélemy de la Sarra, auxquels il faut ajouter plusieurs membres de la maison de Savoie: le comte Pierre II; Louis II, baron de Vaud; Amédée VI, le comte *vert*, et sa femme Bonne de Bourbon; Amédée VII, le comte *rouge*, et son épouse, Bonne de Berry; Amédée VIII, duc de Savoie, antipape sous le nom de Félix V. Le second vitrail mentionne les personnages qui ont pris part à la suppression du couvent au moment de la Réforme.

* * M. l'abbé MARIUS BESSON signale dans la *Revue de l'art chrétien* (1913, fasc. II, p. 135) une *fresque du cloître des Cordeliers de Fribourg*

représentant la **Danse des morts**. Cette fresque en quinze tableaux, probablement œuvre du peintre fribourgeois, **Pierre Wuillaet**, mort au milieu du XVII^e siècle, retrace la vie de la Sainte Vierge.

****** Dans l'étude publiée par Mgr. L. R. SCHMIDLIN sous le titre: *Die Solothurner Schriftsteller im XVII. Jahrhundert*, dans la *Revue d'Hist. ecclésiastique Suisse*, Stanz 1912, VI, 1-26, 116-38, 291-304, nous relevons les noms de plusieurs FF. Mineurs Conventuels et d'un Capucin. — P. 7-8. P. *Victor Halbeisen*, né à Soleure vers 1650: gardien de 1711 à 1714, puis définitéur; mort le 21 février 1719. Il est l'auteur de plusieurs travaux historiques sur la province de Strasbourg, entre autres: « *Series ministrorum provincialium* » et « *Album nigrum, id est nomina et cognomina adm. R. R. Patrum et Fratrum clericorum ac laicorum, qui ex sacro ordine nostro seraphico huius almae provinciae Argentinae in Domino defuncti sunt ab anno salutis 1673, mense nov. die 13, quo 1. ordinem ingressus est F. V. H. [Frater Victor Halbeisen]* ». Ces œuvres manuscrites se trouvent à la bibliothèque cantonale de Soleure. Voir Fiala, *Das Franziskanerkloster und der letzte Franziskaner in Solothurn*, Solothurn 1873, 6, 16. — P. 21. P. *Irénée Schwendimann*, né en 1659, mort le 9 novembre 1720, après avoir été gardien à Constance et à Thann et définitéur. Orateur célèbre et professeur à Soleure. Il fit paraître 4 vols. de Sermons. — P. 22-3. P. *Georger König*, né en 1664. Il remplit les fonctions de chapelain des ambassadeurs français, résidant alors à Soleure: Marquis de Puissieux (1698-1708) et Comte du Luc (1709-1717). Gardien dans plusieurs couvents de la Province, il devint Custode des Custodes en 1730 et en cette qualité accompagne son Provincial au chapitre général des Conventuels tenu à Rome en 1731. Mort le 21 avril 1736. On lui doit plusieurs traités de philosophie et de théologie et une relation des voyages qu'il fit de 1693 à 1697 à Venise, Assise, Rome, Gênes, Arles, Gray; et à Vienne du 23 juin 1715 au 9 avril 1717. Voir J. Bächtold, *Der Minorit G. König von Solothurn und seine Reisebeschreibungen*, Soloth. 1875; il y a là, p. 15-33 la description du voyage de 1693-7; J. B. publia celle de Vienne sous le titre: *Des Minoriten G. K. v. Sol. Wiener Reise*, ibid. 1875. — P. 121-2. P. *Gervasius Brunk*, O. Cap., lecteur, trois fois provincial, mort en 1717. Il a publié un *Cursus philosophicus*, Solodori 1697, 3 vols. (nouv. éd. 1697) et un *Cursus theologicus*, celui-ci en 6 vols., ibid. 1689-93. — P. 296. P. *Jean Louis Ungelehrt* (a *Musis*), O. Conv.; né à Pfullendorf en 1598, Provincial en 1628 et 1638, mort à Soleure, en odeur de sainteté, en 1662. L'A. ne connaît cependant aucun ouvrage ou MS. de ce Père; v. Fiala l. c. 15. — P. 301-2: P. *Félicien Schwab*, O. Conv., célèbre organiste, auteur de plusieurs motets, messes, etc. En 1643 il était vicaire à Soleure. — P. 302-4. P. *Berthold Hipp*, O. Conv., célèbre chantre et organiste, composa, lui aussi, plusieurs motets. Il mourut à Soleure le 31 oct. 1685.

P. Pascal M. Anglade. O. F. M.



LIBRI RECENTER AD NOS MISSI

Quorum praecipui in *Bibliographia* huius Periodici accurate discutientur.

Historia Franciscana.

- De Kerval, L.** — *Deux martyrs français de l'Ordre des Frères Mineurs. Le R. P. Théodoric Balat et le Fr. André Bauer, massacrés en Chine le 9 juillet 1900. Aperçus biographiques par L. de Kerval. Troisième édition, revue et augmentée par le R. P. CÉLESTIN-MARIE SANT, O. F. M.* 12^e mille. Rome, 12 via Giusti; Vanves près Paris, route de Clamart; Paris, Vic et Amat, 11 rue Cassette, 1914. In-8°, 368 pp.
- Falconio, DIOMODE, O. F. M. Cardinale di S. R. Chiesa.** — *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Vol. Secondo. Roma, tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1914. In-8°, 391 pp. Illustrato.
- Giordano, FRANCESCO, O. F. M.** — *L'Addolorata ossia il trionfo dell'amore e del dolore. Panegirico.* (Estratto dalla « Poliantea Oratoria », XXXIV). Palermo, Scuole tip. « Boccone del povero », 1913. In-8°, 17 pp.
- Padrenostro, ALFONSO, O. F. M.** — *La Via della Croce e la Terra Santa alla carità dell'Episcopato e dei Parroci di Sicilia. N. 12.* Palermo, Officine tip.-lit. Anonima Affissioni, 1914. In-8°, 40 pp. Illustrato.
- Salvatore, P. FRANCESCO, [O. Somaso].** — *Due discorsi inediti di S. Tommaso; Landini, P. GIUSEPPE, [O. Som.].* — *Il Codice Aretino 180 (Laudi antiche di Cortona); Zambarelli, P. LUIGI, [O. Som.].* — *Frate Francesco (Poemetto lirico).* Roma, tipografia editrice nazionale, via Gregoriana, 9 [1912]. In-8°, 32, 108, 92 pp.
- Somigli, TEODOSIO di S. Detole, O. F. M.** — *S. Antonio da Padova e Monte Paolo (presso Forlì).* Rocca S. Casciano, Stab. tip. L. Cappelli. 1914. In-16. 62 pp. Illustrato. — (Si vende a vantaggio del Santuario a L. 0,50).
- Stateczny, EUSEBIUSZ, O. F. M.** — *Rezbior Krytyczny zrodzel do zywota SW. Franciszka z Asyzy i do literatury Franciskanskiej.* Posnan, Drukarni y Ksiegarni SW. Wojciecha, 1913. In-12°, 586 pp. — (M. 9,00).
- — *A Guide to the Franciscan Monastery Mt. Saint-Sepulchre. [Washington]. Together with a few facts about the order of St. Francis and its work in the Holy Land and in America.* Brookland, Washington, D. C. [1914]. In-16°, 192 pp.
- — *La Très Révérende Mère Marie de la Passion, Fondatrice des Franciscaines Missionnaires de Marie. Ouvrage publié par l'Institut des Franciscaines Missionnaires de Marie sous la direction des Frères Mineurs.* Rome, 12 via Giusti; Vanves près Paris, Imprimerie Franciscaine Missionnaire, 16 route de Clamart, 1914. In-4°, X, 553 pp.
- — *Vie de la Mère Marie-Hermine de Jésus et de ses Compagnes, massacrées au Chan-si (Chine), le 9 juillet 1900. Publiée par l'Institut des Franciscaines Missionnaires de Marie sous la direction des Frères Mineurs.* Rome, 12 via Giusti; Vanves près Paris, 16 route de Clamart; Paris, Vic et Amat, 11 Rue Cassette, 1902. In-4°, 580 pp.
- — *La Verna. Contributi alla storia del Santuario. Studi e Documenti. Ricordo del Settimo Centenario dalla donazione del Sacro Monte a S. Francesco (1213-1913).* Edito a cura della Redazione del « La Verna » con 25 illustrazioni fuori testo. — Arezzo, Coop. tip. 1913. In-8°, IV, 476 pp. — (Prezzo L. 5).

Varia.

- Colagrossi, P., O. F. M. — *L' Anfiteatro Flavio nei suoi venti secoli di storia* (con 16 illustrazioni e 6 tavole). Firenze, Lib. Editr. Fiorentina, 1913. In-4°, 383 pp. — L. 12,50.
- Ferreres Juan B., S. I. — *El Breviario y las nuevas rúbricas segun la novísima reforma decretada por Pio X. Comentario histórico y litúrgico sobre las Const. DIVINO AFFLATU y ABHINC DUOS ANNOS, con los decretos correspondientes de la Sagrada Congregación de Ritos. Tomo I: El Breviario*. Madrid, Administración de « Razón y Fe », Plaza de S. Domingo, 14. In-12°, LII, 340 pp. — (3 Pes.; tela: 4 Pes.).
- Giordano, FRANCESCO, O. F. M. — *S. Vincenzo de' Paoli ossia i miracoli della carità cristiana*. (Estratto dal « Pensiero Cattolico »). Manduria, 1912. In-8°, 24 pp.
- Huber, RAPHAEL, M., O. F. M. — *The relation of the Catholic Church to Education, Arts and Sciences. Vth revised edition*. Indianapolis, Cummings and Fitzgerald, 1913. In-8°, 16 pp.
- Mistrangelo, ALFONSO, M., Arcivescovo di Firenze. — *Le procelle. Lettera Pastorale... per la Quaresima del 1914*. Firenze, tip. Arcivescovile edit. 1914. In-8°, 60 pp.
- Sasse, NAZARIUS, O. F. M. — *O wasch mich rein in deinem Blut! Andachtsbüchlein zur Verehrung des kostbaren Blutes Jesu Christi*. Münster i. W., Alphonsus-Buchhandlung. In-24°, 160 pp.
- • *Gewinnt mehr Ablässe! Ablasserklärung und Ablasssammlung. 16. bis 36. Tausend*. Paderborn, Bonifacius-Druckerei, 1913. In-24°, 72 pp.
- • *Der Terzlar vor dem Tabernakel. Eucharistisches Gebet- und Erbauungsbuch für die Kinder des heil. Franziskus*. M. Gladbach, A. Riffarth, [1914]. In-15, 508 pp. — (Lig. 2 M. 50).
- Schmid, ULRICH, D. — *Der verlorene Sohn. Die Parabel des Herrn in 8 Tondrucktafeln nach den Originalzeichnungen von JOSEF RITTER VON FÜHRICH, nebst einem Farbenbild: Kardinal-Grosspoenitentiar von E. VON STEINLE. Mit erläuterndem Texte herausgegeben von Dr. ULRICH SCHMID*. München, Lucasverlag. [1914]. In-fol. 12 pp. et 8 tabulae. — In mappa sive theca chartacea 6 M. 80.
- Seipel, IGNAZ, Dr. — *Was diese Bilder den Kindern zu sagen haben. Eine katechetische Einführung zum verlorenen Sohn*. Ibidem. In-8°, 20 pp.
- Schmid, ULRICH, Dr. — *Der Betlehemitische Weg von JOSEF RITTER VON FÜHRICH. Mit erläuterndem Texte herausgegeben von Dr. ULRICH SCHMID*. Ibidem [1914]. In-fol. 20 pp. et 13 tabulae. — In theca chartacea. M. 6.80.
- Mayer, HEINR., Dr. — *Was diese Bilder den Kindern zu sagen haben. Eine katechetische Einführung zum Bethlehemitischen Weg*. München, Lucasverlag, Emil Walther, [1914]. In-8°, 20 pp.
- Sinzig, PEDRO, O. F. M. — *Ai! Meu Portugal! Romance contemporaneo*. Petropolis, Edição das « Vozes de Petropolis » [1914]. In-12°, IV, 382 pp.
- Streit, CAROLUS, S. V. D. — *Atlas hierarchicus. Descriptio geographica et statistica S. Romanae Ecclesiae tum Occidentis tunc Orientis iuxta statum praesentem. Accedunt etiam nonnullae notae historicae necnon ethnographicae. Consilio et horatu S. Sedis Apostolicae elaboravit H. P. C. St. Paderbornae in Guestfalia. Sumptibus typographiae Bonifacianae, et Friburgi Brisgoviae, B. Herder. 1913. In-fol. VIII, 128 pp. — 37 folia duplicia — 38 pp. — Tela lig. M. 36 = Fr. 45.*

De licentia Ecclesiastica et Superiorum Ordinis.

DISCUSSIONES

NOTES SUR LA CUSTODIE DE SAVOIE ^(a)

(XVII^e ET XVIII^e SIÈCLES)

Les couvents de l'Ordre franciscain situés dans les États du Duc de Savoie formèrent dès la fin du XIII^e siècle la custodie de Lausanne (1), qui exista jusqu'en 1503, époque où le Ministre général, F. Gilles Delphin, sépara des Conventuels les 37 couvents des Observants et des Conventuels réformés appartenant à la Province de Bourgogne pour en former une Province indépendante (2). Il y eut dès lors en Savoie deux Custodies: celle des Conventuels, avec les couvents de Lausanne, Grandson, Nyon, Genève (3), Chambéry, Grenoble, Moirans, La Chambre, et plus tard Pignerol; celle des Observants, avec les maisons de Belley, Myans, Cluses, Moûtiers en Tarentaise, Sainte-Marie-Egyptienne de Chambéry, Morges (3), auxquelles s'ajouta dans la suite Annecy.

L'état des relations politiques entre les rois de France et les Ducs de Savoie eut souvent sa répercussion, surtout au

(a) SUMMARIUM: Eduntur plura documenta saeculorum XVII et XVIII circa FF. Minores Observantes et Conventuales Custodiae Sabaudiae, quae ipsorum statum politicum scabrosum pluribus illustrent, quia Custodiarum Sabaudiae territorium partim regi Sardiniae, duci Sabaudiae, suberat politice, dum religiose suberat Provinciis Gallicis S. Bonaventurae Observ., et Burgundiae Conv. Hinc factum est, ut Custodiae Sabaudiae Observantes a Provincia S. Bonaventurae separaretur an. 1729. Observantes vero, an. 1771, ipsi hoc petentes, Conventualibus Provinciae Taurinensis a Clemente XIV uniti fuerunt, qua occasione plures eorum conventus suppressi sunt.

[NOTA DIRECTIONIS].

(1) Cf. C. Eubel, O. M. Conv., *Provinciale Ord. FF. Minorum antiquissimum*, Ad Claras Aquas 1892, 35; idem dans le *Bull. Franc.*, V, Romae 1902, 588. Voir aussi Barth. Pisanus, *Analecta Franc.*, IV, 1906, 541.

(2) Jaques Fodéré, O. M. Obs., *Narration Historique et Topographique des Convens de l'Ordre de S. François et Monastères de S. Claire erigés en la Province anciennement appelée de Bourgogne, à présent de S. Bonaventure*, Lyon, Pierre Rigaud, 1619, p. 195-7. (3) Ces quatre couvents ainsi que celui de Morges furent supprimés à la Réforme.

XVII^e et XVIII^e siècle, dans les rapports de la Custodie de Savoie avec la Province de Saint-Bonaventure, tant chez les Conventuels que chez les Observants. Les documents dont nous donnons ici des extraits, en sont la preuve.

I. Le premier est un passage d'une lettre de saint François de Sales à Monseigneur Pierre Fenouillet, évêque de Montpellier, et concerne les Observants; la lettre est du mois de novembre 1614 (1).

« Les Cordeliers de ce païs de Savoye ont eu nouvelles que leur Provincial (2) sollicite messieurs du clergé de France affin quilz fassent retrancher leurs convents de la Province de Saint Bonaventures Estatz qui se celebrent (3); en suite de quoy, les Cordeliers savoyards n'auroyent plus acces a l'estude de Paris, ou ilz ont eu tant de doctes et braves docteurs qui ont régenté et gouverné en ce convent la, comme jè l'ay veu moy mesme (4). Or, je laisse à part l'interest de ce païs, lequel pourtant me touche fort; mais j'ay un particulier interest pour ce diocèse, en faveur duquel feu Monseigneur Ange Justinien, mon predecesseur, fonda l'entretienement de bon nombre d'escoliers Cordeliers en l'estude de Paris (5). C'est pourquoy, Mon-

(1) *Œuvres complètes de Saint François de Sales*, t. XVI, *Lettres*, vol. VI, Paris-Lyon 1910, p. 264-5.

(2) P. Gilles Renard, Licencié de Paris en 1594 (*France Franciscaine*, I, 320), élu Provincial en 1613 au chapitre de Montferrand: *Mémoire pour servir à l'histoire de la Province des Cordeliers, dite de Saint Bonaventures*, MS. 1422 de la Bibliothèque municipale de Lyon, f. 223r. Cf. sur ce MS. *Catalogue général des MSS. des Bibliothèques publiques de France*, t. XXX, p. 396-7.

(3) Les Etats généraux réunis à Paris le 27 Octobre 1614.

(4) Allusion au P. Claude Galesius, qui fut gardien du grand Couvent de Paris de 1600-2. Le MS. 204 de la même Bibl.: *Nomina et Elogia honorandorum admodum ac sapientissimorum huius Magni Conventus fratrum Minorum de Regulari Observantia Parisiensium Guardianorum ac Superiorum a reformatione facta sub Reverendissimo Patre Aegidio Delphino totius ordinis seraphici tunc Generali Ministro, anno Domini 1502*, f. 7v, fait de lui cet éloge: *Honor. adm. ac S. P. Claudius Galesius, Allobrox natione, Provinciae S. Bonaventurae, Seraphica veste Camberiensis, dicendi lepore Gallus, doctoralibus infulis parisiensis, concionum facundia et catholicae fidei ac doctrinae propagandae zelo, Gallis, Sabaudis, Italis, aliisque plurimis nationibus cum summa gloria notus*. — Il avait été reçu à la licence et au doctorat de Paris an. 1590 (*Fr. Fr.* I, 319).

(5) Par acte passé devant notaire à Chambéry le 3 septembre 1574, l'évêque Ange Justiniani, des Frères Mineurs de l'Observance, racheta, pour le prix de 1000 écus d'or, un revenu annuel de 80 écus d'or « sur la ferme, péage et leide du sel de Chambéry », pour l'entretien à l'Université de Paris, de dix Franciscains de l'Observance « qui soient natifs de Savoye et profès dudit Ordre de Saint François de l'Observance, et des lieux de la custoderie de Savoye; sçavoir de Chambéry, de notre Dame du Mianis [Myans], de saint Michel de Mostier en Tharentaise, du couvent de St. François de l'Observance de Cluses, de St. François d'Annessi et du couvent de Belley ». Le duc de Savoie Emmanuel-Philibert y joignit 20 écus par an pour deux autres étudiants. — Le document a été imprimé dans *Mémoires et Documents publiés par la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie*, t. III, Chambéry 1859, p. 118-24.

seigneur, je vous supplie tres humblement d'employer vostre autorité et dextérité pous empescher ce coup, le dessein duquel ne peut procéder que d'envie ou de telle tentation; car c'est honneur à l'estude de Paris d'estendre ses rameaux hors du royaume. Et nos Savoyards se sont comportés tous-jours fort honnorablement, n'ayant rien fait qui leur puisse causer ce mal, sinon qu'ilz ont esté trop braves et ont obtenu les principales charges ».

L'intervention de saint François de Sales exerça-t-elle quelque influence sur les délibérations de l'assemblée, ou bien le Provincial renonça-t-il à demander la séparation? Nous l'ignorons. Toujours est-il que les couvents de Savoie restèrent unis à la Province de Bourgogne jusqu'au XVIII^e siècle.

II. Il est vrai que dans l'intervalle plusieurs arrêts du Conseil d'Etat vinrent réglementer les rapports de la custodie avec la Province et la situation des Religieux Savoyards dans le royaume.

Ainsi à l'occasion du chapitre provincial tenu à Villefranche en 1619:

« Le Roy [Louis XIII] écrivit à Mr Ollier, son intendant à Lyon, le 9^e avril 1619, pour empêcher qu'on y donna des charges à des Religieux étrangers, voulant que les seuls Religieux naturels françois les remplissent. Ceux du Comté de Bourgogne et de Savoïe, se trouvant lésés firent l'an 1620 imprimer une brochure sous ce titre: *Quelques raisons pour la défense des Religieux de l'Observance de St. François en Savoïe et en Franche Comté*. Ils y remontroient que dès l'établissement de leurs couvents ils avoient été unis à cette Province, et avoient toujours, comme régnicoles, eu part aux charges; que si on leur retranchoit cette prérogative, il étoit à craindre que leurs souverains ne refusassent de reconnoître l'autorité des Archevêques de Lyon et d'Embrun, et des Evêques de Grasse et de Belley et de Grenoble, qui ont la plus grande partie de leur diocèse hors de France, en Comté, en Piémont, en Savoïe; qu'on pourroit aussi exclure non seulement nos Religieux, mais encore ceux des autres Ordres, non seulement des charges, mais même de la demeure dans tous les couvents situés en Comté et en Savoie, ce qui ne manqueroit pas de troubler la paix entre les Princes et les Etats de l'Europe. Nôtre Général(1) en écrivit au Roy, pour le prier de rétablir l'ancienne union, qui avoit toujours régnée entre les Religieux ses sujets et les Régnicoles. Le Roy ayant communiqué cette lettre à son conseil, fit la réponse suivante:

« Monsieur le Général, j'ay pris en bonne part, ce que vous m'avés représenté par vos lettres, pour empêcher la séparation des Religieux Comtois et Savoïards d'avec les François, qui sont dans la

(1) P. Bénigne de Gênes (1618-1625).

Province de St. Bonaventure. Ce qui aiant été mis en délibération dans mon Conseil, il y a quelque temps, il fut pris résolution qu'il n'y seroit rien touché, ni rien altéré pour ce regard : ains que les choses demeureront en l'état qu'elles étoient cy-devant ; ce que j'ay bien encore voulu vous faire savoir par cette lettre, vous confirmant la bonne volonté que je vous porte, et à tout vôtre Ordre, le bien et l'avantage duquel me sera toujours en singulière recommandation. Je prie Dieu, Mr. le Général, qu'il vous ait en sa sainte et digne garde. A Lunel le 15^e jour d'aoust 1622.

Signé: Lotis; et plus bas: Brulart; et au dessus: à M. le Général de l'Ordre de St. François (1) ».

III. Déjà en 1616 Louis XIII s'était opposé à la séparation, comme nous l'apprend une décision du définitoire de la Province réuni en 1670 au couvent de Champaigue.

« Le Définitoire renouvela et transcrivit sur son registre le décret fait au chapitre de Clermon[t], 1616, par lequel il avoit été ordonné, que si quelqu'un proposoit en quelque temps que ce fût de séparer de nôtre Province les Custodies de Comté et de Savoie, il seroit traité comme perturbateur, ennemi de la paix, privé de tous actes légitimes, comme opposé aux volontés de Louis 13 d'heureuse mémoire, qui par ses lettres de l'an 1616 avoit déclaré que son intention étoit que toutes choses demeuraissent dans nôtre Province au même état, où elles avoient été depuis son institution dans les élections aux offices, dignités et autres choses de droit ordinaire dans nôtre Province; à quoi on ajoûta pour mieux cimenter l'union, que quiconque traiteroit un Religieux d'étranger seroit privé de voix passive par le seul fait, et puni arbitrairement par le Provincial (2) ».

IV. « Un arrêt du Conseil d'état du 24 9bre 1668 que Messire Camille (3), archevêque de Lyon, avoit obtenu, le Père Quinton (4) l'en ayant prié, portoit que les charges de Gardien et d'Economes ne pourroient être remplies que par des Religieux de la Custodie, où seroient ces couvents, sans que les Religieux Savoïards, Comtois ou autres étrangers y pussent être nommés si ce n'est avec la permission de S. M. Quelques-uns qui en concluoient que les Religieux Savoïards et Comtois ne pouvoient exercer aucune charge dans la Province engagèrent Mr. le Marquis de St. Maurice Ambassadeur du Duc de Savoie à faire ses représentations au Roy, qui interprétant le susdit arrêt, déclara qu'il n'avoit pas prétendu exclure les Savoïards du Provincialat, qu'ils pourroient l'être, comm'ils l'avoient été par le passé, pourvû qu'ils eussent rempli les autres charges de leur Cus-

(1) Bibliothèque municipale de Lyon, MS. n° 1422, f° 84v-85r.

(2) *Ibid.* f° 123v.

(3) Camille de Neuville de Villeroy, archevêque de Lyon de 1651 à 1688.

(4) Il fut élu gardien du couvent Saint-Bonaventure de Lyon au chapitre de 1688. *Ibid.* f. 122v.

todie, ordonnant que ceux qui seroient ainsi élus Provinciaux, seroient reconnus dans toute la Province, qu'au surplus l'arrêt de 1668 auroit son plein effet. Celui-cy fut donné à St. Germain en Laïe le 1er février 1670, accepté et enregistré dans nôtre Chapitre suivant le 25 février 1672 (1) ».

V. Les mêmes difficultés avaient lieu dans la Province conventuelle de Saint-Bonaventure; elles aboutirent à un arrêt du Conseil d'Etat du 11 avril 1680.

« Vu par le Roy, étant en son conseil, la requête présentée en icelui, par frère Joseph Brangier, provincial des Mineurs conventuels de S. Bonaventure, contenant, que Sa Majesté ayant été informée du désordre qui arrivoit souvent dans les couvens du même ordre, soit dans la tenue des chapitres de la province, dans la distribution des charges et dans l'administration des maisons en particulier; que tout cela prenoit leur origine dans l'ascendant que les religieux Savoyards avoient pris sur les religieux François du même ordre, par leurs intrigues en cour de Rome auprès du général; ensorte que ces étrangers en faisant nommer de leurs religieux ou de leurs partisans aux charges de commissaires généraux, pour la tenue des chapitres, et à toutes les autres qui en dépendent, ayant par ce moyen trouvé le secret d'avoir les suffrages pour la nomination aux charges et administration de chaque couvent, au mépris des religieux François. Pour remédier à cet abus, Sa Majesté auroit rendu arrêt en son conseil d'en-haut le premier février 1670 (2) portant que les ordres des généraux ne seroient point exécutés en son royaume sans lettres du grand sceau; et après avoir été examinés par les sieurs archevêque de Paris (3) et de Bezons, conseillers d'état ordinaires, que les religieux Savoyards ne seroient élus au provincialat, sinon à leur tour de custodie, et après avoir passé par les autres charges: néanmoins lesd. religieux étrangers soutiennent toujours leur autorité par leur crédit auprès du général, qui est toujours Italien ou Espagnol, qui leur accorde des commissaires de leurs chapitres dont ils sont maîtres, et augmentent leurs intrigues, en envoyant leurs jeunes religieux étudier à Rome, ou aux autres collèges d'Italie, où ils se font promouvoir au doctorat; ensorte que ces docteurs gradués en pays étrangers, et qui n'ont jamais été reconnus en France, où l'on ne connoît point ces grades d'autres universités que de celles du royaume, y jouissent des privilèges des gradués, sans l'être en France, et rendent les grades de ce royaume presque impossibles à ceux des sujets de S. M. par le moyen d'un décret qu'ils ont obtenu au dernier chapitre général (4), et qui les rendra toujours maîtres et absolus: car comme il n'y a des suffragans au chapitre que les docteurs en théologie, ils

(1) Ms. 1422. f. 125r-125v.

(2). V. ci-dessus n° IV.

(3) François de Harlay de Champvallon, arch. de Paris de 1671 à 1695.

(4) Tenu à Rome en 1677.

avancent aux grades dans les collèges d'Italie tout ce qu'ils ont de religieux capables ou non, et en excluent les François, par les décrets qu'ils obtiennent du chapitre général. Qu'en cette affaire il en arrive une autre qui mérite réflexion, qui est, que lorsque suivant la disposition des arrêts du conseil d'en-haut, on procéderoit à la nomination d'un provincial à tour de custodie: ces mêmes religieux conduiroient si bien leurs cabales, que quoique la custodie de Savoye soit composée de cinq couvens, dont trois sont en France, à Grenoble, Pignerol et à Moiran, et deux seulement en Savoye, à Chambéry et à la Chambre: ils feroient néanmoins toujours tomber la charge sur un de leurs religieux, à l'exclusion des François des trois couvens de France de la même custodie. Et d'autant que l'intention de Sa Majesté est, que les religieux de différente custodie pourront jouir alternativement et à tour de custodie de la charge de provincial, et que la custodie de Savoye étant composée de plus de couvens François que des Savoyards, il ne peut être juste que ce privilège de la custodie pour le provincialat, tourne tout au profit des Savoyards, à l'exclusion des François, et plus encore injurieux aux trois provinces de France, de voir que les généraux envoyant toujours des commissaires ou des visiteurs aux dites provinces qui ne soient point de la nation, contre l'intention et les ordres de S. M. et le décret du dernier chapitre général qu'obtinrent les provinciaux ultramontains, contenant que les généraux n'envoyeroient plus de commissaires ni de visiteurs qui ne fussent sujets naturels de la monarchie où ils seront envoyés. A ces causes, requéroit, qu'il plût à S. M. en expliquant et interprétant l'arrêt du premier février 1670 ordonner que quand ce sera au tour de la custodie de Savoye de pouvoir concourir au provincialat, il sera pris alternativement de l'un des trois couvens situés en France, et de l'un des deux situés en Savoye, et qu'aux chapitres provinciaux présidera toujours un religieux françois de nation, auquel effet, et attendu que le général qui nomme à cette commission, et qui n'est jamais françois, ne peut pas connoître la capacité des religieux françois: les trois provinciaux actuels des provinces de France, quelques mois auparavant l'assemblée de leur chapitre, seront tenus de présenter trois religieux françois au général, pour en être choisi un des trois pour commissaire dud. chapitre; et au cas que six semaines après la présentation qui en sera faite, le général n'en nomme un, le plus ancien des ex-provinciaux, naturel françois, convoquera et tiendra le chapitre, et qu'à l'avenir l'arrêt qui interviendra servira d'homologation de leurs patentes; qu'à l'avenir aucun religieux ne jouira des privileges accordés aux docteurs par les statuts et constitutions de l'ordre, qu'il n'ait été examiné et approuvé par les pères du définitoire; que le général ne pourra plus envoyer aucun commissaire ou visiteur auxd. trois provinces de France, qu'il ne soit naturel françois; et qu'en cas que ledit pere général députât un religieux étranger, qui eût surpris des lettres d'attache, il ne pourroit exécuter lad. commission, sans qu'au préalable, des provinciaux l'eussent ouï. Vu lad. requête, signée dud. frère Brangier, provincial, led. arrêt du

conseil d'état d'en-haut dud. jour premier février 1670 par lequel S. M. déclare n'avoir entendu exclure les religieux de l'ordre des Frères Mineurs conventuels de S. François du provincialat de leur province de S. Bonaventure, et qu'ils pourront dorénavant être élus à ces charges à leur tour, pourvu qu'ils aient passé par les autres charges de leur custodie, auquel effet S. M. ordonne que les religieux de la custodie de Savoye, qui pourront être élus auxd. charges, seront reconnus et obéis dans toute ladite province de S. Bonaventure. Autres arrêts du conseil du 24 novembre 1668 (1), 30 septembre 1675, 8 janvier, 14 août 1676, 6 septembre et 26 novembre 1677, celui dud. jour sixième septembre 1677 portant que les pièces desdits religieux sur leurs différends, seroient mises es mains. desd. Srs. commissaires. Ordonnances du Roi du 22 décembre 1679 et autres pièces jointes à lad. requête. *Oui* le rapport du Sr. de Bezons, conseiller d'état, après en avoir communiqué au Sr. archevêque de Paris, duc et pair de France, commissaire à ce député; et tout considéré. *Le Roi étant en son conseil*, a ordonné et ordonne, conformément à l'ordonnance de S. M. du 22 décembre 1679 qu'il n'y aura aucun religieux dans les couvens des Cordeliers conventuels, qu'ils ne soient originels françois et sujets de S. M. avec défenses d'y en recevoir aucun étranger que par permission de Sa Majesté et par écrit, que conformément à l'arrêt du conseil du 30 septembre 1675 donné pour les religieux Observantins, les provinciaux du définitoire présenteront au général trois religieux françois pour présider à leurs chapitres, desquels le général en choisira un, qui pourra, en vertu de sa nomination, présider audit chapitre; et faute par led. général d'en prendre un des trois qui lui auront été présentés, l'ancien ex-provincial présidera, sans être tenu de prendre lettre d'attache. Que les docteurs en théologie qui seront dorénavant reçus, jouiront des prérogatives et privilèges accordés par les statuts dud. ordre, pourvu qu'ils aient leurs degrés dans les facultés du royaume et non autrement, et préalablement examinés par le définitoire; que lorsque le provincial devra être élu de la custodie de Savoye, il sera alternativement choisi des couvens du Dauphiné qui sont de lad. custodie de Savoye, et des couvens de Savoye qui composent lad. custodie; que le chapitre finissant, indiquera le subséquent, et marquera le lieu où il devra être tenu. Fait au conseil d'état du Roi, S. M. y étant, tenu à Saint-Germain-en-Laye, le onzième jour d'avril mil six cent quatre-vingt.

Signé, Phelypeaux.

« L'an seize cent quatre-vingt, le huitième de mai, à l'instance de très-révérend pere Joseph Brangier, docteur et professeur en sainte théologie, ministre provincial et commissaire général de la province de saint Bonaventure des Freres Mineurs conventuels de saint François, l'arrêt du conseil d'en-haut, ci-dessus mentionné, a été notifié,

(1) V. ci-dessus n° IV.

intimé et fait à savoir au très-révérénd pere Bernardin Bonnefons, docteur en sainte théologie, ex-provincial et gardien du couvent de Besançon du même ordre, aux révérends peres Nicolas d'Arson, docteur en sainte théologie, définitéur temporel de la custodie de Bourgogne; Laurent Guillot, docteur en théologie et gardien à Gray; et ce tant en leurs noms que de tous les autres religieux de ladite province, par Jean, huissier royal soussigné, afin qu'ils n'en prétendent cause d'ignorance et de s'y conformer, ayant de tout ce que dessus délivré copie audit révérend pere Bonnefons qui l'a acceptée en présence du sieur Philippe Merceret, juré à la cour, et de Pierre Combers, François Jauvin; le quatorzième de février mil six cent quatre-vingt-deux; signifié à maître Lauthier, avocat. Signé, Dussault (1) ».

VI. Cet arrêt du 11 avril 1680 ne concernait que les Conventuels, mais.

« Le 4^e décembre de l'an 1684 il y eut arrêt du Conseil d'Etat, qui ordonna que lors de l'élection d'un Provincial [dans la Province des Observants], quand ce seroit à la custodie de Savoie à en avoir un, on observeroit l'alternative entre les Dauphinois et les Savoïards, et ce en conformité de l'arrêt du Conseil du 11^e avril 1680 donné pour les pères Conventuels ».

« Le 14^e avril de l'an 1685 le Conseil d'Etat donna un autre arrêt, portant qu'à l'avenir l'alternative pour le provincialat seroit observée dans les cinq custodies et dans la custodie de Savoie entre les Savoïards et les Dauphinois ».

« Monsieur l'archevêque de Paris, et Mr. le Chancelier de Bouchérat nos commissaires écrivirent le 16^e avril 1685 une lettre à nôtre définitoire, par laquelle ils luy recommandoient de faire enrégistrer l'arrêt cy-dessus dans leur assemblée intermédiaire, de leur donner avis de son exécution, pour en rendre compte au Roy... (2) ».

VII. L'accalmie ne fut pas de longue durée. Car :

« Le 10^e juillet 1717, le Roy Victor Amédée Duc de Savoie (3) fit un règlement portant défense à tous les Religieux étrangers de faire aucune fonction de Supérieur dans ses états, sans en avoir obtenue son placet, et l'avoir fait enregistrer au Sénat de Chambéri (4) ».

VIII. La réponse du gouvernement français ne se fit guère attendre :

« Le 12^e 7bre de l'an 1723, Monsieur de Morville, Ministre d'Etat, écrivit au P. Antoine Mercier nôtre Provincial (5), qu'un Re-

(1) *Recueil des Actes, titres et mémoires concernant les affaires du clergé de France*, Paris, Guillaume Desprez: Avignon, Jacques Garrigan, 1768, t. IV, col. 575-9. (2) Ms. 1422, f^o. 148v-149r.

(3) Victor-Amédée II, roi de Sardaigne et Duc de Savoie, régna de 1675 à 1730. (4) Ms. 1422, f^o. 159r.

(5) Liciencié de Paris en 1696 (*Fr.Fr.*, I, 331), élu au chapitre tenu à Dôle en 1723 (Ms. 1422, f^o. 225r).

ligieux Savoïard qui seroit Provincial, seroit obligé pour l'exercice de ses fonctions dans les Couvents qui sont en France, de demander la permission du Roy, ou de commêtre un Religieux françois; qu'ainsi on ne pouvoit avec justice prétendre du Roy de Sardaigne qu'il ne fit pas subir en pareil cas l'une ou l'autre de ces conditions, l'intention du Roy de France étant que ledit p. Mercier nôtre Provincial prit le parti de commêtre un Savoïard pour ce qui est à faire de sa part dans les couvents de nôtre Province situés en Savoïe (1) ».

IX. Une situation aussi tendue ne pouvait durer longtemps, et la scission se fit en 1729. Lors de sa séparation de la Province Saint-Bonaventure, la custodie de Savoie se composait des couvents de Belley, Myans, Cluses, Saint-Michel de Tarentaise, Sainte-Marie Egyptienne de Chambéry, Annecy, dont la description se trouve dans Fodéré (2), auxquels il faut ajouter celui d'Evian fondé vers 1635 (3).

Seul le couvent de Belley demeura rattaché à la Province de Bourgogne. Il fit d'abord partie de la custodie de Lyon, puis en 1765 passa à la custodie de Franche-Comté à la suite d'une décision du chapitre provincial assemblé à Beaune le 16 juin 1765 (4).

« Vu la requette des Révérends pères gardiens et supérieurs de la custodie de Franche Comté et le délibéré pris sur icelle à la congrégation assemblée au couvent de l'observance (5), et l'apointement d'icelle en datte du vingt deux septembre mil sept cent soixante trois, par lequel il consent qu'en conséquence de la susditte requette il soit adjugé aux suppliants deux couvents de la custodie de Lyon pour être remis à celle de Franche Comté; pour le bien de la paix et pour des raisons alléguées qui ont paru justes aux religieux composant le définitoire, les gardiens et supérieurs des couvents de Franche Comté ont déclaré et déclarent qu'ils se contentoient de la cession du couvent de Bellay appartenant auparavant à la custodie de Savoye, qui leur seroit cédé dans l'état où il se trouve aujourd'huy sans qu'il soit permis d'en distraire quoique ce soit et de remettre tous titres, indications et renseignements concernant ledit couvent de Bellay aux conditions que les taxes des custodies seront par égales portions comme cy devant, et se désistent des autres conditions de la requette. En conséquence le définitoire a déclaré et déclare qu'il cède ledit couvent de Bellay à la custodie de Franche Comté pour en jouir dans la suite à perpétuité comme de ceux appartenants à la ditte custodie: et s'offrent les Très Révérends pères composant le définitoire à inviter les gardiens des custodies respectives

(1) Ms. 1422, f^o. 159v-160r.

(2) *Narration historique.*

(3) Duplan, *Les Cordeliers à Evian d'après les Archives municipales*, dans *Mémoires et Documents publiés par l'Académie Chablaisienne*, Thonon 1909, XXIII, 89-125, 48.

(4) *Registre des Requêtes....* f. 42v-43r.

(5) Notre-Dame-des-Anges, près Lyon.

à acquiescer à la présente cession. Fait en définitoire ce seisième juin mil sept cent soixante cinq.

Signatures des gardiens et religieux de la custodie de Lyon :

f. Buisson, custode. — f. J[ean]-F[rançois] Escalle, provinciae pater. — Duby, gardien du couvent de l'observance de Lyon. — f. L. Bégule, gardien du couvent de Mâcon. — f. J. Reynard, gardien de Vienne. — f. Duby, gardien de la Bastie. — fr. Epailly, gardien de Montbrison. — f. Gilbert, gardien de Louhans. — f. Bruno, gardien. — f. C[laude] Régnier, gardien de Pont-de-Vaux. f. Junilhon, gardien. — fr. Buisson, gardien de Charrière.

Signatures des gardiens, Supérieurs et religieux de la custodie de Franche-Comté :

f. C. Antoine, custode. — fr. Jolicard, père de la province. — f. J[ean]-D[enis] Patouillot, gardien de Chariez. — f. Roux, gardien de Thons. — f. Moquin, gardien de Sellières. — f. C. Thomas, gardien de Dôle. — f. Bouchard, gardien de Nozeroy. — f. J. F. Tabourey, gardien de Lons-le-Saunier. — f. Antoine, gardien de Rougemont. — f. J. Girardet, gardien de Provençères.

(Signatures des Membres du définitoire).

f. L[azare] Boudry, Commissaire général. — f. C[laude]-A[ntoine] Girardet, Ministre provincial. — f. Clerc, ex-définiteur général (1) et premier père de la province. — f. J. Godard, custode de province. — f. Jos. Morin, définiteur. — f. G. Raffelin, définiteur. — f. J[oseph] Bonnefoy, définiteur et secrétaire du définitoire.

X. Le P. H. Holzapfel (2), admet que la custodie de Savoie, séparée de la Province Saint-Bonaventure en 1729, fut de nouveau réunie à la Province-mère en 1750. Il appuie son affirmation sur la décision suivante du chapitre général tenu à Rome en cette même année : « *Cum custodia Sabaudiae petierit reuniri cum Provincia Sancti Bonaventurae, et eiusdem Provinciae consensum iam ad hunc finem obtinuerit: Respondit Definitorium generale utriusque Familiae, quod reuniatur, servatis quae de jure, et prudenter servanda sunt* (3) ».

Cependant, malgré ce décret, la réunion n'était point faite encore en 1754. C'est ce que montre la réponse donnée par le définitoire de la Province Saint-Bonaventure à la demande présentée par les Pères de la Custodie de Savoie. Nous l'extrayons du « *Registre des Requêtes présentées au Définitoire de la Province de St. Bonaventure de l'observance de St. François et des Réponses qui y ont esté faites, ensemble des délibérations et résolutions qui y ont esté faites et qu'on*

(1) Le P. Pierre-Joseph Clerc, licencié de Sorbonne en 1746 (*Fr. Fr.*, I, 334) était Gardien du grand Couvent de Paris en 1755 (Ms. 204, f. 3r). Il fut élu Définiteur général au chapitre de Murcie en 1756 (P. Othon de Pavie O. F. M., *Aquitaine Séraphique*, IV, 400).

(2) *Manuale Hist. Ord. FFr. Min.*, Friburgi 1909, 354; *Handbuch d. Gesch. d. Franz.*, 894. (3) *Chronologia historico-legalis*, III, 2, Romae 1752, 487.

a pas jugé à propos de mettre dans le *Registre latin* qui contient les actes des chapitres et Congrégations. Le présent *Registre* contenant cent feuilles nombrées et souscrites, commence à la Congrégation tenue à Châlon le neuf du mois de septembre, l'an mil sept cent quarante deux ». Ce registre, dont les deux derniers feuillets ont été arrachés, s'arrête à la réunion définitoire du 1^{er} septembre 1787. Il est aujourd'hui conservé aux Archives de la Province d'Aquitaine.

Fol. 22v. Affaires de Savoye.

Ouis en deffinitoire le raport fait par le T. R. Père Provincial (1) du désir ardent qu'auroient témoignés et marqués depuis plusieurs années les Révérends pères de la custodie de St. Maurice en Savoye, de se réunir à la province dont ils faisoient partie anciennement, des démarches qu'ils auroient faits auprès du roy de Sardaigne leur souverain pour obtenir son consentement à cette fin, de l'agrément qui leur auroit été accordé en conséquence par le dernier chapitre général tenu à Rome (2), et de celles qu'ils auroient faits depuis auprès de nôtre Roy très chrétien pour obtenir la même faveur; Lecture prise des différentes lettres écrites au T. R. Provincial à ce sujet par les T. Révérends pères Montant (3), Custode provincial de la ditte Custodie, et Jorand (4) ex-custode, par lesquelles, ils le prient d'accélérer la ditte réunion et des délibérations par luy prises des Révérends pères Custodes, Gardiens et discrets de chaque couvent de la province en particulier, auxquels il avoit jugé devoir communiquer dans ses visites le désir des susdits Révérends Pères de Savoye, de réunir leur ditte Custodie à la province, cette réunion ne pouvant se faire que de leurs avis et consentement. Le deffinitoire ayant pesé avec l'attention la plus sérieuse les observations sages et prudentes faites sur la ditte réunion par le plus grand nombre du discrétore des différents couvents, auxquels les autres se sont conformés dans leur délibération particulière, les réserves et conditions auxquelles ils ont laissés à la disposition du deffinitoire de coopérer et de consentir à la ditte réunion, sans lesquelles ils estiment tous unani[me]ment qu'elle ne sauroit être faite d'une manière solide, constante, et du-

(1) P. Jean-François Escalle, licencié de Paris en 1720 (*Fr. Fr.*, I, 332), Père de la Province de France Parisienne et de la Custodie de Saint-Maurice, élu Ministre provincial pour la troisième fois au chapitre de Châlon-sur-Saône en juin 1753 (*Registre des Requêtes...* f. 2r, 19v). Il fut Président du grand Couvent de Paris au 1745-6. (Ms. 204, f. 2v). (2) En 1750.

(3) P. Joseph, Gaspard Montant, bachelier de Sorbonne, gardien du couvent de Cluses en 1733 (Lavorel, *Cluses et le Faucigny*, dans l'*Académie Salésienne*, Annecy 1888, XI, 182) et de Sainte-Marie Egyptienne à Chambéry de 1742 à 1747 (*Nécrologe des Franciscains de l'Observance de Chambéry*, dans *Mémoires et Documents publiés par la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie*, Chambéry 1895, XXXIV, 411).

(4) P. Joseph Bonaventure Jorand, licencié de Sorbonne en 1720 (*Fr. Fr.* I, 332), gardien de Cluses en 1716, 1721, 1724, 1725, 1730 (Lavorel, l. c. XI, 182), de Sainte-Marie Egyptienne en 1731 (*Nécrologe*, cit. 411); mort le 21 janvier 1756 (*ibid.* 379).

nable, qui conserve et maintienne dans la province la tranquillité dont elle a le bonheur de jouir, cet accord et cette concordance dans le gouvernement qui luy fait tant d'honneur dans les autres provinces du royaume, et auprès des Supérieurs Généraux de l'Ordre. [fol. 23^r] Toutes les dites observations, réserves et conditions par eux apposées pour rendre la réunion solide, bien discutée, avis et sentiments de chaque deffiniteur entendus successivement; le deffinitoire a déclaré n'avoir pas moins à cœur la réunion proposée de la Custodie de St. Maurice avec la province, dont la fait jadis la cinquième custodie, que les Révérends pères de Savoye eux-mêmes, et voir avec douleur qu'il ne sçauroit y donner son consentement formel, que l'administration de la juridiction régulière et œconomique ne soit rétablie dans tous les couvents de la dite custodie dans toute la liberté nécessaire pour y être exercée sans contradiction, ce qu'on ne sçauroit se promettre tant que le décret de sa majesté le roy de Sardaigne qui en a causé la séparation de la province, ne soit levé par son ordre et autorité, et annuler en tous ses points de façon que tout ce qui regarde la discipline régulière et œconomique ne puisse s'y faire sans opposition, selon les dispositions du deffinitoire de la province, et que les provinciaux exercent dans chacun d'eux leur autorité avec plaine et entière liberté, ne pouvant se promettre que le roy, sans l'autorité et consentement duquel ils ne peuvent rien statuer à cet égard, se relache à leur simple demande sur l'arrest de son conseil qui nous lie les mains pour faire la dite réunion, qu'il n'ayt plu à sa majesté le roy de Sardaigne lever le décret de son prédécesseur le roy Victor, qui a donné lieu à la séparation de la dite custodie de Savoye d'avec province, et l'a causée. Et le cas arrivant selon les vœux du deffinitoire, avant de consommer la dite réunion, il se réserve, du sentiment et de l'avis unanime des vocaux et discrets de la province, les droits en entier des étudiants au grand Couvent de Paris, et de régler auparavant de concert avec les Révérends pères de la Custodie de Savoye les autres articles des observations faites par les vocaux de la province, et réserve par eux mise à leur consentement pour la réunion sur l'onnéreux qui suivroit nécessairement la réunion de la dite Custodie de Savoye avec les quatre autres qui sont dans le royaume pour chacune d'icelles par la difficulté de la communication avec elle. Le peu de succès d'ailleurs des démarches et sollicitations que fit à ce sujet, il y a quelques années le T. R. P. Montant avec toute l'intelligence possible et zèle qu'on lui connoit pour l'interrest de sa Custodie, aidé du crédit et de la protection de monsieur l'ambassadeur de sa majesté le roy de Sardaigne [fol. 23^v] auprès des ministres de nôtre Roy très chrétien au sujet de la réunion demandée de la dite custodie avec les autres de nôtre province, ne nous donnant pas lieu d'en espérer, ny attendre un plus avantageux. Fait en déffinitoire à Lion-le-Saunier ce 18 septembre 1754 ».

« Signé: F. Escalle, ministre provincial. — fr. L[ouis] Cart, ex-provincial. — f. B[onaventure]. Tiolier, père de province. — f. N[atalis]

Laplanne, custode de Province. — f. Vial, docteur de Paris, définitéur. — f. Rochette, définitéur. — fr. J[ean]-B[aptiste] Brocard, deffiniteur subrogé. — f. Tissier, deffiniteur et secrétaire du deffinitoire » (1).

(Appointement des Requestes et délibérations prises sur les affaires temporelles des couvents de la Province à la congrégation tenue au couvent de Lion-le-Saunier, sous les ordres et la convocation du T. R. P. Jean-François Escalle docteur de Paris, et ministre Provincial pour la troisième fois, au quinze du mois de septembre et jours suivants de l'an 1754).

Nous pouvons conclure du procès-verbal ci-dessus, que non seulement en 1754 la réunion projetée n'avait pas encore eu lieu, mais qu'elle ne semblait pas devoir se faire de si tôt à cause des difficultés venant des rois de France et de Sardaigne. Dans les deux registres des délibérations capitulaires de la Province, allant du 9 septembre 1742 au 21 décembre 1789 que nous avons pu consulter, il n'est jamais question des couvents de Savoie ni du personnel, custodes, définitéurs ou gardiens qui auraient eu droit de siéger au chapitre provincial.

XI. De fait les choses restèrent en l'état jusqu'en 1771. Vers cette époque, des plaintes avaient été portées au roi de Sardaigne, Charles-Emmanuel III. contre le P. Montant, Supérieur de la custodie de Savoie. On l'accusait d'exercer une autorité despotique, d'avoir tenu à l'écart les meilleurs sujets de l'Ordre lors du dernier chapitre et aussi d'avoir toléré la participation de quelques Religieux aux réunions de la loge maçonnique d'Annecy. La cour de Turin en avertit l'évêque du diocèse, Mgr. Biord. Puis le P. Montant vint lui annoncer, que par ordre du roi, ceux qui s'étaient fait agréger à la loge, seraient envoyés dans d'autres couvents jusqu'au prochain chapitre. Le Général de l'Ordre vint lui-même se rendre compte de la situation et put constater, non sans douleur, les divisions qui existaient entre les Religieux et le relâchement de la discipline.

Au mois de septembre 1767 arriva à Chambéry le P. Honoré Marentini de Sommariva, Commissaire apostolique, avec mission de réformer les Cordeliers de la custodie. Partout il se trouva en présence d'une irréductible opposition. C'est alors qu'on suggéra aux Religieux de demander à Rome leur union aux Conventuels (2).

Alors qu'en France la fameuse « Commission des Réguliers » (3) obligeait tous les Religieux de l'Observance à s'unir aux Conventuels et obtenait à cet effet un bref de Clément XIV, lui-même Conventuel, en date du 23 décembre 1771, un fait analogue se produisait en Savoie. Par un bref du 24 août 1771, Clément XIV, unissait à la Province conventuelle de Turin tous les couvents de l'Observance si-

(1) Les PP. Louis Cart, Michel Vial, Jean-Pierre-Bonaventure Rochette et Jean-Baptiste Brocard figurent sur la liste des licenciés de Paris (*Fr. Fr.*, I, 332-334)

(2) Fleury, *Histoire de l'Eglise de Genève*, Paris 1880, t. II, p. 379-82.

(3) L. Lecestre, *Abbayes, prieurés et couvents d'hommes en France. Liste générale d'après les papiers de la Commission des Réguliers*, Paris 1902.

tués en Savoie, et pour procéder à cette union, il nommait le P. Ange Salietti Commissaire apostolique, avec faculté de supprimer et vendre les couvents suivant qu'il le jugerait à propos.

« *Felici ac tranquillo statui illorum qui divinis obsequiis sub regulari instituto sunt mancipati pro commissi nobis coelitus pastoralis officii munere paterna charitate consulere cupientes, ea omnia favorabiliter concedimus quae ipsorum quieti et tranquillitati fore conspicimus opportuna. Nuper siquidem exponi nobis fecerunt dilecti filii Fratres Ordinis Minorum Sti. Francisci de Observantia nuncupati custodiae Sti. Mauricii in ducatu Sabaudiae, quod cum ipsi, aequae ac fratres ordinis Minorum Sti. Francisci Conventualium nuncupati, bona stabilia in communi ibi possideant, hinc ab aliis fratribus Ordinis Minorum Sti. Francisci de Observantia qui bona, huiusmodi minime possident, separari ac iisdem fratribus minorum Conventualium uniri plurimum exoptabant; quo circa, annuente etiam carissimo in Xto filio nostro Carolo Emanuele Sardiniae rege illustri et Sabaudiae duce, praefati exponentes ad id consensum petierant et obtinuerant tam a dilecto filio Paschale a Varisio, ministro generali, excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, absolventes... Ut autem recte ac facilius separatio ac unio huiusmodi suum reipsa consequatur effectum, et de doctrina, prudentia, pietate, charitate et religionis zelo dilecti filii Angeli Francisci Saliette de Monte Calerio fratris expresse professi ac in sacra theologia magistri et defnitoris perpetui eiusdem ordinis minorum Conventualium plurimum in Domino confisi, ipsum Angelum Franciscum in commissarium et visitatorem Apostolicum omnium conventuum ordinis minorum tam Conventualium quam de Observantia in ducatu Sabaudiae existentium cum facultatibus necessariis et opportunis auctoritate et tenore praefatis eligimus et constituimus ac deputamus, ad hoc praesertim ut conventus eorundem fratrum minorum de Observantia in ducatu Sabaudiae existentes, nempe Stae. Mariae Egyptiacae Chamberii, Sti. Francisci Annecii, Sti. Francisci Aquiani, vulgo Evian nuncupati, Sti. Michaelis apud forum Claudii, vulgo pariter Moutiers nuncupati, Stae. Mariae Miani et Sti. Francisci apud Scalas, vulgo Echelles (1), auctoritate nostra Apostolica visitare, eorumque status, capitalia, iura et bona inquirere possit ac valeat. Quoniam vero praefati conventus paupertate et egestate, sicut accepimus, premuntur, hinc eidem Angelo Francisco, commissario ac visitatori a nobis, ut praefertur, constituto, facultates super omnes conventus tam minorum Conventualium quam minorum de Observantia praefati ordinis minorum Sti. Francisci de Observantia, quam a dilecto ibidem filio Aloysio Maria Marzoni eiusdem ordinis minorum Conventualium ministro generali, qui ambo propter uniformitatem inter utriusque ordinis professores illic vigentem, separationem huiusmodi ac respective exoptatam unionem in omnium utilitatem ac pacem cessuram esse unanimi consensione censuerunt.*

(1) Cluses.

Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, ut separatio ac respective unio huiusmodi suum consequantur effectum, dicti exponentes dispensationem et absolutionem ab omnibus oneribus praefato Ordini minorum Sti. Francisci de Observantia annexis ex professione regulari per eos emissa aut etiam iuramento inductis, exceptis tribus votis solemnibus per nos sibi concedi eosque ab obedientia suorum respective superiorum dicti ordinis minorum Sti. Francisci Conventualium eorumque generali ac provinciali respective ministro subiici, eorumque privilegiis uti posse plurimum desiderent, nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in praemissis opportune providere et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, eorumque singulares personas a quibusvis ducatus Sabaudiae praefati, eos nempe ad quemlibet minorem numerum, prout opus erit redigendi, necnon cum consensu tamen eiusdem Caroli Emanuelis regis, eorum bona vendendi, alienandi, transferendi, commutandi ac ea omnia investiendi quae transferri, vendi seu commutari aut investiri rationabiliter debent, simulque singula distribuendi atque applicandi superstitibus conventibus iuxta datam sibi a Domino prudentiam et prout magis expedire iudicabit, pari auctoritate tenore praesentium concedimus et impertimur... Datum Romae apud S. Mariam maiorem sub annulo piscatoris die vigesima quarta Augusti millesimo septingentesimo sexagesimo undecimo, Pontificatus nostri anno tertio (1).

En vertu des pouvoirs que lui donnait le bref ci-dessus, le P. Ange-François Saliotti procéda à la suppression de plusieurs des couvents mentionnés. Celui d'Annecy fut cédé à l'évêque, qui en fit sa résidence épiscopale, tandis que l'église devenait la cathédrale (2). Celui de Sainte-Marie Egyptienne à Chambéry fut réuni au couvent de Saint-François de la même ville (3). Il est probable que la maison d'Evian fut supprimée elle aussi à cette époque (4). En effet, il ne figure pas dans la liste des couvents de l'Ordre dressée en 1773 par Righini, O. M. Conv., qui ne donne comme composant la custodie de Savoie que les couvents de Chambéry, La Chambre, Moûtiers, Cluses et Myans (5).

Fribourg en Suisse.

P. MARIE-PASCAL ANGLADE, O. F. M.

(1) Archives du Sénat, *Registre ecclésiastique* n. 26, f. 378, publié dans *Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie*, IV Série, t. V (1895), p. 556-558. (2) Fleury, l. c. II, 381. — J. Mercier, *Notice sur les Clarisses de Genève et d'Annecy*, dans *Mém. et Doc. publiés par l'Académie Salésienne*, t. III, Annecy 1880, p. 61. (3) Burlet, *Les Cordeliers de Chambéry de 1777 à 1793*, dans *Mémoires de l'Académie de Savoie*, IV série, t. V, p. 483.

(4) A. Duplan, *Les Cordeliers à Evian d'après les Archives Municipales*, dans *Mém. et Doc. publiés par l'Académie Chablaisienne*, t. XXIII, Thonon 1909, p. 103-105. — Cependant les Registres du Conseil de la ville d'Evian mentionnent le couvent des Cordeliers comme existant encore en 1793.

(5) *Tabulae typographicae omnium Provinciarum regularium Ordinis Min. S. Francisci Conventualium, in quibus quaecumque loca seu conventus ab eiusdem Ordinis prima institutione ad haec usque tempora demonstrantur. Editio secunda, ab auctore completa et a mendis expurgata*, Romae 1773.

HISTORIA

DE LAS MISIONES DE LOS FRANCISCANOS

EN LAS ISLAS

MALUCAS Y CÉLEBES (a)

(Continuación) (1).

Capítulo X.

Pretenden los holandeses tomar á Olong, Panay, y habiendo sido rechazados por los españoles, se dirigen á Luzón, donde sufren una vergonzosa derrota en Playa Honda. — Sucesos en las Islas Malucas durante el gobierno de Lucas Vergara Gabiria. — Manda el Gobernador General, D. Alonso Fajardo, al religioso franciscano Fr. Martín de S. Juan de embajador ante el Rey de Makasar y con este motivo entran en la Isla Célebes cinco Misioneros franciscanos. — Relación de la Misión de Manados por Fr. Blas de Palomino.

En Junio de 1616, llegaron á los holandeses de las Malucas 12 naos, que con las que ya tenían en aquellos mares, llegaron á formar una escuadra de 20 unidades. Animados con este gran refuerzo y apoyados por el Príncipe de Tidore, acordaron batir á las fortalezas.

(a) SUMMARIUM: Cap. X. Prosequitur narratio rerum gestarum politicarum et militarium. Die 4 febr. 1619 P. Martinus a S. Iohanne una cum 5 confratribus suis, tanquam legatus missus est in insulam Celebes. Mense martio P. Martinus legationem suam e Ternate prosecutus est cum 5 confratribus, e quibus 3 in portu Manados dimisit. Cum vero in Evangelii praedicatione nihil inter Alifures, feros homines, proficerent, duo Ternatem redierunt, relicto ibi solo P. Blasio Palomino, cuius Relatio submittitur. Legatio autem P. Martini, ceterum mere politica, prospere processit. — Cap. XI. Narrantur vita et martyrium P. Blasii Palomino. Natus in Andujar an. 1570, habitum S. P. Francisci Montiliae induit an. 1597. Cum 1608 in Philippinas abiturus esset, epistolam fratri suo Petro scripsit infra editam. Manilam devenit an. 1609. Narrantur eius labores apostolici. Proditorie tandem a barbaris occiditur in parvula insula, iuncta insulae Macasar, quae 4 vel 5 miliaribus a vulcanis Manados distat, in parte opposita urbi Manados, 30 aug. 1622. Eius corpus postea Ternatem translatum est, eiusque causa beatificationis Romae instructa fuit. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) Cf. AFH VI, 45-60; 681-701; VII, 198-226.

que en Ternate y Tidore tenían los españoles; pero por ciertas desavenencias que con el Príncipe tuvieron, desistieron por entonces de esta empresa y se decidieron á ir sobre las Filipinas á hacerlas todo el mal que pudiesen con diez galeones bien artillados. Partieron de Malayo á últimos de Agosto y el 28 de Septiembre llegaron á aguas de Otong (1).

De la llegada á Filipinas de esta armada enemiga, tuvo noticia el Gobernador interino, D. Andrés de Alcaraz, é inmediatamente ordenó á Diego de Quiñones, Cabo de todas las Islas Visayas ó Pintados, que residía en Cebú, que fuese á Otong, á donde llegó el 17 de Septiembre. Viendo Quiñones que en Otong no había artillería y que sólo contaba con unos 80 soldados, empezó á atrincherarse de la mejor manera posible; á este objeto, construyó un reducto y dos zanjas, una para algunos soldados de avanzada, y la otra, llena de puas y de agua para estorbar llegaran los enemigos al reducto. Aun no tenían los españoles terminado el reducto, cuando el día 28 de Septiembre, al medio día, divisaron las diez naos holandesas, que se dirigían al puerto. No entraron estas naos hasta el día siguiente al amanecer, pero tan pronto dieron fondo, empezaron á batir la improvisada fortaleza con tal furia, que en pocas horas lanzaron mas de mil balas de cañón. Cuando vieron poco menos que destruido el reducto, cesaron de disparar los cañones y desembarcaron 500 hombres; más, al pretender saltar á la playa, el Capitan Lázaro de Torres, que estaba en la primera zanja de avanzada con 40 soldados, les hizo dos descargas de mosquetería con tan buena suerte, que no se desperdició una bala. Uno de los primeros que lograron pisar la playa fué el Almirante, quien furioso se dirigió á la zanja desde la que les habían hecho fuego, y habiéndole reconocido los españoles por el morrión que llevaba, le hicieron frente; él, sin embargo, muy animoso, se aproximó á la zanja y al acometer á los españoles, resbaló en la arena, ocasión que aprovechó el Capitán Lázaro para darle un tajo con su espada en la cabeza, que le hizo caer en tierra, y al pretender incorporarse, dos soldados le dispararon, dejándole muerto en el acto. Los 40 españoles, que se hallaban en la zanja, lucharon un gran rato con los contrarios, pero no pudiendo impedir el golpe de tanta gente, defendiéndose, se retiraron al reducto; siguiéronles los holandeses con gran determinación, mas al vadear el foso, que tenía unos 30 pies de ancho, como estaba sembrado de mortales puas cubiertas de agua, pagaron bien caro su arrojo. Viendo el enemigo el mucho daño que recibía y el poco provecho que sacaba, hizo una falsa retirada, sin duda para descansar ó resolver entre ellos lo que debían hacer en vista de aquella resistencia y de las muchas bajas que les costaba su pretensión. Por segunda y tercera vez volvieron á acometer con tanto ó más coraje que la primera, hasta que viendo que no adelan-

(1) P. Otazo, jesuita, en su *Relación de los sucesos de Guerra que a avido en las Islas Philipinas desde el Setiembre pasado de 1616 hasta este Abril de 1617*, que copia Pastells, lib. IV, cap. 33, pág. 631. — Fr. Gregorio, pág. 100.

taban un paso y que perdían mucha gente, abandonaron el campo (1). « Finalmente, dice Fr. Gregorio de S. Esteban, se embarcaron y curaron sus heridos, que no fueron pocos, y otro día se marcharon á la sorda, dejando allí 150 muertos sin infinidad de heridos, y llegaron á la bahía de Manila á mediados de Octubre (2) ».

Llegados que fueron á Manila, dando fondo en Mariveles, ocuparon con las diez naos las dos bocanas que dan entrada á la bahía de Manila, de tal suerte, que no podía salir ni entrar en ella ni una embarcación, por pequeña que fuese, sin caer en su poder. Los que guarnecían á Manila no podían á la sazón estorzarles su vigilancia, porque, aunque había algunos galeones surtos en el puerto de Cavite, se hallaban sin artillería, y por otra parte, había escasez de Capitanes y soldados por haberlos mandado á Méjico en las dos mejores fragatas, persuadidos de que ya no tendrían valor los holandeses para luchar en la Islas Filipinas, después de la vergonzosa huida que hicieron en el estrecho de Singapore. Estando, pues, los holandeses vigilando las dos bocanas de la bahía de Manila, las dos fragatas, que habían marchado á Méjico con los soldados, se vieron precisadas á volver á Filipinas por los fuertes vientos que reinaban, é ignorando lo que en Manila ocurría, se vieron en gran peligro de caer en poder de los enemigos; pero tuvieron la precaución de preguntar en la costa de Luzón, si en Manila había alguna novedad, é informados de lo que ocurría, la Capitana huyó á Otong y la Almiranta se refugió en el puerto de Batangas. Igual riesgo corrió otra nao procedente de Méjico con el socorro que el gobierno de España mandaba á Filipinas, pero estando enfrente de Ylocos, recibió aviso de la estancia de los holandeses en aguas de Manila, por lo que se dirigió á la costa, donde desembarcó 300,000 pesos, que mandaba su Majestad, el Rey, y otros 100,000 en géneros, pertenecientes al comercio de Manila. Terminada la descarga, divisaron algunas naos enemigas, y para que no cayera en su poder, la prendieron fuego los españoles. Habiendo tenido noticia los holandeses de la rica presa que se les había escapado de entre las manos, abandonaron la entrada de la bahía de Manila y salieron á alta mar, para vigilar mejor las embarcaciones que afluían á Manila (3). Esta ausencia de la armada holandesa, la aprovecharon los españoles para introducir en la plaza víveres en abundancia, y burlando la vigilancia de los enemigos, entraron por la noche los barcos de guerra que tenían en Panay y otras Islas, entre los cuales lo lograron la Capitana de la escuadra, que condujo á Malaca D. Juan de Silva y que se hallaba refugiada en Otong, como ya se ha dicho, y la Almiranta de la misma escuadra, que se hallaba en Batangas. Con la arribada de estos barcos, empezaron á reanimarse los españoles de Manila y dando calor á la reparación y á la construcción de otros nuevos, en el mes de Marzo de 1617, tuvieron la satisfacción de tener en disposición de pelear 7 galeones, un pa-

(1) P. Otazo en su *Relación* cit. y Fr. Gregorio, págs. 101-103.

(2) Fr. Gregorio, pág. 103.

(3) P. Otazo, págs. 632-633.

tache y tres galeras con 223 piezas de artillería. El día 8 de Abril salió esta armada del puerto de Cavite, bajo las órdenes del General D. Juan Ronquillo, en la que iban 1408 soldados españoles, 899 indios, el Príncipe de Siao y 23 religiosos de todas las Corporaciones, en busca de la holandesa, á la que halló en Playa Honda el día 13 (1).

Tan pronto se divisaron ambas armadas, «comenzaron á cañonearse, mas no fué cosa de consideración por no estar todas las naos juntas, así las nuestras como las del enemigo. Por la noche, al amanecer el sábado, 15 de Abril, se acometieron valerosamente Capitana con Capitana y las demás naos cada una con la suya; solo la que era ó había de ser Almiranta no guardó la orden, según todos dicen, y estorbó gran parte de la victoria. La Capitana, á dos cargas de artillería, echó á pique la del enemigo, sin mucha pérdida, salvóse el General holandés en el batel, como pudo, toda la gente ó casi toda pereció».

«El Capitan Molina, rindió la nao que le cupo, y estando saqueándola los soldados, llegóse á esta otra nao, que el Almirante Guillestegui había puesto fuego y estuvo á pique de quemarse la suya, porque lo hicieron malamente y la gente, como no vieron quien les mandase, no querían acudir, particularmente los marineros; pero proveyó Nuestro Señor de que los religiosos que iban allí acudiesen á zafar la una nao de la otra, particularmente un religioso de N. P. S. Francisco que subió á largar la cebadera, con que se apartó de la nao que se quemaba, y esta la llevó la corriente á la otra, que digo, que tenía rendida el Capitan Molina, y así se quemaron entrambas. Las demás naos dieron y tomaron, pero como el enemigo vió su Capitana á pique y dos naos quemadas y las demás muy maltratadas, dió á huir y, aunque las nuestras la siguieron, vino la noche que es capa de pecadores, y se escaparon; el General aportó á Japón con tres naos y la una tan maltratada, que luego la echó al través. Otras dos vinieron á Maluco muy maltratadas y con poca gente, y otra vino tambien, que no osó pelear, cuyo Capitan ahorcaron en Banda, y su teniente lo enviaron preso á Holanda. Cogiéronse vivos cincuenta holandeses poco más ó menos, los demás perecieron á hierro y fuego y agua; este fin tuvo esta batalla: y porque no nos fuésemos riendo, nos quiso Dios dar tambien un zapatazo, como dicen, y es el caso que después de la batalla, dió la Capitana camino de Manila y las demás naos la siguieron, solo D. Juan de la Vega, que iba, como tengo dicho, en la nao que había de ser Almiranta, que siempre parece que fué desgraciada, fué por otra parte y encontró con dos naos, y aunque peleó con ellas, varó en tierra y puso fuego á la nao, porque no se aprovechase el enemigo de ella; no sé quien tuvo la culpa, porque era la nao que llevaba 50 y tantas piezas famosas y mucha gente y buena, Dios se lo perdone, Amen.

(1) P. Otazo, Ibid. — En la *Relación* de esta armada, escrita por el Escribano de ella y que extracta Retana en el *Bibliófilo Filipino*, tom. II, se hace constar que la batalla se dió en los días 14 y 15 de Abril.

Tanto mal hizo, así en la pérdida de hacienda, como en la reputación de la nación, pues era nao que podía pelear con cuatro y salirse riendo. Este fin tuvo la jornada que hicieron los holandeses, tercera vez á las Islas Filipinas. De los nuestros, respecto de la batalla, que fué sagrienta, no murieron muchos, entre todos serían ciento cincuenta, y de cuenta, cinco ó seis » (1).

Terminada la batalla de Playa Honda, el gobernador General de las Filipinas mandó á las Malucas, con el cargo de Castellano de Ternate y Gobernador de todas las Malucas, á Lucas Vergara Gabiria, á donde llegó el día 26 de Abril, siendo su primera providencia, el pagar y vestir á la tropa y el mandar á Manila á todos los soldados enfermos, lo que agradó mucho á los oficiales y soldados, acostumbrados, como estaban, durante el gobierno de D. Jerónimo de Silva, á que no se les atendiese en sus más perentorias necesidades (2). Para tener donde proveerse en lo sucesivo de víveres para la tropa, hizo construir una fortaleza en Manados, á donde mandó, con este fin, diez soldados, bajo las ordenes de Francisco Melendez, y á dos PP. Jesuitas, para que instruyesen á los naturales en la doctrina del Evangelio, por haberlo suplicado su Rey, que deseaba hacerse cristiano con todos los suyos, lo que no produjo efecto de provecho, por entonces, por estar sus naturales en guerra con los reyezuelos próximos y principalmente con los Alifures ó montaraces de Manados (3).

El día 2 de Octubre de este año, tuvieron los holandeses de Malayo la desgracia de que, estando un soldado derritiendo manteca, por un descuido, se incendió el baluarte, donde se encontraba, y corriéndose el voraz elemento á la población, la redujo á cenizas, destruyendo todos los víveres, ropas y armas, que tenían en su factoría (4).

Debido á este contratiempo, á lo maltrechos que quedaron en Playa Honda y á la influencia que con holandeses y españoles ejercía el Rey de Tidore, hubo por este tiempo cierta relativa suspensión de hostilidades; pero habiendo asesinado los holandeses á cuatro españoles, y los ternates moros, acometido á un parao tripulado por indios, súbditos de España, el Gobernador Vergara, deseando vengar estos atropellos, mandó en el mes de Diciembre al Capitan Salinas

(1) Fr. Gregorio, págs. 123-125. — P. Otazo, pág. 640.

(2) Fr. Gregorio, pág. 111. — El jesuita P. Manuel de Ribeyro en carta escrita al Gobernador General D. Alonso Fajardo y fechada en 10 de Agosto de 1618, tratanto de las Islas Malucas entre otras cosas le decia: « Toda la infanteria en general quedava muy contenta ni se ha ido persona en todo este año al enemigo, siendo en los años atrás muy comun, y aunque los Capitanes y otras personas muestran quejarse de la condición y sequedad con que los trata el maese de Campo Lucas de Bergara gabiria, digo Señor que a un tan grande servidor del Rey se debe tolerar alguna cosa mayormente esta que con un aviso de V. S. se puede remediar. acuerdome tambien que el año pasado con su ida á Terrenate resucitó aquella tierra y de entonces acá comen los soldados, logrando todo lo que se les envia de Manila ».

(3) Fr. Gregorio, pág. 115.

(4) L. c.

con alguna tropa á Takome, donde se apoderó de dos champanes cargados de arroz; á esto sucedió, que el Capitan Alonso Martín Quirante, Castellano de la fortaleza de Tamarina, habiendo tenido noticia de que los holandeses de Marisco salían á cazar puercos, les armó una emboscada, matándoles tres y haciendo un prisionero. Sintieron los holandeses y ternates, sus amigos, tanto esto, que resolvieron aventurarse con todo, y pretendieron acometer á una galeota de los españoles, pero por estar ésta muy bien artillada, bajo el mando del valiente Capitan D. Fernando de Becerra, y no tener ellos, á la sazón, barcos suficientes para el logro de sus pretensiones, desistieron de ello hasta que se les ofreciera mejor ocasión (1).

En Enero de 1618, mandó el Gobernador Vergara varias embarcaciones pequeñas á Sabugo y á su resguardo una galeota, con el fin de apoderarse de unos champanes, que cargados de víveres, estaban dispuestos á marchar á Malayo, y de paso conducir algunos bastimentos á Jilolo, lo que llevaron á efecto, no sin hacerles frente los sabugos y holandeses, á los que hicieron ocho muertos y entre ellos un Cachil y un Sangaje y muchos heridos (2).

El día 4 de Marzo arribaron á Ternate dos galeotas, que el Virrey de la India mandaba á las Malucas, y el 15 del mismo mes, divisó el vigía de Ternate cuatro embarcaciones mayores, procedentes de Manila, las que, encontrándose con dos naos holandesas, fueron perseguidas; dos de ellas entraron sin novedad en nuestro puerto; la tercera, en que iba de Capitan el Sargento Mayor Pedro de Cuenca, pretendió refugiarse en Tidore, pero le amainó el viento y dándola alcance el enemigo, la hizo varias descargas de cañón, que la inutilizó el timón. Al verse perdidos los españoles, la vararon en tierra, huyendo á nado su tripulación y con los apuros, se ahogaron seis, uno de ellos, un hijo de Cristobal Axcueta Menchaca. Los holandeses, al verla varada, la abordaron, pero acudió luego Alonso Martín Quirante con sus tropas de Tamarina, y acometiendo desde tierra al enemigo, le hirió mucha gente y le obligó á retirarse. El cuarto navío, que era una fragata, escapóse de las garras holandesas, por ser muy buena velera, sin más pérdida que la muerte de un matemático, llamado Alonso de Flores, á quien el Rey de España había mandado á Manila, y por ciertos resentimientos que con él tenía el nuevo Gobernador General de Filipinas D. Jerónimo de Silva, le mandó al Maluco con el pretexto de que diese razón de la altura de estas Islas (3).

En este mismo año, por el mes de Octubre, llegaron á Bantan, cinco naos francesas con el propósito de fundar algunas factorías para comprar el clavo y demás productos de estas Islas. Los holandeses, cuando se apercibieron de su llegada, salieron á su encuentro á estorbarles sus proyectos, pero habiéndose interesado por los fran-

(1) L. c. p. 116-7.

(2) L. c. p. 118.

(3) L. c. p. 119-120. — Véase también la declaración de Pedro de Heredia contra D. Jerónimo de Silva, que copia Pastells, lib. IV, cap. 33, pág. 649.

ceses el Rey de Java, quien les dió carga para las cinco naos, les dejaron en paz y regresaron á su patria (1).

Por este tiempo fué á Ternate Cachil Naro, Príncipe de Tidore, con una carta del Rey, su padre, interesando del Gobernador Vergara que construyera una fortaleza en un lugar próximo á la fuerza de los holandeses de Marisco, donde ya habían estado establecidos los portugueses, con el fin de cercar á los enemigos y de aprovechar el mucho clavo que en sus contornos se producía (2). Pareciendo á Vergara justa la demanda del Rey de Tidore, convocó á junta á los Capitanes y demás Oficiales, en la que se determinó tomar dicho puerto; y como lo acordaron, así lo hicieron, realizando esta empresa el mismo Gobernador con 150 españoles y gran número de soldados indios, á los que acompañaron el Príncipe Naro y los franciscanos Fr. Pedro de los Cobos y Fr. Gregorio de S. Esteban, el día 23 de Noviembre de 1618, denominando á la nueva posición, S. Lucas de el Rume, y tan pronto tomaron posesión de ella, en un sitio alto, á donde no podía llegar la artillería de los holandeses, empezaron á fortificarse. Como los holandeses se aperci bieran de la estratégica posición, tomada por los españoles, cuando estos estaban en el mayor ardor de sus trabajos, pretendieron estorbarlo, pero sin resultado alguno por no poder disparar sus cañones hacia la nueva fortaleza (3). Viendo «el enemigo que aquello no tenía remedio y que no podía pasar sin riesgo á su fortaleza y quedaba sin pesquería á su pueblo de Malayo, se determinaron, holandeses y térnates, de tomar otro sitio de un lugar antiguo, que se llama Calomata, junto á nuestra fuerza de Dongil, como medio cuarto de legua y mucho menos, para desde allí estorbar el paso á nuestras embarcaciones para ir á S. Lucas de el Rume, que así se puso el nombre á nuestro fuerte por respeto del Gobernador, que se llama Lucas de Vergara, y tambien para desde allí hacer el mal que pudiesen á la fuerza de Dongil con su artillería, como lo procuró hacer (4) ».

(1) « *Relacion que hizo Francisco Rubian de Zubieta escribano que fue de la Carabela N. Señora de Salvacion* », fechada en 9 de Agosto de 1618. Pastells, lib. IV, cap. 33, pág. 589.

(2) Fr. Gregorio, págs. 131-132.

(3) L. c. p. 133-5.

(4) L. c. p. 135. Para que se comprenda la importancia de estas posiciones las describe Fr. Gregorio en el lugar citado con estas palabras: « Para que entienda el que esto leyere mejor, y no hubiese visto los sitios los demarcaré aquí. Es Terrenate un volcan redondo; el pueblo y ciudad de Terrenate está á la banda de el sur, Tacome á la banda del norte, Malayo á la banda del este, y costeano hacia el sur, está el puerto que llaman de Talangamé, y un poco más adelante está el puerto que tratamos de Calomata, y un poco más adelante nuestra fuerza de Dongil. De la otra banda está la isla de Tidore, que tambien es un volcan redondo y alto, pero tiene hacia la parte del norte, que cae hacia Malayo, una grande falda con unos mogotes grandes, y en esta parte está nuestro fuerte de S. Lucas, de suerte que están mirando S. Lucas y Calomata, pero está la mar en medio, y es la travesía de una isla á otra, la más corta, un tiro de cañón, aunque las fuerzas están muy desviadas. Junto á la isla de Tidore y cerca de S. Lucas está otra isla pequena, que se llama Meytara, de suerte que está en medio de Tidore y de

En el mes de Diciembre, principiaron los holandeses la fortificación de Calomata con gran actividad, y comprendiendo los españoles, que de establecerse los enemigos en este sitio, habían de procurar apoderarse de un padrastro ó sitio alto, próximo á Calomata, y que dominaba á nuestra fortaleza de Dongil, con lo que no sólo corría gran riesgo esta fortaleza, sino que la hacía completamente inútil, acudieron los españoles de Tidore y de Ternate á tomar esta prominencia antes de que lo hicieran los holandeses, consiguiéndolo el día 13 de dicho mes no sin gran trabajo. Denominaron á la nueva posición Santa Lucía é hicieron un gran fuerte de piedra con su foso y estacada correspondientes (1).

El día 2 de Julio de 1618 arribó á Cavite D. Alonso Fajardo con el cargo de Gobernador General de las Filipinas, el que, en 4 de Febrero de 1619, mandó á las Malucas cuatro fragatas con bastimentos, dinero y vestidos de lo que había ya harta necesidad. En dichas fragatas embarcaron Antonio Carreño de Valdés, Sargento Mayor de las Malucas, el Capitan Saldivar y los Franciscanos Fr. Martín de S. Juan, lector de teología y Comisario Visitador, Fr. Blas Palomino, Fr. Diego de Rojas, Fr. Pedro de la Concepción y Fr. Juan de S. Bernardino, sacerdotes, y el hermano lego Fr. Antonio de S. Bernardino. El P. Martín de S. Juan iba con el cargo de embajador ante el Rey de Makasar junto con el Capitan Saldivar, para hacer amistad y alianza con dicho Rey, acompañados de seis soldados de guardia y los cinco religiosos mencionados, que con este pretexto deseaban penetrar en la Isla Célebes á predicar el Evangelio, como antes lo habían pretendido, en repetidas ocasiones, otros religiosos franciscanos, pero sin resultados prácticos (2). Aprestadas, pues, dichas cuatro fragatas, se hicieron á la vela, y aunque en el trayecto sufrieron algunas tormentas, llegaron por fin á Ternate sin encontrarse con los barcos de los holandeses.

A mediados de Marzo, despachó el Gobernador de Ternate al embajador P. Martín de S. Juan para Makasar en una fragata, llevando en su compañía al Capitan Saldivar, á los cuatro religiosos mencionados y al hermano lego Fr. Benito Diaz, conocedor del idioma, usos y costumbres de Makasar, en lugar de Fr. Antonio de S. Bernardino, que quedó en el convento de Ternate, más á dos PP. de la Compañía de Jesús, y navegando en demanda de Makasar, arribaron al puerto de Manados, donde desembarcaron Fr. Blas Palomino, Fr. Diego de Rojas, Fr. Juan de S. Bernardino y los dos

Ternate, pero más llegada á la isla de Tidore que de Terrenate, y así hace dos brazos de mar, el uno más estrecho que el otro, fondeables; el uno le guarda nuestra fuerza de Dongil y el otro le guarda el fuerte de S. Lucas; pues para estorbar nuestras embarcaciones que no fuesen á S. Lucas, tomaron el puerto de Calomata, que tambien alcanza con su artillería á la isla de Meytara. El otro brazo de hacia Tidore, tambien lo guarda la fuerza de Marisco, que está allí junto.

(1) Fr. Gregorio, págs 137-138.

(2) L. c., pág. 138. Puga, tom 3, lib. VII, cap. V.

PP. Jesuitas, con el objeto de asistir á los españoles de la fortaleza y predicar el Evangelio á los indígenas (1). Los otros tres religiosos con el Capitan Saldivar prosiguieron su viaje hasta Makasar, donde les sucedió lo que después diremos.

La Misión de los tres que quedaron en Manados, encontrando suma dificultad entre los Alifures, salvajes del interior del reino de Manados, á los que pretendieron instruir en las verdades de nuestra santa fé, no produjo efecto alguno, por lo que resolvieron que quedase en la fortaleza de Manados únicamente Fr. Blas Palomino y los otros dos regresaran á Ternate ó Manila, por no ser necesarios en aquel reino, hasta que Dios nuestro Señor cambiase los corazones de aquellos salvajes y poder entonces dedicarse á su conversión. He aquí como refiere su entrada y primeras tentativas en la conversión de los Alifures de Manados el Venerable P. Fr. Blas Palomino en su *Relación*, que tomamos del Original y del Cronista P. Puga (2).

« Llegamos, *dice*, á este puerto de Manados, á fin de Abril, con salud, gloria á Dios, y con mucho contento de los naturales, al parecer. El día de la Resurrección de nuestro Señor Jesucristo, se partió de aquí nuestro hermano Comisario con sus compañeros para el reino de Makasar. Envió el Capitan Francisco Melendez, Cabo de este presidio, á llamar los Alifures (que es gente de la tierra adentro y distante de las riberas y playas); vinieron los principales y se les dió alguna cosa y ellos quisieran más. Tratóse de ir los padres á sus pueblos y estancias, si gustaban, y respondieron que fuésemos por allá y haríamos en sus pueblos *Bichara* (que es junta ó concejo), donde se trataría como había de ser. Con esto se despidieron y fueron á sus pueblos, y nosotros comenzamos á aprender la lengua con harta dificultad, porque son tan interesables que, si le preguntan á uno y no le dan algo, no quieren responder, así era necesario darles y tener paciencia ».

« El viernes, después de la Dominica in Albis, fuimos á los Alifures el Capitan Melendez, Juan de Baras y nosotros tres, con algunos soldados y pampangos, todos, en tropa. En cada pueblo no faltaba un alboroto ó pesadumbre, porque, como era el negocio que íbamos á tratar de la conversión de sus almas, y ellos tienen tantas supersticiones y están tan sujetos á sus ídolos ó demonios, de nada movían algun alboroto ó ruido, en que los españoles se mortificaban en irse á la mano y tener paciencia con gente tan bárbara ».

« El gobierno es por junto, porque, aunque tienen dado el cargo á algunas personas, á quienes (por ser más principales ó valientes) les tienen más respeto, pero, si se les antoja y no les parece bien, lo que ellos hacen, no les obedecen; y así hay tantas cabezas en el pueblo, como hombres libres y sin respeto, que lo son casi todos ellos. Y con esto hay otra dificultad de no menos momento, y es, que no quiere hacer, ni determinar nada un pueblo, sino hacen lo mismo todos los demás pueblos comarcanos, y así, todo se nos fué en andar haciendo Bicharas de una parte á otra, sin concluir cosa alguna.

(1) Fr. Gregorio, pág. 143. — Puga, l. c.

(2) Esta *Relación* se conserva original en el Archivo de Pastrana. Caj. N. 7. Leg. N. 2. año 1619. — Puga la trasladó á su *Crónica* en el lugar citado.

Porque el uno lo remitía al otro; y otros á otros; y uno porque no le daban, y otros, porque habían dado á otros; y así anduvimos los pueblos siguientes: El pueblo de Kale, que es á donde está Bunkar, el más principal, y el que tienen en gran concepto por allá, y al fin es indio, como los demás. El pueblo de Kaskasen, el de Tomun, el de Sarranson, el de Tombariri, el de La Laguna, que llaman Tondano, y el de las Quemadas. En todos nos recibieron como á amigos, pero todos querían que les dieran algo. Hospedábanos y dábanos de comer, y pedían mucho más de lo que ello valía. Estaban en su cosecha de arroz, y por fin, nos dijeron que, por entonces, no podían quedarse los religiosos, porque en cogiendo el arroz, habían de hacer fiesta y sacrificio á sus dioses, y mientras esto duraba, no podían estar los padres en su tierra, que nos bajásemos, que allí vendrían á buscarnos y haríamos otra vez Bichara. Volvimonos con alguna confianza, para aguardar el tiempo que decían, pues no les podíamos obligar no estando sujetos ».

« Llegando á Manados, con lo que yo había tomado de la lengua en este viaje y por tener mucha parte de las lenguas, que yo he estudiado en esas Islas de Manila, ayudándome nuestro Señor, la puse en Arte; compuse una plática breve, para darles alguna noticia de las cosas de nuestra santa fé, y encomendándome á nuestro Señor, viernes antes de Pascua del Espíritu Santo, me partí para los Alifures con dos pampangos; y el no aguardar á la Pascua fué, porque por mentiras y embustes, que el demonio había levantado contra nosotros, corría riesgo de amotinarse un pueblo, y así por satisfacer, antes que se inquietasen, fui tan presto; y por donde quiera que pasaba y los encontraba, les iba enseñando lo que podía, cómo no era verdadero Dios, el que ellos tenían y servían, sino el que los cristianos adoraban, Señor del cielo y tierra y Redentor del mundo; explicándoles en cada cosa lo que yo sabía y Dios me inspiraba. Pocos lo querían oír, y si lo oían, no hacían caso; porque son bárbaros, no tienen letras, ni ciencia alguna, sino tradiciones supersticiosas y engaños. Ellos saben que hay alma y que no muere, pero dicen que todas van á donde están sus dioses. Estos dicen que son seis, tres del cielo y tres de la tierra, y su modo de familia. Algunos que se ponían á razones, viéndose convencidos, decían, riéndose: Miren, con lo que nos viene ahora el Padre, como si no hubiera acá quien nos enseñara, no está ahí nuestro Dios, que nos dice lo que tenemos de hacer? y á este modo me respondían otros disparates y mayores, mientras más pretendía meterlos en camino. Yo me iba de intento á casa de los principales (que sucedía, congregarse á comer, todos en una casa), por decirles algo del bien que les sería, si me tuvieran presente ».

« Sucedióme en una ocasión de estas, habiéndose congregado muchos principales de diferentes pueblos en el de la Laguna, que, como he dicho, se llama Tondano, que estando todos comiendo, dijo uno de los que habían ido conmigo (que era de junto á Manados), que había visto á su dios atravesado en el río muy enojado, y que muchos de los que iban á aquel convite se habían vuelto, sin atreverse á pasar, por verle de aquella manera; y díjome un soldado, que había oído decir al tal, que, cuando pasamos nosotros, se había metido debajo del agua. Lo que ellos imaginaban sobre esto, en los efectos se puede conocer; lo que yo les decía era, que me llevasen á donde

estaba, á ver que tal era su dios. Por último no quisieron, y al fin, estando un día en el dicho pueblo de la Laguna, donde se habían congregado más principales que nunca, porque andaban haciendo paces con otros pueblos circunvecinos, les dije: ¿que, qué determinaban en lo de los Padres? ¿Si querían que les enseñasen el camino del cielo? y si no, que hablasen claro. Y diciéndoles, que teniendo á los religiosos en sus pueblos, los españoles les favorecerían con todas veras, como lo hacían con todos los que los habían admitido en sus tierras; respondió uno del pueblo de Kale, compañero de Bunkar, y dijo, lo que ya yo me imaginaba, y fué, que con Bunkar vendrían todos á Manados y harían Bichara, para lo que se había de hacer, con advertencia [de] que si [se] volvían cristianos, había de ser con condición, que no les habíamos de estorbar, ni quitar sus sacrificios y ritos antiguos. Yo les dije que, al que no fuese cristiano no le obligaríamos, ni tendríamos cuenta con él, y tambien que, el que se quisiese bautizar y hacer cristiano y servir al verdadero Dios, primero había de ser instruido y enseñado del Padre, en lo que había de hacer y en lo que le estaba prohibido, y así, sabiendo bien esto y la ley de los cristianos, lo quería guardar y obligarse á ello, se bautizaría, y si no, tampoco le habíamos de obligar, y así que, en aquello, ellos lo habían de mirar primero, que, lo que nosotros les pedíamos, por ahora, solo era que nos dejaran estar en su pueblo, que nosotros haríamos nuestro oficio, y si ellos quisiesen convertirse, de su voluntad lo habían de hacer. Que nosotros mal les podíamos obligar, no estando sujetos ».

« A nada de esto me respondieron palabra, y como vi tan poca voluntad y tanta dificultad para poder hacer allí algo, por no haber gobierno, poco ni mucho, entre ellos, porque si un cabeza solo ó gobernador hubiera, acariciando á este ó dándole alguna cosa, se podría estar á su arrimo; pero gobernándose, como se gobiernan, son tan bárbaros, que, cualquiera de ellos puede hacer lo que se le antojare. mujer ó hombre, sin haber quien le vaya á la mano, expuesto el religioso á sus barbaridades, y sin haber verdad, ni palabra en ellos: sino que si á una vieja se le antoja y dice que su dios ó demonio manda otra cosa, todos vienen en ello, sin pedir razón, ni otra cosa alguna, por lo cual andaba vacilando, sobre si sería bueno retirarme á Manados y dejarlos hasta que Dios disponga otra cosa; y en caso que estemos y se conviertan algunos, estoy considerando, quien los ha de gobernar y sujetar á las leyes de la Iglesia? Siendo ellos tan fáciles en mudarse, como son y de tan poca capacidad que, ni medianamente llegan á entender los primeros rudimentos de la fé. Y así, yo tengo dicho muchos días ha, desde que fui á la misión de Ytuy. (que es como esta) que iré á cualquier parte del mundo, como haya cabeza que gobierne ó que entre el gobierno conmigo; con que el medio más conveniente para cristianar estas gentes bárbaras es, sujetarlas y ponerlas debajo de leyes y gobierno, y así, tantas convertirán y cristianarán los españoles, cuantas sujetaren á la Corona. Puede ser que esta regla tenga excepción, pero yo hablo por lo que experimento con mi poco espíritu, y así me parece que, mientras aquí en Manados no hubiere más fuerza de la que hay, de suerte que ellos teman, no dejarán estar en su tierra religiosos, ni menos se bautizará alguno, sino es, fingidamente, por coger algunas cosillas de las que suelen dar los españoles ».

« Después, habiéndome ya vuelto á Manados, fué allá un soldado, que se decía Segura, y le dijeron libre y claramente que no querían Padres, que sus dioses estaban muy enojados con ellos, porque los habían dejado entrar, y que si allá fuésemos, no nos darían arroz, ni otra cosa para comer. Y con todo, dice el soldado que le preguntaban: que si, porque no admitían los Padres, les darían guerra los Castilas? Y diciéndoles él que no, que siempre serían amigos, respondían ellos con mucho contento: Soldado y Capitanes, bueno, y el ser sus amigos; pero que Padres, malo, enemigos de sus dioses; de donde parece que, lo que podía obrar por ahora en ellos era el miedo y la sujeción á las armas católicas, porque de otra manera parece, no estar madura, ni sazónada ésta mies. Y en lo que se engañaban allá y todos nos engañábamos, era, en ser gente docil, al parecer y sobre manera amorosa; pero tocado de cerca y vistos en sus propias tierras, sin sujeción á Dios, Rey, ni Ley, hay más malicia de lo que se entendía y pensaba ».

« Todavía estuve resuelto á volver allá otra vez, y decirles con resolución su ceguera y engaño en la falsa adoración de sus ídolos, pero á estos Padres les parece que no es por ahora tiempo; dejémoslo á lo que Dios dispusiere; si entre tanto, hay en otra parte quien nos quiera, el Señor nos encamine adonde El más se agrade ».

« Los pueblos que hemos visto, con este de Manados, tendrán como seis Ministerios grandes, á mi parecer; los que no hemos visto (que son los de Tonkimbo y Tombasian), me refirió un principal de allá, que son más de 20 pueblos, en que tendrán bien que hacer otros seis religiosos, si es que hay modo, para que aquí entre la fé. - Fecha en Manados, 8 de Junio de 1619. - *Frag Blas Palomino* ».

Después de escrita esta Relación, viendo que se retrasaba la salida de la embarcación, volvió Fr. Blas á los pueblos de los Alifures, á fin de saber la última resolución de aquellos bárbaros, y en vista del resultado de sus gestiones dar cuenta á los Prelados de Manila, como lo hizo con estas palabras:

« Habiendo escrito la Relación que vá con esta, para más enterarnos de las cosas de los Alifures y últimamente saber lo que se podía hacer, fui otra vez al pueblo de Bale y hablé á los principales, y les dije con resolución nuestro intento, y que me dijese el que ellos tenían. No me dijeron otra cosa, sino que allí estaba Bunkar, que es el más principal y temido. Y yéndome á donde él estaba, le dije: Cómo habíamos ya estado en los pueblos de arriba, y que todos decían, que si él quería admitir á los Padres y tenerlos en su pueblo, todos harían lo mismo, y que por no querer él, nos volvíamos ya á Ternate, que me dijese la causa, por qué no nos quería tener, habiéndolo él ofrecido allá en Manila con tanta voluntad?; á lo cual respondió, que la causa era, porque habían sabido de sus dioses que, si nos recibían, los habían de matar luego á todos. A esto le dije, lo que ya le había dicho otras veces, esto es, que todo aquello era engaño del demonio, que como enemigo capital nuestro y de todos los misnistros del verdadero Dios, les enseñaba aquellas falsedades, para que no nos admitiesen, ni pudiesen oír de nosotros la verdadera ley del Señor, en cuya guarda y no en otra, está la salvación del alma. Y últimamente, convencido de estas y otras razones, que le dije, me respondió, que me quedase en hora

buena con mis compañeros; pero que había de ser con condición, que no habíamos de hacer cristianos, que poco se les daba á ellos, de que estuviese el Padre en el pueblo ó no, como se haya como los demás españoles, que no se meten en predicar. Al decir esto, (que era con lo que yo ya me contentaba, entendiendo que había hecho algo), como vieron los otros principales, que estaban presentes, que iba ablandando, instigados del demonio, salieron á contradecirlo, diciendo, que aún así, no querían admitir Padre alguno, ni era conveniente que estuviese en su pueblo, porque si le dejamos, decían, es imposible dejar de hacer cristianos, porque á esto viene, y ese es su oficio, y luego nos querrá apartar de los sacrificios y hacer olvidar nuestros dioses; unos lo harán y otros no, y andarán divididos los parientes, los padres de los hijos, y todo el pueblo será división, y así, no queremos, sino que se vaya el Padre; y así lo hice, viendo la resolución con que hablaban y que todos convenían en ello. Y así, esta puerta está, por ahora, del todo cerrada, hasta que el Señor sea servido de abrirla ó haya bastante número de españoles y fuerza para obligarles, según aquello del Evangelio: *Coge eos intrare* (1): y por ahora no sé que haya otro remedio ».

« Visto esto y consultando en particular con Fr. Diego de Rojas, sobre qué haríamos? determinamos encomendarlo muy de veras á nuestro Señor, como lo hicimos, y aunque por entonces no éramos necesarios allí, todavía el dejar esta tierra de todo en todo, nos parecía muy dificultoso, ya que estábamos en ella, y habíamos venido á predicar y convertir sus naturales, por lo cual dijimos que se quedase uno, para que estuviese á la mira y avisase en siendo tiempo. y los dos se volvieran ó á Ternate ó á Manila, para solicitar los medios convenientes, para que esta conversión tenga efecto. Y viendo la determinación en que conveníamos todos, porque no nos desconviniésemos sobre quien se había de quedar, me ofrecí yo á quedar solo en este puerto de Manados, fiado en nuestro Señor, que no me ha de faltar y dará su gracia para servirle. Suplico á todos, los que esta vieren, rueguen por mí y por esta conversión, que el Señor la sazone y disponga para que abrace su santa ley. Los trabajos que padecimos y ruidos que tuvimos con los Alifures, el hermano Fr. Juan de S. Bernardino (que es el portador) los podrá contar, esto vá muy en suma ».

Los tres religiosos que prosiguieron su viaje á Makasar, llegaron muy en breve á la presencia del Rey, quien los recibió muy bien y agasajó. El embajador Fr. Martín de S. Juan le entregó el presente del Gobernador de Manila y le manifestó el objeto de su embajada, que no era otro, que la continuación de la amistad y paz, que hasta allí había habido entre los dos y para darle muestras de lo agradecido que estaba de la buena acogida que las naos de Ternate tenían en su reino. Hiciéronse algunos conciertos, siendo el principal el ayudarse mutuamente en las guerras que á unos y otros se ofreciesen. De todo esto fué necesario dar cuenta al Gobernador de Manila, yendo y viniendo, repetidas veces, á Manila, Fr. Benito

(1) Cf. Luc. XIV, 23.

Díaz, con los acuerdos tomados en Makasar y las resoluciones y aprobaciones del General Fajardo, aunque á la tercera vez no le permitió el Provincial volver á Makasar, por necesitarle para que acompañase á Fr. Pedro Bautista, que por la India le despachó en el año de 1622 á ciertos asuntos de la Provincia á España. Empero, en su lugar, mandó á otro religioso con la respuesta del Gobernador General, con lo que se concluyó la embajada, en la cual emplearon dos años y medio, tiempo que aprovecharon los religiosos en predicar el Evangelio á los naturales de aquel reino, aunque obtuvieron poco fruto por estar sumidos en los errores de Mahoma (1).

Capítulo XI.

Vida y martirio de Fr. Blas Palomino.

Nació este venerable religioso en Higuera de Arjona, villa próxima á la ciudad de Andujar el año de 1570 (2). Fueron sus nobles y virtuosos padres Francisco Ruiz Palomino y María Verdejo, los que, habiendo descubierto en el niño Blas inclinación á la virtud y despejo para los estudios, trataron de fomentar esas buenas disposiciones, educándole cristianamente y mandándole á la escuela, donde se señaló entre los demás niños por su aplicación y apacible condición. Impuesto el niño Blas en la instrucción primaria, le enviaron sus padres á la Universidad de Baeza, donde dió principio al estudio de la gramática; pero por razones que se ignoran, dejó ó le quitaron de los estudios, dedicándose desde los primeros años de su mocedad á las faenas del campo. En esta penosa ocupación, no obstante su tierna edad, servía de ejemplo á los jornaleros, á quienes alentaba en sus trabajos, y al volver del campo á la casa paterna lejos de rendirse fatigado, pasaba la mayor parte de la noche en oración delante de un devoto crucifijo. Era ya entonces muy amigo de los ejercicios penales, dándose todas las noches una cruel disciplina antes de recogerse á descansar, y dejándose arrastrar del amor que en su corazón sentía por los pobres, con permiso de sus padres, les socorría con frecuencia, llegando á tal extremo su caridad, que en cierta ocasión se despojó de sus vestidos de gala para darlos á un necesitado. Observando sus parientes esta inclinación á la virtud y su despejo natural, recriminaron á sus pa-

(1) Puga, *ibid.*

(2) La Llave, Trienio 13. cap. 28. — D. Manuel Olivero y Otero en la *vida* que escribió del P. Blas Palomino y que publicó la « *Biografía Eclesiástica* », bajo la dirección de D. Basilio Sebastian Castellano de Losada, Madrid 1863 tom. XVI. Véanse también la *Crónica de la Provincia de Granada* por el P. Alonso de Torres, Madrid 1683, trat. III, caps. X-XIII. — Jimena, *Anales de Jaén*. — Vilches, *Santos y Santuarios del Obispado de Jaén* cap. LVII, ed. Madrid 1653. — Martinez, *Compendio Histórico*, lib. I, cap. 50, y con él los PP. Huerta, *Estado etc.* Binondo 1865, pág. 386, y Platero, *Catálogo Biográfico*, Manila 1880, pág. 152, afirman que nació en Andujar y lo propio sostiene el P. Puga, tom. 3. lib. 7, cap. 8.

dres la injusticia que le hacían, dedicándole á las faenas del campo, contando con bienes de fortuna más que suficientes para darle carrera eclesiástica, por la que el mancebo sentía especial predilección. Mejor aconsejados, volvieron á mandarle á la Universidad de Baeza, donde se perfeccionó en la gramática (1).

Con este fervor de vida proseguía el joven Blas por el camino de la perfección, cuando llegó á su noticia el glorioso martirio de S. Pedro Bautista y compañeros mártires del Japón, acaecido en 5 de Febrero de 1597, y enardecido en santa emulación, á los 28 ó 29 años de edad abandonó el mundo, refugiándose en el convento franciscano de Montilla, perteneciente á la Recolección de la Provincia de Granada, donde vistió el hábito en el mismo año de 1597 y profesó en el siguiente de 1598 con aplauso de toda la Comunidad. Dedicáronle los Prelados al estudio en el que hizo admirables progresos, sin abandonar los ejercicios de oración y penitencia; y ordenado de sacerdote, le ocuparon sus Superiores en el cargo de Maestro de Novicios y otros empleos menores, por haber rehusado su profunda humildad desempeñar mayores oficios, á los que la Recolección pretendió sublimarle (2).

Como el fin que se propuso Fr. Blas al ingresar en la Orden Franciscana era el pasar á tierra de infieles para consagrarse al ministerio de la salvación de las almas, mientras esto no se lo concedieran los Prelados, se dedicó al ejercicio de la predicación cosechando no pequeño fruto; pues como era conocida su virtud, la que infundía en sus oyentes temor y reverencia, y sus palabras, caldeadas en el fuego de la oración, eran en extremo persuasivas, no había pecador que se le resistiera, moviendo los corazones más duros y las inteligencias más obstinadas en el error. Un día llegó á su noticia, que dos jóvenes enemistados habían tenido un desafío, en el que ambos quedaron heridos, y como no consiguieran su perverso intento de quedar uno de los dos muerto, aumentaron su rencor, sin que nadie consiguiera el poder aplacarlos, hasta que el bendito Fr. Blas, entrevistándose con el más rencoroso, trató de reducirle á juicio; pero viendo que no conseguía traerle á buen camino, se puso de rodillas en su presencia y con lágrimas en los ojos, exclamó: « tanta dureza por mis pecados es, Señor, que si yo os sirviera como debo, no hubiera dificultad en lo que pido á este mancebo », é inmediatamente se dió una cruel disciplina hasta derramar sangre lo que movió al mozo á arrojarle á los pies del fervoroso y venerable penitente; después fué á buscar al otro contrario y consiguió que ambos hicieran amistades (3).

En el año de 1608, habiendo conseguido de los Prelados la competente licencia para pasar á tierra de infieles, tuvo la satisfacción de asociarse á una Misión, que para Filipinas y Japón estaba recolectando el procurador de la Provincia de S. Gregorio, Fr. Juan

(1) Olivero y Otero, biografía cit.

(2) Olivero y Otero. Puga y Martinez en las obras citadas.

(3) Olivero y Otero, ibid.

Pobre (1). De camino para Sevilla, donde debía agregarse á los demás misioneros, pasó por un pueblo, donde encontró á un endemoniado, á quien estaban conjurando; y dando voces el demonio, llamó á Fr. Blas y con una risa falsa, le dijo: Blasillo, allá vás? Pues yo haré que mueras á manos de mis siervos. Lo cual se cumplió, pues murió el siervo de Dios á manos de los moros de la Isla Célebes, tan siervos del diablo, como fieles discípulos de Mahoma (2).

Estando en Sevilla escribió a su hermano Pedro Palomino la siguiente carta:

« A mi hermano Pedro Palomino, que Dios guarde, en la Higuera de Andujar. Pax Christi, etc. No te he escrito en todos estos días hasta saber de cierto nuestro viaje, y parece que será presto; pues están las naos aprestadas, que saldrá la flota presto, y así nos partiremos esta noche para Cadiz. Van cincuenta religiosos con mucho gusto y contento, por habernos llamado el Señor para que le sirvamos en este ministerio. Y por su bendita misericordia, todavía me crecen los deseos de hacer y padecer todo lo que en mí se agradare; porque viendo las Relaciones y sabiendo los trabajos que pasan y el fruto que hacen los religiosos, cada día van á más mis deseos; y como se han dilatado y mi flaqueza es grande, tengo mucha necesidad de el socorro de nuestro Señor, para satisfacer algo de lo mucho que debo. Y así pido, con mucho encarecimiento, que me encomienden á nuestro Señor todos los días en sus oraciones y sacrificios, que, aunque yo (por la misericordia de Dios) tengo buena salud, que los trabajos de la obediencia, parece que me arreciaron, con todo, bien se ve lo que espera quien ha de hacer camino tan largo; y así, con ésta me despido de todos mis hermanos y amigos y conocidos. Y renuncio de buena gana, por el amor de Dios y por su cruz, todas las cosas de gusto, que me pudieran ofrecer, y todo el consuelo que entre mis conocidos y mi tierra pudiera tener sólo tomando por consuelo el cumplimiento de la divina voluntad. Y así, donde quiera que me hallare, confío en nuestro Señor, me consolará; pero, porque soy pecador y no merezco padecer por el amor de Dios, sino es grandes tormentos por mis pecados, pido á todos mis hermanos perdón de todo aquello que les haya ofendido y faltado a

(1) Fr. Pedro de la Concepción hizo constar en 1627, entre otras cosas lo siguiente: «Certifico como Procurador de la Provincia de S. Gregorio de los frailes franciscos de Filipinas y Comisario de los religiosos que han de pasar á aquellas partes el año que viene de 1628, que es verdad, que conocí al P. Fr. Blas Palomino, religioso de la Orden de N. P. S. Francisco, de la santa Provincia de Granada, que pasó en mi compañía, habrá veinte años, en la barcada que llevó Juan Pobre, el cual dicho padre era ya sacerdote y confesor, cuando pasó, y á mi parecer de edad de cuarenta años, poco más ó menos, y que llegados que fuimos á la dicha Provincia de Filipinas, el dicho padre aprendió la lengua de los naturales, que llaman Tagala, y en ella administró por muchos años los santos sacramentos á aquellos nuevos cristianos, con grandísimo ejemplo de todos y mucho fruto que hacía en las almas, por la mucha devoción con que acudía á todo, de que soy testigo de vista y comunicación de muchos años». Copia este testimonio, Vilches, cap. LVIII.

(2) Martinez, lib. I, cap. 50.

su consuelo ó provecho espiritual; les beso los pies, pidiéndoles humildemente me perdonen y se perdonen unos á otros y como verdaderos hermanos se amen y favorezcan, mirando en todas las cosas sólo a Dios, pues está en todo presente y nos ha de juzgar y premiar ó condenar para siempre; Lleven las cargas unos de otros, sufriendo las flaquezas y preciándose de ser siervos de Dios, dándole gracias por todo, no teniendo cuidado, qué será?, ni qué podrá suceder?, sino cada día ordenar su vida, como si fuera el postrero, ofreciéndose en las manos de Dios, guardando sus mandamientos, sin quebrantar ninguno por pensamiento, palabra ni obra, y flando en la suma bondad, que todo lo ordenará, como más conviniera; y así no hay por qué afligirse por cosas que acaezcan, ni puedan acaecer; pues todo lo ordena ó permite Dios por nuestro bien; sino procurar traer limpia la conciencia, que ninguna cosa nos puede dañar ».

« Esto escribo, hermanos míos muy amados, con el deseo que tengo de que todos se salven. Y pues ya que no todos se quieran privar de las cosas necesarias, á lo menos, prívense de las cosas de ésta vida para la eterna, en la cual nos junte á todos Dios nuestro Señor; el cual les dé su santa bendición ».

« A todos mis hermanos, sobrinos y parientes, y á todo ese lugar, de el cual yo tendré cuidado de encomendarlo á Dios, queden muy enhorabuena, que yo voy con deseo de no volver á España. De Sevilla y de Mayo treinta, de mil seiscientos y ocho años. A todos y á cada uno sirva ésta de carta; y así vuestra merced la podrá leer, encomendándome, como á indigno hermano y siervo de todos. Ahora he sabido, que se partirá la flota con gran prosperidad dentro de ocho días, lo cual es para mí sumo contento ». — Fr. Blas Palomino (1).

Llegó por fin Fr. Blas á Manila en el año de 1609, y reconociendo los Prelados su insaciable sed de la salvación de las almas. á la vez que su gran fervor y celo, en el siguiente de 1610, le ocuparon en la misión más dificultosa y penosa, que á la sazón tenía la Provincia de S. Gregorio en la contra costa de Baler, por ser sus naturales montaraces é infieles, su idioma completamente desconocido de los misioneros, el sitio tan esteril y desacomodado, que el convento más próximo distaba unas 20 leguas, y por no encontrarse otro alimento que frutas silvestres y raíces de árboles. Aprendió Fr. Blas con suma facilidad la lengua de aquellos indigenas y apaciguándolos, pues andaban en continuas guerras unos con otros, les domesticó, les sujetó á las leyes de la razón y les convenció de lo util y ventajoso que les sería el vivir en poblado, fundando de esta manera el pueblo de Palanan. Reducidos á poblado, les enseñó las verdades más rudimentales de nuestra santa fé con tan buena suerte, que en menos de un año, consiguió formar un buen ministerio de cristianos. Les impuso en la labranza de las tierras y en las demás cosas necesarias

(1) Copian esta carta, Torres. *Crónica de la Provincia de Granada*, tract. III, cap. X, pág. 209, y Vilches. *Santos y Santuarios del Obispado de Jaén*, cap. LVIII.

para el sustento de la vida de lo que no se cuidaban, por no estar civilizados, así como también en la asistencia á la iglesia y todas las demás costumbres loables de nuestros ministerios (1).

Sujetos ya al suave yugo de la ley de Cristo los indios de dicho pueblo de Palanan y sus contornos, el Vicario Provincial, Fr. Marcos de Lisboa, encomendó á Fr. Blas la misión de Ytuy; conversión que resultó más difícil y peligrosa que la de Palanan. Esta conversión se había ya emprendido en tiempo del Provincial Fr. Diego Vermeo (1608-1609), pero por lo insalubre del clima y la mala condición de aquellos salvajes, se vió precisado á retirar los misioneros. El Vicario Provincial, Fr. Marcos de Lisboa, quiso hacer una nueva experiencia, deseoso de reducirlos al gremio de la religión, y considerando que lo que no pudiera conseguir el espíritu intrépido del P. Blas Palomino, no lo había de poder realizar alguno otro, le mandó en 1611 á dicha misión de Ytuy, donde trabajó y padeció tanto, como deja entender, por lo que él mismo nos refiere en su Relación de Viajes, de lo que es predicar á gente bárbara sin sujeción á ley ni á Rey. En esta misión permaneció el P. Blas únicamente un año, después de haber ido el Provincial Fr. Blas de la Madre de Dios á visitarla en 1612, viendo por experiencia propia su insalubridad y poco fruto que se podía obtener de aquellos salvajes, retiró á los misioneros (2), y de paso por Binangonan, ordenó el Provincial al P. Blas, que se quedara en aquel ministerio, donde por tener más comunicación con los pueblos de nuestra administración, fué más notable á todos su santidad y el gran tesoro de virtudes que se hallaba depositado en su alma (3).

Sobresalían en él, dice el P. Puga (4), con especialidad, la humildad, caridad, castidad y pobreza. De cuantos le comunicaron fué considerado por virgen purísimo y por hombre en el rigor, aspereza y mor-

Puga, tom. 3 lib. VII cap. 8 y Martinez, l. c.

Puga, Ibid. — Martinez, en el lib. I, cap. 37, n. 322, tratando de esta misión de Ytuy, dice: «Deseoso el nuevo Provincial de llevar en aumento la gloria de la provincia de Ytuy, contra costa de Lampon, fué personalmente á visitarla con ocho religiosos, y dejando estos en el puerto, por no arriesgarlos en camino, que es muy peligroso por lo abundante de búfalos feroces y bárbaros gentiles, igualmente feroces y enemigos de gente, se partió el Provincial secretario y anduvo á pie por aquellos encumbrados y ásperos montes hasta llegar á Ytuy y habiendo hablado y conversado con los indios de aquel partido, halló ser gente muy bárbara, belicosa é indómita, ni á Dios, ni á Rey, ni á las leyes de la razón natural, opuestos á todo de gente, y sin respeto ni veneración á los religiosos, á quienes hacían muchas molestias y malos tratamientos, no por la predicación de la fe, sino que fuera mucha dicha suya, sino por aquella natural barbaridad innata. Por otra parte halló, que el temperamento era muy consalud, por cuya causa enfermaban y morían muchos religiosos; y fueron con el Provincial murieron algunos; y el mismo Provincial falleció, después de haberle sangrado veinte y dos veces, que para él es un milagro, porque á lo natural, se hace increíble el que queda, después de semejante evacuación; por las cuales causas dejaron de ir á dicha provincia. (3) Puga y Martinez, ibid. (4) Puga, ibid.

Summum Franciscanum Historicum. — AN. VII.

28

tificación de su cuerpo, singularmente ejemplar. Su comida ordinaria eran legumbres, hierbas del campo y unos plátanos y algun marisco solían ser su extraordinario, reservando el arroz y lo demás que le daban, para los pobres... Castigaba, asimismo, su cuerpo con extraordinarias disciplinas y cilicios y la mayor parte de la noche la gastaba en oración mental ».

« Tuvo este padre, dice su compañero de Misión Fr. Pedro de la Concepción, grandísimos deseos de pasar al Japón, y lo pidió diversas veces y viendo que no podía alcanzarlo, y que la Provincia enviaba religiosos á otra nueva conversión del reino de Macasar, en la isla que llaman de Mateo, pidió con grande instancia le señalasen en el número de los que habían de ir, lo cual hizo el Prelado por la satisfacción que se tenía de su espíritu y celo de la salvación de las almas. Y fuimos seis en compañía del P. Juan Martin de S. Juan, religioso grave, de mucha virtud y letras, que fué por nuestro Comisario.

Partimos de la ciudad de Manila, en los navíos de el socorro, que envió el Gobernador de Filipinas, D. Alonso Fajardo, el año de 1619 á Maluco (1), y llegados que fuimos allá, se determinó que nos repartiésemos. Que el dicho P. Fr. Blas Palomino fuese con otro sacerdote y un religioso lego enfermo á predicar al reino de Manados, que es en la isla de Macasar al principio de la tierra; y el Comisario y yo con otro religioso lego fuésemos a Macasar; y para tener mejor ocasión de entrar, llevamos una embajada y presente del Gobernador de Filipinas para el Rey de Macasar ».

« Salimos del Maluco en un navío del Rey y llegamos á Manados, donde estuvimos cuatro ó cinco días, y dejamos allí a los dichos Padres, después de haber hablado al Rey y á los principales de la tierra, todos los cuales dieron su consentimiento para que se quedasen á predicarles y enseñasen el camino del cielo, y nosotros pasamos á Macasar ».

« Sucedió, pues, que el demonio, envidioso del gran fruto que de allí había de resultar y de las muchas almas que por aquel camino le habían de quitar de entre las uñas, echó sus redes y urdió tales tramas, que, por nuestros pecados, vino á estorvar la entrada; porque revistiéndose en los hechiceros y brujos, que allí son como sus sacerdotes, se juntaron todos y acudieron al Rey y á los Señores más principales de la tierra, diciendo que mirasen lo que hacían, porque si recibían aquellos Padres, se había de destruir su tierra y se les habían de morir sus hijos y mujeres, que así lo habían dicho sus dioses; y junto con esto, se les apareció el demonio en diversas figuras fieras y espantosas, amenazándolos, si recibían á los Padres. Todo lo cual causó en ellos tanto miedo y espanto, que no obstante que los religiosos les predicaron en contra de aquello é hicieron todas las diligencias posibles, se cerraron en que no habían de quedar allí los religiosos, y por nuestros pecados y secretos juicios de Dios vino a ser así ».

« Viendo, pues, los dichos Padres, que ya aquello no tenía remedio y que estaban allí perdidos, entraron en consulta de lo que

(1) Fr. Pedro de la Concepción, l. c.

harian y determinaron, que los dos se volviesen á Manila á dar parte al Provincial de lo que pasaba, y el P. Fr. Blas fuese á Macasar á hacer lo propio al Comisario; y acertándose á hallar allí dos navíos y una galeota de portugueses, que iba á Macasar, se embarcaron los dichos Padres y prosiguieron su viaje. En esta sazón estaba el P. Fr. Blas muy enfermo y casi deshauciado de la vida, y por esta causa pidió que, antes que se embarcase, le diesen los sacramentos, por lo que Dios fuese servido de hacer de su vida. Hiciéronlo así, y luego se embarcó y fué su viaje, y en él fué Dios servido que mejoró, y fué ya bueno cuando llegó al reino de Macasar donde nos halló con el mismo desconsuelo que él llevaba de ver no hallamos la tierra tan bien dispuesta como pensamos para sembrar en ella la palabra del santo Evangelio; porque, aunque fuímos bien recibidos del Rey y aceptó la embajada y concedió la paz y amistad con los españoles y otras cosas que se le pedían, en lo que fué dejar predicar en su tierra, ni hacer cristianos, no quiso venir, antes publicó luego un bando en su tierra de pena de la vida á cualquiera que se hiciese cristiano; y por más que le predicamos y diligencias que hicimos, no fué posible lo contrario ».

« Y habiendo estado allí algunos meses y experimentado no se hacia fruto ninguno, ni había esperanza de que se haría adelante, determinó nuestro Comisario de que nos fuésemos, el P. Fr. Blas y yo, al Maluco y que desde allí fuese yo á Manila á llevar la respuesta de la embajada al Gobernador y dar parte al Provincial de lo que pasaba, y que el P. Fr. Blas se quedase allí en Maluco, para ser Presidente de un convento nuevo, que se había tomado en la isla de Tidore, que es en el mismo Maluco junto a la isla de Ternate ».

« Con esto nos embarcamos en dos galeotas de portugueses, que iban al Maluco, y cada uno en la suya comenzamos á navegar y hacer nuestro viaje, el cual fué tan trabajoso de tormentas y peligros de enemigos y vientos contrarios, que nunca tal se ha visto; porque en viaje donde se acostumbra tardar, cuando mucho, veinte días, estuvimos más de sesenta y tantos, y por cuatro veces encontramos con enemigos y peleamos con ellos ».

« Finalmente, llegando á la contracosta de Manados, tuvimos tan recio viento contrario por la proa por más de diez días, que saliendo, por dos ó tres veces, á atravesar el golfo que hay de allí al Maluco, que son cosa de cincuenta leguas, volvimos arribar donde habíamos salido, y viéndonos ya necesitados de agua y bastimentos, nos llegamos á una isla pequeña, que está pegada á la misma de Macasar, cosa de tres ó cuatro leguas antes de llegar á los volcanes, que llaman de Manados. Y habiendo tomado agua, y en dos días no haber visto gente, otro día de mañana vieron de la galeota, donde iba el P. Fr. Blas, unas banderillas blancas, puestas en unos palos en la playa. De nuestra galeota no las vimos, ni la gente que después vieron de la otra, porque habíamos surgido más de media legua desviados ».

« El P. Fr. Blas pidió al capitán fuesen con la chalupa á ver que gente era y si traían algún refresco, lo cual se hizo, yendo algunos narineros y soldados y en su compañía el dicho P. Fr. Blas. Llegaron cerca de tierra, y vieron ser gente desnuda, algo blancos, cabellos argos como mujeres, que es por la mayor parte el uso de aquella tierra. Habláronles por un intérprete, y después de muchas demandas

y respuestas, les pidieron viniesen al navío un par de ellos y que les regalarían, y ellos vinieron en ello, con tal que se quedasen otros dos de los nuestros en tierra con ellos. Hízose así, y traídos al navío, les dieron de comer y de beber muy bien, y el P. Fr. Blas les dió muchas cosas de bujerías, que traía de Macasar, y ellos apetecían. Dijeron que eran de unos pueblos que había allí cerca, que estaban cerca del reino de Manados, donde habíamos estado primero, y que habría de travesía de allí á Manados, por tierra, cosa de catorce leguas no más. Con esto, se fueron y los echaron en tierra y volvieron á coger los nuestros. Quedó de concierto, que otro día habían de volver y traer refresco ».

« A todo esto, en nuestra galeota no sabíamos nada, y otro día, al amanecer, se embarcó el P. Fr. Blas y con alguna gente vino á nuestra galeota á darnos parte y comunicar lo que les había pasado el día antes, y en particular me dijo, que era aquella muy buena ocasión para volver á entrar en Manados; que pensaba, si hallaba ocasión, quedarse allí y de allí atravesar á Manados, á ver si podía reducir aquella gente, que los traía atravesados en el corazón, por ser gente afable y de buenos naturales para cristianos y muchos de ellos lo querían ser y quedaron muy pesarosos de que se fuesen los Padres. Con esto hablamos al capitán de nuestra galeota, para que consintiese que fuese nuestra barca tambien en compañía de la suya con algunos soldados, y vino en ello ».

« Fuímos entrambos, cada uno en su barco, y primero fuímos á la galeota del P. Fr. Blas á pedir licencia á su capitán para ir donde habían hablado el día antes aquella gente, y él la dió, aunque con harta dificultad, temiéndose no sucediese alguna desgracia, porque era muy cursado en aquella tierra y conocía toda aquella gente ser moros muy traidores. Mas, por las persuasiones del P. Fr. Blas, dió licencia, advirtiéndolo del orden que se había de tener y enviando gente de guarda ».

« Llegados que fuímos al puerto, nos salieron á recibir algunos de aquellos indios, y el P. Fr. Blas los llamó, y dijo, le sacasen del barco, como lo hicieron en hombros. Fué saliendo la demás gente, que solos quedaron cuatro hombres en cada barco. El bendito Padre los comenzó luego á abrazar, y se sentó á la sombra de un árbol con algunos de ellos y el intérprete, que era portugués, á tratar lo que llevaba pensado ».

« En este tiempo, yo me puse á hablar con los demás que por allí estaban divididos y apartados en corrillos; y preguntándoles, si traían algun refresco, me dijeron que sí, y que lo tenían allí dentro en el monte, que no lo podían traer á cuestras, que entrásemos por ello; de que yo no colegí bien, y entrando más adentro, vi detrás de unos árboles muchas lanzas y adargas juntas y amontonadas, como escondidas. Y haciendo como que no había visto nada, me volví á salir disimuladamente, y llegué al P. Fr. Blas y le dije lo que había visto y lo que decía aquella gente del refresco, y respondió que no, que era muy buena gente y que si traían algo, les dijese lo sacasen ellos; y con esto, volvió á hablar con ellos, y yo me desvié entonces cosa de doce ó catorce pasos; y mirando hácia los barcos, vi á los que en ellos estaban tomar apriesa los arcabuces, y decir á voces, traición! traición!; y volviendo á mirar atrás, vi ya atravesado con una lanza al bendito P. Fr. Blas y con otras al intérprete. Y si dos

ó tres soldados, que se hallaron cerca, no dispararan sus arcabuces y echaran mano á las espadas, con que ellos temieron y huyeron, nos alancearan á todos ».

« Retiramos luego al P. Fr. Blas, que murió en mis manos dentro de un cuarto de hora, y el otro cuerpo no pudimos retirar, temiendo no nos cercasen las embarcaciones. Llevamos al P. Fr. Blas á su galeota y yo estuve con él toda aquella noche, y por la mañana vino la gente de la otra galeota y le llevamos á enterrar, todos juntos, á una isleta pequeña, que estaba allí junto, lo cual se hizo con la mayor solemnidad que se pudo, porque yo llevaba sobrepelliz y estola, y sus velas todos los portugueses. Dejamos marcada la sepultura, para que en otra ocasión, volver por su cuerpo, como se hizo dentro de seis meses, y se llevó al Maluco, donde está colocado en una caja en la iglesia de nuestro convento de S. Antonio, como de santo martir, y así lo escribe la Provincia en una Patente que dió el P. Custodio Fr. Marcos de Lisboa para el Capítulo General, poniéndole y nombrándole entre el número de los mártires, que había habido en aquella santa Provincia, y con mucha razón; pues además de haber ido de España dedicado para la conversión, fué allá escogido para enviar á predicar el santo Evangelio á las tierras de moros y gentiles, arriba dichas; y en esta demanda murió alanceado por los moros de aquella tierra, *in odium fidei*, como consta de la experiencia grande que se tiene de los que los han comunicado, que quisieran beber la sangre de cualquier cristiano todos los de aquella tierra. Y demás de esto que, como arriba se ha dicho, su intento principal de salir aquella ocasión, fué con deseo de convertirlos y ver si podía quedar allí para pasar al reino de Manados, donde primero había estado, todo con fin de ganar aquellas almas, como él me comunicó antes. Demás de esto, el día antes tuvo tan grandes impulsos y deseos de decir misa, que me pidió muy encarecidamente la dijésemos, porque traíamos recado. Y pareciéndome que la mar estaba muy alterada y que era cosa peligrosa, como á la verdad lo era, no me pareció venir en ello. Mas, el bendito religioso hizo tanta instancia, cosa que jamás había hecho en todo el viaje, que le dije la dijese muy en hora buena, que yo le tendría el caliz y ayudaría. El se confesó luego y preparó muy devotamente y la dijo, aunque con harta dificultad por la inquietud grande del mar. Que parece sentía ya en su alma algunas premisas de su muerte y buena suerte que el Señor le tenía guardada, la cual, aunque no cabe debajo de merecimiento, supo grangearla y si decirse puede, merecerla con su santa vida, hartó mejor que yo; pues por mis pecados, estando en la misma ocasión, no tuve tal ventura. Y porque todo esto es así verdad, *coram Deo*, lo firmé en este convento de nuestro P. S. Francisco de Madrid á 2 de Julio de 1627. — Fr. Pedro de la Concepción » (1). Acaeció este martirio en el día 30 de Agosto del año 1622.

Luego que tuvieron noticia en Ternate de la santa muerte del P. Blas y de que su venerable cuerpo quedaba en tierra de infieles, el P. Cristobal del Castillo, Guardian á la sazón del convento de S. Antonio de Ternate, suplicó al Gobernador Pedro de Heredia,

(1) Véase, Vilches, cap. LVIII.

se sirviese, dar órdenes para que alguna de las embarcaciones que iban á Makasar, trasladase á Ternate los venerables restos, lo cual se efectuó seis meses después de su glorioso martirio, conduciéndolos el Capitan Antonio de Plasencia en un barco de su propiedad. Dicho Capitan y los que le acompañaron, testificaron de algunas cosas que observaron y que á su juicio y al de todos parecieron milagrosas. Una de ellas fué, el haber hallado el cuerpo entero, al cabo de seis meses de haber sido sepultado, y sin mal olor, antes bien, despidiendo suavísima fragancia. También testificaron haberle hallado ceñido con un cilicio de hierro y apretado tan fuertemente, que no dudaban le sería de gran martirio, cuando vivía. Tanto los cristianos de Ternate, como los marinos que navegaban por las costas de Makasar, invocaban al siervo de Dios, no tardando en sentir su protección en varios apuros en que se encontraban (1).

La información de este martirio y de las maravillas que Dios obró por su intercesión se remitió á Roma para el efecto de su canonización, donde se tiró una estampa del siervo de Dios, en la que erroneamente se dice que murió en 6 de Enero de 1622 (2).

(Continuad).

Pastrana.

P. LORENZO PÉREZ, O. F. M.

(1) Puga y Martinez l. c.

(2) Fr. Martin de S. José, Puga, Martinez y el *Martirologio* de Arturo.



DOCUMENTA

STATUTA PROVINCIALIA PROVINCIAE FRANCIAE ET MARCHIAE TERVISINAE (SAEC. XIII)

1. — Statuta Provinciae Franciae.

Statuta Provinciae Franciae hic denuo evulganda (1) habentur in MS. quodam, olim Collectionis *Phillipps n. 207*, quodque sub hasta cum aliis venditum, ego ipse anno 1898 comparavi.

Est MS. pergamenaceum, in-4^o, ff. 46, scriptum saeculo XIII exeunte. Olim fuisse apparet Conventus cuiusdam Provinciae Franciae; sed huius nomen oblitteratum fuit. Continet:

1) f. 1r-36r: *Constitutiones generales Fratrum Minorum*; scil. Recensionem factam in Capitulo generali Parisiensi anno 1292, de qua cf. cl. v. Fr. Ehrle, qui eandem edidit (2).

2) f. 26v-43v: « *Definitiones facte in Capitulis generalibus* ». Sunt Capitula celebrata Narbonae (1260), Pisis (1263), Parisiis (1266), Assisii (1269), Lugduni (1272 [74?]), Patavii (1276), Assisii (1279), demum Argentinae (1282). — Has Definitiones partim edidit Ehrle, ALKG VI, 33-53, partim, quatenus in MS. nostro ab istis editis differunt, vel novae in eodem MS. continentur, eas ipsi edidimus

(1) Ea prius evulgavimus ap. *English Historical Review* (EHR), XVII, London 1902, fasc. III, 512-18.

(2) Ap. *Archiv für Lit. u. Kirchengesch. des MA.* (ALKG), VI, Freiburg i. Br. 1896, 87-130; scil. in adnotationibus ad *Constitutiones generales Capituli Narbonensis 1260*, quae l. c. in textu habentur. Hae *Const. Narbonenses* editae quoque fuerunt ap. S. Bonaventurae *Opera*, VIII, Ad Cl. Aquas 1898, 449-64. In adnotationibus easdem allegamus siglo NARB., Compilationem vero illam Parisiensem siglo PAR. Cf. AFH IV, 269, 275 sqq.

ap. EHR XIII, Lond. 1898, 704-8. *Haec vero proxime item in hoc AFH denuo prodibunt.*

3) F. 44r-46r: « *Constitutiones provinciales ad certos titulos redacte* ». Infra denuo typis edentur.

Licet nullius Provinciae nomen Statuta prae se ferant, iam ex cap. V, § 3 (p. 450) argui poterat eadem esse Provinciae cuiusdem in regno Franciae sitae. Sed sequens formula litterarum testimonialium, quam f. 48v manus posterior adiecit, rem iam decedit. Aperte enim Provinciam Franciae prodit (1). Verba uncis [] inclusa supplevi, quia una cum margine abscissa sunt:

« [Reverendo] patri in Christo fratri N. ministro fratrum minorum in Francia, ceterisque fratribus in provinc[iali capitulo ad] talem locum congregandis, universi fratres conventus talis loci reverentiam [de]votam. Universitati vestre tenore presentium facimus manifestum nos fratri N. gar[diano], fratri N. electo a (?) nobis secundum formam constitutionis generalis, in hiis que ad nos pertinent, quantum ad [provin]ciale capitulum, commisisse plenarie vices nostras. In cuius rei testimonium presentem [litteram sigil]lo conventus nostri duximus sigillandam. Datum anno domini millesimo CC^o anno tali (2) ».

MS. nostrum scriptum fuit exeunte saeculo XIII; Statuta vero in eo contenta aliquoties clare referuntur ad Compilationem seu Recensionem Parisiensem Constitutionum generalium anni 1292, non vero ad Recensionem Narbonensem anni 1260. Hoc non obstante, non licet inferre Statuta haec provincialia facta esse post annum 1292, cum plura decreta Recensionis, sic dictae anni 1292, anno illo 1292 anteriora sint et aliquae paragraphi Capitulorum generalium facile Statutis provincialibus insertae sint, antequam in Recensionem novam Constitutionum generalium assumptae fuerunt. Unde v. gr. cap. V, § 8 substantiam Definitionis Narbonensis 1260 continet; cap. IX, § 4 Definitionem Capituli generalis Parisiensis 1266; cap. XI, § 3 item aliud decretum Capituli generalis Assisiensis 1279.

Lugemus, quod ob duorum foliorum defectum Statuta ista fragmentaria sint, quorum tamen lacunae modo suppleri possunt ope *Statutorum recentiorum Provinciae Franciae anni 1337* (3), saltem aliquantulum: quia duae istae Statutorum Recensiones sat inter se differunt ordine materialium et tenore. Statuta nostra antiquiora brevia revera sunt, iuxta Constitutionum generalium monitum (4): « *Caveant autem*

(1) De qua cf. C. Eubel, O. M. Conv., *Provinciale Ordinis Fratrum Minorum vetustissimum*, Ad. Cl. Aq. 1892, 13-5; idem ap. Eubel, *Bull. Francisc.* (BF) V, Romae 1898, 58. Cf. etiam Barth. Pisanum, ap. *Analecta Franc.* (AF) IV, 1906, 543-5. Gonzaga, *De origine seraphicae religionis*, Romae 1587, 551 sqq.; ed. II, Venetiis 1603, 627 sqq. Cf. quoque Ant. de Sérent, O. F. M., *Géographie de la Province de France, 1217-1792*, ap. *La France Franciscaine*, (FrFr) I, Lille 1912, 91-135. (2) Formula haec respicit Guardianum electum tanquam Discretum Conventus ad Capitulum provinciale mittendum. Cf. NARB., Bo. 461ab; Ehrle, l. c. 129. Cf. infra, c. XII, § 1 (p. 458); item infra *Stat. Fr. rec.*, c. XII, § 1, 7. (3) Edita sunt infra, p. 484ss. Quae a nobis allegantur: *Stat. Fr. rec.* (4) NARB., Bo. 458b; Ehrle, 118.

provinciales ministri a multitudine provincialium Constitutionum et etiam quorumlibet preceptorum, propter oblivionis et transgressionis periculum evitandum ».

Cum saepe in Statutis istis dicatur: « *Vult Generalis* », aestimandum esse videtur illic agi de desideriis seu iussionibus Ministri generalis, de quibus Compilatio Parisiensis 1292 dicit: « *salvis ordinationibus, quas generalis minister fecit in aliquibus provinciis vel etiam approbavit* (1) ». Quae Ordinationes interdum cum Constitutionibus generalibus plane conveniunt, vel quasdam paragraphos illarum exsequendi modum accuratius definiunt, v. gr. c. V, § 8; c. VI, § 4; c. XI, § 3; quandoque vero nihil talium rerum in Constitutionibus generalibus legitur, v. gr. c. V, § 9; c. VI, §§ 1, 3, 7; c. VII, § 6. Porro quanquam Constitutiones generales annullant omne « *repugnans statuto capituli generalis* (2) », Statuta provincialia aliquas paragraphos modificant, v. gr.: illa de saecularium ingerentia in rebus Ordinis modificatur quoad regem, reginamque Franciae, addendo « *nisi ab eis fuerit advocatus* », c. V, § 10. Item procuratio esculentorum prohibita Fratribus in genere, quodammodo permittitur, dummodo: « *primo... scire faciat gardiano* », c. VI, § 5. — Quaedam paragraphi adaptantur usibus localibus, v. gr. quoad « *operimenta pro pluvia* », c. V, § 10, et quoad Fratrum relationes cum « *monialibus, beguinabus seu filiabus Dei* », c. IX, § 2; c. X §§ 1, 2. — Alia, quae Capitulis provincialibus determinanda relinquuntur, in nostris Statutis reapse accuratius definiuntur, v. gr. horae in quibus saecularium confessiones audiri possunt, c. IX, § 1, et compositio Capituli provincialis, c. XII, § 1. Iuxta hanc paragraphum ad Capitulum provinciale venire possunt Custos et « *de singulis locis unus frater tantum ad hoc electus* », scil. Discretus conventus. Statuta Provinciae S. Antonii (3) e Conventibus maioribus Guardianum et Discretum ad Capitulum admittunt, e minoribus autem tantummodo Discretum.

Paragraphorum distributio a nobis maioris claritatis causa inducta est, iuxta Statutorum tenorem. Quae paragraphi in utraque editione inter se plane conveniunt. Codicem autem nostrum pro hac editione denuo accuratius contulimus.

[Statuta Provincialia Provinciae Franciae].

[Pag. 514 (4)] (Fol. 43b). Incipiunt constitutiones provinciales ad certos titulos redactae.

De observantia paupertatis. Titulus primus.

Fol. 44 et 45 desunt.

(F. 46). De modo exterius exeundi. V^m Capitulum.

1. Fratres euntes alicubi non divertant, nisi ad locum ad quem mittuntur vel licentiati fuerint ad eundem. Quod si alicubi diverterint bona fide, quomodo et quia sic diverterint (5), gardiano ostendant. Hoc idem

(1) PAR. Ehrle, 129, nota. (2) PAR. Ehrle, 118, not. 6. (3) Cf. infra, p. 459.

(4) Sunt paginae editionis ap. EHR XVII, 514-8, quas ob legentium commodum hic indicamus. (5) C(odex) bona-diverterint in marg.

faciant in villis (1) in quibus morantur, solum procuratoribus exceptis, qui cum exeunt villam, idem faciant (2).

2. Item (3) fratres non vadant ad nundinas, causa procurandi aliquid vel emendi, nisi de licentia custodis, exceptis fratribus qui morantur in loco; sed si aliquo indiguerint in eisdem nundinis procurando, fratribus loci significant litteratorie, in quorum quæstia sunt nundine, nisi aliter per amicos suos ad nundinas venientes possit negotium expediri; et qui contrafecerit, usu omnium que ibi acquiruntur, privetur, et omnia illa pro arbitrio custodis aliis fratribus concedantur.

3. Item nullus ad regem vel reginam Francie petiturus aliquid pro se vel pro aliis vadat, sine ministri licentia speciali, nisi ab eis fuerit advocatus. Caveat tamen quilibet sub pena inobedientie, ne vocari ad eorum presentiam se procuret (4).

4. Item novicii non emittantur.

5. Item sotulares de corduano (5) non portentur, nisi pro dicendis missis (6).

6. Item fratres non circumducant pueros, quando vadunt per terram (7).

[Pag. 515]. 7. Item (8) quando fratres vadunt extra, unus non separatur ab alio, nec pro confessione, nec pro consilio, nec qualicunque ex causa, quin mutuo se videant (9).

8. Item vult generalis, quod nullus frater habeat cingula (10) inferiora cum bursis (11) tabulis seu cutellis (*sic*) (12) et sacculis, nisi in manicis, et quod nullus species secum portet (13).

9. Item vult generalis minister, quod arcus caveatur, quod iuvenes et maxime ad studium (14) apti fratribus visitantibus villam (15) vel exeuntibus in socios [f. 46b] assignentur, nisi quando magna necessitas hoc requirat (16).

10. Item si fratres indigeant portare operimenta pro pluvia, in tali colore portent, quod non diversificentur a colore habitus, quando fieri poterit bono modo (17).

(1) C *villas*. (2) NARB., Bo. 454b; Ehr. 454. *Stat. Fr. rec.* = *Statuta Provinciae Franciae recentiora anni 1337*, edita infra p. 484 sqq.; V, 4.

(3) Sic plane verbotenus et *Stat. Fr. rec.* V, 1. Cf. l. c.; Ehr. 101, l. 4-7.

(4) Item verbotenus *Stat. Fr. rec.* V, 2. — Cf. NARB., Bo. 456; Ehr. 106.

(5) Carduanum est corium pretiosius e Corduba.

(6) Cf. NARB. Bo. 451b; Ehr. 91.

(7) Ibid., Bo. 454b; Ehr. 101; cf. nota n. 4; 94, not. 1; 105, l. 5. Cf. Wadding, *Annales*, ad an. 1289, n. 23 (V², 210s). *Stat. Fr. rec.* V, 9.

(8) Duas sequentes paragraphos alia manus in marg. addidit.

(9) Cf. NARB., Bo. 454b; Ehr. 101, l. 10, 105, l. 18 sqq.; Bo. 457b, Ehr. 114, l. 10 sqq. et not. 4. (10) C *singula*. (11) C *burtis*.

(12) I. e. cultellus; species sunt aromata, seu quavis res pretiosior.

(13) NARB., Bo. 451b; Ehr. 91, l. 12 sqq.; PAR. l. c. not. 4. Cf. *Definit. Narbon.* 1260; Bo. 465a; Ehr. 85; AFH III, 508, n. 16. «Cippos vel tabulas», cf. Ehr. 92, n. 2. *Stat(uta) Aquil(aniae)* ed. infra, 474, c. V, 6; *Fr. rec.* VII, 12.

(14) Ibi C *habiles*; sed postea erasum fuit.

(15) *Villam* add. eadem manus supra lineam.

(16) PAR. 107-8 nota. Cf. *Stat. Fr. rec.* VII, 5.

(17) Agitur hic de mantellis quibusdam, necessariis iuxta temporis adiuncta; cf. *Regulam bullat.* 1223; c. 2; *Opuscula S. Francisci*, Ad Cl. Aq. 1904, 65.

De comestionibus intus et extra. VI^m Capitulum.

1. Vult generalis minister, quod non fiant comestiones extraordinarie, ita quod qui contrafecerit, puniatur in comestione in pane et aqua tantum (1).

2. Item pueri portantes exenia nullatenus in infirmaria introducuntur (2).

3. Item vult generalis minister, quod fratres non faciant simbola (3), faciendo poni pecuniam (4) vel dari pro cibis et potibus, vel etiam alias res comestibiles, in domo fratrum vel extra, vel pro talibus comestionibus faciendis, nec procurent sibi comestiones carnum extra locum fratrum (5).

4. Vult etiam generalis, quod minister vel custos, quando venit ad locum fratrum, sollicite inquirat super huiusmodi veritatem, et fratres ei dicere teneantur.

5. [Pag. 516] Fratres vero quos transgressores invenerit, amoveat a loco, vel alia pena puniat magis gravi, si ipsi nolunt a suis officiis amoveri.

6. Item a nullo fratre mittantur vel mitti procurentur exenia de vino vel cibis cuicunque fratri, nisi primo competentis hora scire hoc faciat gardiano, ita quod gardianus providere possit, ne perdantur et de illis etiam ordinare (6).

7. Item vult generalis, quod nullo modo admittantur seculares ad mensas extra refectorium cum expensis fratrum [f. 47], nisi esset nobilis amicus fratrum et advena, et tunc eidem modeste et honeste et in silentio, secundum quod decuerit, serviatur (7).

De matrimoniis non coniungendis. VII^m Capitulum (8).

Nulla (9) modo intromittant se fratres de matrimoniis coniungendis vel disiungendis.

De occupationibus fratrum. VIII^m Capitulum.

1. Lectores in exaltatione sancte crucis saltem lectiones suas resument, nisi eos legitime contigerit impediri (10).

2. Item compellantur fratres frequentare scholas, et lectionum repetitionibus interesse (11).

3. Item solliciti sint ministri, custodes, gardiani et lectores, ne hailes ad studium evagentur, sed studio insistant, et quod cessante lectore aliquis extraordinarie legat (12).

(1) NARB., Bo. 458b; Ehr. 98, l. 7 sqq. *Stat. Fr. rec.* IV, 9.

(2) Ibid., 455b; Ehr. 105, l. 5 sqq.; cf. not. 5. (3) I. e. convivium.

(4) Ibid., Bo. 452a; Ehr. 91-2. *Stat. Aquit.* IV, 2.

(5) Ibid., Bo. 458a-b, Ehr. 97-8; PAR. 97, not. 1, 4. Cf. *Stat. Fr. rec.* IV, 9.

(6) PAR. 98 not. (7) NARB. Bo. 458b; Ehr. 99; cf. ibid. 44, l. 20 sqq. *Stat. Fr. rec.* IV, 11. Cf. *Stat. Aquit.* IV, 1.

(8) Margo hic partim absconditus.

(9) Idem plane verbotenus in *Stat. Fr. rec.* VI, 1.

(10) Ibidem, VII, 1. Cf. PAR. 107 not. Tempus fixum pro Capitulo provinciali assignatum non erat in Ordine FF. Minorum. *Stat. Aquit.* VI, 3.

(11) Cf. *Stat. Fr. rec.*, VII, 3. PAR. 107-8, nota.

(12) Idem *Stat. Fr. rec.*, VII, 5. PAR. 108. *Stat. Aquit.* VI, 3ss.

De confessionibus audiendis et testamentis faciendis. IX^m Capitulum.

1. Audiantur confessiones secularium in locis publicis a fratribus per custodem specialiter ad hoc deputatis, et possint audire omni hora a dicta Prima usque ad collationem, excepta hora comestionis et dormicionis, quando fratres dormiunt in estate (1).

2. Item sint pauci confessores beguinarum; proviso quod in parvis locis sit unus tantum, in magnis duo vel tres ad plus, secundum quod necessitas vel pia utilitas hoc requirat, nisi minister duxerit ex causa dilatandum; hoc salvo, quod qui rite audierunt hactenus, audiant, et alii de cetero non instituantur, nisi de licentia [f. 47b] speciali ministri. [Pag. 517]. Et in quindena semel tantummodo absolvantur, nisi plus exegerit pia causa, ita quod confessio ex huiusmodi pia causa facta ter '*miserere mei deus*' spacium non excedat (2).

3. Item nulli credatur super licentia audiendi confessiones de cetero, nisi habeat testimonium vel litteras ministri super hoc speciales (3).

4. Item fratres sint solliciti et attenti in testamentis et alibi, ut conventui Parisiensi aliquae elemosine erogentur (4).

5. Fratres frequentent terminos dyocesum suarum modicum propinquiores fratribus alterius dyocesis, quousque fratres, quorum debent esse termini secundum constitutionem generalem, auctoritatem illorum dyocesanorum valeant optinere (5). Inhibemus etiam eis firmiter, ne scien-ter mutuo se impedian-ter ad auctoritatem huiusmodi optinendam.

De predicationibus ad moniales. X^m Capitulum.

1. Predicantes monialibus hanc formam habeant, quod non intrent hostium chori, sed aperte exteriori stent vel sedeant iuxta limen, ubi bono modo poterint observari.

2. Item nullus predicet monialibus, beguinabus, seu filiabus Dei (6) in conventibus earum, nisi ad hoc licentiatus fuerit specialiter a ministro (7).

3. Item custodes et gardiani provideant, quod in locis ubi fratres temporalia subsidia querunt, spiritualia seminent, saltem in quadagesima et adventu (8).

De correptione delinquentium. XI^m Capitulum.

1. [f. 48] De facili non dentur disquisitores, sed ministro reserventur cum fuerit disquisitio facienda (9).

2. Item capiantur apostate ubicunque sint, ne detur ab ordine occasio recedendi (10).

3. Item vult generalis, quod nulla correctio, qualitercunque et quandocunque facta, excuset aliquem fratrem, qui sciverit aliquem ex-

(1) Idem *Stat. Fr. rec.* VIII, 1. NARB., Bo. 456a; Ehr. 105.

(2) *Stat. Fr. rec.* VIII, 2. Cf. NARB., Bo. 456a; Ehr. 106 (cf. 99, l. 15-7).

(3) *Stat. Fr. rec.* VIII, 5. (4) Iuxta Definitionem Capituli Glis Parisiensis 1266; cf. Little, EHR XIII, 705; inde PAR. (1292), Ehr. 92, not. 6.

(5) Cf. Definit. Cap. glis Narbon. 1260; Bo. 465a; Ehr. 34; AFH III, 503. n. 12; inde Par. Ehr. 102, not. 6. (6) Vulgo *Filles-Dieu*. Sic religiosae feminae in genere vocabantur, praeter illas in huiusmodi nominis monasterio Parisiis.

(7) Idem *Stat. Fr. rec.* IX, 1. (8) L. c. IX, 2.

(9) De disquisitoribus cf. Ehr. 124, (not. 1); 130, l. 1; 131, l. 9; 136, l. 8, 15.

(10) Cf. *Stat. Fr. rec.* XI, 9. NARB., Bo. 458a; Ehr. 117; PAR., 117, not. 5.

cessum notabilem, quin teneatur dicere ministro cum sua correctione, quando statum fratrum scire requisierit, quia minister non tantum corrigere debet sed etiam periculis (1) precavere, hoc idem fiat custodi (2).

4. [Pag. 518]. Hoc idem etiam fiat visitatori de publice notabilibus correctis, postquam inceperit provinciam visitare.

5. Non (3) vult tamen generalis, quod minister, custos vel gardiani differant corrigere propter hoc vel desistant.

De euntibus ad capitulum provinciale. XII Capitulum.

1. Ordinatur quod ad capitulum veniant custodes sine sociis specialibus, et de singulis locis unus frater tantum ad hoc electus (4).

2. Sic autem iter arripiant, quod moram in locis intermediis non protrahant, tam eundo quam redeundo. Nec eligantur qui sex leucas ire in die non possunt competenter.

3. Item si quid scribitur notabile contra fratrem aliquem ad capitulum deferendum (5), eidem fratri vocato in capitulo legatur, si ad capitulum alias dictus frater non fuerit profecturus, quemadmodum gardianis fieri consuevit, quando scribitur contra eos (6).

4. [f. 48b]. De cetero teneantur capitula post matutinum immediate a festo sancti Remigii usque ad quadragesimam (7).

5. Item nullus in capitulo loquatur, nisi petita licentia et obtenta (8).

6. Item vult generalis, quod per conventum non discutiatur de gardiano futuro habendo vel custode a fratribus in communi; cum discretioribus autem seorsum poterint habere collationem (9).

2. — Statuta Marchiae Tervisinae sive Provinciae S. Antonii.

Statuta ista provincialia Provinciae S. Antonii seu Marchiae Tervisinae seu Venetae, quas item antea iam edidimus (10), habentur in MS. Oxoniensis Bibliothecae Bodleianae, inter codices *Miscell. Canonicianos num. 75* (11).

Est codex pergamen. in-4º, ff. 105; saec. XIV et XV. Insunt in codice :

(1) Haec vox in margine: *peric.*

(2) PAR. 110, not. 3. Est sententia Generalis et Capituli Assisiensis 1279. Hic supra scriptum: *vacat*; sed adest in *Stat. Fr. rec.* X, 5.

(3) Paragraphus 4 deleta est, cum supra eam scriptum sit: *vacat*. L. c. X, 6.

(4) Cf. NARB., Bo. 461a; Ehr. 129. *Stat. Fr. rec.* XII, 1.

(5) C *differendum*. (6) NARB., Bo. 461b; Ehr. 131. Idem *Stat. Fr. rec.* XII, 3.

(7) Festum S. Remigii: 1 oct. Agitur de Capitulis culparum; de quibus Ehr. 99, l. 15, 23; 100, not. 2; 117. Cf. epistolam Fr. Bonagratiae, qui ibi dicit: « non permittendo ulterius, quod culparum capitula fiant de sero, sed post matutinum vel ante tertiam teneantur ». Wadding, ad an. X, 1279, n. 11 (V², 76); *Chronologia hist.-legalis*, I, Neapoli 1650, 32. — *Stat. Fr. rec.* IV, 8.

(8) Cf. Def. Cap. Narbon. Bo. 461b; Ehr. 34, l. 6 sqq; *Stat. Fr. rec.* l. c.

(9) Cf. NARB., Bo. 461a; Ehr. 127, l. 7 sqq. Cf. *Stat. Fr. rec.* XII, 15.

(10) Ap. EHR XVIII, London 1903, fasc. III, 483-496.

(11) MS. iam descripserunt H. O. Coxe, *Catalogi Codicum MSS. Bibliothecae Bodleianae*, Pars III, *Codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxonii 1854, 481; Fr. Ehrle, ALKG VI, 76, 84. Cf. et EHR XVIII, 483, et S. Bonav. *Opera*, VIII, p. LXXIV.

1) Fol. 1r-46v: « *Constitutiones generales antike edite per venerabilem fr. Bonaventuram bone memorie de Balneo Regio* ». Inc. Prologus « *Quoniam, ut ait sapiens. Des. Statuta « et hoc quando fieri poterit bono modo* ». Est Compilatio Parisiensis anni 1292.

2) F. 46v-57r. « *Incipiunt rubrice de modo officii ecclesiastici. Ad omnes horas cononicas primo pulsetur campana maior* ». Des. « *et sic ad loca sua ordinate revertantur* ». Quod Caeremoniale O. M. ed. P. Hier. Golubovich, hoc quoque collato codice, ap. AFH. III, 64-81; cf. ibi, 62.

3) F. 57r-68r: Statuta et Ordinationes Provinciae S. Antonii infra accurate edita. — F. 68v-71r vacant.

4) F. 71v-72v: Tabula XII capitulorum Recensionis Parisiensis, scil. f. 1-46.

5) F. 73r-90v: « *Constitutiones ss. patris Domini Benedicti pape XII a fratribus Minoribus inviolabiliter servande* ». Praecedit epistola promulgatoria Fr. Geraldi Odonis, Ministri generalis: « *In Christo mihi karissimis fratribus* ». Des. « *Datum Caturchii 21 die mensis iunii anno domini M^oCCC^o trigesimo septimo pontificatus ipsius domini Benedicti pape XII anno tertio. Deo gratias. Amen* ». — Sunt Constitutiones Benedicti XII sive Caturcenses dictae: editae sunt v. gr. ap. *Firmamentum trium Ordinum S. Francisci*, Venetiis 1513, p. III, f. 201vb-211rb; *Chronologia historico-legalis FF. Minorum*, I, Neapoli 1650, 46-62; De Gubernatis, *Orbis Seraphicus*, III, Romae 1684, 27-47; Eubel, BF VI, 1902, 25-42.

6) F. 91r-105v: « *Incipit prologus in novam compilationem Statutorum generalium Ordinis Minorum. Quia generalium Statutorum* ». Des. « *Et a quolibet layco C pater noster. Expliciunt etc.* ». Iuxta cl. P. Ehrle, l. c. essent Constitutiones generales modificatae Marsiliae (1343) et Assisii (1354).

7) F. 105v: Notantur novem obitus SS. Pontificum et Cardinalium. Statuta et Definitiones Provinciales infra edita, quae clare apparent esse Provinciae S. Antonii (1), non dividuntur in capitula sive titulos et referuntur ad annos 1290-1296. Capitula provincialia in eis commemorata habita fuerunt: Tervisii, 1 maii 1290, Paduae (mensis non indicatur) 1291; Vicentiae, 25 maii 1294; Paduae 1 aug. 1295; demum Veronae, intrante augusto 1296. Ex qua chronologia inferri licet Capitula provincialia celebrata esse in vere, durante mense maio, si illo anno Capitulum generale non habebatur. Hoc autem si habebatur, v. gr. anno 1295 Assisii (2) et anno 1296 Ananiae (3), provinciale Capitulum mox postea convocatum fuit. Qui mos etiam in Germaniae Provinciis observatus esse apparet (4).

(1) De ea cf. *Provinciale*, 62-3; BF V, 597 sq. Barth. Pisan., AF IV, 524-5. Gonzaga, *De orig.*, 291 sqq.; ed. II, 332 sqq.

(2) Marianus Flor., AFH II, 471 sq.

(3) L. c. 472.

(4) Cf. Glassberger, AF II, 62, 63, 108, 111, 121. Pro aliis Provinciis cf. *Chron. 24 General.*, AF III, 373, 432: 556; de Capitulis provincialibus Angliae cf. Little, *The Grey Friars in Oxford*, Oxford 1892, 70, 157; item Elenchum Capitulorum Provinciae Angliae ab an. 1229-1532 teximus ap. *Collectanea Franciscana*, I, Aberdeen 1914, 141-7 (*British Society of Franciscan Studies*, vol. V).

Anno 1289, 28 maii, in Capitulo generali Reatensi Fr. Raymundus Gaufredi (1289-1295) Fr. Matthaeo ab Aquasparta (1287-1289) successerat (1). Qui Fr. Raymundus anno 1290 in Capitulo Provinciae Marchiae Anconitanae, Spirituales e vinculis liberavit (2), pluresque alias Provincias Ordinis visitavit (3). Coniecturare licet eum etiam Provinciam Venetam visitasse, quamvis Constitutiones anno 1290 Tervisii editae vix ipsius influxum prodant. Memorialia autem eiusdem anni (infra III, § 2, 4) et praesertim ordinationes anni 1291 (infra IV, § 1) quadamtenus strictiorem paupertatis observantiam in aliquibus inculcant. Cum quibus tamen conferas v. gr. quae tunc supponuntur licentiae generales pecuniam petendi (infra, I, § 11). Caeterum bulla Nicolai IV, data anno 1290 18 augusti (4) Fratribus Minoribus Venetiis, qua ipsis petentibus conceditur, ut fructus et proventus domorum conventui legatos vendere possint 30 annos ante tempus a testante constitutum, praxim Provinciae quoad redditus annuos sat illustrat. Quare mirum non est, quod anno 1310 Fr. Ubertinus Casalensis increpuerit (5): « Tam in Provincia Marchiae Trevisanae, quae dicitur Provincia beati Antonii, quam in Provincia Bononiensi sunt aliqua loca, quae publice vivunt de redditibus super certis possessionibus stabilitis ».

Praeter praedicta animos legentium vertere velimus ad ea quae statuuntur de Capitulo provinciali (infra I, 17; II, 7; IV, 8); de censurandis electis (I, 19), de qua re Spirituales acriter querebantur (6); de oeconomia conventuum et rationibus reddendis (I, 2, 3, 6, 8, 9, 26, 27; II, 8; V, 8); de libris (I, 29, 30); de studentibus (I, 16, 34; V, 1; VII, 1); de Fratrum relationibus cum Clarissis (I, 14, 24; IV, 3, 7; VI, 7, 8); de eremitoriis (I, 24; IV, 2); de Inquisitoribus (IV, 6, 7). Quoad istos subnotandum est officium Inquisitionis recentius Minoritis ibi demandatum ipsis difficultates plures creasse cum magistratibus Venetis, Episcopis et FF. Praedicatoribus (7).

Quoad pueros sive servos saeculares Constitutiones provinciales minus stricta statuunt (I, 10) quam Constitutiones generales (8). Hae pecuniam, insciis Superioribus, deponi omnino vetant; illae octo dierum terminum concedunt, intra quem in libro gardiani signanda esset pecunia illa (I, 26). Econtra Constitutiones provinciales (I, 28) strictius quam generales (9) prohibent, ne fratres cum saecularibus comedant.

Divisio in paragraphos, quae in utraque editione item plane concinunt, a nobis instituta fuit. Insuper MS. pro altera hac editione novo examine retractavimus.

(1) *Chron. 24 Gen.* 419sq.; Marianus, AFH II, 470.

(2) Cf. Ang. Claren, *Chronic. VII Tribul*, ed. Ehrle, ALKG II, 305sq.

(3) L. c. 305. (4) Sbaralea, BF IV, 168-9.

(5) In *Responsione ad IV quaesita*, ed. Ehrle, ALKG III, 66.

(6) Ehrle, l. c. II, 159-64.

(7) Cf. Wadding, *Annales*, V², 204-6; 207, 262, 292-4; Sbaralea, BF IV, 538.

(8) Cf. NARB., Bo. 455b; Ehrle, 105.

(9) Cf. *Constit. Paris 1292*, Ehrle, 98.

[Constitutiones et Definitiones Provinciae Marchiae Tervisinae].

I.

[Pag. 487] (1). [fol. 57]. **Iste sunt constitutiones correcte, approbate et confirmate, et aliquae de novo superaddite in provinciali capitulo Tervisii celebrato, Anno Domini MCCLXXX (2) in Kalendis M[aii].**

1. Statuimus in primis, quod quicumque frater verbum improprietatis vel iniurie protulerit contra fratrem, unde verisimiliter possit turbationis vel scandali materia suboriri, vinum non bibat, quousque gardiano vel eius vicario, et etiam fratri offenso, si in domo fuerit, humiliter dixerit culpam suam. Et nihilominus, qui offenderit [fol. 57b], a gardiano vel eius vicario in proximo culparum capitulo, si publicum fuerit, ita quod duo fratres et supra audierint iniuriam vel improprium proferentem, pro culpe modo legitime puniatur. Alias inter se et ipsum, in presentia dumtaxat iniuriati, et alicuius alterius si existit qui audivit, ipsum puniat, sicut ei videbitur expedire (3).

2. Item statuimus, quod libri et res alie fratrum morientium vel ab ordine recedentium diligenter et integraliter conserventur, quousque de illis per ministrum fuerit ordinatum. Concedit tamen minister quod ea, que pertinent ad victum vel vestitum, de quibus de communi et laudabili consuetudine a gardiano consuevit suis fratribus provideri, intra locum fratribus magis indigentibus distribuantur per gardianum de consilio discretorum. De aliis vero communibus que sepius habent fratres, usque ad valorem XL solidorum parvorum (4) possit distribuere ad sue libitum voluntatis (5).

3. Item ordinamus, quod custodes et etiam gardiani sint solliciti recolligere et diligenter reponere iura seu instrumenta, que faciunt ad defensionem locorum suorum, et que ad communem utilitatem fratrum spectant, ut cum expedit habeantur (6). Volumus etiam, ut ea que [fol. 58] legantur fratribus, redigantur in scriptis, et soluta pariter cancelentur (7), ne ex hoc fratribus dampnum et proximis scandalum oriatur. Et si quis super male ablatis incertis auctoritatem habet papalem vel aliam qualemcunque usque ad summam aliquam absolvendi (8), gardianus sit sollicitus, quod fideliter conscribatur quicquid receptum fuerit a quocunque.

4. [488]. Item de consilio et assensu (*sic*) totius capituli statuit minister et precipit omnibus fratribus sue provincie per obedientiam salu-

(1) Paginae 487-496 donant illas editionis nostrae prioris ap. EHR XVIII.

(2) C(odex) certo erronee: MCCLXXX. Cf. infra § 4.

(3) Cfr. PAR. Ehr. 114, n. 2. — Cf. *Specul. Perfect.* ed. P. Sabatier, Paris 1898, c. 51; *Leg. trium Soc.* c. 11.

(4) Cf. § 27, infra. Cf. *Bull. Franc.*, IV, 169: 'exceptis quibusdam denariorum parvorum summis;' *ibid.* p. 196, 'summa quadraginta librarum parvorum Turonen.' (5) Cf. NARB. Bo. 112; Ehr. 111-2, 131, 1. 27. Cf. *Stat. Aquit.* IX, 6; part. VII, 1ss. (6) *Stat. Fr. rec.* IV, 2.

(7) Cf. PAR. 92-3, n. 6: 'nec dent etiam litteram aliquam vel instrumentum confici permittant, in quibus protestentur, se pecuniam recepisse.' Cf. *Stat. Aquit.* III, 1. *Stat. Fr. rec.* II, 15ss.

(8) En huius rei exemplum in bulla (citata nota 4) ap. BF IV, 196. Cum Rogerinus de Pilleis male parta restituere vellet, sed personas a se deceptas ignoraret, eadem in pios usus convertere debebant Prior O. Praed. et Guardianus O. M. Florentini. Cf. PAR. 92-3, nota; 105, not. 9. Cf. infra, § 12.

tarem, quod nullus frater ex certa scientia, per se vel per interpositam personam, directe vel indirecte det alicui consilium, auxilium vel favorem ab ordine recedendi, vel de custodia vel disciplina ordinis fugiendi (1). Contrarium facientes, vel scientes hoc procurari et non revelantes suis superioribus, si fieri poterit ipsa die, ego frater Bartholomeus, minister et servus fratrum provincie Sancti Antonii, et diffinitores capituli provincialis celebrati apud Tervisium anno Domini M^oCC^o nonagesimo in Kalendis Maii, talem fratrem contra predicta scienter facientem excommunicamus in scriptis (2), et suspendimus eum ab omni executione ordinum, omnique actu legitimo privamus. Nec absol-[fo. 58 b]-vi a dicta excommunicatione, nec a dicta suspensione relevari possit, nisi per ministrum vel custodem, gardianum vel eius vicarium, si presentia ministri haberi non possit infra diem. Penitentia vero ministro pro delicto debita reservetur. Si quis vero ex turbatione seu deliberatione vellet ab ordine seu a disciplina ordinis effugere, concedit minister et vult, quod quilibet frater (3) auctoritate sua possit eum apprehendere et etiam retinere, quousque quid de eo agendum sit, per eum vel per eius vicarium vel per eum cui commiserit, fuerit diffinitum.

5. Item statuimus, quod vicarii gardianis extra locum suum euntibus, cum redierint, de collatis et expensis reddant debitam rationem, et studeant tam in dandis licentiis quam in expensis ad communem victum spectantibus et modum communiter convivendi suis gardianis se, in quantum secundum Deum potuerint, conformare.

6. Item statuimus quod, instante provinciali capitulo, quilibet gardianus vel vicarius, si gardianus defuerit, coram fratribus sui loci debita et remanentia in pecunia vel alia notabili facultate debeant in scripto redigere, et sigillo loci in fratrum presentia sigillare, et illud transcriptum per eum qui iturus est ad capitulum, ministro et diffinitoribus [fol. 59] consignetur (4).

7. Item statuimus, quod nullus audiat confessiones, et maxime mulierum, ante Primam vel post Completorium vel quando conventus comedit in prima mensa, vel tempore dormitionis, nisi casus aliquis necessitatis fortassis occurreret, qui non possit sine scandalo vel scrupulo conscientie declinari. Et si hoc contigerit, tunc de licentia superioris et presente socio audiantur. Quod si superior talis fuerit, qui debeat tali hora confessiones audire, socium habeat tunc presentem. Idem statuimus de illis, qui tali hora preter confessionem loqui debent cum aliqua muliere (5).

8. Item prohibemus, ut nullus frater pro tunicis dimittendis pecuniam [489] recipiat ullo modo, nec superiores super hoc subditis suis aliquid debeant elargiri, nec vendant superfluas, si quas habent, sed resignent secundum formam, que in generalibus constitutionibus continetur (6).

(1) Cf. infra, n. 21. (2) Cf. Capit. Montispessulan. 1287, Ehr. p. 116, n. 3.

(3) Cf. PAR. 117, n. 5: 'Et fratres omnes auctoritatem habeant apostatas nostri ordinis capiendi.' *Stat. Fr. ant.* XI, 2 (supra, 452).

(4) Cf. NARB. Bo. 452b, 461b; Ehr. 94, 130.

(5) NARB. Bo. 105; Ehr. p. 105: 'Confessores audiant confessiones horis certis a provinciali capitulo ad hoc statutis,' *Stat. Fr. ant.* IX, 1; *rec.* VIII, 1ss.

(6) NARB. Bo. 451b; Ehr. p. 90: 'Item contra superhabundantiam vestium ordinamus, quod nullus frater habeat duos habitus, et quod gradiani non dent alicui fratri habitum vel tunicam novam, nisi prius resignet, si quam habet superfluam, et tunice, quibus communiter fratres non utuntur, ad necessitatem pro tempore in communi reserventur.' *Stat. Fr. rec.* II, 10, 19.

9. Item ordinamus quod custos, quando per custodiam suam vadit, querat conditionem loci cuiuslibet diligenter, videlicet, si habundet vel si debitis agravatur (*sic*), ut per hoc valeat informari, quomodo habeat de fratribus providere (1).

10. Item ordinamus, quod gardiani pueros, quos cum fratribus inveniunt comorantes non abiciant, nec novos assumant [fol. 59b] sine suorum custodum consilio et assensu (2). Si vero puer talis aliquid (3) enorme committeret, et custos distaret, possit eum gardianus abicere de consilio discretorum. Et talis sic eiectus a fratribus, a nemine in famulum assumatur nisi de ministri licentia speciali.

11. Item statuimus, quod non detur alicui licentia generalis in petendo pecuniam pro se ipso vel pro fratre aliquo singulari; quin potius ordinamus, quod quilibet frater, ad cuius manum venerit aliquid dispensandum, infra biduum suo exprimat gardiano, ac in dispensando eius utatur consilio, ubi hoc fieri poterit sine iniuria testatoris vel alterius pecuniam conferentis. Volumus etiam, quod gardiani, cum soli fuerint in dispensando, utantur aliquorum loci sui consilio discretorum. Salva tamen in omnibus supradictis semper maneat constitutio generalis (4), nec eidem per hanc in aliquo derogetur.

12. Item prohibemus, ut nullus frater de cetero permittat se nominatim poni in instrumento pro restitutione aliqua facienda aliquorum male ablatorum, vel pro distributione aliqua per se fienda, sive (5) auctoritate propria possit executioni mandari, sive de ipsius consilio in pios usus debeat dispensari. Et si forte [fol. 60] ibi, eo ignorante, aliquis poneretur, non distribuat nisi secundum ordinationem superius positam et secundum quod statuit constitutio generalis (6). Persone autem, que in ordine publico funguntur officio, et que sunt super alios constitute, si poni debeant aliquae in instrumentis talibus, apponantur ut evagandi materia subtrahatur, et inter subditos et superiores litigium de cetero sopiatur.

13. Item statuimus, quod in terris in quibus morantur fratres, nulli tribuatur licentia exeundi, nisi exiens primo locum et causam exitus sui dicat, et nominatim socium recipiat a mittente. Si tamen ex causa legitima alio iverit, vel aliud pertractaverit quam expresserit in egressu, licentianti referat in regressu. Quod si vicarius fuerit, gardiano denunciet, si viderit expedire. Vult etiam minister et mandat omnibus gardianis et etiam vicariis eorundem, si eis videbitur expedire, ut tam publice quam privatim querant a fratribus pro sociis sic euntibus assignatis, quid egerint [490] et quo direxerint gressus suos, et fratres requisiti respondeant simplicem veritatem (7).

14. Item statuimus, quod nullus frater per se vel per interpositam personam det aliquod munusculum monialibus Sancte Clare, nec recipiat seu commutet [fol. 60b] vel mittat (8), nisi licentiam prius habuerit a ministro. Et si quis contrafecerit, eidem, quod accepit vel commutavit.

(1) NARB. Bo. 452b, 458b; Ehr. 93-4, p. 117, l. 21; PAR. p. 123, n. 2.

(2) NARB. Bo. 455b; Ehr. p. 105; 'Si fratres alicubi indigent obsequiis puerorum secularium, intra domos fratrum non iaceant, nec ad interiora obsequia admittantur.' Cf. *Stat. Aquit.* part. II, 3. *Stat. Fr. ant.* V, 6, VI, 2.

(3) C *aliquis*. (4) NARB. Bo. 452ss. Ehr. 91-6. *Stat. Fr. rec.* II, 15ss.: *Aquit.* p. III, 5. (5) Cf. supra paragr. 3. (6) Cf. PAR. 105 not. 9.

(7) Cf. NARB. Bo. 454b; Ehr. 100-1; *Stat. Fr. ant.* V, 1ss; *rec.* V, 1ss.

(8) In C non clare scriptum.

per ministrum, vel per eum cui commiserit, penitus auferatur, et eidem condigna penitentia imponatur (1).

15. Item statuimus quod, quando fratres per mundum contigerit ambulare, in sabbato carnes non comedant ullo modo, nisi propter gravem infirmitatem et etiam manifestam, vel nisi in eadem die natiuitatem domini contigerit celebrari (2).

16. Item statuimus, quod de novo professi non mittantur ad studium, nec processu temporis promoveantur ad ordinem dyaconatus, donec in cantu, si ydonei sunt, instructi fuerint competenter. Et de hoc adimplendo solliciti sint custodes et etiam gardiani (3).

17. Item ut nos generalibus constitutionibus coaptemus, ordinamus quod de quolibet loco, in quo XX fratres et supra continue commorantur, gardianus veniat ad capitulum (4) auctoritate nostre electionis, et unus alius per gardianum electus et fratres ceteros de conventu. De aliis locis non veniat nisi unus a loci fratribus preelectus. Hoc idem dicimus de quolibet loco, in quo ad legendum in theologia lectorem (5) contigerit commorari (6).

18. Item ordinamus quod, quando fratres comedunt vel dormiunt, valve ecclesie obserentur. Tempore etiam dormitionis omnia [fol. 61] hostia debeant obserari, sicut in sero fieri consuevit, nisi emerit necessitatis vel evidentis utilitatis articulus, quod ad tempus et pro aliquo particulari negotio expediat contrarium sustinere (7).

19. Item, cum in electionibus non solum attendi debeat numerus, sed frequenter potius meritum personarum, statuimus ut quilibet electus in loco, de quo non nisi unus ad capitulum est mittendus, in litteris testimonialibus sue electionis nomina eligentium secum portet, que in ipsis litteris exprimantur, ut tam ministro quam diffinitoribus pateat, an ipsa electio zelo dei et communis utilitatis fuerit celebrata (8).

20. Item ordinamus, ut quicumque carceri mancipatus effugerit ordinis disciplinam, vel, ut ipsum possit effugere, inventus fuerit machinari, ab eo die quo iterum captus fuerit, vel quo in machinatione effractionis fuerit deprehensus, usque ad annum integrum in carcere cum rigore discipline debeat sustentari, etiamsi infra breve tempus merito et ex condigno fuerat liberandus vel de carcere extrahendus.

21. Item quicumque tali fratri, ut disciplinam ordinis possit effugere consilium vel auxilium dederit directe vel indirecte, et per testes de hoc legitime possit [fol. 61b] convinci, preter penam in alia constitutione superius positam (9), quam ipso facto incurrit, incarceretur, et saltem uno anno in carcere sustentetur, et etiam plus, si excessus eius gravis fuerit et enormis.

22. [491]. Item inhibemus, quod nullus frater vadat ad balnea, nisi de ministri provincialis vel eius vicarii licentia speciali (10).

23. Item ordinamus quod heremitoria possint mittere fratres suos infirmos ad conventus viciniore propter habenda consilia medicorum, et heremitoria debent eis in necessariis providere (11).

(1) Cf. NARB. Bo. 460a; Ehr. p. 123. *Stat. Fr. rec.* II, 8ss.; *Aquit.* V, 2ss.

(2) Cf. NARB. Bo. 453b. Ehr. p. 98. (3) NARB. Bo. 451-1. Ehr. p. 89. *Stat. Aquit.* VIII, 5.

(4) Cf. NARB. Bo. 461a. Ehr. p. 129. *Stat. Fr. ant.* XII, 1; *rec.* XII, 1; *Aquit.* IX, 1ss. p. V, 2ss. (5) *Clectionem.* (6) Cf. similem compositionem Capituli Coloniensis Provinciae an. 1315, AFH I, 91ss.

Cf. II, 7 infra. (7) Cf. *Caerem vetust.*, AFH III, 65, 9. (8) Cf. PAR. 128, n. 2.

(9) Cf. § 4, supra. (10) Cf. *Stat. Fr. rec.* III, 1. (11) Cf. infra IV, 2, ubi hoc immutatur.

24. Item vult provinciale capitulum, quod moniales ordinis sancte Clare capellanis suis et sociis eorundem in tunicis et medicinis debeant providere.

25. Item ad honorem beati Antonii ordinamus, quod nomen eius in confessione et in oratione *A cunctis* addatur (1).

26. Item, cum in constitutionibus generalibus contineatur expresse (2), quod nullus pecuniam apud aliquem servari faciat vel deponi sine licentia speciali et semper cum conscientia gardiani, ut hoc melius observe-
tur, ordinamus quod pecunia sic deposita vel servata scribatur in quaterno gardiani infra VIII dies. Quod si factum non fuerit, talem fratrem facientem deponi vel servari, pro tali negligentia predicta pecunia [fol. 62] privamus, et etiam assignamus illi loco in quo moratur, et cum scripta fuerit, semper expendatur cum conscientia gardiani.

27. Item, cum in declaratione domini Nycolai (3), dicatur quod de rebus vilibus, mobilibus et parum valentibus, et valore earum, et licentia obtinenda distribuendi ea (*sic*) intus et extra, in provinciali capitulo ordinetur: ordinat minister cum diffinitoribus, quod gardiani per se possint dare rem valentem usque ad XL solidos parvorum (4). Et aliis dare licentiam possint gardiani dandi rem valentem usque ad XX solidos parvorum uni persone, custodes vero de consilio discretorum possint dare rem valentem usque ad C solidos parvorum; per se autem sine consilio discretorum possint dare rem valentem usque ad solidos XL.

28. Item prohibet minister cum diffinitoribus, quod in terris, in quibus morantur fratres, nullus frater comedat cum aliquibus religiosis nisi cum claustralibus, nec cum prelatibus, nisi fuerint episcopi vel supra, sine licentia speciali, nec cum potestatibus terrarum et aliis officialibus comedant ullo modo, salvo tamen constitutionibus capituli generalis (5).

29. Item pro conservatione librorum conventualium et suppellectilium sacristie ordinamus, quod gardiano cuilibet ad [fol. 62b] locum sibi assignatum noviter accedenti omnes libri armarii, et libri quibus fratres utuntur in choro, missalia et alii libri, calices, et alia paramenta ministrorum et altarium, et cetera ornamenta sacrarii, per gardianum absolutum coram discretis fratribus loci debeant integre et fideliter assignari. Et gardianus idem, qui receperit tam sacriste quam fratri qui custodit armarium, sigillatim omnia debeat consignare. Gardianus vero libros et omnia supradicta bis in anno, scilicet circa festum nativitatis et paschatis, cum aliquibus discretis fratribus, custos armarii cum fratre per gardianum sibi assignato, libros armarii qualibet septimana, scilicet die sabbati, debeant recensere (6).

30. [492]. Item ordinat minister et diffinitores cum provinciali capitulo, quod in conventu Padue et Veneciis et aliis conventibus, qui sustinere poterunt, teneatur continue unus scriptor, qui scribat libros necessarios et pro armario opportunos (7).

(1) Cf. Capitulum gle Patavinum 1276; Ehr. 48. Est oratio illa sive collecta in missis dicenda.

(2) NARB. Bo. 452b. Ehr. p. 98, l. 10. ss. Cf. *Stat. Aquit.* p. III, 5; *Fr. rec.* II, 15ss. (3) Cf. *Exiit qui seminat*, Nicolai III, 1279, 15 aug.: Sbaralea, *BF* III, 404-16, 412-3. Cf. *Stat. Aquit.* p. IV, 7; *Fr. rec.* II, 10ss.

(4) Cf. n. 28, supra. (5) NARB. Bo. 453b; Ehr. p. 98: 'nec comedant nisi cum prelatibus et dominis terrarum et viris religiosis'. Cf. *St. Fr. rec.* V. 8.

(6) *Stat. Fr. rec.* IV, 4. (7) Cf. PAR. 111 et nota.

31. Item ordinat minister cum toto capitulo, quod quicumque exierint locum fratrum sine licentia prelatorum vel vicariorum ipsorum, tanquam apostate puniantur (1).

32. Item precipit minister de voluntate diffinitorum, quod nullus frater [fol. 63] intromittat se de aliquo matrimonio tractando, sine ministri licentia speciali, nec de aliquo tractatu, qui possit in detrimentum aliquarum partium redundare (2).

33. Item committit minister custodibus et gardianis, quod iuvenum insolentias, audacias, irreverentias, presumptiones, contempiones, loquacitates compescere debeant, ipsos de locis emittendo et alias penitentias graves inponendo. Quod si se non correxerint, per prelatos suos denuntientur ministro et provinciali capitulo. Nec tales promoveantur ad ordines sacros, nec ad officia ordinis predicationis et confessionis, nec in studiis permittantur; layci vero qui circa predicta fuerint viciosi, pena debita puniantur, et ad hoc prelati firmiter teneantur (3).

34. Item ordinamus, quod fratres omnes de provincia, qui sunt Padue pro studio, sequantur chorum, nisi in horis parvis, que possunt introitum scholarum et studium impedire (4).

35. Item ordinamus, quod nullus frater a XXX^a annis et infra litteras aliquas alicui persone intra ordinem vel extra aliqua ratione transmittat, vel ab aliqua persona recipiat, nisi prius eas offerat gardiano vel vicario. Si quis vero contrarium fecerit, una vice infra ebdomadam ad comedendum panem et aquam tantum firmiter sit astrictus. [fol. 63b] Et si quis in huiusmodi inventus fuerit viciosus, provinciali ministro vel eius vicario penitus nunciatur (5).

36. Item ordinamus quod fratres, qui sunt in domo discipline, nulli fratri singulari aliquid scribant absque provincialis ministri licentia speciali, sed scribant loco sive conventui ubi manent.

II.

Iste sunt ordinationes nove edite in eodem capitulo Tervisino [1290].

1. Item ordinat minister cum provinciali capitulo, quod prelati et ipsorum vicarii non passim et pro levi causa subditis aliquid per obedientiam precipiendo inponant (6), sed cum tranquillitate anime et deliberatione, considerata conditione inferiorum, prudenter et discrete se habeant in huiusmodi circa ipsos, propter obedientialis transgressionis periculum evitandum.

2. Item ordinat, quod egredientes de ordine non recipiantur, nisi salva ordinis disciplina, secundum quantitatem delicti et arbitrio ministri de consilio discretorum (7).

3. Item ordinat, quod nulli fratri pro penitentia auferatur habitus, sine ministri licentia speciali.

(1) Cf. PAR. 116 n. 3. (2) *Stat. Fr. ant.* VII, 1; *rec.* VI, 1.

(3) PAR. Ehr. 116, et Definit. Capituli glis Montispessulani 1287; l. c. n. 3 et p. 58: 'Item quod ministri compescant iuvenes et alios insolentes, et reprimant eos per privationem vocum in electionibus vel alias cum consilio discretorum'. Cf. *Stat. Aquit.* VII, 2, p. VII, 4; *Fr. rec.* VII, 6.

(4) Cf. PAR. Ehr. 107-8 n. 1; p. 109, n. 3, et Capit. gl. Assisii 1279 et Argentinae 1282, 50, 52. (5) Cf. NARB. Bo. 451a; Ehr. p. 89: 'Tempore vero novitiatus non loquantur cum aliquo seculari vel religioso alterius ordinis sine licentia et socio assignato, nec litteras vel aliud recipiant vel mittant sine licentia speciali'. *Stat. Aquit.* IV, 10ss.; *Fr. rec.* IV, 22s.; VII, 13ss.

(6) Cf. *Speculum Perfectionis*, cap. 49, ed. Sabatier. Cf. *Stat. Fr. rec.* IV, 12.

(7) Cf. NARB. Bo. 458a; Ehr. 117, l. 1.

4. Item ordinat, quod consuetudines locorum antiquas et approbatas et a fratribus observatas prelati vel eorum vicarii, sive in hedificiis, sive in ortorum arbustis, vitibus et perculis (1), [fol. 64] defunctorum exequiis, et aliis consimilibus, nullo modo debeant immutare. Et contrarium facientes provinciali capitulo a subditis penitus accusentur.

5. Item ordinat, quod nuntii fratrum per provinciam discurrentes non recipiantur, nec eis dentur expense, nisi habeant litteras testimoniales a gardianis vel eorum vicariis, quod pro communi utilitate ordinis transmittantur (2).

6. Item ordinat, quod nullus frater vendat, inignoret seu commutet librum aliquem, calicem, seu paramenta, sine ministri licentia speciali vel custodis cum discretorum loci consilio. Et ad hoc per obedientiam firmiter teneantur. Et qui contrafecerint, provinciali capitulo accusentur (3).

7. Item concedit minister cuilibet gardiano, quod, licet non eligatur pro discreto, possit, si voluerit, ad provinciale capitulum proficisci (4).

III.

Ista sunt memorialia facta a custodibus et gardianis in eodem capitulo provinciali.

In primis quod circa inductionem fratrum, scilicet quod bis in anno non induantur fratres, etc., servetur statutum domini Mathei gardianalis (*sic*), per generalem ministrum nunc in provincia confirmatum (5).

2. Item quod fratres non induantur de panno Florentino, vel modo consimili curioso. Et si quis [fol. 64b] indutus fuerit, eidem per custodem penitus auferatur, et super hiis servetur in omnibus statutum capituli generalis (6).

3. Item si quis comminationis signum quomodolibet alicui fecerit ministro denunciatur (7).

4. Item quod in refectorio fratres non utantur cultellis nisi communibus (8).

5. Item auferantur cultelli cum punctis, qui debentur portari propter lupos, nisi evidens necessitas hoc requireret de consilio discretorum.

6. Item auferantur rotuli cum cantilenis curiosis et lascivis, et studeant fratres ad cantum ecclesiasticum addiscendum (9).

7. Item iuvenibus scufones et calige auferantur, nisi magna necessitas hoc requirat, et tunc de licentia prelatorum (10).

8. [494]. Item quod gardiani negotia domus notabilia faciant cum consilio fratrum suorum.

9. Item quod per custodes fratrum discursus inutiles compescantur, et gardiani extra terminos gardanie sue fratres non mittant, super hoc servato statuto capituli generalis (11).

(1) Pro *pergulis*. Pergula, est vitis species (Du Cange); sed hic potius est casula horti vitibus etc. contexta.

(2) Cf. PAR. Ehr. 101, n. 4. *Stat. Aquit.* IX, 4; p. II, 1ss., V, 3.

(3) Cf. NARB. Bo. 457a; Ehr. 111, et notam. *Aquit.* II, 8ss.; *Fr. rec.* II, 6ss.

(4) NARB. Bo. 461a, b; Ehr. 129, 130-1. Cf. I, 17. (5) NARB. Bo. 451 b. Ehr. 90, l. 30, et PAR., l. c. n. 5. Quod Cardinalis Matthaei de Aquasparta statutum nondum cognitum est. Cf. V, 5. (6) NARB. Bo. 451 b, Ehr. 91-1.

(7) NARB. Bo. 457 b, Ehr. 113. (8) *Stat. Aquit.* V, 6; *Fr. rec.* VII, 12. — Cf. n. 5; infra VI, 4. (9) Cf. I, 16. (10) Adde: *concedantur*. Scufones sunt tegumenta quaedam pedum. Scufo=scafo=scofo.

(11) NARB. Bo. 451 b. Ehr. 101. Cf. supra I, 13.

IV.

Iste sunt ordinationes seu diffinitiones capituli provincialis apud Paduam celebrati Anno Domini MCCLXXXI.

1. Item mandat minister per obedientiam, de consilio et assensu capituli provincialis, quod nullus frater procuret per se [fol. 65] vel per interpositam personam elemosinam annuatim vel perpetuam sibi dimitti. Quod si aliquibus iam sunt dimisse aliquae elemosine, vel penitus insciis, fratribus (1) nullatenus procurantibus dimitterentur in posterum, illas non recipiant directe vel indirecte sine ministri licentia speciali. Qui illas dispenset, secundum quod fratrum conditionibus et necessitatibus, quibus relicte sunt, et aliis indigentibus videbitur expedire, statuto generalis capituli et generalis ministri super hoc edito, semper salvo (2).

2. Item mandat minister de diffinitorum consilio et assensu provincialis capituli omnibus gardianis et vicariis eorundem, quod bene provideatur infirmis tam in conventibus quam in heremitoriis de communibus elemosinis, secundum quod dicit statutum capituli generalis (3) et exigit debitum caritatis. Quod si qui contrarium fecerint, a subditis accusentur. Et tales in hoc notabiliter viciosi ab officiis absolvantur.

3. Item mandat minister quod nullus mittat, scribat, mitti vel scribi faciat alicui mulieri religiose (4) vel alii non propinque vel affini, vel recipiat directe vel indirecte, vel quocunque modo litteram aliquam, nisi prius eam ostenderit gardiano [fol. 65b] vel eius vicario, et transgressores ministro penitus accusentur. Et ad hoc denuntiandum, qui sciverint (5), firmiter teneantur.

4. Item mandat de consilio et assensu provincialis capituli per obedientiam, quatenus ex certa scientia nullus et deliberatione previa portet, mittat, vel recitet in verbis vel scriptis aliquid quod possit rationabiliter redundare in scandalum alicuius (6), specialiter quod favorem vel depressionem unius partis adversus aliam quomodolibet respicere videretur (7).

5. Item ordinat, quod quando fratres laborant in extremis, fratres omnes, si hora congrua fuerit, ad sonum campanelle conveniant ad infirmum, ut pro ipso ad Dominum suppliciter intercedant (8).

6. Item placet capitulo et ministro, quod inquisitores heretice pravitatis in dormitorio de nocte dormiant per totam provinciam, sicut ceteri fratres de conventu (9).

7. Item cum inquisitorum et visitorum dominarum pauperum officium quasi per totam provinciam se extendat, ordinat et vult capitulum, ut in omni loco provincie visitentur, ubi eos contigerit excessisse.

8. Item de concessione generalis ministri, ordinat provinciale [495] capitulum, quod idem diffinitores non possint eligi ad idem officium, nisi de quarto in quartum annum inclusive, duobus capitulis intermediis [fol. 66] vacaturi (10).

(1) C *et*, sed postea expunxit.

(2) PAR. Ehr. 95, n. 5. Supra, I, 3.

(3) PAR. Ehr. p. 97, n. 4. Contra I, 23 supra.

(4) PAR. Ehr. 106. Cf. I, 35.

(5) MS. habere videtur: *quisi uenerit*.

(6) Cf. NARB. Bo. 455a; Ehr.

103, l. 1. (7) Cf. NARB. Bo. 458a; Ehr. 116, l. 1. (8) PAR. Ehr. 97, n. 4.

(9) NARB. Bo. 454a; Ehr. 99, l. 20.

(10) Cf. NARB. Bo. 462a; Ehr. 132: 'Subditi autem, qui fuerint diffinitores in precedenti generali seu provinciali capitulo, in proximo sequenti capitulo non sint diffinitores'.

V.

Iste sunt ordinationes vel constitutiones facte in provinciali capitulo Vincencie celebrato MCCLXXXVIII, in translatione beati Francisci. [25 maii].

1. Ordinatur et vult minister et provinciale capitulum, quod lectores iuxta statutum capituli generalis suas ordinarie continent lectiones, et libros inceptos perficiant fideliter, sicut possunt (1). Quod si contrarium fecerint, priventur socio, et vadant continue ad officium, et nihilominus provinciali capitulo accusentur. Et super hoc, quando per gardianum de excessibus ministri vel custodis inquiritur, specialiter inquiratur et capitulo conscribatur (2).

2. Item ordinatur, quod fratres caveant sibi, ne asportent de civitatibus vel terris res aliquas suas vel alienas contra banna et statuta terrarum, propter quas posset ordini scandalum suboriri. Et contrarium facientes provinciali capitulo accusentur.

3. Item per custodes inquiratur specialiter in locis suis a fratribus, si qua alicubi debita contraxerunt (*sic*), et contrahentes cogant ad solutionem plenariam, sive auferendo eis libros sive res alias, si quas habent, et in hoc notabiliter viciosi denuntientur ministro et provinciali capitulo, qui eos puniat [fol. 66b] acrius, sicut videbitur expedire (3).

4. Item ordinatur, quod fratres layci coronas non portent, nec rasuras post aures posteriores portent, sed vel radantur totaliter, vel incedant sicut est laycis in ordine constitutum (4).

5. Item ordinatur, quod gardiani teneantur usque ad festum Sancti Andree ad minus induere fratres suos. Et contrarium facientes provinciali capitulo accusentur. Quod si aliquis gardianus propter necessitatem vel rationabilem causam aliquam non posset fratres suos induere tempore memorato, custodi suo inpotentie causam exponat, qui terminum (5) sibi prolonget, sicut videbitur expedire (6).

VI.

Constitutiones facte in provinciali capitulo Padue celebrato,
MCC nonagesimo V^o.

1. In primis quod pulsetur in locis singulis de sero campana paulatim ad honorem virginis gloriose, et tunc fratres omnes genuflectant, et dicant ter *Ave Maria gratia plena* (7).

2. Item quod illi fratres, qui habent predicationis officium, et idoneitatem habent ad predicandum, et tamen predicare nolunt, priventur per ministrum officio predicationis.

3. Item amoveantur faganelli vel alie aves, exceptis [fol. 67] hiis que per generale capitulum conceduntur (8): et panni linei vel camixoti de subtunicis, et sudaria circa collum saltem in die.

4. Item ludi scacorum et consimilia et cutelli ad percutiendum (9).

(1) PAR. 107. (2) Cf. NARB. Bo. 461b; Ehr. 130, l. 5s. (3) Cf. NARB. Bo. 452b; Ehr. 93. *Stat. Aquit.* p. III, 4; infra, VI, 5.

(4) Cf. NARB. Bo. 457a. Ehr. 100.

(5) C terminet.

(6) Cf. NARB. Bo. 451a-b; Ehr. 90; supra III, 1. *Stat. Fr. rec.* II, 25ss.

(7) Cf. Capit. Assis. 1269, Ehr. 40. Devotio haec introducta est circa 1250 a B. Benedicto Aretino; cf. Golubovich, O. F. M. *Biblioteca T. S. I*, 1906, 146; cf. AFH VII, 134. (8) NARB. Bo. 453a; Ehr. p. 96. Faganellus = fasanellus.

(9) Cf. supra, IV, 4, 5, 6.

5. [496]. Item quod per prelatos, custodes et gardianos in locis singulis diligenter inquiratur de contrahentibus debita in diffamationem ordinis et scandalum secularium, et graviter eos puniant, et viciosos in hoc denuncient capitulo provinciali (1).

6. Item cum denunciatum sit nobis fratri Bartholomeo, ministro Sancti Antonii et diffinitoribus capituli Padue celebrati, anno Domini MCC nonagesimo V^o in vincula Sancti Petri, quod scilicet quidam fratres in contemptum Dei, destructionem ordinis, deceptionem animarum, absolvunt indifferenter ab omnibus peccatis fratres provincie et sorores Sancte Clare, non commissa eisdem super hoc auctoritate, sicut est per ordinem institutum: Volentes tanto periculo et animarum discrimini salubri remedio providere, peremptorie monemus omnes et singulos fratres nostre provincie, quod a talibus per omnem modum debeant penitus precavere. Alias ex nunc, prout extunc, contrarium facientes excommunicamus in hiis scriptis et anathematis vinculo innodamus [fol. 67b] salva nihilominus penitentia, que talibus temerariis et deceptoribus animarum infligitur ex statuto capituli generalis (2). Datum Padue in provinciali capitulo.

7. Item mandat minister per obedientiam et vult, quod nullus vadat ad loquendum vel hospitandum vel comedendum cum sororibus Sancte Clare, absque licentia provincialis ministri cum sua littera speciali. Et exnunc revocat omnes litteras datas quibuscunque personis, sive subditis sive prelatis, verbis vel scriptis.

8. Item per eandem obedientiam precipit, quod nulli vadant ad monasteria de contratis Veneciis ad loquendum vel hospitandum, sine custodis Venetiarum licentia speciali. Qui scilicet hanc licentiam restringat, et non ampliet, nec aliquos licentiet nisi honestos et causa honesta, quia hoc expedit ordinis honestati.

VII.

Facta Verone in capitulo provinciali.

1. Ad obviandum periculose abusioni contra illos, qui per procurationem secularium mediate vel immediate ad generalia studia transmittantur, vel possent fortasse transmitti, preter illud quod super hoc statuit capitulum generale, ordinat et vult minister et diffinitores cum consensu totius capituli provincialis Verone celebrati [fol. 68] anno Domini MCC nonagesimo VI^o, intrante Augusto, quod talibus sic transmissis nullo modo detur provisio per provinciam (3).

2. Item contra illos, qui secreta ordinis revelant exterius (4), vel procurant se vel alios ad ordinis officia promoveri vel absolvi (5), minister, quando visitat provinciam, de talibus in speciali diligenter inquirat, et censura debita puniat transgressores.

*Expliciunt constitutiones ordinis fratrum minorum tam
generales quam provinciales.*

Sevenoaks (Risborough, Anglia).

Prof. A. G. LITTLE.

(1) Cf. NARB. Bo. 452b; Ehr. p. 93, et V, 3 supra.

(2) NARB. Bo. 457a; Ehr. 112, et PAR. Ehr. 112. n. 4.

(3) NARB. Bo. 456b; Ehr. 109, et PAR. Ehr. 109 n. 1 et 3. Cf. Capitula 1279 et 1282; 50, 52. (4) NARB. Bo. 457-8; Ehr. 115. Stat. Fr. rec. IV, 25.

(5) NARB. Bo. 456a, b; Ehr. 106, 109.

STATUTA PROVINCIALIA PROVINCiarUM AQUITANIAE ET FRANCIAE

(saec. XIII-XIV)

I.

Statuta et definitiones Provinciae Aquitaniae saec. XIII.

Constitutiones provinciales ineditae, quas infra primo in loco evulgamus, licet in MS. nomen Provinciae prae se non ferant, certe Provinciae Aquitaniae sunt. Huius enim Provinciae non solum fuerunt loca, in quibus cuilibet Custodiae conceditur duo studentes habere, scil. Tolosae et Burdegalae (1), sed etiam loca in quibus celebrata sunt Capitula provincialia, quae statuerunt Ordinationes (sive Definitiones) post Statuta provincialia in MS. nostro contenta, scil. Condomium, Burdegalae, Lemovicum, Tolosa, demum Petragoricum (2). Ordinatio etiam circa conventum Vauri, a Custodia Albiensi dividendum et Custodiae Tolosanae reddendum (3) idem comprobatur. Denique etiam Conventus, in quibus Capitula celebranda ordinantur (4), Provinciam Aquitaniae praeter omne dubium indicant, cuius etiam (si vis, superflue) decem Custodiae expresse enumerantur (5).

Constitutiones Aquitaniae inveniuntur (quantum nobis saltem constat) in solo codice Vaticano Burghesiano 86, de quo iam disseruit cl. mus P. Franc. Ehrle (6), Bibliothecae Vaticanae praefectus, et quo favente anno 1911 partem istam codicis prae laudati photographice ipsi depinximus.

Est MS. pergamenaceum, in-8^o, ff. 180, miscellaneum, constans octo saltem operibus, quae a variis descripta fuerunt saec. XII-XIV. Insunt tractatus medicinae et theologiae. Constat codicem scil. saltem tractatus eius priores fuisse olim bibliothecae Pontificiae Avinionensis, in quam e spoliis Iohannis Grand, archiepiscopi Bre-

(1) Cf. Cap. VI, num. 1; infra, p. 474.

(2) Cf. p. 477, 78sq.

(3) Cf. p. 479sq.

(4) P. 475, n. 1.

(5) P. 479, n. 3, 6. De his cf. E. Eubel, *Provinciale Ord. FFr. vetust.*, Ad Cl. Aq. 1892, 16-18; idem, ap. Eubel, BF V, 1898, 582. Provinciale exaratum fuit circa an. 1335. cf. Girol. Golubovich, *Biblioteca d. Terra Santa*, II, Quaracchi 1913, 101ss. (Cf. AFH VII, 132 sqq.). Cf. Barth. Pisanum, AF IV, 537-9.

(6) *Archiv. f. Lit. u. Kirchengesch. des MA.* (ALKG), VI, Freiburg 1896, 75.

mensis, qui anno 1327 die 27 maii Avinione obiit (1), pervenerat. Septimo loco in eo numeratur, f. 165v-171v: *Compendium maius octo processuum papalium cum quibusdam allegacionibus catholicis contra Ludovicum Bavarum*. — De hoc cl. R. Scholz recens egit (2) (iuxta solum dictum codicem), probans illud an. 1328 conscriptum esse ab anonymo quodam clerico papali, e Germania oriundo; quod Compendium idem edidit (3). A scriba coaevo exemplatum fuit.

Octavo et ultimo loco, in codice insunt ab uno amanuensi (certe a Fratre Minore Aquitanico) sive saeculo XIV ineunte sive saeculo XIII exeunte descripta folia numerata f. 173r-180v. Quae folia ordine praepostero codici impacta fuerunt, et ordini sequenti restituenda sunt: 175r-v, 176r-v; 173r-v, 174r-v, 179r-v, 180r-v, 177r-v, 178r-v.

Quae folia haec continent 1) f. 175ra-rb: Definitiones, quas P. Ehrle Capitulo Assisiensi 1279 recte tribuit, quaeque ex abrupto incipiunt — desunt ergo aliqua folia — « *antur ad duplum. Dicant ministri* » quae P. Ehrle hinc edidit ALKG VI, 49-50 (4); 2) f. 175rb-176rb « *Hec sunt constitutiones edite in capitulo generali Mediolani celebrato* » [1285], quas hinc idem edidit, l. c. 53-55; 3) f. 176rb-va « *Responsiones ad consultationes ministrorum* » [1285], hinc edidit idem, l. c. 55-56; 4) f. 176 va-b « *Hec sunt Constitutiones edite in capitulo generali* [alia in margine]: *apud Montem Pessulanum celebrato*; tunc in textu: *Anno domini M^oCC^oLXXX^oIX^o in capitulo apud Montempessulanum* » (legas 1287) (5), quas hinc idem publicavit, l. c. 58-59; post quae: « *Expliciunt constitutiones generales* ». — Post haec statim (eadem manus) prosequitur: 5) *Incipiunt constitutiones provinciales*, scil. Aquitaniae, quas habes f. 176vb, 173r-v, 174r-v, 179r-v, 180r-v, 177r-v. Ubi subnotatur: « *Expliciunt constitutiones* ». Linea quae adhuc in imo fol. 177vb vacabat, impleta est litteris meri complimenti causa. — Remanet ergo adhuc collocandum f. 178r-v. Ibi f. 178ra in tertia parte infima legitur: 6) « *Iste sunt diffinitiones capituli generalis Argentine celebrati* » [1282], quas hinc P. Ehrle edidit, l. c. 50-52; quaeque f. 188vb ultima in linea expliciunt: « *aliud ordinetur* ». — Pars autem prima folii f. 178ra, scil. ante dictas Definitiones Argentinae factas 7) ex abrupto f. 178-ra ita incipit, absque ulla rubrica, solo signo paragraphi praemisso: « *Fratres viginti vicibus*

(1) L. c. Cf. Ehrle, *Historia bibliothecae Romanorum Pontificum*, I, Romae 1890, p. 248, not. 372; p. 370, num. 1096. De quo episcopo cf. P. Eubel, *Hierarchia*, I², 1913, 144-5 (non obiit 30 maii).

(2) *Unbekannte Kirchenpolitische Streitschriften aus der Zeit Ludwigs des Bayern*, I, Rom 1911, 70-8. (Cf. AFH VII, 347 sqq.).

(3) L. c. II. Rom 1914, 169-87.

(4) Iuxta MS. Philipps, 207 (nunc est cl. v. A. G. Little) hae Difinitiones ita incipiunt; cf. Little, ap. *English Historical Review*, (EHR) XIII, London 1898, 707: « *Diffinitiones capituli Assisii celebrati* [1279] 1) *Nomen s. Elizabet ponatur in letania breviarum*. 2) *Item dicatur a ministris in suis provinciis, quod in litteris mittendis ad capitulum generale de statu provincie non ponatur ministri nomen provincialis*. Cf. Ehrle l. c. VI, 49. In dicto MS. adest vero insuper sola sequens: § *Cum ordo — non obmittant*. Cf. Little, l. c. 708. Cf. supra, 447.

(5) Cf. Ehrle 58; *Chron. 24 Gen.*, AFH III, 407; AFH II, 467.

radantur » etc. Haec paragraphus nobis videtur pro Provincia Aquitaniae exponere et applicare paragraphum Constitutionum Narbonensium: « *Fratres 15 vicibus radantur in anno, temporibus consuetis* (1) ». Quia vero de hoc non certe constat, eius tenorem hic statim subiicimus:

(f. 178ra) [De temporibus rasurae statutum].

Fratres XXⁱ vicibus radantur in anno. Prima in festo beati Francisci; II^a inter festa sancti Luce (2) et apostolorum Symonis et Iude (3); III^a in festo beati Martini (4); IIII^a in festo beati Andree (5); V^a in Nativitate Domini; VI^a in octava Epiphaniae (6); VII^a in purificatione beate Virginis (7); VIII^a in cathedra sancti Petri (8); IX^a in festo beati Gregorii (9); in kalendas (!) aprilis; XI^a in medio eiusdem mensis; XII^a in festo apparitionis sancti Michaelis (10); XIII^a in festo translationis sancti Francisci (11); XIII^a in festo sancti Antonii (12); XV^a in festo apostolorum Petri et Pauli (13); XVI^a in medio mensis iulii; XVII^a in festo sancti Petri ad vincula (14); XVIII^a in assumptione beate Marie (15); XIX in prima ebdomada mensis septembris pro nativitate beate Marie (16); XX^a in festo sancti Mathei apostoli (17) ».

Cum 1^o folia ista 173-180 saeculo XIV ineunte vel XIII exeunte conscripta esse videantur; cum 2^o Definitiones Capitulum generalium ibi contentae annis 1279-1285 latae fuerint (cf. *Expliciunt constit. gles* (18)), cum 3^o bulla 176vb: « *nova declaratio regule* » ibi expresse allegata V, 1 (19) videatur esse bulla *Exiit* Nicolai III (15 aug. 1279); cumque 4^o Capitulum illud cuius solius annus indicatur, scil. *Burdegalense*, habitum sit an. 1285; cum demum definitiones Lemovicenses (p. IV, 7), quae locum bullae *Exiit* primum explicant (20) adsignandae videantur annis 1290 vel 1291, recte inferendum esse ducimus, Statuta ista Definitionesque Aquitaniae lata fuisse inter annos 1280-1312, seu strictius 1285-1295.

Neminem quidem latet duos Fratres Minores Aquitanicos opera historica de Ordine Minorum edidisse, scil. Fr. *Bernardum de Bessa*, cuius *Chronica Generalium Ministrorum* deperdita partim in aliis operibus conservata est (21) et Fr. *Arnaldum de Sarnano* (22) Ministrum provincialem Aquitaniae, qui an. 1365-1374 celebrem *Chronicam* 24

(1) Cf. Ehrle, l. c. 100, l. 8; S. Bonaventurae, *Opera*, VIII, (1898), 454a.

(2) Id est 18 octob.

(3) 28 oct.

(4) 11 nov.

(5) 30 nov.

(6) 13 ian.

(7) 2 febr.

(8) 22 febr.

(9) 12 mart.

(10) 8 maii.

(11) 25 maii.

(12) 13 iun.

(13) 29 iun.

(14) 1 aug.

(15) 15 aug.

(16) 8 sept.

(17) 21 sept.

(18) Cf. p. 467.

(19) Cf. p. 473. *Seraph. legislat. Textus originales*, Ad Cl. Aqu. 1897, 220-1: BF III, 415a. In Bulla *Exivi*, data 6 maii 1312, ap. *Textus*, 229. BF V, 80 sqq. nihil de ingressu monasteriorum Monialium statuitur. (Cf. et bullam *Quo elongati* BF I, 70; et *Ordinem vestrum*, l. c. I, 402). — Cf. et part. IV, 7 (p. 479).

(20) Cf. c. II, 10.

(21) Cf. AFH VI, 588. — Eiusdem est *Liber de laudibus: Analecta Franciscana*, (AF) III, Ad Cl. Aqu. 1897, 666-92; eidemque olim tribuebatur *Catalogus 14 General. Ministr. Ord. Min.*, ed. l. c. 693-707; cf. AFH VI, 761 sq.

(22) Ed. AF III, 1-575.

Generalium Ministr. O. M. compilavit. His autem operibus non obstantibus, nonnisi pauca de Capitulis et Ministris provincialibus Aquitaniae 1250-1374 scimus. Quae notitiae debentur dicto Fr. Arnaldo, e quo etiam cl. P. Othon Ransan, O. F. M., modernus Aquitaniae Provinciae historiographus (1) hausit, quidquid de Ministris, Capitulisque dictae periodi proposuit (2).

Fr. ergo Arnaldus haec Capitula provincialia Aquitaniae celebrata commemorat: Albiae et Ageni an. 1279 (3), Brivae an. 1295 (4), Figiaci, 8 sept. 1296 (5), Tolosae 1307 (una cum Capitulo gli) (6), Condomii 1321 (7), Montis Albani 1328 (8), Reulae, 22 iul. 1329 (9). Dicta loca non correspondent illis quae Definitiones Lemovicenses (10) pro Capitulis, quamvis non absolute, assignaverunt. MS. vero nostrum ex istis Capitula habita commemorat Tolosae (11), quod forsitan non absque ratione anno 1307 tribueret quispiam, et Condomii (12).

Supra dictis adiungas velim in Capitulo generali Barchinonensi an. 1313 statutum fuisse (13), de Generalis conscientia Tolosae poni posse bachalareos pro magisterio ibidem praesentandos. Qui honor et locus auctus studii minoritici Tolosani in nostris Statutis non apparet.

Refert vero Fr. Arnaldus aliquid de Statutis provincialibus Aquitaniae, quod hic silentio premere non licet (14).

« *Et eodem anno [1328]... in conventu Montisalbani in provinciali capitulo de mandato dicti domini fratris Bertrandi (15), Vicarii Ordinis, certis ex causis Constitutiones, quas fecerat fr. Michael [de Cesena] (16) in Provincia Aquitaniae (17), fuerunt totaliter abolitae* ».

Quo in loco, de aliis Statutis provincialibus pro Aquitania latis, agi opinamur, quanquam sententia quae hoc teneat vix refutari queat, neque rigorose excludatur illis, quae supra disseruimus, de epocha, qua Statuta nostra condita fuerint (1290-1312). Si econtra admiseris Statuta nostra esse revera illa Fr. Michaelis Cesenatis, obvie explicares quoque, cur in Curiam pontificiam allatae fuerint, scil. occasione processuum contra eum, suosque motorum inde ab anno 1228 (18). Sed, hoc ut accideret, plurimae vigere poterant rationes, causae et occasiones; unde in hypothesium ingluviem hic ruere nolumus.

(1) *L'Aquitaine Séraphique*, I-IV, Auch-Vanves-Tournai 1900-1907; cf. AFH I, 634ss. (2) *Aq. Sér.* I, 66, 76, 77s., 113, 140s., 152s., 157, 184, 200s., 229; cf. 246-8. De Ministro anni 1248, cf. AFH IV, 620; V, 46. n. 4.

(3) AF III, 373. (4) L. c. 492. (5) L. c. (6) L. c. 455-6.

(7) L. c. 474. (8) L. c. 487 sq. (9) L. c. 489; (cf. 505, 537, 545, 558).

(10) Cf. p. 478, IV, 1. (11) Cf. p. 490, p. VI. (12) Cf. p. 477; II.

(13) *Ch. 24 Gen.*, AF III, 468. Cf. l. c. 560: An. 1365 Tolosae magistrandi coaequabantur Parisiensibus, iubente Urbano V. (14) AF III, 487s.

(15) De Turre; cf. AFH II, 639. Vicarius Ordinis institutus 13 iun. 1328; cf. BF V, 349.

(16) Cf. AFH l. c.; depositus a Generalatu quem tenuit ab anno 1316, 6 iun. 1328; BF V, 346; quanquam Capitulum gle Bononiae 1328, (22 maii) eum deponere noluerat; cf. AFH l. c.

(17) Nos hic virgulam posuimus; quam si hic omittas et post vocem *Michael* ponas, sensus sat differt: scil. Constitutiones (gles) Michaelis pro Aquitania abolitae sunt. Sed istius modi sensus minime commendari potest.

(18) Cf. AFH II, 640; III, 253 sqq., IV, 19 sqq.

Notemus tamen oportet, ea quae in Statutis nostris tanquam *Sententia Ministri Generalis* inducuntur, omnino laudabilia et severiora esse (non laxa), v. gr. quae edixit contra proprietarios (III, 10) (1), de osculis (IV, 9) (2), de aetate confessoriorum et praedicatorum (VI, 8) (3). — Statuta Aquitanica in aliis Constitutiones generales coarctant, in aliis vero laxant, uti ex adnotationibus nostris elucet.

Cum eorum epocha plane certa non constet, utile duximus et *Narbonenses Constitutiones* (1260) (4) et *Parisienses* (1292) (5), necnon et *Assisienses* (1316) (6) in adnotationibus communiter allegare; quibus et alia Statuta accedunt, quae rarius appellanda veniebant. — Non nisi rarius verba Constitutionum Aquitanicarum cum Statutis generalibus conveniebant; quam congruentiam signavimus. — Interdum etiam ad alia Statuta provincialia, scil. *Provinciae Marchiae Terrisinae* (7) et *Provinciae Franciae antiqua* (8), quae cl. A. G. Little supra denuo evulgavit, necnon et ad aliam recensionem paulo iuniorem Statutorum eiusdem *Provinciae Franciae* (9) lectores amandavimus.

I.

[Statuta et Definitiones Provincialia Aquitaniae saec. XIII].

[F. 176vb] Incipiunt constitutiones provinciales.

Primo de religionis ingressu; secundo de qualitate habitus; III^o de observantia paupertatis; IIII^o de forma interius conversandi; V^o de modo exterius exeundi; VI^o de occupationibus fratrum; VII^o de correctione delinquentium; VIII^o de divino officio et de suffragiis defunctorum; IX^o de modo veniendi ad capitulum provinciale.

[De religionis ingressu]. Primum capitulum.

1. [f. 173ra] *Precipit minister, ne quis ad ordinem recipere presumat sine sui licentia speciali* (10); *et si quis contrarium fecerit, XV diebus ieiunare tantum in pane et aqua et totidem portare* (11) *probationis capucium teneatur.*

2. *Eidem pene subiaceat recipiens, contra generale statutum* (12), *aliquem deffectibilem in etate, et sic receptus ab ordine expellatur.*

3. *Habitus etiam noviciorum detur omnibus, preterquam personis personatum habentibus, vel sacerdotibus, vel baccallariis in aliqua scientia, vel alias persone cui secundum Deum videretur habitus* (13) *concedendus.*

(1) P. 472. (2) P. 473. (3) P. 475. Ad rem cf. Ehrle, 128, n. 2. Supra, 449.

(4) *Citantur* Nb. Cf. ed. ap. S. Bonaventurae, *Opera*, VIII (1898), 449-64 (*citantur* Bo); ed. Franc. Ehrle, ALKG VI, 87-138 (*citantur* Ehr.).

(5) Ed. Fr. Ehrle, l. c. in adnotationibus ad paginarum calces. (*Citantur* Fr.).

(6) Ed. cl. Arm. Carlini, AFH II, 276-302, 508-26. (*Citantur* As.).

(7) P. 456-65: *Stat. M. Terr.* (8) P. 449-53: *Stat. Fr. ant(igua)*.

(9) *Stat. Fr. rec(entiora)* vel simpliciter *Stat. Fr.*, edita infra p. 484sqq.

(10) Nb., c. 1; Bo. 450b., Ehr. 88. Cf. infra p. III, 9; *Stat. Fr.* I. 1ss.

(11) *B portare*. (12) L. c. anni saltem 15-18 postulatur.

(13) Scil. professorum statim concedendus. Cf. BF I, 198.

De qualitate habitus. II capitulum.

1. *Habitus nigri, vel ad nigredinem vel albedinem notabiliter vergentes de cetero nulli fiant, nec de cardata (1), sargia (2), vel ferlino (3), vel alio panno notabiliter excessivo, et apud quemcunque talis habitus inventus fuerit, per ministrum vel custodem irredibilibiter auferatur (4).*

De observantia paupertatis. Tercium capitulum.

1. *Si pro observatione alicuius legati (5) vel alicuius rei alterius, recognitionis littere a fratribus exigantur, concedi poterunt in hunc modum: Universi[s] presentes litteras inspecturis, fr. N. gardianus, salutem in domino sempiternam. Noveritis quod N. lator presentium de helemosina talis defuncti ad necessitates fratrum centum solidos [f. 173rb] fideliter expedit, ita quod fratres de eis pacati sunt penitus et contenti. In cuius rei testimonium dedi ei litteram sigillo nostri officii sigillatam. Datum etc.*

2. *Nullus gardianus vel eius vicarius possit manulervare (6) vel debitum contrahere ultra marcham argenti, nisi forte pro victualibus, absque sui conventus concilio et assensu (7).*

3. *Et quatuor vicibus in anno significetur status domus conventui (8), videlicet in festo S. Michaelis, Nativitatis Domini, Resurrectionis et cum ad provinciale capitulum debet mitti.*

4. *Non petant fratres ab aliis quam a parentibus (9) pro libris vel rebus aliis, nisi prius a ministro vel custode licentiam in scriptis habuerint de petendo. Et quandocunque etiam sic petierint, petant (10) de conscientia gardiani, in cuius gardiania morabitur is a quo debet helemosina peti.*

5. *Provideatur (11) infirmis de communibus (12) helemosinis in victualibus, medicinalibus et aliis necessariis, nec ad solvendum aliquid de expensis huiusmodi compellantur.*

6. *Nolumus quod custodes vel gardiani (13) res conventus notabiles, sive sint libri (14), sive alia, possint vendere, commutare, inpignorare vel aliquo alio modo alienare, absque conventus sui requisitione pariter et consensu, et de ministri licentia [f. 173va] speciali.*

7. *Non petatur in ecclesiis pecunia pro fratribus post predicationem fratrum, nec in ecclesia fratrum unquam (15).*

8. *Nullus frater helemosinas datas ad necessitates fratrum, alicui extra ordinem mutuet (16) vel mutuari fatiat, neque pro aliquo fideiubeat*

(1) Cardare est lanam seu pilos pannorum carduo extrahere. Du Cange, s. v.

(2) Sarga seu sargia est panni species.

(3) Ferlinus, Ferlina iuxta Ducange esset monetae species; sed hic apparet agi de panno quodam.

(4) Cf. Nb., Bo. 454 a-b; Ehr. 90. — Similia Capit. gle Venetiis, 1346, AFH V, 700, num. 5. (5) Cf. Pr. 92, n. 6. Cuiusmodi litterae ibi potius prohibentur. Cf. Stat. M. Terr. I, 3. (6) Id est: fideiubere.

(7) Cf. As. 280, 4, 5. — Cf. infra num. 6.

(8) Saepius rationes reddendae erant iuxta Nb., Bo. 452b, Ehr. 94 et As. 280, 7. (9) Cf. Lugd. 531, 3.

(10) B potius *pecant*. (11) Cf. Pr. 97, n. 4: As. 283, 5. Cf. Stat. M. Terr. I, 23; IV, 2. (12) B *communis*. (13) As. 280, 3.

(14) Nb., Bo. 462a, Ehr. 181, l. 29ss.; As. 520, 16. Stat. Fr. II, 5ss.

(15) Nb., Bo. 452a, Ehr. 92, l. 7-9.

(16) Cf. Nb., Bo. 452a, Ehr. 92, l. 1ss. Cf. Lugd. 530, 4.

vel se obliget pro aliquo mutuo nec procuret, quod secularis alicui seculari mutuet; nisi plene secularis recipiens se plenarie obliget mutuanti, ita quod nullo modo mutuans recursum habeat contra fratres.

9. Nec libros (1) communes vel alicui fratri deputatos ad usum, aliquo modo pignori obliget, sine expressa et speciali licentia ministri, qui nulli det licentiam nisi pro necessitatibus et utilitatibus fratrum. Nec aliquis frater alienet aut commutet sine ministri expressa licentia. Et si quis contra fecerit tanquam proprietarius a ministro vel custode puniatur.

10. Sententia enim Ministri generalis (2) est, quod quicumque frater (3) helemosinas sibi datas vel ordini, extra ordinem dederit, sine ministri vel custodis licentia, proprietarius est. Concedit tamen, quod gardianus possit licentiare fratres de rebus parvi valoris (4).

11. Excessus in mensis et invitationibus [in festis] sanctorum Francisci et Antonii, missis novis, quo poterunt honestius evitentur, et transgressores acrius puniantur.

12. Nullus incipiat causam aliquam notabilem coram quocunque iudice absque expressa ministri licentia, [f. 173vb] nec iuret aliquis coram iudice vel in aliqua causa vel alicui fratri, vel recipiat iuramentum a fratre, absque superioris licentia speciali.

13. Nec repetantur funera (5) in iudicio vel cum litigio aut per violentiam corporalem.

14. Iumenta (6) nullo modo nomine ordinis teneantur, et si aliquando opera iumentorum indigeant, non infra clausuram fratrum, sed extra teneantur et avena similiter pro eisdem.

De forma interioris conversandi. IIII Capitulum.

1. Eodem modo et sub eadem pena servetur silentium in mensis extra reffectorium et secularium, quo reffectorio a generali Capitulo traditur observandum (7), excepto quod intus et extra, que hedificacionis fuerint, possint loqui.

2. Totus conventus extra reffectorium pitantiam non recipiat (8) et simbola et alia convivia excessiva et superflua acrius conpescantur (9).

3. Fratres omnes tam de custodia quam de conventu, sive minuti, sive hospites (10), ex quo semel in domo comederint, cenent simul in reffectorio cum conventu, et ibidem potus post cenam forensibus et minutis, qui bibere voluerint, hora congrua ministretur.

4. Fratres forenses confiteantur (11) confessoribus assignatis a gardianis vel eorum vicariis, quamdiu fuerint in conventibus alienis, nisi de prelatorum suorum licentia socios habuerint confessores.

5. Confessiones se-[f. 174ra]-cularium non audiant (12) ante Primam, nec tempore dormitionis vel comestionis nec post Completorium, nisi necessitate urgente et fratre socio et societate ydonea assistente.

(1) Cf. Lugd. 580, 4. Stat. Fr. II, 6s. (2) Hic primum Sententia ista tanquam statutum sive lex citatur. Hoc in casu certe recte sentiebat Minister.

(3) B fratres. (4) Cf. infra, p. IV, 7. (5) Cf. Pr. 96 not. l. 10ss.

(6) Pr. 96, not. 1 hoc relinquitur provinciali capitulo; 104, n. 7.

(7) Cf. Nb., Bo. 453-4, Ehr. 99; As. 283, 8s. Cap. gle Lugduni (1274) Ehr. 44. Infra, p. III, 9. Stat. Fr. ant. VI, 7.

(8) Cf. As. 283, 4, l. 20ss. (9) Cf. Nb., Bo. 458b, Ehr. 98; As. 283, 6. Stat. Fr. ant. VI, 1; M. Terv. III, 9. (10) Cf. Nb., Bo. 453, Ehr. 97-8; 99 l. 26s. (11) Nb., Bo. 454a-b, Ehr. 100; Ass. 284, 15. Stat. Fr. VIII, 8.

(12) Nb., cap. VI, Bo. 455-6, Ehr. 105; Ass. 288, n. 3. Horae revera ll. cc. relinquuntur determinandae Capitulo provinciali. Stat. Fr. ant. IX, 1; rec. VIII, 1.

6. *Vicarii gardianorum eandem habeant auctoritatem quam prius gardianus, [eo] mortuo vel absoluto, quousque gardianus de novo institutus venerit ad conventum, vel alium vicarium ipse gardianus institutus vel conventus in casu, deficiente vicario, duxerit statuendum* (1).

7. *Vicarii custodis idem possint in quinque casibus ministro reservatis per generale statutum* (2), *quod possunt et custodes. Et gardiani* (3) *omnes habeantur illi maturi et discreti confessores, qui super quinque privatim audiant penitentem; et sibi subditos possint absolvere ab eisdem, et etiam a sententia canonis* (4) *ex levi iniectioe contracta.*

8. *Gardianorum autem vicarii non possunt absolvere a predictis.*

9. *Si frater occurrat fratri hospiti venienti et recipiat eum ad osculum pacis, vel in ecclesia vel in recessu, dicit Generalis, quod hoc est signum pacis. Si autem alias istud fiat, tactum reputat impudicum. Similiter osculum ubicunque datum mulieri, nisi matri vel carnali sorori, quod de levi non debet permitti, tactum iudicat impudicum* (5).

10. *Nullus frater nuntium vel litteram mittat sine sui conscientia gardiani vel eius vicarii, nisi [f. 174rb] cui sigillum concederetur specialiter a ministro* (6).

11. *Omnes littere sigillande sigillo conventus, primo conventui legantur; et lecte et approbate a conventu, coram ipso sigillentur* (7).

12. *Inhibet minister, ne aliquis litteras scienter alterius vel malitiose aperire presumat, vel etiam retinere seu redditionem ipsarum aliquatenus impedire* (8).

13. *Impressiones autem cum litteris et sigilla auferantur omnibus, exceptis predicatoribus crucis, lectoribus et ceteris quibus minister duxerit concedendum* (9).

14. *Item mulieres non introducantur ad claustrum aut alias officinas, nisi propter sermones aut processiones. Si vero alias interdum introduci oporteat, nunquam fiat sine superioris licentia speciali et tunc premonitis* (10) *fratribus per aliquod signum, quatuor fratribus vel tribus ad minus honeste eas deducantibus* (11).

15. *Officine tantum communes, ut claustrum, capitulum, dormitorium, reffectorium leviter ostendantur eisdem.*

De forma exterioris exeundi. V capitulum.

1. *Nullus frater vadat ad monasteria monialium sine expressa ministri licentia vel custodis, et prout nova declaratio regule hoc concedit* (12). *Committiturque custodibus, quod ad earum monasteria ire possunt et mittere, quod in declaratione continetur predicta.*

(1) Cf. Definitionem Cap. Lugdunensis 1274, Ehr. 44; Pr. 128; As. 516, 28. Cf. Stat. Fr. IX, 9ss.

(2) Nb. Bo. 457a Ehr. 112; Ass. 294, 1, 2, 4, 5. Hi V casus arbitrio Provincialis relictis hic ergo ad alios extenduntur.

(3) Pr. 113, nota (1).

(4) Cf. Ius Can. Decret. Greg. V, tit. 39, c. 47.

(5) Ideoque casui reservato assimilatur; Def. Narb. Ehr. 34, l. 31ss.; AFH III, 503, 14. Pr. 112, not. 4.

(6) Pr. 113, nota 4. Cf. infra num. 13; V, 4. Stat. Fr. IV, 22s., VII, 15ss.

(7) Cf. Nb., Bo. 461b, Ehr. 130-1; As. 519, 9.

(8) Cf. sed de solis litteris Ministrorum, Pr. 113 not. 4; As. 295, 12.

(9) Cf. supra num. 10.

(10) B premunitis.

(11) Interpretatio certe laxior, uti et num. 15. Cf. Pr. 98, n. 5; infra p. VII, 1s; Stat. Fr. III, 5.

(12) Sic « Superioribus » concedit Declaratio Nicolai III, Exiit, art. 20; Textus origin. 220; BF III, 414-5. Stat. Fr. III, 2.

2. Nullus [f. 174va] frater recipiat a sororibus Sancte Clare aliqua iocalia (1), nec det eis, nec de temporalibus eorum negociis et maxime litigiosis se aliquatenus intromittant. Et qui contra fecerit, in pane et aqua ieiunet infra hebdomadam una die.

3. Nec pro receptione alicuius infestentur.

4. Non mittantur a fratribus littere monialibus absque superiorum licentia, nisi sint in prelationibus constituti (2).

5. Equitantes contra formam constitutionis generalis penam ipsius constitutionis infra ebdomadam facere teneantur (3).

6. Nullus cutellum ad [s]cindendum panem aut in mensis extrahat (4), sive ganipulum (5) habeat preciosum, vel ornatum habentem argenteum vel alias curiosum (6). Et curiositates alie per custodes et guardianos omnino a fratribus auferantur, nec curiosa specula sine licentia teneantur.

7. Ad compescendum discursus inutiles, ordinamus, quod fratres intra custodiam (7) absque patenti littera gardiani vel custodis (8) sui, vel vicarii, in absentia predictorum, vel extra custodiam absque littera custodis nullo modo mittantur. Quam litteram sive custodis, sive gardiani prima die ostendere teneantur (9) et talem necessitatem itineris exprimat, si fuerit exprimenda, que per litteram vel nunti-[f. 174vb]-um vel fratrem in illo conventu residentem expediri non posset, nec sine dampno, periculo vel scandalo, iuxta iustum mittentis iudicium, fratris absentia pateatur. Quodsi preter hanc formam discurrere contigerit in conventu (10), [in refectorio sedendo in terra coram fratribus comedant] et ad hanc penitentiam iniungendam gardianus vel eius vicarius teneantur.

8. Si quis autem de provintia vel custodia ex causa legitima ad aliquem conventum venerit, infra tres dies expedire sua negotia et a conventu recedere teneatur, nisi gardiano vel vicario eius ex causa rationabili videretur de discretorum consilio dispensandum (11).

De occupationibus fratrum. VI Capitulum.

1. Quelibet custodia possit habere duos fratres studentes Tholose (12) et duos Burdegale (13), secundum morem hactenus observatum, qui de consilio discretorum custodie transmittantur.

2. Et mittendi Tholosam, studeant primo in aliis studiis theologie duobus annis, nisi ex causa [vel] evidenti sufficientia, contingere[t] dispensari (14).

(1) Cf. Nb., Bo. 460a Ehr. 123; As. 512, 29. *Stat. M. Terv.* I, 14; *Fr. rec.* II, 8ss. (2) Cf. supra IV, 10ss.; *Stat. March. Terv.* IV, 4.

(3) Nb. Bo. 455b, Ehr. 104; As. 288, 17. Ubique infligitur poena ieiunandi in pane et aqua, sedendo in terra. *Facere* in marg.

(4) Cutellus = cultellus. Cf. *Stat. Fr.* VII, 12; *M. Terv.* III, 4, 5; VI, 4.

(5) Significat cultellum (sive ensem). Du Cange, s. v.

(6) Cf. Nb., Bo. 451b, Ehr. 91; Pr. l. c. n. 4; As. 279, 2-5. *Stat. Fr. ant.* V, 8. *rec.* VII, 12; *M. Terv.* III, 4, 5. (7) Nb., Bo. 454b, Ehr. 101; As. 285, 2.

Stat. Fr. ant. V, 1ss.; *rec.* V, 1ss.; *M. Terv.* I, 18, III, 9. *Infra*, p. III, 1ss.

(8) Nb., Bo. 454b. Ehr. 102; As. 286, 5.

(9) Pr. 103, not. 6; As. 286, 6.

(10) Deest hic aliquid in codice, cum punitio imponenda non exprimatur. Eam supplevimus e p. III, 1 infra. (11) Cf. infra, p. III, 3.

(12) Cf. Felder, *Studien*, 237s., 326, 361; *Etudes*, 246ss., 340, 375. *Studi.* 244ss., 333s., 368. (13) Erat ibi studium antiquum, sed de studio Ordinis Minorum generali (vel simili) ibidem nil habetur ap. Felder, op. c.

(14) Cf. Nb., Bo. 468b.; Ehr. 108. B Tholose.

3. *Omnes fratres ad studium deputati, necnon et predicatorum et confessores, nisi intersint lectoris lectioni cum legitur, dicant in capitulo expresse culpas suas* (1).

4. *Ad idem teneantur predicatorum sive studentes, qui inter fratres litteraliter* (2) *non loquuntur.*

5. [f. 179ra] *Item fratres omnes, tam clerici quam layci, qui non sunt ad studium deputati* (3), *habeant semper officium ordinatum in conventu, ne de ocio contra regulam* (4) *videantur iudicari.*

6. *Nullusque mittatur ad villam vel extra, iuxta generale statutum* (5), *sine socio maturo, provido et discreto. Et intrantes villam, loca et negotia exprimant, alias licentia minime concedatur* (6).

7. *Fratribus studentibus Parisius provideatur* (7) *a suis custodibus in XXX libris turonensium, que in libris utilibus convertuntur; qui libri post mortem eorum ad suas custodias libere revertantur.*

8. *Vult Generalis, quod exequio offitii predicatoris nulli concedatur vel auctoritas audiendi confessiones, nisi fratribus approbate conversationis* (8) *et XXX etatis annum* (9) *transegerint, nisi ratione vite et scientie visum fuerit expedire.*

De correctione delinquentium. VII Capitulum.

1. *Quicumque pro vicio ignominabili vel heresis* (10), *vel gravis percussione* (11) *incarceratus fuerit, nunquam de carcere educatur sine licentia Generalis.*

2. *Si vero aliquis inventus fuerit insolens, et cum hoc habeatur suspectus de lubrico carnis* (12), *vel impositor falsorum criminum* (13), *si monitus et correptus, non se correxerit et eius incorrigibilitas denunciata fuerit ministro et* [f. 179rb] *diffinitoribus, vult Generalis, quod primo incarceretur, postmodum de ordine expellatur; et si clericus fuerit, in carcere perpetua teneatur.*

3. *Quodsi suspectus de lubrico non fuerit, vel infamator* (14), *ut dictum est, et monitus et correptus non se correxerit, privatus legitimis actibus, ad tempus etiam privetur habitu ordinis.*

4. *Alii autem perturbatores fratrum* (15) *incorrigibiles priventur legitimis actibus, et excessus istorum penitus ministro et diffinitoribus nuncientur.*

De divino officio et de suffragiis defunctorum. VIII capitulum.

1. *In divino officio servetur rubrica et cantus ecclesie romane* (16). *Et gloria in excelsis deo non dicatur in missis votivis* (17), *nisi in missis que in provinciali capitulo celebrantur.*

(1) Cf. Pr. 107, nota; As. 291, 16. — Cf. Stat. Fr. ant. VIII, 8; rec. VII, 3ss., et Statuta Umbriae, AFH V, 526, 6. (2) Id est latine. Du Cange, s. v. Stat. Fr. VII, 2. (3) Nb., Bo. 455b, Ehr. 104-5; As. 288, 1.

(4) Cap. V; Opuscula, 68. (5) Nb., Bo., Ehr. 100; As. 285, 1: « Nullus emittatur nisi sit maturus moribus, vel cum socio provido et securo » (discreto: MS. Ottob. 15). (6) Cf. supra, V, 7.

(7) Nb., Bo. 456b.; Pr. Ehr. 109. (8) Cf. Nb., Bo. 455b, Ehr. 105; As. 288, 8, l. 16ss. Infra, p. IV, 4s. (9) Pr. 128, not. 2; As. 517, 31.

(10) Nb., Bo. 457 a-b, Ehr. 113, l. 5; As. 295, 9. Cf. Stat. Fr. XI, 1ss.

(11) Cf. Nb., Bo. 457b, Ehr. 114; Pr. 114, n. 2; As. 296, 15-6.

(12) Cf. Nb., Bo. 457b, Ehr. 114; As. 297, 22-3.

(13) Cf. Pr. 114; As. 296, 17-8. (14) Cf. Pr. 114; As. 296, 17.

(15) Cf. Nb., Bo. 457b, Ehr. 115; As. 298, 24. Cf. infra, p. III, 7, p. VII, 7. Stat. Fr. IV, 25, XII, 15. (16) Cf. Ordinis Caeremoniale vetust. ed. H. Golubovich, AFH III, 64sq., 56.

(17) Cf. l. c. 72, § 49; 70 § 37. Cf. l. c. 68 nota 1.

2. *In die cene convenientibus fratribus in capitulo ad mandatum, induant se duo acoliti superpelliciis et subdyaconus et dyaconus sollempnioribus indumentis, et assumptis luminaribus ab acolitis, ordinate procedentes intrent capitulum, ubi parato pulpito dicatur evangelium a dyachono. Quo dicto (1), redeant ut venerunt.*

3. *Thurificetur in missis conventualibus (2) et in festis IX lectionum et octavis.*

4. *Ministri utantur dalmaticis (3), ut inter festum et feriam dis-[f. 179va]-tinguatur.*

5. *Fratres iuvenes et novitii instruuntur in cantu, et assignetur eis magister, qui eos intruat, a custode (4).*

6. *Ad compescendum excessus in pannis aurifrigiatis et sericis (5), ordinamus quod pannis simpliciter sericis et unicoloribus pro vestimentis ecclesiasticis uti possint. In quocunque autem conventu, ubi est studium theologie, duo paria indumentorum aurifrigiata habere valeant, pro sollempnitatibus maioribus.*

7. *Ordinamus etiam, quod in quolibet conventu, ubi contigerit fratrem mori, conventus et quilibet frater celebret pro eodem. Pro aliis autem fratribus in provincia decedentibus quolibet mense a singulis conventibus una missa de mortuis celebretur (6).*

De modo veniendi ad capitulum provinciale. IX capitulum.

1. *Electus autem pro veniendo ad capitulum provinciale, venire per obedientiam teneatur, nisi legitimum impedimentum iudicio custodis, si commode requiri possit, et iudicio discretorum, si contingerit remanere.*

2. *Et quia dubium est, an gardiani mittantur a custodia ad provinciale capitulum (7), ideo cuilibet gardiano in suo conventu legatur propria visitatio, ut si contingat eum non proficisci, possit per litteras respondere (8).*

3. *Teneantur autem illi qui ibunt ad pro-[179vb]-vinciale capitulum scripta conventuum fideliter portare, et hiis quibus mittuntur, firmiter presentare.*

4. *Et ad provinciale capitulum non veniat nuntius de qualibet custodia nisi unus; et multitudo venientium ad capitulum evitetur (9).*

5. *Nullus frater qui de corpore capituli esse non debet, appropinquet ad locum capituli, nisi ad V leucas, nisi a ministro specialiter sit vocatus, vel pro serviendo a custode illius custodie, in quo capitulum celebratur, frater de sua custodia sit specialiter deputatus. Et qui contrafecerit, nisi per consequens aliud capitulum fuerit restitutus, quantum ad vocem in capitulo sicut novitius habeatur.*

6. *Libri fratrum defunctorum, ad provinciale capitulum delati, distribuuntur per ministrum et diffinitores (10) fratribus de custodiis, unde fuerunt asportati.*

(1) *Supple et mandato peracto*; cf. *Statuta liturg. an. 1263*, ed. H. Golubovich. AFH IV, 72, § 32. (2) Cf. *Caerem. vet.*, l. c. 76, § 77; 72, § 52-56.

(3) Cf. l. c. 77, § 83; 78, § 91, § 52, 56.

(4) Cf. Nb., Bo. 450-1, Ehr. 89; As. 278, 5-6. Cf. *Stat. M. Terr.* I, 16.

(5) Cf. Nb. Bo. 452b, Ehr. 94-5, 95, l. 9-11; As. 281, 9-10.

(6) Cf. Pr. 137; As. 525, 1. Sed ibi ad res singulorum conventuum, uti et alias, minime descenditur. *Stat. Fr.* XII, 25. (7) Scil. ad prov. Capitulum non veniebant, nisi tamquam Discreti electi essent. *Infra*, p. II, 1. IV, 2. *Stat. M. Terr.* I, 17; II, 7. *Stat. Fr. ant.* XII, 1; rec. XII, 1.

(8) Nb., Bo. 461b, Ehr. 130-1; As. 519, 12.

(9) Nb., Bo. 461a, Ehr. 129; As. 517, 2. (10) Cf. Nb., Bo. 462a, Ehr. 111, 131; As. 520, 16. *Infr.* p. VII, 3, 6.

7. *Et si que facte sunt expense pro communitate provincie, a singulis custodiis per contributionem debitam exsolvantur; alias quelibet (1) custodia expensas quas fecerit, per se solvat.*

II.

Ordinationes provinciales facte Condomii.

Hec sunt ordinationes capitulo provinciali facte in Condomii celebrato.

1. *Ordinamus, quod ad provinciale capitulum nunquam veniant [f. 180ra] de una custodia nisi ad plus duo nuntii, unus custodis, alius omnium (2) gardianorum et discretorum custodie.*

2. *Alii omnes statim in principio de capitulo expellantur per gardianum loci, ubi capitulum celebratur (3).*

3. *Item ordinamus, quod nullus frater, non habens officium praelationis, teneat aliquem nuntium, clericum vel laycum ad expensas suas vel ordinis, nisi de speciali licentia ministri, et que (4) pateat per litteram sigilli sui offitii sigillatam. Quam ordinationem custodes et gardiani sollicitè faciant observari (5).*

III.

Hec sunt ordinationes facte in capitulo provinciali Burdegalis celebrato Anno domini M^oCC^oLXXX^oV^o (6).

1. *Ad vitandum discursus (7) fratrum custodes et gardiani non licentiant fratres extra gardianiam suam absque causa rationabili et cum scripta licentia, quam gardiano vel vicario locorum ad que declinant vel vadunt fratres, eo die quo veniunt, ostendere teneantur (8); quam si non portent vel non ostenderint eis, ipsi gardianus vel vicarius non permittant eos comedere nisi in refectorio (9), sedendo in terra coram fratribus in conventu, et nihilominus eos de domo intra diem eiciant naturalem.*

2. *Ipsique fratres huiusmodi litteras non portantes licence aut non ostendentes, obedire ipsis gardiano vel vicario in predictis per obedientiam teneantur.*

3. *Fratres (10) autem declinantes ad loca [f. 180rb] fratrum gardianis vel vicariis locorum, in quibus habent negotiari, sua negotia dicere teneantur, qui predicti gardiani vel vicarii, secundum qualitatem negotii fratribus huiusmodi terminum assignent rationabilem (11), de fratrum consilio discretorum, intra quem terminum debeant sua negotia expedire; et ex tunc quandiu in domo fuerint, comedant in refectorio in terra coram conventu. Et nullus gardianus vel vicarius valeat super hoc dispensare, et vult provinciale capitulum, quod custodes, gardiani et vicarii predictam formam fatiant observari.*

(1) B *quilibet*. (2) B hic legit *cum pro omnium*; cf. p. V, 2. Immutatur supra c. IX, § 4. Nb., Bo. 461a, Ehr. 129; As. 517, 2. (3) Cf. supra IX, 5.

(4) B *etiam quam*. (5) Cf. *Stat. M. Terv.* II, 5; infra, p. V, 3.

(6) B haec tria ultima verba in ipso textu habet. (7) B *discursum*.

(8) Cf. supra, V, 7. (9) Cf. supra, IV, 3 et V, 7; infra, num 3.

(10) Cf. supra, V, 7, 8. (11) L. c. 8, terminus trium dierum adsignatur.

4. *Item custodes et gardiani fratres sibi subditos compellant ad solutionem debitorum* (1), *que debent fratribus vel aliis personis, assignato ad solvendum termino competenti. Post quem, si solutum non fuerit, accipiant libros et res alias fratrum non solventium eo modo quo dictum est, et inpignorent vel vendant intra ordinem, ut sic debita persolvantur, cum ex huiusmodi magna scandala oriantur. Qui vero solvere non poterunt, graviter puniantur.*

5. *Item nullus frater pecuniam depositam* (2) *servari faciat ultra dies III^{or}, quam non ponat in potestate custodis vel gardiani vel vicarii, quam tamen* (3) *pecuniam custodes vel gardiani vel vicarii non possint expendere pro necessitate vel utilitate propria, vel alicuius conventus, vel alicuius alterius fratris, nisi solum pro illius fratris necessitatibus [f. 180va] vel utilitatibus, pro quo deposita fuerit dicta pecunia* (4), *vel de voluntate eiusdem. Et ad hoc custodes, gardiani et vicarii per obedientiam teneantur.*

6. *Item notati vel diffamati de suspectis colloquiis et consortiis mulierum* (5) *apud bonos et graves, etsi in officiis fuerint custodis, gardiani, lectoris vel in aliis* (6), *per ministrum, cum ad eius noticiam sufficientem pervenerit, de locis suis et officiis in eisdem locis sine misericordia expellantur.*

7. *Item principales discordiarum et turbationum [auctores] et eisdem principaliter herentes, per ministrum* (7), *cum ad eius noticiam sufficientem pervenerit, de custodia, si discordia fuerit custodie, vel de conventu, si discordia conventus fuerit, absque misericordia expellantur.*

8. *Custodes etiam de conventibus sue custodie idem facere teneantur, si discordiam invenerint in conventu; gardianos tamen et lectores ipsi custodes a suis officiis non valeant amovere.*

9. *Item minister de consilio totius capituli revocavit ad se receptionem omnium ad ordinem, etiam de Tholosa, nisi forte in mortis articulo tanta esset persona, quod evidenter esset sibi merito habitus concedendus, et hoc de magno consilio et maturo* (8).

IV.

Hec sunt Ordinationes facte in capitulo Lemovicis.

1. *Ordinamus, quod loca capituli provincialis sint sex in provincia, in quibus successive celebretur, nisi ad alicuius vel aliquorum instantiam alibi minister* (9) *et diffinitores aliquando concederent celebrari. Loca sunt hec: Condomii, Burdegalis, Tholosa, Agennum, Petragariacum, Caturcum.*

2. *Item capitula provincialia amoveantur* (10) *et modum veniendi ad capitulum* (11) *taliter ordinamus, videlicet, quod de conventu, a quo denomi-*

(1) Cf. Nb., Bo. 462ab, Ehr. 93, l. 16ss. As. 280, 3. Hic custodibus similis licentia a Ministro danda tribuitur. *Stat. M. Terr.* V, 3, VI, 5.

(2) Cf. Nb., 452a-b, Ehr. 93, l. 10ss.; As. 279, 1; 280, 6. Ubi strictiora ordinantur. Agitur de depositis propriis fratrum particularium. *Stat. M. Terr.* I, 26; *Fr. rec.* II, 15ss. (3) B cum. (4) Iuxta decretalem *Exiit* Nicolai III; cf. *Textus orig.* p. 201sqq.

(5) Nb., Bo. 457b, Ehr. 114; Pr. 114; As. 297, 22-3. (6) Cf. Nb., Bo. 457b, Ehr. 115, l. 1-3. (7) Cf. Nb., Bo. 457b, Ehr. 115, l. 4-8; As. 298, 24. *Infra*, p. VII, 7. *Stat. Fr.* IV, 25, XII, 15.

(8) Sic supra c. I, § 1. Cf. Pr. 88, nota 5. (9) B ministro.

(10) Sic B; forsitan = renoventur i. e. reformantur.

(11) Cf. supra, c. IX, 1ss.; p. II, 1; V, 2.

natur custodia, gardianus ex officio (1) et unus discretus electus a conventu, de aliis vero conventibus omnibus sive locis unus tantum veniat, electus a conventu (2).

3. Sunt autem hec loca principalia custodiarum, de quibus veniant, ut est dictum, scilicet, Tholosa, Albiam, Ruthena, Caturcum, Lemovicum, Petragar[iacum], Burdeg[ala], Agennum, Baiona, Auxis.

4. Item ordinamus, quod nullus de cuius sufficientia, moribus sive scientia dubitatur, mittatur ad capitulum provinciale pro suscipiendo predicationis officio, nisi minister expresse et nominatim licentiam concederet talem mittendi (3).

5. Item nullus mittatur, nisi audierit ad minus theologiam per III^{or} yemes (4).

6. Item mittant exercitatores (5) alternatim tantum custodie V, ita quod V uno anno, et alie V in alio anno. Primo Petragoricensis, Burde[ga]lensis, Age-[f. 177ra]-nensis, Baionensis, Auxitana; post Tholosana, Albiensis, Ruthen[ensis], Caturcensis, Lemovicensis; et sic semper alternatim fiat. Poterit tamen mittere, si sufficientes habuerit, conventus ille, in quo capitulum provinciale contigerit celebrari, licet alias mittere non deberet illo anno.

7. Item res parvi valoris, de quibus fit mentio in declaratione domini Nicholay pape (6), sic exponimus, videlicet: Idem possint gardiani licentiare fratres sibi subditos, ad dandum extra ordinem res usque ad valorem V solidorum turonensium, et ipsi possint dare ad valorem X solidorum; custodes vero possint licentiare sibi subditos ad dandum res usque ad valorem X solidorum turonensium, et ipsi possint dare usque ad valorem XX solidorum, et ad dandum tantundem possint ipsi custodes licentiare gardianos. Non indifferenter, sed loco et tempore et iuxta prefatam declarationem hec predicta fiant, et nisi ad pietatis intuitum vel ex causa rationabili et honesta.

8. Item ammonemus per obedientiam, ut (7) teneantur ab omnibus constitutiones provinciales (8).

9. Item concedimus, quod secunda die (9) capituli provincialis, ubicunque fuerit, procurent pro anima domine Condorie, sororis domini Ar[turi(?)] (10) de Blanchafort, uxoris quondam nobilis domicelli [f. 177rb] Petri de Bordel, [missam celebrari (11)], cum predicta domina unam refectionem provinciali capitulo in suo testamento dicatur perpetuo reliquisse.

V.

Ordinationes.

1. Ordinatur minister et diffinitores de consilio multorum, quod conventus Vauri reddatur custodie Tholosane, cum custodia Albien-

(1) Cf. supra, c. IX, 2. (2) Cf. l. c. Scil. discretus.

(3) Pr. 129, not. 1; As. 518, 2. Supra, VI, 8. (4) Cf. Par. Ehr. 107.

(5) Id est qui exercitia disputationum coram Capitulo peragebant? Vel sunt potius laici Fratres pro servitio: circatores = circuitores. Du Cange.

(6) Cf. supra, III, 10. Hinc eo magis infertur ibi agi de bulla Eriit. Cf. Textus orig., art. 13, p. 212; BF III, 412-3. Cf. supra, p. 473. Stat. M. Terr. I, 27; Fr. rec. II, 10ss. (7) B et. (8) B constitutionibus provincialibus.

(9) B dies. (10) Nomen legi possit Arer[ii]. (11) Haec ipsi supplevimus.

sis habeat domos sufficientes, iudicio ministri et diffinitorum qui tunc erant (1).

2. *Item ordinamus, quod ad provinciale capitulum nunquam veniant de una custodia nisi ad plus duo nuntii, unus custodis et alius omnium gardianorum locorum* (2), *ubi capitulum [non] celebratur.*

3. *Item ordinamus* (3), *quod nullus frater habens offitium prelationis teneat aliquem nuntium, clericum vel laicum, ad expensas suas vel ordinis, nisi de speciali licentia ministri, que pateat per litteram sigillo sui offitii sigillatam. Quam ordinationem custodes et gardiani fatiant observari.*

VI.

Hec sunt Ordinationes facte in capitulo Tholose.

1. *Ordinatio de pecuniis fratrum defunctorum* (4) *facta in capitulo provinciali Tholose. De pecuniis que debentur fratribus defunctis, vel sunt deposite pro eisdem, sic ordinamus. Si usque ad X solidos turonensium inclusum sit, tantum possint eos gardiani locorum expendere pro necessitatibus conventus, ubi conventualis erat.*

2. *Si vero pecunia deposita vel fratri debita defuncto transcenderit* [f. 177va] *summam X solidorum turonensium, nichil omnino accipiant gardiani aut eorum vicarii, sed medietas sit in potestate custodis pro negotiis custodie, de qua est oriundus. Reliqua medietas sit in potestate ministri pro expensis suis et sociorum et aliis negotiis ministri.*

3. *Et custodes sint solliciti de pecuniis huiusmodi requirendis, et mittant ministri medietatem debitam, quam citius poterunt, bono modo.*

4. *Ante omnia vero fratrum defunctorum debita persolvantur.*

5. *Quodsi pecunia deposita vel debita fratri defuncto ascenderit ultra summa[m] XX librarum turonensium, quod erit ultra istam summam* (5), *sit conventus, unde oriundus est defunctus, XX libris turonensium primo acceptis et divisis, ut superius dictum est* (6).

6. *Postquam autem fratrem contingerit infirmari, ex tunc per nulum possit ordinari de pecunia predicta, nisi eo modo quo dictum est.*

VII.

Hec sunt Ordinationes capituli provincialis Petrag[orici] celebrati.

1. *Ordinamus quod nulla mulier admittatur* (7) *in domibus fratrum ad [h]ortum excolendum aut ad colligendum, vel aliquid aliud fatiendum, cum sit contra ordinis honestatem.*

2. *Item quod nulla mulier admittatur ad opera in domibus fratrum. Et si contingat aliquod opus fieri in domibus fratrum pro certo pretio,*

(1) B *erunt*. In *Provinciali Ord.* ed. Eubel, 1892, 17, conventus Vauriensis (Lavaur) revera accensetur custodiae Tolosanae; circa an. 1335. Cf. etiam C. Eubel, BF V, 582a; Barthol. Pisanum, AF IV, 537.

(2) B *loci*. Cf. supra p. II, 1; IV, 2; c. IX, 1ss. (8) Supra, p. II, 3, eadem plane, iisdemque verbis, nisi quod hic *sollicite* omittatur.

(4) Cf. *Stat. Fr.* II, 19, 27ss. (5) B *istas summas*.

(6) Supra, n. 1, 2; ubi vero de Solidis agitur. (7) Cf. supra, c. IV, 14s.

fiat eum protestatione, quod ad opus nulla mulier admit-[f. 177vb]-tatur; nam sic decet ordinis honestatem.

3. Item nullus liber conventualis ad studium deputatus, fratri alicui assignetur, nec ad vitam acomodetur, nec etiam ad longum tempus, scilicet ultra annum, nisi forte essent libri parvi valoris (1), inepti (2) conventui, et tunc fiat, sciente conventu, et cum auctoritate ministri.

4. Item iuvenes insolentes, si moniti non se correxerint, ab omni philosophie studio amoveantur et theologie studio assignentur (3).

5. Item fratres percutientes clericos vel laycos de suis conventibus sine misericordia expellantur et penis aliis puniantur, cum percussiones huiusmodi nullo modo deceant statum nostrum (4).

6. Item vocalibus distribucionem librorum fatientibus in ordinationibus nullus assignetur vel detur (5).

7. Item cum super iudicio insufficientie vel absolutionis custodis vel gardiani conventus notabiliter dividitur in duas partes, ita quod una alteram in duabus partibus vel amplius non excedat, scribantur nomina utriusque partis in littera eadem, que contra gardianum vel custodem dirigitur a conventu. Nomina vero scribentium pro parte alterutra revelare (6) scienter et ex deliberatione accusatis vel aliis, per obedientiam prohibemus.

Expliciunt constitutiones.

II.

Statuta Provinciae Franciae anni 1337.

Statuta provincialia Franciae, anno 1337 facta, continentur in MS. bibliothecae regiae Bruxellensis 1629 (alias 12167-71) (7) quem codicem Fr. Minor quidam Observantinus, Provinciae Franciae, uti reor, compilavit.

Est MS. pergamenaceum, 0,085×0,063, saec. XV, foll. 269. Insunt in eo: 1) (F. 1): Index quidam codicis.

2) F. 2r-35v. « Incipiunt constitutiones Benedicti pape [XII]. Benedictus episc. servus serv. Dei... Redemptor noster... ». Sunt Statuta generalia a Benedicto XII pro Ordine FFr. Minorum edita bulla 28 nov. 1336, et promulgata in Capitulo Gli Caturci, 22 (21) iun. 1337. Edita suntv. gr. ap. Firm. 3 Ord. Venet. 1513, p. III, f. 201vb-11rb; Chronologia historico-legalis Ord. Min., I, Neapoli 1650, 46-62; C. Eubel BF VI, 1902, n. 50, p. 25-42; De Gubernatis, Orbis Seraphicus, III, Romae 1684, 727-47. Cf. AFH V, 522; III, 296; supra, 454.

3) F. 35v-50v. « Incipiunt Constitutiones provinciales ordinate in capitulo Nivellensi anno domini M^oCCC^oXXXVII^o ». Infra primum evulgantur, p. 484sq.

(1) Cf. supra, c. III, 4, 9. Nb. Bo. 457a, Ehr. 111-2; Pr. 111, n. 3.

(2) B ineptus. (3) Mira sane punitio! Cf. supra, VII, 2.

(4) Cf. supra, IV, 7. (5) Cf. supra, IX, 6; Nb. Bo. 402b, Ehr. 131.

(6) Cf. Pr. 130, not. 4; As. 518, 8; 519, 11 (cf. Nb., Bo. Ehr. 130).

(7) Cf. de eo J. Van den Gheyn, S. I., Catalogue des MSS. de la Bibliothèque royale de Belgique, III, Bruxelles 1903, 45; et Catalogue des MSS. de la Bibl. roy. des ducs de Bourgogne, I, Bruxelles 1842, 244.

4) F. 50v-53v. « *Incipiunt Constitutiones locales. In Christo sibi carissimis fratribus gardiano ceterisque fratribus conventus Sagiensis* ». — Est epistola statutoria et exhortatoria Fr. Iohannis Bardolini (1), Ministri Glis Ordinis Min., data Observantibus Conventus Sagiensis: « *Datum Rothomagi V die mensis septembris anno Domini MCCCIV* ». — Quam epistolam ex hoc codice, quem obiter citat, edidit R. P. Gratianus, O. M. Cap., in diss.: *Les débuts de la Réforme des Cordeliers en France et Guillaume Josseaume*, ap. *Etud. Francisc.*, XXXI, 1914, 415-39, p. 431-4; cf. p. 418. — Denuo mox edetur ap. AF VII, quod plurima documenta Observantium Galliae continebit.

5) F. 53v-103r. « *Incipiunt Constitutiones generales Ordinis antique. Quoniam, ut ait sapiens... Expliciunt constitutiones generales ordinate Assisi in generali capitulo ibidem anno Domini M^oCCC^oLIV^o celebrato* ». — Sunt Constitutiones Fr. Guillelmi Farinerii. Edita sunt v. gr. *Chron. hist.-leg.*, I, 64-85; Eubel, BF VI, 638-55; De Gubernatis, III, 48-73. — Fol. 103v et 104r vacant.

6) F. 104v. S. Bonaventurae *Epistola ad innominatum magistrum*, seu *De tribus quaestionibus*, ed. *Opera om.*, VIII (1898) 331-6; codex indicatur, l. c. LXIX a.

7) S. Bonaventurae *Apologia pauperum*, ed. l. c. VIII, 233-330; codex indicatur, LXII a.

8) F. 201v-3v. « *Copia Decreti nostri [scil. Observantium] Constantiensis, cuius bulla plumbata habetur Berchorii (2)* »; ed. est hoc decretum pro FF. Observantibus Galliae datum ap. *Speculum Minorum*, Rothomagi, Morin, 1509, tract. III, f. 184v-5v; *Firmament. trium Ord. S. Franc.*, Paris 1512, tract. I, f. XXXra-XXXIb; ed. Venetiis 1513, tr. I, f. 30rb-31rb.; Waddingus, ad an. 1415, n. 7 (IX², 371-4); Eubel BF VII, 493-5.

9) F. 203v-7v. « *Copia decreti Basileensis... Datum Basilee quinto nonas octobris anno a nativitate Domini M^oCCCC^oXXXV^o* », item pro Observantibus; ed. v. gr. Waddingus, an. 1435, n. 13 (X², 235-7).

10) F. 208r-39v. Bartholomaeus Pisanus, *Expositio Regulae Ord. FF. Minorum*; ed. v. gr. AF IV, 381ss.; de quo codice et editionibus, cf. AF V, p. LXXI sq., LXXIII.

11) F. 240r-66r. Extracta e Commentariis Fr. Nicolai Lyrani. O. M., in S. Bibliam.

12) F. 266v-7r. Notulae de annis, in quibus Ordines religiosi inceperint.

13) F. 267v-9v. S. Bernardus in *Cant. Cant.*; extracta.

Quia Statuta ab amanuensi saeculo XV dicuntur « *Constitutiones provinciales antiquae (3)* », viso eorum tenore, nulla prorsus sup-

(1) De eo cf. C. Eubel, O. M. Conv., *Die Avignonesische Obedienz der Mendikantenorden*, Paderborn 1900, n. 523, 523 sqq. (cf. p. 216); et recens idem *Die Avignos. Obedienz im Franziskanerorden* ap. *Franziskanische Studien*, I, 1914, 175-8. Ioh. Bardolini fuit Minister Glis Obedientiae Avinionensis, 1403-1417.

(2) Conventus Observantium Prov. Turoniae; cf. Gonzaga, *De orig. ser. relig.*, Romae 1587, 688; ed. II, Venetiis 1603, 793. (3) Fol. 50v: ultimam vocem alia manus addidit. Cfr. supra, 481; infra, 501.

petit ratio dubitandi easdem revera anno 1337 in Capitulo provinciali Nivellis ordinatas fuisse. Conventus Nivellensis Provinciae Franciae (1) fuit, non secus ac alii Conventus in eisdem Statutis commemorati, scil. Silvanectensis (cf. c. II, n. 18 (2) et c. XII, n. 2 (3)) et Bellovacensis (cf. V, 5) (4). Hinc ergo sat clare apparet Statuta ista revera esse Provinciae Franciae, quod confirmatur paucis illis, quae circa conventum magnum Parisiensem statuuntur: Fratres enim ibi morantes subiiciuntur expresse Statutis Provincialibus (IV, 15) (5).

Commemorantur Capitula provincialia: Bellovacense (quin annus addatur) V, 5: « *In Capitulo Belvacensi iniunxit Glis Minister* (6) »; XII, 2: « *Ad instantiam Capituli provincialis apud Silvanectum, celebratum a. D. 1309 iuxta Pentecosten, ordinavit Fr. Gondisalvus tunc Generalis* [1304-1313] (7) ». Praeterea commemoratur Capitulum provinciale anno 1337 Silvanecti celebratum (II, 18) (8), atque in ipso titulo Capitulum Nivellense eodem anno 1337 habitum (9).

Quia vero pauca nobis de historia interna Provinciae Franciae per saeculum XIV iniens nota sunt, deque Ministris ac Capitulis provincialibus (10), de dictis Capitulis notitias aliunde haustas hic afferre nobis non licet (11). Porro animadverterim non admodum mirum esse, quod uno anno 1337 Capitulum provinciale primum Silvanecti (II, 18) (12) secundo Nivellis habitum sit, quia ob rationem particularem hoc iure merito accidere poterat (13).

Anno autem 1337 Capitulum generale celebratum fuerat Caturci (14), in quo 22 iunii (15) Fr. Geraldus Odonis, Minister generalis, Constitutiones novas Benedicti XII (16) publicavit. Hinc Provinciae omnes Statuta sua Constitutionibus Benedicti adaptare debebant (17), id quod Provincia Franciae quam primum exsecuta est in dicto Capitulo Nivellensi. Cum Fr. Henricus, Minister Franciae, unus e collaboratoribus Benedicti XII in redigendis illis Statutis [fuerit (18), eo

(1) Erat Custodiae Leodiensis; cf. *Provinc. vetust.*, 14; BF V, 581; Barth. Pisan., AF IV, 545; Gonzaga *De orig.*, 986¹; 1149². Hic Conventus postmodum ad Observantes transiit et an. 1524 ad Provinciam Flandriae.

(2) P. 487. Cf. de hoc conventu custodiae Parisiensis, *Provinc.*, 13; BF V, 581; AF IV, 544; Gonzaga, 561¹; 640². (3) P. 499.

(4) P. 492. Erat Custodiae Viromandiae; cf. *Provinc.*, 15; BF V, 581; AF IV, 545. Gonzaga, 569¹; 650². (5) P. 490. (6) P. 492.

(7) P. 499. Anno 1309 Pentecostes fuit 18 maii. (8) P. 487.

(9) P. 484. (10) Cf. v. gr. e Necrologio FFr. Min. Antissiodorensium a P. Ant. de Sérent, O. F. M., collata ap. AFH III, 138, 310, 532, 720, 733.

(11) Anno 1336 Minister prov. Franciae fuit Fr. Henricus quidam; cf. *Bullam Benedicti XII*, 28 nov. 1336; BF VI, 26a; ChHL I, 46; De Gubernatis, III, 28. (12) Cf. p. 487.

(13) Hoc evenit v. gr. pro Aquitania an. 1279; cf. *Chron. 24 Gen.*, AF III, 373: quo anno Capitulum Albiae et Ageni fuit. Pro Argentina, cf. Glassberger, AF II, 94, 209, 216.

(14) Cf. AF III, 528; Marianum, AFH III, 296; Wadding. an. 1337, n. 2.

(15) ChHL I, 62b; (p. 46b erronee indicatur annus 1334); De Gubernatis, III, 47. Dicto anno Pentecostes fuit 12 iunii. (16) Cf. p. 481.

(17) Cf. Ll. cc. Cf. etiam Glassberger, AF II, 167. (18) Cf. nota 11.

facilius ipsius zelus in hac re concipi potest. Easdem Benedicti Constitutiones Fr. Geraldus anno 1337 publicari fecit in Capitulo Bernensi Argentinensis Provinciae per Commissarium suum specialem (1).

Fatendum autem Statuta nova provincialia multo minus respicere Constitutiones Benedicti XII quam *Statuta generalia* tunc vigentia, scilicet *Assisiensia* anni 1316 (2) et *Lugdunensia* anni 1325 (3). Ut autem Statuta Franciae apte illustraremus, ad paragraphos plures etiam aliarum Constitutionum Generalium temporis anterioris et parum posterioris appellavimus in adnotationibus.

Plures vero paragraphi Statutorum Franciae anni 1337 verbote-nus conveniunt cum *Antiquioribus Statutis* eiusdem Provinciae, quas cl. A. G. Little (4) supra denuo evulgavit. Has congruentias vel repetitiones typis ordinariis expressimus, dum maximam partem *typis obliquis* imprimi curavimus. E Statutis illis antiquioribus in Nivel-lensibus repetitae sunt paragraphi IV, 8, (9), (11); V, 1, 2; VI, 1; VII, 1, 5, VIII, 1, 2, 4; IX, 1, 2; X, 5, 6; XII, 1, 3. — Qua in re notan-dum est *Statuta illa antiquiora Franciae* in principio manca esse, ob folia aliquot e codice evulsa. Ex iisdem Statutis inscriptiones ali-quorum sive *Titulorum* sive *Capitulorum* mutuati sumus, cum cod. noster, rubricas plures omiserit, spatio pro eis vacuo relicto ab ama-nuensi vel rubricatore (qui iidem fuerunt). Ter vero e *Statutis* illis *an-tiquioribus Titulum novum* nostris inseruimus (5), ubi nec spatium vacuum, nec littera initialis grandiuscula in codice adsunt, quae alias in MS. codice apte et clare in capitulorum initio notatae sunt. — Con-gruentiae characteribus *obliquis* signatae ostendunt quoque ordinem rerum in Statutis tractatarum in recentiore nostra redactione immu-tatum fuisse. — Siglo B citatur Codex Bruxellensis.

[Statuta Provincialia Provinciae Franciae, A. D. 1337].

[Fol. 35 a]. Incipiunt Constitutiones provinciales ordinate
in capitulo Nivelensi, anno domini M^oCCC^oXXXVII^o.

De ingressu religionis; primus titulus.

1. *In primis concedit minister custodibus, quod possint recipere no-vicios ad professionem, dum tamen sint receptibiles secundum formam constitutionis generalis* (6), ita dumtaxat, quod [sci]licet maior pars conventus iudicaret novicium receptione dignum.

2. *Si tamen duo discreti* (7) *vel tres iudicaverint eum ex causa ra-tionabili indignum, vel ministrum super eius receptione consulendum, eius receptio dubia habeatur, et ministro, sicut dicit generalis con-stitutio* (8), *reservetur.*

(1) AF II, 167. (2) Ed. AFH IV, 269-302, 508-26. (3) Ed. l. c. 523-36.

(4) Cf. supra, 449-53. (5) Cf. VII, p. 493, VIII, IX, 495; cf. et 496, 501.

(6) Cf. As. 277, num. 1 sqq.; Lugd. 527. Benedictus hac de re nil statuit. Custodibus haec facultas concedi potest iuxta As. 278, n. 7, l. 51 sqq. BF I. 298, 352. Cf. bullam. *Exiit*, art. 18, n. 2; *Textus*, 218; BF III, 414 a-b. *Stat. Aquil.* I, 1, p. III, 9. (7) Cf. As. 277, n. 1, l. 9; cf. 278, l. 49 sqq.: *Si... laupabile testimonium...* (8) As. 278, n. 8. Cf. Stat. Perp. AFH II, 279, not. 3.

3. *Consimili modo gardiani (1) possint novicios recipere ad professionem in casu, quando custos haberi non poterit bono modo, requisito tamen prius custodis, si in custodia fuerit, consilio et assensu.*

4. *Item custos possit in casu et ex causa committere vicario receptionem noviciorum ad professionem in absentia gardiani.*

5. *Item nullus ad ordinem recipiatur in nostra [f. 36 r] provincia, extra conventum parisiensem (2), nisi a maiori parte discretorum illius conventus, de cuius terminis erit recipiendus, per observantiam requisitorum ydoneus iudicetur.*

6. *Item fiat noviciis protestatio, quando debent profiteri, quod non celent infirmitatem latentem, si habeant; alias ordo non erit talibus noviciis obligatus (3).*

7. *Item propter scandalum evitandum vestimenta noviciorum, que habuerunt, non distrahantur, nisi de consensu ipsorum, si fuerint adulti, quando scilicet pro solucione vestimentorum et aliorum necessariorum sufficeret pecunia et alia que habebunt (4).*

8. *Item fratres discoli et dissoluti amoveantur a domibus, in quibus novicii informantur.*

9. *Item non detur habitus mulieribus, sive viventibus sive mortuis, sine ministri licentia speciali (5).*

10. *Viris autem solutis, qui sunt ita notabiles persone, quod esset edificacio, si in ordine superviverent, possit concedi et tradi in mortis periculo, prehabita licentia a custode, si haberi poterit, de consilio discretorum (6).*

11. *Aliis autem viris notabilibus possit concedi post mortem tantum, si de consilio discretorum expedire videbitur, et prehabita custodis licentia, sicut superius est expressum (7).*

12. *Item ordinat capitulum provinciale, quod minister receptos in aliis provinciis (8) non possit recipere, sive ad incorporandum, sive ad manendum pro studio vel pro alia causa, absque capituli provincialis consilio et assensu.*

[De Paupertate. II Titulus] (9).

1. *Ne fratres incidant in debita honerosa (10), caveant [f. 36 v] non solum a debitis pro edifficiis et libris, sed pro pitanciis et pro vino, ubi vinum communiter non bibitur (11), infirmorum necessitate excepta.*

2. *Nec fiant edificia nova absque ministri provincialis licentia et assensu (12). Poterunt tamen reficere et contra ruinam providere et pro his, de licencia ministri, debitum contrahere, quando eius licencia sine detrimento vel periculo poterit expectari.*

(1) Cf. As. 278, l. 51-3. (2) Cf. Pr. 88, not. 5. (3) Cf. As. 277, l. 25.

(4) Cf. Narb., Bo. 450 b. Ehr. 89, l. 1 sqq. Potius contra istud hic statuitur. (5) As. 289, 6, l. 30ss. (6) Cf. Stat. Aquit. I, 3.

(7) Cf. num. 3, 10. (8) Cf. As. 277, 3; Pr. 88, not. 5. Supra, n. 12.

(9) In B uti et saepius infra nullus titulus adest, sed spatium pro rubricatore relictum vacat. Hunc ergo titulum, aliosque infra uncis inclusos, supplevimus. (10) Cf. As. 280, 3, 5. Stat. Aquit. II, 2.

(11) Quoad hoc cf. Salimbene, *Chronica*, ed. Parmae 1857, 91; ed. MGH 218: «Et nota, quod in provincia Franciae... fratrum Minorum... sunt octo custodie, ex quibus IV bibunt cerevisiam, IV bibunt vinum». Anno 1337 Custodiae erant novem; cf. *Provinciale vetustiss. O. M.*, ed. C. Eubel, 1892, 13 sqq. Cf. AFV, 543-5.

(12) As. 281, 9, l. 63-5; 280, 5, l. 30 sq. Cf. *Definit. Lugdun.* [1274], Bo. 467 a; Ehr. 43, l. 8 sqq.

3. Item gardiani aut eorum vicarii seu procuratores non inducant conventus suos in debita honerosa (1) nisi pro communibus et necessariis, et hoc de consilio et assensu compotistarum seu maioris partis conventus. Quod si secus fecerint, cogantur ad solucionem de libris suis, si habeant; et si non habeant, unde persolvere possint, secundum culpe exigenciam puniantur.

4. Item custodes et gardiani teneantur constitutionem generalem (2) de non contrahendis debitis pro se vel pro aliis facere observari, quantum ad particulares personas in contrahendis debitis viciosas. Et quotiens custodes intraverint conventum aliquem, inquirent super hoc diligenter, et si aliquem invenerint viciosum pro prima vice puniant (3) eum pena arbitraria, pro secunda vero vice teneatur sibi imponere penam constitutionis generalis (4).

5. Item nullus frater faciat mutuari pecuniam vel quamcunque (5) rem aliam, nec per se, nec per alium, nisi prius accipiens mutuum vadium dederit, vel sufficienter caverit mutuatum, ita quod nichil a fratre vel ab ordine quomodolibet re-[f. 37r]-petatur. Et quicumque contra fecerit, graviter puniatur (6).

6. Item nullus frater libros sibi vel conventui deputatos impignoret (7) vel qualitercumque distrahat seu alienet pro se vel pro alio, sine ministri licencia speciali. Et quicumque contra fecerit, tanquam proprietarius puniatur.

7. Item libri extra ordinem ultra spacium unius mensis nemini accommodentur, sine memor[i]ali sufficienti, quia per hoc libri quamplurimi sunt amissi.

8. Item nullus frater aliquod iocale, quantumcunque modici valoris det mulieri vel beguine (8), sine custodis licencia vel gardiani.

9. Et si ascendit usque ad valorem duorum solidorum turonensium, non detur sine licencia ministri speciali vel custodis, quando presencia ministri non poterit commode haberi (9).

10. Item difinitum est vilia (10) debere dici vel reputari pannos reteres, vestimenta vetera (11) a fratribus, ut superlectilia vetera, que possunt dari pietatis seu devocionis intuitu seu alia honesta et rationabili causa per custodem et gardianum coniunctim et divisim, et per alios de eorundem licencia speciali.

11. De rebus autem parum valentibus difinitum est, quod res parum valentes iudicentur usque ad valorem quinque solidorum parisiensium antiquorum (12), que dari possunt per custodem vel per quemcunque alium de ipsius licencia speciali ex causis antedictis.

12. Gardiani vero vel alii fratres de eorum licencia speciali possunt huiusmodi dare usque ad valorem V solidorum turonensium antiquorum similiter ex causis supradictis, [f. 38r] constitutione de iocalibus dandis (13) in suo robore permanente.

(1) As. 280, 5. Supra, num. 1; infra 4.

(2) As. 280, 3, 5.

(3) B puniantur.

(4) Soil. penas proprietarii, As. 280, 8; de qua

As. 296, 14.

(5) B quemcunque.

(6) Cf. Stat. Aquit. II, 8.

(7) Cf. As. 280, 3. Stat. Aquit. II, 6; M. Terv. II, 6. Chron., I, 84 (ibi et n. 7).

(8) Cf. As. 512, 29. Cf. Stat. Aquit. V, 2; M. Terv. I, 14.

(9) Stat. Aquit. III, 10.

(10) Cf. Bullam Exiit art. 13: « De vilibus...

vel parum valentibus », quae taxandae relinquuntur provincialibus etiam Capitulis. Textus orig., 212; BF III, 413 a. Cf. Stat. Aquit. p. IV, 7; M. Terr. I, 27.

(11) Adde: deposita. Stat. M. Terv. I, 8.

(12) Cf. Pr. Ehr. 109. n. 1.

(13) Cf. supra, num. 8.

13. *In artacione supradicta non intelliguntur fructus ortorum, vel species (1) que conventus fratribus offeruntur, que per dictos custodes vel gardianos coniunctim vel divisim, vel per alios de eorum speciali licencia, ex causis predictis dari valeant, secundum quod eisdem videbitur expedire. Et si qua alia ordinacio de rebus vilibus seu parum valentibus facta est hactenus in provincia, illa simpliciter revocatur.*

14. *Item nulla res data fratribus, cuius usum fratres habent vel habuerunt, que vendi debeat, per fratres vendatur, nec etiam fructus orti, sed potius per amicos spirituales (2), nec tamen hoc fiat sine licencia gardiani et de consilio discretorum. Et fratres, qui de talibus se intromittunt, acrius puniantur.*

15. *Item nullus frater elemosinas, quas sciverit fratri vel conventui datas vel acquisitas occultet vel aliquomodo impediat, quin ad noticiam gardiani et compotistarum, vel fratris, cui vel per quem datur sine more dispendio veniant (3). Et quicumque contra fecerit, pro culpe modo legitime puniatur.*

16. *Item nominentur depositarii communes per custodem vel gardianum de consilio discretorum, apud quos, et non alios, fratrum communes et speciales elemosine deponantur (4).*

17. *Item totale depositum ministri provincialis decedentis ministro successori suo pro provincia assignetur, nisi forte fuerit intuitu persone sue sibi datum. [f. 38r] Et idem de custodibus in custodiis suis et eorum successoribus observetur.*

18. *Item de depositis, que erant ante capitulum Silvanecti celebratum anno [MCCC]XXXVII deposita (5), et de illis que deinceps deponuntur, ad aliquos certos et determinatos usus, excepto deposito pro libris emendis, si contingat fratrem, antequam predicta deposita fuerint conversa in predictos usus, mori, custos habeat medietatem et gardianus aliam, dante depositum antea requisito, sicut dicit declaratio domini Nicolay pape (6).*

19. *Item habitus et tunice fratrum decedentium extra domum non vendantur, nec etiam intra, nisi decedentes essent in debitis obligati; et hoc fiat de consilio discretorum, sed magis pauperibus fratribus distribuuntur (7).*

20. *Item omnes elemosine ultra V solidos ascendentes, in capitulo omni ebdomada (8) recitentur.*

21. *Item precipit minister omnibus custodibus et gardianis, quod habeant sollicitam curam de pauperibus fratribus induendis (9), providendo de soleis et brachis.*

22. *Et ut hoc melius possit fieri, custodes videant (10) vel sciant singulis annis omnia vestimenta fratrum singulorum quantum ad habitus, tunicas, pelles et corseta (11), et petant per obedientiam, si habeant pannum apud se vel in villa et quantum. Et non reputent fratrem pau-*

(1) Species in Corp. Iur. Can. saepissime sonant legumina sive fruges quaecumque. Du Cange, s. v. (2) Cf. As. 279, 2. Cf. infra, num. 24.

(3) Cf. Bened. XII, c. 12; Chron. I, 586, BF VI, 33 b. Stat. Aquit. p. III, 5; M. Terr. I, 11, 26. Cf. Epistolam Ministi glis Arlotti, Chronol. hist.-leg. I, 34b; De Gubernatis, Orbis Seraph. III, 16b. (4) Cf. num. 15; infra IV, 3.

(5) Cf. supra, p. 488. (6) Bulla Exiit, art. IX; Text. orig., 207; BF III, 411 b. (7) Cf. supra num. 10. Stat. Aquit. (8) Cf. Ass. 300, 35.

(9) Lugd. 1325, 580, 5, 2. Bened. XII, c. V; Chron. I, 49a; BF VI, 28b. Stat. M. Terr. III, 1, V, 5. (10) Cf. l. c.

(11) I. e. tunica specialis seu thorax. Du Cange.

perem aliquem quantum ad provisionem predictarum, qui facit expensas magnas.

23. Item fratres [f. 38 v] petentes elemosinam, non petant pecuniam, sed sub[s]idium in generali pro necessitatibus suis; et si offeratur pecunia, possunt presentare vel nominare personam, que pecuniam oblatam convertat in necessitates fratrum, nomine dantis (1).

24. Et caveant fratres ab isto abusu loquendi, scilicet, tantum habes de pecunia vel tantum michi debetur de pecunia, vel tantum debeo, vel huiusmodi, nec: emi librum, vendidi, et similia (2).

24. Item gardiani non emant in propriis personis, vina vel blada, nec alii fratres, exceptis comestibilibus et potabilibus pro die vel paucis diebus; nec aliquiud vendant vel emant nisi de consilio discretorum.

25. Item fratres induendi semper [sumptu] conventus induantur ab ab illis conventibus, de quibus fuerint in festo omnium sanctorum (3).

26. Item legatum factum conventui pro fratribus conventus induendis disponatur pro fratribus illis, qui pro tempore solutionis sunt manentes in conventu.

27. Item gardiani non accipiant res fratrum defunctorum (4), nec intrent studium eorum sine presencia duorum discretorum. Qui gardiani vel discreti non possint accipere vel recipere aliquid de rebus predictis, nisi de expressa licencia custodis, cui de omnibus integre teneantur reddere rationem. Et si contrarium fecerint, ipso facto sint privati usu omnium illarum rerum.

28. Intelligit tamen minister de rebus, que excedunt XII denariorum precium in valore. Vult tamen minister (5), quod omnia [f. 39 r] iocalia, inter que computantur vestes et pannus novus, quibus fratres defuncti non sunt usi, cedant in utilitatem conventus et solutionem debitorum, si que fuerint inventa.

29. Item ordinacio que fuit facta de compoto terminariorum (6), scilicet coram eorum sociis, omnino teneatur.

30. Item custodes teneantur districte prohibere curiositatem in habitus (7) manicis strictis et apertis et quibuscunque aliis, iocalibus, almuciis (8), bursis, cordis et gibiceris (9), cutellis et consimilibus, ac eciam amovere. Et quicunque fuerint resumere talia inventi, custodes predictis omnibus [eos] privent et alias puniant.

De observancia castitatis. III titulus.

1. Fratres non permittant se radi vel minui a mulieribus, nec eciam pedes lavari vel caput, nec eciam extra locum fratrum se balneant ullo modo (10).

2. Item concedit minister custodibus singulis, quod fratres suos, etiam illos qui alias non habent licenciam a ministro, mittere possint causa

(1) Cf. Narb., Bo. 452; Ehr. 91, 92, l. 10 sqq. Cf. bullam *Exiit*, art. 6, n. 2: *Textus orig.* 201; BF III, 410. (2) Cf. Epist. Ministri Glis Fr. Bonagratiae, 8 oct. 1288, Wadding, ad an. cit., n. 11 (V², 76); *Chron.* I, 32a.

(3) Cf. Stat. Fr. Geraldi pro Umbria; AFH V, 531, 5. Cf. supra ad num. 21.

(4) Cf. l. c. 534, 7-8. *Stat. Aquil.* p. VI, 1ss. Supra, ad num. 19.

(5) Scil. Provincialis.

(6) Ordinatio inedita.

(7) Cf. As. 278-9, c. 2; Lugd. 527-8; Bened. XII, c. V, *Chron.*, I 48-9; BF VI, 28. *Stat. Fr. ant.* V, 8; *Aquil.* V, 6; *M. Terv.* III, 4ss. Cf. Def. Narb. Ehr. 35; AFH III, 503, 16.

(8) Amictus capitis seu capitergium. Du Cange s. v. (9) Gibeceria est marsupium seu bursa. L. c.

(10) Cf. *Stat. M. Terv.* I, 22.

elemosine petende vel causa associandi predicatorem ad monasteria monachorum (1), non intelligendo de interioribus, sed de communibus, ad que seculares communiter conveniunt, et illos tantum possunt mittere, quos de consilio discretorum iudicaverint idoneos ad mittendum; exceptis semper monasteriis monialium inclusarum. Et quod possint prefatam licentiam suspendere et artare, quotiens et quando eisdem custodibus videbitur expedire.

3. Item concedit minister auctoritate ministri generalis a domino [f. 39 v] summo pontifice hoc habentis (2), quod ratione processionis et funeris ad interiora possint fratres ire cum multitudo competente, ita tamen quod simul vadant et redeant, nec ab invicem separentur.

4. Item idem auctoritate eadem concedit (3) de eundo ad exteriora pro aliis rationabilibus et piis causis.

5. Item non introducantur mulieres ad interiores fratrum officinas, nisi sint persone notabiles multum et honeste (4).

6. Item custodes sint solliciti compescere familiaritates beguinarum et proluxa colloquia mulierum (5) et fratrum, maxime iuvenum. Et si quos invenerint in hoc viciosos, amoveant eos de locis suis.

De forma interius conversandi. IV titulus.

1. Fratres qui non communicant statutis temporibus, a mensis fratrum et a communione separentur, nisi forte remanserint de suorum licencia prelatorum (6); et statim post, opportunitate habita, qui taliter remanserint, communicare non differant ullo modo.

2. Item gardiani habeant registrum de privilegiis et de privilegiorum transcriptis et de litteris quibuscunque et de obligationibus conventus in scriptis redactis (7).

3. Item habeant registrum de depositis (8) in loco fratrum, tam de illis que gardianus servat, quam de illis que per alios fratres servantur.

4. Item fiat registrum de libris (9) ad vitam fratribus concessis, qui (10) ad conventum pertinere noscuntur, quia frequenter multi libri propter huiusmodi negligenciam sunt [f. 40r] amissi, et conventus quamplurimi defraudati.

5. Item nullus loquatur ad portam sine licencia gardiani generali vel speciali, et illa generalitas intelligitur, ubi necessitas officii hoc requirit (11).

6. Item peculiares misse cantentur de beato Francisco solemniter in conventu (12).

7. Item nullo modo seculares, vel religiosi alterius religionis, comedant carnes in domo fratrum sine ministri licencia speciali (13).

(1) Cf. As. 512, 29; Bened. XII, c. 30, Chron. I, 61 b; BF VI, 42 a. — Cf. quoque quae Fr. Geraldus Odonis, Minister Glis. illius temporis statuit de monasteriorum Monialium accessu in Provincia Umbriae, quaeque edidit P. Ferd. Delorme, AFH V, 536, n. 15 sqq. Bulla Exiit, Text. orig. 220s; BF III, 414-5. Stat. Aquit. V, 1.

(2) Hac Fr. Geraldus Odonis expressius allegantur in Statutis Umbriae, AFH V, 538, 21. (Cf. AF II, 99).

(3) Cf. AFH V, 537, 539, 25 sqq. (4) Cf. Stat. Aquit. IV, 14s., p. VII, 1s.

(5) Cf. As. 297, 22 sq. Cf. infra, VIII, 2. (6) Cf. As. 284, 14.

(7) Stat. M. Terv. I, 3. (8) Cf. As. 280, 6, l. 42 • sub scriptura authentica •. Cf. supra, II, 16. (9) Cf. Bened. XII, c. XI; Chron., I, 53 b; BF VI, 33 b. Stat. M. Terv. I, 29. (10) B que. (11) Cf. infra, VII, 14ss.

(12) Stat. Capituli glis Pisani (1263); Ehr. 37, l. 15.

(13) Cf. infra, 11. Stat. Fr. ant. VI, 7; Aquit. IV, 1.

8. *Item nullo modo de cetero capitulum teneatur de nocte (1), sed post Primam, nisi magna necessitas fieri aliter hoc requirat. Et nullus loquatur in capitulo, nisi petita licencia et obtenta (2).*

9. *Item compescantur comestiones extraordinarie (3), intus et extra (4). Et quicumque comederit extraordinarie pisces, carnes, et tartas (5), exceptis itinerantibus, absque fraude teneatur per obedientiam in crastino nichil bibere nisi aquam. Possit tamen gardianus, vel in eius absencia vicarius (6), dispensare intra cum fratre vel fratribus in casu vel ex causa.*

10. *Item nullus audeat mittere ad villam pro vino sine gardiani vel vicarii licencia speciali (7).*

11. *Item quantominus fieri poterit, introducantur seculares ad mensas extra refectorium (8).*

12. *Item custodes et gardiani non dent precepta communitatem obligantia ad peccatum mortale (9), nisi illa in scripto relinqua[n]t, et si (10) in capitulo renouentur.*

13. *Item gardiani non dent obediencias generales de futuro, nisi de consilio custodis vel duorum discretorum, nisi casus accideret repentinus.*

14. *Possint tamen singularibus fratribus precipere sicut prius.*

15. *Item fratres qui sunt de provincia Francie Parisius (11), teneantur [f. 40v] ad constitutiones provinciales, ac si in aliis conventibus remanerent.*

16. *Item iuvenes arceantur (12), ut sedeant in loco humiliori in ecclesia, in refectorio et capitulo, et dentur eis vina bene linphata.*

17. *Et si fiat curialitas de vino, per ciphos tantum detur antiquis, et nichil iuvenibus, nec etiam ita splendide eis sicut antiquioribus in ferulis ministretur.*

18. *Item sub pena gravi arceantur festa Innocentium, fatuorum et consimilium (13).*

19. *Item gardiani ordinent, quod nunquam conventus vel communitas sit sine presidente (14).*

20. *Item nunquam unus solus frater remaneat in conventu.*

21. *Item quando unus episcopus novus creatur, supplicent illi fratres, ut fratres cleri (15) possint audire confessiones.*

22. *Item nulli fratri de cetero credatur super gratia sibi facta de scribendo (16) et signis ac sigillis habendis (17), nisi docuerint de gratia sibi facta, excepta gratia facta confessoribus in porta.*

(1) Cf. epistolam encyclicam Fr. Bonagratiae, datam Viterbii 8 oct. 1279, ap. Waddingum, *Annales*, ad an. 1279, n. 11 (V², 76); *Chron.* I, 32, quae capitula praescribuntur fieri « post matutinum vel ante tertiam ». Cf. *Stat. Fr. ant.* XII, 4. (2) Ex *Stat. ant.*, XII, 5. Cf. As. 509, 9, l. 49: « qui interrogantur ».

(3) Verbotenus ex *Stat. Franciae antiquis* VI, 1, supra, 451.

(4) As. 282, 4; 283, 6. — St. (5) Sunt placentae seu panum dulcium species. Du Cange s. v. (6) Haec vox in margine ab eadem manu suppleta est. (7) Cf. *Stat. Fr. ant.*, VI, 6. (8) Ex l. c. VI, 7. Supra, num. 7.

(9) Cf. As. 302, 39, l. 255: « quorumlibet preceptorum ». *Stat. M. Terr.* II, 1. (10) B se. (11) In magno studiorum conventu, qui specialibus regebatur statutis. Cf. As. 511, 25. Paris. Ehr. 107, 109, 123.

(12) Id est arcentur seu adigantur; quae vox saepius in Constitutionibus nostris isto sensu adhibetur. Cf. infra § 18, ubi recto sensu vox recurrit.

(13) Festa Innocentium et Fatuorum, in quibus plurima extravagantia et liturgiae parodiae agebantur. Cf. Du Cange s. v.; Chevalier, *Répert. Topo-bibl.* 1153, 1507. (14) Quare e Conventibus egredientes Vicarios instituebant. Cf. As. 516, 23. (15) B clerici. Vix enim agitur de fratribus sacerdotibus simplicibus proxime a Provinciali pro hoc approbandis. (16) Scilicet litteras.

(17) Cf. *Stat. Aquit.*, IV, 13. Cf. infra, VII, 5, 14, VIII, 5.

23. *Et studentes qui habent scribendi licenciam aliquibus de sua custodia, non scribant de pertinentibus ad conventum vel ad custodiam, ubi manent.*

24. *Item nullum depositum retineatur contra mandatum regis vel nunciorum eius specialiter missorum, sive sint de consilio regis, sive sit ballivus, sive quicumque alius.*

25. *Item caveant fratres, ne secreta conventus sui, utpote que dicta seu facta sunt in visitacionibus vel electionibus seu capitulis quibuscunque aliis nescientibus, sive fratribus, sive secularibus, preterquam suis superioribus, verbo vel facto, seu quovis alio modo scienter revelare presumant [f. 41r], et illa maxime, que possint occasionem scandali vel materiam odii seu discordie inter alios probabiliter generare (1). Et quicumque scienter et advertenter huiusmodi secreta fraternam pacem turbancia seu scandali materiam ministrancia temere presumpserit revelare, infra octo dies a tempore culpe commissae per unam diem naturalem non bibat nisi aquam, et ad hoc per obedientiam teneatur. Et insuper quicumque in hoc inventus fuerit viciosus seu legitime deprehensus, usque ad satisfactionem condignam a consiliis et secretis capituli recludatur.*

26. *Item precipit minister per obedientiam electoribus gardianorum, quod electum ab eis nulli alii revelent, qui non fuerit de electoribus, nisi soli custodi, qui eciam, sicut alii, teneatur habere sub secreto, donec electus fuerit confirmatus et hoc ei constiterit. Qui autem super hoc fuerit deprehensus, ipso facto in omni electione sit privatus voce activa et passiva. Et qui super hoc probabiliter fuerit suspectus, sibi purgacio imponatur.*

De modo exterioris exeundi. Quintus titulus (2).

1. *Fratres (3) non vadant ad nundinas causa procurandi aliquid, nisi de licencia custodis, exceptis fratribus qui morantur in loco. Sed si aliquo indiguerint in eisdem nundinis procurando, fratribus loci significant litteratorie, in quorum quæsta (4) sunt nundine, nisi aliter per amicos suos ad nundinas venientes [f. 41v] possit negocium expediri. Et quicumque contrafecerit, usu (5) omnium, que ibi acquisiverit, privetur, et omnia illa, pro arbitrio custodis, aliis fratribus concedantur.*

2. *Item (6) nullus frater vadat ad regem vel reginam Francie, petiturus [aliquid] pro se vel pro aliis, sine ministri licencia speciali, nisi fuerit ab eis advocatus. Caveat tamen quilibet sub pena inobedientie, ne vocari ad eorum presenciam se procuret.*

3. *Item fratres nullatenus iaceant de nocte in villis vel suburbiis, in quibus fratres morantur, nisi prius habita liciencia a custode vel gardiano, de consilio discretorum, qui licenciare possint fratres pro aliqua persona notabili et morti vicina probabiliter; vel quando fuerint patres, matres, fratres, sorores sic infirmi. Et quicumque contrafecerit, tribus diebus naturalibus infra octo dies nichil bibat nisi aquam; et ad hoc per obedientiam quilibet firmiter teneatur; et hoc est de mente Generalis (7).*

4. *Conceditur tamen, quod fratres ab extra venientes, qui non possunt commode ad locum fratrum pervenire, sine fraude possint in conventualibus monasteriis et abbaciis (8) virorum religiosorum non mendican-*

(1) Cf. As. 298, 26. Stat. Aquit. VII, 4. (2) Hic incipiunt Statuta antiquiora Prov. Francie a cl. Little edita supra, 449-53. Verbotenius ex eis sumpta typis ordinariis exprimuntur. (3) Ex Stat. ant. V, 2.

(4) I. e. terminis; cf. infra, n. 5.

(5) B usum.

(6) Ibidem, 3.

(7) Cf. As. 286, 7 sq.

(8) B abbaticiis.

cium et fratrum Predicatorum et fratrum Vallis Scolarum (1) pernoctare, seu etiam in domibus personarum valencium et honestarum; et tunc (2) teneantur per obedienciam in crastino dicere gardiano vel eius vicario locum in quo et causam propter quam pernoctarunt (3). [f. 41r] Possint tamen gardiani licenciare de pernoctando apud loca predicta, quando eis videbitur opportunum.

5. Item in capitulo Belvacensi (4) iniunxit generalis minister ministris et custodibus in virtute sancte obediencie salutaris, quatenus cuicunque confessori in porta (5), qui non est nimie senectute confectus, nec longa infirmitate detentus, nec est magister vel bachalarius, nec fuit Parisius biblicus (6), nec est actu in prelacionis vel lectionis officio constitutus, per custodem et gardianum, salva semper correctione ministri, aliquae parochie pro terminis (7) in competenti numero deputentur. Ipsi vero parochias sibi taliter deputatas debeant cum omni diligencia visitare, predicando, confessiones audiendo et salutis exempla prebendo, necnon et honeste pro suis fratribus et conventibus necessaria procurando. Si qui[s] vero parochias sibi deputatas modo prescripto visitare recusaverit, licenciam audiendi confessiones in porta ipso facto ex presenti mandato sibi noverit interdictam, ad quam non possit restitui, nisi correctione premissa, et hoc per ministrum provincialem et definidores in provinciali capitulo constitutos (8).

6. Item si fratres vocentur per citationem ab aliquo Predicatore vel inquisitore heretice pravitatis ad audiendam publicacionem sue commissionis vel ad aliud, quod eius officium tangere videatur (9), vadant, cum protestacione tamen, ut non fiat preiudicium privilegiis nostris nec apostolice dignitati.

7. Item « fratres non bibant vel comedant [f. 42v] in civitate vel villa, ubi fratres morantur, nisi cum prelatiis et dominis terrarum et viris religiosiis (10) » in conventibus eorundem. Et « qui contrarium fecerit, ad bibendum nonnisi aquam in uno prandio infra ebdomadam obligetur ».

8. Item prelati, cum quibus fratres possunt comedere, intelliguntur non solum episcopi et alii superiores, sed etiam alii, personatus vel dignitates in ecclesiis magnis habentes. Principes vel domini terrarum, quantum ad hoc, non solum intelliguntur reges, duces et comites, sed etiam viri illustres et potentes et insignes vel altam iusticiam habentes.

9. Item nullus frater ducat secum puerum (11), nisi racione antiquitatis vel debilitatis vel racione status, vel necessitate officii, vel alia necessitate indicata et aprobata sine fraude per custodem et gardianum de consilio discretorum, et expressa per litteram testimonialem; quod si secus factum fuerit, famulus expellatur, et fratribus ducentibus eum non ministretur aliud quam fratres habent in communi. Et ad hoc gardiani et

(1) Ord. S. Aug. (2) Lectura incerta. (3) Cf. As. 286, 7, l. 60sq. Cf. Stat. Aquit. V, 7; p. III, 1ss. (4) Cuius Capituli provincialis annus ignoratur; cf. alia Capitula allegata. II, 18; XII, 2. (5) Cf. IV, 22; VII, 14, 116; VIII, 3, 6. (6) Id est Lector, cf. VII, 2.

(7) Hic termini conventuum quoad quaestuas et officia terminariis incumbencia clare describuntur. Cf. AFH III, 119, not. 7.

(8) Cf. infra, IX, 2. (9) De talibus citationibus cf. *Practica inquisitionis auctore B. Guilonis*, ed. C. Douais, Paris 1886, 152 sq. (10) Ex As. 283, 6, l. 37 sqq. Cuius interpretatio datur hic n. 8. Stat. M. Terr. I, 28.

(11) Id est servum; seu famulum; cf. infra l. 5. — Cf. Stat. ant., V, 6; infra XII, 9. — Cf. As. 288, 2. Narb. Bo. 454b; Ehr. 101. Cf. Bened. XII. c. VIII; Chron., I, 50; BF VI, 29-30.

eorum vicarii firmiter teneantur. Custodes insuper diligenter inquirent, qualiter dicta constitutio observetur et ministro gardianos et vicarios transgressores denunciare teneantur.

10. *Item quando mittitur obediencia fratri transferendi se, teneatur exequi secundum terminum ei in littera obedientiali prefixum, nisi habeat rationabilem causam differendi, secundum iudicium discretorum omnium illius conventus ad quem [f. 43r] transfertur.*

11. *Item custodes licenciare non possint studentes extraneos, ut vadant ad suas custodias, sine magna necessitate.*

[De matrimoniis non coniungendis. — VI titulus].

1. Fratres nullo modo intromittant se de matrimoniis coniungendis vel disiungendis (1).

[De occupationibus fratrum. VII titulus] (2).

1. *Item lectores saltem in exaltacione sancte crucis (3) lectiones suas resumant, nisi eos legitime contigerit impediri (4), et continuent, lectiones suas usque ad festum Magdalene (5), nisi vadant ad capitulum. Qui cum redierint (6), vel si translati fuerint, quam cicius poterint, suas resumant lectiones. Cessent autem per quindenam ante Nativitatem Domini, et per tres septimanas ante Pascha.*

2. *Exceptis principalibus studiis, teneantur legere de biblia cursorie (7) et textum sententiarum.*

3. *Et custodes compellant omnes fratres per graves penas scholas frequentare et ibidem usque ad finem lectionis persistere (8), vaccantes lectores tempore disputationis respondere, et iuvenes maxime in loco studii inter se loqui litteraliter assuescant (9).*

4. *Item confessores tempore principalium lectionum in locis fratrum confessiones non audiant; nec sine gardiani vel eius vicari vel lectoris principalis speciali licencia ab ipsis lectionibus se absentent (10).*

5. *Item (11) solliciti sint gardiani et custodes, ne habiles ad studium vagentur, sed studio insistant Et cessante principali lectore aliquid extraordinarie [f. 43v] legatur.*

6. *Item si custodes invenerint (12) studentes extraneos et rebelles prelati, vel filiones (13) seu vagos visitatores, vel alia re notabiliter insolentes (14) et viciosos, possint et debeant eos auctoritate ministri ad suas custodias confusibiliter remittere de consilio discretorum.*

7. *Item si aliqua custodia habeat biblicum, si communitas custodie faciat ei aliquam curialitatem (15), ultra centum solidos parisienses sibi non ministret.*

(1) Verbotenus ex *Stat. ant.*, VII. (2) Hic in MS. nullum spatium pro rubrica vacat. Secuti sumus hic divisionem *Stat. ant.*, p. 451.

(3) Id est 14 sept. (4) *Stat. ant.*, VIII, 1. Cf. As. 290, 16: « a festo S. Francisci... usque ad terminum sui provincialis capituli... ».

(5) Id est 22 iulii. Capituli prov. tempus variabat. (6) B *redirent*.

(7) Cf. supra, V, 5. (8) *Stat. Ant.*, VIII, 2. Cf. As. 291, 16. Cf. *Stat. Aquit.*, VI, 3. (9) Cf. *Stat. Aquit.*, VI, 4. (10) B *absentant*.

(11) Ex *Stat. ant.*, VIII, 3; p. 451. (12) Cf. As. 292, 25.

(13) I. e. *fillones* = *nebulones*; B *filiatores*. (14) B *rationabili insolentia viciosos*. Cf. As. 292, 25; Par. Ehr. 109. not. 3; 116, n. 3. Cf. *Stat. Aquit.* VII, 2; p. VII, 4; *M. Terr.* I, 33. (15) Cf. Bened. XII, c. X; *Chron.*, I, 52 a-b; BF VI, 32a. Cf. supra, num. 2.

8. *Item lites non inchoentur coram conservatoribus et aliis iudicibus, nisi causa examinata fuerit prius a custode, de consilio discretorum, et super hoc optenta a ministro provinciali licencia speciali (1).*

9. *Item fratres pro ordinibus suscipiendis non petant vel portent dimissorias ab ordinariis (2); nec custodes, nec gardiani vel eorum vicarii in litteris quas pro ordinandis fratribus scribunt prelati, scribant obedienciam eisdem, sed magis, si nolunt aliter ordinare, custodes collocent fratres illos in alia dyocesi et eciam in alia custodia, auctoritate ministri in casu isto, et revocent ordinatos.*

10. *Procurent custodes copiam privilegii de fratribus ordinandis, sub sigillo auctentico, ut episcopis ostendatur (3).*

11. *Item sub pena privacionis officiorum ordinis vel pene equivalentis, cui hec pena non competit, caveant fratres a percussionibus iniuriosis (4) intus et extra, non solum fratrum, sed etiam famulorum et quorumlibet aliorum.*

12. *Item quicumque frater portaverit cutellum invasivum vel aliud genus armorum (5), vel luserit ad ludum taxil-[f. 44r]-lorum (6) seriose et taliter, quod aliquid notabile amiserit vel acquisierit ad predictum ludum, intra ordinem vel extra, omnibus actibus legitimis sit privatus. Et fratres hoc scientes teneantur per obedienciam superioribus intimare, qui superiores per obedienciam eandem teneantur predicta execucioni demandare.*

13. *Item definitum est, quod fiant duo sigilla unum pro vicario custodis et aliud pro vicario gardiani; illo tamen sigillo non utatur vicarius, nisi ut vicarius, scilicet in absencia gardiani; nec gardianus sigillum suum dimittat, sed illud secum portet.*

14. *Item inhibet minister provincialis, ne quis non confessor ad portam (7) scribat alii quam prelato vel scribi faciat, in carta vel tabula, vel scriptum sibi missum legat, nisi totum legerit prius gardianus suus vel audierit, vel in eius absencia vicarius, quandocunque absque periculo vel scandalo alter eorum haberi poterit bono modo sine fraude. Et quicumque contrafecerit, pro qualibet vice infra tres dies una die naturali per obedienciam non bibat nisi aquam. Et gardiani, seu in eorum absencia vicarii, dictas litteras per eandem obedienciam et sub pena predicta legere integraliter teneantur; alioquin licenciam dimittendis litteris, seu dimissis et receptis legendis, predictam obedienciam et sub pena predicta non concedant.*

15. *Si quam autem litteram fratres habuerint sigillare, alii a predictis confessoribus (8), sigillo gardiani vel vicarii, in eius absencia, debeant sigillare, nisi suis superioribus vellent scribere; in quo casu licitum [f. 44v] sit omnibus absque ostensione scribere atque eciam uti quocunque voluerint sigillo vel signo, fratris signum vel sigillum habentis de licencia.*

16. *Possunt tamen dicti fratres, non confessores in porta, scribere patribus, matribus, fratribus et sororibus carnalibus de negociis eorum,*

(1) *Stat. Aquit.* III, 12. *Par. Ehr.* 95, n. 5. (2) Cf. num. 10.

(3) *Bulla Alexandri IV*, 16 oct. 1255; *BF II*, 79, 114; *Eubel, Epist.*, n. 819.

(4) Cf. *As.* 296, 15s.; 294, 1. *Stat. Aquit.* IV, 7; VII, 1.

(5) *Stat. Fr. ant.* V, 8. *Stat. M. Terv.* III, 4ss. (6) Cf. *Statuta Capituli Glis Veneti* 1346, ed. F. Delorme, *AFH V*, 706-7, 41. Cf. *supra*, II, 90.

(7) Cf. V, 5. (8) His in Provincia Aquitaniae sigillum non permittebatur; cf. *Stat. Aquit.*, IV, 10, 13. Cf. *Paris*, 1292, *Ehr.* 118, not. 4.

non de negociis ordinis, et eorum litteras legere, absque hoc quod videat eas (1) *gardianus vel eius vicarius.*

17. *Item possint dispensare custodes cum aliquibus in casu et in speciali nominatis sibi personis, quibus volunt scribere predicti fratres, et quod possint personarum illarum litteras recipere et eisdem scribere, quando eis custodibus videbitur esse bonum.*

18. *Item fratres translati de custodia in custodiam possunt scribere suis custodibus a quorum custodia sunt translati, ac etiam litteras legere eorundem.*

19. *Item custodes reddant cautos vicarios et gardianos, ut secreta que vident in litteris, quas fratres mittunt vel recipiunt, nullo modo alicui revelent, cum hoc sit contra ius naturale et per consequens gravissime peccarent.*

[De confessionibus audiendis. VIII titulus] (2).

1. *Item* (3) *audiantur confessiones secularium in locis publicis per custodem ad hoc specialiter deputatis, et possunt audiri omni hora a dicta Prima usque ad collacionem, excepta comestionis et dormicionis, quando fratres dormiunt in estate* (4).

2. *Item sint pauci confessores beguinarum* (5), *et in quindenam tantum absolvantur, nisi plus exegerit pia causa. Relinquitur autem consciencie et determinacioni custodis* [f. 45r] *in custodiis suis, que sint cense de beguine.*

3. *Item licenciati quod possint audire confessiones in porta non possunt audire moniales vel beguinas, nisi sint discreti, [et] nisi eisdem a ministro specialiter concedatur et expresse* (6).

4. *Et idem de terminariis in terminis suis esse censendum* (7).

5. *Item nulli credatur super licencia audiendi confessiones de cetero, nisi habeat testimonium vel litteras ministri* (8) *vel custodis super hoc speciales.*

6. *Item fratres terminarii principales possunt audire in porta omnes personas commorantes in terminis suis, quos frequentant, sive alias audiverint sive non, sine fraude. Item possint audire personas de aliis terminis, quas aliquando audierunt* (9).

7. *Item concedit minister, quod fratres qui habent auctoritatem audiendi confessiones in quadragesima et adventu, possint audire usque ad octavam Pasche et usque ad Nativitatem Domini* (10).

8. *Item concedit minister, quod fratres suos conventus exeuntes possint ab aliis fratribus sacerdotibus absolvi a participatione cum excommunicatis et a peccatis suis in foro confessionis, preterquam a casibus reservatis* (11); *et quod possint absolvi a participatione cum excommunicatis etiam ab aliis sacerdotibus, qui non sunt ordinis nostri, dum tamen fratrem non habeant secum sacerdotem.*

9. *Item concedit minister, quod omnes fratres privati actibus legitimis possunt audire* [f. 45v] *confessionem socii sui extra.*

(1) B *eam.* (2) In B hic nec spatium ullum pro rubrica relictum est, et ne initialis quidem grandior adest. (3) Ex *Stat. ant.*, IX, 1. Cf. As. 288, 3; *Stat. Aquit.*, IV, 5. (4) Cf. As. 281, 9.

(5) *Stat. ant.*, IX, 2. Ibi plura inseruntur. Ibidem temporis mutatio reliquitur Ministro. (6) Cf. supra, V, 5; infra num. 6. B *nec sunt.*

(7) Cf. l. c. et infra, IX, 2. (8) Cf. As. 288, 3; ex *Stat. ant.* IX, 3.

(9) Cf. supra, V, 5. (10) Cf. IX, 2.

(11) Cf. As. 294, 1. *Stat. Aquit.* IV, 4.

10. *Item concedit minister, quod omnes fratres sacerdotes, si non propter defectus suos fuerint artati, etiam primam auctoritatem non habentes, possint audire confessiones extra fratrum et aliquando intra ex sucursu de licencia gardiani (1), dum tamen non instituantur fratrum ordinarii confessores.*

11. *Item concedit minister, quod illi qui erunt magistri noviciorum, pro tempore possint eos absolvere ab omnibus reservatis, tociens quotiens, dummodo illi magistri alias habeant ab ordine audiendi confessiones execucionem.*

12. *Item custodes et gardiani non imponant penas de negacione beneficii absolucionis.*

[De predicationibus et promotionibus. IX titulus] (2).

1. *Item (3), nullus frater predicet monialibus beguinabus, [seu] filiabus Dei in conventibus earum, nisi ad hoc licentiatus fuerit a ministro specialiter.*

2. *Item fratres in locis, ubi temporalia subsidia querunt, spiritualia seminent, maxime in quadragesima et adventu (4).*

3. *Item « nullus frater pro predicationis officio mittatur ad capitulum provinciale sine ministri licencia speciali (5) ».*

4. *Item concedit minister singulis custodibus, quod possint fratres suos de communi consilio discretorum et maioris partis assensu ad quolibet ordines promovere (6).*

5. *Item quandocunque agitur de promocionibus fratrum, custodes precipiant in virtute sancte obediencie, quod scienter nullus consulat vel procuret promocionem fratris alicuius ad officium [f. 46r] seu officii ampliacionem, nisi ille dignus sit iudicio consulencium vel procurancium quo ad vitam et scienciam, loquendo saltem de dignitate sufficiencie, etsi non excellentie ad tale officium exequendum; et ad hoc idem etiam ipsi custodes per obedienciam teneantur (7).*

6. *Audiant autem custodes iudicium cuiuslibet discreti seorsum et ulterius nomina consulencium et disconsulencium, et quid etiam ipsimet consulant, ministro fideliter scribant, scientes pro certo, si aliquid istorum omiserint, fratres pro quibus scribent, nullatenus promovendos. Et teneantur per obedienciam tam custodes quam discreti suam deposicionem faciendam vel factam habere sub secreto. Et hoc servent custodes tam [de] deposicionibus suis quam etiam aliorum (8). Et de promocione dyaconatus et sacerdocii idem fiat.*

7. *Item in promocionibus fratrum custodes audiant vota omnium discretorum, tam absencium quam presencium, et expectent eos, vel preoccupent, si non habent omnes simul. Et hoc fiat sine fraude, et petant custodes, si sint alii promovendi in conventu.*

8. *Item quicunque frater sui vel alterius per se vel per alium promocionem a personis extra ordinem scienter studuerit procurare, omni actu legitimo sit privatus, quousque per provincialem ministrum aut eius vicarium, aut per eum, cui in speciali commiserit, fuerit restitutus (9).*

(1) Cf. infra, XI, 12.
initialis specialis adest.

AFH V, 536 sq. (4) Cf. *Stat. ant.* X, 3; supra VIII, 7, 2.
Cf. *Stat. Aquit.* p. IV, 4.

(8) B *aliarum*.

(2) In B nullum spatium vacuum, sed nec

(3) Ex *Stat. ant.* X, 2. Cf. *Stat. Umbriae*.

(5) As. 518, 2.

(6) As. 290, 10. (7) Cf. As. 291, 21, l. 118 sqq.

(9) Cf. As. 291-2, 23.

9. *Item mortuo gardiano vel absoluto, ille qui est vicarius gardiani ordinarius, habeat curam conventus auctoritate ministri, quousque prius fuerit gardianus* (1). *Et si de dicto vicario [f. 46v] transferendo esset aliud ordinatum, non transferat se dictus vicarius ad locum, quousque gardianus fuerit prius.*

10. *Si dictum vicarium mori contingeret, per antiquiorem de domo vocentur tres vel quatuor, et illi de vicario provideant, donec ministro, si sit in custodia, vel si in remotis agit, custodi fuerit intimatum, et per alterum eorum super hoc ordinatum.*

11. *Vicarius eciam ordinarius gardiani, ipso gardiano non existente in domo, non se absentet, nisi* (2) *causa necessaria vel multum rationabili de consilio discretorum.*

12. *Item concedit minister, quod vicarii custodum* (3), *dum utuntur officio eorundem, potestatem habeant in foro consciencie quam habent ipsi custodes ex commissione ministri.*

13. *Item custodes possint committere auctoritate ministri principalibus terminariis* (4), *quod possint audire moniales aliunde in terminis suis venientes, dum tamen licenciam habeant a suo superiori, qui curam earum potest alii delegare; et quod custodes possint illam licenciam, quocienscunque eis bonum videbitur et expediens, revocare.*

14. *Item tucius est quod fratres non absolvant euntes ad torneamenta* (5).

15. *Item fratres non dent missas votivas vel annuales, nisi de licencia gardiani, eciam usque ad decem per totum annum; et si ultra ascendant, nullo modo dent, sine custodis licencia, qui eis hoc non concedat de facili; qui eciam de hoc inquirat. Et si invenerit aliquem culpabilem, eum pena proprietarii* (6) *puniat; non tamen [f. 47r] hoc intelligitur, si aliqua persona ex devocione pro aliquo amico in infirmitate vel necessitate posito unam missam dici petat, ut a periculo valeat liberari.*

16. *Item committit minister custodibus, quod possint fratres delirantes sine sensu, et discrecione carentes privare a confessionibus audiendis et missis celebrandis, et voce in electione discreti et huiusmodi, de consilio discretorum.*

17. *Item nullus studens, quando fieri poterit bono modo, mittatur Parisius* (7) *pro studio, nisi prius in sua custodia probatus fuerit in lectione philosophie vel logicalium, et eciam moribus et conversacione* (8); *et ideo in qualibet custodia libri pro utraque lectione ex libraria habeantur* (9), *et actu legentibus et audientibus, sicut possibile fuerit, ubicunque infra custodiam legerint vel audierint, assignentur; et teneantur per obedienciam, finito suo officio legendi vel audiendi, aliis successoribus de scitu custodis eos integraliter resignare* (10).

(1) Forsan legendum *positus*; vel intelligendum: *prius adfuerit* (advenerit) *guardianus*? Cf. As. 515, 16. — Statutum istud Franciae vix modum electionis Guardiani a Benedicto XII (c. 20, *Chron.*, I, 56 a; BF VI, 36 a) introductum observatum esse supponit. — Vicarius ordinarius (cf. et n. 11) vix quoque correspondere videtur As. 516, 28. *Stat. Aquit.* IV, 6.

(2) B scripserat *in*; sed postea correxit *nisi*.

(3) Cf. As. 516, 23, 27.

(4) Cf. supra, num. 2.

(5) Id est equitum militum colluctationes.

(6) Cf. As. 296, 14.

(7) Cf. As. 290, 13. *Narb. Bo.* 456 b; *Ehr.* 108. Cf. *Bened.* XII, c. IX; *Chron.*, I, 50 b; 51 a; BF VI, 30 a-b; 31 a.

(8) Cf. As. 291, 21.

(9) Cf. *Bened.* XII, c. XI; *Chron.*, I, 53 a; BF VI, 33 a.

(10) As. 294, 34 s.

18. *Et ut melius possit fieri et continuari, omnes fratres, qui non possunt uti talibus libris, specialiter ab ordine sibi datis, teneantur [eos] ad hoc tradere custodibus per obedienciam salutarem (1).*

19. *Item fratres non habentes omnia officia ordinis, non utantur gracia alicuius prelati extra ordinem nostrum, nisi de assensu ministri et custodis.*

20. *Item gardiani procurent (2) statuta synodalia, propter multa pericula, que possunt evenire.*

[De correctione delinquentium. X titulus].

1. [f. 47 v]. *Definitum est per dominum Ieronimum, tunc generalem ministrum (3), quod si culpa fratris egressi de visitatione tangit aliquem de remamentibus, frater qui vult eum accusare, veniat ad eum, qui tenet vel qui tenere debet visitacionem, et secrete dicat ei articulum quem vult proponere. Et si res ponderis fuerit et probari possit, tunc tenens visitacionem faciat illum quem tangit egredi, et sic articulus proponatur.*

2. *Item vicia que tangunt ordinis infamiam seu discipline relaxationem, quantuncunque visitator illa correxerit, debent de prelati, custodibus, et gardianis scribi ad capitulum (4).*

3. *Idem dicimus de visitacione facta a ministro vel custode.*

4. *Item quando duo fratres carnales sunt in uno conventu, unus exeat, cum alius visitatur.*

5. *Item (5) vult generalis, quod nulla correctio, qualitercunque et quandocunque facta, excuset aliquem fratrem, qui sciverit aliquem excessum notabilem, quin teneatur ministro dicere in secreto, cum sua correctione, quando statum fratrum requisierit; quia minister tantum non debet corrigere, sed etiam periculis precavere. Hoc idem fiat custodi.*

6. *Non (6) vult tamen generalis minister, quod ministri, custodes et gardiani corrigere differant propter hoc vel desistant.*

7. *Item tenens visitacionem, in scrutinio non debet accusare vel testificari contra visitatos. Potest tamen et debet scribere ministro, si quid habuerit contra eos.*

8. *Item nullus frater [f. 48r] privatus voce activa in electione discreti propter sua demerita, intersit visitacionibus cuiuscunque, nec agendis que ad capitulum transmittuntur (7).*

9. *Item si secretum aliquod sit in preiudicium boni communis, tunc frater non potest illud sub secreto recipere, quinimo teneantur prelato suo dicere, ab eo in secreto per obedienciam requisitus (8).*

[De incarceratis. XI titulus] (9).

1. *Fratres incarcerati, si in carcere moriantur et signa contricionis habeant, in habitu sepeliantur, tamen in ecclesia coram secularibus non ponantur.*

2. *Item incarcerati communicare possunt bis in anno, scilicet, in Paschate et in Nativitate Domini, dummodo pia ipsorum devocio hoc requirat, et hoc fiat extra carcerem, semper adhibita custodia diligenti.*

(1) Cf. LL. cc. (2) B procurant. (3) Quae definitio nondum habetur. Cf. As. 509, 9, l. 52ss. Narb. Bo. 459a, Ehr. 120, l. 25s.

(4) Cf. As. 510, 17. (5) Ex Stat. ant., XI, 3. Agitur de decreto lato in Capitulo Assisiensi 1279; Ehr. 110, not. 3. (6) Ex Stat. ant. XI, 5.

Par., Ehr. 116, n. 3. Cf. A. 511, 27. (7) Cf. As. 302, 42.

(8) Def. Capituli Assisiensis 1279; Ehrle, 110, n. 3; cf. AFH V, 709. As. 293, 30.

(9) In B spatium pro rubrica vacat: adestque initialis maior, uti pro tit. X.

Incarcerati quando debent communicare, si commode et secure non possint extra carcerem educi ad communicandum, in ipso carcere communicare possint, dum tamen locus sit honestus, vel fiat honestus per appositionem honestantium aliquorum.

3. *Item imponit minister custodibus, quod in singulis conventibus sue custodie carceres hebeantur* (1).

4. *Item inhibet minister incarceratos custodiri per garciones.*

5. *Item concedit minister* (2) *custodibus, quod fratres et alii notabiliter insolentes punire possint penis congruentibus secundum demeritorum exigenciam, eciam penam noviciatus imponendo, quando eis videbitur expedire, hoc tamen de maturo consilio faciendo.*

6. *Item quando aliquis prelatus relinquit aliquam ordinationem in scripto, seu artaciones vel cautelas seu penas* [f. 48v] *iniungit in scripto, durant prout facte sunt, quousque per eundem vel per alium fuerint revocate.*

7. *Ad omnem vero scrupulum amovendum, permittitur, quod custodes et gardiani et eorum vicarii penas hic taxatas commutare possint, si fuit hesitacio in constitucione, vel oblitio in memoria, vel in corpore impotencia faciendi, sicut permissum est alibi de penis generalium statutorum* (3).

8. *Item vult Generalis, quod in privacione actuum legitimorum intelligatur privacio officiorum ordinis* (4).

9. *Item inquiratur per ministrum et custodes de negligencia apostatarum capiendorum* (5), *et si fratres, maxime gardiani et terminarii de hoc debitum suum non fecerint, graviter puniantur.*

10. *Item custodes possunt privare actibus legitimis et suspendere et canonice amonere.*

11. *Item minister privat incarceratos, cum habitu et[iam] fratris voce in electione discreti, licet non fuerint incarcerati, usquequo per ministrum fuerint relevati* (6).

12. *Item punitus pena noviciatus non possit audire confessiones durante pena, nec predicare. Possint tamen custodes eorum eos restituere ad predicandum de consilio discretorum, cum magis in hoc graventur et fratres alii sublevantur* (7).

13. *Item si apostate transferant se ad alios ordines, dimissorie eorum requirantur coram prelati ordinis illius, et si nolunt ostendere, fiat protestacio quod procedetur contra eos per alium modum; et sic fiat.*

[De euntibus ad capitulum provinciale. XII titulus].

1. [f. 49r] *Ordinatur* (8) *quod custodes veniant ad capitulum sine sociis specialibus, et de singulis conventibus unus frater tantum, ad hoc electus.*

2. *Item ad instanciam provincialis capituli apud Silvanectum celebrati anno domini millesimo CCC^oIX^o iuxta penthecosten, ordinavit frater Gondisalvus tunc generalis minister* (9) *et statuit, quod nullus frater in dicta provincia possit eligi pro definitore alicuius custodie, nisi sit natus de ipsa custodia vel eidem incorporatus simpliciter, non ad tempus.*

(1) Cf. As. 297, 21. (2) Stat. Aquit. VII, 2. (3) Cf. As. 302, 40ss., 300, 36, 1. 234-9, 301, 38. (4) Supra, X, 8; hic num. 7, 11.
(5) Cf. As. 299, 31, 300, 34. Stat. ant. XI, 2. (6) As. 295, 9s.
(7) Cf. supra, VIII, 10. (8) Stat. ant., XII, 1. Infra, num. 9. Cf. As. 517, 2.
(9) Scil. 1304-1313. Cf. infra, num. 22; supra, V, 5.

3. Item (1) si quid scribitur notabile contra aliquem fratrem ad capitulum deferendum, eidem fratri, convocato in capitulo coram conventu suo legatur, si ad capitulum alias non fuerit profecturus, quemadmodum gardiano fieri consuevit (2), quando scribitur contra eum.

4. Item corrigantur in difinitionibus custodes et gardiani, qui in loco capituli fuerint presentes, sive remaneant, sive non (3).

5. Item vota singulorum, qui habent consulere de mittendis Parisius (4) ad studium, dentur in scriptis a quolibet per se presentem (5) et sigillatim, et teneantur per obedienciam semper magis ydoneos et pro communi bono utiliores, suo iudicio, nominare (6).

6. Item visitaciones et accusaciones custodis, et gardianorum eciam impeticiones, per se et divisim scribantur (7).

7. Item cum gardianus (8) non est profecturus ad capitulum, detur ei copia sue visilacionis, si velit, et habeat omnia exempla que in sua visitacione continentur, sicut difinitoribus debent micti; nominibus tamen accusancium [f. 49v] suppressis (9).

8. Item leprosi habeant vocem in electione discreti, et nullus informet alium, maxime non rogatus, ad eligendum aliquem pro discreto (10).

9. Item gardianus non recipiat in loco capituli ad comestionem ultra duos famulos, pro qualibet custodia, unum scilicet pro custode, et alium pro discretis, nisi sit famulus magistri vel bachalarii (11), nec gardiani per provinciam recipere debeant alios pueros a predictis (12).

10. Item vicarius provincie potest officia ampliare (13).

11. Item quilibet custos, antequam vadat ad difinitores, reddat computum de receptis et expensis coram discretis sue custodie (14).

12. Item discreti eligendi ad capitulum provinciale per solos fratres presbiteros eligantur (15).

13. Item si fratres die assignata pro electione discreti non possint convenire et miserint ad custodem, nichilominus tamen tenentur visitare illa die superiores suos, quos alias non valerent (16).

14. Item post revocationem gardiani et approbacionem mittendorum ad capitulum provinciale nihil possit revocari de scriptis contra eum et approbatis, quin ad capitulum integre transmittentur (17). Idem de visitacione custodis et ministri.

15. Item precipit minister provincialis custodibus de consilio provincie per obedienciam, quod diligenter inquirent in conventibus in quibus invenerint aliquam turbacionem fuisse exortam propter electionem discreti, et utrum fuerit facta aliqua colligacio aut inductio seu comminacio vel promissio, et utrum quiquis frater [f. 50r] aliquem informaverit non requisitus (18), et utrum post electionem gravaverit vel alicui comminatus fuerit, eo quod ipsum non elegit, et [de] aliis indebitis circumstanciis ad istam materiam pertinentibus; et diligenter inquirent. Et que invenerint, fideliter ministro rescribant, quamcicius poterunt bono modo, ut transgressores per eundem ministrum confusibiliter puniantur.

(1) Ex Stat. ant. XII, 3.

(2) As. 519, 21. Infra, num. 7.

(3) Cf. As. 519, 16.

(4) As. 291, 17.

(5) B presentes.

(6) Cf. As. 291, 18ss.

(7) Cf. As. 519 11.

(8) As. 519, 12. Cf. supra, n. 3.

(9) As. 518, 8; 509, 11.

(10) Cf. As. 518, 8, 4.

(11) Cf. supra num. 1.

Bened. XII, c. VIII; Chron., I, 50a; B F VI, 29-30. Cf. Stat. Aquil., p. II, 3; V, 3. Supra, V, 9.

(12) Id est praeter praedictos. St. M. Terr. I, 10.

(13) Cf. As. 516, 21.

(14) As. 280, 7.

(15) Cf. As. 518, 5, quod statutum

hic ergo restringitur. (16) Cf. As. 518, 6, 7. (17) Cf. Ass. 519, 9, l. 55 sqq.

(18) Cf. As. 517, 32; supra num. 8.

16. *Item discreti conventuum ad capitulum provinciale non recipiant aliquid a conventibus suis pro suis expensis, sed procurent ab amicis propriis, vel a suis accipiant depositis* (1).

17. *Item in electione discreti, si fratres in tercio scrutinio et post in uno compromisso non concordant, ex tunc provisio discreti pertinebit ad custodem* (2).

18. *Item si contingeret aliquem conventum in tantum infestari a curatis vel prelatiis, aut aliis quibuscunque, quod oporteret placitare et placitum continuare pro libertatibus ordinis, postquam a ministro processus fuerit approbatus* (3), *et in consultationibus capituli provincialis denunciatus, tota provincia conventum illum iuvabit in expensis.*

19. *Et simile fiat in causa tangente* (4) *aliquam custodiam, circa expensas pro apostatis et huiusmodi, ita quod unus conventus non excessive gravetur. Sed omnes conventus illius custodie illum conventum iuvare tenebuntur* (5).

20. *Item conventus qui notabiliter a fratribus euntibus ad capitulum gravantur, si tale capitulum super habendam aliquam compensationem modum habeat* (6).

21. *Item* (7) *disquisitores vocum in electionibus primo conscribant vota sua, antequam audiant vota aliorum, et eciam non mutant vota sua, postquam [f. 50v] ea scripserint vel recitaverint.*

22. *Item Generalis ordinavit* (8) *et statuit firmiter observandum, quod fratres de provincia Francie extra suas custodias* (9) *in dicta provincia commorantes et de corpore capituli eiusdem provincie pro tempore existentes, possint eligi in difinitores pro suis custodiis.*

[De suffragiis defunctorum XIII titulus].

1. *Si* (10) *detur alicui notabili persone una missa cum personis adiunctis seu separatim, possit scribi cuilibet eorum de sibi missa data littera specialis? Respondetur, quod scribi debet sicut promittitur, coniunctim et non cuilibet singulariter, cum persone alie sint adiuncte* (11).

2. *Item frater non potest se acquitare de missis debitis pro capitulo provinciali vel generali seu aliis, celebrando missam conventualem et pro eis applicando, cum illa esse pro universali ecclesia et conventus benefactoribus videatur* (12).

3. *Item quilibet custodia* (13) *faciat officium fratrum mortuorum in quolibet conventu, quantum ad vigiliis et missam pro quolibet fratre de novo decedente in eadem custodia, et quilibet frater sacerdos dicat unam missam, quilibet* (14) *autem frater clericus non sacerdos dicat vigiliis novem lectionum et quilibet frater laicus dicat centum Pater noster et totidem Ave Maria.*

Expliciunt constitutiones provinciales antique.

Ad Claras Aquas.

P. MICHAEL BIHL O. F. M.

(1) Cf. supra, II, 16 ss. (2) Cf. As. 518, 6. (3) Cf. As. 281, 12. *Stat. Aquit.* III, 12. (4) B *tangentem*. (5) Supra, XI, 9. (6) B *habeant* Cf. *Stat. ant.*, XII, 2. *Aquit.* IX, 5. (7) Cf. As. 512, 2, l. 11 ss. (8) Cf. *Ordinationem* Fr. Gonsalvi supra iam allatam, XII, 2. (9) Cf. As. 518, 3-5.

(10) Videtur esse dubium propositum Capitulo. In B hic nova linea et initialis maior. Titulum supplevimus. (11) Cf. exempla, AFH VII, 250s. 255, 257 seqq. (12) Cf. As. 526, 5. (13) *Stat. Aquit.*, VII, 7. Provincia

Franciae largior ergo hac in re fuit. (14) B *cuilibet*.

DECRETA DUO

ELECTIONIS MINISTRI PROVINCIALIS O. F. M.

IN PROV. BONONIENSI (1349) ET IN PROV. ROMANA (1439).

Aliud id genus decretum in hoc nostro *Archivo* editum est a P. Mich. Bihl, O. F. M. (1), quod Provinciam Coloniae et annum 1315 spectabat. Eiusmodi tamen exemplaria, quae pro qualibet electione Ministri Provincialis, iuxta praescriptum Constitutionum Generalium (2), conficiebantur, tam pauca hucusque sunt nota, ut pretium adhuc sit operis haec quoque edere, cum ad illustrandam respectivae Provinciae historiam, cuius sunt ista praecipua documenta, tum ad Ordinis totius consuetudines et vicissitudines circa electiones per annorum decursum pedetentim, ut ita dicam, describendas et praecise determinandas.

Tempore prioris hic edendi Decreti (1349) per Constitutiones Bonaventurianas, in Capitulis Generalibus ann. 1343 et 1346 revisas et auctas (3), Ordo regebatur; tempore vero alterius Decreti (1439), adhuc per Farinerianas (4); cum tamen neque istae neque illae circa electionem Ministri Provincialis a Narbonensibus in re alicuius momenti differre cernantur. Quae igitur tum inter duo haec Decreta, tum inter ipsa et alia iam nota consuetudinum differentia decernitur, non mutatis Statutis generalibus vel temporibus attribuenda est, sed tantum diversis Provinciarum ordinationibus et consuetudinibus (5), quibus tam latus campus tunc relinquebatur.

Itaque in priori Decreto Vocales Capituli sunt Discreti singulorum conventuum, Guardiani tantum conventuum praecipuorum, Custodes, duo Inquisitores haereticae pravitatis et duo Visitatores Clarissarum. Quo ordine sint eorum vota recensita, non clare patet; minime tamen neque Custodiarum neque dignitatum. Conventus Provinciae iidem sunt qui in elencho apud Pisanum (6) inveniuntur, si duos excipias: Carpi et Mirandulae. Attamen, cum conventus Carpi apud *Provinciale Ord. Fr. Min.* a fr. Paulino Veneto O. F. M. circa an. 1334

(1) AFH I, 88-93. (2) Cf. *Const. Narbon., Assisienses 1316, Farinerianas, etc.* cap. IX; cf. v. gr. AFH IV, 512 ss. (3) Cf. Constitutionum redactiones in his Capitulis editas, ap. AFH V, 699 ss.; VI, 258 ss. (4) Apud *Chronolog. hist.-leg.* I, 80ss. (5) Cf. AFH VII, 453, 459 num. 17, 162 II n. 7, 476, 478 s., 480 V n. 2; 499 s. (6) *Conformitates*, fruct. XI, part. 2^a (*An. Franc.*, IV, 528).

editum (1) iam recenseatur, nescimus cur hic non appareat. Conventus sunt igitur numero 42, inter quos 14, scil. conventus Bononiae et S. Francisci prope Bononiam (apud Clarissas) in Custodia Bononiensi; Parmae, Placentiae et Cremonae in Parmensi; Ferrariae et Mutinae in Ferrariensi; Ravennae, Imolae, Lugi et Faventiae in Ravennatensi; Forilivii, Arimini et Cesenae in Forliviensi, principales computandi sunt, qui ad Capitulum Discretum et Guardianum miserunt.

In altero vero electionis Decreto, Conventus, si romanum (Ara-coeli) excipias, nullimode nominantur; et Vocales Capituli, praeter Custodes, sunt Discreti in Capitulis Custodialibus electi, qui, si eorum quoque numerum inspicias, Custodiam ipsam non Conventus repraesentare videntur. Disquisitores Capituli sex eliguntur, in duas partes divisi. Ordo nominum sequitur Custodias.

Notandum est in utroque Decreto singulum nomen adesse, qui in elencho Vocalium seu electorum non apparet: illic novus Vicarius Provinciae, qui hoc officium assumere videtur donec Minister a Generali confirmetur; hic Vicarius Ministri Generalis, idemque Praeses ipsius Capituli, forsitan qua Visitator consideratus, qui post Definitorum electionem et personarum correctionem, aliis agendis Capituli interesse vetabatur (2).

Decretum prius edendum duarum electionum est documentum. Inter enim lineas vel in marginibus, prioris electionis praecipuis nominibus cancellatis, alia propria secundae sunt suffecta; e quibus illa ego inter uncas claudio, haec vero in notis refero. Arguendum igitur est exemplar nostrum non illud esse quod Ministro Gli fuerit missum, sed aliud in Archivo Provinciae reponendum. Unde occasione novae electionis extractum, pro exemplo, additis correctionibus, inservivit scribis novo Decreto conficiendo. Deest elenchus electorum; sed ad hoc praesto erat schedula seu series a Disquisitionibus denuo compilata. Nam Fr. Iacobus de Signorellis durante Provincialatu mortuus est, ad mensem augustum 1351, ut e libris, nunc deperditis, administrationis conventus Bononiae eruit Anonymus Bononiensis, a P. Hyacintho Picconi relatus (3). Fr. Iacobo successit qua Vicarius Provincialis Fr. Leoncinus Ariminensis (4), qui Capitulo praefuit ad novum Ministerium eligendum, anno in nostro documento tacito, sed revera 1352, ut habet cit. Picconi; in eoque electus est Fr. Thomas de Frignano, postea Minister Generalis (1367), dein Patriarcha Gradenensis (1372) et tandem S. R. E. Cardinalis (1378, † 1381) (5).

Conventus Cerviae, qui apud Pisanum recensetur, deest apud *Provinciale Ord. Fr. Min.* (6). Inde arguebant rerum huius Provinciae

(1) Prelo datum a P. Francisco Ant. Righini O. M. Conv., Romae 1771, p. 20; Eubel, ad Claras Aquas 1892, p. 56; *Bull. Franc.* V, 595. (2) Cf. v. gr. AFH IV, 510 n. 17. (3) Picconi, *Serie cronologico-biografica dei Ministri Provinciali della Minoritica Provincia di Bologna*, Parma 1908; p. 78. (4) Postea Episcopus Fanensis creatus (1362, † 1389): Eubel, *Hier.* I, 255; Picconi, *Serie*, 78. (5) AFH V, 582; Eubel, *Hier.* I, 277. (6) Ll. cit.

scriptores, Conventum inter hos annos (1334-1390) fundatum esse. At ex infrascriptis documentis, sub regestorum forma vulgatis, conventus Cerviae longe antiquior probatur, quin eius principium attingi possit.

MCCCXXIII^o, ind. VII, die XV^o ianuarii, tempore d. Iohannis pape XXII. Cervie in claustro fratrum Minorum de Cervia, pp. fr. Bartolino de Forumpopilio guard. fratrum Min. de Cervia, fr. Iohanne Carnivale de Cervia et Thomasio de Amarisiis tt.: Giraldu q. Nerli de Florentia et nunc civis et habitator Cervie constituit Bernardum q. Martini de Cervia et Petrum familiarem dictorum fratrum de Cervia suos procuratores ad faciendum finem et pactum de ulterius non petendo d. Anfelise q. Iohannis de Ricollis *etc.* Sassolinus q. ser Sassi not. (1).

Anno a nat. MCCCX, ind. VIII, die XIII febr. In domo hospitalis de Ravenna, pp. fr. Galvano bononiens. Ord. Pred., fr. Guidone de Arimino Ord. fr. Min. et fr. Ventura Ariminen. Ord. fr. Heremitarum tt.: discreti et religiosi viri fr. Iacobus Casotti Ord. fr. Pred. prior in Ravenna, fr. Paulus de Bretinorio Ord. fr. Min. guard. in Cervia et fr. Homodeus de Cessena Ord. fr. Herem. prior in Cervia, fuerunt contenti et confessi cum fr. Thederico Ord. Pred. dante procuratorio nomine et vice et nomine fr. Hugonis Lucani eiusdem Ord. Pred. commissarii ultime voluntatis b. mem. ven. patris fr. Tederici dicti Ord. Pred. episcopi Cervien., se ab eo recepisse centum lib raven. causa distribuendi dictos denarios pro anima ipsius episc. inter puellas pauperes maritandas vel in religione ponendas, de Cervia vel eius districtu, secundum quod in testamento ipsius d. episc. scripto manu Damiani not. plenius continetur. Borgogninus q. ser Nicholai civis Ravenne not. (2).

Utraque electio unanimis evasit; ideoque quod in originalibus scriptis ab unoquoque eligente eisdem verbis repetitur, in priori Decreto omisi, lineam (—) substituens; in altero initiales tantum litteras servavi.

[Electio Ministri Provinciae Bononiensis].

Reverendo in Christo patri fr. *Guillelmo* (3) Ordinis Minorum fratrum Generali Ministro fr. [*Amthionius de Paça* de Arimino] (4) Vicarius Provinciae Bononie cum eiusdem provinciali Capitulo universam reverentiam debitam et devotam. Vacante officio ministeriatus in Provincia Bononie per mortem reverendi patris olim fr. [*Mariani de Peruxio*] (5) Ministri eiusdem Bononiensis Provinciae, fr. *Iacobus de Signorellis* inquisitor in Romandiolla, supradicti Ministri Vicarius, de sollempnium fratrum prelibate Provinciae deliberato consilio statuit et ordinavit provinciale Capitulum memorate Provinciae de mense ianuarii Bononie celebrandum pro electione

(1) Orig. perg. asservatur Arimini apud Fratres Minores: sign. 1324 n. 1.
(2) Orig. perg. apud Arch. Stat. Lucae, S. Romano, 13 febr. 1310. (3) *Farinero*: 1348-1357. (4) *Leconinus de Arimino inquisitor in Romandiola*. (5) *Iacobi de Signorellis*. — Marianus de Montemellino de Perusio: cf. Wadd. 1296 n. 13; 1344 n. 9. Picconi, *Serie* cit., 755. Minister Bon. creatus erat an. 1344.

fienda provincialis Ministri in prefacta Provincia; et diem tercium decimum mensis eiusdem prefixit, in quo die fratres omnes et singuli, ad quos Ministri spectaret electio, debeant esse Bononie congregati, ut in die sequenti, scilicet quartadecima die mensis eiusdem, ad electionem Ministri procederent secundum formam que eis melior et competentior videretur.

Omnibus igitur et singulis fratribus congregatis ad quos electio pertinebat, die quarta decima iam expressa, ad sonum campanelle, ut moris est, in foresteria conventus Bononie(1), primo Spiritus Sancti gratia invocata, deliberato per viam scrutinii ad electionem procedere, dictus fr. *Iacobus* viva voce est omnibus protestatus, quod si quis frater adesset excommunicationis vinculo innodatus vel alias legitime impeditus, propter quod nec deberet nec posset predictae electioni interesse, locum Capituli exire deberet, quia non erat intentionis eius nec fratrum aliorum eligere Ministrum debentium aliquem tallem in electionem admittere. Iterum ad cautellam impensso omnibus adsistentibus fratribus absolutionis beneficio quantum se (*sic*) sua auctoritas extendebatur, et propter protestationem premissam nullo locum Capituli exeunte, de comuni consensu totius Capituli iterum ad cautellam cuiuscumque Vocalis minus debite electi vel etiam instituti, quantum de iure potuit, electionem seu institutionem ratificavit et retificavit ac volluit esse efficacitae plenioris. Et habito maturo consilio et assensu Custodum omnium, Vissitatorum Dominarum sancte Clare et plurium aliorum Discretorum, statuit tres Disquisitores, qui deberent singulorum vota perquirere et perquisita conscribere et conscripta in medium publicare; scilicet, fratres *Guillelmum* inquisitorem in Romandiolla, *Leoncinum* lectorem Arimini ac *Phylipum* guardianum Parme; qui in partem Capituli secedentes, ita quod ab omnibus videri poterant non autem audiri, primo sua vota deinde aliorum omnium sigillatim perquisierunt ac fideliter conscripserunt.

Completo itaque scrutinio, ad medium accedentes, unus illorum, scilicet fr. *Guillelmus* inquisitor, publicavit scrutinium in hunc modum(2):

Ego fr. *Guillelmus* inquisitor nomino fr. Iacobum de Signorellis de Bononia in Ministrum Provincie Bononie. Fr. *Leoncinus* discretus Arimini (nominat fr. Iacobum de Signorellis de Bononia in Ministrum Provincie Bononie). Fr. *Phylipus* guardianus Parme —. Fr. *Tomaxinus* (3) custos Ferarie —. Fr. *Andreas* (4) guardianus Bononie —. Fr. *Franciscus Adriani* (5)

(1) Non igitur *Ferrariae*, ut habet Picconi, *Serie*, 77. (2) Investiganti chartas Archivi Conventus Bononiensis S. Francisci (nunc apud Arch. Status Bononiae (ASB), *Demaniale*, 339/5082 et ss.) sequentium fratrum nomina facile occurrent, nonnullorumque subscriptiones autographas. Pauca quae inde obiter alias mihi notavi, profero; saepius vero ad P. Hyac. Picconi opera et P. Seraph. Gaddoni, *Documenta ad historiam trium ordinum S. Francisci in urbe Imolensi* (AFH Vss.) remittens. Cf. eiusdem P. Gaddoni, *I Frati Minori in Imola*, Quaracchi 1911. (3) Probabiliter idem Fr. *Thomas de Frignano*, de quo supra p. 503 n. 5, qui *Tomaxinus* in documentis saepius appellatur: cf. Picconi, 78; AFH V, 547. (4) De Mutina: ASB, *Demaniale*, 345/5088, n. 11. (5) Doctor Parisiensis, unus e novem fundatoribus Theologici Gymnasii Bononiensis: Sbaral. *Suppl.* 240-1¹, 255²; Picconi, *Serie*, 79; Idem, *Centone di memorie storiche* etc. Parma 1911, p. 308s.

discretus Bononie —. Fr. *Amthoni* Custos Forllivii —. Fr. *Bonacossa*(1) custos Bononie —. Fr. *Pascal* custos Ravenne —. Fr. *Iohannes Paterna* (2) guardianus Arimini —. Fr. *Castellanus* (3) discretus Mutine —. Fr. *Gerardus* custos Parme —. Fr. *Leonardus* guardianus Mutine —. Fr. *Franciscus* guardianus Ravenne —. Fr. *Bonifacius* vissitator Dominarum —. Fr. *Bartholomeus de Lugho* (4) vissitator Dominarum —. Fr. *Iohannes de Apoxa* discretus Varignanne —. Fr. *Gerardus de Tancherariis* guardianus S. Francisci prope Bononiam —. Fr. *Iacobus de Signorellis* inquisitor nominat fr. *Franciscum Adriani* lectorem Bononie in Ministerium Provincie Bononie. Fr. *Andriolus de Parma* discretus Parme —. Fr. *Paulus* guardianus Regii —. Fr. *Iohanninus de Burgo* discretus Ravenne —. Fr. *Manfredus de Bagnacavallo* discretus Tosignani —. Fr. *Zanghirardus* (5) discretus Regii —. Fr. *Iohannes de Lugho* discretus Montis Regis —. Fr. *Iohannes de Regio* discretus Lugii —. Fr. *Amthoni* discretus Lonçanni —. Fr. *Dyonixius* discretus Cremone —. Fr. *Symon* discretus Ville Veruculli —. Fr. *Manfredus* discretus Sancti Iohannis —. Fr. *Paulus* discretus Bertenorii —. Fr. *Iohannes* discretus Fananni (6) —. Fr. *Ubertinus* discretus Placencie —. Fr. *Iohannes de Aspinis* discretus Forllivii —. Fr. *Raymundinus* (7) discretus Ymolle —. Fr. *Ugolinus* discretus Castri Karii —. Fr. *Iulianus* discretus Sancti Archangelli —. Fr. *Amthoni de Forlipopilio* discretus Sancte Agate —. Fr. *Iohannes Quintulli* discretus Ymeldolle —. Fr. *Laurencinus de Arimino*, qui incorporatus est loco guardiani Forllivii —. Fr. *Dominicus de Bononia* discretus Favencie —. Fr. *Bonaventura de Feraria* guardianus Ymolle (8) —. Fr. *Leonardus de Ymolla* discretus Bagnacavalli —. Fr. *Iohanninus de Arimino* discretus Castri Veruculli —. Fr. *Andreas de Forlivio* discretus Frate —. Fr. *Acatabene* guardianus Ferarie —. Fr. *Bencevene* discretus Domini Pacis —. Fr. *Benvenutus* discretus Ferarie —. Fr. *Michael* discretus Monasterii prope Bononiam (9) —. Fr. *Rollandus Poeta* guardianus Faventie —. Fr. *Iohannes de Parma* discretus Burgi —. Fr. *Andreas de Feraria* discretus Montis Falconis —. Fr. *Guillelmus de Parma* discretus Casallis Maioris (10) —. Fr. *Iohannes de Cremona* discretus Planorii —. Fr. *Iohannes de Lugho* (11) discretus Cervie —. Fr. *Franciscus de Mutina* (12) discretus Ricardine —. Fr. *Ubertinus de Placencia* (13) guardianus Cessenne —. Fr. *Dominicus de*

(1) De Baxacomatribus: ASB, l. c., 345/5088, n. 78, 96 etc. (2) Postea Min. Prov. Bononiae ad an. 1368; Picconi, *Serie*, 825. (3) De Çanbechariis: ASB, l. c., 339/5082, n. 67. (4) Cf. AFH V, 69. (5) AFH V, 547, 550 ecc. (6) Deest Conventus apud *Provinciale* cit. (7) De Raimondinis de Imola: AFH V, 546. (8) Inserendus Catalogo Guardianorum Imolae, apud Gaddoni, *I Frati Minori in Imola*, cit., p. 129. (9) Id est: S. Francisci. (10) Deest Conventus apud *Provinciale* cit. (11) Cf. AFH V, 552. (12) De Ferro: cf. AFH V, 547. (13) Ignoramus an iste vel potius supra relatus Ubertinus, *discretus Placentie*, identificandus sit cum fr. Ubertino Rubeo de Placentia, qui an. 1380 electus est Min. Prov., obiitque an. 1392: Picconi, *Serie*, 87 s.; cf. AFH V, 134.

Regio discretus Confortini —. Fr. *Iohannes de Canalli* (1) discretus *Cessenne* —. Fr. *Iacobinus* guardianus *Placencie* —. Fr. *Canbius* guardianus *Lugii* —. Fr. *Franciscus* discretus *Bobii* —. Fr. *Amtho-nius de Cremona* guardianus *Cremone* —. Fr. *Andriolus de Ducia* discretus *Calderarie* —. Fr. *Tomaxinus de Burgo* discretus *Arçel-late* —. Fr. *Gratianus de Bononia* discretus *Crespellani* (2).

Comperto ergo quod [fratres omnes et singuli] (3) ut per scrutinium declaratur, in [fr. *Iacobum de Signorellis* (4) unanimiter] consenserunt, supradictus [fr. *Guillelmus inquisitor*] (5) unus de nominantibus ipsum, ut supra patet, electionem de [fr. *Iacobo de Signorellis*] (6) prefacto celebravit hoc modo: *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ego fr. [Guillelmus inquisitor] (6) nomine meo et nomine omnium vestrum qui mecum in [fr. Iacobum de Signorellis] (7) consensistis, pro officio ministerii Province Bononie elligo ipsum [fr. Iacobum de Signorellis] (8) Ministrum nostre Bononiensis Province* (9).

Cum igitur, reverende pater, electio supradicta sit canonice, concorder et de persona ydonea celebrata, ipsumque electum sufficientem [y]doneum ac utilem pro pacifico et bono regimine nostre Bononiensis Province reputemus, supplicamus humiliter cum instantia efficaci, quatenus vestre Paternitati placeat dictam electionem admittere et ipsi electo, ut in vestra benignitate speramus, confirmationis beneficium impertiri. Transmittimus autem ad vos dilectos in Christo fratres *Bonacosam* custodem Bononie et *Iohanninum de Aspinis* lectorem Forlivii presentium portitores, qui vestram Paternitatem de electione et de electo vos quoad singula poterunt facere certiores. Valeat vestra Paternitas per tempora longiora.

Lectum et sigillatum in presentia ipsius provincialis Capituli sigillis fratrum *Amthonii* Vicarii Province Bononie, *Bonacosse* custodis Bononie et *Andree* guardiani Bononie, die quintadecima mensis ianuarii anno Domini M.CCC.XLVIII.

ASF., *Arte dei Mercatanti*, 15 Gennaio 1349. — Orig. mm. 400×440. Loca trium sigillorum deperditorum adhuc in dorso dignoscuntur. Pergamenum in duas partes per altitudinem disruptum, postea lista pergamenacea dorso superposita in unum restauratum est. Aegre inde legitur pars sequentis librorum elenchi inibi scripti: *Chronica temporis ab Adam usque ad Christum: in pergamenno. Item aliqua Notabilia temporum secun-*

(1) Ferrariensis patritius, poenitentiarius pontificius, dein episcopus Chironensis in insula Creta an. 1369: Wadd. 1350 n. 4; Sbaral. *Suppl.* 400; Eubel, *Hier.* I, 192; Picconi, *Serie*, 81s. (2) Apud *Provinciale* cit. duo alii Conventus enumerantur, quorum neque in Decreto nostro neque apud Pisanum ulla exstat memoria: *Gaufignani* in Custodia Ravennae et *Foripompilii* in custodia Forliviensi. De priore cf. quae inquiruntur apud Gaddoni, *I Frati Minori* cit., p. 291; de altero hucusque altum silentium. (3) *maior pars vocalium fratrum omnium eligentium.* (4) *magistrum Thomam de Fregnano.* (5) *Bonifatius discretus Argellate.* (6) *magistro Thoma de Fregnano.* (7) *Bonifatius discretus Argellate.* (8) *magistrum Thomam de Fregnano.* (9) Hic signo facto, in calce a secunda manu confuse additur: *Quo facto, supradictus custos petivit utrum alii vellent accedere; qui statim accesserunt ad electionem, scilicet fratres Paulus guardianus Monasterii prope Bononiam et Iohannes de Peradello discretus Confortini. Assignavit autem se... ..fatus custos tres (?) terminos peremptorios, ut si quis vellet dicte electioni opponere infra dictos terminos compareret; sed, divina gratia concedente, nullus comparuit.*

dum Martinum; item Dialogus Ughonis a S.; item eiusdem de septem donis Spiritus Sancti, incompletum: in papiro. Item capitula Moralium Sancti Gregorii; item super Bibliam aliqua capitula: in pergamento non ligatum (1).

Electio seu institutio Ministri romani.

Reverendissimo in Christo patri Gulglielmo [de Ca]sali sacre Theologie magistro dignissimo Generali Ordinis Minorum (2).

Reverendissimo in Christo patri sacre Theologie eximio doctori fr. *Gulglielmo de Casali* Ordinis Fratrum Minorum Generali Ministro dignissimo, sacre Theologie magistri (3) Custodes ceterique fratres Discreti Romane Provincie Ordinis prelibati reverentiam debitam cum subiectione humilima. Vacante ministeriatus officio in dicta Provincia Romana per spontaneam renuntiationem venerabilis in Christo patris sacre Theologie magistri fr. *Scolay de Monte Ylcino* (4), prefati sacre Theologie magistri Custodes et Discreti fratres, ad quos Ministri successoris in prefata Provincia spectabat electio, Velletri ad sonum campanelle, ut moris est, anno Domini millesimo CCCC^oXXXVIII^o, XXV^a mensis iulii, pro electione novi et futuri Ministri per reverendum patrem magistrum *Scolayum de Monte Ylcino* Ministro Provincie Tuscie, Vicarium vestre reverendissime Paternitatis, capitulariter congregati, invocata primitus Spiritus Sancti gratia et absolutione ab excommunicationis pena, si quam quis dictorum electorum dudum incurrisset, iuridice premissa, et ad supplicationem omnium nostrum per eum facta reformatione omnium Capitulum Custodialium et [h]abilitatis ac de novo institutis omnibus Discretis qui pro Vocalibus sibi fuerant presentati, ut subscripta Ministri electio rite et canonice celebraretur; ad electionem per viam scrutinii processimus in hunc modum.

In primis prenomatus Vicarius vestre reverendissime Paternitatis sex vocum Disquisitores, videlicet fratres *Paulum de Pantaleis*, custodem romanum, *Raynaldum de Frisonono*, *Erasmum de Viterbio*, scriptorem, ex una parte; et fratres *Iohannem de Tibure*, *Nicolaum de Crapadosso* et *Iacobum de Terracena*, scriptorem, custodem Mariptime, ex altera parte, de corpore dicti nostri provincialis Capituli de consilio et assensu nostro elegit; qui in partem dicti Capituli sic secesserunt quod ab omnibus videri poterant, nullatenus tamen audiri, et voces et vota omnium fideliter, que scripserunt, publicarunt in hunc modum:

(1) Num elenchus librorum defunctis fratribus pertinentium, qui in Capitulo alicui loco vel fratri destinandi erant? cf. AFH IV, 520 n. 16. (2) Titulum et directionem e nota dorsuali mutuatus sum. Cf. P. Casimiro da Roma, *Memorie storiche... della Provincia Romana*, Roma 1764, p. 475, qui cum in *Serie Min. Prov.* Fr. Ioannem de Tibure inserat sub ann. 1441, ad normam nostri documenti corrigendus est. (3) Perg. *magistro*. (4) Cf. Papini, *L'Etruria Franciscana* etc., I, Siena 1797, p. 16. Inquisitor haer. prav. in Provincia Romana an. 1437; inibi Minister a. 1438; an. 1439 mense iunio electus Minister Prov. Thusciae. Cf. Casimiro da Roma, l. c.; AFH VI 340; Terrinca, *Theatrum etrusco-minoriticum*, Florentiae 1672, p. 37.

In nomine Domini, amen. Ego fr. *Paulus de Roma* custos romanus et disquisitor eligo [et] nomino in Ministrum Romane Provincie reverendum patrem magistrum *Iohannem de Tibure*. Ego fr. *Raynaldus de Frisonono* alius disquisitor nomino eundem. Ego magistrum *Iohannes de Tibure* nomino in Ministrum Romane Provincie fr. *Andream de Velletro*. Ego fr. *Nardus de Roma* guardianus romanus nomino in Ministrum magistrum *Iohannem de Tibure*. Ego fr. *Nicholaus de Tetellinis* discretus romanus n(omino) e(undem). Ego fr. *Iacobus de Civita Ducali* discretus romanus n. e. Ego fr. *Franciscus de Reate* alius discretus romanus n. e. Ego fr. *Dominicus de Tibure* alius discretus romanus n. e. Ego fr. *Paulus de Transtiberim* custos tiburtinus n. e. Ego fr. *Dominicus de Cellis* discretus tiburtinus n. e. Ego fr. *Meus de Sublaco* alius discretus tiburtinus n. e. Ego fr. *Lucas de Tibure* alius discretus tiburtinus n. e. Ego fr. *Matheus de Trebis* custos Campanie n. e. Ego fr. *Antonius de Anania* discretus Campanie n. e. Ego fr. *Franciscus de Peruntis* alius discretus Campanie n. e. Ego fr. *Ludovicus de Çagarolo* n. e. Ego magister *Marcus de Ferentino* n. e. Ego fr. *Petrus de Monte Flascone* custos Custodie Viterbiensis n. e. Ego fr. *Laurentius* discretus viterbiensis n. e. Ego fr. *Iohannes de Sutrio* alius discretus viterbiensis n. e. Ego fr. *Anselmus de Ortis* alius discretus viterbiensis n. e. Ego fr. *Iacobus de Vetralla* alius discretus n. e. Ego fr. *Baldasar de Balneoregio* custos Custodie Urbevetane n. e. Ego fr. *Gerardus de Viterbio* alius discretus n. e. Ego fr. *Pandulfus de Ortis* alius discretus n. e. Ego fr. *Franciscus de Yschia* alius discretus n. e. Ego fr. *Franciscus de Tibure* discretus reatinus n. e. Ego fr. *Bartholomeus de Civita Ducali* alius discretus n. e. Ego fr. *Antonius de Reate*, Rubeus, alius discretus n. e. Ego fr. *Iohannes de Roma* alius discretus n. e. Ego fr. *Iacobus de Terracena* custos Mariptime n. e. Ego fr. *Andreas de Velletro*, inquisitor, discretus pro Custodia Mariptime n. e. Ego fr. *Antonius de Sena*, antiquior, alius discretus n. e. Ego fr. *Petrus de Velletro* alius discretus n. e. Ego fr. *Ludovicus de Piperno* alius discretus n. e.

Quibus fideliter conscriptis et comperto per comparisonem et numerationem omnium vocum, que sunt in numero XXXVIII, de quibus venerandus magister *Iohannes de Tibure* habuit XXXVII et fr. *Andreas de Velletro* unam; de mandato igitur Vicarii vestre reverendissime Paternitatis supradictus scriptor, scil. fr. *Erasmus de Viterbio*, antequam discederemus ab invicem, surrexit et ea que scripserant publicavit in medio per supradictum modum, concludens in fine dicens: *Et ego fr. Erasmus scriptor presentis scrutinii, nomine* (1) *meo et nomine omnium vestrum qui mecum consensistis in hac electione, eligo et nomino in Ministrum nostre Romane Provincie venerandum patrem fr. Iohannem de Tibure sacre Theologie magistrum, et electum denunctio: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen.* Quo peracto, reverendus Vicarius vestre reverendissime Paternitatis interrogavit si aliquis vellet electo vel electioni aut electoribus, ipsi Vicario ac-

(1) Perg. nomino.

ceptanti, opponere, et ad opponendum diei naturalis terminum dedit; cui unanimiter et concorditer renunciavimus.

Quare, reverendissime pater, cum dicta electio fuerit rite et canonice celebrata et persona electa sit ydonea vita, moribus et honestate, scientia magna decorata, Ordinis et iustitiae celatris ac aliarum virtutum multipliciter adornata (*sic*), non immerito nedum ministerio Romane Provinciae, sed quocunque alio honore et dignitate ipsam dignissimam reputamus. Et quia speramus per eum suo regimine virtuoso nostram sepe dictam Romanam Provinciam in bonis spiritualibus ac regulari observantia singularissime promoveri et bonificari, idcirco supplicamus obnixè, quatinus dictam electionem tanquam rite et canonice celebratam confirmare et approbare dignemini et electo beneficium confirmationis impertiri. Et si quid in premissis inconsiderate per nos obmissum fuerit, dignetur vestra reverendissima Paternitas supplere de gratia speciali.

Et ut de premissis et statu Provinciae ac electi condicionibus valeatis plenius informari, dilectos in Christo fratres *Erasmum de Viterbio* et *Iacobum Cole de Terracena* de gremio nostri provincialis Capituli cum electionis decreto ad vestram reverendissimam Paternitatem propria destinatione transmittimus, orantes humiliter ut eisdem nostri parte in dicendis assensum credulum prebere dignemini ut nobis.

Reverendissimam vestram Paternitatem, cui toto affectu servire concupiscimus, feliciter conservet et promoveat Altissimus, amen; et cui dictum patrem electum, nos et nostram Romanam Provinciam suppliciter recommittimus, nec minus eundem reverendum patrem Vicarium prenominationum, qui canonice dictam electionem tenuit et cum omni prudentia et discretione pacificum nobis dedit electum.

In quorum omnium premissorum testimonium, presentem seriem, ut moris est, sigillis et eiusdem Vicarii et Custodis Custodie Mariptime et conventus Velletri duximus sigilandam. Datum Velletri anno, mense et die, quibus ut supra (*sic*).

ASF, *Arte dei Mercatanti*, 25 Luglio 1439 — Orig. mm. 178×372. Pergameni inferior pars, quae vacua remanebat, amputata fuit. In dorso vestigia trium sigillorum supersunt.

Ad Claras Aquas.

P. BENVENUTUS BUGHETTI, O. F. M.

MONUMENTA HISTORICA INDE AB ANNO 1397

CIRCA

VETUS HOSPITALE SANCTI IOHANNIS GANDAVI

TERTII ORDINIS S. FRANCISCI.

Tempus edax rerum nonnulla documenta, sin intacta, saltem plus minusve integra cernitur reliquisse, fata Tertii Ordinis seraphici haud parum illustrantia. In archivo quippe Provinciae nostrae Belgii, sequentia monumenta reperiri sunt in complementum eorum, quae circa Hospitale sororum Grisearum, postea Conceptionistarum Gandavi, servantur ibidem in Regni archivo, hinc ab anno nempe 1427 et deinceps (1).

Perspicuitatis autem gratia circa Hospitalis S. Iohannis Gandavi ortum et incrementa quaedam breviter praelibabimus, mox documenta aliquot in extenso producturi.

Quo anno inceperint Tertii Ordinis de Poenitentia asseclae inhabitare hospitale apud S. Iohannis (iam S. Bavonis) ecclesiam Gandavi, non liquide constat.

Affirmat quidem, nec insulse, De Potter (2) « ortum habuisse iam saeculo XIII^o; monumenta autem iniuria temporum interiisse ». Historiographi porro laudati assertionem roboratam, quin et certificatam habemus ex iudicio authentico gravissimi doctissimique nostri P. Petri Marchant, commissarii generalis Nationis Germano-belgicae. Requisitus enim super statuta Sororum hospitalis S. Iohannis Gandavi, in parochia S. Iacobi, dissertationi suae canonico-theologicae per modum prooemii praelibat sequentia, ad rem nostram apprime facessentia (3):

« Visa et examinata approbatione modi vivendi sororum et fratrum dicti hospitalis per Walterum episcopum Tornacensem de anno 1237, demum visis et examinatis constitutionibus latius deductis per Iohan-

(1) Vander Haeghen, *Inventaire des établissements religieux*, 2^e livraison, Gand 1889, p. 237-45: « Soeurs Grises, dites de S. Jean, plus tard Conceptionistes, aux archives de la ville de Gand: une liasse de chartes et de documents de l'an 1427-1794; un registre de comptes: 1581-1582 ». — Cf. H. Lemaître, AFH IV, 717.

(2) *Gent van den oudsten tijd tot heden*, t. V, p. 1-9. Ibid. p. 8 describitur Sigillum monasterii, saeculo XV^o.

(3) In archivo Prov. Belg. O. F. M. (Casus de Monialibus, XII. 2) Mss. autograph. 4 foliorum.

nem episcopum Tornacensem de anno 1262; et iterum examinata dispensatione et relaxatione facta per alterum episcopum eiusdem nominis de anno 1432, ego infrascriptus.... (in fine): Summarium totius Resolutionis:

1.^o *Fratres et sorores Hospitalis S. Iohannis Gandavi in parochia S. Iacobi nunquam fuisse, nec esse Religiosos vel Religiosas, sed tantum appropriate, sive similitudinarie, ratione vivendi et habitus similis Religiosis.*

2.^o *Tam fratres quam sorores in spiritualibus soli Episcopo subiacere, et episcopum posse de istorum modo vivendi in spiritualibus disponere, corrigendo, reformando, mutando prout expedire iudicaverit, salvo obsequio pauperibus debito: ita ut Magistratus non debeat se illis immiscere, nisi in temporalibus.*

3.^o *Temporalium bonorum gubernationem et administrationem ita pertinere ad Magistratum solum, ut Episcopus non possit se immiscere: nisi ubi manifeste apparet de aliquo gravi abusu et iniustitia in bonorum administratione: cui invigilat, dum per se vel per alium compitibus adest.*

Ita sentiendum omnino iudico infrascriptus super hoc rogatus.

(Sign.) P. Fr. Petrus Marchant
ord. s. Francisci Prov. Belgii
et caeterarum Commiss. genlis.

Attamen documentum chronologice nonnisi cunctando proferimus, in supposito nempe, quod Hospitale apud S. Iohannis ecclesiam pertinerit unquam parochiae S. Iacobi, uti innuitur inferius ad Documentum I, not. 2^a (p. 517). Quidquid est de identitate monasterii praedicti, in confesso est etiam e regione coemeterii parochialis ecclesiae S. Iacobi in Gandavo exstitisse Hospitale sive *Nosocomium fatuorum* vulgo *S. Jans-ten-dullen* (1). Teste historiographo F. De Potter (2) videntur inibi degisse sic dictae moniales *Griseae*, ab anno saltem 1440, cum venissent ab Audomaropoli; vocantur enim in civili regesto an. 1450-51: *Zusteren van Sente Omaers, by sente Jacopskeerckhof*. An. 1578 a Calvinistis depulsae numero 26, mox remearunt Gandavum anno 1586. Tentavit P. Petrus Marchant anno 1623 reformare monasterium, nonnullis renuentibus clausuram. Tandem anno 1723 ultro factae sunt Poenitentes-Recollectinae.

Ex quibus colligendum videtur Hospitale S. Iohannis antea Gandavi exstitisse per modum monasterii *mixti* vel *duplicis* Fratrum et Sororum, Deo seorsim famulantium, quemadmodum et apud Ordines quosdam alios fieri olim consuevit (3), ita quidem, ut sic dictae Mo-

(1) *Messenger des sciences*, t. III, 1835, p. 85-6.

(2) *Gent*, VI, 483-90.

(3) Idem eruitur ex Ms. 19039 Biblioth. Regiae Bruxellis, quod inscribitur: *Chartularium Tertii ordinis S. Francisci* (XV saec.). Passim inveniuntur notulae consimiles, nempe: *« Dese vorgeschene bulle vindt men in der Susteren Kysten; in der Broder Kysten; in der gemeynen Kysten... »*; unde colligitur *Archicum* saltem fuisse partialiter commune tam Sororibus tum Fratribus eiusdem Ordinis et monasterii.

niales seu piae feminae, immediate subiacerent Superiorissae locali (*meestrigghe* vulgo), mediate autem Fratribus Ministro et Visitatori, dependenter tamen a Guardiano localis conventus Fratrum Minorum.

Anno 1315 Scabini Gandenses statuerunt in hospitali S. Iohannis numerum Fratrum esse debere 4, Sororum vero octo (1).

Quoad monasteria nostra legere sunt, quae promit Johannes Busch in *Chronicon Canonorum regularium ordinis S. Augustini capituli Windesimensis* (2): « *Actum est autem, ut plurima Ordinis nostri monasteria multaeque clericorum et sororum devotarum congregationes per totam istam patriam Zollandiam, Westphalias, Gelrias, Brabantiam, Trajectum, Hollandiam, Zelandiam, Drentheam, Twentheam, Frisiam, et circa partes Rheni in diebus nostris, de novo sunt constructa, et etiam in antiquis plurima reformata, ex quibus Patres, Fratres et Sorores de tertia regula S. Francisci nuncupati, plus quam centum domos, sive congregationes devotas extrahentes, sub uno provinciali capitulo regulariter vivere et Deo fideliter deservire usque hodie comprobantur, et ipsi Patres congregationes devotarum primi, iuxta morem ecclesiae primitivae sub regula Christi charitate pariter in communi secundum Evangelium viventes, adhuc hodie domus sexus utriusque unitas, numero pene 50, virorum scilicet pene 20, et sororum 30; nosque iam habemus monasteria ordinis Canonorum regularium sexus utriusque, capitulo generali de Windesheim incorporata plus quam 70, virorum scil. 62 et 13 sanctimonialium* ».

Caeteroquin Sorores Tertiarias Hospitalis praedicti sedem suam circa annum 1409 mutare intendisse in vicum vulgo *Nederscheldestraat*, liquet ex eo, quod anno 1411 domum emerint: « *het noordster hoekhuis van Raas van Onredene* ». En documenti extractum:

« *Kenlic zy... dat Raesse van Onredene heeft vercocht wel ende redelic suster Mergriete Zwancx, meesterigghe van den susteren van der derdere ordenen in Sente Jans prochie, bi consente van broeder Jacoppe Blanckart, fremeneur, haren visiteerse, ende broeder Gilisse den Pape, minister van den covente van der derder ordenen in de Velstrate, te gemeenen orbuure van den Susteren van der derder ordenen... die belooft hebben onderhoorichede, armoede ende suverhede, eene behuusde stede met allen der gelaghen diere toebehooren, in de nederschelstrate, tusschen den nieuwen straatkene van deen siide, ende Sabs van Nienere stede aan dander siide* (3) ».

An. 1415, reipsa penates transtulisse, eruitur ex eo, quod vendita fuerit domus Vici Anatini, quam inhabitare solebant Tertiariae nostrae: « *Kenlic sy... dat Rogier Stunaert... schuldich Janne Papen, de somme van 24 lib. groten, van den coepe van eenre behuusder stede, met 2 woninghen, staende in de Herpelsteghe, daer de zustren inplaghen te wonene* (4).

(1) De Potter, *Second Cartulaire*, p. 51, n. XXIV.

(2) Antverpiae 1621, p. 317.

(3) *Act. en contr. Keure*, An. 1410-1411; 78; De Potter, *Gent*, V, 3-4, n. 2.

(4) *Act. en contr. Keure*, An. 1415-1416, 30v; De Potter, *Gent*, V, 3, n. 1.

Situs autem Hospitalis topographicus determinatur ope Regesti civilis, ad annum 1467, uti patet ex sequenti, nempe: « *Kenlic zij etc., dat Matthijs Vastenavont commen es etc. kende ende lide dat hij heeft vercocht wel ende redelic Odewijn de Ville s' Glande, twee huusen ende steden, alzo etc. Deen neffens dandre in de Talboemstrate, deen es gheeten den Wildeman thouchuus sijnde van der Heerpelsteghen met XLI gr. tsiaers eerflic daer vutgaende, ende dander huus gheeten de Croene, neffens den vorseide Wildeman an de zijde ten Santberghe waert metten huusekin daertoe behorende vutcommende in de Heerpelsteghen, met XXXVIII gr. ende X miten tsiaers erflic daer vutgaende zonder meer commere, met allen den rechten ghelaghen lochtin ghen etc. Pieter de Buadel an alle zijden daer neffens ghehuust zijnde. Desen coep es ghedaen anne de somme van XXXIX^{bl.} gr.... Actum III^{ta} martii LXVII » (1).*

Sorores Tertiarias sub regimine stetisse Ordinis Tertii Fratrum in Gandavo probatur sole clarius ex notula contemporanea involucro inscripta, nempe:

« *Eene Acte ofte Instrument notariael, daerby dat Broeder Gummaer van Leefdaele opperminister, ende Broeder Jan de Smet, minister van de Broeders van Derde ordre van S. François up het Meerhem tot Ghendt, ende de overste met de ander Susters van't Clooster van de selve Derde ordre by S. Jans Kercke afdancken ende casseren Broeder Joos Wilthase, Religieus van de ordre der Minderbroeders, die sij te voren ghekosen hadden voor visiteerder. Deselve akte ghepassert tot Ghendt den VII octobre 1502 » (2).*

Circa *Fratres de Poenitentia Iesu Christi Gandavi* « *up Meerhem* » vel « *S. Iohannis in deserto* » notanda haec. Fratres isti qui simul textores erant, Gandavum venerunt circa an. 1304, domumque aedificaverunt suam inter « *viam Camporum* » et « *viam brevem Paludis* » (3). — Anno 1465 pars eorum abiit habitare in Meerhem; quem tamen conventum an. 1583 cesserunt Carthusianis (4).

(1) Archiv. Stat. Gandavi, *Jaerregister 1467-1468*, f. 86v.

(2) Archiv. Prov. Belg. O. F. M. (= APB) IV: Conceptionist.: E. XXVII, § 2, n. 1. Nota bene Documentum ipsum loco suo non amplius inveniri. P. Judocus Wilthase, alias Wittehaze, vel et Vilttehaze, conventus Vallencenensis Guardianus, notatur fuisse Visitator Fratrum et Sororum Tertii Ordinis. ex Tabula Diffinit. Capituli Camerac. 13 April 1535, ubi commendatur mortuus. Obiit Valencenis 16 Iulii 1534. *Memoriale Prov. S. Andreae*, I, f. 8v; et II, 32v; item apud *Mortilogium Prov. eiusdem* mox ap. AF edendum, fol. 11.

(3) Cf. De Potter, *Gent*, VII, 105; J. B. Laurent, *Messenger des sciences historiques*, 1872, 61.

(4) Cf. Vander Haeghen, *Inventaire des établis. religieux*, II livr., 1889, 157. Circa Fratres Beghardos Gandavi anno 1313 et sqq. videsis De Potter, *Second Cartulaire*, p. 46, n. XXV. et p. 82, n. LIII, ubi nuncupantur *FF. Tertii Ordinis* iam anno 1360. Cf. et Vander Haeghen, *Catalogue général des Archives*, p. 223 et 248-9; Demay, *Collection des sceaux de Flandre*, n. 7518: *Sigillum Ministri Tertii ordinis S. Francisci Tornacensis Diocesis* (saec. XV).

DE MONASTERIO CONCEPTIONISTARUM GANDAVI
(OLIM TERTIARIARUM).

Hoc monasterium iuxta ecclesiam S. Iohannis (quae cathedralis est, saepiusque S. Bavonis audit) situatum, olim habitavere aliquot Tertiariae iuxta Regulam Nicolai IV viventes, quas fere pro fundatrice habere Mariam de Burgundia, eiusdem Principis naturalem filiam, refert Sanderus (1). Cum vero more aliorum saecularium frequentarent S. Iohannis parochiam, anno 1427 die 36 sept. a Martino V per Bullam *Digna reddimur* (2) impetrarunt licentiam habendi oratorium et sacellum particularem. Eugenius vero IV, anno 1445, 26 sept. in bulla *Cum itaque sicut*, eisdem licentiam concessit, ut emitterent vota sollemnia caeterarum ad instar Religiosarum (3). Et Nicolaus V, in Bulla *Sacrae Religionis*, data anno 1447, 5.^o nonas Iulii voluit, ut omnes Tertiarii dioecesium Morinensis, Tornacensis, Cameracensis et Leodiensis reciperent Sacramenta a Fratribus, sub Vicario Franciae degentibus, vel a saecularibus a praefato Vicario deputatis; et tandem Paulus II anno 1469 indulgit eis gaudere iisdem privilegiis et gratiis, quae Conventui Tertiariarum in S. Iacobi civitatis Gandensis fuerant concessa (4).

Licet Waddingus ad annum 1427, n.^o 45 (5) censeat, quod Sorores Tertii Ordinis situatae infra parochialem ecclesiam S. Iohannis sponte sua amplexae sunt Pauperum Clarissarum institutum, sese subiicientes obedientiae et regimini Ministri Fratrum Minorum Provinciae Coloniensis anno 1490 die ultima Septembris (quod ipsum et asserit ad annum 1490, n.^o 69) (6), hoc tamen non habere similitudinem veri, colligitur ex eo, quod anno 1624, die 26 Septembris receperint Clausuram, et anno 1646 a Rd. P. Mariano De Smytere, Ministro provinciali, Regulam et reformationem *Conceptionistarum* impetraverint, eo in istum finem deductis tribus ex conventu Conceptionistarum Brugensium: quod utique non fuissent aggressae, si praevisse *Tertium Ordinem* in *meliores* (nempe in Pauperum *Clarissarum* institutum) commutassent. In isto monasterio quondam plures ex primaria Flandriae nobilitate religionem professae sunt, ipsarumque ecclesia variis et raris ditata est reliquiis (7).

Errasse comperitur P. Steph. De Neef in *Tabula I chronologica de conventibus*, p. 16, ubi asserit: « anno 1624 Tertiariae Gandenses in parochia S. Ioannis receperunt Clausuram, et anno postea assignando, regulam *Conceptionistarum* »; pag. autem 22, ad annum 1644 iterat: « Tertiariae Gandenses in parochia S. Ioannis assumpserunt

(1) *Rerum Gandensium*, l. III, c. 23, Bruxellis 1627. — Cf. H. Lemaître, AFH IV, 717. (2) Edita ap. Eubel, *Bullar. Franc.*, VII, Romae 1902, 679sq. Wadding, X², Reg. Pont. 431. (3) Cf. Wadding, XI², 248: item idem bulla: *Annuere solet*; an. 1445, n. 40. (4) Wadding, an. 1469, n. 40 (XIII², 447).

(5) L. c. X², 128sq. (6) L. c. XIV², 495.

(7) Ita apud P. Elect. De Grave, O. F. M., *Chronologia Provinciae Comitatus Flandriae*, fol. 118-119. (MS. ined. in APB).

ordinem *Immaculatae Conceptionis B. M. V.*. Lapsus autem calami non aegre dignoscitur provenisse ex eo, quod eodem anno 1624: «Tertiariae, quae Gandavi e regione *Dominicanorum* olim habitarunt, receperunt et clausuram et ordinem Annuntiationis B. M. V.». Distinguendum igitur inter utrumque monasterium Tertiariarum Gandavi, respective in parochia S. Ioannis (quamvis non longe a S. Iacobi ecclesia), et in parochia S. Michaelis, prope conventum ordinis Praedicatorum; priores anno 1644 Conceptionistarum, sequiores vero *Annuntiatorum* Regulam amplexae sunt anno 1624.

Equidem novimus indubitanter ex documentis Archivi Conceptionistarum Gandavensium, iam a Sororibus Tertiariis *petitam fuisse clausuram* anno 1624; cui voto fecit satis P. Petrus Marchantius 16 Martii 1626 (1).

Insuper et prae manibus habemus originalem binam petitionem, a matre Elisabeth Roegiers et saniori parte conventus sui subscriptam 26 Martii et 17 Aprilis 1644, ad Commissarium Generalem, pro transitu ab Ordine Tertio ad regulam *Conceptionis* Immaculatae. Piae postulationi morem gessit Minister Provincialis, Marianus De Smytere, qui 8 Septembris eiusdem anni largitus est ipsis chordam et habitum Conceptionistarum, ac 10 Septembris anni sequentis professionem excepit (2).

Monasteria Monialium curae FF. Minorum olim Gandavi commissa enumerantur in sequenti authentico documento, ubi sub veteri vocabulo recensentur Tertiariae de quibus hic agitur:

«*Ghemerckt dat de Minderbroeders Recollecten der Orden van den H.^{en} Vader Franciscus binnen de Stad Ghendt, mitsgaders hunne supposten de vrau cloosters der Clarissen gheseyt Collettinen, der Clarissen gheseyt Urbanisten op de Haut-leye, der Penitenten in S. Jacobs prochie, der Penitenten in S.^t Pieters, der Annunciaten, der Conceptionnisten, gheseyt S.^t Jans Susterhuys, item der Clarissen gheseyt Urbanisten op 't Sand, (allegader onderworpen aen de jurisdictie des Orden van S.^t François), hunlieden respectivelijk geinsinueert vinden door seker billiet van date XXI^{er} des voorleden maendt van November 1703...* » etc. (3).

I.

Ordinationes et Statuta Sororum ordinis de Poenitentia, Tertii Ordinis nuncupati, commorantium in parochia S. Iohannis Gandavi, infra montem Sabuli in vico anatino. 6 decembri 1397; approbatae 11 Novembri 1441. <Translatio latina>.

(1) *Archiv. Conceptionist.* in APB: MS. «*Initium, reformatio et Archivum Conceptionistarum Gandavi*» (E. XXVII, § 2, n. 1).

(2) Ibid. n. 2. Cfr. De Potter, *Gent*, V, 8-9. — Consonat et MS. nempe copia Obituarii, apud Vander Haeghen, *Inventaire*, p. 271, allegatum sub denominatione *Obituaire des Capucines de 1301-1777*.

(3) Cfr. P. Adolf Van Puymbroek, *Eenige bladzijden uit de geschiedenis van het voormalig Franciscaner klooster te Gent 1224-1888*, Gent (s. a.) p. 344.

Vernacule: «*Dit zijn de constitucien ende de oordinancien die gheordineert zijn bi den minister broeder Symoen van de Abeele, ende Vizonteere broeder Jan de Valkenare van den zusteren van der ordine van penitencien die men heet die derde ordine, wonende in die prochie van sente Jhans in Ghendt, beneden den zantberghe indie erpelsteghe*». — Actum 6 Decemb. 1397. — Approb. a suffraganeo Tornacensi a. 1441 in festo S. Martini.

Orig., membran. latitud. 0,610×alt. 0,656; plica: 0,025. Dependent ex duplici taeniola membranacea duo sigilla cerae rubrae, unum scilicet *Fr. Symonis*, 0,035×0,027 cum effigie Stigmatizationis S. P. Francisci; et inscriptione: «S. MINIST. SERVORUM GAND.» (1); — alterum autem *Fr. Jac. Blanckaert*: 0,037×0,025, cuius effigies Coronatio B. M. V. sub throno gothico, sed legenda detrita penitus. — Tertium sigillum, nempe episcopale, deest cum taeniolis a latere sinistro. — Inversa membrana manu recentiori notatur in huiusmodi statutis nihil definiri circa iurisdictionem, frequentationem, administrationemque sacramentorum. Sequitur iam textus flandrici translatio.

«In nomine Dei et Mariae benedictae Matris suae et omnium Sanctorum. Amen.

Ordinationes Fratris Symonis Van den Abeele, Ministri ac Fr. Iohannis de Valkenare, Visitatoris, et statuta Sororum ordinis de Penitentia, Tertii ordinis nuncupati, commorantium in parochia Sancti Iohannis Gandavi, infra Montem Sabuli in vico anatino (2).

1. Item religionem amplectentes libera mente, bonis suis patrimonialibus renuntient in usum pauperum, iuxta consilium evangelicum. Semel oblata pauperibus non amplius repetantur.

2. Item, professione peracta, nemini liberum sit reverti ad saeculum, nisi de consensu Ministri, Visitatoris ac Superiorissae.

3. Item si soror aliqua, instigante inimico, manus violentas leverit in consodalem percutiendo sive pungendo, vel furtum notabile commiserit, vel crimen carnale notorium et indubium cum viro aliquo patraverit, talis rea unius horum piaculorum, per annum integrum mantello et scapulari carebit, nec communitatem frequentabit, nisi pro sacramentis Confessionis et Communionis. Poterit tamen Superiorissa ipsi permittere Missae ex devotione assistere; interea autem anno durante sorori coquinae in silentio inserviat. Poterit et aliis urgentioribus monasterii operibus deputari. Tenebitur autem delinquens in omnibus capitulis singularum sororum pedes osculari, suppliciter petens, quatenus ipsi disciplinam pro libitu infligant.

4. Item si soror Ministro rebellis fuerit, corrigatur a Visitatore cum tribus discretis iuxta gravitatem delicti. Item rebellis Visitatori

(1) Ita et sigilla Guardiani conventus nostri Gandavensis annis 1252, 1288 et 1299; vide: *Collection sigillographique aux Archives du Royaume à Bruxelles*, n. 18682, 17865 et 10938. Item anno 1295. Cfr. Demay, *Collection des sceaux de Flandre*, n. 7491.

(2) Vulgo: «Beneden den zantberghe in die erpelsteghe». Vicus iste non longe distare ab ecclesia S. Ioannis, iam S. Bavonis, quamvis in territorio parochiae S. Iacobi, novimus ex benevola communicatione Domini V. Vander Haeghen (octobr. 1911). Pro qua humanitate maximas ipsi rependimus grates.

corrigatur similiter a Ministro. Item rebellis Superiorissae vel eius vicariae corrigatur a Ministro ac Visitatore.

5. Item si quae mentita fuerit Superiorissae, humi comedat, donec certior factus fuerit Minister et Visitator circa delictum. Item quae consorori fuerit mentita, tribus vicibus humi comedat.

6. Item Superiorissa duas habeat consiliarias, et quidem quatuor, si opus fuerit in discretorio Ministri.

7. Item sola superiorissa vel eius vicaria licentias possit concedere; in absentia autem utriusque deputabitur tertia, quae communitatem regat.

8. Item nulla soror domo exeat absque venia, nec saecularium domos intret; secus quae fecerit, per mensem totum egredi prohibeatur. — Item dum duae simul exeunt, iunior seniore reveretur: quod si senior iuniori morem gerere ultro maluerit, ad exemplum sancti domini Francisci (1), laudabilis erit humilitas. Hoc tamen nequaquam praecipitur.

9. Item egredientes modeste incedant, oculis demissis, parum fabulantes, et potius per plateas minus frequentatas; neque extra monasterium pernoctare praesumant sine licentia Ministri vel Visitatoris. — Similiter gravi poenae subiaceant quae longius extra portam vagari ausae fuerint, absque licentia utriusque vel saltem alterius moderatoris.

10. Item dum inter saeculares versantur, non iurent, nec mentiantur, neque alicui detrahant: non rixentur, nec fabulas mundanas effutiant; a fatuo cachinno abstineant. — Item dum fuerint hospites, liceat ipsis de omnibus cibis et potibus uti ad normam Evangelii, salvo tempore ieiunii S. Martini usque ad Nativitatem Domini.

11. Item intra monasterium sorores fiducialiter recurrant ad Superiorissam, si indigeant lautiori cibo, potu vel et somno; nec facile alicui permittatur praeter vitam communem macerari in corpore, ne callidus hostis sub sanctitatis specie dolose subrepat.

12. Item quando emittuntur ad quaeritandum panem, fideliter mendicent, nec verecundentur.

13. Item domum regrediantur tempestive, ita ut precibus intersint ante et post mensam. Vagantes autem ultra statutam horam humi comedant.

14. Item silentium religiose servent a vespere usque ad mane post Primam. Transgressae silentii legem recitent semel psalterium Beatae Mariae Virginis.

15. Item extra communem mensam nemo unquam manducet nec bibat: quae secus fecerit, psalterium B. M. Virginis recitet, antequam mensae assidere praesumat, subiaceat insuper correctioni Ministri, Visitatoris ac Superiorissae.

16. Item secreta monasterii nemo propalet.

17. Item sorores omnes addiscere curent saltem *Pater noster*, *Ave Maria*, *Credo in Deum* et *Credo in Spiritum*, *Confiteor* (2) pro posse: insuper preces ante et post mensam.

18. Item invigilet Superiorissa, quatenus omnes sorores debite sese praeparent ad recipiendum, saltem quolibet mense, sanctissimum

(1) «Also myn heer franchoys te doene plach». Cf. *Leg. Mai.* VI, 1sqq.

(2) Hic in documento habetur macula opaca.

Sacramentum. Quae autem saepius accedere cupiunt, agant de consilio Pastoris (1) vel Visitatoris.

19. Item singulis hebdomadibus capitulum servetur, in quo Superiorissa sola verbum habeat; caeterae autem humiliter culpas agnoscant, neque loqui audeant sine debita venia. Quod si quae obloqui praesumpserit, deinceps quotidie ad singulas comestiones humi prandeat, insuper neque domo egredietur ad assistendum missae vel concionibus, antequam sese humiliaverit, culpamque ultro agnoverit.

20. Superiorissa autem gravia mandata minime imponat, inconsulto Ministro vel Visitatore.

21. Item egredientes curent reverti ad prandium et cenam; secus agentes humi comedant.

22. Item abstineant ab inquirendo, quid rei narretur ab aliis sororibus congregatis; secus quae fecerint, adigantur in capitulo sororum pedes osculari.

23. Item quaecumque in eleemosynam accepta sive pecunia sive merces, fideliter consignentur in manus Superiorissae; contrarium faciens per mensem integrum humi prandeat, subiaceatque correctioni Ministri et Visitatoris.

24. Item epistolae nec recipiantur, nec mittantur inscia Superiorissa; similiter Superiorissa nullam epistolam mittat vel recipiat, inscia sorore socia. Quae aliter fecerit, corrigatur a Ministro et Visitatore.

25. Quatenus praedicta Statuta fidelius servantur a sororibus, rogaverunt nos Minister, Visitator, cunctaeque moniales, ut ea approbatione roborare dignaremur: Nos ergo Nicolaus, episcopus Sareptaneus, D. D. episcopi Tornacensis suffraganeus, ex commissa potestate, ordinationes huiusmodi confirmamus et servari iubemus.

26. Cum insuper regula neque precipiat neve prohibeat usum scapularis, concedimus, ut professae vestiantur scapulari.

27. In testimonium nostrae confirmationis sigillum maius pontificale fecimus appendi. Anno Domini MCCCCXLI in festo S. Martini.

29. Rogantibus sororibus earumque Visitatore, ego Frater Iacob. Blanckaert, pro tempore Guardianus ordinis Fratrum Minorum Gandavi, sigillum officii mei appendi.

30. Et ego Frater Symon van den Abeele (2), Minister Sororum, ipsis, earumque Visitatore rogantibus, apposui sigillum conventus nostri. Actum anno MCCCXCVII die VI Decembris.

II.

Eodem in fundo Tertiariarum apud S. Iohannis Gandavi reperitur Instrumentum membranaceum, exhibens actum sive processum Ge-

(1) Vernacule: «Prochypape». Recole notulam in aversa membrana adiectam circa iurisdictionem et sacramentorum receptionem.

(2) Frater *Symoen van den Abeele* quis fuerit, conicitur sigillo appenso, cui inscriptum legitur: *Sigillum Ministri servorum Gandensis*. Procul dubio Ministri seu Superioris officium agebat Fratrum de Poenitentia Iesu Christi, vel et S. Iohannis Baptistae in deserto sive Bogardorum iam Tertiariarum ante annum 1360. Cf. documentum anni 1409 (p. 513), item notulam circa documentum... anni 1502 (p. 514). — Fr. Iohannes de Valkenaere, Visitator, cuiusnam ordinis fuerit, non promitur. Forsan Frater Minor agebat, uti et Iacobus *Blanckaert*, pro tunc Guardianus O. F. M. Gandavi, qui et mox Visitator nostrarum Sororum earumdem reperitur circa annum 1410. Vide Documentum X.

rardi de Montaigu, episcopi Parisiensis, exequentis, qua iudicis et conservatoris Fratrum et Sororum Tertii Ordinis de Poenitentia nuncupati, in partibus Flandriae, et praesertim in episcopatu Morinensi, etc., *litteras bullatas Iohannis papae XXIII* utrasque: *Nuper dilectis*, necnon: *Personas vacantes*, quibus probantur plura statuta et consuetudines Fratrum et Sororum Tertii Ordinis in partibus Flandriae degentium.

Videsis AFH IV, 1911, p. 540-543, ubi digeritur documentum *in extenso*.

III.

Testimonium consecrationis altaris in ecclesia Sororum Grisearum apud S. Iohannis Gandavi a Guilelmo, episcopo Sareptano. 16 Maii 1471.

Orig. Membranac. 0,252×0,170, ex utroque latere laceratum. Sigilla, uti videtur, novacula fuerunt excisa.

« Dedicatum et consecratum est istud altare in honorem sancte Trinitatis, beatissime Marie Virginis, sanctorum Iohannis Baptiste, sancti Petri, sancti Francisci et sanctarum sancte Clare, sancte Elizabeth, sancte Ursule XI. mill. Virginum et omnium sanctorum per Dominum Guillelmum, episcopum Sareptanum Anno Dni millesimo quadringentesimo septuagesimo primo, die vero mensis maii decima sexta. — Dedit idem Dnus quadraginta dies indulgentiarum predictum altare diebus devote visitantibus. Et ex parte Domini episcopi Tornacensis totidem » (3).

IV.

1) Copia Patris Gratiani Vandenkerckhove (2), Récollecti et Conceptionistarum confessarii, 7 octobris, 1698, documenti praecedentis (III).

2) Testimonium iteratae consecrationis eiusdem post violationem, peractae 24 octobris 1584, a Ioanne Hanchinio, archiepiscopo Mechliniensi. Adiicitur delineatio scuti gentilitii huius Antistitis.

Membran. 0,135×0,142. — Post docum. III copista proseguitur:

« *Haec consecratio sine dubio violata fuit, cum aliam invenerim inclusam in capsula infra lapulem portatilem quem iussi poni, vetere amoto, et habentur sequentia:*

Anno Dni 1584 mensis vero octobris 24, Ego Ioannes Hanchinius Archiepiscopus Mechliniensis. Hoc altare in honorem B. Mariae Virginis et Sti Patris Francisci confessoris, consecravi ac in eo reliquias SS. XI millium Virginum et S. Landradae virg. et martyris inclusi; omnibus Christi fidelibus illud devote visitantibus 40 dierum indulgentias concedimus.

Signatum erat sigillo rubro, pendentibus armis, ut hic videre est (sequitur ipsius sigilli figura delineata). Haec ita reperi et suo loco reposui, 7 octob. 1698. Quod attestor F. Gratianus Vandenkerckhove, Recoll. et Conception. confessarius » (3).

(1) Inferius habetur eiusdem versio flandrica, sed manca.

(2) Circa P. Gratian. van den Kerckhove, cfr. P. Alban Heyse, O. F. M., *Tabulae capitulares almae Provinciae S. Ioseph in comitatu Flandriae, Bruges* 1910, p. 102.

(3) Inversa membrana legitur translatio flandrica.

V.

Vicarius generalis dioecesis Tornacensis, nomine Episcopi eiusdem loci, annuit supplicibus precibus Sororum Grisearum tertii Ordinis S. Francisci Gandavi, et festum dedicationis earundem sacelli statuit celebrandum in Dominica sequente octavam dedicationis ecclesiae parochialis S. Iohannis ibidem. Tornaci, 24 sept. 1485.

Membran.: 0,30×0,12. Deest sigillum cum chordulis.

« Vicarius Generalis in spiritualibus et temporalibus Reverendi in Christo Patris et Domini Iohannis, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopi Tornacensis, in Tornacensi curia residens, universis et singulis presentes litteras inspecturis, visuris, lecturis pariter et audituris salutem in domino. Exigit nostri vicariatus officium, ut subditorum dicti episcopatus Tornacensis vota, presertim ea que ad laudem Dei et ecclesiarum Episcopo subditarum augmentum, salutemque ac divinum officium inibi celebrandum eorumdem prospiciunt, ad optatum salubriter perducamus effectum. Cum itaque festivitas dedicationis capelle Sci Francisci Sororum Grisearum, ordinis eiusdem Sancti, site iuxta parochialem ecclesiam Sancti Iohannis opidi Gandensis predictae diocesis ab antiquis temporibus Dominica ante festum Sci Martini hyemale consueverit celebrari, cumque capellanus ac sorores dicti loci nobis exposuerunt, quod sorores ipse, que sufficienter dotate et fundate non sunt, ad sibi necessaria acquirenda querere elemosynas christifidelium indigent; et quia populus tempore estivali commodius et libenter ad dictam capellam quam tempore hyemali conflueret, idcirco ad humilem supplicationem dominorum capellani et sororum festum huiusmodi dedicationis de cetero annis singulis in dicta cappella ad dominicam immediate post octavas dedicationis dicte parochialis ecclesie Sci Iohannis Gandensis debite celebrandum, auctoritate Domini Reverendi Patris, qua fungimur in hac parte, transtulimus et transferimus, precipientes et mandantes domino cappellano ac eiusdem successoribus in futurum dicte cappelle cappellanis, quatenus ipsam dedicationem in memorata dominica post octavas dedicationis supradicte parochialis ecclesie Sci Iohannis Gandensis subsequente, amodo et in perpetuum celebrent et celebrari faciant tam debite quam devote. In cuius rei ac translationis huiusmodi testimonium presentes litteras fieri, sigilloque vicariatus Domini Reverendi in Christo Patris, Domini Episcopi Tornacensis, fecimus appensione muniri.

Datum Gandavi predictae diocesis, anno Domini millesimo quadringentesimo octuagesimo quinto, mensis septembris die vicesima quarta ».

Per dominum Vicarium.

I. Breucquet.

VI.

Bulla Leonis papae X cardinali Christophoro de Aracoeli *Ea quae per sedem apostolicam...* qua decernit Moniales Tertii Ordinis gaudere privilegiis Fratrum Minorum. — Datum Romae apud S. Petrum, 31 Augusti, 1517 (1). — Annectitur apostilla: « Placet Caroli V Imperatoris, anno 1526 ».

Copia authentica. Membran. 0,490×0,223.

(1) Edita apud Waddingum, *Annales Min.*, XVI², Reg. pont. 487-9.

VII.

Frater Petrus, generalis Minister totius Ordinis Carthusiensis, participationem privilegiorum spiritualium communicat Sororibus domus ordinis S. Francisci prope S. Iohannis in Gandavo. Carthusia, 9 maii 1541.

Membranac. 0,266×0,148; plica 0, 029. Deest sigillum, cuius taeniorum apparet duplex foramen. Inversa membrana legitur: « *Pro venerabili matre et eius filiabus domus ordinis sancti Francisci prope S. Iohannis in Gandavo* ».

« Frater Petrus, humilis prior domus maioris Cartusie ac generalis minister totius ordinis nostri Cartusien. Religiosis atque devotis, nobisque in Christo plurimum dilectis sororibus... (1) Bibiane (2) matri cum universis filiabus, sororibus domus ordinis sancti Francisci prope sanctum Iohannem in Gandavo ante datam presentium professis, salutem in Domino sempiternam. Licet lex dominice charitatis omnibus nos obliget ac debitores efficiat, illis tamen specialius nos astringit, qui ad nos nostrumque ordinem maiorem devotionem ac charitatis affectum habere se ostendunt. Hinc est, quod huiusmodi intuitu ac exigente vestre eximie charitatis ac devotionis affectu, quem ad nos nostrumque ordinem geritis universum, tenore presentium vobis concedimus plenariam participationem, videlicet omnium missarum, ieiuniorum, eleemosynarum, abstinentiarum, disciplinarum ac orationum, ceterorumque exercitiorum spiritualium, que in universo ordine nostro fiunt, et per Dei gratiam fient in futurum. Addentes de gratia speciali, ut cum obitus vestri, quos Deus felices faciat et beatos, nostro generali capitulo pro presenti fuerint nuntiati, tunc recommendabimus, iniungenturque preces, misse et alia suffragia pro animarum vestrarum remedio salutari celebrari, prout pro singularibus parentibus, amicis et benefactoribus nostris facere consuevimus.

Datum Carthusie anno Domini millesimo quingentesimo quadragésimo primo, et die nona mensis maii. Sub sigillo dicte nostre domus in testimonium premissorum ».

VIII.

Fr. Iacobus Desgrouseliers, Minister Provincialis Fratrum Minorum Observantium Provinciae Flandriae, Balduinum Mayaert Syndicum Apostolicum Sororum Griseorum Gandavi nominat. 11 dec. 1555.

Orig. chartaceum; signatura autographa Ministri, ipsiusque sigillum repraesentans Crucem, circa quam genuflectunt S. Franciscus et S. Hieronymus; cum legenda: « *Sigillum Ministri Ordinis Minorum provincie Flandrie* ».

Nous frère Jacques Desgrouseliers, Ministre provincial des frères Mineurs de l'Observance, et des Sœurs du tierce ordre de saint François de la Province de Flandre, à toutz ceulx qui cestes verront ou oyront, salut.

Nous ont remonstré les Sœurs grises du couvent de saint Jan en Gandt, comme elle (sic) ne poevent dresser leurs affaires temporelz sans ayde de Syndicque et proviseur, sur ce requerrant provision, nous à qui appartient d'ordonnance apostolicque la dénomination et assignation des procureurs, Syndicqs et Advoués sur les Frères et Sœurs de la dite province, pour causes à ce nous mouvantes, avons dénominé et assigné, et par cestes dénomignons et assignons Advoué, Syndicque et procureur espécial desdictes Sœurs Grises dudit convent de Gandt Baduin Mayaert.

(1) Hic apparet spatium vacuum 0^m,029.

(2) Bibane in orig.

bourgeois dudict Gandt, lequel a par ceste dénomination pleine aucthorité du saint siège apostolicque de pour et au nom desdites Sœurs et de leur couvent recevoir et faire venir en toutes et quelconques les debtes, droictz et actions temporelles qui de présent sont et seront cy après souldis et appartenir aux Sœurs, soit par dons, aulmosnes, legatz ou aultrement, et quelconque forme et manière que ce soit, en puist estre. Mesmes du recevoir quittance une ou plusieurs et ycelles avoir ou tenir pour agréables de pouvoir apoincter, quiter, terminer, modérer, composer les dites dettes ou actions, comme il trouvera pour le mieulx au cas applenir, et davantage de quereler, pourchasser et demander leurs droictz et actions, tant en jugement et pardevant toutz juges ecclesiasticques comme séculiers et hors jugement, estre et comparoir en justice pour elles et leurs droictz garder, deffendre, soustenir et maintenir, et généralement et spécialement de faire tout ce qui est requis et nécessaire à l'office du dict Syndicque, advoué, procureur et entremectant especial et qu'en depend et les ayder en toutz affaires et négoces temporelz, quelles auront affaire ores et pour le temps advenir à la nécessité et assistance delles et de leur couvent, promectans avoir agréable tenir ferme et stable à toutz jours tout ce que les advoué, procureur especial et syndicque aura faict procuré, administré, quitte, apoincté, terminé, modéré et besongné, en ce que dessus retenant néanmoins à nous la poissance et aucthorité de le destituer et revoquer en denoncant et assignant austre, si bon nous semble, toutes fois que semblera expedient. Et, pourtant que raison requiert recoignoissance des labours et service que polroit faire ledit syndicque, en lieu de retribution temporelle laquelle ne poevent rendre les dictes religieuses, nous par aucthorité que dessus, luy faisons part aux merites et prieres des dites Religieuses come confrère de la famille.

En approbation et corroboration de toutes ces choses, avons mis le grand seel de notre office, duquel usons en cas semblable, avec nostre signe manuel.

Données à Ghandt l'an mil V^c lv, ce XI^e de Décembre:

Frère Jacq. Desgrouseliers, M^{re} prov.
qui desus, de sa propre main.

IX.

Originales litterae Ministri Provincialis Flandriae ac Definitorum, quibus recipiuntur Sorores Griseae Tertii Ordinis monasterii Sancti Iohannis Gandavi in Familiam Sororum Grisearum T. O. Provinciae Flandriae. 5 Maii 1563 (1).

Duplex folium chartaceum, atramento misere exesum: 0,28×0,18. Sigillum maius in azymo oblongum: 0,7×0,4; uti in documento sequenti. Adsunt signaturae autographae Ministri Provincialis ac quatuor Definitorum viritim.

Omdat die eerweerdighe religieuse suster Marie Bonets, met alle de Susterkins van de derde oordene van Sente Franchois, wonende binnen de stad van ghendt bij Sent Jans kercke ootmoedelic begheert hebben, en begheeren van den eerweerdighen vader provintiael van die Minderbroes van der observantie binnen Vlaendre, broeder Pieter Regis, dat hij ende die vaders van der provincie zoude gheliefne de zelfne susterkins tonfanghene in de familie van der graeu susterkins van der zelfne provincie: So eist dat wij, ghemerct hebbende de redelicke begheerte van de zelfne

(1) Ms. obiter perstringitur a V. Vander Haeghen, *Inventaire des archives de la ville de Gand, Etablissements religieux*; II livr. Gand 1889, ad numerum V.

Susterkins, den zelfne provintiael metgaders de diffiniteurs van t capitel, ghehouden in t convent gheseit van Sente Franchois up de Sambre anno XV^e drie ende sestich, den tweesten van meye, hemlieden opene letteren ende briefnen van vasticheit ende versekertheit verleent hebben, ende ghegevene bij de welcke sij ghetughen en affirmeren, dat sij de zelve susterkins ontfanghen ende versamen met die vergaderinghe ofte familie van den graue Susterkins binnen de zelfne provintie van Vlaendren om subiect ende onderdanich [te wesene] den voorseiden provintiael ende sijn naecomende, en van ut voortan van alle susterkins [der derde orde]ne of andere te helpene. Dies [vergunning door de] diffinituers van t zelfne capitel van de provincie, in de zelfne letteren verleendt, hebben vij met ons handtschrift ghetughe der zelfne in teeken dar waerheit. Ghegeven in ons convent van Sente Franchois up de Sambre, in den tijt des capitels in tselgne jaer als boven, den vijften dagh van meye.

Frater Petrus Regius, minister
qui supra, manu propria.
Frater Bartholomeus Lambertus •
Fr. Philippus Vadius.
Broeder Jan de Campo.
Frater Michael Herbo (1).

X.

ORDINATIONES MINISTRORUM PROVINCIALIUM, PP. IOHANNIS LAMBILLON
ET HIERONYMI FOSTIER (2), 16 APRIL. ET 3 SEPT. 1607 RESPECTIVE.

Duplex folium chartaceum: 0,32×0,20: maculatum atramento, valdeque exesum; exinde nonnulla inter uncas supplenda. Signatura utraque autographa. — Sigillum maius [0,7×0,4] in azymo, exhibens Crucifixum inter S. P. Franciscum a dextris et S. Hieronymum, doctorem a sinistris, apponitur ad calcem secundi tantum documenti, unde concludendum videtur ordinationes, a P. Lambillon confectas per modum schematis, a successore suo, austerioris Recollectionis promotore, fuisse revisas et non nihil coarctatas. Sigillo autem circumscriptum legitur ut antea (cf. doc. VIII): *Sigillum Ministri Ordinis Minorum Provintie Flandrie*. In inferiori parte sigilli apparet scutum *Leonis Flandriae*.

A.

«Ordonnances faicts au couvent de S. Jan à Gand par le R. Père Provinciale Lambillon, à l'élection d'une nouvelle mère au dict couvent pour réformation des meurs et coustumes de la religion, le 16 d'apvril 1607.

(1) *Summarie*: Cum sorores Tertiariae monasterii apud S. Iohannis Gandavi suppliciter petierint subiici Ministro Provinciae Flandriae, ac familiae Sororum Grisearum Tertii ordinis eiusdem Provinciae aggregari; idem Minister cum Definitorio annuit piae petitioni, durante capitulo provinciali, celebrato 2^a Maii 1568.

(2) Circa utrumque auctorem huiusmodi in Archivo parochiali in Couvin: *Registre du P. Joseph Lesoin*, O. F. M. haec habet: 1) «*Fr. Joannes Lambillon*, Namurcensis, ex eodem guardianatu electus (Minister Provincialis 28^{us}) Athi 1604, praeside Rmo P. Francisco a Soza, Min. Gli. Ord. . . 2) «*Fr. Hieronymus Fostier* (29^{us}) ex speciali mandato apostolico S. D. N. eligendi aliquem ex Reformatis, exeunte Rmo P. F. Andrea a Soto, Namurci 1607 electus est primus ex Recollectis, cum tantum esset praeses, scilicet conventus Florinensis: at senio, laboribus exhaustusque obiit in S. Francisci ad Sambram 1610 sub fine officii ».

1. Premièrement touchant le saint service divin, on n'appellera nulles religieuses dehors durant l'office ni la messe; et nulles religieuses encor que pour cause nécessaire serait appelée dehors par la portière, ne sortirat hors de l'église sans demander congé spéciale à la mère ou à la présidente, et nulles ne sortiront de l'église sinon tout l'office estant faict, soit des morts, soit les litainies ou aultre devotion [accoustumées].

2. Item [aux] iours de communion on ne parlerat point aux séculiers, ni parents, ni aultres [personnes], entre les vigilles d'après vespres et souper, et on n'introduirat nuls séculiers, ni homme ni femme plus avant [que le] chapitre ou parloir de la porte.

3. Item on ne permettrat à nuls hommes, ni religieulx, qui que ce soit, d'entrer, ni au réfectoire, ni ouvroire ni cuisinne, ni plus avant que à la porte du couvent, si ce ne sont gens d'honneur, qui par congé de la mère, poldront estre introduict en la chambre d'hoste, où que iamais les religieuses ne demeureront seules avec les hommes, encor quil soient proches parents, voir mesme père confesseur; et si quelque religieuse est trouvée seule avec quelque home, seule dans une chambre, soit fermée ou ouverte, mesme au temps des professions, la religieuse serat reprinse et chastiee comme suspecte de la transgression de chasteté, dune discipline à la communauté, ou de pain et eaue devant la table.

4. Et qu'on prende bonne garde aux professions que nuls hommes n'entrent dans le dortoir, ou tire a parte quelque religieuse seule ou que ce soit; et si quelque religieuse laissait entrer homme dedans sa chambre du dortoir, qu'elle soit punie de huict iour estre renfermée dans la chambre de discipline.

5. Item ausi nulles femmes nentreront dans les chambres des religieuses au doctoir, que proche parent quelles soient, quand ce seroient mère et sœur; qui ferat le contraire soit en penitance au pain et eaue.

6. Item la mère ne poldrat donner congé à nulles religieuses d'aller voir ses parents pour des loing voïages, sans le congé expres en escrit du provinciale, et encor que cela ne ce face qu'une fois en deulx ans.

7. Item [en] la ville nulles religieuses iamais n'yront souper, ni diner en la ville, sinon rarement en maison de proche parent, jamais souper, et retourneront tousiour à vespre, ou au plus tard à cinq heure; et qui retournerat plus tard, ferat lendemain penitence devant la table.

8. En la ville jamais on ne permetterat d'aller deulx iosnes ensemble, que la plus josne naie esté 18 ou 20 ans professe; si la mère faict aultrement, soit accusée à la visitation, et déposée de son office comme transgressant les bonnes manières de la religion.

9. Item (1) pour le souper en la maison, iamais on ne mettera la table au soir pour personne que ce soit, [principalement des] hommes, mais s'il venait quelque honeste [personne des] parents des religieuses, ou aultres personnes [dhonneur, à qui] on ne poldrait refuser, il soit permis [de leur faire] mettre ung petit banquet, à condition que [soient en esté] à huict heures hors du couvent, et [en lhyver] après les pardons des complies.

10. Et aux professions en l'esté que les séculiers soient hors au plus tarde à neuf heures, et en l'hivers à huict heures du soir, et cela s'entend de toute sorte de gens, hommes et femmes, et encore davantage des religieux de notre couvent, auxquelles iamais ne soit permis de demeurer au souper.

(1) Paragraphi ultimae 9-11 omnes deletae sunt a Provinciali sequenti (cf. doc. B), qui ibi contenta absolute prohibet, addendo tantum: « Ne permettons cette licence, défendans de iamais permettre de manger au couvent signament au soir ».

11. Il ne soit permis de faire des dissolutions aus dictes professions, comme de danser ou avoir des joueurs d'instruments, on autres choses non décentes à religieuses.

Faict au couvent de S. Jan de Gand, le sexiesme d'April 1607.

Frère Jan Lambillon
Ministre provinciale de Flandre.

B.

Ordonnances du R. P. Hierosme Fostier, Ministre Provincial
de la Province de Flandre.

1. Renouvelons et confirmons les ordonnances faicte par le R. P. Jean Lambillon, notre prédécesseur, adioustant toutefois à l'article defendant l'introduction des homes au couvent, que ne soit permis iamais y introduir person, nuls homes, soient Religieux ou séculiers es officines intérieures du couvent, à scavoir dortoir, refectoir, cuisinne, l'ouvroir, ny mesme es iours de vestitions, profession, dédicace, sur peine d'estre [mise] en la chambre de discipline.

2. Si toutefois quelque proche parent de quelque religieuse survenait, qu'il soit [receu], si il est de dehors la ville, en quelque chambre hors des cloistures du couvent, et puisse estre accompagné de quelque ancienne et modeste Religieuse.

3. Défendons à la Mère que soub couleur de parent[ée], elle mette la table [indifférament à toutes personnes, ny mesme] signament aux Religieux de la ville, ausquels ne sera donné à boir ou manger, excepté à ceulx qui serions envoyés de moi pour [quelque grave] commission.

4. Nulle religieuse pourat entrer en quelque [couvent d'homes] sur peine d'excommunications, ordonnées par les souverains pontifes. [Si elles vont à la] porte pour choses nécessaires deux à deux, l'une nullement séparé de l'autre; et quand elle vont par la ville, aillent tousiour la teste couverte de leurs m[anteaux].

5. La Religieuse subjecte à la Maistresse des seurs ne poirat parler à nuls homes, qu'avec son congé et en sa présence. Et quand une sœur de moyenne eage n'estant plus subiectte à la Maistresse des Seurs, parlerat à quelq[ue home], la Mère ou la portier soient souvent présents.

6. Que nulle religieuse porte mules ou petits souliers, permettant toutefois aux anciennes et debiles de porter en l'hyver des pantofls.

7. Defendons toutes amitiés ou suspectte familiarité d'hommes, soient Religieux ou séculiers, sur peine d'eiection confusable du couvent.

8. Touchant la pauvreté, commandons que toutes les Religieuses ayent à rendre à la Mère toutes les aulmonnes, qui leurs seront données, soit pour salair de quelque labeur, soit qu'elles soient données de leurs parens, soit même pensions et choses semblables, sur peine d'estre punies comme propriétaires. Et la Mère pareillement serat tenue de donner à toutes les Religieuses leurs nécessités, signament aux anciennes et malades.

9. Les Religieuses après les Matines et complies vacquent à l'oraison mental selon le temps qui est ordonné en leurs statuts. Et l'office divin soit faict en toute révérence.

10. Pour donner à toutes nos constitutions y avons adiousté le seel de notre office et du signe de notre main, ce 3 de Septembre l'an 1607.

Fr. Hieronymus Fostier, qui supra, manu propria.

Bruxellis.

P. HIERONYMUS GOYENS, O. F. M.

CODICOGRAPHIA

DESCRIPTIO CODICUM FRANCISCANORUM

BIBLIOTHECAE

MAIORIS SEMINARII LEODIENSIS

(*Continuatio*) (1).

XIX. — **Cod. 6. L. 21.** — Partim membr. et partim chartac.; mill. 155×120; ff. 411 (plus 12 initio pro indice). Pro maiori parte MS. exaratum est secunda medietate saec. XVI; ff. 52r-200v vero, quae pergamenacea, ab unica manu nitide descripta sunt circa annum 1400. In tergo operculi, quod ex papyro compresso, legitur. « Mscr. FF. S. Crucis. Saec. 15-79 ». Haec notula inscripta fol. insititio: « Liber fratrum S. Crucis de Claro Loco prope et extra muros oppidi Huyensis, Leodiensis dyocesis ». — Index inter alia varia indicat: De vita abbreviata Ludovici regis Francie. Doctrina Ludovici regis Francie, quam tradidit filio suo primogenito . . . Collatio Francisci patriarche ad quemdam monachum, olim socium suum . . . De vita Venerabilis Virginis Colete ».

1. (ff. 46r-48r) [**Legenda abbreviata S. Ludovici Regis**].

Rubr. De vita abbreviata Ludovici regis Francie. *Incip.* Beatus Ludovicus, quondam rex Francie magnificus atque mirificus. *Des.* ubi crebris coruscat miraculis gloriosis. Deo gratias Amen.

2. (ff. 48r-49v) [**Instructio B. Ludovici filio suo directa**].

Rubr. Doctrina S. Ludovici regis Francie, quam tradidit filio suo primogenito. *Incip.* Care fili, primum documentum quod te doceo. *Des.* possimus simul cum ipso, ipsumque videre et laudare sine fine. Amen. = Cfr. *Acta Sanct.* Aug. V, 756-7.

3. (ff. 49v-51r) [**Collatio quaedam S. Francisco tributa**].

Rubr. « Franciscus patriarcha ad quemdam monachum olim socium suum. — *Incip.* O, inquit, beatum te, quoniam intrasti (MS. potius: *intrando*) illud sanctum limen religionis, et teipsum quem in seculo perdideras,

(1) Cf. AFH VII, 122-31, 341-6.

et pro multis dominis pauperibus et malis et duris unum bonum, mansuetum largum ac divitem dominum, invenisti, qui *dat omnibus affluenter nec improperat* [Iac. 1, 5]; qui rogatus iuste, nichil negat; ac si differt, vult utilius donare, sepe etiam nec rogari expectat, ut merita nostra transcendens sit et vota preveniens. Habes dominum, qui te non decipiet, non calumpniabitur, non contempnet, sed eo te pluris faciet, quo te magis ipse contempseris. Habes dominum, qui te non ledet, nec te ledi sinet, nec periculo obiciet, nec labori, nisi iusto et promeritorio et utili. delectabili et honesto. Habes dominum non huius urbis aut illius, non regni aut imperii temporalis et ab altero quesiti, sed qui *celum et terram, mare et que in eis sunt creavit* [Act. 14, 14], omniaque pugno continet et nutu regit; cuius *regni non erit finis* [Luc. 1, 33]; nec tamen a tanta potestate difficilem aut superbum. Nunquam amicus humilis tibi familiarior fuit quam hic erit, si tota et pura mente volueris; nichil enim secum fingi potest, nichil dividi, totum vult cor atque animam totam; cum nemine vult partiri; zelotes est. Si quem forte non in se, aut propter se alium ames, irascitur, et quemcumque consortem dedignatur. Nec immerito: neque enim parem habet. Et de se ipse ait: *Videte, quod ego sim solus et non est alius deus preter* (MS. *propter*) *me*. [Deut. 32, 39]. Et de eo dictum est: *Neque enim est alius extra te*. [I Reg. 2, 2]. Et iterum: *Non est similis tui in diis, domine* [Psl. 15, 7]. Quotcumque se per orbem reguli attolant, quotcumque dominos se dici velint, vere unus est *rex regum et dominus dominantium* [Apoc. 19, 16]. Et si aliquando totum dare homini libuit nihil in te habenti nisi consensum tuum, da nunc, ymmo redde totum Deo corpus et animam et cogitatus atque opera, que illius sunt. Et si ea forsitan eripueras, ut alterius fierent, imploratus aderit, ut indigno possessore spoliato, suum ius ipse recipiat et tu fidem tuam. Plus uno die, plus insolentie atque irarum passus es ab homine quam ab omnium domino sis passurus omni tempore. Non te avarus ianitor, non superbus lictor arcebit. Die noctuque illum adire poteris atque alloqui. Semper audiet, et si rite aliquid petes, exaudiet, quanquam nec multa petere sit necesse, et unum necessarium esse, eodem docente [Luc. 10, 42], didicerimus. Scit celestis Pater, quibus indigemus et necessitatum conscius est nostrarum. Primum igitur queramus unum id, hoc est *regnum Dei et hec omnia adiicientur nobis* [Matth. 6, 33]. Si quando autem tibi fortasse durior aut tardior videtur, expecta, esto longanimis, noli diffidere, neque tedio vel angoribus affici. Noli impatientie ad te aditum dare; fiet tibi vel quod cupis, vel quod expedit. Quod si forte, quod per aulas mortalium dominorum creberrimus mos est, intercessione tibi opus est, ac dominum esse credideris, prona semper ac facile ad gratiam via est. Non eges pecunia aut dolis aut blanditiis, sed pietate ac fide. Est illi mater Virgo, qua nichil unquam micus sol vidit unquam, nil humanius nostra habuit natura. Iam vero humilitas tanta est, ut et eam celo dignam fecerit, et ad terram celi dominum inclinare potuerit; quoniam hanc vel solam vel precipuam respexisse videtur deus homo mox futurus, dum ydoneam Dei genitricem nostra sibi de specie prepararet. Denique omnis in hac virtus ita supereminet, ut preter solam filii sui animam, in nulla unquam alia tam excellens fuerit. Hec, fidelium lux peccatorum, preces filio porrigit, et pia illius veniam poscit instantia. Et etsi peccata oderit, peccatores non odit, sed potius miseretur, eorum conversionem diligit ac salutem cupit, recolens eorum peccata, et que ex peccato nascitur miseria, divinam misericordiam inclinat. Tanti enim honoris, tanteque felicitatis

mater extitit, ut et mater Dei fieret et virgo persisteret: qua nichil unquam toto orbe fecundius, nilque esset intactius. Si fortasse, quod interdum in magnis curiis presertim, accidit, ut apud intercessorem intercessione altera opus sit, pium hunc tibi ambitum necessarium putabis, optimum remedium praesto est. Habes Bernardum, ordinis tui principem, quem te amare et tui penitencia gaudere mihi persuadeo atque optare, ut in domo quam mundo pretuleris, bene ac feliciter tibi sit. Illum advoca, nullus tibi paracior ad ferendum opem, nullus dominus gratior, ut creditur, nullus amicier. Delectantur pii duces fidi adesse tyronibus. Et quid multa? Habes intercessores et adiutum. Habes silentium atque ocium. Habes loca solitaria atque devota. Habes demum omnia; unus ne ipse defueris, quod, ut spero, non facies. Piger in seculo, inquam, oculis hominum non fuisti, ubi pigricies sepe utilis, et dampnosa sollicitudo est. Piger in heremo ante oculos Dei non eris, tibi et sollicitudo semper utilis et funesta pigricia est. Illic enim de rebus perituris, ut nunc vides, atque inanibus agebatur, hic de tua agitur salute.

Cum huius verbi et facti nihil in primaeva litteratura franciscana reperire potuerimus, hanc nostram collationem aliud non esse opinamur, quam merum exercitium litterarium iuvenis cuiusdam Fratris Minoris, saeculi iam XV, auditoris in celebri schola monasterii Cruciferorum Huyensium.

4. (ff. 408r-410r) [De Vita S. Coletae, Virg. II Ord.].

Incip. Legitur in vita virginis venerabilis Colete de ordine sancte Clare et reformatricis eiusdem, quod in attestazione mundissime et excellentissime virginitatis... *Des.* elevationem, qua finita surgebat. — *Incip.* Legitur in vita... reformatricis eiusdem quod ipsa in omnibus suis exhortationibus... *Des.* rebellionis et contradictionis. — *Rubr.* De asperitate vite eius. *Incip.* De eadem venerabili virgine legitur quod in asperitate nimia... *Des.* extinxit et mortificavit. — *Rubr.* Paciencia. *Incip.* Ipsa quoque a principio seu a prima devotione... *Des.* persecutionibus sibi fieri possibilibus. — *Rubr.* Passio Christi. *Incip.* Insuper de predicta virgine legitur, quod ipsam devotionem ferventem... *Des.* nec unquam amplius fuit visus neque repertus. = Varia extracta e vita auctore Petro a Vallibus O. F. M. apud AA. SS. mart. I, 539-87, scil. num. 66 (aliquantulum abbreviatum), 59 et 60; 22 et 23 (stylo breviori); 21 (secunda tantum phrasis); 85-6 (sed plura omissa); 95, 96 et 97 (de verbo ad verbum).

XX. — Cod. 6. L. 18. — Chartac. mensuras habens 150^{mm} × 104^{mm}, ff. 284 (quorum 12 prima non signata sunt), plus 1 et 1 ad custodiam. Duplici saltem manu, sat nitide ac diligenter descriptus, ad finem iam vergente saec. XV. Initiales minio rubricatae exstant. Haec origo codicis, prout legitur in 1 fol. insititio: « Liber conventus fratrum Ste Crucis Leodiensium ». Varia excerpta theologica, varios tractatus asceticos continet volumen. In praeambulis haec indicantur ad nos spectantia: « Declaratio secundum Mag. Nicholaum de Lira, quod anime sanctorum ante resurrectionem corporum vident beatifice divinam essentiam, lxi ». — Quoddam exercitium Ubertini, cxxv. — Aliqua de verbis aureis fratris Egidii et dictis b. Bernardi, cxxxiii. — Ethimologizatio nominis Ihesus secundum Bonaventuram, cclxii. —

Aliqua collatio ex itinerario mentis Bonaventure, cclxvi. — Oratio eiusdem post celebrationem misse, cclxviii ».

1. (ff. 73r-84v) [Ex tractatu Nicolai de Lyra: De visione beatifica].

Lemma. Notandum secundum Magistrum Nicholaum de Lira, in quodam *Tractatu de visione divine essentie*, quod anime sanctorum ante resurrectionem corporum vident divinam essentiam clare, intuitive et beatifice. Et eadem est hec visio cum illa, quam habebunt corporibus resurrectis. — *Incip.* Hodie mecum eris in paradiso . . . *des.* Sic dicit: Numquid non fratres mei, quia signa ista non facitis, creditis quodcumque debetis, ymmo creditis etc. = Cf. Sbaralea, *Suppl. ad SS. O. Min.*, 558.

2. (ff. 137r-138v) [Excerpta Fr. Ubertini de Casale O.F.M.].

Rubr. Ex prohemio libri Ubertini *De arbore crucifixæ vite Ihesu* *Incip.* Die lune faciebat me videre humani generis calamitatem per lapsum Ade. *Des.* perfectiones et inestimabiles sui cordis dolores etc. = Cf. Fr. Ubertini, *Arbor vitæ Crucifixæ Iesu*, Venetiis 1485, Prolog. I, f. 1rb (circa medium) — f. 1va (linea 11 ab imo).

3. (f. 142r) [Tria verba aurea Fr. Aegidii].

Rubr. Ex verbis aureis fratris Egidii. *Incip.* Dixit quidam frater fratri Egidio: multum deberet homo dolere . . . sibi daret. — Omnes sapientes . . . verba eius. — Dicebat ei quidam: multos video . . . cultellus perficitur. = Cfr. *Dicta B. Egidii Assis.*, Ad Cl. Aq. 1905, p. 42, 6, 44.

4. (ff. 273r-277r) [Ethymologizatio nominis Iesu olim S. Bonaventuræ tributa].

Incip. Oleum effusum nomen tuum. Nomen. *des.* et norma totius sanctitatis. = Cf. S. Bonav., *Opera omni.*, X, 1902, 28 b.

5. (ff. 277v-279r) [Ex S. Bonaventuræ Itinerario Mentis in Deum].

Rubr. Ex 3^o capite Itinerarii mentis in Deum Bone Venture. *Incip.* Ex memoria oritur intelligentia . . . *des.* in admirationem (et exultationem). = *Op. omnia*, t. V, p. 305, num. 5-7. — *Rubr.* In vi cap. eiusdem libri. *Incip.* Respice ad propitiationem et miserationem. *Des.* finalis, memorialis, iudicialis, artificialis.

6. (ff. 279v-281v) [Oratio S. Bonaventuræ tributa].

Rubr. Oratio seu gratiarum actio bone venture post celebrationem misse devote dicenda. *Incip.* Flecto genua cordis et corporis mei in presentia Domini nostri . . . Precor etiam te celestem Regem . . . *Des.* es episcopus et verus pastor animarum nostrarum, qui vivis et regnas. Amen. *Rubr.* Explicit. Deo gratias.

XXI. — **Cod. 6. G. 23.** — Chartac. 215^{mm} × 146^{mm}; ff. 223. Unica manu per totum sat diligenter exaratus altera medietate saec. XVI. Cooperimentum inspicienti patet provenire ex monasterio Cruciferorum in Hoio. In dorso legitur: « Mscr. dogmatica sec. 15. 57 ». Continet codex miscellaneus varia ex variis de re theologia. In longiori indice, ff. 1r-4r, notantur ad nos spectantia: « De fide et articulis fidei Bo-

naventure, lxxxv. De defectibus nostris in Christo assumptis secundum Nicolaum de Lira, cxxi, Vado ad patrem. Item Expositio secundum Nicolaum de Lira Evang. Iohannis, clxxviii.

1. (ff. 25r-29v) [Sermones duo S. Bernardini Senensis, O. F. M.].

Rubr. Sermo S. Bernardini. Dominica de mane. De titulo triumphali et magnificatione nominis gloriosi regis Ihesu. *Incip.* Ihesus Nazarenus, rex Iudeorum, Ioh. xix°. Ad laudem et gloriam nominis regis nostri... *Des.* O nomen gloriosum... hic sic te venerari ut in eternum te laudare valeamus, quod ipse concedas qui cum Patre...

Rubr. Ex sermone Sancti Bernardini 16° de commendatione religionis. *Incip.* Assumpsit Ihesus Petrum... Quid per hunc montem excelsum, nisi... *Des.* voluntaria paupertas. = Cf. *Opera S. Bernardini Senensis*, I, Venetiis 1745, 69 sqq.

2. (ff. 92v-111r) [Extractum S. Bonaventurae].

Rubr. De fide (1792v-96r). *Incip.* Augustinus, Accipite et cum acceperitis, corde scribite. *Des.* propter confundendam hereticam pravitatem. *Rubr.* Hec Bonaventura in 3° scripto. — F. 96r-111r. *Rubr.* Bonaventura in prohemio 3ⁱⁱ sententiarum. — *Incip.* Deus autem, qui dives est in misericordia. *Des.* De intercessione sanctorum... propter reverentiam. *Rubr.* Hec Bonaventura in 4°. = Cf. S. Bonavent. *Opera* III, IV, 1887, 1889, passim.

3. (ff. 129r-130) [Ex postilla Nicolai de Lyra in Matthaum].

Rubr. Nicolaus de Lira Matthaevi viii°. *Incip.* Christus, qui venerat ad salutem humani generis. *Des.* Matthei xix°. Dico vobis quia dives difficile intrabit, non dixit impossibile... concordet quando est falsi (folium diminutum ideoque desinit mutilatum). = Saepius editum.

4. (ff. 184v-188v) [Ex postilla eiusdem in Ioannem].

Rubr. Nicholaus de Lira. Ioannis in 3° capite in fine. *Incip.* Christus suos apostolos baptizavit secundum beatum Augustinum. *Des.* Nicolaum de Lira. Iohannis III° Qui biberit ex aqua... magna et pretiosa dona donat nobis, ut efficiamur etc. = Item.

XXII. — **Cod. 6. G. 9.** — Membran. 247×176. Perpulchrum et maximi pretii aestimatum Manuscriptum, simili littera per totum, ast triplici amanuensi, uti videtur, exaratum circa medium saec. XV. Initiales rubro ac caeruleo minio delineatae exstant. Recentioris aetatis est cooperimentum, in cuius dorso legitur: « Monaldus. Summa iuris Canonici. Manuscripta saec. 14, 2 ». In margine fol. 1 haec notula: « Liber fratrum Sancte Crucis Conventus Hoyensis Leodiensis dyocesis, quem legavit eisdem Venerabilis et devotus Sacerdos Magister Walterus de Horion pie memorie, qui obiit anno Domini Mccccclxxix feria tertia infra Octavam Assumptionis B. M. V. ac sepultus iacet iuxta Frates nostros in habitu, prout optavit ».

[Summa iuris canonici Fr. Monaldi, O. F. M.].

Rubr. Summa de iure canonico tractans et expediens multas materias secundum ordinem alphabeti. *Prolog.* Quoniam ignorans igno-

rabitur. *Incip.* Hic primo agendum est de Abbate. *Des.* Christianorum duo sunt... prolixius fulgeamus. Amen. *Rubr.* Explicit summa Monaldi. = Edita saepius; cf. Sbaralea, *Supplem.*, 547.

XXIII. — **Cod. 6. L. 22.** — Membran. 172×123 mm.; per totum nitida manu unica exaratus circa finem saec. XIV. Optimae conservationis est MS., in cooperimento finis saec. XVII, et fuit: « Liber fratrum Cruciferorum in Leodio ». Pulchras habet initiales in rubro et caeruleo minio. Maiuscula Q ornata est miniatura optime delineata exhibenti fratrem Minorem vestitum habitu coloris fulvi et ante pulpitem in cella studentem. Ad finem posterior manus adnotavit: « Pertinet ad Cruciferos in Leodio ex parte patris Gherardi de Goch, quondam prioris ibidem pia memoriae ».

[Summa iuris canonici Fr. Monaldi, O. F. M.].

ff. 1r-3r. Index Alphabeticus. Abbatissa... Christiani. *Rubr.* Summa de iura Canonico tractans et expediens multas materias secundum ordinem Alphabeti. Prologus. *Incip.* Quoniam ignorans... emendes. De Abbate. Hic primo agendum... *Des.* gloria perhenniter fulgeamus. Amen. *Rubr.* Gloria laus et honor tibi sit, rex Christe, Redemptor. Gloria fine carens, sit tibi Virgo parens. Amen. = Cf. Sbaralea, l. c.

XXIV. — **Cod. 6. H. 6.** — Partim membr., partim chartae, 211×147, ff. 394, plus 2 et 2 fol. insititia. Nonnulla folia sunt typis impressa: scil. Lugduni. Pars vero manuscripta a pluribus est exarata circa finem saec. XV. « Et pertinet fratribus sancte Crucis de Claro Loco prope et extra muros Oppidi Huyensis, Leodiensis dyocesis ». Codex in unum conflatus, est papyro compresso circumligatus ad finem saec. XVII. Plura continet documenta ad historiam regni Franciae spectantia, insuper et Homilias S. Augustini et « Plures sermones notabiles », inter quos unum franciscanum:

(ff. 150va-174va)(1) [Sermo S. Bernardini Senensis].

Lemma. De conscientia bona et mala. Sermo Bernardini. *Incip.* Domine dilexi decorem domus tue et locum... animam meam. Iam ad sacros dies appropinquant necesse est diligentissima discussione preparare conscientias. *Des.* conscientie puritatem servat. Quam nobis misericorditer largire dignetur dilectissimus Ihesus Christus Dominus noster qui... Amen. *Rubr.* Explicet sermo de conscientia Bernardini. = Cf. S. Bernardini *Opera*, ed. cit., II, 313sq. (cf. cod. **XXI**).

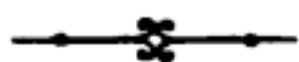
(Continuabitur).

Namurci.

P. HUGOLINUS LIPPENS, O. F. M.

(1) Haec codicis pars bipartitis foliis est conscripta.

BIBLIOGRAPHIA



Pacheu, J. — *Jacopone de Todi, Frère Mineur de Saint-François, auteur présumé du Stabat Mater (1228-1306)*. — Paris, A. Tralin, 12 rue du Vieux-Colombier, 1914. In-12°, pp. II, 398. — (4,50 Frs.).

M. J. Pacheu, auteur de divers travaux mystiques-littéraires, vient de nous donner un beau volume sur la figure et la muse de Jacopone de Todi. Cet ouvrage est fort à propos, car Jacopone n'est pas encore connu en France, comme il le mérite. Après la première vogue donnée par Ozanam au poète de Todi, il n'y eut, à l'exception de M. Gebhart, guère d'autres auteurs en France qui s'en occupassent *ex professo*. Le livre de M. Pacheu vient donc combler une lacune très sensible, et nous sommes certains qu'on lui fera le bon accueil qu'il mérite. L'auteur nous donne d'abord, 1-7, une esquisse des sources et de la littérature sur Jacopone, y comprenant les éditions des œuvres du poète. On y relève avec plaisir les paroles consacrées à Ozanam dont d'aucuns voudraient trop diminuer le mérite: Les «divers travaux peuvent servir à compléter ou à réviser le travail d'Ozanam, et nous aurons à tenir compte de certaines remarques, (v. g. de M. D'Ancona) dont les nuances sceptiques amènent à compenser des enthousiasmes un peu trop aveuglément laudatifs. Nous espérons ainsi toucher le point juste, et rare, d'une calme vérité. Mais, après tout, Ozanam ne me semble pas mériter la défiance que lui témoignent surtout ceux qui ne partagent pas ses croyances». Dans les chapitres suivants l'A. nous dépeint le Converti, II, 8-13, c.-à-d. Jacopone jusqu'à son entrée dans l'Ordre des Frères Mineurs; le Prédicateur populaire, III, 14-30; le Religieux de stricte observance, en d'autres termes, sa lutte contre Boniface VIII et son emprisonnement (1296-1303), IV, 31-49; le poète mystique, V, 50-66. Ce chap. correspond aux trois dernières années de sa vie 1303-1306, époque à laquelle sont probablement dus les Cantiques les plus élevés du poète, et dont l'A. nous donne une analyse à la fois claire et suggestive. Suivent deux chapitres, VI, 67-82, VII, 83-95, consacrés à des questions particulières: le *Stabat Mater*, et l'influence posthume de Jacopone. Tous ces sujets sont traités avec clareté et avec l'ampleur qu'ils méritent. Nous relevons en particulier que l'A. est partisan de ceux qui attribuent le *Stabat Mater dolorosa* à notre poète, tandis que nous le voyons volontiers renoncer à l'authenticité du *Stabat Mater speciosa*, induit par des raisons identiques à celles exposées AFH V, 112.

L'appréciation de l'A. nous paraît en général très juste et sobre, mais il suit peut-être de trop près M. D'Ancona là où il décrit en Jacopone le chancre et le prédicateur populaire; car l'opinion de D'Ancona à ce sujet a été attaquée vigoureusement dans ces derniers temps, en Italie surtout. Nous espérons y revenir à une autre occasion. Ça et là on pourrait encore relever quelques inexactitudes, dues peut-être à

trop de confiance dans ses devanciers. Ainsi à la page 6, les éditions des œuvres de Jacopone parues à Rome 1558, et à Naples 1615, sont mal indiquées, chose d'autant plus étrange qu'à la même page et à la suivante, ces données sont exactes. Signalons ensuite trois autres points sur lesquels nous avons déjà dû insister ici même, AFH V, 111: la *Ratio novae editionis* du P. Fidèle de Fanna a paru en 1874 (non en 1884, p. 70) et la vie de Jacopone de Todi de la Bibliothèque de Todi n'est plus inédite, p. 79; en outre les *Méditations* sur la vie de N. Seigneur ne sont pas de St. Bonaventure, p. 87.

La deuxième partie du volume, 97-389, où l'A. a donné un choix des poèmes de Jacopone, traduits en français, sera particulièrement goûté par les lecteurs français, qui sont ainsi mis en grade de juger de par eux-mêmes la valeur poétique de Jacopone. M. Pacheu a fait un choix et un groupement très heureux, en suivant le P. Sorio, *Poesie scelte di Fr. Jacopone da Todi*, Verona 1858, et nous a donné ce qu'il y a de mieux dans la muse de Jacopone. La traduction française en vers blancs, se rapproche le plus possible à l'original. Pour s'en convaincre il suffit de faire quelques confrontations avec le texte italien, imprimé, pour la commodité du lecteur, à côté de la traduction. Celle-ci a été faite avec le concours de Mme Thiérard-Baudrillart, qui s'est déjà distinguée par d'autres traductions de l'italien. (Voir *Préface*). Quelques notes supplémentaires en forme d'appendice, 391-398, à la fin du volume, contiennent de bonnes remarques et d'utiles renvois et sont destinées à compléter la première partie du travail.

Somme toute, M. Pacheu, par son beau travail sur Jacopone, a rendu un service très réel à la littérature française. Nous l'en félicitons vivement et lui souhaitons en même temps un plein succès.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

The Chronicle of Lanercost 1272-1346, translated, with notes, by the Right Hon. Sir Herbert Maxwell Baronet. — Glasgow, James Maclehose and Sons, Publishers to the University, 1913. In-4°; XXXII, 357 pp. — (lig. tela: 21 shill.).

Prodiit quoque editio altera 100 exemplarium in charta, uti dicunt, manu hausta, quae ligata in pergamina, singula veneunt 42 shill.

Inde ab anno 1908 usque ad an. 1913 ill. mus D. D. HERBERT MAXWELL in periodico egregio, quod *The Scottish Historical Review* inscribitur, anglicam *Chronici de Lanercost* publici iuris fecit scil., VI, 1908-9, 13-31, 174-86, 281-91, 383-92; VII, 1909-10, 56-68, 160-70, 271-85, 377-89; VIII, 1910-11, 22-38, 159-71, 276-85, 377-99; IX, 1911-12, 69-80, 159-71, 278-90, 390-410; X, 1912-13, 76-87, 174-84. De qua re cf. AFH V, 807; VII, 395. — Rev. vero JAMES WILSON in eodem fasciculo, in quo ad finem versionem perduxit interpres, scil. X, 138-55, quaestionem instituit: Quisnam auctor *Chronici de Lanercost* fuerit: « *Authorship of the Chronicle of Lanercost* ». Quam dissertationem cl. Interpres, versioni suae, separatim typis editae, tanquam Praefationem praefixit, p. IX-XXXI. Haec versio non totum Chronicon complectitur, sed tantummodo inde ab anno 1272 usque ad an. 1346, quo Chronicon absolvitur. Partem autem ab an. 1201-1346 pertinentem primus (et solus) ediderat ex unico MS., adservato in Musaeo Britannico, Londinii, sign. *Cotton. Claudius D. VII* ediderat IOSEPH STEVENSON: *Chronicon de Lanercost MCCI-*

MCCCXLVI e Codice Cottoniano nunc primum typis mandatum, Edinburgi, 1839, in-4°, XX, 530, XLIV pp.; ibi textus Chronici habetur p. 1-352; sequuntur tunc, in unum collectae *Rubricae* capitum Chronicae, in editione neglectae, 355-63; postea *Notae* circa locos complures, fontesque aliquot Chronici (367-436), Documenta plura locos quosdam Chronici eiusdem illustrantia (437-540), demum *Index* rerum, personarumque (p. I-XLIV).

Cl. interpretes H. M. versionem latinam Chronici in vulgus edere opportunum existimavit, praesertim ob copiam rerum notitiarumque quam maxime variarum, quae factis historicis in Chronico interseruntur (V s.) Ad versionem suam et narrationes Chronici modo graves, modo lepidas, maiori lectorum numero rite adaptandas, cl. Interpretes saepius ad MS. ipsum recurrit, ut locos quosdam ab editore corrupte editos lectioni securiori restitueret. Certe H. M., perito interpreti, ob traductionem limpidam, stylo litterario concinnatam, cura et attentione perdiligenti, maximas habebunt gratias illi praesertim Scoti, qui Chronico latine exarato linguam praeferunt vernaculam. In adnotationibus, caeterum parcius ad paginarum calcem subiectis, Interpretes nonnisi res patrias Scotiae et Angliae in Chronico enarratas brevibus illustravit, interdumque correxit.

Quoniam *Chronici de Lanercost* (ChL) unicus codex superest, eo minus miretur quis, quod non ubique auctoris sensum omnino assecuta sit Interpretis diligentia. Nemo vero ei crimini vertet, quod plures bullas pontificias et documenta regia, aliunde iam bene notas vertendo omiserit, p. 171 [= edit. 194-200]; 315-324 [= edit. 298-323, 335-40].

Quosdam vero lapsus Interpretis hic paucis subnotamus. P. 2, lin. 9 [= edit. 92] nescio cur omiserit *« caeteris vel omnino cassatis, vel dilationibus (sic legas pro dilatione) habitis, donec aliud de eis esset ordinatum »*. Narrat enim hic ChL in Concilio Lugdunensi 1272 *inter Ordines* (Collegia) Mendicantium solos FF. Praedicatores et Minores approbatos esse, caeteris vel abolitis, vel decisione de eis postposita. — P. 4, l. 5 [= ed. 93, l. 22]: *« quod luce clarius intuemur »*, non aliud significat quam *apertissime*. — P. 4, l. 18 [= ed. 93, l. 32] e dicto: *« fatali termino vitam finivit »* nihil sinistri inferatur; cum auctor ChL dicat tantummodo Richardum de Barneby supremam diem obiisse, eodem tempore, quo nepos eius e somno surgebat, i. e. *« excusso lecto »*. — P. 5, not. 2. [= ed. 94] non agitur *de Tractatu* contra haereses sed de discussione haeresium, earumque condemnatione; cf. Denifle, *Chart. Univ. Paris*, I, 558-60; Wood, *Hist. Univ. Oxon.* I, 127. — P. 10 not. 1 [= ed. 97] *confectio*, veneni scil., non vero *conspiratio* fuit. — P. 11, n. 2 [ed. 98] agitur revera *de inclusione* Cardinalium, scil. *de conclavi*, non vero de electione; cf. 110 [159]. — P. 13 [99, l. 7s] significat: corpus usurarii illius adeo plane disparuisse, ut ne capillus (crinis) quidem eius inventus fuerit. — P. 13 legas: *John Gaetani* pro: *of Gaeta*; agitur de familia illa romana. — P. 13, l. 15 [99] bulla *Exiit* narratur adeo *ampla*, scil. grandis (non: *gloriosa*) fuisse, ut sequentibus saeculis ingerat stuporem. Qui stupor etiam Interpreti ingereretur, si eam vel ap.: *Seraphicae Legislationis textus originales phototypice expressi*, Romae 1901, in-fol. tab. V-XVI, conspiceret. — P. 16, l. 12ss. [101]: *« ubi primus (sic pro primo) omnium disputavit in facultate theologiae de quolibet »* scil. Fr. Ioh Peccam Oxonii, nihil refertur de ulla ipsius praesidentia, sed dicitur tantummodo primus disputationes illas de quaestione quolibetali Oxonii instituisse. — P. 21, n. 2 [104] filia *morigerosa* est filia

bonis moribus dotata. — P. 28 [108] interpungendi modus ab editore adhibitus, in errorem traxit interpretem. Narratur enim ibi: *Cruciferi opere arcuali [sic bene correxit traductor] per medium ecclesiae facto, in superiori parte chorum sibi parabant, inferiorem* (scil. partem ecclesiae) *ubi viri iusti corpus requiescit, peregrinis reliquentes*. — P. 29 [108] corrigendum: « *machina.... quae* (sic pro *quam*) *operatores extolabat a terra* ». — P. 33 arcanus ille « *the great David ap Udachis* », ed. p. 111: « *ut vice magni David apud Achis custos capitis eius deputaretur* », non est nisi verborum lusus, allusioque ad I Reg. 28, 2: « *Et ait Achis (rex Geth) ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te* ». — P. 37 [114]: simiae illi revera data fuit scutella (i. e. patella, catinus) non vero solum cochlear amygdalis plenum. — P. 39 [115] in loco: « *Et cum ex superioribus habeatur, quod Dominus etc.* », minime sermo est de clero altiore sive de senioribus; sed allusio manifesta ad ea quae chronista *superius* narraverat, scil. p. 32 [111]. — P. 40 [116]: « *Deus per quae patravit, eum punivit* » intelligas hic applicari proverbium: *Per quae quis peccaverit, iisdem et punietur*. — P. 48 [120] minime agitur de unitate formae Corporis Christi, sed in genere; cf. *Chart. Un. Par. I*, 634; Wilkins, *Concil. Brit. II*, 120: *Reg. epist. I. Pecham*, ed. Martin (R. S.) III, 896. — P. 56 [125] *bigata* revera designat onus bigae (bigarum).

P. 95 [149] pro *mascellum aquae* simpliciter legendum videtur *vascellum*; cf. p. X, ubi proponitur legendum: « *mostellum* ». — P. 103 [154] item pro: « *iter faciens cum sacco meo, vidimus, etc.* » corrigas: « *cum socio meo* », praesertim quia ex contextu narrator apparet fuisse Frater Minor. P. 112 [160]: « *ibique obiit et requiescit, signisque clarescit* », non refertur ad « *imagines* », sed reapse ad miracula. — P. 133 [172] factum accidisse narratur « *in festo S. Matthiae apostoli* »; unde non 21 sept. sed 25 febr. occurrit. — P. 139 [176] recitatur versiculus Psalmi 108, 1, ideoque legendum: « *Deus, laudem meam ne tacueris* ». — P. 141 [177] statuitur festa Doctorum S. Ecclesiae celebranda esse *ritu duplici*; non vero agitur anniversariis. — P. 151 [183]: festum S. Francisci non celebrabatur 16 iul., sed 4 oct. — P. 153 [184] innuuntur versiculi cantici *Te Deum*; quare ibi legas: « *Te ergo quaesumus* (non *quis*) *famulis tuis subveni, quos etc.* ». — P. 183 [207] in lacuna supplendum est: « *timui* ». — P. 288 [279] Benedictus papa XII non fuerat « *a certain monk Albur* » sed monachus albus sive Cisterciensis; cf. 288, nota 4. — P. 290 [281] legas *Cesena* pro *Cesona* et *Cahors* pro *Caturco*.

Cum an. 1839 J. STEVENSON *Chronicon de L.* primus typis cuderet, contra aliquorum opinionem, qui illud Canonico Augustiniano Prioratus de Lanercost tribuerant, in praefatione p. I-XIV, *cuidam Fratri Minori anonymo conventus Carlioli* (Carlisle) hoc ChL adiudicare nisus est, scil. in forma ista, quae circa 1300-1346 exarata fuit, quaeque sola ad nos in solo MS. Cottoniano pervenit. Legenti enim tibi ChL, mox apparebit plures auctores vel compilatores circa illud occupatos fuisse, ultimumque horum ChL illud an. 1346 absolvisse. Qui omnes nullo modo vestigia in istiusmodi compilatione ob repetitiones etc. aperte patentia delere curarunt. Hypothesim illam Stevensonii, in praefatione, versioni anglicae praefixa, modo alacriter aggressus est cl. J. WILSON. Non secus ac Stevenson rationes, indiciaque pro fratre Minore Carliolensi militancia ex industria adduxerat, his quasi neglectis, J. WILSON locos e ChL congerit, in quibus agitur de Prioratu Canoniorum Augustinensium in Lanercost, et in quibus res propriae dicti Prioratus manifeste narrantur

(XLIX-XXX). Subdimus hic, in ChL res Angliae septentrionalis et Scotiae praesertim enarrari, et quidem animo in Scotos infenso. Cl. J. W. addit *H. de Burgo* cuius plures versus Leonini inseruntur Chronico, praecipue inter annos 1280-92 (cf. edit. p. 105-47) fuisse electum Priorem Canonorum Lanercostensium an. 1310, ibique obiisse 1315 (XXVII). — Insuper addit 1) Augustinianos certo Prioratui addictos fuisse, Fratres vero Minores Provinciae; 2) eruditionem patristicam quam ChL prodit: citantur enim *septem Prates* (!) et Cod. Theodosianus (?), non convenire Fratri Minori (!?), sed potius Canonico O. S. Aug. (XXXs.). — Quam inutilis sit haec altera ratio, cuilibet apparet, qui vel inspicere velit opus cl. A. G. Little, *The Grey Friars in Oxford*, Oxford 1892. Neque ratio prior multum valet, quia ex una parte FF. Minores non adeo leviter conventus mutabant suos; altera autem ex parte, testante ipso nostro ChL, Canonici illi adeo immutabiles non erant; cf. edit. p. 108.

Ut igitur hanc sat intricatam quaestionem, utrum *Fr. Minor anonymus* conventus Carlioli (vel Bervici) auctor ChL fuerit, an vero *Canonicus O. S. Aug.* anonymus *Lanercosti*, vel decideret, vel saltem magis in propatulo poneret, J. W. aptius controversiam ex utraque parte exposuisset atque excussisset. Negari quidem nequit in aliquot locis narratorem se expresse accensere Canonicis Lanercosti (v. gr. edit. 106: «*coacti sumus*»). Omnibus vero consideratis, loci isti notitias breviter enarratas continent; deinde pauciores sunt quam illi, qui *Franciscanum* narratorem produnt (v. gr. ed. 131: «*in nostra provincia*»; 149: «*cum beato patre Francisco*»; 155: «*per fratrem, qui tunc de conventu Bristolli extitit, ad nostram congregationem (= capitulum) devenit*»; 172: visio in conventu O. F. M. Bervici, etc., etc. Tertio narrationes illae plane franciscanae longiores sunt et multo frequentiores. Demum animadvertas compilatorem praesentis (scil. ultimae) recensione Chronici huius, post talem narrationem franciscalem alia alterius generis subnectere, utens formula, p. 136: «*Pro varietate materiae hic referendum est*»; unde recte inferendum videatur ultimum compilatorem fuisse revera *Fratrem Minorem anonymum anglum*, in quodam conventu O. F. M. *Angliae septentrionalis custodiae Novi Castri* degentem. Quae hypothesis et fusius pertractanda et magis comprobanda esset. E rebus narratis, ad homines vivos et coevos appellantibus, patet Chronicon compilatum esse circa an. 1270-1346 a pluribus chronistis sibi invicem succedentibus, qui Chronica anteriora adhibebant et narrationes Fratrum praeprimis *Ordinis Minorum*, tunc nondum scripto traditas.

Unde MS. Cottonianum, saeculi XV, proveniat, minime patet, sed nec conici potest. Stevenson (p. III) non recte opinatus (cf. Wilson, XII ss.) ChL esse continuationem *Chronicae* seu *Annalium* Rogerii de Hoveden, an. 449-1201 (1225), [ed. W. Stubbs, London. 1872-73] editionem suam orsus est anno 1201, sive fol. 172v, neglectis partibus antiquioribus, scil. f. 24-172 MSSⁱ Cottoniani. Pro hac parte nondum edita Chronici nostri basis revera fuit Chronica illa Rogerii de Hoveden: Stubbs, l. c. I, p. LXXIII ss., Wilson, p. XIII-XVII.

Versio anglica non solum elegantissime cusa est, sed et novem tabulis heliotypicis praeclare expressis ornatur, quarum effigies Prioratum de Lanercost, partim dirutum, tibi describunt, cuius quoque arma sive insignia titulus libri prae se fert. Aliae tabulae alias sacras aedes partium illarum Angliae praebent. Tabula autem V folium 208 MSⁱ Cottoniani insigniter phototypice exprimit.

P. Michael Bihl, O. F. M.

Mohler, Ludwig, Dr. — *Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna. Ein Beitrag zur Geschichte des Zeitalters Bonifaz' VIII.* (Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte in Verbindung mit ihrem Historischen Institut zu Rom herausgegeben von der Görres-Gesellschaft. XVII. Band). — Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1914. In-8°, XV, 285. — (12 M.).

Opera praecipue cl.mi Professoris H. Finke cognitio Pontificatus, indolisque personalis Bonifacii VIII, qui pro tempore immediate subsequente, tanti fuit momenti, plurimum invaluit. Liber quem hisce annuntiamus discipulo ipsius Finke, Dr. Mohler debetur, atque ad cognitionem illam profundius excolendam destinatur. Sane, tanti erant effectus infelicissimae illius inter Bonifacium VIII et Cardinales Iacobum et Petrum Columnam, vel si mavis inter familiam Gaetanorum et Columnarum, litis, ut vel nostris diebus Pontificis memoria inde patiatur, non tam ipsam ob litem, quam ob diffamationes, calumnias, narratiunculas ea occasione ortas et sparsas, quinimo iudicialiter per testes, inter quos non minimi ipsi Cardinales Columnae, collectas. Operae igitur pretium erat in causas profundiores, decursum atque effectus illius dissidii inquirere summamque disquisitionis doctis proponere.

Praemissis fontium litteraturaeque ditissima serie, p. VII-XIII, atque introductione, 1-6, A. octo capitulis, 7-210, — inter quae, uti consentaneum est, longissima sunt cap. IV: Columnae cum Bonifacio contententes, 42-108, et cap. V: Columnae unacum Philippo IV Pulchro Bonifacium impugnantes, 109-164, — thema assumptum tractat, quibus succedit pars documentaria, textus ut plurimum ineditos vel ad meliores reductos lectiones, exhibens, 213-277. Duplex index alphabeticus librum digne claudit, 278-285.

Nolumus de omnibus et singulis referre, quae A. docte proponit, dicemus tantum iuxta Auctorem dissidium inter Pontificem et Cardinales Columnas non solum mense maio a. 1297 incepisse, sed latenter et occulte a primis Pontificatus mensibus exstitisse, aperte vero erupuisse quando Cardinales a Philippo IV auxilium sibi certo ferri crediderunt. Quodsi interea Cardinales Papam agnovisse videntur, haec recognitio erat externa potius quam interna. Sententiam probat A. variis factis et eloquiis, quibus valde veri simile evadit inter Cardinales et regem Galliae diu ante dissidium apertum collusionem in Bonifacium exstitisse. Quibus dictis, dum Philippi Pulchri erga S. Sedem politica luce nova, eaque iniqua, apparet, modus agendi duorum Cardinalium vix honorabilior evadit. In controversia Huyskens-Sägmüller utrum qui archipresbyteratus fungitur officio, necessario presbyteratus ordine sit initiatus, A. Cardinalem Iacobum, qui archipresbyter S. Mariae Maioris de Urbe erat, diaconum solum fuisse asserens, Huyskens sententiae assentit. Rationibus adductis ab A., quibus probatur Card. Iacobum diaconum solum fuisse permansisseque aliam adiungere possumus, testimonium videlicet Iohannis XXII, in cuius bulla data 22 ian. 1322, Eubel, *Bull. Franc.* V, p. 218, dicitur: *bonae memoriae Iacobus de Columna sanctae Romanae ecclesiae diaconus cardinalis*. Accurate etiam tractat Mohler, 142-164, de Bonifacii VIII obiecta haeresi, atque post novum quaestionis examen cum Finke, Holtzmann aliisque contra Wenck, Scholz et Davidsohn illis accusationibus fidem esse negandam censet, alia vero obiecta, sive dicta sive facta, innocue esse explicanda.

A. merito distinguit inter indolem utriusque Cardinalis et inde in actionibus communibus partes utrique distribuit, et, ut nobis videtur, omnino iuste. Ex eo quod de nepote et patruo agitur, apparere ex sese potest, a patruo nepotem fuisse attractum. Sed contrarium potius hic verum est. Petrus de Columna, qui ante Cardinalatum matrimonio iunctus erat, ita referente Ioh. Villani VII, 118 ap. Muratori, RIS XIII, 317, indolis politicae potius quam religiosae erat, atque paulo irrequietioris. In magna disceptatione de paupertate Christi et Apostolorum in Curia Iohannis XXII a. 1321 ss. habita, Petrus de Columna sententiam paupertati Franciscanae oppositam defendit. cf. textum ap. Tocco, *La Quistione della povertà nel secolo XIV*, Napoli 1910, 158-168; cf. 45-46. Iacobus de Columna homo interior erat, multis viris spiritualibus intima amicitia coniunctus. A. bene hoc caput tractat, 7-20; 200-210. Tanta erat characteris discrepantia, ut iuxta A., 208, Card. Iacobus nunquam pugnam in Bonifacium VIII suscepisset, si Petrus in Cardinalium Collegio non fuisset. Merito igitur Dr. Mohler compositionem tractatum contra Bonifacium a Columnis editorum Petro potius adscribit. Notatu etiam dignum est Card. Iacobi contra Bonifacii VIII memoriam a. 1311 factam depositionem, 274-275, longe brevioris moderatioremque esse illa Card. Petri, 257-266.

Notissimae sunt inter dictos Cardinales, praesertim Iacobum, et Fratres Minores crebrae relationes, quae tum familiae Columnae traditionibus (cf. AFH IV, 234) tum Card. Iacobi indoli innitebantur. Praeterea quae A. de Nicolao IV, de Fratre Iacobo Tudertino, vulgo *Iacopone*, refert. Hunc vero unicum inter Fratres Minores declarationi Columnensium 10 mai 1297 subscribentes, ALKG V, 514, esse notum, minime rectum est: Adsunt etiam quaedam notitiae de Fratre Deodato Rocci de Praeneste. In bulla enim suprascripta, *Bull. Franc.*, V, 218, Iohannes XXII, iniungit Ministro Generali Michaeli a Caesena, ut restituat in officio moderatoris monasterii Clarissarum S. Silvestri in capite de Urbe dictum Fr. Deodatum, a Card. Iacobo Columna ad Curiam proficiscente, igitur a. 1311, institutum, a Ministro Generali vero post Cardinalis obitum, 14 aug. 1318, destitutum. Praedictum monasterium S. Silvestri erat inhabitatum a monialibus e domo Columnensium et consanguinearum, ut dicitur in eadem bulla. Videmus igitur quodammodo Cardinalis erga dictum Fr. Deodatum gratum animum. Sed a. 1332, 7 mai., idem Iohannes XXII iubet eundem Fr. Deodatum ex Urbe amoveri et ad conventum Urbevetanum transferri, *Bull. Franc.*, V, p. 526, n.º 976, quae nova dispositio forsitan cohaeret cum paupertatis quaestione vel antipapae nominatione. Obiter notamus, referente Ciaconio, *Vitae et res gestae Pontificum*, II, 230, et Auctore indicante, 206-207, Card. Iacobum Monasterio S. Silvestri Statuta dedisse, quae (postea) inscribebantur: *Incipiunt Constitutiones Venerabilis Patris et Domini beatae memoriae D. Iacobi de Columna Cardinalis Fundatoris Monasterii, cuius anima exultat in gloria sanctorum.*

Auctor cum pro scopo suo ad momentum generale, praesertim politicum, praecipue attenderit, minora quaedam alia minus excoluit. Quare non abs re erit hic quaedam alia adiungere, quae ad rem franciscanalem pertinent. Inter depositiones contra Bonifacii VIII memoriam Avenione 14 apr. 1311 factas Card. Petrus de Columna quaedam de duobus Inquisitoribus Provinciae Romanae refert quae maiore luce indigent. Illi Fr. Leonardus de Tibure et Fr. Angelus de Castro-veteri, Fratres Minores erant; de utroque bullae quaedam habentur.

Fr. Leonardus de Tibure a. 1295-1296 Provincialis erat Minister Fratrum Min. Provinciae Romanae, cf. *Bull. Franc.* IV, 381, n. b., et qualem Bonifacius VIII eum in negotiis politicis-religiosis bis adhibuit, mandans eundem a. 1295 unacum Fratrem Alemanno Balneoregiensi, O. M. in Siciliam (Sbaral. *Bull. Franc.*, IV, 381, n. b.; Wadd. ad a. 1295, n. 2 (V, 332); Bonav. Theuli, *Apparato Minoritico della Provincia Romana*, Velletri 1648, p. 96) et anno sequenti ad Iacobum II regem Aragoniae, bulla 5 feb. 1296 (BF IV, p. 380; cf. ib. p. 381 bulla 16 feb. 1296), qua legatione Fr. Leonardum revera functum esse litterae Iacobi II praedicti, datae 29 sept. 1296, demonstrant; cf. Finke, *Acta Aragonensia*, I, p. 30. Ut Inquisitor Provinciae Romanae commemoratur 7 mart. 1291 (BF IV, p. 227), 13 ap. 1291 (BF IV, p. 244), 1 aug. 1291 (BF IV, p. 274). Anno vero 1298, 3 mai. Adam de Cumis, O. Min., ut alter eius successor officio Inquisitionis fungitur. Factum illud igitur quod in Processu narratur de Bonifacii VIII amico de haeresi suspecto ante Bonifacii elevationem ad thronum pontificium accidisse, dummodo verum est, valde verisimile est, Bonifacio vero VIII ignotum, cum is eodem Leonardo annis 1295 et 1296 pro legationibus utatur. Supposita etiam illa punitio incarcerationis ante finem anni 1296 iuxta praedicta fieri non potuit.

Alter Inquisitor de quo agitur est Fr. Angelus de Colleveteri, alias, uti apud Mohler p. 262, *de Castroveteri*. In duabus bullis, quibus ut quondam Inquisitor haereticae pravitatis commemoratur, 3 mai. 1298 (BF IV, p. 475), 1 mart. 1304 (BF V, p. 15) rigorosius processisse dicitur. In officio inquisitionis erat successor praedicti Leonardi de Tibure; 3 mai. 1298 ipse habuit iam successorem. Si igitur duo isti eminentes Fratres Minores Provinciae Romanae a Bonifacio VIII carceribus mancipati sunt, uti in Processu dicitur, id ex praedictis indicationibus chronologicis inter finem a. 1296 et initium a. 1298 evenisse opus est. Hoc idem tempus aliam incarcerationis causam, praeter suppositam eorum in Bonifacii VIII amicum actionem, suadere videtur, nempe amicitiam Fratrum Minorum non solum spiritualium sed et praesertim Romanorum cum familia de Columna; (cf. AFH IV, 234) quod etiam a Petro Columna innui videtur dicente (p. 262) se nescire « si aliqua alia occasione captata necne », praedictos duos Inquisitores in vincula esse coniectos.

De illo « domino Iohanne Machario de Urbe de ordine continentium » p. 264, qui Bonifacio VIII obtrectasse refertur, in litteratura franciscana nil fere habetur. Quare gratissimae sunt breves A. indicationes, 149, n. 2, quibus addimus in bulla dubie authentica Clementis V, *Cordi est nobis*, Burdigalis 15 mart. 1307, edita a P. Golubovich, AFH II, 71, dici Indulgentiam Regulam III Ordinis legentibus et legi audientibus concessam esse ad instantiam « ... nec non et fratris Iohannis de Roma helimosinarii nostri, ministri fratrum continentium civitatis Rome ». In bullis Nicolai IV dicitur « familiaris noster », 28 mai. 1288 (Langlois, *Reg. de Nic. IV*, n.º 7038, « familie nostre marescalcus » 1 ian. 1292, Langlois, l. c. 7340; 7342. Relationes etiam, uti A. indicat, habuit idem Fr. Iohannes ad Iacobum II regem Aragoniae, cuius procurator dicitur: *Encaro lo senyor rey trames carta sua de precs a fratre Iohan Macari, senescalch del senyor papa [Nic. IV], procurador del senyor rey, que el sia cueros de captar les dites cartes et de fer espegar lo dit missatge* (c. 1291-1292). Mense iunio a. 1294 idem Fr. Iohannes ab eodem rege litteras accipit; cf. Finke, *Acta Aragonensia* I, p. 11. Habemus igitur nobilem Romanum Tertii Ordinis S. Francisci, cui officia

varia concredita sunt in Curia Romana a Nicolao IV et Clemente V, quique ut Minister Fraternitatis Romanae privilegium illud circa regulam III Ordinis a Clemente V obtinuisse videtur, quod privilegium authenticum esse, de quo hucusque valde dubitabatur, ex dictis Fr. Iohannis vitae circumstantiis non parum roboratur ac confirmatur (1).

In quaestione Guidi de Montefeltro A., 94-95; 98, iis fere consentit, quae P. Golubovich, AFH III, 297ss. proposuit. Ad p. 206 Fr. Gentilem de Fulgineo non fuisse O. F. M. sed O. S. A., nec epistolas Angeli Clarenii haberi in Cod. lat. III, 107 bibl. S. Marci Venetiis, ubi utique Simonis de Cassia, O. S. A., epistola lugubris in morte Angeli Clarenii reperitur, addo.

Alia, quae praesertim relationes intimas Card. Iacobi ad Fratres Minores, aliasque illius temporis personas sanctas respiciunt, nunc omittimus, plura de his dicturi quando litteras, quas idem Cardinalis a. 1316 in favorem Spiritualium Provinciae Provinciae conscripsit, edemus. Caeterum quantum in hoc cl. Dr. Mohler opere tum pro historia politico-ecclesiastica tum pro franciscali pateat, quae diximus vel inuimus, sat demonstrant. Commendamus igitur librum doctorum virorum studio.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

Davidsohn, Robert. — *Geschichte von Florenz. III. Band: Die letzten Kämpfe gegen die Reichsgewalt.* — Berlin, E. S. Mittler und Sohn, Kochstrasse 68-71; in-8° XIV, 953 pp. — (M. 20).

Novum hoc volumen, tertium Historiae urbis Florentiae, in quo res gestae in vol. II enarratae (de quo cf. AFH I, 640-3) inde ab anno circiter 1296 ad annum usque 1330 deducuntur, conscriptum collectumque est iisdem modo et ratione stupendis, quibus volumina priora prae-cellunt, nimirum ditissima notitiarum copia, congesta tum ex omnibus chronicis coaevis, tum praesertim e plurimis tabulariis Tusciae, aliarumque regionum, quae cl. Auctor ROB. DAVIDSOHN studio indefesso aequae ac perspicacissimo est perscrutatus. Singula facta, singularum factionum odia, lites, cruentas victorias, indutias caducas, pacisque, eheu nunquam nisi brevis, opera undequaque illustrantur, discutiuntur, iudicantur; neque est, qui maiori rerum cognitione ductus stipatusque, res ibi expositas et extricatas, peritior calamo describat.

Uti tempora illa currebant, res Florentinae Ordines S. Francisci tangentes minoris momenti fuerunt, quam illae, quae in vol. II narrantur. Volumen hoc ponderosum (utcumque illud pendas sive aestimes) quinque tantum capitulis, iisque longioribus evolvitur, quorum haec

(1) Privilegium duplici vel triplici forma habetur. Optimus textus videtur ille editus a Golubovich, AFH II, 71, cui accedit, sed minus correctus, ille a Kruitwagen, AFH I, 114, editus. Alia forma, incipiens *Cum illuminatum sit*, Burdigalis 8 mai. 1805, in qua nomina oratorum, inter quos Fr. Iohannes noster, omittuntur, est velut paraphrasis bullae editae a Golubovich, ac ea forma certe authentica esse non potest. Edita est haec tertia forma a P. Hilario Parisiensi, *Liber Tertii Ordinis*, tom. III, Romae 1882, p. 121, et ab eodem in unico volumine: *Liber Tertii Ordinis*, Genève 1888, p. 200, desumente textum ex Ferraris, *Prompta Bibliotheca canonica*, s. v. *Indulgentiae*, art. V, n. 26.

summae, extremaeque lineae. Cap. I (p. 1-254) dedicatur relationibus inter Bonifatium VIII et Florentiam. Bonifatii ingenium perite, sed stylo nonnihil acri depingitur, factionumque Florentinarum ingluvies atra et agitata, quibus Bonifatius utebatur ad Guelfarum causam, nec non et propriae familiae fortunam stabiliendam, describitur. Tunc in cap. II (255-344) res gestae enucleantur usque ad obitum Caroli II, regis Neapolitani (1309); in cap. III (345-552) Henrici VII expeditio Romanam versus expanditur; dum in cap. IV (253-790) pugnae, bellaque Uguccionis de Faggiuola et Castrucci de Castracanis digeruntur. Demum in cap. V quod inscribitur: « De Guelforum causa et Imperio », iter Romanum Ludovici IV, Bavari dicti, pluribus accurate exponitur.

Sexcenties autem res Ordines S. Francisci respiciuntur, quarum si copia singillatim perstringenda nobis esset, saltem magnam Indicis ditissimi partem (904-52) hic exscribere deberemus. En hic summa quaedam capita. Accuratissime referuntur *Fr. Matthaei ab Aquasparta*, 'olim' Ministri Generalis O. Min. (1287-9), tunc Cardinalis, Legationes, quibus in Tuscia nec fauste nec felici successu functus est an. 1298 (42-53), denuo an. 1300 (110-1, 121-33) et an. 1301-2 (185, 190-6; cf. et 904, s. v.) — P. 42 not. 5 commemoratur homonymus ignotus huius Cardinalis, *Fr. Matthaeus de Aquasparta* O. M. in conv. S. Crucis Florentiae, qui 7 ian. 1299 et 23 april. 1300 testis occurrit in documentis ineditis ASF (= Archivi Status Florentiae). — Anno 1301 agebatur de *Fr. Gentili de Monteflorum* Cardinali, qui tamen Generalis O. M. numquam fuerat, Florentiam mittendo (172; cf. et 301, 566). — Saepissime mentio occurrit Conventus *S. Crucis Florentiae*. Inibi quandoque Priores residebant (163), massa liquidanda custodiebatur (789); concilia municipalia ibi habebantur (493). Cardinalis Ioh. *Orsini*, Legatus, an. 1328 ibi residebat (763 s.), ibique statuta nova pro clero reformando tulit (817); nobiles ibi tumultabantur, v. gr. Andreas Moroni, Venetus 1300 (88), Castonus de Turre, archiep. Mediolanensis, 1318 (617). — Praecellebat quoque Conventus iste, quia in eo *Inquisitores*, qui in Tuscia O. F. M. erant, sedem habebant. An. 1298 fuit *Fr. Alamannus* (50, 54); an. 1300 *Fr. Grimaldus de Prato* (100); item an. 1317 (610); municipium potestatem Inquisitoris quoad brachium saeculare implorandum limitavit (112); an. 1324 Inquisitor Florentinus plurimos processus contra Guidonem de Tarlatis, ep. Aretinum, Ghibellinum excommunicatum, egit (702); die 30 aug. 1326 in platea S. Crucis *Fr. Accursius Bonfantini*, Inquisitor, sollemniter Castruccium excommunicavit (788), et denuo 25 mart. 1327 in S. Reparata (796); item Ludovicum Bavarum et Nicolaum Antipapam an. 1328 (834), iterumque 1329 (859). Cuius *Fr. Accursii Bonfantini*, Inquisitoris, librum expensarum invenit et partim publicavit ipse R. Davidsohn. *Un libro di entrate e spese dell'Inquisitore Fiorentino (1322-29)* ap. *Archivio stor. ital.* s. V, vol. XXVII, (1901) 340 sqq.

Idem quoque Inquisitor inquisivit in astrologum illum Cecchum Asculanum, quem 15 sept. 1327 ad rogam damnavit: cuius processus exacte evolvitur (783-7, 811-14). Qui Franciscus (Cecchus) in aula Caroli, filii Roberti I, ducis Calabriae, quem Florentini « Dominum » suum proclamaverant, versabatur. Quomodo Carolus dux officium suum ingloriose exercuerit, abunde enarratur (753 ss., 765 ss., 777 ss., 798 ss., 803 ss.). Obiit iste Neapoli 9 nov. 1328, ibique in templo *S. Clarae* tumultatus fuit (861); Florentiae sollemnes exequiae ipsius celebratae sunt in S. Crucis ecclesia (862). Norunt omnes eum erga FF. Minores summo amore affectum fuisse. Cum Florentiam versus proficisceretur, mense iunio 1326

tres dies Assisii remansit (766), secumque duxerat *Fr. Matthaeum de Capua*, O. M., archiepiscopum Sorrentinum, confessarium suum ac elemosynarium, necnon et *Fr. Raimundum de Maussacco*, O. F. M., episc. Aversanum (783). Cum aprili 1327 filius Caroli, Martinus, paucos dies postquam natus est, Florentiae obiisset, sepultus fuit in aedibus S. Crucis (782). — Documentum ab Henrico VII pro *Alverna Monte* datum commemoratur 484 s., iuxta Latera, *Suppl. BF.*, 26. Cf. de ipsius Originali AFH VII, 377. — Auctor notat Ghibellinos, Ecclesiae saeculari potentia eminenti infensos, e contra in *S. Franciscum Assis.* summa devotione animatos fuisse (566); inter quos hac devotione (militarique peritia) longe praecelebatur Castrucci. Hic filium suum parvulum Guarnerum in templo *S. Francisci Sarzanae* tumulari voluit (599); ipse vero testamento statuit, se *habitu S. Francisci* indutum, sepeliendum fore in ecclesia eiusdem Sancti Lucae (599, 847), filiamque suam habitu *S. Clarae* induit (599). — De Assisio an. 1319 a Muzio Francisci expugnato, deque thesauro pontificio tunc misere spoliato A. agit 663-5, atque tria documenta ASF (S. Maria Novella: Diplomatico) a Papinio *Notizie sicure*, 192², (190¹ss.) erronee tanquam edita adducta (cf. ALKG I, 249) denuo detexit. Ex eis liquet nullam partem thesauri pontificii Florentiam venditam fuisse; sed partem fuisse Aretii impignoratam, partem militibus ceu stipendium datam, demum partem (codices) venditam esse Fabrianum.

Circa *Fr. Ubertinum de Casali*, O. F. M., A. p. 16 allegat ipsius *Arbor. Vitae Crucif. Iesu*, l. V, c. 8, ubi in Bonifatium VIII invehit. Inferius *Fr. Ubertini* legatio politica, quam ei Card. Napoleo Ursinus an. 1307 concedidit, describitur ope documentorum quorundam, quae Ubertini biographos anteriores effugerant, quaeque quam primum hoc in AFH integra prodibunt (323 s., 341). P. 169 A. opinatur Ubertinum, ap. *Arb. Vit. cruc.* l. III, c. 3 (f. 46va) loco: « *O sydera erratica* etc. » alludere ad cometen illum, qui mense nov. 1301 Florentinos, aliosque terruit; id quod tamen parum fundatum nobis videtur. — *Guido*, comes de *Monteferretro*, aliquoties commemoratur (33, 45; cf. 933, 953). Anno autem 1303 iam obierat Guido (246). cf. AFH III, 231-52; cf. et Golubovich, *Bibl. bio-bibl. d. T. S.*, II, 1913 483 ss. [cf. AFH VII, 132 ss]. — Inquisitor O. F. M. Spoleti memoratur Benedictum de Anania, tunc iuvenem, (postea Bonifatium VIII) condemnasse (6; cf. 10). — Epitaphii in templo *S. Francisci* Senis mentionem iniicit A. p. 24, n. 2; item causae matrimonialis Florentiae, cum aliis Guardiano S. Crucis commissae, 26, not. 2 (= Sbaralea, BF IV, 391). — Mense nov. 1298 duo FF. Minores nominati fuerunt, qui confines territorii Florentini et Pistoriensis stabilirent (37). — An. 1300 Bonifatius VIII *Nicolaum*, episcopum Anconitanum, O. M. et *Fr. Nicolaum*, poenitentiarium, item O. M. ad Albertum I, Austriae ducem, regem Romanum electum, misit (85). — An. 1304, aprili Cardinalis Nicolaus de Prato O. Praed., *Fr. Iohannem*, O. M., Inquisitorem Senensem, paciarium in urbem Collem destinavit (272). — Mentio epistolae cuiusdam politicae Cardinalis *Iohannis Minii de Murovalle*, Ex-Generalis O. M. [1296-1304] anni 1305, incidit p. 306; item legationis *Bertrandi de Turre*, Min. Provinciae Aquitaniae O. M., an. 1318 (644). — An. 1310 Priores Florentiae Flagellantibus urbis portas praecluserunt (422). — A. refert, inter alios, etiam FF. Minores probabiliter studio et opera ubique falsam famam propalasse: Henricum VII a *Fr. Bernardino de Montepulciano* O. Praed. 24 aug. 1313, « intoxicatum » fuisse (545 s.); cf. v. gr. *Crona-*

chetta di S. Gemignano di Fra Matteo Ciacheri, Fiorentino (O. M.), ed. Sarteschi, Bologna 1865, (*Scelta di curiosità letterarie, dispensa 60*), v. 244. — FF. Minores Lucae obiter commemorantur 636; ubi maio 1320 *Fr. Henricus de Carreto*, O. M. vicarium episcopi agebat (638). — Post obitum iam memorati Guidonis de Tarlatis († 21 oct. 1327) a Ludovico Bavaro vel a Nicolao V in episcopatum Aretinum intrusus est *Fr. Mansuetus* O. M., 1328-30 (858s., 882), de quo cf. U. Pasqui, *Fr. Mansueto, pseudo vescovo aretino*, in *Arch. stor. ital.*, ser. V, vol. VII, 1891, 130ss.

In capitulo V (791-883), quod de itinere Romano Ludovici IV Bavari agit, res plurimae, licet plerumque non laudandae *Fratres Minores* ex intimo tangunt, quas hic adumbrare sufficiat, cum in se ignotae non sint. — Eventus ibi narratos praecesserant Ludovici Bavari *Appellationes* illae celebres, mense maio 1324 contra Iohannem XXII editae, in quibus Ludovicus rationibus politicis sententias O. F. M. circa Christi, Apostolorumque paupertatem absolutam inseruit (689-92). A. amplecti videtur (691 not. 2) hypothesim clari I. Schwalm, *Die Appellation Ludwigs des Bayern von 1324*, Weimar 1906 (cf. Zeumer, *Zur Kritik der Appell. Ludw. d. B.* ap. *Neues Arch.*, XXXVII, 1908, 222 ss.), qui probare nisus est, locos illos circa paupertatem in Appellationibus a FF. Minoribus fraudulenter interpolatos esse. — Merito A. ideas *Defensoris pacis* (791-3) et *De Monarchia* Dantis (820-2) occasione itineris Romani Ludovici Bavari exponit, quod iter infaustum accurate describitur, inde a conventu ab Imperatore, anno 1327 ineunte, Tridenti habito (794ss.), et praeliis a Ludovico in Lombardia (795-802) et Tuscia commissis (802-16). Pisis *Fr. Gerardum de Orlandinis*, O. M., Aleriensem episcopum, sed Pisis oriundum, administratorem dioeceseos Pisanae Ludovicus instituit (807). Denique Romam ingreditur 7 ian. 1328 (819), ibi 17 ian. 1328 Imperator coronatur (820-2), Iohannem XXII, 14 april. 1328 damnat (830). Die 12 maii *Fr. Nicolaum de Corvara*, O. M. in Antipapam, Nicolaum V dictum, sacrilege eligi fecit (832s.). Hic tamen revera factionis *Spiritualium* fuisse (l. c.) probari nequit. Nicolaus V Cardinales, Episcoposque instituit (833s.), Ludovicum denuo Imperii Romani corona cinxit, 22 maii 1328 (834s.): 4 aug. 1328 cum Imperatore Roma abcessit (841), Viterbium (842), Tudertumque, quo 19 aug. advenit (842s.). Die 3 ian. 1329 Nicolaus V Pisas ad Imperatorem pervenit (859), ubi iam *Michael de Cesena*, *Bonagratia*, *Henricus de Thalheim*, probabiliterque *Ubertinus de Casali*, (qui Romae iam cum Bavaro fuisset (832)), alique rebelles et profugae O. F. M., se Imperatorii adiunxerant (857-9), et insimul Iohannem XXII tamquam haereticum denuo deposuerant (859-61). Hi FF. Minores cum Ludovico Bavaro 11 april. 1329 Pisiis in Germaniam profecti sunt (873), Antipapa ibi relicto, quem Pisanis, Iohanni XXII reconciliatis assentientibus, Fatius Novellus de Donoratico, 4 aug. 1330, in triremi Avinionem misit, prius cum Iohanne XXII pacto inito inimicum digne tractandi (880s.). Quod et Iohannes XXII praestitit.

Hoc eventum volumen pergrande, permagnique momenti Historiae Florentinae clauditur. Controversiam vero circa paupertatem, aliasque res religiosas et sociales Auctor in sequenti volumine se pertractaturum esse promittit (323, not. 2).

P. Michael Bihl, O. F. M.

Beissel, Stephan, S. I. — *Geschichte der Verehrung Marias im 16. und 17. Jahrhundert. Ein Beitrag zur Religionswissenschaft und Kunstgeschichte.* Mit 228 Abbildungen. — Freiburg im Br., Herder 1910. In-8°, X, 517 pp. — (M. 12).

Idem. — *Wallfahrten zu Unserer Lieben Frau in Legende und Geschichte.* Mit 124 Abbildungen. — Ibidem, 1913. In-8°, XII, 514 pp. — (M. 13).

1. Postquam R. P. STEPH. BEISSEL, S. I., an. 1909 de cultu B. Mariae V. per medium aevum in Germania praesertim egit, volumine splendido aequae ac docto, simili in tomo exposuit, quomodo saeculis XVII et XVII Sanctam Dei Genitricem coluerint Christifideles universim. Quod thema duplici sub aspectu piae theologiae et artis scite evolvitur, capitulis 19, quae ex ordine circa *Ave Maria* (5-16), *Angelus Domini* (16-35), varia Rosaria (35-100), circa Protestantes venerationi B. M. V. obsistentes (100-17), circa picturas B. M. V. saeculorum XVI et XVII (117-76) et opera plastica B. Mariae V. eadem epocha affebre confecta versantur (176-217). — Exinde cap. X (217-41) de festo Immaculatae Conceptionis tractatur et cap. XI (242-75) de imaginibus Immaculatae Virginis. His succedunt capita XII-XV, in quibus opera artis describuntur, quae vitae B. Mariae V. facta singula effingunt, scil. vitam usque ad Nativitatem Christi (275-98), postea usque ad nuptias in Cana Galileae (298-332), Dolores Virginis Deiparae (333-76), eius Assumptionem (376-91); exin et eiusdem imagines symbolicae describuntur 391-423, nempe Desponsationis S. Catherinae martyris, Visionis S. Bernardi, B. Virginis Misericordiae, mantello pios clientes protegentis, et pro peccatoribus intercedentis, etc. — Tunc A. de Domo Laurentana agit (423-66), cuius translationem legendariam esse A. concedit, quamque diversis hypothesibus explicare conatur; postmodum de variis Litanis B. M. V. disserit (466-94), demumque de *Salve Regina* in honorem B. M. V. decantato (494-505). — Completur tandem opus hoc perdoctum indice copioso (507-17).

Inde a saeculo XIII^o usus orationis *Ave Maria* magis, magisque vulgabatur (5 ss.); altera autem ipsius pars, in forma brevior: *S. Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus* » inde a saeculo XIV in usum paulatim venit. Modo praedicto S. Bernardinus Senensis ante sermones suos interdum orasse dicitur (5): Trombelli, *De cultu publico B. M. V.*, IV, 2, 22: *Summa aurea B. M. V.*, ed. Migne, IV, 226). Particula autem: « *nunc et in hora mortis nostrae* » inde ab anno 1493 occurrit (12); v. gr. etiam in *Breviario O. F. M.* Parisiensi 1515, 1525 (13 s.). In *Breviario Romanum* an. 1569 assumpta fuit (14). — De *Angelus Domini* ad serotinum campanae sonum antiquissimum testimonium est illud B. Benedicti Aretini, O. F. M., circa 1250; cf. AFH VII, 134; cf. et supra, Statuta Prov. S. Antonii, p. 464, quae A. ex EHR XVIII, 495, citat (18). Dicto usui pio saec. XIV accessit sonus matutinus et postea meridianus quoque (23-8), quos alii aliter explicabant. — *S. Birgitta Sueca*, moniales suas 63 *Ave Maria* recitare docuit in memoriam annorum B. Mariae V. (35). — *S. Catherina Bononiensis* fertur eis considerationem de facto quodam vitae B. Virginis subdidisse (36). *S. Iohannes vero Capistranus* 63 [legas 73] *Ave Maria* septem gaudia B. Maria subnexuisse dicitur (38), quae *Corona Franciscana* exprimitur

p. 38 in xylographia, sumpta e versione germanica *Legendae Maioris S. Francisci*, auctore S. Bonaventura (Nürnberg 1512). *B. Ladislaus de Gielnievo*, O. M. Obs. [obiit 1505, non vero 1572] saeculares, confratresque Rosarium constans e 70 Ave et 8 Pater docebat (39 s.: AA SS mai. I 582). — Franciscani praeterea etiam Rosarium 33 Pater recitabant, memores 33 annorum Christi, quod Rosarium Pius II et Leo X indulgentiis ditarunt (41: Em. Rodericus, O. M., *Quaestiones regulares*, II, Venetiis 1611, q. 87, ar. 3; cf. et Blume-Dreves, *Analecta hymnica*, XLVI, n. 28). Huiusmodi Coronam Fr. Stephanus Fridolini, O. M. Obs. († 1498) Clarissas Norimbergae docebat (42: *Der geystl. Mayen*, ed. 1897, 153 s. [cf. AFH V, 761]). — Leo X aliud Rosarium, quo FF. Minores utebantur in honorem decem virtutum B. Mariae, consistens 10 Ave et 1 Pater, indulgentiis commendavit (44: Rodericus, l. c. II, 304), itemque aliud eorundem FF. Minorum in honorem *Quinque vulnerum* D. N. I. Ch., quod 5 Pater ac 5 Ave constabat (45). Huiusmodi autem Rosarium S. Congregatio Indicis 26 oct. (3 aug.) 1707 interdixit, cui Rosario titulus erat: « *Rosarium Seraphicum cruentis passionis Dominicae vermiculatum flosculis, quam S. P. Franciscus vivus SS. V vulnerum Christi baiulus, recentissimae immemoris mundi offert memoriae et devotioni* » (45; Cf. *Index libror. prohibitor.*, Romae 1901, 267). — Rosarium Monialium Annuntiarum in honorem virtutum Deiparae et V vulnerum D. N. I. Ch. granulis 30 versicoloribus componitur (45 s.). Sed etiam harum Corona quaedam in Indicem librorum prohibitorum (ed. Romae 1758) 3 aug. 1750 relata fuit: *Ablas des kleinen privilegierten und mit sonderen Gaben begabten Rosen-Kränzlein deren Klosterfrauen von der Verkündigung Mariae: i. e. Indulgentiae parvi privilegiati et specialibus gratiis donati Rosarioli monialium de Annuntiatione b. mae Virg. Mariae*. — In pictura B. Mariae V. ceu Rosarii Reginae, auctore Guidone Reni (Bononiae), inter alios Sanctos conspicitur quoque S. Franciscus (46). Pictura quaedam B. Mariae S. Francisco et S. Clarae Rosarium donantis an. 1664 prohibita fuit (75: Th. M. Leikes, O. Pr. *Rosa aurea*, Dülmen 1886, 145). Festum Conceptionis B. M., quod in pluribus locis inde a saeculo VIII celebrabatur, revera Conceptionem S. Annae, sive B. Mariae conceptionem activam respiciebat (217 ss.). Circa an. 1128 *Immaculata Conceptio* tamquam festi obiectum in Anglia coepta est (220 ss.). B. Ioannis Duns Scoti in hoc festum et cultum merita A. adnotare non omisit (224 s.). Franciscanos autem mox alii Ordines aemulabantur (226 ss.), et quomodo festum Immaculatae paulatim diffusum sit, pluribus adstruit et expandit A. (228 ss.). Neque Scoti nomen in hymnis etc. de Conceptione negligebantur (232, 235, 239). — In capite XI (242-75) evolutio et phases imaginum B. M. Immaculatae accurate expanduntur; et quidem melius quam in libro recensito ap. AFH III, 159-62. — Prima classis: Conceptio B. Mariae activa effigurabatur in vita SS. Ioachim et Annae, quibus a) Angelus apparet, eis filiam promittens (242 s.), vel b) qui sibi invicem occurrunt in porta aurea Hierosolymis (244-7). — II classis: Maria circumdatur symbolis horti conclusi, turris David, etc. (247-52). — III classis: complectitur imagines dogmatico-historicas, in quibus Maria SS. Patribus et Doctoribus circumdatur, qui dicta quaedam sua pro Immaculato Conceptu explicant (252-62). Hae imagines saeculo XIV-XVII in usu fuerunt. Cuiusmodi imagines in libro exprimuntur scholae Robbianae (Empoli); Lucae Signorelli (Cortonae), Dossi Dossi (p. 229, 119), Petro Cosmae (Fesulis in ecclesia O. F. M., 259), Antonii Sogliani (234), Francisci Zaga-

nelli Cotignolae (262). — IV classis: est illa quae hodieum perdurat. Omni enim iam dubio de mysterio sublato, B. Maria sola, splendida et pulcherrima effulget (262-75).

Caeterum per totum volumen imagines 227 disperguntur, in quibus saepius S. *Franciscus* aliique *Sancti nostri* aspiciuntur, cf. p. 137, 139; 148: Innocentii Francucii Imolensis, B. Maria, S. Franciscus et S. Clara; 160, 167, 192, 136: Francisci Raibolini, Franciae dicti, Annuntiatio B. M. V. una cum quatuor Sanctis, inter quos S. Franciscus et S. Bernardinus; 343: Andrea de Robbia, Crucifixionis scena in Alverna monte; 345: Antonii Begarelli opus plasticum, Depositio Iesu a Cruce, cui adsistit S. Franciscus et S. Antonius(?), in ecclesia S. Francisci Mutinae; 180: Annibalis Caracci pictura mortui Christi a SS. Mulieribus deplorati; 193: Moretti B. Maria Assumpta, cui adstat quoque S. Franciscus. P. 49 habes picturam Immaculatae Conceptionis II^{ae} classis, in qua etiam Carmelitani insunt, cum circa 1500 pro eorum conventu Francofurti ad Moenum depicta sit. Maria vero ibi in sinu S. Annae figuratur. Adaptatio quaedam Prosae *Stabat Mater* germanica, auctore P. Martino Cochemensi O. Cap., denuo editur 358-9. — An. 1249 FF. Minores post alios Ordines *Salve Regina* Breviario inseruerunt (496). In conventu O. M. Ultraiecti ad Rhenum anno 1313 *Salve* a confraternitate S. Crucis saepius canebatur; item Andernaci ab an. 1342, necnon a Clarissis in Zofingen (496). P. 497 narratur *Fr. Theodoricum*, O. F. M., episcopum Vironensem (Wierland) in Livonia an. 1250 [sic legas pro 1520] auctorem fuisse, ut Monachi Egmondani O. S. B. (in Hollandia) quotidie *Salve Regina* post primam missam cantarent; iuxta *Annales Egmondanos*, ap. MG SS XVI, 479. — De variis *Litaniis B. Mariae* fuse tractatur p. 466-94, praesertim iuxta Ang. De Santi, S. I., *Le letanie Lauretane*, Roma 1897 (versio germ. Paderborn 1900; gallica, Paris. 1900). Olim S. Bonaventurae oratio quaedam tribuebatur litaniae similis, quam ed. De Santi, l. c. (vers. germ.) 63 s. (470); litania eidem S. Bonaventurae tributa apud eiusdem *Opera omn.*, ed. Lugd. XI, 491-2 [= Paris 1868, 224-5] prodiit; ed. De Santi, 123 s. (472). Huic vero similis est alia litania a quodam *Fr. Minore* saeculo XV collecta ed. ap. *Officium Romanum*, Venetiis 1516; et inde ap. De Santi, 126 s. (472).

2. Alterum hoc volumen eiusdem eruditi Auctoris de locis piis B. Mariae V. dicatis agit, quae peregrini pii frequentant. Quae loca, miraculosaque imagines Deiparae afflictos consolantis, morbis medentis, e necessitatibus miseros eripientis, etiam 123 incisionibus libro insertis apte illustrantur. Pars I inscribitur: De historia piorum illorum locorum B. Mariae V. Auctor ibi plurimis notitiis undique diligenter collectis, de variis originibus talium locorum, ecclesiarum, sacellorum, etc. agit (5-61), de apparitionibus B. Mariae (61-8), de miraculis, mirisque ibi perpetratis (69-76), de variis imaginibus ibi veneratis (77-116), de ipsarum iconographia (116-57), ornamentis praecipuis (157-76), de donis ex voto facto ibi oblatis (177-200), de variis peregrinantibus, eorumque usibus piis (200-73), deque templis splendidis in istiusmodi locis constructis (273-92).

Altera pars (295-495) Atlantem quemdam sive lexicon talium locorum continet, in quo, praemissis bibliographiis, singula loca, iuxta varia regna Europae disposita (295-476) aliarumque orbis partium (476-95), breviter enumerantur, adiectis brevibus notitiis de origine locorum illorum, de imaginibus miraculosis ibi venerationi expositis, etc. Quas tandem notitias excipit index (497-514). (Notes p. 231 B. Didacum oleo

lampadis B. Mariae aegrotis medentem, fuisse Didacum illum de Compluto (Alcalá)).

Considerata altera hac libri parte, eiusque indole speciali, perpenso quoque, quam innumerae notitiae hoc in opere valde erudito, licet succincte congerantur, sed et facile adiri possint et inveniri, labor inanis foret hic vel nomina recensere plurimorum illorum locorum, quorum tot, nec minora, Ordinibus S. Francisci vel originem debent, vel saltem celebritatem, populiue pii frequentiam, quam zelus franciscalis erga B. Mariam V. per saecula eo attrahebat, attrahitque adhuc in dies. Plura vero iam non existunt, cum in rerum mutationibus continuis, quandoque in religionem et pietatem valde infensis, deleta sint, vel saltem e priore splendore, quo v. gr. ante 130 annos effulgebant gloriosa, exciderint. Opus hoc P. STEPHANI BEISSEL sane meritorium et laudandum est, quippe quod saeculorum XVII-XIX celebres Atlantes Marianos, sive Geographias Marianas, quae Auctor diligentissimus p. 296 ss. recenset, et numero maiore notitiarum et nomenclatura locorum piorum, facile superet et opera illa ad nostra usque tempora prosequatur.

Quibus dictis, negandum non est, alios aliarum linguarum auctores loca illa pia Mariana suarum regionum et numero facile augere posse et notitiarum abundantia, quae hic breviter tantum perstrictae sunt. Hoc tamen valori libri istius praeclari nihil detrahit, cum ad rem peregrinatoriam Marianam undique evolvendam et illustrandam opus foret voluminum grandium serie perlonga.

P. Michael Bihl. O. F. M.



MISCELLANEA

Bulle relative à la fondation du couvent de Frères Mineurs de Lausanne.

— La bulle que nous reproduisons ci-dessous, ne se trouve ni dans le *Bullaire* de Sbaralea, ni dans l'*Epitome* qu'en a donné le P. Eubel. Datée du 23 janvier 1257, elle est adressée par le Pape Alexandre IV à l'évêque de Lausanne, Jean de Cossonay, et concerne l'établissement des Frères Mineurs dans cette ville. Elle est conservée aux *Archives de Lausanne*, sous la cote EE, 901, et a été imprimée jadis dans *Mémoires et Documents publiés par la Société d'Histoire de la Suisse romande*, t. XXXVI, 1882, p. 321-322.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri... episcopo Lausanensi, salutem et apostolicam benedictionem.

Sedis apostolice circumspecta benignitas dilectos fratres de ordine Minorum et per se ipsam pio favore prosequitur et eis apud alios oportuni favoris impetrare gratiam delectatur; maxime cum iidem fratres pro Christi nomine sub extrema paupertate viventes ad hoc habeantur tota mente solliciti, quod per ipsorum ministerium salus provenire valeat animarum. Cum itaque quidam ex fratribus eiusdem ordinis provincie Burgundie in civitate tua locum habere desiderent, in quo divino cultui per eos possit humiliter deserviri, fraternitatem tuam affectuose rogandam duximus et monendam, per apostolica tibi scripta firmiter precipiendo mandantes, quatinus circa ipsos pro divina et nostra reverentia interne dirigens benignitatis affectum, eos verbis et operibus honorare studeas, ac etiam super acquirendo loco apto religioni et ipsorum votis accomodo, tribuas consilium et auxilium opportunum; ita quod eis gaudentibus te in hac parte sibi repperisse propitium, tibi exinde divine gratie ac nostri favoris proveniat incrementum. Datum Laterani X kal. februarii pontificatus nostri anno tertio.

P. Marie-Pascal Anglade, O. F. M.

De Procuratorum Fratrum Minorum institutione in Anglia documenta duo (1280-1283). — Apud AFH VII, 55-65, R. P. Ferdinand. Delorme documenta quaedam edidit, quibus demonstratur iam ante bullam Martini IV *Exsultantes in Domino*, 18 ian. 1283, Procuratores laicos in Ordine exstitisse et quidem sub Nicolao III inde ab anno 1280, ab archiepiscopis vel episcopis locorum, Card. Protectoris Matthaei Rubei Ursini auctoritate instituendos. Documentis a P. Delorme allatis, Provinciam Argentinensem respicientibus, duo similia, quae Provinciam Anglicam tangunt, addere liceat.

Imprimis (I) edemus litteras, quibus Robertus, Minister Provincialis Angliae, litteras Card. Matthaei cum Custode residente in conventu Bristolliensi communicat, Exonie 18 ian. 1281. Deinde (II) litteras exhibebimus, quibus Richardus de Swinfield, episcopus Herefordensis Procuratores instituit, a. 1283.

Binae litterae in Registro praedicti Richardi episcopi Herefordensis inseruntur, indeque editae sunt a Capes (1), cuius textum sequimur. Notabimus tamen Ministrum Provinciale Angliae eo tempore non fuisse Richardum, uti textus habet apud Capes, sed Robertum a Cruce (c. 1279-1285) (2). Veri simile est igitur aut amanuensem antiquum, aut etiam editorem modernum pro *R(ober)tus* transcripsisse *Richardus*. Nec praetereundum est editorem litteras eiusdem Provincialis falso anno 1280 adscribere, dum revera ad a. 1281 spectant. Litterae enim Card. inclusae datae sunt 28 apr. a. 1280. In Anglia vero iuxta morem Anglicanum, qui in rebus ecclesiasticis praesertim vigeat, annus cum 25, martio incipiat; igitur 18 ian. (S. Prisca) a. 1280, quo die datae sunt litterae Min. Provincialis, nobis est a. 1281.

I.

Exoniae, 18 ian. 1281.

In Christo sibi karissimo fratri custodi Bristolensis fratric, Robertus fratrum minorum in Anglia minister et servus, salutem, etc. Noveritis quod reverendus pater, minister generalis, misit michi litteram venerandi domini Mathei, sancte Romane ecclesie cardinalis, et protectoris nostri ordinis, in hec verba:

Venerabilibus patribus universis, archiepiscopis et episcopis per regnum Anglie et Scocie constitutis, Matheus, miseratione divina sancte Marie in porticu diaconus cardinalis, salutem in Domino. Cum ordinis fratrum minorum quem gloriosus Christi confessor, (etc. sicut AFH VII, 62-63 usque): quousque per sedem apostolicam aut per nos super hoc aliud fuerit ordinatum. Datum Rome apud sanctum Petrum, iiij^o kal. Maii, anno Dom. M^oCC^o octogesimo, pontificatus predicti domini Nicholai, pape tercii, anno tercio.

In huius autem testimonium sigillum fratrum minorum Anglie apposui, et sigillum domini O., Lincolniensis episcopi, apponi presentibus procurari. Hac igitur fretus auctoritate vobis concedo et universis vestre custodie gardianis ut adire possitis dominos venerandos archiepiscopos et episcopos infra vestros limites constitutos, quandocumque vobis videbitur expedire, pro instituendis procuratoribus sub forma prescripta, quot et quos duxeritis nominandos, ad recipiendum precium seu pecuniam de libris et aliis mobilibus commutandis extra ordinem vel vendendis, et ad expendendum pro necessitatibus fratrum minorum temporibus oportunis. Nolo tamen quod fiant commutationes vel vendiciones huiusmodi sine mea licencia speciali et absque urgenti necessitate vel utilitate plurimum evidenti. Nec eciam fieri debent nisi per procuratorem vel procuratores quos ipse constituerit cui dominus cardinalis, protector ordinis, institutionem procuratorum duxerit committendam. Istas vero quatuor condiciones exprimit manifeste littera generalis ministri pro predicto negotio michi missa (3). Valeatis semper in Christo et Virgine gloriosa. Datum Exonie, die beate Prisce Virginis, anno supradicto.

(1) *The Canterbury and York Society*, vol. VI — *Diocese of Hereford*, vol. II: *Registrum Ricardi de Swinfield Episcopi Herefordensis*, ed. by William W. Capes, London 1909, p. 23-26.

(2) Cf. Eçleston, ed. A. G. Little, Paris 1909, p. 68; 147.

(3) Procul dubio eadem litterae erant, quas Minister Generalis Bonagratia. Romae 10 feb. 1280, in eodem negotio Ministro Provinciali Argentinensi dedit, quaeque in aliis litteris inclusae, AFH VII, 60-61, a P. Delorme editae sunt.

II.

1283.

DE PROCURATORIBUS FRATRUM MINORUM. — Ricardus, etc., Willemo Pynt, Hugoni de Rotherwas, et Iohanni de Leominstria, etc. Caritati vestre presentibus innotescat a venerabili domino Matheo, sancte Marie in porticu cardinali, nobis esse commissum per litteras ipsius expressas ut de procuratoribus provideamus qui utilitatibus fratrum minorum deserviant et intendant; volentes igitur mandatum et commissionem huiusmodi fideliter adimplere et efficaciter exequi ac prosequi reverenter vos et quemque vestrum in solidum rite nominatos facimus, constituimus, et ordinamus ipsius domini Mathei et ecclesie Romane, cuius vice fungimur in hac parte, procuratores et nuncios speciales ad pecuniam et precia rerum recipienda et expendenda (1) per vos et quoscumque alios pro necessitatibus fratrum predictorum, iuxta formam litterarum et constitutionis apostolice in eisdem litteris memorate, quam fratres prenominati viva (2) voce vel littera sciunt plenius intimare, donec eadem auctoritate, cum fratribus expedire videbitur, fueritis revocati. In quorum testimonium, etc., primo anno nostre ordinationis.

P. Livarius Oliger, O. F. M.

Bulle de Boniface VIII pour les Frères Mineurs et les Tertiaires de Berne (15 juillet 1296). — L'original de cette bulle, inconnue de Sbaralea et du P. Eubel, est conservé aux Archives cantonales de Fribourg, fonds des Cordeliers, 1. Elle n'est pas sans intérêt pour l'histoire du Tiers-Ordre au XIII^e siècle.

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, dileto filio... abbati monasterii de sancto Gallo, Constantiensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Sua nobis dilecti filii... (3) minister provincialis et fratres ordinis Minorum provincie Alamanie superioris, ac fratres et sorores de penitentia sancti Francisci de villa Bernensi, Lausanensis diocesis, conquestione monstrarunt, quod frater Trutmannus, ordinis sancte Marie Theonicorum Ierosolimitanensium, Plebanus parochialis ecclesie eiusdem ville, qui ordinem eorundem Fratrum Minorum pro viribus ausu temerario persequi non veretur, et fratribus eiusdem ordinis iniurias irrogare, proclamare assertione dampnabili in ecclesia dictorum fratrum coram multitudine gentium non exparit, Fratres Minores triginta annis a retroactis temporibus deceptores ac falsarios extitisse; parochianos quoque ipsius ecclesie, qui causa devotionis ecclesiam dictorum Fratrum Minorum predictae ville sine preiudicio parochialis ecclesie frequentius visitabant, per subtractionem sacramenti eucharistie et iuramentorum extorsionem compellit, ut ad ecclesiam dictorum Fratrum Minorum numquam accedant pro divinis officiis audiendis; et quod gravius est, tam idem Plebanus quam Egelwardus, ballivus et confratres sui, pluries minati fuerunt, inferre mortis periculum Fratribus Minoribus supradictis,

(1) Editio falso: *exponenda*.(2) Editio falso: *una*.

(3) Fr. Berthold, élu provincial 1289 et mort au commencement de 1297, fut remplacé la même année, au chapitre de Strasbourg, par Fr. Henri de Oberndorf; *Chronica Nic. Glassberger*, dans *Anal. Franc.*, II. 1887, 106 et 108. — K. Eubel, O. M. Conv., *Geschichte der oberdeutschen Minoriten-Provinz*, Würzburg 1886, 162.

sicque iidem Fratres Minores pre huiusmodi timore incedere per stratas publicas non sunt ausi.

Idem insuper Plebanus nonnullis Fratribus et Sororibus de penitentia supradicta, et quibusdam aliis parrochianis ecclesie dicti Plebani, qui causa devotionis extra tempus Resurrectionis dominice a dictis Fratribus Minoribus dictum sacramentum eucharistie sine preiudicio parrochialis ecclesie receperant, mandari per loci ordinarium procuravit, ne de cetero ab alio quam ab ipso Plebano aliqua ecclesiastica reciperent sacramenta, et super eo quod perceperant, infra certum terminum dicto Rectori satisfacere procurarent. Et cum idem Plebanus interim, suis culpis exigentibus, per fratrem Rodolphum, ordinis Predicatorum, Inquisitorem heretice pravitatis in illis partibus auctoritate apostolica deputatum, ratione officii sibi commissi rite fuisset excommunicationis sententia inodatus, et eius ecclesia ecclesiastico supposita interdicto, Plebanus ipse centum et triginta personas de penitentia supradicta dicte ville, pro eo quod de mandato dicti Inquisitoris predictum Plebanum sic excommunicatum vitabant, per secularem potentiam bonis eorum omnibus primitus confiscatis, de dicta villa e[i]ici procuravit.

Verum nominati Fratres Minores ac Fratres et Sorores de penitentia supradicta, attendentes quod huiusmodi mandatum ipsius ordinarii in eorum non modicum preiudicium redundabat, ac timentes, ex verisimilibus coniecturis, ne dictus Ordinarius occasione premissa procederet ulterius contra eos, ad sedem apostolicam infra tempus debitum ex causis legitimis appellarunt. At item diocesanus, huiusmodi appellatione contempta, in dictos Fratres et Sorores de penitentia ac quosdam parrochianos dicte ecclesie, pro eo quod mandato huiusmodi non parebant, prout nec etiam tenebantur, de facto excommunicationum sententias promulgavit. Postmodum vero dictus Plebanus, de huiusmodi processu penitus tacito, ac suggesto mendaciter, quod dicti parrochiani, predicta ecclesia derelicta, ab aliena ecclesia sacramenta ipsa recipere presumebant, et quod propter hoc idem Ordinarius auctoritate ordinaria in eos excommunicationis sententiam promulgarat, super observatione huiusmodi sententie nostras ad.... Archidiaconum Lausanensem, et quosdam alios Iudices in communi forma litteras impetravit. Quare dicti Minister ac Sorores nobis humiliter supplicarunt, ut predictas excommunicationum sententias in dictos Fratres et Sorores de penitentia ac parrochianos, in eorundem fratrum Minorum preiudicium, ut premittitur promulgatas, ante omnia relaxari, et alias in causa huiusmodi iuxta exigentiam iuris procedi, etiam si tempus prosequende appellationis huiusmodi sit elapsum, per discretum aliquem faceremus. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, vocatis qui fuerint evocandi, ac dictis sententiis ad cautelam iuxta formam ecclesie, sicut iustum fuerit, primitus relaxatis, et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione remota, decernas, faciens quod decreveris, auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem, qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere; non obstantibus constitutione de duabus dietis in Concilio generali, et nostra qua cavetur, ne aliquis extra suam civitatem et diocesim ad iudicium evocetur, nec procedatur in aliquo contra eum. Datum apud Urbem veterem, idibus Iulii, pontificatus nostri anno tertio [15 juill. 1297].

Fribourg (Suisse) mai 1914.

P. Marie-Pascal Anglade, O. F. M.

Deux Franciscains de l'Observance en pays fribourgeois au XVI^e siècle. —

Parmi les coopérateurs du nonce Bonomio dans l'œuvre de restauration religieuse entreprise par lui à Fribourg, le P. Berthier mentionne deux Frères Mineurs de l'Observance: le P. Jacques Gendre et le P. Denys Enoch (1). A l'appui de son affirmation, l'auteur donne en grande partie une lettre adressée le 31 août 1586 par les seigneurs de Fribourg au Souverain Pontife Sixte V et dans laquelle il est fait le plus grand éloge des œuvres apostoliques du P. Gendre à Gruyère, dans le canton de Fribourg (Archives cantonales, *Lateinische Missifen*, an. 1579-1591, f.^o 34-35). Une seconde lettre adressée le 24 avril 1589 par le gouvernement au Nonce apostolique Octavien Paravicinus demande, pour le P. Denys Enoch de la Province observante de Saint-André en Belgique, l'autorisation de continuer à habiter Romont, où il travaille avec zèle et succès à la réforme catholique (ibid. f.^o 39-40).

1. — Le premier de ces religieux dont nous ignorons la Province, sans doute à cause des désordres qui régnaient à cette époque troublée, s'était retiré à Gruyère, sa ville natale, et y occupait l'ermitage de Sainte-Anne ou du Châtelet; il est en effet mentionné dans les comptes de Perat de la Loup, hospitalier, en 1586 (2). Il essaya dans la suite de s'établir à Fribourg avec un compagnon, peut-être le P. Denys Enoch. Le 31 juillet 1592 il obtint du gouvernement la permission de se fixer au prieuré de Saint-Pierre (3), que plus tard les Capucins, à leur arrivée à Fribourg, habiteront provisoirement de 1608 à 1616 (4).

Il est probable que le P. Gendre ne put prendre possession du prieuré devant l'opposition des autorités ecclésiastiques. C'est ce qui ressort de la lettre suivante conservée aux Archives cantonales de Fribourg (*Couvents étrangers, 1493-1752*). Elle n'est ni signée ni datée, mais à n'en pas douter, elle émane du Vicaire général Schneuwly et fut écrite entre les années 1592 et 1596. En effet, les sénateurs Guillaume Krummenstoll, élu en 1580 et mort en 1609, et Pierre Küntzly, élu en 1591 et mort en 1596 (Arch. cant.), n'ont été sénateurs ensemble qu'entre les années 1591 et 1596; d'autre part cette démarche auprès de l'autorité diocésaine n'a dû être faite qu'après la concession du gouvernement.

*Fratri Iacobo cum socio, Franciscanis de Observantia,
salutem in Domino.*

Heri venit ad me per D. Guilhelmum Krummenstoll et D. Doctorem Petrum Küntzly senatores intercessores socius tuus postulavitque responsum petitionis vestrae. Sed cum inter tot occupationes solito frequentiores et graviores ne cogitassem quidem, nemine sollicitante, de hoc vestro negotio, quod multa opus deliberatione censui, Dominis senatoribus vestris intercessoribus certi aliquid respondere non potui: urgentibus tamen ipsis vel solam noctem ad deliberandum propter importunitatem accepi, ut si

(1) Fr. J.-J. Berthier, O. P., *Lettres de Jean François Bonomio nonce apostolique en Suisse à Pierre Schneuwly, prévôt de Saint Nicolas de Fribourg, aux magnifiques Seigneurs de Fribourg et à d'autres personnages (1579-1586)*, Fribourg 1894, p. LXVIII et LXXII.

(2) J. H. Thorin, *Notice historique sur Gruyère*, Fribourg 1881, p. 237.

(3) Archives cantonales. *Manual* 142.

(4) P. Apollinaire Dellion, Ord. Cap., *Dictionnaire historique et statistique des paroisses catholiques du canton de Fribourg*, t. VI, Fribourg 1888, p. 447.

non maturo consilio responderem, saltem non ita praecipitato, cognoscens tarditatem mei ingenii et praecipitium iudicii. Contenditis vivere conformes religioni vestrae, res per se pia et honesta, sed quid post tot annos? post correptionem nostram, tam praecipitanter incesserit vos ista religio, non satis capimus; videtur aliquid latere sub praetextu pietatis. Si enim vobis cordi tantopere fuisset ista religio, dudum id consilii cepissetis, vel potius recepissetis vos in vestrum monasterium, vel si ob bellicos tumultus non licuisset, nec adhuc liceret, scripsissetis ad Generalem vestrum qui curam vestri habuisset, providissetque vobis de monasterio commodo cum uni certo non sitis alligati, qui sub obedientia debetis vivere et ire quo pater monasterii iusserit. Sed videmini non obedientiam quaerere sed libertatem, non considerantes quod praecipuum est in vestro instituto, nec quam multi perierint, et aeternum etiam nunc pereant libertate, cum seipsam perdat libertas. Piam per se rem et honestam alioquin postulatam faciemur, videntur tamen circumstantiae non velle admittere, ut pie et honeste possitis vivere, imprimis absque facultate Generalis vestri expressa, et ea etiam impetrata, hic absque superiore cui obedientiam praestetis, cum illud onus in me suscipere nolim.

Dein locus ipse apud S. Petrum, quem ad habitandum eligitis, videtur castitati naufragium minari, ob vicina granaria, et a civium habitatione separatus, iam infamis, et qui exigeret homines ibidem habitare volentes, in omni pietatis genere exercitatos, testimonio de foris bono probatos et sic habituatos, ut facile moveri non possent ullis illecebris, nec quaerere sub nomine pietatis suspecta consortia. Et si quidem hisce scutis ad extinguenda omnia ignita tela diaboli muniti tuti esse possetis, at certe non a malevolis linguis, hodie ad detrahendum exercitatissimis, quae magnum nobis facerent negotium quotidie. Tertio loco cum vestri instituti sit paupertatem colere, si usquam alibi, certe hinc pauperes esse possetis, si spiritu esse cuperetis. Sed apud nos, licet res nova non sit religiosi mendicantes habere, tamen ab hominum memoria non fuit usitata ista mendicita et nostri mendicantes coacti desistere propter hominum vel duritiem vel pauperiem. Hoc vero tempore in urbe vergeret scholasticis in in detrimentum, civibus erit oneri, molesta rusticis propter multorum annorum omnium rerum caritatem, et sic invitam coletis paupertatem et nihil habebit meriti. Quid dein habeat periculi discurrendo per domos riduarum, nolo dicere; exempla docent. Consulo itaque vobis cum S. Hieronymo, sincere et ex animo, alias erga vos benevolo, vos non vestro arbitrio relinquendos sed vivere debere in monasterio sub unius disciplina patris, consortio multorum, ut ab alio discatis humilitatem, ab alio patientiam. Hic vos silentium, ille doceat mansuetudinem, non faciatis quod vultis, comedatis quod iubemini, vestiamini quod acceperitis, operis vestri pensum persolvatis, subiiciamini cui non vultis, lassi ad stratum veniatis, ambulantes dormitetis, et nec dum expleto somno surgere compellamini. Serviatis fratribus, passi iniuriam taceatis, praepositum monasterii timeatis ut Dominum, diligatis ut parentem. Credatis vobis salubre quicquid ille praeceperit, nec de maiorum sententia iudicetis, quorum officii est obedire et implere quae iussa sunt. Tantis negotiis occupati, nullis vacabitis cogitationibus, et dum ab alio transitis ad aliud, opusque succedet operi, [illud] solum mente tenebitis, quod agere compellemini (1). Et ad tale commodum monasterium quo eiusmodi exerceatis, facile vos Provin-

(1) S. Jérôme, *Epistola CXXV ad Rusticum monachum*, Migne, P. L. XXII, 1080-1081.

cialis vester mittet, si in disciplinam pristinam vos tradere animus fuerit, ideoque humiliter petieritis. Et de his quidem satis, si sapueritis bene, vobis spiritualiter et temporaliter animae et corpori consultum intelligatis. Valete in Domino, et me vestris in precibus commendatum habetote.

2. — Quant au P. Denys Enoch il est encore question de lui dans une lettre dont la minute se trouve à Fribourg, aux *Archives de l'Evêché* dans les registres du Vicaire général Schnewly; elle est adressée au Provincial de la Province Saint-André (1).

Reverendissimo dignissimoque Provinciae S. Andreae Provinciali salutem in Christo precatur.

Reverendus pius ac devotus D. Dionysius Enoch, Provinciae vestrae presbyter, dum Belgium intestinis flagraret dissidiis est pulsus coenobio, alias sedes quaerere coactus, ante aliquot annos Rotundimontum (2) in agro Friburgen. ex sui Ordinis coenobio, ad obeundum concionatoris officium, efflagitante senatu populoque Rotundimontano, evocatus est. Ibi cum aliquantisper in monastico habitu heesisset, de privata vita ordinis sui instituto contraria, aliquos conscientiae stimulos persentiscere, habitumque parare et conventus alicuius regulae sese submittere instituit. At cum hoc in angulo undique fere haereseos pravitatibus infesto et in tanta Ecclesiae status penuria nulli sint qui rudem plebeculam salutari doctrina imbuunt, ac esurientibus panem frangant, renitente suis conatibus populo, obtinuit Ampliss. Senatus Friburgens. ut Rev.mus et Ill.mus Nuncius Apostolicus eidem D. Dionysio privatae vitae institutum concesserit quidem, ita tamen, ut concessio eiusmodi superioris sui consensum perinde requirat, adeo ut nihilominus, prout antea, haesitabundus in conscientia tutus non sit. Praestolabatur itaque, donec sedatis bellicis tumultibus, praesens cum vestra R. ageret. At cum increbrescentibus undique similitudinibus et dissidiis peregrinantes in dies maiora sentiant pericula, arduum eiusmodi iter nemo suscipiendam suasit. Ille nihilominus per litteras rem aggressurus, merito non debuit nostrae commendationis destitui testimonio, a quo tanto sumus adiuti beneficio. Non vero quoad privatam solum personam pie, sedate, continenter et religiose vixit, sed aliis quoque vivendi norma emendationis causa extitit. In obeundis vero Ecclesiasticis muneribus non solum Rotundimonti egregium doctrinae catholicae praecone et assertorem praestitit, sed ubique fere ubi concionator desideraretur, et ubi maior esset hominum conventus, eo impigre, alacriter et volens, nullo invitatus proemio sed zelo Dei tantum motus, contenderet, tanta dexteritate pro captu plebis tum quoque eruditorum omnia disponens, ut tam doctis quam rudioribus satisfacisse censeatur. Quid multa! Effectus qui ab inchoatis suis concionibus tam in moribus correctioribus quam verae doctrinae iustis fundamentis dare dispicitur, abunde illum commendat ut merito illum patriae huic natum gloriari possimus. Ut autem sua tantopere necessaria praesentia diutius frui valeamus a R. V. pendet benignitate et benevolentia, quam enixe et humiliter rogamus, quatenus

(1) Les « Statuta in conventu Bethuniensi (Béthune, s.-pr. du Pas-de-Calais) habita anno Domini 1590, die 17 Septembris, tempore congregationis capitularis, pro meliori reformatione huius Provinciae [Sancti Andreae] » sont signés par « Fr. Symon Castellanus, humilis Minister provincialis » et « Fr. Iacobus Blazeus, Rmi. patris glis. commissarius ». Ce dernia était Provincial au chapitre tenu à Arras en 1586. (Communication du R. P. Jérôme Goyens, O. F. M.).

(2) Romont, près de Fribourg.

ad Dei honorem in licentiando hoc Domno Dionysio facilem sese praebere, nosque omnes voti compotes reddere dignetur. Et quicquid fructus spiritalis inde emerit, post Deum, R. V. N.... attribuemus, quam divinae tutelae plurimum cum omnibus sibi creditis commendamus. Friburgi Helvetiorum 18 Iulii 1590.

Reverendissimae V. Paternitati, promptiss. et paratiss.

Petrus Schneuwly, Episcopi Lausanen. Vicarius.

Reverendissimo in Christo Patri ac Domino D. N.... per Provinciam S. Andreae Provinciali dignissimo et vigilantissimo, Domino suo plurimum observando.

Fribourg (Suisse), avril 1913.

P. Marie-Pascal Anglade, O. F. M.

Frammenti di un carteggio (1784-1808) per la conferma del culto di Angelo Clareno. — Per gentilezza del Sig. Canonico Gugl. Malazampa di Cingoli sono in grado di pubblicare per la prima volta otto lettere originali, in possesso del detto Canonico, relative ad una iniziativa per ottenere la conferma del culto di Fr. Angelo Clareno. « Frammenti » ho intitolato queste lettere, perchè, come risulta dal contesto, ne esistevano, e forse esistono tuttora, delle altre sul medesimo argomento. La Lettera I, del 1784, si trova isolata, e benchè in essa non si parli direttamente di conferma di culto, è lecito supporre che quelle informazioni apologetiche sul Clareno, avessero lo stesso scopo. Più di 20 anni dopo, negli anni 1807-08, il sacerdote Angelo Grimaldi di Treia, rilegato, non so per qual motivo, nel Convento di S. Maria degli Angeli presso Assisi, lavorò a tutt'uomo nell'intento di vedere il Clareno inalzato agli onori dell'altare.

Il Grimaldi nel 1794 aveva pubblicato in Roma le *Memorie ecclesiastiche su la Vita, Miracoli e Culto del B.° Pietro da Treia*, nelle quali si era occupato anche del Clareno e del B. Corrado da Offida. Promovendosi nei primi anni del secolo XIX la Beatificazione del B. Corrado da Offida, il Conventuale P. Bonaventura Bartolomasi preparò le *Memorie storiche riguardanti la Vita e Morte del B. Corrado di Offida* e in tale occasione, per suggerimento di Mons. Niccolò Grimaldi, fratello di Angelo, appartenente alla S. Congregazione dei Riti a Roma, entrò in relazione epistolare col nostro Grimaldi.

Tra il 10 dic. 1806 e l' 11 ott. 1807, i due si scambiarono 15 lettere, il cui contenuto presto si aggirò quasi esclusivamente su Angelo Clareno. Il Grimaldi radunò poi nel 1808 la parte più importante di questo carteggio in un volume di 122 pagine in 4°, scritto di proprio pugno e l'intitolò: *Apologia del B.° Angelo Clareno da Cingoli, e della Congregazione Celestina che poi fu detta Clarena, di cui egli fu Capo dopo la morte del B.° Liberato Maceratese, tratta da un voluminoso carteggio che un Sacerdote secolare, stanziato nel Sacro Convento degl' Angeli, intraprese e sostenne con un Padre Minor Conventuale Guardiano in Perugia, il quale stava scrivendo la Vita del B.° Corrado da Offida, in occasione di promoversene nella Sacra Congregazione de' Riti la causa dell' immemorabile Culto*. Questo volume (1) più volte ricordato nelle lettere

(1) Presentemente il detto volume si trova nell'Archivio dei Frati Minori di Iesi, e l'ho potuto consultare e ricavarne le notizie surriferite, per gentilezza dei MM. RR. PP. Raffaele Tittoni e Candido Mariotti, ai quali porgo anche da qui i miei distinti ringraziamenti. L'originale carteggio riunito dal Grimaldi in un volume di almeno 200 pp. esiste forse ancora nelle Marche. Il

che stiamo per pubblicare, il Grimaldi lo dedicò al P. Ermenegildo d'Ancona Ord. Min. Obs., Postulatore delle cause dei Servi di Dio nella Provincia delle Marche, quello stesso Padre che scrisse le Lettere IV, V, VI, VIII, e al quale sono indirizzate le Lettere II, III, VII del carteggio che viene qui pubblicato (1).

Il Grimaldi, avendo in questa guisa studiate a fondo le vicende del Clarenò, spinse il Postulatore P. Ermenegildo d'Ancona a promuoverne la causa di conferma di culto; il P. Ermenegildo invece cercò d'interessare il Clero ed il Comune di Cingoli, supposta patria del Clarenò, per la medesima causa, e così sorse negli anni 1807-8 il carteggio che qui segue nei n. II-VIII.

Da esso carteggio non risulta se i passi necessari sieno veramente stati fatti presso la S. Congregazione dei Riti per ottenere il culto di Angelo. Può essere che il Comune di Cingoli, che doveva promuovere la causa (Lettere IV, VIII) e pagarne le spese (Lettera VI), sia rimasto indifferente. Forse le turbolenze politiche, insieme colla soppressione degli Ordini in Italia nel 1810, ebbero anche la loro parte a impedire il successo di una causa già in sé irta di difficoltà, come riconobbe lo stesso Postulatore (Lettera IV). Interessante è peraltro la constatazione del fatto che Mons. Paoli da Cingoli, Vescovo di Fossombrone (1777-1800) e poi di Recanati e Loreto (1800-1806), avea tentato di ottenere l'ufficio e la messa del Clarenò, senza riuscirvi (Lettere III-IV). Rileviamo ancora che, secondo il Grimaldi (Lettera II), la veneranda spoglia del Clarenò a S. Maria d'Aspro sarebbe stata dispersa, notizia questa non altrimenti trasmessaci (2), e finalmente che si rammentono delle pitture di Angelo Clarenò nella Cattedrale di Cingoli ed in quel convento francescano (Lettere II, VI), delle quali pitture esiste almeno l'ultima nominata. Noi peraltro pubblichiamo le dette lettere a puro titolo di cronaca, senza minimamente entrare nel merito della questione stessa, che sarebbe fuori posto e al disopra della nostra competenza (3).

Grimaldi, in una lettera scritta a Treia 12 ott. 1814 e indirizzata al suddetto P. Ermenegildo d'Ancona (conservata nel citato volume intitolato *Apologia del B. Angelo Clarenò*) ne scrive così: *Depositare in man sua* (del P. Ermenegildo) *la Diss. su la Porziuncula, ed il carteggio col Bartolomasi*. — Nella medesima lettera dice ancora che sta lavorando ad una seconda edizione delle sue *Memorie* sul B. Pietro da Treia compagno del B. Corrado d'Offida, opera rimasta però manoscritta e conservata forse a Treia; l'anonimo Autore del libro *De templo Sanctae Mariae et de Clarenorum eremitarum... Coenobio in Valle-Cerasi apud Treienses Compendium historicum criticum*, Macerata 1840, p. 3, dice avere attinto le sue notizie: *ac ex inedito libro de criticis et apologeticis monumentis ad vitam Beatorum Petri a Treia et Conradi ab Ophila ex ordine minorum Fratrum spectantibus, et ab Angelo Grimaldio conscriptis*.

(1) Lo stesso Padre Ermenegildo (Mariotti) d'Ancona pubblicò *Memorie storico-critiche-apologetiche di S. Liberato di Loro*, Ancona 1797; vedi Luigi da Fabriano, *Cenni cronologico-biografici della Osservante Provincia Picena*, Quaracchi 1886, p. 200.

(2) Cioè se le parole del Grimaldi non siano un riverbero di ciò che scrivono i Bollandisti, *Act. SS.* ad 15 Iun., ed. 1. Iun. I, 1093a: *Suspiciari licebit ipsos [Clarenos] Patris sui corpus secum transtulisse ad unam praedictarum dioecesium in quibus [tempore Sixti IV a. 1472] eremitoria sua habebant*.

(3) Per altre questioni dibattute nelle Lettere, e per la bibliografia, ci permettiamo di rimandare alla prefazione della nostra edizione dell' *Expositio Regulae Frat. Min. auctore Fr. Angelo Clarenò*, Quaracchi 1912, dove, p. XXIX-XXXII, abbiamo anche raccolti dei giudizi che scrittori sincroni e posteriori hanno emessi sul Clarenò.

I.

Illmo Sig. Sig. Padrone Colmo.

Iesi, S. Francesco, 3 ag. 1784.

Non prima d' ora ho potuto servire V. S. Illma di quanto bramava dalla Cronaca del Clareno de septem Tribulationibus Ordinis rapporto alla persona propria di esso medesimo. Alla pag. 160 del Codice di S. Isidoro così parla di sè, riferendo l' esame subito avanti il Papa Gio. XXII. assieme con altri Minoriti: « Cum autem venisset coram eo fr. Angelus interrogavit eum [ecc. come Ehrle, ALKG II, 143-44, finisce] que teste ipso sancto Petro fuit in altissima Christi paupertate vivere et mori ». Circha vero festum etc. parla qui poi di septanta e quattro frati del Convento di Narbona, e di Biziers, quali non hanno che fare un jota col Clareno. Noti V. S. Illma quella particola, che ho qui sopra segnata verbo et scripto, che a mio giudizio include la Lettera escusatoria stampata da Flaminio. Si conservi, caro Sig. Ab.°, e mi consideri di V. S. Illma.

P. S. Se Ella potesse favorirmi una noterella de' Ministri Provinciali della Marca prima del 1517, la gradirei.

Dmo. Serv.° ed Am. Vero Obblig.mo

F. Bernardino di S. Maria Nuova (1).

(A tergo): *All' Illmo Sig. Sig. Padrone Colmo. Il Sig. Gioanfrancesco Ab.° Lancellotti. — Staffolo (Commessa).*

(Un doppio foglio, di cui il primo scritto dalle due parti, il secondo all' interno bianco, all' esterno l' indirizzo).

II.

V. C. F. E. (2).

Carissimo Padre Postulatore,

Fuligno, gl' Angeli, 14 9bre 1807.

Per la Causa del B. Angelo Clareno, quale mi saria molto a cuore che si intraprendesse, mai mi sono speranzato di rinvenire in S. Maria d'Aspro nella Basilicata, dov' egli morì, argomenti d'immemorabile culto continuato, ove lo godette il B.° per attestazione del Papebrochio, ma rimase interrotto con la partenza de' Clarenì, e con la dissipazione della veneranda spoglia, informata già da quell' anima angelica. Le mie speranze si fondano nella Città di Cingoli, nella di cui Cattedrale [sic!] v' è Altare eretto in memoria di esso B.°; che però scriva subito colà per informarsi dell' antichità di quest' Altare e di altre prove di culto, qualor vi siano, anteriori al 1534, cioè in epoca anteriore alla Centenaria richiesta da' Decreti di Urbano VIII, emanati nel 1634. Mi comunichi subito la risposta che le verrà data, e con vera amorevolezza mi confermo

Suo Devotis.mo, et Obblis.mo Servo
Angelo Grimaldi.

(1) Su questo Padre, che dal 1800 al 1803 era Provinciale della Provincia Riformata delle Marche, vedi P. Alessio d' Arquata, O. F. M., *Cronaca della Riformata Provincia de' Minori nella Marca*, Cingoli 1893, p. 242.

(2) Queste iniziali, che non so spiegare, si trovano a capo di tutte le lettere del Grimaldi.

(A tergo): *Sua Reverenza Il Padre Postulatore Min. Oss. — Ancona, S. Francesco ad alto.*

(Un foglio scritto da un lato, l'indirizzo dall'altro, seguono sul medesimo lato dell'indirizzo, alcune indicazioni scritte da altra mano:)

Beatus Angelus de Cingulo ordinis Min. S. Francisci, Fundator Congregationis Eremitarum Coelestinorum Clarenì nuncupati an. 1294. Mortuus in Coenobio S. Mariae de Aspro in Lucania VII. Kal. Mai. 1337 (1).

Beatus Gentiles de Cingulo eius socius (2). Congregatio Coelestinorum unita fuit ordini Min. de observantia a S. Pio V Pontifice Max. X. Kal. Februari 1568.

Ne tratta il Vadingq. Ne parla il Tiraboschi (3), Agiologium (4) Italicum, stampato in Bassano 1773; in questo lo difende per l'apologia scritta.

Esiste l'immagine del b. Angelo nel chiostro de' PP. Min. Osser. (5). Si veda il Manuale dell' Ord. de' Minori del P. Flaminio da Latera (6).

III.

V. C. F. E.

Carissimo Padre Postulatore,

Fuligno, gl' Angeli, 26 9bre 1807.

*Non ho mai preteso di tirar fuori, e portare in trionfo la Causa del B. Angelo Clareno. Chi son' io, che mi debba azzardare a tanto, sprovi-
sto d'ogni mezzo, bensì nauseato delle calunnie, che contro di esso B.^o
ha vomitato un Padre Conventuale nel carteggio tenuto meco, motivo a
me di stenderne una robusta Apologia, con cui, aiutato da Dio, l'ho
stretto al muro senza respirare, e per usare una frase di Mons. Lo-
dovici, ho arrostito il Conventuale a fuoco lento; pensavo d'inviarne
copia al Magistrato, e Clero di Cingoli, e mettere quella Città nell'ono-
rato puntiglio di trattarne la causa d'immemorabil culto, e così chiu-
dere la bocca agl' accaniti calunniatori delle gloriose gesta, e tanti scritti
del B.^o medesimo. Prima peraltro d'avvanzar questo passo, ho sti-
mato prudenza far quell' indagini ch' Ella sa, onde l'utilità dello
scritto, giunto in Cingoli, non si restringesse ad una sterile mia lode,
che non curo. Ella peraltro niega prestarsi a quell' indagini medesime,
e non si cura esplorare, se in Cingoli sussistino specie di culto verso
il B.^o; anzi vien quasi ad assicurarmi, che non vi siano, col dirmi
che il Vescovo Paoli non è riuscito, o non ha azzardato d'impegnarsi
in siffatta Causa. Dunque non vi si pensi più. Gradisca il B.^o il mio
buon animo, altro non mi resta da offrirgli.*

(1) Il luogo e la data della morte sono errati, poichè il Clareno è morto a S. Maria d' Aspro nella Basilicata, il 15 giugno 1337.

(2) La solita confusione, dovuta ai vari nomi del Clareno.

(3) *Storia della Letteratura italiana*, ed. Roma 1783, V, 394.

(4) Così sembra corretto da *Agiologicum* — *L' Hagiologium Italicum* è opera di Flaminio Corner.

(5) Cioè a Cingoli; vedi Lettera VI; quel Convento era però allora dei Riformati. Nell'agosto 1913 ho potuto vedere questo dipinto rappresentante Angelo Clareno nel chiostro del nostro convento. Esso non mi parve essere anteriore al seicento inoltrato.

(6) Roma 1776, p. 369-414.

F. Luigi invece di assecondare il suo suggerimento, qual'era di chiudersi nell'Isola del Lago (1), si è chiuso in Perugia nel Palazzo della Sig.^{ra} Marchesa Gentili, di lui devota, dove da più di resta a curarsi, e chissà quando ritornerà. Preghi Gesù Bambino per me, onde mi arricchisca di mansuetudine, e d'umiltà, e cordialmente salutandola mi dichiaro

*Suo Devotis.mo, ed Obblig.mo Servo
Angelo Grimaldi.*

(A tergo): *Al (2) Sua Reverenza Il Padre Postulatore Min. Oss. — Ancona S. Francesco ad alto.*

(Un foglio scritto da un lato sul cui esteriore l'indirizzo).

IV.

Illmi e Rmi Signori,

[Ancona, 4 dic. 1807].

Fino dai 17. 8bre del corrente anno mi scrisse il divoto, ed erudito Sacerdote Sig. D. Angiolo Grimaldi di Treia, ristretto nel Sacro Convento degl' Angioli, e di cui compiego due susseguenti lettere, risponsive alle mie difficoltà, alle Sig.^{rie} Loro Illme e Rme, chiedendomi come Postulatore delle Cause di Canoniz.^e de' nostri Servi di Dio in questa Minoritica Provincia della Marca, le notizie del B.^o Angiolo di Cingoli, detto comunemente Angiolo Clarenò. Ma avendo io inteso dal fu Mons. Paoli Vescovo di Recanati le inutili premure ch' egli aveva impiegate per aver l'ufficio e la Messa del medesimo Beato, e credendo che il predetto Sig. D. Angiolo volesse impegnarmi nella stessa Causa, gli scrissi che non ero al caso di assumere le ricerche delle specie di culto che godeva o aveva goduto il B. Angiolo Clarenò, per le intricatissime difficoltà, che s'incontrano ne' Scrittori Minoriti, e per la insuperabile opposizione e contrarietà, che i PP. Conventuali hanno radicata nel cuore verso i primi Santi Frati Minori (3). Ora però m'avvedo, che ciò non era stato il fine del Sig. D. Angiolo; ma bensì una sua privata controversia con un P. Conventuale, conforme costa dall'ultima delle memorate lettere. Pertanto supplico la pietà e religione delle Sig.^{rie} Loro Illme e Rme di deputare un Soggetto capace a rintracciare que' documenti di culto religioso che ha avuto nella sua Patria il B. Angiolo Clarenò; e qualora corrisponda ai requisiti della S. Congregazione de' Riti, di assumere eziandio l'impegno, in cui non è riuscito il suddetto Mons. Paoli; mentre ora coll'Apologia del Grimaldi dovrebbero essere appianate le maggiori difficoltà di questa Causa.

Cingoli certamente non abbisogna d'essere più illustrata di quello, che è in sè stesso; con tuttociò la più notoria manifestazione, e difesa d'un suo antico Eroe di Santità e di dottrina, può conferire a maggiormente renderla celebre.

È poi in libertà di Loro degnazione il rispondere a me, che le scrivo, oppure al suddetto Sig.^r D. Angiolo Grimaldi, per cui scrivo, non avendo alcuna conoscenza in cotesta Loro Patria, nè essendovi Convento della nostra Osservante Famiglia; e perciò scuseranno del-

(1) Cioè nel convento O. F. M. esistito fino al 1866 nell'Isola Maggiore del Lago Trasimeno, ora Palazzo Guglielmi.

(2) Così nell'originale.

(3) Si devono intendere i così detti Zelanti.

l'ardimento che mi sono preso in siffatta circostanza. E col più profondo rispetto riverendole mi soscrivo

Delle Sig.^{rie} Loro Illme, e Rme

Ancona, S. Francesco ad alto, 4 Xbre 1807.

Umil.mo Divotis.mo ed Obblig.mo Servitore
F. Ermenegildo d'Ancona Min. Osste Postulatore.

(Un foglio solo scritto sui due lati; manca l'altro, nel cui lato esterno doveva essere l'indirizzo, cioè al Capitolo della Cattedrale di Cingoli; vedi Lettera V.).

V.

Illmo e Rmo Sig.^r Can.co,

[Ancona, 31 dic. 1807].

Sono due o tre settimane incirca, che scrissi a cotesto Illmo e Rmo Capitolo della Cattedrale per aver qualche notizia delle specie di culto religioso che ha avuto ne' Secoli passati, e gode tuttora in cotesta sua Patria il B. Angiolo di Cingoli, detto Clareno; e gli compiegai altresì due lettere del Sig.^r abate D. Angiolo Grimaldi di Treja, condannato nel Sacro Convento degli Angioli d'Assisi, il quale mi ha pressato più volte per le suddette notizie; giacchè egli per suo letterario trattenimento ha stesa una ragionata e dotta Dissertazione sulla fama di Santità e miracoli del medesimo Beato. Ma nè io, nè il Grimaldi abbiamo ancora avuto risposta della predetta lettera. Per la qual cosa prego V. S. Illma e Rma a leggere la stessa lettera, e le due compiegate, e degnarsi scrivere a me immediatamente, o al Grimaldi, come le aggrada, mentre o nell'una o nell'altra maniera potrà facilmente aver poi la consolazione di leggere la suddetta Dissertazione sulle gesta gloriose d'un suo illustre e Santo Concittadino, e forse ancora promuovere la Causa in S. Congregazione de' Riti. Mi prendo questa libertà di scriverle e d'incomodarla a suggerimento del Renditore di questa mia ossequiosissima, che è il P. Vicario de' PP. Riformati, che mi dice essere V. S. Illma e Rma assai divoto del B. Angiolo. Ed in attenzione de' suoi pregiatissimi comandi riverendola con pienezza di stima mi soscrivo

Di V. S. Illma, e Rma

Ancona, S. Francesco ad alto, 31 Xbre 1807.

Divotis.mo ed Obblig.mo Servitore
F. Ermenegildo d'Ancona Min. Oss.te.

(A tergo): *All' Illmo e Rmo Sig.^r Sig.^r Padrone Colmo. Il Sig.^r Can.co Rafaeli. — Cingoli. per Favore.*

(Foglio doppio di cui il primo scritto dalla prima pagina; la seconda bianca, come la prima del secondo foglio, sul cui lato esterno l'indirizzo).

VI.

Stimatissimo Sig.^r Can.co

[Ancona, 15 gen. 1808]

Le sue grazie e favori sono sempre a tempo opportuno, ed a me graditissime, siccome al B. Angiolo di non piccola gloria: ma però non sufficiente per fare un' Istanza formale in S. Congregazione de' Riti affine di ottenerne l'autorevole approvazione del suo culto Immemorabile,

mentre a tal'effetto si ricercarebbono tabelle votive, lampana accesa per determinati dì dell' anno, Reliquia in venerazione, Legati, e simili argomenti di culto religioso. Contuttociò quando avrò intesa la Dissertazione del Sig.^r abate Grimaldi, cui compiegai la compitissima lettera del Sig.^r Can.co Raffaelli, pregandolo a mandarmi detta Dissertazione, risolverò ciò, che crederò potersi tentare con lieve spesa, la quale confido che farà volentieri la Città per un suo illustre Concittadino. Intanto Ella per sua erudizione potrebbe procurare da Pittori intendenti la perizia delle due accennatemi Pitture, del Quadro cioè esposto nell' Altare del SS. Sacramento di cotesta Cattedrale (1), e nel Chiostro dei PP. Riformati (2), per sapere di che secolo sieno, e di qual mano; e se possa con certezza asseverarsi che quelle figure sieno realmente del B. Angiolo di Cingoli. La supplico de' miei più sinceri complimenti al suddetto Sig.^r Can.co Raffaelli, cui mi riservo di scrivere quando avrò la suddetta Dissertazione; e de' miei rispettosissimi ossequi al Rmo Capitolo nell'atto, in cui riverendola distintamente, mi soscrivo

Di Lei stimatissimo Sig.^r Can.co.

Ancona, S. Fran.co ad alto, 15 Genn.^o 1808.

Divotissimo ed Obblig.mo Servitore
F. Ermenegildo d'Ancona, Min. Oss.te.

(A tergo): All' Illmo e Rmo Sig.^r Sig.^r Padrone Colmo. Il Sig.^r Can.co Domenico Ant.^o Grasselli. — Cingoli.

(Un foglio doppio; la sola prima pagina è scritta; sull' ultima è l'indirizzo).

VII.

V. C. F. E.

Carissimo Padre Postulatore,

Fuligno, gl' Angeli, 16 gen.^o 1808.

La difesa che ho fatta del B. Angelo Clareno non consiste in una Dissertazione com' Ella crede, bensì in più lettere responsive ad un accanito di lui avversario. Di queste da un Religioso si sta ora formando copia per secondare il genio di Mons. Lodovici; ricuperate che le avrò, ne farò copia da spedirsene a Lei, ma con patto di trasmetterle in Cingoli solamente nel caso, in cui si voglia a gloria del suddetto Beato promuoverne, con speranza di buon esito, la causa d'immemorabile culto. Intanto la ringrazio della lettera, che mi campiega del Sig.^r Can.co Furio Raffaeli, pregandola nel tempo istesso a comunicarmi ogni altro foglio, che su tale oggetto riceva per la via di Cingoli. Ritorni i miei saluti al gentilissimo Sig.^{re} R. Petrini, e con la consueta profusione di cuore mi confermo

Suo Devotis.mo ed Obblig.mo servo
Angelo Grimaldi.

(A tergo): Al Mto Rdo Padre Sig.^{re} Padrone Colmo. Il Padre Ermenegildo d'Ancona Let.^r Giub.^o e Postulatore Min. Oss. — Ancona, S. Fran.co ad alto.

(Un foglio, sul cui lato esterno l'indirizzo).

(1) Nessuno seppe dirmi niente intorno a questo quadro della Cattedrale, quando nell'agosto 1913 visitai Cingoli.

(2) Vedi sopra, p. 557; 559.

VIII.

Stimatissimo Sig.^r Can.co,

[Ancona, 22 gen. (?) 1808].

Le compiego altra lettera che mi scrive it Sig.^r Abate D. Angiolo Grimaldi, dal cui tenore rileverà insiememente i miei sentimenti, cioè che qualora la Città ed il Clero di Cingoli voglia promuovere la Causa in S. Congregazione de' Riti del B. Angiolo, Egli ed io daremo quella mano adiutrice che per noi si potrà. Faccia, La supplico, partecipe di questi sentimenti e della lettera, il Sig.^r Can.co Raffaelli, che si degnerà riverirmi con quella ossequiosa stima e rispetto, che a Lei protesto nel confermarmi

Di Lei stimatissimo Sig.^r Can.co.

Ancona, S. Fran.co ad alto 22 del 1808 (1).

Divotissimo ed Obblig.mo Servitore
F. Ermenegildo d'Ancona Min. Oss.te.

(A tergo): *All' Illmo e Rmo Sig.^r Sig.^r Padrone Colmo. Il Sig.^r Can.co Domenico Ant.^o Grasselli. — Cingoli.*

(Un foglio scritto da un lato, dall' altro l' indirizzo). — E annesso al carteggio un foglio piegato in due, senza data, ma scritto da mano diversa da tutto il carteggio, prima del 1806, perchè cita Sbaralea, *Suppl. ad Scriptores*, dal Mss. mentrechè quest' opera fu stampata a Roma 1806. Contiene due estratti letterali dello Sbaralea, cioè l' articolo *Angelus de Cingulo*, fino all' elenco delle opere di questo, che è omesso, e l' articolo *Gentilis Cingulanus* per intero. Comincia): *Ex Fr. Hiacyntho Sbaralea Ord. Min. Conv. in Opere Mss. Supplementi ad Scriptores Ord. Min. Wadd. — Angelus de Cingulo = al. de Clarenò, vel Clarenus* (ecc. finisce): *sed alius est locus.*

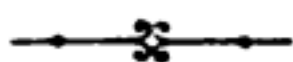
Gentilis Cingulanus — Non Possevinus tantum (ecc. intero).

P. Livario Oliger, O. F. M.

(1) Un timbro postale nel lato dell'indirizzo porta 12-12-8, il quale timbro però non può essere contemporaneo, poichè vi si legge anche [Fe]rrovia; probabilmente bisogna supplire *Gennaio*; cf. la data del N° VII.



CHRONICA



I. — CRONACA ITALIANA.

**** Studi Francescanj:** « Pubblicazione bimestrale ». Non un nuovo Periodico; ma uno già ben noto, che si rinnova, s'allarga, ingrandisce, compie la trasformazione che lentamente aveva cominciata da alcuni anni; cambia nome, veste: « Già *La Verna*, Nuova Serie, anno I (XII) »: in-8°, Arezzo, Cooperativa tip. 1914. Il programma abbraccia gli studi su « ogni ramo dell'attività francescana ». Auguri. Ecco il *Sommario* del fascicolo 1-2, Giugno-Settembre: LA DIREZIONE, *Ai nostri abbonati e lettori*, p. III-IV; P. DONATO ZUCCHERELLI O. F. M., *La cognizione nel pensiero del B. G. Duns Scoto*, 1-15; P. PAOLO SEVESI, *I Frati Minori della più stretta Osservanza nella Lombardia*, 16-28 [relazione del 1856, al Min. Gle, su lo stato di quella Provincia dal 1768 al 1856: continuerà]; P. SERAFINO BELMOND, O. F. M., *Gravi inesattezze del P. G. Mattiussi a proposito di dottrine scotistiche*, 29-38; P. C. ALBANESE, O. F. M., *La teoria delle idee senza immagini nella psicologia di Scoto*, 39-65; P. M. MORELLI O. F. M., *Se la teologia sia una scienza pratica*, 66-79; P. SEVESI, *Le origini della Provincia dei Frati Minori di Milano (o Lombardia) ed i Ministri Provinciali dal 1217 al 1517*, 80-87 [finora la sola *Introduzione*]; P. SAT. MENCHERINI, *Vita del B. Tommaso di Firenze O. F. M. (testo inedito del sec. XV)*, 87-102 [continua dalla Serie precedente]; P. AMBROGIO RIDOLFI, O. F. M., *L'induzione scientifica nel pensiero di Scoto*, 103-14; P. ZEFFIR. LAZZERI, *Una piccola vita inedita di S. Bonaventura*, 115-37 [del sec. XV-XVI, unita a un Codice (II, II, 449 Bibl. Naz. di Firenze) di altre vite di Fr. Mariano da Firenze e che rivela, se non lo stesso autore, lo stesso materiale e la stessa fonte]; *Bibliografia*, 138-50, *Bollettino*, 151-63.

**** Nell'articolo, Notizie di storia garganica: Pellegrini all'Arcangelo**, in *Rassegna Pugliese*, Nuova Serie, an. XXX, vol. XXVIII, 1913, p. 437-51, MICHELE VOCINO raccoglie anche quanto del pellegrinaggio di S. Francesco alla sacra spelonca la tradizione o leggenda riferisce: il *tau* sul sasso; i conventi fondati lì intorno, con l'aiuto di S. Michele e de' suoi Angeli; il mandorlo da lui piantato a Cagnano, che portava su ogni frutto impresse le lettere S F; il cipresso d'Ischitella, fatto sorgere d'incanto, poi dal demonio divelto e ripiantato alla rovescia, ma che tuttora è in piedi; il bastone portato di là e piantato e convertito in albero presso Siena, ecc. La B. Ortolana vi si sarebbe recata, « forse con S. Chiara », nel 1199 (439s.).

**** A. KINGSLEY-PORTER**, ha parlato con grande competenza artistica e critica in *Arte e Storia* (1913-14) di alcune antiche chiese di Corneto-Tarquini (Roma), corredando i suoi studi di molteplici fototipie. Due di queste chiese ci riguardano: *S. Giacomo di Corneto*, XXXII, 1913, p. 165-71, e *S. Francesco di Corneto-Tarquini*, XXXIII, 1914, p. 5-12. La chiesa di S. Giacomo, appartenente già ai Benedettini, fu ceduta con altre possessioni nel 1259 da Alessandro IV alle Clarisse di

Toscanella (*Bull. Franc.* II, 363-5) e pare che fin d'allora diventasse esso pure Monastero di Clarisse. Memorie di questo monastero si hanno in documenti dal 1335, 1389, 1446 (166). In questo secolo l'abitavano Terziarie Francescane, che vi durarono oltre la metà del sec. XVII. La questione è confusa. Nulla ne sa il P. Casimiro da Roma, *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi... della Provincia Romana*, Roma 1764, p. 119, oltre il riferito dal Waddingo agli anni 1445 n. 40 e 1457 n. 83. Convienne anche osservare che le discendenti delle Clarisse di Toscanella, dal primitivo monastero di S. Maria in Caballione trasferite sotto Pio V nel monastero di S. Paolo, al tempo del P. Casimiro (p. 401ss.) erano esse pure Terziarie. Qualcuno del luogo potrà schiarire la cosa. Tornando al Kingsley-Porter, egli dopo aver raccolto dagli storici locali i pochi dati che hanno intorno al monastero, affatto scomparso, e alla chiesa, chiusa al culto ma ancora perfettamente conservata (165-7), questa descrive, rilevandone le particolarità architettoniche, le parti più antiche e le aggiunte posteriori. E' piccola, a una sola navata di due campate, con transetti assai sporgenti e un'abside, senza ornamento alcuno. Dietro abili confronti, la congettura costruita verso l'anno 1095 (171). — Del S. Francesco di Corneto l'A. dell'articolo non conosce documenti più antichi della fine del sec. XIV. Nel Waddingo la più lontana memoria è del 1291 n. 43; ma che un convento di Frati Minori esistesse già molto tempo prima in Corneto si ricava dal *Tractatus de Miraculis* di Fr. Tomaso da Celano (ed. Alenc. p. 376s.), scritto c. l'anno 1249. Per altro, non pare che già fin d'allora abitassero l'attuale S. Francesco, dove, dalla chiesa della SS. Trinità si sarebbero trasferiti non prima della fine di quel secolo. Vedi anche per altre buone notizie e documenti il P. Casimiro da Roma, *Memorie cit.*, p. 115-39. Ma la chiesa ora di S. Francesco, prima di S. Agapito e benedettina, secondo l'A. risale al sec. XII, tra il 1160 e il 1190 (XXXIII, 9). E' fra le più grandi di Corneto, a tre navate e tre absidi, con transetti sporgenti del sec. XIV, sette cappelle, alcuna delle quali ancora del periodo gotico, e con molte deturpazioni e aggiunte di stile barocco. L'A. promette su le stesse chiese di Corneto un più completo studio in inglese, con piante e sezioni eseguite dagli ingegneri Covini e Scalabrini (12).

**** DONATO ZACCARINI** parlando ne *L'Arte*, XVII, 161-80, di *Antonio Alberti, il suo maestro ed alcuni pittori ferraresi loro contemporanei*, ricorda, che nel 1430 l'Alberti era in *S. Francesco d'Urbino* a dipingere « le Cappelle dei Signori » (164). Poi si recò a Talamello nel Montefeltro, dove dipinse tutta la celebre Cella del Vescovo Giovanni Sclani (o Secanio), O. F. M. († 1444; cf. Eubel, *Hier.*, I, 257, Picconi, *Serie*, 82, 361), ritraendovi un'Annunciazione, una Presentazione al Tempio, una Adorazione di Magi, gli Evangelisti, i Dottori della Chiesa e una teoria di 12 Santi tra i quali sono ricordati *S. Francesco* e *S. Antonio*. La Celletta era finita nel 1437 (166ss.). L'iscrizione della cappella, già edita solo in parte, l'A. dell'articolo dà decifrata quasi per intero (165). La riproduciamo: [IN NOMINE] DEI OMNIPOTENTIS BEATE MARIE SEMPER VIRGINIS SERAPHYC[I FRANCISCI MAIE]STATEM ISTAM CUM EDIFFITIO ET PICTURIS FIERI FECIT REVERENDISSIMUS IN CHRISTO PATER ET DOMINUS DOMINUS FR. IOHANNES DE SCLANIS DE ARIMINO ORDINIS FRATRUM MINORUM SACRE THEOLOGIE PROFESSOR NEC NON DEI ET APOSTOLICE SEDIS GRATIA EPISCOPUS FERETRANUS AB ANNO PRECES AMEN. ANTONIUS DE FERRARIA HABITATOR URBINI PINXIT. SIT LAUS DEO IN SECLORUM SECLA AMEN. Nel 1439 l'Alberti dipinse un polittico per i Frati Minori Zoccolanti di S. Bernardino di Urbino, che rappresenta la Vergine col Bimbo, e

Santi intorno in 12 tavolette, tra i quali *S. Francesco*, *S. Lodovico*, *S. Antonio* e *S. Chiara*. Si conserva ora nella Galleria della città (168). Nella stessa Galleria si conserva pure probabilmente di lui, un affresco con Santi e Profeti, staccato dalla chiesa di S. Francesco (176). Molti di questi dipinti sono riprodotti. Riprodotto anche a p. 164 un affresco: la *Presentazione al tempio*, di notevole pittore non ben precisato della stessa scuola, il maestro forse dell'Alberti, che si trova in un locale annesso all'ex monastero di S. Guglielmo a Ferrara (171: cf. AFH VI, 91 ss.).

* * La nota scrittrice d'arte che si nasconde sotto il nome di EVELYN pubblica ne *L'Arte*, XVII, 224-6, *Alcune curiose notizie su Fr. Luca Pacioli*, (O. F. M. Conv.: cf. AFH VI, 371, 375). Accennato alla rivendicazione che gli è dovuta, dall'accusa già fattagli, per le sue opere di di matematica, di plagiatario del suo maestro Pier della Francesca e di altri (224s.), pubblica intorno a lui alcuni documenti tratti dall'Archivio di Borgo S. Sepolcro di recente riordinato: una lettera da B. S. Sepolcro al Ministro Generale, di lamento contro Fr. Luca e certi suoi privilegi (an. 1509; p. 225); una dichiarazione dello stesso Fr. Luca, di adesione a ciò che gli aveva scritto il Vic. Gen. dell'Ordine, Fr. Gomezio da Lisbona, intorno a una sua dissensione con Fr. Cristofano d'Ambrogio riguardo il convento di S. Sepolcro, la cui soluzione pare fosse stata dal Vic. Gen. stesso rimessa ai Signori della città (an. 1511; p. 225s.); due brani di documenti degli anni 1512-1513 che accennano a una lite da Fr. Luca intentata a Pietro da Filicaia per riavere certe sue robe lasciategli in deposito (226). I documenti andrebbero forse più correttamente letti e anche più pienamente dati o almeno più genuinamente intesi e illustrati. Certo la prima lettera non è del Guardiano del convento di S. Sepolcro, non è di frate, ma forse dei Signori della città; e per accettare che il dissenso del 2° documento s'aggira intorno al guardianato del medesimo convento, converrebbe avere di più in mano o dinanzi agli occhi. C'è da augurarsi o che gli sperati documenti che possono ancora nascondersi in quell'Archivio siano presto trovati, o che, almeno, i già trovati ci siano concessi per intero.

* * C. A. GARUFI, *Contributo alla storia dell'Inquisizione di Sicilia nei secoli XVI e XVII: note ed appunti dagli Archivi di Spagna*, in *Archivio Storico Siciliano*, Nuova Serie, an. XXXVIII, Palermo 1914, p. 264-329. Il movimento riformista, dalle lunghe liste di nomi qui riportate, appare aver assunto in Sicilia non piccole proporzioni. Van rilevati alcuni nomi. « Proceso contra fr. Antonino de Mistretta de la Reforma de S. Francesco » dell'an. 1679 (p. 269s.). Tra i « suspectos de Heregia » dell'an. 1540, « Fray Iorlando de Andria del orden de S. Francisco, reconciliado en secreto por honra de la religion. Por haver stado sienpre judio, y quando dezia missa no consacrava » (p. 280). Tra i « reconciliados a la Sancta Madre Iglesia » nel 1547, « Palermo. Fray Ioan Baptista Vinchi, doctor en theologia de la orden de S. Francisco de los claustrales, lutherano, degradado verbaliter » (282) e « condepnato en estatua » nel 1553 (294); « Palermo alias Castronovo. Fray Antonio Bivillacqua doctor en theologia de la orden de S. Francisco de los claustrales, abjuro de levi por propositiones lutheranas » (283). An. 1551: tra i « reconciliados », « Randaczo. Fray Sebastiano la Medica del tercio orden de S. Francisco » (293); e an. 1553: « Nicoxia. Fray Cornelio Chanchardo maestro en theologia de la orden de S. Francisco, lutherano » (294), poi nel 1561, « relaxado en persona al brazo seglar » perchè « relapso » (303). Nel 1563, « Nicoxia. Fray Vincenzio de Nicosia de la orden de S. Francisco penintenciado y abiuro de vehemente por aver sido acu-

sado aver afirmado que la fornicacion no es peccado, y que por fornicar ninguno va al infierno » (304); nel 1568 « Calabria. Fray *Petro Paulo Fabiano* de la orden de S. Francisco, (penitenciado) por averse hallado en su poder un libretto scripto de su mano con invocaciones de Dioses y demonios, caratteres y figuras, y nombres incognitos, y palabras de la sacrada scriptura para malos fines: abjuro de levi, y fue suspenso de ordenes por dos años, y desterrado del Reyno por cinco » (307); « Xacca. Fray *Seraphino de Xacca* del orden de S. Francisco, sacerdote de missa, reconciliado por que se casó y hizó vida maridable seys años, creyendo que no peccava; sey años de galera, y por ser inhabil se le commutó en habito » (308).

*** E' uscito il libro già promesso (cf. AFH VII, 167): P. ANDREA CORNA, O. F. M., *Profili di Illustri Piacentini*, Prefazione di Angelo M. Zeno, Piacenza, Unione tip. Piacentina, 1914; in-8°, pp. XV, 304, illustrato. Le illustrazioni danno il ritratto del personaggio di cui è tracciato il profilo; e a ogni profilo è fatta seguire la bibliografia del soggetto. Il libro va dal sec. IV dopo C. fino al sec. XIX. Che ci riguardino, oltre il profilo di *Alessio Tramello*, architetto di S. Maria di Campagna (141-52; cf. AFH II, 355s.), ci sono quelli del Card. *Bonaventura Gazzola*, O. F. M. (197-213), e del P. *Davide Moretti da Bergamo*, (O. F. M.; 293-304). Il card. Bonav. Gazzola nacque a Piacenza il 21 aprile 1744, vestì l'abito francescano a Faenza il 7 giugno 1761 (199), si laureò dottore nell'Università d'Urbino, insegnò in quella di Cesena, scrisse dissertazioni d'*Astronomia e Fisica* (200) e un'operetta di pedagogia, fu da Pio VI scelto a istitutore del pronipote Angelo Bandi, indi eletto vescovo di Cervia (1795); a lui carissimo, come al successore Pio VII, che lo trasferì a Montefiascone nel 1818, dove, creato cardinale nel 1824 da Leone XII, morì nel 1832 (201-12). Molti Brevi e lettere di questi Pontefici sono o inseriti nel testo o pubblicati in nota. Figura importante in quel periodo burrascoso della Chiesa. — Il P. Davide da Bergamo fu musicista insigne; compositore ammirato ai suoi tempi; organista tra i primi d'ogni età. Nacque a Bergamo il 21 gennaio 1791. Ebbe a maestro, in musica, Simone Mayer; a condiscipoli, Donizetti, Rubini, Donzelli (297). Già maestro, nel 1818 entrò nell'Ordine nostro a Piacenza, dove, compiti gli studi ecclesiastici, passò quasi tutta la sua vita e morì, famoso oltre i confini d'Italia e pur umile e devoto religioso sempre, il 24 luglio 1863. Il suo bene alle anime e alla religione lo fece dall'organo; d'organi ideatore e collaudatore non ancora dimenticato, per tutta Italia: e quello di Piacenza resta il monumento migliore di tutta la sua arte.

Recenti Pubblicazioni. — Sono testè usciti i libri seguenti, sui quali l'*Archivum* riferirà quanto prima: P. ATANASIO MASCI, O. F. M. *Vita di S. Giovanni da Capestrano*, Napoli, M. D'Auria tip. ed. pontificio, 1914; in-8°, pp. XII, 194 (L. 2,50). Fra DIONISIO PULINARI da Firenze, *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti edite dal* P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M., Arezzo, Coop. Tip., 1914; in-8°, pp. XXXVI, 640 (L. 15). P. CANDIDO MARIOTTI, O. F. M. *Insigni Terziari e Terziarie Francescani nelle Marche*, Quaracchi 1914; in-24°, pp. VIII, 198 (L. 1). P. FAUSTINO GHILARDI, O. F. M., *Breve vita di S. Antonio di Padova*, Quaracchi 1914; in-16°, pp. IV, 136 (L. 0,40). *Saggio di lettere del Revmo P. Bernardino Dal Vago da Portogruaro ex Ministro Generale de Minori morto a Quaracchi addì 7 Maggio 1895*, Quaracchi 1914; in-8°, pp. XV, 140, con ritratto (L. 1,50).

P. Benvenuto Bughetti, O. F. M.

II. — CHRONIQUE ÉTRANGÈRE.

ALLEMAGNE. — Le II^e fascicule des *Franziskanische Studien* [FrSt] I, Münster 1914, débute par un article du R. P. PARTHENIUS MINGES, O. F. M., *Zum Wiederaufblühen des Skotismus*, 137-164. — Ce sont des considérations générales sur l'orthodoxie parfaite du Scotisme (137-50) qui ne fut ni un précurseur de la Réforme (142-7), ni du Modernisme (147-8). Il n'est pas seulement désirable de faire revivre le Scotisme, non sans quelques retouches cependant (150-63), mais ceci est aussi possible (163-4).

**** KONRAD EUBEL, O. M. Conv., *Die avignonesische Obedienz im Franziskanerorden zur Zeit des abendländischen Schismas*, FrSt, I, 165-192.** — Cet article critique repose, avant tout, sur les trois ouvrages de l'Auteur: le *Bull. Franc.* VII, 1902; *Die avignon. Obedienz*, Paderborn 1900; *Aus den Ausgabebüchern der Schisma-Päpste Clemens VII u. Benedict XIII*, dans la *Römische Quartalschrift*, XVIII, 1904. 174-89, 337-57; puis sur N. Valois, *La France et le Grand Schisme d'Occident*. 4 vols., Paris 1896-902, etc. — L'A. connaît deux Cardinaux-Protecteurs de l'Obédience d'Avignon lors du Grand Schisme: *Jacques de Montenojo* (1383-91) et *Martin Zalva* (1390-1403), sans qu'il puisse fixer la durée respective de leur office de Protecteurs (169s.). — Le Général de l'Ordre, *Fr. Angelus de Spoleto*, élu à Naples au *Chapitre général* de la Pentecôte (29 mai) 1379, s'attacha à Clément VII, qui le chargea de nombreuses affaires (170-3). Il réunit des *Chapitres généraux* à Paris, 1382, à Genève, 1385 et à Perpignan, 1388 (173). Il avait convoqué pour 1391 un *Chapitre gén.* à Montpellier, mais il mourut avant le 8 mai 1391, date à laquelle Clément VII lui donna comme successeur le *Fr. Jean de Chevegneyo*, de la Province de Bourgogne (173-5). Celui-ci tint un *Chapitre gén.* à Avignon, le 2 juin 1392. On ne connaît pas la date exacte de sa mort (après le 2 déc. 1399), ni la date de la nomination de son successeur: *Fr. Jean Amici*. En tout cas, celui-ci ne gouverna pas longtemps l'Ordre, puisqu'il fut nommé évêque de Bethléem, le 30 juillet 1403 († le 15 oct. 1410). Son successeur: *Fr. Jean Bardolini*, (omis dans Holzapfel, *Handb. Gesch.* 690) a été élu par le *Chapitre gén.* d'Avignon, qui eut lieu entre le 30 juillet et le 27 oct. 1403 (175, 7). Benoît XIII avait convoqué, par une bulle du 20 févr. 1403, un *Chapitre gén.* « *de proximo celebrandum* » à Pamiers (BF VII, 935), mais il ne paraît pas avoir eu lieu (177). Bardolini célébra des *Chapitres gén.* à Pampelune en 1415 et à Saragosse en 1416 (178s.). — Le R. P. E. n'a pu recueillir que quelques dates isolées sur les Procureurs généraux de l'Obédience d'Avignon (179-80). — Il passe ensuite aux Provinciaux (180-92) de la même Obédience, en France (181-3), en Espagne (183-8), de quelques Provinces d'Italie (Milan, Gênes, La Pouille, et l'Ombrie 188), de la Province d'Irlande (190), de Strasbourg (190-2) et d'Autriche (192). (*A suivre*).

**** WILHELM DERSCH, *Die Provinzialminister der böhmisch-polnischen Konventualenprovinz*, ibid., 193-203.** — L'A. publie d'après un MS. (XVIII^e-XIX^e siècle) des Archives de l'Etat à Posen (*Kloster Paradise*, C. 46) une « *Series chronologica Ministrorum Provincialium Provinciae Poloniae* » des FF. Min. Conventuels, allant de 1233 à 1823. Le I^{er} Provincial aurait été « *Ioannes Lombardus Planchart, electus Praga ad S. Iacobum an. 1233* » (195). Mais la Province de Bohême, à laquelle la Pologne resta unie jusqu'en 1517, ne fut fondée qu'après 1239: v.

AFH I, 11-2. Il est évident, qu'au moins pour tout le moyen âge, il faudrait contrôler cette *Series* d'après des documents plus authentiques. M. W. D. avoue lui-même (195) que la *Series* publiée par le P. Casimir Biernacki, O. M. Conv., dans son *Speculum Minorum, in quo primigenia religio Ordinis Minorum Conventualium omnium primi Ordinis... matrix, fons et origo inspicitur*, Cracoviae 1688, 212-93, l'emporte sur la nouvelle, à la fois en exactitude et en importance. Mais M. W. D. se contente de renvoyer à Biernacki, sans donner le résultat de sa confrontation des deux séries. Toutes les deux semblent avoir une lacune entre 1347 et 1380 (197; Biernacki, 258-61).

* * B. E. BENDIXEN, *Das Franziskanerkloster zu Bergen in Norwegen*, ibid., 205-29, avec 4 planches (217-20). — Mr. B. E. B. y recueille toutes les notices accessibles sur le couvent franciscain de Bergen en Norvège. C'était le plus grand des six couvents de l'Ordre en ce pays. Fondé vers 1250 par le roi Haakon Haakonsson (1217-63), un incendie le détruisit en 1270. Mais le fils du fondateur, Magnus Lagaboeter (1263-80), le fit restaurer et voulut y être enterré (207). En 1264, 1281 et 1287 le roi Magnus chargea de missions politiques en Ecosse le *Fr. Mauritius*, connu pour son pèlerinage en Terre-Sainte; v. AFH VII, 136 (205-6). Le *Minister Provinciae Daciae* semble avoir parfois résidé à Bergue (207); mais seuls les noms de quelques Gardiens, Lecteurs et Frères du couvent nous ont été conservés (208ss.). Vers 1320 les FF. Mineurs eurent un conflit avec le clergé séculier au sujet de la distribution de la Sainte Communion aux fidèles. Les commerçants hanséatiques de Lübeck, résidant à Bergue, faisaient beaucoup de legs au couvent. La bulle de Boniface IX, du 12 février 1401, [dont le P. Eubel, BF VII, 119, ne donne qu'un regeste], est publiée à la p. 215. — L'église gothique avait deux nefs; le chœur seul était voûté. Au nord, à côté du chœur, se trouve encore la salle capitulaire [ou la Sacristie?]. Les quatre planches donnent le plan et des vues de l'église, ainsi que plusieurs détails de l'architecture. Les bâtisses du couvent ont disparu. Aucune chronique ne parle de la suppression du couvent, qui eut lieu après 1524. L'église, restaurée de 1880 à 1882, a servi et sert encore de cathédrale protestante. Le *Calvaire* au sud du couvent a complètement disparu; seul le nom est resté, et l'on ne sait d'ailleurs rien de sa disposition, etc. Le sceau du couvent, reproduit à la p. 217, ne paraît pas représenter Notre-Seigneur (216), mais le saint roi Olaüs, patron du couvent.

* * P. PATRICIUS SCHLAGER, O. F. M., *Verzeichnis der Klöster der sächsischen Franziskanerprovinzen*, ibid. 230-42. — Le R. P. SCHL. y reproduit (234) les listes des couvents de la *Saxonia*, du *Provinciale O. F. M. vetust.*, du livre des *Conformités*: AF IV, 551-3 (235-6), le catalogue de Goerlitz de 1484 (v. AFH IV, 375) (238), et d'autres listes plus récentes. Les trois noms très estropiés dans le *Provinciale* et le *Pisanus*: *Borith*, *Ycavia-Ytavia*, *Transne-Trasve* sont définitivement identifiés avec *Burg an der Ihle*, *Zittau* et *Crossen*. [Voir aussi à ce propos AF V, 505].

* * La section KUERZERE BEITRAEGE contient trois notices. — 1) P. JOHANNES HOFER, C. SS. R., *Zur Identität des Lektor Wilmhein in der Chronik des Johannes von Winterthur*, 243-5. — Dans l'AFH VI, 443s., l'Auteur avait déjà écarté l'identification du Fr. Mineur *Wilmhein*, avec Guillaume d'Ockham. A présent il l'identifie, et cela à bon droit, avec le *Fr. Conradus* de la Province de Strasbourg, qui, en 1330, pour avoir prêché à Paris contre Jean XXII, avait été condamné à la prison perpétuelle; v. Eubel, BF V, 842, 857, 884; et Joh. Vitoduranus,

Chronicon, ed. Wyss, 88s. Ce *Fr. Conradus de Wîlnhein* (= Weilheim) est identique avec le Lecteur et Custode que Glassberger: AF II, 185, dit être mort en 1349.

*** 2) KLEMENS MINARIK, O. F. M., *Neue Studien über die beiden Regeln des hl. Franziskus von Assisi*, 245-9. — Il y reproduit 246-7, la reconstruction de la *Règle primitive de St. François de 1210*, telle qu'elle a été tentée par Mr. Vlast. Kybal. Voir plus loin, p. 572.

*** 3) P. BEDA KLEINSCHMIDT, O. F. M., *Gaben für die Grabeskirche des hl. Franziskus aus Deutschland*, 248-9. — Deux notices tirées des Archives de S. Francesco à Assise. Le 25 sept. 1579 le Provincial de la Saxonia, lors de son passage à Assise, y laissa de l'or et des couleurs pour peindre l'orgue de l'église supérieure. — En 1710 le Provincial des Conventuels de Cologne, après avoir fait dire 100 messes, dont il laissait l'honoraire au Sacro Convento, s'offrit à prendre sur lui jusqu'à 1000, et aux mêmes conditions.

*** Suivent enfin, dans le fasc. II^e des FrSt., des comptes rendus, p. 250-68.

*** Le R. P. DAGOBERT STOECKERL, O. F. M., vient de faire paraître sa savante Dissertation ou Thèse de doctorat (v. AFH VI, 429, 806) sur la vie et les oeuvres du célèbre mystique *Fr. David d'Augsbourg*, O. F. M. Nous y reviendrons prochainement. *Bruder David von Augsburg. Ein deutscher Mystiker aus dem Franziskanerorden*, München J. J. Lentner, 1914; in-8°, XVI, 284 pp. (M. 6, 20). La thèse fait partie de la Collection: *Veröffentlichungen aus dem kirchenhistorischen Seminar München*, IV Reihe, Nr. 4.

*** Le R. P. FERDINAND DOELLE, O. F. M., vient de publier, lui aussi, sa thèse de doctorat en théologie. Elle n'est cependant qu'une partie d'un ouvrage plus étendu, portant sur « le mouvement de la Régulière Observance dans la Province de Saxe jusqu'au temps de la Réforme ». *Die Observanzbewegung in der Sächsischen Franziskanerprovinz bis zum Beginn der Glaubensspaltung. Mit Berücksichtigung der Martinianischen Reform in Kursachsen. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde, der Hochwürdigen Theologischen Fakultät der Westfälischen Wilhelms-Universität zu Münster i. W. vorgelegt von P. FERDINAND DOELLE, O. F. M., Münster i. W., Aschendorff, 1914, in-8°; XII, 57 pp.* Nous nous en occuperons, quand le travail aura paru en entier, dans les « *Reformationsgeschichtliche Studien und Texte* », collection publiée par Mr. le Prof. J. Greving.

*** Après nous avoir donné, en 1909, une *Vie de St. Antoine de Padoue*, en polonais (v. AFH III, 592), le R. P. EUSEBIUS STATECZNY, O. F. M., publia, dans la même langue, une: *Vie de St. François d'après les sources originales: « Żywot św. Franciszka z Asyżu opracował na podstawie źródłowych materiałów »*, Poznań, [Posen], Drukarni i Księgarni Sw. Wojciecha, 1912; in-12°, 715 pp. (Mark 6,60); v. AFH VI, 596.

*** Puis en 1913 le même auteur fit paraître un volume contenant: *L'Analyse critique des sources sur S. François et de la littérature Franciscaine: « Rozbiór krytyczny źródeł do żywota św. Franciszka z Asyżu i do literatury Franciszkańskiej »*, ibidem, 1913, in-12°, 587 pp. (M. 9,00). Nous reparlerons prochainement de ces deux volumes remarquables.

*** Le même Auteur infatigable annonce qu'il est sur le point de mettre sous presse une « *Vie du Docteur Séraphique, S. Bonaventure* », qui paraîtra aussi à Posen, en langue polonaise.

*** Nous avons appris que le R. P. BEDA KLEINSCHMIDT, O. F. M., publiera, vers la fin de l'année courante, le I volume d'un ouvrage

monumental, dédié à l'*histoire artistique de la célèbre Basilique de S. François à Assise*. L'Auteur très estimé du *Manuel d'art chrétien*, v. AFH IV, 384ss., travaille depuis plusieurs années à préparer cet ouvrage, qui consistera en deux volumes in-folio. Il a eu, à plusieurs reprises, l'occasion d'étudier son sujet sur place, et il ne négligera rien qui puisse avoir trait à la fameuse basilique, que l'on est convenu d'appeler le berceau de la Renaissance italienne: architecture, peintures, vitraux, arts et métiers, etc. L'ouvrage paraîtra à Berlin; il sera illustré de quantité de planches en couleurs, d'après des photographies et dessins, exécutés exprès sur place. P. Mich. Bihl, O. F. M.

ANGLETERRE. — Le VII^e Centenaire de la Naissance de Roger Bacon: la « *Roger Bacon Commemoration* », annoncée AFH VII, 172s., a été célébrée, d'une façon aussi digne que solennelle, à l'université d'Oxford, le 10 juin dernier. — L'événement principal fut l'inauguration de la *Statue de Roger Bacon*, œuvre bien réussie de Mr. HOPE PINKER. Il a représenté le *Doctor Admirabilis* en philosophe et mathématicien, au regard scrutateur, l'astrolabe dans la main. Il est revêtu de la bure franciscaine. La statue est placée dans une niche du *Natural History Museum* de l'Université d'Oxford, à côte de celle de Francis Bacon.

*. Après le discours de la présentation de la statue par Sir ARCHIBALD GEIKIE, Ex-Président de la *Royal Society*, celle-ci fut officiellement acceptée, de la part de l'Université, par Mr. le chancelier Lord CURZON OF KEDLESTON. Puis Mr. le Prof. JAMES WARD parla au nom de l'Université de Cambridge, et le T. R. P. DAVID FLEMING, O. F. M., comme représentant du Ministre Général de l'Ordre des Frères Mineurs. Le Délégué officiel de l'Ordre rappela, fort à propos, qu'il avait été lui-même, à la fois, le successeur d'Agnello de Pise, comme Ministre Provincial d'Angleterre, et ensuite de St. Bonaventure et de Jérôme d'Ascoli, qui eurent affaire avec Roger Bacon. Enfin Mr. A. D. GODLEY, « l'Orateur public » proclama, en latin, les louanges de « *Fr. Rogerus in Oxonium redux* ».

*. Après cette cérémonie le « Principal » et les *Fellows* de *Merton College* offrirent un *luncheon* aux délégués et aux représentants officiels. Mr. FALCONER MADAN, Directeur de la Bibliothèque Bodléienne, et Mr. Prof. FRANÇOIS PICAVET, représentant l'Université de Paris, y portèrent un *toast*: « *in memoriam Rogeri Bacon* ». En réponse Mgr. RATTI, représentant la Bibliothèque Vaticane, rappela la haute protection que le pape Clément IV avait accordée à Rog. Bacon. Ensuite Mr. le COMTE D'HAUSSONVILLE, délégué de l'Académie française, prit la parole, et après lui encore Mr. le Prof. HENNEGUY du Collège de France et Sir WILLIAM OSLER, au nom de *Merton College*, dont le *Warden* résuma les louanges faites à Bacon, en le célébrant comme « *l'Aristote anglais* ».

*. Durant la fête on pouvait admirer, à la Bodléienne, une exposition de *Manuscripts* des ouvrages de Bacon. — Une *Garden party* au *Woodham College* termina, au soir, les fêtes du Centenaire. — On n'a cependant pas réussi à fonder, à cette occasion, la *Roger Bacon Society*, que l'on avait projetée; v. AFH VII, 172.

*. Outre ceux que nous avons déjà nommés, nombre de Professeurs d'universités et de délégués prirent part à la *Roger Bacon Commemoration*, parmi eux Mr. le Prof. R. A. L. POOLE, directeur des Archives de l'Université d'Oxford, Mr. le Prof. A. G. LITTLE, Mr. EUG. SMITH, de la *Columbia University*, le R. P. Prof. PASCHAL ROBINSON O. F. M., représentant l'université catholique de Washington, le R. P. PETER HICKEY, O. F. M., Provincial des Frères Mineurs d'Angleterre, le R. P.

CUTHBERT, représentant des PP. Capucins, le R. P. P. JOSÉ-MARIA DE ELIZONDO, O. M. Cap., etc.

*. Le 10 juin, Mr. le Prof. A. G. LITTLE, l'un des principaux organisateurs des fêtes du Centenaire, présenta à l'illustre assemblée le *Memorial volume*, annoncé AFH VII, 173. Nous parlerons prochainement en détail de ce volume, contenant seize contributions importantes de toute une série de savants. *Roger Bacon Essays, contributed by various writers on the occasion of the Commemoration of the Seventh Centenary of his birth, collected and edited by A. G. LITTLE*, Oxford, at the Clarendon Press, 1914; in-8°, VIII, 426 pp.

*. Le jour après parurent, sur Rog. Bacon, deux autres volumes, sur lesquels nous auront aussi à revenir : *Roger Bacon* by Sir JOHN EDWIN SANDYS, ibidem, 1914, in-8°; et ensuite *The Life and work of Roger Bacon. An Introduction to the Opus Maius* by J. H. BRIDGES, edited with additional notes and tables by H. GORDON JONES; London, Williams and Norgate, 1914; in-8° (3 sh.). P. Paschal Robinson, O. F. M.

AUTRICHE. — Mr. VLASTIMIL KYBAL, professeur à l'université tchèque de Prague, a publié en 1913, une étude : « *Sur les deux premières règles de St. François d'Assise* » : *Oprvních dvou reholích sv. Františka z Assisi*, V Praze (à Prague), chez l'Académie des Sciences, 1913, in-8°, 26 pp. — Mr. V. K. y tente de reconstruire, d'une façon nouvelle, la règle de 1210. A son avis, elle n'aurait embrassé autre chose que le Prologue et le I chapitre de la règle de 1221; v. *Opuscula S. Francisci*, 1904, 24-5. Nous aurons à y revenir plus longuement.

*. Cet essai de Mr. V. KYBAL n'est d'ailleurs qu'une partie d'une étude plus étendue, entreprise par lui : « *Sur les règles de St. François et l'organisation primitive de l'Ordre Franciscain* ». Et ces études étaient, à leur tour, des recherches préparatoires à l'ouvrage qu'il publia, aussi en 1913 : *St. François d'Assise. Essai sur la psychologie de sa vie et de sa mentalité* : « *Sváty František z Assisi. Pokus o psychologii jeho života a smýšlení* » Prague 1913, in-8°, 252 pp. — Nous en occuperons plus longuement.

*. Il en est de même d'un second ouvrage (v. AFH V, 807) dédié à des *Recherches sur la civilisation promue par les Frères Mineurs en Bosnie* : « *Izvori za kulturnu povjest Bosanskih Franjevaca* », Sarajevo, Zemaljska Stamparija, 1912, gr. in-8°, 186 pp. avec six planches hors texte (3 couronnes). Ce volume est un tirage à part des : « *Glasnika Zemaljskog Muzeja u Bosni i Hercegovini, 1912-1913* », c'est-à-dire : des *Publications du Musée historique de la Bosnie et de l'Hercegovina*.

BELGIQUE. — Dans le II^e fascicule de la *Neerlandia Franciscana* [NFr], v. AFH VII, 174, 393-4, le R. P. BONAVENTURA KRUITWAGEN, O. F. M., achève son savant travail sur « *La Vigne de S. François* » : *Den Wijngaert van Sinte Franciscus II: Litterair-critische en bibliografische Kwesties*, 135-155 (v. NFr I, 43-72; AFH VII, 393s.). — Dans cette seconde partie, le P. B. K. avance l'hypothèse assez bien étayée (135-42), que le compilateur du *Wijngaert* a été, peut-être, le Fr. Cornelius Petri de Zierikzee, O. M. Obs. Ce Fr. Cornelius, novice en 1454, copia le *Codex Lovaniensis* (aujourd'hui disparu), que le P. B. K. a décrit, AFH I, 309-13. Le P. K. met en évidence plusieurs points de contact entre ce MS. et la « *Vigne* ». Toutefois, en 1518 le Fr. Cornelius aurait été âgé de 80 ans, au moins (141s.). — La seconde hypothèse sur le compilateur (142s.) nous paraît de beaucoup moins plausible. Le P. K. voudrait le découvrir, peut-être, dans le copiste du *Cod. Bruxellensis* (perdu, lui aussi), écrit en 1549 par le Fr. Mineur Gregorius Astor (v. AFH I, 316s.). — Le *Wijngaert* n'est pas très rare;

il en existe sûrement 25 exemplaires, et peut-être faut-il porter ce nombre à 35-40 (143-5). A partir de 1607 plusieurs auteurs ont prétendu, mais complètement à faux, que les Frères Mineurs avaient tenté de faire brûler les exemplaires du *Wijngaert* (145-8). Cette assertion de quelques Protestants hollandais provient de leur animosité contre les Frères Mineurs en général (149-50) et en particulier contre le *Liber Conformitatum* de Barth. de Pise (151), que le *Wijngaert* a mis largement à contribution (v. AFH VII, 393). Considérés dans leur vrai milieu, ni le *Wijngaert*, ni le *Lib. Conformitatum* ne justifient les attaques des Protestants (151-5; surtout d'après AF V, introduction p. XXI ss., Css.).

* P. HUGOLIN LIPPENS, O. F. M., *Nécrologe de Frères Mineurs du couvent de Hors-Château à Liège* (1244-1791), 156-84. — Le couvent des PP. Conventuels de Liège se trouvait d'abord (1225) hors de la ville; en 1243 il fut transporté au centre, rue Hors-Château (160-2). Il fut supprimé en 1793. Le Nécrologe, conservé aux archives de l'Etat à Liège (Arch. eccl. G. Liège 3, MS. de 370×153 mm.) fut copié vers 1775, par le P. François Moreau, O. M. Conv., sur un Nécrologe plus ancien, que le copiste a malheureusement fortement élagué. Il n'y a plus que trois noms du XIII^e siècle, trois du XIV^e et trois du XV^e (165). Les noms y ont été mis dans un ordre chronologique. En voici la 1^e notice: « *Fr. Julianus ex septem (!) fratribus beati Patris nostri Francisci unus (?)*, qui obiit 1244 pridie kalendas iunii ». Le MS. contient, outre le Nécrologe (f. 7v-12v), l'épithaphier de l'église conventuelle (157). Le R. P. H. L. en reproduit les épithaphes des religieux (163-4), puis le Nécrologe (165-80), qu'il fait suivre d'une table onomastique (181-4).

* Le fasc. II^e de la N.Fr. contient, en outre, la *Chronica* des Provinces belges et hollandaises (185-200), la *Bibliographia* (200-18), *Periodica* (219-27), enfin *Indicationes Bibliographicae* (228-36); voir sur la nature de ces parties AFH VII, 394.

* La Rédaction y a ajouté, en sus, p. 237-8: un « *Supplément* », donnant un court résumé français des deux articles *flamands* du R. P. FRÉD. CALLAËY, NFr I, 7-32; v. AFH VII, 393, et du R. P. BONAV. KRUITWAGEN, dont il a été question plus haut.

FRANCE. — Le I fascicule de la *France Franciscaine* [FrFr.], qui de revue annuelle s'est transformée en une revue trimestrielle, v. AFH VII, 168, 182, a paru à la fin du mois de mars dernier. *La France Franciscaine. Mélanges d'Archéologie, d'Histoire, d'Art et de Littérature relatifs aux Ordres de S. François en France*, Lille, René Giard, 2 Rue Royale, III^e année, 1914; in-8°, I fasc., 128 pp. (Prix: 10 fr.; le numéro: 3 fr.). — Le caractère de la nouvelle série de la FrFr. (v. AFH VI, 204-7; VII, 179-82) n'a pas changé; voir « *A nos lecteurs* », p. 7-10.

* P. GERMAIN [FERDINAND] DELORME [O. F. M.], *Supplément au Bullaire franciscain. A propos du monastère de Ste-Claire à Toulouse; I^{re} partie*, 11-44. — Le R. P. F. D. y publie (35-42) huit bulles inédites d'Innocent IV sur les *Clarisses* de Toulouse. I: 6 juin 1247, le pape prend les Clarisses sous sa protection (36-7); II: 8 juin 1247, il ratifie la donation d'un emplacement faite aux Clarisses (37-8); III: 17 juin 1247, il les soumet à la visite et à la direction du *Ministre Provincial d'Aquitaine* (38-9); IV: 18 juin 1247, il spécifie au dit Ministre les obligations à leur endroit (10-1); V: 20 juin 1247 il les recommande au magistrat de Toulouse (419); VI: 4 juillet 1247, il leur permet de n'être pas contraintes à recevoir personne (42); VII: 18 août 1248, il les prend à nouveau sous sa protection (42s.); VIII: 20 juin 1253, il leur accorde des indulgences (43s.). Hormis le n° VII, toutes ces

bulles sont publiées d'après les originaux conservés aux Archives de al Haute-Garonne (sér. H.: Clarisses de Toulouse). — Le monastère fut donc fondé, paraît-il, en 1247 (12s.). Dans son Introduction pénétrante, l'A. expose, d'une façon générale, d'après les documents pontificaux, histoire des relations entre les Frères Mineurs et les Clarisses (soin spirituel, direction, visite) de 1227 à 1259 (16-31). Son exposé détaillé et juste complète les points déjà mis en relief par le R. P. Liv. Oliger, O. F. M.: AFH V, 422; et corrige beaucoup d'assertions du R. P. René de Nantes O. Cap., dans les *Etud. Franc.* XXVIII, 105 ss.; v. AFH V, 754 ss.

* * JULES LINOT, « *Histoire de la fondation des Frères Mineurs de Valenciennes* », 45-89. — Dans cette « *Histoire* » a été mis en œuvre le récit que le R. P. Fulg. Thyron, O. F. M., a donné dans ses « *Vingt-huit Chevaliers Franciscains* », v. AFH VI, 806-7, d'après les *Annales Hannoniae* de Jacques de Guyse, O. F. M. — Cette « *Histoire* » se trouve en effet dans le MS. du XIV^e siècle, n° 768-70 de la bibliothèque municipale de Valenciennes, qui passe (nous dit-on, 47) pour être le MS. original de J. de Guyse! Une traduction française du XV^e siècle existe à la même bibliothèque, sous le n° 533. *L'Histoire*, allant de 1215 à 1244, forme un tout complet et a un *explicit* bien caractérisé. Mais, nous avertit tout court le traducteur, de ce que J. de Guyse l'a insérée dans ses *Annales Hannoniae* « il ne s'ensuit pas, qu'il en soit auteur » (47). C'est juste; mais il s'ensuit d'autant moins le contraire! — La traduction a été faite d'après l'édition de la chronique par E. Sackur dans les MGH SS XXX, 282 ss.; elle avait paru d'abord chez Fortia d'Urban, *Annales hist. de Hainaut*, Paris 1826, t. XIV. Dans son introduction, le traducteur M. J. L. ne discute pas les difficultés chronologiques soulevées par cette *Histoire* (45 ss.). Evidemment le traducteur n'a voulu faire qu'une œuvre de lecture agréable (v. AFH VII, 179). Il a néanmoins reproduit le texte latin de quelques documents insérés dans la chronique, p. ex. de la I^{re} lettre (1225-26) de Frère Elie aux Franciscains de Valenciennes (79); v. AFH IV, 807.

* * P. GERMAIN DELORME, O. F. M., *Les actes de l'Assemblée d'Amboise 1504*; 90-113. — A cette assemblée, fin de juin 1504, le Ministre Général Egide Delfini (1500-06) avait convoqué les Observants Ultramontains pour les gagner à la cause de la réunion avec les Conventuels. La *Responsio* que lui adressèrent les Observants (102-3), et le « *Modus procedendi erga... Ministrum Generalem* » (105-10), concerté par eux à Amboise, projettent un nouveau jour sur les menées de Fr. Eg. Delfini (20-101); et sur ce qu'en dit Glassberger, AF II, 513 ss. Il résulte de ces documents que le chapitre général de Troyes eut lieu le 26 mai 1504 (non pas 1503). L'A. a tiré ces deux pièces d'une feuille double en papier, à Bordeaux aux archives de la Gironde, série H. Le texte a été collationné par nous sur le MS. de Namur 166 [v. AFH VI, 546], d'où le P. D. a aussi reproduit la III^e pièce: « *Remedia* » contre les « *molestiae* » infligées par Delfini (111-3). — Ces trois pièces et d'autres encore paraîtront d'ailleurs bientôt dans le vol. VII des *Analecta Franc.*, où sera publié ce MS. de Namur, ainsi que d'autres, contenant des documents sur les Observants en France (1400-1540).

* * BIBLIOGRAPHIE, 114-127. — Elle contient les comptes rendus de six ouvrages, dont il a déjà été (ou dont il sera bientôt) question dans l'AFH lui-même. — Tel est le contenu du I^{er} fascicule de la FFr. trimestrielle. En en félicitant la Rédaction, nous sommes heureux de pouvoir dire que, par ce I^{er} fascicule, la « nouvelle série » de la FFr. a très bien débuté.

P. Michel Bihl, O. F. M.

LIBRI RECENTER AD NOS MISSI

Quorum praecipui in *Bibliographia* huius Periodici accurate discutientur.

Historia Franciscana.

- Brugnoli, BIORDO.** — *Le satire di Jacopone da Todi. Ricostituite nella loro più probabile lezione originaria con le varianti dei MSS. più importanti e precedute da un saggio sulle stampe e sui codici Jacoponiri.* Firenze, Leo S. Olschki, Editore, 1914. In-8°, CLX, 428 pp. — L. 20,00.
- Callaey, FRÉDÉGAND, P. Dr., O. M. Cap.** — *Essai critique sur la vie du P. Archange Leslie. Extrait des « Etudes Franciscaines ».* Paris et Couvin, Oeuvre de St. François, 1914. In-8°, 36 pp. — Fr. 1,00.
- Candido, MARIOTTI, O. F. M.** — *Insigni Terziari e Terziarie Francescani nelle Marche.* Quaracchi, 1914. In-16°, VIII, 198. — L. 1. — Rivolgersi alla Direzione del Periodico *Azione Franciscana*, Pesaro, via Aurelio Saffi N. 6.
- Chartularium Studii Bononiensis.* Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV pubblicati per opera della Commissione per la storia dell'Università di Bologna. Vol. II. Bologna, presso la stessa Commissione, 1914. In-4°, VIII, 388 pp. — L. 20.
- Corna, ANDREA, O. F. M.** — *Profili di illustri Piacentini. Prefazione di ANGELO M. LECCA.* Piacenza, Unione tip. Piacentina, 1914. In-8°, XVI, 304 pp.
- Doelle, FERDINAND, P. Dr., O. F. M.** — *Die Observanzbewegung in der Sächsischen Franziskanerprovinz bis zum Beginn der Glaubensspaltung...* (Dissertation Münster)... Münster i. W., Aschendorff, 1914. In-8°, XII, 57 pp. — Cf. p. 570.
- Galli, GIUSEPPE.** — *Appunti Jacoponiri.* (Estratto dal *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. LXIV, p. 145 sgg.). Torino, Casa ed. Ermanno Loescher, 1914. In-8°, 18 pp.
- Ghilardi, FAUSTINO, O. F. M.** — *Breve Vita di S. Antonio da Padova.* Quaracchi, 1914. In-16° piccolo, 160 pp. — Cent. 40.
- Groeteken, A.** — *Die goldene Legende. Franziskus von Assisi in der Poesie der Völker.* M. Gladbach, B. Kühlen, [1912]. In-8°, 191 pp. — Tela lig. M. 4,00.
- Hoepfl, HILDEBRAND, P., O. S. B.** — *Beiträge zur Geschichte der Sixto-Klementinischen Vulgata. Nach gedruckten und ungedruckten Quellen.* Freiburg i. Br., Herder, 1913. In-8°, XVI, 339 pp. — M. 9. — (*Biblische Studien herausgegeben von Dr. O. BARDENHEWER*, XVIII, fasc. 1-3).
- Little, A. G.** — *Roger Bacon Essays, contributed by various writers on the occasion of the Commemoration of the Seventh Centenary of his Birth, collected and edited by A. G. LITTLE.* Oxford, at the Clarendon Press, 1914. In-8°, VIII, 426 pp. — Ligat. tela, 16 shill. Cf. p. 572.
- Livi, RIDOLFO.** — *S. Bernardino e le sue prediche secondo un suo ascoltatore Pratese del 1424.* (Estr. dal *Bollettino Senese di S. P.*, an. XX, fasc. III). Siena, Sordomuti, Ditta L. Lazzeri, 1913. In-8°, 14 pp.
- Maschi, ATANASIO, O. F. M.** — *Vita di S. Giovanni da Capestrano.* Napoli, M. D'Auria, tipografo editore pontificio, Calata Trinità Maggiore, 52. 1914. In-8°, XII, 197 pp. — L. 2,50.
- Matthaei, (Fr.) AB AQUASPARTA, O. F. M., S. R. E. Cardinalis.** — *Quaestiones disputatae selectae, Quaestiones de Christo.* (Bibliotheca Franciscana Scholastica Medii aevi edita a PP. Collegii S. Bonaventurae. Tom. II. Ad Claras Aquas, 1914. In-8°, XV, 227 pp. — Pretium L. 5; cum ligatura in dimidia pelle L. 6,50.
- Mencherini, SATURNINO, O. F. M.** — *Bibliografia Alverniana. Estratto dal Periodico « La Verna » con notabili aggiunte e correzioni.* Città di Castello, Soc. tip. « Leonardo da Vinci », 1914. In-8°, 100 pp. — L. 3.
- Ozanam, FREDERICK.** — *The Franciscan Poets in Italy of the Thirteenth Century. Translated and annotated by A. E. NELLEN and M. C. CRAIG.* London, David Nutt, Grape Street, New Oxford Street, W. C. 1914. In-12°, XVI, 334 pp. — Tela lig. 6 shill.

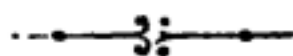
- Pesciotti, J. BERNARDINO, O. F. M.** — *Informe que presenta al supremo Gobierno el R. P. Prefecto Fr. B. J. P. sobre el movimiento de las Misiones de su cargo.* Santa Cruz, tip. Industrial, 1914. In-8°, 12, XII pp.
- Peters, ULRICH, Dr.** — *Franz von Assisi.* 1-5 Tausend. Tübingen, J. C. B. Mohr, 1912. In-12°, 42 pp. — M. 0,50. — (*Religionsgeschichtliche Volksbücher herausgegeben von Fr. M. SCHIELE, IV Reihe, N° 17*).
- Pulinari, Fr. DIONISIO da Firenze.** — *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti* edite dal P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M. Arezzo, Coop. tip., 1914. In-8°, XXXVI, 640 pp. — L. 15.
- Saggio di Lettere del Reverendissimo P. BERNARDINO DAL VAGO da PORTOGRUARO Ex-Ministro Generale dei Minori, Arcivescovo Titolare di Sardica, morto a Quaracchi addì 7 Maggio 1895.** Quaracchi, 1914. In-8° XV, 140 con ritratto. — L. 1,50.
- Schuhmann, GEORG.** — *Die Berner Jetertragoedie im Lichte der neueren Forschung und Kritik.* Freiburg i. Br., Herder, 1912. In-8°, XII, 152. — M. 4,00. — (*Erläuterungen und Ergänzungen zu Janssens Geschichte des deutschen Volkes herausgegeben von LUDWIG VON PASTOR, IX, fasc. 3*).
- Steele, ROBERT.** — *Opera hactenus inedita Rogeri Baconi.* Fasc. IV: *Liber secundus Communium Naturalium Fratris Rogeri, De Celestibus, partes quinque edidit R. S. Oxonii, e typographeo Clarendoniano, MCMXIII.* — In-8°, Pp. IV, 309-456. — 10 shill. 6 d.
- Stoeckerl, DAGOBERT, P. Dr., O. F. M.** — *Bruder David von Augsburg ein deutscher Mystiker aus dem Franziskanerorden.* München, J. J. Lentner. (E. Stahl), 1914. In-8°, XVI, 284 pp. — M. 6,20. — (*Veröffentlichungen aus dem Kirchenhistorischen Seminar München, IV ser. 4 fasc.*) Cf. p. 570.
- — *Autenticidad de la Mística Ciudad de Dios y Biografía de su Autora: Nueva Edición de la Mst. C. de D. bajo la dirección del Ilmo Sr. Obispo Dr. D. SANTIAGO OZCOIDI Y UDAVE, tomo Vº.* Barcelona, Herederos de Juan Gili, Editores, 1914. In-12°, 544 pp. — (Prostat pretio 3 pes. (tela lig. 4 pes.) in Monasterio Conceptionistarum in « Agreda, Soria »).

Varia.

- Delarbre, RAPHAËL, O. F. M.** — *Courtes méditations sur les Litanies de Saint Joseph destinées à tous les enfants des Trois Ordres de Saint François d'Assise.* Quaracchi 1914. In-16°, IV, 91 pp. — L. 0, 50.
- Facchinetti, VITTORINO, O. F. M.** — *I Terziari e l'Apostolato Religioso.* Milano. Casa editr. Ambrosiana, 1914. In-16°, 35 pp. — L. 0,15.
- Ferreres, JUAN B., S. I.** — *El Breviario y las nuevas Rúbricas según la novísima reforma decretada por Pio X. Comentario histórico y litúrgico sobre las Const. DIVINO AFFLATU y ABHINC DUOS ANNOS con los decretos correspondientes de la Sagrada Congregación de Ritos.* Tomo II: *Las nuevas Rúbricas del Breviario.* Madrid, Administración de « Razon y Fe »; Plaza de S. Domingo 14. In-12°. VIII, 281 pp. — Pes. 2,50.
- Herder.** — *Herdersche Verlagshandlung zu Freiburg im Breisgau. Gegründet 1801. Haupt-Katalog reichend bis Ende 1912; mit Jahresbericht 1913. Mit systematischem Verzeichnis und Register.* [Freiburg, i. Br., Herder, 1914]. In-8°, LXVI pp. + 600 col. + 70 col.
- Maas, OTTO, P., O. F. M.** — *Der Buddhismus in alten und neuen Tagen. Ergebnisse der wissenschaftlichen Forschung weiteren Kreisen dargeboten. Mit 4 Einschaltbildern 1. u. 2. Tausend.* Hamm (Westf.), Beer und Thiemann, 1913. In-12°, [II], 162 pp. — M. 1,50.
- Trienekens, ISIDORO, O. F. M.** — *I Voti e i Precetti della Regola dei Frati Minori esposti brevemente da autori approvati per la comune pratica.* Traduzione su la seconda edizione autenticata pienamente e aumentata (e adattata alle nuove Costituzioni Generali). Quaracchi, 1914. In-16°, 305 pp. — Prezzo L. 1.
- Semper, Dr. HANS.** — *Il Castello del Buon Consiglio a Trento.* Documenti concernenti la fabbrica nel periodo Clesiano (1527-1536). (Supplemento V al Periodico *Pro Cultura*). Trento, Stab. Scotoni e Vitti, 1914. In-8°, IX, 142. Illustrato.

De licentia Ecclesiastica et Superiorum Ordinis.

DISCUSSIONES



DELLA VITA E DEGLI SCRITTI

DEL

P. FLAMINIO ANNIBALI DA LATERA, O. F. M.

(1733-1813) (a)

Uno degli autori francescani più fecondi della seconda metà del secolo XVIII e del principio del secolo XIX è senza dubbio il P. Flaminio Annibali da Latera, della allora Osservante Provincia di Roma. Eppure quest' uomo, nonostante la sua produzione letteraria non comune e le cariche coperte nell'Ordine al quale appartenne, è stato quasi dimenticato dai bibliografi non solamente profani ma anche religiosi. Ciò si spiega in parte dal carattere di molte sue

(a) **SUMMARIUM:** *De vita et scriptis P. Flaminii Annibali de Latera, O. F. M.,* Auctor instituens dissertationem, ostendit quantum ille rerum scriptor bene meritus in oblivionem abierit, sibi que proponit vitam et opera eiusdem illustrare. Quod tribus partibus praestatur. In parte I in vitam Flaminii inquiritur, qui natus est a. 1733 in pago *Latera* in ditione Pontificia Viterbiensi. Litteris edoctus, Ordinem Minorum ingreditur apud Provinciam tunc Observantem Romanam, a. 1750. Sacris initiatus munus Lectoris obtinet versus a. 1760, abhincque docendo et scribendo vitam agit. Fuit Definitor Generalis 1791-92, atque Minister Provincialis suae Provinciae 1794-1797. Obiit Viterbii a. 1813. Fuit Auctor perfecundus, ast multa opera mere polemica sunt, a quibus inde ab a. 1780, quo *Supplementum ad Bull. Franc.* edidit, magis ac magis destitit, se ad opera positiva convertens. Caeterum in non paucis rerum eventus vel ulteriores disquisitiones eius sententias iustas fuisse ostenderunt. In parte II texitur catalogus operum P. Flaminii, numero 27, atque opusculorum contra eum editorum, adiectis aliquando paucis textibus extractis. In parte III eduntur 17 documenta sive ad vitam sive ad opera P. Annibali spectantia. [NOTA DIRECTIONIS].

pubblicazioni rispondenti più che altro ai bisogni polemici del suo tempo, in parte anche dall'epoca in cui morì, cioè nel 1813, quando gli Ordini religiosi in Italia erano soppressi, e finalmente da una grande e quasi generale trascuranza della bibliografia francescana nel secolo XIX.

Quando anni sono, in occasione di alcuni appunti sull'ufficio liturgico di S. Francesco (1), incominciai ad occuparmi dell'Annibali, cercai invano nelle varie bibliografie ed enciclopedie una qualche notizia o data sicura sulla sua vita. Lo stesso Moroni, alle volte così diffuso nei soggetti che gli stanno a cuore, tra i quali specie quelli Romani, al nostro Frate non consacra un articolo proprio, benchè sfrutti largamente le di lui pubblicazioni. È appunto in una tale occasione che ce ne dà qualche ragguaglio (2). Il P. Sigismondo da Venezia, O. F. M. (3), unico autore del secolo XIX che abbia tentato una bio-bibliografia francescana generale, benchè con metodi affatto inadeguati, enumera sotto l'anno 1790, sei opere di Annibali (4), ma non offre quasi nessuna notizia biografica.

Il Hurter (5) non conosce che due opere di Annibali, cioè il *Supplementum* e *La storia degli Ordini regolari* e questa solamente nella ristampa di Napoli (6), mentre al

(1) *De ultima mutatione officii S. Francisci*, AFH I, 1908, 45-49.

(2) Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. 102. Venezia 1861, p. 116b-117a parlando del paese di Latera scrive: «È giusto e per grato animo di quanto largamente e utilmente mi vado giovando in tanti paragrafi, e con altre sue opere in tutto il *Dizionario*, di registrare fra gl'illustri e benemeriti, il dotto ed eruditissimo p. Flaminio M^a Annibali da Latera minore osservante, il quale sostenne onorevoli gradi nel venerando suo ordine, e per le varie produzioni pregevoli di cui arricchì la repubblica letteraria », e menziona poi tra le sue opere quelle da noi designate nella parte II coi N^o 4; 16; 18; 26. — Quanto il Moroni nel suo *Dizionario* si sia veramente giovato delle opere dell'Annibali, si può vedere nel vol. I dell'Indice, sotto *Annibali* e *Bombelli*, e l'Indice in questi due punti, per mia esperienza, è ben lungi dall'essere completo.

(3) *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni*, Venezia 1846, p. 853-54.

(4) Cioè corrispondenti ai N^o 4; 9; 10; 15; 16; 24 della nostra bibliografia.

(5) *Nomenclator literarius*, IV^a, Oeniponte 1910, col. 1588; V^a, I, ib. 1912, col. 436-37.

(6) Le due opere citate dal Hurter corrispondono ai N^o 9 e 16a della nostra bibliografia.

Heimbucher (1) nessuna delle due edizioni di questa Storia degli Ordini regolari è conosciuta (2). Tanto il *Kirchenlexikon* quanto il *Handlexikon* di Buchberger, assai più ricco del *Kirchenlexikon* quanto alla nomenclatura, ignorano affatto il nostro Annibali, mentre hanno nomi d'importanza assai minore.

Accortomi di questo quasi completo oblio nel quale il P. Flaminio era immeritamente caduto — sorte del resto comune a tanti altri valenti Francescani dopo il Waddingo e lo Sbaralea — mi misi a studiare la sua vita e le sue opere, e quali primi frutti scrissi, dietro mia stessa proposta, due brevi articoli bio-bibliografici, l'uno per la *Catholic Encyclopedia* (3), e l'altro pel *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques* (4). Nel frattempo ho continuato le ricerche per ritrovare specialmente tutti gli opuscoli dell'Annibali nonchè quelli dei suoi avversari, alcuni dei quali opuscoli sono rarissimi. L'Archivio poi di Aracoeli in Roma, le biblioteche pubbliche di Rimini e di Pesaro ed altre ancora mi hanno fornito non poco materiale inedito sul Flaminio, come si vedrà dalla parte III del presente lavoro. Dal titolo del libretto di un avversario dell'Annibali: *Breve Compendio della vita di F. Flaminio Annibali da Latera, volgarmente detto F. Mignatta...* (circa 1780) (5) si potrebbe dedurre che esista già una vita dell'Annibali, sia pure trasformata da un nemico. In realtà non sono che obbrobri lanciati contro l'Annibali in forma di cattivi versi con alcune note esplicative. Qualche aneddoto e qualche indicazione positiva possono corrispondere al vero, e ne faremo cauto uso, citando questa fonte velenosa sotto il titolo di *Breve Compendio*.

Date le scarse fonti indicate o accennate, pel momento resta ancora molto deficiente la parte puramente biografica, specialmente per mancanza di date sicure sulle dimore nei

(1) *Die Orden und Kongregationen der katholischen Kirche*, 3 voll. ed. 2, Paderborn 1907-1908.

(2) Cita però, II, 310, il *Supplementum* (= 9). — Fra gli autori di opere puramente bibliografiche, cito Gaetano Melzi e P. Marcellino da Civezza. Il primo enumera nel suo *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani*, III, Milano 1859, p. 309, otto opuscoli dell'Annibali, il secondo nel *Saggio di bibliografia geografica, storica, etnografica sanfrancescana*, Prato 1879, p. 268, 567, registra soltanto il *Manuale* (= 4) ed il *Supplementum* (= 9 della nostra bibliografia).

(3) New-York 1910, IX, p. 13, sotto *Latera*.

(4) In uno dei fascicoli prossimi a uscire, sotto *Annibali*.

(5) Vedi la nostra bibliografia, sotto o.

vari conventi di studio, mentre che l'elenco degli scritti dell'Annibali può ad un dipresso considerarsi completo.

Essendo stato il P. Flaminio spessissimo implicato in fiere polemiche con ogni sorta di persone, il ricostruire la sua storia non è sempre cosa gradita, ma credo superfluo dire, che io non prendo nessuna parte nelle polemiche stesse, anzi condanno gli eccessi commessi dall'una e dall'altra parte. I metodi dei nostri tempi sono fortunatamente ben diversi di quelli del sec. XVIII, quando gli avversari letterari credettero stravincere coprendosi a vicenda con ingiurie personali e spesso trivialissime.

Possa il presente lavoro contribuire alla storia letteraria dell'Ordine francescano nei secoli XVIII-XIX e spingere qualcheduno dei numerosi giovani francescanofili a coltivare questo terreno finora tanto trascurato. Un Lucio Ferraris, un Cardinale Lorenzo Cozza, un Onorio Marentini da Sommariva, un Giacinto Sbaralea, un Francescantonio Benoffi, per non nominare che qualche illustre Francescano italiano, si presterebbero ottimamente per tali lavori.

Intanto qui tratteremo dell'Annibali da Latera sotto i seguenti titoli:

- I. La vita.
- II. La bibliografia.
- III. Documenti (1).

I.

La vita.

Flaminio Annibali nacque il 23 novembre 1733 (2) a Latera, paesetto della Diocesi di Montefiascone, Prov. di Roma, distante poco più d'un miglio da Farnese, ed ebbe al battesimo il nome di Girolamo Clemente (3). I nomi dei genitori non ci furono trasmessi, ma può essere che il giovane Annibali avesse il nome di Girolamo dal padre suo, come è molto probabile che il nome di Clemente fosse dovuto al pa-

(1) Citeremo le tre parti di questo lavoro con I, II, III, coi relativi numeri (o lettere) progressivi.

(2) Così la Vacchetta dei Religiosi del 1798, in *Aracoeli*, sotto la lettera *F*. — Non mi è riuscito di avere notizie dal registro dei battesimi di Latera.

(3) Vedi sotto, III, 1.

trono principale del paese che è appunto S. Clemente Papa e martire (1). Una conferma di questa mia opinione la vedo nel fatto che l'Annibali sulla fine del sec. XVIII, quando egli a Roma godeva gran stima e influenza, trovò mezzo di regalare alla chiesa parrocchiale del suo paese, sacra a S. Clemente, un « nuovo bel quadro del Santo titolare » (2). Nulla sappiamo di autentico intorno alla condizione della sua famiglia. Ma dalle allusioni fatte nel *Breve Compendio*, sembrerebbe che essa fosse di umile condizione. Fino all'età di 17 anni l'Annibali sembra essere rimasto in seno alla sua famiglia, ricevendo però l'istruzione necessaria per aspirare al clericato in un Ordine religioso. Il Moroni (3) ci ha conservato anche il nome del maestro del giovane Annibali, cioè il sacerdote Paolo Ferranti, che poi a Latera « resse per 27 anni la cura delle anime ». In questi anni giovanili l'Annibali, secondo il sospetto *Breve Compendio*, sarebbe stato abbastanza irruente e violento, ed uno sfregio nel di lui viso sarebbe stato appunto cagionato da una zuffa avuta collo stesso suo compare di cresima (4).

Come si manifestasse nell'Annibali la vocazione francescana, non si sa. Ma egli senza dubbio conobbe i Francescani dai conventi che intorno a Latera non mancavano, quale S. Rocco presso Farnese, S. Maria della Salute presso Valentano, S. Maria del Giglio presso Bolsena, e S. Maria del Paradiso fuori le mura di Viterbo, conventi abitati allora dai PP. Osservanti della Provincia Romana, presso i quali appunto volle iscriversi. Vestì l'abito francescano nel convento di S. Bernardino presso Orte addì 28 genn. 1750, e allo stesso giorno dell'anno seguente 1751 fece professione solenne (5). Che egli fosse buonissimo novizio è dimostrato dal libro delle vestizioni e professioni della Provincia Romana, dove è notato che l'Annibali riportò nelle tre votazioni fatte sul novizio, tutti i voti. Dove dimorasse l'Annibali negli anni di studio, ossia mentre che era chierico,

(1) Moroni, *Dizionario*, vol. 102, p. 114a.

(2) Vedi Moroni, *Dizionario*, vol. 102, p. 114a.

(3) *Dizionario*, vol. 102, p. 116b.

(4) « Ma in pena un sfregio in viso
Gli fece un suo compare;
E quello sfregio istesso
Ancor lo porta impresso ».

Breve Compendio, p. 10; vedi anche p. 22.

(5) Vedi III, 1.

non ho potuto con certezza rintracciare, e neppure dove e quando egli ricevesse gli Ordini sacri. Ma se si tien conto che una diecina d'anni dopo, lo stesso Annibali insegnava a Velletri, a Viterbo, e più tardi a S. Bartolomeo all'Isola in Roma, sarà lecito dedurre che egli avesse studiato da chierico in quei medesimi conventi della sua Provincia. Considerando poi l'età requisita per il sacerdozio e gli anni prescritti per lo studio superiore, il nostro frate poté essere ordinato sacerdote tra il 1756 ed 1757. L'Annibali seguì a studiare anche dopo l'ordinazione, poichè egli si sentì atto a presentarsi agli esami di Lettore generale (1). Ciò dovè accadere verso il 1760, essendo egli nel 1776, come risulta dall'approvazione del suo libro *Manuale de' Frati Minori*, Lettor giubilato, al quale grado dovè corrispondere almeno un periodo di quindici anni d'insegnamento.

Esercitò dunque il giovane P. Annibali l'ufficio di Lettorato in vari conventi, dentro e fuori della Provincia Romana, cioè a Velletri (2), a Viterbo, a Roma nel convento di S. Bartolomeo all'Isola (3), a Fano (4) ed a Venezia nel Convento di S. Francesco alla Vigna (5). Fu anche qualche tempo nel sacro Ritiro di Osimo (6). Il più lungo soggiorno

(1) Secondo il *Breve Compendio*, p. 10; 24, l'Annibali avrebbe subito uno scacco, quando si presentò la prima volta agli esami di Lettorato, ed avrebbe dovuto ripresentarsi. Ciò sarebbe accaduto perchè egli avrebbe scritto alcune satire contro i suoi Superiori. Non abbiamo mezzo di controllare questa asserzione: ci limitiamo quindi a riferirla.

(2) Vedi *Breve Compendio*, p. 25. A Velletri l'Annibali stampò nel 1766 il suo secondo libro su S. Benvenuto di Osimo; vedi II, 2.

(3) Per questi due conventi vedi poco più sotto.

(4) *Breve Compendio*, p. 25. A Fano stampò nel 1764 il suo primo libro su S. Benvenuto di Osimo, nascondendosi sotto l'anagramma Damiano Fillareti (= Flaminio da Latera). Ho cercato nel nostro convento di S. Maria la Nuova a Fano le vacchette delle Messe per rintracciare il nome dell'Annibali. Disgraziatamente mancano nella serie proprio quelle del tempo di Annibali.

(5) Così riferisce P. Sigismondo da Venezia, *Biografia Serafica*, p. 854, senza fissare il tempo, ma ciò accadde probabilmente nei primi lustri del suo insegnamento.

(6) *Breve Compendio*, p. 32. Domenico Pannelli, *S. Benvenuto Vescovo d'Osimo Prete Secolare*, Osimo 1765, (vedi II, b) così scrive a proposito dell'Annibali, p. XVII: « Damiano Fillareti è un assai noto Alunno dell'illustre Ordine de' PP. Minori Osservanti, il quale si è voluto nascondere sotto quel purissimo anagramma, per non andar soggetto alla taccia d'appassionato, com' egli dice nella sua prima Lettera... Dico solo che questo Padre fu in Osimo per alcuni mesi presso i degni Religiosi della sua Famiglia, che hanno qui un Ritiro, vera stanza

tra il 1760 e 1780 sembra averlo fatto a Viterbo, nel convento oggi soppresso di S. Maria del Paradiso. Ciò risulta dai numerosi aneddoti raccontati a carico dell'Annibali dall'autore del *Breve Compendio*, e dalla deposizione dello stesso Annibali nel Processo di Beatificazione di Suor Lilia Maria del Crocifisso (n. a Viterbo 1690, † ivi 12 febb. 1773) (1), dal quale risulta che egli era nel 1770 Lettore di teologia a Viterbo, e che per i tre anni susseguenti era Direttore spirituale di essa Beata a Viterbo, alla cui morte era presente.

Il fatto che l'Annibali fu scelto qual Direttore dalla Serva di Dio Suor Lilia ci mostra quale buona reputazione egli godesse a Viterbo, e ci dispensa quindi dall'esaminare una a una le accuse lanciategli dal velenoso *Breve Compendio*. Secondo questa fonte l'Annibali avrebbe specialmente perseguitati con i suoi versi satirici molte persone ragguardevoli, attirandosi così varie denunce a Roma, tanto presso i suoi Superiori, quanto perfino presso il Santo Offizio. Ma sono cose incontrollabili. Tra gli altri avrebbe scritto «alcuni ladri sonetti» contro il celebre teologo l'Agostiniano P. Berti per una controversia teologica che questi ebbe con un altro Franciscano (2). Una volta un certo conte Carletti di Montepulciano, dimorante in Viterbo, avrebbe voluto vendicarsi per via di fatto dei versi satirici dell'Annibali, ma mal gliene sarebbe capitato (3).

d'ogni virtù...». Siccome il libro abbastanza voluminoso del Pannelli fu terminato di stampare il 12 giugno 1765, risulterebbe che l'Annibali avesse dimorato nel Ritiro di Osimo negli ultimi mesi del 1764 e forse nei primi del 1765.

(1) Vedi III, 12, e Annibali, *Compendio della Storia degli Ordini regolari esistenti*, parte II, vol. I, Roma 1791, 137-138, donde poi ha attinto il Moroni, *Dizionario*, vol. 26, p. 191b-192a; vol. 89, p. 180a-b.

(2) *Breve Compendio*, p. 26.

(3) La storiella è raccontata diffusamente nel *Breve Compendio*, p. 27-29: «Era Fra Mignatta stanziante in Viterbo, ed in Viterbo trovavasi parimente il Cavaliere. Mignatta senza l'aver ricevuto dal prelodato Signore il minimo sgarbo... scrisse due scelerati sonetti contro il suddetto Signore, quali andava sfrontatamente recitando per tutta la città. Rimase il Conte estremamente sorpreso dalla di costui ardimentosa impertinenza, e pensò sulle prime di rispondergli con altri due sonetti... (L'Annibali) gli scrisse altre satire velenose. A questo colpo non aspettato si sdegnò all'estremo il Carletti, e scoperto avendo che l'infame suo satirista era un birbante da Latera sotto manto Zoccolantesco, mutato consiglio, pensò rispondergli con quell'argomento, ch' a' villani conviensi, cioè col bastone. Una sera pertanto in compagnia de' Sigg. Caval. March. Paolo Especo..., Domenico Ciofi, Canonico Lomedini e Cap. Liberato Liberati, munito di un buon bastone si portò al convento

Un altro fatto a discredito dell'Annibali è raccontato da tre fonti conventualesche, cioè dal *Breve Compendio* (1), dal P. Benoffi (2) e dal Painaca (3). Mentre quest'ultimo è

de' Zoccolanti per salutar su la schiena Fra Mignatta. Attenti. Giungono al convento, battono la porta, e dal P. Lettore [!!] Fra Portinaio ricercano del P. Latera, come se gli avessero dovuto comunicare alcuna cosa. Trovavasi Latera in quel punto istesso (gran fortuna de' briconi!) alla finestra della Reverenda Spezieria, che per l'appunto corrisponde sopra la porta del convento: Senti tutto e nascosamente avendo osservato gl'individui di quel nobile drappello, ben s'imaginò il furfante per cui motivo lo ricercavano. Non si perdè per altro di coraggio, ma chiamata una turba di studenti e una masnada di torsoni, fecesi da questi scortare alla lontana, e quindi colla sua solita facciaccia imperterrita andò a presentarsi al Conte. Ebbro questi di gioia d'averlo fra le mani, diede tosto di piglio al bastone... [sic] peccato che riuscisse sì breve l'allegrezza del Conte!... Mignatta col primo fragor del bastone gridò: gridare ed esser pronta sul fatto la preparata masnadiera di zoccoli fu la cosa stessa. Il Conte non si fermò punto sulla sorpresa, ma unitamente con la comitiva diedesi ad una fuga precipitosa.... Terminiamo l'istoriella. Il Generale de' Zoccolanti chiamò a Roma per tal successo Fra Mignatta, acremente lo riprese, e l'obbligò di dimandare al Conte perdono, colle ginocchia piegate a terra e colla cavezza, che porta alla cinta, posta al collo. Oh! Pasquale [Generale era allora il P. Pasquale da Varese] *visu, verbo et opere*, così si castiga un satirista, un diffamatore, un calunniatore estremamente nefando?....». Abbiamo tralasciato alcuni brani più scabrosi, ma anche così il passo citato dà un'idea dello stile del *Breve Compendio*.

(1) A p. 35: « Mignatta, che o troppo oppresso restava dal peso dell'abito della sua *pura regolare Osservanza*, o troppo invidiava le nostre glorie (regnava Clemente: quel Clemente, cui aveva fatto degl'Elogi) impegnò il Tamagna, già passato al Collegio di S. Bonaventura, acciò gli ottenesse l'ingresso fra di noi. Non mancò Tamagna di adoperarsi con tutto l'impegno, ma il Gen. Rossi, cui già per fama era nota l'indole di Frate Mignatta, con coraggio, degno di tenera rimembranza, negò assolutamente di riceverlo. A fronte di questa risoluta negativa, avrebbero certo dovuto e Flaminio deporre il pensiero, e Tamagna l'impegno: ma troppo era a cuore al primo di cuoprir l'unghie, ed al secondo di rimostrarsi amico vero ed onesto. Rinnovò pertanto, dopo qualche mese le istanze, e fu portato l'affare al P. Maestro Buontempi.... Questi avrebbe accettato l'impegno, se il noto Carlicchio, o sia P. M. De Carolis non imbrogliava con tante vere rappresentanze in sì fatta guisa l'affare, che non fu più possibile ridurlo al sospirato termine da Mignatta. Il carteggio esiste tutt'ora...».

(2) *Lettere apologetiche*, I, p. IV (prefazione): « V'è da riflettere inoltre che dall'anno MDCCLXV all'anno MDCCLXXI tentò il P. Lettore [Flaminio] di passare all'Ordine Conventuale, e replicò senza frutto le premure tra il MDCCLXXI ed il MDCCLXXVII, e si prova con la testimonianza di chi proteggeva l'affare. Due ripulse in un animo sensitivo hanno fatta piaga, che poi ha preteso di medicare con il Manuale ».

(3) *Esame critico sopra il Manuale del P. Flaminio da Latera*, Venezia 1777, p. 91: « Badate... (di non) negare la petizione da voi fatta ai

abbastanza vago, le due prime fonti sono più precise e si completano, il *Breve Compendio* offrendo i nomi degli intervenuti, il Benoffi indicando esattamente le date. Secondo questi racconti l'Annibali, tra il 1765 ed il 1771, e tra il 1771 e il 1777, avrebbe fatto dei passi per passare ai Conventuali, e da intermedio avrebbe servito un amico dell'Annibali, il Maestro P. Tamagna, O. M. Conv., professore prima alla Sapienza poi al Collegio di S. Bonaventura di Roma. Il Generale dei Conventuali il P. Rossi si sarebbe rifiutato « assolutamente di riceverlo », ma alcuni mesi dopo l'Annibali avrebbe rinnovata l'istanza collo stesso risultato negativo. Quale prova dell'asserto si adduce il relativo carteggio o « la testimonianza di chi proteggeva l'affare ». Esaminando i testi indicati, troviamo che i due dati termini dal Benoffi, 1765-1771, 1771-1777, corrispondono esattamente ai Generalati del P. Dom. And. Rossi e Luigi M.^a Marzoni. Egli dunque con quelle date non vuol dire altro che il supposto tentativo fu fatto sotto questi due Generali. Difatti il Benoffi dice malignamente che dietro le repulse, il da Latera scrisse il *Manuale*; ora il *Manuale* era già uscito nel 1776. Il *Breve Compendio* dice la cosa esser accaduta sotto Clemente XIV, 1769-1774, e mette fra la prima e la seconda istanza soltanto alcuni mesi d'intervallo. Il fatto sarebbe quindi avvenuto c. 1771, cioè negli ultimi mesi del Generalato del P. Rossi, e nei primi di quello del P. Marzoni.

Cosa ne sia veramente di quest'affare, è difficile assodare. Il certo si è che un confratello ed amico dell'Annibali, il P. Bernardino da Lucca (1), confutando il Painacca, negò tutto, ma non con quella risolutezza assoluta che escluda in noi ogni dubbio: « La petizione », così scrive egli, « che il Pacca-ani (!) dice, d'avere esso (l'Annibali) fatto di voler passare a cuoprirsi l'unghia colle scarpe de'suoi clienti, e ad armarsi il collo con il loro Collarino di nuova invenzione, non fa niente a proposito della causa, di cui si tratta,

PP. Conventuali di voler passare a cuoprirvi l'ugna colle scarpe loro, e ad ornarvi il collo con il loro *Collarino di nuova invenzione*; poichè molti... in sentirvi... (negar quello) che vi contesteranno in faccia tre persone viventi ed accreditate forse più di voi, formano giudizio, che non sempre diciate la verità ». Noteremo altrove (vedi p. 587, nota 4) che il sedicente avvocato Painacca è probabilmente anche l'autore del *Breve Compendio*.

(1) Nel libro: *Lettera d'un Anonimo ad un suo cordiale amico di Roma, sull'Esame critico dell'Avvocato Painacca...*, Venezia 1781, p. 372.

pure acciocchè si possa credere, deve provarsi con testimoni, che non abbiano eccezione, quali non sono certamente i Conventuali... e perchè parziali del Pacca-ani e perchè tutti infuriati contro di Lui ».

Circa il 1780 P. Flaminio Annibali si trova a Roma, a S. Bartolomeo all'Isola (1), ed egli molto probabilmente restò a Roma fin verso la fine del secolo. Nei anni 1784-85 egli è l'anima della riforma del Breviario e dei libri liturgici dell'Ordine, come ancora nel 1793 (2). Nel luglio 1787 da Roma venne al Sacro Ritiro di Civitella presso Subiaco, per prendere parte al solenne triduo celebrato in onore del B. Tommaso da Cori, ed egli il primo giorno delle feste, 31 luglio, cantò solennemente messa e vespero (3). Poco dopo, la Congregazione della Disciplina Regolare commise al nostro P. Annibali l'ordinazione e la disposizione di alcune *Giunte* alla Regola e alle Costituzioni dell'Ordine della Penitenza di Gesù Nazareno, fondato dal Servo di Dio Giovanni Varella, Spagnolo, morto a Ferrara ai 24 maggio del 1769. Il lavoro dell'Annibali fu approvato ai 20 luglio 1790 e stampato a Roma lo stesso anno (4).

Tanta era la stima che godette l'Annibali nel suo Ordine che dal 1791 al 1792 egli fu Definitore Generale (5), e come tale assistè al Capitolo Generale dell'Ordine tenuto a Roma nel maggio 1792. Dal 28 gen. 1794 poi al 30 gen. 1797 governò in qualità di Ministro Provinciale l'Osservante Provincia di Roma (6). Se rimanesse a Roma o se ne allontanasse nel tempo dell'occupazione francese di Roma, non mi è stato dato rinvenire. Certo è che nel 1803 egli appare maestro dei Novizi e Vicario nel ritiro del Convento della SS. Trinità di Orvieto, mentre già nel 1804 ambedue queste

(1) Vedi il suo *Suppl. ad Bullarium*, Romae 1780, *Animadversiones*, p. 146, nota, e *Breve Compendio*, c. 1780, p. 20.

(2) Vedi AFH I, 1908, 45-49, e più sotto, II, 14 ss.; 19.

(3) Da un resoconto delle feste, stampato allora e ripubblicato dal P. Candido Mariotti, O. F. M., *Il Ritiro di S. Francesco presso Civitella (Bellegra)*, Roma 1899, p. 166 ss.

(4) Tutto questo narra l'Annibali stesso nel suo *Compendio della Storia degli Ordini regolari esistenti*, Parte III, Roma 1791, p. 350 s.

(5) Da memorie conservate nell'Archivio d'Aracoeli. Vedi anche la dedica dell'Annibali nel tomo I, p. VI, della reedizione del Horantius, *Loc. Cath. libri VII*.

(6) [P. Andrea Basili, O. F. M.], *Elenco dei Ministri Provinciali dei Frati Minori dell'antica alma Provincia Romana*, Roma 1899, p. 6.

cariche sono coperte da un altro Padre (1). In una controversia tra il P. Bartolomasi, O. Conv., ed il Sacerdote Angelo Grimaldi nel 1807, l'Annibali è più volte nominato e difeso dal Grimaldi, che lo chiama « il buon vecchio Padre » (2).

Dopo la soppressione Napoleonica degli Ordini religiosi, 1810, l'Annibali, ormai vecchio, sembra si ritirasse in una famiglia privata a Viterbo, nè egli ebbe la consolazione di vedere riaperti i conventi nel 1815, poichè morì a Viterbo in « domo saeculari », come dice il Necrologio, il giorno 27 feb. del 1813 (3), nell'ottantesimo anno della sua età.

Dalle suindicate poche date che abbiamo potuto raccogliere intorno alla vita del P. Flaminio Annibali da Latera, e più ancora dalla lista completa delle sue opere, ci è dato scorgere in questo Francescano un uomo laboriosissimo, che spese le sue energie a pro dell'Ordine, della Chiesa e della scienza. Lo onorarono colla loro protezione e fiducia Pio VI e parecchi Cardinali delle Congregazioni Romane. Ebbe la fiducia dei suoi Superiori, che lo adoperarono in varie imprese letterarie, nonchè quella dei propri Confratelli che lo elessero Ministro Provinciale e perfino Definitore Generale. Ebbe finalmente la confidenza di una eminente Serva di Dio. Tutto ciò dimostra non essere stato l'Annibali quell'essere nefando quale è dipinto da alcuni Conventuali di quel tempo suoi contraddittori, specie dall'autore del *Breve Compendio* (4).

(1) Da un Registro di vestizioni e professioni del Convento della SS. Trinità in Orvieto, conservato nella Curia Generalizia di S. Antonio a Roma, f. 13r-v. L'Annibali sottoscrive il 6 e il 27 marzo, e il 15 maggio del 1803. (2) Vedi III, 15; 16. (3) Vedi III, 17.

(4) Che l'autore di questo opuscolo stampato alla macchia sia il Conventuale che si coprì col pseudonimo di avvocato Painacca, autore degli libri indicati sotto II, **d**, **i**, **k**, **l**, **n**, mi sembra fuori dubbio, visto lo stile identico e la predilezione di certe parole, come Lettor soprabrodaio per Lettor Generale. Ora questo avvocato Painacca non è il P. Benoffi, come taluni opinarono: egli era troppo dotto e di un contegno piuttosto dignitoso. Secondo il Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, II, Milano 1852, p. 303: « è costante tradizione fra' suoi correligiosi che [il Painacca] sia . . . il P. Maestro Giuseppe Antonio Ferrari M. C. da Monza ». Ma a questa identificazione s'opponne recisamente il fatto che il P. Ferrari morì verso il 1765 (v. *Manuale dei Novizi e Professi . . . Minori Conventuali*, Roma 1897, 339), data alla quale sono posteriori tutte quelle pubblicazioni. L'Annibali a proposito di Painacca scrive, *Risposta a Painacca* ecc. Torino 1777, p. 245: « Painacca è una maschera, sotto di cui si nascondono quattro eminentissimi, incaricati . . . dal buon Marzoni [Min. Gen. dei Conventuali] di rispondere all'amico Latera. Questi sono gli Autori dell' *Esame critico* . . . ». Nel seguito poi l'Annibali attribuisce la parte maggiore ad un P. Rossi (diverso dal

vero libello diffamatorio, al quale il P. Annibali non volle mai rispondere, se non con dignitoso silenzio e disprezzo.

Io al certo non voglio dire che l'Annibali fosse scevro d'ogni colpa e difetto, e che i suoi avversari avessero sempre tutti i torti. Si peccò da ambedue le parti, consumando e sciupando talenti in sterili polemiche, anzichè usarli in lavori positivi. Per scusarli e per apprezzare giustamente l'attività letteraria dell'Annibali, bisogna tener presente che si era lottato tra le due famiglie francescane tutto il secolo XVIII. Basta ricordare le controversie Spader-Ringhieri, Lucci-Marczic ed altre ancora. I Conventuali avevano da tempo i loro *Manuali*, fin dal 1758 fu stampato il loro *Nuovo Manuale*, nel quale non si erano imposta grande riserva; eppure quando nel 1776 uscì il *Manuale dei Frati Minori* del P. Annibali, fu suscitata una nube di oppositori Conventuali, tutti, ad eccezione del noto Dantista P. Baldassarre Lombardi, pseudonimi od anonimi.

Tra i più dotti contraddittori dell'Annibali era il P. Benoffi, il quale aveva preso parte anche nella prima controversia che l'Annibali ebbe a sostenere col sacerdote Domenico Pannelli intorno a S. Benvenuto vescovo di Osimo (1). Il Benoffi non solo pubblicò le *Lettere apologetiche* (2) contro il *Manuale* del da Latera, e se ne occupò nelle sue lettere dirette al Cavaliere Annibale degli Abati Olivieri, dottissimo Signore a Pesaro (3), ma volle fare una carica a

P. Rossi, Generale dal 1765 al 1771, morto, secondo il citato *Manuale dei... Conventuali*, p. 277, in Roma nel 1775) e parla di « Painacca-Rossi ». Poi a p. 290 scrive ancora: « Io son solo, nè ho l'assistenza di quei soggettoni, che hanno aiutato il gran Rossi, il quale in premio della fatica è stato fatto Provinciale di Bologna... come è stato destinato Presidente del Capitolo di Milano il P. Arbusti, ed il Vipera è stato eletto Caporale [ironicamente per Generale dei Conventuali, 1777-1783] per le stesse cagioni ». I Conventuali per ragioni ovvie negarono essere giuste queste identificazioni; v. *Confutazione della Risposta che il P. Flaminio... Venezia 1779*, p. 6; d'altra parte nel libro attribuito all'abate Faure, ma realmente dovuto, in parte almeno, a quel medesimo ambiente dei Conventuali: *Giudizio imparziale* ecc. 1779, a p. V, dicesi che contro il *Manuale* dell'Annibali fu pubblicato « certo Esame critico di altro Frate loro [cioè Conventuali] (credesi il P. Rossi), che prese il nome dell'Avvocato Painacca... ». — L'autore poi del *Breve Compendio* mostra una gran domestichezza nelle cose di Viterbo e dei suoi dintorni; ora dei sunnominati Conventuali il P. Vipera era appunto da Viterbo. Vedi ancora sotto II, 8; o. (1) II, 1; 2; a; b; e III, 2-4. (2) II, f

(3) III, 7-10. Sull'Olivieri e le sue opere v. *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere e arti del secolo XVIII...* pubblicata per cura del Professore Emilio di Tipaldo, vol. IV, Venezia 1837, p. 405-14.

fondo contro le dottrine dell'Annibali, componendo il suo *Spirito della Regola de' Frati Minori*, esponendo la Regola in senso conventualesco (1). L'opuscolo non vide la luce che dopo la morte dell'autore, avvenuta a Padova negli ultimi giorni del 1784, cioè a Roma 1807 e a Fano 1841. In nessuna delle due edizioni occorre il nome dell'Annibali, non so perchè omesso dall'autore o dagli editori postumi. Un altro contraddittore del *Manuale* era il P. Franc. Antonio M^a Righini, O. M. Conv., ma pare che il suo scritto rimanesse inedito (2). Il più fiero ed anche il più triviale avversario era senza fallo quel Conventuale che si nascose sotto il nome di avv. Painacca, nome che probabilmente copre un gruppo di Conventuali dimoranti a Roma (3), e ai quali è dovuto se la rincresciosa polemica prese delle forme indegne, quali sono ad esempio le due commedie intitolate: *La Margaritona confusa*, 1778 (4) e *Lo Zoccolante all'Infermeria*, 1779 (5), e in ultimo il *Breve Compendio della vita di F. Flaminio*, c. 1780 (6). Tra i suoi propri confratelli il da Latera trovò sostenitori il P. Bernardino da Lucca (7) ed il P. Pietro van den Haute (8).

Mentre che più inferiva la bassa polemica, è consolante vedere l'Annibali rinunziare quasi del tutto a questo genere di letteratura. Dal 1780 in poi, cioè colla pubblicazione del suo *Supplementum ad Bullarium*, egli inizia una serie di lavori positivi e durevoli, e tanto gli era venuto il gusto degli studi positivi, che si propose addirittura di continuare l'opera dello Sbaralea, cominciando col pontificato di Benedetto XI (9). Per quale ragione egli non abbia poi eseguito il suo piano, non mi è stato dato rintracciare con certezza,

(1) II, g; g^a; III, 11; 13; 14.

(2) III, 6. Sul Righini v. Carlo Tonini, *La coltura letteraria e scientifica di Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*, II, Rimini 1884, 470-71. Convien avvertire che il Righini non era di Rimini, ma di Imola.

(3) Vedi sopra, p. 587, nota 4, e II, 8; o. (4) II, k.

(5) II, l. (6) II, o. (7) II, h.

(8) *Brevis historia Ordinis Minorum*, Roma (1777), p. 128-129.

(9) Questo risulta chiaramente da una nota alla fine del *Supplementum*, p. 224: «... Cum vero Opus a Sbaralea inchoatum prosequi debeamus, si quae harum epistolarum adhuc delitescunt inveniri poterit, in ipsa continuatione opportune exscribetur. Haec nostra Bullarii Franciscani continuatio incipiet ab anno primo Pontificatus Benedicti XI, successoris immediati Bonifacii VIII, in cuius ultimo... desinit ipse Sbaralea, atque hinc chronologica methodo ad alios descendet Romanos pontifices, horumque epistolas, quas habere nobis concessum fuerit, bonorum omnium largitore Deo, cui ex corde gratias agimus, favente, exhibebit». Vedi ancora la Prefazione del *Supplementum*, p. IX.

ma certo è che si dovette aspettare più di un secolo per la sospirata continuazione del Bollario Francese, dovuta per tre volumi (V-VII) all'infaticabile P. Eubel, O. M. Conv.

Alle opere positive appartiene pure la reedizione dei *Loci theologici* del Horantius o Orantes(1), colla quale l'Annibali si rese benemerito, specie verso l'Ordine suo, a cui il Generale Pasquale da Varese ne aveva prescritto l'uso e lo studio fin dal 1763(2). Un poco prima ancora di questa pubblicazione aveva l'Annibali scritto inoltre la *Storia degli Ordini regolari*(3) e la storia delle Immagini sacre della Madonna a Roma(4), opera che va sotto il nome dell'incisore Bombelli, ed è oggi a Roma molto ricercata e ben pagata.

Se tuttavia anche in questa seconda epoca della sua attività letteraria vediamo l'Annibali scendere nel campo delle controversie, egli lo fa per incarico dei Superiori contro i Razionalisti che impugnavano la *Via crucis*, l'Indulgenza della Porziuncola, le stimmate di S. Francesco, l'istituzione del Terz' Ordine, tutti soggetti per i quali ogni figlio di S. Francesco è pronto a spezzare una lancia.

Era particolarmente acceso il fuoco della controversia sul numero delle stazioni della *Via crucis*. Il Benedettino Cassinese D. Giuseppe Maria Pujati del monastero di S. Paolo di Bergamo pubblicò un opuscolo *Pio esercizio detto la Via Crucis*, Firenze 1782, dedicandolo al famoso Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato, nel quale sopprimeva cinque delle quattordici consuete stazioni, come non contenute nel Vangelo; e le sostituiva con altre cinque che pretendeva trovare nei Vangeli. Nel contempo biasimava fortemente quei che avevano insegnato il metodo finora praticato, cioè i Francescani(5). Sette almeno sono i Francescani che im-

(1) II, 20.

(2) *Chronol. hist.-legalis*, IV, Romae 1795, p. 497a; vedi anche Holzapfel, *Manuale Hist. Ord. Frat. Min.*, Frib. i. B. 1909, p. 502; edizione tedesca, ivi, 1909, p. 508.

(3) II, 16.

(4) II, 18.

(5) Il Pezzana nella continuazione delle *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò*, VI, 1: (vita dell'Affò), Parma 1825, p. 122, così narra l'origine di questa controversia e la parte che vi ha preso l'Affò: «Verso il cominciamento dell'anno 1783, non sapendo oppor rifiuto alle pressanti istanze di Fra Pasqual da Varese, Ministro generale de' Francescani, e a' desideri di Pio Pontefice, [l'Affò] assumea il carico di confutare un'opericciuola di Giuseppe Maria Pujati Casinese, che sotto protezione del famigerato Scipione de' Ricci, Vescovo di Pistoia, aveala divulgata nel precedente anno col titolo: *Pio Esercizio*

mediatamente risposero al Pujati, cioè Ireneo Affò (1), il nostro Annibali (2), Tommaso Gaggioli da Cireglio (3), Venceslao Vannucchi (o Vannucci) da Prato (4), questi due della Pro-

detto la Via Crucis. Era parso a questo monaco che in tutti i libricciuoli scritti precedentemente intorno alla Via del Calvario si fosse avuto *l'ardire di aggiugnere alle verità del Vangelo*; non fosse in quelli *solidità, e che più monta, fosserci errori ne' rispetti della Religione*. I Frati Francescani amministratori da secoli, quasi per modo di esclusione, di tutto che perteneva a questo pio esercizio, e fabbricatori de' precedenti libriccini, comportavano molto a mal in cuore le aspre punture del Casinese. Però grandi ne levavano i lamenti nella Romana Corte a mezzo del loro Generale. Non era questi contento ad una sola confutazione, e però ordinavane due altre a Flavio Da Latera, ed a Tommaso da Cireglio, confrati d'Ireneo, senza saputa di questo. Come lo seppe (che fu ad opera divulgata) si dolse non poco di questa che parvegli diffidenza del Generale, ed avrebbe voluto non averla fatta. Segue la storia di questa controversia tra l'Affò ed il Pujati, pp. 122-127. Sulla medesima controversia vedi ancora Pozzetti, *Elogio d'Ireneo Affò*, ed. 2, curata da L. Bramieri, Parma 1802, p. 23, 122-128; Moroni, *Dizionario di erudizione*, vol. 97, Venezia 1860, 13-14; Lodovico da Pelago, O. F. M., *Antica Leggenda della vita e de' miracoli di S. Margherita da Cortona*, Lucca 1793, parte seconda, p. 107-112; P. Gianfrancesco Ghedina da Venezia, O. F. M., *La Via Crucis, saggio bibliografico*, nella *Miscellanea Francescana*, VIII, 8-19, specie p. 11; Kneller, S. I., *Geschichte der Kreuzwegandacht*, Freiburg i. B. 1908, p. 185.

(1) *Apologia del pio esercizio detto la Via Crucis opposta dal Padre Ireneo Affò Minor Osservante alle censure del Padre D. Giuseppe Pujati Monaco Casinese. Coll'aggiunta del modo pratico di frequentare con vantaggio spirituale lo stesso pio esercizio*, Parma, presso Filippo Carmignani. Per privilegio di S. A. R. MDCCLXXIII, pp. 70 in-12°. Una ristampa di questo opuscolo, sfuggita al Modona, *Bibliografia del Padre Ireneo Affò*, Parma 1898, p. 68, ed al P. Ghedina, *Misc. Franc.*, VIII, p. 11, fu fatta a Roma, Puccinelli, 1844, in-12°. (2) Vedi II, 10-11.

(3) Vedi sopra p. 590, nota 5. Scrisse anonimamente: *Esame e giudizio di un ecclesiastico sopra un nuovo libretto di Via Crucis dato alla luce in Firenze quest'anno 1782 dal P. Giuseppe Maria Pujati, Monaco Cassinese*, Bologna 1782, pp. 24 in-8°. Il Pujati rispose, ed il P. da Cireglio replicò; v. *Misc. Franc.* VIII, 11a, nota 7. Il P. Tommaso Gaggioli da Cireglio presso Pistoia, Lettore giubilato, morì a Pistoia il 21 febb. 1807, all'età di anni 71, mesi 7; vedi il *Libro dei Religiosi defonti di questa Provincia Osservante toscana*, vol. 3 (1744-1810) nell'Archivio Provinciale d'Ognissanti di Firenze; vedi pure Sigismondo da Venezia, *Biografia Serafica*, p. 849-50.

(4) Vedi Lodovico da Pelago, O. F. M., *Antica Leggenda della vita e de' miracoli di S. Margherita di Cortona...* Lucca 1793, seconda parte, p. 112, dove sono mentovati i primi cinque dei suddetti Autori francescani. Non ho potuto trovare il titolo del libro del P. Venceslao. Egli morì a S. Casciano l'11 nov. 1793 in età di anni 82, giorni 18; vedi il *Libro dei Religiosi defonti*, citato poco innanzi. Vedi ancora su di esso, Sigismondo da Venezia, *Biografia Serafica*, p. 844-845. E' conosciuto specialmente per le *Novene*, stampate dal P. Frediani, Prato 1841.

vincia toscana di S. Bonaventura, il P. Serafino Gilioli della Mirandola (1), appartenente con il P. Affò all' allora Osservante Provincia di Bologna, il P. Stanislao Volpini (2) della allora Riformata Provincia di Bologna ed il P. Modesto Petrogalli (3). I tre primi nominati scrissero certamente per incarico avuto dal P. Generale e, come sembra, per volontà di Pio VI. L' effetto fu che le idee del Pujati, benchè accolte con plauso dagli *Annali ecclesiastici*, giornale di Firenze, non poterono penetrare, ed al popolo cristiano fu conservata intatta la devozione della *Via crucis* come sin allora era stata praticata.

Come i libri in difesa della *Via crucis*, così gli altri suaccennati di soggetti francescani furono scritti dall' Annibali dietro ordine avuto dai suoi Superiori e per volere anche del Sommo Pontefice. Ciò mi pare risultare chiaramente dall' incarico dato anche all' Affò, che questi però non volle accettare. Il Pezzana, biografo dell' Affò, difatti scrive (4) che il Generale Pasquale da Varese chiedeva all' Affò « che, terminata l' *Apologia della Via Crucis*, scrivesse latine risposte ad un editto promulgato dal vescovo di Presmiglia circa la

(1) *La Via Crucis comprovata e giustificata nelle quattordici sue stazioni contro le calunnie de' critici intemperanti dal Padre Serafino della Mirandola...* In Parma presso Filippo Carmignani stampatore per privil. di S. A. R. MDCCLXXXIII, pp. 72 in-16°. E' autore anche dei *Pregi della Via Crucis...* Parma 1777, libretto che ha avuto molte ristampe, di cui l' ultima forse quella curata dal P. Pietro Pandolfini, M. O., Fano 1850, pp. IV-132 in-16°. Scrisse ancora altri opuscoli intorno al medesimo soggetto; vedi *Misc. Franc.* VIII, 11b. Sulla sua vita e opere vedi Ceretti, *Memoria cronologica del padre Serafino Gilioli della Mirandola...*, Parma 1900, opuscolo ben fatto e riprodotto dal P. Giacinto Picconi, *Centone di memorie storiche concernenti la Minoritica Provincia di Bologna*, I, Parma 1906, pp. 225-288; vedi lo stesso Picconi, *Serie cronologico-biografica dei Ministri e Vicari Provinciali della Minoritica Provincia di Bologna*, Parma 1908, pp. 280-82.

(2) *Il pio Esercizio della Via Crucis dedicato a Mons. Scipione dei Ricci di Pistoia con la risposta all' Annalista di Firenze*; così riferito da Sigismondo da Venezia, *Biografia Serafica*, p. 848, e dal P. Ghedina, *Misc. Franc.*, VIII, 11a, nota 6.

(3) *Riflessioni ad un amico di fr. Modesto da Bergamo Min. Rif. sopra di una Lettera del M. R. P. Don Giuseppe Maria Pujati Monaco Cassin., nella quale si lusinga invano di giustificare il suo libriccino Pio Esercizio detto Via Crucis*, Bergamo 1784, per Francesco Locatelli, pp. 64 in-8°; v. *Misc. Franc.* VIII, 11a, nota 5.

(4) *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, VI, 1, p. 127. Brani delle lettere del P. Generale all' Affò a questo riguardo si trovano presso Pozzetti, *Elogio d' Ireneo Affò*, ed. 2, p. 126-28.

Indulgenza della Porziuncula e la Confraternita dei Cordigeri; e le difese del Terz' Ordine contro il vescovo di Salisburgo che avealo abolito con maniera anche impropria. Si rafforzava quest' inchiesta del desiderio del papa ». L' Affò indispettito (1) si rifiutò, come appare da una sua lettera del 4 ap. 1783 (2). Non così l' Annibali, che scrisse appunto in latino le *Dissertationes critico-historicae* intorno al Terz' Ordine e all' Indulgenza della Porziuncola, Roma 1784 (3), nelle cui introduzioni sono riportati senza nome d' autore (per rispetto ai suddetti vescovi) dei brani di quelle ordinazioni. Nel 1786 poi pubblicò pure in latino l' opuscolo sulle Stimmate di S. Francesco (4).

L' Annibali ebbe peraltro in questi tempi una controversia anche col celebre P. Ireneo Affò, ed i lodatori (5) di questo danno senz' altro ragione all' Affò, tanto per la forma quanto per la questione in sè stessa, dicendo l' Annibali avere mancato di urbanità verso il cortesissimo Affò, al quale peraltro non poteva paragonarsi in materia di critica. Avendo letto i passi dell' uno e dell' altro autore e studiata la questione discussa, debbo dichiarare che si tratta di una vera gonfiatura, e che i lodatori dell' Affò non hanno per nulla attinti alle fonti, ma si sono limitati a riprodurre i lamenti dell' Affò. In verità tutt' e due ebbero torto, e tutt' e due ebbero ragione. L' Annibali (6) sosteneva che Giovanni da Parma insegnava a Parigi nel convento, l' Affò (7) invece sostenne avere il Beato insegnato in quella Università. In realtà Giovanni da Parma insegnava nella scuola del convento, ma essendo egli Maestro autorizzato all' insegnamento pubblico, la sua scuola nel convento faceva parte dell' Università, secondo il diritto allora vigente (8).

(1) Vedi sopra p. 390, nota 5.

(2) Pezzana, *Memorie* citate.

(3) II, 13. Più tardi, nel 1796, l' Annibali pubblicò un nuovo trattato sull' Indulgenza della Porziuncola, difendendola contro altri attacchi; vedi II, 22.

(4) II, 15.

(5) Pozzetti, *Elogio d' Ireneo Affò*, ed. 2, arricchita da Luigi Bramieri, Parma 1802, p. 95-96. Pezzana, *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, t. VI, 1, p. 54.

(6) *Manuale de' Frati Minori*, Roma 1776, p. 171-72; *Supplementum ad Bull. Franc.*, Roma 1780, p. 78-79, nota.

(7) *Vita del Beato Giovanni di Parma*, ivi 1777, p. 30, nota; vedi ancora p. 103, nota e; *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, I, ivi 1789, p. 131-33; vedi anche p. 135, nota 1.

(8) Hilarin Felder, O. Cap., *Geschichte der wissenschaftlichen Studien im Franziskanerorden*, Freiburg i. B. 1904, p. 181; edizione francese, Paris 1908, p. 101; edizione italiana, Siena 1911, p. 188.

Del resto lo stesso Affò dovette riconoscere i meriti dell'Annibali, chiamandolo nella seconda edizione della *Vita di Frate Elia* « premurosissimo raccoglitore de' monumenti all'Ordine nostro spettanti » (1).

Che all'Annibali non mancasse l'acume di una critica illuminata, è dimostrato da due altre controversie che ebbe, e nelle quali sostenne delle opinioni, alle quali gli eventi o ulteriori ricerche diedero perfetta ragione. L'una si è la controversia sulla terza chiesa nella basilica di S. Francesco in Assisi, la cui esistenza egli combattè in più suoi libri (2) contro l'opinione allora generalmente accettata e proposta dai PP. Conventuali: gli scavi del 1818 lo giustificarono pienamente. Solamente, negando fede alle narrazioni sulle pretese visite fatte alla tomba di S. Francesco, era corso troppo, mettendo in dubbio anche l'esistenza del corpo di S. Francesco nella detta basilica, ed in ciò fu biasimato non solo dal Lombardi (3) e dal Papini (4), ma ancora dall'Affò (5). L'altra controversia riguardava la bolla di Clemente IV *Obtentu divini*, 12 febb. 1266, che da una commissione romana nel 1728 era stata dichiarata autentica nella forma presentata dai PP. Conventuali, esistente tuttora nell'Archivio del Sacro Convento, oggi nella Biblioteca comunale di Assisi (6). Lo Sbaralea (7) la inserì nel suo Bollario, difendendone l'autenticità in una lunga nota. Ciò malgrado l'Annibali (8) sostenne l'interpolazione e quindi la falsità in quanto si riferisce ai Francescani, ed anche in questo caso la critica moderna unanimamente si è schierata dalla sua parte, come riconobbe non solamente il Sabatier (9), ma con vera

(1) Questa seconda edizione fu stampata dopo la morte dell'Affò († 1797), a Parma 1819; il brano citato a p. 50, nota a.

(2) Nel *Manuale*, p. 118-130; *Risposta a Painacca* (v. II, 5) p. 208-233; *Quanto incerto sia...* (v. II, 7); *Suppl. ad Bull.* Animadversio VII, p. 121-29.

(3) II, e. m.

(4) *Notizie sicure della morte, sepoltura, canonizzazione e traslazione di S. Francesco d'Assisi*, ed 2, Fuligno 1824, 214; 276-80.

(5) *Vita di Frate Elia*, ed. 1, Parma 1783, 57.

(6) Nella raccolta delle bolle, VI, n. 12. (7) *Bull. Franc.*, III, 71.

(8) *Suppl. ad Bull.* Animadversio VI, p. 86-116; *Manuale*, p. 47-51.

(9) *D'une bulle apocryphe de Clément IV*, Extrait de la *Revue historique*, tome LXXXIX, année 1905, (con facsimile), p. 4: « ... Il est bon pourtant de rendre à Annibali de Latera l'hommage qui lui est dû pour ne pas s'être laissé arrêter par les certificats et avoir continué à déclarer de la façon la plus catégorique que la bulle *Obtentu*, en tant qu'adressée aux Franciscains, était un faux manifeste. Annibali n'a pas consacré moins de trente pages in-folio à combattre l'authenticité ».

lealtà lo stesso P. Eubel (1), continuatore del Bollario dello Sbaralea.

Un terzo esempio dell'accortezza del nostro Francescano è mentovato dal Sabatier (2), cioè l'ubicazione dell'antico Rivotorto, presso Assisi (3); e qui pure l'opinione dell'Annibali è stata abbracciata non solo dal Sabatier (4), ma da molti altri illustri scrittori recenti (5). Noi però non vogliamo insistere su questo punto, non essendo forse il trionfo dell'Annibali a questo riguardo di così assoluto ed incontestato valore, come nei due casi precedenti. — Ed ora torniamo ai lavori dell'ultima epoca della vita del nostro dotto Frate.

Nei primi anni del secolo XIX il P. Flaminio si dedicò all'agiografia, cercandovi forse conforto nella sua vecchiaia ed in mezzo ai tristi tempi che correivano. Così sorsero le vite di S. Coletta e di S. Giacinta Mariscotti, ambedue stampate a Roma 1805, e ristampate ivi nel 1807 (6). Sono opere popolari senza apparato scientifico, scritte per la canonizzazione delle due Sante, fatta da Pio VII nel 1807. Nel medesimo anno 1807 curò anche la stampa dell'antica vita dei SS. Cosma e Damiano, patroni del famoso ed allora ricchissimo monastero delle Clarisse di S. Cosimato a Roma, arricchendola di note e di appendici (7). L'ultimo lavoro dell'Annibali è probabilmente la monografia sul Ducato di Castro, opera di buona lena, scritta senza dubbio nel suo forzato riposo a Viterbo dal 1810 in poi, e stampata a Montefiascone 1817-18, dopo la morte dell'autore (8).

(1) *Bullarii Franciscani Epitome*, Ad Claras Aquas 1908, p. 125⁷: « Quarum litterarum [Obtentu] auctoritas ab ipso Sbar. ... defenditur quidem, ab aliis vero, praesertim Flaminio Annibali de Latera... in Supplemento suo... acerrime impugnatur: neque immerito... ».

(2) *Dissertazione sul primo luogo abitato dai Frati Minori, su Rivotorto e sull'ospedale dei lebbrosi di Assisi, spesse volte ricordato nella Vita di san Francesco*, Appendice alla versione italiana della *Vita di S. Francesco d'Assisi* di Paolo Sabatier, Roma 1896, pp. 301-318.

(3) Annibali, *Manuale*, pp. 146-154: *Della recente chiesa di Rivotorto; Suppl. ad Bull.* Animadversio VII, p. 129-30.

(4) L. c. In una nota finale, p. 318, il Sabatier in rapporto a Rivotorto scrive: « Tra i Francescani dell'Osservanza se ne sono trovati sempre alcuni che hanno avuto il coraggio delle loro opinioni. I principali tra essi sono: Flaminio Annibali da Latera... ».

(5) Per esempio Gust. Schnürer, *Franz von Assisi*, München 1905, 52; trad. italiana, *Francesco d'Assisi*, Firenze 1907, 68; Jörgensen, *Der heilige Franz von Assisi*, Kempten u. München 1908, p. 247; trad. italiana, *Vita di San Francesco d'Assisi*, Palermo 1910, 229; Franc. Pennacchi, *Lo Specchio di perfezione*, ed. 1, Assisi 1899, 39°.

(6) II, 23-24.

(7) II, 25.

(8) II, 26.

Da tutto ciò risulta chiaramente che il P. Flaminio Annibali da Latera fu un infaticabile ed abile lavoratore, che, oltre all'insegnamento ed ai vari uffici affidatigli nell'Ordine, si dedicò per ben 50 anni ai lavori scientifici, consacrati quasi tutti alla storia ed alla tradizione del suo Ordine. Egli dunque è assai benemerito dell'Ordine francescano intero, degno di essere tratto dall'oblio nel quale ingiustamente era caduto. Se il presente lavoro avrà contribuito a questo fine, mi stimerò largamente compensato.

II.

Bibliografia del P. Annibali.

Le opere del P. Annibali in questo elenco sono tipograficamente distinte con carattere più grande, e segnate con numeri progressivi. Le varie edizioni col numero della prima edizione, più una lettera dell'alfabeto. Le opere non scritte dall'Annibali, ma contro di lui, o (raramente) per lui, sono segnate con le lettere dell'alfabeto. Per quanto è possibile darò il titolo intero delle opere indicate. Le poche opere da me non vedute ed esaminate sono indicate con un asterisco (1).

1. Lettere di Damiano Fillareti a un Padre Minorita, nelle quali dà il suo giudizio intorno alle ragioni addotte dal Signor D. Domenico Pannelli per negare la Professione Minoritica di S. Benvenuto Vescovo di Osimo. In Fano; MDCCLXIV. Dalle Stampe di Giuseppe Leonardi Stamp. Vesc., del S. Uff. e Publ. Con Licenza de' Superiori, — pp. 92 in-4° picc.

Sono 14 Lettere, abbastanza caustiche, scritte contro il libro:

a. *Memorie istoriche de' Santi Vitaliano e Benvenuto Vescovi d'Osimo raccolte ed illustrate da Domenico Pannelli, Prete della Chiesa Osimana. In Osimo MDCCLXIII. Appresso Domenico Antonio Quercetti Stampator Vescovile e pubblico. Con licenza de' Superiori, in-4°. La dedica e l'Avvertimento ai Leggitori sono comuni alle due Vite, che poi hanno paginazioni proprie. La parte che c'interessa porta questo titolo: Memorie istoriche di S. Benvenuto, e conta pp. XLIV (Prefazione) e pp. 182; seguono gli Indici pp. 183-201.*

Al N° **1.** il Pannelli rispose ristampando tutto l'opuscolo dell'Annibali, sotto il titolo:

b. [Domenico Pannelli], [Antiposta:] *S. Benvenuto Vescovo d'Osimo, Prete secolare. [Titolo]: Lettere di Damiano Fillareti a un Padre Minorita, nelle quali dà il suo giudizio intorno alle ragioni addotte dal Signor D. Domenico Pannelli per negare la Professione Minoritica di S. Ben-*

(1) Ringrazio il P. Lett. Gius. Pou, O. F. M., che gentilmente mi ha riscontrato nelle Biblioteche di Roma i titoli di alcune opere.

venuto Vescovo di Osimo. In Fano. Dalle Stampe di Giuseppe Leonardini ec. Con lic. de' Superiori. Seconda Edizione. Con osservazioni ed altro, di che si vegga una opportunissima Introduzione, che si premette. *Non creditis scriptis nostris, et nos vestris non credimus scriptis. Arnob. advers. Gentes, lib. I.* In Osimo. Dalla bottega di Domenicantonio Quercetti Stampatore Vescovile e pubblico. L'anno MDCCLXV. a dì XII. di Giugno. Con licenza de' Superiori, — pp. XXVIII-216 in-4°.

Una copia di questo libro raro ho trovato nella Biblioteca Raffaelli, a Cingoli, segnato: 5810.

Quest'opera del Pannelli contiene tra le altre cose:

Pag. VII-XXII « Introduzione » dedicata al Rmo P. Andrea Rossi, Min. Gen. dei Conventuali, dal Pannelli.

P. XXIII-XXVIII: « Francisci Antonii Zaccaria S. I. ad clarissimum Patrem Iohannem de Luca Ordinis Minorum S. Francisci, Examinatorem, ut aiunt, Episcoporum, Epistola apologetica adversus nuperas larvati cuiusdam Damiani Fillareti obtrectationes » (1).

P. 1-25: Prefazione alle Memorie di S. Benvenuto, cioè ristampa della Prefazione del primo libro su S. Benvenuto; v. a.

P. 27-206: « Lettere di Damiano Fillareti », ristampa di N° 1. con annotazioni del Pannelli, ed altri testi frammessi alla fine di alcune Lettere.

P. 207-216: « Appendice » con piccola introduzione del Pannelli, dalla quale, messa in rapporto col documento pubblicato qui sotto (III, 2), appare che l'autore dell'appendice è il P. Benoffi. Il Pannelli scrive a p. 207: « Erano giunte pressochè alla metà le osservazioni sulle Lettere del Sig. Damiano Fillareti, quando col mezzo di un eruditissimo Cavaliere [Olivieri] mi venne alle mani uno scritto di un P. Minor Conventuale, che riguarda la stessa materia. Questo scritto è brevissimo, e contiene quel di buono, che può dirsi a favore della professione Minoritica di S. Benvenuto. Taccio il nome dell'Autore.... Dico bene esser lui un dottissimo Religioso di questa Provincia, che sostiene presentemente nell'Ordin suo due cariche assai riguardevoli (2) ». Sulla questione controversa il Benoffi scrive a p. 213: « Ecco finalmente il mio pensiero. S. Benvenuto vestì l'abito de i Frati Minori, osservò la loro Regola, e non la professò solennemente... ».

2. Lettere di Damiano Fillareti all'amico Minorita sull'osservazioni, ed altro contenuto nel Libro intitolato S. Benvenuto, Vescovo d'Osimo, Prete secolare. Respondere compellor, ne videar tacendo crimen agnoscere, et lenitatem

(1) Il P. Zaccaria quasi contemporaneamente alle *Lettere di Damiano Fillareti* del P. Annibali pubblicò *Auximatum episcoporum series illustrata*, Osimo 1764. L'Annibali, che ne aveva conoscenza, scrisse nella XIV (ultima) Lettera del suo primo opuscolo (1), p. 88: intorno a S. Benvenuto lo Zaccaria « altro non aver fatto che tradurre il Latino quanto il Pannelli ne ha scritto in Italiano, anzi crede che a bella posta abbia aspettato tanto a dar fuori questa serie per non faticar troppo ». Alla suddetta risposta del P. Zaccaria l'Annibali replicò nella Lettera VIII del suo secondo opuscolo (2), p. 60-64.

(2) Il Benoffi negli anni 1764-1765 era Ministro Provinciale della Provincia delle Marche e Inquisitore a Udine; vedi *Series cronologico-historico-critica Ministrorum Provincialium qui ... Picenam Provinciam Ordinis Min. S. Francisci Conv. administrarunt*, ed. 2, Fani 1843, p. 31-32.

meam malae conscientiae signum interpreteris. S. Hieron. Apol. 3. adv. Ruf. In Velletri; MDCCLXVI. Nella Stamperia di Cesare Sartorj Impress. Vesc. e Pub. Con licenza de' Superiori, — pp. 312 in-4° picc.

Sono 22 Lettere, scritte contro la risposta del Pannelli, v. b.

3. Sacre Canzoni per le feste principali del Signore e della santissima Vergine composte ed illustrate dal P. Flaminio da Latera, Frate Minore dell'Osservante Provincia di Roma, e dal medesimo dedicate all'Eminentissimo Principe il Sig. Cardinale Federigo Lante Vescovo di Porto e S. Rufina, Prefetto della Congregazione del Buon Governo etc. etc. In Viterbo MDCCLXXII. Nella Stamperia di Giuseppe Poggiarelli. Con licenza de' Superiori, — pp. (XII)-199 in-4° picc.

Sono 26 «canzoni» in due parti: 10 per le feste del Signore, 16 per quelle della Madonna, tra le quali 9 per la sola Immacolata Concezione. Poesie un po' pesanti, «composte in diversi tempi e recitate in varie adunanze» (Dedica), e corredate con note teologiche, patristiche e bibliche.

4. Manuale de' Frati Minori disposto dal P. Flaminio Annibali da Latera del medesimo Ordine, Frate Osservante della Provincia di Roma. Con un' Appendice o sia Risposta all'Autore del Saggio Compendioso della dottrina di Giustino Febbronio, dedicato alla Santità di N. Signore Papa Pio Sesto. In Roma MDCCLXXVI. Dalle Stampe del Casaletti a Sant'Eustachio. Col permesso de' Superiori, — pp. XVI-460 (+ 3) in-4° picc.

Manuale d'indole storica, che suscitò un vespaio di controversie. L'Appendice, pp. 333-460, è scritto contro il libro il cui autore era il P. Giulio Antonio Sangallo, O. M. Conv.:

c. *Saggio compendioso della dottrina di Giustino Febbronio e confutazione del medesimo. Aggiuntavi un'Apologia in favore dei ceti religiosi, la Confutazione del libro intitolato Storia dello stabilimento dei Monaci Mendicanti, quella delle Riflessioni di un Italiano sopra il Clero regolare, e in fine alcune osservazioni sopra il Ragionamento intorno le mani morte. In Lucca 1770, — (s. n. typ.) pp. XI-784 in-8° picc.* Il cap. II della seconda parte di quest'opera, p. 581-612, tratta: *Dello scisma accaduto nella Religione di San Francesco*, ed è contro le asserzioni di questo capitolo che il P. Annibali si scagliò nell'Appendice del suo Manuale. Vedi anche *Risposta a Painacca* (5), p. 266.

Contro il Manuale furono immediatamente pubblicati tre opuscoli, di cui uno solo col vero nome dell'autore. Altri poi seguirono.

d. *Esame critico sopra il Manuale del P. Flaminio da Latera, Frate Osservante della Provincia di Roma. Opera dell'Avvocato Painacca, arricchita di Note da Pietro Affssad. Venezia MDCCLXXVII. Appresso Francesco Sansoni. Con approvazione, — pp. VI-140 in-4°.*

e. *Scrittura prima del P. Baldassar Lombardi Min. Conv. Curato di S. Salvatore in Onda contro il Manuale de' Frati Minori del P. Fla-*

minio Annibali da Latera Min. Osserv. stampato in Roma del 1776, a dimostrare irragionevoli affatto e vani gli sforzi che in esso libro si fanno per render dubbiosa, ora dopo cinquecento e più anni, la universalmente creduta esistenza del sacro Corpo di San Francesco d'Assisi nella Basilica del suo nome in quella Città. In Roma MDCCLXXVII. Dalle Stampe di Casaletti a S. Eustachio, — pp. XXIII in-8° picc.

f. [Franc. Antonio Benoffi, O. M. Conv.], *Lettere apologetiche a favore dell'Ordine de' Minori di un Anonimo Min. Convent. indiritte al Molto Rev. P. Lettor Flaminio Annibali da Latera de' Minori Osservanti. Parte prima. In Padova MDCCLXXVIII. Nella Stamperia Conzatti. Con licenza de' Superiori, — in-8° picc.*

Parte seconda ib. MDCCLXXVIII, — pp. 388 in-8° picc. Le 12 Lettere del vol. I furono pubblicate alla spicciolata, le Lettere I-VIII, Padova 1777; IX-XII ib. 1778, e ciascuna Lettera porta l'approvazione e la numerazione delle pagine propria. Contro la prima di queste Lettere fu scritta la *Risposta* N° 5 di Annibali, che a p. 5 di essa *Risposta* riconosce il Benoffi quale autore di detta Lettera. Dopo finite le 24 Lettere il Benoffi scrisse la Prefazione: *L'autore a chi legge*, pp. XVI, premessa al vol. I. Le 12 Lettere del vol. II hanno unica numerazione di pagine. In fine del volume I si trova una tabella dei Ministri Generali dell'Ordine fino 1777 e dei Vicarii Generali dell'Osservanza fino al 1517, tabella che va unita alle due prime Lettere del vol. I, e che l'autore delle Lettere chiama spesso "Albero", (1).

fa*. La Lettera I del vol. I fu ristampata a Viterbo nel 1777; v. *Risposta a Painacca* (5), 241.

g. *Spirito della Regola de' Frati Minori commentata dalle sagre Costituzioni Urbane de' Minori Conventuali. Opera postuma del P. M. F. Francescantonio Benoffi Minor Conventuale. In Roma 1807. Nella Stamperia di S. Michele a Ripa. Presso Lipo Contedini. Con Facoltà, — pp. XXIV-204 in-12°.*

ga. Lo stesso opuscolo fu ristampato col medesimo titolo, colla giunta dopo *Minor Conventuale: Seconda Edizione dopo quella di Roma 1807. Con variazioni e note a norma delle medesime Costituzioni modificate e ristampate nel 1823. Fano. Presso Giovanni Lana 1841, — pp. XXIV-178*

(1) È notabile inoltre che nella Lettera XXI del vol. II, p. 191-92, è riportato quel brano di Francesco da Rimini, O. M. Conv., relativo a S. Bernardino di Siena ed al Capitolo di Padova, 1448, trascritto dal Benoffi da un Codice delle *Conformità*, da lui pochi anni prima acquistato e consegnato alla Biblioteca dei Conventuali di Ferrara, Codice oggi posseduto dal Prof. A. G. Little, il quale pure pubblicò quel brano nell'AFH II, 1909, 164-5. Ecco le parole del Benoffi sul detto Codice, p. 191: «Al f. 78 del vostro Manuale Voi toccate alla sfuggita il Capitolo Generale di Padova dell'anno MCCCCXLIII e le persone di F. Alberto da Sartiano e di San Bernardino; sono io costretto perciò a portarvi un aneddoto giacente nella Libreria del mio Convento di Ferrara, il quale è appresso di me, scritto in margine di un esemplare M.S. delle *Conformità* del nostro Pisano, da me acquistato pochi anni sono. L'Autore è il Padre Maestro Francesco da Rimini, che fu Inquisitore nelle Diocesi di Aquileja, e di Concordia. Fu da lui scritto dopo la canoniz-(p. 192)zazione di San Bernardino...». E' curioso osservare che anche il Conventuale Righini nel suo *Supplemento* (vedi più sotto III, 6, nota), Ms. nella Biblioteca Gambalunghiana di Rimini, D. IV, 225, p. 15-16, riporti lo stesso testo dallo stesso Codice delle *Conformità*, «che... conservansi nella libreria di S. Francesco di Ferrara». Essendo il detto *Supplemento* diretto allo Sbaraglia († 1763), è evidente che il P. Benoffi doveva aver acquistato e consegnato al Convento di Ferrara quel Codice prima del 1763.

in-12°. — Che questo libro fu composto contro il Manuale dell'Annibali, è provato dal documento pubblicato sotto III, 13.

Il P. Annibali trovò un amico che lo difese specialmente contro l'*Esame critico* dell'avv. Painacca (d), il quale amico era il P. Bernardino da Lucca, O. M. Obs., della Provincia delle Marche; (v. Luigi da Fabriano, *Cenni cronologico-biografici della Osservante Provincia Picena*, Quaracchi 1886, p. 194-95). Ecco il titolo del libro:

h. *Lettera d'un Anonimo ad un suo cordiale Amico di Roma sull'Esame Critico dell'Avvocato Painacca, cui si premette la Serie cronologica de' Ministri Generali dell'Ordine de' Minori. Venezia MDCC[L]XXXI. Con privilegio, — pp. 398 in-4°. L'autore a p. 397 dice che il libro fu terminato fino dal mese di marzo 1778, ma per mancanza di fondi non poté essere pubblicato prima. L'opera contiene due parti ben distinte. A pp. 5-169 vi è la Serie cronologica e storia de' Ministri Generali dell'Ordine de' Minori fino al tempo dell'Autore. A p. 170-397 si trova: Confutazione dell'Esame Critico dell'Avvocato Painacca e delle note fatte al medesimo Esame da Pietro Affssad Aiutante di studio. Questa seconda parte segue pagina per pagina l'Esame critico, confutandolo.*

5. Risposta a Painacca al P. Baldassar Lombardi e all'Anonimo Conventuale autore del Foglio stampato in Padova contro il Manuale de' Frati Minori diretta a quest'ultimo. Ex nobis prodierunt sed non erant ex nobis; nam si fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum. I. Ioan. c. 2. v. 19. In Torino 1777. Dalla Stamperia di Giammichele Briolo. Con licenza de' Superiori, — pp. 292 in-8° picc.

Secondo la *Confutazione della Risposta* (i), vedi p. 3, il predetto libro sarebbe stato stampato alla macchia nel 1778, « su carta di Ronciglione... in un paese da Ronciglione poco distante » il che additerebbe a Viterbo.

i. *Confutazione della Risposta che il P. Flaminio da Latera sotto il finto nome di un suo Amico presume di aver' avanzata all'Esame Critico dell'Avvocato Painacca, da questo stesso distesa e dedicata agli uomini savi ed onesti della Repubblica Letteraria. Orphano tu eris adiutor. Psalm. 9. Venezia MDCCCLXXIX. Appresso Francesco Sansoni. Con licenza de' Superiori, — pp. 232 in-4°.*

k. *La Margaritona confusa. Commedia di Bastianello Bergomasco da recitarsi nel privato teatro di S. E. il Sig. March. N. N. nel Carnevale 1779. Yverdon [Roma?] MDCCCLXXVIII. Il prezzo è di Paoli tre, franca di porto, — pp. 60 in-4° picc. Commedia in prosa di tre Atti. Fra gli Attori sono:*

- « Molto Reverendo Bastianone Zoccolante amico della Margaritona ».
- « P. Miscio Minor Conventuale ».
- « P. Raimondo Cappuccino Esorcista ».

Dalla prefazione, p. 3, « L'Autore a chi legge », rileviamo:

« Quanti innocenti saranno incolpati di questa Commedia! Io però sul carattere d'onore protesto al pubblico, che sono Uomo allevato e cresciuto fra l'Armi. Or giudichi chi vuole a capriccio. Nel distendere questa Commedia altro fine io non ho avuto, che il mio privato divertimento nel mettere in ridicolo la sciocca lite, rinnovata in questi tempi dal Padre Flamminio da Latera sopra il Primato dell'Ordine Franciscano. Io ho letto il suo ridicolo Manuale, e la risposta datagli dal bravo Av-

vocato Painacca. Altri libri non ho cercato; poichè questi due sono stati più che bastevoli a farmi conoscere il merito della causa, e a darmi la necessaria materia...». L'Autore protesta della sua venerazione verso gli Osservanti e Cappuccini, messi in ridicolo, poi prosegue: «Avverto però il Pubblico, che se da qui prendesse motivo qualcuno a lacerare di nuovo chi non ne ha colpa, io tengo preparata la materia per altra Commedia, che avrà per titolo *Lo Zoccolante malcontento*, in cui darò degli Anneddoti, quanto veri, altrettanto particolari, specialmente intorno al P. Flamminio da Latera. Leggete intanto allegramente».

L'Autore della Commedia è lo stesso dei N. d. i. l. n. o. Contro di questo opuscolo l'Annibali pubblicò:

6. Censura e Risposta alla Commedia intitolata *La Margaritona confusa* (s. l. et d., ma Firenze 1779), — pp. 110 in-8° picc.

Gli avversari dell'Annibali risposero ancora con una commedia, promessa già, con un titolo un po' cambiato, nel *La Margaritona confusa* (vedi sotto **k**):

l.* *Lo Zoccolante all'Infermeria*, Yverdon 1779, ma realmente Firenze. — Non ho potuto trovare questo opuscolo, la cui esistenza è attestata nel libro attribuito all'Abate Faure (N. n) p. VII, e dall'Annibali, *Quanto incerto sia*, (N. 7) p. 6; 17. L'Annibali non rispose direttamente, ma toccando un argomento delicato allora: «Oppongo», scrive egli a p. 20, *Quanto incerto sia*, «all'Infermeria questo bellissimo dell'esistenza del Corpo di S. Francesco nella sua Chiesa d'Assisi, facendo vedere agli amatori della verità quanto questa incerta sia».

7. *Quanto incerto sia che il corpo del Serafico S. Francesco esista in Assisi nella Basilica del suo nome, ed altro che si premette intorno a vari Libelli pubblicati dai PP. Conventuali contro il P. Flaminio Annibali da Latera Minorita, contro l'Ordine suo, ed i suoi Aderenti sotto diversi titoli.* In Lusanna MDCCCLXXIX. Con lic. de' Superiori, — (s. n. typ.) pp. 106 in-12°.

A pp. 1-21 di questo opuscolo l'Annibali fa un riassunto delle controversie avute coi Conventuali dalla pubblicazione del suo *Manuale*, 1776, fino al 1779. Nel resto dell'opuscolo tratta il soggetto annunziato nel titolo, seguendo l'ordine tenuto dal P. Lombardi nella sua *Scrittura prima* (**e**). Il P. Lombardi aspettò quasi 20 anni per rispondere a quest'opuscolo dell'Annibali, e per coprire il suo ritardo pretese di voler confutare un passo del *Compendio della Storia degli Ordini regolari* (**16**), parte II, vol. I, p. 70-71, dove l'Annibali aveva taciuto affatto la sepoltura di S. Francesco nella Basilica di Assisi. In realtà la risposta del Lombardi (**m**.) è diretta contro: *Quanto incerto sia...*, da lui spessissimo citato quale *Libro di Lusanna*.

m. *Della sepoltura del Serafico Patriarca de' Minori S. Francesco nella Patriarcale Basilica del suo nome in Assisi. Contro i dubbi del P. Flaminio Annibali da Latera Minore Osservante. Dichiarazione del P. Baldassarre Lombardi Min. Conv. Curato in Roma di S. Salvatore in Onda, accresciuta di ricerche sopra altri punti dell'Istoria Serafica. In Roma MDCCXCVII. Per Arcangelo Casaletti. Con licenza de' Superiori, — pp. XVI-150 in-8° picc.*

n. *Giudizio imparziale sulla controversia fra i Padri Conventuali ed Osservanti, qual de' due Ordini sia il più antico? Tutti hanno ragione, tutti hanno torto. Con un' Appendice in cui si discorre del dissidio fra gli stessi PP. Osservanti e Conventuali sulle dispense di rendite e possessioni nell' Ordine di S. Francesco. Tutti hanno ragione, tutti hanno torto. Opera postuma del Signor Abate Giambattista Faure. Cosmopoli 1779, — (s. n. typ.) pp. VIII-98 in-8°.*

Come il P. Annibali dimostrò nell' opera seguente **n. 8**, l' autore dell' opuscolo, almeno nella presente forma, non era l' abate Faure, (già S. J., † a Viterbo 25 ap. 1779, vedi Hurter, *Nomenclator literarius*, V, 1^a, col. 76), ma bensì i soliti suoi avversari tra i Conventuali. Tuttavia il Sommervogel, S. J., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, III, Bruxelles-Paris 1892, p. 566, enumera questo scritto fra le opere del Faure, riferendo però il dubbio dell' Annibali.

8. *Il Giudizio imparziale sulla Controversia fra i PP. Conventuali ed Osservanti, ridotto all' esame, si scopre esser lavoro di un parzialissimo, appassionato Conventuale, e perciò ingiurioso al chiarissimo Sig. Ab. Giambattista Faure, sotto il di cui nome è stato pubblicato. I soli Conventuali hanno torto. Lugano 1780, — (s. n. typ.) pp. 150 in-12°.*

Ecco alcuni brani di questo opuscolo che illustrano la storia del *Giudizio imparziale* attribuito all' Abate Faure. Scrive l' Annibali nel suo *Giudizio imparziale... ridotto all' esame*, p. 3: « Idea del Giudizio imparziale e della presente Operetta. Fra tanti preziosi manoscritti, lasciati nella sua morte, accaduta tre anni fa in Viterbo, dal dottissimo, e giustamente nella Repubblica Letteraria celeberrimo Signor Abate Don Giambattista Faure, uno rinvenuto ne fu, di cui era il titolo: *Giudizio imparziale sulla Controversia etc.* Si sparse tosto di tal ritrovamento la voce, e vi fu persona, ancora vivente, che nella propria cella ne fece inteso dopo pochi giorni il P. Flaminio da Latera, coll' esibizione efficace di fargli pervenir nelle mani una Copia almeno di tal Manoscritto, la quale, ringraziandone l' esibitore, fu da lui ricusata per quei motivi dal medesimo comunicatimi e che qui soggiungo... ». Cioè il Sig. Faure era favorevole al P. Flaminio e le sue opinioni, e questi temeva di stamparlo perchè si sarebbe sospettato che egli (Flaminio) l'abbia falsificato.

(P. 4). « Non fecero però così i PP. Conventuali, poichè penetrato avendo, che il Manoscritto, portato da Viterbo a Roma, si ritrovava in potere di persona qualificata, cercarono subito per mezzo di un'altra di maggior qualifica ed autorità d'averlo nelle proprie mani. Il colpo, perchè fatto dalla forza, riuscì loro felicemente, ma vedendo in leggendolo, esser tutto favorevole agli Osservanti, pensarono e risolverono di sfigurarli, mutandogli (p. 5) faccia ». (p. 9): « Il luogo però, dove è stato più spacciato (il libro del Faure), ancora meglio ne convince, esser di questo, non il degnissimo Abate Faure, ma bensì i Conventuali gli Autori. Era questo luogo la Penitenzieria di S. Pietro, quale ognun sa esser in oggi abitazione de' Conventuali, che abusandosi di quel sacro asilo, hanno fatto uscir di là eziandio le Margheritone ed altre Commedie, i Painacchi, ed altri Libelli osceni, ed empi, vendendone ivi a chi ne voleva... ».

L' ultimo opuscolo triviale pubblicato contro l' Annibali è una Vita dell' Annibali, il cui titolo dice abbastanza:

o. *Breve Compendio della Vita di F. Flaminio Annibali da Latera volgarmente detto F. Mignatta con le Annotazioni più interessanti le di Lui eroiche imprese. Meritamente diretto al suddetto F. Flaminio Lettore Emerito, Esimio e Giubilato. Di E. I. E. Sine ira et studio. Tacit. Nell' Isole Natanti di Culagna. Dalla Stamperia Gomorreana. All' Insegna del Silenzio*, — (s. a. ma c. 1780) pp. 64 in-8°.

Sull'autore o gli autori vedi sopra, p. 587, nota 4. Già nel 1779 l'Annibali aveva sentore su versi che a Roma si recitavano contro di lui, come scrive nel libretto *Quanto incerto sia*, p. 13: « Alla lezione della comedia univasi talvolta dai medesimi giovani (Conventuali andati a Roma nell'aprile 1779) quella di certi canti manoscritti, composti a scherno del P. Flaminio dall'istesso comico degl'Incurabili [cioè dall'autore dello *Zoccolante all'Infermeria*] che parimenti facevasi con gioia indicibile, ed accompagnavasi con quei commenti, che l'atrabile ed il fanatismo loro suggerivano, conchiudendo la spiritual conferenza, che quei versi ed altro dello stesso buon gusto, che stavasi attualmente lavorando, un giorno per mezzo delle stampe veduto avrebbero la pubblica luce ».

9. *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Ioanne Hyacintho Sbaralea Ord. Min. Conv. Sacr. Theologiae Magistro in lucem editum, Supplementum studio et labore Fr. Flaminii Annibali de Latera Ordinis Minorum Sacrae Theologiae Lectoris Iubilati et Observantis Romanae Provinciae Alumni dispositum, praevis Animadversionibus in Notas eiusdem Sbaraleae illustratum opportunisque adnotationibus refertum. Romae MDCCLXXX. Typis Archangeli Casaletti in aedibus de Maximis. Superiorum permissu*, — pp. XXIV-174-260 in-fol.

Questo volume scritto per Ordine di Papa Pio VI (v. III, 5) è dedicato al medesimo Papa con prefazione, p. III-VIII, del Ministro Generale P. Pasquale da Varese. È l'opera principale dell'Annibali, molto apprezzata oggi, e pagata 100-120 Lire. Contiene due parti principali, ciascuna con numerazione distinta di pagine. Nella prima, pp. 1-174, si trovano otto dotte dissertazioni col titolo *Animadversiones in notas P. F. Ioannis Hyacinthi Sbaraleae ad Bullarium Franciscanum*. Un'appendice all'ottava dissertazione contiene interamente l'*Epistola excusatoria* di Angelo Clarenò al Papa Giovanni XXII, pp. 153-164, ed i miracoli del Clarenò, pp. 165-170. La seconda parte, pp. 1-224, contiene le bolle omesse dallo Sbaralea, fino a Nicolò IV, con ricca annotazione. Seguono gli indici alfabetici delle *Animadversiones*, pp. 225-244, e delle Bolle, pp. 245-260. — Sull'importanza di questo volume vedi ancora Ehrle, S. J., ALKG I, 1885, 154-55; 516-17.

10. La pratica del pio esercizio della Via Crucis introdotta nella Chiesa dai Frati Minori, vendicata dalle obbiezioni di D. Giuseppe Maria Pujati monaco Cassinese, e censura della nuova da esso Pujati ideata e data in luce. All'Emo e Rmo Principe il Signor Cardinale Vincenzo M^a Altieri. 1783. In Viterbo, per il Poggiarelli, — pp. XVI-141 in-8° picc.

Scritto contro il libro del Pujati:

p*. *Pio esercizio detto la Via Crucis, Firenze, Anton-Giuseppe Paganì, 1782.* — La seconda edizione del libro del P. Annibali uscì due anni dopo la prima col titolo:

10a. La pratica del pio esercizio della Via Crucis introdotta nella Chiesa dai Frati Minori vendicata dalle obiezioni di D. Giuseppe Maria Pujati Monaco Cassinese e censura della nuova da esso Pujati ideata, e data in luce. Seconda edizione con alcune aggiunte dell'Autore. All'Emo e Rmo Principe il Signor Cardinale Vincenzo M^a Altieri. In Viterbo per il Poggiarelli MDCCLXXXV, — pp. 120 in-8°.

11. La Difesa dell'antico metodo della Via Crucis e la Censura del nuovo scritte da F. F. A. F. O. Vendicate dal giudizio proferito dai Gazzettieri Fiorentini nei fogli intitolati *Annali Ecclesiastici*. In Viterbo, per il Poggiarelli 1783, — pp. 203 in-8° picc.

12. La vera Religione interiore è stata e sarà sempre immutabilmente la medesima, e benchè l'esteriore sia variabile, Iddio, Autore di amendue, ha mostrato in ogni tempo uguale impegno per l'una e per l'altra contro chi ha tentato di variarla e d'ingerirsi in essa senza legittima autorità da Lui nella Legge di Grazia conferita alla sola Chiesa. Parte prima, 1784, — (s. l. et n. typ.) pp. XII-166 in-8° picc.

Parte seconda, 1784, — pp. IV-261 in-8° picc.

In uno dei Cataloghi della Casanatense a Roma sotto il titolo predetto si rimanda al P. Annibali quale autore: *Vide Flaminio Annibal (sic) de Latera*. Dal libro stesso non si può ricavare ch'egli ne sia l'autore, se non si vuol vedere un'allusione alle precedenti sue polemiche, quando a p. VII della parte prima dice sapere per esperienza che *veritas odium parit*, parole infatti applicatesi dall'Annibali nella *Risposta a Painacca*, p. 22. Il trattato è una specie di apologia scritta in difesa della religione rivelata e della Chiesa, contro l'invadente razionalismo e indifferentismo proprio di quel tempo.

13. *Dissertationes Critico-Historicae in quarum una Seraphicus Patriarcha Franciscus Tertii Ordinis institutor, in altera Indulgentiae Portiunculae Veritas asseritur et vindicatur auctore F. Flaminio Annibali de Latera Ordinis Minorum. Romae MDCCLXXXIV. Ex typographia Archangelii Casaletti in aedibus Maximi. Superiorum Facultate, — pp. VIII-82 in-4°.*

La dissertazione sul Terz'Ordine, pp. 1-33; quella sull'Indulgenza della Porziuncola, pp. 35-82.

14. *Officia Sanctorum antiqua nonnulla et recentiora omnia in nova editione Breviarii Franciscani vel correctae vel innovata, et iuxta Kalendarium Romano-Seraphicum*

disposita et impressa pro omnibus eodem Breviario utentibus. Romae MDCCLXXXV. Ex Typographia Pauli Iunchi. Superiorum permissu, et Privilegio, — pp. VIII-203 in-8° picc.

14a. Editio secunda, ib. MDCCLXXXVI. — pp. VIII-216 in-8° picc.

14b*. Editio tertia ib. (?).

14c. Editio quarta, Romae MDCCLXXXVII. — pp. VIII-220 in-8° picc.

14d. Breviarium Romanum ex Decr. SS. Concilii Tridentini restitutum S. Pii V. Pontificis Maximi iussu editum, Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum, officii trium Ord. S. P. N. Francisci propriae stationi assignatis, et novo Kalendario novisque Rubricis, Lectionibus, Orationibus etc. a SS. D. N. Pio Papa Sexto approbatis locupletatum ac Rmi P. Paschalis a Varisio totius Ord. FF. Minorum ex electis secundum Regulam Ministri Gen. XC., Commissarii et Visitat. Apost. sollicitudine nuper impressum. Romae, cura et impensis Aloysii Perego Salvioni typographi Vaticani in Archigym. Romano. Anno a partu Virginis MDCCLXXXV et a prima eiusd. Ord. approbat. Apost. DLXXVII, — pp. XLVIII-1130-CXLIV in-fol. picc.

Ai predetti libri liturgici riveduti ed arricchiti di nuovi uffici dal P. Annibali, bisognerebbe aggiungere molto probabilmente anche il Messale ed il Martirologio, riveduti alla medesima occasione. Ma non avendo su di ciò esplicita testimonianza, li tralascio.

15. Veritas impressionis Sacrorum Stigmatum in corpore Seraphici S. Francisci Assisiensis in luce posita et a criticorum quorundam opinionibus vindicata a F. Flaminio Annibali de Latera Ordinis Minorum Sacrae Theologiae Lectore Iubilato et Observantis Romanae Provinciae Alumno. Romae MDCCLXXXVI. Ex Typographia Archangeli Casaletti. Superiorum permissu, — pp. XL-215 in-8° picc.

L'opuscolo è dedicato al Cardinale Giovanni Maria Riminaldi, pp. III-VIII. Nella prefazione, pp. XIII-XXXVIII, l'autore dà contezza degli scrittori contrari alle Stimate di S. Francesco, dal cinquecento in poi fino al tempo suo.

16. Compendio della Storia degli Ordini religiosi esistenti, con un discorso preliminare apologetico per i medesimi Ordini. Dedicato all'Emo e Rmo Principe, il Signor Cardinale Romualdo Onesti Braschi della Santità di N. Signore nipote, segretario dei Brevi etc. etc. e disposto dal P. Flaminio Annibali da Latera Frate Osservante dell'Ord. dei Minori.

(Parte prima), Roma, MDCCXC. Per Luigi Perego Salvioni stampatore Vaticano. A spese di Agabito Franzetti negoziante di stampe a Tor-Sanguigna, — pp. LV-207 in-8° picc.

Parte II, Vol. I. ib. MDCCXCI, — pp. 202.

Parte II, Vol. II. ib. MDCCXCI, — pp. 203-400.

Parte III ed ultima ib. MDCCXCI, — pp. 363.

16a. Storia degli Ordini Regolari colla vita de' loro Fondatori del P. Flaminio Annibali, M.^e Oss.^e Prima edizione Napolitana accresciuta di altre vite dal Canonico Nicola Gangemi, dedicata all'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Signore D. Ignazio Falanga, Canonico e Rettore del Seminario Urbano.

Tomo I. Napoli MDCCXCVI, a spese di Nicola Gervasi, calcografo e mercante di stampe al Gigante di Palazzo, N° 306. Con approvazione, — pp. XXXVI-190 in-8°.

Tomo II. ib. — pp. 136.

Tomo III. ib. — pp. 153.

Tomo IIII. ib. — pp. 472.

Questa è una ristampa, fatta probabilmente senza il consenso dell'Autore. Tanto l'edizione Romana quanto quella Napoletana sono ornate di numerosi rami.

Il cap. XXVI della Terza Parte, dell'edizione di Roma, pp. 332-359: *Dei Religiosi della Penitenza*, fu ristampato col titolo:

16b. Compendio storico dei Religiosi di Gesù Nazareno del P. Flaminio da Latera M. O. nella parte III ed ultima degli Ordini Regolari esistenti nel 1791. Roma, Tipografia di E. Sinimberghi, Piazza Nicosia N. 46, 1879, — pp. 23 in-8°.

Si trova, con paginazione propria, in fine del libro: *Memorie storiche del Servo di Dio Padre Giovanni Varela y Losada Spagnuolo Fondatore dell'Ordine della Penitenza di Gesù Nazareno... ordinate e disposte dal P. Fr. Vittorio Menghini...*, Roma, 1879. L'Annibali vi racconta anche la parte che egli ebbe nella redazione definitiva della Regola e degli Statuti, approvati nel 1790.

17*. Breve Compendio delle Memorie e prodigi della SS. Immagine della Madonna del Suffragio o de' Miracoli a Grotte di Castro. Monte Fiascone 1790.

Questo opuscolo dell'Annibali è indicato dal Moroni, *Dizionario*, vol. 101, p. 278b.

18. Raccolta delle Immagini della Bma Vergine ornate della Corona d'oro dal Rmo Capitolo di S. Pietro con una breve ed esatta notizia di ciascuna Immagine, data in luce da Pietro Bombelli Incisore.

Tomo I, Roma, nella stamperia Salomoni MDCCXCII, — pp. XV-158 in-12°.

Tomo II, ib. — pp. V-211.

Tomo III, ib. — pp. V-168.

Tomo IV, ib. — pp. V-191.

Che dell'Incisore Bombelli siano solamente le immagini, e il testo illustrativo sia del nostro P. Annibali, è attestato da Moroni, *Dizionario*, vol. 88, p. 233a; vol. 102, p. 117a; vol. 103, p. 326a.

19. Officia novissima aliquorum Sanctorum Ordinis Minorum ex concessione SS. D. N. Pii Papae VI, ab universis qui Breviario eiusdem Ordinis utuntur in locum antiquorum recitanda a Sacra Rituum Congregatione revisa et approbata. [Romae 1794 (?)] — pp. 319-350 di un' Appendice di un Breviario in-4° picc.

Il decreto di approvazione di questi *Officia Novissima* è dato il 21 nov. 1798 a richiesta del P. Bonaventura da Piacenza, Commissario Generale (cismontano) dell'Ordine. Vedi AFH I, 1908, 48-49.

20. F. Francisci Horantii Hispani Episcopi Ovetensis ex Ordine Minorum Regularis Observantiae Locorum Catholicorum tum sacrae Scripturae, tum etiam antiquorum Patrum pro orthodoxa et veteri fide retinenda Libri VII. Nunc denuo in lucem editi et a P. Flaminio Maria Annibali de Latera, sac. Theologiae Lectore Iubilato, eiusdem Ordinis Scriptore, Ex-Definitore Generali, ac Ministro Provinciali, Praefatione, variis adnotationibus, novisque indicibus referti, atque a plurimis mendis expurgati. Tomus primus. Romae MDCCXCV. Sumptibus Aloysii Perego Salvioni. Superiorum permissu, — pp. XLI-468 in-4°. Tomus secundus. Romae MDCCXCVI, — pp. X-450.

L'edizione è dedicata al P. Gioacchino Company, O. F. M., Ministro Generale 1792-1806; I, p. III-VII. Nella prefazione « Ad Lectorem », I, p. VIII-XVIII, l'Annibali parla della vita e delle opere del Horantius secondo le informazioni mandategli dal Convento di Vallisoletto in Spagna, p. IX-XII, e dà poi i testi di vari autori riferentisi al Horantius, p. XII-XVIII. Dopo la dedica del Horantius a Carlo V, p. XIX-XXVII, seguono le varie approvazioni, molte lusinghieri per l'Annibali, della nuova edizione, pp. XXX-XXXIV.

Al tomo II è annesso un altro lavoro del Horantius, al quale l'Annibali ha premesso una nota su di esso, togliendola dagli *Scriptores* del Waddingo:

21. Epistola Francisci Horantii Minoritae, Universae Regiae Expeditionis Flandriae Sedis Apostolicae Gratiae Praefecti, de Ecclesia Christi ad Michaellem Baii Lovaniensem Cancellarium, virum doctrina ac pietate maximum. Romae, MDCCXCVI. Sumptibus Aloysii Perego Salvioni. Superiorum permissu, — pp. XLIV in-4°.

Queste due edizioni dei n. **20** e **21**, sono rimaste sconosciute al Hurter, *Nomenclator literarius*, III^s, Oeniponte 1907, 162.

22. La Storia della Indulgenza concessa da Gesù Cristo medesimo al Patriarca S. Francesco d'Assisi nella Chiesa della Porziuncula si dimostra vera dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera, Frate Osservante dell'Ordine dei Minori contra il giudizio proferitone da un Anonimo Francese nel Breve Trattato Storico Teologico, ora tradotto da un altro Anonimo nell'idioma italiano e stampato in Pavia. In Roma 1796. Nella stamperia di Luigi Perego Salvioni Stampatore Vaticano. Con licenza de' Superiori, — pp. 200 in-8°.

L'autore scrive a p. 15 che secondo alcuni autori francesi l'Indulgenza della Porziuncola sarebbe una fiaba, e così si osò scrivere a p. 184 « di un *Trattato Storico-Critico-Dogmatico sull'Indulgenze*, inserito nella Raccolta, che hanno avuto fronte d'intitolare, *Opuscoli interessanti la Religione*, stampata in Pistoia presso Bracali nel 1787. Lo stesso hanno dichiarato cert' altri con alcune Tesi esposte e difese in Pavia, e con un *Breve Trattato Istorico-Teologico, in cui si esamina, cosa si debba giudicare dell'Indulgenza accordata, come volgarmente si dice, da Gesù Cristo a S. Francesco nella Chiesa, o Cappella della B. Maria degli Angeli, detta della Porziuncola*. È questo il *Tractatus brevis Historicus Theologicus* di uno dei due Anonimi Francesi, qui sopra nominati, tradotto nella nostra lingua ».

23. Vita della Vergine Santa Coleta Riformatrice dell'ordine di S. Chiara o sia del secondo dei tre istituti dal Serafico Padre S. Francesco d'Assisi cavata dai Processi della di Lei canonizzazione e da altri autentici monumenti scritta dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera Frate Osservante dell'Ordine dei Minori. Roma 1805. Presso Antonio Fulgoni. Con lic. de' Superiori, — pp. 104 in-4°.

23a. Ristampa col medesimo titolo: In Roma MDCCCVII. Presso Carlo Mordacchini. Con licen. de' Super. — pp. 104 in-4°.

24. Vita della Vergine S. Giacinta Mariscotti monaca professa del Terz' Ordine del Serafico Padre S. Francesco scritta dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera Frate Osservante dell'Ordine dei Minori. Roma 1805. Presso Antonio Fulgoni. Con lic. de' Superiori, — pp. 182 in-4°.

24a. Seconda edizione accresciuta e corretta dall'istesso Autore, Roma, per il Cannetti 1807, — pp. 128 in-4°.

L'opera è dedicata, pp. 3-5, al « Conte Francesco Mariscotti, Principe di Castel-Parrana, Cavaliere di Malta ».

25. Vita dei Santi Martiri Cosmo e Damiano nostri Signori e Padroni fatta scrivere dalla Rev. Madre Suor Luigia Gioconda Colleoni Monaca Professa in questo nostro Monastero di San Cosmato e Corista dell'Anno Mille Settecento sei ora data in luce colle stampe ed illustrata con annota-

zioni. In Roma, MDCCCVII. Nella stamperia Giunchi, presso Carlo Mordacchini. Con il permesso, — pp. 67 in-4°.

È la traduzione italiana della vita scritta in latino dal Diacono Giustino, O. F. M. (1), che nel secolo XIII visse nella cappellania delle Clarisse di S. Cosimato a Roma. L'Annibali vi aggiunse delle note in fondo alle pagine e in fine dei miracoli pp. 60-67: « Vita dei Santi Martiri. Aggiunta di altri miracoli dei santi Martiri Cosmo e Damiano presi da vari luoghi autentici fatta dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera Minore Osservante, autore delle precedenti Note ».

26. Notizie storiche della Casa Farnese della fu Città di Castro del suo ducato e delle terre e luoghi che lo componevano coll'aggiunta di due paesi Latera e Farnese raccolte e disposte dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera M. O. Parte I. Montefiascone, Stamperia del Seminario, 1817, — pp. 126 in-8° picc. Parte II ib. 1818, — pp. 168 in-8° piccolo.

È opera postuma. La parte II è la riproduzione integrale di un'opera manoscritta di Benedetto Zucchi, *Informazione della città di Castro*, 1630; vedi Moroni, *Dizionario*, vol. 101, 268b-269a; 277b; vol. 102, 27a-b; 74b. Il Manoscritto dello Zucchi è oggi posseduto dal eg. Sig. G.-B. Goretti a Sutri, il quale gentilmente me ne diede la notizia.

27*. Varie poesie d'occasione specialmente satiriche composte nella gioventù, almeno secondo che più volte si racconta nel *Breve Compendio* (2).

(1) Su questo Fra Giustino Diacono, sconosciuto affatto ai bibliografi Francescani, vedi Bandini, *Catalogus Codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I, Florentiae 1774, col. 619-20.

(2) Aggiungiamo in nota almeno un libro che, come abbiamo accennato altrove (vedi AFH V, 1912, 184, nota 6), ci pare essere dell'Annibali, benché non possiamo strettamente provarlo: *Regola di Urbano IV per le Monache Clarisse, Testamento della Madre Santa Chiara e Costituzione di Eugenio IV.... Si aggiugne una breve notizia di vari Stati dell'Ordine di S. Chiara dalla sua Fondazione. Opera postuma del M. R. P. Cherubino da Roma, Lettor Giubilato, già Ministro Provinciale della Osservante Provincia Romana, ed Exdefinitor Generale. Con varie Aggiunte fatte da un P. Lettor Giubilato della stessa Provincia....* In Roma MDCCCLXXVII. Per Generoso Salomoni, — pp. XX-210 in-8°. A pp. 1-72 ci sono i testi della legislazione delle Clarisse. A pp. 73-181 ci sono delle note storiche sulle Regole delle Clarisse. Quel Lettor giubilato della Provincia Romana nel 1777, che si occupa di storia dell'Ordine, molto probabilmente è il nostro Annibali, che anche nel suo *Manuale* (4) del 1776, si diceva Lettor giubilato. — Si potrebbe aggiungere, volendo, anche l'edizione degli *Statuti dell'Ordine della Penitenza* del 1790, dovuta in gran parte al nostro P. Annibali; v. sopra p. 586; 606. Si arriverebbe così al numero totale di 29 opere.

III.

Documenti.

1.

Atto di vestizione di F. Flaminio Annibali da Latera. — Orte 23 gen. 1750. (Registro delle Vestizioni e Professioni dei Novizi fatte in Orte dal 1726 al 1756, in-folio. MS. in Aracoeli, Roma).

Oggi 23 Genn.^o 1750 giorno di venerdì ad ora 17 in circa Io f. Fortunato di Roma Guard.^{no} del Ven. Con.^{to} di S. Bernardino di Orte con licenza in scriptis del P. M. R. Anacleto di Roma Mro Prole ho vestito dell'abito serafico l'onesto giovane Girolamo Clemente Anibali in qualità di chierico e li ho posto nome F. Flamminio Maria di Latera; prima di vestirlo li si è data piena informaz.^e de' precetti della Regola giusta il moto proprio della B. M. di Inn.^o X, ed alla presenza de' P. P. discreti gli sono state fatte le proteste ordinate dalle nostre Costituzioni. In fede Io f. Fortunato di Roma Guard.^o conf.^o quanto sopra mano pp.^a.

(Segue la dichiarazione autografa dell'Annibali:)

Io F. Flaminio Maria di Latera Novizio Chierico chiamato al secolo Girolamo Clemente Anibali, attesto d'essere stato vestito dell'Abito serafico dal P. M. R. Fortunato di Roma Guardiano di questo Convento, e dal medesimo mi sono state fatte le proteste come soglia, in fede

Io F. Flaminio Maria di Latera m.^o pp.^a.

Io F. Emilio di Malta Maestro (dei Novizi) m. pp.^a

(Seguono alla medesima pagina tre scrutini fatti sul Novizio Annibali, che ha sempre avuti pieni voti. Segue quindi l'atto della professione religiosa fatta a Orte il 23 gen. 1751 in presenza degli anzi detti testimoni.)

2.

Il P. Benoffi, O. M. Conv., scrive intorno alla controversia su S. Benvenuto al Cav. Annibale degli Abati Olivieri a Pesaro. — S. Francesco. 16 (mese?) del [17]65. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353 = Lettere degli uomini illustri, tom. 9, fol. 150r).

(Parla della controversia se S. Benvenuto vescovo d'Osimo fosse stato Francescano, cosa negata da Domenico Pannelli. Manda all'Olivieri) quattro strambotti apologetici sopra S. Benvenuto distesi currenti calamo e senza la mia librariola Minoritica, da cui avrei potuto estrarre qualche cosa per illustrare e appoggiare i miei pensamenti. Ella ne faccia un fatto che ben meritano; non ho preso copia di loro. [Sono gli appunti che l'Olivieri comunicò al Pannelli che li stampò nella risposta all'Annibali, vedi II, b].

3.

Il P. Luca Monti di Roma, Lett. genle., O. M. Obs., al P. Benoffi, O. M. Conv., per sapere la sua opinione intorno alla prima opera del P. Annibali su S. Benvenuto. — Macerata, S. Croce, 29 giug. 1765. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353, fol. 153 r.).

Molto Rev.^o Pre. Padrone Col.mo,

Spero che S. P. M. R. sarà per compatirmi se scevero di alcun titolo di servitù verso Lei mi avanzo colla presente ad incomodarla. E'

uscita alla luce la risposta del Sigr. D. Dom.^o Pannelli alle lettere critiche di Damiano Fillareti: e perchè apertamente io conosco che fin tanto che non trovinsi altri monumenti anderà in infinito la controversia, fondandosi il Sigr. D. Dom.^o sulla negazione o silenzio del Zacchi, dove poi il resto de' suoi argomenti appoggia, e rigettando come insistenti tali argomenti il Sigr. Fillareti, senza che nè l'uno nè l'altro n' esibisca alcun positivo che, o per la parte negativa, o per l'affermativa, veramente concluda; essendo stato però avvertito dal P. Reggente Goudin che la P. S. M. R. potrebbe forse avere qualche cosa di particolare, massiccio e fondato su tale controversia, mi prendo l'ardire di pregarla se volesse degnarsi di comunicarmela, bramando di raccogliere qualche cosa di positivo, se fia possibile, e terminare una volta una lite, che ormai è degenerata in una rissa contumeliosa.

Non creda già che io mi sia l'autore delle Lettere di Damiano, che o non mi sarei preso tal briga, o prendendola avrei temprata in altra maniera la penna; ma mi truovo per un strano accidente a reggere questa Cattedra di Macerata, dove la prima volta è avuto alle mani le suddette Lettere, ma senza la Prefazione del Pannelli, ed ora è la risposta del suddetto alle Lettere. E poichè un tale argomento da cosa quasi privata, per le dette (?) iterate scritture si è reso ormai comune e celebre; bramerei vedere se si potesse giugnere al fondo della verità non con stichicherie e riflessi di una testa lavorata al torno di Averroe e di Avicenna, ma con giusta e sana critica. Starò pertanto in attenzione di sua benigna risposta, mentre offerendomi a' suoi comandi con piena stima ed ossequio mi do l'onore di protestarmi

D. P. S. M. R., Macerata, S. Croce, 29 Giugno 1765.

Um.o Div.mo Serv.re Osseq.mo
F. Luca Monti di Roma, Lett. Genle de'M. O.

4.

Il P. Benoffi manda all'Olivieri la lettera che gli scrisse il P. Monti (vedi 3) e discute la questione di S. Benvenuto. — Fano Mandolfo Sinigaglia, 1 luglio 1765. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353, fol. 152r).

Nobile Sigrè, Sigrè Padrone Col.mo,

Dimando perdono e spero di ottenerlo dalla sua gentilezza, se prima di partire per la visita non son venuto a inchinarla. Cinque giorni di modesto scioglimento, che tuttavia continua, non m'ha lasciato allontanar troppo dal convento.

Legga per cortesia l'acclusa e osservarei, che non tutti gli Osservanti pensano come il Padre Damiano. Gli ho risposto, mandandolo cortesemente in pace. A dare l'ultima mano alla disputa sembrami opportuno l'esame del cappuccio, se comune o del primo secolo dei Minori, che lo portavano diverso nella forma dal comune. A tempo del Card. S. Severina sarà stato cappuccio-intiero, e però con facilità avrà pensato che fosse Ordinis Minorum. I miei ossequi alla Sigrà Teresa, e mi cenfermo quale io sono

Fano Mondolfo Sinigaglia, 1 luglio 1765.

Di V. S. Illma,

Um.o Obl.mo Serv.re v^o.
F. Francesco A. Benoffi Cle.

5.

In un Pro-memoria un anonimo riferisce tra le altre cose che il Papa Pio VI ha commesso al P. Flaminio Annibali di espurgare il Bollario Francese dalle Note conventualesche del P. Sbaralea e che i PP. di Ognissanti a Firenze gli hanno somministrato il materiale togliendolo da un Codice di Lettere e Miracoli di Fr. Angelo Clarenò. — Firenze, 1. ag. 1777. (Bibl. Nazionale, Firenze, Cod. Magliabecchi, cl. XXXIX, n. 15, foglio inserito al principio; testo in parte pubblicato dal P. Ehrle, ALKG I, 516-17).

Adi 1. Agosto 1777.

Memoria di un Manoscritto che conservasi nella Biblioteca dell'Ilmo Sig.re Alessandro Strozzi in Firenze e dell'uso, che di esso è stato fatto.

Il Manoscritto continente le Lettere del B. Giovan Angiolo da Cingoli, detto volgarmente il Clarenò, dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, trovasi nella Biblioteca Stroziana in Firenze (oggi posseduta dall'Ilmo Sig.re Alessandro della Famiglia istessa) trovossi, diceva fino dal mille seicento dal P. Papebrochio della Compagnia di Gesù, uno degli Autori degl'Atti dei Santi, detti i Bollandisti da Bollandò, tra essi il principale. Questa scoperta rilevasi da una Lettera del Papebrochio istesso al P. Domenico di Terrinca, già Cronologo della Provincia Osservante di Toscana, quale trovasi annessa al medesimo Manoscritto come in luogo del Frontespizio (1).

Di questo Manoscritto si fa menzione dai Bollandisti nella vita del B. Giovanni da Parma, settimo Generale dell'Ordine dei Minori, al giorno 19 di Marzo (2): del qual Beato essendosi ultimamente introdotta in Roma la causa della recognizione del culto prestatogli *ab immemorabili*, dal P. Giuseppe M.^a di Monte Giano dell'Osservante Provincia della Marca, esso Padre per i lumi avuti dai Bollandisti portosi in Firenze ed ottenuto dal prefato Sig.re Alessandro Strozzi il Manoscritto medesimo, trascrisse una Lettera diretta dal Clarenò al Papa ed ai Cardinali, quale fu molto utile per la causa del detto B. Giovanni. di cui già riconosciutosi il culto immemorabile, esci finalmente il Decreto, in cui si concede la facoltà di celebrare l'Ofizio e la Messa, il 1 Marzo dell'anno 1777, regnante il sommo Pontefice Pio Sesto, il quale avendo commesso al P. Flaminio da Latera, dell'Osservante Provincia Romana, di espurgare il Bollario Francese e restituirlo nel suo vero aspetto, per commissione di esso P. Flaminio si trascrissero dai PP. d'Ognissanti dal medesimo Manoscritto tutte le notizie istoriche ed i miracoli del B. Clarenò, che ivi da altro autore trovansi registrati: e tutto questo conferì non poco, come protestossi il detto P. Flaminio in una Lettera ai medesimi Padri d'Ognissanti (3), all'intento della commissione, che egli ebbe dal sommo Pontefice.

(1) Questa lettera vi si trova ancora ed è datata *Antverpiae 25 Aug. 1691*. Fu pubblicata in gran parte dal P. Ehrle, ALKG I, 516¹.

(2) Nota di altra mano: *Nel tomo 3^o dell'istesso mese di Marzo alla pag. 61. ove (ecc.)*.

(3) Ho cercato questa lettera del P. Annibali nell'Archivio d'Ognissanti. senza riuscire a trovarla.

6.

Il P. Franc. Ant. M.^a Righini, O. M. Conv., scrive al Generale dei Conventuali ed al suo Definitorio, enumerando quanto egli ha fatto per confutare i libri degli Osservanti, e come egli in ultimo ha scritto una risposta al Manuale del P. Annibali. — Roma (?) c. 1777. (Bibl. Gambalunga, Rimini, D. IV. 231. = tom. II delle opere manoscritte del Righini; la lettera si trova isolata al principio del volume).

Revdmi Padri,

Egli è pur troppo vero che sebbene molti dotti e diligenti ingegni siansi in diverso e lungo tratto di tempo esercitati sulle controversie, che vertivano, ed alle volte insorger sogliono tralli Francescani delle diverse e differenti Congregazioni, ed abbiano per quello scritto con tanta diligenza, ricerca e studio, che potrebbe ad ogniuno parer già la causa più che finita, ed esausta quella fonte onde trar soleansi le materie ed argomenti di disputa e di confutazione. Nulladimeno (così è la natura delle cose umane, che mai tanto e talmente si sia di qualche oggetto detto, o trattato che non si possi del medesimo dire ancora di più) li eruditissimi scritti del fù celebre uomo P. Maestro Giacinto Maria Sbaraglia, già mio Maestro nella storia fino da diciotto e più anni in quà, allorchè ebbi l'onore di servirlo nella Edizione del Bollario Franceseano, mi somministravano tale materia, che io fin d'allora sotto la dettatura del sud.^o eruditissimo Maestro erami proposto di confutare l'opera del P. Decimo, Minor Osservante, che in tre distinti tomi uscì poco prima alla luce col titolo di *Apologia de FF. Minori* (1), ma tutta veleno, imposture e calunnie contro l'Ordine nostro Minoritico Conventuale; le poche ragioni a quel tempo da me addunate, ma accresciute dal chiarissimo Maestro produssi al P. Rdmio Gio. Batta. Colombini, già Ministro Generale dell'Ordine, che le vidde, le lesse, le commendò, ma sul riflesso che allora si viveva in pace, e che non credeva opportuno suscitare nuovi litigi, mi comandò desistere dall'impegno, ma il tutto conservare ad altro tempo più opportuno (2).

(1) Ecco il titolo più esatto: *Apologia per l'Ordine de' Frati Minori in risposta al libro intitolato Ragioni storiche... Opera di Ranier-Francesco Marczic, distesa da Fabiano Maria Warronatemburg... 3 voll. in-4^o, Lucca 1748-1750.*

(2) Questo scritto inedito è ancora conservato tra le Opere del P. Righini nella Bibl. Gambalunghiana a Rimini, nel volume segnato D. IV. 225: *Risposta o Confutazione di alcuni passi dei due Autori dell'Apologia per i Frati Minori che falsamente viene pubblicata come stampata in Lucca l'anno 1748 ma che realmente fu stampata in Bologna nel Convento della SS. Nunziata de' Padri Minori Osservanti situato fuori di Porta S. Stef.^o e ne fu di d.^a Apologia l'Autore il P. detto il Portocesino d'Araceli di Roma. Opera di me F. Francesco Antonio Maria Righini di Rimino Minor Conventuale.* Sono 11 fogli scritti, cui seguono 3 fogli in bianco. Notiamo che nel titolo citato si trovano due grossi sbagli del Righini. Il primo si è che l'Opera *Apologia per l'Ordine de' Frati Minori* è detta stampata a Bologna nel Convento della SS. Nunziata. Per stampare un'opera di 3 volumi grandi con molti caratteri diversi e con bei fregi ed iniziali non basta certo una piccola tipografia clandestina, ma ci vorrebbe una tipografia ben installata, quale certamente nel detto convento, oggi Deposito militare, non c'era, altrimenti il P. Flaminio da Parma, che dieci anni dopo scrisse le sue *Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori dell'Osservante e Riformata Provincia di Bologna*, voll. 3, Parma 1760-

Padri Rdmi. dopo il P. Decimo altri tre tomi escirono di eguale infamia al nostro Ordine dall'ardita penna del P. Flaminio di Parma (1), pieni d'imposture le più enormi, che possa mente umana comprendere; e successivamente altro tomo comparve col titolo di *Secoli Serafici* (2), di incerto, ma egualmente maligno e perverso Autore; in oggi ecco un epilogo di tutti codesti infami libri, che ci viene nuovamente e con sfacciataggine ben grande riportato sotto gli occhi da un certo P. Flaminio di Latera; qualora le PP. Loro Rdme credessero opportuno dovere la Religione una volta vindicare le proprie ragioni, e difendere il proprio onore, mi fo lecito presentare Loro queste poche confutazioni che ho qui addunate e spero assai convincenti, sebbene la scarsezza del tempo, ed altra grave incombenza da me stesso preventivamente addossatami in vantaggio della Serafica Istoria, non mi abbia permesso di distenderla nel metodo e forma che avrei voluto. Si degnino risguardarle come un semplice abozzo, ed una pura adunazione di materie per rintuzzare l'ardita penna di questo scrittore, che abusandosi del nostro silenzio vantasi pronto a proseguire le infami sue scritture contro del nostro Ordine. A meglio confutarlo crederei opportuno ristampare la stessa di lui opera con all'incontro la risposta che da me le sarà fatta, conforme qui dimostro; affinchè sia egualmente e nello stesso tempo sotto gli occhi del Legitore e la proposta dell'argomento, quallora diversamente non piaccia alle medesime PP. Loro Rdme. Non è questa tutta la intiera opera del P. Flaminio, ma quella sola porzione che la

1761, l'avrebbe registrato; inoltre l'*Apologia*, I, p. LVI, porta l'approvazione dell'Arcivescovo di Lucca, dove, come porta il titolo, l'opera fu veramente stampata. In secondo luogo errò il Righini dicendo l'autore della detta *Apologia* essere il « Portocesino », cioè il noto Portoghese P. Giuseppe Maria Fonseca d'Evora. Invece i nomi dei due autori premessi all'opera, cioè *Ranier-Francesco Marczic* e *Fabiano Maria Warronatemburg*, non sono altro che l'anagramma dei nomi dei veri autori, il primo corrispondente a *Fra Crescenzo Marraccini*, il secondo a *Fra Bonaventura Maria Ambrogio* da Decimo. I veri nomi dei due autori furono indicati in un esemplare dell'*Apologia* fin dal 1750 (vedi AFH I, 1908, 176), ma non si sa generalmente che i pseudonimi sono anagrammi dei veri nomi. Il Righini del resto al tempo quando scrisse la lettera qui pubblicata, conosceva almeno uno degli autori, poichè parla del P. Decimo. — Nel medesimo volume D. IV. 225, della Bibl. Gambalunghiana a Rimini si trova quest'altro scritto inedito dalla mano del P. Righini: *Supplemento o nuove Osservazioni fatte su di alcune Minoritiche Controversie. Al M. R. Pre. Maestro Gio. Giacinto Sbaraglia Diff.^e perpetuo de' Minori Conventuali, F. Francesco Antonio Maria Righini*. Sono 120 pp. in foglio, con annotazioni marginali (dello Sbaraglia?). Non si vede contro qual libro in particolare sia stato composto questo trattato; ma è certamente anteriore al citato libro inedito *Risposta o Confutazione di alcuni passi*, poichè nel testo di questa *Risposta* l'autore rimanda più volte al suo *Supplemento*.

(1) Vedi il titolo della sua opera nella nota precedente.

(2) *Secoli Serafici ovvero Compendio cronologico della Storia Francescana dall'anno MCLXXXII in cui nacque il Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi... fino al Capitolo Generale dell'anno MDCCLVI, nuovamente disteso... da un Religioso Toscano dello stess'Ordine*. In Firenze, MDCCLVII, pp. VIII-176 in-4°. Dalla p. 1-361 è la riproduzione, qua e là un poco modificata, del terzo vol. dell'*Apologia per l'Ordine de' Frati Minori*, Lucca 1750. Da p. 261-297 vi è la continuazione della Storia dal 1750 al 1756. Segue poi, pp. 298-412, un'*Appendice alla storia del primo secolo dell'Ordine...*, d'indole polemica, indi vari cataloghi. L'opera s'attribuisce generalmente al P. Bonaventura da Decimo, uno degli autori dell'*Apologia*.

brevità del tempo mi ha permesso confutare. Sia questi un testimonio sincero del filiale mio amore verso la serafica Madre Religione, e di una veracissima stima ed ossequio verso le PP. Loro Rdme, delle quali implorando l'efficacissimo Padrocinio, dopo il bacio delle sagre mani mi fo gloria di essere

Um.o D.mo ed Obb.mo Servidor vero e subdito
F. Francesco Anto. Ma. Righini MC.

7.

Il P. Benoffi scrive all'Olivieri di Pesaro per dirgli dei suoi lavori contro il Manuale del P. Annibali. — Padova, 19 Xbre 1777. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353 fol. 302r.).

Vener.mo Sig. Cav. Annibale Padrone,

[f. 302v.]... Son stato posto nell'impegno di rispondere a un P. Osservante, il quale con un suo libro, dedicato al Papa, ha maltrattato l'Ordine mio, ed il mio P. Inquisitore Sangallo. Egli è colui, che strappando entrò in contesa di S. Benvenuto d'Osimo. Il Co. Guarnieri ha goduto, che riveda al Fratino petulante le buccie. Ho stampato otto Lettere con l'albero dei due Ordini, Conventuale e Osservante. In una nota dell'ottava parlo [f. 303r.] del B. Sante da M. Baroccio, dove i PP. Osservanti son entrati dopo la morte del Beato. Essendo lite di Frataria, non mi son dato coraggio di fargli presentare un esemplare. Ma quando non gli dispiacesse di sentir beccato un insolente, di cui Ella nauseò i sarcasmi, mandi dal P. Niccola (1), e si faccia dare le otto Lettere dell'Anonimo al P. Flaminio con l'albero. Scusi i tanti errori di ortografia. In avvenire cambierò metodo. Nell'albero l'errore importante è alla nascita dell'Osservanza Italiana; l'epoca è 1368.

Suo Um.o D.mo Ob.mo Ser. vero
P. Franc.º A. Benoffi Inqu.

8.

Il P. Benoffi ringrazia il Cav. Olivieri di Pesaro per l'elogio dato ai suoi scritti contro il P. Annibali. — Padova, 9 (mese?) del 1778. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353, fol. 310r.).

Vener.mo Sig. Caval. Annibale Padrone,

[f. 310v.] P. S. Capita la posta con la sua umanissima, di cui le rendo umilissime grazie. La sua Bontà mi onora con le lodi, ma io son piccolo. In un capo di letteratura Fratesca, che mentre interessa il Pubblico, è decoro dell'Ordine mio l'avere un suo pari per Lodatore. Le lettere XI e XII potranno servire alla Storia Ecclesiastica. Son dietro a cercare un buon corettore, perchè gli errori di ortografia mi fanno discapito. Son solo in tutto, mentre le novità Venete mi hanno spogliato degl'aiuti. Aggiunga che il Vescovado non mi lascia in ozio, perciò ascrivo a miracolo l'aver lena contro il P. Flaminio....

Um.o D.mo Serv.
P. Franc.º Ant.º Benoffi Inq.

(1) Questi probabilmente era in quel tempo Guardiano o almeno appartenente alla religiosa famiglia del Convento di S. Francesco a Pesaro.

9.

Il P. Benoffi annunzia al Cav. Olivieri di Pesaro che il P. Annibali ha risposto ai Conventuali (vedi II, 5) e che egli (il P. Benoffi) prosegue le sue Lettere (vedi II, 1) contro il medesimo. — [Padova], 20 Marzo [17]78. (Bibl. Oliveriana, Pesaro Cod. 353, f. 312r.).

[f. 312r.]... Ella è stato Profeta. Flaminio Osservante è ritornato in campo con quattro Lettere a me indiritte con la data di Torino, nelle quali vomita ingiurie atrocissime contro l'Ordine mio, contro il mio P. Generale, contro alcuni miei confratelli, e contro di me. Fratres nostri non sint verecundi. Mi vien scritto, che fuori delle ingiurie niente ha di sodo. L'avevo preveduto, perchè è noto il carattere. A me fa onore, ci pensi poi l'anima sua. Per parte mia la causa dal civile non passerà mai al criminale. Gesù C. soffrì un Giuda nel suo Collegio, posso soffrire ancor io un Flaminio Zoccolante. Con le mie Lettere preparate per la stampa son arrivato alla XXIV, ed è sotto il torchio la XVI. In prevenzione dico poche cose su le prevedute ingiurie....

[f. 312v.] Suo Um.o Ob.mo Se. v.
F. F. A. Benoffi Inq.

10.

Il P. Benoffi scrive al Cav. Olivieri di Pesaro sulle Lettere in corso di stampa contro il P. Annibali. — Padova, 10 Luglio [17]78. (Bibl. Oliveriana, Pesaro Cod. 353, fol. 314r.).

[f. 314r.] Mille grazie al suo amore, il quale continua a compatire le mie Lettere, ridotte a un prospetto di storia de' Minori. Lo stampatore mi tratta male con gli errori. Il Zoccolante m'ha risposto con 4 Lettere, in cui lascia intatte le mie ragioni, ma si sfoga con le ingiurie all'uso de' facchini. Della seconda parte è stampata la 23: è sospeso il rimanente in attenzione dell'Imprimatur del Principe. Il Segretario del Magistrato mi taccia di mordace. Ella mi sia buon Giudice....

Suo Um.o Ob.mo Se. v.
P. Franc. A. Benoffi Inq.

11.

Il P. Benoffi in fondo di una lettera al Can. Gio. Andrea Lazzari, Pesaro, scrive anche all'Olivieri parlandogli dei suoi progetti intorno alle controversie francescane. — Padova, 29 9bre 1778. (Bibl. Oliveriana, Pesaro, Cod. 353, fol. 316r.).

[f. 316r.]... Ebbi in animo di dare un taglio alle liti con cui assalgono spesso spesso l'Ordine mio i PP. Osservanti e di dare un'idea chiara delle cose nostre ai miei Confratelli, i quali viveano all'oscuro. Sto bene, ma sento che invecchio; del resto avrei che stampare a correzione del Vadingo....

12.

Il P. Annibali nel Processo diocesano Viterbese per la Beatificazione della Suora Lilia Maria del SS. Crocifisso del Terz' Ordine, depone quale antico Confessore di essa. — Viterbo 1780.

(Viterbien. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Liliae Mariae a SS. Crucifixo, Monialis professae Tertii Ordinis S. Francisci.

Fundatricis Monasterii B. M. V. in Coelum Assumptae Civitatis Viterbii et aliorum Monasteriorum, Romae 1876, in-4°, p. 15).

[p. 15] XXVII Testis R. P. *Flaminius a Latera Ord. Minor. Obser. Sancti Francisci annor. 47 iuxta interr. 7, fol. 1895 ter. respondit.* = Ho inteso nominare, e poi a suo tempo ho anche conosciuta e trattata la Serva di Dio Suor Lilia Maria del Santissimo Crocifisso, ed incominciai a conoscerla e trattarla nel principio dell'anno mille settecento settanta, che vale a dire tre anni prima della di lei morte, in tempo che io dimoravo in questo Convento di Viterbo, in qualità di Lettore Generale di Teologia, e la prima volta, che io vidi questa Serva del Signore, fu in occasione, che io fui portato, come suo Compagno, dal Padre Guardiano di quel tempo, che era il Molto Reverendo Padre Fra Bartolomeo di Poggio Bustone, Diocesi di Rieti, dovendo detto Padre portarsi a fare un ufficio di ringraziamento a quella Serva del Signore per [p. 16] avere ottenuto alcune limosine per di lei mezzo. Da quel tempo in poi ebbi occasione di visitarla e trattarla più volte, perchè con me conferiva le cose del suo Spirito, e mi volle Suo Direttore, e continuai fino al di lei felice passaggio, al quale mi trovai presente.

[p. 376] XXVII Testis R. P. *Flaminius a Latera iuxta interr. 19, fol. 1922 respondit.* = Asserisco come testimonio oculare in tutti gli otto giorni ultimi della sua vita.... In questi io di giorno e di notte presente l'udiva prorompere spessissimo in espressioni affettuose....

13.

Il P. Benoffi dirige una circolare ai PP. Conventuali, nella quale annunzia avere egli composto un libro sullo spirito della Regola francescana (vedi II, g) contro il Manuale del P. Flaminio Annibali, e domanda sussidi per poter stamparlo. — Padova, 8 gen. 1784. (Bibl. Olivierana, Pesaro, Ms.: Lettere dirette al P. Benoffi, foglio volante manoscritto).

Ai religiosi dell'Ordine de' Minori Conventuali,

Il Padre Flaminio Annibali da Latera accortosi di non aver forza a roversciare le prove, con cui l'Anonimo autore delle XXIV Lettere apologetiche dimostrò l'identità dell'Ordine nostro con quello piantato da San Francesco, e dimostrò inoltre che l'Ordine Osservante è una Riforma, à rivolto tutto il suo fuoco contro le Lettere XIII-XIV e XVI e vuole, che gli antichi Minori nè abbiano usato, nè abbiano potuto usare col fatto semplice le rendite annue senza trasgressione della Regola, qualificando qual *massima nuova e capricciosa* questo preteso uso di fatto semplice, sostenuto dall'Anonimo. Egli ferma per base delle sue invettive la *povertà altissima e mendica*, carattere dell'Istituto Francescano, che non s'accorda con l'uso di fatto delle rendite. Sprovveduto di talento per esaminare le cose, si ferma su la corteccia, nè penetra al midollo; confonde l'Ordine con l'Istituto, idee tra loro assai diverse, e non spiega, in che consista, e quale sia la *povertà altissima e mendica*. Con la sua maniera di scrivere dà a sospettare, che egli creda, consistere la *povertà mendica e altissima* nel vivere di accatto, e di limosina, e s'inganna a partito. Conciosiachè la *povertà altissima e mendica* di San Francesco è quella insegnata e praticata da Gesù, e dai SS. Apostoli, i quali non accattarono. La *povertà altissima e mendica* del Vangelo si può comporre con il possedere in comune senza perder nulla di sua perfezione, e la povertà di accatto è facile a degenerare in

poltroneria. L'Anonimo pertanto, che tien dietro al P. Flaminio, nè perde di vista il decoro e l'utile dell'Ordine suo, cui deve assai, tra gli altri Opuscoli da pubblicare, uno porta il titolo: *Spirito della Regola de' Frati Minori conforme alla spiegazione delle Costituzioni Urbane de' Minori Conventuali*. Con le sue Lettere dimostrò vittoriosamente, che l'Ordine Conventuale presente è quello stesso, che piantò San Francesco; con questo Opuscolo prova, che eziandio l'Istituto dei moderni Conventuali, benchè comparisca al di fuori senza divise di rigore e di materiali penali, quanto al sugo sostanzioso ed al midollo, nella *povertà altissima e mendica*, è quel desso, che insegnò Gesù Cristo nel Vangelo, il praticò vivendo, il praticarono i SS. Apostoli, ed il richiamò in vita San Francesco.

I Teologi, sotto gli occhi de' quali è passato l'Opuscolo, dopo averlo esaminato, sono stati di uniforme sentimento, che meriti d'esser stampato, perchè con l'unzione e con l'erudizione, di cui è ricco, promove il fervore, e mena in calma la coscienza. Per la qual cosa ànno replicati forti eccitamenti all'Autore per indurlo alla stampa. Questi per la speranza della maggior gloria di Dio e del bene altrui non è lontano dal stamparlo. Ma riflette, che l'Opera non à da uscire dal Chiostro per la materia, che tratta, perciò prima di accingersi alla stampa, l'Autore s'indirizza ai PP. Provinciali per intendere da loro, se incontri il loro genio l'idea dell'Opera, e se possa sperarsi che ogni Convento delle rispettive Provincie si provveda d'uno esemplare, e di quanti in ogni Provincia possa attendersi l'aseto. Non si vuol azzardare la stampa per lucrare — *Absit*. Ma non si vuol lavorare alla cieca. Si gradirebbe di fare uno scandaglio, quanti esemplari incirca possono bastare a soddisfare ogni Provincia. Di che l'Autore si raccomanda e si riporta allo zelo del P. Provinciale rispettivo. Della forma, della carta, dei caratteri, e della correzione s'impegna l'Autore, che ciascuno andará contento.

L'incontro dell'Opera presente darà a conoscere all'Autore, se convenga lo stampare altri Opuscoli, che à pronti, d'illustrazione della nostra Storia, e tutti interessanti, come sarebbe l'origine e la serie dei Procuratori Generali. Il Compendio della Storia dei nostri Studi, incominciando da S. Antonio, ed altri (1).

(1) Il Benoffi fu impedito dalla morte di mettere in esecuzione i suoi piani pubblicisti. Alcuni suoi opuscoli furono però pubblicati in poi, come lo *Spirito della Regola* (II, g; ga) e l'opuscolo sui Procuratori, accennato nella Circolare: *Dei Procuratori Generale dei Minori nella Curia Romana. Memorie storiche della vita di Giovanni Dacre d'Udine Minorita, vescovo di Trevigi. Opera postuma del P. M. Francescantonio Benoffi da Pesaro, Minore Conventuale, Pesaro, coi tipi di Annesio Nobili, 1830, pp. 65 in-8°.* — Invece del *Compendio della Storia degli Studi francescani*, accennato nella Circolare, uscì, con una piccola continuazione: *Compendio di Storia Minoritica, opera postuma del P. Maestro Francesco Antonio Benoffi di Pesaro, Minore Conventuale, Inquisitore di Padova, Pesaro 1829, pp. 364 in-8°.* — Un trattato sulla Porziuncola è indicato da Mons. Faloci, *Misc. Franc. X, 145a: Dei pregi della chiesa di Santa Maria degli Angeli e della sua Indulgenza plenaria detta il Perdono di Assisi. Dissertazione postuma del P. Maestro Francesco Antonio Benoffi da Pesaro, Minore Conventuale, Inquisitore di Padova, Pesaro 1830, pp. 8-112 in-16°.* — La maggior parte delle opere manoscritte del veramente dotto P. Benoffi si conserva oggi nella Biblioteca Oliveriana a Pesaro. Riguardano le varie Provincie dell'Ordine, e sono ricchissime di documenti. Le manoscritte *Memorie storiche della Provincia della Marca dei Minori Conventuali*, dello stesso P. Benoffi, sono presso un P. Giu-

I PP. Provinciali si degnaranno indirizzare la risposta o al P. Maestro Angelo Galanti, Compagno dell'Ordine, o al P. M. Benoffi, Inquisitore del S. Ufficio, Padova al Santo.

[*Di altra mano:*]

Die 8 Ianuarii 1784.

Visum et approbatum quoad Catholicam Religionem
F. I. F. Frassen Inq. Glis S. O. Tarvisii.

14.

Il P. Benoffi scrive all' Olivieri, Pesaro, lagnandosi degli incomodi della vecchiaia e parlandogli del suo concetto sulla Regola francescana. — Padova, 24 Xbre 1784. (Bibl. Oliveriana Cod. 353 fol. 334r. E' l'ultima lettera del Benoffi all' Olivieri, scritta con mano tremante).

[f. 334v] A fronte della mia età, che corre di galoppo, Iddio mi conserva sano. Paralisia nelle mani, vista indebolita, forze minori per l'applicazione e per camminare, flatii ipocondrici sono i miei incomodi, che mi ritardano l'operare, ma non l'impediscono. Mi dicono tutti, che non mostro l'età dei settant'otto correnti, e mi credono meno dei 70. O' posti all'ordine diversi opuscoletti Francescani, se li stampo, mi si avventaranno contro le Riforme. Le stuzzico sul vivere di sola cerca, che chiamo l'arte comoda per non provare le carestie e le disgrazie, e per far crescere il numero de' Frati a misura della bravura dei Cercatori. Il limosinare è un supplemento posto nella regola nostra, mancando la mercede del lavoro e [f. 335r] le spontanee oblazioni de' Fedeli. S. Francesco richiamò in vita l'altissima povertà mendica di Gesù C., che non campò accattando, nè insegnò l'accattare. Nel Vangelo insegnò la povertà mendica. Il pensiero delle Riforme è un pretto materialismo, che non è virtù, nè riforma il cuore. Una tonaca pannosa, una corda, gambe e piedi nudi sono le attrattive alla compassione (1). Scrivo ancora a istruzione dei Conventuali, e tratto quelle e questi con carità. Meno materialismo, e più virtù, e numero più discreto, ci avrebbero preservati dalle disgrazie.....

Suo Um.o Obb.mo Osseq. Se.
F. F. A. Benoffi Inq.

15.

Il P. Bonaventura Bartolomasi, O. M. Conv., scrivendo al sacerdote Angelo Grimaldi, gli rimprovera d'essersi servito del Manuale del P. Annibali nella sua Vita del B. Pietro di Treia. — Urbino, 18. lugl. 1807. (Angelo Grimaldi, Apologia del B.° Angelo Clareno da Cingoli..., p. 109, Ms. nell'Archivio dei Frati Minori di Iesi; vedi AFH VII, 1914, 556).

..... Innoltre non ha avuto paura Ella d'incontrare la critica, anzi la disapprovazione pubblica, nell'inserire tante cose di Celestinato nella sua Vita del B. Pietro, delle quali poteva far a meno, e lo doveva per

seppe Settembri, O. M. Conv. (v. *Misc. Franc.* X, 175b, nota 4; XI, 83a; 173a). Ne furono pubblicati degli estratti nella *Misc. Franc.* XI, 33-51; 97-111; 173-187; XII, 25-28; 59-62.

(1) Qui si potrebbe opportunamente rimandare il P. Benoffi al cap. II della Regola francescana.

tutti i buoni riguardi, tanto più che son cose tutte fritte e rifritte dal P. Latera in quel suo nauseoso Manualaccio lavorato tutto sulla malefica lettera del Clarenò e del sistema del P. Pietro Marchant, che lo ebbe in regalo da Erasmo, come potrei provarcelo evidentemente....

16.

Il Sacerdote Angelo Grimaldi risponde al P. Bonaventura Bartolomasi, O. M. Conv., ribattendo l'accusa che il P. Annibali fosse stato plagiatario del P. Pietro Marchant. — S. Maria degli Angeli, Assisi, 4 ag. 1807. (Angelo Grimaldi, Apologia citata, sopra n° 15, p. 110).

.... In più sue lettere ho inteso de' schiamazzi contro il Manuale del Mto. Rdo. Padre Flaminio Annibali da Latera, ora chiamandolo Zibaldone, ora Manualaccio. Ma badi, perchè suol dirsi, che i schiamazzi appunto sieno sempre le ragioni di chi non ne ha. Come anche in più di una sua lettera veggo accusato il suddetto Padre come plagiatario del Padre Pietro Marchant. Se ella avesse detto del Lucchese Padre Bonaventura da Decimo, *transeat*; la coetaneità tra loro avria reso probabile il suo sospetto, senza peraltro nessun vantaggio di quella causa che già chiamai disperata; ma dichiarandolo plagiatario del Marchant, il quale fu coetaneo del Waddingo, il buon vecchio Padre de Latera tuttora vivente, quasi quasi potria in giudizio provare contro di Lei una negativa coartata. Ella si avvede che io scherzo, ma lo scherzo m'instrada a farle sapere che Pietro Marchant fu vir vere eruditus....

17.

La morte di Annibali, Viterbo, 27 feb. 1813. (Necrologium... almae observantis Provinciae Romanae a P. Gratiano M^a a Verulis. 1895, MS. in Aracoeli).

27 (Februarii). Tertio Kalendas Martii Viterbii in Domo saeculari adm. R. P. Flaminus de Latera Lector Iubilatus, ex Minister Prov.: ac scriptor Ordinis 1813.

Quaracchi, 18. VIII. 1914.

P. LIVARIO OLIGER, O. F. M.

HISTORIA

DE LAS MISIONES DE LOS FRANCISCANOS

EN LAS ISLAS

MALUCAS Y CÉLEBES ^(a)

(Fin) (1).

Capítulo XII.

*Gobierno de las Islas Malucas pro D. Luis Bracamonte
y D. Pedro de Heredia en los años de 1620 al 1636.*

D. Luis Bracamonte, soldado viejo de Flandes, fué destinado por el Rey de España á las Islas Filipinas con el cargo de Maestre de Campo, y á poco de su llegada á Manila, el General el Gobernador le mandó de Gobernador interino á las Malucas, entrando en el puerto de Ternate el 10 de Febrero de 1620, con dos galeras y otros tres barcos mayores. Llevaba, asimismo, un patache, llamado S. Buenaventura, el cual, por haber ido con algun retraso, no pudo entrar en el puerto de Ter-

(a) SUMMARIUM: Cap. XII. Ludovico Bracamonte inglorioso militi, qua gubernator Malucarum successit Petrus de Heredia (1620-36). Qui cum Ternatem classe sua peteret, regi Manados mox se missurum esse *P. Didacum de Rojas* pollicitus est. Tunc, *P. Petro de los Cobos* adiuvante, Heredia regis iunioris Malayi, amicitiam sibi conciliavit, quam ut confirmaret, dictum *P. Petrum* legatum misit Manilam, ut patrem regis Malayi, ibi iam per plures annos captivum retentum, liberaret (1623); quae res, pluribus contradicentibus, successit. An. 1624 Heredia in insulam Siao misit *P. Didacum de Rojas*, qui tamen ob bella continua, in Manados abiit, ubi mox mortuus est. Idem Gubernator conventum S. Antonii in Ternate pro Fratribus Minoribus denuo extruxit. — Cap. XIII. De gubernio Francisci Suarez de Figueroa (1640-42), cui, contra inimicorum insidias, adstant Fratres Minores. — Cap. XIV. Vulgatur narratio *P. Iohannis Yranzo*, O. F. M., de malis quae passus est ipse et *P. Laurentius de Garraida*, O. F. M., ab infidelibus occisus mense Augusto 1644. — Cap. XV. *Fr. Franciscus de Compluto*, laicus, O. F. M., pro Evangelio laborat in Kolonga; *P. Bartholomaeus Tejado*, et *Fr. Michael de S. Bonaventura* in regno Tabuka. Illius Patris epistola editur. Alii Fratres Minores in aliis regnis seu principatibus fidem christianam propagabant, cum anno 1666 ex Insulis Malucis Hispani copias militares et Missionarios revocarent, ob incursus et bella mota a piratis seu praedonibus Sinensibus. Unde Hispanorum dominatio illis in insulis cessavit. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) Cf. AFH VI, 45-60; 681-701; VII, 198-226, 424-426.

nate, y habiéndose encontrado con una nao holandesa, por el mal gobierno de Cabo que le mandaba, quien ni quiso huir, ni permitió que los soldados, que con él iban, peleasen, se rindió al enemigo con gran abundancia de bastimentos, armas y municiones, siendo hechos cautivos mas de cien personas y entre ellas, sesenta españoles. El Gobernador, tan luego como descansó mandó á la armada en busca del enemigo, pero por falta de previsión, se vió forzada á regresar á Ternate, sin hacer cosa alguna de provecho (1).

Este Gobernador trató de apoderarse de la fortaleza que los ternates enemigos tenían en Malayo y de algunas otras fuerzas de los holandeses, pero, fiándose del Principe de Tidore, que por más que se llamaba amigo, era de los más contrarios, fracasaron sus tentativas, consiguiendo únicamente deshalojar á los holandeses de Marisco en 1622 (2). Viendo Bracamonte esta deslealtad del Principe de Tidore, mandó una embajada al Rey, su padre, por la que le manifestaba la fidelidad de los españoles en cumplir los tratados con él celebrados; los muchos gastos que España había hecho sólo por defenderle de sus enemigos y las traiciones y mal comportamiento, que en retorno de estos sacrificios estaban recibiendo los españoles de Ternate del Principe heredero. Esta embajada no le dió resultado alguno, antes bien, fué empeorar la cosa, porque irritado el Principe, sublevó á los tidores contra España y celebró conciertos con los holandeses y ternates. En vista de esto, convocó el Gobernador á junta de autoridades, á la que propuso retirar algunas de las fuezas, que se hallaban repartidas por aquel Archipiélago, á Ternate y Tidore, á fin de poder defenderse de los enemigos, propuesta que, no obstante haberla desaprobado algunos Capitanes, fué llevada á cabo, en atención al peligro que les amenazaba (3).

A D. Luis Bracamonte sucedió en el gobierno de las Islas Malucas, D. Pedro de Heredia, de quien tantas veces se ha hecho mención en esta Reseña (4). A últimos del año 1619 ó á principios del 1620, debió marcharse Heredia á España, pues consta que en 1622, en el mes de Junio, llegó á Filipinas, procedente de España, con el cargo de Gobernador de las Malucas, siendo portador de un grueso socorro para las Filipinas, y de 200 infantes y 100,000 pesos para su gobierno de las Malucas, mas, de una carta orden al Gobernador de Manila, para que procediese á la construcción de 18 galeras y que una vez terminadas, con la tripulación y artillería necesarias, las mandase á Ternate (5). El Gobernador General puso mano á la obra y se construyeron cuatro galeras, pues la brevedad del tiempo, no permitió

(1) La Llave, Trienio 13, cap. 14, pág. 1210.

(2) Fr. Gregorio de S. Esteban, *Historia de las Islas Malucas*, pág. 133.

(3) La Llave, *ibid.*

(4) *Relación* (impresa) de los servicios del Almirante Pedro Heredia, Gobernador de Ternate, su fecha 4 de Agosto de 1634, que vá aneja á un expediente e sobre la dejación de su cargo. Véase Pastells, lib. IV, cap. 17, pág. 234-235.

(5) La Llave, Trienio 14, cap. 6, pá. 1328.

hacer las restantes, á mas de que no había personal bastante para la guarnición de tan poderosa escuadra como se exigía. Tardóse en ponerlas en disposición de viajar hasta el mes de Mayo de 1623, que salieron de Manila para las Malucas, ocho barcos, es decir, dos galeras, dos pataches, dos fragatas y dos champanes. En esta armada se embarcó D. Pedro de Heredia con su mujer y un hijo, y se dirigió á Otong á recoger los víveres necesarios, y desde allí, zarpó la armada para el reino de Manados, donde prometió Heredia al reyezuelo y naturales, que les enviaría desde Ternate al franciscano Fr. Diego de Rojas y al Capitan Francisco Melendez con 40 soldados y algunos gastadores, que les protegiesen contra sus enemigos, como antes lo habían hecho, hasta que su antecesor Bracamonte les retiró por el peligro que amenazaba á nuestra guarnición de Ternate y Tidore. Desde Manados continuó el viaje hasta Ternate, pero antes de entrar en el puerto, se encontró Heredia con cuatro naos holandesas bien artilladas, que estaban esperando en aquellas aguas el socorro de Manila para apoderarse de él. Al ver los holandeses dos de las galeras que conducía Heredia, se dispusieron para apresarlas. El Gobernador español, en pequeñas embarcaciones, desembarcó á su esposa Doña Francisca de Guzman, á su hijo y todo el dinero de que era portador, y esperó á las naos enemigas, las que, al ver la actitud de los españoles y creyendo que no serían únicas las dos galeras que presentaban al combate, tomaron la resolución de marcharse á su fuerza de Malayo y á los dos días arribaron á Ternate los otro seis bajeles con toda prosperidad (1).

Después de haber tomado posesión de su gobierno D. Pedro Heredia, comunicó en secreto al franciscano P. Pedro de los Cobos los proyectos que tenía en orden á atraer á los enemigos á favor de España y principalmente al Rey de Malayo, aliado de los holandeses. A este fin había conseguido el nuevo Gobernador, antes de salir de Manila, que el padre del Rey de Malayo, que se hallaba prisionero en Manila, desde el tiempo del Gobernador Acuña, le diese unas cartas de recomendación para su hijo y para la madre de este, en las que manifestaba el buen trato que de los españoles recibía en Filipinas, y que más que prisionero, era tratado como libre y con todas las consideraciones debidas á su dignidad de Rey. A más de esto, dicho Sr. Heredia había mandado sacar en Manila un retrato al óleo de dicho Rey viejo de Malayo, del que era portador, y tratando con el P. Cobos, le suplicó le indicase, como tan practico en aquella tierra, el medio más á propósito para mandar dichas cartas y retrato al nuevo Rey de Malayo. El P. Cobos le contestó, que no era procedente hacer el envio con el ruido de una embajada, ni mediante los españoles; pues los holandeses, bajo cuya protección estaba el Príncipe ó Rey no lo habrían de permitir, y así, creía que lo más conveniente era el mandarlo por conducto de una mujer, llamada Catalina Suarez,

(1) La Llave, l. c.

natural de aquellas Islas y muy afecta á los españoles. Convino en esto el Sr. Heredia, y llevándolo dicha mujer con el mayor secreto, tanto el Rey como la madre y principales recibieron mucho gusto y contento de ello, y luego que lo vió el hijo y los demás Cachiles Sangajes, Gimalaes y Saboyas, hicieron al retrato la reverencia debida á su Rey y Señor, y colocándole en una casa muy adornada lo pusieron dos Saboyas ó Mayordomos reales de guarda con sus bastones en la mano, los que obligaban á cuantos por delante de la casa pasaban á que hiciesen al retrato la reverencia que á su original debían (1).

Inmediatamente escribieron el Rey y dichos Señores al Sr. Heredia, diciéndole, que por las cartas que habían recibido de su Rey y Señor, prisionero, sabían que había sido tratado bien por los españoles y lo mucho que le estaban obligados y agradecían, pues le habían estimado, regalado y respetado no como á un cautivo y prisionero, sino como á Rey libre y en su Estado, de lo que el Rey, su hijo, y demás vasillos se hallaban tan obligados, que solo con ofrecerles su amistad, les parecía, podrían satisfacer en alguna parte la buena correspondencia y trato que se había tenido con su legítimo Rey; y pidiendo al Sr. Heredia un resguardo para que algunos de sus principales pudiesen ir á Ternate á tratar de la paz y amistad, fueron el Cachil Pio y el mayordomo ó Saboya del Príncipe, Sabisikawin, acompañados de otros principales, con los que, después de muchas demandas y respuestas y de hacerles algunos regalos, principalmente para el Príncipe heredero, se convinieron en los puntos siguientes: 1) « Que serán amigos, sin hacernos guerra ninguna los moros ni los otros, por mar ni por tierra. 2) Que no ayudarán, ni acompañarán á los holandeses, cuando quisieren hacer guerra á los españoles ». Y habiéndoles dicho el Gobernador que para que esta amistad fuera estable, era preciso que echaran de su tierra á los holandeses y se declarasen sus enemigos, se comprometieron á ello, y el Gobernador, por su parte, y en nombre del Rey de España, les prometió, que tan pronto lo cumplieran, sería puesto en libertad su Rey y conducido desde Manila á Malayo con todos los honores debidos (2).

Habiendo tenido noticia el Rey de Tidore de los conciertos celebrados entre los españoles y ternates, sus enemigos, se apresuró á mandar un mensaje á su contrario el Príncipe de Malayo, haciéndole proposiciones de amistad, y en prueba de su resolución, ofreciéndole una nieta, hija del Príncipe heredero, para que se casase con ella. El Saboya ó mayordomo Sabisikawin, contradijo estas proposiciones del Rey de Tidore, y se le contestó, que no podrían venir á un acuerdo y menos á tratar del casamiento de su nieta con el Príncipe heredero de Malayo, hasta tanto que su Rey y Señor, que se hallaba prisionero en Manila, no estuviera en su reino, lo cual habían ofrecido hacer los españoles (3).

El Gobernador Heredia, á fin de cumplir lo prometido á los ternates de Malayo, celebró consejo de guerra el día 25 de Junio de 1623.

(1) L. c.

(2) L. c.

(3) Trienio 14, cap. 8.

al que fueron convocados los Capitanes y demás Oficiales reales, mas los religiosos Manuel Acevedo, Manuel Ribero y otro P. de la Compañia de Jesús; Fr. Diego de Rojas y Fr. Pedro de los Cobos, franciscanos; el Vicario General de las Islas, Luis Borja, y el P. Jerónimo de Paredes, Prior de los PP. Agustinos, y habiendo hecho el Gobernador extensa relación de los acuerdos tomados con los de Malayo, del compromiso de estos y de la oferta que les había hecho, si los cumplían, los concurrentes, excepción hecha del Capitan Juan de Chaves, manifestaron la conveniencia y gran utilidad que podría reportar á España en aquellas Islas, si cuanto antes se ponía en libertad al Rey prisionero de Malayo. Aprobado esto, se determinó, que para llevar esta embajada al Gobernador General de Manila, fuese el P. Pedro de los Cobos de la Orden de S. Francisco, « persona grave y de respeto y experiencia, que en otras ocasiones ha sido enviado á Manila, para alcanzar con su solicitud socorros que han entrado en estas Islas y negocios de mucha consideración, y todos firmaron con este parecer, y no hubo quien lo contradijese, sino fué el Capitan Juan de Chaves, que dijo, que no convenía fuese traído el dicho Rey; así, todos los demás firmaron: « Pedro de Heredia, y Castellano, Gobernador y el Maesse de Campo D. Luis de Bracamonte, que lo dejaba de ser. Luis Rorjas, manuel de Acevedo, Comisario del Santo Oficio, Manuel Ribero, Andres Simi, Fr. Jerónimo de Paredes, Fr. Diego de Rojas, Fr. Pedro de los Cobos, Alonso Martin Quirante, Juan de Chaves, Juan García Pelaez, Jerónimo de Almansa, Juan de Salas, Alonso García de Castro, y dando fé, Miguel de Quirós, Escribano de Gobernación (1) ».

Estando ya aprestado el navío, que había de hacer la jornada á Manila, se dificultó sobre quien había de ir por Cabo de él, toda vez que se embarcaban personas de mucha categoría, como eran el Ex-Gobernador Bracamonte, el Sargento Mayor Alonso Martin Quirante, el Capitan Medina y los Alféreces, Juan de Bracamonte, Medina, y Diego Ubao, y para que no hubiese entre unos y otros quejas, resolvió el Gobernador nombrar cabo del navío al franciscano Fr. Pedro de los Cobos, como consta por el siguiente nombramiento:

« El Almirante Pedro de Heredia, Gobernador y Castellano de estas Fuerzas é Islas Malucas, por su Majestad &c. Por cuanto en esta Junta de Guerra y Gobierno, que últimamente se hizo, tocante á lo que más conviene al Real servicio, en el cual pareció convenir fuese en el Navío Santiago el P. Fr. Pedro de los Cobos, Predicador de la Orden del Glorioso P. S. Francisco y Comisario que ha sido de los religiosos que en estas Isla asisten de su Orden, á Manila á procurar y tratar las cosas importantes á la utilidad y bien de estas Fuerzas y provincias, y por tener conocido su buen celo, ánimo y voluntad con que sirve á nuestro Rey y el dicho navío Santiaguillo estar de vergas en alto y despachado para hacer el dicho viaje:

(1) La Llave, Trienio 14, cap. 9.

« Por la presente, le elijo y nombro por Cabo Superior del con el dicho viaje, y ordeno y mando á todas las personas de cualquier calidad que sean, le acaten y obedezcan por tal Cabo Superior en todo el viaje, guardando sus órdenes, que les diere, de la forma y manera que si emanasen del Sr. Gobernador y Capitan General, so las penas que les pusiere, en que les doy de luego por condenados: y mando al Piloto del dicho navío haga su viaje á la ciudad de Manila, obedeciendo en todo al dicho Padre, porque así conviene al servicio de Su Majestad. — Dada en el puerto de Tidore en 5 días del mes de Julio de 1623. — Yo Pedro de Heredia. Por mandado del Sr. Gobernador, Jerónimo de Almansa, Contador (1) ».

Tan pronto como llegó á Manila Fr. Pedro de los Cobos hizo entrega al Gobernador D. Alonso Fajardo de los pliegos de su embajada, pero, comprendiendo el Gobernador la gravedad del asunto, convocó á junta de autoridades en su palacio, á la que asistieron los Señores de la Real Audiencia, los Prelados Provinciales de las Corporaciones religiosas, los Jefes de la Milicia, los Generales y Maestres de Campo y otros Capitanes entendidos, y dando principio á la junta, les manifestó la pretensión de la embajada de las Islas Malucas, y mandó luego leer una carta de su Majestad el Rey, en que mandaba, que no se dispusiese de la persona del Rey de Ternate, prisionero en Manila, sin su expresa orden y mandato, y despues de muchas demandas y propuestas, vistas las causas que había para enviar dicho Rey á Ternate y los pareceres dados por escrito sobre este asunto, convinieron más de la mitad de los vocales, que no obstante la carta del Rey leída en la junta, en la presunción de que su Majestad lo tendría por bien hecho, pues con la presteza que el caso lo requería no se podía avisar á su Majestad, y teniendo en cuenta las razones que se alegaban por las autoridades de Ternate, podía y era conveniente que el Gobernador pusiera en libertad y enviase á Ternate con la mayor presteza á dicho Rey prisionero (2).

No obstante esta resolución, por ciertas dificultades que se ofrecieron, no se llevó á efecto la libertad del Rey de Ternate, lo cual fué causa de que los Ternates, al ver que en 1624 llegó un socorro á aquellas Islas, procedente de Manila, y que en él no llegaba su Rey, como lo esperaban, tornaron á declarar la guerra á los españoles y á aliarse con los holandeses. Se apoderaron de una fragata, que de Makasar iba á Ternate, cargada de arroz y con ella de cinco españoles y demás tripulación, no cesando, desde entonces, las escaramuzas entre unos y otros, con harto pesar del Gobernador Heredia y de todos los españoles de aquellas Islas, por más que ellos no cumplieron con lo que á los españoles prometieran (3).

En 1612, fué á Manila el Rey de Siao con su hijo D. Juan á pedir protección y ayuda á los españoles contra los holandeses, quie-

(1) La Llave, Trienio 14, cap. 9. pág. 1338.

(2) L. c.

(3) La Llave, Trienio 14 cap. II.

nes, habiendo cautivado á gran número de siaos, hombres y mujeres, y á algunos de los principales de la Isla y entre estos á la hija del Rey, los habían trasportado á su fortaleza de Malayo y á la Isla de de Banda. Temeroso dicho Rey de Siao de caer en poder de los holandeses, y viendo que de Manila no podía esperar auxilio por entonces, resolvió quedarse en dicha ciudad con su hijo, por lo que el Gobernador D. Juan de Silva mandó á los Oficiales Reales señalasen decorosa renta á padre é hijo para su honesta sustentación y decoro. El Gobernador casó al Príncipe de Siao con una tal Doña Jerónima, natural de la Isla de Ternate y una de las principales mujeres del Rey moro de dicha Isla, la que, por ciertos disgustos que habia tenido con el Rey, su marido, huyó de Ternate, refugiándose en la fortaleza de los españoles, donde recibió el bautismo, y por temor de que volviese á caer en poder de los moros, el Gobernador de Ternate D. Jerónimo de Silva, la remitió á Manila. Después de algunos años que el Rey de Siao estuvo en Manila y después de haber acompañado al Gobernador D. Juan de Silva en la jornada que hizo á Singapore, gobernando á la sazón D. Alonso Fajardo, pidió á este licencia para volver á su tierra, á fin de poder reducir á la gente, que andaba fuera de la Isla, á causa de los holandeses. El Gobernador Fajardo le dió la autorización que con tanta justicia pedia, y le ordenó fuese con el socorro que en aquel año (1620) pasaba á Ternate á cargo del nuevo Gobernador de las Islas Malucas, D. Luis de Bracamonte, mandando al Capitan Briones, que entonces despachaba el socorro en Otong, diese al Rey de Siao una buena caracoa, bastimentos y algunas municiones, para que pudiese volver á su Isla con sus vasallos que le acompañaban. En el año de 1623, el Gobernador de las Malucas, Pedro de Heredia, llevó consigo á Ternate al Príncipe de Siao, por no haber podido acompañar á su padre el año 1620, y allí le tuvo todo aquel año 23, utilizando sus servicios al mando de un barco de siaos, que su padre le había remitido, para que ayudase á los españoles contra los moros del Rey de Malayo.

Al año siguiente, 1624, habiendo llegado á Ternate la noticia de la muerte del Rey de Siao, el Gobernador Heredia mandó inmediatamente á dicha Isla al Príncipe D. Juan con el Capitan Melendez, seis soldados y el franciscano Fr. Diego de Rojas para que con la ayuda de los unos y consejos del franciscano, pudiese mejor gobernar su reino, y sus vasallos viviesen como cristianos que eran, convertidos por los PP. de la Compañía de Jesús; pero que con motivo de las guerras y falta de misioneros que les instruyesen, se hallaban muy estragados en sus costumbres; por más que el Gobernador de Ternate en los años anteriores había mandado al Rector de la Compañía, quien no pudo permanecer mucho tiempo entre ellos por la entrada que los holandeses hicieron en la Isla en el año de 1612. Luego que D. Juan tomó posesión de su reino, armó ocho ó nueve caracoas y con ellas cayó sobre la fuerza de San-Gil-Basar, ocupada á la sazón por enemigos suyos y de España, con tan buena suerte, que en breve tiempo

tomó posesión de ella, rescatando á 500 siaos y apresando á mil moros, que hizo cautivos (1).

El P. Diego de Rojas, comprendiendo que mientras durase el ruido de la guerra que D. Juan había emprendido, había de ser de muy poco provecho su permanencia en Siao, y hallándose enfermo, suplicó al Príncipe ó Rey D. Juan le proporcionase una embarcación, para trasladarse á Manados. Estando el P. Diego con este deseo de volver á su antigua misión, llegó á la Isla de Siao una fragata, que de Ternate iba á Manila, al mando del síndico general de los franciscanos de aquellas misiones, D. Jerónimo de Almansa, al que suplicó encarecidamente le llevase al reino de Manados y habiéndose embarcado, tan luego como dió fondo la fragata en aguas de Manados, saltó á tierra y marchó á un pueblo, que estaba en la montaña, llamado Banta. D. Jerónimo de Almansa, con algunos soldados, salió en su busca y cuando le hallaron, estaba en tal extremo de su enfermedad, que espiró en su presencia. D. Jerónimo pidió á los naturales de Banta un lugar donde poder darle sepultura, y diciéndoles, que de lo contrario se lo llevaría á su barco, se opusieron los indigenas á esto, y señalaron el sitio é hicieron ellos mismos la sepultura en medio de una plaza del pueblo, donde le enterraron y pusieron á su lado cuatro naranjos, formando cuadro. Pasado algun tiempo, arribaron á Manados algunos españoles y subiendo á Banta, pretendieron abrir el sepulcro del P. Diego, para llevar sus restos á Ternate, á lo cual se opusieron los gentiles, diciendo que, si los españoles le reverenciaban, tambien ellos lo hacían, porque no dejaban de conocer que había sido un santo, y por mas que ofrecieron 200 pesos, no quisieron permitirlo (2).

Desde el 1624 al 1636, los sucesos de las Malucas se reducen á varios encuentros entre holandeses, ternates y españoles, en los que, por lo general, sacaron la peor parte los españoles, por falta de barcos, que pudieran competir con la poderosa escuadra de los holandeses. En 1627, sufrió la armada española un fuerte descalabro, que la obligó á refugiarse en el puerto de Ternate, y para reparar las pérdidas sufridas, mandó el Gobernador de Manila en el mismo año algunos barcos mayores, los que, habiendo arribado sin novedad á Tidore, les salió entonces al encuentro la escuadra holandesa, y por más que se resistieron, al fin cayeron en sus garras, salvándose únicamente la gente á nado. En vista de esta nueva desgracia, en 1628, volvió á mandar el Gobernador de Manila tres fragatas y una galera bajo las órdenes de D. Juan de Bracamonte, y en la travesía, estando ya estos barcos entre las Islas Malucas, les salió al encuentro un galeón holandés, acometiendo á la Capitana española, y después de reñido combate, se dió á la fuga el holandés con bastantes pérdidas. Bracamonte tuvo en esta refriega 25 soldados heridos y un cañon desplazado (3).

(1) La Llave, Trienio 14, cap. 12, pág. 1346 sgg.

(2) La Llave, Trienio 14, cap. 17. Puga, Tom. 3, lib. 7, cap. 15.

(3) La Llave, tom. 2, Trienio 15, caps. 17 y 39.

En 1632, se vió precisado el Gobernador Heredia á poner en prisiones á 121 soldados españoles por dedicarse al vicio nefando, de los que mandó decapitar por corruptores del ejército á 14 de ellos (1). Por este rigor, debió ser acusado al Gobernador de Manila, lo cierto es, que en 1634, se le instruyó expediente para destituirle; pero en atención á la buena hoja de servicios que presentó debieron respetarle hasta el año de 1636 en que le sucedió con el caracter de interino D. Pedro de Mediola. D. Pedro de Heredia gobernó á las Malucas 14 años, con tal desinterés, que durante tanto tiempo no ahorró sino 300 pesos (2). Los Franciscanos, á mas de lo mucho que protegió á nuestros misioneros, con los que consultaba los asuntos más áridos de su gobierno, tenemos que agradecerle, el haber reedificado á su costa el convento de S. Antonio de Ternate de cal y piedra, empezando las obras en 1626, de lo que dá testimonio el Acta que copiamos aquí.

«Fr. Jerónimo del Espíritu Santo, Comisario del Convento de S. Antonio de Terrenate y Fr. Juan de S. Marcos, laico, moradores del dicho Convento, decimos que en el libro de Memorias de las Alajas y quentas deste dicho conbento ay un trecaudo ó escriptura del tenor siguiente:

Yn Dey Nomine Amen. - Yo Alonso de Agilar Cabrera, que hago Officio de escribano nombrado en esta ziudad del rrosario fuerzas de Terrenate por mandado y nombramiento del señor Almirante Pedro de Heredia governador y castellano dellas por su magestad en Causas criminales que contra francisco correa echavarria que lo es publico se siguen porque esta preso doy fee y testimonio de berdad, como estando en el conbento de san Antonio desta ziudad oy dia de la data desta el padre Fr. Juan de san Joseph, religioso y predicador de la Orden descalza de nro bendito y serafico padre S. Francisco que aze officio de presidente en el dho conbento por Ausencia del padre Fr. Xptobal del Castillo comisario y guardian de el que fué con las galeras de la guardia destas Yslas. al rreyno de Siao a cosas del servicio de Dios nro Señor y su magestad, Y el hermano Fr. Luis de san Antonio lego profeso de la dha Orden y conbento a los quales doy fee que conozco, me mostraron una carta que parece haber scrito el reberendo P. Fr. Miguel Soriano, ministro probinzial, de la dha Orden al dho P. Fr. Xptobal del Castillo su fha en veinte y nueve de septiembre del año pasado de mill y seiscientos y veinte y cinco en la qual esta un capitulo del tenor siguiente.

Capitulo de Cartas. Ya escribo Al Gobernador de esas Yslas en Razon de la mudanza del Conbento que no lo haga, Y Juntamente al go [roto] que le cargue la mano en este caso. V. C. con la prudenzia acostumbrada se llebe con el lo mejor que pudiere yo le conbido con el patronazgo del Conbento V. C. si hubiese lugar se lo trate. En virtud de qual los dhos Padres y hermano dixeron, haber tratado y

(1) La Llave, Trienio 17, cap. 16.

(2) La Llave, Trienio 17, cap. 42, pág. 262.

conferido lo contenido en el con el dho señor Gobernador y castellano y que su merced deseoso del serbirio de Dios nro Señor habiendo visto la probeza, del dho conbento y que la fabrica que tiene es de muy poca o ninguna considerazion, por ser como hes de madera bieja y podrida, y que cada año tiene nezesidad de rreparos Y tapar las goteras, que caen sobre los Altares y ornamentos por ser de nipa el techo. A sido serbido de tomar a su cargo. El rremedio de todo queriendo fundar y hazer de nuevo con piedra y cal El dho conbento para perpetua memoria, asi poniendo de su parte el trabajo y caudal que fuere serbido y pudiere como algunos soldados, y otras personas de Caridad y limosna el trabajo personal que An ofrecido y que en esta conformidad, el dho señor governador y castellano y la Señora Francisca de Gusman, su mujer, tiene comenzada la dha obra y abiertas las zanjias para los zimientos della que oy dho dia, quieren poner la primera Piedra, de sus manos, en los dhos zimientos con la solenidad, pompa, fiestas y procesion que en semejantes Actos y onrras se acostumbra de lo que se a de dar notizia al reberendo padre probinzial, para que Su paternidad ynbie los rrecaudos de fundazion y patronazgo que sean nezesarios, a los dhos Señores governador y su mujer. como lo dize el dho capitulo de carta. Y asimismo por Otra, que el dho Rdo padre ynbio a seis su fha en el dicho dia Mes y año, por la qual se les offreze, como mas largamente, consta por ella a que me rrefiero por aberlas bisto de que doy fee, y para que todo lo susodho tenga effeto, los dhos padre y hermano me pidieron a mi el dho escribano me halle presente en el dho conbento oy dia de la Datta, para que les de por fe, lo contenido en esta Relacion y lo que se haze para poner, la dha primera piedra, en loz dhos zimientos. - Y del dho pedimento doy fee y testimonio verdadero, A los que vieren el presente como oy jueves dia de su data como a las nueve oras de la mañana poco mas o menos, estando en el conbento de san Antonio desta Ziudad, el padre Andres Simi rreliгиозo de la Compañia de Jesus, Visitador de la casa destas yslas, y comisario del santo officio de la ynquisizion dellas, el padre Juan de Matos, presbitero Vicario destas fuerzas, y los capitanes Don Juan de Santisteban Bracamonte, Lorenzo Hernandez, Francisco Hernandez, alferez Don Thomas de Heredia gouernador de una compañía de ynfanteria española deste Campo Y otros Alferezes, y sarjentos Y mucho concurso de jentes. Con las ynsinias del dho Conbento cuyo estandarte y gia llebo y hizo El dho Alferez, D. thomas de heredia como hijo de los dhos señor governador y su mujer, los quales salieron en procesion y el dho padre Andres Simi con capa de coro tomo en sus manos una piedra, blanca labrada y en el dho conbento la entrego al dho señor gouernador, que la rrezibió y llebo en una fuente de plata sobredorada, en la dha prozession la qual fue acompañandola dha Sa. D. Ffrancisca de Guzman, llebando en sus manos con mucha debozion afeto y ferbor de corazon, otra fuente de plata, con cal para asentar, la dha piedra a quien acompañaron, los dhos capitanes Alferezes, con otras fuentes de plata con cal y otros materiales asta llegar a la parte y

lugar, donde estaba echa una zanja para el zimiento de la yglesia y en una esquina della a la banda del poniente en un altar, que para ese caso estaba echo, se puso la dha piedra, y luego los dhos padres con las ceremonias y fiestas que se suele y acostumbra hazer, en semejantes Atos, la bendixeron. Y acabada la dha zeremonia el dho padre Andres Simi, la entrego al dho señor Gobernador y Castellano para que en señal de fundadores del dho Conbento su merced y la dha su mujer la pusiesen. — Y su merced en compañía de la dha S^a D. Ffrancisca de Guzman la llebaron a dha esquina con mucha debozion, adonde estando en las manos de ambos se dixeron otras oraciones y bendiziones por los dhos padres, y abiendolas dho, pusieron la dha piedra con sus manos en la dha zanja, los dhos señores gobernador y su mujer, echando del y della algunas monedas de plata, y encima cal y otros materiales que dieron a mano, los dhos Capitanes y Alferezes, derramando entre ellos y a todas partes el dho señor gobernador cantidad de rreales en alegría de la dha fiesta, allandose a ella mucho concurso de gente cumo dho hes, disparandose como se disparan las piezas de Artilleria destas fuerzas, haciendo los naturales dellas muchos juegos y bailes a su usanza. Y abiendo buuelto en prozesion a la dha yglessia se dixo la missa por el dho padre Andres Simi allandose en ella, los demas sazerdotes, officiandola con la solenidad que se rrequeria. — Y para que conste sea notorio, la dha fundazion y buena obra en todo tempo, de pedimento de los dhos p. Fr. Juan de san Joseph, y ermano Fr. Luis de S. Antonio por lo q les toca y en nombre del dho su perlado di la presente firmada de sus manos y del dho padre Visitador Andres Simi y padre Juan de Matos bicario y sellada con el sello de la Comiciatura del dho Conbento quedando en el libro general del un tanto deste autorizado que es fho en la Zuidad del rosario fuerzas de Terrenate a Veinte y nueve de octubre de mill y seiscientos y veinte y seis años. Siendo testigos Geronimo de Almansa contador factor y Veedor de la R. Hacienda destas yslas, Alferez Alonso Ortiz de rribera. Alferez Alonso Serrano ayudante de sargento mayor deste campo y otras muchas que se allaron presentes. Et Andres Simi, padre Juan de Matos, Fr. Juan de san Joseph, Fr. Luis de San Antonio. Este recaudo esta bien y fielmente sacado como se contiene en el Libro del dho conbento y por berdad lo firmamos. — Archivo de Pastrana Caj. N. 7. Leg. N. 3. año 1626.

Capítulo XIII.

*Gobierno de D. Francisco Suarez de Figueroa
en los años de 1640 á 1642.*

D. Francisco Suarez de Figueroa fué hijo de un muy honrado y principal caballero de la casa de los Duques de Feria y natural de Badajoz. Salió de su patria para Filipinas siendo aún muy joven y en compañía de su pariente D. Juan de Silva en el año de 1608. Desde Filipinas pasó á las fuerzas de Ternate, siendo Gobernador de

las Malucas D. Gerónimo de Silva, quien le mandó al reino de Makassar en busca de bastimentos para la tropa, pero á causa de un fuerte temporal, arrastrada la embarcación por las aguas, arribó á Manila, de donde era ya Gobernador General D. Alonso Fajardo, quien le dió la alcaldía mayor de Tayabas. Después pasó á España, donde se entrevistó dos veces con el Rey Felipe III, siendo recibido con mucho agrado lo mismo que de los del Real Consejo, los que le suplicaron escribiera una Relación del estado en que se encontraban las Islas Filipinas; y habiéndola escrito y dado á la prensa, le hicieron merced de una encomienda en Filipinas. Al llegar á Méjico, el Virrey le agració con el bastón de Sargento Mayor de la gente que iba á Manila y estando en Acapulco, se encontró con un pliego de su Majestad, en el cual le nombraba Gobernador de las Islas Malucas. Hallábase, á la sazón, en Acapulco, en espera de embarque para Manila. D. Sebastian Hurtado de Corcuera, que iba de Gobernador General de las Filipinas, quien suplicó al Figueroa, que renunciase la plaza de Sargento Mayor; y porque no accedió á su pretensión, le cobró tal odio, que al llegar á Manila en 1635, no le quiso despachar para su gobierno de las Malucas, y mandó en su lugar á D. Pedro Mendiola. Este estuvo de Gobernador hasta el año de 1640, pero, habiendo llegado á Manila una Real Cédula, en la que se ordenaba expresamente que fuese de Gobernador á las Malucas D. Francisco Suarez de Figueroa, presentada á la Real Audiencia, se vió precisado el Gobernador Corcuera, contra toda su voluntad, á mandarle á Ternate; mas ya que esto no lo pudo impedir, mandó el socorro con un confidente suyo, llamado Andres de Urbina, al cual nombró General de la armada, compuesta de un patache, dos galeras y doce champanes, con cien españoles y otros tantos pampangos. El General Urbina embarcó en el patache, y en la galera Capitana el Gobernador Figueroa, yendo juntos todos los barcos hasta la Isla de Meaos, y al cabo de algunos dias, que allí estuvieron, por temor del enemigo holandés, levaron anclas una noche y se pusieron en camino para Ternate, cada uno por su lado. La galera en que iba el Gobernador llegó á dicho puerto el 22 de Febrero, y la otra poco después. El patache en que iba Urbina arribó pasados algunos dias con un solo champan; seis champanes llegaron uno en pos de otro en el espacio de mes y medio después de haber llegado las galeras, y los otros cinco fueron apresados por los moros de Makien y por los holandeses de Motiel (1).

El nuevo Gobernador, tan luego como tomó posesión de su cargo, viendo que no llegaba el patache en que venía el General Urbina, y habiendo sabido que los holandeses estaban reparando la mejor de sus naos, mandó al Sargento Mayor Francisco Hernandez, que con dos galeras fuera á Malayo á echar á pique la nao enemiga, ó por lo menos, á hacerla todo el daño posible. Púsose por obra esta orden del nuevo Gobernador con tan buena suerte, que las galeras las pudo

(1) La Llave. Trienio 20. cap. 15. fol. 455.

aproximar Hernandez tanto, bajo la fuerza del enemigo, que las balas de este pasaban por encima de las galeras españolas, sin poder hacerlas el menor daño, y destruyendo á cañonazos la nao holandesa, aquel mismo día, aprovechando la obscuridad de la noche, huyeron del puerto enemigo y se volvieron á Ternate (1).

Cuando llegó el patache en que iba Urbina, no solo había tomado ya posesión de su cargo el Gobernador Figueroa, sino que con mucha honra y reputación había destruido la más temible nao de los holandeses, como hemos dicho, todo lo cual fué bien menester, para que Figueroa fuese respetado en su cargo por los españoles y principalmente por su antecesor Mendiola; pues al llegar á Ternate Urbina, se supo que era portador de un decreto ú orden al ex-Gobernador Mendiola, para que no diese posesión á Figueroa, sino que inmediatamente le pusiera en prisiones, lo que no pudo llevar á efecto por el retraso de Urbina y por el buen crédito que ya se había conquistado, en tan breve tiempo, el nuevo Gobernador (2).

« Es tan tenaz y eficaz, dice el Cronista La Llave (3), haciéndose soberano este caballero Corcuera, que tiene por menoscabo el no salir con cuanto intenta, y esto no sólo en lo que toca al estado seglar, pero en el eclesiástico ha tomado tanta mano, como se podrá ver en un largo tratado de su gobierno, el más peregrino que jamás entre católicos se ha visto. Sintió tanto en extremo el Gobernador de Manila el haberle salido su traza tan sin provecho, que luego trazó para otro año, otra estratagema, y fué, que habiendo llegado el siguiente año una Cédula Real al Oidor D. Diego de Ribera, para que puesto en prisión á D. Pedro de Mendiola, hiciese en su persona cierta diligencia, y estando ya en la prisión, con su soberano poder, le sacó el Gobernador de la prisión y envió por General del socorro de Ternate, con orden cerrada, de que prendiese á Figueroa y que dispusiese de su vida, y que se quedase él con el gobierno, y trocados todos los Capitanes y Oficiales de aquel Campo con los que llevaba consigo nombrados, y que los que estaban allá se viniesen á Manila ».

« Había despachado el Arzobispo y Doña Luisa de Cosar, mujer de Figueroa, un champan á cargo de un español, dando aviso á su marido de la celada que le tenía armada el Gobernador de Manila. Tuvo soplo de este despacho, y cogiendo al mensajero, le echó á galeras. Y como Dios no tiene necesidad de diligencias para darle aviso á este perseguido caballero, tomó otro medio más facil, según dice el Sargento Mayor Francisco Hernandez, que vino de Ternate (que fué con Mendiola), que llegando á la vista de Ternate, vieron el enemigo holandés, que traía á un galeon artillado con 60 piezas gruesas, que quiso el cielo se sotaventase, con que hubo de echar por otro rumbo, con que en el *inter*, antes que llegasen Mendiola y Francisco Her-

(1) L. c. Trienio y cap. cits.

(2) L. c. Ibid.

(3) L. c. Trienio 20, cap. 16, fol. 460.

nandez, (que iba por Almirante á Ternate), se coló un champan de los nuestros, que dió la nueva á Figueroa de la trampa ».

« Luego juntó todos los Capitanes y Oficiales del Campo, y mostróles sus provisiones y Cédulas Reales, y preguntóles, si conocían aquellas firmas, por donde había hecho pleito homenaje de no entregar á persona viviente aquellas fuerzas, sino fuese al mismo Gobernador de Manila en persona. Todos respondieron que sí, que eran de su Rey Señor; con esto les preguntó, si le reconocían por Gobernador de Ternate, y dijeron que sí. Díjoles más: si tenían deseo de volver á Manila, porque D. Sebastian les enviaba sucesores? Respondieron que nó, sino que estaban prestos á morir con él, de quien eran bien tratados y honrados, fuera de toda codicia, permitiendo á todos tener sus tendezuelas para que buscasen su vida á sólo ellos, y de su misma hacienda partía con ellos. Con esta diligencia se malograron las órdenes que de Corcuera llevaba Mendiola; y cuando llegó con la galera, le mandó Figueroa, que pena de traidor á su Majestad, no desembarcase. Dió muestras con todo esto de querer desembarcar (como aquel que iba revestido del poder de Corcuera), y con dos cañonazos que le tiró de la Fuerza, le hizo mirarlo mejor, y apremióle, que dejase el socorro para aquellas Fuerzas, y viéndose deshauciado, y que se sabía la celada, hubo de entregar dinero y demás socorro, y se volvió á Manila con las manos en el seno. A uno de la casa de Corcuera, que enviaba por Sargento Mayor de Ternate, que quiso mostrarse orgulloso, el Gobernador Figueroa le puso en prisión ».

Regresó á Manila D. Pedro Mendiola y habiéndose presentado á Corcuera, le recibió este con desabrimiento, y mandándole á su casa, pasó recado al Oidor D. Diego de Ribera para que, si quería, podía proceder contra Mendiola, en la causa que se le había incoado, con lo cual se confirmó una vez más aquel adagio: « así paga el diablo á quien le sirve » (1).

Contrariado el Gobernador Corcuera con habérsele frustrado sus planes contra Figueroa, ideó un medio diabólico, que le salió á medida de sus perversos deseos. Se entendió con el fiscal de la Audiencia, D. Diego de la Rassa, al cual encargó que fuese á Ternate á llevar el socorro ordinario, y de paso á examinar las cuentas de la Real Hacienda. Este fué el pretexto, pero en secreto le dió órdenes para que condujese preso á Manila al Gobernador Figueroa, y para mas obligarle, le dió el nombramiento de Gobernador de las Malucas á favor de un sobrino suyo, llamado D. Pedro del Rio. Tanto Corcuera como su paniaguado La Rassa desempeñaron con tal sagacidad su respectivo papel, que los españoles de Manilla no pudieron entrever el perverso fin que ambos se proponían llevar á efecto. Para más desorientar á los españoles, La Rassa no cesaba públicamente de quejarse del Gobernador Corcuera, diciendo que le hacía agravio y que no se proponía otra cosa, al parecer, sino vengarse de él, por

(1) L. c. Trienio 20, cap. 16, fol. 460.

haber impedido el embarque para Nueva-España de un criado del mismo Corcuera, llamado Simon Delgado, mientras no diese cuenta de 400,000 pesos que injustamente obraban en su poder. Corcuera dábale por resentido de la acción del fiscal La Rassa, dándole á entender, asimismo, en público, por lo que, creyendo los españoles como cosa imposible el que La Rassa fuese comisionado á Ternate para tomar venganza del Gobernador Figueroa, escribieron á este, diciéndole que nada tenía que recelar de La Rassa y que el único objeto de su viaje se reducía á examinar las cuentas de la Real Hacienda (1).

Con esta trama tan bien urdida, se puso en viaje el fiscal La Rassa, y al llegar á Ternate, el Gobernador Figueroa, aconsejado por los PP. de la Compañía y contradiciéndolo los Franciscanos, le autorizó el desembarque, recibéndole muy bien. La Rassa dijo al Figueroa, que de orden del Gobernador Corcuera fuese á Manila para que con todo honra se trajese á Ternate al Rey de Malayo, que allá se hallaba prisionero; creyóle Figueroa, y estando para embarcarse, le condujeron á una prisión de aquellas fuerzas, mientras que el ladino La Rassa daba posesión del gobierno á su sobrino Pedro del Rio. El Rey de Tidore y los mismos holandeses, cuando tuvieron noticia de la felonía con que se trataba al Gobernador Figueroa, le ofrecieron su ayuda para salir de la prisión y volver á su gobierno, á lo que se opuso Figueroa, contestando, que más quería morir sin culpa, que no el que se dijese que había hecho traición á un ministro de su Rey. Terminada su comisión, llevó La Rassa á Figueroa á una galera y le condujo á Manila, presentándole al Gobernador Corcuera, quien le puso en un calabozo con un par de grillos, sin permitir que nadie le hablase. Al cabo de un año le sacó del calabozo y le llevó á la fuerza de Santiago de Manila, donde, efecto de una enfermedad contraída en el calabozo, muy en breve murió (2).

No satisfecho con esto Corcuera, habiendo sabido que el Guardian del convento de S. Antonio de Ternate había aconsejado á Figueroa, que no se fiase del fiscal La Rassa, y que lo más acertado era no permitirle desembarcar, pasó una orden al Provincial de S. Francisco para que inmediatamente retirase de Ternate al P. Fr. Francisco de Echevarría, y que de no hacerlo, le daba por extraño ó espulsado de los reinos de España (3).

Capítulo XIV.

Progresos de la Misión Franciscana siendo Gobernadores de las Malucas Pedro Mendiola, Francisco Suarez de Figueroa, Pedro del Rio y Lorenzo Olaso. — Vida y martirio de Fr. Lorenzo de Garralda.

Para referir los trabajos apostólicos de nuestros religiosos en los años de 1639 al 1645, creo lo más acertado el trasladar aquí la Re-

(1) L. c. Trienio 20, cap. 17, fol. 461.

(2) L. c.

(3) L. c.

lación original é inédita de Fr. Juan Yranzo, que se conserva en el Archivo de Pastrana (1), en la que se trata del principio y progresos de las misiones de Manados, Tabuka y Kalonga. He aquí dicha Relación:

« *Relación de lo sucedido en Manados* ».

« Obedeciendo, amantísimo hermano y P. nuestro, al mandato y obediencia que me ha sido impuesta, para que haga Relación verdadera de lo que ha sucedido en las conversiones de las Islas Malucas, del principio y motivo que hubo para ir á ellas, y la causa de haberme retirado de ellas: Digo, amantísimo hermano y Padre nuestro, que han sido tantas las novedades que ha habido y las persecuciones que hemos tenido estos seis años, que era necesario ser muy largo para referirlas; pero evitando toda prolijidad, procuraré cifrar en breves palabras lo más importante ».

« El año de 639 llegó á esta ciudad de Manila un Embajador del reino de Tabuka, cuya embajada fué; que todo aquel reino había determinado de dejar la malhadada secta de Mahoma y reducirse á la verdadera fe y ley de los cristianos. Y, asimismo, negar la obediencia al Rey moro de Ternate y á los holandeses y demás aliados suyos; y darla á nuestro católico Rey y profesar amistad con todos sus vasallos y amigos. Lo cual causó en esta ciudad tanta novedad, como alegría y consuelo universal, por ser dicho reino el paso para nuestras fuerzas de Ternate. La causa que les movió á esta valerosa resolución, dijeron, que era el haber experimentado muchas veces, que el verdadero y poderoso Dios era el de lo cristianos; por las muchas é insignes batallas que siempre habían obtenido y alcanzado contra los herejes y moros de estas Islas. Y, así, suplicaban á su Señoría los admitiese debajo del amparo Real y les diese religiosos de S. Francisco, por tener entendido, que eran los más desinteresados de todos los que habían visto ».

« En este mismo tiempo, llegó un despacho del General D. Pedro Mendiola, que al presente era Gobernador de las fuerzas de Ternate, con una carta del Sargento Mayor y Cabo de las galeras de dichas fuerzas, Francisco Hernandez, y otra del Capellan de ellas, Fr. Alonso Maestre, franciscano, fechas en la provincia de Manados, en que decían, que los indios de dicha provincia pedían, asimismo, religiosos de N. P. S. Francisco para recibir el santo Bautismo, y que, asimismo, ofrecían vasallaje y reconocimiento á nuestro católico Rey, como á Señor suyo. Por lo cual el Gobernador y Capitan General de estas Islas, (que al presente era D. Sebastian de Corcuera) envió á nuestro convento dicho embajador y cartas, con un recaudo muy cortés, suplicando al Provincial (que al presente era /1639/ N. H. Fr. Antonio Escalona), que se sirviese de enviar religiosos á dichos reinos y provincias, y que de no enviarlos ó no

(1) Archivo de la Provincia de S. Gregorio, Caj. N. 7. Leg. N. 2: año 1635.

tenerlos, enviaría de la Compañía de Jesús; por lo cual determinó de enviar cuatro religiosos, y á mí, el más indigno, por Comisario de ellos, con orden de que viese la disposición de aquellos reinos y le avisase, para que conforme á ella, proveyese de los religiosos necesarios ».

« Partimos para las fuerzas de Terrenate, para desde allí enviarnos á dichas conversiones, donde hallé á Buntuan, Rey de Kalonga, primo hermano del de Tabuka, que, asimismo, había ido á pedir religiosos; porque él y todos sus vasallos querían recibir el santo Bautismo y, aunque al principio fué muy bien recibido, así del Gobernador, como de los religiosos y Capitanes, por ser fidelísimo amigo del Rey de España, y haber siempre ayudado y favorecido en todas las ocasiones á la nación española, y peleado en su ayuda y compañía, y sustentado las guerras con todos nuestros enemigos. Y preguntándole, que Padres quería? respondió que de S. Francisco; porque sus vasallos no querían de la Compañía de Jesús, cuyas palabras fueron seminario de todas sus desdichas y trabajos; porque mancomunados dicho Gobernador y Padres de la Compañía le hicieron tantos agravios é injusticias, que son más para sepultadas en eterno olvido, que para referidas, y sobre todas, la que más sintió, fué hacerle tributario su reino, por lo cual se levantaron más de la mitad de él. Viéndose, pues, el buen Rey, tan pobre y ultrajado, sin haber dado causa para ello, determinó volverse, y me pidió que le bautizase con toda su gente. Pedí licencia al Vicario de dichas fuerzas Tomé Alvarez, y me dijo, que dicho Gobernador y Padres de la Compañía habían determinando de no darle Padres, ni bautizarlo, y que así, no se atrevía á dar la tal licencia, ni bautizarlo, por no caer en desgracia con los dichos, con que se volvieron sin el santo bautismo. Yo le consolé mucho y favorecí cuanto pude, y le dí un religioso que le acompañase en su viaje, y, aunque hubo dificultades, las vencí, con que fué muy consolado ».

« Traté de mi viaje para dichos reinos y me lo impidió el Gobernador á instancias de los Padres de la Compañía, diciendo que no tenía orden para darme embarcación, ni dejarme salir de dichas fuerzas, y que aquellos reinos y conversiones, decían los dichos Padres, que les pertenecía á ellos, por tocar á la Corona de Portugal, y que así, no podía entrar en ellas, pena de graves censuras, sino era por vía de la India. Enseñéle á dicho Gobernador un Breve en contra de esto (1), y no lo quiso ver, ni oír, y como ví que no valía

(1) Breve de Paulo V. *Sedis Apostolicae providentia*, fechado en 11 de Junio de 1608. Véanse también las Decisiones de la S. C. de Propaganda de 3 y 11 de Septiembre y 21 de Noviembre de 1632, que traslada Pagés en el Anexo 114: *Histoire de la Religion Chrétienne au Japon*, Paris 1869, y la Constitución de Urbano VIII: *Ex debito Pastoralis officii* de 22 Febrero de 1633. Acerca de la pretensión de los PP. de la Compañía, bueno será hacer constar, que en el año de 1657, se hizo en Ternate una información por el Vicario General, á petición del Síndico de los Franciscanos, en la que se probó, que estos fueron los primeros Misioneros de Manados y que habían continuado hasta el presente año de 1657. Esta información se conserva auténtica en el Archivo de Pastrana, Caj. N. 7, Leg. N. 2.

la razón ni la justicia, pedí que me dejase volver á Manila en el socorro, porque no tenía con que sustentar los religiosos. Tampoco me quiso otorgar la dicha licencia, con que nos tuvo un año, casi presos en dichas fuerzas, con postas y graves penas al que nos llevase. Donde pasamos infinitos trabajos y necesidades, y para conseguir su intento, enviaron á esta ciudad (Manila) un Padre de la Compañía para pleitear contra nosotros, y aunque avisé de todo, no trató nuestra Orden de cosa, con que dicho Padre llevó orden del Capitan General, para que nos retirásemos luego á esta ciudad y que dichas conversiones corriesen por los Padres de la Compañía de Iesús ».

« Pero, como Dios es tan piadoso Padre, que en las mayores necesidades acude con sus mayores socorros, no permitió que estos santos Padres saliesen con su intento; y así, nos socorrió con nuevo Gobernador de Terrenate, que fué el Sargento Mayor D. Francisco Suarez de Figueroa, tan afecto á nuestra sagrada Religión, como contrario á las obras de dichos Padres; el cual, así como supo las injusticias y agravios que me habían hecho, me dió avío para dichos reinos, con título de que nos enviaba por bastimentos para dichas fuerzas. Llegamos á dichos reinos, donde fuimos muy bien recibidos de sus dos Reyes, y particularmente de Buntuan, Rey de Kalonga, el cual estaba agradecido por los favores recibidos de nosotros, cuan sentido y agraviado de otros. Y lo que más admiración causó, fué la singular veneración y estimación que tenía al religioso que le dí, al cual estuvo siempre tan sujeto y obediente, que jamás, dicho Rey ni sus hermanos salían á ninguna parte que no fuese con licencia y bendición del religioso, ni jamás hizo acción alguna contra la voluntad y gusto de él. Miré y reconocí toda la Isla y poblaciones de dichos dos Reyes, que, si bien, son muchas pero son muy pequeñas, que no me causó pequeño desconsuelo. Esta Isla era toda de moros, con distinción, que Buntuan, Rey de Kalonga, siempre ha sido de la facción del Rey de España; y Gama (Gadma), Rey de Tabuka, con los demás principales, tributarios del Rey moro de Terrenate y holandeses. Tendrá toda esta Isla hasta 16 mil almas, poco más ó menos. Bauticé noventa y dos personas y entre ellas al Rey D. Juan Buntuan, á su mujer, hijos y hermanos, que dicho Rey y religioso tenían instruidos muy bien en nuestra santa fe. Y hechos los conciertos de lo que habían de dar para el sustento de los religiosos, que fué muy limitado, por la gran miseria de la tierra y pobreza de los indios, dejé en dichos reinos dos religiosos, conviene á saber, al H. Fr. Bartolomé de S. Diego y al H. Fr. Miguel de S. Buena Ventura, con orden de que estuviesen juntos y asistiesen medio año con un Rey, y otro medio con otro, ó de otra suerte, según conviniese á la propagación del santo Evangelio, consuelo de su almas, paz y quietud de los dos Reyes, que al presente estaban algo discordes por las guerras antiguas. Estos bautizaron en los cinco años hasta cuatro mil y quinientas almas en los dos reinos, y entre estos, al Rey de Tabuka, á sus hermanos é hijos con otros muchos principales y gente de mucha cuenta en dichos reinos ».

« Luego me partí con el hermano Fr. Francisco de Alcalá para el reino y provincia de Manados, distante de dichos reinos treinta leguas por la mar. Aquí estuvo el santo martir Fr. Blas Palomino con su Comisario y no los admitieron, como consta de una carta que hay suya en el convento de Terrenate (1). Asímismo, estuvo por Comisario de estas provincias el santo Fr. Diego de Rojas y sólo le admitieron en Kale, pero no se quiso bautizar ninguno. Y últimamente han estado en ellas otros muchos religiosos, y en la playa han tenido los Padres de la Compañía una fuerza para sujetarlos, y no han podido, por estar muy arraigados en sus idolatrías, por lo cual se retiró la infantería. Tampoco me quisieron admitir al principio, porque el demonio, valiéndose de sus sacerdotes, lo impidió de tal suerte, que me dijeron, que no tratase de bautizarlos, porque no se habían de bautizar. Yo insté tanto en ello, que se resolvieron á juntar los principales de dichas provincias, y al cabo de quince días resolvieron de recibirnos con condición de que no les forzasen los españoles con las armas á ser cristianos, ni les quitasen sus antigüedades, ni impidiesen los bailes y sacrificios, que acostumbraban hacer á sus dioses; y que si algunos voluntariamente quisiesen ser cristianos, lo fuesen, y estos tuviesen obligación á guardar las costumbres de los cristianos. Y viniendo todos en dichas condiciones, juradas á su usanza, entré la tierra adentro, donde jamás había entrado Padre, ni español alguno, y ví todos los pueblos, divididos en tres provincias, que todas estan inmediatas unas á otras. Agradóme mucho la tierra, por ser muy abastecida y poblada de muchos y grandes pueblos, la gente infinita y muy tratable y amorosa. Recibíéronme con mucho agasajo, y era tanta la gente que me seguía, que no podía romper por las calles, ni me dejaban dormir, ni descansar, porque todos querían mirar y tocar el santo hábito y la cuerda. Todas las tres provincias son de infieles y medio idólatras. No tienen Rey ni Señor, y así, cada uno lo es de su casa y voluntad. Verdad es, que se dejan gobernar de los principales, pero no en todo ».

« Tomé posesión de los mejores pueblos de todas las provincias, dejando en ellos cruces levantadas: hice asiento en los dos pueblos grandes, en el uno quedé yo y en el otro puse al otro religioso, el cual, con los muchos trabajos y necesidades que pasó, quedó tan imposibilitado de salud, que me fué forzoso retirarle, y en su lugar fué el hermano Fr. Lorenzo Garralda, sacerdote, natural de Navarra, é hijo de esta Provincia, donde tomó el santo hábito. Túvele en mi compañía un año, para enseñarle la lengua de los naturales, porque sin ella no se puede hacer cosa. En este tiempo experimenté y hallé en él casi todas las buenas prendas, que debe tener el ministro del santo Evangelio; particularmente era de tan buen ejemplo que, en

(1) Esta carta que hoy día está en el Archivo de Pastrana, Caj. 7, Leg. 2, es la misma que copiamos en el capítulo X. Véase AFH VII, p. 432-35.

los 4 años que estuvo, no se le sintió la menor cosa del mundo. Era, asimismo, muy caritativo, benigno y afable con todos; por lo cual era muy amado de todos. En la obediencia era tan pronto, que jamás hubo en él la menor repugnancia del mundo. Antes, él mismo se me ofrecía á los trabajos y caminos largos, que se ofrecían. Particularmente resplandecía en el celo de la conversión de las almas, y así, todo su cuidado y desvelo era el atraerlas á Dios con buen ejemplo y palabras edificantes y fervorosas. Y lográronsele tambien sus deseos y trabajos, que de 740 niños y adultos de la gente mas noble que había, las dos partes de ellos, bautizó él solo, como consta del libro del Bautismo. Dijimos misa en todos los pueblos de consideración y dejamos levantadas cruces con mucho gusto y alegría de todos, y á instancia y petición de todos los principales del pueblo de Kale, cabeza de la una provincia, le puse en él por Presidente, para que administrase los santos sacramentos á los indios de quien fué muy bien recibido».

« Pero el demonio, nuestro adversario, cruel enemigo de las almas, corrido y avergonzado de verse vencido de los ministros del santo Evangelio, enagenado y desposeido de tan antigua posesión, receloso de su total ruina y destrucción, no contento con lo pasado, solicitó diversas veces la de las almas; valiéndose para esto de diversos modos y trazas. Una de ellas fué, que un mulato, que asistía en la playa en un pueblo de los Padres de la Compañía, para conducir bastimentos y cobrar el donativo ó tributo, que dichas provincias daban á su Majestad en reconocimiento, porque le íbamos á la mano en los robos y agravios que hacía á los indios, se aunó con el P. Juan Rodriguez de la Compañía de Jesús, que, asimismo, nos era poco afecto, no tanto por haber entrado en dichas conversiones y habernos apoderado de los mejores pueblos, como por haberle pedido diez y seis esclavos del Rey de Kalonga, D. Juan Buntuan, que dicho Padre se le llevó injustamente y, aunque seguimos el pleito y con esto ser verdad, por los muchos testigos que ante el Gobernador. (que al presente era el General Pedro del Rio) se presentaron, no quiso volver más de uno que le quedaba por vender. Por estas causas, dicho Padre se fué á Ternate con cartas é informes falsos del mulato, y depuso de nosotros á dicho Gobernador, que era muy afecto á dichos Padres, (porque á nuestro devoto Francisco Suarez de Figueroa ya le habían quitado por informes falsos de los Padres de la Compañía), de que estábamos levantados con las provincias y otras falsedades semejantes, con que dicho Gobernador, sin más información, envió orden al mulato, para que nos hiciese informaciones y remitiese presos, para enviarlos otros Padres; y por si acaso hubiera resistencia, le envió veinte y cinco españoles con un ayudante vivo de [caracter]. Y este orden lo envió tres veces, una trás otra, con diferentes ayudantes escogidos por dichos Padres, cuyos órdenes vimos y leímos, pero viendo dichos ayudantes y soldados que todo era falso, no quisieron dar auxilio, para la ejecución de tan desordenado orden; antes bien, informaron de la verdad, con que dicho Padre se

huyó á la India sin pagar los esclavos, y él y el mulato quedaron corridos y avergonzados, y el demonio y sus aliados presos en sus mismos lazos. Y dejando á parte los muchos insultos y agravios que dicho mulato y otros de su jaez hicieron á los indios, por lo cual estuvimos tres veces con el cuchillo á la garganta, solo referiré el último medio que el demonio tomó, con que logró sus intentos ».

« El año de 1644 (1), continuando los soldados sus ordinarios agravios y vejaciones, uno de ellos dió una herida al mayor principal del pueblo de Tomun. donde yo asistía, por cuya causa tomaron luego las armas todos sus parientes, que eran muchos y los más granados. Y aunque al presente lo compuse y quedaron amigos, no pudiendo soportar tantos agravios y malos tratamientos, como les hacían, una noche salieron los hijos del herido y convocaron todas las tres provincias, para degollar á los españoles, y fuera de algunos amigos nuestros, vinieron todos en ello, con condición de que no matasen á los Padres y religiosos; y como nuestro adversario anda tan solícito y cuidadoso en tales ocasiones, gozó de esta, valiéndose de sus sacerdotes. Los cuales incitaron á todos á que matasen tambien á los religiosos, diciendo, que los tales éramos la causa de que sus dioses estuviesen enojados y permitiesen tantos agravios; porque impedíamos á los cristianos el sacrificar á sus antiguos dioses; y que mientras no matasen á dichos Padres, no habían de salir de la servidumbre y trabajos en que estaban, con que se resolvieron á matarnos á todos. El hermano Fr. Lorenzo Garralda tuvo noticia de la traición y levantamiento, porque se lo dijeron dos principales, y me avisó á media noche, para que nos retiráramos á la playa; pero no le dijeron el cuando, ni cómo ya tenían cogidos los caminos para matarnos. Yo le envié con indios, por dos veces, obediencia, para que se retirase á su puesto, que estaba cerca de la mar, porque yo me había resuelto á no retirarme, aunque me matasen. Respondiome, que no se retiraba sin su Prelado, y que así, estaba muy pronto y aparejado para morir por Dios, y aguardando la muerte por instantes, y que me fuera á su pueblo. Yo no quise salir de donde estaba, porque tenía por cierto que si allí no me libraban, no me podía escapar y que si era verdad lo que decía, ya tendrían los caminos cogidos, lo cual fué verdad, como después supe ».

« Este mismo día, que fué á 10 de Agosto, se levantaron más de diez mil indios; cautivaron veinte y dos personas y mataron

(1) En una *Relación* que D. Diego Fajardo envió al Consejo acerca del estado de las Islas Filipinas en 1644, consta que « en dicho año quedaua gobernando las fuerças de Terrenate D. Lorenço de Olaso y hauia alli un sargento mayor, dos ayudantes y seis compañías de Infanteria Española con quaranta y quatro oficiales y quinientos sesenta soldados; un Capitan de la Artilleria y veinte y seis artilleros; tres Compañias de Infanteria pampanga, con diez y ocho oficiales y ciento ochenta soldados y veinte merdicas, y que ansi mesmo hauia otra Compañia de Infanteria española que fue embarcada á Macasar con siete oficiales y cien soldados y ocho artilleros ». Arch. de Indias, 67, 6, 22. Véase Pastells, lib. IV, Apéndice, pág. 810.

diez y nueve. El hermano Fr. Lorenzo Garralda se retiró á los montes, porque le dijeron, poco antes, que ya me habían muerto con todos los que conmigo estaban. Así como tuve nueva de lo que había sucedido, envié un amigo mio con otros cristianos á buscarlo y no se atraviaron á pasar, porque tenían los enemigos, dos días había, cogidos los caminos con fuerza de gente aguardándome. De su mismo pueblo fué un amigo suyo á buscarlo, y no lo halló en el convento. Al cabo de tres días, lo hallaron cuatro indios de la más ruin gente del pueblo. El religioso, así como los vió, se hincó de rodillas con las manos puestas, y pidió que lo hiciesen su esclavo. Ellos, haciendo burla y escarnio de él, le dieron una puñalada y no le mataron. Dijo uno, estos son hechiceros y traen hechizos en el vestido, y así levantánle el santo hábito, le dieron una lanzada, que lo pasó de banda á banda. Y luego le cortaron la cabeza y llevaron al pueblo con grandes fiestas y cantos á sus dioses falsos, por la victoria que les habían dado. Luego le pusieron en un palo con su hábito y capilla en medio de la plaza, y bailaron al rededor de la santa cabeza, un año justo, con grandes fiestas y cantos á sus dioses, los hombres cargados de rosas y las mujeres desnudas de la cintura arriba y con crises y puñales en las manos, y todo el año, muy grandes gastos de comidas y sacrificios á sus dioses falsos».

«A mi me libraron dos principales, amigos mios, y con los pocos españoles que quedaron, nos retiramos á una fuercezuela que hicimos con las maderas del convento, donde estuvimos ocho meses con el cuchillo á la garganta todos los días, y sin comer (sino era lo que nos traían mis amigos), donde me sucedieron tantas cosas, que era nunca acabar referirlas; estuvimos cercados [por] muchos, mucho tiempo, y Dios nos libró milagrosamente. Lo que hay digno de escribir es, que preguntando por el cuerpo de mi santo compañero y por las imágenes que tenía, me dijeron unos cristianos, que habían oído decir á los mismos enemigos, que dos indios, que ultrajaron é hicieron pedazos un santo Cristo y una imagen de nuestra Señora de bulto, que tenía, al segundo día se quedaron muertos sin enfermedad alguna, y que se decía, que los Dioses de los cristianos los habían muerto por habellos pisado y acuchillado, y, asimismo, me dijeron, que habían oído decir á los mismos enemigos que, al cabo de siete días, pasaron unos indios por donde estaba el cuerpo del santo religioso y lo hallaron todavía de rodillas, como lo dejaron, cuando lo degollaron, sin mal olor y sin que las aves ni otras sabandijas le tocasen, con haber tantas en aquella tierra; lo cual causó á todos grande admiración, y á todos grandes esperanzas de que fué agradable y acepto á su Divina Majestad este sacrificio, y que le ha galardonado con corona de martir, lo que trabajó en su viña, como buen jornalero. Yo hice grandes diligencias para retirar el santo cuerpo, y no hubo quien se atraviérase á ir por miedo de los enemigos; pero en Ternate dejé encargado á un Capitán amigo y paisano suyo, que lo retirase en la primera ocasión que se ofreciera ir á dicho reino la galera, estoy muy cierto lo hará».

« Viéndome, pues, tan pobre y necesitado de salud y toda la tierra alterada de guerras, y que no iban por nosotros, porque nos tenían por muertos, determiné ir á la playa, donde hallé una embarcación, tan pequeña, que apenas cabíamos cuatro personas, y confiado en Dios, que me había de librar como hasta entonces, me arrojé á pasar 30 leguas de golfo, que hay hasta Ternate, y como era tan pequeña la embarcación, me anegué en la mitad del golfo, y milagrosamente me libró Dios de tan conocido peligro. Al cabo de tres días, cogí tierra de amigos, y teniendo noticia de mí, D. Juan Buntuan, Rey de Kalonga, que estaba diez leguas de allí, me envió al punto una embarcación con pena de la vida que no volviesen sin mí. Llegué á su reino, donde es imposible referir el agasajo y fiestas que me hizo. Lo mismo hizo el Rey de Tabuka, su primo, y me dijeron, que el hermano Fr. Miguel de S. Buenaventura había año y medio que se había retirado con licencia de nuestro hermano Comisario Visitador, Fr. José Fonte, por estar muy malo, y que el hermano Fr. Bartolomé de Tejada, había un més que se había embarcado para la ciudad de Manila, por causa de las grandes guerras que había en dichos reinos, por haberse levantado los moros contra sus Reyes cristianos. Procuré hacer las paces y componellos, y no pude reducir á los moros, lo más que pude recabar fué, que se suspendieran las guerras hasta que el Gobernador determinase, lo que se había de hacer; y así, me partí para Ternate en una embarcación que me dió el Rey D. Juan Buntuan, y en ella, su mismo hermano por Cabo, con orden que no hiciesen más de lo que el Padre ordenase. Y para que estuviese cierto de lo mucho que estimaba á los religiosos y la doctrina que le habían enseñado, me dió un hijo suyo, que tenía de hasta seis años (que fué el primero que bauticé en dicho reino), para que alimentado y criado á los pechos de la buena doctrina y costumbres de los religiosos, supiese las obligaciones que tenía, y tuviese la veneración y obediencia debida á los Padres, para que por ausencia suya hiciese observar lo mismo á sus vasallos. Llegué á Ternate, y di parte al Maese de Campo, D. Lorenzo Olaso, de todo lo susodicho, y ordenó que el socorro que venía para Manila echase gente en tierra y compusiese dichos reinos; pero los tiempos fueron tan contrarios, que no pudimos ejecutar dicho orden, con que pasamos vía recta para esta ciudad. Hablé con el Sr. Gobernador y Capitan General, D. Diego Fajardo, y le dí noticia de lo susodicho, y cómo traía en mi compañía al dicho Príncipe, D. Juan Buntuan. Alegróse mucho, y me prometió, que sin falta enviaría á castigar los culpados y favorecer á dichos Reyes, hasta que se pongan dichos reinos y provincias en su antigua paz, con que, con el favor de Dios, volverá todo á su primer ser, y nuestra santa fe católica en aumento. Su Divina Majestad lo disponga como más conviniere á su santo servicio y á V. R. me guarde largos y felices años con los aumentos de salud y puestos, que las aventajadas prendas de V. R. merecen. Y yo menor hijo desea etc.

Fecha en Manila á cuatro de Agosto de 1645 años. De V. C. hijo y siervo. — Fr. Juan Yranzo (1).

En esta Relación se hace larga memoria de la vida y martirio del siervo de Dios Fr. Lorenzo de Garralda y por ser este su propio lugar, antes de historiar lo referente á las Misiones de Kalonga y Tabuka, veamos las demás noticias que acerca de este bendito religioso hemos podido aprontar.

Nació Fr. Lorenzo de Garralda, en el siglo Alonso de Garralda, en un pueblecillo de Navarra, llamado Nagone. Sus padres se llamaban D. Miguel de Garralda y Doña Maria de Nagone, vecinos de este pueblo. Ignórase por que causa marchó á las Islas Filipinas el joven Alonso, pues lo único que se sabe de cierto, por constar en las partidas de toma de hábito y profesión, es lo que tenemos dicho, y que vistió el santo hábito en Manila el 4 de Febrero de 1632, profesando en el mismo mes de Febrero del año siguiente, 1633 (2).

(1) Esta *Relación* del P. Yranzo la tuvo presente el Cronista P. Puga, por más que no la menciona, según costumbre de los antiguos Cronistas, como podrá verse en su Crónica, lib VIII, cap. 28, y lib. IX, caps. 11 y 23.

(2) He aquí la partida de la toma de hábito: «En cuatro dias del mes de Febrero del año de 1632 á completas, que serían las siete de la tarde dió el havito nro her^o Fr. Juan Bautista Padre desta Provincia y Comisario de Visita al Maestro Juan Lopez de Aragon sacerdote y á Sancho de Garralda para el Choro y así lo firmo nro her^o y Yo Fr. Francisco de la Fuenciscla Guardian. [falta la firma del P. Juan Bautista]. — Partida de profesión: «Yo Fr. Joseph Fonte Guardian deste Convento de Ntra Sra de los Angeles de Manila en quatro dias del mes de Febrero de mil y seiscientos y treinta y tres años. Di la profesion para el choro a Fr. Juan de Aragon sacerdote natural de la Ciudad de Mexico y á Fr. Lorenzo Garralda natural de Nagone en el Reyno de Nabarra, Hijo de Miguel de Garralda y de Maria Nagone vecinos del dicho pueblo — y del dicho Fr. Juan de Aragon Francisco Lopez de Aragon y de Doña Elvira Ortix de Benabente, Vecinos, de la dicha Ciudad de Mexico, aviendoles hecho la protestacion que las constituciones generales mandan, conviene á sauer, que si son descendientes de Moros, judios y gentiles nuebamente combertidos su profesion es yrrita y nula. Lo qual el admitió y lo firmaron. En dicho dia Mes y Año. — Fr. Joseph Fonte. — Fr. Juan Baptista. — Fr. Joan Garcia. — Fr. Joan de Aragon. — Frai Lorenzo de Garralda». Estas dos partidas están tomadas literalmente del libro antiguo de tomas de hábito y profesiones de la Provincia de S. Gregorio, que empieza en 1583 y termina en 1736. Archivo de Pastrana, Caj. N. 27, Leg. N. 1.

El Cronista P. Puga en el lib. VIII, cap. 28, Gascueña en su *Año Seráfico* al día 13 de Febrero y Fr. Juan de S. Antonio en la *Biblioteca de los Descalzos*, part. 2, pág. 41, afirman que padeció martirio el P. Lorenzo de Garralda en el mes de Febrero de 1632, y el P. Felix Huerta en su *Estado*, pág. 405, sostiene que fué en 13 de Febrero de 1642. Ninguno de los cuales está en lo cierto como puede verse en las dos partidas copiadas y en la *Relación* del P. Yranzo, su Prelado en Manados, quien afirma, que padeció martirio dos ó tres dias despues del 10 de Agosto de 1644. Tanto el P. Puga, como el P. Gascueña, y con estos el P. Huerta, afirman que á los siete ú ocho dias de haber muerto este religioso, su cuerpo fué rescatado por un español y conducido á Manila, donde fué enterrado junto al altar mayor de la iglesia del Convento de S. Francisco, estando aún incorrupto y flexible; lo cual es completamente falso, pues el P. Yranzo en la *Relación* copiada, afirma que despues de haber estado él en Manados ocho meses, al salir de Ternate para Manila, aún quedaba el cuerpo en el sitio ó lugar en que fué martirizado. si

Capítulo XV.

Ultimas noticias de la Misión Franciscana en las Islas Malucas y Célebes. — Retira el Gobernador General de las Filipinas, D. Sabiniano Manrique di Lara en 1666 las tropas que las guarnecían, con lo que cesa la dominación de España en aquellas apartadas regiones.

Como en la « Relación » copiada en el capítulo anterior se refiere, en el año de 1639, después de mucho trabajo, pudo conseguir el P. Juan Yranzo, que un religioso nuestro acompañase al Rey de Kalonga, D. Juan Buntuan, cuando desde Ternate volvió á su reino, sin haber podido recabar del Gobernador Mendiola le diera los religiosos franciscanos, que el Capitan General de Manila le mandaba. Este religioso, llamado Fr. Francisco de Alcalá, lego de profesión, estuvo cerca de un año con dicho Rey, instruyéndole en la doctrina cristiana, lo mismo que á la Reina y principales de Kalonga; de suerte que, cuando el P. Yranzo arribó en el año de 1640 á las playas de dicha Isla, pudo bautizar inmediatamente á 92 personas de la familia real y Chachiles del reino por hallarlos suficientemente instruidos.

A este religioso, Fr. Francisco de Alcalá, le sucedió que, yendo un día embarcado con D. Juan, les sobrevino un tormenta en alta mar, y zozobrando la nave, cayó al agua Fr. Francisco con tan mala suerte, que estuvo un gran rato dentro del agua sin ser visto por el Rey, hasta que con las agonías de la muerte, salió á flote y entonces, asiéndole D. Juan de la capilla, le restituyo á la embarcación y aún á la vida (1). Este suceso se representa gravado, aunque de manera muy imperfecta, en el sello del Rey de Kalonga, del cual se conservan dos ejemplares en el Archivo de Pastrana, al pié de dos cartas, que D. Juan Buntuan escribió á nuestro Provincial de Manila en los años de 1655 y 1659. En él se destaca un caballero en una pequeña embarcación sacando de las aguas del mar á un franciscano y formando circunferencia esta leyenda: « Rey de Calonga D. Juan Buntuan (2) ».

bien es cierto, que encargó á un paisano del P. Lorenzo, que en la primera ocasión que se ofreciera, lo rescatara. El P. Gascueña dice que se hicieron informaciones de este martirio y que hubo dos autores que escribieron ne contra.

(1) Puga, lib. IX, cap. 23, tom. 3.

(2) Fr. Pablo de la Visitación en su *Informe* sobre las misiones de las Malucas, dado en el año de 1676, refiere este suceso de esta manera: « A este Rey bautizó un fraile lego, mas no sé si era Fr. Miguel; sucedió el caso en esta manera. « Desseaua tener en su Reyno ministros del Evangelio fué á Terrenate á pedirlos, dieronle un lego y viniendo hacia su Reyno les dio una tormenta y arrojó el fraile á la mar, el Rey era animoso y experimentado en una accion natural que quando cae alguna cosa en el mar de golpe buelve por aquel mismo lugar, ó cerca hacia arriva, estuvo atento el Rey, y bolviendo el fraile hacia arriva le assio de la Capilla y le metio en la embarca-

Pasado algun tiempo y arreglados algunos asuntos para la mejor propagación del Evangelio en Kalonga y Tabuka, el P. Juan Yranzo y Fr. Francisco de Alcalá marcharon á Manados, quedando en estos dos pequeños reinos Fr. Bartolomé Tejada de S. Diego, sacerdote, y Fr. Miguel de S. Buenaventura, lego. Estos dos religiosos, cumpliendo las instrucciones que el P. Comisario Yranzo les dejara, empezaron sus trabajos apostólicos por el reino de Tabuka, con tan buen resultado que entusiasmado el P. Bartolomé al ver los opimos frutos que empezaba á cosechar, escribió á nuestro Provincial la siguiente Carta-Relación:

« Alabado sea el santísimo Sacramento y la Purísima Concepción de la Madre de Dios. — Habiendo yo de escribir esta carta á Vuestras Caridades, amantísimos hermanos, con qué mejores palabras puedo yo comenzar, que con las del grande Apostol, que las dijo estando apresurado y afligido y metido en misión, como yo estoy ahora: *Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi.... qui consolatur nos in omni tribulatione nostra* (1), y como nosotros havamos padecido mucho en el Maluco, el Señor nos ha consolado, y tanto, que, no sé si lo he de poder decir. Esto ha negociado la *panadera* Reina del cielo. Con hartas lágrimas de alegría escribo esta carta. Salimos de Terrenate en un champan que venía por bastimentos para el Campo á Tabuka. A causa de habernos cogido el holandés seis ó siete champanes del socorro, y entre ellos, la pobreza que venía para nosotros, allá lo llevó el enemigo, que ni sayal, ni cosa llegó acá. Pues, como digo, venimos tres religiosos, Fr. Juan Yranzo, nuestro Comisario; yo Fr. Bartolomé de San Diego y Fr. Miguel, laico; porque Fr. Francisco de Alcalá, laico, ha un año que estaba en Kalonga, que está dos ó tres leguas de Tabuka, y ahora estamos aquí todos cuatro, dos en cada partido. Del mio tengo que decir, luego que llegamos á Tabuka, se llamó á Junta, vino el Rey y el Príncipe heredero con algunos principales; leyóse una carta que enviaba el Sr. D. Francisco de Figueroa en nombre del Rey de España, para que nos recibiesen bien y que se diesen por amigos y vasallos del Rey de España. Vinieron en todo con mucho gusto y quedaron asentadas las amistades. El Rey pidió que, pues unos de nosotros habían de ir á Kalonga, que me quedara yo con él, y así quedé y Fr. Miguel conmigo ».

« Luego que se partió el Comisario para el reino de Kalonga, vino el Rey y su hijo el Príncipe heredero, que es ya de edad de

cion y le dixo: Padre con esta tormenta no podremos ahogarnos? porque no me bautizarás, y con esto le bautizo. Este caso me refirieron algunas personas explicandome el mysterio del sello que tenia este Rey en que estaba dibujada esta historia y que el Gobernador de Terrenate Francisco Esteybar en memoria de este suceso hizo formar aquel sello, y darselo al Rey como por armas ». — Al P. Pablo le informaron mal acerca de quien bautizó al Rey D. Juan Buntuan, pues el P. Yranzo en su Relación afirma que lo bautizó él. Acerca de lo que dice del Gobernador Francisco Esteybar, debió ser durante alguna corta interinidad. (1) II Cor. 1, 3 sg.

treinta ó más años, ya casado; y en su casa vinieron todos los principales de su reino á visitarnos. Todos los principales se asentaron en el suelo, el Rey y Príncipe en un banco, y á mí me pusieron en medio de los dos; un petate encima del banco y otro á los piés; mas el Príncipe, por respeto del Rey, su padre, se asentó fuera del petate. Allí me habló el Rey y juntamente á los suyos, dando á entender cuan contento estaba y alegre, y los suyos (que ya algunos me conocían), de que hubiese venido y quedádome con él, que advirtiera y pidiera cuanto hubiese menester, y que eligiese sitio á mi gusto adonde quisiese para hacer convento, que luego me lo harían en la forma y modo que yo quisiera; mas con tal condición, que no había de ser muy lejos de su casa, que gustaba él tenerme cerca de sí; lo mismo dijo el Príncipe, que es muy amigo mio. Luego me previno, diciendo, que tambien advirtiera que no todos se volverían luego cristianos, que era cosa ardua y dificultosa, que algunos lo harían, y que aquí había muchos cristianos de Siao y otras partes, á quien acudir. A lo cual respondí, que yo no venía á hacer cristianos de por fuerza, ni con priesa, solo venía á vivir con ellos, y que, si alguno en algun tiempo se quisiese hacer cristiano, que yo lo estimaría y le daría razones, cómo deben hacerlo para salvarse, y que á su Alteza rogaba que no impidiese al que lo quisiese ser, mas que cada cual pueda vivir libremente; el moro, moro; y los demás, en su ley, hasta que yo les trate de la mia: que yo no venía á alborotarlos, antes venía á introducir la paz entre todos ellos. Con esto quedaron todos ellos muy contentos y gozosos y lo rieron mucho, diciendo, que les venía buen Padre. Solo les pedí que, por lo menos, que á sus hijos chiquitos me los habían de entregar para enseñarles á leer y escribir. Vinieron todos en ello, y así, el Rey me envió dos hijos que tiene, y el Príncipe, otros dos, con sus criados de su edad. Estos comen y duermen aquí en casa y cantan la doctrina, que no quieren les aparte de ella, y tan contentos, que es maravilla. Cada día viene aquí el Rey á verme, y el Príncipe por otra parte, que ya me cansan con tantas visitas ».

« Hizo el Rey y el Príncipe una ausencia á otro pueblo suyo á solicitar los géneros que el champan ha de cargar para Terrenate, y dejó encargado á la Reina el cuidado de nosotros. Es cosa admirable el que tiene; cada día envía cuatro criadas de hasta diez y ocho años de edad cargadas de comida; ya envía dos gallinas, otra con sagú ó con arroz, ó pescado, ó fruta, ó camote, ó buyo; otras, algun cabrito y puercos enteros; y esto un día la Reina, y otro día la Princesa, que es hermana del Rey de Kalonga; de suerte que no se pasa día ninguno que no venga presente y los platos cubiertos con sus paños ».

« Esta Misión no me la prepararon los hombres, sino la Virgen Santísima, mi Madre, y aún aspiro á otra parte diferente, que *tandem, tandem*, el cabo y á la postre, nos han de venir á dar en la cabeza ».

« Pues ahora va lo mejor, es que el Príncipe me mata por que le bautice y haga cristiano; voyle enseñando la doctrina en su lengua,

y él no quiere sino *chara castila* (1) en español, y sus hijos dicen lo mismo. Tiene cuatro, dos que tengo yo, y otros dos tiene Fr. Francisco de Alcalá en Kalonga. Tiénenme el Rey y el Príncipe quebradas las costillas á abrazos, que es cosa de pasmo ver esto. Es el Príncipe de grande entendimiento, muy leal y amable, de grande asiento y juicio, será buen cristiano; y va diciendo á sus amigos y aficionados: «mira que cuando yo sea cristiano, tú tambien lo has de ser». De modo que en breve tiempo ha de haber aquí mucha conversión sin duda; porque la cosa está muy dispuesta. El Príncipe me ayudó á hacer el altar, y traía las tablas y madera para hacerle, y despues de hecho se fué á su casa. Desde allá me envió un recaudo con un cristiano, que me rogaba le dejase venir á ver misa por su consuelo; á lo cual respondí, que aquello no podía ser, porque no puede estar en ella ninguno que no sea cristiano, y así aquel día no vino á casa. Después vino y tambien el Rey á ver nuestro altar é iglesia, que la tenía muy enramada y adornada. Había un lienzo del juicio final, Cristo con su alfanje, los Santos á un lado, á otro el purgatorio y á otro el infierno; de allí comencé yo á predicarles y fueron admirados».

«He dado larga cuenta á Vuestras Caridades de todo, para que glorifiquen al Soberano y Eterno, y les juro por El, que es verdad todo cuanto va escrito en esta carta, y callo muchas cosas por la prolijidad. Alégrense mucho de nuestra buena suerte y dicha, y animense mucho á venir por acá, ó á lo menos, á enviarnos religiosos de buen espíritu, por razón de que yo quedo en Tabuka. A Kalonga va mi compañero Fr. Miguel, lego. No queda allí sacerdote, que administre los Sacramentos, porque el hermano Comisario pasa á Mandos á edificar allí, que allí hay mucha cosa, que es grande aquella tierra, que es tierra firme hasta Makasar, y nos matan con mensajes á que nos vayamos entre ellos; y así, aunque vinieran una docena de sacerdotes, aún no bastarán. Por amor de Dios, Vuestras Caridades nos envíen buena gente, que esto va glorioso, y yo siempre he tenido en mi corazón, que esta era obra de Dios y motivo del Espíritu Santo. Yo estoy loco de gozo y con grande alegría, que Dios me cumplió ya mis deseos. Sea glorificado y ensalzado su santísimo Nombre de todos los hombres y de todas las criaturas del cielo y tierra y de todo el infierno, á pesar suyo; y á mí me dé gracia y lengua para enseñar á hacerlo así, y á Vuestras caridades guarde muchos años y les dé muchos aumentos de su gracia. Amen.

De Tabuka en 25 de Abril de 1640 años. — Hijo de Vs. Caridades. — Fr. Bartolomé Tejada de S. Diego (2)».

El Cronista P. Puga (3) refiere, que próximo á la Isla de Kalonga había un islote, al que concurrían los gentiles de las Islas

(1) Chara castila (charla castila); aún hoy día en Filipinas llaman los indios á los españoles, en unas regiones castila, y en otras, cachila.

(2) Archivo de Pastrana, Caj. N. 7, Leg. N. 2, 1640, original.

(3) Puga, tom. 3. lib. IX, cap. 23.

inmediatas á ofrecer á cierto ídolo cabras y otros animales, á los que, una vez presentados ante el ídolo, daban libertad; y considerándolos como animales sagrados, nadie se atrevía á darlos caza, creyendo ser un crimen ó atentado contra su dios el matarlos; por lo que se multiplicaron de una manera asombrosa. Sobrevino un hambre general en la Isla de Kalonga y con esta ocasión, logró Fr. Miguel de S. Buenaventura la de persuadir al Rey se remediase la necesidad con el ganado de dicho islote. D. Juan Buntuan, por mas que era ya cristiano, sea porque aun le quedaran algunas reliquias supersticiosas de la gentilidad, ó sea, porque temiese que sus vasallos, que aun no eran cristianos, se sublevaran, lo cierto es, que no se atrevía á dar permiso á Fr. Miguel á que pasara á dicha islote á cazar aquellos animales, tenidos como sagrados por los gentiles. Empero, el religioso, á fuerza de reflexiones, no solo venció la repugnancia que D. Juan sentía en dicha caza, sino que llegó á conseguir que el mismo Rey y los principales Cachiles le acompañasen. Cazaron cuantos animales quisieron, y desde entonces quedó remediada la penuria que sentían y principalmente desterrada esta superstición de entre los fieles (1).

Continuando sus trabajos apostólicos estos dos religiosos, el uno en Tabuka y el otro en Kalonga, donde construyeron dos iglesias con sus conventos, en los primeros meses del año 1643, efecto de los muchos trabajos, enfermó de gravedad Fr. Miguel de S. Buenaventura y con licencia del Comisario Visidador Fr. José Fonte, se volvió á Manila, quedando solo en ambos reinos el P. Bartolomé.

(1) Fr. Pablo de la Visitación en el *Informe* citado, dice: «Fr. Miguel de S. Buenaventura estuvo en Calonga algun tiempo solo y aunque lego hacia lo que podia para conservar aquella cristiandad, donde avia algunos christianos de los naturales y tambien avia españoles, mas yo no tengo noticia mas de lo que á él mismo le oy, que como yo avia estado en Terrenate y el en Calonga, havlauamos algunas veces de lo sucedido por alla refiriome que alli cerca de Calonga ay otra isla adonde por supersticion llevaban animales los naturales de otras islas comarcanas y los dexavan alli vivos, ofrecidos á no se que ídolo». — «Avia hambre en Calonga dixo Fr. Miguel al Rey, porque no iremos á aquella isla y traeremos cabras y otras cosas que comer, el Rey temia como poco fundado en la fee, Fr. Miguel le exorto y fueron alla, caminavase por el mar y a poco viento el Rey tenia miedo y Fr. Miguel levantava mas la vela y decia, pues si somos christianos emos de tener miedo al diablo? Al fin fueron á la Isla, cassaron muchas cabras y otros animales para comer, y el Rey se conforto mucho en la fee». «El respecto que este Rey tenia á este dicho religioso se muestra algo por lo que sigue. Estaba sentenciada á muerte una muger, intercedio por ella Fr. Miguel y le dixo el Rey, Padre, es menester que tengan miedos dexala sacar por las calles, y entonces pide por ella que aunque yo me hare de rogar concedere lo que me pidieres; esta accion era muy proporcionada para que toda aquella Republica estimara al Religioso». «Tambien me an referido deste Rey. que hallandose sin ministro alguno pero avia algunos ornamentos le traxeron un endemoniado, tomo una estola el Rey y se la puso al cuello al endemoniado, y huyo el demonio, y el hombre quedó libre».

Este religioso continuó trabajando en ambos reinos hasta el mes de Marzo de 1643, en que, por haberse sublevado los moros contra sus Reyes cristianos, para que no peligrase el misionero en las revueltas, acordaron los dos Reyes trasladarlo á Ternate, mientras la tormenta no se serenara. Según se hace constar en la *Relación* del P. Yranzo, cuando el P. Bartolomé salió de Kalonga tenía á la sazón 4500 cristianos. Los sublevados se hicieron tan fuertes que, durante nueve años no pudo entrar en dichos reinos ningun misionero, hasta que, con la ayudá de los españoles de Ternate, se impusieron los dos Reyes á los descontentos. Durante esta guerra debió sucumbir la mayor parte de la familia del Rey de Tabuka, pues consta que en 1677 el reyezuelo que gobernaba el reino, llamado Cachil Gadma, no era cristiano, sino moro (1).

A instancias del Rey de Kalonga mandó el Gobernador de Ternate en 1654 una embajada á Manila, pidiendo religiosos franciscanos para Kalonga y demás misiones de las Malucas, y en su vista, de orden del Gobernador General, mandó nuestro Provincial en dicho año á los PP. Fr. José de Trujillo, Fr. Rafael de Jesús, Fr. Pablo de la Visitación y Fr. Pedro de S. Buenaventura, todos sacerdotes (2).

Fr. José de Trujillo fué al reino de Kalonga, donde hizo lo posible para que, al menos los cristianos, que á causa de las guerras estaban en los montes, bajaran al llano y vivieran en los pueblos de la playa. En el mismo año de 1654 ó principios del 1655 se retiró á Ternate, mandando á esta misión de Kalonga á los PP. Pedro de S. Buenaventura y Fr. Rafael de Jesús (3). El P. Pedro

(1) Véase la carta que dicho Cachil Gadma escribió al Gobernador de Manila en 1677, copiada por Pastells en el tom. 3, lib. IV, Apéndice, págs. 813-814.

(2) Puga, tom. 4, al historiar los sucesos del Trienio XX, de la Provincia de S. Gregorio.

(3) De este religioso, Fr. José de Trujillo se conserva en el Archivo de Pastrana Caj. 7, Leg. 2, la siguiente carta original: *Hermano nro: — Pax Apli. Dios nro Señor de á V. C. la salud que todos desseamos para bien de toda esta Sta. Prova. Yo, Gloria á nro Señor, llegué bueno, si bien cansado de tanto navegar. Tres meses y medio duró el viaje lleno de mil penalidades y peligros de ocho champanes que salimos juntos de Samboanga, solo tres llegaron á Terrenate; á la fuga desta no an llegado los demas, ni se sabe de ellos, lo qual nos ha dado no poco cuidado, Dios nro Señor lo remedie y nos mire con ojos de misericordia, porque si no cienen, ó se an perdida, tengo para mi se pasaran muchas necesidades en estas fuerzas, y aun á mi no dexara de tocarme parte porque todo el mantenimiento que venia para este Convento y todo lo que el hº procurador embiaba, se embarcó en dichos champanes que faltan, hasta el arroz que por quenta del Rey dieron en Yloilo, solo de un Champan de los que llegaron tengo recibidas nueve tinajas y un lio de sayal sin otra cossa, pero Dios cuidado como dize el sangley que pues no se olvida de los pajarillos. no se olvidara de los que dessean servirle. El Hermano Predicador, Fr. Pablo mi antecesor, ha dexado tan buena fama de virtud por su mucha religion y caridad que tienen los de estas partes que acordarse del para muchos años, no es decible lo que en tan poco tiempo ha obrado assi en lo espiritual como en lo temporal, a instituido la Cofradia del Cordon, Orden Tercera, a renovado todo el Convento cubiertolo de nipa, blanqueado la Yglesia y hecho otras muchas cossas que dexo de dezir por no ser prolijo, ó parecer lisonjero, pero es*

trabajó cuanto pudo en el mismo sentido que el P. Trujillo, es decir, en reducirlos á poblado en las playas, y sea, porque realmente estuviese achacoso, ó sea, porque estaba á disgusto en aquella soledad, es lo cierto, que en 17 de Junio de 1655, escribió al Provincial una extensa carta (1), suplicándole le sacase de Kalonga y le mandase á otra parte. Abogaba por que esta misión se entregara á los PP. de la Compañía de Jesús, toda vez que estos estaban en Siao, tan próxima á la de Kalonga, que no dista sino unas nueve leguas, y en este sentido trabajó no solo con el Provincial, sino tambien con el Rey D. Juan, al que rogó escribiese á Manila pidiendo Jesuitas (2). En

cierto que en veinte años que yo estuviera aquí, no hiziera lo que el a hecho en uno. Y assi es digno de que V. C. hº nro le de las gracias y le honrre y premie en todo lo que la religion diere lugar porque es cierto que lo merece. Quando llegué á este Convento me dixo el hº Fr. Pedro Guardian que era de Calonga, avia ido a Manados; al presente está allá y el hermano Fr. Raphael esta en este convento de Terrenate en visperas de volverse á Calonga, hize segun mi corto saber lo que V. C. me mando por una que recibí en Yloilo y me parece esta suficiente para leerlo por confesor; no ay otra cossa de que poder avisar á V. C. mas que de un dolor que me ha quedado y es no aver dexado escrito para la Nueva España quando salté de Manila pidiendo licencia á mi Provincial para incorporarme en esta Sta Provincia. La causa fué el averme embarcado tam impensadamente para estas partes y tambien el parecerme que los Champanes de vuelta de viaje alcansarian la Nao que va a Castilla, de suerte que oy no veo mas remedio que esperar hasta el año que viene, que si me muriere, fio de la mucha caridad de V. R. me dira siquiera una missa Guarde nro. Señor á V. C. como deseo de Terrenate y Junio de 1656 años. — De V. C. Hijo y siervo Fr. Joseph de Truxillo ».

Este religioso, hijo de la Provincia Observante de los Angeles, marchó á América, incorporándose en la del santo Evangelio de Méjico. En 1649, pasó á las Filipinas y en 1654 á las Malucas. Huerta, *Estado*, pág. 406, y Platero en su *Catálogo*, pág. 260. — Desde Filipinas marchó en 1665 á las misiones de Nuevo Méjico, padeciendo martirio en Xangopavi (Moqui) el año de 1680. Véase la « *Oración fúnebre pronunciada por el doctor Isidoro Saranien y Cuenca, Chantre de la Metropolitana de Méjico, miembro del Tribunal de Santo Oficio de la Inquisición, etc., el 20 de Marzo del 1681 en los funerales de veintiun Religiosos de la Regular Observancia del Seráfico Padre San Francisco, martirizados por los indios apóstatas del Nuevo Méjico en el mes de Agosto del año 1680* ». Precedida de breves noticias biográficas, escritas por el P. Ayala, Superior de la Misión. En Filipinas se tuvo noticia de este martirio, como puede verse en los PP. Huerta y Platero en los lugares citados, los que afirman que padeció martirio el P. Trujillo el día 5 de Junio de 1681, lo cual resulta ser falso, segun dicha Oración fúnebre.

(1) Esta carta se conserva original en el Arch. de Pastrana, Caj. 7, Leg. 2, año de 1655. No se copia por ser de poco ó nignun interés histórico.

(2) He aquí la Carta del Rey D. Juan Buntuan: « *Mi Padre Provincial: Fray Alonso de S. Francisco. — Mi hijo D. Juan me a dicho que V. R. no tiene Padres, que tiene pocos; el P. Guardian Fray Pedro de S. Buenaventura es muy buen Padre y save gobernar esta mi jente, santo Padre, pero tiene siempre malo yo pienso si mucho malo no puedo yo curar, y si moere, yo mucho triste, solo y este mi jente, porque Padre, Fra Rafael no queyre, saber hablar, y yo pienso V. R. no darme mas Padres, porque no los tiene, y asi pido á V. R. por amor de ñro Señor Jesucristo no me deje sino que trocar al P. Guardian no mas, porque yo hijo de S. Francisco, mas si V. R. no tiene Padres, no me dejar solo. Los Padres de Compañía bautizaron y casaron mi aguelo en Siao, y otros principales que binieron de S. Pablo de la yndia, y binieron primeros Padres á mi tierra, si Padres de Campañia queyeran y V. R. da licença y Sr. Gobernador, yo con-*

1656 marchó á Manados, regresando á Kalonga á los pocos meses de haberse retirado de su misión, pues en la tabla Capitular de este año (1) figura como Guardian de dicho convento, donde permaneció hasta el 1658, en que regresó á Manila. El P. Rafael de Jesús continuó en Kalonga (2), de donde fué nombrado Guardian en 1660 (3). En esta misión permaneció dicho P. Rafael hasta el año de 1666, en que con motivo de la guerra que declaró á Filipinas el corsario chino Cogseng, se resolvió en junta de autoridades de Manila, retirar las tropas de las Islas Malucas, previa destrucción de todas las fortalezas, en atención á que ya no se podían socorrer y hacían falta en Manila los soldados, que en ellas estaban de guarnición (4).

Pastrana.

P. LORENZO PÉREZ, O. F. M.

lento por tener boluntar á los padres porque bautizaron mi aguelo, yo San Francisco tambien porque yo su hijo, yo lo dejó á Dios yá V. R. mi Padre, que Dios me guarde como yo desseo. Desta mi Ciudad de San Antonio de Terruna en 18 de Junio de 1655. — Advierto mi Padre, que si bienen Padres de Campaña á de venir de Manila ó otra Parte, que no quero de los Padres de Siao, que entenderan Rey de Siao que yo soy su basallo yo basallo no mas de Rey despaña. — hijo de V. R. Don Juan Bontoan. — Rubricado y sellado con el Sello Real. — Original de Arch. de Pastrana, Caj. 7, Leg. 2.

(1) Arch. de Pastrana, Caj. 42, Leg. I.

(2) Consta que el P. Rafael estaba en Kalonga en 1659, por la siguiente Carta de D. Juan Buntuan: « *Mi Padre Provincial. Una de V. R. resivi en el socorro de este presente año y con ella grandissimo consuelo en ver que V. R. me tiene en su memoria y que con tantas veras haga mis causas y ampare esta pobre Christiandad. Suplicando á V. R. no me desampare por ningun modo porque fallandome su amparo me mando mucha desbentura por verme tan cercado de tanta seta ynferral Comoaquia, porque los ministros de ella an procurado con bravas beras pertubar amis vasallos, mas la magestad de Dios ñro Señor les da valor para estar firme en su santa ley en la qual profeso morir y no me prevalicaras quantos ytereses tiene el mundo en quanto á las cosas de este reyno no quiero cansar á V. R. en mis toscas razones y asi en todo me remito al ynforme que el P. Guardian Fr. Rafael de Jesus hara á V. R. como tan capas en todas las cosas y seloso de la honra de Dios y contanto ñro Señor guarde á V. R. muy largos y felises años para anparo de esta pobre Christiandad. Calonga y mayo 16 de 1659 años. — De V. R. Criado. — D. Juan Buntuan. — Rubricado y sellado con el Sello Real.*

(3) Tabla Capitular de 1660. Arch. cit. Caj. 42, Leg. I.

(4) En 1662, se acordó el desmantelamiento de las fortalezas de las Malucas sin detrimento del derecho de posesión á los sitios ocupados por España antes de la retirada, según consta en carta del Gobernador General, D. Sabiniano Manrique de Lara al Gobernador de las Malucas D. Francisco de Atienza Ibañez. Arch. de Indias, 67, - 6, - 9. Véase Pastells, lib. IV, Apéndice, pág. 811. — Este desmantelamiento no se llevó á efecto hasta mediados del año 1666, como consta en la certificación del Rector de los Jesuitas Diego de Esquivel, que copia Pastells en el lugar citado. — Acerca de la realización del abandono de estas Islas, he aquí la *Certificación* dada por el ejecutor D. Francisco de Atienza: « D. Francisco de Atienza Ybañez, Capitan general de la armada Real que se despachó para el retiro de las fuerzas de Therrenate y gobernador que fui dellas hasta retirarlas por el Rey nuestro Señor etc.

« Certifico y hago fee que habiendo Cogseng ó tirano de las costas de China amenazado estas yslas con su potencia y Armada, con que habia quitado al Olandes las fuerzas de Ysla hermosa, sino le rendian y pagaban tri-

buto y previniendo su defensa el señor don Sabiniano Manrique de Lara cavallero del orden de Calatrava del consejo de su magestad que á la sazón gobernava estas dichas yslas, determino con acuerdo y parezeres de la junta general de estado Real hacienda y guerra retirar las fuerzas de Therrenate para socorrer y guarnecer estas plazas con la ynfanteria, artilleria, peltrechos y municiones dellas; en cuya conformidad fui despachado con las ordenes necesarias y vastantes á entender en su retiro y haviendo llegado á dichas fuerzas con el armada real de mi cargo, hice demoler los baluartes san felipe, san christoval, santiago, san agustin, san Juan, san Lorenzo, y sant Pedro retirando dellas y el cuvo principal cassa de los gobernadores, almagazenes Reales, cassa de poluora, cubo de nuestra señora, que era guardia de la barra, el baluarte don xil, la fuerza san francisco calomata, dexando del todo demolidas y derribadas todas las fortiacaciones de aquella plassa y se pegó fuego á las poblaciones, templos, combentos y lo demas sujeto á ella, quedando inhabitables en execucion de dichas ordenes; con lo qual me embarque en dicha Armada Real con la ynfanteria, artilleria, peltrechos y municiones de quenta de Su Magestad sin dejar nada que le perteneciese, ni persona christiana en dichas fuerzas, y hize al gobernador Olandes de Malayo con authoridad y plenipotencia franca que para ello tuve los requeridos y protestos en derecho necessarios para que no las ocupase ni consintiese que otro lo hiciese; porque aunque se retiraban las armas, el Rey nuestro señor retenia en si el dominio, señorío, potestad y propiedad que como legitimo Dueño y Señor tenia en aquel territorio en todas sus plazas y fuerzas y fortiaciones antes de dicho retiro, como mas largo costara de dichos requerimientos y protestos á que me remito; con lo qual me retire á esta Ciudad. Y para que conste, de mandato en boca del Gobernador y capitan general de estas islas doy el presente en Manila á diez de Diciembre de millseiscientos y sesenta y seis año. — Don Francisco de Atienza ». Arch. de Indias, 67-6-9. Véase Pastells, lib. IV, Apéndice, pág. 811.

ERRATAS.

Año	fasc.	Pág.	Lín.	Dice.	Debe decir.
VI	I	52	20	Malaca y regreso en breve.	Malaca, regresó en breve
.	.	60	16	en el siglo XIV	en el siglo XVII
.	IV	683	24	Iololo	Jilolo
VII	II	199	40	asaecado	asaeteado
.	III	485	35	Bale	Kale

Otros erratas de exceso de letras, acentuación y división de sílabas, fácilmente podrá corregirlas el lector.



DOCUMENTA

COMMUNITATIS RESPONSIO

'RELIGIOSI VIRI'

AD ROTULUM

FR. UBERTINI DE CASALI

Documentum quod prima vice edituri sumus, historiam respicit Fratrum Minorum Spiritualium, et quidem magnam eorum disceptationem adversus Communitatem seu maiorem partem eiusdem Ordinis, quae habita fuit coram Clemente V inter annos 1309-1312 (1). Hoc ipso tempore, Spirituales ubique locorum et praesertim in Gallia Narbonensi, in pessimis versabantur conditionibus, pro gravaminibus quibus afficiebantur a Communitate: ob observantiam seraphicae paupertatis, ipsorum sententia; quia haeretici, uti Communitas demonstrando respondebat. Quaevis fuerit causa gravaminum, Clemens V ad instantiam procuratorum civium Narbonensium, vel impulsus a rege Neapolitano (qui ab Arnaldo de Villanova motus (2) censetur); primo secretis litteris Malausenam, deinceps bulla *'Dudum ad apostola-*

(1) *Fontes et litteratura* quoad hanc disceptationem inveniuntur fere omnes editi vel citati a P. Franc. Ehrle, S. I, ap. *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte* (cit. ALKG) Berlin et Freiburg, 1885-1897; praecipue vol II, 353-416; III. 1-195. De ista celeberrima publicatione P. Ehrle, cf. F. Tocco: *Studii Francescani* (*Nuova Biblioteca di Letteratura, Storia ed Arte diretta da Francesco Torraca*, tom. III), Napoli 1908, p. 353-405. Bibliographia fere integra datur a P. Frédégand Callaey, O. Cap.: *L'Idéalisme Franciscain Spirituel au XIV^e siècle. Etude sur Ubertin de Casale*, Louvain 1911, p. XIV-XXVIII, 146 nota 1^a. Recentiores qui de eadem materia laudabiliter scripserunt, passim citantur a P. Livario Oliger: *Documenta inedita ad historiam Fraticellorum spectantia*, ap. hoc AFH III sqq., passim; et inde separatim, 1913.

(2) Raymundus Fronsiaacus refert *procuratorium civium Narbonensium* datum die 18 Aug. 1309, uti habetur ap. ALKG III, 18, c. 1-2, et p. 36-38, absque ulla mentione de ingerentia famosi medici Arnaldi de Villanova et Regis Neapolitani, relata ab Angelo Clarenio in *Chronica septem Tribulationum*, ALKG II, 129.

tus' (1), 14 Aprilis 1310, Avenionem Spirituales vocavit coram commissione Cardinalium a se instituta, ut eorum diiudicaretur causa. Et ne quaestio nimietate verborum protraheretur, et ut Spirituales in responsionibus maxima gauderent libertate, Pontifex eisdem concessit ab obedientia Ordinis exemptionem (2) atque eis quatuor articulos, quibus in scriptis responderent, proposuit, videlicet: 1^o de eorum relatione cum secta Spiritus Liberi; 2^o de doctrina fratris Petri Ioannis Olivi; 3^o de inobservantia paupertatis in Ordine; 4^o de gravaminibus quibus afficiebantur a Communitate (3).

Haec omnia videbantur quasi exordium triumphi pro Spiritualibus. Unde fratres de Communitate, postquam inutiliter protestati sunt contra papalem exemptionem Spiritualibus concessam (4), omni studio conati sunt quaestionem arctare ad solos duos articulos priores, quibus gravius laedebantur Spirituales. At isti cum summarie respondissent nullam se habere partem cum secta Spiritus Liberi, et nullam ad ipsos spectare decisionem quoad doctrinam Fr. Petri Ioannis Olivi, magis magisque de inobservantia regulari in Ordine quaestionem agitant (5). Hanc ferunt indolem responsiones Raymundi Gaufridi (6), quondam Generalis Ministri, et Fratris Ubertini Casalensis (7), ex parte Spiritualium; nec non respectivae confutationes Fr. Raymundi Fronsiaci, procuratoris Ordinis, et Fr. Bonagratiae de Bergamo (8), ex parte Communitatis: immo nova productione rotuli (*Rotulus iste*) ipsius Ubertini (9), ferme tota disceptatio reducta est ad observantiam Regulae S. Francisci, et eiusdem a Nicolao III^o factam declarationem (10).

(1) Bulla '*Dudum ad apostolatus*' dat. Avenione die 14 Aprilis, invenitur ap. *Bullarium Franciscanum* (cit. BF), V, 65-8. Quoad effectus huius bullae cf. *Analecta Franciscana* (cit. AF), vol. II, 114; III, 457 sq, 704 sq.

(2) Hoc vi bullae supra citatae.

(3) Quatuor isti articuli diversimode ordinati, citantur in ipsis fontibus editis a P. Ehrle, ALKG III, 18, c. 3 et p. 51, 141.

(4) Protestatio Bonagratiae et Fronsiaci pro parte Ordinis, peracta die 1 Martii et repetita die 4 Iulii 1311, contra exemptionem Spiritualibus datam, edita est in ALKG II, 365-74.

(5) Cfr. Defensio F. Ubertini contra supradictam Communitatis protestationem edita l. c. 377-416.

(6) De Raymundo Gaufridi vide AF III, 419s; 703s. Eius Responsio pro se et sociis suis tradita Clementi V^o 1309, relata est fere integra in confutatione, quam de ipsa fecerunt (1311) Raymundus Fronsiacus et Bonagratia; ed. in ALKG III, 141-160. Raymundus Gaufridi iam obierat, quando scripta fuit responsio '*Religiosi viri*' et probabiliter venenatus cum aliquibus sociis suis. Cf. *Chronica VII Tribulationum* Fr. Angeli Clarenii, ap. ALKG II, 133s, 364.

(7) Responsio F. Ubertini ad quatuor articulos, invenitur in codice C. V. 19 Bibliothecae Univ. Basileae, ex quo edita est a P. Ehrle in ALKG III, p. 51-89.

(8) Ap. ALKG III, 141-160.

(9) Iste libellus fere totus editus est a P. Ehrle in ALKG III, 93-130, ex cod. A. 60 *Biblioth. capitularis Paduae* fol. 23v-36v, et *Plut. 31 sin. cod. 3 fol. 201r-205v Biblioth. Laurentianae (S. Crucis) Florentiae*. Scriptus autem fuit ab Ubertino exeunte anno 1310 vel initio sequentis.

(10) Cum isto Rotulo, Ubertinus obtulit quoque Pontifici alium libellum in 10 cap., de transgressionibus, quae fiebant in Ordine contra decretalem Nicolai III: *Exiit qui seminat*, Suriani, 15 Augusti 1279: BF III, 404; eiusque *Epi-*

Revera iste Ubertini Rotulus seu libellus 25 habet capita accusationum de inobservantiis quae, sententia eiusdem Ubertini, in Ordine locum habebant, eo semper innixi principio quod Minores, vi religiosae professionis, tenerentur ad absolutam evangelicam perfectionem et ad usum arctum seu penuriosum rerum (1); asserentisque minoriticam paupertatem, quae a socio suo Raymundo Gaufridi substantia-liter observari dicebatur, ne ad substantiam quidem in Ordine servari. Sic itaque provocata Communitas, Ubertini Rotulo ex officio opposuit libellum qui incipit '*Religiosi Viri*'. Iste famosus est ille libellus iam cognitus ab Auctore codicis Biblioth. Laurentianae Florentiae Plut. 31 sin. cod. 3, fol. 205r (2), a Nic. Glassberger (3), et ab ipso Waddingo (4), quem vero P. Franc. Ehrle S. I. amplius non potuit invenire (5), quemque nos hic edituri sumus ex *cod. XX^o nostri Conventus S. Francisci de Capistrano* in Aprutio. Convenit igitur in hoc paulum immorari.

Codex XX Capistranensis, iam descriptus a claro Prof. Vinc. de Bartholomaeis (6) et a P. Livario Oliger (7), est membr. miscellaneus, exaratus minusculo gothico rubricato saec. XIV-XV, et habet mm. 177×126, fol. vero num. 208. Nostra responsio '*Religiosi Viri*', scripta saec. XV a pluribus manibus sed eisdem characteribus, invenitur fol. 128r-208r, et a manu posteriori intitulatur: '*Responsiones super articulis propositis contra ordinem fratrum minorum per fr. Ubertinum de Casali eiusdem ordinis*'. Insuper haec Communitatis responsio, et quoad rem et quoad verba, convenit adamussim cum *regeſto diplomatico* (8) omnium actorum recollectorum ab ipso Raymundo Fronsiano, in quo ita describitur. '*In XXV capitulo ponitur responsio bone memorie fratris Gunsalvi, generalis ministri, et ministrorum provincialium et magistrorum in theologia de ordine nostro, qui erant presentes in concilio Viennensi, quorum nomina sunt expressa in instrumento duplicis oblationis posito inferius XXXVII capitulo. Et hec responsio est ad obiecta contenta in rotulo accusatorio posito superius XVI capitulo huius tertie partis. Et incipit hec responsio:*

tome et supplementum, n^o XLVII; *Seraphicae Legislationis textus originales* (cit. SLT), Ad Claras Aquas 1897, p. 181-227. Disceptatio circa observantiam vel minus huius bullae, habita inter Ubertinum et Fratres de Communitate, invenitur ap. ALKG III, 130-137.

(1) Cf. AF II, 114-119. Alia scripta polemica quoad *usum pauperem* publicata ab utraque parte, recensita sunt in 3^a parte *Indicis diplomatici* Raymundi Fronsiani, editi a P. Ehrle in ALKG III 7-32, 43 sq.

(2) Cf. Ehrle, ALKG II, 156. (3) *Chronica*, ap. AF II, 119.

(4) *Annales O. F. M.* ad an. 1297, n^o XXXVI; et ad an. 1310, n^o IV.

(5) ALKG II, 356 n.^a 2.^a; III, 47.

(6) Ap. *Bullettino dell' Istituto Storico Italiano*, n^o 8^o, Roma 1889, p. 93 sq. Eadem descriptio repetitur in *Miscellanea Francescana*, V, 12; et ap. *Opuscules de critique histoire* P. Sabatier, Paris 1901, p. 1 n.^a.

(7) Ap. AFH VI, 712.

(8) Pars 3^a C. XXV; ap. ALKG III, 22. Fronsianus et Bonagratia, '*habita copia de rotulo*', proprio nomine iam aliam ediderant Responsionem, cuius initium '*Responsiones et exceptiones*'; l. c. p. 21, c. XVIII.

Religiosi viri, et finis est: et alius non est dandus'. Ex hac Fronsiaci descriptione, quodammodo iam colligi possunt tempus et auctores nostrae responsionis, quae particulari ratione considerata videntur.

Quoad tempus compositionis, libellus '*Religiosi viri*' nullum prae se fert datum chronologicum directum seu externum. Nota temporis posita in praefatione, annus scilicet 1310 (1), non est originalis et, si referatur ad tempus compositionis, est immo errata. Ex critica vero interna manifeste colligitur, dictum libellum exaratum esse non solum post Protestationem ex parte Ordinis habitam die 1 Martii 1311 (2) contra exemptionem obtentam a Spiritualibus; sed etiam post Allegationes (3), quas in mense Iunii eiusdem anni vel circa, Bonagratia et Fronsiacus ediderant contra responsionem olim factam a Raymundo Gaufridi. Exinde certe certius statuere possumus, libellum '*Religiosi Viri*' scriptum esse post replicam Fr. Ubertini circa mensem Augusti 1311, et ante ultimam responsionem '*Sapientia edificavit*' editam a Fronsiasco non ultra mensem Aprilis 1312 (4); quia ista compendium est totius quaestionis, et in ea Ubertinus confitetur aperte (5), rotulo per ipsum dato '*iam fere a biennio*' nondum Communitatem respondisse. Ita ergo res forsitan se habuit, ut provocata Communitas coeperit extunc adlaborare pro responsione ad dictum rotulum Fratris Ubertini, et eo quidem modo ut quando Viennense concilium apertum est, die nempe 24 Octobris 1311, iam prompta fuerit. Et hoc peroptime convenit cum textu Raymundi Fronsiaci iam relato.

Auctores responsionis '*Religiosi Viri*', ex officio sunt omnes illi Ministri et Magistri qui, una cum Bonagratia de Bergamo et Raymundo Fronsiasco, in eadem responsione inscripti sunt (6). Raymundus Fronsiacus ipse tamen videtur verus et proprius auc-

(1) Vide infra, praefationem praesentis responsionis, p. 660.

(2) Ad quam Protestationem praesenti responsione, istis alluditur verbis, in praefatione positis: '*Inprimis enim excipiendo contra dictum libellum, proponunt exceptionem quam dudum proposuerunt*'. Talis Exceptio seu Protestatio edita est a P. Ehrle ap. ALKG II, 365-374.

(3) Hae Allegationes, scriptae circa mensem Iunii 1311 et editae ap. ALKG III, 141-160, citantur expressis verbis in fine artic. XIII praesentis Responsionis.

(4) Cf. Ehrle in ALKG III, 92: eius textus, ex cod. 4850 Biblioth. Nationalis parisiensis, editus est ab eodem P. Ehrle l. c. p. 93-137, alternatim cum articulis rotuli Fr. Ubertini.

(5) Nam propter hoc, quod non respondent ad data per me et multos alios de aperta transgressione regule; ac per hoc non sunt articuli non illi, qui nunc dantur per nos, nec eis incogniti, cum copiam habuerunt, si voluerint iam multo tempore. Ubertini Replicatio ap. ALKG III, 163.

(6) Hi omnes, ut ait Fronsiacus in XXV cap. tertiae partis sui *Indicis diplomatici* ap. ALKG III, 22, '*erant presentes in concilio Viennensi*', et eorum nomina sunt expressa in alio documento ipsius Fronsiaci, edito a P. Ehrle, l. c. p. 39, et a Waddingo ad an. 1310 n° IV. Attamen in citato Fronsiaci elencho deest nomen Fratris Bonagratiae de Bergamo, et Wadding posuit Alexandrum Bononiensem pro Alexio Bononiensi, omisitque Petrum Superioris Alemaniae. Cf. etiam BF V, 65-66 in n°; ALKG II, 356.

tor, probabiliter adiutus a Fr. Bonagratia. Id quidem affirmo, non solum ex eo quod Fronsacus, utpote Ordinis Procurator et Spiritualium maximus adversator, edidit omnes ferme alias responsiones polemicas, quae prodire ex parte Communitatis; sed potissimum quia Responsio '*Religiosi Viri*' habet perfectum parallelismum dictionis et dispositionis cum Responsione '*Sapientia edificavit*' edita ab eodem auctore; id quod iuste explicatur admittendo identitatem auctoris. En exemplum.

' *Religiosi viri* ,
Artic. 21 praes. Respon.

' Respondetur pro parte ordinis quod ...libellus [est] apperte calumpniosus, quia accusat et diffamat ministros de intentione in corrigendo, quod solius dei est;

' Quod autem dicit, quod malis favent et bonos persecuntur... est ita incredibile mendacium quod responsione non eget ,.

' Nam si discutiuntur punitiones factae de fratribus provincie Provincie, qui se ordini communitati opponunt, et cause ipsorum punitionum invenirentur; quod non zelo paupertatis, immo pro zelo et defensione hereticorum in fide quos credebant et tenebant et sectabantur, et quos adhuc defendere moliuntur, puniti fuerunt ,.

' Et quod dicit de punitis iniuste in Tuscia et Janua et neglectis punitionibus in provincia beati Francisci; licet pro sententiis et processibus preservantur, nihilominus... generalis correxit que corrigenda invenit circa hec, et diligenter inquisivit... ;.

' Nec est verum, quod aliqui diffamant eum, si ex prudentia multa aliquos hereticos deprehendit ,.

' Et si postea attenditur, quod dictus Vbertinus erat per ordinem puniendus propter carnis lapsum, pro quo etiam de consilio fratris Raymundi Gaufridi et aliorum magnorum ministrorum fuit iudicatus quod detineri deberet, sicut patet per ipsam sententiam; et examinentur depositiones testium dudum receptae contra ipsum Vbertinum super favorem quem prebuit aliquibus irretitis in dicto errore spiritus libertatis, que acta sunt ...; veraciter contra eum proponunt, quod defendit errores in fide et doctrinam hereticam manifeste ,.

' *Sapientia edificavit* ,
ap. ALKG III, p. 123-124.

' Respondetur, quod de intentione nullus potest iudicare, quia hoc sibi retinuit deus ,.

' Quod vero mali promoveantur et boni opprimantur, dicimus non esse verum, imo quod malorum rigida fiat in ordine punitio satis claret ,.

' Quod autem amplificat de punitis in provincia Provincie, satis ostendit, quod ordo cum misericordia iuste punit. Quia cum essent inobedientes in preceptis per ordinem datis contra errores, ipsi contra illos errores datas obedientias et excommunicationum sententias contempserunt et in erroribus defendendis suas facies firmaverunt.... Hec igitur et similia fuerunt cause punitionum pestifere huius secte, et non quia zelabant observantiam paupertatis ,.

' Quod autem dicit prelatos ordinis fuisse negligentes de persecutione erroris in Valle Spoleti [quae est in provincia S. Francisci]; respondetur quod per processum potest ostendi diligentia prelatorum ordinis fuisse sufficiens et quod fervido zelo persecuti sunt dictam pestem, quam cito eis innotuit ,.

' Quod autem frater Ubertinus dicit se oppressum, quia heresim extirpavit, non est ita ,.

' sed de consilio fratris Raymundi Gaufridi et fratris Bartholomei Sycardi et sociorum eorum fuit lata sententia contra eundem fratrem Ubertinum, quod esset delinendus propter carnis immunditiam ..

' Apparuit etiam contra eum de voto (?) heresis illorum, contra quos inquirebat, quorum aliquos sibi non ignotos socios suos sectarios excusabat et defendebat et dicebat sanctos viros, cum tamen longis temporibus ipsius fuissent familiares, et qui per inquisitores subsequentes in dicto crimine culpabiles sunt inventi ..

Adiicio tandem, conclusionis causa, effectum Responsionis '*Religiosi Viri*' nullum fuisse, et eo potius odium inter disceptantes devenisse, ut non remaneret nisi legalis separatio ab invicem, diu invocata ab Ubertino de Casali (1). Clemens vero V, separationi assentiri noluit. Nihilominus in ultima sessione concilii Viennensis, habita die 6 Mai 1312, papa dogmaticum decretum publicavit '*Fidei catholicae fundamentum*' (2), quo damnabantur nonnulli errores speculativi Fr. Ioh. Olivi; et constitutionem '*Exivi de paradiso*' (3), plus minusve depromptam ex diversis responsionibus Fr. Ubertini (4), qua Fratribus strictiorem observantiam iniungebat. Iussit insuper Bonagratiam de Bergamo, pro facta ab ipso protestatione contra papalem exemptionem datam Spiritualibus, relegari in monasterium Vallis Caprariae prope Communes in Gallia (3); et superioribus qui in provincia Provinciae persecuti fuerant Spirituales, destitutis, isti sub obedientia Ordinis redire debebant (6). Credidit forsán Papa, hac ratione, omnibus satisfacere posse, experientia tamen contrarium comprobavit; quia Spirituales ubique locorum, paucó post tempore rebelles evaserunt (7), et ex tunc eorum historia est historia Fraticellorum (8).

**F. 188r. [Responsiones super articulis propositis contra
Ordinem fratrum minorum per fr. Ubertinum de Casali eiusdem Ordinis].**

Religiosi viri fratres Gunsalvus, ordinis fratrum minorum Generalis Minister (9), Alanus Turonie, Alexander Terre Laboris, Vitalis Equitanie, Ricardus Anglie, Petrus superioris Alemanie, Ministri et Magistri in theologia, Iacobus de Esculo Magister in theologia, Fernandus Castelle, Romeus Aragonie, Alexius Bo- 5 nonie, Humbertus Burgundie, Thomas Saxonie, Aycardus Mediolani, Iohannes Apulie, Gerardus provincie Provincie ministri, Raymundus eiusdem ordinis procurator, Bonagratia de Pergamo:

(1) '*Et secure audeo dicere, quod in ordine pax non erit, usquequo vicarius Dei eam (regulam) sic litteraliter tradat volentibus eam servare..., et sic nunquam pax erit, maxime modo, quia notabiliter est corrupta, et non est multitudo disposita ad derelinquendum predicta, que causa sunt scandalorum*'. Ubertini Responsio ad 4 articulos, ap. ALKG III, 87. (2) BF V n° 196.

(3) BF V n° 195; SLT p. 229-261.

(4) Cf. Marianus de Florentia, *Compendium Chronicarum ordinis Fratrum Minorum* apud AFH II, 633 (in extracto, Ad Claras Aquas, 1911 p. 64) H. Holzapfel, *Manuale historiae ordinis fratrum Minorum*, Friburgi Brisgoviae 1909, pag. 52 sq.

(5) Hoc vigore bullae '*Cum nostrae intentionis*, 21 Iulii 1312. Cf. BF V, n° 204, ALKG III, 39, 31 sq.; II, 158 sq.

(6) BF I. c. AF II, 119; III, 458sq; Wadding, ad an. 1311-12.

(7) Cf. AF III, 469 et opera relativa ibi citata; ALKG II, 159-164.

(8) Quoad historiam Fraticellorum, potissime conferendi sunt, P. Ehrle, *Die Spiritualen, ihr Verhältniss zum Franciscanerorden und zu den Fraticellen*, ALKG III, 553-623; IV, 1-190; P. Livarius Oliger, *Documenta inedita ad historiam Fraticellorum spectantia* supra citata. Duobus istis Auctoribus, confratrique P. Raph. De Felice aliisque, qui mihi quodammodo favorem impenderunt in hac publicatione, plurimas gratias ago.

(9) Ab anno 1304 ad ann. 1313, AF III, 454, 704; II, 112 sq.

eorum nomine ac vice totius ordinis supradicti, proponunt et offerunt
 10 infrascripta, contra quemdam libellum falsum et calumpniosum et er-
 roneum, oblatum per fratrem Ubertinum de Casali suo nomine et
 quorundam aliorum fratrum sibi adherentium adversus communitatem
 predicti ordinis fratrum minorum, quorum vobis reverendis patribus
 et dominis, auditoribus (1) deputatis per dominum papam, ad audiendum
 15 ea que illi faciunt vel facere dicuntur, partem (?) dicere et proponere
 volunt contra ordinem super transgressione regule et aliis contingenti-
 bus statum ordinis, quorum aliqua proposita sunt coram domino papa.
 [Hic papa fuit Clemens 5. 1310] (2).

In primis enim excipiendo contra dictum libellum, proponunt excep-
 20 tionem quam dudum proposuerunt (3) et in qua persistere intendunt et
 persistunt, et eam ordinis communitas intendit pro celo fidei catholice
 usque ad sanguinem defensare. Videlicet, quod ex hiis que fr. Uberti-
 nus dixit et proposuit verbo, et defendere nisus fuit coram domino
 papa in consistorio et sancto colloquio cardinalium, scilicet quod Chri-
 25 stus vivus in cruce pendens, eo vivente, fuit lanceatus in
 latere, ex quo exivit continuo sanguis et aqua. Et quod
 essentia prout est in patre, est generans, prout est in
 filio, est genita, et prout est in spiritu sancto, est pro-
 ducta. Et ex hiis que dedit, dixit, et confessus fuit actis et gestis
 30 tam coram domino papa et propterea coram auditoribus per ipsum
 dominum papam deputatis, et frequenter in diversis vicibus et par-
 tibus; scilicet quod doctrina fratris Petri Iohannis, conti-
 nens nominatim predictos duos errores et alios in fide et que
 fuit et est etiam autoritate sedis apostolice reprobata, tamquam huius-
 35 modi errores et alios contra fidem evangelii et ecclesiastica sacra-
 menta continens et in statum universalis ecclesie impingens, non con-
 tinebat aliquos errores, faciens ibidem dictos et alios errores continere.
 Et ex eo quod dictam doctrinam et errores in ea contentos nisus est
 et nititur defendere, et ex eo quod petiit eam in iudicio solempniter
 40 tanquam catholicam relevari, et ex hiis que dantur et proponuntur
 (f. 188v) contra eum, et data et proposita et oblata sunt coram prefa-
 tis magistris auditoribus, apparet ipsum fratrem Ubertinum fuisse et
 esse fautorem, defensorem et sectatorem heretice pravitatis, et quod ob
 hoc non est aliquammodo admittendum ad diffamationem seu denuntiatio-
 45 nem catholicorum et precise ordinis minorum, qui est filius ecclesie
 specialis (4). Et nihilominus, ut veritas elucescat et proponentis falsitas

(1) Ipsorum nomina traduntur a P. Ehrle in ALKG II, 361 et BF V, 65 sq.

(2) Haec nota eiusdem manus, quae supra apposuit intitulationem, exarata est parum post textum, et nullo modo possumus eam referre ad datam compositionis praesentis libelli.

(3) Idest protestatio diei 1 Martii 1311, contra exemptionem datam Spiritualibus, quia isti, ntpote sectatores doctrinae P. I. Olivi nullo modo, ex mente Communitatis, frui poterant beneficiis ecclesiasticis. ALKG II, 365sq.

(4) Haec omnia hucusque dicta, inveniuntur iam in citata protestatione diei 1 Martii 1311, edita a P. Ehrle l. c. II, 365-374. Ubertinus redarguit dictas accusationes diffamatorias in sua *Apologia P. I. Olivi*, edita l. c. p. 377-416. Circa Petrum Iohannis Olivi cf. etiam AF III, 374-421; II, 100, 116; Wadding. *Annales* ad 1297; Ehrle, *Petrus Iohannes Olivi, sein Leben und seine Schriften*, in ALKG III 409-552; AFH I, 617-22; Callaey, *L'Idéalisme Franciscain*, 194-216; *Regestum quoque diplomaticum* Raymundi Fronsiaci, pars 3^a, indicat multa scripta polemica emanata pro vel contra doctrinam P. I. Olivi. ALKG III, 17-26.

pateat, et aperte ostendatur ipsum libellum mendose et dolose confectum, ex habundanti proponunt contra formam et tenorem dicti libelli falsi et calumpniosi, et ea que contempta sunt in eo, infra scripta.

In primis dicunt prefati magistri et ministri ad defensionem dicti 50 ordinis constituti, quod apparet prohemium ipsius libelli manifestam falsitatem seu calumpniam continere. Nam dicitur in ipso prohemio (1), quod ipse libellus seu rotulus fuit factus vivente et consentiente et examinante fratre R[aymundo] Gaufridi olim sacre theologie doctore, et presentibus et consentientibus aliis, qui vocati 55 sunt per ipsum dominum papam apud Malausenam, (2) et de omnium predictorum voluntate postea traditus Reverendo domino patri Iacobo de Collis (3), sancte romane ecclesie cardinali, etc. Et constat manifeste, quod predictus frater Raymundus Gaufridus et alii socii sui ad presentiam domini pape prefati vocati apud dictum locum de Malausena et 60 ab eo per sanctam obedientiam requisiti, utrum regula ordinis et declaratio domini Nicholai tertii fratribus ea tradita per communitatem ordinis servarentur: responderunt quod quantum ad substantiam per communitatem ordinis dicta regula et declaratio servabantur, licet aliquas particulares impuritates inter fratres dixerint sustineri quas in ipsa 65 confessione expresserunt, sicut patet in responsionibus factis per ipsos fratres R[aymundum] Gaufridum et socios coram ipso domino papa et eidem in scriptis traditis et dimissis (4). Et quas Responsiones, idem dominus papa per fratrem Vitalem, ministrum Equitanie et magistrum in theologia, misit reverendo domino portuensi, dicti ordinis prote- 70 ctori, et Generali ministro ipsius ordinis velociter transcribendas (5). Quas responsiones et scripta, post exemplum assumptum a dicto protectore et ministro et ipsi domino nostro summo pontifici reportatum, in archivio domini cardinalis camerarii ipsius domini pape credimus eas esse. Ex quibus Responsionibus prefati fratris R[aymundi] Gaufridi et 75 sociorum deliberate factis, patet quod communitas (f. 189r) ordinis, quantum ad substantiam, dictam regulam et declarationem observat. Et dictus Vbertinus in predicto libello calumpniosus dicit et concludit, regulam et declarationem quantum ad substantiam in pluribus per communitatem ordinis non servari. Ex quo patet, quod dictus frater Raymun- 80 dus et socii, dictum libellum non approbaverunt, aut quod contrarii etarii et inobedientes fuerunt. Et hoc cum non sit verisimile, dictos fratres R[aymundum] Gaufridum et socios fuisse contrarios et varios confessioni solempniter facte per eos coram domino papa, videtur dictum Vbertinum dictum libellum ex se mendaciter et dolose confecisse. 85

Item proponunt, quod ex primo articulo, contento in ipso libello calumpniosus (6), quod talis est in effectum, videlicet quod ex voto nostre

(1) Rotuli proemium adhuc ineditum est.

(2) Malaucène in prioratu Grauselle, circa mensem Octobris 1309. Cfr. ALKG II, 360 n° 2^a; III, 138 n° 6^a.

(3) Lege: *de Columnis*.

(4) « *Ad secundum articulum, qualiter regula et declaratio Nicolai observetur, respondemus, quod quantum ad substantiam per communitatem ordinis dicimus observari, quamvis multe impuritates sustineantur, que periculose valde a multis fratribus (spiritualibus) reputantur* » etc. ALKG III, 142.

(5) Idest Fr. Ioannes Minius a Murro, Generalis Ordinis 1296-1304, postmodum cardinalis Portuensis (1302) et protector eiusdem Ordinis 1307-1312: erat adversarius Spiritualium. Cf. AF III, 432-704. — De diplomatica registratione responsionis Raymundi Gaufridi loquitur etiam Waddingus, ad an. 1310 n° IV.

(6) Idest primus articulus rotuli Fr. Ubertini integre relatus in primo articulo praesentis responsionis, quem Fratrum Communitas in dicta appel-

professionis obligamur ad omnia que in regula continentur eodem modo quo in ipsa regula traduntur, et ad totam perfectionem evangelicam
 90 summarie diffinitam et reollectam in principio regule, ubi dicitur: '*Regula et vita minorum fratrum hec est, scilicet domini nostri Iesu Christi sanctum evangelium observare*' etc.; et infra '*promittentes semper vitam istam et regulam observare*' etc. (1).

Circa calumpnias impositas ordini, attendere debent universi
 95 quam improbabiler dicit et arguit opponens. Primo, quod [cum] iste ordo semper habuit protectorem cardinalem ecclesie romane, qui curam precipuam habuit de isto ordine, non est verisimile, quod tot boni et sancti viri, qui fuerunt protectores istius ordinis, tanto tempore dissimulassent, si ordo fuisset lapsus et deviasset a viis patrum. Et patet
 100 ipsum improbabiler arguere, quia in decursu suarum obiectionum, communiter defectionem paucorum cogatur reducere ad communitatem; argumentum autem nullum est, quod si unus vel duo peccent, quod propter hoc communitas peccet: contra quam communitatem predictus opponens sive sui sequaces nihil probare possunt, sive non sufficit ad
 105 probandum. Cum enim in ordine sint XXXIII^{or} provincie (2), in paucis provinciis fuit: et ideo, si fortasse posset accusare defectionem duarum vel trium provinciarum in quibus fuit, tamen defectionem illarum provinciarum, in quibus non fuit, non potest proba[biliter] accusare. Ex quo arguitur, quod in toto decursu obiectionum suarum nihil est pro-
 110 batum contra communitatem, nec probari potest. Opponens enim in omnibus obiectionibus suis, vel dicit nos teneri ad ea que non tenemur ex regula et declaratione; et hoc demum vel probat quia falsum supponit, quia dicit nos teneri ad id ad quod non tenemur ex voto, et ad tale respondetur ex parte ordinis ostendendo, quod regula vel declaratio
 115 (f. 189v) ad hoc nos non ligant: vel dicit nos deviare ab hiis ad que tenemur ex regula et declaratione, de quo tamen dicto nihil potest ostendere; dum manifestabitur ex parte ordinis, quod dictus opponens falsum dicit, dicendo quod communitas deviat a regula vel declaratione, vel deviatio vel defectio communitati imputari non po-
 120 test. Et quanquam predictus opponens contra aliquem fratrem vel contra aliquam provinciam posset probare aliquam defectionem, contra tamen communitatem nihil probare potest. Quomodo enim probabit contra Anglicos, Scotos, Ybernicos, Dacos, Su[e]cos, Saxones, Ungaros, Yspanos, Slavos, Scyclos, contra provinciam Terre Sancte, Terre Laboris.
 125 Calabrie, Apulie, Sancti Angeli, Pennensis, Grecie et Terre Sancte et si-

latione diei 1 Martii 1311, proposuit Pontifici ut errorem dogmaticum eiusdem Ubertini. '*Et quod usus pauper est de substantia vite professionis evangelice ex quibus sequerentur quod uti possessionibus et rebus ecclesie derogaret evangelice seu apostolice perfectioni. Et sequeretur, quod omnes prelati qui fuerunt vel sunt in ecclesia assumpti de statu perfectionis, quorum multi in cathalogo sanctorum per ecclesiam sunt ascripti, non potuissent uti possessionibus ecclesie nec possent, secundum quod concedunt canones sacrosancti; et quod a temporibus quibus ecclesia dotata fuit, universalis ecclesia in errore mansisset sicut garriunt heretici*'. ALKG II, 369s.

(1) Ex cap. I^o et XII^o Regulae S. Francisci, *Opusc. S. Franc.*, Ad Claras Aquas 1904, p. 64, 74.

(2) Iste numerus Ordinis Provinciarum repetitus etiam in sequenti art. XXI. convenit cum serie Provinciarum saec. XIV exhibita ap. *Provinciale O. F. M. vetustissimum*, editum a P. C. Eubel, ad Claras Aquas 1892: ed. 2^a in BF V. 584ss. Cfr. etiam P. H. Golubovich, in AFH I, 21 tab. VI; *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Franc.*, Quaracchi 1913, II, p. 252.

miles et ceteras provincias, ubi non fuit conversatus nec novit mores et actus eorum? — Quam debiliter autem arguat et quam falsa imponat ordini, patere poterit si ponantur oppositiones et responsiones per ordinem (1).

Volens autem predictus opponens contra ordinem argumentare ex 130 regula et declaratione, primo sic obiicit ex regula ponens articulum; nam in regula sic dicitur:

1^o ARTICULUS « *Regula et Vita minorum fratrum hec est, domini nostri Iesu Christi sanctum evangelium observare, vivendo in obedientia, sine proprio et in castitate* » (2). = « *Circa hunc articulum nostre regule 135 et vite et totius perfectionis evangelice, quedam summaria diffinitio et recollectio continetur; disseminant quodam falsum et periculosum dogma, dicentes quod solum illa tria ibi expressa, scilicet 'vivendo in obedientia' etc., simpliciter et absolute sumpta, cadunt sub voto nostre professionis, cum tamen, sicut ex declaratione (3) regule patet, verba illa debeant intel- 140 ligi in illa perfecta altitudine, in qua in evangelio vita Christi exprimitur et apostolorum eius, quam fratres minores profitentur in regula, sicut declaratio dicit, exprimendo quod hec est illa vita quam Christus docuit et exemplo firmavit et apostolis tradidit et per spiritum sanctum beato francisco et eum sequentibus revelavit; et hec tria ipsa 145 regula prosequitur multum arte. Et licet declaratio dicat (4), quod non tenemur ad aliqua evangelica consilia nisi 'ad illa que in eadem regula preceptorie vel inhibitorie seu sub verbis equipollentibus sunt expressa', in hoc tamen quod dicit: Quod hec est illa vita et perfectio quam Christus docuit et exemplo firmavit et tenuit in seipso et apostolis docuit (5), 150 supponit, quod quicquid est perfectionis evangelice, altero trium modorum predictorum in ipsa regula continetur, aliuquin non esset illa. Et quia omnis perfectio evangelica satis potest ad illa tria reduci, idcirco ex hac expressione non excluduntur a voto regule cetera que in ipsa regula continentur, quin ad illa obligentur ex voto professionis, eo modo quo in re- 155 gula ipsa traduntur, ut patet in regula ubi dicitur: Quod fratres promittant 'vitam istam semper et regulam observare' (6). Et idem dicit declaratio domini Nicholai (7). Item, tam in primo articulo quam in omnibus aliis articulis regule, multum attendenda est intentio, expositio et expressio beati Francisci qui huius regule, auctoritate apostolica, conditor fuit, sicut et 160 expresse ex divina revelatione verba regule habuisse se asserit (8). Unde*

(1) Attende divisionem istius confutationis: Communitas 1^o invocavit praescriptionem ecclesiasticam contra Fr. Ubertinum, qui utpote haereticus, deberet carere a priori omni beneficio exemptionis sibi suisque concessae: 2^o ostendit falsam methodum obiectandi positam in rotulo, in quo, iuxta Communitatem, Ubertinus falsa supponit et falsa asserit; 3^o confutat accusationes rotuli singillatim.

(2) Cap. I Regulae secundae seu bullatae S. Francisci, apud *Opuscula S. P. Francisci Assisiensis*, (*Bibliotheca franciscana ascetica medii aevi*, tom. I) Ad Claras Aquas. 1904 (citatur deinceps OSF) p. 63.

(3) « *Exiit qui seminat* » Nicolai III, 15 Aug. 1279, apud *Seraphicae Legislationis Textus Originales*, Ad Claras Aquas 1897 (Deinceps cit. SLT) p. 182 n^o 2.

(4) L. c. Artic. I. pag. 180is.

(5) L. c. p. 182 num. 2.

(6) Cap. II Reg. : OSF 64.

(7) Art. I, SLT 180is.

(8) Hoc praecipue in ultimo testamento ipsius S. Francisci, ubi inquit « *Et ipse Altissimus revelavit mihi, quod deberem vivere secundum formam sancti Evangelii; et ego paucis verbis et simpliciter feci scribi et dominus papa confirmavit mihi* ». Et infra, « *dedit mihi Dominus simpliciter et pure dicere et scribere regulam*

dominus Nicholaus (1) et dominus Gregorius (2) de eius intentione magnam vim faciunt. Ipse vero pater Beatus Franciscus, asserit in multis verbis suis, se intendere totam perfectionem evangelicam, prout est
 165 a Christo apostolis tradita, promittere in regula et fratribus sui ordinis, ex sue regule professione, imponere observandam (3). Item, hoc idem sentiunt IIII^r magistri regulam exponentes, frater Alexander de Alis et
 170 socii eius (4); frater Bonaventura in apologia (5); frater Iohannes de Pignano in libro de perfectione evangelica (6) et communis extimatio fratrum et patrum minorum usque ad hec tempora, et sicut fuit eis a nostris
 prelati regula predicata. Ac per hoc sequitur, quod idem est dicere aliqua non esse de voto nostre professionis, et illud negare esse de perfectione evangelica maxime quoad paupertatem et eius usum, in qua nos esse singulariter evangelicos gloriamur » (7).

175 In hoc primo articulo, patet quod Vbertinus et sequaces sui impingere in dictam declarationem et excommunicationem in ea contentam (8) incurrere, et votum cuiuslibet fratris minoris ultra formam, quam frater quilibet emittit, extendere. Quod sic probatur. Certum est, quod votum cuiuslibet fratris minoris (f. 190r) tale est. 'Ego frater N. voveo et
 180 promitto Deo et beate Marie Virgini et beato Francisco et omnibus sanctis et tibi pater, toto tempore vite mee servare regulam fratrum minorum per dominum Honorium confirmatam, vivendo in obedientia sine proprio et in castitate' (9), et nihil plus nec aliter, nec in alia forma voveat aliquis frater minor. Que verba 'vivendo in obedientia', modificant et restringunt
 185 precedentia, scilicet 'voveo' etc., ut in regula quilibet frater voveat non absolute indistincte sed cum modificatione predicta. Hec autem responsio fit et ponitur in decretali sive declaratione predicta (10), in qua sic ponitur diffiniendo: 'Dicimus quod cum in principio regule (11) non absolute sed cum quadam modificatione seu specificatione ponatur: 'Re-
 190 gula et vita fratrum minorum hec est, scilicet domini nostri iesu christi sanctum evangelium observare, vivendo sine proprio in obedientia et in castitate'; et infra, 'ad observantiam evangelii, ut predicatur per ipsam

et ista verba. OSF 79, 82. Hoc tamen valet pro Regula I^a anni 1209, transumpta ex textibus evangelicis, ut etiam testatur Thomas Celanensis: in I *Leg. B. Francisci* cap. 18, ed. P. Ed. Alenconiensis, Romae 1906, p. 33s. quia inspiratio Regulae bullate in Fonte Columbo, iuxta narrationem ipsius Fr. Ubertini. 'Abor Vitae crucifixe Iesu, lib. V. c. 5, et Angeli Clarenii, *Expositio Regulae*, cap. VI, ed. P. L. Oliger, Ad Claras Aquas 1912, p. 124, non videtur vera.

(1) Nicolaus III in citata bulla 'Exiit'.

(2) Gregorius IX in bulla 'Quo elongati' 28 Sept. 1230, BF I 68s; P. Sabatier in appendice ad *Speculum Perfectionis*, Paris 1898, p. 314s. etc.

(3) Idem asserit A. Clarenus, *Expositione Reg.* ed. citata, p. 33s.

(4) Cf. Expos. Reg. quatuor Magistrorum, caput 1, ap. *Firmamentum trium Ordinum*, ed. Parisiis 1512, IV, fol. 17v b

(5) S. Bonav., *Apologia pauperum*, ap. *Opera omnia*, ed. ad Claras Aquas 1888, vol. VIII, 246^a.

(6) Ioannis Pecham, *De perfectione evangelica, seu Tractatus pauperis*, ed. A. G. Little (*British Society of Franciscan Studies*, II), Aberdoniae 1910, p. 30.

(7) Hucusque pertingit primus artic. rotuli Fr. Ubertini, ap. ALKG III, 93sq.

(8) Bulla Nic. III 'Exiit qui seminat', Artic. XXIII n^o 4^o, ap. SLT 225sq.

(9) Haec formula professionis, iam invenitur in rubrica I *Constitutionum Narbonensium* ed. sub generalatu S. Bonaventurae an. 1260. Cf. S. Bon. *Opera*, VIII. 451^a. De variis editionibus dictarum constitutionum Cf. AFH IV, 269sq; VI, 251 sq. (10) 'Exiit qui seminat' Art. I, SLT 186.

(11) Cap. I Reg., OSF 63.

regulam in illis tribus modificatam vel determinatam seu specificatam; et infra concludit '*Ad ipsius regule modificatum vel determinatum seu specificatum modum reducatur*'. Unde cum certum sit, quod declaratio 195 dicta aperte determinet, quod verba posita in principio regule indistincte et indeterminate, scilicet: '*regula fratrum minorum hec est, scilicet sanctum evangelium observare*', restringuntur et modificantur per subsequentia, scilicet '*vivendo in obedientia, sine proprio et in castitate*'; et quod ad hec tria reduci debeat indefinita promissio evangelii '*nisi professor 200 huiusmodi se intendat expresse ad omnium consiliorum observantiam obligare*'. Sic qui vovent evangelium cum modificatione predicta, non tenentur ex voto ad omnia que in evangelio continentur, nisi ad ipsa tria ad que se specificè volunt obligare. Sic nec vovens regulam fratrum minorum cum specificatione et modificatione predicta, tenetur ex 205 voto professionis, ad omnia que in regula continentur. Alias si ad omnia contenta in regula, ex voto nostre professionis teneretur vovens regulam cum specificatione predicta, et vovens evangelium cum modificatione predicta teneretur, ex voto professionis ad omnia contenta in evangelio, specificatio seu modificatio predicta adiecta in nullo restringeret et nihil operaretur omnino, quod est expresse contra verba et mentem declarationis predictæ.

Item, cum in declaratione predicta (1) sic dicatur: '*Ceterorum observantiam que in ipsa regula sub verbis monitoriis, exhortatoriis et instructoriis, seu quibuscumque aliis continentur condecet de bono et equo 220 eos prosecui*', aperte ex ipsis colligitur, quod fratres non tenentur ex voto professionis, ad omnia que in regula continentur; cum aliud sit ex voto professionis teneri, et aliud de bono et equo condecens esse. Ad precepta autem contenta in regula, ideo fratres tenentur, quia ad votum obedientie reducuntur. Nec constat quod frivole, in primo articulo, 225 per Ubertinum predictum proponitur, scilicet quod in declarationis prohemio (2) narrative dicitur, scilicet quod: '*hec est illa vita quam Christus docuit et exemplo firmavit et apostolis tradidit*' etc. Et vere non obstat, quia eadem declaratio (3) aperte determinans in quo consistit illa paupertas Christi et apostolorum eius, sic dicit: '*Dicimus quod 230 abdicatio paupertatis omnium rerum, tam in speciali quam in communi propter deum, meritoria est et sancta; quam et christus, viam perfectionis ostendens, verbo docuit et exemplo firmavit: quamque primi fundatores militantis ecclesie, prout ab ipso fonte (h)auxerant, in volentes perfecte vivere, per doctrine ac vite ipsorum alveos derivarunt*'. Ex quibus 235 verbis aperte colligitur, quod perfectio paupertatis evangelice, de qua loquitur decretalis, quam <quod> paupertatem Christus docuit et exemplo firmavit et apostoli tenuerunt, in abdicatione proprietatis domini tam in speciali quam in communi consistit; ad quod facit clausula que in eadem decretali ponitur (4) subsequenter: '*Verum condecens fuit ei 240 confessioni, que sic sponte devovit Christum pauperem in tanta paupertate sectari, omnium abdicare dominium*' etc. — Nec etiam obstat quod (f. 190v) secundo, in dicto primo articulo, predictus opponens [obiicit], scilicet quod '*licet declaratio dicat, quod non tenemur ad omnia evangelica consilia nisi ad illa que in predicta regula preceptorie vel inhibi- 245 torie sunt expressa; tamen quia dicit, quod: "hec est illa vita et pro-*

(1) Art. I, n° 5°, SLT 190.

(2) L. c. n° 2°, 182.

(3) Art. II, n° 1, SLT 190 sq.

(4) Art. III, n° 1, SLT 193.

fessio, quam Christus docuit et tenuit in seipso et apostolis imposuit, quicquid est perfectionis evangelice, altero predictorum trium modorum, in dicta regula continetur. Et quia omnis perfectio evangelica, satis po-
 250 test ad illa tria reduci, idcirco, ex hac expressione, non excluduntur a voto regule cetera que in ipsa regula continentur, quin ad illa obligentur ex voto professionis eo modo quo etiam in ipsa regula traduntur, ut patet in regula ubi dicitur (1), quod fratres 'promittant istam vitam et regulam observare'. Et vere non obstat, quia non procedit hoc argu-
 255 mentum: omnia que in regula continentur, possunt reduci ad predicta tria, ergo omnia illa que reduci possunt, sunt de voto professionis. Quia idem dicit eadem decretalis (2): quedam reducuntur ad ipsa tria de necessitate obligationis et quaedam ex condecencia status, et tamen, ad ea que sunt ex condecencia status, patet fratres ex voto non obligari.
 260 Et quod argumentat idem Vbertinus, quod ex verbis regule (3), ubi dicitur, quod fratres promittant 'semper regulam et vitam istam observare', probatur quod omnia sunt sub voto professionis; est contra declarationem aperte, cum eadem declaratio dicat (4), quod ipsa verba regule 'promittentes vitam et regulam observare' 'ad ipsius regule mo-
 265 dificatum vel determinatum seu specificatum principium reducuntur' scilicet, 'vivendo in obedientia sine proprio et in castitate': que verba, frustra dicerentur, si idem esset vovere regulam indeterminate et regulam vovere determinatione predicta.

Nec obstat etiam quod dicit, quod 'actendenda est intentio beati
 270 Francisci, qui asseruit in multis verbis suis, se intendere totam perfectionem evangelicam, prout est a Christo apostolis tradita, promittere in regula a fratribus sui ordinis, ex sue regule professione imponere'. Et vere non obstat, quia declaratio aperte dicit (5), quod super ipsa regula et beati Francisci intentione, habuit tractatum cum sociis b[ea]ti F[ranc]isc[i]. Idem determinat Gregorius IX dicens in sua declaratione (6) su-
 275 per regula edita, in hec verba: 'Cum ex longa familiaritate, quam idem confessor nobiscum habuit, plenius noverimus intentionem ipsius, et in condendo predictam regulam et in obtinendo eius confirmationem per sedem apostolicam sibi astiterimus, dum adhuc essemus in minori officio
 280 constituti' etc. Vnde cum dicti romani pontifices in dictis declarationibus, dicant se determinasse dictum articulum seu declarasse de intentione b[ea]ti F[ranc]isc[i], scilicet quod ex voto professionis noluit fratres obligare nisi cum determinatione predicta; sequitur quod magis credendum est dictis verborum dictorum pontificum quam verbis confictis a dicto
 285 Vbertino. Et ideo dicitur pro parte dicti ordinis, quod intentio b[ea]ti Francisci in condendo regulam, non fuit alia quam illa, quam predicti duo pontifices in suis declarationibus posuerunt. Ex quibus omnibus concluditur pro dicto ordine, quod dogmatizare regulam sub talibus (?) declarationibus predictis modificatam et specificatam solum cadere (?) sub
 290 voto et non simpliciter et absolute, non est perversum dogma nec falsum, cum sit dogma sancte romane ecclesie: et quod dicit idem Vbertinus in dicto articulo, est falsum et perversum dogma et impingens in declarationes predictas; propter quod patet, ipsum excommunicationis sententiam, in dicta declaratione domini Nicholai contentam (7), incidisse.

(1) Cap. II, OSF 64 sq.

(2) Art. I, SLT 186 sq.

(3) Cap. II, OSF 64 sq.

(4) Art. I, SLT 186 sq.

(5) Prolog. n° 5º. SLT 185.

(6) Quo elongati, BF I, 68 sq.

(7) Art. XXIII n° 4º. SLT 225 sq.

Quod autem in eodem articulo dicit opponens de sententia III^{or} 295
Magistrorum, dicitur ex parte ordinis, quod dictum III^{or} Magistrorum
dicti ordinis consentit(?) (f. 191r) cum declaratione: nam predicti ma-
gistri, exponentes illud regule '*Regula et vita fratrum minorum hec
est*' etc. (1), querunt: '*Utrum fratres teneantur, ex sua professione, ad
consilia alia evangelica, que in sua regula non continentur*'. Et respon- 300
dent, quod fratres '*non tenentur nisi ad ea ad que in ipsa regula se
obligaverunt, ad cetera vero tenentur sicut ceteri christiani, et eo magis
de bono et equo, quo se obtulerunt holocaustum domino medullatum*'.
Quamvis etiam dicti magistri consonent dicte declarationi, si quis ta-
men dixisset aliquid dissonum declarationi ante ipsam declarationem, 305
totum est sublatum per declarationem ipsam, sicut patet ex tenore
ipsius declarationis, in fine (2). Nec credimus, quod fr. Bonaventura vel
aliquis de ordine frater auctoritatis notabilis, contrarium senserit de-
clarationi predictae (3); cum ipse fr. Bonaventura et alii famosi antiqui
fratres et patres ordinis, eundem modum servandi regulam, vivendo 310
tenuerunt in se ipsis et aliis servare fecerint, qui modo observatur;
nec unquam, sicut dicit opponens, dissona sed consona huic sententie
fuit et est communis extimacio fratrum et patrum.

[SECUNDUS ARTICULUS]. — Ad illud autem quod fr. Vbertinus ponit
in 2^o articulo (4), dicens quod fratres intromittunt se de rebus 315
intransium ordinem, et quod faciunt intrantes ordinem relinquere
bona sua fratribus et ipsis intransibus, et non pauperibus extra ordi-
nem, prout dicit fuisse de intentione beati Francisci (5); et, ut dicit,
in hoc fit contra capitulum regule (6) in quo dicitur: '*Et caveant fra-
tres et eorum ministri, ne solliciti sint de rebus suis temporalibus, ut li- 320
bere faciant de rebus suis quidquid dominus inspiraverit eis*'; respon-
detur pro parte dicti ordinis, quod falsum aperte dicit; immo libere
permittunt intransibus, facere de rebus suis quod volunt, ut regula
dicit, et si aliquis aliquando fecisse reperietur contrarium, si intimatum
fuerit ei ad quem spectat punire, punitus fuit; nec debet delictum unius 325
vel aliquorum in statum universitatis impingi. — Quia autem dicit
idem Vbertinus in dicto articulo, quod intentio beati F[rancisci] fuit,
quod intrantes ordinem, pauperibus tantum extra ordinem distribuerent
bona sua, falsum est omnino, cum regula expresse dicat, quod intrantes
ordinem, '*libere faciant de rebus suis quidquid dominus inspiraverit 330
eis*'. Ex quo patet, quod si libere possunt de rebus suis facere quidquid
volunt, quod prima possunt de eis pauperibus fratribus erogare sicut
extraneis. Non enim haberent liberam facultatem de rebus suis facere
quidquid vellent, si non possent Fratribus pauperibus erogare; quod
esset contra verba regule, et contra iura dicentia, quod quilibet habeat 335
liberam facultatem de rebus suis disponendi, et quod in re propria,
unusquisque debet esse legiptimus moderator et arbiter. — Et quod
dicit, quod intentio fuit regule, quod etiam intrantes ordinem, si con-

(1) *Expositio Regulae* 4 Magistrorum, c. I, ap. *Firmamentum trium Ordinum S. Francisci*, ed. Parisiis. 1512, pars IV fol. 17vb; ubi haec responsio ponitur iisdem verbis bullae Greg. IX '*Quo elongati*' BF I, n^o 58.

(2) Art. XX, SLT 222 sq.

(3) De relatione S. Bonav. cum bulla, *Exiit*, Nic. III, agitur in AFH V, 1-21.

(4) ALKG III, 96.

(5) II^a Cel. c. 49, ed. Alenconiensis p. 231; S. Bon., Leg. Ma., *Opera*, VIII, 223b.

(6) Cap. II, OSF 64.

silium petant, mitterentur ad aliquos extra ordinem, quorum consilio
 340 bona intrantium pauperibus erogarentur: falsum est, cum pateat quod
 regula aperte et indeterminate dicit '*ad aliquos deum timentes*' mi-
 ctantur etc. Vnde quod non est in hoc prohibitum per regulam, intelli-
 gitur esse concessum, nec debet, ex proprii capitis presumptione, dici
 prohibitum quod in verbis regule non invenitur expressum, ut iura di-
 345 cunt; precipue cum non sit verisimile, quod pauperes evangelici, qui
 propter christum omnia relinquerunt, ex presumptione aliqua sinistra,
 que non cadit in eis, excludantur per verba dicte regule generaliter
 promulgata. — Et quod dicitur in dicto articulo, quod statutum factum
 est in ordine (1), quod '*Cum novitii professionem faciunt in ipso ordine,*
 350 *nullus pro se retineat intestatus vel alias, sed si ligaverint libros vel alia*
notabilia (?) conventibus vel fratribus in communi, ministri vel custodes,
de discretorum consilio, possint et debeant de (f. 191v) predictis, eisdem,
cum professi fuerint, sicut secundum dominum expedierit, providere':
 regule non contradicit sed potius consonat, in quantum vult, quod in-
 355 trantes expropriantur omnino. Nec dicit regula, quod fratres non in-
 tromictant se de rebus intrantium ordinem, sed dicit, quod '*caveant*
ne sollici sint de rebus suis, ut libere faciant' etc. Vnde non prohibetur,
 quod non accipiant, si legantur vel offerantur, sed sola sollicitudo exclu-
 ditur, sicut infra; et in evangelio, cum dicatur: '*Nollite solliciti esse,*
 360 *quid manducabimus*' etc. (2), non prohibetur manducare sed sollici-
 tudo etc. Et pro hoc facit quod dicit Augustinus in libro *de sermone*
domini in monte (3). — Quod autem dicit, quod novitii dant vel legant
 intentione reciproca recipiendi, et quod ex hoc contingit periculum si-
 monie; respondetur quod iudicare de intentione legantium vel offeren-
 365 tium est dominare (*sic*); et quod symonia non committitur, ubi nulla
 pactio intervenit, nec recipientes hoc intendunt, sed recipiendus facit
 libere de rebus suis quod vult. Et verba (?) debeant in dicto statuto
 limitari per subsequens, scilicet cum dicit '*sicut secundum dominum*
expedierit'. Ex quo patet, quod solum in eum casum debentur, quo-
 370 modo etiam si nihil relictum esset, et possessores de iure divino te-
 nentur, et sicut omnis casus illicitus, excluditur per dicta verba.

3° ARTICULUS. — Ad illud autem quod dicitur in 3° articulo (4),
 scilicet quod novitii pretiose induuntur, et docentur non
 austeritates sed laxationes etc. Respondetur pro parte ordinis,
 375 quod in hoc articulo, adversarius multa falsa suggerit. Falsum est
 enim quod novitii delicate induuntur; induuntur enim secundum mo-
 rem et modum ordinis et professionem, qui delicate non induuntur sed
 de vilibus pannis, sicut dicit regula (5). Vidit enim iste male penurias
 multarum provinciarum, in quibus fratres coguntur, propter penuriam
 380 magnam, induere novitios de veteribus pannis, et etiam professi vix
 possunt habere tunicas ad sufficientiam. Mirum autem est de isto ho-
 mine qui dicit, quod novitiis ministrantur calige et calciamenta. Hoc
 est falsum, nec in hoc communitas peccat, et si forte videtur in aliqua
 provincia, mirum est quod hoc imponitur communitati. Falsum est
 385 etiam quod dicit, quod novitii non docentur vivere austere; nam no-

(1) Cf. Const. Assisiens., 1316: AFH IV, 278, n. 8. Quae ergo paragraphus antiquior est.

(2) S. Matth. VI, 31.

(3) Migne P. L. XXXIV 1229-1308; quoad rem nostram, liber 2^{us} cap. XVI col. 1292 s.

(4) ALKG III, 98.

(5) Cap. II, OSF. 64s.

vitiis semper datur magister (1), qui doceat eos pure confiteri, frequenter 390
orare et spiritualia exercitia: immo et continue occupantur, nunc in
addiscendo officium, nunc in orando, nunc in offitiis infra domum: et si
invenirentur novitii in hiis deficere, non reciperentur ad professionem.

Quando autem dicit adversarius, quod docentur novitii non atten-
dere ad lecturam regule, hoc est falsissimum: ad hoc enim instruuntur, 395
ut regulam et declarationem servant, quam regulam vovere debent;
propter quod qualibet VI^a feria legitur regula fratribus in communi,
ut novitii melius sciant quod profiteri debent. Et ideo non laxè sed
austere, non deviare a regula, sed vivere iuxta regulam edocentur;
nec delicate nutriuntur, licet aliquando per prelatos dispensatione agatur 400
cum eis. Est tamen attendendum, quod ubi regula dicit (2), quod mi-
nistri '*concedant novitiis pannos probationis, videlicet duas tunicas
cum caputio et cingulum et bracas et caparonem usque ad cingulum*',
statim subiungit '*nisi eisdem ministris aliud secundum deum ali-
quando videatur*'. Ex quo patet, quod hoc reliquit in dispensatione 405
prelati, quia frequenter [accidit] quod nobiles delicati, qui in deliciis
vivere consueverunt et in eis assuefacti sunt, si cum intrant ordinem,
inconditionate ponerentur ad illas austeritates, quas fr. Vbertinus verbo
dicit et digito tangere non vult, ex subita mutatione et indiscreta
austeritate, possent infirmitates incurrere. (f. 192r) Unde dicit Iero- 410
nimus (3) et ponitur in *decretis de sacrificio, d. III.* in hec verba
'*Non mediocriter errat qui magno bono prefert mediocre, ut austeri-
tatem ieiunii corporis sanitati, vel austeritatem vigiliarum sensus in-
tegritati atque propter immoderatam indiscretam officiorum decantato-
rum, ac dementie ac tristitie notam incurrit*'. Et infra '*Audiant qui ea 415
que sunt corpori necessaria subtrahunt, id quod per prophetam (4) do-
minus loquitur: 'Ego dominus odio habeo rapinam holocaustorum. De
rapina enim holocaustorum offert, qui temporalium bonorum ciborum
nimia egestate, vel manducandi vel sopni penuria, corpus suum immode-
rate affligit*'. Hoc ibi. Et Apostolus dicit (5): sit autem *obsequium ve- 420
strum rationabile* etc. Obsequium autem non est rationabile, si plantule
nove, statim omnium austeritatum ventis exponuntur. Et tamen suffi-
cientes et discrete austeritates in talibus observantur, sicut de decla-
rata fide videri potest in vilitate indumentorum que novitiis conce-
duntur, et in numero tunicarum '*secundum loca et tempora et frigidas 425
regiones*', prout in regula et declaratione conceduntur (6); prout etiam
in aliis allegationibus factis super III^{or} generalibus articulis (7) plenius
explicantur. Nec obstat quod adversarius dicit, quod multi melius ha-
bent in ordine quam habuissent in seculo. Vtinam enim attendisset,
quod filii bonorum burgensium et baronum et militum, longe melius 430
habuissent in seculo quam in ordine. Vtinam attendisset, quod si pau-
peres aliquando intrant ordinem et qui pauca relinquerunt, tamen nullus
est qui non relinquit propriam voluntatem. Nec parum relinquit, qui
non solum relinquit quod habuit sed quod potuit habere: nec parum
facit, qui propter deum, non solum demittit terrena sed abnegat se- 435
metipsum.

(1) Const. Narb. Rubr. II, ap. S. Bonav., *Opera*, VIII, 450b. s.

(2) L. c. (3) Decr. tertia pars, *De consecr.* Dist. V, can. XXIV.

(4) Is. LXI, 8.

(5) Ad Rom. XII, 1.

(6) Reg. cap. IV. OSF. 67; Const. *Exiit*, art. XIV, SLT. 213.

(7) Ap. ALKG III, 141-160; quoad vestimenta pag. 148s.

4' ARTICULUS. — Ad id autem quod in 4° articulo(1) dicitur, scilicet cum in regula(2) dicatur '*Finito anno probationis, recipiantur ad professionem, promittentes semper vitam istam et regulam observare*'. Ex
 440 hiis verbis potest haberi, quod votum nostre professionis astringit nos ad modum vivendi pauperem seu artum in totius regule decursu comprehensum, et quod observantia totius regule et vite in ea descripte, eo modo quo ibi ponitur, sub voto nostre professionis includitur'. Et, ut dicit opponens, [ex hoc] patet periculositas dogmatis in primo articulo dicti. —
 445 Respondetur pro parte ordinis, quod hoc dicere est aperte declarationem super regulam contra predicta verba factam pertinaciter impugnare. Cum enim declaratio manifeste dicat(3), quod dicta verba in regula posita, scilicet '*promittentes semper vitam istam et regulam observare*' ad ipsius regule modificatum seu specificatum initium, scilicet '*vivendo in*
 450 *obedientia sine proprio et in castitate*' reducuntur; quia '*ea que in principio ad medium et finem, et ea que in medio ad principium reducuntur, ut utriusque iuris argumenta nos docent*'. Ex hiis verbis in ipsa declaratione positis, dici potest, quod hec verba regule, scilicet '*promittentes semper vitam istam et regulam observare*' non intelliguntur generaliter
 455 et immediate, et quod observantia totius regule et vite in ea descripte, eo modo quo imponitur sub voto professionis fratrum minorum, non includitur nisi cum modificatione et specificatione predicta, scilicet '*vivendo in obedientia sine proprio et in castitate*'. Alias si votum nostre professionis astringit nos indeterminate ad totum modum vivendi et ad
 460 vitam descriptam in regula, frustra in hac parte dicta declaratio occuparet membranas, et frustra in voto cuiuslibet fratris, post verba '*conveo et promitto regulam*' adderetur determinatio huiusmodi, scilicet '*in obedientia*' etc.

Item, si vita ibi descripta prout ibi descripta, est intelligenda, et
 465 indeterminate et sine modificatione predicta fratres intelliguntur vivere et ad eam tenentur ex voto, cum regula dicat in principio(4) '*Regula et vita minorum f[ratrum] hec est: sanctum evangelium observare*' et in fine(5) dicat '*et sanctum evangelium, quod firmiter promissimus observemus*'; sequitur, quod fratres ex voto professionis sue,
 470 ad observantiam totius evangelii et eorum que ibi scripta sunt (f. 192v) tenebuntur, sicut in dicto articulo dicitur, fratres teneri ad observantiam totius regule et vite in ea descripte; quod dicere est aperte totam declarationem et eius officium infringere, cum principalis intellectus declarationis fuerit, extirpare perversum dogma illorum(6), qui
 475 dicere volunt, quod fratres minores, ex voto professionis sue, tenebantur ad observantiam totius evangelii et eorum omnium que ibi contenta sunt. Item, illud a quo quis non plus obligatur quam ceteri christiani, '*nisi de bono et equo*' et ex status condecencia, non cadit sub voto: alias obligarentur plus quam ceteri christiani, quia non solum '*de bono*
 480 *et equo*' sed etiam ex voto; sed ad multos modos vivendi, in decursu regule et evangelii comprehensos, non tenentur amplius fratres quam

(1) L. c. 98. (2) Cap. II, OSF 64 s. (3) Art. I n. 3 SLT 187s.

(4) Cap. I, OSF 63. (5) Cap. XII, l. c. 74.

(6) Idest erronea doctrina Spiritualium, qui putabantur quod tota regula cadet sub voto professionis, cuiusque vi tenerentur fratres ad observantiam totius Evangelii. Haec doctrina quam reprobata bulla '*Exiit*' art. I, SLT, 186, iam reprobata fuerat etiam a Gregorio IX, bulla '*Quo elongati*' BF I, 68s, et ab Innoc. IV '*Ordinem Vestrum*' BF I, 114s.

ceteri christiani, nisi ex condecencia status et '*de bono et equo*', ut declaratio dicit. Ergo totus decursus regule et evangelii non cadit sub voto, sed solum regula prout est in tribus modificata et specificata. Alias dicta declaratio, dictos duos modos vivendi fratrum distingueret; 485 scilicet, voveo evangelium vel regulam absolute, et voveo regulam vel evangelium in hiis tribus modificata: in primo enim modo, est vovere regulam vel evangelium absolute, quia in 2° non vovetur absolute, prout in toto eius decursu continetur. — Item si per verba que tam in primo articulo quam in 4° idem fr. Vbertinus ponit(1), et in quibus 490 dicit fratres astringi ad observantiam totius regule et omnium eorum que in regula posita sunt, et eo modo quo ibi ponuntur ex voto professionis, intelligitur quod fratres non tenentur nisi ad praecepta in regula vel que vim habeant precepti, prout precepta sunt, et ad consilia per modum consilii, id est quod ea que in regula posita sunt sub verbis pre- 495 ceptoriis vel inhibitoriis etc. fratres solum tenentur ex voto observare, et ad ea que ibi non sunt posita preceptorie vel inhibitorie, non tenentur fratres ex necessitate sed ex bono et equo, scitur quod disputatio huiusmodi est verbalis. Tamen quia non plus obligantur fratres, secundum hoc, si cadunt sub voto quam si non caderent sub voto: si autem 500 dictus fr. Vbertinus, intenderet fratres aliter perstringi per dictam suam propositionem quam cavilloso modo et obscuro ponit; ergo cadit in penam excommunicationis posite in declaratione predicta.

Item ad illud quod dicit in 4° articulo, quod '*magnum periculum animarum est, quod littere dimissorie professis hanc regulam concedun-* 505 *tur; et quod in hoc videtur salus animarum negligi; et quod sic alte comprehenditur perfectio evangelii in professione regule, quod omnis alius status regularis sit inferior, ideo prima (?) quam exire de isto et ad alium ire, est retro respicere*': respondetur pro parte dicti ordinis, quod fratres non licentiantur de ordine, sed cum cause valde rationabiles sunt, 510 puta cum incorregibiles sunt et in aliis casibus concessis; et tunc etiam fit ex auctoritate privilegiorum romane sedis dicto ordini concessorum super licentiandis fratribus(2): et etiam dominus papa, frequenter licentiat huius ordinis apostatas ad alios ordines. Quare cum hoc fiat auctoritate privilegiorum, et ex quo apostolice sedi non videtur cedere in 515 periculum animarum, nec per hoc videtur salus animarum negligi, [sed] qui contradicit, in auctoritatem apostolice sedis impingit. Queratur enim absolute, quid intelligitur per te [dicere] '*ex voto*'. Si enim dicis, nos teneri '*ex voto*' ad omnia que sunt in evangelio vel in regula, quia fratres [vovent] evangelium vel regulam, aperte incidis in perversum 520 dogma, ut ostensum est, et in hoc discordat an[imus] (f. 193r); si autem intelligis, quod voventes ratione sui status de bono et equo magis debeant hoc exequi quam ceteri christiani, sicut dicit declaratio(3), hoc sentimus idem, et disparatio est verbalis, ut dictum est.

5° ARTICULUS. — Ad id autem quod dicitur in 5° articulo(4), quod 525 contra pluralitatem tunicarum est communis relaxatio, idest *quod vix aut nunquam articulus* in regula positus(5), quo cavetur quod fratres professi '*habeant unam tunicam cum caputio et aliam sine caputio, qui voluerint habere*' etc. *communitas ad litteram observare*; et quod dicitur, quod etiam *multi habent mutatoria multa sibi appropriata* etc.: — Re- 530

(1) ALKG III, 95s 98s.
21 Iulii 1265. BF III, 19.

(4) ALKG III, 100.

(2) Bulla 'Virtute conspicuos' Clem. IV,

(3) Art. I n. 5, SLT 190.

(5) Cap. II, OSF 64s.

535 spondetur pro parte dicti ordinis, quod declaratio domini Nicholai (1)
 contra istum articulum, dicit in hec verba: '*Licet autem contineatur in
 regula, quod fratres habeant 'unam tunicam cum caputio et alia sine
 caputio', et videri possit illa fuisse instituentis intentio quod, necessitate
 cessante, pluribus non utantur; declaramus quod possint fratres, de li-*
 540 *centia ministrorum et custodum coniunctim et divisim in administratio-*
nibus sibi commissis, cum eis videbitur, pensatis necessitatibus et aliis
circumstantiis que secundum deum et regulam attendende videntur, uti
pluribus, nec per hoc videantur a regula deviare, cum etiam in ipsa regula
 545 *dicatur expresse, quod 'ministri et custodes de infirmorum necessitatibus*
et fratribus induendis sollicitam curam gerant, secundum loca et tempora
et frigidas regiones'. Et postea additur in ipsa declaratione (2), quod
 ipsi ministri et custodes, possint hoc facere per se et alios. Et notum
 et manifestum est precipue in ordine, quod dicta declaratio servatur ad
 litteram, quia nullus frater professus habet ultra duas tunicas, nisi de
 550 licentia ministri vel custodis vel eius cui super hoc concessa est cura.
 Quas etiam tunicas ad simplicem usum concessas, quilibet frater, in
 manibus superiorum in omni visitatione ministri, que fit quolibet anno.
 resignat sicut et libros et ceteras res; et post visitationem, minister
 usum predictorum, si sibi videtur, concedit vel addit vel minuit, con-
 555 sideratis necessitatibus et circumstantiis (3), prout in declaratione di-
 citur. Et hoc est notorium inter fratres, qui non evagantur exterius,
 sed in claustro humiliter conversantur. Et ideo mirum est, quomodo
 frater nutritus in ordine et observantiis regularibus huius ordinis, di-
 cere potest quod fratres habeant appropriatas tunicas, nisi per modum
 560 predictum et solum ad simplicem usum facti. Dicere autem quod fratres
 mutatoria habent, similiter est mirandum, cum nec generalis constitutio
 ordinis nec ministri ordinis, sicut experientia docet fratres intra ordi-
 nem conversantes, nulli fratrum concedant nec habere permittant duos
 habitus eodem tempore, nisi ex dispensatione, ex rationabili causa facta.
 565 Et ideo cum in hoc articulo tam notorio et evidenti ordo et status or-
 dinis calumpniose videntur diffamari, satis presumi debet per quemlibet
 bonum christianum, quod dictus libellus per dictum Vbertinum contra
 ordinem oblatus est calumpniosus in omnibus; quia qui in uno calump-
 niat, in ceteris calumpniare presumitur, ut iura [dicunt]. — Item acten-
 570 denda est calumpnia in dicto articulo posita; quia non solum dictus
 articulus ordinem et fratres calumpniat, sed etiam aperte verba regule
 et declarationis predicte, cum dicatur in articulo ipso, quod declaratio
 et regula non volunt quod aliquis frater ultra unam tunicam cum ca-
 putio et aliam sine caputio, nisi ex necessitate. Et clare patet per verba
 575 regule (4), quod non dicit ultra non habeant, sed concedit quod '*mini-*
stri et custodes de fratribus induendis provideant secundum loca et tem-
pora et frigidas regiones'. Et declaratio (5) manifestius et apertius con-
 cedit, quod '*pensatis necessitatibus et aliis circumstantiis*' (f. 193v) que
 attendende sunt, videatur [si] possint fratres uti pluribus tunicis quam
 580 duabus. Et dictus articulus astute et calumpniose regule verba et decla-
 rationis, ultra quam sonent excedit, et solum ad unum casum, scilicet
 '*necessitatis*' restringit; cum tamen declaratio non solum '*pensatis ne-*

(1) Artic. XIV ex toto, SLT 213.

(2) Art. XV, l. c. 213s.

(3) Cfr. Const. Narb. Rubr. VI in fine, apud S. Bonav., *Opera omnia*, VIII 457a.

(4) Cap. IV, OSF 67.

(5) Art. XIV, SLT 213.

cessitatibus sed etiam *'aliis circumstantiis'* concedat plures. Ex quo colligitur, quod in dictam declarationem impingit. Distendatur (?) (1) autem habitus in eius latitudinem, nullibi habetur in regula provisum; et tamen etiam, forma, qualitate et quantitate habitus per ordinem, sicut decet, est [provisum] (2), et transgressores provisionis huiusmodi puniuntur. Verum est tamen quod, propter diversitates regionum, non potest punctualiter uniformitas observari.

6' ARTICULUS. — Ad illud autem quod dicitur in VI^o articulo (3), ubi obiicitur contra ordinem, quod penitentiarii domini pape et magistri in ordine et plures alii fratres calciati incedunt: — Respondetur pro parte ordinis, quod ex hoc articulo manifeste apparere potest cuilibet bono christiano, cum quanta calumpnia impugnatur dictus ordo, cum in hiis que non solum sunt notoria in ordine sed etiam extra ordinem, ut patet quasi omnibus christianis, imponat calumpniam ordini. Nam certum est quod fratres ordinis minorum vadunt consuetudine discalciati, et quod realiter nullus frater dicti ordinis, absque necessitate, calciatus incedit etiam in regionibus frigidissimis ut in Anglia et Alemania. Et ad hoc etiam plus artant se fratres quam regule verba artentur, cum regula permittendo dicat (4), quod fratres *'qui necessitate coguntur, possint portare calciamenta'*, et aliter non prohibet. Que verba de necessitate non extremitatis, que semper intelligitur exempta ab omni lege, sed congruitatis intelligenda sunt, prout expedit *'secundum loca et tempora et frigidas regiones'* ut in aliis responsionibus plenius contradictum est (5). Unde patet quod dictus articulus continet calumpniam manifeste. Nec obstat quod obiicit de penitentiariis domini pape, quia hoc auget oppositoris calumpniam; tamen quia penitentiarii in hoc non subsunt ordinis correctioni, et ideo ordinem impugnare de hiis que ad eum non spectant, auget calumpniam. Tamen quia etiam penitentiarii domini pape in hiis excedere non sunt dicendi; quia etsi penitentiarii aliquando calciati incedunt, presumitur quod in casu licito et concesso incedant, scilicet in casu necessitatis. Que necessitas presumi debet et attendi tum ratione antiquitatis personarum, que in huiusmodi officio per dominum papam instituuntur, tum ex frequenti corporis debilitate, procedente ex nimio labore ipsorum ratione officii ardui iniuncti, tum etiam ex diversis discursionibus, quos oportet eos facere sequendo curiam ubique, dum ex frigidis regionibus, temporibus atque locis, sicut in ecclesiis frigidis, in quibus oportet eos pro confessionibus audiendis immorari continuo. Quas presumptiones attenderet quilibet bonus frater, qui caritativam haberet intentionem ad fratres, et qui fratres alios non iudicaret sed semetipsum, sicut regula (6) monet fratres. Cum etiam secundum iura, necessitas attendi debeat ex persona, loco, tempore et causa. — Nec etiam est verum quod de magistris dicitur, quod absque causa necessitatis calciati incedant, sicut patere potuit de magistro Alexandro (7) et aliis magistris ordinis tam in curia

(1) I. e. *De extensione?* (2) Const. Narb. Rubr. II, Op. O. VIII 451a. Forma habitus pulchre describitur in *Chron. Trib. Ang. Claren.* ALKG II, 153, et in replicatione Fr. Ubertini l. c. III, 175. (3) ALKG III, 100s.

(4) Cap. II, OSF 64s. (5) ALKG III, 141-160; quoad calciamenta pag. 152.

(6) Cap. III, OSF 66s.

(7) Id est Alexander de Alexandria magister et postea Generalis Ordinis 1313-1314; de quo cfr. *Chronica XXIV Gen.* ap. AF III, 158, 467s n. 4; II, 114 120s. Ipse nominatus est tertio loco in principio praesentis responsionis.

quam alibi; quinimo, licet magistro Vitali(1) expresse dictum fuerit a domino papa, quod incederet calciatus, ipse tamen rarissime sic incedit. Ex quibus concluditur, quod qui in eo, quod est tam notorium et manifestum, calumpniam imponit ordini, in ceteris calumpniare dicendus est.

630 7' ARTICULUS. — Ad illud autem quod in VII^o articulo (2) obiicitur contra ordinem, quod talis deceat esse vilitas vestium fratrum, quod sint conformes saccis et habitibus antiquis b[eati] Francisci et aliorum; quod hec vilitas prohibetur (f. 194r) a prelatiis, et quod portantes vocantur superstitiosi: — Respondetur pro parte ordinis, quod cum regula (3) non dicat, quod fratres vilissimis nec vilioribus vestimentis, induantur sed dicat tantum in proposito casu 'vilibus induantur' et notorium sit mundo, quod communitas fratrum ordinis utitur vilibus vestibus in precio et colore, secundum consuetudines regionum, que est in talibus attendenda; secundum iura scitur, quod obiectio talis articuli non procedit. Nec illos qui viliores habitus portare vellent vel portant, ordo contemnit, nisi tanta esset [contra] constitutiones ordinis in habitu deformitas, quod occasionem scandali generaret et alterius ordinis viderentur: cum deformitas vestium inordinata in communitatibus per constitutiones ordinis (4) et sacros canones prohibeatur, sicut in aliis responsionibus (5) plenarie probatum est.

640 8' ARTICULUS. — Ad id autem quod in octavo articulo (6) opponitur, quod ex eo quod in regula (7) dicitur, quod fratres '*non iudicent nec despiciant quos viderint mollibus vestimentis et coloratis indutos, uti cibis et potibus delicatis, sed magis unusquisque iudicet et despiciat semetipsum*', sequitur, ut dicit opponens, quod sicut in vestimentis sic et in cibis decet esse vilitas, et quod contrarium servatur in ordine et contrarium fit in capitulis provincialibus et generalibus et in infirmaria et in hospitalaria pro prelatiis, magistris et aliis, et ex ratione huiusmodi fiunt promotiones, et quod semper maiores habent in oculis aliorum specialia, et quod statutum de carnibus non comedendis (8) non servatur, et collaxatum est frenum gule, et si qua alia similia dicerentur: — Respondetur pro parte ordinis, quod mirandum est, quomodo fr[ater] qui cotidie splendide epulatur et qui dum in ordine conversabatur, vite et victus communis parsimoniam nunquam potuit aut voluit tollerare, presumit ordinis communitatem in tanta penuria et austeritate viventem, sicut mundo notum est, de deliciarioribus in victibus diffamare. Nam sicut nobis tradidit bonorum patrum antiquitas, maior est in ordine victus austeritas, quam fuerit temporibus preteritis. — Nec est verum, quod excessus fiant in providendo aliquando magistris et lectoribus et aliis fratribus laborantibus in studio et legendo, predicando et discurrendo pro ordine, si aliquando caritativa refectio, pre aliis non tantum laborantibus, proponitur. Et quia, quot in ipso articulo que contra ordinem obiiciuntur sunt inventiones que non continent veritatem.

660 ideo contra hunc articulum non amplius insistitur; nisi quod, per regu-

(1) Idest Magister Vitalis de Furno, minister Aquitaniae et postmodum Card. S. R. Ecc. tit. S. Martini in Montibus. Cfr. AF III, 456, 460s. n. 11; II, 113, 134. Ipse quoque nominatur in principio huius responsionis.

(2) ALKG III, 101.

(3) Cap. II, OSF 65

(4) Const. Narb. Rubr. VII ap. S. Bonav., Opera, VIII, 457a.

(5) ALKG III, 149, ubi etiam respectivi canones citati inveniuntur.

(6) ALKG III, 102.

(7) Cap. II, OSF 64s.

(8) Const. Narb., Rubr. IV; S. Bonav. VIII, 453a.

lam non artantur fratres ad vilitatem ciborum, immo contrarium dicitur in ipsa regula (1), ubi expresse ponitur quod '*de omnibus cibis que apponuntur, fratribus liceat manducare*'. Nec regula vel declaratio artat quod hoc intelligi debeat magis de oblatiis libenter quam de mendicatis humiliter: et leve fuisset conditori regule, si voluisset, fratres artare ad vilitatem ciborum in eodem capitulo (2) in quo dixit '*vestibus vilibus induentur*', [si] adderetur: '*et cibis vilibus*'. Unde cum in ipso capitulo, obmissum sit per regule conditorem, non decet alicuius presumptione hoc suppleri, ut iura dicunt.

Per illud etiam quod obiicitur, quod statutum de non comedendo carnes in locis fratrum non servatur, apparet calumnia opponentis; cum in regula carnes non prohibeantur, quin immo potius conceduntur; sed ordo voluntarie se astringit, et ideo potest in illis, prout expedit, dispensare, quamquam sicut evidens est (f. 194v) in locis fratrum, statutum hoc observatur, nisi cum super hoc aliter dispensetur. In hiis enim que non sunt illicita, nisi quia prohibita, a presidentibus potest in eis pro libitu dispensari. Et unumquodque statutum, ex mera voluntate presidentium, per contrariam voluntatem, ex statuto vel usu ipsorum presidentium declaratum colligitur, ut iura dicunt. Et eodem modo responderi potest ad similia statuta ordinis, que dicuntur non servari in ordine, et que per contrarium usum tolli possunt. — Quod autem dicitur de superfluitate conviviorum et de promotionibus indebitis occasione eorum, dicimus esse falsum; et si aliqui invenirentur de hoc vitiosi, confusibiliter absolverentur, et multum notarentur prelati communiter a fratribus et vilipenduntur qui refectorium non secundantur.

9' ARTICULUS. — Ad illud autem quod opponitur in IX^o (3) articulo, quod inquisitores et prelati ordinis et alii multi fratres equitant: — Respondetur pro parte ordinis, quod ita mundo notorium est, quod capitulum regule de non equitando (4) per communitatem ordinis servatur, quod nihilominus nulla potest tergiversatione celari. Nec potest alias accusare inquisitores vel fratres aliquos, qui aliquando equitare reperirentur, nisi etiam constaret eos secus necessitatem equitare; cum enim fratres secundum quod ex officio inquisitoris vel ex obedientia equitant, in casu concesso et licito equitare sit presumendum. Nam secundum iura, in indifferentibus, que ex sui natura non sunt manifeste mala, si possunt bona fieri, non licet iudicare intentionem presentem, scilicet quod male sint facta.

(Continuabitur).

Sulmonae.

P. ANICETUS CHIAPPINI, O. F. M.

(1) Cap. III, OSF 66s, ex Lucae Ev. X, 8. (2) Cap. II, OSF 64s.

(3) ALKG III, 103. (4) Cap. III, OSF 66s.

DEFINITIONES
CAPITULORUM GENERALIUM
ORDINIS FRATRUM MINORUM
1260-1282

Ex quo an. 1896 cl.mus Fr. Ehrle, S. I., *Statuta generalia Ordinis FF. Minorum* iuxta recensiones anni 1260 et 1292 evulgavit (1), itemque Definitiones, Memorialia plurimorum Capitulorum generalium an. 1260-1303 (2), in hoc praesertim AFH plura additamenta ad talia Statuta et Definitiones prodierunt (3).

Antea vero, scil. iam an. 1898 nos ipsi apud *Engl. Histor. Review* (4), Definitiones tuncusque incognitas Capitulorum Generalium Ordinis Min. an. 1260-1282 edidimus, e MS. collectionis olim D. *Philippus* sign. num. 207, quod sub hasta venditum ipsi emimus; de quo cf. quoque AFH VII, 447-8, ubi, p. 449-53 *Statuta Provincialia Franciae saeculi XIII* ex eo publicavimus.

In MS. nostro f. 36-43v continentur: « *Definitiones facte in Capitulis generalibus* »; scil. *Narbonae* (1260), *Pisis* (1263), *Parisiis* (1266), *Assisii* (1269), *Lugduni* (1272 [74?]), *Patarii* (1276), *Assisii* (1279), demum *Argentorati* (1282).

Quas Definitiones ap. EHR XIII, 1898, 704-8, edentes, respectum continue habebamus ad eas quae P. Ehrle publici iuris fecerat, hac quidem ratione, ut textum MSⁱ nostri integrum ederemus, ubicumque essentialiter ab illo a P. Ehrle publicato differret, vel ubi textum suum non e MSS., sed ex auctoribus posterioribus haurire constrictus fuerat idem cl. P. Ehrle. — Aliis in locis nonnisi variantes principiores, discrepantias, omissiones, additionesque subnotavimus. Fatendum est in nostro MS. omissiones aliis rebus subnotandis esse graviores, cum amanuensis, qui MS. nostrum pro Conventu quodam minore et ignoto, (eius enim nomen erasum est) Provinciae

(1) Ap. *Archiv f. Lit. u. Kirchengesch.* (ALKG) VI, 1896, 87-138; ibidem in adnotationibus habetur Recensio anni 1292. — Recensio an. 1260 item ap. S. Bonaventurae, *Opera*, VIII, 1898, 449-64. (2) ALKG VI, 33-71.

(3) Curante P. Ferd. Delorme, AFH III, 502-4: *Diffinitiones Capituli Glis Narbonensis 1260*; l. c. V, 708-9: *Diff. Capituli Glis Assis. 1269*. Cf. etiam *Constit. Gles Assisienses 1316*, ed. A. Carlini, AFH IV, 276 sqq. Pro aliis cf. AFH VII, 447 sqq. (4) EHR London 1898, 703-708.

Franciae confecit, ex industria omnia illa omiserit, quae studia Fratrum in Universitatibus etc. respiciunt. — Paragraphi aliquot istarum Definitionum postmodum in Statuta generalia inserta sunt, id quod suis quibusque locis adnotabimus.

Pro hac nova editione adornanda MS. nostrum denuo excussimus, necnon et plures paragraphos, quarum solas variantes ap. EHR indicavimus, hic integras damus pro maiori legentium, consulentiumque commodo. — Insuper etiam singulis paragraphis numeros praefiximus.

[Diffinitiones].

I.

[Pag. 704] (1) (Fol. 36v-38r). **Diffinitiones capituli Narbonensis [1260].**

Has habes ap. Ehrle, l. c. 33-5; S. Bonaventurae, *Opera*, VIII, 1898, 454b-466b; demum meliore forma easdem edidit P. Ferd. Delorme, AFH III, 502-4. — C(odex) noster cum forma apud Ehrle et S. Bonaventurae *Opp.* concordat = AFH l. c. n. 1-21. Omittit tamen §§ 2 et 15, uti ibidem adnotatur. Notes quoque variantem, in § 1: *que communem tangunt utilitatem* pro: *que omnem tangunt communitatem*; in § 4: *et ubicumque locorum est huiusmodi abusio*; in § 8, ubi sermo de calicibus: *«excepto uno pro communione, ubi opus fuerit»* (sicuti 503, not. d dicitur); in § 13: *sicut fuit in capitulo Methensi diffinitum*; in § 18 omittit: *Fiat duplex officium penthecostes.*

Praeter formam ap. AFH l. c. editam, post § 21 C addit:

1. *Pro sancto Ylarione et pro sancta Cristina virgine et martyre fiat officium IX lectionum.*

2. *Item indicit generalis omnibus custodibus et gardianis, quod faciant scribi in missalibus orationem sancti Ambrosii, scilicet, Summe sacerdos.*

3. *Pro domino cardinali nostro omni anno a quolibet sacerdote dicatur una missa.*

Quae § 2 refertur ad § 18; dum § 3 vix huic capitulo attribuenda videtur, quia tunc pro eodem Cardinali Protectore *«a quolibet sacerdote Ordinis tres misse de mortuis»* celebrandae statutae sunt; cf. Ehrle, 137; Bonav. 464a.

II.

(F. 38r.). **Hee sunt diffinitiones facte in capitulo Pisano [1263] (2).**

1. *Ordinationes officii (3) servantur diligenter, et pro loco et tempore fratribus recitentur.*

2. *Item diffinitum est, quod quicquid potest gardianus, potest minister et custos (4).*

(1) Sunt paginae prioris nostrae editionis ap. EHR.

(2) Definitiones huius Capituli ap. Ehrle, 37, e *Chronol. historico-legali*, I, Neapoli 1650, sumptae sunt et a nostris plane discrepant.

(3) Scil. *Statuta Liturgica seu Rubricae Breviarii* eiusdem Capituli Pisani, quas ap. AFH IV, 69-73 edidit P. Hieron. Golubovich. Cf. quoque S. Bonaventurae *Opera*, VIII, 466b.

(4) Cf. Par. = Recensionem Parisiensem an. 1292, ed. Ehrle, l. c. 127, not. 5.

3. *Ordinaciones generales de officio chori, que incipiunt: Ad omnes horas canonicas etc.*(1), *uniformiter et generaliter ab omnibus observentur.*

III.

[Pag. 705]. *Diffinitiones facte in capitulo Parisiensi [1266] (2).*

1. *Diffinimus, quod ministri dicant fratribus omnibus, ut in testamentis et aliis consiliis (3) recommendatam habeant domum Parisiensem, cum ibi Fratres adiscant, unde alii fratres per totum mundum erudiuntur (4).*

2. *Item diffinit generale capitulum, quod nullus frater sigillum habeat, nisi de ministri licentia speciali, qui ministri nulli concedant, nisi cui hoc congruit ratione communis officii vel auctoritatis. Et nullius nisi de cera communi (f. 38v) littere sigillentur (5).*

3. *Item in terminis provinciarum non capiantur nova loca, nisi de conscientia generalis (6).*

4. *Nullus minister licentiet apostatas, nisi ad loca ubi viget observantia regularis (7).*

5. *Item (8) diffinit, quod in singulis conventibus datarium habeatur et ante Pretiosa secundum Ordinarium legatur; que Pretiosa immediate legatur post primam, etiam si missam tunc contigerit celebrari.*

6. *Item (9) in vigilia Nativitatis Domini, cum pronunciat in datario Iesus Christus in Bethlehem nascitur, et in Passionibus Domini, cum legitur: et inclinato capite, emisit spiritum, et simile, omnes ad terram prosternant se propter tanti beneficii memoriam et summam dignationem Domini nostri Iesu Christi.*

7. *Item volumus, quod ministri dicant vel dici faciant sacerdotibus, quod in Memento, ubi agitur memoria pro vivis in canone et etiam pro mortuis, post memoriam spiritualium personarum, sic concludant in sua cogitatione: et omnium recommendatorum ministro generali et capitulo generali.*

8. *Item (10) precipit generale capitulum per obedientiam, quod omnes legende de beato Francisco olim facte deleantur, et ubi extra ordinem inveniri poterunt, ipsas fratres studeant amovere, cum illa legenda, que facta est per generalem ministrum, fuerit (f. 39r) compilata prout ipse habuit ab ore eorum, qui cum b. Francisco quasi semper fuerunt et cuncta certitudinaliter sciverint et probata ibi sint posita diligenter.*

(1) Ed. P. Hier. Golubovich, AFH III, 64-81.

(2) Definitiones ap. Ehrle, 39-40, e Glassberger, *Chronica* AF II, 78, sumptae partim cum nostris conveniunt. (3) C conciliis.

(4) Par., 92, not. 6. Cf. *Statuta Franciae antiqua*, (*St. Fr. ant.*), ed. Little, AFH VII, 452, cap. IX, n. 4.

(5) Par. 113, not. 4. Cf. *Statuta Aquitaniae* (*St. Aquit.*) ed. M. Bihl, AFH VII, 473, n. 11 sqq.

(6) Cf. *Def. Narbon. 1260*, ap. S. Bonav., VIII, 465a; Ehrle 34, l. 25sq.; AFH III, 503, n. 12. Par. 102, not. 6.

(7) Par. 117, not. 2.

(8) Hinc ap. Ehrle, 39 et Glassberger, 78.

(9) Ehrle, 40 et Glassb. l. c.

(10) Est celebre illud decretum, de cuius gravitate liturgica vel ampliore disputabatur olim. Prodierat primum ap. Rinaldi, *Vitae duae S. Francisci* auctore B. Thoma de Celano, Romae 1806, p. XI; hinc ap. Ehrle, 39; S. Bonav. *Opera*, X, 58 sq., etc.

IV.

Hee sunt diffinitiones facte in capitulo Assisiensi [1269] (1).

1. *Ordinamus ob reverentiam gloriose virginis, ut in quolibet sabbato ad ipsius honorem dicatur sollempniter missa, quando fieri poterit bono modo.*

2. *Ad cuius etiam honorem fratres predicent populo, quod quando auditur campana Completorii, ipsa beata Virgo aliquotiens salutetur (2).*

3. *Item sollempniter fiat officium in honore sanctorum, in quorum vocabulis constructe sunt ecclesie fratrum, ita tamen, quod iteratio antiphonarum non fiat, nec officium Virginis, nec commemorationes solite, nec preces in Prima et Completorio aliquatenus omittantur (3).*

4. *Item fratres non dent sacram communionem alicui in die Paschatis, nisi de licentia superiorum vel parochialium sacerdotum, nec etiam in extremis, nec excludant parochiales sacerdotes, cum ad eorum confessiones vocantur, qui sunt in extremis vel in articulo mortis constituti (4).*

5. [Pag. 706] *Item nulli fratres vasis stagneis utantur in mensis, neque pro se, neque pro aliis, aut vitreis cyatis in conventu (5).*

6. *Item inhibemus, quod Heremite non recipiantur ad ordinem nostrum; nec aliqui de aliquo ordine mendicantium (6).*

V.

(F. 39v). Responsiones ad consultationes factas in capitulo Assisio celebrato [1269] (7).

1. *Si quis frater per duas vias, utpote per confessionem et per alium modum excessum alicuius noverit, requisitus a superiore, dicat veritatem; quia hoc nullo modo sigillo confessionis preiudicat; quin potius, si taceret, inobedientie crimen incurreret. Et si quis contrarium dixerit huiusmodi vel asseruerit, et correctus revocare noluerit, ab omni actu legitimo privetur.*

2. *Si quis autem ausus fuerit affirmare, quod quilibet sacerdos possit absolvere a peccato, super quod non habet commissam auctoritatem (sic), et maxime de illis quinque, quorum absolutio secundum generalem con-*

(1) Ehrle, 40-1, Definitiones suas e Glassberger, AF II, 81, sumpsit, quae partim cum nostris congruunt. — Paragraphos 1, 4, 5, 6 et Responsiones 1-3, e MS. Friburgensi edidit P. Ferd. Delorme, AFH V, 708-9. Paragraphi 1, 2, 6 leguntur quoque in Chron. 24 Gen., AF III, 351.

(2) Cuius usus pii testimonium antiquissimum legitur in Vita Beati Benedicti Aretini, O. F. M., de quo circa an. 1250 narratur: «*Instituit Fratribus suis Antifonam, quae cantatur post Completorium: Angelus locutus est Mariae, quam semper maxima devotione recitabat et canebat*». Cf. Girol. Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa*, I, Quaracchi 1906, 146. Cf. Statutum Provinciae Marchiae Tervisinae 1295, AFH VII, 464: 545. Quod Statutum iuxta Chron. 24 General., AF III, 351, iam antea latum fuisset, an. 1263: l. c. 329. (3) Ehrle 40; Glassberger, 81.

(4) Ll. cc. Cf. Par. 106, not. 4.

(5) Ll. cc. et AFH V, 709. Par. 98, not. 4.

(6) Ll. cc. Ap. AFH l. c. om. nec—mendicantium. Cf. Par. 88, not. 5.

(7) AFH V, 709: ubi §§ 1-3 editae sunt. Par. 100, not. 11.

stitutionem et specialem determinacionem certis personis committitur (1), *tanquam errans et subversor nostri ordinis, pena puniatur consimili, et pervicacia* (3) *capitulo denuntietur generali* (2).

3. *Item* (4) *si aliquis frater visitetur a ministro vel custode, testimonia plurium personarum singularum super eodem genere criminis [ad probationem faciendam] sufficientia fore decernimus.*

4. *Si quod provinciale capitulum statuerit aliquid, quod sit repugnans statutis generalis capituli* (5), *cassamus ex nunc tanquam irritum et inane, et maxime illud de non publicandis vocibus in electionibus ministrorum* (6) *et aliis electionibus quibuscumque, et de non eligendis discretis ad provinciale capitulum* (f. 40r) *transmittendis* (7); *et de tempore diffinitorum servetur constitutio tantum generalis* (8).

5. *Item nullus frater simul fungatur officio custodis et lectoris, nisi manifesta necessitas hoc requirat* (9).

6. *Item volumus, quod nullus frater detineatur in officio fratrum, vel ab eo removeatur, propter principum vel aliorum petitiones, nisi propter causas alias instituendus sit in officio vel amovendus* (10).

7. *Item visitator in capitulo provinciali post diffinitorum electionem, uno dumtaxat die in corrigendis personarum excessibus suum officium exequatur* (11).

8. *Item nullus frater pro predicationis officio ad provinciale capitulum mittatur, nisi de ministri consilio et assensu* (12).

9. *Adhuc ad extirpationem malorum in nostro ordine pululantium, ne succrescant, iniungimus visitatoribus universis, ut si quas inveniant provincias viciosas in congregatione bladi ad victum, vel in sumptuositate edificiorum et vestium, vel in esu carnum vel curiositate picturarum, vel in equitationibus vel et currisationibus vel relaxationibus regularis discipline vel generalium statutorum, tam ministros quam provincias teneantur accusare capitulo generali* (13).

VI.

[Pag. 707]. **Hee sunt diffinitiones facte in capitulo Lugdunensi [1272 vel 74].**

Eaedem plane sunt ac illae, quae P. Ehrle, 43-5, e cod. *Vatic. lat.* 7339 evulgavit, easdem, licet in dicto MS. nulli Capitulo expresse attribuantur, Capitulo Lugdunensi anni 1274, (rectius tamen dicendum videtur an. 1272) adscribens. — Postea ex eodem MS., eidemque Capitulo Lugdunensi tributae, evulgatae fuerunt ap. S. Bonaventurae, *Opera*, VIII, 1898, 467.

Incip. *Precipit generalis minister de voluntate capituli generalis....*
Expl. *venire contemptum dinoscitur.*

(F. 41v). *Expliciunt distinctiones capituli Lugdunensis.*

(1) Narb., Bonav. 457a, Ehrle 112.

(2) C *pertinacia*, sed in margine alia manus correxit: *pervicacia*.

(3) Par. 112, not. 4.

(4) Par. 123, not. 2. *Ad—faciendam* ex AFH V. 709, supplevimus.

(5) Par. 118, not. 6.

(6) Narb., Bonav. 460a; Ehrle, 123sq.

(7) Narb., Bonav. 461b; Ehrle, 129. C *transmittendis*.

(8) Narb., Bonav. 462a; Ehrle, 132.

(9) Par. 127, not. 1.

(10) Par. 115, not. 3.

(11) Par. 122, not. 1.

(12) Par. 129, not. 1.

(13) Par. 122, not. 4.

VII.

Iste sunt responsiones ad consultationes capituli Lugdunensis (1).

1. *Vicarius ministri potest absolvere ab illis quinque casibus [et] differentiis peccatorum, que ministris relinquuntur; non autem possunt fratres ad sacros ordines facere promoveri, nec de loco ad locum fratres mutare, nisi ex causa necessaria, nec ad ordinem recipere vel eicere iam receptos; possunt tamen peccantes punire (2).*

2. *Item visitatores non possint absolvere custodes vel gardianos, nec ad monasteria ire, nisi habuerint licentiam specialem (3).*

3. *Item festum beati Bernardi fit immediate post octavam (f. 42r) assumptionis beate virginis, nisi dominica impediat. Et nomen sancte Clare in sabbato sancto et in aliis letaniis ponatur et (4) eius legenda publicata in generali capitulo, a locis singulis habeatur.*

VIII.

Distinctiones capituli Paduani [1276] (5).

1. *Mandat capitulum generale ministris et capitulis provincialibus, quod sine licentia capituli generalis non consentiant in construendum aliquod monasterium novum pauperum dominarum.*

2. *Item ordinat capitulum generale, quod singulis annis pro hospitibus, qui fratres in itinere recipiunt, infra octavam beati Francisci ad honorem ipsius sancti approprietur una missa conventualis et una privata a quolibet sacerdote, et a quolibet clerico quinquaginta psalmi, et a quolibet laico centies Pater noster (6).*

3. *Item mandat capitulum generale, quod boni carceres, fortes et multiplices habeantur et humani (7).*

4. *Item placet capitulo generali, quod serviatur dominabus sancti Damiani modo consueto, ex mandato domini pape usque ad sequens capitulum generale.*

5. *Iniungitur omnibus ministris, ut litteram reverendi patris generalis ministri, missam ministris in capitulo Paduano, que sic incipit: Venerabilibus et in Christo dilectis etc., cum omni diligentia executioni studeant demandare, cuius tenor est, quod inquirent de operibus beati Francisci et aliorum sanctorum (f. 42v) fratrum, aliqua memoria digna, prout in suis provinciis contigerit, eidem generali sub certis verbis et testimoniis rescribenda (8).*

6. *Item ordinat generale capitulum, ut post commemorationem beati patris nostri sancti Francisci in matutinis et vespers, fiat commemoratio beati Antonii per ordinem universum.*

(1) Ehrle, 45. (2) Par. 128. (3) Par. 121, not. 6.

(4) Ehrle om. et eius — habeatur.

(5) Cf. AFH II, 1-16. Quae Ehrle, 47-8 habet, ex Glassberger, AF II, 89 sumpta sunt, correspondentque §§ 1, 2, 3, 5, 6.

(6) Par. 138, not. 2. (7) Par. 114, not. 3.

(8) Quae epistola non habetur; sed adsunt duae hoc cum mandato Fr. Hieronymi Asculani, Ministri generalis connexae, AF III, 358: AFH I, 85-6.

7. *Item vult generale capitulum, quod accusationes et petitiones et statuum provinciarum insinuationes, non simul in una littera, sed singula sigillatim in singulis litteris ad maiorem expeditionem generali capitulo destinantur, et forma communis scribendi, prout ordinavit alias capitulum generale, generaliter ab omnibus observetur* (1).

IX.

Diffinitiones capituli Assisii celebrati [1279] (2).

1. *Nomen sancte Elizabet ponatur in letania breviarii.*

2. *Item dicatur a ministris in suis provinciis, quod in litteris mittendis ad capitulum generale de statu provincie non ponatur ministri nomen provincialis* (3).

3. [Pag. 708] *Item cum ordo teneatur facere officium secundum ordinem romane ecclesie, et ipsa romana ecclesia officium de sancta Trinitate non faciat, non teneantur fratres illud facere* (4). *Si autem velint missam de Trinitate facere, possint, dum tamen eam, que dominice competit, non omittant.*

4. *Item in privatione actuum legitimorum non intelligimus executionem ordinum, nisi specialiter exprimatur* (5).

(Aliae autem paragraphi, quas Ehrle 49-50 habet, in C omittuntur).

X.

(F. 43r) Diffinitiones capituli Argentine celebrati [1282].

Eaedem sunt, neglectis paucis variantibus verbalibus (6), quae ap. Ehrle 50-1, habentur. Incip. *Ordinat generalis minister cum toto capitulo generali, quod nullus confessor utatur privilegio.... expl. speciale privilegium est concessum.* Tunc sequitur ultima paragraphus omnium in C contentarum (quae tamen paragraphus ap. Ehrle deest):

Item propter periculum evitandum, calix non elevetur supra quod dicit ordinatio (7), *nec sacerdos celebrans genua flectat, quando elevat corpus Christi.*

Serenoaks (Risborough, Anglia).

A. G. LITTLE.

(1) Par. 133, not. 5.

(2) Partem Definitionum harum, scil. §§ 2, 3, 4, Ehrle, 49-50, edidit e codice manco *Burghes. lat.* 86; de quo cf. AFH VII, 466 sqq.

(3) Cf. Par. 133, not. 5.

(4) Videtur hic respici Officium SS. Trinitatis, quod composuit Fr. Iohannes Pecham, O. M., ed. v. gr. ap. Dreves, *Analecta hymnica*, I, 593-7. Cf. Little, ap. *Fr. Iohannis Pecham tractatus tres*; Aberdoniae 1900, 4 (*British Society of Franciscan Studies*, II).

(5) Par. 118, not. 6.

(6) E. g. Ehrle p. 51 l. 6, *excitent* (pro *orientur*); l. 8 *caveant autem fratres ubique pro posse suo ab omni offensa*; l. 10 *ministro* (pro *capitulo*); l. 13 *concilii* (pro *capituli*); l. 18 *pena* (pro *verbum*); l. 21 *amotione* (pro *mutatione*); l. 23-1 *Item inquisitores heretice pravitatis et visitatores monasteriorum Sancte Clare in quolibet provinciali capitulo renuncient suis officiis per se ipsos*; l. 25-6 *ad capitulum provinciale de custodiis vel conventibus ubi fuerint assignati.*

(7) Legas *Ordinarium*.

DOCUMENTA
AD HISTORIAM TRIUM ORDINUM S. FRANCISCI
IN URBE IMOLENSI (*)

III.

MONASTERIUM S. STEPHANI ORDINIS S. CLARAE
(1254-1450)

Quo anno Moniales S. Clarae Imolae fixerint domicilium, ignoratur. Recentis tamen originis fundatio agnoscitur ex bulla Alexandri IV (cf. 1260, 23 ian.). Monasterium, quod initium coepit in loco S. Mariae de Misericordia, cuius nullum amplius exstat vestigium, anno 1254 unitur monasterio Ord. S. Benedicti, a S. Stephano et a S. Maria in Zagonia appellato, in cuius septa, primo loco relicto, transfertur ann. 1256. Anno 1351, monasterium extra urbem positum, obsidionis causa, destruitur cf. (AFH V, 72), Monialesque intra urbis moenia novum sibi quaerunt locum, cuius sub die 23 martii 1359 primam notitiam habemus; in quo, conservato prioris loci nomine (S. Stephani), S. Clarae filiae sub Urbani IV regula et obedientia Imolensis episcopi, monasterio sibi vindicato, adhuc florent.

1254, 26 septembris. — [Innocentius IV Thomae imolensi episcopo, ut monasterium S. Stephani et S. Mariae in Zagonia ord. S. Benedicti extra portam Alonis urbis Imolens. cum monasterio S. Mariae de Misericordia ord. S. Damiani uniat, unumque Damiatinarum fiat]. Cum sicut accepimus. D. Anagnie, vi kal. octobris, pont. an. duodecimo. (Sbaralea, Bull. Franc., I, 766; Eubel, Epitome, n. 733).

1255, 12 ianuarii. — [Alexander IV abbatissae et conventui pauperum inclusarum mon. S. Mariae de Misericordia Imol. confirmat unionem et incorporationem mon. S. Stephani et S. Mariae in Zagonia]. Ea, quae auctoritate. D. Neapoli II idus ianuarii pont. an. primo. (Sbaralea, B. Fr. II, 8; Eubel, Epit. n. 742).

*1256, 10 martii. — * Exstat in Arch. Stat. Florentino sub hac die originalis bulla incipiens Ex parte dilectorum directa Abbati de Farneto Aretine diocesis, ut quaedam bona Clarissarum Cortonen. eisdem curet restituenda; in cuius pergameni dorso nota ex pontificii cancellarii manu legitur: Duas petunt similes pro monasterio Forliviensi et Imolensi. (ASFlor., S. Chiara di Cortona; ex communicatione P. Zephyrini Lazzeri, O. F. M.).*

(*) Cf. AFH V, 52-73, 544-572, 710-726; VI, 291-321.

1256, 3 iunii. — * Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis nobili viro potestati et communi Imolensi salutem et apostolicam benedictionem. Cum venerabili fratri nostro episcopo Imolensi sub certa forma nostris damus literis in mandatis (1), ut dilectam in Christo filiam abbatissam et conventum monasterii de Misericordia Imolensis ordinis S. Damiani in possessionem monasterii S. Stephani et S. Marie in Zagonia extra portam Alonis Imolensem inducat, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo; universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur, attente per apostolica scripta mandantes, quatenus eidem episcopo, quoties ab ipso fueritis requisiti, opportunum ac debitum ad hoc auxilium impendatis, ita quod propter hoc devotionis vestre promptitudinem merito commendemus.

Datum Laterani tertio nonas iunii, pontificatus nostri anno secundo. (Manzonius, *Episcoporum sive Imolensium Historia* cit. p. 195; Zaccaria, *Series episcoporum Forocorneliensium* cit. I, 236).

1260, 23 ianuarii. — [Declaratur Ministerium provinc. Ord. Fr. Min. Bononien. non teneri deputare Fratres pro monasterio Clarissarum Imolen., cum illud sit nova plantatio, neque de antiquis monasteriis sit quibus Gregorius pp. IX Ordo Fr. Min. deputaverit]. Ex parte vestra. D. Anagnie X kal. februarii pont. an. sexto. (ASBon., Sezione demaniale, 252/5095, n. 60) (2).

1265, 12 decembris. — * Actum in Burgo porte Alonis in confessione ecclesie S. Stephani ante altare dicte ecclesie, ante fenestram sororum dicti loci etc. D. sor. Andreas venerabilis abbatissa monasterii S. Marie in Zanonie Ordinis S. Stephani cum consensu omnium monialium, scilicet sor. Humilie, sor. Aliene, sor. Bone, sor. Blasie, sor. Caritatis, sor. Imeldine, sor. Fidei, sor. Iuliane, sor. Pacifice, sor. Adelaide, sor. Anne, sor. Gualdrate, sor. Cecilie, sor. Aloise, sor. Ysabet de Imola, et sor. Ysabet de Bononia, sor. Benvegnute, sor. Bartholomee, sor. Lucie, sor. Humelitatis, sor. Mathee, sor. Dominice, sor. Hermeline, sor. Rose, sor. Anthonie, sor. Iohanne, sor. Margarite, sor. Iacobe, sor. Francisscine, sor. Mathalene, sor. Mothonense, sor. Francissce, sor. Bonore, sor. Thomasine de Bononia, sor. Gerardine, sor. Marie de Parma (3), sor. Thomasine de Imola, sor. Bonaventurie, sor. Santese, sororum dicti loci, nec non fr. Symonis et fr. Girardi syndicorum dicti loci, cum dicta d. abbatissa vendiderunt Dominico Zufolipetiam unam terre in territ. Imole in fundo Casalturo plebatu S. Laurentii, VI torn., VIII pert., II ped. et dimidium, pro precio XXVIII lib. bon. pro solvendis debitis. (ACom., fasc. II, n. 111).

1292, 3 martii. — Cf. AFH V, 59.

1301, 29 martii. — * D. Stefanus f. q. Aberti Donoline tradidit d. dompno Bartolo canonico ecclesie S. Laurentii petiam terre laboratorie positam in territ. Imole in curte Ortodonici: a primo latere Gratiolus, iura sororum S. Stefanni ab alio etc. (AAbb. I, IV, n. 24).

(1) Quae litterae desiderantur.

(2) Huius ineditae bullae notitiam mihi communicavit A. R. P. Bonaventura Giordani, O.F.M., qui eam cum ceteris illius Archivi franciscanis documentis mox publici iuris faciet in *Analectis Franciscanis* ad Claras Aquas editis.

(3) « de Oliveriis de Adam », Fratris Salimbene propinqua: cf. eius *Cronica*, ed. Parm. 22; Holder-Egger, 55.

1302, 19 augusti. — Cf. AFH V, 62.

1311, 22 maii. — * Quoniam sorores loci et conventus monasterii S. Marie in Zagonia et S. Stephani de Imola frumento indigeant pro sororibus et conventu predicto, ideo sor. Agnexe f. olim Dominici de Carvasallis abatissa, sor. Rambertina q. Rainerii de Bordella, sor. Benvenuta de Boateriis, sor. Thomasina de Bononia, sor. Cichina q. d. Nordigli, sor. Anthonina et sor. Agnesina de Pidianis, sor. Thomasina, sor. Clara et sor. Anthonia de Quarzapellis, sor. Iacoba, sor. Simona de Ormannis, sor. Iohanna fr. Pirondi, sor. Maria, sor. Francisscha q. ser Ghirardi, sor. Bartholomea de Montecatuni, sor. Bartholina de Guidoctis, sor. Agnexia de Bononia, sor. Francisscha fr. Tranchidini et sor. Francischa de Bononia, et fr. Malgaritus q. Iohannini syndicus, actor et procurator dicti monasterii, vendiderunt Cenne f. fr. Iohannelli de Saxo petiam unam terre laboratorie positam in territ. Imole in fundo seu loco qui dicitur Claude Vidigluni, in curte Vidigluni, VIII torn., VI pert. et dimidium pro pretio VII lib. bon. pro qualibet torn. Actum Imole in ecclesia monasterii S. Stephani etc. (ANot., b. B., n. 31).

1319, 5 ianuarii. — * Actum in burgo porte Alonis civitatis Imole, in ecclesia monasterii S. Stephani... Frater Filippus syndicus et procurator capituli et conventus sororum S. Stephani de burgo Alonis de ordine fratrum Minorum de Imola vendidit fr. Michaeli syndico et converso hospitalis beate Virginis Marie de Imola domum unam positam in civitate Imole in contrata Taupaute, pro precio XXXVIII lib. bon. (ANot., b. C., n. 17).

1322, 14 iunii. — Cf. AFH V, 64.

1334, 8 novembris. — Andreas q. Iacobi de Bonaçuntis de Imola fecit finem, remissionem atque pacem perpetuam Iohanni fornario f. q. Arduini de Sasso de Imola stipulanti et recipienti vice et nomine Berti Deutaidi et Nannolli fratrum et filiorum q. Cechi de Sasso de Imola, de quodam vulnere quod dicebatur esse illatum per dictum Bertum in personam dicti Andree etc. Actum in burgo porte Alonis civitatis Imole in loco sororum S. Stephani, in domo sororis Imigle etc. (ANot., b. D, n. 21).

1335, 13 iulii. — * Iohannellus q. Aldovrandi de Imola reliquit iure legati sor. Agnexe de S. Steffano f. q. Antonii de Spinellis IIII torn. terre laboratorie in territ. Imole, in fundo seu curte Vigonzani. (AAbb. I, II, b. 1, n. III, c. 19).

1340, 22 decembris. — Cf. AFH V, 65.

1344, 14 ianuarii. — Bernardus ser Bonaventure de Trento promisit solempniter fr. Gabrieli Benasere recipienti et stipulanti vice et nomine sororum S. Dominici S. Marie de la Caritate (de Imola) et monasterio de Faventia Minorum (1) ire ad Avinionem ad curiam Romanam et portare certas scripturas que sibi dabuntur et III florenos auri pro certis expensis necessariis, dandos procuratori eorum. Et hec pro pretio III flor. auri puri, quorum confessus fuit habere III, et reliquos habere debet in redditu suo. Et pro his attendendis Nannes vini brentator fideiussor. Et quod de predictis fiat instrumentum secundum pacta contenta in alio

(1) Sequebatur et S. Stephani de Imola, linea transversa deletum.

instrumento scripto Nardi de Faventia notar. Actum sub porticu Amadutii, pp. Iohanne q. fr. Giesitto (?) et Malgarito Nardinis tt. (*ANot.*, Compagnus A., vol. II. c. 81v).

1344, 13 novembris. — Cf. *AFH* V, 68.

1347, 1 iulii. — Cf. *AFH* l. c.

1347, 6 septembris. — Mag. Bonaventura (de Mezamicis) doctor scientie medicine reliquit sor. Damiane eius sorori conventus S. Stephani de prope Imolam c sol. bon.; sor. Agnesie dicti conventus q. Margariti de Mezamicis XL sol. bon.; sor. Clare dicti conv. f. Forlovesi de Mezamicis XL sol. bon. Conventui fratrum Minorum de Imola pro eorum necessitatibus xx sol. bon. (*ANot.*, Rosegatti B., v. I, c. 137v.).

1348, 30 septembris. — Honestus vir dompnus Guido f. q. Dosoli de Tauxignano comitatus Imole, habitans Imole in cappella S. Laurentii sepulturam elegit apud ecclesiam S. Marie in Zanoniam a foris Imolam constructam prope monasterium sororum S. Stephani a foris Imolam. Reliquit xx sol. bon. in faciendo pingere ystoriā preciosissime et gloriosissime Virginis Marie supra portam ecclesie predictae apud quam elegit sepulturam suam. (Ferri, t. II, c. 271).

1353, 19 martii. — Frater Guido q. Çudelli de Silustra districtus Imole syndicus et procurator monasterii sororum et conventus S. Stephani de Imola solvit d. Dominico preposito maioris ecclesie Imolensis octo den. bon. parv., quam quantitatem denariorum solvere tenebatur pro pensione infrascriptarum terrarum in plebatu S. Cassiani, videlicet cuiusdam pecie posite in Casanova, cuiusdam pecie posite in limite Cereti etc. Actum Imole in canonica eiusdem maioris ecclesie Imolensis, pp. fr. Iacobo q. Ture Restauri de Imola, fr. Andrea de Bonagutis de Imola ordinis Minorum, tt. (*ACap.* fasc. IX, n. 27).

1354, 30 martii. — Fr. Guido Çudelli de Salustra conversus et syndicus abbatisse et sororum capituli S. Stefani de Imola solvit (dompno) Dominico proposito ecclesie Imolen. viii den. bon. parv., quos solvere tenentur anuatim dicte sorores ecclesie Imolen. pro pensione dictarum petiarum terre quas conducunt in empfiteusim a dicta Imolen. eccl. (L. cit.).

1355, 30 martii. — *Absolutio ut supra.* (L. cit.).

1356, 30 martii. — *Absolutio ut supra.* (L. cit.).

1359, 23 martii. — * Convocato capitulo dominarum monasterii S. Clare seu S. Stephani de Burgo Alonis civitatis Imole in loco earum novo intra civitatem Imole, mandato d. sor. Damiane abbatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta d. abbatissa, sor. Çanna q. fr. Pirondi Ungarelli de Imola, sor. Andriola et Lucia ff. q. fr. Andrioli Saltelli de Imola, sor. Magdalena de Pilosiis de Imola, sor. Margarita de Gallisterna, sor. Imigla q. ser Federici de Scugnatinis de Imola, sor. Angellina q. Pirondi de Frassanetis de Imola, sor. Francisca de Tebaldis de Imola, sor. Catharina fr. Albertutii de Imola, sor. Lasia de Ducia et sor. Nicholina de Clariolis de Imola, que suprascripte sorores sunt ultra quam due partes sororum dicti monasterii et faciunt totum capitulum; habito inter eas diligenti tractatu et deliberatione solemni supra vendicione infrascripte pecie terre fienda, et asserentibus ea omnia et singula esse utilia et necessaria dicto monasterio, maxime cum dictum monasterium debitis sit gravatum propter emptionem novi loci earum pro earum residencia intra civit. Imolensem, eo quod locus earum, qui erat in

burgo Alonis, propter guerras et malas conditionis temporis destructum et dirrutum fuerit; et cum pecuniam non habeant nec aliqua bona mobilia unde dictum locum novum emere possint, et urgentibus dd. monialibus S. Marie della Caritate (1) venditricibus dicti loci pro meliori et utilitate dicti monasterii; ipsa d. sor. Damiana abbatissa et ipse dd. sorores vendiderunt Puçio q. Rodulfi de Montecatonis petiam unam terre laboratorie duarum torn. et dimidie positam in curte Montiscatonis in villa Casalis Maçabò in fundo Solani Casalis, pro precio XLVIII lib. bon. Actum Imole in capella S. Iacobi in loco dictarum dominarum novo, ad fenestram locutorii etc. (*ACom.*, fasc. IX, n. 16, c. 36).

1359, 14 maii. — * Convocato capitulo dominarum monasterii S. Stephani seu S. Clare de burgo Alonis civitatis Imole in loco earum novo intra civitatem Imole, de mandato d. sor. Damiane de Mezamicis de Imola abbatisse, in qua quidem congregatione interfuerunt dicta sor. Damiana, sor. Iohanna q. fr. Pirondi Ungarelli de Imola, sor. Lucia et Andriola ff. q. fr. Andrioli Saltelli de Imola, sor. Magdalena q. Iohannis de Pilosiis de Imola, sor. Angellina q. Martini de Frassanetis de Imola, sor. Francisca q. Berti Andrioli de Tebaldis de Imola, sor. Catherina fr. Albertutii de Imola et sor. Nicholina q. mag. Clarioli de Imola, que sorores sunt ultra quam due partes dominarum dicti monasterii, asserentibus infrascriptam venditionem esse utilem et necessariam dicto monasterio, maxime cum gravatum sit debitis diversis personis, magistris et operariis novi loci nuper empti et edificati pro ipsis dominabus; ipsa d. abbatissa et ipse dd. sorores, presente, consentiente et mandante ven. in Christo patre et domino d. fr. Dyonisio de Mutina visitatore dictarum dominarum per ordinem fratrum Minorum constituto, vendiderunt ser Bie q. Petri de Fabris de Mazanchollo, nunc habitatori curtis Corvarie, medietatem infrascriptarum rerum et bonorum que habebant pro indiviso cum dicto ser Bie emptore; et in primis medietatem unius petie terre laboratorie XIV torn. in curte Corvarie comitatus Imole in loco dicto Albignanum; medietatem unius petie terre laboratorie VI torn. posite in dicta curte in loco dicto *Solame*; medietatem unius petie terre partim buscive et partim prative XIV torn. posite in dicta curte in loco dicto *Damarasco* etc. Actum Imole in capella S. Iacobi, in loco novo dictarum dominarum, ad fenestram locutorii etc. (*ACom.*, fasc. IX, n. 16, c. 59).

1359, 8 octobris. — * Nannes filius q. magistri Thomasini de Imola ex causa mutui confessus fuit et contentus habuisse et recipisse de bono, sano, nitido et sine malicia frumento a fr. Guidone f. q. Zudelli de Silustra districtus Imole, converso conventus sororum S. Stephani ordinis Minorum de Imola.... (*ANot.*, b. E, n. 32).

1362, 26 septembris. — Fr. Guido q. Zudelli de Selustra, conversus sororum S. Steffani de Imola, fecit mag. Nanni q. mag. Tomaxini de Imola remissionem de debito XIV lib. bon. et XIV sol. etc. (*ANot.*, b. E, n. 59).

1362 28 octobris. — *Hospitalis devotorum de Imola possidet*: «Item VIII torn. de prado in la chorte de Chaxola in lo fondo ** apreso le serure de San Stevano e Beltramino di fradi e l'erede de Santino da la Volpe, e le vie de le II ladore». (*AOsp.*, b. B, c. 7r).

1365, 21 decembris. — Soror Madalena q. Iohanelli de Pisolis de Imola prior (!) loci S. Steffani de Imola de consensu sororum dicti

(1) Ord. S. Dominici; cf. supra: 1344, 14 ianuarii.

loci et ad sonum campanelle, ut moris est, fecit magistro Nanne q. Tomasini de la Sosa de Imola absolutionem de uno debito decem corbium frumenti *etc.* Actum Imole in capella S. Iacobi in domo dictarum sororum *etc.* (ANot., b. F, n. 50).

1368, 17 augusti. — * Cum questio fuerit inter mag. Marcholinum q. mag. Stefani de Imola ex una parte et Stefanum q. fr. Matei Gustoli, sindaco et sindicario nomine conventus S. Stefani de Imola et inter sor. Madalenam abatissam dicti conventus, sor. Margaritam de Galisterna, sor. Laxiam de Cataneis de Ducia, sor. Claram de Galisterna, sor. Francischam de Tebaldis de Imola, sor. Zanam de Cantagallo, sor. Anam de Patarenis, sor. Annam de Placentia ex altera parte, ocaxione cuiuslibet questionis LII lib. bon. olim mutuatarum dicto mag. Marcholino pro exercendo artem et merchantiam textilem per fr. Guidonem olim sindicum dictarum sororum; devenerunt ad talem transationem et concordiam quod dictus mag. Marcholinus de dicto debito LII lib. bon. solvet. XI, videlicet XX lib. cras, reliquas XX hinc ad festum S. Michaelis. Actum Imole in predicto monasterio. (AAbb., I, II, b. 4, n. II, c. 17).

1371, 10 februarii. — * Convocatis sororibus monasterii S. Steffani ordinis S. Clare de Imola de mandato sor. Madalene de Piloxis abatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta abatissa, sor. Margaritha de Calisterna, sor. Clara de la Botte, sor. Anna de Patarenis, sor. Zanna de Cantagallo, sor. Antonia de Ormannis, sor. Checha de Tebaldis et sor. Anna de Placentia, omnes suprascripte sorores una cum predicta abbatissa asserentes se infrascriptas res vendere ex causa convertendi precium earum in constructione et hedifficatione ecclesie nove earum quam de novo construui volunt et intendunt, et quod in dicto monasterio non sunt aliquae res mobiles que vendi possint, vendiderunt et tradiderunt Tonio q. Duzoli becario de Imola petiam unam terre prative octo torn. positam in curte Trentule in fundo Viniole; item unam petiam terre prative quatuor torn., septem pert., unius ped. et unius unc. in dicta curte et fundo, pro precio quinque lib. bon. pro qualibet torn., quod capit in summa sexagintatres lib. et decem sol. bon. Actum Imole in capella S. Iacobi in loco dicti monasterii ante finestram audientie dictarum sororum, pp. fr. Gardolo de Ducia earum converso *etc.* (ACap., fasc. IX, n. 48).

1373, 7 octobris. — * Catalina f. Iacobi q. ser Petri de Graciolis de Imola... ellegit *sepulturam* suam apud locum seu monasterium sororum S. Steffani ordinis S. Clare de Imola.... Reliquid laborerio ecclesie nove fratrum Minorum de Imola x lib. bon.

Actum Imole in capella S. Iacobi, in monasterio suprascripto, pp. fr. Matheo Iacobi de Saragozia de Bononia, fr. Petro q. Rogerii de Arimino, fr. Pelegrino q. Laurencii de S. Iohanne im Persigeto, fr. Francisco Nannis de Ducia, omnibus ord. fratrum Minorum... fr. Gardolo q. Zuççi de Ducia converso monasterii predicti. testibus. (ANot., I. Caputeus, v. I, c. 95).

1379, 27 ianuarii. — Tonus f. q. Mengolini de Tobaldinis de Casula districtus Imole ante dedicationem per ipsum factam de se et bonis suis monasterio sororum S. Stefani ord. S. Clare de Imola testamentum facere procuravit. In primis elegit *sepulturam* suam apud ecclesiam fratrum Minorum de Imola. Reliquit Iohanni eius fratri unam petiam

terre cum uno albergho super ea, positam in villa Casule. Si vero dictus Iohannes tempore mortis dicti testatoris non vivet, reliquit eam petiam terre monasterio et sororibus S. Stefani ord. S. Clare de Imola. Actum Imole, in capella S. Iacobi, ad gratam locutorii sororum monasterii predicti. (*ANot.*, A Vulpe B., v. I, c. 51v).

1387, 22 iulii. — D. Iohanna f. q. Andrioli de Ducia comitatus Imole et uxor fr. Bertolacii f. q. Dolfi de Tarafogolis comitatus Bononie habitatrix Imole reliquit mon. sororum S. Stefani de Imola unum duplerium cere precii x sol. bon. Actum Imole in capella S. Iacobi in domibus mon. sororum S. Stefani habitationis dicti fr. Bertolacii. (*ANot.*, A Vulpe B., v. I, c. 68).

1388, 29 maii. — Convocatis in unum sororibus monasterii S. Stefani ord. S. Clare de Imola de mandato d. sor. Francische de Tebaldis de Imola abbatisse, ad gratam locutorii, in qua quidem congregatione interfuerunt dicta d. abbatissa, sor. Lasia de Ducia, sor. Anna de Patarenis, sor. Caterina de Graciolis, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Caterina de Bagnachavallo, sor. Caterina de Choderoncho, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Iohanna de Ronchofreddo, sor. Nastasia de Ravenna et d. sor. Anthonia q. Cole Castelli de Benevento nondum professa in dicto mon., que erant ultra quam due partes dicti mon.; deliberatione prehabita vendendi de bonis ipsius d. sor. Anthonie nondum professe pro pecunia invenienda pro expensis fiendis per ipsas sorores et conventus circa professionem ipsius d. sor. Anthonie faciendam et pro tradenda dote per ipsam d. sororem Anthoniam promissa eidem monasterio et sororibus, vendiderunt ser Anthonio f. q. Palmerii de la Botte comitatus Imole unam domum positam Imole in capella S. Christine, pro precio cxxx lib. bon. (*ANot.*, A Vulpe B., v. IV, c. 116v.).

1388, 3 augusti. — Convocatis sororibus conventus S. Stefani de Imola ord. S. Clare ad gratam locutorii, in qua quidem congregatione interfuerunt d. Francischa de Tobaldis abbatissa, sor. Lasia de Ducia, sor. Anna de Patarenis de Imola, sor. Antonia de Benevento, sor. Caterina de Graciolis de Imola, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Caterina de Bagnachavallo, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Catherina de Choderoncho, sor. Anthonia de Tausiniano, sor. Nastasia de Ravenna, et sor. Iohanna de Ronchofreddo, que fuerunt ultra quam due partes sororum dicti mon., pro solvendis xxv lib. bon. in quibus predictae sorores fuerunt condemnate per ven. virum d. fratrem Ubertum de Novaria, abbatem monasterii S. Marie in Regula de Imola, vicarium rev. d. Emanuelis de Flisco episcopi Imolensis, pro uxuris extortis per sororem Agnesiam f. q. Landi de S. Martino in Argine comitatus Bononie olim conversam dictarum sororum, tempore vite sue, et que infrascripta res fuit de bonis ipsius q. sor. Agnesie, vendiderunt Bitino f. q. Nigri de la Braita unam petiam terre aratorie II torn. positam in territ. Imole in fundo Casanove. (*ANot.*, A Vulpe B., v. IV, c. 149v).

1389, 5 ianuarii. — Convocatis sororibus mon. S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, in qua congregatione interfuerunt d. sor. Francischa de Tobaldis de Imola abbatissa, sor. Lasia de Ducia, sor. Anna de Patarenis, sor. Anthonia de Monte Fuscholi, sor. Caterina de Graciolis de Imola, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Caterina de Bagnacha-

vallo, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Catherina de Coderoncho, sor. Helena de Tauxignano, sor. Stasia de Ravenna et sor. Iohanna de Ronchofreddo, que fuerunt ultra quam due partes sororum mon.; vendiderunt Tonio f. q. Duzoli Orlanducii de Imola unam petiam terre aratorie II torn. positam in villa Trentule districtus Imole, pro precio x lib. bon. (*ANot.*, A Vulpe B., v. V, c. 15).

1389, 16 ianuarii. — Convocatis sororibus mon. S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, in qua congregatione interfuerunt sor. Francischa de Tobaldis abbatisa de Imola, sor. Lasia de Ducia, sor. Anna de Patarenis de Imola, sor. Caterina de Graciolis de Imola, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Catherina de Bagnachavallo, sor. Helena de Tauxignano, sor. Stasia de Ravenna et sor. Iohanna de Ronchofreddo, que fuerunt ultra quam due partes dictarum sororum; colloquio inter eas habito super venditionem aliquarum ex possessionibus predicti monasterii pro invenienda pecunia pro emendo frumento necessario ipsis sororibus et earum victui et familie ipsarum, vendiderunt Pirondo f. q. mag. Bitini de Fulono civi Imole unam petiam terre vineate II torn., v pert. et IV ped., pro pretio xxx lib. bon., ix sol. et iv den. bon. (*ANot.*, A Vulpe B., v. V, c. 27).

1389, 9 februarii. — Convocatis sororibus mon. S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, in qua congregatione interfuerunt d. sor. Francischa de Tobaldis de Imola abbatisa, sor. Anna de Patarenis, sor. Lasia de Ducia, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Helena de Tauxignano, sor. Stasia de Ravenna et sor. Iohanna de Ronchofreddo; ipse sorores de assensu, presencia et voluntate rev. patris et domini d. fr. Danielis de Placentia ord. Minorum, sacre theologie professoris et ministri fratrum Minorum provincie Bononie ex una parte, et Bertolacius f. q. Dolfi de Tarafogolis comitatus Bononie habitator civitatis Imole ex altera parte; fecerunt transactionem de obligatione per ipsum Bertolacium factam de bonis suis dictis sororibus et monasterio, occasione dedicationis, conversionis et professionis facte per ipsum Bertolacium, in quodam instrumento scripto manu mei Berti notarii in MCCCLXXXI die XIII mensis novembris, cuius obligationis vigore omnia ipsius Bertolacii bona erant sororibus predictis obligata post mortem eiusdem Bertolacii etc. Actum in capella S. Iacobi in ecclesia dictarum sororum ad gratam locutorii earum, pp. fr. Dino de Bononia, fr. Bartolomeo de la Pugliola de Bononia, ambobus ord. Minorum. (*ANot.*, A Vulpe B., v. V, c. 49v.).

1390, 2 aprilis. — Convocatis sororibus mon. S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, de mandato d. sor. Francische de Tebaldis de Imola abbatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta abbatisa, sor. Lasia de Ducia, sor. Anna de Patarenis de Imola, sor. Antonia de Benevento, sor. Catherina de Graciolis de Imola, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Catherina de Bagnachavallo, sor. Anastasia de Ravenna, sor. Iohanna de Ronchofreddo et sor. Helena de Tauxignano; pro emendo frumento necessario pro ipsis sororibus alendis et nutriendis, vendiderunt d. Ghi-

sile f. Cichini fr. Puglarii de Imola et uxori Bartolini f. Ronchocelli olim Ugolinelli de Imola unam petiam terre partim vineate et partim aratorie v torn., positam in territ. Imole in fundo Pontis Novi, pro precio xxxiii lib. bon. (*ANot.*, A Vulpe B., v. VI, c. 118).

1390, 19 aprilis. — Convocatis sororibus (*ut supra*); diligenti tractatu habito pro habendo pecuniam unde possint frumentum necessarium dicto monasterio pro alendis ipsis sororibus, de quo indigent, cum melius sit et magis utile contrahere hoc debitum quam vendere de bonis monasterii, fuerunt contente se recepisse ex causa mutui ac eis integre numeratas esse a d. Benvenuta f. q. ser Mini de Planchaldulo habitanti Imole xl lib. bon., promittentes restituere domum ipsius creditricis... Actum in capella S. Iacobi ad gratam locutorii dictarum sororum, pp. fr. Baldo de Tobaldis de Imola ord. Minorum et fr. Petro de Guardis dicti ord. tt. (*ANot.*, A Vulpe B., v. VI, c. 131).

1392, 4 martii. — Convocatis sororibus conventus S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, de mandato sor. Francische de Tebaldis de Imola abbatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta d. Francischa, sor. Anthonia de Benevento, sor. Anna de Patarenis de Imola, sor. Chaterina de Graciolis de Imola, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Iacoba de Tauxignano, sor. Catherina de Bagnachavallo, sor. Caterina de Choderoncho, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Madalena de Aretio, sor. Iohanna de Ronchofreddo et sor. Anastasia de Ravenna; pro habenda pecunia necessaria sororibus dicti mon. pro frumento necessario eisdem pro victu earum emendo, et pro faciendo laborare, venderunt d. Iohanni f. q. Masolini de Imola et michi Berto notario nomine et vice ser Michaelis f. q. Anthonii de Primartinis de Imola unam petiam terre oratorie iv torn., i pert. et v ped. positam in territ. Imole in fundo Schorçarine, pro precio lxx lib. et xi sol. bon. (*ANot.*, A Vulpe B., v. VIII, c. 58).

1392, 12 augusti. — Convocatis sororibus mon. S. Stefani ord. S. Clare de Imola ad gratam locutorii, de mandato d. sor. Francische de Tobaldis de Imola abbatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta d. Francischa, sor. Anthonia de Benevento, sor. Anna de Patarenis de Imola, sor. Catherina de Graciolis de Imola, sor. Iohanna de Bagnachavallo, sor. Anthonia de Tauxignano, sor. Catherina de Bagnachavallo, sor. Catherina de Choderoncho, sor. Iacoba de Bagnachavallo, sor. Madalena de Aretio, sor. Iohanna de Aretio, sor. Iohanna de Ronchofreddo et sor. Anastasia de Ravenna; lecto eis quodam instrumento venditionis cuiusdam domus sive canipe posite in capella S. Pauli iuxta iura mon. dictarum sororum, pro d. Anthonia de Benevento facte per Iohannem f. q. Raymondi de Oriolo civem Imole magnifice d. Helise q. d. Masii de Petramala et olim consorti magnifici d. Beltrandi de Alidosii de Imola, tutrici Ludovici et Lippi q. d. Beltrandi, ementi pro pretio lxx lib. bon.; dicte venditioni dicte domus sive canipe consenserunt, et renuntiaverunt omni iuri competenti quod ipse sorores et monasterium habebant seu habere poterant in dicta re vendita ex persona dicte d. Anthonie de Benevento. (*ANot.*, A Vulpe B., v. VIII, c. 161v.).

1394, 4 martii. — D. Catherina f. q. Tolarini olim Bontalenti de Imola elegit *sepulturam* suam apud ecclesiam fratrum Minorum de Imola.

Reliquit mon. sororum S. Stefani de Imola unam domum positam Imole in capella S. Iacobi, quam domum voluit vendi per sorores dicti monasterii et precium distribui secundum voluntatem guardiani conventus fratrum Minorum de Imola et duorum fratrum dicti conventus plus anteriorum, volens etiam quod dicte sorores teneantur requirere Dominicum f. q. Nannis de Ortedonico et Cecholum et Iohannes q. Pauli olim Nannis, si vellent emere dictam domum; et si vellent, teneantur eis dare pro x lib. bon. minus quam aliquibus aliis. *Comissarios* elegit priorem societatis Virginis Marie que congregatur in ecclesia fratrum Minorum de Imola, unum bonum hominem societatis predictae quem dictus prior elegerit etc. (*ANot.*, A Vulpe B., v. I, c. 109).

1402, 6 novembris. — Inventarium rerum ecclesie S. Cassiani.... Item I planeta camocati aqurri, brocata, cum uno frixio ad figuras Virginis Marie, que est sororum S. Stephani, quam habuimus pro viii lib. cum dimidio, quam tenentur reficere. (*ACap.*, Monumenta, v. I, n. 1; B. Bughetti - S. Gaddoni, *Due inventari imolesi*, Quaracchi 1913, p. 8).

1407, 26 maii. — Convocato capitulo sororum S. Stephani sive sororum S. Clarae de Imola de mandato d. sor. Francisce de Tebaldis abatisse in ecclesia ipsarum, in quo capitulo interfuerunt ipsa d. abatissa. sor. Catalina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Aretio, sor. Iohanna de Roncofredo, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Catalina de Codroncho, sor. Anastasia de Ravenna, sor. Antonia de Meçamicis, sor. Matthia de Bagnacavallo, sor. Lutia de Toranello, sor. Clara de Imola, sor. Bernardina de Imola, sor. Malgarita de Argenta, sor. Malgarita de Imola, sor. Cilia de Solarolo, que sunt ultra quam due partes; vendiderunt d. Cichine q. Beghetti de Verignana uxori Bitini q. Nigri de la Braita petiam unam terre tredecim torn. positam in districtu Imole in curte Ortidonici in fundo dicto Tavernula, pro pretio lib. xxvi bon. (*ANot.*, A Monte A, v. II, c. II, c. 26).

1407, 20 novembris. — Convocato capitulo monasterii sororum S. Stephani sive S. Clare de Imola (*ut supra*); promiserunt Iohanni q. Nigri de la Braita civi Imole dare et restituere Philippo q. Pighini de Imola lib. i. bon. quas eidem Filippo tenentur, ut patet in libro dicti Filippi etc. (*ANot.*, A Monte A., v. II, c. 54).

1407, 12 decembris. — Convocato capitulo monasterii S. Stephani de Imola de mandato d. sor. Francisce de Tobaldis abatisse, in quo interfuerunt dicta d. abatissa, sor. Catarina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Aretio, sor. Iohanna de Roncofredo, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Iacoba de Bagnacavallo, sor. Catarina de Coderoncho, sor. Anastasia de Ravenna, sor. Antonia de Mezamicis, sor. Mathea de Bagnacavallo, sor. Lutia de Toranello, sor. Clara de Imola, sor. Bernardina de Imola, sor. Margarita de Argenta, sor. Margarita de Imola et sor. Cilia de Solarolo, que fuerunt ultra quam due partes sororum dicti monasterii; in quo capitulo dicta abatissa surexit et dixit quod quoddam debitum habent solvere Filippo Pighini lib. l. bon. pro emptione unius paris boum, et volentes providere ad solutionem dicti debiti sive partis eius, cum non habeant quod solvere nec vendere possint preter unam petiam terre aratorie v torn., i part. et iii unc. in fundo Felegarii ****. (*ANot.*, A Monte A., v. II, c. 57v).

1409, 3 februarii. — Bitinus q. Nigri de la Brayta civis Imole syndicus sororum S. Stephani de Imola locavit ad laborandum ad medietatem fructus Santo q. Lippi de Ortodonico xxxviii torn. terre in pluribus petiis, videlicet viii torn. in burgo porte Alonis civitatis Imole etc. (ANot., A Monte A., v. II, c. 137).

1409, 3 februarii. — Santus q. Lippi de Ortodonico confessus fuit se habuisse a Bitino q. Nigri sindaco monasterii S. Stephani de Imola unum par boum, quorum unus est pili rubei cum cornibus levatis et alter similiter, precii lib. xxxiiii bon. (ANot., A Monte A., v. II, c. 131v).

1409, 3 februarii. — Bitinus q. Nigri de la Braita civis Imole syndicus conventus sororum S. Stephani sive S. Clare de Imola concessit et locavit ad laborandum ad medietatem fructuum percipiendorum Sancto q. Lippi de Ortodonico xxxvii torn. terre aratorie etc. (1). (ANot., A Monte A. v. I, c. 196v).

1409, 19 februarii. — Bitinus q. Nigri de la Brayta comitatus Imole civis Imole syndicus conventus sororum S. Stephani seu S. Clare de Imola et Iohannes q. Menghi Çani de Vigonçano districtus Imole venderunt Lodovico q. Pirondi olim Iacobi Maghetti de Imola petiam unam terre xiiii pert. positam in territorio Imole in fundo de Valate, pro precio lib. xvi bon. (ANot., A Monte A., v. II, c. 137).

1409, 21 septembris. — D. Iacoba q. Rigonis de Montecatuni comitatus Imole vendidit d. sor. Francisce de Tobaldis de Imola Abatisse monasterii S. Stephani sive S. Clare de Imola, vice et nomine dicti monasterii, unum caxamentum positum iuxta viam Gambelarie et iura dicti monasterii a tribus lateribus, pro precio lib. xxiii bon. Actum in capella S. Iacobi in domibus dictarum sororum etc. (ANot., A Monte A., v. II, c. 167).

1410, 28 ianuarii. — Convocato capitulo sororum S. Stephani de Imola de mandato d. sor. Francisce de Tobaldis de Imola in ecclesia ipsarum, in quo interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Antonia de Mezamicis, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Catalina de Coderoncho, sor. Iacoba de Bagnacavallo, sor. Nastaxia de Ravenna, sor. Margarita de Argenta, sor. Bernardina Batisste, sor. Clara de Imola, sor. Iohanna de Aretio, sor. Margaritha q. Iohannis Fornari de Imola, sor. Lutia de Toranello, sor. Iohanna de Roncofredo, confesse fuerunt se habuisse ex causa mutui a Tonio f. Bitini Nigri de Imola lib. xiii, sol. xlii, quam quantitatem dedit in bon. grossis (2). (ANot., A Monte A., v. II, c. 194).

1410, 13 aprilis. — Constituta d. Iuliana f. q. Petri Guastadoris de Vigonçano districtus Imole et uxor Filippi q. Çannis de Cluxuria districtus Imole coram d. Filippo, me notario et tt. infrascriptis, confessa

(1) Ad calcem huius instrumenti postea sequens est additum: «1410, 14 iulii. — Bitinus q. Nigri de la Brayta syndicus dictarum sororum [S. Stephani] fecit dicto Santo remissionem de ulterius non petendo de uno pari boum in dicto instrumento locatorum, descriptorum et de colaticho sibi debito etc.».

(2) Ad calcem additum est: «1411, 20 aprilis. — Tonus f. Bitini Nigri de Imola fecit dicto Bitino vice et nomine sororum capituli S. Stephani de Imola remissionem de ulterius non petendo de debito lib. xiii et sol. xlii bon. ad quas dicte sorores tenebantur ex causa mutui».

fuit se lib. xxiiii bon. habuisse a dicto d. Filippo de bonis Imigle, nunc sor. Ymigle ordinis S. Stephani de Imola f. q. Dominici de Vigonçano, ex debito lib. xxxiiii bon. ad quod dictus Filipus conventui predicto sive dicte sorori Imigle tenetur, et de quibus lib. xxxiiii bon. dicitur fuisse et esse ligatum inter dictum monasterium ex una parte et idem Filipum ex altera. Actum in ecclesia dictarum sororum etc. (*ANot.*, A Monte A., v. II, c. 210v).

1410, 13 aprilis. — Cum lix et differentia foret inter sor. S. Stephani sive ser Iohannem de Bonagratias earum syndicum ex una parte et Filipum q. Çannis de Cluxuria ex altera, in qua lite dicte sorores et syndicus petebant a dicto Filipo lib. xxiiii bon. ex causa bonorum sor. Imigle receptorum per dictum Filipum, et ex adverso dictus Filipus negabat eidem sive eisdem teneri et petebat a dicta sor. Imigla et capitulo lib. lx bon. ex causa cibi, potus ac vestiti eidem prestiti pro tempore trium annorum; idcirco convocato capitulo dictarum sororum de mandato d. sor. Francisce de Tobaldis abatisse dicti monasterii, in qua quidem congregatione interfuerunt **. (*ANot.*, A Monte A., v. II, c. 211).

1411, 12 octobris. — *Cfr. AFH VI, 294.*

1412, 7 iulii. — B. Bartola f. q. Lanfredini vel Vini de Scalçagatte districtus Imole uxor olim Rainucii de Primartinis de Imola reliquit Leoncine unam petiam terre v torn. positam in territ. Imole in fundo Felegarii iuxta iura monasterii sororum S. Stephani etc. (*ANot.*, A Monte A., v. III, c. 68v).

1422, 19 aprilis. — Convocato capitulo dominarum sororum S. Stephani de Imola de mandato d. sor. Iohanne abatisse dicti monasterii in ecclesia dictarum sororum, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. sor. Iohanna, sor. Catalina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Aretio, sor. Iohanna de Roncofredo, sor. Catalina de Bagnacavallo, sor. Catalina de Coderonco, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Bernardina Batista Fatioli, sor. Cilia de Solarolo, sor. Lutia de Loxeto, sor. Ymiglia de Guastatoribus, que sunt ultra quam due partes dominarum dicti conventus professorum; dederunt, pro parte promiserunt et pro parte vendiderunt d. Cataline q. Çamboni de Bononia uxori Petri q. Dominici de Galisterna habitanti Imole unam petiam terre vineate duarum tornaturiarum cum dimidio positam in territ. Imole in fundo Brayte Frigide, et hoc pro una petia terre arenatii et caneti quantacumque est, posita in fundo Benusoli, pro pretio lib. vi bon. (*ANot.*, A Monte A., v. V. c. 335).

1426, 18 augusti. — Convocatis sororibus S. Stefani de Imola ante gradam ferream, ubi similes congregationes fieri solent, de mandato sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt infrascripte sorores professe: d. sor. Iohanna predicta, sor. Bernardina q. Batiste Fatioli de Imola, sor. Catelina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Catherina de Coderoncho, sor. Iohanna da Ronchofredo, sor. Lucia de Tonarello, sor. Iohanna de Arcio, sor. Margarita de Imola, sor. Cilia de Solarolo et sor. Isabetha de Solarolo, cum plures non sint in dicto monasterio sorores professe, vendiderunt Paxino et Iacobo fratribus et ff. q. Mengoli de Puzolo unam petiam terre vineate

de rubola quinque torn., positam in territ. Imole in fundo Segalarie, pro precio lib. quatuordecim bon. (*ANot.*, A Monte L., v. II, c. 71).

1427, 7 *iulii*. — Congregatis sororibus monasterii S. Stefani de Imola de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, ante gratam ferream, in qua congregatione interfuerunt d. sor. Antonia de Tauxignano, sor. Catalina de Graciolis, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Caterina Iohannis Fornarii de Imola, sor. Iohanna de Arecio, sor. Cilia de Solarolo et sor. Isabetha de Solarolo, cum plures sorores professe non existant, vendiderunt mag. Batiste q. mag. Francisci Manfredi de Imola unam domum positam Imole in capella S. Laurentii, pro precio lib. vigintiquatuor bon. (*ANot.*, A Monte L., v. II, c. 138v).

1429, 19 *septembris*. — Cum domus et dormitorium sororum S. Stephani de Imola essent in maximo periculo ruynandi, infrascripte sorores procuraverunt ipsas domus et ipsum dormitorium reparari facere, circa quam multas fecerunt expensas in et pro eorum reparatione, ut est notorium in civitate Imole, et propter ipsarum sororum et dicti conventus paupertatem circa ipsas expensas non valeant providere nixi de bonis immobilibus alienent, et habito intra se infrascripte sorores colloquio et tractatu de vendendo infrascriptam petiam terre vineate, et facta inter amicos dicti conventus subastatione verbali de vendendo ipsam petiam terre et reperto emptore qui pro infrascripta re offerendo lib. xxxv bon. plus aliis obtulit; convocato capitulo in ecclesia dictarum sororum de mandato ven. d. d. sor. Iohane de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Catalina de Coderoncho, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Lutia de Toranello, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Cillia de Solarolo, sor. Bernardina Batiste Fatioli et sor. Ysabetta de Salarolo, cum plures in dicto conventu sorores non existant, habita et obtenta prius plena licentia a rev. d. patre fr. Ieronimo de Faventia, ministro provincie Romandiole ordinis fratrum Minorum, ut plene patet per literas dicti rev. ministri sigillatas sigillo sui officii a parte exteriori, tenoris infrascripti, a me notario vixas et in presentia testium infrascriptorum lectas, videlicet:

« In Christo sibi karissime sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse monasterii S. Stephani de Imola, Fr. Ieronimus de Faventia fratrum Minorum provincie Romandiole minister salutem et pacem in Domino sempiternam. Utillitatibus et necessitatibus tui monasterii cupiens salubriter providere, concedo tibi tenore presentium, quatenus unam torn. terre vendere possis et plures, si opus fuerit, de possessionibus tui monasterii et alienare, pro reparatione tui monasterii, posite in quocumque loco fuerit, accedente tamen beneplacito et assensu maioris partis sororum ipsius monasterii. Vale in Christo Iesu et ora pro me. Datum Faventie xvii iunii 1429 ».

Et prout de supradicta licentia dicti rev. provincialis patet, ipsa d. abatissa de consensu et voluntate dictarum sororum et ipse sorores de consensu et voluntate dicte d. abatisse vendiderunt mag. Petro q. Nicolai Doxii de Imola ibidem presenti petiam terre vineate duorum torn. positam in territ. Imole in fundo Curani, pro pretio lib. triginta quinque bon. Actum in capella S. Iacobi in ecclesia dictarum sororum *etc.* (*ANot.*, A Monte A., v. VIII, c. 374v.)

1430, 27 augusti. — D. Bitrixia q. Iacobi Tozoni de Caxula districtus Imole uxor Dominici alias Gherbexii de Ortodonico districtus predicti, reliquit sor. Lucie f. q. Genanis de Agello ord. S. Clare de Imola lib. decem bon. (*ANot.*, A Monte A., v. IX, c. 102).

1430, 7 octobris. — Congretatis sororibus S. Clare nuncupatis S. Stefani de Imola de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Lucia de Toanello, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Margerita q. Iohannis Fornarii de Imola, sor. Bernardina Batiste Facioli, sor. Cilia q. Pauli Tartagni, sor. Ysabetha de Bartolottis de Solarolo, sor. Lucia Genannis de Agello, omnes professe in dicto conventu, de licentia ven. fr. Ieronimi custodis custodie Ravenne ac commissarii rev. patris ministri, prout de dicta licentia patet literis scriptis ipsius manu et sigillatis suo solito sigillo, vendiderunt d. Bonaventure canonico ecclesie S. Cassiani et rectori ecclesie S. Egidii de Imola unam petiam terre vineate olim vigre trium torn. positam in territ. Imole in fundo Rioli, pro precio lib. sex bon. Actum in dicto conventu ad gradam ferream etc. (*ANot.*, A Monte L., n. III, c. 101).

1431, 18 februarii. — Convocato capitulo dominarum sororum S. Clare seu S. Stephani de Imola de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt dicta d. sor. Iohanna, sor. Catarina de Gratiolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Ioanna de Roncofredo, sor. Caterina de Coderonco, sor. Bernardina de Imola, sor. Lutia de Toranello, sor. Ysabetta de Solarolo, sor. Margarita de Imola, sor. Lutia de Agello et sor. Catalina Marischalchi, cum plures in dicto conventu sorores professe non existant; considerantes quantis debitis sunt involute propter plurima laboreria in dicto conventu circa reparationem domorum ipsarum facta, vendiderunt Tonio q. Iohannis de la Vaca de Selustra districtus Imole ibidem presenti petiam unam terre aratorie quatuor torn. et trium pert. positam in curte Selustre districtus Imole in fundo Laudum; item unam petiam terre aratorie duarum torn. et septem pert. positam in dicta curte Selustre, pro pretio lib. x et sol. x bon. Actum in capella S. Iacobi apud gradas dicti monasterii etc. (*ANot.*, A Monte A., v. IX, c. 191v).

1431, 18 februarii. — Convocato capitulo sororum S. Clare seu S. Stephani de Imola (*ut supra*), vendiderunt Tonio q. Maghinardi de Varignana habitanti civitatis Imole ibidem presenti petiam unam terre aratorie duarum torn. positam in territ. Imole in fundo Laudum pro pretio sol. XL bon. Actum apud gradas dicti monasterii etc. (*ANot.*, A Monte A., v. IX, c. 192v).

1431, 25 septembris. — Convocatis sororibus conventus S. Stefani de Imola de mandato ven. d. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Catarina de Coderoncho, sor. Lucia de Toranello, sor. Bernardina Batiste Facioli de Imola, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Cilia de Solarolo, sor. Margarita Iohannis Fornarii de Imola, sor. Isabetha de Solarolo, sor. Lucia de Agello et sor.

Piubella de Framexinis de Imola, omnes in dicto conventu professe, vendiderunt Iohanni q. Iacobi Ravoni de Conselice habitanti terre Ducie comitatus Imole unam petiam terre laboratorie septem torn. positam in curia Trentule districtus Imole in loco vocato *i Postici*; item unam peciam terre laboratorie quinque torn. positam in curia et in villa predicta Trentule, et hoc pro precio in summa lib. quinquaginta quatuor bon. Actum in dicto conventu ante gradam etc. (ANot., A Monte L., v. III, c. 203).

1431, 29 decembris. — Convocatis sororibus S. Stefani de Imola de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Lucia de Toranello, sor. Bernardina Batiste de Solarolo, sor. Lucia Genannis de Agello, sor. Agnexia de Framexinis, sor. Margherita Iohannis Fornarii, omnes in dicto conventu professe, vendiderunt Bartolo q. Dominici de Fereriis de Ducia unam peciam terre laboratorie caxamentate duarum torn. positam in curia Trentule districtus Imole pro precio lib. duodecim bon. Actum in monasterio predicto ante gradam etc. (ANot., A Monte L., v. IV, c. 2).

1432, 19 iunii. — Cf. AFH VI, 307.

1432, 8 septembris. — Convocatis sororibus monasterii S. Stefani ordinis S. Clare de Imola ante gradam ferream de mandato ven. d. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Catalina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Lucia de Toranello, sor. Bernardina Batiste de Solarolo, sor. Cilia de Solarolo, sor. Isabetha de Solarolo, sor. Lucia Genannis de Agello, sor. Agnexia de Framexinis, sor. Margarita Iohannis Fornarii, omnes professe in dicto conventu, vendiderunt Fradelino q. Iohannis Sancti de Casula habitatori Imole unam petiam terre salde, vigre et bedose novem torn. et otto pert. positam in territ. Imole in loco vocato *el Spino de le Serure*, pro precio lib. quatuordecim et sol. quatuordecim bon. (ANot., A Monte L., v. IV, 760).

1432, 19 septembris. — D. Iohanna q. Bossini Trombette de Imola et uxor Guasparris f. Iohannis alias Rubei de Vigozano habitans Imole, reliquit conventui S. Stefani ordinis sororum S. Clare de Imola unum duplerium. Item reliquit conventui fratrum Minorum unum duplerium. (ANot., A Monte L., v. IV, c. 81).

1434, 10 februarii. — Cf. AFH l. c.

1434, 30 aprilis. — Cum de anno proxime preterito Iohannes q. Dominici de Zubittis de Imola expendiderit pro comodo et utilitate monasterii sororum S. Stephani in loco vocato *el Molino dal Comuno*, posito in curia Macincolli tum pro aliis rebus ad ipsas sorores necessariis lib. LXXX bon. et ultra, ipsasque lib. LXXX bon. ipse Iohannes habuerit et receperit ad laborandum in arte et mercatione lane gentilis per ipsum exercenda in civitate Imole precibus et mandatis dictarum sororum, prout ipse sorores dixerunt predicta omnia vera esse, presente dicto Iohanne et instante, cumque, prout est de consuetudine fieri, ipse sorores singulo anno pro dicta quantitate pecunie lucra ad rationem decem lib. bon.

pro centenario lib. solvere teneantur, que lucra, carentibus ipsis sororibus introytibus, ad solvendum singulo anno valde gravantur adeo quod solvere nequeunt nixi accipiant sub uxuris propter ipsarum maximam paupertatem *etc.*, reperta quadam pecia terre laboratorie quatuor torn. posita in burgo porte Alonis iuxta stratam Regalem et iura dicti monasterii, que maximas requirit expensas tum in fossata faciendo tum in ipsam, que sterilis et inculta pro magna parte est, cultivando *etc.*; idcirco ipse omnes sorores congregate ante gradam feream, in qua congregatione interfuerunt ven. d. d. sor. Iohanna de Bagnacavallo abatissa, sor. Caterina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Antonia de Roncofredo, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Cilia Pauli de Solarolo, sor. Gnexia de Framexinis, sor. Lucia Genannis de Agello, sor. Iohanna de Brasighella, sor. Caterina Christofori Mareschalchi et sor. Clara de Solarolo, omnes in dicto conventu professe, dederunt dicto Iohanni recipienti in gaudium loco dictorum lucrorum solvendorum per dictum Iohannem pro dictis lib. LXXXX bon. ac pro cautione ipsius Iohannis dictam petiam terre tenendam per ipsum Iohannem donec dicte sorores dictam quantitatem pecunie lib. nonaginta bon. solverint *etc.* (*ANot.*, A Monte L., v. IV, c. 236).

1435, 1 februarii. — Congregatis sororibus monasterii S. Stephani de Imola ordinis S. Clare ante gradam feream de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Caterina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Iohanna de Roncofredo, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Bernardina Batiste Facioli, sor. Cilia Pauli Tartagni, sor. Isabetha Francischini Bartolotti, sor. Caterina Christofori Mareschalchi, sor. Lucia Iohannis de Agello, sor. Agnexia de Framexinis, sor. Clara Filippi de Solarolo et sor. Iohanna Bartolomei de Brasighella, cum plures in dicto monasterio sorores professe non existant; cupientes discordias evitare, ad talem pervenerunt concordiam cum Bartolomeo Guasparris Duzoli, ex eo quod cum d. Iuliana de Guastatoribus de Imola suum ultimum condiderit testamentum in quo reliquit dicto Bartolomeo unam petiam terre vineate XII pert. positam in territ. Imole in fundo Chiaveghe, quam vineam dicte sorores asseruerunt ad ipsas pertinere pro dote constitutam per dictam d. Iulianam pro quadam sor. Imigla olim eius nepote nunc defuncta: dictusque Bartolomeus asserit hoc esse non posse, maxime cum, mortua dicta sor. Imigla, dictam vineam d. Iuliana possederit toto tempore vite sue et ut suam reliquisset eidem Bartolomeo. Cumque dictus Bartolomeus velit dictam vineam vendere, dicte sorores promixerunt dicto Bartolomeo dictam venditionem non molestare et solum petere a dicto Bartolomeo pretium quod perceperit ex ea. Et e converso dictus Bartolomeus promixit dictis sororibus quandocunque reperuerint aliquod titulum iuxta ex dicta vinea, pretium quo dicta vinea vendetur sine aliqua detractioe consignabit dictis dominabus. Actum in monasterio predicto ante dictam gradam *etc.* (*ANot.*, A Monte L., v. IV, c. 267).

1435, 14 novembris. — Convocatis sororibus S. Stefani de Imola ante gradam feream de mandato ven. d. sor. Iohanne de Bagna-

cavallo abatisse, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Cäterina de Graciolis, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Caterina de Coderoncho, sor. Cilia de Solarolo, sor. Margarita Iohannis Fornarii de Imola, sor. Bernardina Batiste Facioli, sor. Iohanna de Ronchofredo, sor. Clara de Solarolo, sor. Agnexia de Framexinis, sor. Lucia Gennanis de Agello, sor. Isabetha de Solarolo, sor. Caterina Christofori Marischalchi et sor. Iohanna de Brasighella, omnes in dicto conventu professe, cum plures non existant, fecerunt Iacobo q. Gili de Pilipariis de Imola heredi pro medietate d. Vighilie de Delicatis vice et nomine Baldasarri alias Tartagla q. ** heredis pro alia medietate dicte d. Vighilie, liberationem de ulterius non petendo a quodam legato lib. v bon. et unius mantile et unius tovalie uxitarum dictis sororibus legatarum in eius ultimo testamento. Actum in conventu predicto ante gradam predictam, pp. fr. Iacobo q. Sanctini de Abello comitatus Imole et fr. Andrea q. Dominici Ghelli tt. (*ANot.*, A Monte L., v. IV, c. 320; cf. *AFH VI*, 308, *sub eodem dato*).

1436, 23 ianuarii. — Fr. Andreas q. Dominici Ghelli de Imola syndicus et procurator sororum S. Stephani seu S. Clare de Imola locavit ad laborandum ad medietatem fructuum percipiendorum Blancho q. Iohanni de Guçanello districtus Imole et Betino q. Antonii de Riolo habitantibus Imole unam petiam terre vineate quatuor torn. positam in territ. Imole in fundo Rioli pro tempore duorum annorum (1). (*ANot.*, A Monte A., v. XI, c. 35v).

1437, 26 iulii. — Cum propter guerrarum discrimina, occursa in civitate et territorio Imole per magnificos dominos de Manfredis, sorores monasterii S. Clare seu S. Stephani de Imola multa dapna passi (!) fuerint et perdiderint introitus frumenti, bladorum ac uvarum dicti conventus, et causa vivendi deliberaverint ad venditionem infrascripte petie terre, et nemine reperto qui tantum pretium obtulerit quantum obtulit infrascripta d. Nonna, firmaverunt intra se procedere ad huiusmodi venditionem. Ea propter convocato capitulo ipsarum sororum de mandato ven. sor. d. d. Iohanne de Bagnacavallo abatisse, in ecclesia ipsarum, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Iohana de Roncofredo, sor. Catelina de Coderoncho, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Bernardina Batiste Fatioli, sor. Cillia Pauli de Solarolo, sor. Catalina Christofori Marischalchi, sor. Ysabetta de Bertolottis de Solarolo, sor. Lutia Iohannis de Agello, sor. Blancha Batiste de Solarolo, sor. Agnexia de Fremesinis et sor. Clara de Saviolis de Solarolo, que fuerunt ultra quam due partes sororum dicti conventus, vendiderunt d. Nonne q. Gulielmi Cornantis de Macincollo uxori Iohannis q. Andrioli Clerici de Imola petiam unam terre aratorie septem torn. positam in territ. Imole in fundo Ortignole, pro pretio lib. XLII et sol. v bon. Actum in capella S. Iacobi in ecclesia dictarum sororum, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli etc. (*ANot.*, A Monte A., v. XI, c. 63v).

(1) Postea huic instrumentum aliud est adiunctum, f. 36: « 1438, 21 ianuarii. — Fr. Andreas q. Dominici Ghelli (*ut supra*) absolvit de Riolo Bartolini recipienti vice et nomine Bianchi de Guzanello et Belinum Petrum a debito lib. VIII bon. ».

1437, 26 iulii. — Iohannes q. Andrioli de Imola reliquit d. Nonne eius uxori petiam terre aratorie septem torn. positam in territ. Imole in fundo Ortignole iuxta heredes mag. Guidonis de Urziis de Imola, Iacobum q. Menghini de Pidiano, viam publicam et iura ecclesie fratrum Predicatorum, per ipsam d. Nannam eius uxorem emptam presenti die a sororibus conventus S. Clare seu S. Stephani de Imola. (*ANot.*, A Monte A., v. XI, c. 67).

1437, 26 iulii. — Cum propter caritatem vigentem in civitate Imole duobus annis proxime elapsis, mediante guerra vigente in civitate Imola per tempus XVIII mensium inceptorum die III ianuarii MCCCCXXXIII per magnificos dominos de Manfredis de Faventia, sorores conventus S. Clare seu S. Stephani de Imola non habuerint nec habeant unde vivere et pro sustentatione earum durante tempore dicte caritatis tam panis quam vini deliberaverint velle de aliquibus bonis dicti conventus vendere et pretium habere pro victu ipsarum sororum, et respicientes et tractatum facientes intra se de re minus dapnosa ipsis sororibus, deliberaverint vendere infrascriptam domum *etc.*; convocatis sororibus (*ut supra*) vendiderunt Nanni q. Cecholi de Piro de Imola pro se et vice et nomine Cecholi et Iohannis eius fratrum domum unam positam in burgo Alonis civitatis Imole iuxta heredes mag. Pelegrini medici, Petrum q. Nannis Rubei, foveam burghi et stratam Regalem, pro pretio lib. septuaginta bon. Actum (*ut supra*). (*ANot.*, A., v. XI. c. 64v).

1437, 28 novembris. — D. Blonda q. Rimioli de Imola et uxor olim egregii legum doctoris d. Honofrii de Castro Durante reliquit ecclesie S. Francisci de Imola unum duplerium. Item conventui sororum S. Stefani de Imola ordinis S. Clare unam leticam parvam novam cum una culcidretta ad dictam leticam ydoneam, cum uno cervicali, uno linteamine magno et cultra. (*ANot.*, A Monte L., v. V, c. 237v).

1438, 8 ianuarii. — Fr. Andreas q. Dominici Ghelli de Imola procurator sororum S. Stefani de Imola vendidit Bartolucio et Antonio ff. q. Nanini de Flagnano comitatus Imole habitantibus Imole unam petiam terre vigre trium torn. positam in territ. Imole in fundo Carpenede, pro precio lib. otto bon. (*ANot.*, A Monte L., v. VI, c. 6).

1438, 8 februarii. — Fr. Franciscus q. Severii de Forlivio habitator et civis Imole, procurator sororum S. Stefani de Imola, locavit ad laborandum ad medietatem fructuum percipiendorum Augustino q. Nannis Rubei et Antonio q. Iacobi de Verona habitantibus Imole unam petiam terre vineate quatuor torn. positam in territ. Imole in fundo Rioli pro tempore duorum annorum; promittens dictus locatorolvere medietatem expensarum faciendarum in provaginando et impalando dictam vineam omnibus dictarum sororum sumptibus; et dicti conductores promixerunt dictam vineam putare, zappare et remenare, pro alia medietate provaginare et impalare, et tempore vendemiarum uvas colligere et de uvis duos montes facere super area dicte vinee. (*ANot.*, A Monte L., v. VI, c. 29v).

1438, 6 maii. — Fr. Andreas q. Dominici Ghelli de Imola syndicus et procurator sororum S. Stefani de Imola et fr. Franciscus q. Severii de Forlivio civis et habitator Imole publice agens et contrahens negocia dictarum sororum, vendiderunt Luce q. Bartoli alias Ghiandarini

de Imola unam petiam terre vigre quatuor torn. positam in territ. Imole in fundo de Roncaglis, pro precio lib. trium bon. (*ANot.*, A Monte L., v. VI c. 70).

1438, 15 octobris. — Mag. Nannes q. Cecholi de Piro de Imola procuratorio nomine sororum S. Stefani de Imola locavit ad laborandum ad medietatem fructuum percipiendorum Tonio q. Guidonis Rigucini de Imola unam petiam terre laboratorie viginti torn. positam in territ. Imole in fundo de Fontanellis pro tempore unius anoalis et pluri tempore donec processerit de partium voluntate. (*ANot.*, A Monte L., v. XI c. 127).

1438, 10 decembris. — Convocato capitulo sororum S. Clare et Stephani de Imola de mandato ven. d. d. Bernardine q. Batiste Fatioli abbatisse dicti monasterii, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abbatissa, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Catarina de Coderonco, sor. Margarita Iohannis Fornarii de Imola, sor. Cillia Pauli de Solarolo, sor. Ysabetta de Solarolo, sor. Lutia Genannis de Agello, sor. Blanca Batiste de Solarolo, sor. Agnexia de Framesinis de Imola, sor. Clara de Saviolis de Solarolo, sor. Catarina Christofori Marischalchi et sor. Lutia de Aretio, cum plures in dicto conventu sorores non existant, locaverunt ad afflictum Aymerico de Bassis de Bubano habitanti Imole unam petiam terre aratorie olim caxamentate duarum torn. positam in burgo Alonis civitatis Imole iuxta stratam Regalem, foveam dicti burgi a duobus lateribus et Iohannem de Zubittis de Imola; et hoc quia dictus conductor promixit dictis sororibus super ipsa petia terre hedificare unam domum et solvere in singulis annis in festo S. Cassiani lib. tres. et sol. quindecim bon. Actum in ecclesia dictarum sororum, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli *etc.* tt. (*ANot.*, A Monte A., v. XI, c. 207).

1439, 15 martii. — Bertus q. Tonii Machiselli de Imola procurator d. sor. Iohanne de Bagnacavallo ordinis S. Clare fecit Cecho q. Rencii de Zulinzaga districtus Imole absolutionem de ulterius non petendo a debito lib. decem bon. habitatum per dictum Cechum ex causa mutui a dicta domina in subsidium laborandi aliquas specias terrarum dicte domine. (*ANot.*, A Monte L., v. VI, c. 190v).

1439, 14 augusti. — De mandato dicti Georgii ex una parte, et sororum S. Stefani capitulariter congregatarum ante gradam ferream, ubi similes congregationes fieri solent, quarum sororum nomina sunt hec, videlicet: sor. Blanche Batiste de Solarolo abatissa, sor. Clara de Solarolo, sor. Andrea de Casalichio Comitatum, sor. Lucia de Imola, sor. Samartina (?) de Faventia, sor. Caterina de Imola, sor. Benvenuta de Bononia, sor. Cilia de Imola, sor. Madalena de Imola, sor. Francischa de Faventia, sor. Bartolomea de S. Iohanne in Persiceto et sor. Antonia de Imola ex altera parte, cassavi presens instrumentum (1). Et ideo fecerunt dicte sorores, quia in se receperunt dictum terrenum, ut supra locatum, pro hedificando super eo unam domum ubi sui laboratores habitare possint cum bobus et familia *etc.* (A Monte A., v. XI, c. 207).

(1) Idest instrumentum supra edit. sub d. 1438, 10 decembris.

1439, 19 octobris. — D. Miglola q. Mengoli de Ortodonico uxor olim Micaelis Magnani de Ortodonico reliquit d. Benvenute eius filie uxori Rettoli Foschi de Dutia habitanti Imole unam petiam terre aratorie sex torn. positam in curte Ortodonici in fundo Vidigluni, iuxta iura sororum S. Clare etc. (ANot., A Monte A., v. XII, c. 120v).

1440, 8 februarii. — Cum de anno MCCCCXXVII d. Veronicha et d. Benvenuta ff. q. Sandri Banchi de Florentia habitantes Imole vendiderint Vangeliste q. ser Frahcisci de Montecatone unam domum positam in civitate Imole in capella S. Laurencii pro precio lib. quadraginta bon., de quo precio fuerint solute dictis venditoribus lib. viginti bon., nunc vero mortua dicta d. Veronica hereditas ipsius sit devoluta ad ven. sor. Bernardinam q. f. dicte d. Veronice in monasterio S. Stefani de Imola dedicatam sive ad dictum monasterium, et volens dicta d. sor. Bernardina agnoscere bonam fidem erga dictum Vangelistam; idcircho congregatis sororibus S. Stefani de Imola ante gradam feream de mandato prefate sor. Bernardine abatisse dicti monasterii, in qua congregatione interfuerunt ipsa d. abatissa, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Margarita q. Iohannis Fornarii de Imola, sor. Cilia q. Pauli de Solarolo, sor. Isabetha de Solarolo, sor. Christofori Marischalchi, sor. Agnexia de Framexinis, sor. Blancha f. Baptiste de Solarolo, sor. Clara de Saviolis de Solarolo et sor. Lucia q. Gennanis de Agello, omnes in dicto conventu professe, venderunt dicto Vangeliste dictam domum pro precio lib. quadraginta bon., de quo precio dicte sorores fuerunt confesse se recepisse a dicto Vangelista lib. viginti bon. et residuum ipse sorores et d. Benvenuta venditrices predictae fuerunt confesse habuisse a dicto Vangelista. Actum in monasterio predicto, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli et Lucha f. dicti fr. Andree tt. (1). (ANot., A Monte L., v. VI, c. 248v).

1440, 8 februarii. — Congregatis sororibus ordinis S. Clare vulgariter nuncupatis S. Stefani de Imola in monasterio (*ut supra*), venderunt Dominico q. Pagani de Imola unam peciam terre olim vigre quinque torn. cum dimidio positam in territ. Imole in fundo Cerede, pro precio sol. viginti bon. pro torn., quod precium capit in summa lib. quinque et sol. decem bon. Actum (*ut supra*). (ANot., A Monte L., VI, c. 249v).

1440, 8, februarii. — Vangelista q. ser Francisci olim Blaxii de Montecatone civis imolensis fuit confessus recepisse a ven. d. sor. Bernardina abbatissa monasterii S. Stephani de Imola in depositum lib. viginti bon. in bononinis argenteis, quam quantitatem pecunie promixit solvere hinc ad unum annum. Actum (*ut supra*). (ANot., A Monte L., v. VI, c. 249v).

1440, 3 iulii. — Convocato capitulo dominarum sororum S. Stephani de mandato ven. d. d. sor. Bernardine q. Baptiste Fatioli de

(1) Postea ad calcem sequens instrumentum est adiunctum: « 1441, 30 aprilis. — D. sor. Bernardina fecit Vangeliste debitori remissionem de ulterius non petendo a debito in presenti instrumento contento et hoc fecit quia solvit dictas lib. viginti bon. Actum in monasterio sororum S. Stefani ante gradam feream, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli etc. ».

Imola abbatisse dicti monasterii, in qua congregatione interfuerunt (*ut supra*), sorores confesse fuerunt se recepisse a ser Lippo q. mag. Iohannis de Frabris de Bagnaria nomine sor. Blanche q. Blanchardi de Maçolano in dicto monasterio existentis nondum professe, dante et tradente eisdem sororibus pro anima Iacobi Bughi lib. treginta bon.; promittentes dicte sorores dicto ser Lippo stipulanti et recipienti vice et nomine d. sor. Blanche restituere eidem ser Lippo nomine hereditatis Iacobi aut dicte sor. Blanche si et quando contingerit dictam sor. Blancham ante professionem de dicto monasterio exire seu absentare contigerit. Actum in capella S. Iacobi apud primam gradam dictarum sororum, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli de Imola *etc.* tt. (*ANot.*, A Monte A., v. XII, c. 279).

1440, 22 novembris. — Iohannes q. Dominici de Zubettis de Imola tanquam syndicus et procurator conventus S. Clare seu S. Stephani de Imola ex causa venditionis et ante infrascriptam pretii solutionem dedit et transtulit Bartolomeo q. Guasparris de Imola et Stephano q. Noni de Forolivio habitanti Imole omnia iura et actiones reales et personales que et quas habebat contra et adversus Baruccium q. Gurerii de Corvaria nunc habitantem Bononie nomine et occasione lib. XII et sol. x bon. pro resto debiti lib. XXV bon., in quibus dictus Baruccius dicto Iohanni tanquam procuratori predicto et nomine sor. Gnexie alias Piubelle q. d. Framesini de Framesinis de Imola dicti ord. ex causa mercationis in arte et mercatione lardarie et spetiarie; item nomine et occasione debiti sol. xx bon. pro parte lucri debita dicte sor. Gnexie, pro tempore unius anni proxime preteriti. Constituit dictus Iohannes dictos Bartolomeum et Stephanum procuratores in rem suam et dicti conventus. Hanc autem iurium cessionem fecit dictus Iohannes quia dicti Bartolomeus et Stephanus solvit (!) et numeravit dicto Iohanni dictas lib. XIII et sol. x bon. (*ANot.*, A Monte A., v. XII, c. 320v).

1441, 24 aprilis. — Rev. in Christo pater d. fr. ** (1) minist̃er ord. fratrum Minorum provincie Romandiole habens notitiam religiosas dd. sorores S. Clare de Imola egere peccuniis et vendendi unam petiam terre caxamentate, aratorie et salde XXI torn. positam iu curte Bergulli districtus Imole, concessit licentiam dictis sororibus, licet absentibus, ipsam petiam terre vendendi Mengolino q. Guidonis alias *dom Iohannis* de Guçanello, pro pretio lib. quinquaginta bon. Actum Imole in capella S. Egidii, in clauistro fratrum Minorum de Imola, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli de Imola *etc.* tt. (*ANot.*, A Monte A., v. XII, c. 390).

1441, 25 maii. — Convocato capitulo sororum S. Stephani et S. Clare de Imola de mandato ven. d. sor. Bernardine q. Fatioli de Imola abbatisse dicti monasterii, in qua congregatione interfuerunt dicta d. abbatissa, sor. Iohanna de Bagnacavallo, sor. Antonia de Tauxignano, sor. Cillia de Solarolo, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Catalina Christofori Marischalchi, sor. Isabetta de Solarolo, sor. Blancha de Solarolo, sor.

(1) Fr. Hieronymus de Capistris Faventinus, qui rexisse Provinciam videtur ab anno 1428 ad ann. 1444: cfr. Picconi, *Serie*, 112ss.; AFH VI, 302, 309; *supra* 695.

Agnexia de Framesinis, sor. Clara de Saviolis de Solarolo et sor. Lutia Genannis de Agello, cum plures in dicto conventu, ut asseruerunt, sorores non existant, vendiderunt Hugolino q. Guidonis alias *Del prete* de Guçanello districtus Imole petiam unam terre caxamentate, aratorie et salde xxii torn. positam in curte Bergulli, pro pretio lib. quinquaginta bon. Actum in ecclesia dictarum sororum, pp. fr. Andrea q. Dominici Ghelli de Imola, Citadino q. alterius Citadini de Imola etc. tt. (*ANot.*, A Monte A., v. XII, c. 408).

1442, 20 iulii. — Fr. Andreas q. Dominici Ghelli de Imola syndicus et procurator monasterii et sororum ord. S. Clare nuncupati S. Stefani de Imola vendidit Bartolomeo q. Luce fr. Petri de Imola duas peciolas terre laboratorie unius torn., quatuor pert. et septem ped. positas in territ. Imole in fundo Caxanole, pro precio lib. duodecim bon. (*ANot.*, A Monte L., v. VII, c. 205).

1443, 15 augusti. — Frater Andreas q. Dominici Ghelli de Imola, syndicus et procurator conventus, monasterii et sororum S. Clare seu S. Stephani de Imola vendidit Bartolino q. Iohannis Soelli de Imola petiam unam terre aratorie iv torn. positam in fundo Pidrioli, pro precio lib. xx bon. (*ANot.* A Monte A., v. XIII, c. 376v).

1443, 4 decembris. — Mengus q. Medei de Castronovo civis comitatus Imole confessus fuit et contentus sibi abuisse et recepisse ex causa mutui et de puro amore et gratia spetiali a ven. domina d. sor. Bernardina abbatissa monasterii S. Stephani et S. Clare de Imola lib. xv bon. monete de pecunia dicti monasterii, promittens dictus debitor solvere et restituere eidem d. abbatisse aut dicto monasterio dictam quantitatem pecunie usque ad sex menses proxime futuros. Actum in civitate Imole in capella S. Iacobi in domo dicti monasterii, pp. fratre Andrea q. Dominici Ghelli etc. (*ANot.*, A Monte A., v. XIII, c. 460).

1443, 4 decembris. — Cum sorores monasterii S. Clare et S. Stephani de Imola plura et multa debita contraxerint pro reparatione domorum ipsius monasterii et non habent pecuniam pro predictis solvendis, habita et obtenta licentia, ut asseruerunt, a rev. patre Ministro fratrum Minorum de vendendo de bonis dicti monasterii et considerantes infrascriptam petiam terre multis oneribus fore subiectam propter multas et vanas impositiones colectarum que a comuni Castri Bolognesii sepe imponuntur, deliberaverunt intra se ad infrascriptam venditionem providere. Ea propter convocato capitulo dictarum dominarum sororum de mandato honorabilis domine sor. Bernardine q. Batiste de Imola abbatisse dicti monasterii, interfuerunt dicta d. abbatissa, sor. Iohanna de Bagnacavallo sor. Antonia de Tauxiniano, sor. Margarita Iohannis Fornarii, sor. Ysabetta de Solarolo, sor. Catalina Christofori Marischalchi, sor. Agnexia de Framesinis, sor. Lucia de Agello, sor. Blanka de Solarolo, sor. Clara de Solarolo, sor. Francisca de Castro S. Petri, cum plures in dicto monasterio sorores professe, ut asseruerunt, non existant, vendiderunt Mengo q. Medei de Castronovo unam petiam terre aratorie vii torn. et vii pert., positam in curte Castrinovi in fundo Roncaglis, pro precio lib. XLIV bon. Actum in civitate Imole in capella S. Iacobi in domibus dicti monasterii, pp. fratre Andrea q. Ghelli de Imola etc. (*ANot.*, A Monte A., v. XIII, c. 459).

1443, 21 decembris. — Cf. AFH VI, 312.

1448, 6 novembris. — Cf. AFH VI, 313.

1449, 17 iunii. — D. Isabetta q. Suavis Fornarii de Imola et uxor olim Iacobi q. Nicolai Tiralacii de Imola reliquit ecclesie fratrum Minorum de Imola unum duplerium; Antonie q. ** de Liglano in monasterio monialium S. Clare de Imola alias S. Stephani dedicate unam culcidram bonarum pennarum, unum cervical bonum, unum par linteaminum de linteaminibus melioribus existentibus in domo dicte testatricis et lib. quinque bon. Et si dicta d. Antonia de dicto monasterio exire contigerit, quod absit, et quandocumque mori sine filiis, voluit dicta bona pervenire ad dictum monasterium S. Stefani. (ANot., A Monte L., v. XIII, c. 166v).

1450, 17 maii. — Fra Antonius q. Iohannis Finucii de Imola, negotiorum gestor monasterii et sororum S. Stefani de Imola, locavit ad laborandum ad medietatem fructuum Iacobo q. Simonis Renovati de Flaybano unam petiam terre laboratorie viginti torn. positam in territ. Imole in fundo de Fontanellis pro tempore annoalis, promittens tempore seminum dare dicto conductori totum suum necessarium pro seminando dictas terras, videlicet medium mortuum et medium comodatum. Et dictus conductor promixit dictas terras arare etc. et medietatem in granis portare Imole ad dictum monasterium omnibus suis sumptibus, excepta gabella porte civitatis Imole. (ANot., A Monte L., v. VIII, c. 369).

Imolae.

P. SERAPHINUS GADDONI, O. F. M.



LA FONDATION DU COUVANT DES OBSERVANTS À LIÈGE (1487). ^(a)

D'après le R. P. Hugolin Lippens (1), l'histoire des Frères Mineurs de Liège reste entièrement à faire. C'est pourquoi je crois faire chose utile en publiant la bulle « *Ad uberes* », par laquelle le Pape Innocent VIII approuve l'établissement de l'Observance à Liège. Nous donnerons d'abord quelques notes historiques.

A lire les Annales de Wadding on croirait, que les Observants s'étaient, sous le pontificat d'Eugène IV († 1447), établis hors de Liège (2), et qu'en 1453, par la bulle de Nicolas V « *Piis fidelium* », (que Wadding a insérée dans son *Regestum Pontificium* (3)), ils aient reçu la permission de s'établir dans la ville même. Mais cette bulle, mentionnée aussi par Pierre d'Alva et Astorga (4), ne saurait se rapporter aux Observants de Liège; des arguments intrinsèques s'y opposant. Elle fait mention de l'« *oppidum Leodiense, Traiectensis diocesis* » et s'adresse au « *dilectus filius Praepositus Ecclesiae S. Petri Traiectensis* ». Or Liège même était une ville épiscopale; mais non pas Maestricht (*Traiectum ad Mosam*). Wadding a peut-être confondu « *Leodiensis* » avec « *Leidensis* », de sorte que la bulle mentionnée ci-dessus parlerait du couvent des Observants de Leyde (5), situé dans l'évêché d'Utrecht (*Traiectum ad Rhenum*). Pourtant

(a) SUMMARIUM: Anno 1445 fundatus fuit conventus Fratrum Min. Observantium *Leydis* (Leyde), diocesis *Traiecti ad Rhenum* (Utrecht); non vero conventus eorumdem fratrum *Leodii*. Hic conventus econtra fundatus fuit 1487, uti e bulla « *Ad uberes* », a Sixto IV 19 oct. 1487 data, elucet. Quae bulla infra evulgatur. [NOTA DIRECTIONIS].

(1) *Neerlandia Francisc. (NF)* I, 1914, p. 160. Cfr. P. Hugolinus Lippens, O. F. M., *Necrologium Conventus Leodiensis dicti de Ierusalem Fratrum Minorum (1487-1794)* dans les *AF* VI, *Ad Claras Aquas*, p. 309. Ce volume paraîtra à la fin de 1914.

(2) *Ad ann.* 1453, n. LVI (VI, 42).

(3) *Ad an.* 1453, n. CXXVI (VI, 98).

(4) *Indicu'us Bullarii Seraphici*, Romae 1655, II, p. 19, n. 14.

(5) Cfr. Fr. Aurelius Pompen, O. F. M., *Jacob de Eerste, Graaf van Horne*, dans les *Publications de la Société Historique et Archéologique dans le Duché de Limbourg*, tome XL, Maestricht 1904, p. 155, note 2.

Gonzaga et Van Heussen (1) nous apprennent, que les Observants s'étaient déjà installés à Leyde en 1445 dans un couvent « *paululum a Leydis Batavorum urbe situs* ». Ceci eut lieu en effet sous le pontificat d'Eugène IV. La bulle de Nicolas V parle d'ailleurs d'une translation du couvent en l'intérieur de la ville et accorde pour cela l'autorisation au « *Praepositus Ecclesiae S. Petri Trajectensis* », église qui se trouve bien dans la ville d'Utrecht (2). Bienque les dates concordent, la difficulté reste, car personne ne sait rien d'un déplacement du couvent de Leyde; tous les auteurs, au contraire, affirment, que le couvent hors de Leyde a été dévasté en 1572. Nous lisons aussi dans une charte de 1543, que la demeure franciscaine était située près de Leyde: « omtrent Leyden » (3).

Quant au couvent des Frères Mineurs de l'Observance à Liège, il a été fondé en 1487, comme la bulle de fondation le prouve incontestablement; et c'est ce que plusieurs historiens ont déjà soutenu (4). En 1481 le Pape Sixte IV avait consenti à l'érection du couvent (5), mais des circonstances funestes l'empêchèrent jusqu'en 1487, lorsque Innocent VIII publia la bulle « *Ad uberes* », que nous publions ci-dessous, tirée d'un manuscrit du R. P. Sébastien Bouvier. Pour la description de ce manuscrit nous renvoyons le lecteur à notre article sur les origines de l'Ordre de Sainte Claire en Flandre (6).

Voici le texte même de la bulle, signalée déjà par Pierre d'Alva et Astorga (7):

Innocentius Episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Abbati Monasterii s. Laurentii (8), et Priori Prioratus de Catena, ac Decano Ecclesiae S. Petri Leodiensis salutem et Apostolicam benedictionem.

Ad uberes, quos ordinis Fratrum Minorum de Observantia nuncupatorum sacra Religio virtutum foecunditate referta per multiplicia virtutum insignia profert in universali Ecclesia fructus, et eximiam, quam fidelis populus christianus ad Fratres et ordinem praedictos devotionem gerere dignoscuntur, paternae considerationis dirigentes intuitum, inducimur non indigni, ut ipsos eo praecipuo prosequamur favore, quo latius

(1) Gonzaga, *De Origine Seraphicae Religionis Franciscanae*, Romae 1587, p. 1000; Venetiis, 1603, p. 1166; V[an] H[eu]ssen, *Historia Episcopatum Foederati Belgii*, Lugduni in Batavis 1719, p. 465 s., et « Additio altera in fine ». Sur les Observants de Leyde, cfr. *De Godsdiend Vriend*, tome 82, 41^{me} année, p. 134 ss. (2) Voir Van Heussen, l. c., p. 78.

(3) Voir Van Heussen, l. c., p. 601.

(4) V. Ernst, *Les Evêques suffragants de Liège*, Liège 1806, p. 327; Pollet, *Histoire du Diocèse de Liège et des Saints qui l'ont illustré*, II, nouv. éd. Liège 1881, p. 181; Daris, *Histoire du Diocèse et de la Principauté de Liège pendant le XV^e siècle*, Liège 1887, p. 651; Lippens, AF VI, p. 309. — Foullon, *Historia Leodiensis*, t. II, p. I, Leodii 1736, p. 194, dit: en 1489; Fisen, *Sancta Legia*, Leodii 1694, p. 306 dit: vers 1489; N. I. Boxhorn, *De Leodiensi Republica*, Leidae 1633, p. 426 le dit fondé sous Jean de Hornes; Hermans, *Verzameling van Kronyken, Charters en Oorkonden betrekkelyk de stad en Meijerij van 's Hertogenbosch*, tome I, 's Hertogenbosch, 1848, p. 376: en 1496.

(5) Voir Lippens, l. c. p. 309. — Les informations de Gonzaga (ed. Romae, p. 968; ed. Venetiis, p. 1151) s'accorde avec cela.

(6) AFH, VII, 1914, p. 234-6. (7) L. c. II, p. 108, n. 27.

(8) Barthélemy de Longchamps. Voir Daris, l. c., p. 660.

per orbem propagati, foecundiores, Deo propitio, studio piae vitae afferre animarum profectus valeant et salutem. Sane pro parte Venerabilis Fratris nostri Ioannis de Hornen (1), Episcopi Leodiensis, et dilectorum filiorum Henrici de Oprebais (2), Abbatis monasterii de Beaurepare (3), ordinis praemonstratensis, Leodiensis, ac Ioannis Biltonis (4), Canonici ecclesiae S. Lamberti, Leodiensis Dioecesis, nuper exhibita petitio continebat, quod licet revolutis iam annis sex, vel circa, praefatus Episcopus de mandato tunc Apostolicae Sedis Legati de Latere (5) in partibus illis, habentis ad hoc, ut asserebat, ab eadem sede specialem per illius litteras facultatem, structuram et aedificia Prioratus bonorum puerorum ordinis S. Augustini infra limites Parochiae Parochialis Ecclesiae S. Servatii; de expresso consensu dilectorum filiorum illius tunc Prioris et conventus, perpetuis usibus dilectorum filiorum Vicarii Provincialis, et Fratrum Provinciae Franciae, Ordinis Fratrum Minorum de Observantia nuncupatorum, secundum morem eiusdem Ordinis Fratrum Minorum, applicandas, eisdem Priori et conventui, aedificandi Prioratum ipsis in loco Ierusalem nuncupato extra et prope muros Leodienses, ac Vicario et Fratribus structuram et aedificia huiusmodi reformandi, et inibi unam domum pro eorum perpetuo usu et habitatione contruendi licentiam concederet: Nihilominus Prior et conventus praefati in dicto loco Ierusalem nunquam aedificaverunt, nec Prioratum praefatis Vicario et Fratribus Ordinis Minorum dimiserunt, contestanturque Prior et conventus dicti Prioratus in eorum solito Prioratu praedicto remanere, et Vicarius et Fratres de Observantia, ac Ioannes praedicti novam domum pro eorundem Vicarii et Fratrum dicti Ordinis Minorum perpetuo usu et habitatione in dicto loco Ierusalem construi et aedificari facere, si eis super hoc per Sedem Apostolicam licentia concedatur; quare pro parte Episcopi, Abbatis et Ioannis praedictorum asserentium dictum locum in tenimento dicti monasterii consistere, et se ac incolas Leodienses ad dictos Fratres propter fructus uberes salutis animarum, quos consequuntur (6) incolae locorum, in quibus Fratres ipsi domos eorum habent ex illorum exemplari vita, assidua et devota divinarum celebratione, audientia confessionum et praedicationibus verbi Dei, exhortationibusque et continuis persuasionibus ad bene operandum, specialem gerere devotionis affectum, nobis fuit humiliter supplicatum, ut pro spirituali consolatione et salute animarum suarum ac incolarum praedictorum, dictis Vicario et Fratribus locum praedictum Ierusalem eis plurimum commodum, si eis, ad quos pertinet, concedatur recipiendi, et in eo unam domum cum ecclesia, campanili humili, campana, coemeterio, refectorio, claustro, hortis, hortalitiis et aliis necessariis officinis pro eorum perpetuis usu et habitatione construi et aedificari faciendi, et perpetuo inhabitandi licentiam concedere, aliasque in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui ad ea, per quae animarum salus procuretur, et Religionis status, divinusque cultus suscipiant incrementum, libenter intendimus, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestrae per apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut unus vestrum si est ita, Vicario et Fratribus dicti Ordinis Minorum de Observantia locum

(1) V. Daris, l. c., p. 555 ss. (2) Henri d'Opprebais. Daris, l. c., p. 546.
 (3) Beaurepart. (4) Voir AF VI, p. 344.
 (5) Julien de Rovere. (6) Sic.

praedictum Ierusalem, si eis, ut praefertur, concedatur, recipiendi et inibi unam domum cum ecclesia, campanili humili, campana, coemeterio, refectorio, claustro, hortis, hortalitiis et aliis necessariis officinis, iure tamen parochialis ecclesiae et cuiuslibet alterius semper salvo et sine praeiudicio cuiuscumque, construi et aedificari faciendi et illam perpetuo habitandi auctoritate nostra licentiam largiamini; contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo: Non obstantibus felicitis recordationis Bonifacii VIII praedecessoris nostri, qua cavetur, ne praedicti Minorum et cuiusvis alterius Ordinis Mendicantium professores ad inhabitandum nova loca recipere seu iam recepta mutare praesumant sine apostolicae sedis licentia speciali, de prohibitione huiusmodi specialem et expressam faciente mentionem, et aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dictorum Ordinum, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate roboratis, statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque, seu si aliquibus communiter vel divisim a sede Apostolica indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nos enim, si licentia huiusmodi per nos praesentium vigore concedi contigerit, dictae domui et Guardiano ac fratribus, qui illam pro tempore inhabitabunt, ut omnibus et singulis privilegiis, gratiis, favoribus et indultis, quibus aliae domus dicti Ordinis Fratrum Minorum et illarum pro tempore Guardiani in genere, eis et dicto Ordini per sedem praedictam vel alias quomodolibet concessis, utuntur, potiuntur et gaudent, seu uti, potiri et gaudere poterunt, quomodolibet uti, potiri et gaudere possint et debeant dicta auctoritate concedimus.

Datum Romae apud sanctum Petrum anno Incarnationis millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo, quartodecimo calendas Novembris, Pontificatus nostri anno quarto. [19 oct. 1487].

Weert (Hollandia)

P. DAVID DE KOK, O. F. M.



STATUTA PROVINCIALIA

PROVINCIAE COLONIAE O. F. M. OBSERV.

ANNORUM 1474 ET 1524.

1. Anno 1451 in Capitulo Generali FF. Minorum de Observantia Ultramontanorum, celebrato festo Pentecostes (13 iunii) (1) in Conventu Beatae Mariae de Iesu Barchinonae, nova Statuta Generalia pro ista Observantium Familia condita sunt, quae inscripta fuerunt: « *Abbreviatio Statutorum tam papalium quam generalium* » (2). — Una ex parte *Statuta* ista *Barchinonensia* antiquis Ordinis Constitutionibus (3) innitebantur, e quibus plura repetunt, altera vero ex parte ipsa quoque apud FF. Min. Observantes, quamvis plurimis in locis retractata, per saecula partim saltem viguerunt (4).

Ipsi Fratres Observantes Ultramontani eisdem in sequentibus suis Capitulis plura Statuta seu potius Definitiones addiderunt (5), necnon ea paulatim in aliquibus immutaverunt (6).

(1) De quo cf. Wadding, *Annales Min.* ad an. 1451, n. 48 sq. (XII^a, 108-10); Dominicus de Gubernatis, *Orbis Seraphicus*, III, Romae 1684, 111 (pauca); Nic. Glassberger, *Chronica*, ap. AF II, 332; Marianus Florent., AFH IV, 130.

(2) De eis cf. Bonav. Kruitwagen, AFH III, 103. Edita sunt ap. *Monumenta Ordinis Minorum*, Salmanticae 1506, tract. III, f. 248v-57v.; idem, ibidem 1511, tract. II, f. 265v-274v; ap. R. Howlett, *Monumenta Franciscana*, London 1882, 81-118 (*Rerum Britannicarum medii aevi Scriptores*). Compendium in idiomate anglico medii aevi ed. I. S. Brewer, ap. *Monum. Franc.* (I), ibid. 1858, 574-8, in eadem coll. *Rer. Brit. m. aevi SS.* — Animus nobis est haec *Statuta* postmodum edendi. — Maioris commodi causa editionem a R. Howlett curatam citamus, adiecta vero capitulorum numeratione.

(3) De his cf. AFH VII, 447 sqq., 469-70; 481 sqq.

(4) Cf. AFH III, 103, not. 4.

(5) Quae Definitiones partim habentur collectae (vel potius dispersae) ap. Glassberger, AF II, 332 sqq.; *Monum. Ord. Min.* 1506, III, 207 sqq.; ed. 1511, III, 237 sqq.; *Speculum Minorum*, Rothomagi 1509, tract. I, f. 70 sqq.; *Firmentum trium Ordinum*, ed. II, Venetiis 1513, part. I, f. 37 sqq. Wadding, *Annales*, ad singulos annos; Mich. Angelus a Neapoli, *Chronologia historico-legalis seraphici Ordinis FF. Minorum*, (*ChHLeg.*) I, Neapoli 1650, 234 sqq. (qui tamen ante an. 1517 nonnisi Observantes Cismontanos respicit); De Gubernatis, l. c. III, 111 sqq. Fort. Hueber, *Dreyfache Cronikh von denen drey Ordens-Ständen des hl. V. Francisci durch Teutschland*, München 1686, pauca quae 414-26 habet, e *Chronica* Nic. Glassberger hausit.

(6) Cf. v. g. AF II, 412, 451, 464. — Iussu Iulii II et Capituli Generalissimi Romani 1506 nova Statuta Glia ex antiquis compilata fuerunt, prae-

Anno 1508 in Capitulo Gli Observantium Ultramontanorum propter Statuta, interim nimis multiplicata, ordinatum fuit eadem denuo abbreviare, pro quo compendio conficiendo aliqui Patres variarum nationum nominati fuerunt (1). Sed haec ordinatio nullum effectum sortita est. In bulla *Ite et vos* (1517, 29 maii) Leo X Observantes iussit in proximo Capitulo item aliquos nominare Fratres, qui omnia Statuta in unum colligerent, quae « pro manutenentia reformationis et vera regulae observantia » accomoda iudicaverint (2). Anno vero 1520 Congregatio Glis Observantium Ultramontanorum Burdegalis habita (27 maii) definivit (3):

« *Item mandat Rmus P. Minister omnibus Provinciis Cismontanis [= Ultram.], quod sua Statuta generalia (4) examinata ad Gle Capitulum deferant, et tunc Capitulum ipsum eis addere poterit vel demere, sicut sibi videbitur opportunum.* »

Nova ista Statutorum collectio demum facta est in Capitulo Gli, 24 maii 1523 Burgis in Hispania habito (5), quod inter alia definivit (6):

« *Kalendarium divini Officii et Statuta Glia pro totius Ordinis uniformitate in hoc Capitulo generalissimo ordinata ad singulas Ordinis Provincias mittantur, sub pena privationis officiorum, pertractanda, practicanda et diligentissime observanda.* »

In quo Capitulo Commissarius Glis Ultramontanus, Fr. Franciscus de Angelis Quiñonius in Ministrum Generalem electus est, 29 maii (7). Huius Capituli Statuta (8) et Definitiones (9) eodem anno typis prodierunt editione sat rara Ferrariae.

Frontispicium ornamentis circumductum in medio effigiem Stigmatizationis S. Francisci prae se fert, super quam hic titulus, characteribus gothicis: *Statuta generalia fratrum minorum regularis observantiae*. — In tituli (= f. 1) verso, typis rotundis: « *Incipiunt statuta generalia totius ordinis fratrum minorum regularis observantiae per capitulum generale in prouincia et conuentu Burgensi Regni Castelle. In festo Penthecostes anno domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio celebratum ordinata.* [Incipit Prologus]: *Placuit divine clementie iuxta*

sertim promovente Fr. Bonifatio de Ceva, et « *ad observandum toti Ordini et praecipue Reformationem sequi volentibus exhibite* » (*Firm.*, III, (f. 3ra), quae revera multos usus etiam Observantium respiciunt, quaeque interdum in annotationibus allegavimus; edita sunt ap. *Firmamentum*, ed. I, Paris. 1512, III, (f. 1-8), f. I-XLIir; quod opus compilavit ipse Fr. Bonifatius de Ceva. Cf. *Firm.* cit. I, f. XXXIXra. — Citantur: *Stat. Iulii II*.

(1) *Monum. Min.*³ III, f. 256v; Gubernatis, III, 217a.

(2) L. c. III, 282-3; Wadding, 1517, 23 (XVI², 47).

(3) ChHLeg. I, 238a-b; Gubernatis, III, 244a.

(4) Hoc dictum claritate non praecellit, unde dubitare posset, utrum *Statuta Glia* (= Barchinonensia), an magis *Statuta Provincialia* hic intenderentur.

(5) Wadding, 1523, 1 sqq.

(6) ChHLeg. I, 253a-b; Gubernatis, III, 261. (7) Ll. cc. AFH IV, 571.

(8) Haec Statuta apte inserta fuerunt, ante Statuta Prov. Coloniae, in cod. Bruxellensi, de quo infra, 716s.; et in cod. Darmstadiano, de quo p. 716.

(9) Has solas habes quoque ap. ChHLeg. I, 252-4; Gubernatis, III, 252, 261-2.

propheticum dictum: Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum etc. — Sequuntur tituli Capitulorum XII. — Fol. 2r-14v sequitur textus horum Capitulorum. — F. 15r-16v: «*Haec est tabula diffinitionis huius uenerabilis congregationis* etc. — 16v: «*Expliciunt || statuta Generalia totius Sacri Ordinis mino || rum regularis observantie. Impressa in pulcheri || ma Ciuitate Ferrariensi in obseruantissimo cen || bio nostro Santi spiritus* (1) *per Franciscum || de Rubeis de Valentia Artis im || pressorie Magistrum sub illu || strissimo principe Alphon || so estensi Duce ter || tio anno domini M. || D. XX. || † || Die Vero XV. Decembris.*

Statuta ista Burgensia, maximam partem Barchinonensia repunt, quibuscum item verbotenus saepissime conveniunt. Aliquae autem paragraphi in eis mutatae sunt, aliquae etiam additae, sed et quaedam omissae (2). — Iuxta ea Statuta Coloniensis Provinciae, infra primum evulganda, confecta fuerunt anno 1524, in primo Capitulo Provinciali post emissam Statuta Burgensia celebrato. Statuta Burgensia in fine (3), praescripta earumdem lectione quater in anno, scil. in quatuor temporibus, subnectunt:

«*Caveant autem Ministri Provinciales a multiplicatione Statutorum provincialium et quorumlibet preceptorum propter oblivionis et transgressionis periculum evitandum* (4). *Servet vero quilibet provincia sua statuta provincialia atque edita recolligere et restringere ac alia de novo sibi concedere valeat presentibus non contrariando, quantum regulari observantie et religiose conversationi iudicaverit expedire*».

2. Post edita Statuta Barchinonensia, Capitulum Gle Observantium Ultramontanorum Montis Lucii celebratum an. 1467 (5), expresse cuilibet Provinciae facultatem dederat proprias *Constitutiones Provinciales* condendi. Hinc Observantes Provinciae Saxoniae statim ipso anno 1467 in Conventu Brandenburgensi (14 augusti) Statuta provincialia collegerunt, quae anno 1494 in Capitulo Luneburgensi retractata fuerunt, quaeque in hoc AFH III, 103-14, 280-93 summa cura edidit R. P. Bonav. Kruitwagen.

Eandem ob causam a Provincia Argentinensi in Capitulo Landishutano, celebrato 1468, 8 maii, «*cassata sunt omnia statuta provincialia in retroactis temporibus facta* (6)».

(1) De hoc conventu Fratrum Minorum circa 1306 prope Ferrariam fundato, cf. P. Flaminio di Parma, O. M. Obs., *Memorie istoriche delle Chiese e dei Conventi dei Frati Minori della ... Provincia di Bologna*, I, Parma 1760, 420 sgg.

(2) Hanc concordantiam editio parallela cum Barchinonensibus clare et facili conspectu ad oculos demonstrare posset.

(3) Cap. IX; fol. 14v.

(4) Haec phrasis: *Caveant* — *evitandum* verbotenus recurrit non solum in *Stat. Barchinonensibus* c. VI, (ed. Howlett, 104; *Mon. Ord. Min.*², II, f. 271r), sed etiam iam in *Statutis Narbonensibus* anni 1260 (ed. Ehrle, ALKG VI, 118; S. Bonavent., *Opera*, VIII (1898) 459a), itemque in *Assisiensibus* an. 1316 (AFH IV, 301).

(5) *Monum. Ord. Min.*², II, f. 240r-v; *Specul. Min.* (1509) I, f. 73r; *Firm.*² I, f. 39vb. Cf. AFH III, 103; Glassberger, AF II, 430.

(6) Glassberger, AF II, 434. Nova autem tunc (vel mox postea) condita nos adhuc latent.

Quamquam de factis Observantiae, in antiqua Provincia Coloniensi (1), in quam an. 1418 transitorie, sed inde ab anno 1439 definitive introducta fuit in conventu Goudensi, et postea mire se propagavit et floruit, sat edocti sumus (2), nulla Statuta Observantium Coloniensium hucusque publicata fuerunt. Narratur in Capitulo a Vicario Provinciali Fr. Henrico de Berca Amstelodami 28 aug. 1474 habito *primas Constitutiones Provinciales* collectas fuisse (3), quae infra primum eduntur (4). *Ordinationes* seu *Avisamenta* a Fr. Henrico de Berca tunc, praecedentibus omnibus expresse abrogatis (5), ex officio promulgata pauca revera sunt et brevia (6), si ea cum Statutis Saxoniae (1467, 1494) conferas. Fere omnia in *Statuta* anni 1524 assumpta fuerunt, licet quadamtenus immutata.

Praeter *Ordinationes* seu *Avisamenta* anni 1474 etiam Definitiones aliquorum Capitulorum commemorantur (7), e quibus plures in Statuta anni 1524 assumpta esse videntur (8). — Occasione Capituli Generalis Mechliniae habiti 19 maii 1499 (9), etiam Capitulum Provinciale Coloniae celebrabatur, in quo (nova?) Statuta Provincialia sub titulo *Directorium Guardianorum* approbata fuerunt (10). Fr. Wilhelmus de Alcmaria, qui 6 aprilis 1516 tertium Vicarius Observantium Coloniae electus fuerat (11), primus Minister Provincialis eorum exstitit (1517-19), cui successit Fr. Conradus de Wesalia, electus in Capitulo Middelburgensi, 19 maii 1519. Hoc in Capitulo Statuta Barchinonensia denuo inculcata fuisse narrantur, donec eorum revisio facta esset (12). Haec revera effecta anno 1524, in Statutis infra primum evulgandis.

Cum an. 1521 P. Franciscus de Angelis Quiñonius, Commissarius Glis partium Ultramontanarum (13), iubente Ministro Gli, Provinciam Coloniae visitaret, 16 decembri Antverpiae una

(1) De ea cf. Eubel, Conr., O. M. Conv., *Geschichte der Koelnischen Minoriten-Ordensprovinz*, Koeln 1906; Schlager, Patr., O. F. M., *Beitraege zur Geschichte der Koelnischen Franziskaner-Ordensprovinz im Mittelalter*, Koeln 1904, (cit. *Beitraege*); idem, *Geschichte der Koelnischen Franziskaner-Ordensprovinz während des Reformationszeitalters*, Regensburg 1909 (cit. *Reformationszeitalter*). De his operibus cf. AFH III, 758-66.

(2) Cf. Schlager, *Beitraege*, 94 sqq.; *Reformationszeitalter*, 8 sqq., 17 sqq.

(3) Schlager, *Beitraege*, 156.

(4) Cf. p. 717-9.

(5) Cf. Prologum, p. 717, § 1, lin. 9sqq.

(6) Cf. hic notam 4 et 5.

(7) L. c. 156 sqq.; quin tamen eorum textus proponatur.

(8) Cf. infra ad singulas §§.

(9) Glassberger, 521; Marianus Flor. AFH IV, 333; Wadding, 1499, 3 (XV², 177); Gubernatis, III, 137; *Monum. Ord. Min.*,² II, f. 246-8; *Firm.*² I, f. 42-4.

(10) Schlager, *Beitraege*, 159.

(11) L. c. 159-60; *Reformationszeitalter*, 23-4.

(12) Schlager, *Reformat.*, 24-5. Hic l. c. secutus P. Adamum Bürvenich, O. M. Rec., *Annales Ministrorum Provincialium O. F. M. almae Provinciae Coloniae.... an. 1659 conscripti* (MS in-fol. in Archivo urbis Coloniae) opinatur Statuta Barchinonensia nonnisi post circiter 100 annos fuisse pro Provincia Coloniae retractata. Unde apparet Statuta anni 1524 fugisse P. Adamum Bürvenich, perdoctum chronistam.

(13) Electus ad hoc munus in Capitulo Gli Observantium Carpeni 1521 (19 maii); ChHLeg. I, 248; Gubernatis, III, 247.

cum Provinciali Matthia Weynsen aliquas ordinationes circa paupertatem et Discretos conventuum edidit (1). In Capitulo Buschoducensi 17 april. 1524 Provincialis electus est Fr. Henricus de Embrica (Emerica), qui narratur (2) 13 augusti 1524 epistola sua Definitiones Capituli Burgensis Fratribus suis notas reddidisse et insuper prohibuisse, ne Fratres Confessores in Tertiariarum monasteriis habitarent, duobus illis exceptis, quae revera in Statutis infra vulgatis eximuntur (3), necnon et quosdam benefactores Fratrum suffragiis commendasse (4).

Quae hucusque, introductionis causa praelibavimus, sat ostendunt quonam in connexu chronologico et iuridico Statutorum Generalium et Provincialium (quantum de his scribi hucusque potuit) Statuta Provincialia Coloniae annis 1474 atque 1524 emanaverint.

Quin ad singula hic descendamus, quorum tenor legenti patebit, animum advertimus solummodo ad ea ex Statutis anni 1524, quae ob temporum adiuncta contra haeresim lutheranam statuuntur c. IV, §§ 20, 21. — Iuxta morem Statutorum Barchinonensium etiam Provincia Coloniae novam suam Statutorum collectionem « *Abbreviationem Statutorum Provincialium* » nominat (cf. Titul., Prolog., c. VI, § 11). Aliquando ad Statuta Glia in eis appellatur expresse; semel ad Statutum determinati Capituli Glis (VI, 4); semelque ad *scripta nostra* (II, 6) (5), etc. Expresse vero, tanquam novis his Statutis non abolenda, eximuntur « *quae diutius practicata, longaevitateque sua in usum et consuetudinem transierunt* ». (Prolog. p. 720). — Quoad spiritum regularis Observantiae, quem haec Statuta ubique manifestant, ipsa certe laudanda omnino veniunt (6).

Ad Statuta apte, quoad fieri licuit, illustranda concordantiam *Ordinationum Amstelodamensium anni 1474* et *Statutorum provincialium Coloniae 1524* adhibitis in illis Ordinationibus *typis obliquis* manifestavimus (7). Quae concordantia in re magna est, in verbis vero parum apparet. Deinde ad varia Statuta tum Generalia tum Provincialia in adnotationibus appellavimus, de quibus supra passim diximus; praeprimis vero ad *Statuta Barchinonensia* (1451) et *Burgensia* (1523). Interdum quoque etiam antiquiora Ordinis et Provinciarum ali-

(1) Haec (more suo) paucis commemorat P. Patr. Schlager, l. c. 26-7, iuxta MS. in bibliotheca municipali Düsseldorfii: *Annales almae Provinciae Coloniae O. F. M. reg. Obser.... usque ad an. 1658*, 169-72 (quos collegit P. Iacobus Polius et continuavit P. Ad. Bürvenich).

(2) Schlager, l. c. 28 e MS. P. Ad. Bürvenich, *Annales Min. Proc... Coloniae*, supra cit.

(3) Cf. infra, V, 24 (p. 732). Hoc ergo in dicta epistola denuo inculcavit.

(4) De his econtra nihil particulare in nostris Statutis: nisi dicere velimus ibi agi de cap. IX Statutorum (p. 737).

(5) Rarius ergo quam in *Statutis Saxoniae*; cf. AFH III, 101.

(6) De studiis vero etc., contra spem, quam de his Statutis (tunc ignotis) conceperat P. Caiet. Schmitz (O. F. M.), *Der Observant Joh. Heller von Korbach*, Münster 1913, 81, pauca valde habent nostra Statuta; (aliqua vero Barch. IV (94)). De hoc op. cf. AFH VII, 365.

(7) Cf. p. 717, not. 4.

quarum Statuta citavimus (1), unde pateat quomodo saeculorum illorum (XIII-XVI) res quaedam nostrates cohaeserint.

3. Henricus de Berca (Rheinberg) quater Vicarius provincialis Observantium Coloniae fuit, scil. 1447-70, 1473-76, 1482-85, demum 1488-1490. Die 3 oct. 1490 Goudae obiit (2). *Avisamenta* seu *Ordinationes* a Fr. Henrico promulgatae in capitulo Amstelodami 28 aug. 1474 celebrato, infra primum eduntur iuxta codicem 2456 Bibliothecae Ducalis et aulicae Darmstadii.

Est codex partim chartaceus, partim pergamenaceus, ff. 117, in-8°, a variis amanuensibus saeculis XV et XVI conscriptus. Praeter bullas *Exiit* et *Exivi* (de quibus cf. p. 716) in codice insunt:

1) (*Ordo caeremoniarum chori*). — Incip. *Ad omnes horas canonicas primo pulsetur*; expl. *ad loca sua ordinate revertantur*. — De editionibus huius Caeremonialis cf. p. 716.

2) *Ordo agendorum et dicendorum in missa*. — Inc. *Indutus planeta sacerdos*; expl. *et complet sicut predictum est. Explicit ordo agendorum in missa*. — De editionibus cf. item p. 716.

3. F. 20r-v: *Ordinationes... etc. Avisamenta Fr. Henrici de Bercka...* — Id est Statuta Provinciae Coloniae anni 1474, edita infra, p. 717-9.

4. F. 35r-42v: *Abbreviatio statutorum provincialium provincie Colonie*, anni 1524, infra edita, p. 720sq.

5) F. 45r-51v: (*Expositio regule O. F. M. a quatuor magistris edita*). — Edita est haec expositio ap. *Monumenta ordinis Minorum*, 1506, p. III, f. 18r-22v; ed. ibid. 1511, tract. II, f. 19v-24r; *Speculum Min.*, 1509, p. VI, f. 69v-78v; *Firmam.*¹ 1512, p. IV, f. XVIIvb-XXIra; *Firm.*² p. III, f. 15va-19ra.

6) F. 52r-53v: *Epistola sancte memorie Cardinalis domini Bonaventure, quondam generalis ministri ordinis Minorum ad ministros provinciales et custodes*. — Inc. *In Christo sibi charissimis ministris... Licet insufficientiam meam*; expl. *evidenter ex omnibus supradictis. Datum Parisius anno domini MCCLVII in die S. Georgii martiris. Hanc litteram legi in singulis conventibus vestre provincie faciatis*. — Edita est epistola v. gr. ap. S. Bonavent., *Opera*, VIII (1898) 468-9. Ibidem, p. LXXIV-V codex iste citatur.

7) F. 54r-73r: (*Declaratio Domini Bonaventure super regulam fratrum Minorum*). — Incip. *Quicumque hanc regulam... Hanc plane puto regulam*; expl. *ut octava gratie et glorie commendetur*. — Edita est v. gr. l. c. VIII, 391-437. Ibidem, p. LXXII, MS. istud commemoratur.

8) F. 73r-76v: (*Diversorum auctorum excerpta circa paupertatem*).

9) F. 77r-95v: Bullae *Exiit* et *Exivi*, sed in linguam germanicam versae; descriptae anno 1503, cf. p. 716. Cf. AFH I, 113.

10) F. 96r-112r: *Statuta generalia totius ordinis fratrum minorum Burgensia 1523*. Exemplata ista Statuta sunt anno 1525. Cf. p. 717, 711. — Foll. 112-17 vacant.

Codex iste Darmstadianus 2456, cuius tenor maximam partem cum MS. Bruxellensi 3937 convenit, compilatus fuit ab amanuensi

(1) V. gr. *Stat. Prov. Franciae* (saec. XIII), ed. A. G. Little, AFH VII, 449-53; *Stat. Prov. Franciae* (an. 1337), quas ipsi edidimus, supra, 484-501; *Stat. Prov. Aquitaniae* (saec. XIII), item supra, 470-81.

(2) Cf. Schlager, *Beitrag*, 155-8.

minus perito, et e conventu Fratrum Minorum Observantium Coloniae, *ad Olivas* dicto (1), provenit, qui Conventus saeculo XVI-XVIII insigni bibliotheca (2) instructus fuerat. Anno autem 1805 una cum pluribus MSS. bibliothecae Darmstadianae ex hereditate (docti) bibliophili Baronis (de) Hüpsch (3) obtigit (4).

4. In textu Statutorum Provinciae Coloniae anni 1524 recensendo pro basi adhibuimus Bibliothecae Regiae Bruxellensis MS.^{um} 4439-42 (3937) (5). (= B), addita collatione codicis Darmstadiani 2456 (= D).

Est MS. pergamenaceum, 86 ff.; 18×13 ctm., scriptum an. 1523-1524. Fol. 45r legitur: *Finit 1523^o in decembri F. A.* — F. 71v: *F. An. L. anno 1524^o in decembri.* — F. 1r: *Conventus Buscoducensis 1640; et: Hall et Bibliothecae Hallensis.* Initiales rubeae et caeruleae sunt. Ligatura ex asscribus ligneis corio contextis consistit, in quo Christus in sepulchro figuratur, cum inscriptione: *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor similis sicut dolor meus;* (i. e. Thren. 1, 12). Remanent partes clausurarum aenearum (6). — Insunt in codice:

1) F. 1r-16v: *Declaratio D. Nicolai pape tercii super regulam fratrum Minorum.* Est bulla *Exiit* (15 aug. 1279); edita v. gr. ap. Sbaralea, BF III, 404-17; *Seraphicae legislationis textus originales*, Ad Cl. Aquas 1897, 181-227; Potthast, n. 21628.

2) F. 17r-27r: *Declaratio D. Clementis pape quinti super regulam fratrum minorum.* — Est bulla *Exiit* (6 maii 1312): ed. v. gr. ap. Eubel, BF V, 80-6; *Textus orig.* 229-60.

3) F. 27v-36v: *Ordinationes ceremoniarum divini officii edite in capitulo generali.* — *Incip.* Ad omnes horas; *expl.* ad loca sua ordinate revertantur. — Editae sunt a P. Hier. Golubovich, AFH III, 64 sqq.

4) F. 36v-41v: *Quomodo se frater habeat in missa.* — *Incip.* Indutus planeta sacerdos, stet ante gradum altaris et iunctis manibus. *Expl.* placeat tibi sancta trinitas. Explicit modus, quo se frater habeat in missa. Editae v. gr. ap. *Monum. Ord. Min.*,² II, f. 286v-8v; *Specul. Min.*, III, f. 222v-4v; *Firm.*¹ III, f. LVr-LVIv;

(1) Cf. Schlager, *Reformationszeitalter*, 122-5, 132-52, 300-3; idem ap. *Annalen d. hist. Ver. f. d. Niederrhein*, LXXXII, 51-91; Al. Meister, l. c. LXXII, 112-22; H. H. Roth, l. c. XCIV, 1913, 108-30.

(2) De ea cf. Ad. Schmidt, *Beiträge zu Geschichte der Bibliothek des Franziskanerklosters zu den Oliven in Köln*, ap. *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, XXII, Leipzig 1905, 523-9.

(3) De quo cf. Ad. Schmidt, *Baron Hüpsch und sein Kabinett. Ein Beitrag zur Geschichte der Hofbibliothek und des Museums zu Darmstadt*, Darmstadt 1906, in-8°, VIII, 295. Cuius libri eruditi tenorem habes quoque ap. *Zeitschrift für Bücherfreunde*, XI, 1907-08, 248-53. Cf. Roth, l. c. 129.

(4) Dictus vero cl. v. Dr. Ad. Schmidt, bibliothecae aulicae Darmstadianae praefectus perdoctus, pro sua erga nos maxima humanitate comitateque non solum plura nos circa MS. 2456 docuit, sed et textum *Statutorum Coloniae anni 1524* accurate contulit; immo textum *Ordinationum anni 1474* perbenigne pro nobis propria manu exemplavit. Summas ergo ipsi heic gratias publicas merito dicimus.

(5) Cf. J. Van den Gheyn, S. I., *Catalogue des MSS. de la Bibliothèque Royale de Belgique*, VI, Bruxelles 1906, 205-6.

(6) L. c. VI, 206 circa ligaturam sat curiosam remittitur lector ad [J. Weale], *Bookbindings and rubbings of bindings*, p. 186-7, n. 387-8.

5) F. 42r-5r: *Officium investitionis fratrum*. — *Incip.* Persona recipienda coram guardiano genuflectat. Cf. v. gr. edit. *Firm.*,¹ III, f. LVIV-LVIIIv.

6) F. 45v-71v: *Statuta generalia totius ordinis fratrum minorum regularis observantie per ipsum capitulum generale in provintia et conventu Burgensi regni Castelle in festo Pentecostes anno domini MDXXIII celebratum ordinata*. — De eis, quae amanuensis recte Statutis Provincialibus praemisit, cf. supra, 711.

7) F. 72r-85v: Statuta Provincialia Coloniae anni 1524, de quibus cf. supra 714 et quae infra eduntur, 720sq. — F. 86 vacat.

Codex Bruxellensis 4439-42 (3937), a sat perito et scito amanuensi descriptus an. 1523 et 1524, notae bonae dicendus est, provenitque (1) e conventu Buschoducensi O. F. M. Obs. (2), in quo Statuta nostra hic primum publicanda, an. 1524 condita fuerunt. In genere codicis orthographiam secuti sumus, si excipias quasdam (paucas) litteras capitales et v et j, quas modo ordinario adhibuimus.

I.

Ordinationes provinciales anni 1474.

Sequuntur ordinationes, declarationes et avisamenta venerabilis nostre congregationis provincialis per venerandum patrem fratrem Heynricum de Bercka, provincialem vicarium, hoc anno, videlicet incarnationis dominice 1474 dominica post Bartholomei (3) in conventu Amstelredamensi celebrate.

[Prologus].

1. Cum (4) *humane nature* sit illa condicio *miserabilis*, ut *nunquam in eodem statu permaneat* (5), homo sit quoque ex *ipso corruptionis vicio in malum semper proclivior* (6), et lex dicat, quod novis supervenientibus causis, novis utendum sit remediis vel succurrendum, mirari non debent fratres, nec patrum [tribuere] levitati, si pro qualitate 5 et necessitate temporis, prout reipublice utilitati et communi fratrum saluti congruens et expediens iudicabatur, diversa statuta seu varias constitutiones, diversis temporibus et causis occurrentibus, ediderint. — Verumtamen, ne fratres huiusmodi statutorum provincialium seu institutionis multitudine aut diversitate graventur et involvantur, te- 10 nore presentium declaramus, quod fratres de cetero ad nulla statuta,

(1) Codicis plures partes pro nobis photographice depinxit iam anno 1911 Bruxellis R. P. Andreas Callebaut, O. F. M., itemque tunc — id quod casu excidit, sed hic supplere volumus — partes quasdam codicis *Bruxellensis* 12167-71; de quo cf. AFH VII, 481 sq.

(2) De quo conventu, cf. Schlager, *Beitraege*, 24, 51, 68, 145-6; *Reformat.*, 4, 9, 17, 27, 50, 95.

(3) Id est 28 augusti.

(4) Cf. *Statuta prov. Colon. 1524*, p. 720. — Concordantia horum Statutorum cum *Statutis provincialibus Coloniae anni 1524* hic *typis obliquis* ob oculos ponitur. Sed animadvertas nos in tali concordantia exprimenda ad vocabula ipsa attendere, non iam ad casus vocum etc.

(5) Cf. Iob. 14, 2.

(6) In reliquis §§ 1 et 2 partibus nonnisi pauca verba cum Prologo cit. consonant, quae ideo expresse non signamus.

institutiones seu avisamenta provincialia obligentur, nisi dumtaxat ad illa, quae iam in consuetudine, usu et practica in mores conversa sunt, et que inferius annotantur.

[Ordinationes].

2. In primis volumus, quod modus visitandi guardianos ante capitulum, receptus a generali capitulo, noviter quoque in practicam ductus, observetur (1).

3. Item declaratur, quod statutum generale (2), volens iuvenes 5 25^m [annum] nondum attingentes, esse sub magistro, non minus intelligatur de laicis quam de clericis.

4. Item *nullus frater* per guardianos mittatur *extra terminos conventuum in propriis causis* vel ad proprias instancias, *sine maturo discretorum consilio*, nec aliquem sine sufficienti et rationabili causa licenciare audeant, per vicarium provincialem, si tempore visitacionis 10 secus attemptatum inveniat, suo arbitrio debite puniendi (3).

5. Item *fratres non mittant, nec recipiant* epistolas, *litteras*, seu *cedulas* clausas vel *apertas*, aut aliud quodcunque scriptum a quibuscunque personis, *nisi guardiani eorum prius legerint* (4). — Nec expectant 15 quecunque negocia, nisi forma et modo antedictis (5).

6. Fratres quoque tam prelati quam subditi fugiant diligenter, quantum poterint sine scandalo, colloquia secularium personarum, precipue mulierum, signanter diebus festivis (6).

7. Et non prelati vel *confessores secularium ad portam nunquam* 20 *vocentur sine* presidentis licentia speciali (7) et expressa (8). Nec procurent aliquid sine consensu expresso, [et hoc] incontinenti representent (9). Aliquando contrarium facientes, receptis seu procuratis spoliuntur, et nihilominus arbitrio guardianorum debite puniantur.

8. *Nullus* insuper *fratrum, etiam si guardiani* fuerint, aliquid 25 *curare presumat in terminis aliorum conventuum sine* huiusmodi conventuum seu *locorum guardianorum* aut presidentium consensu vel *licentia* speciali et *expressa* (10).

9. Item nolumus, quod pro tunicis fratrum interioribus habeatur karsay (11) aut alius pannus preciosus; nec recipiatur sericum, etiam 30 oblatum, pro ornamentis (12).

10. *Comedentes* quoque [vel] *bibentes* in oppidis, civitatibus aut villis, *in quibus, sive iuxta quas morantur fratres*, ultra penam per statuta generalia (13) contra tales taxatam, per suos immediatos superiores aut per vicarium provincialem, si negligentes fuerint, secundum excessus quantitatem, sicut eis videbitur, corrigantur. 35

(1) Cf. fusius VII, 1. — Sic quoque infra, ubi capitibus et paragraphis (VII, 1) nil additur, de *Stat. provincialibus anni 1524* agitur.

(2) *Stat. Barchin.* I (85).

(3) Sic ferme V, 1.

(4) Sic IV, 30; cf. V, 5,

(5) Cf. IV, 81; V, 21.

(6) Cf. VI, 1, 27; V, 14 sqq.

(7) D *specialiter*.

(8) Sic fere IV, 16.

(9) Intellige: *guardiano* (monstrent).

(10) Sic V, 3.
Barch. III, (88).

(11) Panni species nobis non nota. — Cf. *Stat.*

(12) Scilicet ecclesiarum.

(13) Scil. per *Farinerianas anni 1354*: BF VI, 648b; ChHLeg. I, 70a; Gubernatis, III, 56a. Est antiqua prohibitio; cf. Narb. Bon. 458b; 454b; Ehr. 98, 101-2; Assisiens. 1316, 283, 6; 286, 7. Cf. *Stat. Franciae 1337*, supra, 491-2. Cf. V, 16.

11. Item *discreti conventuum instituuntur per vicarium provincialem de consilio gardianorum et locorum presidentium*, sicut iam ad tempus practicatum est (1).

12. Nec aliquis eligatur in discretum ad capitulum provinciale transmittendum, nisi actu sit discretus in [f. 20v] conventu, vel nisi ad 40 minus per annum fuerit discretus in aliquo conventu (2).

13. Item monemus et hortamur *tam guardianos quam eorum vicarios, ut diligentius studio private oracionis vacare assuescant, presertim post completorium et matutinas; post completorium usque ad medium septime; post matutinas ad medium tertie horarum, nisi quis ex rationabili causa* 45 *veniret per guardianum excusandus. Et sic excusati debebunt supplere in die, quod non possunt in predictis temporibus. Et fratres suos quam verbo tam exemplo ad hoc ipsum inducere studeant et conentur* (3).

14. Item missa de s. Francisco in quolibet mense, sicut inceptum est, cantetur. 50

15. Et pro fratribus nostris defunctis ac etiam familiaribus oraciones, misse et suffragia consueta observentur (4).

16. Item volumus et ordinamus, quod silentium in omnibus et singulis locis iam consuetis, sicut in locis per statuta generalia expressis, fratres conformiter observent. Et si solverint, culpas suas dicere in capitulis conventualibus obligentur (5). 55

17. *Nec aliquis frater alterius fratris cellam ingrediatur sine speciali licencia gardiani aut loci presidentis. Qui contravenerint, culpam suam in capitulo conventuali proxime sequenti humiliter recognoscentes, per presidentem capitulo debite puniantur, ita quod ipsorum punicio ceteris* 60 *cedat in exemplum* (6).

18. Item statuimus et ordinamus, quod de cetero *fratres omnes et singuli debiles et infirmi sint in communi infirmaria, aut reficiantur in refectorio cum fratribus, sed specialiter secundum infirmitatis et debilitatis exigenciam, et dormiant in cellis, non in cameris specialibus et* 65 *privatis, nisi eorum infirmitas per guardianum et discretos aliis fratribus intolerabilis iudicetur* (7). Et *vocem habeant vel non in actibus conventualibus seu capitularibus iudicio et arbitrio predictorum* (8).

19. Item declaramus tenore presentium quod, vicarii conventuum sive *vicegardiani nullam habent, gardianis presentibus, auctoritatem, nec* 70 *possunt, nec debent in eorum absentia aliquid disponere aut de dispositis per eos immutare, aut alias vel aliter in eorundem preiudicium quomodolibet attemptare* (9). Si secus presumpserint, gardianorum iudicio sunt puniendi.

20. In quorum ordinacionis, declaracionis, constitutionis seu *avisa-* 75 *mentorum premissorum omnium et singulorum testimonium, sigillum nostri vicariatus presentibus est impressum anno et die quibus supra.*

(1) Item VII, 5.

(2) Cf. VII, 8; VIII, 1-2; *Stat. Barch.* VIII (109).

(3) Sic II, 1; cf. IV, 8 sqq., 22 sqq.

(4) Cf. IX, 1-5; *Barch.* IX (116-7).

(5) Cf. II, 2. *Barch.* II (87).

(6) Sic ferme IV, 26; cf. ib. 28.

(7) Sic IV, 4.

(8) Haec severius in IV, 6 disponuntur.

(9) Sic IV, 37.

II.

Statuta provincialia anno 1524 condita.

[fol. 72r]. *Abbreviatio statutorum provincialium provincie Colonie, ordinis fratrum Minorum regularis observantie in capitulo provinciali Buschoducensi eiusdem provincie, Anno domini millesimo quingentesimo vicesimo quarto dominica tertia post pascha celebrato, provide facta.*

[Prologus].

1. Eximius ille propheta Iob, cui similis non erat in terra, cum miserabilem humani generis naturam vera conscriptione depingeret, hoc ei cum ceteris commune tribuit, quoniam *nunquam in eodem statu permanet* (1), sed ipsa conditionis sue vicio semper proclivis tendit ad ima, corruptionisque pravitate vergit in malum. Quapropter sacre religionis nostre ceterarumque primarii fundatores, gubernatoresque precipui ipsarum in exordio pauca admodum propter sanctitatis eminentiam statuta condiderunt. Sed procedente tempore, insolentia denique crescente, ad peccatorum differentias cohibendas et honestatis, pietatisque studium
 5 ampliandum addidere nonnulla, que tandem, accrescentibus in dies aliis, invaluerunt, adeoque ingentem acervum effecerunt, ut verendum sit eorum multiplicatione multis minus timoratis occasionem prestare ruine. Que nos, minister, diffinitores, ceterique discreti capituli provincialis antedicti, maturo libramine pensitantes, statutorum provincialium multitu-
 15 dinem propter transgressionis, prevaricationisque periculum breviantes, in hanc novem capitulorum formulam com-[f. 72v]-modiorem constrinximus, conpegimusque, decernentes, (revocatis omnibus aliis), hec solum in alma nostra coloniensi provincia inviolabiliter observanda, illis etiam in suo robore permansuris, que diutius practicata, longevitateque sua in usum et consuetudinem transierunt, licet presentibus non
 20 sint inserta, cum consuetudinis, ususque longevi non sit vilis auctoritas. Nec cuiquam novum videatur, seu reprehensibile iudicetur, si pro temporum varietate statuta varientur humana, presertim cum urgens necessitas vel evidens utilitas hoc exposcat. Quoniam et ipse Deus, ex hiis
 25 que in veteri testamento statuerat, mutavit in novo, et novis sepe canonibus veteres abrogantur.

De novitiorum receptione. Primum capitulum.

1. Magistri novitiorum et iuvenum habent auctoritatem absolvendi sibi commissos in casibus ministro provinciali reservatis (2), in seculo commissis.

Titulus. — 1. provincialium] provincialium; D *ubique c in his casibus utitur pro t.* — Anno domini] *om.* D. = Prologus. — 4. ipsa] ipse BD. — proclivis] proclivum D. — 6. ceterarumque] ceterique D. — 13. minister] ministri B. — 14. pensitantes] pensantes D. — 16. commodiorem] commodiora BD. — 24. exposcat] exposcit D. — 25. hiis] his D.

Capit. I. — *In hoc titulo, aliisque D semper: Capitulum I, etc.*

(1) Iob. 14, 2. Cf. *Ordinationes Capituli Amstelodamensis an. 1474* (Ord. Amstel.) n. 1 et 2. (2) Cf. *Stat. Burg.* c. VII (fol. 7r); *Barch.* c. VI (p. 98); cf. *Constit. Narbonenses et Assisienses*, c. VI. Cf. *Stat. Sax.* c. I (p. 104-9).

2. Ad ordinem non recipiantur laici aliquo modo, nisi instructi in aliquo artificio nobis competenti, ne ocio vacent (1). Et cuiuscunque 5 artificii sint, ad omnia iniungenda debent semper esse indifferentes ac prompti; et hoc eisdem per reverendum patrem ministrum et gardianum receptionis et inductionis tempore expresse predicetur.

3. Possunt novitii sui novitiatus tempore promereri indulgentias Urbis (2) et aliis ordinis nostri privilegiis gaudere, sicuti fratres pro- 10 fessi, cum censeantur esse quasi fratres ordinis nostri.

4. Missi a reverendo patre ministro ad aliquem conventum, ut induantur, ac etiam novitii iam induti, non eiciantur a conventu sine licentia ministri pro-[f. 73r]-vintialis, nisi ipsi deliberato animo redire ad seculum petierint, aut criminalia vel scandalosa commiserint. Sed si 15 aliter de alicuius novitii conversatione aut futuro in ordine profectu dubium oriatur, ad reverendum patrem ministrum recurratur, eiusque iudicio per omnia stetur (3).

5. Patres guardiani habent auctoritatem recipiendi novitios ad professionem, dummodo conventus consentiat, et reverendus pater minister, 20 ad quem ex regula (4) receptio pertinet, non prohibuerit. Verum vota fratrum super receptione novitii ad professionem non interrogentur, nisi fratres omnes sint presentes, quando fieri poterit bono modo, dolo et fraude seclusis.

6. Et in eorum absentia similiter viceguardiani, ita quod propter 25 guardiani absentiam professionem faciendam differre non oporteat. Nul- lum vero clericum vel laicum viceguardiani induere possint, nisi de expressa ministri provincialis licentia: sed guardianorum presentiam expectare debeant.

7. Novitiatus tempore discant fratres laici benedictionem et gratias 30 mense; psalmos *Miserere mei deus* (5), et *De profundis* et *Iudica me deus* et cetera pro servitio misse, ac canticum *Magnificat*, quatenus exeuntes religiose et exemplariter ad dei honorem et secularium edificationem se gerere valeant, ut decet religiosos.

8. Fratres fatui suis moribus seculares scandalizantes habitibus 35 nigri coloris (6) induantur, aut omnino includantur, ne alicui sint petra scandali aut lapis offensionis.

De divino officio, oratione et silentio. Secundum capitulum.

1. Ut fratres omnes diligentius privatis orationibus [f. 73v] et peculiaribus devotionibus insistant (7), patres guardiani et eorum vicarii

7. et hoc] et om. D. — 7-8. gardianum] D quoque modo guardianus, modo gardianus habet; id quod expresse non adnotamus. — 8. expresse] om. B. — predicetur] predicatur BD. — 21. receptio] professio B. — 26. non] om. D. — 27. vel] seu D. — de] om. D.

Cap. II. 1-2. peculiaribus] particularibus D.

(1) Hoc iam statutum fuit in Capitulo Prov. Leidensi 1494; Schlager, *Beiträge*, 158. (2) Quae eis concessae sunt v. gr. an. 1463, 1480, dicentibus V *Pater noster* et *Ave Maria*; Glassberger, AF II, 406, 474sq., 484.

(3) Cf. *Stat. Burg.* c. I (f. 2r); *Barch.* c. I (p. 84sq.).

(4) Cap. I; *Opuscula S. Francisci*, 1904, 64. (5) Cf. *Stat. Sax.* I, 7 (105).

(6) Observantes tunc coloris cinerei habitum portabant. *Stat. Burg.* III (f. 3v); *Barch.* III (88). (7) Ex *Ord. Amstel.* 13. Cf. *Stat. Sax.* II, 16, 29 (110, 114).

Cf. *Stat. Capituli Generalis Observ(antium) Ultram(ontanorum)* an. 1457: *Spec. Min.*, I, 71r; *Firm.*², I, 38va; Glassberger, 375; cf. *ibid.* 416, 470, 480, 502. Cf. etiam *Stat. Iulii II*, c. III, part. 3 (f. VIr-v). Cf. *Ord. Amstel.* 16.

verbo et exemplo private orationis et interne recollectionis studio cum fratribus insistere assuescant; presertim post matutinas usque ad mediam 5 tercie et post completorium usque ad mediam septime, nisi quis rationabiliter per guardianum venerit excusandus. Et tunc suppleat in die, quod alias non potuit; taliterque pulsetur ad horas, ut premissa commodius servari valeant.

2. Silentium observetur in calefactoriis, stuphis (1) et secreta necessitatis locis, in rasorio et lotorio (2); et generaliter, ubicunque communitas vel maior pars convenire ad labores aut alias habet, fratres omnes a fabulationibus abstineant, et psalmum *Miserere mei deus* aut alia devote legere assuescant.

3. In memoria[m] dominice passionis et pro quotidianis negligentis 15 sextis feriis disciplina suscipiatur, legendo *Miserere mei deus, Ne remiscaris, Christus factus est, Respice quesumus domine* (3). Ad quam fratres omnes, etiam predicaturi eodem die venire cogantur, nisi actu in infirmaria sint infirmi, vel alias legitime iudicio guardiani impediti.

4. Semper fiat inclinatio ad illum versiculum: *Sit nomen domini benedictum*, sicut ad *Gloria patri*, quotienscunque in gratiis mense, vesperis aut alibi illum legi vel cantari contigerit (4).

5. Pulsus hora duodecima, ubi consuetus est in memoriam amarissime mortis Filii Dei (5), continuetur, ac in aliis locis et conventibus fratrum et sororum sancte Clare ac Tercii ordinis per totam provintiam 25 de cetero fiat, premissa ad populum per predica-[f. 74r]-torem avisatione, ut se ad tante devotionis misterium coaptet.

6. Quoniam post collationem in diebus ieiuniorum extra fratrum communitatem, videlicet in cameris hospitum, infirmaria aut alibi factam, nostris in scriptis nulla est certa gratiarum actionis forma 30 tradita (6), ut uniformitas observetur, fiet in eisdem collationibus ante et post brevis lectio, sicut in prandiis et cenis consuetum est. Deinde *Iube domne benedicere*, cum versiculo: *Potum servorum suorum* (7); deinde sumatur collatio, cavendo ne nimis diu protrahatur. Finita vero collatione, surgendo de mensa, dicatur: *Adiutorium nostrum in nomine*

9. observetur] servetur D. — calefactoriis] et add. D. — 10. et lotorio] et om. D. — 16. quaesumus domine] om. D. — 18. sint infirmi] om. B.

(1) *Stuba*, vetus vox germanica locum calefactum designat, praesertim ad balneandum. Du Cange, s. v. Cf. *Stat. Sax.* IV, 2 (288); II, 30 (114). Glassberger, 414.

(2) Quod ergo locus communis erat.

(3) Simile Statutum emanavit in Cap. Provinciali Embricae 1490; Schlager, *Beitrage*, 158. *Stat. Sax.* IV, 2 (288). Cf. Glassberger, 349. *Stat. Iulii*, c. VII, part. 36 (f. XXVIIIr.). (4) Cf. *Caerem. vet.*, AFH III, 71.

(5) Cf. AFH VII, 545. Cf. Beissel, Steph., S. I., *Gesch. der Verehrung Marias im 16. u. 17. Jahrhundert*, Freiburg i. Br. 1910, 26-80. Inde ab anno circiter 1350 pluribus in locis compagna sonabatur in memoriam Passionis Christi, praesertim feria sexta, sed et paulatim quotidie. Alibi vero aliter explicabatur usus iste.

(6) Cf. *Caerem. vetust.*, AFH III, 64sq. et *Firm.*¹, III, f. LVIII^{sq}.

(7) Cf. *Stat. Iulii*, p. II: *Ordinat. div. officii*, c. 1, *Firm.*¹, III, f. XLVIIIrb.: *« ebdomadarius respondeat faciendo benedictionem et dicendo: Potum caritatis benedicat dextera Dei patris, vel: Potum servorum etc. »*; ubi supplendum videtur: *suorum, benedicat rex angelorum*, iuxta usum quarundam Provinciarum nuper abolitum.

domini. Responsorium: Qui fecit celum et terram. Sit nomen. Retribuere. 35
Benedicamus domino. Fidelium anime. Pater noster. Deus det nobis suam
pacem, ut sic Deo et benefactoribus grati esse valeamus.

De observancia paupertatis. Tercium capitulum.

1. Ne manifeste offendamus in sanctam paupertatem, exacte prohibetur, ne quis procuret, nec deferat procuratos cultellos preciosos aut curiosos (1) aut duos, sed unum simplicem tantum cum scriptorali (2); nec habeantur aut deferantur curiosa rosaria (3) de ebore aut alio ligno vel lapide singulari aut precioso. Deponantur etiam de rosariis ymagine sculpte.

2. Similique modo auferantur a cellis et libris fratrum omnes curiose et preciose aut sumptuose picture sive ymagine.

3. Nec libri de cetero a fratribus procurentur, sine reali necessitate et expressa licentia ministri provincialis in scriptis redacta, et patri guar[f. 74v]-diano prius ostensa. Et premissorum transgressores rigide, secundum culpe exigentiam, corrigantur et habitis priventur.

4. Nullus frater guardiano inferior possit propria auctoritate pro quibuscunque rebus assumere tricenaria vel missas (4).

5. In singulis conventibus guardianus cum discretis ordinet aliquem, qui fratribus laicis, temporibus quibus leguntur in refectorio (5), declaret generalia ac provincialia statuta, necnon declarationes papales, presertim quantum ad paupertatis articulum et alia puncta ipsos magis concernentia; cum quilibet scire teneatur ad statum suum pertinentia, ignorantiaque sit multis occasio delinquendi.

6. Nullus guardianus etiam cum conventu suo sine reverendi patris Ministri provincialis consensu presumat assumere aliquem processum in iudicio; potest tamen quilibet nostri ordinis privilegia ostendere, si necesse fuerit et illa congruis mediis defendere, prout melius poterit, ac deinde ad reverendum patrem ministrum recursum habere (6).

7. Libri et alia fratrum morientium insimul custodiantur a patre guardiano usque ad adventum ministri, ad quem spectat illorum distributio secundum ordinationem generalium statutorum (7), et nullo modo ante ministri adventum dispergantur.

35. Responsorium] *om.* D. — et terram] *om.* D. — nomen] domini benedictum *add.* D. — Retribuere] etc. *add.* D. — 36. anime] *om.* D; *add.* etc. — pacem] etc. *add.* D.

Cap. III. 18. ipsos] ipsis D. — 21. suo] *om.* D.

(1) Antiqua prohibitio; cf. *Definit. Narb.*, Ehrle, 36, Bon. 456b.; AFH III, 503, n. 17. Tota § videtur esse Definitio Cap. Prov. Marcodurani 1508; Schlager, *Beitraege*, 159; cf. quoque Cap. Gorcumense, 1488, contra chordas varii coloris.

(2) Idem ac *scriptionale*; i. e. theca calamaria.

(3) Horum ergo portandorum usus tunc iam invaluerat.

(4) Tricenarium est missarum 30 series, etiam S. Gregorii dictarum. Cf. *Stat. Sax.*, IX, 1 (292); Franz, A., *Die Messe im deutschen Mittelalter*, Freiburg i. Br. 1902, 244sq.; cf. AFH VI, 181.

(5) Cf. *Stat. Barch.*, III (89), VI (104); *Modus legendi Declarationes*, in fine, p. 118-9; *Stat. Burg.* III (f. 4r.). *Stat. Sax.* VI, 4 (287sq.). *Infra*, IX, 5.

(6) Cf. *Stat. Barch.* V (96sq.); *Burg.* VI (f. 6-7).

(7) Cf. *Stat. Barch.* IV (91); *Burg.* III (f. 4r-v).

De modo interius conversandi. Quartum capitulum.

1. Ut abusus camere hospitem (1), quantum fuerit possibile, rescindatur, strictissime dissuadetur, ne per fratres invitentur seculares aut aliorum ordinum religiosi ad huiusmodi cameram, et invitantes nullo modo sint aut permittantur esse cum illis. Neque dentur fratribus
5 hospitibus frater aut [f. 75r] fratres conventus postulati, ut sint cum eis in cameris hospitem, ne prestetur comessationibus incrementum et regulari discipline detrimentum.

2. Regulariter in cameris hospitem post refectionem debeant fratres surgere a mensa et stando dicere gratias (2), nisi forte in aliquo particulari casu, propter secularium aliquorum presentiam hoc non expediret fieri; gratiisque dictis, singuli ad cellas properare curent, nec ociosis fabulationibus aut superfluis potationibus ulterius intendant.

3. Speculum discipline (3) legatur semel in anno in quolibet conventu tempore cene.

15 4. Infirmi omnes sint in communi infirmaria aut reficiantur in refectorio cum fratribus in prima mensa; dormiantque in cellis vel infirmaria et non in cameris singularibus seorsum, nisi infirmitas per gardianum et discretos aliis intollerabilis iudicaretur. Nec mittantur ad balnea naturalia in partibus superioribus (4).

20 5. Valentes vero per conventum aut oppidum vel ad conventus portam et alia loca ambulare et secularium, maxime mulierum, confessiones audire, non permittantur in infirmaria refici, sed fratrum communitatem sequi cogantur aut in infirmaria permanere, donec sanitati plenarie restituantur.

25 6. Fratres qui raro vel nunquam sunt in communitate, maxime in choro, refectorio et dormitorio, aut ita infirmi, quod continue morantur in infirmaria, de quorum convalescentia nulla aut modica spes habetur, non sint discreti in conventibus, nec habeant vocem, sed circa proprie anime salutem principaliter occupati, se ad mortem disponere curent (5).

30 7. Fratres etiam valen-[f. 75v]-tes comedere et bibere, predicare, confessiones audire, per oppidum ambulare ac recreationes ut ceteri habere, qui tamen exemptiones et privilegia habent, ne matutinis aut aliis communitatibus intersint, vel debitum in choro et alia que per fratres communiter fieri solent, non faciunt, ad statim huiusmodi privilegiis spolientur, et ad communitatis sequelam cogantur. Et si ulterius
35 importuni fuerint, pro huiusmodi exemptionibus continuandis, ab officiis ordinis absolvantur, et voce activa et passiva priventur, neque sint discreti conventus.

Cap. IV. 2. strictissime] districtissime D. — 5. aut] vel D. — 6. et] in D. — 21. ambulare et] et om. D. — 36-7. officiis] in marg. add. B.

(1) Cf. *Stat. Barch.* IV (93); *Burg.* IV (f. 5r). *Statuta Iulii*, VI, part. 14 hospitibus expresse « cameram vel cellam clausam clave particulari » concedunt. *Infra*, V, 22. (2) Cf. *supra*, II, 6.

(3) Statutum Cap. Prov. Zutphaniae 1485; Schlager, *Beiträge*, 157. Olim tributum S. Bonaventurae; cf. eiusdem *Opera*, VIII, 1898, 583sqq.: inter « dubia », cum verisimiliter sit Fr. Bernardi de Bessa.

(4) I. e. Germaniae Superioris. Videtur etiam statutum in Cap. Prov. Noviomagensi 1493; Schlager, l. c. 158; est ex *Ord. Amstel.* 18. Cf. *Stat. Sax.* IV, 2 (253). Cf. Glassberger, 416, 451. (5) Cf. *Ord. Amstel.* 18.

8. Exempti vero et licentiati, ut ad Laudes regulariter exire possint (1), teneantur post primam sequentis diei per mediam horam recollectionem (2) in choro, ceteris exeuntibus, tenere. Similiter qui recollectionem post matutinas non servant, teneantur post completorium sequentis diei usque ad septimam signatam in choro permanere. Et si negligentes fuerint, pro qualibet vice comedant in terra.

9. De predicaturis vero aut primam missam habentibus, hec minime intelliguntur.

10. Si pestis invaserit aliquem conventum, possunt fratres illius conventus de licentia guardiani confessorem sibi eligere ex fratribus conventus, qui auctoritate reverendi patris ministri provincialis eos poterit absolvere a casibus sibi reservatis (3). Idem etiam sit de confessoribus secularium et eorum sociis, qui extra conventum per obedientiam ad peste infectos mittuntur.

11. Aliis vero temporibus nullis nisi deputatis confessoribus confiteantur (4). Nec secure stare volentes, privilegiis et confessionalibus ad oppositum utantur, cum declaratum sit [f. 76r] per sedem apostolicam hoc nunquam fuisse de concedentium intentione (5).

12. Confessores secularium ad matutinas, nisi aliunde propter rationabilem causam guardiano insinuatam excusantur, venient, mansuri usque ad finem, preterquam in quadragesima et adventu presertim, quando populus ad confitendum turmatim confluit, et ipsis confessoribus necessarium videbitur iudicio bone conscientie; et per duos vel tres dies ante precipuas solennitates, quando devote persone solent ad sacram communionem se preparare, si necesse fuerit.

13. Hiis quidem temporibus indulgetur eis facultas egrediendi chororum ad Laudes (6); et similiter dictis temporibus in confessionibus actualiter occupati ad chorum venire minime tenebuntur, nisi esset in missa precipue solennitatis pariter et diei dominice.

14. Aliis diebus semper ad missam et ad vespervas venire debent, nisi remaneant ex rationabili causa, de speciali licentia guardiani aut eius vicem suppletis. Ad alias autem horas, si actualiter in confessionibus audiendis occupantur, venire non oportet, dolo et fraude seclusis: hoc est quod non assignent confessoris illam horam pro auditione confessionis, quando officium celebratur in choro.

15. Preterea ante primam et post completorium, sub prandio, cena et collatione huiusmodi officio non intendant (7), nisi ex rationabili causa et de licentia speciali. Ad recollectionem autem cum ceteris fratribus regulariter veniant, et cum eisdem usque ad finem perseverabunt.

47. aliquem] *om.* B. — 64. hiis] *his* D. — 68. diebus] temporibus D. — ad] *om.* D. — 71. occupantur] occupentur D. — 72-3. confessionis] *om.* D. — 76. de] *om.* D.

(1) Cf. num. 13 infra. (2) Cf. supra, II, 1.

(3) Cf. *Stat. Barch.* VI (98); *Burg.* VII (f. 7r).

(4) Cf. *Stat. Barch.* IV (94); *Burg.* IV (f. 5r); haec in *Burg.* paululum differunt.

(5) Cf. *Stat. Iulii*, VII, part. 1, 4-7 (f. XXII-III). — Agitur de usu gratiarum papalium, quibus quilibet sibi confessorem semel eligere potuit; cf. v. gr. Glassberger, 369, 407, 451, 454, 457sq., 466, etc. De mente Papae, cf. *Definit. Cap. Glis Ultram. Burdegalensis* 1520, *ChHLeg.* I, 237b, 250b. Cf. quoque *AF* II, 430: *Definit. Cap. Glis Obs. Ultram. Montislucii* 1467.

(6) Cf. supra num. 8.

(7) *Ex Ord. Amstel.* 7.

16. Dicti etiam confessores, sicut nec ceteri fratres, sine scitu guardianorum non vocentur ad portam, nec ibidem diutius stent aut sedeant (1).

80 17. Premissa autem ser-[f. 76v]-vanda intelliguntur in conventibus, ubi vera et realis est necessitas absentandi se a choro propter confluxum et multitudinem confitentium, qua necessitate cessante, iudicio patris guardiani etiam predicta cessare debere intelliguntur, ita quod confessores cum ceteris semper chorum frequentare tenentur.

85 18. In locis vero et conventibus, ubi modicus est populi confluxus, quilibet conventus in sua laudabili consuetudine permaneat, ita quod guardianus secundum exigentiam casuum emergentium valeat debitis mediis iuxta suam discretionem providere, quatenus confessuri in Domino consolentur et etiam chorus tempore divinorum [officiorum] non eva-
90 cuetur.

19. Cum secundum regulam nostram examinata et casta debeant esse predicatorum eloquia (2), caveant fratres novas et insolitas opiniones et doctrinas publice in populo predicare, sicuti sunt de triplici Magdalena (3), de unico marito beate Anne (4), et similibus; sed iuxta
95 regulam et B. Francisci exemplum (5) predicent « vicia et virtutes, penam et gloriam cum brevitate sermonis (6) ».

20. Quoniam secundum regulam subiecti sumus pedibus sancte romane ecclesie, quatenus « stabiles in fide catholica sanctum evangelium domini nostri Ihesu Christi, quod firmiter promisimus, observe-
100 mus (7) »; idcirco totum capitulum perniciosissimis lutherane heresis erroribus, quantum possibile est, obviare volens, ordinat, quod guardiani super hoc negocio sollicitudinis oculis intendentes, si quem lutherane heresis assertorem deprehenderint, cuiuscunque status, conditionis vel officii fuerit, in domum discipline sine aliqua dila-[f. 77r]-tione
105 quantotius includere teneantur (8).

21. Si vero, quod absit, de aliquo guardiano dicte heresis suspicio orta fuerit et concordii iudicio viceguardiani ac omnium discretorum conventus culpabilis fuerit, similiter in domo discipline custodiatur, donec reverendus pater Minister, quid de huiusmodi agendum sit latius
110 decreverit.

22. Nullo modo predicetur publice, quod seculares non vocent sacerdotes notorios concubenarios ad exequias defunctorum, sed debito modo et decenti procuretur tam sacerdotum quam secularium conversio.

84. semper] *om.* B. — 95. predicent] *om.* D. — 100. lutherane] lutheriane B: *sic etiam infra.* — 105. quantotius] *om.* B.

(1) Antiquus Ordinis usus; cf. Narbon. VI, Bon. 455-6, Ehr. 105; Assisienses 1316, AFH IV, 288, n. 3. Cf. AFH VII, 472, not. 12.

(2) *Regula II*, c. 9; *Opuscula*, 71.

(3) Tunc celebris controversia erat; cf. Hurter, H., *Nomenclator litt. theol. cath.*, II. Oeniponte 1906, 1270, 1300sq.; 1389, 1446, 1507.

(4) Similis controversia, de qua cf. l. c. II, 1242, 1304.

(5) Cf. *Leg. maior*, XII, 1sq.

(6) *Regula II*, c. 9; *Opuscula*, 71. (7) *Reg. II*, c. 1; *Opuscula*, 63.

(8) Anno 1521 Capitulum Gle Carpenae: 1) contra « *dogmatizationem Lutheranam* » preces praescripsit; 2) ordinavit eidem resistendum esse « *usque ad sanguinem* »; ChHL I, 248-9. Capitulum Gle Burgense ipso anno 1523 Commissarios contra Lutheranam haeresim instituit Fr. Gabrielem Mariam et Ministrum Provinciae Argentinae, i. e. Fr. Casparem Schatzgeier; l. c. I, 238; AF II, 561sq. Cf. etiam Wadding, 1520, n. 26; 1523, n. 3 (XVI², 104, 146).

Et frater prohibitus hoc predicare obedire tenetur; inobediens tercio monitus et se non corrigens, carceri mancipetur. 115

23. Visitationis tempore fratres, iudicio guardiani et discretorum ydonei ut ad officia predicationis et confessionis assumantur, reverendo patri ministro presententur, qui illos examinet in litteris et moribus, quatenus, si ydonei et sufficientes sint, tempore capituli provincialis, presentes vel absentes (1), per ipsum capitulum iuxta declarationes pa- 120
pales regule nostre promoveri valeant (2).

24. Arceantur fratres a nimia evagatione per hortum vel conventum, nec passim vel turmatim, nisi forte bini et bini interdum conveniant ad colloquendum de regula, statutis aut aliis spiritualibus post prandium et cenam, quia probabiliter creditur in huiusmodi sepe oriri 125
murmurationes ac Deo odibiles detractationes.

25. Ociosi autem fratres censeri debent, quamvis omnem communitatem sequantur, si tamen tempore intermedio inutilibus stationibus et fabulationibus se occupent (3).

26. Nullus [f. 77v] frater alterius cellam ingrediatur sine speciali 130
licentia gardiani aut presidentis pro tempore (3), sub pena comedendi in terra. Quod si quis, clauso ostio, in alterius cella repertus fuerit, penitentiam generalium statutorum (4), panem scilicet et aquam in terra comedendo faciat; quod exacte servetur, tam quo ad domesticos, quam etiam forenses. 135

27. Nec seculares admittantur ad dormitorium, vel cellas fratrum intrare permittantur sub simili pena (5).

28. Et quia quidam ita subtiliter claudunt cellas, quod etiam gardiano non pateat ingressus, de cetero hoc faciens pena proprietarii puniatur. Similiter et habentes clausuras in cella, quas non potest ape- 140
rire gardianus.

29. Si quis frater, de quo iudicio guardiani et discretorum de furto suspicio haberi posset, repertus fuerit in cella alterius fratris absentis, ipso facto debeat pro prima vice sine habitu panem et aquam in terra comedere, secunda vice repertus, ponatur in domo discipline; 145
nec possit gardianus hanc poenitentiam in aliquo relaxare.

30. Fratres litteras non scribant vel mittant (6), nec sibi missas legere audeant, sine expressa licentia guardianorum, sed guardiani prius legant. Nec cedulas apertas sine scitu guardiani quin prius legerit, recipiant vel mittant, propter deordinationes varias evitandas. Si quis 150
vero contrarium fecisse repertus fuerit, pro qualibet vice panem et aquam in terra comedat.

123. vel] aut D. — 124. aliis] om. B.

(1) Cf. *Stat. Barch.* V (95sq.), *Burg.* VI (f. 5r).

(2) Iuxta bullam *Exiit* Nicolai III; *Sbaralea*, BF III, 414a; *Seraph. legisl. text. orig.*, 216; Cf. *Stat. Iulii*, IX, part. 2 (f. XLr-a).

(3) Cf. Statutum Cap. Prov. Zutphaniae 1485, contra otiosos: Schlager, *Beitr.* 157.

(3) *Ord. Amstel.* 17.

(4) Apud tunc vigentia *Stat. Glia* non inveni.

(5) Cf. *Stat. Sax.* IV, 1 (282sq.). *Ord. Amstel.* 6.

(6) Sic *Ord. Amstel.* 5. Cf. *Stat. Aquit.* supra, 473, n. 10ss.; *Franciae* 1337, ib. 490, n. 22sq., 494, 11. Res videtur Provinciis relicta fuisse determinanda.

31. Fratres vero qui scripserint litteras scandalosas, detractorias aut partialitates principum (1) continentes; pro qualibet vice inclu-
 155 dantur in domo discipline per diem [f. 78r] naturalem; et recipientes
 huiusmodi litteras (nisi suo prelato infra diem naturalem ostenderint)
 eidem pene subiaceant. Guardianus vero ad cuius manus huiusmodi
 littere pervenerint, teneatur sine ulteriori dilatione immediate litte-
 ras reverendo patri ministro mittere, ut debita correctio et realis fiat
 160 emendatio.

32. Fratres supra se non ferant species odoriferas muliercularum more; contra facientes graviter puniantur (2).

33. Fratres potatores (3) non habeant nisi duas amphoras cerevisie in mensa, nec tempore intermedio bibant cerevisiam, nisi de licentia guar-
 165 diani, quam si noluerint impetrare, bibant aquam. Et si apparuerint signa
 ebrietatis, comedant panem et aquam in terra pro qualibet vice. Circa
 huiusmodi invigilet guardianus diligenter. Nec dispensatores possint
 extraordinarie fratribus potum dare, sine licentia guardiani. Contrafa-
 cientes teneantur cum fratre cui dederint, aquam solam bibere in
 170 prandio.

34. Dicens se habere licentiam reverendi patris ministri, ostendat illam in scriptis guardiansuo suo, vel doceat testibus ydoneis; alias guardiani non tenentur credere.

35. De omnibus seris conventus guardianus claves (4) habeat, et sin-
 175 gulis officinis superintendat. Nullus alius habeat clausuras nisi officarii
 de licentia guardiani. Nec dentur de cetero aliquo modo communes
 claves conventus secularibus, et ab habentibus repetantur, si sine scan-
 dalo fieri potest.

36. Rasura (5) fiat de quindena in quindenam, nisi aliquibus aliter
 180 sit concedendum iudicio reverendi patris [f. 78v] ministri visitationis
 tempore.

37. Viceguardiani nullam habeant auctoritatem guardianis presen-
 tibus, nec possunt, nec debent in eorum absentia aliquid immutare
 aut in eorum praeiudicium attentare, aut in propriis causis sine discre-
 185 torum conventus consilio et assensu oppidum exire (6).

38. Et quando sunt in conventibus suis, sedebunt immediate post
 guardianos suos, nisi alterius conventus guardianus supervenerit. Quando
 vero extra suos conventus sunt, sedebunt immediate post viceguardianum
 illius loci, nisi forte ibidem fuerint, qui in eodem loco vel alibi guardiani
 190 fuerunt, nisi et ipsi viceguardiani aliquando guardiani fuissent; tunc
 quoad illos in ordine sui senii sedebunt.

156. huiusmodi] huiuscemodi D. — naturalem] om. D. — 158. teneatur]
 teneantur B. — 158-9. litteras] illas D. — 163. cerevisie] cervisie D; sic etiam
 infra. — 166. in terra] om. B. — 167. possint] possunt B. — 174. conventus]
 om. D. — 189. forte] om. D. — loco] om. D.

(1) Cf. *Stat. Barch.* V (96); *Burg.* VI (f. 6-7). — Cf. infra, V, 4, 5: *Ord. Amstel.* 5. — Cf. *Def. Cap. Glis Obs. Ultram. S. Audomari* 1475; *AF* II, 46): *Gubernatis*, III, 122 b.

(2) Antiqua prohibitio; cf. *Stat. Franciae*, (saec. XIII), supra, 450, n. 8.

(3) Cf. V, 6.

(4) Cf. supra. num. 28; infra VI, 2. Videtur Statutum Cap. Prov. Leidensis 1494; Schlager, *Beitraege*, 159.

(5) *Stat. Barch.* III (89); *Burg.* III (f. 4r).

(6) Ex *Ord. Amstel.* 19.

39. In absentia guardiani et viceguardiani senior discretus presideat, tam in choro, refectorio, capitulo quam *De profundis* (1).

40. Verum de emittendis fratribus ad oppidum vel extra viceguardianus se non intromittat, nisi ex causa legitima, que differri non potest. Et quando guardianus est extra oppidum, ubi conventus situatur, similiter nec senior conventus discretus pro tempore presidens; nisi in utriusque, guardiani scilicet et viceguardiani absentia et ex causa legitima, quae differri non potest. 195

41. Quando vero guardianus abest communitati, intra tamen conventum existens, viceguardianus vel senior discretus presidens refectorio de nullo omnino se intromittat sine commissione speciali patris guardiani. 200

42. In conventibus, ubi non sunt novitii vel iuvenes sufficientes ad faciendum communia officia, guardiani cum consilio discretorum debent ordinare, qui et quot de iunioribus sacerdotibus debeant facere huiusmodi officia, non obstante [f. 79r] quod sint predicatorum, qui ad hoc fuerint deputati. 205

43. Nullo modo de cetero fieri permittantur domuncule ante portas conventuum clause, in quibus seculares mulieres extranee comedant. Ubi vero habentur, ita quoad clausuram aptentur, ut semper pateat liber aspectus ad intra, sicuti provincialis, visitationis tempore iudicaverit expedire. Sed fratres nullo modo cum mulieribus in eisdem ingredi, bibere vel comedere permittantur (2). 210

De modo exterius conversandi. Quintum capitulum.

1. Ut odibiles et vere viles discursus auferantur (3), in quibus omnes religiosos etiam deformatos excedimus (4): idcirco nullus fratrum in propriis causis, que non concernunt conventum, debeat exire terminum conventus, sine consilio discretorum et causa in scriptis redacta, per reverendum patrem ministrum tempore visitationis discutienda. Et si guardiani in huiusmodi fuerint defectuosi, debeant conventus significare capitulo provinciali. 5

2. Non valentes ire pedestres in propriis causis non exeant aliquomodo. Extra vero provinciam nullus guardianus (5) etiam cum discretorum consilio fratrem aliquem emittere possit, nisi forte ex necessaria causa et legitima ad locum aliquem valde vicinum et finibus nostre provincie propinquum, sed tales extra provinciam evagationes soli ministro reservantur. 10

3. Nullus (6) frater etiam guardianus procurare presumat in terminis aliorum conventuum sine expressa licentia guardiani loci illius aut ministri provincialis, ex causa legitima, sub pena privationis procuratorum ac alia penitentia arbitraria condigna. 15

(1) Ubicumque dicendo; cum iuxta ordinem *Benedictionis mensae* ap. *Firm.*¹, III, f. LVIIIvb ante prandium, etc. non recitaretur; cf. quoque *Caerem vetust.*, AFH III, 64. Attamen animadvertas *De profundis* neque in hodierno *Ordine Benedictionis Mensae*, in Breviario Romano-Seraphico (cf. editiones anni 1901, 1910) expresse commemorari. (2) Cf. *Stat. Sax.* III, 5 (281).

(3) *Ord. Amstel.* 4. Cf. *Stat. Barch.* V (95); *Burg.* V (f. 5r-v).

(4) Quae querela, quantum fundetur vix dici poterit. Videtur ad modum *Speculi Imperfectionis* Fr. Iohannis Brugman, O. M. Obs. Prov. Coloniae acrius accusantis, intelligenda; AFH II, 615sq.

(5) Cf. *Stat. Sax.* V, 4 (285). Cf. *Definit. Congreg. Glis Ultram. Burdegalis* 1520; *ChHLeg.* I, 237b. (6) Ex *Ord. Amstel.* 8.

4. Laici non emittantur simul extra casum necessitatis. Nullo modo
[f. 79v] emittantur fratres, qui possunt notari de partialitate, a qua
20 omnes summopere abstineant, et pro pace totius christianitatis et prin-
cipum concordia deum ferventer orent (1).

5. Qui vero portaverint, scripserint vel miserint litteras continentes
conspirationes malas aut partialitates puniantur usque ad carceres (2).

6. Notati etiam de potationibus excessivis (3) in conventu vel apud
25 quoscunque, retineantur in conventu, nec emittantur, donec notabiliter
se emendaverint iudicio discretorum.

7. Dum fratres exeunt (4), iunior sive laicus nullo modo sine se-
nioris licentia (qui senior intelligitur dignitate ordinis non etatis) loqui
presumat; ad interrogata tamen breviter potest respondere.

30 8. Predicatore etiam existente in ambone socius maneat iuxta eum,
nec vagetur per ecclesiam, aut in angulis quibuscunque maneat in
scandalum intuentium, nec a se invicem separentur. Contrarium facien-
tes denunciarentur guardiano.

9. Patres guardiani et confessores sororum sancte Clare (5) et alii
35 fratres omnes in monasteriis earundem (ubi fratres continue non mo-
rantur), nullo modo etiam in diebus carniurn, vesci debent carnibus (6),
propter multas deordinationes et secularium oblocutiones vitandas.

10. Sorores vero Terciariae sororibus dicti ordinis cohabitantes et
servientes (quas exitrices nominamus), quando emittuntur ad loca, ubi
40 monasteria sui ordinis habentur, teneantur ad statim postquam locum
aliquem ingressae fuerint, se presentare matri abbatissae et causas sui
adventus eidem [f. 80r] fideliter significare; nec alibi quam cum sororibus
exitricibus loci illius comedere, bibere aut pernoctare possint, sub pena
arbitraria per matrem abbatissam cum consilio discretarum infligenda.
45 Debeantque se citius quo possunt, de commissis negotiis expedire et ad
proprium monasterium remeare.

11. Cum evagationes huiusmodi religiosae virginibus maxime sint
periculose, non licet fratribus aliquo modo accedere ad monasteria mo-
nialium S. Clare, nec ullo modo loqui cum eisdem, nisi de expressa li-
50 centia reverendi patris ministri in scriptis redacta (7). Poterunt tamen
fratres hospitii aut celebrationis gratia ad loca fratrum dictis sorori-
bus continue cohabitantium ac servientium accedere, nisi fratrum con-
ventus in eodem loco habeatur.

12. De secularibus vero habentibus indultum intrandi talia mona-
55 steria patres se referant ad apostolicam bullam hoc prohibentem (8), nisi
prelatorum adsit consensus, quem solus provincialis dare possit.

Cap. V. 31. angulis quibuscunque maneat] angulis cum quibusdam m. D.
— 35. ubi fratres] fratres om. D. — 42. sororibus] om. B. — 55. referant] re-
ferunt BD.

(1) Cf. supra, IV, 31. (2) Cf. supra, IV, 31. (3) Cf. IV, 33.

(4) Similia fusius et strictius in *Stat. Sax.* V, 5 (286). Cf. *Ordinat. Prov. Argentinae*, 1464: AF II, 414.

(5) Provinciae Coloniensis antiquae 23 monasteria Clarissarum fuerant, quae tamen non omnia se Observantibus subiecerant; cf. Schlager, *Reformationszeitalter*, 10-11. Rem hanc singulis Provinciis determinandam expresse reliquit Capit. Gle Carpense 1521: ChHLeg. I, 249a. Cf. *Barch.* V (95).

(6) Ad morem Clarissarum ipsarum. Cf. v. gr. Regulam Innocentii IV. c. III; *Textus orig.* 56. (7) Cf. bullam *Exiit*; *Textus orig.* 220s.; BF III, 414sq.

(8) Agitur de bulla Leonis X, «Accepimus siquidem», Wadding, *Regest.* 1514, n. 5 (XV², 667-8; De Gubernatis, *Orbis ser.* II, 756-7.

13. Nec vadant fratres ad monasteria sororum Tercii ordinis collegialiter viventium ac tria religionis vota emittentium, aliter quam permittitur nobis secundum regulam (1) et declarationes (2) accessus ad monasteria monialium, quia ubi est eadem ratio, ibi est et idem ius. 60
Et cui non licet quod minus habet de periculo, utique non licebit quod amplius periculosum est. Et licet aliquando monialium monasteria non sint sub clausura de facto, quia tamen de iure clausuram servare tenentur, eque fratres illorum ingressum vitare tenentur ac si clausuram servarent. 65

14. Quando fratres transferuntur de conventu ad conventum ad morandum, debent via recta incedere et nullo modo aliunde declinare, et nisi osten-[f. 80v]-dant suas obedientias, guardiano ad cuius conventum veniunt (3), signatas de die recessus sui de conventu in quo habitaverunt, in prima refectione comedant panem et aquam in terra coram 70 conventu ad quem transferuntur, sine dispensatione aliqua.

15. Fratribus etiam familiaribus extra terminum missis a guardianis dentur littere testimoniales loci et temporis, quatenus discurrendi via apostatis precludatur (4).

16. Fratres (etiam si aliorum conventuum fuerint) qui bibunt, comedunt, pernoctant in locis, ubi vel circa que morantur fratres, extra casus secundum statuta generalia licitos (5), corrigantur per immediatos prelatos locorum illorum, ita quod totiens panem et aquam in terra comedant coram conventu, quotiens sic deliquerint. Et de hoc reverendus pater minister visitationis tempore diligenter inquirat et fratres veritatem dicere teneantur. 80

17. Reverendus autem pater minister visitationis tempore cum guardiano et discretis ordinet certas domos honestas, ad quas fratres ex legitima causa tarde venientes et conventum intrare non valentes, declinent ad pernoctandum, et non ad alia loca suorum specialium, nisi 85 forte parentum vel valde propinquorum, ex causa legitima postmodum guardiano intimanda.

18. Fratres asserentes se extra nostram provinciam ad officia predicationis vel confessionis fuisse promotos, suspendantur ab eisdem, nisi legitime id scriptis ostendant, aut testibus ydoneis docuerint. 90

19. Confessor a confessionibus audiendis suspensus et non restitutus, aut frater in confessorem secularium promotus non [f. 81r] habens executionem, nullo modo confessiones audire presumat, cum absolvere non possit. Et contrarium facientes per mensem ponantur in domo discipline. 95

20. Fratres qui non sunt secularium confessores (6) in ordine promoti legitime et ad confessionum audiendarum executionem admissi, nullo modo extra ordinem nostrum confessiones audire presumant,

67. recta] regia BD. — 78. in terra] om. B: quem locum D sic habet: totiens coram conventu comedant panem et aquam in terra. — 83. ordinet] ordinent BD. — 92. secularium] om. B.

(1) Cap. XI (73). (2) Cf. not. 7.

(3) Cf. *Stat. Barch.*, V (95); *Burg.*, V (f. 5v): quae tamen inter se differunt.

(4) Cf. ll. cc. (5) *Stat. Burg.* V (f. 5v-6r). Cf. *Ord. Amsteld.* 10.

(6) Iuxta Definit. Cap. Glis Burgensis in solis Capitulis Provincialibus ad Confessiones audiendas promoveri poterant Fratres: *ChHLeg.* I, 253b.

extrema necessitate excepta, licet etiam ante nostre religionis ingres-
 100 sum seclarium confessores extiterint, sub pena domus discipline.

21. De matrimonialibus negociis proponendis, procurandis et pro-
 movendis per verba vel scripta fratres omnino abstineant et nullatenus
 se intromittant(1). Si tamen in foro conscientie consilium a confessori-
 bus requiratur, consulant secundum Deum et conscientiam, dolo et
 105 fraude seclusis. Aliter consilium requirentibus respondeatur non esse
 de foro nostro. Et contrarium facientes graviter puniantur. Nec aliquo
 modo propter huiusmodi negocia fratres ad quorumcunque instantiam
 extra conventum mitti possint aut valeant, sine expressa ministri pro-
 vintialis licentia.

110 22. Predicatores de loco per obedientiam ubi morantur recessuri,
 caveant in suo recessu valefacere populo in ambone directe vel indi-
 recte, nec licentiari debent recedentes ad duos vel tres dies, valedicere
 amicis et discurrere per oppidum, aut comessationes in cameris hos-
 pitum cum secularibus facere (2), sed legitimo impedimento cessante,
 115 ad statim obedientie sancte preceptum adimplere cum devotione stu-
 deant. Contrafacientes denunciuntur ministro [f. 81v] graviter puniendi.

23. Fratres ad instantiam suam provintiam sine rationabili causa,
 iudicio ministri provintialis exeuntes (3), si illos redire contingat ad
 provintiam, recipiantur ad ultimum locum fratrum sui gradus seu pro-
 120 motionis, nec admittantur ad officia ordinis sine expressa voluntate re-
 verendi patris ministri provintialis cum consilio discretorum, ut curso-
 ribus et spiritum in pede habentibus via discurrendi precludatur.

24. De cetero fratres non cohabitent pro sacramentorum admini-
 stratione sororibus Tercii ordinis beati Francisci, exceptis conventibus
 125 in Remergasse Colonie (4) et in Redelem prope Francfor-
 diam (5). Sed ab aliis locis (6) congruis mediis per reverendum patrem
 ministrum suo tempore auferantur et revocentur, prius tamen bona pro-
 visione de ydoneis saecularibus confessoribus facta sororibus.

De correctione delinquentium. Sextum capitulum.

1. Fratres delinquentes extra terminum sui conventus, puniantur
 per guardianum, in cuius terminis deliquerunt, si venerint ad conven-
 tum. Sin autem, scribantur transgressiones eorundem citius suo guar-
 diano vel reverendo patri ministro, ut secundum culpe exigentiam de-
 5 bite puniantur.

2. Qui autem in actibus capitularibus sui clamoribus et insolentis
 pacem communitatis turbant, aut suis prelati sine legitima causa

99. excepta] *in margine habet B.* — 102. verba vel] per *add. D.* — 107. modo] *om. B.* — 120-1. reverendi] *om. D.* — 125. Remergasse] Remergarse B; Remergass D.

(1) Cf. *Stat. Franciae*, supra, 451, 493. Cf. *Definit. Cap. Prov. Argentinae* 1493; AF II, 511. (2) Cf. supra, IV, 1.

(3) Cf. *Stat. Barch.* VI (105); *Burg.* VII (f. 8v-9r). Cf. *Statutum Cap. Prov. Noviomagensis* 1493; Schlager, *Beitr.*, 158.

(4) Qui Conventus an. 1472 ad Observantes transierat; cf. Schlager, *Reformationszeitalter*, 15. Legas: „in der Römergasse“.

(5) Id est Roedelheim; cf. Schlager, l. c. 16; fundatus videtur circa an. 1490.

(6) Schlager, l. c. 13-16, conventus 9 Tertiariarum et 70 Tertiariarum Provinciae Coloniae (an. 1299-1510) enumerat; quae Observantibus pertinuerunt, habes p. 25, 26. Cf. *Def. Cap. Glis Burdegalis*, 1520, ChHLeg. I. 28a.

publice et notorie se opponunt (1), ipso facto sint privati voce activa et passiva, nec releventur nisi per reverendum patrem ministrum. Et semel comedent panem et aquam in terra et per annum manebunt in 10 conventu.

3. Si aliquis frater minatus fuerit guardiano suo, [f. 82r] etiam in secreto, et ex qualitate persone, conversationis aut verbis vel aliis coniecturis poterit probabilis suspicio haberi, arceatur ad veritatem dicendam in domo discipline. 15

4. Fratres horribilia et execrabilia verba loquentes, similiter scurriles sermones more meretricum vel rutherorum (2) effundentes, nec formidantes sic scandalizare et maculare seculares aut fratres innocentes, acrius puniantur et durius, quam habeat statutum Salamantinum (3), quo cavetur tales pro prima vice in una integra refectione 20 debere comedere in terra panem et aquam; pro secunda vero vice per diem naturalem includi in domo discipline, quodque in hac penitentia nullus Generali inferior dispensare possit.

5. Quicumque frater sine licentia aut scitu sui guardiani inventus fuerit habere claves porte aut officinarum conventus aut alia instrumenta, quibus porta aut alie officine aperiri possint, pena proprietarii puniatur (4). 25

6. Qui vero falsis et fictis litteris impetraverint et realiter habuerint stationes (5), pena carceris, sicut apostate (6) et falsarii (7), puniuntur. Nec aliquis provinciali ministro inferior dispensare in hac pena possit. 30 Si vero tantum illo modo impetraverint et ad executionem litterarum nondum perventum fuerit, includantur in domo discipline usque ad beneplacitum ministri.

7. Absolvere possunt guardiani in foro conscientie fratres hospites ad eos declinantes in casibus reverendo patri ministro reservatis, sicuti 35 fratres suos, dolo et fraude seclusis, que nulli patrocinantur.

8. Fratres qui ter apostataverint, perpetuis [f. 82v] debent carceribus detineri, aliquotiens confiteri, ter vel quater in anno communionem

Cap. VI. 21. vero] *om.* B. — 25. aut alia] vel alia D. — 26. porta] porte D. — alie] *om.* D. — 37. apostataverint] apostataverunt D.

(1) Cf. Def. Cap. Glis Burdegalensis 1520, ChHLeg. I, 238a; *Stat. Burg.* VIII (f. 9r-v).

(2) Sic B et D. Agi videtur de militibus crudelibus, qui (tunc) *ruyther*, *reither* (= equites) vocabantur (gallice adhuc *reitres*). Videtur Statutum Capituli Prov. Siegenensis 1517; Schlager, *Reformat.*, 18.

(3) Statutum Cap. Glis Obs. Ultram. Salmanticae habiti an. 1461; cf. Glassberger, 388sq. Statutum habetur ap. *Monumenta Ordinis Minorum*, Salmanticae 1511, tract. II, f. 259r: « Item quicumque frater repertus fuerit publice vel secrete turbator pacis fraterne et monipoliorum prosecutor, verbis contumeliosis seu iniuriis improprium quovis modo fratri inferendo, dicendo: tu es spurius vel innobilis, rusticus aut de genere paganorum vel Sarracenorum seu Iudeorum, seu alia verba equipollentia exprimendo, seu false criminando, pro prima vice coram fratribus publice comedat panem et aquam, pro secunda retineatur in domo discipline per diem naturalem et pro tertia vice incarceretur. Et in hac penitentia nullus vicario inferior possit dispensare. Et quicumque alius super hoc presumpserit dispensare, ipso facto suo sit privatus officio ». Idem ap. *Firm.*² I, f. 39ra; *Gubernatis*, III, 116b. (4) Cf. supra, IV, 28, 34.

(5) I. e. loca, ubi praedicarent.

(6) *Stat. Barch.* VI (100); *Burg.* VII (f. 8r): scil. poena carceris.

(7) Item; ll. cc. 105; f. 8v. Cf. infra, num. 9.

accipere sacramentalem, extra carcerem in loco, iudicio guardiani apto,
40 sub tuta tamen custodia (1).

9. Qui vero per commissarium romanum ad provinciam remissi vel
ex curia romana reversi fuerint (2), sustineant penam carceris, nec
pristinis libertatibus statim restituantur, quasi nichil mali gesserint,
nisi ostendant litteras sue absolutionis cum insertione casuum a qui-
45 bus se absolutos asserunt, cum aliud sit absolvi ab excommunicatione,
quam apostate incurrunt, aliud ab apostasie pena, que est carcera-
tio (3). Et incarcerati careant vino et principali portione. Liberati vero
sint ultimi inter professos, donec iuxta notabilem emendationem iudicio
guardiani et discretorum meruerint exaltari.

50 10. Insuper apostate nostre provintie capti et absoluti, ad statim
sub tuta custodia ad conventus unde fugerunt, remittantur, dummodo
id fieri potest sine scandalo novo. Si vero id commode fieri non po-
terit, tunc ad proximum conventum mittantur, ne conventus eos ex
zelo capiens damnum sustinere cogatur, unde laudem a Deo et homi-
55 nibus meruit.

11. Quandocunque in hac statutorum abbreviatione impo-
nitur panis et aque penitentia, intelligitur, quod huiusmodi pene sub-
iacentes debeant ieiunare totaliter ab omni cibo et potu usque ad
tempus prandii, et tunc in terra coram fratribus nichil nisi panem et
60 aquam sumere, sicque stare contenti usque ad cenam vel collationem,
in qua respective cum ceteris refici, si cenandum fuerit, vel collationem
sumere, si ieiunium [f. 83r] fuerit, possunt. Si vero aliter toto die ali-
quid sumpserint, in fraudem penitentiae factum intelligitur; et sequenti
luce per totum diem, in prandio scilicet et cena, panem et aquam sine
65 habitu in terra comedant. Simili pene subiaceant dispensator, cocus, ho-
spitalarius, infirmarius et alii quicunque fratres, qui eis, aliter quam
premittitur, cibum vel potum administrare presumpserint.

De institutione officiariorum. Septimum capitulum.

1. Cum generalia statuta nullam de guardianorum continua-
tione aut supportatione faciant mentionem (4), laudabilis nostre pro-
vintie consuetudo circa illam continuabitur (5), videlicet, quod coram
tribus discretis (quorum unus semper erit viceguardianus, secundum
5 eliget conventus, tertium nominabit pater guardianus) fratres vota sua
seorsum in privato deponere debent. Ipsi vero discreti prius vota sua
dicant tribus aliis probis fratribus per guardianum nominandis. Omni-

43. nichil] nil D. — 44. a] pro B. — 61-2. vel collationem — fuerit] om. D.
Cap. VII. 4. erit] om. D.

(1) Cf. *Stat. Franciae* 1337, supra, 498-9.

(2) Supponuntur illuc ivisse pro absolutione a crimine quodam obtinendo.
— De Commissario Romano, cf. Definit. Cap. Glis Lugdunensis 1518; ChHLeg.
I, 236; Cap. Glis Observ. Ultram. Antverpiae 1514; Gubernatis, III, 221.

(3) Cf. supra, not. 6.

(4) *Stat. Burg.* XI (f. 18r) rem relinquunt cuilibet Provinciae: « *Statuimus, quod circa electiones vel institutiones custodum, guardianorum et confessorum monialium et eorum continuationes ac destitutiones servet unaqueque provincia suam consuetudinem* ». E contra *Stat. Barch.* VII (106) de hac re silent. Electio autem Guardiani ad conventus singulos spectabat; l. c. Cf. quoque Definit. Cap. Glis Carpensis 1521; ChHLeg. I, 249a, quod idem repetiit.

(5) Cf. *Ord. Amstel.* n. 3. De usu Saxoniae, cf. *Stat. Sax.* VII, 1 (288).

bus vero vocem habentibus auditis, fideliter referant predicti tres discreti conventui quod actum sit, continuationem scilicet vel supportationem. Conventus vero idem sub sigillo suo significet capitulo provinciali.

2. Debeant etiam viceguardiani in scriptis dare guardianis (si pe-
tant) visitationem ipsorum, non solum defectuum ad capitulum scriben-
dorum, sed etiam omnium recitatorum coram conventu, etiam si nichil
ad capitulum scribendum foret, ut sciant, in quibus se emendare de-
beant (1). Littere tamen visitationis guardiani ad capitulum dirigende
non si-[f. 83v]-gillantur, nisi prius coram conventu lecte fuerint et ap-
probate (2). Cui sigillationi pater guardianus interesse poterit, si voluerit.

3. Si vero guardianus a suo officio supportatus fuerit, assignet vi-
ceguardianus et deputet fratribus certam diem pro electione alterius,
in qua electione guardianus supportatus etiam vocem habeat. Verum
viceguardianus electionis tempore presideat; non tamen fiat electio eo-
dem die, quo supportatio facta fuerit, quatenus, fervida in Deum ora-
tione premissa, ydoneum pastorem eligere sibi possint.

4. Reverendus pater minister, guardianus ac etiam fratrum com-
munitas et conventus semper cera alba in litterarum alicuius impor-
tantie sigillatione uniformiter utantur, demptis litteris fraternitatum,
quas reverendus pater sub rubea cera ab antiquo dare consuevit.

5. Discreti conventuum instituantur per reverendum patrem mini-
strum provincialem, cum consilio guardiani et presidentis (3). In quoli-
bet autem conventu sint ad minus quinque; in magnis possunt esse
plures, ita tamen quod semper sint in numero impari.

5. Quando autem duo vel plures sunt absentes, et occurrit casus
propter quem discretos conventus congregari oportet, accipiat guardia-
nus consilium cum aliis senioribus conventus, quos aptos et ydoneos
iudicaverit, cum consilio discretorum presentium.

7. Si contingat reverendum patrem ministrum mori intra limites
nostre provincie, guardianus in cuius conventu vel terminis moritur,
erit commissarius provincie, convocabitque citius quo possibile fuerit, in
loco ad hoc apto et ydoneo omnes reverendos patres, qui aliquando
in officio [f. 84r] ministeriatus fuere, ac proxime precedentis capituli
diffinitores, necnon aliquos guardianos viciniore, cum quibus (singulis
studiose pensatis) determinabit tempus provincialis convocationis pro
alterius ministri electione facienda.

8. In qua diffinitores eligi non oportet, secundum generalia sta-
tuta (4), aut tabulam diffinitionis conficere, sed tantummodo discreti
conventum in singulis locis eligi debent, qui in huiusmodi electione
vocem activam habebunt, nisi provinciale capitulum potius celebrandum
fuerit, eorumdem commissarii et patrum iudicio.

9. sit] *om.* D. — 24. sibi] *om.* B. — 41. proxime] provincie D.

(1) De modo visitationis Saxoniae, cf. l. c. VII, 6, 7, 8 (290). Idem modus
inde ab anno 1464 fuit Provinciarum Franciae, Coloniae, Saxoniae, Argenti-
nae, etc.; cf. Glassberger, 414, 429.

(2) Usus antiquus Ordinis; cf. *Stat. Assis.* 1316, AFH IV, 519, 12.

(3) Ex *Ord. Amstel.* 11. Cf. *Stat. Sax.*, VII, 3 (288).

(4) *Stat. Burg.*, IX (f. 10v): « Si autem per [= propter] mortem ministri
provincialis vel alia de causa alius minister in provincia sit eligendus, in congrega-
tione provinciali in qua non elige(re)ntur diffinitores, tunc pronunciata electione ca-
nonice facta, confirmetur per presidentem dicte congregationis ».

50 9. Auctoritas ministri provincialis, que de consuetudine omnibus patribus guardianis in fine capituli provincialis conceditur, quinque articulis continetur.

10. Primus est, quod guardiani habent auctoritatem absolvendi in foro interiori, active et passive a casibus reservatis ministro provinciali
55 fratres sue cure commissos (1) et etiam apostatas ab excommunicatione, licet non a pena apostasie, que est pena carceris.

11. Secundus, quod guardianus potest auctoritatem sibi sic commissam suo viceguardiano subdelegare, quando necessario se habet a conventu absentare. Qui tamen viceguardianus virtute talis subdelegationis ab
60 solvere potest sibi confitentes, tantum ab hiis casibus reservatis, qui citra exitum guardiani committuntur, dolo et fraude seclusis et non alias.

12. Tertius est, quod habet auctoritatem dispensandi de tunicis et calciamentis, disponendique de vilibus mobilibus dandis et recipiendis intus et extra ordinem, prout videbitur secundum Deum et conscientiam expedire.
65

13. Quartus est [f. 84v] quod potest presentare confessores episcopis dyocesanis, etiam secundum formam iuris, si et quando videbitur expedire, de consilio discretorum. Et consulte talis clausula ponitur in litteris presentationis, quatenus videlicet episcopus velit eos habere pro
70 legitime presentatis, et totam suam auctoritatem ex speciali gratia concedere (2).

14. Quintus est, quod habet auctoritatem commutandi vilia et parva (3), ut pelles et arvinam (4) et similia per patrem spiritualement (5) conventus.

De capitulis fratrum. Octavum capitulum.

1. Guardiani qui non fuerint discreti venientes ad capitulum (6), habent vocem in discretorio quoad discussionem illorum que a conventibus petuntur; secus in electione ministri aut diffinitionum, aut custodis custodum ad capitulum generale; et sedebunt semper super discretos
5 suos etiam in mensa secundum ordinem suorum conventuum usque ad finem capituli, etiam si tabula diffinitionis lecta fuerit, et ipsi absoluti aut ad alium locum pro guardianis assignati.

50. consuetudine] datur *add.* B. — 51. conceditur] *om.* B.
Cap. VIII. 4. semper] *om.* B.

(1) Cf. *Stat. Barch.* VI (98): *Burg.* VII (f. 7r). Cf. *supra*, VI, 9.

(2) In formula eiusmodi epistolae. ap. *Firm.*¹, III, f. LXVv-VIr habetur: « *Hinc... secundum canonici iuris formam super hoc statuti; (nota si guardianus presentans sit, habens desuper specialem commissionem, ponatur sic: auctoritate et commissione dictorum superiorum Ministri N. vel Custodis etc. suffultus) infrascriptos fratres.... presento* ».

(3) Ad normam bullae *Exiit*; cf. *Text. orig.* 211sq.; BF III, 412sq. Uti *supra* num. 12.

(4) Arvina idem est ac adeps.

(5) I. e. Syndicum.

(6) Iuxta *Stat. Burg.*, IX (f. 10r): « *Ad capitulum autem provinciale conveniant custodes, guardiani et discreti conventuum singulorum, secundum quod in capitulo provinciali fuerit ordinatum* ». Iuxta vero *Stat. Barch.* VIII (108) soli Custodes et Discreti ei intererant. Cf. *Def. Cap. Glis Burdegalensis* 1521. *ChHLeg.* I, 239a, et *Def. Cap. Glis Observ. Ultram. Antverpiae* 1514; *Gubernatis*, III, 221-2; cuius concessionem etiam Provincia Argentinae accepit: *AF* II, 554. — Cf. *Ord. Amstel.* 12.

2. Et discreti non guardiani locum suum capient post omnes guardianos, iuxta senium conventuum (1).

3. Cellas insuper (ut rationi consonum est et equum) guardiani, licet non sint discreti occupent, proviso aliis discretis non praelatis ad quiescendum de loco honesto.

4. Prelati qui ante capitulum provinciale alicui conventui prefuerunt, debeant regere eundem, etiam si per capitulum provinciale absoluti fuerint, et rumor vel fama de hoc ad conventum venerit, donec definitio capituli provincialis ibidem legitime publicata fuerit, dolo et fraude seclusis; et ex tunc cessare et novis institutis prelatis presidentiam [f. 85r] committere, si presentes sint, aut seniori discreto illius conventus, si absentes.

De suffragiis defunctorum. Nonum capitulum.

1. Ad solatium defunctorum pro quolibet fratre in provincia decedente quilibet sacerdos dicat unam missam; clerici vigiliis IX lectionum, laici centum *Pater noster* et *Ave Maria* (2).

2. Littere autem defunctorum fratrum (3) deinceps diligenter mittantur cum fidelibus nunciis ad singula loca nostre provincie, etiam ordinis S. Clare ac aliorum religiosorum monasteria utriusque sexus, conventibus in quibus moriuntur vicina, et in forma maiori quam consueverunt.

3. Quando precipui benefactores moriuntur, possunt guardiani (a consanguineis aut amicis eorum instanter requisiti) legere vel cantare missam de requiem vel vigiliis, prout secundum Deum et conscientiam videbitur, contradictione cuiuscunque non obstante, ne benefactoribus nostris ingrati inveniamur; de facili tamen modus ille introduci non debet, ubi non est consuetum fieri et sine scandalo evitari potest.

4. Item teneantur fratres omnes, nullo dempto aut privilegiato, legere tres missas in qualibet ebdomada, cum eis assignaverit seu dederit legendas guardianus (4). In aliis vero missis poterunt fratres applicare suas intentiones, in generali vel in speciali, pro benefactoribus et mantenentia regularis discipline, aut aliis causis, prout eis videbitur.

5. Postremo, ut labor capitularis fructum pariat, disciplinaque regularis crescat, presentes ordinationes in communitate legantur, totiens quotiens legi contigerit generalia statuta, scilicet

— 11. non prelatis] *om.* B.

Cap. IX. 3. noster] *om.* D. — 10. vel] aut D. — 18. vel in] in *om.* D. — 22. ordinationes] admonitiones B.

(1) Cf. Definit. Prov. Argentinae, AF II, 427, et 554, e concessione dicti Cap. Antverpiensis.

(2) Provincia Coloniae hic ea suffragia, quae *Stat. Barch.* IX (117) et *Burg.* IX (f. 14r). Praelatis concedebant, ad quemlibet Fratrem extendunt. *Stat. Burg.* (l. c.) rem expresse singulis Provinciis ordinandam reliquerant. Cf. *Stat. Sax.* IX, 2 (293). — Cf. *Ord. Amstel.* 15.

(3) Cf. Statutum Cap. Glis Observ. Ultram. Florensiaci 1493; AF II, 510; *Monum. Ord. Min.*², II, f. 245b; *Firm.*², I, f. 42vb.

(4) Tales litterae emortuales ordinatae fuerant in Cap. Prov. Embricensi 1490; Schlager, *Beitraege*, 158.

quater in anno, ne oblivio aut ignorantia sit fratribus occasio trans-
25 grediendi (1).

6. Expliciunt statuta provincialia... in capitulo Buschi-
ducensi ordinata anno 1524 dominica tertia post pascha.

In D vero pro § 6 praecedenti legitur rubrica: In premisse vero
abbreviationis fidem et indubitatum testimonium sigil-
30 lum ministeriatus alme nostre Coloniensis provincie pre-
sentibus est impressum, anno die et loco prenominationis. —
Finis 1525 (2). — Explicit abbreviatio statutorum provincia-
lium.

Ad Claras Aquas.

P. MICHAEL BIHL, O. F. M.

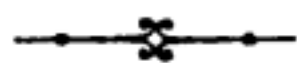
26. provincialia]. In B hic linea et dimidia minio pinguiore oblita est, ut
legi non possit.

(1) Hoc etiam *Stat. Burg.* IX (f. 14v) praescribebant; dum *Barch.* VII
(104) eadem ter legi iubebant. Cf. *ibid.* 118sq. *Supra*, III, 5.

(2) Est annus scriptionis, non emanationis Statutorum.



CODICOGRAPHIA



DESCRIPTIO CODICUM FRANCISCANORUM

BIBLIOTHECAE

MAIORIS SEMINARII LEODIENSIS

(*Finis*) (1).

XXV. — Cod. 6 M. 27. — Chartaceus, dimens. 137×96, ff. 108 (cum manuscripto aliqua folia typis impressa colligata sunt). Iam exeunte saec. XV^o descriptus est codex unica sat diligenti manu, plenis lineis. Initiales litterae plerumque rubro minio sunt delineatae. Duo tractatus ad rem franciscanam faciunt, scilicet:

1. (ff. 69r–70r) [**Laudismus S. Crucis** auct. S. Bonaventura].

Rubr. Laudismus de Sancta Cruce, quem cecinit Venerabilis Bonaventura episcopus Cardinalis cordis de visceribus. *Incip.* Recordare Sancte Crucis || qui perfectam vitam ducis... *des.* adhibendo studium. = Nonnisi 23 cum dimidia exhibet strophas codex noster. S. Bonav. *Opp. omnia*, VIII, 667–8.

2. (ff. 87v.–98v). [**Sermo S. Bernardini Senensis**].

Rubr. Tractatus Sancti Bernardini de Sacra Religione. *Incip.* Assumpsit Ihesus Petrum... seorsum. Mathei decimo septimo. In Evangelio hodierno. Ex vera utique confessione non tantum humana mens a maculis criminum... *des.* rector ac premium omnium religiosorum ipse Christus Deus, qui cum... = Recensio haec sat diversa a supramemorato codice **6. g. 23**; supra, 531. Cfr. S. Bernardini, *Opera*, Venetiis MDLXI, I, p. 202–9; ed. ibid. I, 1745, 69–72.

XXVI. — Cod. 6 H. 8. — Chartaceus, dimensionum 216×144 mill., ff. 306 (plus 1 et 1 ad custodiam). Variis manibus currente saeculo XV^o diligenter descriptus; ambo tamen tractatus qui ad nos

(1) Cf. AFH VII, 122–31, 341–46, 527–32.

spectant exarati sunt secundo triente saeculi. Praeter 30 priora folia omnia in plenis lineis. Notentur haec in f. 1v insititio scripta: « Liber Christiani Colen presbyteri de Sancto Trudone (1), sed pro nunc pertinet conventui fratrum S. Crucis in Leodio ex legato ipsius Domini Christiani, qui obiit anno M^o.ccccclxxvij ».

1. (ff. 1ra-91vb) [Dieta salutis Fr. Gulielmi de Lanicia O. F. M.].

f. 1ra-1va. *Incip. prol.* Hec est via, ambulate in ea, nec ad dexteram nec ad sinistram. Ysa. etc. Magna necessariaque facit, qui erranti viam ostendit... *des.* et postea in speciali. = Editum inter S. Bonaventurae, *Opera*, ed. Roman. VI, 285-318; Lugd. VI, 271-332 (hic vero stylo longiori); Paris. VIII, 247-358. De auctore cf. Sbaralea, *Suppl.* 692; S. Bonaventurae, *Opera*, VIII, 1898, p. CXI.

(f. 1va). *Rubr.* Capitulum primum. *Incip.* Primo igitur nota de peccato vel vicio in communi. Et est... *des.* clementer absolvat et potenter eripiat Pater Filius et Spiritus Sanctus. Amen. *Rubr.* Sequitur prima dieta salutis. (f. 13ra) *Rubr.* Incipit prima dieta salutis. *Incip.* Post tractatum de viciis, sequitur... *des.* quid est miserius non miserante sibi ipsi. *Rubr.* sequitur. Explicit dieta secunda (*sic*). = (f. 21rb) *Rubr.* iam incipit dieta tertia (*sic*) cap. xvii de preceptis. *Incip.* Postquam dictum est de penitentia, dicendum est de preceptis... *des.* non experietur quidquid mali. = (f. 26ra) *Rubr.* Tertia dieta salutis. cap. 20^m. *Incip.* Post tractatum de preceptis dicendum est de consiliis... *des.* quia non est aliquod opus bonum sine castitate. = (f. 30ra) *Rubr.* Dieta quarta. cap. 24. *Incip.* Postquam tractatum est de preceptis et consiliis, dicendum est de virtutibus et donis... *des.* interiori possessione virtutum. = Hic finis correspondet cap. I tituli Vⁱ editionis supracitatae Lugdunensis. Quattuor folia tunc vacant.

(f. 36r) *Rubr.* Incipit liber secundus. Dieta quarta (*sic*). Capitulum vicesimum quartum. *Incip.* Postquam tractatum est de preceptis et consiliis dicendum... [hic iam repetitur capitulum immediate precedens]... *des.* sacrificabo iustitie etc. = (f. 48v) *Rubr.* Incipit dieta sexta de donis Spiritus S. cap. 32. De Timore. *Incip.* Postquam tractatum est de virtutibus, sequitur de donis Sp. S... *des.* sit coram te omni tempore. = (f. 54v). *Rubr.* Incipit dieta septima. De beatitudinibus. cap. 36. *Incip.* Postquam tractatum est de donis Sp. S., dicendum est de beatitudinibus. Hec est... *des.* seculorum benedictus. Amen. = (f. 68v) *Rubr.* Dieta octava. De fructibus Spiritus S. *Incip.* Post tractatum de beatitudinibus sequitur de fructibus... *des.* de eo non amplius est dicendum. = (f. 73r). *Rubr.* Dieta octava (*sic*). cap. 48. *Incip.* Post tractatum de fructibus Spiritus, de generali et ultimo... *des.* Et hec de ultimo iudicio dicta sufficiant. = (f. 74v) *Rubr.* Ultima dieta. cap. 49. *Incip.* Post tractatum

(1) Desideratur apud P. Julien Lambrechts, O. F. M. *Necrologie de l'abbaye Benedictine de S. Trond*, S. Trond 1889. — De conventu vero Fratrum Cruciferorum Hoiensi, iam saepius memorato, quod et incunabula fuit totius Ordinis, circa annum 1230, et studiis theologicis maxime floruit ad medium usque saec. XVIⁱ, disserit cl. Jos. Daris, *Histoire du Diocèse et de la Principauté de Liège pendant le XIII^e et XIV^e siècle*, Liège 1891, 231-2.

generalis iudicii, sequitur videre de penis inferni... *des.* ductor illius choree Iesus Christus Virginis filius cui cum Deo... Amen. = (f. 87r). Incipiunt capitula prime tabule diete salutis. Prima dieta... *des.* passione Christi. *Rubr.* Finitus fuit hic liber ad laudem Dei anno a nativitate Domini xiiij^c l. secundo, mense Septembris die xvij. = Capitulatio et stylus per totum sat diversa ac in textu citatae edit. Lugdunensis.

2. (ff. 96r-200r) [Sermones selecti S. Bernardini Senensis].

Rubr. De Sermonibus beati Bernardini. — (Sequentes excerpti sunt, iuxta lemmata): *Incip.* — 1. De origine divini amoris. — 2. De fide viva et mortua. — 3. De proximorum dilectione. — 4. De observantia seu celebratione Sabbati. — 5. De iudicio extremo generali. — 6. De tormentis inferni. — 7. De improbitate fidei. — 8. De duodecim sceleribus quibus (Do)minus sepe flagellat. — 9. De signis, per que cognoscitur propinquitas iudiciorum Dei. — 10. De cecitate mentis. — 11. De ignorantia multiplici. — 12. De partialitatibus. — 13. De correctione fraterna. — 14. De mercationibus et artificibus in generali et de conditionibus eorum licitis et illicitis. — 15. De emptionibus et venditionibus. — 16. De usura. — 17. De avaritie detestatione. — 18. Vanitatis mulierum nocumen. — 19. Virginitas. — 20. Ihesus est refugium penitentium post malum culpe. — 21. Sermo de Beata Maria Virgine. — 22. De conscientia bona et mala. — 23. De conscientie male triplici statu. — 24. De Sacramento. — 25. De varia sumptione Sacramenti. — 26. De preparatione ad Sumptionem Sacramenti. *des.* tantam dignationem tanti et tante gratie nobis facte. = Ex *Quadragesimali* S. Bernardini *De Evangelio aeterno, Opera*, Venet. MDLXI, t. III; ed. ibid. 1745, t. II, p. 9sqq.

XXVII. — **Cod. 6 G. 20.** — Partim chartaceus, partim membr. (quaterna 4 ff. papyr. et duobus extremis membr. constant), dimensionum 216×147 millim., ff. 138 (plus 2 et 1 insititia). Duplici manu diligenter descriptus ante medium saec. XVI. Initiales capitulorum in minio rubro exaratae; omnes insuper phrases incipiunt maiuscula, lineola rubra ornata. F. 2 ad custodiam notula haec: « Liber Fratrum S. Crucis conventus Leodiensis. Et continentur in eo per ordinem: Tractatus Hubertini de passione Domini. Item Sermones Saxonis de Sanctis ». In tergo cooperimenti typis maiusculis impressis signatus est codex: « Mscr. Tractatus. saec. XV. 49 ».

1. (ff. 1r-67r) [Fragmentum Arboris Vite Crucifixae Iesu Fr. Hubertini de Casali, O. F. M.].

Rubr. Incipit tractatus devotissimus de passione Domini nostri Iesu Christi ex 4^{to} Ubertini, qui intitulatur *de Arbore Crucifixi*. *Incip.* Finito autem sermone benedicti Iesu, sicut dicit Iohannes xvij^m: Egressus est Ihesus cum discipulis suis... (f. 5v) *Rubr.* Capit. ix in quo agitur de christi responsione ad Iudeos... (f. 62r) *Rubr.* Capitulum xxxvij. In quo agitur de descensu Christi ad inferos et quid ibi Christus egerit Ihesus infernum adiens... (f. 67r) *Rubr.* Ihesus infernum adiens, Ihesus frangens conatus... *des.* Sanctus Heynricus imperator fuit. = Cf. Fr. Ubertini, *Arbor Vit. Crucif.*, Venetiis 1485, lib. IV, cap. IX sqq. fol. vii sqq.

2. (ff. 69r-168v) [Sermones selecti de Sanctis Fr. Conradi de Saxonia, O. F. M.].

Rubr. Sermones Saxonis. *Incip.* [De S. Andrea ap.]. Extendam palmas meas ad Dominum. Exodi nono. Hoc verbum Moysi b. Andreas. — f. 70v. Eodem die. Elegit suspendium anima mea. Iob. 7°. — f. 71v. Eodem die. Vidit duos fratres. Mt. — f. 73r. Eodem die. Quis est hic, et laudabimus eum. — f. 74r. Bonum facit anime sue vir misericors. Prov. 4. — f. 74r. De S. Thoma Apostolo. Affer manum tuam et mitte in latus meum. Ioh. xxij°. — f. 75v. In festo Purificationis. Venite ambulemus in lumine Domini Dei nostri. Ys. 2°. — f. 76v. Eodem die. Postquam impleti sunt dies. — f. 77v. Eodem die. Cum inducerent puerum Ihesum. — f. 80v. In Cathedra S. Petri. In Cathedra Seniorum laudent eum. ps. — f. 82v. Eodem die. Super hanc petram edificabo ecclesiam. — f. 82v. In festo S. Mathie Ap. Episcopatum eius accipiat alter. ps. — f. 83v. Eodem die. Tu Domine, qui corda nosti omnium, ostende. — f. 84r. Eodem die. Ostende quem elegeris. — f. 84r. In annuntiatione beate Marie Virginis. Audi filia et vide. — f. 85v. Eodem die. Dabit Dominus ipse vobis signum. — f. 86v. De S. Marco. Ecce examen apum in ore leonis. — f. 88r. Eodem die. Dignus est enim operarius mercede sua. — f. 89r. In festo Ap. Philippi et Iacobi. Vere vos testes mei eritis. — f. 90r. Eodem die. Hii sunt due olive et duo candelabra. — f. 90v. Eodem die. Philippe, qui videt me, videt et patrem meum. — f. 91v. In Inventione S. Crucis. Requiescite sub arbore. gen. xvij. — f. 92v. Eodem die. Michi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri I. C. — f. 93v. In festo Sme. Trinitatis. Sanctus, S. S. Dominus Deus. — f. 94v. Eodem die. Quis appendit tribus digitis molem terre. Ys. xl°. — f. 95r. Eodem die. Tres sunt qui testimonium dant in celo. 1 Ioh. 5°. — f. 96r. In festo b. Ioannis Bapt. Una dies facta est quasi due. eccl. xlxj°. — f. 97r. Eodem die. Multi in eius nativitate gaudebunt. Luc. 1°. — f. 98r. Eodem die. Erit enim magnus coram Domino. Luc. 1°.

f. 99r. In festo Apostolorum Petri et Pauli. Interfecit Ioab duos viros meliores se. 3° Reg. ij°. — f. 100v. Eodem die. Tu es Petrus etc. Mt. xvj. — f. 101v. De S. Paulo. Reposita est mihi corona iustitie. — f. 102v. In festo Marie Magdalene. Sermo. Post lacrimationem et fletum, exultationem infundis. Thobie ij°. — f. 104r. Eodem die. Remittuntur ei peccata multa. — f. 105r. In festo S. Iacobi, Ap. Occidit autem Iacobum. — f. 106r. Eodem die. Dic ut sedeant hii duo filii mei. — f. 107r. In festo Petri ad Vincula. Dirupisti vincula mea. — f. 108r. Eodem die. Super hanc petram edificabo ecclesiam meam. — f. 109r. De S. Laurentio. In medio ignis non sum estuatus. — f. 110r. Eodem die. Cordis eius particulam si super carbones ponas. — f. 112v. Eodem die. Nisi granum frumenti cadens in terram. — f. 113v. In assumptione B. M. V. Astitit regina a dextris tuis. ps. — f. 114v. Eodem die. Thronus eius sicut sol in conspectu meo. ps. — f. 115v. De S. Bartholomeo. Nudaverunt eum tunica talari. Gen. xxvij°. — f. 116v. De eodem. Tulerunt pallium meum custodes murorum. — f. 117v. In decollatione B. Ioh. Baptiste. Illum oportet crescere, me. — f. 118v. Eodem die. Volo, ut protinus des mihi in disco caput.

f. 119v. In nativitate B. M. V. Cum venisset archa in castra. — f. 120v. Eodem die. Aufer rubiginem de argento et egredietur vas. — f. 121v. Eodem die. Fecit rex Salomon thronum de ebore grandem. —

f. 122r. In festo Exaltationis S. Crucis. Exaltavi lignum humile. — f. 122v. Eodem die. Videbam et ecce arbor in medio. — f. 123v. In festo Mathei. Ostendit mihi Dominus quatuor fabros. — f. 124v. Eodem die. Non est opus valentibus medicus. — f. 126r. In festo Michaelis sermo. Imittit Angelus Domini in. — f. 127r. Eodem die. Michael et angeli eius preliabantur. — f. 127v. Angeli eorum semper vident. — f. 128v. Simonis et Iude Ap. Custodit Dominus animas. — f. 129v. Eodem die. Ecce Symon frater noster, scio quod vir. — f. 130v. In festo Omnium Sanctorum. Nunquam coniungere valebis stellas. — f. 131v. Eodem die. Beati qui habitant in domo. — f. 133r. Eodem die. Laudemus viros gloriosos. — f. 134r. De S. Martino Episcopo. Cum videris nudum, operi eum. Ys. lvij. — f. 135r. Eodem die. Moyses orabat ad Dominum et descendit. — f. 136r. Eodem die. Ad te levavi oculos meos qui. — f. 136v. De S. Katharina. Omnis gloria eius ab intus. — f. 137v. Eodem die. Date nobis de oleo vestro. Mt. . . *des.* corpus eius in monte Synai collocaverunt. *Rubr.* Etc. est finis. — f. 138v. *Rubr.* Sermones quorundam Sanctorum 29. Sermo in die S. Andree Apostoli. . . (Non est nisi index remittens ad quosdam ex precedentibus sermones). . . *des.* de beata Katharina virgine. = De auctore cf. eiusdem *Speculum B. Mariae V.*; Ad Cl. Aquas 1904, VIII sqq., ubi Codex noster incomplete notatur; cf. quoque A. Franz, *Drei deutsche Minoritenprediger*, Freiburg i. Br. 1907; de quo cf. AFH II, 330-3. Cf. hic n. **XXVIII**.

XXVIII. — **Cod. 6 N. 10.** — Chartaceus (initio 1 membr. ad custodiam), millim. 210×150. A diversis amanuensibus tum plenis tum binis columnis descriptus secundo triente saec. XVⁱ. Legitur verso fol. insititii: « Liber fratrum Sancte Crucis in claro loco ville Huyensis. A. Richardus de duodecim patriarchis seu Beniamyn etc. Sermo angelicus de excellentia B. V. M. B. Expositio cuiusdam devoti Libelli: Lectulus noster floridus. C. Oratio beati Anselmi episcopi ad beatam V. in Sabbatis. D. Speculum B. M. V. . . Primus istorum tractatum sic desinit: « Explicit liber Magistri Richardi super Benyamyn.. anno Dominice incarnationis m^o.cccc^oxxxvj^o ultimo anno . . Ad nos facit:

(ff. 85r-151r) [*Speculum B. M. V.* auctore Fr. Conrado de Saxonia O. F. M.].

Rubr. Ihesus Maria. Incipit Speculum Marie, seu liber super Ave Maria etc. *Incip.* Quoniam, ut ait beatus Hieronimus, nulli dubium est... *des.* concedat dulcedine sua frui ille liberalissimus Communicator sui, benedictus fructus ventris tui. Qui cum Deo... Amen. *Rubr.* Explicit pulcherrimum Speculum Marie gloriosissime Virginis et Matris Ihesu Christi. = Notandum in nostra hac recensione nullam occurrere capitulum distinctionem, nec rubricam, et referentias auctorum in margine indicari. Cfr. *Speculum B. Mariae V.*, Ad Cl. Aquas 1904, ubi codex non enumeratur. Cf. Codd. **6. L. 19**; **6. N. 2**; supra, 130, 342.

XXX. — **Cod. 6 g. 4.** — Chartaceus (aliquibus membraneis interiectis), mill. 216×148, ff. 202 (plus 1 et 1 insititium). Sat diligenter triplici manu descriptus circa annos 1420-30. Initiales, ru-

bricae et quaedam lemmata in minio rubro exstant. F. 1 ad custodiam haec notula: « Liber conventus Fratrum S. Crucis huyensis Leodiensis dyocesis ». Ad calcem codicis legitur: « Isti libri continentur in hoc volumine: Liber spiritualis gratiae. Item vita Margarete contracte. Item vita beate Angele de Fulginio. Item admonitiones eiusdem Angele. Item libellus de vera compunctione cordis. Liber Canonorum regularium fratrum S. Crucis oppidi Hoyensis. Leodiensis dyocesis ». In dorso voluminis est signatum: « Mscr. varia. 1424. 16 ». Ad rem proin franciscanam faciunt:

1. (ff. 154r-171r [Vita et doctrina B. Angelae de Fulginio, III^a Ord. S. Francisci].

(f. 154r.) *Rubr.* Incipit prologus in vita Beatissime Angele de Fulgineo. *Incip. prol.* Vere fidelium experientia probat, prospicit et conrectat de Verbo vite incarnato... *des.* vel scribere proprio ipso loco. *Rubr.* Incipit legenda eiusdem. *Incip.* Dixit quidam fidelis Christi, quod colloquendo de Deo cum socia assignavit triginta... *des.* a Domino quod et verbo et opere fideliter attestantur. = In Legenda nulla capitum distinctio, nullumque lemma adest.

2. F. 171v-199v). [Admonitiones eiusdem B. Angelae.]

Rubr. Ammonitiones eiusdem Sanctemonialis Angele de Fulgineo. *Incip.* Desidero multum, fili mi carissime, quod omnem pigritiam et negligentiam a te penitus expellas... = Sunt 13 capitula seu distinctiones absque lemmatibus: O filii Dei transformamini... Ego sum excecata... Carissimi anime mee... Dixit quoque hec fidelis Christi... In nomine Ihesu Christi... Respiciite filii Dei... Venite ergo filii mei... Interrogata pluries... Tria sunt necessaria... Quadam vice interrogata... Hec est ultima littera quam fecit sanctissima Angela de Fulgineo, mater nostra... Hec sunt verba novissima... *des.* per intercessionem nostre sanctissime matris ipse Dei filius Ihesus Christus, qui cum patre... Amen. — *Rubr.* Transivit autem Venerabilis Sponsa Christi Angela de Fulgineo ex huius mundi naufragio ad celi gaudia sibi longo ante tempore promissa anno Dominice incarnationis mill. tricentesimo nono pridie nonas Ianuarii, tempore Domini Clementis pape. Scriptum anno Domini M^o.cccc^o.xxiii^o nonis aprilis; fr. Bartoldus de Scyedam(1). = Recensio Vitae et Doctrinae B. Angelae non solum brevior est quam illa ap. AA SS Ian. I, 186-234, sed etiam aliquatenus ab ista diversa. Cf. quoque Faloci, ap. *Miscell. Franc.* III, 1888, 173-87.

XXX. — **Cod. 6 F. 4.** — Chartaceus, dimensionum 218×144 mm., ff. 240 (plus 1 et 1 ad custodiam). Unica manu optime exaratus circa medium saec. XV^m. Folio insititio ad caput voluminis adnotatur: « In hoc libro habentur sermones de tempore et de sanctis per totum annum et pertinet fratribus sancte Crucis de Claro loco oppidi Huyensis

(1) Indefessi huius amanuensis plura obviam habuimus volumina. quae inter Cod. n. 336 Acad. Leodiensis; cf. AFH V, 741-2.

Leodiensis dyocesis ». Fol. 1r-18r diversae exaratae sunt tabulae seu indices, in quibus hi sermones franciscani notantur: Francisci, 162, 63, 64, 66, 68, 69 duo sermones; 170 duo sermones;.... Elizabeth, 194, 96; Anthonii, 211, 12, 13.

[Sermones diversi].

f. 180r. *Rubr.* De Sancto Francisco. *Incip.* Michi absit gloriari nisi in cruce Domini N. I. C. etc. gal. ult. Notandum tria... — f. 181v. *Rubr.* De Sancto Francisco. *Incip.* Designavit Dominus et alios 72 discipulos etc. Luc. 10. Hic notantur duo maxime, Christi caritas et beati Francisci dignitas... — f. 183v. *Rubr.* Alius sermo de eadem festivitate. *Incip.* Quis ego sum Domine aut que domus mea... ps. 17 et I Reg. 7°. David ut...

f. 187r. *Rubr.* De Sancto Francisco. *Incip.* Suscitans de pulvere egenum et de stercore erigens pauperem, ut sedeat cum principibus. I Reg. 2. Hic notantur duo, operatio gratiae... — f. 187r. *Rubr.* De eodem. *Incip.* Venite ad me omnes qui laboratis. Mt. 11°. Tria facit: invitat... — f. 188r. *Rubr.* De eodem. *Incip.* Et ego reficiam vos. Bonus refectionarius... — f. 188r. *Rubr.* De eodem. *Incip.* Tollite iugum meum etc. Item famelicus ut filius prodigus... *des.* (f. 188v) sed tunc plene, cum ipse vidit in propria specie.

f. 212v. *Rubr.* De Sancta Elisabeth. *Incip.* In Ioppe fuit quedam discipula nomine Tabita... etc. Actus 9. In his verbis notetur triplex status... — f. 214r. *Rubr.* Sancta Elyzabeth. Ecce gentem quam nescis, vocabis etc. Ys. 44°. In hoc verbo tria tanguntur... *des.* (f. 214v) et cum gloria suscepisti me.

f. 229r. *Rubr.* De Anthonio. *Incip.* Optavi et datus est mihi sensus. Sap. 7. Due sunt vite activa et contemplativa... — f. 230r. *Rubr.* Alius sermo unde supra. *Incip.* Glorietur autem frater humilis in exaltatione sua. Iac. 1. In hoc verbo tangitur duplex status beati Anthonii, scilicet gratie... — f. 231r. *Rubr.* De eodem. — *Incip.* Dixit armiger Ionathe ad eum fac. I Reg. 1. Notatur tale de beato Anthonio... *des.* intrare et plene videre ostium. = Sic dicti « Sermones », sunt potius Collationes contractae eiusdem generis ac styli uti apud supranotatum codicem **6. L. 13**; AFH, VII, 126.

XXXI. — Cod. 6 G. 25. — Chartaceus, nonnullis interiectis foliis membranaceis, dimensionum 217×146, ff. 347 (plus 1 et 1 insititia). Triplici amanuensi mediante saec. XV^o descriptus sat nitide. In verso f. insit. ad caput voluminis notatur: « Liber conventus fratrum Sancte Crucis Leodiensium. In hoc volumine continentur libri qui sequuntur; Item tractatus de reformatione status Cenobii divisus in tres partes etc. Loco 1°. Omelia Henrici de Hassia in Natali Sancte Elizabeth ». Signatum est in tergo cooperimenti: « Mscr. varia. sec. 15-40 ». Ad nos faciunt:

1. (ff. 302r-327v) [Henrici de Hassia Sermones de S. Elisabeth Thuringiae].

f. 302r. *Rubr.* In natali beate Elizabet Lantgravie Hassie filie regis Hungarie. Secundum Matheum: In illo tempore... Simile est regnum homini negotiatori... *Rubr.* Omelia lectionis eiusdem Magistri Henrici

de Hassia. *Incip.* Celeste regnum homini negotiatori simile. Neque Sancta Elizabeth cuius hodie natalitia celebramus... *des.* perfectionis meritorum et post hanc vitam in hereditatem regni celorum, quod nobis concedat... Amen.

f. 312v. *Rubr.* In translatione beate Elizabeth lantgravie, que celebratur in crastino Sanctorum Philippi et Iacobi. Secundum Matheum. *Incip.* In illo tempore... emit agrum illum. Omelia lectionis eiusdem. Celorum regnum thezauro in agro... *des.* a quo nos semper custodire dignetur Pater et F. et Sp. S. Amen. *Rubr.* Explicit Omelia.

f. 318v. *Rubr.* Incipit sermo eiusdem predicabilis de beata Elyzabeth valde notabilis. *Incip.* Tota pulchra es amica mea etc. Cant. 4^o In verbis commendat istis Dominus noster sponsam suam Sanctam Elizabeth... *des.* Et tunc ad pedes Elisabeth corruit dicens: Domina mea, ab hac hora fac quidquid tibi videtur etc.

f. 324v. *Rubr.* Item alius sermo de sancta Elyzabeth. — *Incip.* Vir eius et laudabit eam. cap. 1. Christus laudabit eam... *des.* Dominus noster celestis sponsus, cuius honor et imperium sine fine permanet. Amen. *Rubr.* Et notandum quod beata Elizabeth fecit spiritualia quinque [?], temporalia quinque que in hoc sermone continentur; quia complevit in iuventute sua antequam fuit maritata etc. Ergo respiciatur vita eius et videbitur quod perfectius omnia [?].... Expliciunt omelie et sermones de festis sancte Elyzabeth magistri Henrici de Hassia doctoris eximii.

2. (f. 327v) [Fragmenta liturgica de eadem S. Elisabeth Thuringiae].

Rubr. Responsorium in primis vesperis in festo eius et per octavam. *Incip.* Celi fulgens solio | solis amicta pallio | inter astra glorie | novum sidus gratie | Elyzabeth perfidie | tenebras retundit. | Et lucem letitie | mestis lapsis venie | gaudium refundit. *Versicul.* Huius ortu sideris | redit egris sanitas | et lesi calamitas | aëris recedit. — Et lucem. Gloria Patri. Et lucem. — *Rubr.* Sequitur antiphona de eadem. *Incip.* Letare Germania | claro felix germine | nascentis Elyzabeth | ex regali semine. — *Rubr.* Alia antiphona de eadem. *Incip.* Gaude celum | terra plaude | dies adest | digna laude | plena dies gloria | Qua Elyzabeth antiquum | castitatis inimicum | elisit victoria. | Pia mater et matrona | tuis sacris precibus | interventrix et patrona | sis pro nobis omnibus. *Rubr.* etc. = Cf. Ranke, *Chorgesänge zu Ehren der hl. Elisabeth*, Marburg 1883, 1-22. Chevalier, *Rep. hymnol.* 10059. Haec responsoria et antiphonae desiderantur in editione typica Breviarii Leodiensis, anni 1558, sed ibi erant an. 1498. Cf. Chevalier, 10059. — Cf. Cod. 6. m. 2 et 6. n. 6, supra, 344, 346. Festum S. Elisabeth iam saeculo XIII in dioecesi Leodiensi celebrabatur; cf. I. Daris, *Notices historiques sur les églises du diocèse de Liège*, Liège 1894, t. XV, p. 16ss.

XXXII. — Cod. 6 H. 7. — Chartaceus (initio et fine unum fol. insititium membran.), 217×145 mm., ff. 225. Duplici manu sat nitide conscriptus circa medium saec. XVI. Initiales omnes minio sunt exaratae, dum textus sacri occurrentes lineola rubra subducti sunt. 10 ff. alba sunt relictia. Cooperimentum constat tabulis ligneis pelle vituli in tergo ligatis; supersunt reliquiae repaguli alterius. In facie cooperimenti sic signatus est codex: « Postilla super Evangelia dominicalia

et in quadragesima. P. 3 ». Diversis locis indicatur origo voluminis; sicque f. 1r legitur: « Iste liber pertinet conventui fratrum Sancte Crucis de Claro loco in suburbio Hoyensi Leodiensis dyocesis ». Ad nos facit codex totus: in ipso enim continentur:

[Postillae incerti auctoris, O. F. M.].

Incip. prolog. Ignorantie proprie subvenire cupiens ac aliorum simplicium predicatorum commodo ac utilitati intendens, has evangeliorum dominicalium, ferialium et quorundam festivalium postillationes ex diversorum doctorum scriptis studiosius compilavi. Ne ergo propter compilantis ruditatem, qui nec nomine dignus est, cum sit inter *Minores minimus*, ipsum... sed de famosorum doctorum, videlicet fratris *Bartrandi* (1) ordinis Minorum super evangelia dominicalia, *Nicolai de Lyra* (2) eiusdem ordinis super Matheum et Iohannem, *Alexandri* (3) eiusdem ordinis super Iohannem, *Nicolai* (4) ordinis Predicatorum super Matheum et Lucam postillationibus... compilavi... *des.* simplicissimus compilator. — *Incip.* In illo tempore dixit Iesus discipulis suis: Erunt signa in sole... transibunt. Erunt signa Luce 21°. Quamvis multiplex sit Dei adventus, teste scriptura... *des. mutil.* at illi dixerunt Barrabam. Dicit illis Pilatus: quid igitur faciam de Ihesu qui dicitur Christus. = *Amanuensis* non complevit opus descriptionis: supersunt enim in fine codicis nonnulla ff. vacua.

XXXXIII. — Cod. 6 M. 8. — Chartaceus, dimensionum 145×107 mm., ff. 255 (plus 2 et 2 ad custodiam). Duplici vel triplici manu, plenis lineis, sat diligenter descriptus altera medietate saec. XVI. In duobus tabulis ligneis, pelle suina circumductis exstat cooperimentum voluminis; olim repagulis ex aurichalco obserebatur codex. Initiales minio sunt exaratae, textus sacer sublineatus rubro. Est miscellaneus varia ex variis collecta ascetica complectens, et fuit aliquando: « Liber fratrum Sancte Crucis Leodiensis », uti fol. 5r signatum est. Unus tractatus ad nostram facit rem, scil.:

1. (ff. 21r-24v) [Tractatus asceticus Fr. Ioannis Bourcilli, O. F. M.].

Rubr. Modus utilissimus perveniendi ad internam contemplationem et vite perfectionem... *Incip.* Quicumque post rudimenta vite active decursa, post ademptam etiam aliqualem... *des.* ad vite perfectionem pervenit. *Rubr.* Explicit modus perveniendi ad internam contemplationem et vite perfectionem compositum per fratrem Iohannem Bourcilli, fratrem Minorem ordinis S. Francisci conventus Novimagensis. = Hunc Fr. Min. Provinciae Coloniensis, uti videtur, neque apud bibliographos neque historicos nostros invenimus commemoratum.

(1) I. e. Bertrandi de Turre († 1332): cf. Sbaralea, *Suppl.* 138-9; P², 145-6. Cf. AFH II, 636, 639. (2) De eo cf. AFH III, 302 († 1349).

(3) Scil. de Alexandria († 1314); cf. AFH II, 635.

(4) Videtur esse Nicolaus de Gorran, O. P., cf. Quétif-Echard, *Scriptt. Ord. Praed.* I, Paris 1719, 437-44 († 1295).

XXXIV. — Cod. 6 M. 4. — Chartaceus (ad caput et calcem 2 et 2 ad cust. membranea foll.), 145×109 mm., ff. 231. Nitide, ast sat minusculo caractere, ad finem vergente saec. XV^o exaratus, a duplici, uti videtur, amanuensi. Initiales et lemmata quaedam minio sunt rubricata. Tabulae lignae, pelle suina circumducta, tutamento et cooperimento sunt codici: supersunt solae reliquiae repagulorum. Notatu digna haec inscriptio in fol. 2 insititio: « Pertinet iste liber religioso Patri Domino Iohanni Blasii, ordinis cruciferorum, confessori domus Sancte Anne (1) in Leodio sororum ex Hasselt ibidem translatarum ». — Materiis in codice contentis consideratis, constat eum esse manuale confessoris ac directoris religiosarum feminarum. Ad nos spectat tractatus:

(ff. 91r-208r) [Sermones Fr. Michaelis de Ungaria, O. F. M.].

Lemma. Sequitur. humiliat. dominus. filius. voca. servit. || stans. moritur. diligit. venit. ambula. surge. recede. *Rubr.* Intentio magistri Michaelis de Ungaria, auctoris huius operis in his duobus versibus est ista: Proposuit enim pro informatione communi predicatorum libros non habentium in copia, certas materias compilare, que possent frequentius in epistolis et in evangeliiis reperiri. Et quia non est dominica vel festivitas in anno, quin in Evangelio vel epistola aliqua dictionum in versibus predictis contentarum reperiatur. Ideo has tredecim dictiones premisit, tanquam themata et fundamenta operis subsequens. Ut prima scilicet dictio primi sermonis thema sit, 2^a 2ⁱ et sic de aliis singulorum sermonum singule dictiones. Porro varietas materiarum in singulis sermonibus contentarum litteris alphabeti designatur, que quamvis ad modum inveniri valeant, habentur lucide per tabulam, que in fine totius operis subiuncta est. — *Incip.* Sequitur. Karissime. Dixit doctor Nicholaus de Lira super VII capitulo Mathei... *des.* ad gloriam pervenimus. Quam nobis concedat qui... seculorum, amen. *Rubr.* Explicunt tredecim sermones notabiles Michaelis. = De Fr. Michaele Ungaro, cf. Sbaralea, *Suppl.*, 543-4. *Sermones illi tredecim saepius editi sunt.*

Namurci, maio 1914.

P. HUGOLINUS LIPPENS, O. F. M.

(1) Erant Terti Ordinis S. Francisci.

FRANCISCAN MANUSCRIPTS

IN THE CONVENT

MERCHANTS' QUAY - DUBLIN.

It is well known that in the Seventeenth century the Irish Franciscans held a proud place in general estimation not only for their learning but also for their zeal for religion and (what was the same thing to them) their ardent patriotism. These kindred motives urged them to collect all the documents extant which throw light on the history of their country, its kings and saints and memorable events.

Among the many who travelled far and had many harsh experiences in the quest of Irish MSS. Br. Michael O'Clery was the chief, and it is to him and his collaborators that we owe the famous *Annals of the Four Masters* (1) which remain the firm cornerstone of Irish historical studies. To quote the words of Archbishop

MANUSCRIPTA FRANCISCANA

ARCHIVI CONVENTUS DUBLINENSIS O. F. M.

Inter omnes constat Fratres Minores Hibernos saeculo XVII summa fama potitos esse, non solum ob doctrinam praestantissimam et zelum religionis nostrae, sed etiam ob patriae amorem ardentissimum — hae enim duae res eis convertebantur. Eisdem ob rationes Fratres illi intrepidi adigebantur ad colligendum documenta omnia, quae res gestas patrias temporum anteactorum modo quocumque illustrare poterant.

Inter eos qui longe lateque peregrinabantur, MSS. linguae aut historiae Hiberniae conquirentes, quin ullis adversitatibus deterrentur, plane praeeminet Fr. Michael O'Clery, laicus, cuius et collaboratorum eius sunt *Annales Quatuor Magistrorum: Annals of the Four Masters* (1), qui disquisitionum modernarum circa Hiberniae historiam lapis angularis censendi sunt. Ut verbis Rmi. Healy, archiepiscopi

(1) Cf. *Annals of the Four Masters* ed. O'Donovan, I, Dublin 1876.

Healy of Tuam (1), « it was in the deepening gloom of those darkest days when the religion, the patriotism and the learning of the Gael were all proscribed together, that the Masters sat down in that ruined convent of Donegal — the fit emblem of their unhappy country — to compile with patient and self-denying toil that enduring monument of their country's history which will be our cherished possession for ever ». Through the exertions of O'Clery and those of Fr. Ward etc. a large collection of MSS. mostly in the old Irish Tongue was brought together and conveyed to Louvain where they were used by Fr. John Colgan for his great though incomplete work, « *The Lives of the Irish Saints* », the first volume of which appeared at Louvain in 1645. An interesting account of these MSS. was given by the Rev. Fr. V. de Buck, S. J. (2).

The Franciscan Convent at Louvain was the resting place of these precious documents until the French Revolution, when the danger of their loss or destruction prompted their removal to S. Isidore's College, Rome. Dr. Donovan in his work on « Rome » speaks of them under the heading of S. Isidore's, where they were still preserved at the time he was writing (3) and where they remained in safety and congenial custody until the advent of the Italian troops to Rome. They were then conveyed to their present abode in the Franciscan

Tuamensis (1), utamur: « In crepusculo atro dierum illorum maxime tenebrosarum Hiberniae, cum religio catholica, amor patrius, ipsa lingua celtica seu hiberna severe proscripta essent, Fr. Michael una cum sociis suis in conventu ruinoso in Donegal — emblemate apto patriae infelicis — sedem fixerunt, labore patienti, diroque compilaturi *Annales* illos, qui monumentum firmissimum atque perenne erunt historiae patriae nostrae ». Fr. O'Clery, P. Hugo Ward, alique copiam MSS., maximam partem lingua celtica scripta collegerunt, quae mox Lovanium in conventum S. Antonii O. F. M. Hibernorum transmiserunt. His usus, P. Ioannes Colgan, O. F. M., opus confecit celeberrimum, cuius primum volumen Lovanii prodiit 1645, inscriptum: *Acta Sanctorum veteris et maioris Scotiae seu Hiberniae* (in-fol.; tres menses anni priores complectens). Relationem circa praedicta MSS. hagiographica confecit Bollandista P. Vict. de Buck, S. I. (2).

Quae documenta et MSS. Lovanii adservata sunt, usquedum ob milites gallicae reipublicae, Belgium devastantes, Romam translata fuerunt in Collegium S. Isidori, ubi eadem inspexit et paucis commemoravit D. Ieremias Donovan (3). Anno autem 1870, ob eventus bellicos omnibus notos, Dublinum in Conventum S. Francisci

(1) *The Four Masters. A lecture by the Most Rev. John Healy*, Dublin 1900.

(2) *L'Archéologie irlandaise au Couvent de Saint-Antoine de Padoue à Louvain*, Paris 1869. (= *Etudes religieuses*, IV sér., vol. III, 1869, 408-87; 576-608).

(3) *Rome ancient and modern*, III, Rome 1843, 977.

Convent on *Merchants' Quay*, Dublin, whence one may piously hope they will not be further disturbed.

The Manuscripts in question have already been dealt with by many hands. In a Report made for the Historical Manuscripts Commission in 1873, Sir John Gilbert (1) gives an account of the principal bound volumes and of some of the other documents. Later Mr. G. D. Burtchell began and Mr. J. M. Rigg (2) completed another Report for the same Commission. In addition to these Reports Canon O'Hanlon has an account of the collection prefixed to his monumental work, *The Lives of the Irish Saints* (3) and it is spoken of also by Bruun (4), Plummer (5), and other more recent writers.

Without doubt these reports and accounts are the work of experts, but they are incomplete. Sir John Gilbert makes no mention of the Wadding Correspondence: Mr. Rigg deals with four volumes of the Wadding Correspondence only: and remarks that there is more of the same material. There are, in point of fact, six more bound and some forty unbound volumes of this Correspondence alone.

In view of the fact that the scientific study of Irish historical materials has developed so enormously in recent years not merely in Ireland, but in the British Universities, and on the Continent, this collection is of remarkable interest.

(in platea *Merchants' Quay*) relata 'fuerunt MSS. ista, olim in Hibernia scripta et conquisita.

Plures auctores MSS. isthaec iam examinaverunt et partim descripserunt. MSS. historicorum in voluminibus ligatis contentorum necnon et quorundam aliorum documentorum relationem « Commissioni Regiae MSS. » directam confecit an. 1873 cl. D. John Gilbert (1). Postmodum G. D. Burtchell aliam relationem eidem « Commissioni Regiae MSS. » destinatam incepit, quam an. 1906 absolvit J. M. Rigg (2). Cl. Canonicus John O'Hanlon de eadem collectione tractavit quoque in praefatione *Vitarum Sanctorum Hibernorum* (3), itemque de ea locuti sunt Johann Adolf Bruun (4), Charles Plummer (5).

Attamen relationes dictorum virorum doctorum plures res omiserunt. Cl. Rigg occupatus est circa quattuor volumina ligata epistolarii politici P. Lucae Waddingi, Annalistae nostri celeberrimi, negligens sex alia volumina colligata, necnon circa 40 volumina nondum ligata. J. Gilbert econtra epistolarum harum nullam mentionem facit. Caeterum plurima ibi adservantur magni monumenti documenta plane incognita, circa quae auctores praeallegati penitus silent.

(1) *Fourth Report of the Royal Commission on Historical Manuscripts*, Part I, London 1874, 599-613. (2) *Report on the Franciscan Manuscripts preserved at the Convent, Merchants' Quay Dublin*, Dublin 1906, in-8°, XII, 292, X pp.

(3) *Lives of the Irish Saints*, I, Dublin 1872, passim.

(4) *An Enquiry into the Art of the Illuminated MSS. of the Middle Ages*; Part I: *Celtic MSS.*, Edinburgh 1897, 83.

(5) *Vitae Sanctorum Hiberniae*, I, Oxford 1910.

Besides the Irish MSS. reported on by Sir John Gilbert, and the four volumes of Fr. Wadding's letters which engaged Mr. Rigg's attention, there are a good many MSS. volumes in Latin of much importance, and various other items of which no catalogue has yet been published. The object of the present Inventory is to give a complete list of all the documents now preserved in the Franciscan Convent, Merchants' Quay, Dublin. Its preparation has been undertaken at the reiterated request of many scholars interested in the subject, and it is to be hoped that its publication here may be of some service. It will be convenient for many reasons to classify and describe the documents as follows:

I. *Liber Archivi Collegii S. Antonii Patavini Lovaniensis Fratrum Minorum Hibernorum.*

II. *Elenchus libri Ordinationum eiusdem Collegii.*

III. *Catalogus codicum lingua Hibernica scriptorum.*

IV. *Catalogus Epistolarum P. Lucae Wadding, eiusque sociorum et amicorum.*

V. *Catalogus Bullarum, Brevium, aliorumque documentorum pontificiorum.*

VI. *Miscellanea.*

Quoniam ultimos per annos studium fontium historiae Hiberniae valde ampliatur fuit, non solum in Hiberniae sed etiam in Angliae atque in continentis universitatibus, opportunum nobis visum est — ut desiderii plurium virorum doctorum obsecundemur — catalogum completum Manuscriptorum et Documentorum, quae modo in Archivo Conventus dicti Dublinensis adservantur, hic evulgare.

MSS. ergo ista hoc ordine describentur:

I. *Liber Archivi Collegii S. Antonii Patavini Lovaniensis Fratrum Minorum Hibernorum.*

II. *Elenchus libri Ordinationum eiusdem Collegii.*

III. *Catalogus codicum lingua Hibernica scriptorum.*

IV. *Catalogus Epistolarum P. Lucae Wadding, eiusque sociorum et amicorum.*

V. *Catalogus Bullarum, Brevium, aliorumque documentorum pontificiorum.*

VI. *Miscellanea.*

I.

Liber Archivi Conventus olim Lovaniensis O. F. M. Hibernorum.

Liber Archivi Provincialis Collegii Lovaniensis, S. Antonii de Padua Fratrum Minorum Hibernorum, compactus ex variis tabulis capitulorum originalibus etc.

Fr. Andreas a Soto, Commissarius Generalis P. Hugoni de Burgo ...eum Guardianum electum a PP. et FF. Collegii nuntians et adventum

eius quamprimum iniungens. Bruxellis, sub sigillo maiori. 12 Martii 1622, pp. 1-4. D. — [D. (1) significat titulum allegatum sic legi *in dorso* documenti vel fasciculi].

Patentes Commissarii Generalis P. Iosephi Bergaigne, quibus P. Hugo Wardaeus, electus Guardianus votis maioris partis huius communitatis, 5 instituitur Guardianus. Bruxellis, 21 April. 1626, pp. 5-8. D.

Tabula Capituli Limricensis, 15 Aug. 1629. [Guardianus] Lovanien-sis P. Franciscus Matthaeus, *Ex-Provincialis*, pp. 9-12.

Approbatio Capituli nostri Provincialis anno 1636 celebrati, facta per Rev. P. Iosephum Bergaigne, *tunc Commissarium Generalem Nationalem.* 10 *Scripta* Herbipoli 15 Oct. 1636, ad P. Iosephum Everardum, *Ministram* *Provincialem*, sub sigillo, pp. 13-16. D.

1641 P. (Petri) Marchantii Commissarii Generalis litterae circa Ca-pitulum celebratum in Hibernia an. 1641. Dat. Gandavi 24 Nov. 1641, pp. 17-20. D. 15

Tabula Capituli Provincialis, 5 Sept. 1647 cum mandato P. Petri Marchantii pro eiusdem promulgatione, pp. 21-24.

Tabula Congregationis Intermediae Kilconnel, 8 Feb. 1645, pp. 25-28.

Declaratio P. Marchantii (Bruxellis 14 Oct. 1644), quod Guardianus praeteritus Collegii maneat in iurisdictione usque ad lectas patentes Guar- 20 diani noviter instituti, pp. 29-30. D.

Tabula Congregationis Intermediae in Conventu de Cavan. 4 Feb. 1648, pp. 31-34.

Revmus P. Marchant *Commis. Generalis confirmat patrem* (Iohannem) Blake, *electum Vicarium a maiore parte Discretorii*, die 25 Martii 1648, 25 pp. 35-36. D.

P. (Bonaventura) Mihanus fit Praeses, 1650, pp. 37-38. D.

Tabula Capituli Provincialis in Kilconnel, 17 Aug. 1650, pp. 39-42.

The names of such prisoners as are in Boffin and Galway, pp. 43-44. 30
[= Nomina incarcerationum in Boffin et Galway].

Declaratio Rmi Patris Iacobi de Riddere, 19 Feb. 1654, in visitatione facta de eo quod possit P. Mihanus Guardianus post expletum licet triennium et semestre, intra quod erat impossibile celebrari Capitulum, adhuc manere in officio Guardiani, pp. 45-48. D.

Patentes Vicarii Provincialis Bonaventurae Mleaghlin, 12 Maii 1654. 35
(Subscribunt): Petrus Manero, *Minister Generalis*, Martinus Perez, *Se-cretarius Generalis*, pp. 49-52. D.

Minister Generalis instituit P. (Danielem) Clery Guardianum huius Collegii; qui proxime Patri Mihano successerat 27 Sept. 1654. *Scriptis* P. Petrus de Alva et Astorga, *Procurator Generalis*, Romae, Aracoeli, 40 pp. 53-56. D.

Patentes Provincialis P. Francisci Feralli et *Deffinitorii Provinciae Hiberniae* 21 Nov. 1655, pp. 57-60. D.

Pro P. Phil. Reilly, 1656. *Item*: SS. D. Alexander VII constituit *Provincialem*, *Custodem ac Deffinitores*, 3 Iulii 1656, sed brevissimo tem- 45 pore steterunt, comparente utique *Tabula Capitulari*, pp. 61-2. D.

Patentes P. (Danielis) Clery Guardiani, 10 Sept. 1655. *Confirmatio* 8 Sept. 1656, pp. 63-6. D.

P. Franciscus Feganus factus Praeses Collegii Lovaniensis per P. Dalaeum *Commissarium Collegiorum*, mortuo Guardiano Clery, 12 Oct. 50 1657 sub sigillo, pp. 67-70. D.

(1) D means endorsement or legend on back of document.

Tabula Capituli Provincialis in Conventu S. Ioannis Baptistae, 9 Oct. 1658, pp. 71-2. — *Copia ultima (eiusdem Capituli)* pp. 73-6.

Tabula Congregat. Intermediae.... in Conventu B. Mariae 26 Februarii 1659, pp. 77-80.

- 5 *Manutenetur P. Dominicus Dempsey in suo Guardianatu per Commissarium Gen., non obstante nominatione alterius in provinciali Capitulo per patentes Commissarii Generalis* 1659: Fr. Antonius ab Oudenhoven, *Commissarius Generalis*, Mechliniae, 7 April 1659. *Sub sigillo*, pp. 81-4. D.

- 10 Fr. Antonius ab Oudenhoven *dat licentiam P. Dominico Dempsey interveniendi proximo Capitulo Provinciali habituro [= habendo]. Datum Lovanii*, 10 Maii 1661; (*Copia*) pp. 85-6.

- 15 *Institutio P. F. Dominici Demsy.... per Generalem* 12 Feb. 1659, et *confirmatio eiusdem, non obstante Capitulo intermedio Hiberniae (celebrato eodem anno die 29 Feb.)*, data 26 Iunii 1660 per Generalem P. Angelum de Sambuca, Romae, *Conv. Aracoelitano*, 12 Feb. 1659; *de mandato....* Fr. Petrus Roche, *Secretarius Generalis Ordinis*, pp. 87-8. D.

Tabula Capituli Provincialis... in Conv. B. Mariae Villae Jacobi, 8 Sept. 1661, pp. 89-92. — *Acta praefati Capituli*, pp. 93-4.

- 20 *Prorogatio Capituli ad semestre ultra triennium per Generalem [Ministrum P. Ildephonsum] Salizanes*, 28 Iunii 1664, pp. 95-8.

Concernentia Capitulum Provinciale, quod Dublinii attentatum extitit anno 1666, sed frustra, pp. 99-100.

- 25 *Congregatio inita Dublinii sub Marco Bruno Praeside*, 1666. *Summaria informatio Discretorii Lovaniensis de statu Provinciae Hiberniae a visitatione Marci Bruni et Capitulo attentato Dublinii*, 1666, pp. 101-2. D.

Descriptio electionis Bernardini Barry in Provinciale, renitentibus PP. Valesio ac Bruno, pp. 103-4.

Querelae Provinciae Hiberniae contra P. F. Marcum Brunum, Capituli eiusdem olim Praesidem, pp. 104-116.

- 30 *Extractum ex litteris R. A. P. Ex-Provincialis ad Patrem (Thomam) Sirinum. Montfernan* 24 Aug. 1666, *stylo veteri*, pp. 117-118.

Revde Adm. Pater Commissarie... Summarium eorum quae... M. Brunus peregit... communi Epistola et signatura nuntiaremus... Datum Lovanii, 16 Nov. 1666, p. 119.

- 35 *Copia Epistolae P. (Patricii) Tirelli ad P. (Thomam) Sirinum*, 12 Iulii 1667, pp. 120-2. D.

Copia Epistolae R. A. P. Ministri Provincialis noviter electi ad Rerum P. Ministrum Generalem... Dublinii 11 Aug. 1666, p. 123-4.

Thyrelli Epistolae, Matriti, 12 Nov. 1666, pp. 125-8.

- 40 *P. Feganus Guardianus institutus*, 25 Apr. 1669, pp. 131-4.

Vde Adm. P. Guardiane (Collegii Lovaniensis) Dominus det R. V. pacem... Fr. Iacobus de Riddere, Commissarius Generalis... mandans promulgationem Tabulae Capituli... Mechliniae, 2 April. 1670, p. 135.

- 45 *Tabula Capituli Provincialis Hiberniae 1670... Congregatio Intermedia*, pp. 137-140. D.

Tabula Congregationis an. 1669, 18 Oct., pp. 141-4. D.

Fr. Petrus Geanor... *Vicarius Provincialis... Fr. Francisco Fegano. Datum ex nostro Conventu Montisfernandi*, 3 Martii 1671, p. 145.

- 50 *Patris Geanor, Vicarii Provincialis patentes duae pro P. Fegano, altera quarum declaratur continuandus post expletum licet triennium usque ad Capitulum, altera vero instituitur Agens seu Commissarius apud Illmum Internuntium contra Valesianos. Datae sunt 3 Martii 1671. stylo veteri*, p. 148.

Tabula Capituli 1672, 21 Nov. — *Lovaniensis* P. Ludovicus Geraldinus, *sigillum*; pp. 149-152.

Copia authentica Capituli Athloniensis 23 Aug. 1675. *Lovaniensis* P. Antonius Carthy, pp. 153-156. D.

Tabula Capituli Intermedii (Lillihy), 23 Ian. 1676, pp. 157-160. D. 5

Tabula Capituli Provincialis Athloniensis, 1678, 24 Aug. « 4 vero Sept. *stylo novo* ». *Lovaniensis* P. Keon, pp. 161-164. D.

Tabula Capituli Provinciae Hiberniae 1680. *Haec copia concordat per omnia cum originali. Ita testor* Fr. Didacus (Carriganus), *iubilatus, ac Conventus (Kilconnell) Guard.*; Fr. Bernardus Kelly, *Provinciae Pater*, 10 pp. 165-168.

Capitulum celebratum in loco Refugii (Dublinii) 14 Martii 1681. *Definitorium factum erat auctoritate Papae et Genlis Ministri* 1682, 24 Martii, *stylo novo*. *Lovaniensis* P. Felix O'Neill, pp. 169-172.

Fr. Iosephus Ximenes Samaniego... *Min. Glis*... P. Fr. Eugenio Cal- 15
lanan, *Ministro Provinciali*... (ob) *impossibilitatem celebrandi capitulum*... Innocentius XI, Romae, 21 Nov. 1681... *in Ministerium Provinciale* P. Fr. Iacobum Darcy, *Ex-Custodem et Ex-Commiss.*, *Visitatorem*; *in Custodem* P. Fr. Patricium Porter, *Concionatorem et actualem Guardianum*; *in Definitores vero* P. Fr. Petrum Ferall pro *Lagenia*; P. Fr. Andream 20
Egan *actualem Guardianum et Concionatorem pro Momonia*; P. Fr. Carolum Osbaldeston *Concionatorem et actualem Guardianum pro Conacia*; P. Fr. Antonium O'Neill, *Concionatorem et etiam actualem Guardianum pro Ultonia*... *Datum Matriti*, 12 Ian. 1682 (*sigillum*). — Fr. Hieronymus de Sosa, *Secretarius Generalis Ordinis*, pp. 174-6. 25

Institutio Provincialis et Definitorum per Generalem auctoritate Apostolica, 1682 12 Ian... (*Haec*) *facultas Apostolica ad Generalem directa, data fuit* 1681 die 21 Nov., p. 176. D.

Litterae Definitorii 28 Maii 1681, *ad Generalem pro institutione extracapitulari novi Definitorii vel continuatione antiqui*, pp. 177-180. D. 30

Congregatio intermedia Provinciae celebrata 13 Iunii 1683, pp. 185-8. D.

Capitulum de Athlone, 1684 23 Aug. 1684. (*Guard. Lovaniensis*) P. Magan. *Sigillum*, pp. 185-8. D.

Patentes Rmi. Commissarii Generalis pro praesidentia simul et continuatione Lecturae, sub eodem, R. Adm. P. Francisci O'Donochu, S. Theologiae Lectoris, die 29 Oct. 1685, pp. 189-190. D. 35

Tabula Capituli Intermedii, 27 Ian. 1686, *stylo veteri, sed* 6 Feb. 1686 *st. n. Lovaniensis* P. Donochu. *Sigillum*, pp. 191-4.

Declaratio Commissarii Generalis (Bonifacii Maes) de continuatione Guardianatus P. Francisci O'Donochu, 6 Sept. 1687. (*Nunc caret sigillo*), 40 pp. 195-6. D.

Capitulum Provinciale de Rosriel, 15 Aug. 1687. *Sigil.*, pp. 187-200. D.

Tabula Capituli Intermedii, 5 Maii 1689. *Sigillum*, pp. 201-4. D.

Tabula Capituli Provincialis Galviensis, 24 Aug. 1690. *Sigillum*, pp. 205-8. D. 45

Tabula Capituli Provincialis Dublinensis, 18 Feb. 1693, *stylo veteri. Sigillum*, pp. 209-212.

Tabula Capituli Provincialis Dublinensis, 28 Iulii 1697. *Sigillum*, pp. 213-216.

Fr. Reinerius Payez... *Commissarius Generalis*... P. Francisco Delamer 50
(*confirmans electionem dicti Delamer in Guardianum Lovanii*). *Sigillum*, p. 217.

Responsum Rerum Patris Payes, Commiss. Generalis ad Patres Discretos, qui petiverunt, ut declaret P. Franciscum Delamer *Guardia-*

num huius Collegii, cum iam constaret quod ita esset, etsi Tabula necdum comparuerit, (per) patentes eiusdem ad eundem effectum. Datum 24 Oct. 1697, pp. 219-220. D.

1697. *Spectantia ad Capitulum Provinciale Dublinense celebratum*
5 *anno D. 1697, quod quantum ad electiones Guardianorum cassatum est*
a Ministro Generali (eo quod illae non essent factae per ballotationes)
sed statim et in eodem ipsissimo instrumento restauratum, p. 221.

Fr. Thomas Makiernam, *Min. Provincialis... Vdo... P. Fr. Bonaventurae Mihano S. Theol. Lectori...* 15 Aprilis 1649. (*Eum instituens et*
10 *mittens qua Lectorem Theol. Moralis et Sacrae Scripturae*). Ad calcem:
P. Caronus hic curavit imprimi Theses magnas scripturísticas in Episto-
las S. Pauli defendendas in Iunio 1643, quibus thesibus videtur obiectam
fuisse aliquam difficultatem ab iis qui talibus non (assenserunt), p. 223.

Hae subscriptae patentes sunt confirmatae per Revm P. Fr. Danie-
15 *lem a Donga, Vicarium Generalem Ordinis, in litteris datis Romae die*
14 Ian. 1650, quae habentur in Archivo I, 22, et continent haec verba:
« Non intelligimus tamen per has praeiudicium inferre Patri Bonaven-
turae Mihano S. Theol. Lectori, destinato illuc a Provinciali ad legendam
S. Scripturam et Canones, imo omnia ei commissa et concessa a Provinciali
20 *confirmamus ».* Anno sequenti suam institutionem praefatam, electus est
Praeses et confirmatus seu institutus a Revmo P. Commissario Gli. Petro
Marchantio, 9 Iulii 1650, eodemque anno per Capitulum Provinciale in-
stitutus est Guardianus huius Collegii, quo in munere cum expleisset trien-
nium et sex menses a sua institutione a P. Commissario Gli. [Iacobo] de
25 *Riddere, qui Marchantio proxime successerat, declaratus est Praeses.*
8 Feb. 1654, quam institutionem opponentibus quibusdam, instituta est
visitatio et omnia discussa, et post omnia declaratur Praeses Pr. Mihanus
per novas patentes datas die 10 eiusdem mensis, quae habentur in Ar-
chivo K. 19, p. 224. D.

30 *Patentes Commissarii Glis. Payez pro Lectura Scripturistica P. Fr.*
Francisco O'Donnuchu, S. T. L. emerito... quia iam Theol. scholasticam
integrali decennio et amplius praelegisti, Lovanii 28 Sept. 1695. Sigillum.
pp. 225-226. D.

Declaratio Universitatis Lovaniensis de idoneitate stabiliendi Lecturam
35 *Scripturisticam. Datum Lovanii, 21 Maii 1696, pp. 227-231.*

Varia in favorem Lecturae Scripturisticae in hoc Collegio S. An-
tonii ab anno 1643 et deinceps, p. 232.

Conformiter retroposito Decreto significaverunt et declararunt se esse
et fore semper Plagae Lageniensis sequentes Religiosi in Conventu no-
40 *stro Dubliniensi, anno 1697.*

R. P. Franciscus Blunt etc. 21 oct. 1697, p. 233-234 (ad calcem).

Dispositio Ministri Generalis (P. Bonaventurae a Taverna) circa
sibi proposita ex Capitulo celebrato 25 Iulii, 1697. Datum Romae, 14 Dec.
1697. Scripta et signata per (P.) Franciscum O' Donnochu, Notarium Apo-
45 *stolicum ordinarium, p. 235-238.*

His declararunt se Lagenienses conformiter ad decretum Capituli
Dubliniensis celebrati an. 1697... Determinationes Deffinitorii circa (sub-
iecta?) plagarum Provinciae, pp. 239-240.

50 *« Anno 1696 sparsus est rumor per Angliam quod Rex Iacobus adin-*
tus copiis Gallicis esset invasurus Angliam », etc. p. 243.

An Act for Banishing all Papists etc. 1697, pp. 245-251. [= I. e. de-
cretum omnes papistas exsilio mulctans].

By the Lords Justices and Council, a Proclamation etc. pp. 255-255.

Congregatio Definitorialis Dublinii die 15 Feb. 1697-8, p. 260.

Tabula Capituli Intermedii Lovaniensis, 1699. Guardianus Lovaniensis Franc. Delamer, 26 Iulii, 1699, p. 265. D.

« Posui loco huius in Archivio Maiori Mandatum Caroli Secundi de solvenda elemosyna »: 5

El Guardiano y religiosos Yrlandeses del Collegio de S. Antonio de Padua que residen en Lovayna. (Absque anno), pp. 269-272.

Tabula Capituli Provincialis Lovaniensis an. 1700, 17. Oct. Lovaniensis (Guard.) R. P. Bonaventura Geraldinus. (Impressa), p. 273. D.

Tabula Capituli Intermedii celebrati in Conventu de Cavan, 9 Iunii, 10 1702, p. 275. D.

Rdo. in Christo Bonaventurae Geraldino, Provinciae FF. Minorum Commissario Visitatori... In Collegio Hibernensi Provinciae nostrae Hiberniae Lovanium... Patris Ministri Generalis...

30 Martii, 1700. *P. Generalis decernit, ut P. Geraldinus prosequatur 15 antea inceptam Collegii visitationem et subsequenter Hiberniam visitet, accipiatque sigillum ex archivio, repetito Capitulum nihilominus reiiciendum esse in sextum mensem post completum physice triennium.*

1700. *Instrumentum I. = 21 Iulii, 1700. Commissarius Generalis [Henricus] Tempel a Capitulo Gli. redux et tunc existens Moguntiae, notum facit Rev. mum Generalem [Ludovicum] de la Torre decrevisse omnino 20 Capitulum Provinciale celebrandum esse circa finem Septembris vel initium Octobris eiusdem anni. Dat. Lovanii 6 Maii, 1700. pp. 279-286. D.*

1700. *Instrumentum II. = Fr. Bonaventura Geraldinus, Commissarius Visitor, etc.: Litterae ad Rm. Ministrum Generalem noviter electum 25 in Capitulo Generali Romae. Dat. 6 Maii, p. 283-286. D.*

1700. *Instrumentum III. = Litterae Rev. Adm. P. Commissarii, [Henrici] Tempel P. Ludovico de la Torre, Ministro Generali, de Capitulo Provinciae Hiberniae. Dat. Romae hac die 26 Iunii, p. 287.*

Copia vera epistolae scriptae a Rdo P. Francisco Magawly Provinciae Hiberniae Fratrum Min. S. Theol. Lectore Emerito et Ex-Definitore, nec (non) ex delegatione Rmi P. Henrici Diena, Commissarii Generalis Germaniae etc. anno 1700, p. 289.

Instrumentum IV. = Fr. Henricus Tempel, O. F. M., S. T. L., totius Ordinis S. P. Francisci Generalis Definitor habitualis et super Provincias Germano-Belgicas... Commissarius Glis. Adm. R. P. Bonaventurae Geraldino, S. T. L., almae nostrae Provinciae Hiberniae Commissario, Visitatori, 21 Iulii 1700, p. 293.

Instrumentum V. = Fr. Henricus Tempel, etc. Visitatori, Provinciali ac Definitoribus Prov. Hiberniae... Propter pericula... Capitulum celebrandum in Collegio S. Antonii, Lovanii... Monasterii, 5 Sept. 1700. Item addita nota ex iure, pp. 295-300.

Instrumentum VI. = Acta Definitorii antiqui pro Capitulo Provinciali celebrando, 17 Oct. 1700, Rermo P. Henrico Tempel, Commissario Gli. praeside, assistente sibi R. A. P. Bonaventura Geraldino, S. T. L., Ex-Custode, et Provinciae nostrae Hiberniae Commissario Visitatore, pp. 303-308.

Instrumentum VII. = 1700, die Oct. 16. Placuit Rmo P. Commissario Gli. et PP. Definitorii constituere PP. RR. Lectores Iubilatos Antonium M'Carthy et Franciscum Donoghue, P. Ex-Custodem O' Neill et P. Medon, Guardianum de Rosriel, ut examinent, an PP. Antonius Franch 50 et Franciscus Tully opposcentes Gli. Commissario Visitatori incurrerent excommunicationem, pp. 312-313.

Instrumentum VIII. = Tabula pro die celebrationis Capituli provincialis Lovaniensis, 1700, 3 Oct. p. 316.

Instrumentum IX. = 17 Oct. 1700. *Attestatio electionis Ministri Provincialis P. Bonaventurae Maccolin*, p. 318.

Instrumentum X. = . . . *tinior, et originalis Tabulae Capituli Provincialis celebrati in Collegio Lovanii anno 1700*, p. 319.

- 5 *Instrumentum XI.* = *Haec est electio Guardianorum, adm. PP. Definitorum huius almae Provinciae Hiberniae celebrata in hoc Conventu Lovaniensi anno 1700, die 17 oct.*, p. 321.

Instrumentum XII. = *Discretorium humiliter rogat, ut in puncto 6, determinato in antiquo Definitorio die 14 Oct. 1700, in quo puncto ren-*
 10 *vatur praeceptum de non bibendo foris, apposis de novo rigoribus, qui non habebantur hucusque in statutis domesticis, liceat apponere hanc modificationem: «absque licentia Superioris Collegii», idque ob varias rationes quae Fratres nostros attingunt, qui procul absunt a suo Provinciali et foris plerumque patiuntur angustias in aliis civitatibus, ubi saepe non*
 15 *sunt grati superioribus localibus, praesertim quando eorum negotia plurimum dierum moram ibi contrahendam postulant. Datum die 18 Octob. 1700, P. Patritius Fahy, Secretarius. — Apponatur modificatio: «A Superiore et Collegii Discretis» (si) videtur Rmo. Patri Commissario Gli. et Ven. Definitorio. — Ita est: Fr. Petrus Warren, Definitorii Secreta-*
 20 *rius* p. 324.

Instrumentum XIII. = *Iustificatio Patris Lectoris [Francisci] Tully, facta hac die 18 Oct.* 325.

Instrumentum XIV. = *Quoad punctum propositum Lectoribus Iubilatis A. R. Antonio Macarty et R. P. Francisco O'Donochue: nempe quid*
 25 *magis expediat studentibus, an scribere dictata, an uti libris impressis et quibus?* (absque anno), p. 330.

Instrumentum XV. = *Acta novi Definitorii die 18 Octob. 1700 etc.*, p. 331-4.

Instrumentum XVI. = *Anno 1700 die 19 Oct. proposita est ante meridiem in Discretorio Provinciali revisio Statutorum huius Collegii Lovaniensis*, p. 335-338.

Instrumentum XVII. = *Acta Capituli Lovaniensis circa 17 Octob. 1700; (E. 48),* p. 339-342.

Instrumentum XVIII. = *Die 20 Oct. 1700. Memorandum de celebratione Capituli*, p. 342.

Instrumentum XIX. = *Vocat in terminum Bruxellas P. Definitorum Geraldinum, ut ei loquatur, idque ex mandato Smi. Domini, etc., Ioan. Bapt. Bussius, Abbas S. Salvatoris. — Directio: Adm. Rdo. Patri. F. Bonaventurae Geraldino, Recoll. In S. Antonium*, p. 343.

40 *Instrumentum XX.* = 1701. 1 Iulii. *Mandatum Internuntii, ut omnes obediant praesentibus Superioribus, expectantes oraculum Smi. Domini Nostri. Scripsit Ioan. Bapt. Bussius, Abbas S. Salvatoris. — Directio: Adm. Rdo. Pri. Guardiani Collegii S. Antonii FF. Recollectorum Hybern. Louvanii*, p. 347.

45 *Instrumentum XXI.* = 1701, 22 Sept. *Confirmatio Capituli Lovaniensis per Smum. Dom. N. Clementem XI*, p. 349.

Tabula Congregationis Intermediae in Loco Refugii Conventus de Cavan, 9 Ian. 1702, p. 351.

Tabula Originalis Capituli, Dubliniensis anni 1703, die 13 Novembris.
 50 *Lovaniensis P. Iohannes de Burgo*, p. 355.

Patentes pro praesidentia Rdi. Adm. P. Fr. Johannis Baptistae O'Donnel. Ex-provincialis, datae 5 Maii, 1703, p. 359.

Pr. Ioannes de Burgo, institutus Guardianus Lovanii, renunciat 23 Martii 1704 et commendat P. Franciscum Madden instituendum. (Lin-

gua anglica). — Directio: *Au tres Rd. Père, Le tres Rev. Père Jean O'Donnel Recolet Exprovincial et superiour des Pères Recolets. A St. Antoine de Padoue a Louvain*, p. 364.

10 April. 1704 *Commissarius Generalis* [Henricus Tempel] *de instituendo Praeside*, p. 367. 5

23 Iulii, 1704 *Commissarius Generalis, de clave Archivii maioris*.

Congregatio intermedia Dublinii celebrata, 9 Iunii, 1705. *Lovaniensis*: P. Ioannes Commane, p. 371.

Copia authentica patentium Rdi. Adm. P. Bonaventurae Collyn, Commissarii, Visitoris Provinciae anno 1705, confirmatarum 1705, p. 375. 10

Tabula Capituli Dublinensis die 13 Novemb. 1706, stilo veteri. Lovaniensis: P. Bonaventura Mac Swiny, p. 376-8.

C. O. Mr. Patrick Harper, *Marchant in Rotterdam*. — « Mr. Patrick Harper, Sr. pray forward the enclosed to Mr. Jas. Donoghue of the College of St. Anthony in Lovaine and place the postadge to my account and you oblidge... » (Signatura oblitterata). *Dublin, the 16 Nov. 1706*, p. 379. 15

Instrumentum, quo datur potestas P. Provinciali O'Donnell faciendi inquisitionem ad detegendos calumniatores Provinciae.

Ex Actis Diffinitorii Capitularis anno 1706, die 14 Dec., stilo veteri, p. 383.

Tabula Capitularis Congregationis intermediae Provinciae Hiberniae in loco Refugii Dubliniensis, 12 Maii, 1708, p. 391. 20

Tabula Capituli Provincialis Provinciae Hiberniae in loco Refugii C. D(ubliniensis) 12 Oct. 1709, p. 395.

Tabula Capitularis Congregationis Almae Provr. Hiberniae... Dublini, 7 Iunii 1711, p. 399. 25

Clemens PP. XI. — *Ad futuram rei memoriam. Pastoralis officii, quod authore Domino gerimus etc. Copia Bullae*, 21 Iunii, 1714, p. 403.

Tabula Congregationis Capitularis Prov. Hiberniae in loco Refugii, Dublini, 13 Oct. 1714, p. 405.

Copia eiusdem Tabulae. (I. L. Dans and Nego ans q-restem ad inferiora?) (sic), p. 409-412. 30

Copia vera. Acta Congregationis Capitularis almae Provinciae Hiberniae in Refugio Conventus Dubliniensis 13 Oct. 1714, p. 413-416.

Anno Domini 1714 die 22 Aug. Fr. Franciscus O'Donoghue, S. T. L. Iub., *Collegii Lovaniens. S. Antonii Guardianus, habens in mandatis a Revmo. Patre Henrico Dierna, Commissario Generali, ut intimet Revdo Adm. P. J. Antonio Kelly, seniori, Ex-Provinciali Prov. Hiberniae, nunc commoranti in praedicto Collegio eiusdem Rmi. Patris Instrumentum citatorium, ipsius chirographo et sigillo munitum*, p. 417. 35

Copia epistolae R. P. Nicolai Bodkin, Definitoris, data ad P. Provincialem Hiberniae 13 Aug. 1714, p. 418. — *Praemissa epistola anglica P. Definitoris Nicolai Bodkin, in latinum versa, talis est*, ibid. 40

Tabula Capitularis Congregationis intermediae Almae Provinciae Hiberniae in Conventu de Kilconnell, 11 Maii, 1716, p. 419.

To Mr. Sheybells, Postmaster in Lorain, p. 422. D. 45

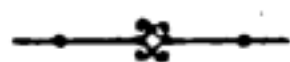
Tabula Congregationis Capitularis Dubliniensis, 16 Oct. 1717, p. 423.

Tabula Congregationis in Provincia Hiberniae in Conv. de Athlone, 16 Feb. 1751, p. 427. — *Item Dublin*, 19 Feb. 1759, p. 459. — *Item Athlone*, 19 Oct. 1761, p. 431. — *Item Athlone*, 8 Oct. 1770, p. 435. — *Capitulum Athlone*, 8 Oct. 1770, p. 435. — *Capitulum Dublini*, 31 Aug. 1772, p. 437. 50 — *Capitulum Intermedium Athlone*, 13 Nov. 1773, p. 439. — *Capitulum Provinciale Dublini*, 1 Iulii 1776, p. 441.

Dublini.

P. THOMAS ANTONIUS O'REILLY, O. F. M.

BIBLIOGRAPHIA



Pullé, Giorgio. — *Historia Mongalorum. Viaggio di F. Giovanni da Pian del Carpine ai Tartari nel 1245-47.* — Firenze, Tipografia G. Carnesecchi e Figli, Piazza Mentana 1, 1913. — In-8° XXVIII, 303 pp. — (*Estratto dagli Studi Italiani di Filologia Indo-Iranica*, vol. IX).

Opus hoc doctum, diligensque, novam editionem *Historiae Mongalorum* Fr. Iohannis de Plano Carpinis O. F. M. praebens, tribus e partibus consistit, nempe *Introductione* (1-49), *Textu* dictae *Historiae Mongalorum* (50-126), demum *Commentario* in istam, sed praecipue geographico (127-293), cum cl. Auctori G. PULLÉ problemata geographica sola ex professo cordi essent (161). In fine praeterea Index nominum adest (295-9), et in principio (XI-XXVII) copiosa bibliographia, quae item praesertim opera et dissertationes geographicas circa Asiam centralem continet (quae tamen in Commentario nonnisi quoad partem parvam revera adhibita esse apparent).

In *Introductionis* capite I° (1-7) breviter de invasionibus *Tartarorum* (Tatarorum, Mongalorum, Mongolorum) in Europam agitur (1-4), de cruce contra eos praedicata (4s.), et de Fratribus Minoribus et Praedicatoribus tanquam Legatis apostolicis ad eos missis (5-7). — Cap. II (7-21) inscribitur: *Quomodo Mongoli in Chronicis et Legendis (1200-1250) describantur.* Quae *Chronicae* omnes citantur iuxta seriem *Scriptores* collectionis *Monum. Germ. Hist.* (MGH); inter quos Chronistas praestant Matthaeus Paris (11-6) et Thomas Spalatensis († 1268): *Hist. Pont. Salon. et Spalat.*, MGH XXIX, 585 sqq., qui forsitan aliquot notitias a Iohanne de Plano Carpinis (= Ioh. de P. C.), iam archiepiscopo Antibarensi didicit (17s.). — In cap. III: *De vita Iohannis de Pl. C.* agitur (22-31), iuxta *Chronica* contenta ap. AF I-III, Salimbene, etc. Nil novi ibi proditur, nisi ea quae breviter (30s.) de Iohannis, archiepiscopi Antibarensis (1248-52), controversiis cum clero suo, referuntur iuxta Farlati, *Illyricum sacrum*, VI-VIII. [Cf. infra, 765]. Fr. Ioh. obiisse videtur 1 aug. 1252 (31). Iamdiu constat *Planum Carpinis* vicum districtus Perusini esse vel fuisse, cuius nomen saeculo XIX ineunte in *Magione* mutatum fuit (24). PULLÉ vero recte negat Fr. Iohannem nobilis familiae *de Plano Carpinis* fuisse, de qua caeterum paula admodum novimus (25).

In cap. III (31-49) tractantur *MSS. et editiones Relationis Fr. Iohannis de Pl. C.* Ad quam rem A. merito allegat quoque opus P. Hieronymi Golubovich, O. F. M., *Biblioteca della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, I, 1906, 190-213 (cit. BTS); cf. AFH VII, 132ss. — Ipse Fr. Iohannes profitetur, cap. IX°, se aliquam *Relationem* scripsisse, sed nondum correctam neque completam, scil. ante illam quam

ad Curiam redux confecit (32, 121; BTS I, 198). Quas *duas Recensiones* G. PULLÉ sic distinguit. *Classis I* habetur in MSS sequentibus: 1) *Londonii* in *Musaeo Britan.* sign. *Reg. 13 A* (saeculi XIII ex. vel XIV in.), quod MS. idem est ac *MS. Lumley*, quod an. 1598 edidit Hakluyt [cf. infra]. *Incip. Prologus*: «Omnibus Christifidelibus»; *explicit opus* (cap. VIII): «qui sunt eorum adversarii» (33-4; 105). Uti alia MSS. huius classis continet Prologum et 8 capitula. — 2) MS. Bibl. *Palatinae Vindobonae*, n. 362, saec. XIV (34s.). — 3) Aliud MS. ibidem n. 512 (35s.). Haec duo MSS. primum indicata fuisse videntur a P. Hier. Golubovich, BTS I, 199. — 4) *Parisiis* Bibl. National. *lat. 2477*; olim Colbertinus (36). — 5) Ibidem cod. *Dupuy* 686, qui tamen non est nisi copia editionis Hakluyt, an. 1647 transscripta (36s.). — 6) *Taurini*, Bibl. Nation. *lat. MLXVI* (nunc *E. V. 8*; alias *L. IV. 5*), quem codicem edidit P. H. Golubovich, BTS I, 202-12, tanquam *Redactionem priorem et brevior* Relationis Fr. Iohannis de Pl. C. Sed rationibus P. Hieronymi (200-2) G. PULLÉ contradicit, asserens MS. Taurinense e contra non continere nisi *Compendium I^{ae} Recensionis*, et quidem non perite factum (37-9). Controversia vero nobis adhuc sub iudice esse videtur, quanquam legenti tibi textum Taurinensem aliqui loci parum inter se connexi apparent. Speramus fore, ut editor Codicis Taurinensis rem denuo undique examinet, eam ad liquidum perducturus. Praedictos codices sic ex ordine designamus L, V¹, V², P, D, T.

II Classis Codicum. 1) MS. Academiae *Lugduni Batavorum* (i. e. sane *Leiden!*), olim Pauli Petavii atque Isaaci Vossii, n. 104; saec. XIV; continet Prologum et IX capitula, et circiter 32 additamenta parva in textu sparsa, uti et MS. sequens. Hoc MS^o. pro basi editionis suae usus est D'Avezac (cf. infra). — 2) *Cantabrigae* in Bibl. *Collegii Corporis Christi*, num. 181; saec. XIII ex. (vel XIV in.); olim fuerat Edwardi Bennet (41s.) — Auctor praeterea obiter notat, — uti videtur item e BTS I, 200, — alia duo MSS. exstare, scilicet:

a) *Hannoverae* in Bibl. publ. n. 623 (saec. XVI), et b) *Daventriae* (in Bibl. publ. n. 339 (saec. XV))(1). Haec vero duo MSS. Editor non vidit. Duo ergo priora huius Classis II MSS., ab eo excussa, signamus Lg, C.

Cum C paulo antiquius sit quam Lg, et paululum correctius (41s.), Editor non solum C pro basi editionis suae usus est, sed hoc MS. *verboten* edidit, aliorum MSS., scil. Lg et Classis I, variantibus in notas reiectis, etiam ubi errores manifesti in C esse apparent. Qui edendi modus laudandus non est, praesertim ubi agatur de MS. sat incorrecto, cum editor eo tendere debeat, ut textum genuinum et primigenium ipsius Auctoris (non vero MS.¹ cuiusdam) assequatur, qui certe in C non habetur. Accedit quod Editor etiam interpunctionem certe erroneam MS.¹ C exclusive reproduxerit, unde fit, ut saepissime phrasium membra modo misere dissecantur, modo pessime coniungantur; quare quilibet legens sensum eruere et conquirere debet. Editor proclamat quoque se «divisionem arbitrariam in paragraphos» (48) evitare voluisse, id quod tamen hoc in opere edendo absque ullo arbitrio fieri potuit et debuit, cum in principio cuiusque capitis paragraphorum singulorum tenor accurate et plane ab ipso Fr. Iohanne de Pl. C. indicetur et circumscribatur.

(1) Saeculo XVIII MS. aliud exstabat in monasterio S. Martini Tornaci sub n. G. 6, quod ubi modo sit, ignoratur (Pullé 42; BTS I, 199).

Post brevem prologum (51-2) sequuntur Capitula novem *Historiae Mongalorum*, ubi agitur de Tartarorum terra (c. I; 52-4); de eorum personis, vestibus, etc. (c. II; 54-7), de eorum cultu (c. III; 57-64), moribus (c. IV; 64-9), de historia regni eorum (c. V; 69-85), de eorum modo bellandi (c. VI; 85-92) et vi sibi subiectos gubernandi (c. VII; 92-7); de modo contra eos pugnandi (c. VIII; 98-105). Demum in cap. IX (105-21) describuntur terrae et provinciae, quas Fr. Iohannes sociique pertransierunt; quid apud Tartaros egerint; nominantur quoque testes, qui eos plures res narratas docuerunt. — *Historiae Mongalorum* Editor subnexuit 1) e MS. V² succinctam *Relationem* Fr. Benedicti de Polonia, socii Fr. Iohannis de Pl. C. (121-4), subnotatis variantibus e P.; 2) *Epistolam Cuyuk Kan ad Innocentium IV* a dictis Fratribus relata (125s.), iuxta idem MS. V². In nota eiusdem epistolae alia recensio exhibetur item iuxta P.

Tertia pars operis cl. G. PULLÉ *Commentarium* in singula capita *Historiae Mongolorum* praebebat (127-293). Commentator vero longe magis in quaestionibus, explicationibus, descriptionibus geographicis locorum, quae Fr. Iohannes percurrit, immoratur, ita ut ex operibus (non plurimis) exploratorum quorundam modernorum, qui regiones illas investigaverunt, necnon e libris quibusdam geographicis et ethnographicis, dicta a Fr. Iohanne illustret, ostendens ea vera fuisse et adhuc plerumque esse (interdum mutatis mutandis), quandoque etiam erronea. Ex his liquet in commentario nullas inveniri res de facto vere novas. Quaestiones e contra historicae paucis absolvuntur, iuxta aliquot auctores in notis allegatos. — *Commentarius* in Prologum habetur p. 129; in caput I, 130-9; in c. II, 140-8; in c. III, 148-54; in c. IV, 155-60; in c. V, 161-83; in c. VI, 183-91; in c. VII, 191-7; in c. VIII, 198-207; in c. IX, 207-293. — E quibus commentariis notandus est prae caeteris ille qui textitur circa cap. IX, quod *Itinerarium* Fr. Iohannis continet. — Opinatur Editor (221s.) Paludes Maetides (*Relationis* Fr. Benedicti) fuisse lacus illos innumeros in deserto *Kara-kum* (sive in regione Turgai); *Jankinc* (Jankit) commentatori est oppidum (deletum) *Janghi-cand* ad *Sir-darja* inferius, non longe a munimine *Perovsk* (225s.). Hinc iter, quod G. PULLÉ missionariis nostris assignat, differt ab illo quod D'Avezac eis tribuit. Hic enim urbem *Janghi-cand* sitam fuisse aestimans ad septentrionem montium *Karatau*, Legatos nostros ad septentrionem lacus *Balkasch* ivisse putavit usque ad lacum *Ala-kul* (228). G. PULLÉ vero, supponens Legatos secutos fuisse vias, quantum fieri potuit, non desertas (228-33), eos equitasse credit iuxta *Sir-darja*, inde deflexisse (iuxta iter tunc iam solitum) ut *Montes Alexandri* ad septentr. circumirent, et praedictum iter sequendo per oppida *Tokmak* et *Kostek* usque ad descensum in vallem fluminis *Ili* (233-7). Quomodo exinde prosecuti sint, Legatorum Relationes non nisi vage indicant (238s.); ideo itinera aliorum exploratorum praesertim quorundam Sinensium mediæ aevi in auxilium A. advocat p. 240ss.; iuxta Bretschneider, *Chinesische Reisende des Mittelalters*, ap. Petermanns *Geogr. Mitteilungen*, 1875, 372ss. Urbs *Omyl* ipsi fuisse non videtur *Emil*, urbs destructa, sed *Alimaljk* seu *Almalik*, urbs item deleta, prope modernam *Kuldsha* (*Kulgia*) ad flumen *Ili*. Mare magnum, iuxta quod transierunt Legati, paludes fuissent, hodie partim exsiccatae, quae prope ipsorum iter inter *Kuldsha*, *Manas* et *Barkul* in Tsungaria erant (251ss., 283ss.). Alii auctores has paludes sibi detexisse videbantur ad septentr., scil. lacum *Ulungur* (sic D'Avezac), alii lacum *Ala-*

kul (Rockhill). — Ex praedictis apparet nondum omnia problemata, ne geographica quidem, quae cum Itinerario Fr. Iohannis de Pl. C. et Fr. Benedicti Poloni connectuntur, soluta esse hoc erudito commentario G. PULLÉ.

Editio ipsa Itinerarii diligentissima dicenda est, cum in adnotationibus *septem* Manuscriptorum non solum variantes innumerae notentur, sed etiam verborum transpositiones, quae neque ad sensum, neque ad MSS. inter se connexionem eruendam quidquam conferunt. Editor ceterum negat familias MSS. distingui posse (31), ultra duas illas *classes* MSS., de quibus supra, 761; quaeque nil aliud distinguunt quam MSS. completa (i. e. cum capite IX) et incompleta. Ex iis quae iam supra circa MSS. adnotavimus (p. 761), ex eo quoque quod duo MSS. penitus neglexit editor (cf. p. 761), patet ipsius editionem nondum definitivam dici posse, neque textum genuinum (47) *Relationem* Fr. Iohannis et Fr. Benedicti praebere. Adeo enim defectuosus certe textus authenticus origine non fuit.

En quaedam e plurimis mendis apertis, quae editionem perlegentes calamo notavimus. — Pag. 51 col. b legas *profiteremur* pro *profiteremus*, licet in notis nulla lectio varians indicetur. — 52a *securius* pro *seus*; uti ipse Editor in *erratis* monuit, ubi tamen nonnisi *sex* errata editionis correxit. — 52a lin. 4 supple e MSS. LV¹ V² *ambularimus*; quod sensus omnino requirit. — 52b legas *illa que* pro *illaque*. — 53a legas *nimum* (cum LV¹ V² PT) pro *nimirum*. — 57a *hominis* pro *homini*; *solvuntur* pro *solvunt* (cum omnibus MSS. excepto Lg). — 57b et 115b *gemmis* pro *geminis*. — 57 *cultu* pro *culto*. — 58a *pecorum* (sic MSS.) *custodes* pro *peccatorum*! ibid. *beneficium* (sic MSS.) pro *veneficium*; ibid. *hyrcum* (sic MSS.) pro *paratum*. — 58ss. *Ruscie* pro *mscie* (sic!) saepius. — 59a *chingis can* pro *chingis cum*; ibid. saepe *Bathi* pro *Beati*; *occideretur* pro *occideret* (uti et LV¹ V² P). — 60b *super* (adde cum eisdem MSS. *limen*) *stationis*. — 62a *alveolum* pro *alveorum*; ibid. *altius* (uti MSS.) pro *alicus*! ib. pro *anima loco per*. — 64b *quicumque* (sic et MSS.) pro *quique*; ibid. *absque ulla* (uti et MSS.) *difficultate* pro *illa*. — 65a *in ioco* (uti LV¹ V² P) pro *loco*. — 66a *mali* pro *malos*. — 68a *maiores* (uti MSS.) pro *maiore*. — 71b *quoniam.... moratur* pro *quam*. — 72a *quievisset* (uti LV¹ V² P) pro *convenisset*. — 73a *ritas patrum* pro *patruum*. — 75b *duxerunt* pro *dixerunt*. — 76b *solitudinem* (uti LV² PT) pro *sollicitudinem transiverunt*. — 77a *proficerent* pro *profiterent*. — Mirum sane, quod etiam saepe 77ss., 80s. *Cacaorum*, etc. scribat Editor, ubi alia MSS. clare *Tartarorum* habent. — 81b *secundum* (uti V² P) *benepiacitum* pro *sed*; ibid. *attinebat* (cum LV¹ V² P) pro *continebat*. — 85a legas cum aliis MSS. *Comania* pro *Canoniam*. — 84a *latrabant* pro *lactratabant*. — 86a *apud eos* pro *capud eos*. — 87a *secundum dispositionem* (uti omnino requirit grammatica et LV² P habent) pro *dispositioni*. — 89a *tamen* pro *tam*; ibid. *etiam* (adde *si*, uti LV¹ V² P) *inveniri possunt*; ibid. *ita quod* pro *itaque*. — 90a *aliarum gentium* pro *aliorum*. — 90b *fictitios* (seu *fictos* uti L) pro *futurios*! — 91a *arvinam* (uti LV¹ V² P) pro *arminam*; (*arvina* = *adepts*). — 92 in titulo cap. VII *que eis viriliter restiterunt* pro *restituerent*! — 93a *numeravit* (uti LV¹ V² P) pro *nunciavit*. — 93b *munera querunt* (uti L) pro *perunt*. Estne error typographi *perunt* pro *petunt*? Ibid. *alias* pro *aliis*; *alliciant* pro *alliceant*. — 94a *nescientibus* (uti LV¹ V² P) pro *scientibus*. — 94 *in terra* (sic MSS. citata) pro *terram*. — 95a *respondebat* (uti V¹ V² P) pro *ridebat*; quod ceterum compendium *rspbat* falso solutum videtur. — 97a legas *semina* pro *fe-*

mina; licet nulla varians notetur; agitur enim ibi de segetibus; ibid. *dominis* pro *dominus*. — 97b *brachis* (LV¹ V² P: *bracis*) pro *brachiis*. — 98b *timeant* (uti MSS. cit. et T) pro *teneant*; ibid. *noverint* pro *noverunt*. 99a *populos occidentis* (uti MSS. cit.) pro *occidendis*. — 101a *de facili eorum sagitte eorum*; ubi *eorum* semel delendum est. — 102a *contrariorum* (uti LV¹) pro *centuriorum*! — 103a *nimias* pro *nimas*. — 103b *munire* (uti LV¹ V² P) pro *invenire*; ibid. *in situ* pro *sita*; ibid. *situs* pro *sicut*. — 104a *muratis et muris* pro *muratis*; quae vox inutiliter bis repetitur. — 104b *per formam loco pro formam*. — 105a *sicut ipsimet nobis* (cum LV² P adde) *dixerunt*. — 106a *ducissa* pro *durissa*; ibid. *episcopus Cracovie* pro *cratonie*. — 107a *veiculo* pro *eiculo*; ibid. *ut posset a nobis munera extorquere* pro *extorquente*. — 112b *consuetudo enim pro eius est apud Tartaros*. — 116b *qui ire noluit* pro *voluit, sed remansit*. — 116b *Cosmas erat aurifaber* pro *aurifabrum*. — 117b *fecerunt nos legere* (pro *legem*) scil. litteras. — 118a *nec unquam videt hominem de facili ridere* pro *facilius videre*! — 118b *visis* pro *missis*.

In *Relatione* Fr. Benedicti: 122a *ipsos ad ducem suum... perduxerunt* pro *produxerunt*; ibid. *a dominica* (sic P recte pro *ad octava*) *Invocavit usque; Bati* pro *Beati* (saepius; uti et P); 122b *absynthia* pro *absynthim*. — 123a *sabulosam* pro *subulosam*. — 124a *interficeretur* pro *interficietur*. — 124b *cum nunciis... iter facientes* pro *cum nunciis*. — 125b *scitis cui* (pro *tui*) *gratiam suam conferre dignetur*.

Plures horum errorum, aliquot certe nonnisi lapsus calami amanuensis (vel typothetae sphalmata) sunt, sensum phrasium plane disturbantes, haud difficulter evitasset Editor, qui adeo stricte MS^o certe erroribus non immuni inhaerere nolisset. Porro ipse Editor aliquando aliqua verba ab amanuensi erronee repetita inter parentheses posuit (79a, 111b). Sed in MS^o interdum adsunt quoque *glossae quaedam*, certe vel eiusdem generis uncis includendae, vel melius in notas relegandae; quas tamen glossas Editor non recognovit. P. 70a-b: *omnes Tartaros subiugavit et in suam servitutem recepit alias redegit*. Ubi *alias redegit* glossa est; sed Editor in nota subdit tantummodo: *recepit alias* omiserunt LV¹ V² P. — 108a *graviter offensus super hoc nocebat alias monebat eos, quod de cetero caverent a talibus*. Hic *alias monebat* eiusdem generis glossa est; sed glossa bonam lectionem prodit. — 116a *capta autem erat amica imperatoris istius, que veneno interfecerunt alias interfecerat patrem eius*. Ubi idem dicendum est de: *alias interfecerat*. — 120a *a quibus poterunt alius poterit, si opportuerit, veritas inveniri*. Hic 1^o legendum est *alias* pro *alius*; et *alias poterit* glossa eiusdem speciei est.

De versione itala *Historiae Mongalorum*, quae primum prodit 1537, cf. BTS I, 200. — Pullé, 43-9 praesertim de duabus editionibus *Historiae* agit, scil. 1^o de illa, quam evulgavit D'Avezac (43-5; BTS I, 196) an. 1839 ap. *Recueil de voyages*, IV, 400-779. Ibi D'Avezac de exploratoribus aliis Asiae per medium aevum tractat (400-33); de editionibus et MSS. *Relationis* Fr. Iohannis de Pl. C. (433-51); de statu politico Europae saeculo XIII (451-66); de biographia Fr. Iohannis de Pl. C. (466-80, 598-601); exinde sequitur commentarius historicus et geographicus in *Relationem* (480-598) atque textus *Relationum* Fr. Iohannis et Fr. Benedicti (603-778). D'Avezac pro basi utitur MS^o. Lg, cuius tamen menda etc. ope aliorum MSS. (nec quidem erronee uti vellet PULLÉ (44)), sed methodo forsitan arbitraria, ex aliis MSS. correxit et supplevit. Sic D'Avezac ibi v. gr. variantes MS¹. L, bis, iuxta duplicem collationem non bene factam, notavit (34, 44s.).

Anno 1598 Rich. Hakluyt *Relationem Fr. Iohannis et Fr. Guill. de Ruysbroek* ediderat Londinii ap. collectionem: *The Principal Navigations...* I, 21-37 (nov. ed. ibid, 1809), usus MS^o L (34). — Anno autem 1903 (id quod auctorem BTS effugit) C. RAYMOND BEAZLY edidit (45ss.): *The text and versions of John de Plano Carpini and William de Rubruquis as printed for the first time by Hakluyt in 1598, together with some shorter pieces, (Hakluyt Society)*, London 1903, in-8^o, XX, 345 pp. Uti ipse titulus innuit, BEAZLY nonnisi purum textum ab Hakluyt editum denuo exacte publicavit, subditis in fine variantibus Codicum Lg, C, P, (D), additoque commentario, qui nimis illis quae d'Avezac dixerat, innititur. Hinc editio a BEAZLY curata longe aberat, ut definitiva dici posset, et PULLÉ merito aliam substituere temptavit. — In bibliographia Pullé citare quoque debuit opuscula de itineribus FFr. Iohannis de Pl. C. et Guillelmi de Ruysbroek, auctore H. Matrod an. 1909 et 1912 publicatis, de quibus cf. AFH IV, 421s. et VI, 421, necnon opusculum P. Patricii Schlager, de quo cf. AFH IV, 627. — Addimus quoque de rebus gestis Fr. Iohannis de Pl. C. Antibarensis archiepiscopi plura documenta quam ap. Farlati, in op. cit. [cf. p. 760], inveniri ap. T. Smičiklas, *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, t. IV, Zagrabiae 1906, 378-507; quibus documentis iam aliqua tuncusque incognita addita sunt in op. *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia, collegerunt et digesserunt Dr. Lud. de Thallócy, Dr. Const. Jireček, Dr. Aemilianus de Sufflay*, I, Vindobonae, Holzhausen, 1913, nn. 191, 194-8, 200, 207-8, 210-12, 214, 216-22, 224-8.

P. Michael Bihl, O. F. M.

1. **Jellinegg, Bruno.** — *David von Augsburg. Dessen deutsche Schriften auf ihre Echtheit untersucht und auf Grund der Handschriften verbessert. Separatabdruck aus dem Jahresberichte 1903/1904 des k. k. Sliftsgymnasiums St. Paul.* — St. Paul, Im Selbstverlage des Verfassers, 1904. — In-8^o gr., 39 pp. — (M. 0,90).
2. **Idem.** — *David von Augsburg (Fortsetzung). Dessen deutsche Schriften auf ihre Echtheit untersucht. Separatabdruck... 1904/1905...* Ibidem, 1905. — In-8^o gr., 39 pp. (M. 0,90).
3. **Hecker, Franz.** — *Kritische Beiträge zu Davids von Augsburg Persönlichkeit und Schriften. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde bei der Philosophischen Fakultät der Georg-August-Universität zu Göttingen eingereicht.* — Hamburg, 1905, Druck von A. Preilipper. — In-8^o, [VI], 59 pp. — (M. 1,50).
4. **Stoeckerl, Dagobert, P., Dr., O. F. M.** — *Bruder David von Augsburg. Ein deutscher Mystiker aus dem Franziskanerorden.* — München, J. J. Lentnersche Buchhandlung, 1914. — In-8^o, XVI, 284 pp. — (M. 6, 20). — (*Veröffentlichungen aus dem kirchenhistorischen Seminar München herausgegeben von ALOIS KNOEPFLER*, IV Reihe, Nr. 4).

1. Fr. Pfeiffer, *Deutsche Mystiker des vierzehnten Jahrhunderts*, I, Göttingen 1845, I, 309-386, octo praeclara opuscula mystica, lingua germanica vernacula conscripta, edidit, quae *Fr. Davidi de Augusta*, O. F. M., auctori adscripsit. En eorum tituli I: *Die sieben Vorregeln der*

Tugend, i. e. *Septem regulae ad virtutes praeviae* (809-25); II: *Der Spiegel der Tugend*, i. e. *Speculum virtutum* (325-41); III: *Kristi Leben unser Vorbild*, i. e. *Christi vita exemplar nostrum* (311-8). Huius autem opusculi postmodum Pfeiffer alium textum invenit plenior, quem novo cum titulo: *Von der Offenbarung und Erlösung des Menschengeschlechtes*, i. e. *De revelatione et redemptione generis humani* ipse edidit ap. *Zeitschrift f. deutsches Altertum*, IX, Leipzig 1853, 8-55. IV: *Die vier Fittige geistlicher Betrachtung*, i. e. *Quatuor alae contemplationis* (348-61); V: *Von der Anschauung Gottes*, i. e. *De visione Dei* (361-3); VI: *Von der Erkenntnis der Wahrheit*, i. e. *De cognitione veritatis* (364-9); VII: *Von der unergründlichen Fülle Gottes*, i. e. *De inscrutabili plenitudine Dei* (369-73); demum VIII: *Betrachtungen und Gebete*, i. e. *Breves meditationes et orationes* numero duodecim (375-86).

Anno autem 1899 ad Cl. Aquas prodiit eiusdem Fr. Davidis opus celeberrimum et praestantissimum, quod olim S. Bonaventurae et S. Bernardo perperam tribuebatur: *De exterioris et interioris hominis compositione secundum triplicem statum incipientium, proficientium et perfectorum libri tres castigati et denuo editi a PP. Collegii S. Bonaventurae*, Ad Cl. Aquas 1899; in-12°, XXXVIII, 385 pp., praemissa ampla et erudita praefatione. Hoc opus citamus siglo FN, i. e. *Formula Novitiorum*. — Huius editionis versionem, sed aliquatenus liberius retractatam et auctam, curavit: P. Thomas Villanova, O. M. Cap., *Wegweiser zur christlichen Vollkommenheit von Bruder David aus Augsburg, aus dem Orden der minderen Brüder* († 1272). *Aus dem Lateinischen übersetzt und ergänzt*; Brixen, A. Weger, 1902; in-12°, VIII, 482 pp. De hac versione cf. J. Froberger, ap. *Pastor Bonus*, XVII, 329-30; Dag. Stoeckerl, (infra n. 4), p. 22. — Anno eodem Dr. Ed. Lempp de Fr. Davide egit et aliquot tractatulos eius edidit (cf. n. 4) ap. *Zeitschrift f. Kirchengeschichte* (ZKG), XIX, Gotha 1899, 15-46, 340-60.

Mox vero disputatum est, utrum — si excipias tractatum I et II, — opuscula illa a Pfeiffer edita recte Fr. Davidi tributa fuerint, necne. Accessit, quod ipse Editor in praefatione (p. XXXIX) dubitavit de auctore tractatus VII. Hanc ob rem R. P. BRUNO JELLINEGG dissertationem instituit: *De Fr. Davide de Augusta, deque authenticitate tractatum vernaculorum ipsi attributorum*. Qua in re, ut secure procederet, denuo MSS. tractatum excussit, pluribus in locis lectiones a Pfeiffer l. c. I, 309-385 propositas corrigens, ope praesertim *cod. germ. Monacensis* (= *cgm*) 183, de quo pag. 4-8. Auctor hac in re minutiose et pure philologice processit.

2. In altero opusculo eadem ratione in authenticitatem tractatum germanicorum I-IV inquisivit, eos tum inter se, tum cum FN conferens quoad locos parallelos, ideasque, etc. in eis contentas accurate comparans. Hoc primum pro tractatu I et II, cum FN exacte collatis praestat (4-24), deinde pro tract. III (24-32); demum pro tract. IV (32-9), omne dubium de eorum authenticitate penitus explodens. — Valde autem lugendum est, quod illud idem pro caeteris tractatibus Fr. Davidis efficere non potuerit, cum mors immatura ipsi calamus e manu eripuerit.

3. Cum vero praesertim W. Preger, *Geschichte der deutschen Mystik im Mittelalter*, I, Leipzig 1874, 271ss., authenticitatem tractatum germanicorum IV, V, VI, VIII, Fr. Davidis in dubium vocaverit, Fr. HECKER in dissertatione sua inaugurali eam defendit, qua philologus, verborum copiam ac modos dicendi diversorum tractatum comparans et colligens. Agit de tract. IV, p. 8-14; de V, p. 14-7; de VI, p. 17-20; de

VIII, p. 20-4. — In altera dissertationis parte (25-56) A. probare studet collectionem illam legum, quae *Schwabenspiegel* i. e. *Speculum Suevicum* dicitur, consideratis tempore et loco, quo compilata sit (25-7), pensatis strictis relationibus inter introductionem Speculi suevici et scripta Fr. Davidis, quoad ideas (28-32) et linguam (32-49), viso quoque quod eius compiler clericus certe fuerit (49-56), revera ab ipso Fr. Davide de Augusta compilatam fuisse.

4. R. P. DAGOBERTUS STOECKERL, O. F. M., in hac dissertatione sua inaugurali pro doctoratu in s. theologia obtinendo (cf. AFH VI, 429) docte, accurate, scite et ponderate composita, de vita et scriptis, mysticis praesertim Fr. Davidis de Augusta undequaque agit, adeo felici successu, ut in MSS^{is} opuscula quindecim hucusque incognita eximio illi mystico auctori tribuere possit. Quod quia sat mirum videtur, merito ipsi P. D. St. e corde gratulamur, cum saltem post ipsius opus Fr. Davidi in historia Theologiae mysticae locus debitus assignari debeat, immo, consideratis quae ex ipsius operibus asceticis et mysticis A. profuse profert, haud difficulter assignari revera possit.

De *vita Fr. Davidis* (7-41) pauca constant. Fr. David certe Augustae Vindelicorum natus est (8), forsitan circa an. 1200-10. Circa an. 1235-50 magister novitiorum Ratisbonae fuit, ubi etiam Bertholdum de Ratisbona, celeberrimum illum verbi Dei praeconem erudit (12ss., 182-90). Utrum ipse Fr. David in studio Magdeburgensi in litteras incubuerit, necne, dubium est (11). An. 1246 Fr. David et Fr. Bertholdus una cum duobus canonicis a Legato pontificio iussi sunt visitationem peragere Canonissarum Ratisbonae, quam et debito modo executioni demandarunt, quidquid an. 1908 cl. Frid. Wilhelm de illa visitatione coniectando autumaverit (16-21). Obiit vero Fr. David 19 nov. 1272 (25). Deinde Fr. Davidis ingenium clemens, mite atque mysticum adumbratur (25-41), et quid contra Waldenses docuerit in *Tractatu de inquisitione haereticorum*, ed. W. Preger (München 1878). Fr. David Inquisitor non fuit, sed Inquisitionis tribunali assidebat.

In cap. III (61-92): de *Fr. Davide qua Fratre Minore* disseritur iuxta FN, sed praecipue iuxta ipsius *Expositionem Regulae* mitem et moderatam, quam Lempp, ZKG XIX, 345-9, partim edidit, quaeque curante ipso P. DAGOBERTO hoc in AFH mox prodibit (cf. quoque, 206-8). — In maiori operis parte (93-181) de *Fr. Davide auctore ascetico et mystico* docte et exacte tractatur, iuxta FN et opuscula germanica, quorum A. abunde et systematice collegit et ordinavit locos, tractantes circa Deum et hominem (102-7), circa opus Christi Salvatoris (107-21), circa hominis pugnam adversus peccata (121-37) et studium virtutis comparandae (137-51), circa meditationem (151-8), orationem et contemplationem (158-73), necnon et phaenomena quaedam extraordinaria Mystices (173-81).

Hanc libri partem expositivam sequitur pars altera critica (182-281), quam Appendicem inscripsit A., licet, ex una parte considerata, ista pretii maioris aestimanda videatur quam ipsa pars prior. — Primo A. controversiam: *an Fr. David magister novitiorum Fr. Bertholdi Ratisbonensis fuerit*, denuo examinat (182-90). Una cum PP. Editoribus FN affirmative respondet, quamvis res in liquidum deducta non sit. — Tunc ample in diversas partes celeberrimae FN inquit A., ope editionis huius Collegii, et ope apparatus, quo dicta editio adornata est. Dubia a Lempp (ZKG XIX) circa FN mota valore carent. Pars I FN (ordinarie) coniectatur scripta fuisse c. 1240-50, quia Fr. Bertholdus,

cui pars I dedicatur, mox post 1240 iam celebris exstitit praedicator (196). E partis III c. 43 (p. 267s.) A. inferre posse opinatur hanc partem III post *Legendam Maiorem*, scil. post 1263, exaratam fuisse, amandatque ad c. VI dictae Legendae. Attamen ex hoc loco rectius inferimus partem III *ante 1263* compositam esse, quia locus citatus minime referri potest ad *Leg. Mai.*, sed econtra partim *verboten* convenit cum *Legenda I^a* Fr. Thomae Celanensis, I, 17, n. 45.

A. dubitat (202-3) de authenticitate *Epistolae III^{ae} ad Novitios* in *cod. lat. monacensi* (= clm) 9068, f. 341-2. — *Tractatus de officio magistri novitiorum* (203s.) editus est a Lempp, ZKG XIX, 340-1; item l. c. 341-3 opusculum: *Qualiter novitius se praeparet ad horas* (204) et *Tractatus de oratione*, l. c. 343-5 (205). *Tractatus De septem gradibus orationis* (205s.) in *clm* 9667 Fr. Davidis est, cuius versio germanica saeculi XIV prodiit ap. Pfeiffer, l. c. I, 387-97: *Die 7 Staffeln des Gebets*. — Erronee Fr. Davidi olim adscribebantur *Speculum disciplinae*, *Stimulus amoris* atque *Soliloquium de temptationibus religiosorum* (209). Circa *Stimulum* autem omittendum non erat (209), eum editum fuisse ad Cl. Aquas 1905 ap. *Bibl. Franc. Ascet. medii aevi*, t. IV. — Item perperam olim dicebatur in *clm* 5541 contineri *Chronicam Fr. David*. Sed quomodo res ista se habeat, A. nequaquam intellexit. Etenim *Chronica* illa non est nisi *Chronica Minor Minoritae cuiusdam Erfordiensis*, quam edidit O. Holder-Egger, ap. MGH SS XXIV, 178-213, et dein correctius ap. *Monumenta Erphesfurtensia saec. XII, XIII, XIV*, Hannoverae et Lipsiae 1899, 524-723. L. c. 515-6 H.-E de *clm* 5541 expresse agit, qui reapse *Chronicam* illam *Minorem* continet cum *Continuatione* III et IV.

Postea A. ad *scripta germanica* Fr. Davidis transit, et primo quidem ad *tractatus octo* a Pfeiffer, l. c. editos (210-247). Hi omnes authentici esse probantur, si excipias opusculum VII (233-6), quod A. amico vel discipulo ignoto Fr. Davidis vindicat. Etiam quaedam Orationes (*tractatus VIIIⁱ*) dubiae remanent (236-47). — *Speculum Suericum* (247-9) A. item amico cuidam vel discipulo ignoto Fr. Davidis et Fr. Bertholdi attribuit contra Hecker; cf. num. 3.

Exinde St. plures alios tractatus asceticos et mysticos, equidem praeclaros et pulcherrimos, sed adhuc *ineditos* et *germanice* scriptos. Fr. Davidi auctori vindicat, conceptus et dicendi modos in eis expressos sive adhibitos cum aliis scriptis Fr. Davidis comparans. Quod et in praecedentibus disquisitionibus eadem via et ratione fecerat. Hoc praestitit v. gr. circa tractatum: *Ueber die fleischliche Minne*, i. e. *de amore carnali* (250-7). — Porro messem locupletissimam opusculorum Fr. Davidis A. detexit in collectione quadam, quae *Der geistliche Baumgart*, i. e. *Pomarium spirituale* inscribitur (258-80), quaeque invenitur in *cgm* 6247 (saec. XIII ex. vel XIV ineuntis), quaeque, tamen iam retractata, habetur in *cgm* 210 (saec. XIV) et *cgm* 400 (anni 1491). Haec collectio (de cuius indole generali A. pauciora dicit) a quadam Sanctimoniali tanquam *Manuale* quoddam *Meditationum* compacta est, praeprimis e scriptis Fr. Davidis et Fr. Bertholdi (258s.), quorum tamen magis fragmenta et excerpta (quae 260-2 accurate recensentur) ibi habentur quam tractatus integri. Tractatus quidam dubie Fr. Davidi tribuendi enumerantur 262-6, deinde vero *opuscula duodecim*, iuxta solitam Auctoris methodum comparativam Fr. Davidi vindicantur (267-80). Ex his notamus v. gr.: *Von der Selbsterkenntnis*, i. e. *De cognitione suiipsius* (267s.), *De tentationibus diaboli* (268s.), *De triplici modo Deum cognoscendi* (271s.), *De Iesu exemplari nostro* (272s.), *Von dem wundersamen Orgelspiel der Seele*, i. e. *De corpore mirabili animae nostrae organo*, etc.

P. 8 perperam ad S. Antonium, de Padua dictum, alluditur. — Ubi de Fr. Bertholdo, qua discipulo Fr. Davidis agitur, A. allegare quoque debuit *Catalogum SS. Fratrum Min.*, circa 1335 scriptum, ed. L. Lemmens, Romae 1903, 35; necnon et *Catalogum Friburgensem*, ed. Ferd. Delorme, ap. AFH IV, 554-5. Neque omnino praetereundus erat Fr. *Lampertus Ratisbonensis*, O. F. M., poëta, qui certe societatem Fr. Davidis frequentabat, licet ipse Fr. Bertholdum, sed non Fr. Davidem commemoret; cf. K. Weinhold, *Lamprecht von Regensburg Sancti Francisci Leben und Tochter Syon*, Paderborn 1880; cf. ibi p. 6s. — Codex Cortonensis 45, de quo p. 186, non est saeculi XIV sed certe XV; de eo egimus in diss.: *Ein unedirtes Leben Bruder Bertholds von Regensburg*, ap. *Histor. Jahrbuch*, XIX, 1908, 590-7. — P. 195 recte adnotatur textum partis I^a FN, aliquatenus contractionem, interdumque meliorem et correctum (sive immutatum) quem Matthys, ap. *Collationes Brügenses*, XIX, Brugis 1906, p. 5-16, 65-77, 138-48, 221-35 edidit, nequaquam posse, ob praedictas differentias, caeterum non magni momenti, magis authenticum dici quam ille qui vulgatus fuit an. 1899.

Quoniam P. D. St. adeo feliciter plura scripta insignia theologiae asceticae et mysticae, hucusque incognita, Fr. Davidi authentice adsignavit et eadem scite pertractavit, speramus fore, ut eadem mox critice sit editurus.

P. Michael Bihl, O. F. M.

1. — — *Roger Bacon Essays contributed by various writers on the occasion of the commemoration of the Seventh Centenary of his Birth collected and edited by A. G. Little*. — Oxford, at the Clarendon Press, 1914. In-8°, VIII, 426 pp. — (Lig. tela, 16 shill.).
2. Sir **John Edwin Sandys**. — *Roger Bacon*. [From the Proceedings of the British Academy, vol. VI.]. — London, Published for the British Academy by Humphrey Milford, Oxford University Press, Amen Corner, E. C. [1914]. — In-8°, 18 pp. (1 shill.).

1. — Volumen istud, quod prodiit industria virorum clarorum, qui festis pro septimo saeculo a nativitate Rogeri Baconis completo parandis praeerant (cf. AFH VII, 172s., 571s.), dissertationibus XV consistit, quas plures viri docti de Fr. Rogero Bacone eiusque doctrinis contulerunt, colligente et edente eas cl. A. G. Little. Quae syntagmata singula recensemus.

1. A. G. LITTLE: *Introduction: On R. Bacon's Life and Works*, 1-32. — Fr. R. Bacon natus videtur Ilchestriae circa an. 1214; saltem c. 1230-35 Oxonii studio litterarum incumbere; ubi et Magister Artium creatus (et Ordinem FFr. Minorum ingressus) est, anno incerto. Videtur Parisios profectus esse ante an. 1236; sed certe ante 1245 ibi fuit. An. c. 1256-66 ob infirmitates lecturas, etc. abdicavit. An. 1266-68 iubente Clemente IV plura opera composuit, quae ad Papam misit (14-22). Cl. A. G. LITTLE opinatur plures ex erroribus 7 martii 1277 Parisiis ab Episcopo damnatis fuisse theoremata ipsius Rogeri Baconis (23-4). Iuxta *Chron. 24 General.* (AF III, 360, 365) an. 1277 carceri mancipatus fuit, unde Fr. Raymundus Gaufredi eum 1292 liberasset (26-7). Obiisse videtur an. 1292 (28). Plura opera R. Baconis certis annis assignare studet Auctor.

2. — Prof. LUDWIG BAUR, *Der Einfluss des Robert Grosseteste auf die wissenschaftliche Richtung des Roger Bacon*, 33-54. — Cl. Auctor, *Archivum Franciscanum Historicum*. — AN. VII. 48

cuius est opus: *Die philosophischen Werke des Robert Grosseteste* (Münster 1912), doctrinas *Roberti Grossetestae*, episcopi Lincolniensis, et Fr. Rog. Baconis conferens, ostendit plures conceptus, ideas, etc., quae docti in operibus Baconis admirabantur, iam plus minusve explicite inveniri in scriptis Roberti Grossetestae; v. gr. ea quae Bacon de necessitate studii linguarum et methodo interpretum proclamabat (36-44); item quae de calendario reformando (44-5), quae de natura more geometrico et mathematico et ope experimentorum investiganda docebat (45-7); quae de multiplicatione *specierum*, etc. (48-9), de climatibus, de fluxu et refluxu maris (50-2), de calore et motu (52-3) exponebat Fr. Rogerus Bacon.

3. FRANÇOIS PICAUVET, *La place de Roger Bacon parmi les Philosophes du XIII^e siècle*, 55-88. — Primum summis lineis adumbrantur principia et doctrinae quaedam (fundamentales) Scholasticorum, qui saeculo XIII florebant (55-72); deinde ideas varias Rog. Baconis circa modum veritatis acquirendae (72-4), circa errores tunc in studiis grassantes (74-5), circa varias scientias summam perstringit cl. Auctor (75-7). Hic p. 77 aestimat: « *Ce qui caractérise peut-être le mieux Roger Bacon comme penseur, c'est qu'il est le représentant le plus complet de la spéculation au XIII^e siècle, puisqu'il a poursuivi la connaissance sous toutes ses formes alors accessibles* », unde non solum cum sui aevi philosophis, sed etiam cum illis sequiorum saeculorum multimode connectitur ipsius doctrina. Qui nexus in sequentibus adumbratur (77-88).

4. CARDINAL GASQUET, *Roger Bacon and the Latin Vulgate*, 88-99. Em. mus Cardinalis, praefectus commissionis Vulgatae corrigendae, citans inter alias, etiam dissertationem P. THEOPH. WITZEL, AFH III, 3-22: 185-213, exponendo colligit Fr. Rog. Baconis « principia critica vera et clara » circa Vulgatam corrigendam, quam recte intellexit, cuique viam rectam, securamque indigitavit.

5. S. A. HIRSCH, *Roger Bacon and Philology*, 101-50. — Quae Fr. R. Bacon de Philologia, quam ipse Grammaticam appellabat, senserit, abunde hic exponuntur; v. gr. quae docuerit de *signis* (104s.), de origine linguarum (105s.), de diversis sensibus Bibliae (107-9), de versionibus erroneis tunc in usu (109-13), de linguis addiscendis (113-22). Tunc agitur de ipsius grammatica graeca, (cf. AFH VI, 559ss.) p. 122-35: tandem de ipsius notitia linguae hebraicae (136-51). Auctor notat (123. 140s.) *Interrogationes et Responsiones de lingua hebraica*, quae adsunt v. gr. in MS. Tolosano 402, saepe verbatim convenire cum operibus Baconis, qui aut ipse harum auctor fuit, aut auctorem (*Fr. Guillelmum de Mara?*) penitus instruxit et inspiravit (cf. et p. 402).

6. DAVID EUGENE SMITH, *The place of Roger Bacon in the History of Mathematics*, 153-183. — Auctor prius in statum scientiae mathematicae saeculo XIII ineunte (153-62) investigat, quam, uti tunc colebatur. R. Bacon valde contempsit (162-7), quamvis ipsam scientiam summe aestimaret (167-70), et praeclarissime coleret in se et relate ad alias scientias (170-83). Quanquam ipse nihil novi in mathematicae regno detexit, recte tamen « *doctissimus mathematicus* » dicebatur ac dicitur.

7. EILHARD WIEDEMANN, *Roger Bacon und seine Verdienste um die Optik*, 185-203. — Fr. R. Bacon hac in scientia usus est praesertim auctoribus arabicis, « *sed ipsius modus problemata exponendi, resque concipiendi modernus plane est, non iam scholasticus* » (193). Quibus sic expositis, in fine ait Auctor, Fr. R. Bacon: « *unus ex illis fuisse appareat, qui nobis, quanto plus cum eis conversamur, eo illustriores apparent* » (203).

8. SEBAST. VOGL, *Roger Bacons Lehre von der sinnlichen Species und vom Sehvorgange*, 205-27. — Exponitur R. Baconis doctrina de speciebus (radiis) sensibilibus (207-22) et de actu videndi (223-4). Doctrina illa de speciebus pro basi est physicae et praecipue opticae explicandae, viamque parabat quodammodo principiis novis postmodum detegendis (226s.).

9. J. WUERSCHMIDT, *Roger Bacons Art des wissenschaftlichen Arbeitens, dargestellt nach seiner Schrift « De Speculis »*, 229-39. — Tractatus F. R. Baconis *De Speculis*, qui, edente Ioh. Combach, Francofurti 1614, prodiit, ab Auctore accurate examinatur, ut probet, quaenam doctrinae opticae a Bacone ibi propositae fuerint, et quidnam valeant. Problema undique a Bacone evolvitur, et ope experimentorum diiudicatur, qua in re mathesim large quidem adhibet, quin eam (uti olim Doctores Arabes) pro basi sumat (239). « *Quod opus (ait A.) exemplar est, quo modo problema scientiae naturalis adamussim undique pertractandum sit* » (239).

10. PIERRE DUHEM, *Roger Bacon et l'horreur du vide*, 241-84. — Est discussio ampla et perdocta de theorematibus circa vacuum apud Graecos, Arabes et Philosophos Latinos medii aevi, quorum aliqua opera e MSS. allegantur. R. Bacon rem discussit in opere suo inedito: *Questiones naturales* in MS. Ambianensi 406, in op. *Questiones supra librum physicorum* in eodem MS. (253-63), atque in aliis operibus editis: *Op. mai.* p. IV; *Op. Tert. et Commun. Natural.* (263-67). Theoria Aristotelis de loco naturali corporum, in quem ista natura sua tendant, a doctrina nova et propria Baconis (266) de loco proprio corporum et de continuitate corporum (qua haec vi naturae universalis impediuntur, quominus a corporibus aliis circa ipsa separentur) superata est. Immo universo favore fruebatur, usquedum experimento mercurii a Ioh. Evang. Torricellio excogitato, insufficiens probata fuit (268-9). Baconis doctrina in *Summa Philosophiae* (quae in quibusdam MSS. falso Roberto Grossetestae tribuitur; ed. L. Baur; (cf. supra n. 2)), quamque discipulus quidam R. Baconis composuit (269), repetitur et quodammodo magis evolvitur; repetitur quoque apud Aegidium Romanum, O. S. Aug. (273-6), apud Iohannem de Janduno (276-8), et apud Ioh. de Dumbleton (280-2).

11. M. M. PATTISON MUIR, *Roger Bacon, his relations to alchemy and chemistry*, 285-320. — R. Bacon utilitatem alchimiae recognovit, sed eam methodice ope experimentorum tractandam esse postulavit; conceptum autem fundamentalem alchimiae, i. e. materiam primariam et communem respuit, etc. (318-9).

12. H. W. L. HIME, *Roger Bacon and gunpowder*, 321-35. — Auctor modo valde ingenioso capitula 9-11 *Epistolae de secretis operibus* Rog. Baconis (ed. Brewer, 545-51) explicat, opinans in his capitibus nonnisi quaedam disiecta membra phrasium sensum praebere, caeteris neglectis, ita quidem, ut modus faciendi pulverem pyricum explosivum inibi celeretur. Qui modus Auctori etiam nunc probandus apparet. Ex istis notis secretioribus Auctor inferre vult Fr. R. Baconem pulverem nitratum explosivum casu quodam detexisse (334). Hanc hypothesim Auctor iam exposuerat in opere suo *Gunpowder and Ammunition*, London 1904. Tract. *De secretis operibus* scriptus fuit circa annum 1248, si dedicatio ipsius, Guillelmo episcopo Parisiensi directa, authentica est (321).

13. E. WITHINGTON, *Roger Bacon and Medicine*, 337-58. — Acto de medicina saeculo XIII in genere (337-46), tractatus medicinae Rogeri Baconis expanduntur, quos tractatus cl. E. W. mox est editurus (una

cum hac dissertatione introductoria). Qui tractatus Baconis animum denotant ad harum rerum et scientiae usum sat proclivem, licet talium rerum usum actu habere non posset (346). Ideoque, alia ex parte, scientia medicinalis Baconis praeprimis in auctoritate Galeni et Arabum nitetur.

14. JOHN EDWIN SANDYS, *Roger Bacon in English Literature*, 359-72. — In litteratura anglica R. Bacon commemoratur tantummodo tanquam magicus et mirorum inventor. Sic describitur praesertim in opere plane phantastico: *The famous history of Fryer Bacon, containing the wonderful things that he did in his life, also the manner of his death, with the lives and deaths of the two conjurers Bungey and Vandermast*, London (c. 1600?); 1627, 1630 (360-4). Bacon ibi narratur inter alia, una cum confratre suo Bungey (qui etiam magus fuisset), caput aeneum humano simillimum construxisse, quod, dicente daemone, post mensem locuturum esset. At post tres hebdomadas, exclamans: *Time is, Time was, Time is past* (tempus est, fuit, praeteriit) misere corrui (362). Haec autem legenda Capitis aenei (*the Brazen head*) in litteratura anglica saepe recurrens, fuse exponitur in dramate quodam Roberti Greene. *Honourable History of Frier Bacon and Frier Bongay*, edito 1594, sed iam an. 1592 in scenam producto (365-9). — Simile caput aeneum tribuebatur quoque *Virgilio*, *Silvestro II* et *Alberto Magno* (quod *S. Thomas Aq.* confregisset) et *Roberto Grossetestae* (360). Saeculis XVII et XVIII Oxoniae, absque ulla veri specie, ostendebatur « *studium* (cella) *Rogeri Baconis* » (370-2).

[15]. *Appendix*: A. G. LITTLE, *Roger Bacons works with references to the MSS. and printed editions*, 375-426. — Haec bibliographia laudanda, mirandaque, editio longe auctior est illius, quae tanquam appendix (p. 71-118) prodierat operis: *Fr. Rogeri Bacon Compendium studii theologiae* ed. H. Rashdall, Aberdoniae 1911 (*British Society of Franciscan studies*, vol. III; cf. AFH VI, 560-6). Summa operum authenticorum, dubiorum, spuriorumque Fr. R. Baconis ibi commemoratorum est 77 (in editione priore 62 numerabantur). At valor et copia novae huius bibliographiae praeprimis crevit ex abundantia ditior MSS. inibi allegatorum. Dispositio etiam typographica clarius ibi contenta prodit. P. 420-5 habes *Initia* operum in hoc elencho citatorum.

Hac bibliographia volumen istud argumentorum variorum et scite in memoriam Fr. Rogeri Baconis pertractatorum digne clauditur.

II. — Opusculum istud est lectura, quam 27 maii 1914 coram Academia Britannica habuit cl. JOHN EDWIN SANDYS, eiusdem Academiae socius, occasione VII Centenarii Rogeri Baconis. In hac lectura compendiosa summarie agitur primo *de vita Fr. R. Baconis* (1-3), secundo, eodem modo, de editione operum ipsius (3-5), tertio de iis quae in Baconis operibus continentur quoad litteraturam (5-15) et scientias (15-8). Quin novi quidquam propaletur, paucis ibi sermo fit de Baconis notitia linguae hebraicae (5s.), de auctoribus latinis, ab eo citatis (6s.), de eius notitia linguae graecae (7), de auctoribus graecis ab eo adhibitis, praesertim Aristotele (7-15). Exinde brevia de paucis quibusdam ideis Baconis circa scientias recoluntur, circa Theologiam (15), Mathematicam (15), Geographiam (15s.), Astrologiam (16), circa species seu radios (16), Opticam (16), Alchimiam (17), Empiriam (17) demum circa Philosophiam moralem (17s.).

P. Michael Bihl, O. F. M.

1. **Nellen, A. E., and Craig, N. C.** — *The franciscan Poets in Italy of the thirteenth Century* by **Frederick Ozanam** translated and annotated. — London, David Nutt, 1914. In-8°, pp. XVI, 334. — (Lig. tela, 6 Sh.).
2. **D'Ancona, Alessandro.** — *Jacopone da Todi il Giullare di Dio del secolo XIII* (*Biblioteca Umbra* N. 1). — Todi, Casa Editrice Atanòr, (1914). In-12°, pp. XI, 116. — (L. 2).
3. **Novati, Francesco** — *L'Amor mistico in S. Francesco d'Assisi ed in Jacopone da Todi*, pp. 227-251 eiusdem auctoris libri: *Freschi e Minii del dugento. Conferenze e Letture.* — Milano, Cogliati, 1908. In-12, pp. 361. — (L. 4,25).
4. **Brugnoli, Biordo**, Ordinario di Lettere italiane nella R. scuola normale maschile di Perugia. — *Le Satire di Jacopone da Todi ricostituite nella loro più probabile lezione originaria con le varianti dei Mss. più importanti e precedute da un saggio sulle stampe e sui codici Jacoponici.* — Firenze, Leo S. Olschki, 1914. In-8°, pp. CLX, 428. — (L. 20).
5. **Ippoliti, Giovanni**, Dott. — *Dalle Sequenze alle Laudi. Ragioni di storia e di metrica.* — Osimo, Tip. di Campocavallo, 1914. In-8° parvo, pp. IX, 167.

Studia franciscana in dies mire reflorescentia Fratri Iacobo de Tudertho, vulgo *Jacopone da Todi*, etiam profuerunt. Haud semel in hoc AFH (cf. I, 181-83; II, 499-502; IV, 161-62; V, 110-14; VI, 571-72; VII, 533-34) opera annuntiata sunt vitam et scripta eiusdem celeberrimi poetae illustrantia vel utcumque tangentia. Illis nunc alia quaedam addere lubet.

1. Cum librorum clarissimi viri Friderici Ozanam (1813-1853) omnium celeberrimus: *Les poètes franciscains en Italie au XIII^{ième} siècle*, Paris 1852, in quo praeterquam S. Franciscus praesertim etiam Frater Iacobus tudertinus ut poeta popularis celebrabatur, primum prodiiisset, mox germanice a N. H. Julius, *Italiens Franciskaner-Dichter im dreizehnten Jahrhundert*, Münster 1853, et parum post italice a Pet. Fanfani, *I Poeti francescani in Italia nel secolo decimoterzo*, Prato 1854, versus est. Dum interea plures editiones gallicae prodierunt, annus natalis auctoris centenus occasionem praebuit, ut et anglice liber verteretur. Sane, studiis post mortem auctoris institutis plurimum aucta est cognitio argumenti tractati, sed ex alia parte liber ille, suo tempore magno plausu receptus, ita comparatus est, ut immutari vix pateretur, quod caeterum, quominus fieret, pietas erga tantum auctorem prohibuit. Quare, versio anglica textum integrum conservat, praemissa brevi introductione, p. XI-XVI, et notis quibusdam post singula capita intercalatis. Quod si ex rationibus assignatis laudandum est, notas tamen ipsas abundantiores, clariores, accuratioresque optavisseamus. Imprimis notae ipsius auctoris a notis traductoris non satis distinguuntur, quamvis sub quibusdam nomen Ozanam adiciatur. Melius fuisset uncis includere vel signo aliquo munire ea quae a traductore addita sunt. Ozanam p. 242 compositiones poeticas Fr. Iacobi numero 211 indicat, sequens in hoc editionem carminum Tresatti, cf. p. 327, qui numerus ab omnibus nunc ut valde hyperbolicus reicitur, cum cantus authentici circa 100, plus minusve, sint. Ad haec non paucae ab Ozanam factae carminum attributiones penitus nunc reiciuntur.

Praeterea in toto hoc libro Ozanam nulla occurrit mentio poetae franciscani facile maximi saeculi XIII, Iuliani scil. a Spirito, qui quamvis Germanus origine esset et Parisiis moraretur, non fuisset omittendus in tali studio, cum eius officia rhythmica S. Francisci et S. Antonii in omnibus ecclesiis Fratrum Minorum Italiae inde ab anno 1235 cantarentur, ipseque imitatores non paucos in Italia intra et extra Ordinem saec. XIII inveniit. Bibliographia etiam a traductore parum curata est; imo ne indicatur quidem quo anno liber, qui vertitur, primum prodierit, vel quaenam editio ad versionem anglicam conficiendam adhibita sit. Quae omnia clare indicant traductorem finem scientificum sibi non praefixisse, sed potius amoenam lectionem procurare. Et hunc in finem editio anglica optime inservire potest: vestis libri elegans est; plures imagines eum ornant, inter alias illa Iacobi tudertini ex cathedrali Pratensi, quae optime reproducitur, necnon illa ex editione florentina carminum Iacobi, Florentiae a. 1490. In notis adiectis a traductore haud rare res artis pictoriae disquiruntur et ad libros eiusdem argumenti amandatur. Nullum est dubium, quin celebris liber Ozanam nova hac veste anglica indutus plurimos amicos novos sibi sit conciliaturus.

2. Vir clarissimus Senator Alexander D'Ancona (1), qui studiorum Jacoponicorum in Italia iure merito Nestor dici potest, tractatum de poeta tudertino agentem, cui, post librum Ozanam, certo maxima fortuna arsisit inter omnes, qui de Iacobo nostro prodierunt, tertium nunc edidit. Primum editus fuerat apud *Nuova Antologia*, a. XV, 2^a Serie, vol. XXI, 15 maggio 1880, Roma, pp. 193-228; 15 giugno 1880, pp. 438-470; iterum in volumine auctoris: *Studi sulla Letteratura italiana dei primi secoli*, Ancona 1884, pp. 3-101; nunc vero editionem novam habemus opportunam, quam quisque facile adipisci potest.

Cum inter primam et hanc tertiam editionem plusquam triginta anni intersint, eoque temporis intervallo studia illa Jacoponica notabiliter profecerint, necessarium videri potuisset librum recognoscere. Auctor nihilominus textum vix immutavit, notas tantum bibliographicas cum hisque connexas minoris momenti disquisitiones imis in paginis addens. Re quidem vera, figura poetae franciscani ab Auctore concepta atque descripta ita typica est, ut, quin tota rueret, tangi vix posset. Ast praeter innumeros omnis nationis laudatores, A., ut candide fatetur, p. IX-X, et adversarios nactus est, quibus, inter alia Iacobum nostrum cantorem popularem fuisse non probatur. Nullis vero ab illis auctoribus argumentis adductis, D'Ancona priori sententiae nunc etiam inhaeret. *perchè*, inquit p. IX, *anche oggi come trenta e più anni addietro, Jacopone mi si presenta nella figura di un Giullare di Dio del secolo decimoterzo*.

Quaestio prae caeteris ab editione critica operum Iacobi pendet, cum ea sola praebere possit argumenta ex authenticis textibus hausta. Sed iam nunc observare licet cantus authenticos numero vix eos transcendere, quos in editione principe florentina 1490 et recenti eius reproductione, curante Ferri (cf. AFH IV, 161-62), prae manibus habemus. Si vero hos inspicimus, non ita plurimos eorumdem comparatos esse inveniemus, qui ad simplicem et planum populi animum immediate appellent, qua ratione plurimum a canticis illis minime fucatis Laudantium et Disciplinatorum discrepant. Iacobum vero Fratrem Minorem factum montes et valles percurrisse populo cantandi causa, probatu valde

(1) Haec scripta et typis composita erant, cum mors elmi viri, Florentiae 8 nov. 1914, accidit.

difficile est. Nec adducatur S. Francisci quorundamque eius primorum asseclorum exemplum. Nam aetas illa primitiva, vel si mavis, heroica, Ordinis tempore Iacobi dudum acta erat, et solum quoad paupertatem resque ei adnexas a quibusdam zelantibus, inter quos et Fr. Iacobus, desiderabatur. Quare quaestio ne dependet quidem ab illa alia, utrum *Speculum perfectionis* authenticus sit fons vitae S. Francisci. Quod si dicat cl. A. p. 39; 40, Iacobum ioculatorem Domini egisse praesertim duobus lustris, quibus *bizoccone* seu Tertiarius fuit, quid tunc cum supposito ioculatorum instituto a S. Francisco in coetu Fratrum Minorum promotum commune habet? Nec probari potest illa alia assertio, p. 39, Fr. Iacobum decem illis ante ingressum in Ordinem Minorum annis maiorem Laudum numerum composuisse, imo traditio, ut subinde dicetur, contraria est. Accedit quod biographi, in variis formis Legendae, cum occasionem cantuum narrant, numquam Iacobum coram plebe cantantem referunt, ut ipse A. agnoscit p. 37, sed potius repetunt *considerando, meditando* etc. Quod quidem id saltem probat in traditione medii saeculi XV Iacobum nostrum ut ioculatorem Domini non aestimatum esse.

Auctor, p. 46-54, in indolem musae Jacoponicae propriam inquirens, eandem esse asserit ac illam plebis; quod quidem pro paucis quibusdam canticis verum est, sed A. pro aliis exemplis afferendis ad solam recurrere potest editionem Tresatti, Venetiis 1617, quam ipse Auctor, p. 100, esse *documento da servirsene con molta cautela* fatetur. Sed et inter authenticos cantus non pauci sunt obscuri et a plebis intellectu alieni. Quod vero obscuros et mysticos composuerit post ingressum in Ordinem, illos vero simpliciores ut Tertiarius, primo est assertio gratuita, deinde ipsa traditione refutatur, iuxta quam Fratres Minores tunc solum eum recepisse dicuntur, cum compositis hymnis probasset se non esse fatuum, quod quidem supponit Fratres illos, et quidem tudertinos, magnam eius indolem poeticam nondum cognovisse. Quod si A., p. 58, ad inscriptiones quasdam appellat quae, canticis praemissae, innuere videntur poetam coram populo recitasse: easdem inscriptiones invenimus ubi nullus coetus audientium fingi potest, veluti (Ferri, LIII): *Piange la ecclesia, piange e dolura — Sente fortuna di pessimo stato*; vel notissima illa praemissa epistolae et poesi transmissae Fratri Iohanni de Alverna (Ferri, LXIII), quae omnino indicant tales inscriptiones utique ad audientes dirigi, hos vero audientes poetice fictos praesentes considerandos esse.

Quare, omnibus hinc inde consideratis, pp. 5-12 aliasque melius in hac nova editione eliminatas fuisse reputamus, cum Iacobus noster nullo modo ioculator Domini probetur. Quae inter compositiones eius indolem popularem habebant, Disciplinati post eius mortem sibi appropriabant, ut numerosi eorum codices superstites attestantur, sed inter illas Laudes, Iacobi nostri compositiones minime praevalent. Inter 112 Laudes ex. gr., quas Mazzatinti e Disciplinatorum Codice 8521 Bibl. Arsenal, Parisiis, edidit ap. *Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia*, III, Roma 1888, pp. 195-417, sex tantum inveni, quae in editione principe habentur, et paucas alias, quae in quibusdam codicibus Iacobo nostro attribuuntur. Galli, *I Disciplinati dell'Umbria del 1260 e le loro Laudi* (Suppl. 9 del *Giornale storico della Lett. ital.*) Torino 1906, in principalioribus Disciplinatorum Umbriae codicibus a se examinatis inter ducentas Laudes unam solam invenit, quae ab omnibus Iacobo nostro attribuitur. Alii quidam Disciplinatorum, sive Laudantium Umbrorum

et finitimorum codices utique maiorem numerum Laudum Iacobi continent, sed generatim, ut inquit B. Brugnoli in opere infra laudando, p. CLVIII: *I laudesi avevano per i loro bisogni più di quello che occorresse: inoltre l'impronta soggettiva di molte laude Jacoponiche non si acconciava sempre ai loro fini, nè rispondeva in tutto ai loro sentimenti.*

Uti superius diximus, cl. A. textum dissertationis intactum reliquit, addens solum in notis indicationes bibliographicas. Dum diligentissimas est collector litteraturae Jacoponicae recentis, mirum est cl. Auctorem litteraturam franciscanam antiquam et recentem plane neglexisse. Nihil de Alvari Pelagii testimonio (c. 1330), repetito ap. *Chronicam XXIV Generalium* (c. 1379), nihil de *Catalogo Sanctorum Fratrum Minorum* (c. 1335), nihil de Bartholomaeo Pisano (c. 1385) videmus, cum tamen testimonia haec, utpote antiquissima et authentica, licet brevia, maximi sint momenti. De actione Iacobi nostri tempore Coelestini V in favorem observantiae Regulae fontem synchronum habemus, Angeli Clarenii scilicet *Historiam septem tribulationum*, sed Auctori sufficit Waddingum laudasse. Quae omnia testimonia expendimus in *Catholic Encyclopedia*, VIII, New-York 1910, 263 ss., quod opus et in maioribus Italiae bibliothecis inspicere potest.

Pro Bonifacio VIII citatur, sicut in prima editione, Tosti, non attento etiam pro Iacobo nostro non parvi momenti libro prof. Finke. *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster in W. 1902. Saepius etiam, uti in prima, ita et in hac tertia, citatur *Vita* inedita Fr. Iacobi, quamvis interea prodierit ap. *La Verna*, Rocca S. Casciano 1906, 385-92. Alia *Vita*, quam nos ipsi edidimus, non prodiit ap. *La Voce di S. Antonio*, uti indicat A. p. 16, sed in Periodico *Luce e Amore*, Firenze 1907, 418-26; 473-89.

Quod si A. ap. *La Voce di S. Antonio*, 1907, 343-48 sive in extractu, Quaracchi 1907, legisset quod scripsimus de loco mortis Iacobi nostri, forsitan et ipse sententiam nostram, quam p. 98³, *strana* vocat, accepisset. Non enim mortuus est in monasterio Clarissarum, sed apud Cappellanos Fratres Minores eiusdem Monasterii. Id iam Marianus Florentinus initio saec. XVI in suis Chronicis refert, quamvis in nominibus monasterii forsitan erret. Iacobum enim nostrum tradit migrasse ad Dominum « in loco Fratrum Minorum de Monasterio Sanctae Clarae de Monte Sancto iuxta eandem civitatem Tuderti ». Cf. *Tudertina confirmationis Cultus... praestiti Jacopo a Tuderto* [Roma 1869] p. 4. Confirmatur ex primitivae sepulturae loco, qui non erat, ut cl. A., 99¹ voluit, Sacrarium ecclesiae S. Fortunati Tuderti; nam, aiente Barth. Pisano, *Anal. Franc.* IV, 235. erat sepultus « Tuderti, non in loco fratrum, sed in monasterio sororum sanctae Clarae de Monte Sancto ». Idem refert *Legenda Jacoponi* edita a Tobler, sed nomen monasterii indicat *Montecristo* prope Tudertum. *Montecristo* ut primaevus locus sepulturae Fr. Iacobi indicatur etiam ab historiographo locali, Lucalberto Petti, in suis *Commentariis* ineditis, asservatis in Archivo S. Fortunati Tuderti. Revera duo monasteria exstabant Clarissarum eo tempore parum extra muros Tuderti, Montis Sancti et Montischristi. Confusio igitur facilis evasit. Rectius procul dubio dicetur corpus Fr. Iacobi statim post mortem Collazone, translatum fuisse ad ecclesiam Clarissarum Montischristi. Nam Monasterium hoc fundatum erat a Monasterio Clarissarum Collazonis, atque in Montecristo revera inventum est corpus Iacobi a. 1433, et inde tunc in ecclesiam S. Fortunati translatum, ut testatur Iacobilli, *Vite de Santi e Beati dell'Umbria*, III, Foligno, 1661, p. 219, et demum a. 1596 ei erec-

tum est ab Angelo Cesi episcopo tudertino monumentum in crypta ecclesiae situm.

Dissentientes igitur partim a claro et optime merito A. in his quaestionibus, minime caeterum eius libri valorem negare intendimus. Multa enim accurate diiudicata et bene dicta in libro invenies. Notandum est etiam inter alia cl. Auctorem, p. 84-85; 88, contra recentiores quosdam satyram *O Papa Bonifazio, molt' hai giocato al mondo* authenticam retinere, ac ne interpolatam quidem habere, uti alii volunt. Qua in re omnino opinamur critice cum cl. A. negari non posse poema illud authenticum esse. Quod si in nullo saec. XIV codice inveniri obicitur, illud certo cognovit Barth. Pisanus a. 1385, quippequi de Iacobo nostro scribat: « contra morbos (*alias* mores) dicti Domini Bonifacii viriliter exclamavit ». *Anal. Franc.* IV, 235. Notamus etiam in hac tertia editione, p. 109-16, iterum edi poema quoddam, (in editione altera, *Studi sulla Letteratura*, Ancona 1884, p. 95-101) e Codice Vaticano 4872, quod *Prophetia fratris Jacoponi edita in MCCCL* inscribitur. Quam attributionem falsam esse nemo est quin videat. D' Ancona, 96¹, opus esse cuiusdam Fraticelli politici opinatur, non tamen sine momento pro ipso Fr. Iacobo, quatenus attributio illa traditionem popularem illius temporis insinuat. Aliam etiam compositionem, priori haud dissimilem, sed minoris momenti politici, A., 96¹, indicat in Cod. Riccardiano 1251, Florentiae, existentem, de quo cf. AFH III, 1910, 747-48, parique modo F. Iacobo adscriptam atque c. 1370-71 ortam: *Profezia di frate Giacomone da Todi dell' Ordine de' Minori*.

Iustam viam mediam inter eos, qui musae Jacoponicae momentum nimis exaltant vel penitus deprimunt, A. tenet. Alias etiam innumeras invenies indicationes perutiles hoc imaginibus etiam illustrato tractatu, quem tamen non accuratius recognitum dolemus ex eo, quod ob magnam auctoritatem cl. scriptoris, non aberunt multi, qui caeco modo eum sequentur.

3. Cl. Prof. Novati uno volumine iucundae lectionis eas collegit orationes, quas in coetibus litterariis variis temporibus et locis habuerat, quaeque omnes ad saeculi XIII vitam et mores attinent. Duae sunt inter has orationes res franciscanas immediate tangentes: VIII, scilicet *Dante e S. Francesco d' Assisi*, pp. 205-226, et IX, quam in titulo enuntiavimus. De huius sola altera parte, pp. 243-251, de Fr. Iacobo tudertino agente, pauca dicturi sumus.

A. concordiam et discrepantiam S. Franciscum inter et Iacobum tudertinum adumbrat, 243-44; quod si Iacobus noster ut plurimum alio modo concipitur, id fontibus posterioribus, praesertim *Franceschinae* insertae Legendae ipsius Iacobi adscribendum, qua factum est, ut Iacobus velut « ioculator Domini » inter populi turbam cantans atque ex tempore dicens describatur, ex. gr. a Villemain, A. Bartoli, A. Gaspary, A. D'Ancona, 244-46; vera musae Jacoponicae indoles est descriptio viae et vitae mysticae, quibus docendis singula poemata cohaerent, 246-49. Ergo nec « Laudentibus » nec Disciplinantibus nec populo Iacobus noster cantavit sed propriis confratribus religiosi, ita ut ipse locum honorificum inter auctores mysticos, ut puta S. Bonaventuram, Thomam a Kempis, Iohannem a Ruysbroeck, occupet, 249-51.

Quae diximus sat ostendunt quantum Prof. Novati discrepet a sententia Alexandri D'Ancona aliorumque hunc sequentium. Nos ipsi supra exposuimus sententiam, quam D'Ancona tuetur, e fontibus vitae Fr. Iacobi erui non posse, quippequi contrarium potius innuere videan-

tur. Novati ergo sententiam, quam iure impugnat, falso *Franceschini* adscribit. Disciplinatos umbros Laudes Fr. Iacobi non adhibuisse, nimis forsitan absolute affirmat Novati ex testimonio Galli supra, p. 775, relato, tacito tamen Galli nomine. Cl. A. in vita et opere Iacobi tudertini diiudicandis vero magis accedere quam D'Ancona eiusque sequaces omnino videtur, ut supra, sub. n° 2, longius exposuimus.

Dissertatio haec, quam Novati a. 1908 legerat Assisii, in Societate internationali Studiorum franciscanorum, prodiit etiam, si excipias parvum prologum, in eiusdem Societatis *Bolletino*, Anno V-VI, Giugno 1908, Assisi 1908, pp. 49-68. Cf. AFH I, 479s.; 656.

4. Opus B. Brugnoli praeparatio editionis criticae, omnibus dudum peroptatae, poematum Jacoponi considerari potest, vel etiam editio critica partialis. Complectitur enim 30 poemata ex c. 100 generatim ut authenticis assumptis. Consilium A. in eo erat, ut colligeret satyras Iacobi tudertini, quod ante eum praestiterat Fr. Franciscus Tresatti, Venetiis 1617, sed ita, ut eo nomine omnes illas compositiones comprehenderet novus editor, e quibus notitiae biographicae poetae possent erui, quo factum est, ut vel illud nobile poema ad Iohannem Alvernensem inter satyras enumeraret. Claritatis causa editor duplicem textum affert, unum desumptum ex editione principe florentina 1490, cui multorum codicum lectiones variantes subnectit, alterum a se constructum ac textui umbro ipsius Fr. Iacobi, quantum fas est, conformem. Habemus proinde ex una parte reproductionem editionis florentinae, ex altera textum restructum editoris Brugnoli, variantes vero lectiones in solis notis ad textum florentinum. Omnium igitur primus Brugnoli reconstructionem partis non mediocris poematum Fr. Iacobi tudertini in nativa ipsius poetae dialecto umbra aggredi ausus est. Quam ut attingeret, codicibus praesertim umbris (cf. infra), usus est, atque quoad formas orthographiamque quadam compositione poetica in codice aliquo tudertino saec. XIII ex. vel saec. XIV in. existente, cuius textum cl. editor, p. 6-9, satyris Fr. Iacobi praemisit. De valore talis methodi diversi diversa sentiunt. G. Ferri, *Laude di Fr. Jacopone da Todi*, Roma 1910, p. VII, ex. gr. de textu sic reconstruendo scribit: *Esso non varrebbe se non a darci la misura dell'ingegno e dell'erudizione di chi avesse avuto la voglia di spenderveli attorno.*

Quibus dictis, nullus negabit editoris magnam diligentiam, quae, praeterquam in textibus restructis, lectionibusque variantibus collectis, apparet in introductione. Haec in quattuor capitibus studia et investigationes perutiles complectitur. Capite I, p. XIII-XXXIII, editiones Laudum Fr. Iacobi examini subiciuntur atque in tres dividuntur classes, quarum prima est editio florentina 1490 et ab ea dependentes romana 1558 et neapolitana 1615; altera est brixiana (*Brescia*) 1495 et duae venetae 1514 et 1556; tertia demum, omnium vulgatissima, illa Fr. Francisci Tressati, O. F. M., Venetiis 1617, quibus accedunt editiones quaedam partiales. Eandem plane editionum divisionem iam proposuerat A. Moschetti, *I Codici Marciiani contenenti laude di Jacopone da Todi*, Venezia 1888, 11-12, quin tamen a Brugnoli citetur. In capite II, p. XXXIX-CIII, A. codices Iacobi Laudes continentes enumerat, atque tria in genera divisos, in umbros scilicet, tuscos, venetos, discutit, adiciens deinde numerosos illos aberrantes et miscellaneos, qui nulli trium generum inseri possunt. Quomodo Laudum Fr. Iacobi collectiones paulatim efformatae transformataeque sint singulis in regionibus, in capite III, p. CIV-CXLII, evolvitur. In IV et ultimo demum

capite, p. CXLIII-CLX, A. singulas in Laudes inquit atque determinare studet, utrum Iacobo nostro sint adscribendae vel non. In fine singulorum poematum editor pariter notas criticas adiecit, inter quas notabiles sunt praesertim illae de satyra *O Papa Bonifazio, molt' hai giocato al mondo*, 322-23; cf. p. CXLVIII-CXLIX. Cl. editor enim illam compositionem cum aliis auctoribus interpolatam fuisse opinatur (cf. supra, p. 777), eique codex Magliabechianus II, VI, 63 suffragari videtur, cum is versiculos 47-66; 75-78 non exhibeat. Sed unus codex contra omnes alios hac in gravi quaestione praevalere mihi non videtur, nam, quidquid dicit editor, amanuensis versiculos illos consulto omittere potuit. Nec de elementis propheticis in illis versiculis sermo fieri potest; tempus enim compositionis minime constat.

Introductio omnes poetae compositiones respicit, quamvis A. 30 vel 31 tantum exhibeat, uti supra diximus, textum. Quaedam, accessoria quidem et in conclusiones scientificas non influentia, his in capitibus erronee aut ad minus inaccurate dicta sunt. Sed longum est omnia referre atque emendare. Argumentis quibusdam tractandis A. non omni numero par fuisse nobis videtur. Nam ad quaestiones religiosas, quae medio aevo mundum agebant, pertractandas, profundior rerum illarum intellectus necessarius est quam eum A. hic demonstrat, nec e fontibus secundariis hausisse sufficit. Huc praesertim pertinent ea quae A. de collectionibus Laudum in coetibus claustralibus factis, p. CXXIII-CXXVIII, de codicibus editionibusque venetis, de Fraticellis et Observantibus, p. CXXXII-CXLII, scribit, ubi vel rerum et temporum saepe confusionem exhibet, vel suis assertionibus risum probe movet, ut, cum Fratres Observantes veneti se dicant Laudes illas colligere et fidelibus ad pietatem fovendam praebere, A. statim finem politicum propagationis videt. Ubique rem politicam introducens A. sat clare demonstrat animum profunde religiosum medii aevi penitus ignorare. Nec vero consonum est, quod, p. CXXVI, B. Iohannes Alvernica Zelantium antesignanus dicatur, quippequi illis vehementer adversaretur; cf. nostram dissertationem: *Il B. Giovanni della Verna*, ap. *La Verna*, XI, 1913, 201-02, et extractum, Arezzo 1913, p. 6-7. Quodsi Iacobus tudertinus nihilominus amicitia cum Beato coniunctus erat, hoc innuere videtur Iacobum ipsum post duras carceris et excommunicationum tribulationes minus vehementem in Communitatem Ordinis fuisse. Mendae quoque typographicae non desunt. Usque centies repetitur *Töbleriano* pro *Tobleriano*. In enumeratione septemplex divisionis poematum a Tresatti institutae deest, p. XXXII: 5. *La teorica del divino amore*; 7. vero non sunt *decreti spirituali*, ut A. p. XXXII s. bis habet, sed *secreti*. Parcus nimis est editor in Litteraturae eiusdem argumenti indicatione, et ubi, rarissime quidem, adducitur liber aliquis, vix integer titulus exscribitur.

His expositis monitisque, liquet opus Prof. Brugnoli magnum valorem pro studio critico habere; ubi enim A. positive et stricte scientificè procedit, quin propriis ideis praeconceptis iudicium turbat, omnino utilia profert. Eius labore codicum Laudes poetae tudertini continentium descriptio et usus facilius iam redditur, cognitioque propagatur. Accedunt in fine tabellae variae, utilissimaeque tum Laudum, tum codicum atque glossarium. Vestis elegans libri, impressio typica nitida, in charta manu, uti aiunt, facta, reproductio initio voluminis imaginis syllographicae Fr. Iacobi coram B. M. V. genuflexi ex editione principe reportatae clmo. bibliopola florentino Olschki omnino dignae sunt. Opere hoc Bru-

gnoli atque illo A. Tenneroni, *Inizii di antiche poesie italiane*, (cf. AFH II, 499-502) magis magisque via sternitur, qua completa editio critica poematum, si possibilis est, Fr. Iacobi tudertini poterit parari.

5. Dr. Ippoliti studio suo in relationes inter Sequentias liturgicas et « Laudes » italas saec. XIII inquirat. In duas divisit tractatum partes, in quarum priore thema assumptum historice illustrat, in altera vero ad metrum attendit. In capite I, partis I, 3-42, in originem « Laudis » in lingua vulgari indagat A., in circumstantias politicas, religiosas, sociales, inter quas orta est « Laus » in Italia. S. Franciscus, Fr. Pacificus, rex versuum, Fr. Benedictus Cornetta, Disciplinantes Perusini a. 1260, Confraternitates laicae Laudantium tum ante, tum post motum a. 1260, Iacobus tudertinus (21-22), Ugo Panziera, O. F. M., Feo Belcari, Laudum compositores, largius breviusve tanguntur. In altero huius primae partis capite, 25-44, quocum logice liber forsan incipendus fuerat, Sequentiae liturgicae ortus et progressus discutitur atque usus ecclesiasticus popularisque in confraternitatibus narratur. Cum Sequentiarum latinarum creber usus apud confraternitates laicas in id temporis incidat, quo lingua vulgaris paulatim e latino sese efformaret, factum est, ut paulatim « Laudes » vulgares Sequentiis illis quoad indolem laudativam, quoad metrum et quoad cantum similes, substituerentur.

Expositis profundius in capite I partis II, 47-92, historia, metroque diversarum Sequentiarum, A. in huius II partis capite II, 93-165, probare assumit, et quidem metro communi, Laudum e Sequentiis derivationem immediatam, quam multis exemplis illustrat, pluribus desumptis ex Laudibus Iacobi tudertini, qui omnem fere rhythmum adhibuit, 156-161 et passim. Eo modo A. ex analysi confirmat quod historice in parte priore iam constiterat, impugnatque D' Ancona, *Origini del Teatro italiano*, ed. 2, I, Torino 1891, 113, aientem: *La Lauda trovasi in perfetto contrapposto con l' inno ecclesiastico...* Econtra A. bene observat praeter hymnos ecclesiasticos classicos exsistere etiam Sequentias populares, e quibus « Laus » derivatur.

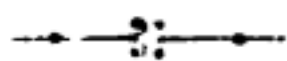
Non in omnibus persequi possumus cl. A., qui diutius rhythmis explicandis, conferendisque immoratur. Studium hoc valde forsan corroborari potuisset ex maiori numero codicum adducendorum. Inter copiosam litteraturam, p. VII-IX, indicatam, desidero G. Galli, *I Disciplinati dell' Umbria del 1260 e le loro Laudi*, Torino 1906, (Suppl. 9 del *G. St. della Lett. ital.*), qui, 70-81, caput speciale consecrat quaestioni ab Ippoliti examinatae: *Il metro delle laudi*. Ad p. 38 noto Gregorium IX (XI scribit A.) non fuisse Fratrem Minorem, sed ante pontificatum Cardinalem Protectorem Ordinis, quod mendum cl. A. forsan non incurrisset, si loco versionis Chronicae Fratris Salimbene a C. Cantarelli, Parma 1882-83, incomplete factae, editiones originales eiusdem Chronicae, Parmae 1857, et optime, Hannoverae-Lipsiae 1905-13, (MGH. *Script.* XXXII) adhibuisset. Caeterum argumentum a cl. A. assumptum dignum est, quod profundius excolatur atque magis magisque illustretur, quod ut ipse A. alacriter prosequatur atque undique illuminet, in nostris est votis.

Ad Claras Aquas.

P. Livarius Oliger, O. F. M.



CHRONICA



I. — CRONACA ITALIANA.

****** Il Professore GIULIO SALVADORI, che in più suoi scritti si è occupato delle relazioni tra Dante e i Francescani, o meglio, tra le opere di Dante e la letteratura francescana, ha reso di pubblica ragione una sua conferenza tenuta a Signore su *Le Vele d'Assisi e la Poesia di Dante*, intendendo « cioè i soggetti delle quattro grandi composizioni che... furono dipinte negli angoli della crociera sopra l'altar maggiore della chiesa inferiore nella Basilica d'Assisi, e che rappresentano le virtù e la gloria del Santo... ». Egli non intende di considerare queste pitture come critico o come storico della pittura, ma ne ricerca unicamente i concetti. In questa presente conferenza l'A. tratta solamente della *Castità* e dell'*Obbedienza*.

Fatta la descrizione dell'allegoria della *Castità*, l'A. cerca di darne una spiegazione adeguata, ricorrendo con giusto criterio ad autori del medio evo: Petrarca, Dante, S. Tommaso, S. Caterina da Siena. Alcune delle osservazioni, tanto nella descrizione materiale della pittura quanto nell'interpretazione di essa, sono attendibilissime, altre forse un po' azzardate. Non potendo qui seguire tutto il pensiero del Salvadori, ci limitiamo a dire che, secondo lo scrittore, l'idea generale dell'allegoria è il castello o rocca, nella cui torre centrale risiede l'anima con tutte le sue facoltà, guardata da 9 (o meglio da 12, non vedendosi quelli della parte postica) guerrieri vegliardi, le cui ali indicano essere essi figure simboliche, cioè 9 (o 12) aspetti o parti integrali della Prudenza. « Ma le operazioni della prudenza, cioè della ragion pratica retta..., devono essere seguite da quella della volontà esecutrice ». E qui entrano l'*elezione*, il *consenso* e l'*uso* con i loro atti contrari, quando si tratta del male, cioè « la volontà che elegge, *esclude*; la volontà che consente, *se ne distacca*; la volontà che usa, applica la mano dell'arbitrio, col coltello dell'odio, *a percuotere*. E qui tre donne (a destra di chi guarda) forti in sembianza d'angeli, armate, accompagnate dalla Penitenza, respingono l'assalto dell'Amor sensuale ». Quelle « tre donne rappresentano probabilmente la volontà esecutrice, libera signora di sè, nelle tre operazioni già distinte: elezione, consenso e uso, che qui, trattandosi d'oggetto nemico, si mutano nei contrari ». « Lì vicino è l'uomo animale, che come bestia segue il cieco istinto, o il talento, e ha perduto ragione e virtù, rappresentato qui nudo, d'aspetto ferino... ». « Dall'altra parte (a sinistra di chi guarda) all'invito di S. Francesco risponde l'uomo cinto ai fianchi di corda, che ha le sembianze di Dante, e rappresenta i *Fratelli della penitenza*, come il frate che accanto a lui sale il monte, rappresenta i Minori, e la donna velata, di cui si vede lo slancio, le Povere Signore. Sono in fondo i rap-

presentanti di tutto il genere umano... e vengono accolti da S. Francesco loro duce nel castello della Castità, ch'è anche quello della Sapienza, edificato sul monte della vita evangelica, al quale essi salgono».

Mentre nella spiegazione della Castità l'A. si tiene generalmente al concetto del pittore ed alle idee più o meno correnti del tempo, molto più ricercata, anzi forzata, ci sembra essere la spiegazione dell'allegoria dell'*Obbedienza*. Non solo, ma nella stessa descrizione materiale egli appare meno esatto. Le due figure p. e. in ginocchio sotto la *Prudenza* non sono un giovane ed una giovane in abito di novizi, ma bensì due uomini giovani nei loro vestiti secolari, candidati per la vita religiosa, pronti a subire il giogo dell'obbedienza. Nè il corno portato da due angeli, uno di qua l'altro di là della scena centrale, «è il corno contenente l'olio sacro col quale si ungevano i re», ma bensì il corno dell'abbondanza, indicante i frutti dell'obbedienza. Dall'antichità è pure presa la figura del centauro, segno della forza brutale, qui rafforzata col mantello regio (superbia) e col corpo di leone o pantera indomabile. L'opposizione è chiara: mentre l'obbediente è portato al cielo, la superbia indomata è rovesciata e confusa: *vir obediens loquetur victoriam* (Prov. 21, 28). Tutto questo sembra ovvio, e non c'è bisogno ricorrere alle idee politiche di Dante per spiegare il quadro giottesco della glorificazione dell'obbedienza religiosa di S. Francesco.

L'A. promette in fine la continuazione del suo studio abbracciante l'allegoria della *Povertà* e l'apoteosi di S. Francesco, studi dei quali daremo, a suo tempo, contezza ai lettori: *Le Vele d'Assisi e la Poesia di Dante*. Note di GIULIO SALVADORI. Estratto dalla *Rassegna Contemporanea*, anno IV, n. 7, Roma, Cooperativa Tipografica Manuzio, 1911, in-8°, pp. 26.

** Nella seconda edizione della sua *Vita di S. Sperandia*, Cingoli, F. Lucchetti, 1911, in-8°, pp. 84 (L. 1), il Canonico GUGL. MALAZAMPA di Cingoli ha aggiunto, pp. 69-84, *Brevi cenni storici del B. Clareno da Cingoli*, «onde... si possa avere un'idea del bene che ha operato nella sua mortale carriera a gloria di Dio, a bene di tutti». L'A. si serve nel suo opuscolo specialmente delle varie pubblicazioni del P. Candido Mariotti, e non offre niente di nuovo sul celebre duce degli Spirituali. Abbiamo notato qua e là qualche inesattezza, ma non nuocerà allo scopo prefisso, che è opera di divulgazione fra i supposti concittadini di Fra Angelo. Diciamo «supposti concittadini», perchè realmente le maggiori probabilità stanno per Fossombrone quale luogo d'origine del Clareno, rimanendo però molto probabilmente a Cingoli la gloria d'averlo ospitato fra le sue mura al principio della sua vita religiosa.

** Di Fra Angelo Clareno si occupa pure il Canonico AUGUSTO VERNARECCI nel suo secondo volume di *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri*, ivi, Tip. di F. Monacelli, 1914, in-8°, pp. XI-924 (L. 5). In questo poderoso volume, scritto con amore d'intelletto e con vasta erudizione, complessivamente un centinaio di pagine è consacrato alla storia francescana. Con quanta predilezione il ch. A. scrivesse i fasti francescani della sua Patria, egli stesso ce lo dice a p. 81: «In più lieto e più spirabil aere mi sento sollevare, ora che dalle memorie delle vecchie e scadute badie benedettine passo a quelle degli umili quanto floridi asili de' francescani». Tratta poi di cose francescane a p. 81-116; 138-149; 165-175; 439; 455-477; 542-545; 615-645; vedi ancora 28-29; 36-38; 40-41. Dopo aver parlato delle origini francescane a Fossombrone 81-83, si sofferma in ispecial modo su Pietro da Fossombrone, *alias*

Angelo Clareno, di cui narra le vicende, 84-115, e rileva la coltura ed i meriti letterari, 165-175; 901-902. Aggiunge poi le origini dell'Osservanza a Fossombrone, che rimontano all'anno 1462 (115-116). Sul Monte di Pietà fondato a Fossombrone nel 1492 da un frate Osservante anconitano, probabilmente Francesco d'Ancona, si discorre a pp. 439; 455-477. Come il tenace Fra Angelo Clareno ebbe i suoi natali molto probabilmente a Fossombrone, così un altro francescano non meno tenace, e forse ancora più infelice dello stesso Clareno, era di origine Fossombronese: Fra Lodovico da Fossombrone, uno dei principali attori nelle origini dei Cappuccini. Mentre è irreducibile la fermezza colla quale egli difese ed organizzò la nascente famiglia, altrettanto è indomabile la sua superbia, quando i suoi non lo elessero più a Superiore, di modo che egli finì fuori dell'Ordine: « F. Lodovico morì soggetto a certosini in Fiorenza, facendo sapone, per vivere di lavoritio... », così riferisce un autore del tempo, riportato dall'A. p. 638. Data l'importanza che ebbe Fossombrone nelle origini dei Cappuccini, il Vernarecci dà un largo sunto delle origini stesse, servendosi anche di memorie inedite fornitegli dalla curia dei Cappuccini, e si occupa poi anche dei loro Beati e uomini illustri nelle Marche, 615-645. Alla Nota 1, p. 628, possiamo aggiungere che il Dialogo di Fra Giovanni da Fano, non è stampato nel 1530, come si potrebbe dedurre dal Boverio, ma bensì, come dice lo Sbaralea, nel 1527. Esso ha questa finale: *Impressum Ancone per Magistrum Bernardinum Vercellensem anno dni. 1527. Die 5. Iunii*. Notiamo finalmente tra pp. 82 e 83 la riproduzione ben riuscita di una lunetta del portale di S. Francesco: Madonna col Bambino con ai fianchi S. Francesco e S. Bernardino da Siena. Quest'ultimo ebbe a Fossombrone una cappella fin dal 1457, 116. Congratulandoci vivamente coll'A., speriamo che egli presto pubblicherà il terzo ed ultimo volume, per la cui appendice promette i testi di vari documenti, alcuni dei quali anche francescani.

P. Livario Oliger, O. F. M.

** Il numero 3 degli *Studi Francescani*, I (già *La Verna*, XII; cf. AFH VII, 564) ha questo sommario: Fr. ADAMO PIEROTTI, O. F. M., *Di una nuova opera di Fra Mariano da Firenze (il Dialogo antico della Verna)*, 165-200 [antico, in opposizione al nuovo di Fr. Agostino Miglio: Firenze 1568; opera smarrita, ma della quale l'abile autore ricerca, coi dati che se ne hanno, *chi ne sia l'autore* = Fr. Mariano (166-79); i *cenni sul suo contenuto* (179-89); la *data*, le *circostanze di composizione e vicende* (189-96); e chiude con un esame comparativo tra questo *Dialogo* e le opere che ne derivarono (196-200)]. P. DONATO ZUCCHARELLI, O. F. M., *Il problema criteriologico nel pensiero del B. Giovanni Duns Scoto*, 201-11. P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M., *Antichi inventari della Verna*, 212-22 [per ora, il più antico, del 1372, della Biblioteca]. IDEM, *Vita del B. Tommaso da Firenze*, O. F. M., 223-34 [continuazione: cf. AFH I. c.]. P. AGOSTINO FIORAVANTI, O. F. M., *La distinzione tra l'anima e le sue facoltà nella dottrina del V. G. D. Scoto*, 235-44. Bibliografia, 245-51. Bollettino teologico, 252-60.

** Della *Miscellanea Francescana*, nella sua nuova vita (cf. AFH VII, 380), sono usciti altri 3 fascicoli di molta importanza. Nel *fasc. II* (33-64) D. M. FALOCI PULIGNANI, *Il messale consultato da S. Francesco quando si convertì*, 33-43 [vedi più sotto]. P. CIRO DA PESARO, O. F. M., *B. Angelo Clareno dei Minori*, 43-9 [cf. AFH VII, 380; e continua nei fascicoli seguenti: 69-73, 104-11]. P. BENVENUTO RODE, O. F. M., *Documenti Francescani di Ragusa*, 49-54 [AFH I. c.; e continua nei segg. fasc.:

79-83, 111-14]. P. BART. BARTOLOMASI, O. M. Conv., *Memorie storiche del B. Corrado da Offida*; 54-7 [AFH l. c., e continua: 73-9, 114-121]. P. BONAVENTURA MARINANGELI, O. Min. Conv., *I tesori della Basilica e del S. Convento di S. Francesco di Assisi. Il reliquiario dei sandali di S. Francesco*, 57-9 [con relativa illustrazione fotografica. Ma che non sono gli *scuffones soleati* degli antichi inventari del S. Convento? cf. AFH VII, 78, 295, 313, 92: nn. 40¹, 18², 17³, 18⁴]. — Fasc. III. D. M. FALOCI PULIGNANI, *Memorabilia de sanctis Fratribus Minoribus*, 65-9 [vedi più sotto]. P. B. MARINANGELI, O. M. Conv., *I tesori ecc. L'arazzo di Sisto IV*, 83-7 [data la figura e la descrizione]. — Fasc. IV. P. CENCI, *La scala delle virtù di Iacopone da Todi (secondo un cod. del sec. XIV)*, 97-104. [La Lauda è nel Tresatti, ma assai scorretta per imperizia e intromissione dell'ed. Il Cenci la pubblica da una pergamena eugubina (arch. Armanni) del sec. XIV, che certo serviva a qualche compagnia di laudesi. E' un buon contributo a chi volesse dare l'ediz. critica di questa lauda, sia o no di Iacopone]. P. B. MARINANGELI, *I tesori ecc. Il messale di S. Ludovico*, 121-5. [E' quello che negli *Inventari* cit. si trova elencato, insieme con un evangelario e un epistolario, sotto i nn. 299¹, 220³, 230⁴; ma in quest'ultimo *Inventario* (1473) è ricordato due volte: da mano posteriore anche al n. 57c, e proprio con la dicitura che indica il rivestimento d'argento tuttora esistente, posteriore al 1473: *Missale. quod fuit S. Ludovici. infortiatum de argento* (AFH VII, 94). L' A. dice che questo lavoro fu fatto per munificenza del Generale Sansone, e il tempo può combinare; ma non sappiamo come lo possa ricavare con tanta sicurezza dai versi niellati su la piastra del fermaglio: ORNAMENTA TUUS DICANS ARGENTEA XANTES | HIC TIBI CONMENDAT SE LUDOVICE PATER M. S. (124). Il senso ci è oscuro, e se le due sigle si possono leggere M(agister) S(amson), non è poi così certa la loro interpretazione. Da notare anche che l'attribuzione a S. Lodovico di questo messale è posteriore al 1430 (AFH VII, 76). In ogni modo, il messale è anteriore a S. Lodovico (come prova l' A., 125), di mano francese, come lo dicono gl' *Inventari*, e può quindi aver appartenuto a S. Lodovico, il quale peraltro morì nel 1297, non nel 1319, come, certo per errore di stampa, è detto a p. 121. Del Messale sono riprodotte due miniature e due parti della coperta]. — Nei singoli fascicoli seguono la *Bibliografia francescana*, le *Notizie*, la *Cronaca* della Basilica.

* * D. M. FALOCI-PULIGNANI. *Il messale consultato da S. Francesco quando si convertì*, in *Misc. Franc.* XV, fasc. II, pp. 33-43. Il messale, o, meglio, evangelario, che il Faloci si propone di dimostrarci come tale, si trova elencato e descritto brevemente, e più che altro dal lato artistico, sotto il n. 4686 del *Catalogo* di vendita della Casa Jos. Baer e C. di Francoforte sul Meno (ed. 1912, p. 299) e offerto al prezzo di marchi 5000. Ma l' A. ha potuto averlo alle mani ed esaminarlo minuziosamente. Eccone i risultati. L'evangelario tanto nel calendario che nel corpo ha inseriti Santi speciali dell' Umbria e in modo particolare di Assisi; inoltre, delle molte note necrologiche aggiunte posteriormente nel calendario ma disgraziatamente raschiate, una sola per altro è rimasta, al 30 luglio « *Guido epis. Asisii obiit M.CC.XXVIII* »: dunque il codice è umbro, anzi Assisano (36 s.). Porta scritto a chiare note aver appartenuto in origine a una chiesa di S. Nicolò, anzi di essere stato scritto appositamente per essa (37 s.); ora, di chiese con questo titolo nei primi del dugento, in Assisi, non vi era che quella « *S. Nicolai iuxta plateam* », l'altra di S. Nicolò « *de Orto* », nel suburbio, essendo stata di

Benedettini (nè questo è messale benedettino), e probabilmente non ancora esistente in quegli anni, poichè la sua prima memoria è solo del 1348 (40-2). L'evangelario porta nel calendario, di prima mano, l'inserzione: *S. Thome martiris et Ep.*, che fu canonizzato nel 1172, e, di seconda mano, la memoria della morte del vescovo Guido avvenuta nel 1228: tra queste due date deve cercarsi l'anno che fu scritto il codice; il Catalogo della Casa Baer, equivocando sulla data della Pasqua posta nel calendario, lo dice scritto nel 1217, ciò che facilmente ha mostrato falso il Faloci; egli invece riscontra in un documento assisano del 1180 un *Girardus Ugonis*, che è ricordato come benefattore della chiesa di S. Nicolò dal primo scrittore del codice: conclude quindi che l'evangelario fu scritto sulla fine del sec. XII, alla qual'epoca corrispondono anche le caratteristiche esterne del libro (37-9; cf. 42). Contiene infine tutti e tre i vangeli letti da S. Francesco e da' suoi due primi compagni il giorno che entrarono nella chiesetta di S. Nicolò vicino alla piazza d'Assisi, volendo consultare il Signore sul genere di vita da scegliere (39s.); la piccola chiesa probabilmente non aveva che un solo evangelario, o, se più n'aveva, questo era il meglio che convenisse consegnare a quei tre uomini ciascuno di alta posizione nella città (42s.): dunque su questo codice lesse tre volte S. Francesco la volontà di Dio (43). Tale, ridotta da noi in povero schema, è la ricerca, l'argomentazione e la conclusione felice del Faloci; al quale facilmente concediamo, per quello che a noi pare dalla sua esposizione, di avere raggiunta la quasi certezza nei primi argomenti; ma in quest'ultimo, che i vangeli ci sono (e in ogni evangelario c'erano) e che il libro fu quello, qui egli non ha potuto che fare un'ipotesi, probabile assai, ma ipotesi sempre, e forse destinata purtroppo a restar tale... Non vuol dire: bisogna essergli grati della scoperta, e augurarci che il prezioso codice possa essere conservato accessibile agli studiosi e ai devoti di S. Francesco.

* * D. M. FALOCI-PULIGNANI, *Memorabilia de Sanctis Fratribus Minoribus*, in *Misc. Franc.* XV, fasc. III, pp. 65-69. E' un testo quasi ancora informe e precedente il *Catalogus Sanctorum Fratrum Min.* ed. dal P. Lemmens (Romae 1903). Si trova nel cod. vaticano lat. n. 5417, in due fogli che fanno seguito al Martirologio di Usuardo (65). Il luogo di provenienza del cod. è indicato nel cod. stesso: *Iste liber est loci fratrum Minorum de Gualdo*. E ciò che ha di nuovo si riferisce appunto a Gualdo Tadino. La prima mano scrisse sino ai Martiri di Armenia uccisi nel 1314, e concluse il trattatello; la mano nuova riprese col b. Francesco da Fabriano, morto nel 1322. Tra questi due anni è dunque la data di questi *Memorabilia* (66). Il suo autore va ricercato tra i Frati vissuti in quel tempo a Gualdo Tadino; e il Faloci protende a identificarlo col *Fr. Paolo da Gualdo, O. F. M.*, scrittore di Cronache nel trecento e, come appare, fiorito anche nei primi anni di quel secolo (cf. Sbaraglia e *Misc. Franc.* IX, 185-93). Certo dei tre nomi che questo Catalogo ha propri e nuovi: *Fr. Dominicus laicus in Castro Gualdi*; in *Eugubio Fr. Petrus*; e ancora in *Eugubio Fr. Petrus de Gualdo*, il primo e l'ultimo sono nominati anche nella parte di *Cronaca Francescana* di questo fr. Paolo, pubblicata dallo stesso Faloci in *Misc.* l. c.; cf. p. 193. Ma non c'è altro dato che conforti la congettura. I *Memorabilia* vanno da p. 67b a p. 69b. Non sono una fonte diretta del *Catalogus* del P. Lemmens, poichè, come si è visto, i *Memorabilia* hanno nomi in più; ma derivano l'uno e l'altro trattato da una fonte comune, a cui ciascuno ha più o meno diffusamente attinto qualche volta, ma spesso con le identiche

parole. Il testo dato dal Faloci erra spesso nei nomi, che, specialmente gli stranieri, dà anche fortemente scorretti: *In Pisa* (leggi *Pola*) *Fr. Hodo* (68a); il « fr. Antonius de Mediolano » martire in Armenia nel 1314 è chiamato *Angelus*, come il « fr. Iacobus de Padua » dei Martiri in Tana nel 1321 è detto *Paulus* (69). Qualche errore può essere anche scorsa di penna o di stampa: *Fr. Evenfridus* per *Erenfridus*; *Iohannes de Peyrna* per *Peyrna*; *In Castro Gualdi ... recondita sunt ossa fr. Dominici laici, in cuius transitu fr. Moricus vidit miranda, et ut fertur quem columna ignea a celo usque super locum, in quo servus Dei migraverat, a multis visa fuit in illa nocte* (68b); dove il *quem* va certo letto *quod* e forse l'*ut* è di più. In ogni modo, la pubblicazione del Faloci è di grande importanza e meritava d'essere segnalata. Le aggiunte posteriori non oltrepassano il 1330, con *fr. Odorico da Pordenone*; solo un altro nome ha, del 1423, *fr. Franciscus de Bittonia ... vir sanctus ... et fecit multa miracula castri Gualdi* (sic), che pure è sconosciuto ai nostri storici.

** Nel *Bollettino di Storia Patria per l' Umbria*, an. XX, 1914, fasc. I, p. 1-92, P. CENCI, pubblica la raccolta, per quanto è stato possibile, completa delle *Iscrizioni medioevali e della rinascenza di Gubbio e suo territorio*, sino a tutto il 1550, includendovene anche qualcuna posteriore ma probabilmente copia di più antica. Indichiamo quelle che ci riguardano. Leggenda di sigillo, nel cui mezzo è l'immagine di vescovo vestito pontificalmente: *S. Fratris Benvenuti epi Eugubini* [de Urbeveteri, Ord. Min., 1278-1294] (17). Sulla pietra consacrata della cappella gentilizia dei Gabrielli, nella Cattedrale: ... *hic sunt reliquie sanctorum... Francisci, Ludovici ac sanctarum... Clare virginis*, iscrizione della prima metà del sec. XIV (25). I due sigilli francescani, del sec. XV: *Sigillum Custodie Eugubine* e *Sigillum S. Franc. Eugubii*, ambedue con S. Francesco e la lupa (36). Nel coro della chiesa di S. Francesco in Castelfidardo, ad intarsio: *Opus Pierangeli Agubiensis factum elemosinis R. P. Conventus per industriam fratris Iacobi de Mercatello Guardiani MCCCCLXXXVII* (48s.). Nell'ex convento di S. Francesco in Costacciaro: *Fr. Bonaventura Costacciar. episcopus Aquensis cameram hanc infirmorum fratrum et concionatorum hospitio a fundamentis erexit et deputavit MDXLIX* (63). L'iscrizione sopra la porta principale di S. Francesco, nell'interno, del 1754, ma che ricorda la chiesa eretta nel 1292 (66s.; cf. altre iscrizioni già esistenti in questa chiesa a p. 53, 80). Iscrizione che si leggeva sotto alcuni affreschi della chiesa di S. Francesco in Cagli: *Guidus Palmerutii de Agub pinxit... MCCC(XX)III* (66). Quelle nel chiostro di S. Francesco di Gubbio, riguardanti il dipinto tanto discusso, gli Spada e la lupa (67, 73; cf. AFH I, 146; VI, 193s.). Nella chiesa di Caprignone sotto un dipinto della Vergine col Bambino: *Incepit Ordo Minorum... 1417*. Dice l'A. che l'iscrizione ricorda una vecchia tradizione locale, secondo la quale S. Francesco avrebbe qui tenuto un capitolo. Più tardi vi dimorò una famiglia francescana. La data è probabilmente quella del dipinto (72s.; cf. 77s., 80). Iscrizione di alcuni affreschi esistenti nella chiesa della Vittorina (c. 1550): *Nel 1200 qui S. Francesco placò la pernicioso lupa* (81). Sopra la porta di S. Francesco della Pace l'iscrizione in volgare che ricorda la pietra su la quale S. Francesco fece il patto con la lupa, è dall'A. riportata come falsificazione della fine del sec. XVI (88). Cf. anche a pp. 22, 41, 71, 74, 78.

** LINA MAROI, *Cenni storici e notizie d'arte sul Conservatorio di S. Chiara in S. Gimignano*, in *Miscellanea storica della Valdelsa*, XXII, 1914, p. 1-19, con 4 illustrazioni. Quello che è era Conservatorio di S. Chiara fu sino al 1785 Monastero di Clarisse, che si fondarono in

S. Gimignano nel I secolo dell' Ordine. Le notizie storiche che ne dà l'A. si basano su alcuni documenti pubblicati in fine (17-19) e riguardano una contesa durata a lungo tra i PP. Minori Conventuali e le Clarisse, per la quale, dopo lunghi ed inutili tentativi di accomodamento, nel 1493 fu dal Comune presa la deliberazione di trasportare in città il Monastero delle Monache, dove rimasero fino alla soppressione ovvero trasformazione leopoldina. Nel primo monastero furono tosto collocati dal Comune 4 Francescani, non meglio precisati (5-6); poi l'ebbero gli Amadeiti dal 1510 al 1530; infine il vecchio edificio fu abbattuto nel 1553 (6). Ai Conventuali furono sostituiti un po' più tardi gli Osservanti, che nel 1553, atterrato per guerre il primitivo convento, passarono alla chiesa di S. Giovanni de' Frieri, dove furono soppressi e allontanati per sempre nel 1782 (7). Nel Conservatorio di S. Chiara ora si educano e istruiscono, con programmi governativi, fanciulle del popolo. I documenti dell'*Appendice*, tolti dall' Archivio Comunale di S. Gimignano, sono un Breve di Pio II (23 nov. 1461), la risposta del Comune al SS. Pontefice, un'altra lettera del Comune al Card. Bessarione, Protettore dell' Ordine (29 giugno 1262), e le Riforme comunali sul trasferimento delle Monache. A p. 6, in nota, è data anche una lettera firmata « Orator (frater?) Gensius de Gabbiano congregationis b. Amadei Ord. Min. Vicarius Generalis », del 18 giugno 1511, diretta ai Priori della città, riguardo al nuovo convento. - Le notizie d'arte sono pur buone. Due crocifissi ducenteschi dell'ex Monastero, uno dei quali attribuito a Giunta Pisano, si conservano nel palazzo comunale di S. Gimignano; altri due quadri, ancora nella chiesa, un polittico della scuola di Duccio da Siena (Vergine con santi tra i quali S. Francesco e S. Chiara); e una bella tela di Matteo Rosselli (1632), col Redentore, la Vergine, S. Francesco, S. Chiara, S. Lodovico e altri Santi. Questi quattro quadri sono riprodotti. Di altri quadri e affreschi, più recenti, l'A. dà solo notizia, come pure fa degli arredi sacri, i quali per quanto più pochi da quelli ricordati in vecchi elenchi, per ricchezza e bellezza d'arte sono assai mirabili.

*. Ecco un libretto che gli amatori della nostra storia e gli studiosi dell'arte francescana si affretteranno ad acquistare e ammireranno assai: P. B. CARCANO DI VARESE, O. F. M., *Guida della monumentale chiesa di S. Chiara in Napoli. Monografia illustrata*. Milano, La Zincografica, [1914]; in-16°, pp. 60 e tavole 79 (legato in tela: L. 2,50). E' lo splendido monumento eretto dalla pietà francescana di Roberto I d'Angiò e della sua consorte Sancia di Maiorica (cf. AFH II, 472, 628, 635-7; III, 297s.). Precedono le principali *Date storiche* (6-9); e poi segue la succinta descrizione delle varie parti e delle moltissime opere d'arte della Chiesa e del Monastero, con le notizie del tempo, dell'autore ecc., in rapporto alle altrettante tavole raccolte tutte in fine. A pp. 55-7, la *Bibliografia* del soggetto. Le tavole (ricostruzioni e riproduzioni), ricche di particolari e splendidamente eseguite, provano quale immenso e prezioso museo d'ogni arte sia tutto quel regale Monastero di Clarisse.

*. ERNESTO BALDI, *L'Oratorio della Madonna delle Grazie in S. Giovanni in Val d'Arno. Monografia storico-artistica con XXIV illustrazioni*. Firenze, Ferrante Gonnelli edit., 1914; in-8°, pp. 90. Buon lavoro sotto i suoi molteplici aspetti, di storia e arte generale del Castello, di storia e arte particolare dell'Oratorio, di studio delle Confraternite in genere, e di quella che resse l'Oratorio in ispecie ecc. Le illustrazioni vi sono magnifiche quelle a fotografia, e più ancora quelle a penna, quanto mai suggestive. L'Oratorio sorse nel 1484 (18); e ha questa nota france-

scana, che il P. Guardiano dei Frati Minori del vicino Montecarlo era il correttore della Confraternita reggente l' Oratorio. L' A. ha pubblicato in *Appendice* (71-90) i *Capitoli* finora inediti dell' Oratorio, compilati l'anno 1486. In essi dopo l' invocazione... « del gloriosissimo San Lorenzo e del Serafico San Francesco, padri, protettori e difensori di questo comune » (175), al capitolo 13: « Che il Guardiano di Monte Carlo ha correctore dello Oratorio », si determina: « Item ordiniamo ch' el padre guardiano di Monte Carlo della Observantia di San Francesco, apresso al Castello a un miglio, quello che è e che pe' tempi sarà, sia correctore di dicto oratorio, per dare consiglio per ogni caso di conscientia e loro confessore, ufitiando la dicta capella con le elemosine quale saranno loro deputate per dicti operai » (79).

* * La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze elenca tra i nuovi acquisti uno « Zibaldone o memoriale del beato Angelo Carletti da Chivasso...; cart. e membr. in formato di vacchetta, autografo ». Contiene testi di autorità e sentenze, miracoli ed esempi, orazioni e ricordi d'indulgenze, laudi, sermoni e trattatelli diversi. L'*Archivum* ne darà più ampia descrizione. *Bollettino delle pubblicazioni italiane*, Marzo 1914, p. XI.

* * [GIUSEPPE RIVERA], *Dilucidazione intorno all' origine del B. Vincenzo dall' Aquila* [Estratto dall' opera: *La città d' Aquila negli ultimi anni della Monarchia napoletana*], Aquila, Off. Graf. B. Vecchioni e figli. 1913-14; in-8°, pp. 10. Si tratta della questione tra l' A. e il P. G. Ciavattoni, O. F. M., (cf. AFH III, 164-6), se il comune appellativo dato al B. Vincenzo, « de Riveria », indichi la parte della città di Aquila, dove nacque il Beato; la patria insomma, come vuole il Ciavattoni, o la famiglia, come vuole il Rivera, della quale famiglia egli è un discendente. E le ragioni del sig. Rivera sarebbero buone, purchè il fondamento sul quale si basano tutte, fosse dimostrato più sicuro: cioè che questo e quello scrittore lo dicono: *per nascimento nobile*. E se fosse una non avvertita petizion di principio: famiglia Rivera, dunque nobile; poi negata la famiglia, ma lasciata la nobiltà? Su che si fondano gli scrittori citati per dir nobile l' origine del B. Vincenzo, pur negando la sua origine dalla famiglia Rivera? Di qui va presa l' argomentazione.

* * ESTER COCCO, *L' Opera di Bartolomeo Montagna nella « Scuola del Santo » a Padova*, in *Nuovo Archivio Veneto*, nuova serie, n. 55. Venezia 1914, p. 197-201. Affresco rappresentante l'*Invenzione della lingua* di S. Antonio da P., attribuito finora a vari autori; mentre si restava incerti qual' opera attribuire al Montagna, che si sapeva aver lavorato in quel Santuario (197-8). L' A. pubblica il contratto stipulato tra il Guardiano della confraternita di S. Antonio e il pittore, in data 9 febbraio 1512, perchè « ipse d. Bartholomaeus manibus propriis pingat... quadrum pos. in dicta frathalea, quod est super subsolium d. guardiani, quantum capit longitudo ipsius subsolii et ab eo super (?) usque ad trabes. In quo pingere habeat miraculum gloriosissimi S. Antonii quod nuncupatur miraculum masilae, iuxta modelum per ipsum designatum... et melius etiam si fieri potest » (200). Il prezzo fu stabilito in ducati 20. Il quadro era compiuto nel giugno dello stesso anno, e il 21 di quel mese interamente soddisfatto il pittore (201). Il quadro è tra i migliori che abbellano quella Scuola.

* * GAETANO DA RE, *La cappella Pellegrini di S. Bernardino in Madonna Verona*, VIII, 1914, fasc. 29, pp. 52-4. A proposito di un breve documento che pare provi essere stata questa cappella già in fabbricazione nel 1538 e che confermerebbe un dato di fatto, ma non un suo giudizio, narratoci dal Vasari intorno all' autore della Cappella, Michele Sanmicheli.

*** Nello stesso periodico, fasc. 30-31, p. 117-139, ANTONIO AVENA dà il *Catalogo della Pinacoteca Monga*, di scuola Veronese in gran parte, conservata nel *Teatro Romano* di Verona. Rappresentano S. Francesco i nn. 1, 110, 114, 181; altri santi Francescani i nn. 7, 29, 31, 38, 59, 74, 165a e 169.

*** ARTURO PETTORELLI, *Per la conservazione delle due statue di S. Maria di Campagna*, in *Bollettino Storico Piacentino*, IX, 1914, p. 59-61. Sono di Clemente VII e di Ranuzzo I, duca di Parma e Piacenza, † 1622. Per quanto non molto pregevoli, il P. opina che non debbano essere rimosse dall'artistico tempio.

*** G. MERLOTTI, *Un' antichissima chiesa quasi scomparsa. Montecellesi*, in *Rassegna d'Arte Senese*, IX, 1913, p. 71-4. Monastero di Benedettine (1063), fu il primo convento a Siena dei Fr. Min. Cappuccini (1537-1622), poi eremo di Camaldolesi e finalmente casa privata. Cf. Fr. Sisto da Pisa, *Storia dei Cappuccini Toscani*, I, Firenze 1906, p. 51 ss., 65 ss., 318 ss. ecc.

*** BENIAMINO COSTANTINI in una *Nota* in *Rivista Abruzzese*, XXIX, 1914, 669, intitolata *Pel Convento dei Cappuccini della Scurcola*, comunica di aver trovato in un documento del 1763 trascritto il testamento del dottore in legge *Caesar Bontempus* o *de Bonistemporibus di Scurcola*, il quale nell'anno 1584, tra gli altri legati, lasciò per la costruzione di un convento dei P. Cappuccini in Scurcola 200 ducati. Il convento doveva essere costruito entro 4 mesi, altrimenti il lascito sarebbe passare a una cappella della chiesa di S. Agostino in Roma.

*** Lo Sbaraglia, *Suppl.* 443, sotto *Ioannes a Monte Calerio*, Min. Gle O. M. Cap., † 1654, elenca una *Chorographica Descriptio Provinciarum Ordinis Capucinatorum*, che, dietro indicazione altrui, dice edita nel 1634 e di nuovo nel 1649. Ora dalle *Memorie Storiche Forogiuliesi*, Udine, an. IX, 1913, appare che dev'essere e rettificato e completato. Le edizioni sarebbero 3; due di Torino 1649 e 1654, e una di Milano 1712, ridisegnata e corretta per ordine del Min. Gle Fr. Agostino da Latisana. Ma se le prime due erano difettose, non pare che riuscisse meglio la terza: *Un Atlante Francese e il P. Agostino da la Tisana*, p. 318s. Di questo Atlante è ampia notizia nelle *Memorie della Società Geografica Italiana*, vol. V, part. I, 1895, p. 45-73: F. Porena, *Un cartografo italiano del principio del sec. XVIII*. Vedi anche *Bibliotheca scriptorum Ord. Min. S. Franc. Capucinatorum* ecc. Venetiis 1747, p. 141.

*** Lo citiamo per escluderlo. ANTONIO CELLA, *Il Monte di Pietà e il Banco feneratizio ebreo a Cherso*, in *Pagine Istriane*, XII, 1914, p. 82-6, 109-14. Sorse nel 1551, per iniziativa del Comune: secondo in Istria, che ebbe il primo a Capodistria nel 1550. Cessò nel 1576; e un ebreo lo sostituì subito con un banco feneratizio, al 20 e al 40 per 100.

*** Quasi nulla di francescano anche nello studio, ampio e sempre utile a consultarsi, di SALVATORE FOÀ, *Gli Ebrei nel Monferrato nei secoli XVI e XVII*, in *Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria*, XXIII, 1914, fasc. LX (seconda serie), pp. 1-197 (paginazione propria). Un accenno ai Monti di Pietà in Piemonte a p. 53; un altro al P. Bartolomeo da Salutio a p. 148.

*** Nello stesso fasc. della medesima *Rivista*, fra *Memorie e Notizie* è pubblicata la deliberazione del Comune di Alessandria (30 marzo 1627) « per honorare il corpo del Ven. frate Costanzo d'Acqui laico Capucino passato a miglior vita hoggi circa le hore 18 ... per mostrare la devotione della città verso un'anima tanto devota come è statto in vita la di detto frate ... ». *Il venerabile frate Costanzo d'Acqui*, p. 284.

**** GIUSEPPE SIMONETTI**, *Lettere inedite di Girolamo Tiraboschi e Ireneo Affò a eruditi Correggesi*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di S. P. per le Province Modenesi*, serie V, vol. VIII, 1914, p. 1-418. Del P. Affò sono 109 lettere a Girolamo Colleoni, storico di Correggio, che vanno dal 1773 al 1777 (p. 27-207), e 5 al Dott. Antonio Vicini, altro storico (an. 1777), p. 359-67. Delle lettere di Girolamo Colleoni al P. Affò, in num. di 99, non è dato che l'indice (p. 408-11). L'argomento di queste lettere è in massima parte di storia locale; rari e di poco rilievo gli spunti che tocchino la nostra storia: certo un materiale splendido per un biografo dell'Affò, del quale qui appare più che mai vasta e meravigliosa l'erudizione e l'attività.

**** UMBERTO BENASSI**, *Angelo Maria Bandini a Parma* in *Archivio Storico per le Province Parmensi*, nuova serie, XIV, 1914, p. 151-63. Vi sono da rilevare, tanto nella prefazione dell'editore, quanto nella narrazione che del suo viaggio in quella città fa il Bandini, le relazioni che egli ebbe col P. Affò (152 s., 155, 163), col P. Adeodato Turchi da Parma, dei Min. Capp., celebre predicatore, poi vescovo di Parma (159); la sua visita alla chiesa della SS. Nunziata, dei Frati Minori (163) ecc.

**** Il P. ALFONSO PADRENOSTRO O. F. M.**, Commissario Generale di Terra Santa in Sicilia, ha pubblicato il 12° fascicolo di illustrazione popolare e propaganda (cf. AFH V, 604; VI, 586): *La Via della Croce e la Terra Santa nella carità dell'episcopato e dei Parroci di Sicilia*, Palermo, Anon. Affissioni 1914, in-8°, pp. 40. Descrive la funzione della Via Dolorosa a Gerusalemme, con qualche rapporto storico e con illustrazioni analoghe. La carità della Sicilia per T. S. ammontò nel 1913 a circa L. 2500.

**** CLAUDIO VILLA SANTA**, *Nella terra serafica (Impressioni francescane)*, Cagliari, Tip. Giua-Falconi, 1914; in-16°, pp. 36. Rievocazione poetica d'una visita ad Assisi, con elenchi abbastanza precisi e minuti. Piacerà a chi ha bisogno d'aiuto per ricordare un suo pellegrinaggio nella Betlem Franciscana.

**** Nuove Pubblicazioni.** — Annunciamo, per riparlare più a lungo, come meritano, le seguenti opere: MARIA SUCHET, *La poesia liturgica francescana nel secolo XIII*. Roma, scuola tip. Salesiana, 1914; in-8°, pp. 91. — P. CIPRIANO SILVESTRI, O. F. M., *Vita e martirio del servo di Dio Mons. Antonino Fantosati Frate Minore massacrato in Cina nel 1900*, Quaracchi 1914; in-8°, pp. 243 con molte illustrazioni e due carte topografiche. — P. PAOLO M^a. SEVESI, O. F. M., *Il Santuario e il Convento di S. Maria del Fiume in Dongo. Pagine di storia con illustrazioni e documenti* ecc. Como, Scuola tip. Casa divina Provvidenza, 1914; in-8°, pp. VIII, 235. — E' poi uscito anche il III ed ultimo volume dell'opera già annunciata (AFH VII, 164, 382) dell'Em. Card. DIOMEDE FALCONIO, O. F. M., *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma, 1914. Tutta l'opera resta così costituita di 3 volumi in-8°, di pp. CVIII-282, 391, XIV-521 e 37 illustrazioni, e di essa si può dare questo scheletrico prospetto: *Vol. I.* Idea generale dell'Ordine. L'Ordine Francescano negli Abruzzi (1215-1592). I Minori Riformati negli Abruzzi (1592-1866). — *Vol. II.* I Minori Riformati negli Abruzzi (1866-1897). Cenni storici dei relativi conventi. Quadro sinottico dei Superiori e vicende della Provincia (1592-1897). Serie Cronologica dei Superiori che governarono gli Abruzzi (1218-1914). — *Vol. III.* Biografie. Ultime vicende. Indice alfabetico di tutta l'opera. Il prezzo totale è L. 25, devoluto a beneficio delle Missioni Francescane.

P. Benvenuto Bughetti, O. F. M.

II. — CHRONIQUE ÉTRANGÈRE.

ALLEMAGNE. — Le premier fascicule de la nouvelle collection : « *Führer des Volkes. Eine Sammlung von Zeit- und Lebensbildern* », publiée par le *Volksverein* de München-Gladbach, est dédié à St. François d'Assise : *Franz von Assisi* von EMIL DIMMLER, M. Gladbach, Volksvereins-Verlag, GmbH, 1913, in-12°, 74 pp. (1-5^e mille) (M. 0,60). — M. E. DIMMLER a écrit une excellente vie populaire de St. François, qui, en effet, se prête admirablement à figurer en tête d'une série de « *guides du peuple* », choisis au cours de tous les siècles. M. D. a mis à profit les biographies modernes du Saint, qu'il énumère à la p. 6-7. Inutile d'ajouter, que ce sont surtout des auteurs catholiques, qu'il a compulsés.

**. A l'encontre de M. DIMMLER, M. le Dr. ULRICH PETERS a mis à contribution surtout les biographes modernes protestants de St. François, dans une courte biographie du Saint, qui fait partie de la série « *Religionsgeschichtliche Volksbücher* ». La biographie de St. François en forme le cahier 18^e de la IV^e série : *Franz von Assisi, 1-5 Tausend*; Tübingen, I. C. B. Mohr (Paul Siebeck) 1912, in-12°, 42 pp. (M. 0,50; relié M. 0,80). — Cette biographie appréciable est moins complète que la précédente, M. U. PETERS se contentant, avant tout, de mettre en relief quelques actions et phases de la vie de S. François. A propos du « *conflit de St. François avec la Curie* » (24s.), M. U. P. se range de l'avis de M. Walt. Goetz. Mais alors, point n'est besoin de dépeindre, en des couleurs si mornes, les dernières années de la vie du Saint Patriarche (26ss.), qui aurait été hanté par d'incessantes angoisses pour les concessions faites dans la « *transformation* » de son institut.

**. Absolument les mêmes idées se rencontrent dans une autre courte biographie du Saint par le même auteur : *Der heilige Franziskus* von Dr. ULRICH PETERS, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1912, in-12°, 46 pp. (M. 0,50); dans la collection : « *Bausteine für den Religionsunterricht herausgegeben von AUG. E. KROHN und Dr. UL. PETERS, II Reihe, 2. Heft* ». — L'Auteur, qui est professeur d'une école normale d'institutrices à Hambourg, expose en six leçons la vie de St. François et son milieu politique et religieux. Au début de chaque leçon (ou chapitre) Mr. UL. PETERS nous dévoile son procédé pédagogique. Il a eu soin de mettre entre les mains de ses élèves des biographies modernes du Saint, les Fioretti, etc. Durant la classe chacune des élèves avait à sa disposition des tirages de quelques opuscules du Saint. Aussi croyons-nous volontiers au succès pédagogique d'une si excellente méthode et au vif intérêt que les élèves auraient pris à ces leçons. Et cet intérêt se serait accru, certainement, si l'habile professeur avait eu le temps de s'arrêter d'avantage à la personnalité de Ste.-Claire, et de lire quelques brins de la *Chronica Fr. Jordani*.

**. Les *Légendes de St. François* par M. F. A. HOLLAND, sont assurément charmantes, écrites en un style très brillant et captivant. Cependant ce ne sont que des compositions de pure fantaisie, visions, contes, etc., où l'histoire n'entre absolument pour rien. Avouons cependant, que l'A. a su, à merveille, comprendre et pénétrer l'âme si sensible et si expansive du Séraphin d'Assise. Ces apologues, aux touches à la fois hardies et fines, nous la dévoilent avec un art bien senti. *Franz von Assisi. Legenden* von F. A. Holland, Kempten & München,

Jos. Koesel'sche Buchhandlung, 1912; in-12°, 157 (relié en toile, M. 3,00). Le frontispice: un saint François en extase, est un dessin à traits de M. KARL KOESTER.

* * * Voici le contenu du fascicule III^e des *Franziskanische Studien* (FrSt), Münster 1914; voir AFH I, 168-71, 568-70.

* * * P. BERTRAND KURTSCHIED, O. F. M., *Die tabula utriusque iuris des Johannes von Erfurt*, 269-90. — Voir su ce Fr. Mineur canoniste, AFH IV, 413. L'A. ne croit pas (272), sans vouloir toutefois le nier, que Fr. Jean d'Erfurt étudiait le droit à Bologne en 1295. Aussi seuls quelques MSS. *plus récents* le disent-ils [à juste titre?]: « *doctor utriusque iuris* ». Ce que nous savons de la dernière partie de sa vie, se réduit au contenu d'un *explicit* du MS. *Arundel*. 209 au British Museum: « *Ego Iohannes minor Erfordie anno domini MCCC⁹ compilavi presentem libellum de utilioribus que Brito continere videbatur* » (272). Ce MS. contient une espèce de *Lexicon Biblicum*, dans lequel plusieurs termes sont traduits en allemand. Le même ouvrage se trouve aussi, nous dit-on, dans les MSS. 287 et 288 de la Mazarine, et dans le MS. 284 des Bénédictins (Schotten) de Vienne (272). — Le MS. *Theol.* 20 de Lüneburg contient le *Comment. in libros I, II, III Sententiarum* de Fr. Jean, et le MS. *theol.* 9 son *Com. in l. III et IV Sent.* Cet ouvrage se trouve également à Leipzig: MSS. *lat.* 28 (II Sent.) 29 (III Sent.), 30 (I, II, III Sent.). — P. 273-6: Description de la *Tabula iuris*, qui forme une encyclopédie juridique dans l'ordre alphabétique des matières. Elle embrasse à la fois le droit canonique et civil, dont Fr. Jean y a recueilli les passages les plus saillants. D'après les MS. 267 de Cues (XIII^e siècle), la *Tabula* a été compilée en 1285 (v. AFH IV, 413). Le MS. 117 de Metz a été copié déjà en 1292 (276-8). Le MS. de Cues contient la forme la plus ancienne de la *Tabula*, tandis que dans le MS. de Metz elle a été remaniée, mais probablement non pas par l'auteur lui-même (278-81). Au contraire la rédaction améliorée et amplifiée du MS. de Munich, *lat.* 433, a été aménagée par Fr. Jean lui-même, probablement avant 1311 (281-4). — Sources de la *Tabula*, 284-6; énumération de 19 MSS. de la *Tabula*, 286-89. Astesanus d'Asti dit expressément en 1317, qu'il s'est prévalu de la *Tabula* (289). Au contraire Monaldus, mort en 1285: AFH I, 231ss., paraît avoir écrit sa *Somme* avant Fr. Jean, qui cependant ne cite nulle part Monaldus (291).

* * * P. PARTHENIUS MINGES, O. F. M., *Das Trilogium Animae des Ludwig von Preussen*, O. F. M., 291-311. — Le « *Trilogium anime, non solum religiosiis verum etiam secularibus predicatoribus, confessoribus, contemplantibus et studentibus lumen intellectus et ardorem affectus ministrans* », parut à Nuremberg en 1498 (in-4°, 353 ff.), par les soins de notre célèbre chroniqueur *Nicolas Glassberger*. L'auteur en est le P. *Ludovicus Prutenus*, de Heilsberg en Prusse, O. M. Obs. de la Province de Bohême (291-4). Il acheva le *Trilogium* à Brunn, en 1493. Le *Trilogium* est en quelque sorte un manuel complet de Théologie à l'usage des jeunes frères clercs de l'Ordre (303ss.). Dans la II^e partie (chap. 9) le Fr. Louis n'omet pas de parler des Saints de son Ordre (297), dont il cite très souvent les grands théologiens (294ss., 305ss.). Le Fr. N. *Glassberger*, de son côté, a ajouté au chap. 6^e de la III^e partie un *excursus* historique, pour prouver, contre Philippe de Bergame, que St. François n'a jamais porté l'habit des Ermites de St. Augustin (300s.). C'est à la théologie mystique: « *theosophia* », que Fr. Louis donne la préférence sur toutes les autres sciences.

*** P. KONRAD EUBEL, O. M. Conv., *Die avignonesische Obedienz im Franziskanerorden zur Zeit des grossen abendländischen Schismas, III: Guardiane und Klöster*, 312-27. — En poursuivant ses études sur l'Ordre franciscain durant le grand Schisme d'Occident, v. AFH VII, 568, l'A. signale les répercussions du Schisme dans les différents couvents de l'Ordre. Les bulles pontificales en question contiennent des concessions d'indulgences, des privilèges octroyés aux couvents ou à des religieux particuliers, la fondation de nouveaux couvents, etc. Voici l'ordre des Provinces dont l'A. s'occupe: France (312s.), Bourgogne (313-5), Provence (316-8), Touraine (319), Aquitaine (319-20), Aragon (324-6), Castille (326) et St. Jacques de Galice (324-5). — Les débuts de l'Observance sont traités à part: en Touraine (321-3), en Aquitaine (323) et dans la Province de France (323s.). A propos de l'Observance, voir plus bas p. 811s. (*A conclure*).

*** P. CLEMENS MINARIK, O. F. M., *Die Provinzvikare der oesterreichisch-böhmisch-polnischen Observantenprovinz von 1451-1467*, 328-36. — Ces notices sur les Vicaires provinciaux de la Province Observante de Bohême de 1451-1467, sont prises d'un MS. de 1511-1522(-1553), conservé aux Archives du couvent franciscain de Prague. Le R. P. Cl. M. promet de publier ce MS., apparemment très intéressant, dans les « *Beihefte* » ou *Suppléments* des FrSt. L'A. aurait pu se servir avantageusement de la *Chronica* de Glassberger et du *Memoriale* de Komorowo; v. AFH IV, 586s.

*** P. LEONHARD LEMMENS, O. F. M., *Die Franziskanermissionen im Orient während des 13. Jahrhunderts*, 327-55. — L'A. y passe en revue les deux volumes de la *Biblioteca... della Terra Santa e dell'Oriente francescano* du R. P. Girol. Golubovich, qui « a créé une nouvelle base à l'histoire des Missions franciscaines en Orient » (338). Le P. L. L. en groupe les résultats d'après le point de vue géographique (localités, étendue de ces Missions, 338-47) et d'après l'action multiforme déployée par les Franciscains (347-55).

*** P. FERDINAND DOELLE, O. F. M., *Die Statuten der Klarissen zu Weissenfels aus dem Jahre 1513*, 356-62. — Ces statuts (359-62) furent donnés aux Clarisses de Weissenfels, en 1513, par le P. *Ludovicus Henningh*, Ministre provincial de la Saxonie.

*** Comptes rendus, 363-78; Bibliographie Franciscaine (à partir de 1912; v. AFH VII, 170-1), 379-400. — P. 397-400 titres de revues franciscaines; les revues mensuelles et pieuses y sont naturellement en grande prépondérance.

*** On nous fait savoir que le I^{er} *Beiheft* (*Supplément*) des FrSt. paraîtra bientôt: P. DIDACUS FALKE, *Das Kloster und Gymnasium der Franziskaner in Geseke*. Cf. AFH V, 161; VI, 769-72.

*** *Die goldene Legende. Franziskus von Assisi in der Poesie der Völker* von A. GROETEKEN, M. Gladbach, Verlag und Druck von B. Kuehlen [1913], in-8°, 191 pp. (M. 3,00). — Ce recueil de poésies, en 8 langues, composées en honneur de Saint François, a été fait et arrangé avec un goût exquis, et l'éditeur nous le présente en une exécution typographique admirable. De l'avis de l'Auteur (7), ce livre doit être un pendant à l'ouvrage du R. P. BEDA KLEINSCHMIDT, O. F. M.: *Saint François dans l'art*; voir AFH V, 360-2. L'A. nous renseigne sur les sources où il a puisé ces poésies, dont quelques-unes, en allemand, ont été composées exprès pour ce recueil (13-6); il tâche même de donner une savante exquise historique der principales poésies composées en

l'honneur du Patriarche des Mineurs (17-37). Les poésies étrangères (p. 86-191) sont reproduites, presque toutes, dans leur langue originale; en face d'elles on trouve une version poétique en allemand, souvent de la plume de l'Auteur (A. Gr.) lui-même. Le recueil débute, fort à propos, par un passage du *St. Franziskan Leben* de Fr. Lamprecht de Ratisbonne, O. F. M. (XIII^e siècle). Il y a 23 poèmes en langue allemande (41-51). Nous y relevons les noms de J. G. von Herder (46-51), de Cl. Brentano (54-5), du P. Petr. M. Haberleitner, O. F. M. (61-3), de M^{me} M. Herbert (71), de M. J. Weissbrodt (72-4), du P. Evarist Bickmann, O. F. M. (79), du P. Gaudentius Koch, O. M. Cap. (82), de Mlle. Antonie Jüngst (84-5). — Trois pièces sont en latin: la Prose *Sanctitatis nova signa* (86-91), un passage du poème épique de Fr. Henri de Burford, O. F. M. (92-5) et de la *Franciscias* du P. Henr. Mauri, O. M. Conv. (96-107), enfin un passage de la version latine de la *Divina Commedia* par Carlo d'Aquino, S. I. (108-9). — Voici le relevé des poésies dans les autres langues: 1) en italien: Dante (Parad. XI, 43-118), Fr. Hugo de Panziera, O. F. M. (116-23), Jacopone de Todi, O. F. M. (124-41), Torquato Tasso (142-3); 2) en espagnol: Lope de Vega (144-53); 3) en français: un passage de la « Vie St. François », MS. franç. 19531 de la Bibl. Nat. de Paris (154-9); la mort de St. François (160-5) par le comte A. de Ségur et « St. François et les oiseaux » par un poète anonyme (166-9); 4) en flamand: L. de Koninck (170-1); 5) en anglais: Francis Grey (172-5), Ch. F. O'Malley (176-7), H. W. Longfellow (178-81); enfin 6) en polonais: A. Ed. Odyniec (182-3) et Syrokomle (184-91).

* * *Ein heiliger Lebenskünstler* von Dr. F. IMLE, Paderborn, Ferd. Schöningh, 1914; in-8°, IV, 251 pp. (M. 3,20). — Tel est le titre d'un livre, certes, très original, d'une étude psychologique ou mieux: psychoanalytique sur St. François d'Assise; car c'est lui, cet « artiste de la vie » à la fois pratique et mystique. M. le Dr. F. IMLE n'écrit point une vie de St. François. Il se contente de l'esquisser rapidement à la fin de son ouvrage, (p. 241-50); il la suppose déjà connue. Aussi n'expose-t-il point les détails des faits, si ce n'est pour les analyser en psychologue perspicace, en en dépeignant le milieu et en décrivant les qualités personnelles, qui y furent en jeu. L'A. veut pénétrer l'âme, grande et sublime du Saint, dont il n'efface pas, toutefois, le côté humain. Les efforts du Saint pour atteindre une perfection consommée, le rapprochent en effet de l'âme « catholique » moderne. D'autre part notre psychologue pénétrant montre, combien peu l'âme de François était guidée par certaines aspirations, que des biographes modernes ont cru devoir lui prêter. — Il est clair qu'aucun travail de ce genre ne laissera d'être plus ou moins subjectif. Pour rendre le sien plus convaincant, M. J. n'aurait pas dû se contenter de citer presque exclusivement les biographes modernes du Saint (Thode, Sabatier, Schnürer, Joergensen, etc.), au lieu de recourir aux sources primitives. Le livre ne porte d'ailleurs aucune référence ou citation explicite. — Le livre porte en tête (p. III-IV) un court avant-propos du R. P. Heribert Holzapfel, O. F. M., actuellement Ministre Provincial de la Bavière.

* * Nous avons eu tort, en rétractant: AFH VII, 385, la notice publiée: AFH VI, 412, sur le passage de M.^r le Prof. WALT. GOETZ de l'université de Tübingen à celle de Strasbourg. Car M.^r le Prof. GOETZ, le franciscanisant bien connu, occupe, en effet, la chaire d'histoire à l'université de Strasbourg.

BELGIQUE. — Dans la *Neerlandia Franciscana* (NF), vol. I, Iseghem, 1914, fasc. III^e, le P. BONAVENT. KRUITWAGEN, *Sinte Franciscus' Souter*, 237-45, revient d'abord sur le *Psautier* apocryphe de St. François; v. AFH VII, 393. Ce *Psautier* figure aussi dans Nicolas van Estveldt, O. Cap., *Cronycke ende geslachts-boom van den Seraphyken Vader S. Franciscus*, Bruxelles 1656, in-f.^o p. 717-43. Or cet auteur a puisé son texte dans le *Wijngaert* (AFH VII, 393s.), mais il lui a fait subir plusieurs changements, remaniements et suppressions (237s.); il l'a aussi, arbitrairement, divisé, en trois parties. Par contre, le P. d'Estveldt nous apprend, qu'un pieux Chartreux (anonyme) a traduit en néerlandais ce *Psautier*, pour l'usage des Sœurs du couvent de Deinze près de Gand, qui en auraient encore l'original. Ce MS., le P. BON. KR. l'a cherché inutilement, aussi bien que le nom de ce P. Chartreux. Mr. W. de Vreese, bibliothécaire de l'Université de Gand, connaît cependant, du *Psautier*, quatre MSS., dont il parlera, nous dit-on, dans la NF (240-2). En tout cas, Estveldt prétend à tort, que Willot, *Athenae orthodox. sod. franc.*, Leodii 1598, 111s., et Possevinus, *Apparat. sacer*, I, Coloniae 1608, 576, aient connu ce *Psautier*. En effet Possevin a copié ce passage dans Willot, et celui-ci parle uniquement des poésies (autrefois) attribuées à St. François.

*. Dr. A. FIERENS, *De Brief van Sint Franciskus aan Sint Antonius*, ibid. 246-50. — Le texte de la célèbre lettre de St. François à St. Antoine de Padoue, tel qu'il se trouve dans la *Chronica 24 General.*, AF III, 132, a été tout simplement remanié (et corrigé) par Ridolfi, *Hist. ser. relig.*, f. 78. (246-7). L'authenticité de la lettre, on le sait, a été controversée (248s.). Mais on ne peut (avec M. Sabatier) croire la lettre une supercherie, forgée par les « relâchés », pour faire paraître St. François plus ami de la science; le passage: *dummodo etc.* accentue trop clairement la tendance opposée (248). D'autre part la citation de la II^e Règle dans la lettre ne saurait aucunement en prouver l'authenticité (comme le veut le P. Hil. Felder), car un faussaire quelconque pouvait, très facilement, mettre en jeu ce texte de la Règle (248s.). La lettre se trouve dans le *Vatic. lat. 4354* et dans le MS. de *Liegnitz 12*, telle qu'elle se lit dans la *Chron. 24 Gen.* La formule de l'adresse: *Episcopo meo* dans *II Cel. II*, 163, a pu facilement être oubliée ou paraître trop étrange. On l'aura donc omise (249). Pour la question de: « St. François et la science », il ne faudrait pas exagérer la portée de la lettre, ni dans un sens, ni dans un autre.

*. P. EDOUARD D'ALENÇON, O. M. Cap., *Essai de bibliographie Capucino-Congolaise*, ibid., 251-65 (*suite et à suivre*). — Il y a les numéros 9-19, à savoir: *Jean (Villa) de Santiago* (251s.), *Ant. de Teruel* (252-4), *Ant. (Valentini) de Serravezza* † 1673 (254s.), *Ant. Marie (Amici) de Montepandone* † 1687 (255s.), *Bernardin de Hongrie*, † 1664 (256-8), *Jérôme de Montesarchio* (258), *Ignace de Rheinfelden* (259), *Ant. (Laudati) de Gaète* et *François Marie (Gioja) de Naples* (259-62), enfin, le plus célèbre parmi eux: *Jean Ant. (Cavazzi) de Montecuccolo*, et son réviseur et éditeur *Fortuné (Alamandini) de Bologne* (262-5). Cavazzi étant mort en 1680, le P. Fortuné publia son *Istorica descrizione de'tre regni Congo, Matamba et Angola*, à Bologne en 1687; nouv. éd.: Milan 1690; version allemande: Munich 1694; version française: Paris 1732. — Ajoutons que la *Pilgerfahrt* du P. Ign. de Rheinfelden n'eut pas seulement les trois éditions citées p. 459, mais, apparemment, quatre; voir sur elles une note du R. P. René de Nantes, Cap., dans les *Etud. Francisc.* XXI, 1909, 183-5.

** MISCELLANEA. I: P. JÉRÔME GOYENS, O. F. M., *A propos d'une Conférence de M. J. Péladan sur l'art Franciscain* 266-7. — Cette Conférence eut lieu à Bruxelles (Ixelles) le 13 mars 1914. On en relève plusieurs « accessoires », appréciations erronées sur St. François, etc.

** II: P. HILDEBRAND, O. M. Cap., « *La France Franciscaine* », 268-77. — Recension et relevé des articles de la FrFr I et II. Le P. H. critique, dans la FrFr, le mélange d'érudition et vulgarisation (268s.), etc., tout en se réjouissant de ce que la FrFr soit devenue, en 1914, une revue trimestrielle (269).

** CHRONICA, 278-91; BIBLIOGRAPHIA, 292-309; PERIODICA, 310-19; INDICATIONES BIBLIOGRAPHICAE, 320-8.

** Nous avons à signaler plusieurs articles des *Mélanges d'histoire offerts à Charles Moeller à l'occasion de son Jubilé de 50 années de Professorat à l'université de Louvain 1863-1913, par l'association des anciens membres du séminaire historique de l'Université de Louvain*, t. I: *Antiquité et Moyen âge*; t. II: *Epoque moderne et contemporaine*, 1914, 2 vols. in-8°, XXXVI, 702; XXXVI, 634 pp. (20 fr.); Louvain, 40 Rue de Namur, et Paris, Picard; (*Recueil de travaux publiés par les membres des Conférences d'Histoire et de Philologie*, 40^e et 41^e fascicule).

** 1). P. FRÉDÉGAND CALLAËY, O. M. Cap., *Un épisode de l'Inquisition franciscaine en Toscane*, l. c. t. I, p. 527-47; (tiré à part, ibidem 1914; 21 pp.). — Le R. P. Fr. C. donne une analyse succincte du procès, intenté à l'Inquisiteur Fr. Minus de San-Quirico, par le délégué apostolique Ponce-Etienne, chanoine de Béziers, en 1333 et 1334. Les actes de ce procès très intéressant, le P. C. les a découverts aux Archives vaticanes, *Collectorie*, n. 251, f. 26-75. Dès le 16 décembre 1333, Ponce-Etienne, alors à Pise, notifia à Minus de se tenir à sa disposition à Florence. Mais Minus se retira à San Quirico, en pretextant les occupations de son office inquisitorial; il ne comparut devant son juge que le 12 janvier 1334 (529-31). Minus s'étant refusé de livrer au délégué tous les livres des comptes, Ponce l'excommunia le 12 mars 1334. Le mandataire de Minus protesta aussitôt. Mais les témoignages accablants, reçus dans l'intervalle, ne lui permirent pas de revenir sur sa sentence. Les nombreuses extorsions, les injustices, les débauches commises par Minus ne pouvaient être niées (9ss.). Les dépositions les plus accablantes étaient celles des propres confrères de Minus; p. ex. de Fr. André de Tholomeis, gardien de Santa Croce à Florence (538-9), de Fr. François Cerre (540), de Fr. Jacques de Ciprianis, gardien de Prato (543), etc. Le fameux Fr. Juvénal de Florence, alors simple religieux, déposa contre Minus le 1 mars 1334 (541-3). Il appert du procès, que les Frères Mineurs faisaient de nombreux emprunts à la caisse de l'Inquisiteur (533). Le MS. en question ne contient malheureusement pas le résultat du procès. « Tout ce que nous pouvons affirmer (dit l'A.) c'est qu'il (Minus) n'était plus inquisiteur le 29 août 1334 »: BF V, n. 1074. Ajoutons cependant que d'autres documents sur ce Fr. Minus se trouvent dans le BF VI, nn. 3 (et note), 6 et 18. Le R. P. C. n'aurait pas dû omettre de citer aussi (427) l'article de M. Rob. Davidsohn, *Un libro di Entrate e Spese dell' Inquisitore Fiorentino 1322-29*, dans *Archivio storico italiano*, ser. V, t. XXVII, Firenze 1901, 346-55, surtout parce que ce livre de comptes se trouve, lui aussi, aux Archives Vaticanes: *Collettorie*, vol. 250. (V. aussi AFH VII, 542). — Souhaitons que le docte P. F. C. publiera intégralement, au moins les parties les plus saillantes de ce procès, où figurent quantité de Frères Mineurs.

** 2). DOMINIC O'CONNOR OF CORK, O. M. Cap., *Fr. Francis Nugent O. S. F. C. (1569-1635), Doctor and Professor at Louvain*, t. II, p. 196-206. — L'A. dresse la biographie de ce P. Capucin irlandais, qui avant de prendre l'habit à Bruxelles, en 1591, aurait été professeur à Paris et à Louvain (197). Le P. Nugent dépensa une grande activité dans la Province Rhénane (199ss.) et au pays wallon (201ss.). Le couvent de Charleville, il le fit assigner exclusivement aux Capucins irlandais (1619). En 1624 il fonda à Dublin le premier couvent de son Ordre en Irlande (203). Il mourut à Charleville le 8 mai 1635.

** Dans plusieurs autres articles des *Mélanges Moeller* des sujets franciscains sont touchés incidemment. — 3). J. Nicks, *La polémique contre les Juifs et le « Pugio fidei » de Raymond Martin*, t. I, p. 519-26. — Analyse rapide du *Pugio*, qui, de l'avis de M. J. N., fut « copié par Petrus Galatinus [O. F. M.], qui ne le cite même pas, dans son livre : « *De arcanis catholicae veritatis* », paru en 1518 (526).

** 4). FRANÇOIS BÉTHUNE, *Un compte des frais occasionnés par la procession de Mons*, t. I, 594-601. — La liste des comptes embrasse les dépenses que le chapitre de Sainte-Waudru eut à supporter, en 1419, du chef de la célèbre procession annuelle, le jour de la Sainte-Trinité, 11 juin. Nous y relevons les articles suivants (p. 598): « *Pour IIII los de vin adont présentés as freremeneurs X s(ous) VIII d(eniers)* ». — « *Au grent ministre des dis freremeneurs, docteur en theologie, presentet adont au commant de capitle apres ce qu'il eut fait le predication as tres; II los de vin blancq et II los de vin viemeil, au fuer de II s. VIII d. le lot de blancq et III s. le lot de vin viemeil, sont: XI s. IIII d.* ».

** 5). A. VAN HOVE, *La bibliothèque de la faculté des arts de l'université de Louvain au milieu du XV^e siècle*, t. I, 602-625. — Cet inventaire, dressé peu après 1447, est publié d'après le MS. 5162 de la Bibl. Royale de Bruxelles (618-25). La bibliothèque de Louvain « était plutôt modeste »; elle devait son origine à un achat de livres fait en 1438. Elle embrassait quelques MSS. d'auteurs franciscains: *Francisci de Maronis super tres ultérieures libros Sententiarum cum quadam expositione litterali textus* (621); les *Quodlibeta Scoti* (621, 610), la *Metaphysica Scoti* (624, 612); enfin les *Quodlibeta... Richardi de Mediavilla* (624, 611).

** 6). P. GUILDAY, *The English Catholic Refugees at Louvain 1559-1575; Vatican Library, MS. Regina 2020*, t. II, p. 175-89. — Il y est dit incidemment (179), que les Franciscains anglais s'en allèrent à Anvers: d'après le Rapport du Dr. Sander, adressé au Cardinal Allen, en mai 1561, paru dans les *Publications of the Catholic Record Society*, vol. I: *Miscellanea*, London 1904, p. 1-47.

** 7). TH. SIMAR, *Une relation inédite sur le Congo*, t. II, 293-300. — Cette relation: *De statu regni Congi*, a été retrouvée aux Archives Vaticanes, fonds Borghese, sér. IV, 56, f. 193-97. Elle date de 1595 et mentionne aussi les PP. Capucins (299). Le texte sera publié ultérieurement *in extenso* dans la *Revue Congolaise* (293, note 1).

** 8). P. DELANNOY, *Le fonds de Thoisy de la Bibliothèque Nationale à Paris et les questions ecclésiastiques*, t. II, 390-7. — Dans son livre: *La juridiction ecclésiastique en matière bénéficiale sous l'ancien régime en France*, t. I: *La juridiction contentieuse*, p. XXIX-XXXI, Louvain-Bruxelles-Paris, 1910 (fasc. 27 du même *Recueil*), M. P. D. a déjà signalé l'importance du fonds de Thoisy. Les diverses étapes du cataloguement de la Bibl. Nat. ont, en effet, bouleversé complètement l'ordre de cette collection au département des imprimés. M. P. D. dresse, dans son article (392-7), un inventaire très sommaire des volumes trai-

tant exclusivement des matières ecclésiastiques, volumes ramenés par lui à six divisions. Les pièces regardant les *Franciscains* figurent dans la V^e classe (396-7). Vol. 24 (in-fol.) 37 pièces, dont quelques-unes se rapportent aux *Cordeliers*; vol. « 26 in-fol. 111 pièces, presque toutes manuscrites du XVII^e et du commencement du XVIII^e siècle, concernant les *Franciscains* et les Dominicains ». « 27 (in-fol.) 113 pièces, presque toutes manuscrites, du XVII^e siècle, concernant les religieuses de *Ste-Claire* et les *Urbanistes* »; « 305 (in-4°), 46 pièces, dont 2 manuscrites, du XVII^e siècle, concernant les *Franciscains* ».

** 9). ARMAND GOUGNARD, *La question du salaire chez les Théologiens antérieurs à S. Alphonse de Ligouri*, t. II, 401-19. — M. A. G. y mentionne naturellement, mais en passant, plusieurs auteurs franciscains; il s'arrête un peu, seulement à la théorie d'Antoine de Cordoue (*Cordova*) (412s.). Cordova a développé sa théorie dans son *Quaestionarium theologicum*, l. I, quaest. 34 (Venise 1604, etc.).

** Nous avons exposé autrefois les opinions de M. E. Mâle (AFH V, 122ss.) et de M. L. Gillet (AFH VII, 145, 149) sur la grande influence qu'auraient eue sur l'art religieux de la fin du moyen-âge les *Meditationes Vitae Christi*. Or M. LEO VAN PUYVELDE, professeur de l'histoire de l'art à l'université de Gand, s'est inscrit en faux contre cette opinion ou hypothèse, dans une conférence qu'il donna, le 18 mars 1914, à l'Académie Flamande. Le *Moniteur Belge, Journal Officiel*, en publia un court résumé dans son numéro du 3 mai 1914 (p. 2751-2). M. L. V. P. ne tarda pas à faire paraître le texte même de sa conférence: *De middeleeuwsche Overwegingen over het Leven van Christus en de beeldende Kunsten. Lezing gehouden in Zitting van 18 maart 1914*, tiré à part des: *Verslagen en Mededeelingen der Koninklijke Vlaamsche Academie voor Taal en Letterkunde*, Gent, W. Siffer, 1914, in-8°, 32 pp. — Nous aurons à revenir sur cette judicieuse conférence.

ESPAGNE. — Nous avons à rendre compte, aujourd'hui, des fascicules II^e et III^e de l'*Archivo Ibero-Americano* (AIA) Madrid 1914; v. AFH VII, 395-7. Jusqu'à ce moment (octobre 1914) nous n'en avons pas reçu de fascicules ultérieurs.

** R. P. ATANASIO LOPEZ, O. F. M., *Viaje de San Francisco a España*, 257-89, 433-69 (suite et fin; v. AFH VII, 395s.). — Le P. A. L. s'y occupe d'abord du « *Cardenal de Compostela* ». A ce propos, il faut savoir que ce *Cardenal* fut, en réalité, un chanoine de Compostela; car sept d'entre eux portaient le titre honorifique de *Cardenal* (257-69). Il s'appellait *Pedro* (263), ou, d'après quelques auteurs, *Clemente Paterno* (269). St. François l'ayant reçu (donc en 1214!) dans le Tiers-Ordre, il se serait retiré dans un ermitage des montagnes de Robledillo, non loin de Ciudad-Rodrigo (262ss.). Il y aurait aidé quelques Frères Mineurs, envoyés expressément par St. François, à fonder le couvent de Ste.-Marie des Anges (263ss.), qui ne date cependant que de la seconde moitié du XIV^e siècle (265). — Puis l'A. passe en revue la longue série des autres villes espagnoles (269ss.), qui se vantaient de posséder un couvent fondé par St. François. Mais pour la plupart d'entre elles le plus ancien témoignage se lit dans Gonzaga, ou dans des Chroniqueurs ses contemporains. Relevons les couvents qui peuvent invoquer des textes plus anciens. L'A. a bien raison de déclarer un faux manifeste le document (442), par lequel le Prieur des Trinitaires de Burgos aurait cédé, en 1212 (!), un jardin « *a vosotros Fray Francisco de Asis y a tus companeros Fr. Lobo, Fr. Antonio (sic) y Fr. Julian* ». Et S. Fran-

çois et *Fr. Lupecio* (= Lobo) auraient mis leur sceau à ce prétendu document (442). — Une statue dans le tympan d'une porte latérale de la cathédrale de Bourgos pourrait représenter (d'après l'A.) aussi bien Jean Parenti que St. François. Une tête sculptée sur l'imposte d'un autre tympan de la même cathédrale ne prouve naturellement rien en faveur du passage de St. François par Bourgos. Voir la reproduction de ces deux tympans sur les planches n. 2 et 3. — Un prétendu document sur St. François s'arrêtant à Pampelune « du 12 août jusqu'au 4 octobre 1213... avec ses compagnons *Lupo* et *Aldeario* » ne trouve pas non plus grâce devant l'A. (451). — A propos de Barcelone (453-6), voir AFH V, 796. — La fondation du couvent de Lérida (456-8) est racontée dans la *Chron. 24 General.*: AF III, 184-6. — Une bulle d'Alexandre VI, du 4 mars 1496: Wadding, Reg. Pont. 1496, n. 37, fait allusion à la fondation du couvent de Cervera par St. François (459). — Le R. P. L. est loin d'être assez « *demasiado crédulo* » pour admettre l'authenticité d'une prétendue donation faite en 1211 (!): « *Guillelmo de Deo, iurisperito, procuratori et syndico domus Fratrum Minorum* », à Gerona (459-61). — C'est encore la *Chron. 24 Gen.* qui raconte la fondation du couvent de San Celoni par St. François: AF III, 190-1 (461-2). La fondation de celui de La Rábida en 1221 par les cinq Frères Mineurs: « *Fr. Gaufrido de Santo Victore, Fr. Joan de S. Cruz, Fr. Bartolomé Piñatel, Fr. Alonso de S. Iacobo... y Fr. Juan Baptista* » (466), l'A. la déclare « *pura invención de falsarios de siglo XVIII* » (467). Une planche reproduit la statue de St. François [?], en haut relief, au voussoir d'une travée du chœur de la cathédrale de Ciudad Rodrigo; v. Wadding, 1214, n. 20 [I², 207 s.].

* * P. JUAN R. LARRINAGA, O. F. M., *Fray Jerónimo de Mendieta, Historiador de Nueva España (1525-1604)*, 290-300, 488-99. — L'A. met à profit surtout les savantes publications de J. G. Icazbalceta. Fr. Jerónimo naquit à Victoria en 1525 (293 ss.); il prit l'habit à Bilbao (en ?). Embarqué pour l'Amérique au début de 1554, il y arriva en mars 1554 (298 ss., 488) et fut destiné au couvent de Tlaxcala (489 ss.), d'où il passa à Toluca (493 s.). Il remplit plusieurs charges; dès 1564 il fut, comme *socius* et secrétaire du Provincial, un habile « rédacteur de documents officiels » (496 ss.). (A suivre).

* * P. LORENZO PÉREZ, O. F. M., *Origen de las Misiones Franciscanas en el Extremo Oriente, II: Primera expedición de los Franciscanos de Filipinas a la China, India Oriental y Japón*, 301-32 (à suivre); v. AFH VII, 397. — Le 18 mai 1578 le P. Pedro de Alfaro, accompagné de quatre confrères, fit voile pour la Chine; il arriva à Canton le 21 juin. Les interprètes les ayant mis dans de sérieux embarras, quelques-uns retournèrent à Manila, tandis que le P. Alfaro et le P. Jean Bapt. Lucarelli de Pesaro partirent pour Macao, où ils arrivèrent le 15 novembre 1579. Là les Portugais résolurent bientôt de s'en défaire; ils firent emmener le P. Alfaro à Goa. Celui-ci périt durant un naufrage. Le P. Lucarelli dut s'embarquer pour Malaca, où il fonda un couvent, et retourna ensuite à Macao, au mois d'août 1582. Le P. Juan Pobre, lui aussi O. F. M., y étant arrivé en mai 1582, passa au Japon, où il resta, avec un compagnon, jusqu'en décembre. Bientôt les Jésuites et les Dominicains au Japon supplièrent le gouverneur des Philippines de leur envoyer en aide plusieurs Franciscains. (A suivre).

* * IDEM, *Relación de la Persecución del Cristianismo en el Japón por FR. DIEGO DE SAN FRANCISCO, 1625-1628*, 333-54, 515-37. — Le

R. P. L. PEREZ a décrit la vie et les œuvres du P. *Diego Pardo de S. Francisco*, O. F. M., dans l'AFH II, 47-62, 232-9. La très importante Relation sur tous les martyrs qui souffrirent au Japon de 1625 à 1628, est contenue dans deux MSS. des Archives Provinciales au couvent de Pastrana, dont le second (v. AFH II, 232 s.) reproduit le premier (cajon 8, leg. 3; 4 ff. de 220×152 mm.), en en omettant, toutefois, plusieurs pieuses réflexions. Dans son édition, le R. P. L. P. combine le texte des deux MSS. La Relation a été achevée le 3 Juillet 1628.

** P. ATAN. LOPEZ, O. F. M., *Cuatro Cartas sobre las Misiones de la Florida*, 355-68. — Trois de ces lettres sont l'année 1559; la IV^e (un *informe* ou relation, 366-8) est de 1576. Ces pièces sont reproduites d'après les autographes, conservés dans la collection du P. Marcell. da Civezza, actuellement au Commissariat de Terre-Sainte à Livourne.

** P. ATH. LOPEZ et LUC. M. NÚÑEZ, *Descriptio codicum Franciscanorum Bibliothecae Ecclesiae Primatialis Toletanae*, 369-90, 542-63 (à suivre). — La méthode de cette Codicographie est entièrement calquée sur celle de l'AFH. Parmi le 42 MSS. jusqu'ici décrits, il n'y a, à vrai dire, aucun d'une importance singulière. La plupart proviennent de la collection du Cardinal Fr. X. de Zelada [1717-1801], dont l'archevêque de Tolède, le Card. Fr. Ant. Lorenzana [1722-1804], acheta à Rome [en partie] la bibliothèque, transportée plus tard à Tolède. Beaucoup de ces MSS. proviennent de couvents franciscains d'Italie. Plusieurs contiennent d'intéressantes notes sur les Frères, qui avaient eu ces MSS. à leur usage. Le MS. 1-2 (p. 370-1), une Bible du XV^e siècle, porte p. ex. une note de la main de Fr. Ant. de Gonessa; [v. sur lui AFH IV, 131 (= Leonissa)], etc. — Le MS. 5-22 (p. 373-4) était, au XV^e siècle, « *ad usum fr. Iohannis Fabri de Elmadingen Ord. Min. Pforzam* » (il faudra lire ainsi au lieu du: *proforzan*). Puisqu'il s'agit sans doute du couvent de *Pforzheim* en Bade, il n'est guère permis d'identifier (374¹) ce Jean Fabri avec son homonyme, suffragant de Munster (en 1430): BF VII, n. 1898; Eubel, *Hier.* I², 357. Les deux ouvrages contenus dans ce MS. (f. 62-100) sont d'ailleurs de Fr. Aldovrandinus O. Pr.; v. Quetif.-Echard., *SS. O. Praed.*, I, 681. — Le MS. 5-28, du XIV^e siècle (374-6), contient des Sermons d'un « Fr. *Franciscus Durant* » O. F. M. — Le MS. 13-13 (548-9) contient en espagnol, la liste des Indulgences recueillies par Nicolas évêque d'Albenga, O. F. M.; v. BF I, p. IX s.: IV, 317, [et AF II, 95]. — Le MS. 17-24 (557-9) se rapporte aux disputes que suscita (en 1479) Pero Martinez d'Osma. — Au sujet de l'auteur du *Compendium Theologicae veritatis* (561), on aurait mieux fait de renvoyer à l'AFH II, 411.

** MISCELANEA. — 1). P. SAMUEL EIJAN, O. F. M., *Real cédula de Felipe V prohibiendo la venta de objetos piadosos de Tierra Santa en las Indias* (391-2). Ce decret est du 24 juin 1739.

2). AT. LOPEZ, O. F. M., *Entierramiento de la familia Portocarrero en S. Francisco de Toro*, 392-4. — L'A. publie un accord entre la Frères Mineurs de Toro et la famille Portocarrero, à propos de leur chapelle particulière dans l'église du couvent. Cet accord fut ratifié à Rome par le Cardinal-Pénitencier, le 21 janvier 1517.

** CUESTIONARIO. — P. ATAN. LOPEZ, O. F. M., *Quién es el verdadero autor de « Las ruinas de mi convento »?* — La première édition de ce livre parut en 1851; il fut traduit aussitôt en plusieurs langues. Fernando Patxot, mort à Barcelone, en 1859, passe généralement pour en être l'auteur. Mais en 1877 le P. *Ramón Buldú*, O. F. M., confia au

P. *Marcellino da Civezza*, tout en lui défendant de propager cette notice avant sa mort, († 1890), que lui, il était le vrai auteur de ce livre (396-7). Un exemplaire de la première édition des *Ruinas*, au couvent franciscain de Montblanch, porte, de la main du P. Buldú de nombreuses corrections, que le P. A. L. publie p. 399-403. La discussion reste encore ouverte.

* * *Bibliografia*, 405-5. — *Crónica*, 416-25; *Libros recibidos*, 425-7.

* * Le fascicule se termine par une Nécrologie du R. P. JAIME SALA, O. F. M., 428-32, écrivain de talent; cf. AFH VII, 154s. Né à Concentaina (Alicante), le 24 mai 1871, il mourut à Madrid le 18 février 1914. Nous regrettons que l'AIA n'en ait pas dressé la bibliographie.

* * Outre les suites des articles déjà signalées, le fasc. III de l'AIA contient encore les travaux que voici:

* * P. SAMUEL EIJAN, O. F. M., *España y el Santuario del Cenáculo*, 470-87, (à suivre). — Nous y reviendrons à publication achevée.

* * P. JOSÉ M.^a POU, O. F. M., *Ortines de la Provincia de S. Antonio en el Brasil*, 500-14. — La Custodie de St. Antoine au Brésil resta attachée à la Province du Portugal jusqu'en 1647. Elle fut alors érigée en Custodie autonome, puis, l'an 1657, en Province. L'A. publie à ce sujet plusieurs documents (508-14), tirés du *Registrum Ultramontanarum*, n. VI, conservé actuellement au couvent franciscain de Santi Quaranta à Rome. Là se trouve aussi, au *Regist. Curiae Discalceatorum et Recollectorum*, vol. II, (n. 32, A) f. 270r-312r: *Divi Antonii Brasiliae Custodiae enarratio* écrite par le P. Manuel Insulano, O. F. M., en 1621, dont le R. P. P. esquisse le contenu (502-7).

* * P. JOSÉ M.^a DE ELIZONDO, O. Cap., *Documentos para la Historia de la Orden Franciscana en España durante el siglo XVIII*; I: *Carta del Ilmo Fr. Juan de Santander, obispo de Mallorca al P. Waddingo*, 538-41. — Sous ce titre le R. P. EL. publie une lettre que Jean de Santander, évêque de Majorque, O. F. M., écrivit au P. Lucas Wadding, le 11 mai 1637. L'évêque y supplie le P. Wadding de l'assister dans un procès qu'il veut intenter à son Vicaire général, au sujet de ses compétences. La lettre est tirée des *Diversa D*, 7, f. 140-1, (v. AFH VII, 752) des Archives du couvent franciscain de Dublin.

* * MISCELANEA. — 1). P. ATAN. LOPEZ, *Fr. Alfonso de Sanlucar de Barrameda primer Obispo de Canarias*, 563-6. — L'A. publie intégralement la bulle dont le R. P. Eubel, BF VII, n. 1146, n'a donné qu'un regeste. La bulle est reproduite d'après le *vidimus* qu'en fit faire, le 22 sept. 1416, Alonso II d'Exea, archevêque de Séville, qui avait été chargé de l'exécuter.

* * 2). P. LORENZO PEREZ, O. F. M., *Fundación de una iglesia o parroquia para la asistencia de los Japoneses en Dilao, arrabal de Manila*, 566-9. Le R. P. L. P. publie au sujet de cette paroisse Japonaise à Dilao, faubourg de Manila, trois documents, allant de 1601 à 1603.

* * 3). IDEM, *Estadística de la Provincia de San Gregorio desde el año de 1586 al 1896*, 569-72. — Cette statistique de la Province franciscaine des Philippines signale le nombre des religieux et des catholiques qu'ils administraient. Le nombre des chrétiens, qui en 1815 étaient 286.882, s'élevait à 1.124.278 en 1896.

* * BIBLIOGRAFIA, 573-81. — *Cronica*, 582-90. — 1). Le 7 avril 1914 fut célébrée à Toledo le III Centenaire de Doménico Theotocópuli, dit *El Greco*. Mr. le comte de CEDILLO y fit un discours sur le « *Misticismo del Greco* » (587-8), qui a peint au moins 60 images de *St. Fran-*

çois d'Assise. L'illustre académicien célébra le Greco comme ayant été « le meilleur peintre de St. François ». — 2). Le 20 avril 1914 M. ELIAS TORMO, donna, à l'Hôtel Ritz à Madrid, une conférence sur « *L'Immaculée et l'art espagnol* » (587s.). Déjà la « reine catholique » aurait conseillé (au XV^e siècle) à une Clarisse de faire représenter la Vierge Immaculée: « revêtue d'un manteau bleu, les bras croisés sur la poitrine, et couronnée par la Sainte-Trinité ». Cette Clarisse était *Isabelle de Vilena*, abbesse à Valencia. Elle a écrit « *en valenciano* » une *Vita Christi*, publiée à Valencia en 1497 et 1513; v. Haebler, *Bibliografia Ibérica*, n. 67-8; Sbaralea, *Suppl.* 228 (I^a, 242).

** Signalons maintenant quelques articles des *Estudios Franciscanos* (EstFr); v. AFH VI, 376ss.; 413ss.; VII, 177-8.

** P. VICENTE DE PERALTA, O. M. Cap., *Un predicador del siglo XV*, EstFr. X, 1913, 52-61. — C'est un article de vulgarisation sur St. Bernardin de Sienne.

** [P. GRATIEN, O. Cap.], *Sermones Franciscanos del Cardenal Eudes de Châteauroux (1273)*, EstFr XI, 1913, 51-59. — C'est la traduction du premier article sur ces sermons, reproduit d'après les *Etud. Fr.* XXXI, 200-23. Il en sera question plus loin, p. 810.

** Les fascicules d'octobre, novembre et décembre 1913 des EstFr. ont paru comme « *Numero extraordinario: Homenaje de la Provincia Capuchina de Nuestra Señora de Montserrat (Cataluña) a Su Eminencia R.ma el Cardinal Vives y Tutó, alumno de la misma* », Sarriá, (oct. nov. y dic. de 1913, ayant une pagination à part (XXXII, 248 pp., illustré). Ce numéro est dédié tout entier à la mémoire de S. E. le Cardinal Vives y Tutó; voir plus loin une notice nécrologique, sur lui p. 820. En voici le contenu: 1) Lettres de condoléance de la part de nombreux Prélats (p. VIII-XXXI). — 2) P. MIGUEL DE ESPLUGAS, Cap., *El Emmo. señor cardenal Vives: Observaciones y apuntes para un estudio*, 1-20. — 3) VICENTE DE PERALTA, Cap., *El Eminentísimo en su vida espiritual y en sus obras místicas*, 21-33. — 4) BERNARDO DE ECHELAR, Cap., *La derocación a María del Card. Vives*, 34-46. — 5) FERMIN DE LA-COT, Cap., *Un moralista sabio y prudente*, 47-53. — 6) MODESTO DE MIERAS, Cap., *El temperamento dogmático del Card. Vives*, 54-64. — 7) JUAN EV. DE MONTAGUT, Cap., *El Card. Vives canonista y su labor al frente de la Congregación de Religiosos*, 65-74. — 8) ANT. MARIA DE BARCELONA, Cap., *El Card. Vives fomentador de los estudios eclesiásticos*, 75-82. — 9) SERAFIN DE BANOLAS, Cap., *Sobre un opúsculo del Emmo. tan desconocido como digno de particular estudio*, 83-91. Il s'agit des *Documenta regularitatis seu de agendis et fugiendis in fratrum regimine* [parus quand?]. — 10) RUPERTO DE MANRESA, Cap., *El card. Vives y el Concilio Plenario de la America Latina*, 92-9. — 11) JOSÉ M.^a DE ELIZONDO, Cap., *Correspondencia de Irlanda*, 100-107. — 12) ALF. M.^a DE BARCELONA, Cap., *Notas bio-bibliográficas del Eminentísimo*, 109-137. Cet important article contient la bibliographie des ouvrages du Card. Vives, au nombre de 112 (122-37). Les différentes éditions de quelques-uns de ces livres y figurent chacune comme numéro spécial. Mais, par contre, leurs diverses traductions ne sont indiquées que sommairement au bas des pages. — 13) FRANCISCO DE BARBENS, Cap., *Carácter de la última enfermedad del Emmo. señor Card. Vives*, 138-46. — 14) ANT. DE ARGENTONA, Cap., *Muerte edificantísima del señor Cardenal*, 147-68. — 15) *Juicios de Prensa*, 159-291. Ce sont des extraits d'articles parus dans de nombreux journaux, revues, etc., lors de la mort du Cardinal. — 16) *Elogium Cardinalis*

Vives, 202-4. — 17) Texte italien de *l'Oraison funèbre* du Cardinal par le R. P. STEFANO IGNUDI, O. M. Conv., faite en l'église de S. Lorenzo da Brindisi à Rome, le 17 octobre 1913, 205-222. Voir p. 820. — 17) Autre *oraison funèbre* par Mgr. JOSÉ TORRAS Y BARGES, évêque de Vich, prononcée à la cathédrale de Barcelone, 17 nov. 1913, 223-42.

* * Aux précédents articles il faut encore ajouter un autre du R. P. ANT. M^a DE BARCELONA, Cap., *El Card. Vives y el Concilio Plenario Latino-Americano*, EstFr. XII, 1914, 39-44.

* * P. ATANASIO LOPEZ, O. F. M., *Convento de Santa Clara de Pontevedra*, EstFr., XII, 1914, 45-55, 375-80, 439-50. — Le monastère des Clarisses de Pontevedra en Galice fut certainement fondé avant 1278. L'A. publie 8 documents du XIV^e siècle, regardant ce monastère; presque tous sont des donations. Signalons le II^e document, dont l'original se trouve encore aux archives du dit couvent (48-9): Le Cardinal *Arnaud de Pellegrue*, O. M., protecteur des Mineurs et des Clarisses, permet à l'archevêque de Compostela et aux évêques de Lugo et d'Orense: « *a quibus monasterium vestrum* — la lettre est adressée à l'abbesse — *recipit multa bona* », d'entrer dans la clôture « *bis in anno devotionis causa cum quatuor vel duobus ad minus fratribus ordinis minorum... et quatuor aliis sociis* ». La concession est datée d'Avignon, le 19 avril 1323. — P. 379-80, 439-444: l'A. relève la série des noms des FF. Mineurs, reviseurs des comptes du monastère, 1629-1710. En 1710 ou 1711 il passa sous la juridiction de l'archevêque de Santiago. En 1832 les Clarisses de P. adoptèrent, elles aussi, « *el Escudo de la Inmaculada* », que portaient déjà les autres Moniales franciscaines d'Espagne.

* * P. GRATIEN, O. M. Cap., *Una carta inédita del Cardenal Vital du Four*, ib. 125-8. — Cette lettre, à laquelle *Angelo Clareno* ferait allusion (ALKG II, 140s.), fut adressée d'Avignon, au chapitre général de Barcelone, le 8 mai 1313. Le Cardinal Vital y exhorte les capitulaires à faire observer exactement la bulle *Exivi*, émanée deux jours avant, le 6 mai 1313; il leur conseille « *ut statuta ordinis ad utiliore sententiam et minorem numerum reducat* », et signale brièvement quelques abus à abolir (127-8). — Puis le R. P. GR. reproduit un court passage d'une lettre d'Alexandre d'Alessandria (élu Général à Barcelone), enjoignant exactement l'observance de tout ce que Vital avait exigé ou conseillé. Cette lettre d'Alexandre (Barcelone, 9 juin 1313) se trouve dans le MS. d'Auch, 49, déjà signalé: ALKG VI, 77. — La lettre du Cardinal Vital est tirée du MS. 202 de Lyon (f. 44v-45r). Mais force nous est, cette fois-ci encore, d'avertir le savant P. GR. (v. AFH VI, 592s.) que cette lettre « *inédite* », à déjà été publiée dans le *Firmament. trium Ord.*, Paris 1512, p. III, f. LXVIIra-LXVIIIrb.

* * P. JOSÉ M^a. DE ELIZONDO, O. Cap., *Dos cartas inéditas de la madre Luisa de la Ascensión, la Monja de Carrión (1565-1636) y otros documentos referentes a ella*, ib. 204-15. — Ces deux lettres de la célèbre Clarisse, appelée communément « *la Monja [moniale] de Carrión* », le R. P. JOSÉ les a découvertes aux archives du couvent franciscain de Dublin (v. AFH VII, 749ss.), dans la correspondance du P. *Wadding*: D, 9, fol. 197 et D, 8 pag. 15. Il les accompagne de savantes notes. La 1^{re} (206-7), du 21 janvier 1607, est adressée à *Wadding*; la seconde (211-2), du 4 novembre 1621, au P. *José Vasquez*, O. F. M. La III^e pièce, découverte dans la même collection, D 9, fol. 93-4, est une des nombreuses copies de la lettre que Francisco de Vallejo envoya au roi d'Espagne (Carrión, le 3 avril 1635) au sujet de Sœur Louisa (213-5). Elle a paru

déjà dans le *Memorial Histórico Español*, XIII, 157-161. — Voir sur la célèbre Moniale, que ses confesseurs, les PP. Franciscains *Antonio Daza*, « *Aspe* » et *Alonso de Prado*, n'auraient pas bien su guider (210, p. ex. Fraile Minguélez (Manuel), O. S. Aug., *Un proceso inquisitorial de Alumbrados en Valladolid, o vindicación y semblanza de la Monja de Carrión*, Valladolid 1890. [*A suivre?*]).

*. IDEM, *Irlandeses y Españoles de antaño*, l. c. 362-74. — Ces « Irlandais et Espagnols d'antan », sont les (Franciscains) Espagnols dont il est question dans la revue: *Archivum Hibernicum or Irish Historical Records*, vol. II, Maynooth and Dublin, 1913, in-8°, 350+80+72 pp. L'A. en donne le relevé, enrichi de plusieurs notes et remarques. A la p. 365 il reproduit, en la tirant aussi des Archives du couvent de Dublin (D 9, f. 203) la circulaire imprimée, par laquelle le P. *Barthélemy de Villalva*, en octobre 1657, annonce que le P. *Juan de Robles* a été élu Vicaire général de l'Ordre, à Madrid le 30 avril 1657, et que le prochain chapitre devra être célébré le 8 juin 1658.

FRANCE. — Dans le fasc. II^r de la III^r année de la *France Franciscaine*, Lille, chez René Giard, 1914, le R. P. GERMAIN [FERDINAND] DELORME, poursuit et termine son article érudit: *Supplément au Bullaire Franciscain. A propos du monastère de Sainte-Claire de Toulouse*, 129-66. — Voir AFH VII, 573s. Il y publie la suite des bulles: n. XI-XXVI, allant de 1254 à 1332, plus une de 1529. Beaucoup de ces bulles sont d'ailleurs déjà éditées dans le *Bullar. Franc.*; p. ex. le n. 11, 13 (nouvelle expédition de la bulle BF I, 350; AFH IV, 447), 17 (de même, 20, (item), 21, 22 (en partie), 23. — L'Appendice (163-6) contient trois autres bulles. Par la I^{re} Innocent IV prend sous sa protection les Clarisses de Bordeaux, 25 février 1245; par les deux autres, du 24 avril 1247, le même Pape nomme le Gardien des Franciscains de Bordeaux conservateur des privilèges accordés au Chapitre métropolitain de cette ville.

*. P. MARIE-PASCAL ANGLADE, O. F. M., *Notes sur la Custodie de Franche-Comté*, l. c. 167-192. — La Franche-Comté ayant passée à l'Espagne en 1548, les couvents franciscains continuaient néanmoins à faire partie de la Province de Bourgogne. Dès lors les vicissitudes politiques eurent continuellement des répercussions dans le gouvernement de la Province et le personnel des couvents Comtois. Les Français se plaignaient des empiètements des Comtois; en revanche, les Comtois réclamaient des supérieurs de leur nationalité. Les *Notes* du P. P. A. éclaircissent cette controverse assez vive, durant l'époque 1646-1674. Ces *Notes* sont des extraits du MS. 1422 de la Bibliothèque municipale de Lyon, contenant un: « *Mémoire pour servir à l'histoire de la Province des Cordeliers, ditte de St. Bonaventure* ». Louis XIV ayant occupé la Franche-Comté en 1673, les Français eurent, naturellement, gain de cause complet; les « Cordeliers Comtois furent transplantés en France ». La dernière pièce (187-92) provient des *Archives des Clarisses du Puy*.

*. LE MÊME, *Le Chapitre provincial de Bourgogne en 1540*, 193-5. — Le R. P. P. A. y publie une lettre du P. *Jean Gachy*, Ministre provincial de Bourgogne, du 27 juillet 1540, adressée au Grand Conseil de Fribourg. Le P. Gachy y remercie Messieurs de Fribourg de tout ce qu'ils font en faveur des *Clarisses d'Orbe*, en butte à la persécution des Protestants bernois. Cette lettre est tirée de la *Collection Girard*, t. XIII, fol. 453, à la bibliothèque cantonale et universitaire de Fribourg en Suisse. Elle prouve, en même temps, que le P. Jean Gachy avait été élu Provincial en 1540, et non pas en 1539.

*** P. JÉRÔME GOYENS, O. F. M., *Province de France. Tableau des élections faites au chapitre tenu à Cambrai le 13 avril 1535*, 196-210. — Cette table du Chapitre provincial, très intéressante, énumère les Custodes, les Gardiens, les Lecteurs et les *Magistri novitiorum et iuvenum* (office souvent cumulé par un seul religieux) de tous les couvents de la Province de France en 1535. D'après l'usage du temps, les noms de ceux qui furent confirmés dans leur office, ne sont point exprimés dans cette *Tabula diffinitionis*; elle se contente alors d'un trop laconique: « *ut prius* ». La *Tabula* (198-207) est suivie de quelques notes historiques (207-10); car le tout est tiré d'un MS. des Archives de la Province belge, à Bruxelles, MS. intitulé: *Ortus, progressus et status conventuum Provinciae S. Andreae Fratrum Min. Recollectorum ab initio Ordinis usque ad an. D. 1682*. — Ce MS. paraîtra sous peu dans un volume des *Analecta Francisc.*

*** ANTOINE DE SÉRENT [O. F. M.], *Histoire littéraire et bibliographique*, 211-55. — 1) *Jean du Douet*, 211-4. Il était de la Province de Touraine et de la Custodie de Bretagne; voir Sbaralea, *Suppl.* 408; Ioh. de S. Antonio, *Bibl. franc.* II, 149. Jean du Douet publia *Formalitatum... Scoti... monotessera*, Paris 1580; Venise 1587. Le P. A. d. S. en extrait quelques données sur des Frères Mineurs de la connaissance de l'auteur. — 2) *Jean Boucher*, 215-55. Il naquit au Mans, où il paraît être mort en 1631. Il entreprit, en 1610, le voyage de Terre-Sainte, où il resta jusqu'en mai 1613. En 1614 il publia au Mans: *Le bouquet sacré ou le voyage de la Terre Sainte*, qui eut beaucoup d'éditions (244-6). Le P. A. d. S. en donne de longs extraits (215-44), et dresse la bibliographie des autres œuvres oratoires et ascétiques, au nombre de 17 (241-55), du P. Boucher. Sous le n. 4^e figure la traduction française de la *Legenda maior* de St. Bonaventure, publiée au Mans en 1619 (243-4).

*** Sous la même rubrique le P. BERNARD KIRSCH [O. F. M.], décrit 3) deux œuvres oratoires du P. Nicolas Charruau, Cordelier de la grande Province de Touraine et gardien de Rennes 1639-41, mort en 1655 (255-7).

*** [ANTOINE DE SÉRENT, O. F. M.], *Essai de bibliographie franco-franciscaine de 1900 à 1914*, 258-81. — Cette excellente bibliographie, dans laquelle l'AFH est cité fort souvent, signale d'abord quelques ouvrages ou articles [pas tous] sur St. François, et deux d'un caractère général (pour ainsi dire) (258-9). Puis elle renseigne les livres et articles historiques sur les couvents et personnages de la Province franciscaine de France (259-63), les Clarisses (263-6) et le Tiers-Ordre (286-8). Il passe ensuite à la Province de Provence (268-70), Clarisses (270s.), Tiers-Ordre (271); Province de Guyenne (*sic*) (271-4), Clarisses (274-5); Province de Bourgogne (275-7), Clarisses (277), Tiers-Ordre (277: 1 numéro); Province de Touraine (277-80), Clarisses (280-1: 2 num.), Tiers-Ordre (281). Dans cette dernière rubrique l'on trouve une seule notice sur St. Yves: sa vie par L. Esnault (Mayenne, 1904, in-8°, 45 pp.). Ajoutez p. ex. Ch. de la Roncière, *St. Yves*, Paris 1901, in-12°, 201 pp. L'ouvrage du R. P. Hilarin Felder sur les *Etudes* (AFH II, 131ss.) ne devrait pas manquer non plus (v. 260), etc., etc.

*** Avertissons que nous allons parler ici d'une série d'articles franciscains, parus dans les *Etudes Franciscaines* (EF) durant les années 1909-1914, articles dont il n'a pas encore été fait mention dans l'AFH.

*** P. MICHEL-ANGE, O. Cap., *Ossuna et Duns Scot ou la mystique de St. François*, dans les EF XXII, 1909, 607-37; I: *Mentalité Franciscaine*. — François d'Ossuna, O. M., « maître de la séraphique Mère Thérèse de

Jésus », considéra la pauvreté comme base et origine de toutes les béatitudes, tout comme St. François d'Assise (607-11) et comme Duns Scot (612ss., 622ss.). II: *L'Etre de Dieu*, l. c. XXIII, 1910, 293-311; 424-43; III: *La Vie de Dieu*, l. c. XXIV, 1910, 266-88, 387-409; IV: *L'œuvre de Dieu*, l. c. 554-65, 630-45; XXV, 1911, 169-190. Ce sont des considérations spéculatives et générales sur les doctrines exprimées dans les titres. Elles sont appuyées par de larges extraits des œuvres du P. d'Ossuna.

** P. A. PIDOUX, *Deux anciennes représentations nimbées du Bx. Henry de Beaume, coadjuteur de Ste. Colette*: EF XXIII, 1910, 453-5. — Description d'un tableau du musée de Moulins, de la seconde moitié du XV^e siècle (?): Jésus-Christ remet la règle des Clarisses à Ste. Colette, derrière laquelle se voit le Bx. Henri de Baume. La même scène est figurée dans une gravure du XVII^e siècle, reproduite dans Bizouard, *Hist. de Ste. Colette en Franche-Comté*, Besançon-Paris 1888, p. 118. — Mais force nous est de remarquer, que dans cette gravure, le Franciscain (en habit de Capucin) est certainement St. François, comme le démontrent les stigmates, quoique M. PIDOUX prétende que ceux-ci ne se voient point. — Ajoutons que la même scène est représentée dans le MS. 894 d'Arras et dans le *Firmamentum trium Ord.*, Paris 1512, part. V, f. XVIIIv., reproduites, toutes les deux, dans Ub. d'Alençon, *Miniatures et documents artistiques... rel. à Ste. Colette*, Paris 1912, n. XXXIV et XXXV. Le tableau de Moulins, d'ailleurs très effacé, y figure aussi, sous le num. XXXIII. — Cf. AFH VII, 181.

** UBALD d'ALENÇON, O. M. Cap., *La Lettre de P. Pierre de Vaux aux habitants d'Amiens (1443)*: EF XXIII, 1910, 651-9. — Cette lettre dont le P. U. publie les passages les plus importants, est conservée chez les Clarisses de Besançon. Elle est très probablement de Pierre de Vaux. Celui-ci y exhorte les magistrats de la ville d'Amiens à accepter un monastère de Colettines, à l'exemple d'autres villes, dont il y parle avec éloges. Voir sur ce monastère AFH I, 291-300.

** P. EDOUARD d'ALENÇON, O. M. Cap., *Une lettre d'indulgences de 1481*, l. c. 664-73. — La lettre, imprimée, fut donnée par le Fr. Petrus Parmensis de Montali, O. M. Obs., délégué par le Bx. Ange de Chivasso pour prêcher la croisade contre les Turcs dans le territoire de Parme. Elle est datée du 31 mai 1481.

** P. DOMINIQUE DE CAYLUS, [O. Cap.], *Merveilleux épanouissement de l'Ecole Scotiste au XVII^e siècle*: EF XXIV, 1910, 5-21, 493-502; XXV, 1911, 35-47, 306-17, 627-45; XXVI, 1911, 276-88. — Le grand mouvement scotiste fut provoqué par les attaques dont Abraham Bzorius, O. Praed., assaillit Scot dans ses *Annales ecclesiastici*, Rome 1616-29, 7 vols.; ad an. 1294, (7-15), attaques réfutées surtout par Wadding (15-21, 493ss.). L'A. recueille une riche bibliographie scotiste, en mettant à profit les grands bibliographes de l'Ordre, en premier lieu Joh. de S. Antonio, *Bibliotheca universa Franciscana*, Madrid 1732-33, 3 vols, pet. in-fol., et le *Nomenclator* du P. H. Hurter, S. I.

** P. UBALD d'ALENÇON, O. Cap., *Les Frères Mineurs Capucins et les débuts de la Réforme à Port-Royal des Champs, 1609-1626*: EF XXIV, 1910, 46-62, 249-64, 665-79. — Plusieurs Capucins ont servi de guide à la Mère Marie-Angélique Arnauld (47-54), surtout le P. Archange de Pembrock, dont l'A. publie huit lettres adressées à la Mère Angélique. Il les fait suivre de trois lettres du P. Archange du Tillet. (665-9) et de quelques autres pièces (670-9).

** P. RENÉ DE NANTES, O. Cap., *Fr. Grégoire de Naples et le couvent des Cordeliers de Bayeux*: EF XXIV, 1910, 615-29. — D'après des

documents déjà connus (Sabatier, *Specul. Perfect.*; Böhmer, *Chron. Fr. Jordani*) le Fr. Grégoire de Naples était Provincial de France en 1224-25, 1226, 1228, 1231, et peut-être [?] jusqu'en 1240 (616-9). On ne saurait l'identifier avec un autre Grégoire de Naples, séculier, évêque de Bayeux (1274-76) (619-20). — Un autre Fr. *Grégoire*, O. F. M., dit *le Lombard* (ou *de Vérone*), aurait fondé le couvent de Bayeux (en 1222). L'A. en publie (625-8) un long éloge funéraire, qui se lisait près de son tombeau au XVIII^e siècle. Le P. Gr. le reproduit d'après l'ouvrage du chanoine Béziers, *Hist. sommaire de la ville de Bayeux*, Caen 1773, p. 147-51. — Voir à ce propos le *Nécrologe d'Auxerre*: AFH III, 731 note 2 et la note: AFH IV, 621.

* * P. GRATIEN, O. M. Cap., *Notes et documents: Grégoire de Naples, évêque de Bayeux*: EF XXVI, 1911, 411-3. — Le P. Gr. complète l'article précédent, en signalant 11 bulles relatives à ce Grég. de Naples, allant de 1254 à 1264, et se rapportant à divers canonicats et prébendes possédés par lui. Dans la bulle du 22 juin 1264 Urbain IV dit de lui, en l'instituant doyen de Bayeux (412): « *Attendentes, quod tu a primaero etatis tue tempore obsequiis eiusdem ecclesie deputatus, adolescentie tue annos continue in gallicanis partibus peregristi...* ». Ce Grégoire de Naples n'a pas été, très certainement, Frère Mineur.

* * P. RENÉ DE NANTES, O. Cap., *Un Capucin Breton au XVII^e siècle. Le P. Joseph de Morlaix*: EF XXV, 1911, 113-124, 225-41, 468-84; XXVI, 1911, 18-44, 245-61; XXVII, 1912, 149-67. — Le P. Joseph, né au château de Kerven (Finistère), en 1606, se fit Capucin à Angers en 1622. L'A. décrit longuement les controverses que le P. Joseph eut à soutenir avec les Protestants à Sedan (1641-43) et avec l'évêque d'Angers, Claude de Reuil (1646). L'A. met ensuite en relief les qualités de l'éminent prédicateur, qui fut aussi Provincial de Bretagne. Il mourut à Rennes le 25 août 1661.

* * Nous avons à signaler une longue série d'articles de vulgarisation, que M. H. MATROD a fait paraître dans les EF 1910-14. — *Fr. Roger Bacon et Fr. Barthélemy d'Angleterre*: EF XXVIII, 1912, 468-83. Ce sont des réflexions générales sur les soi-disant découvertes du premier (468-75) et sur le *De proprietatibus* du second de ces Frères Mineurs (475-83).

* * H. MATROD, *Dante sur les pas de St. François*: EF XXIII, 1910, 577-599. — L'A. en prenant pour guide Bassermann, *Dantes Spuren in Italien*, München u. Leipzig 1898, fait la visite rapide de la Marche d'Ancône (578-9), d'Assise (580-6), de l'Alverne (587-90) et esquisse ensuite sommairement les doctrines franciscaines de la *Divina Commedia*. Rien de neuf. En général, l'A. met en œuvre les anciens commentaires de Dante, dont les passages sont recueillis dans Scartazzini, *Enciclopedia Dantesca*, Milano 1896-99 etc. Il croit pouvoir prouver (582-6), par la critique interne de ses œuvres, que Dante fut Tertiaire. Contre les passions insidieuses et féroces: Inf. I, 1ss., Dante aurait ceint la corde du Tiers-Ordre: Inf. XVI, 106ss.

* * H. MATROD, *Silhouettes Franciscaines de la Divine Comédie*. I: *Le Bx. Pier Pettignano*: EF XXIV, 1910, 113-22; II: *Marzucco degli Scornigiani*. 123-30. — III: *Le Comte Frère Guy de Montefeltre*, 466-86. Ici l'A. cite aussi l'article du R. P. G. Golubovich, AFH III, 214ss. Le « conseil frauduleux », l'A. le considère « comme un produit de l'imagination populaire en travail » (374). — IV: *Piccarda Donati*: EF XXV, 1911, 5-23.

* * H. MATROD, *L'Histoire Franciscaine dans la Divine Comédie*: EF XXVIII, 1912, 576-91. — L'A. y parle, à sa façon ordinaire, des pas-

sages: Inf. XXIII, 1ss. (576-9); Parad. XI, 106ss., d'après Crispolti, *Miscell. Francesc.* XIII, 1912, 161ss. (579-84). A propos de Purg. I, 22-7, M. M. rappelle les voyages des Missionnaires Franciscains (584-91), dont il s'est occupé ailleurs; voir AFH IV, 421s., VI, 421s.

** H. MATROD, *Le Veltro de Dante et son DXV. Khan et Can*: EF XXXI, 1914, 61-81. — Le Veltro (= Lévrier) de Dante serait, d'après quelques anciens commentaires, un *Khan* des Tartares (*Khan* = Can, assimilé à *cane* = chien). « Vers 1300 », en effet, les Tartares s'étaient emparés de la Terre-Sainte, qu'ils voulaient, disait-on, rendre aux chrétiens. Ce mirage oriental gagna une consistance irrécusable, quand, en 1307, Clément V nomma Fr. *Jean de Montecorvino*, archevêque de Pékin et primat d'Orient. A l'encontre des explications courantes et bizarres du verset: « *E sua nazione sarà tra feltro e feltro* », *feltro* signifierait simplement le *feutre*, dont les Tartares faisaient un usage très varié (77ss.).

** H. MATROD, *Trois Mosaïstes Franciscains au XIII^e siècle: Jacques Frater S. Francisci, Fr. Jacques Torriti et Fr. Jacques de Camerino*: EF XXIX, 1913, 49-62. — Description des mosaïques du Latran (50-3) et de Ste-Marie-Majeure à Rome (53-5); on peut en voir la reproduction AFH III, 624ss. Le Fr. *Mineur*, non accompagné d'une inscription, dans la mosaïque du Latran, M. M. l'identifie de nouveau avec Fr. *Jacques Torriti*, O. F. M. (56-9). Enfin, non pas (dit-il) à cause des raisons par nous exposées AFH II, 374-7, mais à cause du silence de Fr. *Marianus* de Florence, qui ne cite point la mosaïque du Baptistère de Florence parmi les œuvres de Jacques Torriti (AFH II, 471), M. M. croit devoir distinguer le Fr. *Iacobus* de Florence d'avec Jacques Torriti. Et il l'identifie à nouveau avec le Fr. Jacques, auquel apparut St. François immédiatement après sa mort; voir AFH II, 374.

** H. MATROD, *Réflexions sur la conquête de l'Allemagne par les Mineurs 1221-1238*: EF XXIX, 1913, 462-74, 570-84; XXX, 1913, 17-32. — Ces réflexions générales à propos de la Chronique de Fr. Jourdain de Giano, s'inspirent surtout de cette *Chronica* et du livre du R. P. Emil Michael, S. I., *Geschichte des deutschen Volkes*, I-V, Fribourg 1897-1911.

** Une autre série du même genre d'articles par le même auteur: *Quelques détails sur l'état de l'Allemagne au XIII^e siècle*: EF XXXI, 1914, 280-93, 376-87, 477-86, fait suite aux *Réflexions* précédentes.

** H. MATROD, *Les fêtes de la Canonisation de St. Bernardin de Sienne à Rome en 1450*: EF XXX, 1913, 156-69. Article de simple vulgarisation.

** M. DENIS, *Les Clarisses Capucines de Paris 1602-1792*: EF XXV, 1911, 191-203, 400-7, 646-55; XXVI, 1911, 191-8. — Louise de Lorraine (Vaudemont), femme de Henri III, roi de France (1574-1589), avait ordonné, par testament, de fonder à Bourges un monastère de Clarisses-Capucines. Elle mourut le 29 janvier 1601, et alors Henri IV commanda de fonder le monastère à Paris. Ces Capucines portaient le nom de *Filles de la Passion*, en raison du nom de leur chapelle. Le monastère fut installé dans l'hôtel de Retz, tout proche le couvent des Capucins (1604), au faubourg Saint-Honoré. Les Capucines essaimèrent bientôt dans d'autres villes (400-7). Louis XIV ayant fait abattre le couvent en 1686, leur bâtit un nouveau dans les rues Neuve des Petits-Champs et Neuve des Capucines (1686-9). Les révolutionnaires le supprimèrent en 1791; et il fut entièrement démoli dans la suite (1806-1852).

** P. NORBERT [MONJAUX], O. F. M., *Province Franciscaine de Bretagne, Le Concordat gallo-breton, 1539-1669*: EF XXV, 1911, 389-99. —

Les documents sont tirés des *Archives du Finistère* à Quimper: H. 325. Un concordat passé au chapitre provincial, le 31 août 1539, et confirmé par le Ministre général, Vincent Lunelli, ordonna d'élire au moins un Définiteur provincial de langue française. En outre la Province devrait être gouvernée six ans de suite par des Ministres de la nation et langue bretonne bretonnante, et ensuite trois ans par des Ministres de la nation et langue gauloise (391s.). Le Concordat fut observé jusqu'en 1642, époque à laquelle les religieux bretons français passaient outre. Mais les Bas-Bretons recoururent, en 1662, à la S. Congrégation des Evêques et Réguliers pour qu'elle imposât de nouveau l'observation du Concordat (393s.). C'est ce qu'elle fit le 9 juin 1663 (393), et Alexandre VII confirma cette décision par un bref du 23 juin 1663 (393-5). Par ordre de Louis XIV (13 février 1664) le Parlement de Rennes enregistra, le 20 juin 1662, ce bref du pape (395s.). Le Ministre général en enjoignit l'observation par une lettre datée de Madrid le 10 février 1668 (397s.). Au Chapitre provincial, du 8 juin 1668, la controverse éclata de nouveau. Les Bretons français, à l'insu desquels le bref avait été obtenu, en appelèrent au Saint Siège et un bref de Clément IX, du 7 mars 1669, annula le Concordat et remit les choses dans le droit commun.

** L. LACAVALERIE, *Nos prêtres et la révolution. Quelques pages de monographie paroissiale concernant le P. Cyprien Naves de Catus, religieux Capucin, premier curé de St. Denis, 1705-1830*: EF XXV, 1911, 584-97. — Le P. Cyp. Naves, né à Catus (Lot) le 29 novembre 1765, prit l'habit des PP. Capucins à Condom, en 1782. Les couvents ayant été supprimés en 1790, le P. Naves se retira à Catus, où il exerça le saint ministère au prix de beaucoup de fatigues (590ss.). En 1800 il fut chargé de desservir la paroisse de Saint-Denis, où il mourut le 16 janvier 1830 (596s.).

** A. HUART, *Le Testament de Jacques de Bourbon*: EF XXVI, 1911, 65-82, 300-17. — Tiré à part: *Le Test. de Jacques de Bourbon. Texte complet*; Paris, A. Picard; Couvin, 1911; in-8°, 39 pp. — Le 24 janvier 1435 Jacques de Bourbon (cf. AFH III, 598) fit son testament, quelques mois avant d'entrer dans l'Ordre de St. François. On n'en connaissait jusqu'ici qu'un fragment, publié par Fr. de Belleforest, *Les Grandes Annales*, Paris 1579, p. 1115s. M. A. HUART le publie maintenant en entier, d'après un MS. de la Bibliothèque de Besançon et en l'accompagnant de nombreuses notes, dont quantité se rapportent aux couvents franciscains, mentionnés dans le testament.

** H. BEAUDOIN, *Un martyr de septembre 1792 dans l'Orne. Le Capucin Valframbert*: EF XXVI, 1911, 289-99, 497-509. — Né à Alençon en 1764, Charles-Jean-Louis V., en entrant chez les Capucins à Argentan, en 1786, prit le nom de Dorothée. Quant éclata la Révolution, ses supérieurs l'envoyèrent à Londres pour y finir sa théologie. Ordonné prêtre, il retourna bientôt à Alençon. Le 6 sept. 1792 il fut condamné à la déportation; mais une populace furieuse le traîna hors du tribunal et lui trancha la tête.

** HUGO HOEVER, O. Cist., *Roger Bacon*: EF XXVI, 1911, 199-204. — L'A. résume ici les données auxquelles il était parvenu dans sa monographie sur l'hylomorphisme et la philosophie de Roger Bacon; voir ces opinions: AFH VI, 569, 560.

** P. PROSPER D'ENGHIEN, O. Cap., *Une réparation. Le chanoine Jean-Joseph Loiseaux du diocèse de Tournai: le T. R. P. Piat de Mons, Frère-Mineur Capucin*: EF XXVII, 1912, 441-71; XXVIII, 14-42, 202-40; XIX, 1913, 260-87, (à suivre; mais rien n'a paru jusqu'en octobre 1914). — Etudes très minutieuses sur l'activité littéraire du R. P. Piat.

C'est lui qui dirigea les *Mélanges Théologiques*, 1847-53; la *Revue Théologique*, 1856-63, et la *Nouvelle Revue Théologique*, 1869-1895, etc. Le chanoine Loiseaux, en entrant chez les Capucins en 1871, prit le nom de Piat. Le célèbre canoniste mourut en avril 1904.

** UBALD D'ALENÇON, O. Cap., *Notice et extraits du MS. du Musée Britannique Add. 19994 relatif aux Cordelières de Noyen*: EF XXIX, 1913, 63-73. — En 1631 un Couvent de Cordelières, sous le patronage de Ste. Elisabeth, fut établi à Sablé, afin d'honorer par un culte d'adoration perpétuelle le Saint-Sacrement. En 1637 un Couvent semblable fut construit à Noyen; cf. l'abbé Leveau, *Le Couvent des Cordelières à Noyen* dans les *Annales Fléchoises*, 1903, 94-100, 211-7. Le R. P. Ub. publie du MS. de Londres le récit de la fondation du Couvent de Noyen, 1641-47, (p. 67-73), ainsi que le Régistre des professions, 1639-1730 (64-7). Le couvent fut supprimé déjà en 1773.

** Cet article a paru de même dans les *Annales Fléchoises* de 1912; il en fut tiré à part: La Flèche, Eug. Besnier, 1913; in-8°, 13 pp.

** M. DE VILLERMONT, *Les Franciscains dans le Grand-Duché de Luxembourg*: EF XXIX, 1913, 154-70, 288-304. — Cet aperçu populaire de l'histoire des Franciscains dans le Luxembourg n'est qu'un extrait du livre de M. Prüm: *La nouvelle église de Clairvaux*. Il est question des Franciscains à Luxembourg, 155-62, à Clairvaux, 162-5, à Ulflingen, 165-70, 288-90, à Diekirch, 290-1, à Virton, 291-2; de la suppression de ces couvents, 292-6; enfin des Clarisses, 297-301. Au XIX^e siècle deux nouvelles Congrégations de Tertiaires Franciscaines s'établirent dans ce pays. — Voir au sujet de ces couvents franciscains le savant ouvrage de Mr. l'abbé Jacques Grob, AFH IV, 163-6.

** P. GRATIEN, O. M. Cap., *Sermons Franciscains du Cardinal Eudes de Châteauroux († 1273)*: EF XXIX, 1913, 171-95, 647-55; XXX, 1913, 291-317, 415-37. — Ces douze Sermons, mais enrichis d'une table alphabétique (p. 89-92), furent ensuite publiés à part, sous le même titre, Paris et Couvin, 1913; in-8° 92 pp. Une courte notice sur le Cardinal Eudes et les éditions de quelques-uns de ses sermons précède les discours que publie ici le R. P. Gr. Les deux premiers discours furent prononcés: *in generali capitulo FF. Minorum*. Les huit derniers Sermons, consacrés à St. François, sont tirés du MS. 1010 de la Mazarine. Eudes paraît s'être servi de la *Vita I* de Celano. Les faits de la vie de St. François, mentionnés brièvement, ne sont point nouveaux. Aussi l'orateur ne s'y arrête-t-il pas plus longuement qu'à d'autres événements, auxquels il fait allusion en passant. Avouons que les analyses, placées par l'Editeur en tête de chaque discours, nous font attendre quelque chose de plus marquant. Le texte n'est pas extrêmement bien soigné; p. ex. 653 (36) lisez *Dalila* pour *Dalida*; *haurire aquam* pour *aqua*; *deberet* pour *deberat*; 297 (44) *quasi* pour *quia*; 306 (53) *emerat enim* (pour *in*) *paupertatem*; 310 (57) *ruinosas ecclesias* pour *minosas*, etc. Dans le IV^e sermon (649-55; 32-37), ayant pour objet St. Antoine de Padoue, Eudes fait allusion aux doctrines du Joachimisme. Malgré le titre donné au III^e Sermon (189-95; 23-9), Eudes ne nous semble point y exhorter les anciens Ordres à accueillir charitablement les nouveaux Ordres Mediants. Il y recommande au contraire, à tous les religieux de garder la paix entre eux (192; 26) et aussi avec le clergé séculier (193-5; 27-9: *Absit nobis miseris*, etc.). Notre remarque montre d'ailleurs combien le contenu de ce sermon est vague et flottant.

** P. BRUNO, O. Cap., *Ambassadeurs de France et Capucins français à Constantinople au XVIII^e siècle; d'après le Journal du P. Tho-*

mas de Paris: EF XXIX, 1913, 232-59, 394-413, 618-31; XXX, 1913, 192-202, 401-14, 611-25; XXXI, 1914, 164-76, 388-402, 530-50. — Le Journal du P. Thomas O. Cap., va de 1642 à 1670; il a pu être complété par d'autres notes. Le couvent des Capucins français à Constantinople fut établi en 1626 (v. AFH III, 384). A Péra fut installé, en 1637, celui de St. Louis, dont la chapelle servait d'église paroissiale à l'ambassade de France. Le P. Thomas y mourut le 4 février 1671. Dans les extraits de son *Journal* publiés par le R. P. BRUNO, l'on voit figurer les principaux personnages politiques travaillant (et parfois intrigant) pour l'intérêt de leurs pays respectifs, et plus particulièrement les Ambassadeurs de la France. Il est aussi souvent, mais plutôt par incident, question de religieux d'autres Ordres.

* * LOUIS DEDOUVRES, *Le P. Joseph, Lecteur en philosophie 1603-1604*: EF XXIX, 1913, 337-58, 491-503. — A conclure d'après ses ouvrages, le P. Joseph du Tremblay enseigna la philosophie scolastique et se déclara hardiment disciple de St. Thomas d'Aquin. — Ces deux articles ont paru d'abord dans la *Revue des Facultés Catholiques de l'Ouest*, 1912.

* * P. FRÉDÉRAND CALLAËY, O. Cap., *Deux Epitaphes satiriques sur l'Eminence Grise*: EF XXIX, 1913, 359-63. — Ces deux épitaphes, en latin, furent envoyées, en 1639, de Bruxelles au Cardinal François Barberini. Satires mordantes, elles vouent à la malédiction la vie privée et publique du P. Joseph du Tremblay, O. Cap.

* * P. HILAIRE [DE BARENTON], O. Cap., *Les Capucins de Paris pendant la Commune*: EF XXX, 1913, 78-99. — Cet article est extrait du livre: *Le P. Ludovic de Besse, O. M. Cap.*, Paris, librairie Saint-François, 1913, I^{re} partie; in-8°, XV, 380 pp., par le même auteur.

* * P. EDOUARD D'ALENÇON, O. Cap., *Pages inédites de la vie du P. Ange de Joyeuse, Capucin*: EF XXX, 1913, 124-40. — L'A. y fixe mieux quelques dates biographiques du P. Ange.

* * P. GRATIEN, O. Cap., *Un moule en bronze du Musée de Cluny*: EF XXX, 1913, 318-20. Avec reproduction du moule et de l'empreinte. — C'est un moule en bronze, rond, 10 ctm. de diamètre, représentant la stigmatisation de St. François à la manière courante. Autour, en exergue, ces trois vers léonins:

*Dum vacat Alverne legi parere superne,
Sic transformatur cor amantis in id quod amatur,
Ut per membra foris virtus prorumpat amoris.*

A propos de ces vers, l'A. renvoie aux AF III, 641 et à Wadding, ad an. 1224, n. 5 (II², 86). Ce bronze ne nous paraît pas être de la seconde moitié du XIV^e siècle, mais bien du XVI^e (319). L'A. croit que ce moule servait autrefois à faire des médaillons ou plaquettes que les pèlerins emportaient avec eux. Et il ajoute, qu'en 1886, en démolissant la chapelle des Cordeliers de l'Observance à Lyon, on découvrit un coffre rempli de moules en plomb. Une feuille de parchemin indiquait que ces objets avaient été enfouis le 1 avril 1562, jour où entra à Lyon le célèbre baron des Adrets; voir E. Molinier, *Les Plaquettes*, Paris 1886, p. XXXI.

* * P. GRATIEN, O. Cap., *Les débuts de la Réforme des Cordeliers en France et Guillaume Josseaume 1390-1436*: EF XXXI, 1914, 415-39. — L'A. parle des premiers couvents des Observants français: Mirebeau, vers 1390 (417); Bressuire 1406 (?) (417s.), Séz, avant 1404 (418), Laval 1404-7 (418s.), etc. Les Conventuels s'opposaient (420ss.), mais le Con-

cile de Constance, accueillit les *Querimoniae* des Observants et leur donna une certaine autonomie (423s.). Puis l'A. essaye d'esquisser la vie très agitée de l'habile et audacieux *Fr. Guill. Josseaume*, qui lutta vigoureusement pour l'exécution du décret de Constance, à Constance même (425), puis à Mirebeau (425s.). Il gagna le procès intenté par lui devant le Parlement de Poitiers pour la restitution du couvent de Mirebeau, repris par les Conventuels (1421). La sentence est publiée p. 434-9, d'après les *Arch. Nat. X^{1a} 9190, f. 154v-5v*. Après avoir été emprisonné à Sienne, Fr. Guillaume défendit, en démocrate fougueux, l'Observance à Metz en 1428 (428s.). Le Concile de Bâle le relégua en Corse 1433-36. — L'A. publie p. 431-4 une lettre d'exhortation adressée par le Ministre Général *Jean Brandolini* aux Observants du couvent de Séez (Rouen 5 sept. 1404). Elle est tirée du MS. de *Bruxelles 1629*, décrit AFH VII, 481-2.

** P. Dr. FRÉDÉGAND CALLAËY, O. M. Cap., *Essai critique sur la vie du P. Archange Leslie*: EF XXXI, 1914, 487-517. — Issu de la famille soi-disant très noble de Leslie, en Ecosse, Georges Leslie se serait converti au catholicisme à Paris, où il étudiait. A Rome il se fit Capucin et prit le nom de P. Archange. Il passa bientôt en Angleterre et en Ecosse, où il aurait converti beaucoup de Calvinistes. Rappelé à Rome en 1630 pour se justifier de l'accusation de relâchement, il fut reconnu innocent et envoyé, comme gardien, dans le couvent de Montegiorgio, au diocèse de Fermo. Mais quelques années plus tard il retourna en Ecosse, où il mourut, après deux années de labeurs apostoliques. Tel est le récit de sa vie dans: *Il Cappuccino Scozzese*, Fermo 1644, par Mgr. Rinuccini, archevêque de Fermo; récit émouvant et romanesque, écrit dans un langage imagé et élégant, dramatisé à grand renfort de coups de théâtre. Et Mgr. Rinuccini prétend avoir tout puisé aux meilleures sources écrites, et se fait fort des confidences que lui aurait faites le P. Archange lui-même. — De 1644 à 1673 cette vie eut une douzaine de rééditions; elle fut traduite en plusieurs langues (487-9). Le P. François Barrault, de la Doctrine chrétienne, en donna une traduction française, revue et librement embellie: *Le Capucin Ecosais*, Rouen 1660 (491-2). Bientôt on amalgama ces deux récits Rinuccini-Barrault; et la nouvelle forme n'eut pas moins de succès de 1735 à 1881: traductions, rééditions etc. (493s.). Enfin le P. Richard d'Ixelles, O. Cap. la republia, avec de nouvelles amplifications arbitraires, dans son: *Le Comte Georges de Leslie*, Lille 1882 (494s.). Mais dès 1653 un Jésuite avait mis en doute le récit de Rinuccini; d'autres l'ont traité en pur roman: p. ex. *The biographical Dictionary of eminent Scotsmen*, 1869; le *Dictionary of Nat. Biog.*, XXXIII, 90. Voir aussi Ch. Leslie, *Historical Records of the Family of Leslie 1067-1869*, III, Edinburgh 1869, 419ss. Le R. H. Thurston, S. J., écrivit son article: *A Bogus Biography* dans *The Month*, CXII, 1908, 154-74, en réponse à R. F. O'Connor. *A Scotch Apostle*, dans *The American Catholic Quarterly Review*, XXXIII, 1908, 25-57, article inspiré par la biographie du P. Richard, Cap. Le P. Thurston reprenait d'ailleurs l'étude de T. G. Law, dans *The Scottish Review*, XVIII, 1891, 77-110. Une tribune libre s'ouvrit à ce sujet dans *The Tablet*, 1908, 258, 291, 296, 376. — Le P. Fr. C. constate que le P. Archange était issu, seulement, d'une branche latérale et pauvre des Leslie (497-9). En 1608 il était élève au Collège écossais de Rome. En 1617 et 1618 il était au couvent capucin de Bologne, etc., d'après quelques lettres de lui, conservées à la Vaticane, *Barberini 8618*

(499-505). En 1623 nous le trouvons à Londres (505ss.); en 1625 il prêchait en Ecosse. Il y fit plusieurs conversions (510), qui lui attirèrent des persécutions, et en 1629 ou 1630 il fut rappelé à Rome, où il avait été accusé. Il y fut cependant acquitté et envoyé à Monte-Giorgio (510ss.). En 1634 il repartit pour l'Ecosse; mais dès lors nous perdons ses traces. Il mourut peut-être en 1637. A la p. 516-7 l'A. publie une lettre adressée par le P. Archange au cardinal Maffeo Barberini, lettre datée de Londres le 5 août 1623.

*. Cet excellent article du R. P. Fr. C. a été publié aussi en un tiré à part: *Essai critique sur la vie du P. Archange Leslie*, Paris et Couvin, 1914; in-8°, 36 pp. Ce tiré à part porte, comme frontispice, le Portrait du P. Archange, gravé par Gérard Audran à Lyon (1640-1703). — Voir AFH VII, 575, et aussi EF XXV, 1911, 304-5.

*. GAETAN GUILLOT, *Le Couvent des Pénitents à Saint-Lô, 1629-1791*: EF XXXI, 1914, 607-43. — Ce Couvent des Pères du Tiers-Ordre de St. François de l'Etroite Observance fut fondé en 1630; voir l'article du même auteur: *L'établissement des Pénitents de Saint-Lô en 1630*: EF XXI, 1909, 127-45; voir aussi sur ce couvent le P. Jean-Marie de Vernon, *Histoire générale et particulière du Tiers-Ordre de St. François*, III, Paris 1677, 305-15. — L'A. recueille ici quantité de notices éparses sur ce couvent; il les a tirées des *Archives Départementales de la Manche à Saint-Lô, H, Religieux Pénitents*. Les bâtisses furent construites de 1630-37 (607-14). Plusieurs documents regardent le ministère exercé par les Pénitents, la conversion des hérétiques, etc. (614ss.). Une bulle de Benoît XIII [et non pas Benoît XIV], du 22 juillet 1727, imposa le chant grégorien à tous les couvents des Pénitents en France (621-3). Ajoutons, que cette bulle avait déjà été publiée dans la *Chronologia hist.-legal.*, III, p. I, Romae 1752, 94-5. Les faveurs royales ne firent point défaut aux Pénitents (630-2); mais la crise financière de 1720 leur causa de graves dommages (632-7), pas moins qu'un procès intenté à l'abbé de Saint-Lô au sujet de quelques rentes seigneuriales, que les Pénitents croyaient payées à un taux trop élevé (637-43).

*. A. SAUBIN, *Mélanges: Formule de Vie chrétienne par le P. Gaspard Hasger, ministre provincial des Frères-Mineurs pour l'Allemagne Supérieure*: EF XXXI, 1914, 597-600. — Ce livre, « admirable traité de perfection à l'usage des religieux », parut à Anvers en 1534. « C'est un traité qui paraît éminemment pratique », « tres court, très complet, et accessible aux esprits les plus simples ». Quiconque en lira l'analyse faite par M. A. S., en restera convaincu, croyons-nous. Cependant il nous paraît que M. A. S. aurait aussi dû dire quelques mots sur son auteur, dont le nom est assez estropié. Car le P. Gaspard Hasger n'est autre que le célèbre champion de la cause catholique contre Luther, le P. *Caspar Schatzgeyer* (ou *Schatzger*), qui fut d'abord Vicaire provincial des Observants de la Province de la Haute-Allemagne (dite aussi de Strasbourg), de 1514-17, et ensuite Provincial, 1520-23. Il mourut à Munich, le 18 septembre 1527. Voir sur lui l'excellente monographie du Dr. Nik. Paulus, *Kaspar Schatzgeyer, ein Vorkämpfer der katholischen Kirche gegen Luther in Süddeutschland*, dans les *Strassburger Theologische Studien*, III, fasc. 1, Freiburg i. Br., Herder, 1898; in-8°, X, 152 pp. (M. 2,80).

P. Michel Bihl, O. F. M.

III. — CHRONICA MINORITICA.

A). — *Acta Ordinis FF. Minorum.*

In Curia Generali Ordinis. — Die 4 martii 1913 SS. D. Pius PP. X *novas Constitutiones Ordinis*, ad quas conficiendas Commissionem Pontificiam Motu Proprio diei 25 octobris 1911 instituerat, approbavit, postquam novas has Constitutiones a Definitorio Generali Ordinis revisas et in aliquibus correctas, tres S. R. E. Cardinales, iubente eodem Summo Pontifice, expenderunt. Cf. *Acta Ordinis Minorum* [AOM], XXXII, 1913, 148-50. — Dictarum novarum Constitutionum editio typica prodiit inscripta: *Regula et Constitutiones Generales Fratrum Minorum*, Romae, ex typographia Pontificia in Instituto Pii IX, 1913; in-8°, XXXII, 190 pp. — Quae editio mox recusa fuit, adiecto indice copioso: *Regula et Constitutiones Generales Fratrum Minorum*, Ad Claras Aquas, ex typ. Coll. S. Bonav., 1914, in-8°, XXIV, 146 pp. — Exinde ibidem prodiit quoque versio italica: *Regola e Costituzioni Generali dei Frati Minori*, Quaracchi, 1914, in-12°, XXXII, 215 pp.

** In congressu Rmi Definitorii Generalis, habito die 25 aprilis 1913, *Missionum* nostrarum *Secretarius* electus est R. P. IOSEPH PRATALATA, qui iam a nov. 1911, qua *Secretarius* substitutus, hoc munus exercuerat. AOM XXXII, 157.

* Litteris S. Congregationis de Religiosis diei 2 iunii 1913 ex audientia Sanctissimi *Definitor Generalis* pro lingua germanica nominatus est A. R. P. IOSEPH KAUFMANN, Provinciae Saxoniae. AOM XXXII, 183.

** In Congressu Rmi Definitorii die 2 Iulii 1913 *Praeses Collegii ad Divum Antonium* in Urbe ad aliud triennium institutus est R. P. BERNARDINUS KLUMPER, Provinciae Germaniae Inferioris. AOM XXXII, 220.

Provinciae novae et Commissariatus constituuntur. — Decreto Rmi P. Ministri Generalis die 13 maii 1913 novus *Commissariatus Alsaciae et Lotharingiae* erectus est, dioeceses Metensem, Argentoratensem et Luxemburgensem complectens. AOM XXXII, 182 sq., 203-4.

** Decreto 27 novembris 1913 eiusdem Rmi P. Ministri Glis e tribus Collegiis S. Caroli, Saltae atque Corrientes, necnon conventu de Juiuy in *Argentina Republica* Americae Merid. unicus *Commissariatus* Provincialis efformatus est. AOM XXXIII, 131-2.

* Item decreto eiusdem 7 aprilis 1914 Custodia *Melitensis* in *Provinciam* sub titulo S. Pauli Apostoli erecta est. AOM XXXIII, 132.

** Decreto S. Congregationis de Religiosis 27 martii 1914, *Provincia S. Bernardini in Tuscia* (28 aprilis 1911 erecta) suppressa est ac duo *Commissariatus*, alter *Senensis* a SS. Sacramento, alter *Pisanus* a Pretiosissimo Sanguine constituti sunt. AOM XXXIII, 158.

Novi ex Ordine Episcopi. — Brevi apostolico diei 23 februarii 1913 A. R. P. LUDOVICUS (in saeculo IOANNES BAPT.) ANTONELLI, Provinciae Mediolanensis ex-Minister, ex-Definitor Generalis, novo Vicariatu Libyae Vicarius apostolicus et Episcopus titularis Leptimagnensis est praefectus. Cf. AOM XXXII, 183; AFH VII, 587, 795 sq.

** Decreto S. Congregationis Consistorialis diei 27 augusti 1913 ecclesiis cathedralibus Potentinae et Marsicensi, A. R. P. ROBERTUS (in saeculo ACHILLES) RAZZOLI, iam Minister Provinciae S. Bonaventurae in Thuscia ac Custos Terrae Sanctae (1905-1913), Episcopus praepositus est. Cf. *Acta Apost. Sedis*, V, 1913, 491; AFH VII, 796 sq.

****** Die 28 ian. 1913 R. P. FRANCISCUS IRAZOLA, Provinciae S. Francisci Solani in Peruvia, decreto S. Congregationis de Propaganda Fide Praefectus Apostolicus S. Francisci de Ucayal nominatus est. AOM XXXII, 92.

****** Rescripto S. Congregationis Consistorialis 13 martii 1914 A. R. P. HONORATUS (in saeculo IOHANNES) CARCATERRA, alumnus Provinciae Terrae Sanctae, cuius Custos 1 martii 1912 nominatus fuerat, ad sedem episcopalem Arianensem euectus est. AOM XXXII, 31; XXXIII, 159; *Act. Ap. Sed.* VI, 186.

Novi Consultores Romani. — Per litteras Secretariae Status die 31 octobris 1913 datas SS. D. Pius PP. X inter Consultores de Religiosis adnumeravit R. P. MARIANUM FERNANDEZ, Provinciae S. Iacobi Galaeciae. AOM XXXII, 349; *Act. Ap. Sed.*, V, 510.

****** Per rescriptum eiusdem Emi ac Rmi D. Cardinalis Secretarii Status diei 30 martii 1914, Consultores S. Congregationis Rituum pro Sectione Liturgica instituti sunt R. P. EUSEBIUS CLOP, Prov. S. Dionysii in Gallia et R. P. PASCHALIS BRUGNANI, Prov. Seraphicae S. Francisci AOM XXXII, 132.

Commissiones pro Breviario Ordinis reformando. — Die 15 maii 1912 ad singulas dioeceses et ad singulorum Ordinum Praepositos Generales missae sunt a S. Rituum Congregatione litterae circulares, quibus eisdem praescribebatur nominare aliquot peritos, qui lectiones historicas Breviarii accurate examinarent. Cf. AOM XXXI, 1912, 173. Cuius decreti habita ratione, a Definitorio generali tres Commissiones institutae sunt:

I^o *Commissio historica* ad revisendas et, quatenus opus sit, ad reformandas lectiones secundi Nocturni, Breviarii Romano-Seraphici, quam efformant RR. PP. BENVENUTUS BUGHETTI, O. F. M., Prov. Bononiensis S. Catharinae, LIVARIUS OLIGER, Commiss. Metensis, ALBANUS HEYSSE, Prov. Belgii, et ceu textuum redactor P. AEMILIUS CRIVELLI, Prov. Thusciae S. Bonaventurae, sub praeside P. HIERONYMO GOLUBOVICH.

II^o iuxta votum Congregationis Generalis Assisiensis anni 1909, *Commissio liturgica*, sub praesidentia A. R. P. PLACIDI LEMOS, Procuratoris Generalis Ordinis, cuius sunt RR. PP. IOSEPH KAUFMANN, Prov. Saxoniae, Definitor Glis, PETRUS CALCAGNA, Provinciae Romanae S. Michaelis Archangeli Minister Provincialis, PASCHALIS BRUGNANI, Prov. Assisiensis S. Francisci.

III^o *Commissio Antiphonarii*, Cantorini, caeterorumque cantuum in usu apud nos, cui praeest R. P. EUSEBIUS CLOP, Prov. S. Dionysii in Gallia ac magister Chori in Collegio S. Antonii Romae, quamque componunt RR. PP. DANIEL DAVESA, Prov. S. Iacobi de Compostella, IOANNES BAPT. MARABINI, Provinciae Bononiensis S. Catharinae, THEOPHILUS WITZEL, Prov. Thuringiae. Cf. AOM XXXII, 70.

Acta Scientifica. — Mense Novembri 1913 R. P. Dr. AUGUSTINUS GEMELLI, Director Periodici: *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica*, quae inde ab anno 1909 prodit, in R. Universitate Taurinensi facultatem libere docendi (*libera docenza*) obtinuit, concursu publico auspiciatissime superato, praesertim volumine: *Il Metodo degli Equivalenti; Contributo allo studio dei processi di confronto; ricerche sperimentali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1913, in-8°. 314 pp., (cum 8 tabellis, 10 figuris e 5 tabulis; Lib. 10), quam Commissio examinans et laudavit et plene approbavit.

****** Qui R. P. AUGUSTINUS GEMELLI, O. F. M., favente Summo Pontifice SS. D. N. Benedicto XV, novum periodicum mox evulgandum nunc praeparat, quod inscribetur: *Vita e Pensiero. Rassegna Italiana di Col-*

tura, (ibidem), quod ab ipso R. P. Augustino redigetur, atque a cll. DD. VICO NECCHI et FRANC. OLGATI. Hoc periodicum culturae generali, utique spiritu christiano informatae, illustrandae et propugnandae inserviet. Periodicum semel vicenis diebus prodibit, fasciculis 48 pp. (Subnotatio erit Lib. 6,00 per Italiam; extra eam Lib. 8,00).

*. Die 17 iunii 1913, proponente et instante ipso Rectore Universitatis, A. R. D. Dr. Th. I. Shahan R. P. PASCHALIS ROBINSON, Provinciae SS. Nominis Iesu Americae Sept., institutus est Professor publicus ordinarius Historiae medii aevi in Pontificia Universitate Catholica Washingtoniensi Stat. Foed. Americae Sept. Cui exinde SS. D. Pius X titulum Doctoris S. Theologiae concessit. Cf. AOM XXXII, 236.

*. In *Concursu Generali* a die 28 iunii ad diem 3 iulii 1913 in S. Antonii Patavini Collegio Urbis peracto 25 alumni Lectoratum Generalem obtinuerunt; inter quos ad cathedram Historiae Ecclesiasticae evecti sunt: P. ANDREAS IVARS, Provinciae Valentiae, P. CYPRIANUS NAPAST, Prov. Carniolae, P. ANICETUS CHIAPPINI, Prov. Aprutiorum S. Bernardini, P. GEORGIUS SCERRI, Commissariatus Melitensis, P. RAPHAEL DE FELICE, Prov. Neapolitanae S. Petri ad Aram. AOM XXXII, 220-1.

*. Ex praedictis PP. ANDREAS IVARS, et CYPRIANUS NAPAST mense iunio 1913 apud Archivum Apost. Vaticanum, post cursum rei diplomaticae et palaeographiae peractum ac tentamen rite superatum, diploma obtinuerunt quo « Palaeographi ac a Tabulariis » renuntiantur.

*. Idem vero diploma mense iunio 1914 apud idem Tabularium rite assecuti sunt ex praedictis RR. PP. ANICETUS CHIAPPINI atque RAPHAEL DE FELICE.

*. Porro in *Concursu Generali* anni 1914, habito a die 30 iunii ad 4 iulii, 14 alumni item Litteras Patentales Lectoratus Generalis sibi comparaverunt; inter quos unus e facultate Historiae Ecclesiasticae, P. SALVATOR TOSTI, Prov. S. Mariae Lauretanae. AOM XXXIII, 241, 253-5.

*. R. P. BRUNO KATTERBACH, Prov. S. Elisabeth Thuringiae, qui anno 1912, mense iunio exeunte, apud Archivum Apost. Vaticanum, rite Palaeographus ac a Tabulariis renuntiatus erat, mense ianuario 1913 qua Professor Palaeographiae ad idem Tabularium revocatus est, ubi inde a mense aprili 1913 dictam scientiam necnon et rem diplomaticam edocet.

*. Die 3 novembris 1911 R. P. PROSPER OELLERS, O. F. M., alumnus Provinciae Saxoniae S. Crucis, postquam in universitate Monasteriensi Guestfalorum studio mathematicae, physicae, chimicae rite incubuit et tentamina praescripta felici successu superavit, summos in Philosophia honores magna cum laude obtinuit. Cuius thesis, quae a Facultate « diligentia et subtilibus experimentis laudabilis » aestimata est, ad physicam spectans, atque inscripta: « *Ueber die Beschaffenheit und Verteilung der Emission im Bogenspektrum verschiedener Metalle* » iam prodit apud: *Zeitschrift für wissenschaftliche Photographie, Photophysik und Photochemie*, (Lipsiae 1912).

*. Inter GraduatOS Ordinis in Studio Lovaniensi (v. AOM XXXII, 272sq.) sequentes anno scholastico 1911-12 doctoratus lauream sunt assecuti: 1) R. P. BERARDUS VOGT, Prov. SS. Nominis Iesu in Statibus Foed. Americae Sept., magna cum distinctione, in Philosophia S. Thomae; 2) eadem in materia R. P. GILBERTUS REMANS, Prov. Belgii; 3) R. P. IULIUS TESTAFERRATA, Provinciae Seraphicae S. Francisci, in scientiis politicis et socialibus; 4) R. P. ROCHUS VUKOVIĆ, Prov. S. Redemptoris in Dalmatia, magna cum distinctione, in scientiis naturalibus.

*** Anno autem scholastico 1912-13, eadem cum successus nota, 5) R. P. MAURITIUS DEMUTH, Prov. Saxoniae Doctor Philosophiae S. Thomae est renuntiatus.

** Die 19 iulii 1913 R. P. ANTONIUS LUTINA, O. F. M., alumnus Provinciae Tyrolensis S. Leopoldi, post studiorum cursum rite in universitate Oenipontana absolutum et tentamina eximia cum laude superata in facultate Philosophica, speciatim in philologia linguarum modernarum, Doctoratus gradu cohonestatus est. In dissertatione vero inaugurali de metrices regulis, quomodo a F. W. Schillero, praecipuo illo poeta, varia arte adhibitae fuerint, agebat.

** R. P. IOSEPH RHODE, Provinciae S. Cordis Americae Sept., in Universitate Catholica Washingtoniensi, die 12 martii 1912, apud Facultatem Philosophicam, in Schola Linguarum Orientalium, magna cum laude Doctoris Philos. gradum est assecutus, exhibita Dissertatione: *De versionibus Arabicis Pentateuchi in ecclesia Aegyptiaca*. Idem postea 19 iunii 1913 in Athenaeo Seminarii Pontificii Romani Doctor S. Theologiae rite renuntiatus est; necnon 12 iunii 1914 coram Pontificia Commissione Biblica, « cum mentione » Licentiatum in Rebus Biblicis obtinuit.

** R. P. IOHANNES M^a. CASTELLANI, Provinciae S. Francisci Umbriae mense iunio 1914 in Athenaeo Pontificii Seminarii Romani S. Theologiae Doctoratum egregie adeptus est, decoratusque fuit numismate aureo.

** Die 20 maii 1914 in Universitate Guillelmia Guestfala Monasterii R. P. FERDINANDO DOELLE, Provinciae Saxoniae, « exhibita Dissertatione.... impense ac solide conscripta, examinibus magna cum laude superatis » (sunt verba ipsius Diplomatis) « summos in Sacra Theologia honores, Doctorisque gradum iura ac privilegia » Theologorum Ordinis Decanus solemniter contulit. De illius Dissertatione cf. AFH VII, 570.

** Apud R. Tabularium Status Taurini, post cursum, examenque exactum, Palaeographiae et Diplomaticae diebus 23-25 iunii 1914 consecuti sunt diplomata RR. PP. FRANCISCUS MACCONO, primus in ordine concurrentium, atque ALBERTUS PAGANI, tertius eiusdem seriei, uterque Prov. S. Thomae Taurinensis.

** In consessu R. Academiae Gallaecae (Real Academia Gallega) Compostellae, habito die 14 martii, 1914 in numerum « membrorum correspondentium » adlecti fuerunt R. P. SAMUEL EIJAN, O. F. M., atque R. P. IOANNES RODRIGUEZ LEGISIMA, O. F. M., uterque Provinciae S. Iacobi Campostelanae. Cf. *Arch. Ibero-Am.* I, 1914, 586.

Novi Superiores Collegii S. Bonaventurae. — Mense octobri 1913 {novus Praefectus Collegii S. Bonaventurae, speciatim Sectionis theologiae, a Rmo P. Ministro Generali nominatus est R. P. ALBANUS HEYSSE, Provinciae Belgii.

** Item novus ab eodem institutus est Praeses Collegii R. P. BENVENUTUS BUGHETTI, Provinciae Bononiensis S. Catharinae.

** Die 20 Augusti A. D. 1914 in pace Christi quievit Sanctissimus Dominus Noster **Pius Papa X**, universo lugente orbe catholico. Nostrum non est hic eiusdem Summi Pontificis gesta recensere; obitum tantum ipsius, qua *Protectoris Ordinis Fratrum Minorum*, paucis adnotasse sufficiat, cuius nuncium etiam Periodicum officiale Ordinis, *Acta Ord. Min.* XXX, 268-9, Fratribus significavit. Etenim Pius Papa X, litteris datis 14 octobris 1903, exemplum Leonis S. M. Papae XIII secutus, Protectoris Ordinis munus directe sibi assumere dignatus est. Cf. *Acta O. M.* XXIII, 17. Quod munus, quomodo plurimis actis sit exsecutus Summus Hierarcha, licet tot Ecclesiae universae curis

innumeris agitatus, testatur praeallegati Commentarii officialis voluminum plurium series, quae hic ne enumerare quidem licet. Valeat Pontifex, Protector, et aeternum vivat in Christo. ■■■■■

* * ■■■■■ Die 9 oct. 1913 obiit Emus ac Rmus D. Fr. GREGORIUS MARIA Cardinalis AGUIRRE et GARCIA, archiepiscopus Tolétanus, Hispaniarum Primas, Patriarcha Indiarum occidentalium. Natus erat in oppido vulgo Pola de Gordón, dioecesis Ovetensis in Hispania, 12 martii 1835; habitum S. P. Francisci in Provincia S. Gregorii Philippinarum indutus, vota religiosa Deo nuncupavit 24 aprilis 1857. Brevi postea mora in Philippinis peracta, in Hispaniam qua rector Collegiorum (Conventuum) suae Provinciae missus est. Poenitentiarius pro lingua hispanica in Basilica Lateranensi electus, iam Romam iter parabat, cum a Leone XIII in Consistorio 27 martii 1885 Episcopus Lucensis renuntiatus est. Inde vero 22 martii 1894 ad ecclesiam Archiepiscopalem Burgensem translatus fuit, ubi 1898 primum Concilium Provinciale Burgense celebravit. Eidem SS. Pontifex an. 1900 dioeceses Calaguritanam et Calceatensem qua Administratori Apostolico concredidit. Anno 1904 Congressui Mariano Internationali Caesaraugustano ceu Legatus Pontificis adfuit. Cum 15 april. 1907 in Consistorio secreto Cardinalis creatus esset, in Consistorio 19 decembris eiusdem anni rubrum accepit galerum, titulumque presbyteralem S. Ioannis ante Portam Latinam. Deinde in Consistorio 29 aprilis 1909 promotus ad Sedem Metropolitanam Primatiam Toletanam, eandem ascendit die 4 octobris 1909. Coetui Eucharistico Internationali Matriti mense iunio 1911 concelebrato qua Legatus Pontificus praesedit. Pastor vere bonus ac zelosus praetiosa morte sublatus est 9 octobris 1913. Cf. AOM XXXII, 367-8; AFH I, 201sq. Solemnia suffragia pro ipsius anima peracta sunt in templo Divi Antonii Romae 24 octobris 1913, qua occasione R. P. Severinus Mambrini eiusdem elogium texuit, quod prodiit, sub titulo: *Elogio funebre dell' Emo Card. Gregorio Aguirre*, Roma, tip. Istituto Pio IX, 1913; in-16°, 23 pp. R. I. S. P. ■■■■■

B). — *Acta Ord. Min. Capuccinorum.*

Capitulum Generale Ordinis, Romae 18-23 maii 1914 celebratum. — Hoc litteris encyclicis 25 dec. 1913, celebrandum indixerat Romae in Collegio Internationali S. Laurentii a Brundusio, Rmus P. PACIFICUS A SEIANO, Minister Glis (*AOCap.* XXX, 7-21). Capitulo praesidebat Emus Cardinalis ANTONIUS AGLIARDI, Ordinis Protector. Die 16 maii Rmus Minister Glis relationem officii sui Vocalibus reddidit. Feria II, 18 maii, sex novi *Definitores* electi sunt, scil. PP. VENANTIUS A LISLE-EN-RIGAULT, Provinciae Parisiensis et Procurator Glis Ordinis; IOSEPHUS ANTONIUS A S. IOANNE IN PERSICETO, Postulator Glis Ordinis (AFH V, 178) et Custos Prov. Bononiensis; PAULINUS A PALMA, Prov. Romanae, reelectus; ZENO AB UFFERING, Prov. Bavaricae; ANTONIUS A TASSON, Prov. Anglicae, reelectus; demum CLEMENS A TERZORIO, Custos Prov. Ianuensis. Vocales numerabantur 100. — Feria III, 19 maii, Rmus Minister Glis in manibus Cardinalis Protectoris et Praesidis Capituli officium suum renunciavit. Cuius e Capitulo discessu vocales deinde aderant 99, pro electione novi Ministri Generalis, ad quod munus electus est A. R. P. VENANTIUS A LISLE-EN-RIGAULT, e gremio Definitorii Glis. Unde ad electionem septimi Definitoris Glis deveniri

debut. Cardinale autem Protectore electionem P. Hispani proponente, suffragia tulit P. ANGELUS A VILLAVA, Provinciae Navarro-Aragoniae, iam tuncusque Definitor Glis. Inde statim electus est Procurator Glis, scil. P. IOSEPHUS ANT. A S. IOANNE IN PERSICETO, qui supra. — Feria V, 21 maii, festo Ascensionis Domini, Summus Pontifex Pius X, Capitulares ad audientiam benignam ascire dignatus est. — Sabbato, 23 maii, ultima Sessio Capituli celebratur, in qua neo-electus Minister Generalis paterna allocutione habita, Capitulum dissolvit. In quo sermone, inter alia, quinque Patres designavit pro praeparanda « editione nova Ordinationum Capitulum Generalium et Definitorii Generalis » Ordinis. Cf. *Analecta Ord. M. Cap. (AOCap.)*, XXX, 1913, 167-82.

** Definitorium Gle in primo Congressu *Secretarium Generalem Ordinis* elegit A. R. P. ELIGIUM A FENNE, Prov. Rhenano-Westphalicae, ex-Provincialem titul., et iam sex annos Vice-Secretarium. L. c. 182, 230. — *Secretarii Generalis pro Missionibus* officium denuo concreditum est P. Definitori Gli CLEMENTI DE TERZORIO. *Postulator causarum Servorum Dei* designatus est A. R. P. RAPHAEL A VILLAFINARIA, Prov. Pedemontanae. *Archivista Ordinis* nominatus est A. R. P. FREDEGANDUS [CALLAEY] AB ANTVERPIA. L. c. 230-1.

Novi ex Ordine Episcopi. — Brevi apostolico 13 dec. 1912 Episcopus tit. Lyrbensis et Coadiutor cum futura successione Vicarii Apostolici Sophiae et Philippopolis nominatus est R. P. CLETUS A BALTAGIA, in saeculo VINCENTIUS PEJOV. *AOCap.* XXIV, 1913, 38.

** S. Congregationis de Propaganda Fide decreto diei 12 ian. 1913, R. P. FIDELIS AB URBE, Prov. Romanae, Praefectus Apostolicus Rhaetiae nominatus est. L. c. 70.

** Die 29 martii 1913 SS. D. Pius PP. X ad sedem episcopalem Imolensem promovit A. R. P. PAULINUM A CORTONA, in saeculo IOANNEM TRIBBIOLI, tunc Secretarium Generalem Ordinis. L. c. 105. Cf. *Act. Ap. Sed.* V, 183.

** S. Congregatio Consistorialis decreto 18 iulii 1913 ad sedem Segobriensem transtulit Rmum D. ALOYSIUM AMIGÓ ET FERRER, tuncusque Episcopum tit. Tagastensem et Administratorem Apostolicum dioeceseos Celsonensis. *AOCap.* XXIX, 305.

** Cum S. Congregatio de Propaganda Fide decreto 28 aprilis 1914 novam Praefecturam Apostolicam de Gibuti in Somalia Gallica erexisset, die sequenti eidem Praefectum Apost. praefecit R. P. PASCHALEM DE LUCHON. L. c. XXX, 164, 186.

** Rescripto S. Congregationis Consistorialis die 1 augusti 1914 Rmus P. PACIFICUS A SEIANO, ex-Minister Generalis Ordinis (19 maii 1909-19 maii 1914) Episcopus Albinganensis renunciatus est. L. c. 230.

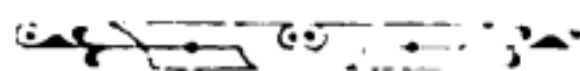
Novi Consultores Romani. — Litteris Secretariae Status inter Consultores S. Congr. de disciplina Sacramentorum, 17 febr. 1914 adnumeratus fuit R. P. IOSEPH ANTONIUS A S. IOANNE IN PERSICETO, tunc Postulator Generalis Ordinis. *AOCap.* XXX, 1914, 90.

** Rescripto Secretariae Status die 21 iunii 1914 Consultor S. Congregationis Studiorum nominatus est R. P. COELESTINUS A DEGGENDORF, Prov. Bavaricae. L. c. 230.

** Litteris eiusdem Secretariae Status die 5 augusti Pius PP. X **Praedicatorem apostolicum** nominare dignatus est Rmus P. LUCAM A PADUA, qui iam per sexennium Coadiutor fuerat Rmi P. Pacifici a Seiano, ex-Ministri Glis. L. c. XXX, 274.

** Die 7 septembris 1913 supremam diem obiit Emus ac
 Rmus IOSEPH CALASANCTIUS VIVES y TUTÓ, S. R. E. Cardinalis. Natus
 15 febr. 1854 in oppido Llevaneras, dioecesis Barchinonensis, habitum
 PP. Capulorum in conventu Antiquae Guatimalae (Americae Centr.)
 induit 11 iulii 1869, nomen Ioseph in Calasantum commutans. Conventu
 7 iunio 1872 suppresso, Patres Tolosam abierunt, unde Fr. Ioseph in
 Aequatorem Rempubicam profectus est, e qua tamen 1876 denuo Tolosam
 rediit; sacerdos ibidem consecratur 26 maii 1877. Decretis an. 1880 e
 Francia pulsi PP. Capuccini in Hispaniam aufugerunt in conventum
 Aquaelatae (Igualadae; 2 febr. 1881). Cum 9 martii 1881 novus Commis-
 sarius Generalis Hispanus a S. Sede confirmatus esset P. Ioachim a
 Llevaneras, P. Iosephi germanus, unionis PP. Capulorum Hispanorum
 cum Ministro Gli fautor, ad hoc opus praeparandum P. Iosephum, et
 ipsum huius rei zelatorem, adhibuit, qui primum anno 1883 Romam
 venit qua comes Provincialis Tolosani, iterumque an. 1884, qua praedicti
 Commissarii Glis Hispani mandatarius. Unde iuxta votum, Commissa-
 riatu Glis Hispaniae plane suppressus, atque Provincia SS. Cordis.
 ceteris in omnibus par, erecta est, 4 febr. 1885. Agente P. Brunone
 a Vintia, Procuratore Gli, P. Ioseph Romam an. 1887 iterum vocatus,
 11 maii illius anni Consultor S. Officii renuntiatus est. Mox plurium
 Congregationum Consultor occupatissimus est factus, sed nihilominus
 plurima composuit et conscripsit opera. De quibus actis et operibus ma-
 xime variis, sed praecipue theologicis, asceticis, necnon franciscalibus
 cf. *Estud. Franc. Homenaje*, (supra, 802-3) de eius vero actibus inde-
 fessis videsis Necrologiam ap. *Analecta O. Cap.* XXIX, 1913, 341-8,
 374-4, XXX, 1914, 26-31, 48-59. Anno 1896 Definitor Glis electus est;
 1899 dum pro Concilio Plenario Americae Latinae Romae celebrato plu-
 rimum laboraret, 19 iunii Cardinalis 1899 creatus est, dato ei in Con-
 sistorio publico diei 22 iunii titulo Diaconi Card. S. Adriani. A SS. D.
 Pio Pp. X, qui eum summi faciebat, 29 iunii 1908 Praefectus S. Congre-
 gationis Religiosorum institutus est. Mense aprili 1913 gravi infirmitate
 nevropathica correptus, Roma ad proximum Montem Portium (Catonem)
 concessit, ubi 7 sept. 1913 supremam clausit diem. Die 30^a ab obitu Emi
 Cardinalis sollemnes iterum solutae sunt exsequiae Romae in ecclesia
 S. Laurentii Brundusini, ministrantibus ad altare PP. Curiae Generali-
 tiae FF. Minorum, Orationem vero funebrem habente A. R. P. STEPHANO
 IGNUDI, O. M. Conv., *Nei solenni suffragi per l'anima del Cardinale
 Giuseppe Calasanzio Vives y Tutó, dei Frati Minori Cappuccini; Ora-
 zione detta il 17 ottobre 1913 nella chiesa di S. Lorenzo da Brindisi in
 Roma*, Roma, Cooperativa tipografica Manuzio 1913, gr. in-8°, 47 pp. —
 Orationi (p. 5-25) ibi subsequuntur: 1) Notae chronologicae Vitae Emi
 Defuncti, 27-8; 2) Catalogus Congregationum numero 68, quarum Pro-
 tector fuit, etc. 30-1; 3) eiusdem bibliographia, colligente R. P. Eduardo
 Alenconiensi, O. Cap., 35-47.

Directio Periodici.



TABULA MATERIARUM

I. — DISCUSSIONES.

- P. LEONE BRACALONI, O. F. M. — Assisi medioevale. Studio storico-topografico. (Con una veduta e una pianta di Assisi) . . . *Pag.* 3-19
- P. JÉRÔME GOYENS, O. F. M. — Notes biographiques et documents sur le Fr. Pierre Fardé, O. F. M., voyageur en Afrique (1652-1691) . 20-31
- WALTER W. SETON. — Some new sources for the life of Blessed Agnes of Prag including some chronological notes and a new text of the Benediction of Saint Clare 185-197
- P. LORENZO PÉREZ, O. F. M. — Historia de las Misiones de los Franciscanos en las Islas Malucas y Célebes (*continuación y fin*). 198-226, 424-446, 621-653
- P. MARIE-PASCAL ANGLADE, O. F. M. — Notes sur la Custodie de Savoie (XVII^e et XVIII^e siècles) 409-432
- P. LIVARIO OLIGER, O. F. M. — Della vita e degli scritti del P. Flaminio Annibali da Latera, O. F. M. (1733-1813) 577-620

II. — DOCUMENTA.

- P. MICHAEL BIHL, O. F. M. — Tres Legendae minores S. Clarae Assisiensis (saec. XIII) 32-54
- P. FERDINANDUS M^a DELORME, O. F. M. — Praevia nonnulla Decretali « Exultantes in Domino » (18 ian. 1283) de Procuratorum institutione. 55-65
- ALESSANDRI LETO (†) e PENNACCHI FRANC. — I più antichi Inventari della sacristia del Sacro Convento di Assisi (1338-1473) . 67-107, 294-340
- P. PAOLO M^a SEVESI, O. F. M. — La Congregazione dei Capriolanti e le origini della Provincia dei Frati Minori della Regolare Osservanza di Brescia 108-121
- P. MICHAEL BIHL, O. F. M. — Elenchi Bononienses Fratrum de Poenitentia S. Francisci (1252-1288) 227-233
- P. DAVID DE KOK, O. F. M. — De Origine Ordinis S. Clarae in Flandria 234-246
- P. ANDRÉ CALLEBAUT, O. F. M. — Lettres Franciscaines concernant la Belgique et la France au XIII^e-XV^e siècles 247-263
- P. FERDINANDUS M^a DELORME, O. F. M. — Acta foundationis Conventus B. Mariae de Angelis prope Tolosam (1481-1484) 264-293
- A. G. LITTLE. — Statuta Provincialia Provinciarum Franciae et Marchiae Tervisinae (saec. XIII) 447-465
- P. MICHAEL BIHL, O. F. M. — Statuta Provincialia Provinciarum Aquitaniae et Franciae (saec. XIII-XIV). 466-501
- P. BENVENUTUS BUGHETTI, O. F. M. — Decreta duo electionis Ministri Provincialis O. F. M. in Prov. Bononiensi (1349) et in Prov. Romana (1439) 502-510
- P. HIERONYMUS GOYENS, O. F. M. — Monumenta historica inde ab anno 1397 circa vetus Hospitale Sancti Iohannis Gandavi III Ordinis S. Francisci 511-526
- P. ANICETUS CHIAPPINI, O. F. M. — Communitatis Responsio « Religiosi viri » ad Rotulum Fr. Ubertini de Casali (*continuabitur*) . . 654-675
- A. G. LITTLE. — Definitiones Capitulorum Generalium Ordinis Fratrum Minorum 1260-1282 676-682

- P. SERAPHINUS GADDONI, O. F. M. — Documenta ad Historiam trium Ordinum S. Francisci Imolae. III: Monasterium S. Stephani Ordinis S. Clarae (1254-1450) *Pag.* 688-705
- P. DAVID DE KOK, O. F. M. — La fondation du couvent des Observants à Liège (1487) 706-709
- P. MICHAEL BIHL, O. F. M. — Statuta Provincialia Provinciae Coloniae O. F. M. Observ. annorum 1474 et 1524 710-738

III. — CODICOGRAPHIA.

- P. HUGOLINUS LIPPENS, O. F. M. — Descriptio Codicum Franciscanorum bibliothecae maioris Seminarii Leodiensis 122-131, 341-346, 527-532, 739-48
- P. THOM. ANT. O'REILLY, O. F. M. — Manuscripta Franciscana Archivi Conventus Dublinensis O. F. M. (Franciscan Manuscripts in the Convent Merchants' Quay, Dublin) (*continuabitur*) 749-60

IV. — BIBLIOGRAPHIA.

- Golubovich, Girol. Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell' Oriente francescano. Vol. I, II. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.) 132-38
- Bang, Willy. Zum Codex Cumanicus, I-XIII. 138-44
- Salemann, C. Zur Kritik des Codex Cumanicus. 139-44
- Frati, C. Versi italiani nel Codice Cumanico. 139-44
- Lafenestre, G. St. François d'Assise et Savonarole. 145-47
- Gillet, L. Histoire artistique des Ordres Mendiants 145-53
- Lemauiel, Aug. Bulletin d'art franciscain 145-54
- Sala, Jaime. Opúsculos de San Pascual Bailon. — (Idem) 154-55
- Scholz, Rich. Unbekannte kirchenpolitische Streitschriften aus der Zeit Ludwigs des Bayern, vol. I, II. — (P. Liv. Oliger, O. F. M.) . . . 347-52
- Vidal, J.-M. Bullaire de l'Inquisition française au XIV^e siècle et jusqu'à la fin du grand Schisme. — (Idem) 352-55
- Schmidlin, Jos. Die kirchlichen Zustände in Deutschland vor dem 80jährigen Kriege, fasc. I, II, III. — (P. Mich. Bihl) 355-58
- Lauchert, Friedr. Die italienischen literarischen Gegner Luthers . . . 356-60
- Liebenau, Theod. von. Der Franziskaner Dr. Thomas Murner 356-61
- Braunsberger, O. Pius V und die deutschen Katholiken 356-62
- Wober, E. Die Reformation in Hessen und Nikolaus Herborn 356-62
- Wolkenhauer, Aug. Sebastian Münsters Kollegienbuch 1515-18. 356-63
- Scherffig, Paul. Friedrich Mekum von Lichtenfels. 356-63
- Clemen, O. Johann Voit Franziskaner zu Weimar. 356-64
- Greving, J. Briefmappe (reformationsgeschichtliche) I 356-64
- Schmitz, Cajet. Der Observant Johannes Heller. — (Idem). 356-65
- Pou i Martí, Jos. Historia de la ciutat de Balaguer. — (Liv. Oliger) 366-7
- Karsavine, L. Etudes sur la vie religieuse en Italie au XII^e et XIII^e siècles (en russe). — (Claudia Florovsky) 367-73
- Pacheu, J. Jacopone de Todi. — (Liv. Oliger) 533-34
- Maxwell, Herbert. The Chronicle of Lanercost 1272-1346 translated. — (P. Michel Bihl.) 534-47
- Mohler, Ludw. Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna. — (P. Liv. Oliger) 538-41
- Davidsohn, Rob. Geschichte von Florenz, vol. III. — (P. Mich. Bihl). 541-44
- Beissel, Steph. Geschichte der Verehrung Marias im 16. und 17. Jahrhundert 545-48
- Pullé, Gg. Historia Mongalorum. Viaggio di F. Giov. da Pian del Carpine ai Tartari nel 1245-47 760-65
- Jellinegg, Br. David von Augsburg. Dessen deutsche Schriften auf ihre Echtheit untersucht I, II. 765-66
- Hecker, Frz. Kritische Beiträge zu Davids von Augsburg Persönlichkeit und Schriften 765-66

Stoeckerl, Dagob. Bruder David von Augsburg	<i>Pag.</i> 765-69
Little, A. G. Roger Bacon Essays contributed by various writers on the occasion of the VII Centenary of his birth	769-72
Sandys, J. Edw. Roger Bacon. — (Idem)	769-72
Nellen, A. E. & Craig, N. C. The Franciscan Poets in Italy of the XIII Century by Fr. Ozanam, translated. — (P. Liv. Oliger)	773-74
D' Ancona, Aless. Iacopone da Todi	773-77
Novati Fr. L' amor mistico in S. Francesco ed in Jacopone	773-78
Brugnoli, B. Le satire di Jacopone da Todi	773-80
Ippoliti, Giov. Dalle sequenze alle Laudi. — (Idem)	773-80

V. — MISCELLANEA.

Seton, Walter, W. — On an English Codex containing the Rule of the Third Order	156-59
P. Livarius Oliger, O. F. M. — De novo codice collectionis actuum Fr. Raymundi Fronsiaei Ordinis Procuratoris	159-60
P. Marie-Pascal Anglade, O. F. M. — Bulle relative à la fondation du couvent des Frères Mineurs de Lausanne.	549
P. Liv. Oliger, O. F. M. — De Procuratorum Fratrum Minorum in- stitutione in Anglia documenta duo (1280-1283)	549-51
P. Marie-Pascal Anglade, O. F. M. — Bulle de Boniface VIII pour les Frères Mineurs et les Tertiaires de Berne (1296)	551-52
Idem. — Deux Franciscains de l'Observance en pays fribourgeois au XVI ^e siècle	553-56
P. Liv. Oliger, O. F. M. — Frammenti di un carteggio (1784-1808) per la conferma del culto di Angelo Clareno	556-63

VI. — CHRONICA.

Cronaca Italiana.

Bollettino della Società Internaz. di studi francescani, X-XI. — (P. Benv. Bughetti, O. F. M.)	161
Falcinelli Antoniaci, Mar. L' anima di S. Francesco nella poesia di G. Pascoli	161
Terracini, A. Benv. Il « cursus » e la questione dello Speculum Perfec- tionis	161-2
Grigioni, C. L' abside antica e la torre campanaria del Tempio Mala- testiano in Rimini	162
Vittani, G. L' Archivio di S. Chiara vecchia in Lodi.	162-8
Faloci Pulignani, M. Le Clarisse di Vallegloria a Spello	163
La Historia Longobardorum di Paolo Diacono in un codice di Assisi.	163-4
Lazzareschi, Eug. San Bernardino di Siena sull' Amiata e nella Luc- chesia	164
Falconio, Diomede, Em.mo Cardinale, I Minori Riformati negli Abruzzi, vol. I-III	164, 382, 790
Manassei, Paol. L' origine dei Monti di Pietà	164-5
Rosati, Nazario, O. F. M. Dante e Scoto in ordine all' Immacolata	165
Facchinetti, Vittorino, O. F. M. I Terziari e l' Apostolato religioso	»
Gemelli, Agost., O. F. M. L' anima Francescana	»
Battilana, Paolino, O. F. M. San Francesco Grande di Padova.	166
Razzolini, Attilio. Ricordo del Centenario Costantiniano 1913, Alma- nacco	»
Idem. Ricordo Francescano. Almanacco artistico illustrato 1914	»
Asioli, Luigi. Lectura Dantis del Canto XI del Paradiso	»
Frangipani, D. Greg. Frate Francesco	»
Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche 1914.	166-7
Sderci, Bernardino, O. F. M. Intorno ad un autografo dei sermoni di S. Lorenzo da Brindisi	167

Thode, H. S. Francesco e il rinascimento. — (Idem)	Pag. 167
Ristauri nella Cappella Orsini in S. Francesco in Assisi. — (P. Leone Bracaloni, O. F. M.)	"
Settimo Centenario della Verna donata a S. Francesco (P. Benv. Bughetti, O. F. M.)	374
Bughetti, Benv., O. F. M. S. Leo nel Montefeltro	"
Lazzeri, Zeff., O. F. M. L'atto di conferma della donazione della Verna	374-5
Idem. La Verna, il Comune di Firenze e l'Arte della Lana	375
Idem. L'autore dello « Speculum Vitae » alla Verna	"
Cresi, Angelo, O. F. M. La benedizione di Fra Leone scritta da S. Francesco alla Verna	"
Ridolfi, Ambrogio, O. F. M. S. Bonaventura e la Verna	375-6
Franci, Raffaele, O. F. M. La Verna nei disegni di Iacopo Ligozzi	376
Idem. La rappresentazione topografica della Verna	"
Sderci, Bernardino, O. F. M. Fra Bartolomeo della Verna e le Missioni Balkaniche	"
Galimberti, Leonardo, O. F. M. L'arte della tarsia e dell'intaglio alla Verna	"
Oliger, Liv., O. F. M. Il B. Giovanni della Verna (1259-1322)	376-7
Idem. Il diploma di Arrigo VII per la Verna	377
Pierotti, Adamo, O. F. M. Un libro di amministrazione della Verna (1481-1518).	"
Mencherini, Saturnino, O. F. M. Memoriale di cose notabili occorse alla Verna (1482-1625)	"
Martini, Adolfo, O. F. M. Ubertino da Casale alla Verna e la Verna nell'« Arbor Vitae »	377-8
Giaccherini, Giov., O. F. M. Come si stabilirono alla Verna i Riformati.	378-9
Idem. Il medaglione del B. Agnello da Pisa alla Verna.	379
Peruzzi, Carlo, O. F. M. Personaggi santi ed illustri della Verna	"
Mencherini, Saturn., O. F. M. Bibliografia Alvernina	379-80
Jallonghi, Ern. La poesia di S. Bonaventura	380
Idem. Memorie francescane ispiratrici	"
Miscellanea Francescana passata ai Minori Conventuali di Assisi	"
Bartolomasi, Bart., O. M. Conv. Il B. Corrado da Offida	380, 784
Marinangeli, Bonav., O. M. Conv. Tesori della Basilica e del S. Convento in Assisi.	380, 784
Balletta, Ang., Gli Ebrei e gli Estensi	381
Soli, G. La chiesa e il monastero di S. Chiara in Modena	"
Somigli, Teodosio, O. F. M. S. Antonio da Padova e Monte Paolo	"
La grotta di Lourdes nel convento francescano di Vicenza	"
Il convento dei Francescani in Feltre	"
La Voce di S. Antonio, organo ufficiale delle Missioni francescane — (Idem)	382
Il « Thau » nella benedizione di S. Francesco a Frate Leone. — (P. Leone Bracaloni, O. F. M.)	382-3
Studi Francescani (già La Verna), nuova serie, fasc. I-III. — (P. Benv. Bughetti, O. F. M.)	564, 783
Vocino, Mich. Pellegrini al Monte Gargano	"
Kingsley-Porter, A. San Giacomo di Corneto	564-5
Idem. San Francesco di Corneto Tarquinia	"
Zaccarini, Donato. Antonio Alberti e S. Francesco di Urbino, ecc.	565
Evelyn. Notizie su Fra Luca Pacioli	566
Garufi, C. A. Sull'Inquisizione in Sicilia	566-7
Corna, Andrea, O. F. M. Profili di illustri Piacentini — (Idem)	567
Salvadori, Giulio. Le vele d'Assisi. — (P. Liv. Oliger, O. F. M.)	781-2
Malazampa, Gugl. Cenni storici del B. Clareno da Cingoli.	782
Vernarecci, Aug. Fossombrone. — (Idem)	782-3
Miscellanea Francescana, XV fasc. II-IV. — (P. Benv. Bughetti, O. F. M.)	783-4
Faloci-Pulignani. Il messale consultato da S. Francesco	784-5

Idem. Memorabilia de sanctis Fratribus Min.	Pag. 785-6
Cenci, P. Iscrizioni di Gubbio	786
Maroi, Lina. S. Chiara in S. Gimignano	786-7
P. Carcano, B. da Varese, O. F. M. Guida della chiesa di S. Chiara in Napoli	787
Baldi, Ernesto. L'Oratorio della M. delle Grazie in S. Giovanni in Val d'Arno	787-8
Autografo del B. Angelo da Chivasso.	788
Rivera, Gius. Intorno all'origine del B. Vincenzo Aquilano, O. F. M.	,
Cocco, Ester. Bartolomeo Montagna e la « Scuola del Santo » a Padova	,
Da Re, Gaetano. La cappella di S. Bernardino a Verona	,
Avena, Ant. Catalogo della Pinacoteca Monga a Verona	789
Pettorelli, Arturo. Per due statue in S. Maria di Campagna a Piacenza	,
Merlotti, G. Antichissima chiesa a Montecellese quasi scomparsa	,
Constantini, Beniamino. Convento dei Cappuccini in Scurcola	,
Porena, F. Un atlante francescano.	,
Cella, Ant. Monte di Pietà a Cherso	,
Foà, Salv. Gli Ebrei nel Monferrato	,
Notizia sul ven. fr. Costanzo d'Acqui, O. M. Cap.	,
Simonetti, Gius. Lettere del P. Ireneo Affò, O. F. M.	790
Benassi, Umb. Angelo M. Bandini a Parma	,
Padrenostro, Alf., O. F. M. La via della Croce e la Terra S. nella carità della Sicilia	,
Villa Santa, Claudio. Nella terra serafica. (Idem)	,
Prossime Pubblicazioni. — Ellero, Gius. 167; Mariotti, Cand., O. F. M., 167; Corna, Andrea, O. F. M. 167; Santi Francescani (Zeff. Lazzeri, O. F. M., Leggenda di S. Chiara; Lucio Nuñez, O. F. M., Vita di S. Caterina Vigri), 382.	
Recenti Pubblicazioni (annunzi). — Diomede, Card. Falconio, 164, 382, 790; Brugnoli B., 380; Suchet Maria, 790; Silvestri Cipriano, O. F. M. 790; Sevesi Paolo M., O. F. M., 790.	

Chronique Étrangère.

Allemagne. — Franziskanische Studien, fasc. I, II, III. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.).		168-171, 568-70, 700-1
Boving, Remigius, O. F. M. S. Bonaventura und der Grundgedanke der Disputa Raffaels.		168-9
Haselbeck, Gallus, O. F. M. Die Stellung des Irenikers P. Christoph de Rojas y Spinola O. F. M. zur Orthodoxie		169
Schulte, Joh. Chrysost., O. M. Cap. P. Martin von Cochem, Förderer des eucharistischen Kultus		,
Minges, Parth., O. F. M. Excerpte aus Alexander von Hales bei Vincenz von Beauvais		,
Doelle, Ferd., O. F. M. Aus den letzten Tagen der Franziskaner zu Meissen.		169-70
Reisch, Chrysog, O. F. M. Tausch des Franziskanerklosters S. Antonius mit dem der Elisabetherinnen in Breslau		170
Kleinschmidt, Beda, O. F. M. Der hl. Franziskus in der Elfenbeinplastik		,
Streit, Rob. O. M. I. Focher, ein unbekannter Missionstheoretiker des 16. Jahrhunderts [O. F. M.].		171
Haselbeck, Gallus, O. F. M. Der Ireniker P. Christoph de Rojas y Spinola nach Originaldokumenten		,
Klein, Damianus, O. F. M. Im Osten Bolivias		172
Boes, Berchmanns Joh., O. F. M. An der Pforte des Todes. Leben des Indianer-Missionars P. Emmanuel Crespel, O. F. M.		,
Dmitrewski, Mich. von., Le Procès inquisitorial contre Bernard Délicieux (Annonce).		,

Lemmens, Leonard, O. F. M. Urkundenbuch der Kustodie Preussen	384
Idem. Vie de S. Bonaventure, II édit. (Annonce)	Pag. .
Idem. Il est nommé membre de la Société Baltique
Christaller, Hel. Heilige Liebe	385
Meyer, A. von. Führer durch Assisi
Goetz Walt. Berühmte Kunststätten: Assisi
Idem. Il est Professeur à Tübingen, puis à Strasbourg	385, 794
Wäschke, H. Annales Anhaltini.	385-6
Anonyme. Pilgerführer zum Gnadenbilde auf dem Frauenberg	386
Roth, Herm. Die Klöster der Rekollekten in der Diözese Köln
Schmidlin, Jos. Erasmus von Rotterdam über die Missionen.	386-7
Schlund, Erh., O. F. M. Eine Mission der bayerischen Franziskaner in China	387
Eubel, Conr., O. M. Conv. Die avignionesische Obedienz im Franzis- kaner Orden im Abendländischen Schisma	568, 798
Dersch, Wilh. Die Provinzialminister der böhmisch-polnischen Kon- ventualenprovinz	568-9
Bendixen, B. E. Das Franziskanerkloster zu Bergen	569
Schlager, Patr., O. F. M. Verzeichnis der Klöster der sächsischen Franziskanerprovinzen
Hofer, Joh., C. SS. R. Zur Identität des Lektor Wilnhein	569-70
Minarik, Klem., O. F. M. Neue Studien über die beiden Regeln des hl. Franziskus von Assisi.	570
Kleinschmidt, Beda, O. F. M. Gaben für die Grabeskirche des hl. Franziskus aus Deutschland.
Stöckerl, Dagob., O. F. M. Bruder David von Augsburg (Annonce).
Doelle, Ferd., O. F. M. Die Observanzbewegung in der Sächsischen Franziskanerprovinz (Annonce)
Stateczny, Euseb., O. F. M. Zywoť sw. Franciska z Asyzy
Idem. Rozbiór krytycny sw. Franciska z Asyzy
Idem. Annonce d'une vie de St. Bonaventure
Kleinschmidt, Beda, O. F. M. Annonce de son Histoire artistique de la Basilique de St. François à Assise	570-1
Dimmler, Emil. Führer des Volkes: Franz von Assisi	791
Peters, Ulrich. Religionsgeschichtl. Volksbücher: Franz von Assisi
Idem. D. Bausteine für d. Religionsunterricht: Der hl. Franziskus von Assisi
Holland, F. A. Franz von Assisi: Legenden	791-2
Kurtscheid, Bertrand, O. F. M. Die Tabula utriusque iuris des Johan- nes von Erfurt.	792
Minges, Parth., O. F. M. Das Trilogium Animae des Ludwig von Preussen
Minarik, Clem., O. F. M. Die Provinzvikare der oesterreichisch-böh- misch-polnischen Observantenprovinz	793
Lemmens, Leon., O. F. M. Die Franziskanermissionen im Orient wäh- rend des 13. Jahrhundert.
Doelle, Ferd., O. F. M. Die Statuten der Klarissen zu Weissenfels 1513
Falke, Didakus, O. F. M. Das Kloster und Gymnasium der Franzis- kaner in Geseke. (Annonce) — (Idem)
Groeteken, A. Die goldene Legende: Franziskus von Assisi in der Poesie der Völker.	793-4
Imle, F. Ein heiliger Lebenskünstler	794
Amérique du Nord. — Etats-Unis. — Sedgwick, H. Dwight. Italy in the Thirteenth Century. — (P. Paschal Robinson, O. F. M.).	
Preston Peabody, Jos. The Wolf of Gubbio (Play). — (Idem)
Robinson, Paschal, O. F. M. Cyclopedia of Education: Franciscans. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.).	388
Idem. The Seventh Century of Roger Bacon

Arminio, Fra. Friar Bacon and the coming Centenary	<i>Pag.</i> 388
Huber, Raphael, O. M. Conv. Franciscan Devotion to the Holy Name	"
Anonyme. A guide to the Franciscan Monastery Mount Saint Sepulchre	"
Catalogus Patrum et Fratrum Provinciae SS. Cordis.	"
Franciscan Herald. A monthly magazine	"
Angleterre. — Le Comité pour le Septième Centenaire de la naissance de Roger Bacon	172-3
Congrès international des Sciences historiques à Londres 1-11 avril 1913	173-4
Little, A. G. Latin version of Fioretti cap. 37. (Conférence)	173
Elizondo, José M. de, O. M. Cap., Remarques à ce propos.	"
Idem. Peintures franciscaines à Londres	174
Mandonnet, P., O. Pr. La crise scolaire au début du XIII ^e siècle et les Frères Prêcheurs. (Conférence).	"
Sabatier, Paul. Découverte de 15 chapitres de la <i>Legenda Vetus</i>	"
Ferrers, Howell, A. G. Conférence sur St. Bernardin de Sienna.	"
Idem. Saint Bernardino of Siena. (Annonce)	"
Gardner, Edmund. Conférence sur Jacopone de Todi.	"
Gilliat-Smith. Vie de Ste Claire. (Annonce)	"
Little-James-Bannister. <i>Collectanea Franciscana</i> : British Society of Franc. Studies, vol. V	389
British Society of Franciscan Studies: Travaux projetés	"
Kingsford, C. L. The Grey Friars at London. (Conférence)	"
Deanesly, M. The Incendium amoris of Rich. Rolle and St. Bonaventure	"
Waugh, W. T. Archbishop Peckham and Pluralities.	390
Barker, Ern. The Dominican Order and Convocation. — (Idem)	390-1
Nellen, A. E. and Craig, N. C. The Franciscan Poets in Italy of the XIII Century by Fr. Ozanam. — (P. Paschal Robinson, O. F. M.)	391
Adderley, James. St. Francis and his biographers.	"
Grierson, Elis., W. The story of St. Francis of Assisi	"
Byron, Mary. Golden hours with St. Francis of Assisi	"
Massingham, J. St. Francis of Assisi. A play by M. Péladan	391-2
Lovett, Cambron, Mary. Umbria, past and present	392
Gardner, Edm. G. Dante and the mystics.	"
Crawford, Virginia, M. Franciscan influences in art	"
Le septième Centenaire de la Naissance de Roger Bacon à Oxford, 10 iun. 1914	571-2
Little, A. G. Roger Bacon Essays. (Annonce)	572
Sandys, Edwin, J. Roger Bacon. (Annonce)	"
Bridges, J. H. The life and work of Roger Bacon. — (Idem).	"
Autriche. — Kybal, Vlast. Les deux premières règles de St. François. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.)	"
Idem. Etudes sur les deux premières règles de St. François	"
Idem, St. François d'Assise. Biographie. (Annonces)	"
Jelenič, Julijan, O. F. M. Recherches sur la civilisation promue par les Frères Mineurs en Bosnie. (Annonce)	"
Belgique. — La Neerlandia Franciscana, vol. I, fasc. 1-3. 174-5, 392-4, 572-3, 777-8	
Goyens, Jérôme, O. F. M. Inventaire des Obituaires franciscains belges. — (Idem)	175
Statue de Saint Gautier de Bruges, O. F. M. à la Poortersloge de cette ville. — (P. André Callebaut, O. F. M.)	175-6
De Poorter, Le De eruditione regum de Gilbert de Tournai, O. F. M. (Annonce). — (Idem)	176
Callaey, Frédégand, O. M. Cap. Les Bégards au Pays Bas. (Conférence). — (P. Mich. Bihl, O. F. M.)	"
Idem. Les Fraticelles et les Béguins au XIV ^e siècle. (Conférence)	"
Idem. Les Beggards. (Conférence)	"

- Idem. Bourse et Prix Bordin pour son livre: Ubertin de Casale. *Pag.* 176
 Van Puyvelde. L'influence des *Meditationes Vitae Christi* sur l'art
 flamand. (Conférence) 176, 798
 Callaey, O. M. Cap. De Nederlandsche Beggaarden in St. Franciscus'
 Derde Orden. 393
 Eduard d'Alençon, O. Cap. Essai de Bibliographie Capucino-Congo-
 laise 393, 795-6
 Kruitwagen, Bonavent., O. F. M. De Wijngaert van S. Franciscus 393-4, 572-3
 Andriaensen, D. Het Spijker te Hoogstraten 394
 Lippens, Hugolin, O. F. M. Nécrologe des Frères Mineurs du couvent
 de Hors-Château à Liège 573
 Kruitwagen, Bonav., O. F. M. Sinte Franciscus Souter. 795
 Fierens, A. De Brief van Sint Franciscus aan Sint Antonius
 Goyens, Jérôme, O. F. M. A propos d'une Conférence de M. J. Péladan 796
 Hildebrand, O. M. Cap. La France Franciscaine, vol. I, II
 Mélanges d'histoire offerts à M. Charles Moeller 796-8
 Callaey, Frédég., O. Cap. Un épisode de l'Inquisition franciscaine en
 Toscane 1333-1334. 796
 O'Connor, Dom., O. Cap. Fr. Francis Nugent, O. S. F. C. 797
 Nicks, J. La polémique contre les Juifs et le *Pugio Fidei* de Raym.
 Martin
 Béthune, François, Un compte des frais occasionés par la procession
 de Mons, 1419
 Van Hove, A. La bibliothèque de la faculté des arts à Louvain (1447)
 Guilday, P. The English catholic refugees at Louvain, 1559-75
 Simar, Th. Une relation inédite sur le Congo, 1595 797
 Delannoy, Le fonds de Thoisy à la Bibl. Nat. de Paris. 797-8
 Gougnard, Arm. La question du salaire avant S. Alphonse de Ligouri
 Puyvelde, Leo van. De Overwegingen over het Leven van Christus
 en de beeldende Kunsten. — (Idem).

Ecosse. — Weld-Blundell, Bened. O. S. B. The speedy way to perfec-
 tion by Ricerius of Marchia. — (P. Paschal Robinson, O. F. M.) 394-5
 Herbert, Maxwell, The Chronicle of Lanercost translated. — (P. Mich.
 Bihl, O. F. M.). 395
 Wilson, J. Authorship of the Chronicle of Lanercost

Espagne. — Archivo Ibero-Americano, an. I, fasc. 1-3 176-7, 395-99, 798-802
 López, Atan., O. F. M. Documentos relativos al convento de Herbón 177
 Elizondo, José, M. de, O. M. Cap. Boletins Franciscanos: The Van
 Eycks and their art.
 Idem. L'auteur de la *Legenda versificata S. Francisci*
 Idem. *Epistola S. Francisci de reverentia corporis Domini*.
 Idem. Ant. Sanchez Moguel; ses livres franciscains 177-8
 Idem. Note sur: Herbert, J. A. *Illuminated Manuscripts* 178
 Ocerín y Jaúregui, Andrés de, O. F. M. Catálogo de Franciscanos en
 la Universidad de Alcalá
 Obrador y Bennassar, Mat. Manuscrits de Ramon Lull en Munich y
 Milá.
 Masso y Torrents, J. Las obras de Fra Francesch Eximeniç O. F. M.
 Aru, C. La pittura en Sardegna nel secolo XIV. 179
 Florecitas de San Francisco
 Concours, en honneur de feu D. Menéndez y Pelayo, sur: Raymond
 Lulle et son école.
 López, Atan., O. F. M. Viaje de S. Francisco á España. 395-6, 798-9
 Nuñez, Lucio, O. F. M. Escribió S. Francisco la Regla de Pastrana? 396-7
 Ortega, Angel, O. F. M. El convento de la Rábida hasta el año 1455 397
 Pérez, Lorenzo, O. F. M. Origen de las Misiones Franciscanas en el
 Extremo Oriente. I: Fundación de la Custodia de Filipinas

Rosende, Juan, O. F. M. Los Franciscanos y los cautivos en Marruecos	Pag. 397
Martín, Ant., O. F. M. Descripción de la Provincia de Cartagena: Obra inédita del P. Pablo Manuel Ortega	,
Pou, José, M ^a , O. F. M. Diplomas reales en favor del antiguo convento de Berga.	,
López, Atan., O. F. M. Cartas de Misioneros de Chillán	,
Legísima, Juan, O. F. M. Cartas de Indias: Noticias franciscanas.	,
Fuentes, Greg., O. F. M. Noticias de España en los Acta Ord. Minorum	398
Cedillo, Conde de, Arca o baúl de probable pertenencia del Cardenal Cisneros	,
Núñez, Lucio, O. F. M. El P. Luis de la Torre, Grande de España	,
Idem. Una carta autógrafa del P. Francisco Guzmán, 1589	,
Idem. Reliquias traídas del Monte Alvernia, 1568	,
López, Atan., O. F. M. Fr. Francisco de Salazar en Guadalupe.	,
Sala, Jaime, O. F. M. Carta de Felipe III al P. Buenavent. Securi	,
Pérez, Lor., O. F. M. Autógrafo de Pío IX al P. Aguirre, 1876.	,
Núñez, Lucio, O. F. M. En donde cuando nació Fr. Pedro González de Mendoza	,
Pérez, Lor., O. F. M. Necrologium Provinciae S. Gregorii O. Min.	,
Sanchez, Juan. Bibliografía zaragozana y aragonesa del siglo XV ^o y XVI ^o	,
Rosende-Gonzales-Diaz, O. F. M. Brochures sur le Maroc	,
Núñez, Luc., O. F. M. El Sr. Vasquez de Melle, terciario franciscano	,
Larrínaga, Juan R., O. F. M. Fray Jerónimo de Mendieta	799
Pérez, Lor., O. F. M. Origen de las Misiones franciscanas en el Extremo Oriente. II: Primera expedición a la China, India Oriental y Japón	,
Idem. Relación de la persecución en el Japón por Fr. Diego de S. Francisco.	799-800
López, Atan., O. F. M. Cuatro Cartas sobre las Misiones de la Florida	800
López, Athan. et Núñez, Lucio, O. F. M. Descriptio codicum Franciscanorum Bibliothecae ecclesiae primatialis Toletanae, I, II	,
Eiján, Sam., O. F. M. Cédula de Felipe V prohibiendo la venta de objetos piadosos de Tierra Santa en las Indias.	,
López, At., O. F. M. Entieramiento de la familia Portocarrero en S. Francisco de Toro	,
Idem. Quién es el verdadero autor de: Las ruinas de mi convento?	800-1
Eiján, Sam., O. F. M. España y el Cenáculo. (Annonce)	801
Pou, José, M ^a , O. F. M. Orígenes de la Provincia de S. Antonio en el Brasil	,
Elizondo, José, M ^a de, O. F. M. Carta de Fr. Juan de Santander al P. Waddingo	,
López, At., O. F. M. Fr. Alfonso de Sanlúcar, primer obispo de Canarias	,
Pérez, Lor., O. F. M. Fundación de una parroquia por los Japoneses en Dilao	,
Idem. Estadística de la Provincia de S. Gregorio, 1586-1896	,
Conférences sur El Greco et l'Immaculée Conception	801-2
Vicente de Peralta, O. M. Cap. Un predicador del siglo XV. (S. Bernardino de Siena).	802
Gratien, O. Cap. Sermones del Card. Eudes de Châteauroux	,
Homenaje a Su Eminencia Rma el Cardenal Vives y Tutó. (Divers articles)	802-3
Ant. Maria de Barcelona, O. Cap. El Card. Vives y el Concilio plenario Latino-Americano	803
López, At., O. F. M. Convento de S. Clara de Pontevedra.	,
Gratien, O. Cap. Una carta inédita del Cardenal Vital du Four	,
Elizondo, José, M ^a , O. Cap. Dos cartas inéditas de la Monja de Carrión	803-4
Idem. Irlandeses y Españoles de antaño.	804

France. — La France Franciscaine, II année	Pag. 179-182
La France Franciscaine, III année.	182, 573-4, 804-5
Anonyme. Les Fils de St. François, victimes de la Révolution dans le diocèse de Cambrai	179
Anonyme. Les Clarisses de Genève-Annecy, 1580-1585	"
Antoine de Sérent, O. F. M. Géographie de la Province de Provence	180
Delorme, Ferd. M., O. F. M. La réforme au couvent des Cordeliers d'Albi, 1491	"
Anonyme, Autour du Bx. Gautier de Bruges.	180-1
Anonyme. Les Cordeliers de Castres, 1227-1621	181
Lemauiel, Bulletin d'art franciscain.	145-54, 181
E. de Vegrille, Le Bx. Henri de Beaume et les documents concernant son culte	181
Lippens, Hugolin, O. F. M. L'abbaye de Ste Claire à Ypres	"
Lemaître, H. Le couvent des Sœurs Grises à Comines. — (Idem)	181-2
Leroux, Alfred. Les trois énigmes du portail Saint-André de Bordeaux. — (P. André Callebaut, O. F. M.)	182
Gratien, O. Cap. Notice et extraits du MS. 76 de Verdun. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.)	399
René de Nantes, O. Cap. La première prédication franciscaine	399
Clop, Eusèbe, O. F. M. L'Office de la Benedicta	399-400
Idem. Le Répons miraculeux: Si quaeris miracula	400
Welter, J. Th. Un recueil d'exempla du XIII ^e siècle.	"
Dobiache-Rojdestvensky, La vie paroissiale en France au XIII ^e siècle	401
Viard, Paul. Histoire de la dime ecclésiastique en France, XII ^e et XIII ^e siècles.	401-2
Batiffol, Pierre, Histoire du Bréviaire Romain	402-3
Matrod, H. Les églises franciscaines de l'Italie du Nord d'après l'Ano- nimo Morelli (1532). — (Idem)	403
Auriol, B. La voûte de Ste-Cécile d'Albi et la tradition iconographique. — (P. Pascal M. Anglade, O. F. M.)	403-4
Delorme, Ferd. Germain, O. F. M. Supplément au Bullaire Franciscain. — (P. Mich. Bihl, O. F. M.)	573-4, 804
Linot, Jules. Histoire de la fondation des Frères Mineurs de Valen- ciennes.	574
Delorme, Ferd. Germ., O. F. M. Les actes de l'assemblée d'Amboise 1504	"
Anglade, M. Pascal, O. F. M. Notes sur la custodie de Franche-Comté	804
Idem. Le Chapitre provincial de Bourgogne en 1540	"
Goyens, Jérôme, O. F. M. Province de France. Table du Chapitre de 1535	805
Ant. de Sérent, O. F. M. Les PP. Jean du Douet et Jean Boucher	"
Kirsch, Bernard, O. F. M. Le P. Nicolas Charruau	"
Ant. de Sérent, O. F. M. Essai de bibliographie franco-franciscaine, 1900-1914	"
Michel-Ange, O. Cap. Ossuna et Duns Scot ou la mystique de St. Fran- çois	805-6
Pidoux, A. Deux représentations nimbées du Bx. Henri de Beaume	806
Ubalde d'Alençon, O. Cap. La lettre de Pierre de Vaux aux habitants d'Amiens, 1443.	"
Edouard d'Alençon, O. Cap. Une lettre d'indulgences de 1481	"
Dominique de Caylus, O. Cap. Merveilleux épanouissement de l'Ecole Scotiste au XVII ^e siècle	"
Ubalde d'Alençon, O. Cap. Les FF. Mineurs Capucins et Port-Royal des Champs	"
René de Nantes, O. Cap. Fr. Grégoire de Naples et le couvent de Bayeux.	806-7
Gratien, O. Cap. Grégoire de Naples, évêque de Bayeux	807
René de Nantes, O. Cap. Le P. Joseph de Morlaix, Cap.	"
Matrod, H. Fr. Roger Bacon et Fr. Barthélemy d'Angleterre	807
Idem. Dante sur les pas de St. François	"

Idem. Le Bx. Pierre Pettignano; Marzucco degli Scornigiani; Fr. Guy de Montefeltro; Piccarda Donati	<i>Pag.</i> 807
Idem. L'histoire franciscaine dans la Divine Comédie	807-8
Idem. Le Veltro de Dante et son DXV. Khan et Can	808
Idem. Trois mosaïcistes franciscains au XIII ^e siècle	"
Idem. Réflexions sur la conquête de l'Allemagne par les Mineurs	"
Idem. Quelques détails sur l'état de l'Allemagne au XIII ^e siècle	"
Idem. La canonisation de St. Bernardin de Sienne	"
Denis, M. Les Clarisses Capucines de Paris	"
Norbert, Monjaux, O. F. M. Le Concordat gallo-breton, 1589-1669.	808-9
Lacavalerie, L. Le P. Cyprien Naves, de Catus, Cap.	809
Beaudoin, H. Le Capucin Valframbert, tué en 1792	"
Huart, A. Le Testament de Jacques de Bourbon	"
Hoeber, Hugo, O. Cist. Roger Bacon	"
Prosper d'Enghien, O. Cap. Le chanoine J.-J. Lisieux: le P. Piat de Mons, Cap.	809-10
Ubalde d'Alençon, O. Cap. Notices sur les Cordelières de Noyen (Musée Brit. add. 19994)	810
Villermont, de, M. Les Franciscains au Grand-Duché de Luxembourg	"
Gratien, O. Cap. Sermons franciscains du Cardinal Eudes de Châteauroux	"
Bruno, O. Cap. Ambassadeurs de France à Constantinople au XVIII ^e siècle	810-11
Dedouvres, L. Le P. Joseph du Tremblay, O. Cap., Lecteur	811
Callaey, Frédég., O. Cap. Deux épitaphes satiriques sur le P. Joseph du Tremblay	"
Hilaire de Barenton, O. Cap. Les Capucins de Paris pendant la Commune	"
Edouard d'Alençon, O. Cap. Sur la vie du P. Ange de Joyeuse, Cap.	"
Gratien, O. Cap. Un moule en bronze du Musée de Cluny	"
Idem. La réforme des Cordeliers en France et Guill. Josseaume.	811-2
Callaey, Frédég., O. Cap. La vie du P. Archange Leslie, Cap.	812-3
Guillot, Gaet. Les Pénitents à Saint-Lô	813
Saubin, A. Formule de vie chrétienne par le P. Gaspard Hasger (Schatzger). — (Idem)	"
Russie. — Grevs, J., critique de l'ouvrage de M. Karsavine (v. p. 367-73). — (Claudia Florovsky).	404
Petchkovski, Les Petites Fleurs de St. François; introduction de S. Douryline	"
Karsavine, L. La religiosité et les hérésies au XII ^e et XIII ^e siècles	"
Idem. La mystique et sa signification au moyen âge.	404-5
Idem. L'Eglise et le mouvements religieux au XII ^e et XIII ^e siècles	405
Idem. Le symbolisme de la pensée et l'idée de l'ordre universel au moyen âge	"
Dobiache-Rojdestvensky. Quelques problèmes du Joachimisme et le MS. de St. Pétersbourg des œuvres de Joachim de Flore. — (Eadem).	"
Suisse. — Kohler, A. Vitraux héraldiques de l'église de St. François à Lausanne. — (P. Pascal M. Anglade, O. F. M.)	405
Besson, M. Une fresque du cloître des Cordeliers de Fribourg	405-6
Schmidlin, L. R. Die Solothurner Schrifsteller in 18. Jahrhundert. — (Idem)	406

Chronica Minoritica.

ACTA ORDINIS FRATRUM MINORUM. — In Curia Generalitia, 814. — Novi Episcopi, Consultores etc. 814-5. — Commissiones pro Breviario, 815. — Acta scientifica, 815-7. — Notitiae Necrologicae SS. D. Pii X, 817-8, et Emi Card. Gr. M. Aguirre et Garcia, 818	814-818
---	---------

ACTA ORDINIS MIN. CAPUCCINORUM. — Capitulum generale, 818-9. —
 Novi Episcopi, consultores etc. 819. — Notitia Necrologica Emi
 Card. Vives y Tutó, 820. Pag. 818-20
 Libri recenter ad nos missi 183-4, 407-8, 575-6

TABULAE.

1. La città serafica (Ichnographia urbis Assisii). *post pag.* 16
2. La più antica veduta di Assisi (1303-1315).

INDEX AUCTORUM ANNI 1914.

- | | |
|--|---|
| Alessandri, Leto, 67, 294. | Goyens, Hieronymus, O. F. M. 20, 511. |
| Anglade, Paschalis, Maria, O. F. M. | Kok, David de, O. F. M. 234, 706. |
| 408, 405, 409, 549, 551, 553. | Lippens, Hugolinus, O. F. M. 122, 341, |
| Bihl, Michael, O. F. M. 32, 132, 133, | 527, 739. |
| 145, 154, 168, 176, 227, 355, 384, 388ss., | Little, A. G. 447, 676. |
| 466, 534, 541ss., 568ss., 710, 760ss., | Oliger, Livarius, O. F. M. 159, 347, |
| 791. | 352, 365, 533, 538, 549, 556, 577, 773, |
| Bracaloni, Leo, O. F. M. 3, 167, 382. | 780. |
| Bughetti, Benvenutus, O. F. M. 161, | O'Reilly, Thomas, Antonius, O. F. M. |
| 374, 502, 564, 783. | 749. |
| Callebaut, Andreas, O. F. M. 175, 182, | Pennacchi, Francesco, 67, 294. |
| 247. | Pérez, Laurentius, O. F. M. 198, 424, |
| Chiappini, Anicetus, O. F. M. 654. | 621. |
| Delorme, Ferdinandus, O. F. M. 55, | Robinson, Paschalis, O. F. M. 387, |
| 264. | 391, 394, 571. |
| Florovsky, Claudia. 367, 404. | Seton, Walter, W. 156, 185. |
| Gaddoni, Seraphinus, O. F. M. 683. | Sevesi, Paulus, O. F. M. 108. |



De licentia Ecclesiastica et Superiorum Ordinis.

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 02237 3628

